

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.80 al semestre, 9.50 al trimestre.
 Per le PROVINCE, It. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trimestre.
 La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6, e poi soci alla GAZZETTA, It. L. 3.
 Le associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo, Calle Costanza, N. 3665, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale a dire: fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Messaggio foglio, e 8. Anche la lettera di reclamo deve essere affrancata; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
 Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Province soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali una bolla giornale, specialmente autorizzata all'inserzione di tali Atti.
 Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 40 alla linea.
 Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 29 FEBBRAIO.

La lettera del sig. Barthelmy di Saint-Hilaire, segretario del sig. Thiers, parve un fulmine a ciel sereno, scoppiato per avvertire la destra estrema, la destra moderata e il centro destro, che non era ancora venuto il momento di cospirare impunemente per la proclamazione al trono del Conte di Chambord o del Conte di Parigi. La dichiarazione, che si legge in quella lettera, che il sig. Thiers manterrebbe intatto il deposito della Repubblica affidatogli, e che è deciso a combattere tutti coloro che tentassero di distruggere lo *status quo*, come lo prova il progetto Lefranc, e come lo proveranno forse altre misure di questo genere, ha singolarmente eccitato le suscettività dei partiti monarchici. È stata in fatti annunciata subito un'interpellanza.

Pare tuttavia che si sieno tosto avveduti che un'interpellanza avrebbe potuto costringere il signor Thiers ad accentuare il suo pensiero, e ch'era meglio lasciar andare innanzi le cose come stanno.

Del resto, la lettera del sig. Barthelmy non ci rivela niente di nuovo. Il sig. Thiers ha detto sin da principio ch'egli voleva fare lealmente l'esperimento della Repubblica, e dovrà ripeterlo ogni volta che gli si chiederanno spiegazioni, almeno sinché è presidente della Repubblica. La frase più significativa della lettera è quella in cui si allude al progetto Lefranc; ma il senso di quel progetto è abbastanza chiaro, e non occorre la lettera del sig. Barthelmy a farlo conoscere. Il sig. Thiers, colla presentazione del progetto Lefranc, venne a dir chiaramente, ch'egli non crede ancor giunto il momento di instaurare in Francia un ordine di cose definitivo. La sciamano stare ora se abbia ragione o torto; ma egli ha sempre sostenuto che si doveva continuare nello *status quo*, e quindi non v'è anche qui alcuna novità.

Del resto, lo *status quo* continuerà in Francia, sinché un partito non sarà abbastanza forte per divenire egli l'arbitro della situazione. Ora questa eventualità pare ancora remota. È quasi impossibile che nell'attuale Assemblea un partito acquisti una vera preponderanza, e nel paese v'è la stessa confusione, lo stesso frazionamento di partiti.

In questo stato di cose la vittoria potrà essere un giorno del partito più ardito o più fortunato, il quale potrà contare sull'esercito.

In tali condizioni non è da maravigliarsi se il signor Thiers preferisce di continuare a fare il suo famoso « esperimento leale della Repubblica ». Pare difatti che la destra abbia capito le necessità della posizione, ed abbia rinunciato al progetto d'interpellanza. Si dice che vi saranno semplici spiegazioni innanzi alla Commissione parlamentare sul progetto Lefranc. Per quietare ancor meglio gli animi, si smentisce che quella lettera fosse stata fatta conoscere dal sig. Barthelmy al sig. Thiers prima di pubblicarla. È probabile però che il sig. Thiers la conoscesse effettivamente. Ad ogni modo egli non può smentirla.

Si è ripetuta in questi giorni una voce, che aveva fatto anche tempo fa il giro dei giornali, che cioè il sig. Thiers volesse presentarsi con un Messaggio all'Assemblea, per ordinare un plebiscito in tutta la Francia. Questa idea, che si è attribuita due volte al sig. Thiers, è troppo in contraddizione colle tendenze politiche del signor Thiers, e perciò non crediamo senza esitare al telegramma, il quale smentisce ch'egli voglia ordinare plebisciti in Francia.

Il sig. Gambetta, per opporsi alle congiure monarchiche della destra, chiama a raccolta la sinistra, e l'ha convocata, per prendere importanti deliberazioni. Se però la destra è frazionata tra legittimisti e orleanisti, fusionisti ed antifusionisti, la sinistra non ischerza, divisa com'è in repubblicani formalisti, radicali e comunali.

APPENDICE.

Corriere di Firenze.

Firenze 27 febbraio 1872.

(??) — Ormai è un fatto ufficiale, che la Camera dei deputati deve riprendere domani i suoi lavori; e sono cessate così tutte le inutili ciarle, che corsero a questo riguardo. Io, alcune settimane addietro, non vi precisavo il giorno di tale convocazione, che questo mi era impossibile; ma vi affermavo però, che per lo scorcio del mese la Camera si sarebbe raccolta di nuovo a Monte Citorio, e avrebbe potuto, pochi di appresso, cominciare la discussione dei progetti finanziari, la quale non sarebbe stata ritardata, se in questi ultimi giorni non si fossero manifestate quelle maggiori divergenze, alle quali ho accennato l'ultima volta, e che ormai già conoscece.

Confermo quanto vi scrissi, che prende sempre maggior fondamento ed estensione la voce, che il Ministero, quando non accadano circostanze non prevedute ora, è già politica è grossa assai; tanto, che bisogna avere un temperamento molto infaticabile, per non preoccuparsi di avvenimenti meno lontani di quanto comunemente si crede. Intendiamoci di quanto comunemente si crede. Intendiamoci, miei bene; perché certe parole vanno spiegate, onde levar di mezzo ogni dubbia supposizione; intendiamoci bene, ch'io non voglio dire con questo, essere noi a quel principio della fine, che dei Mediofede in sessantatrecento sussurrano con compiacenza maligna; che degli spiriti neri e biliosi vorrebbero di già cominciato, sacrificando alle loro passioni di partito l'alto e sano e generoso sentimento dell'unità e indipendenza della patria: — non è di che batte ancora alle nostre porte; ma c'è di che stare più che un poco con lo sguardo diffidente, e di più che un poco con lo sguardo quando, dove, in quali proporzioni sorgano con la lotta i pericoli.

sti. Se la destra si è tanto agitata, e poi ha concluso di non far niente, e di non pubblicare nemmeno il suo programma monarchico, riservandosi a tempi migliori, non è improbabile che anche la sinistra da ultimo faccia una simile dichiarazione d'impotenza.

Il conte di Chambord ha lasciato, com'è noto, il Belgio, ed è andato nei Paesi Bassi a Dordrecht. I buoni legittimisti francesi avranno così un'altra meta al loro pellegrinaggio. Può darsi che a Dordrecht sieno più pazienti, e lascino compiere la processione dei legittimisti francesi, senza interromperla come ad Anversa con fischi e sassate.

L'Union smentisce che ad Anversa, in un banchetto di legittimisti, si sia propinato l'avvenimento al potere di Enrico V ed alla restaurazione del Papa. L'Union dice che questa è una ridicola invenzione. Si dee confessare però che, se non era vera, era verosimile.

L' attentato alla vita di Bismarck.

Berlino 25.

L'ex speciale arrestato a Berlino per sospetto di aver ideato un attentato alla vita del principe di Bismarck, nacque nel 1845 e chiamasi Emilio Westervelt. Quantunque il nome suo sia tedesco, pure nelle sue vene non scorre sangue germanico. Esso Westervelt porta questo nome per mero caso, perché così chiamasi il suo padre adottivo, alle cui cure fu affidato. Egli è figlio naturale d'una contessa polacca e d'un gentiluomo belga, e nacque a Luckenwalde; non conobbe mai i suoi genitori, e ancor lattante fu affidato ad un tutore, che solo dopo un lungo processo lo consegnò a Westervelt quando questo era ancora portafogliere. Siccome la madre al momento del parto s'era nascosta sotto finto nome, ed il padre aveva dovuto occultare il proprio nome, è naturale che il relativo processo aveva destato gran rumore e suscitata la generale curiosità. Non potendosi rilevare niente di positivo, si facevano mille conghietture e si mettevano in congiunzione al fatto persone d'alto rango, società segrete, ecc. Il giovane Westervelt procurava poco piacere a' suoi genitori adottivi, dai quali aveva ottenuto il nome; era negligente, studiava poco, ed anziché essere morigerato, manifestava poca moralità e molta leggerezza, talché il padre fu ben contento di vederlo partire nel 1867. A Roma però ove s'arrollò negli Zuavi, pare che la sua condotta sia stata migliore. L'Autorità militare prussiana lo aveva dichiarato inabile al servizio militare, e non v'era da farsene meraviglia, perché la sua costituzione è assai fragile ed il suo contegno pauroso e poco virile.

L'inevitabile pistola, il giovinotto la possedeva già da lungo tempo. Egli arrivò qui dietro invito della signora Westervelt, da cui era tuttavia sovenuto, giovedì della scorsa settimana, e fu arrestato nel venerdì seguente, 16 febbraio.

Nutrivava un continuo rancore verso il padre, perché questi non gli nascondeva il giustificato suo dispiacere. La polizia sequestrò giovedì 21 corrente, in casa del sagrestano Westervelt, la lettera, con cui la signora Westervelt invitava quel giovinotto a venir a casa per tentare una pacificazione col padre.

Il Cittadino scrive intorno a lui: L'individuo sospetto di aver attentato alla vita di Bismarck, è tuttavia nelle mani della polizia penale. Tanto i genitori adottivi, come alcuni distinti personaggi, si sono dati premura di ottenere un abboccamento col giovane Westervelt, ma inutilmente. Ad eccezione dell'impiegato giudiziario che lo esaminarono, del medico delle carceri e del consigliere sanitario, dottor Arndt, non vi fu nessuno che abbia potuto avvicinarsi al detenuto. Il procuratore di Stato Adelung, si tratteneva quasi tutto giovedì nell'ufficio.

Mi dispiace ritoccare un argomento, che con deliberato proposito da qualche tempo lasciai in disparte; ma vi assicuro, che persone superiori ad ogni eccezione e alle bizzrie di setta e di partito, che amaron ed amano non per celia o per moda o con secondi fini, le istituzioni che ci governano, che vivono in Roma e la conoscono bene, parlano con molto scoraggiamento dello stato morale di quella città, e delle difficoltà, le quali anzi che diminuire, aumentano ogni giorno. E cheggiano ancora per l'aria le allegre voci del carnevale, gli ultimi suoni delle feste recenti, ma non bisogna dare molta importanza a questi fatti, che si producono facilmente, che sono le eccezioni, non lo stato ordinario della vita; bisogna non soltanto riposare l'occhio su quella luminosa corrente, che seco trasporta profumi, gemme, nemi di fiori, gentili donne e giovani, che si affollano dove c'è da divertirsi, da scialare la vita, senza pensare ai domani; bensì penetrare con lo sguardo di sotto la superficie, dove circolano e s'incontrano forze nemiche e possenti, dove serpeggiano mezzi diversi di offesa, e dove l'ira e la vendetta, l'ambizione e l'invidia si abbracciano congiurando. E la giustizia dov'è? Oh, la giustizia è una vergine immortale, che vorrebbe spiegare le ali candidissime, e sollevarsi, perché non anche il lembo delle sue vesti avesse ad essere insudiciato dal fango delle vie; ma la pesante atmosfera le impedisce il volo, e lei deve andare innanzi paurosa e guardando, fissando ora la stella polare del suo avvenire, ora l'aspro e faticoso cammino. — Mi servo di queste parole, non per fare della poesia, inutilissima discorrendo di ciò, ma perché alcune immagini riassumono spesso tutto un ordine di idee, senza bisogno di spiegazioni.

Siccome le cose non sieno sempre in seconda riga, non vi ho parlato ancora di un *Fascio operaio. Regione toscana*, che qui in Firenze ha pubblicato il suo programma, nel quale ci sono più cose che meriterebbero di essere considerate, per vedere dove si arriva allorché si

cio del Tribunale criminale per assistere al primo interrogatorio.

L'accusato molto inclinato al fanatismo, dacché fin i suoi studi condusse una vita piuttosto avventurosa, e commise non poche stravaganze. Ebbe la sua educazione in un Convento di gesuiti nel Belgio. Nella cella, in cui è ora detenuto si contiene assai quieto, e s'occupa molto col recitare orazioni. Egli espresse il desiderio di un'intervista col preposto cattolico; ciò non gli fu però concesso, e sembra che non gli verrà accordato tanto presto.

Rimane ora da riferire intorno alla perquisizione domiciliare eseguita a Posen presso il Canonico Kozmian.

La Gazzetta Slesiana rileva in proposito quanto segue: « Nelle ore mattutine d'oggi ebbe luogo nell'Istituto del Canonico Kozmian, una perquisizione domiciliare sotto la personale direzione del direttore di Polizia, Standy. È questo un Collegio-convento per la gioventù nobile polacca della Provincia, che frequenta le Scuole superiori, e che viene assistita nei suoi studi da professori ecclesiastici, per lo più appartenenti all'ordine dei gesuiti. Alla testa del Collegio vi è il Prelato Kozmian, un gesuita, che poco tempo fa, fu sollevato dal suo impiego di consigliere ecclesiastico dall'Arcivescovo di Cracovia, e che ora, secondo la Gazzetta Posniana, è stato internato per più settimane nel Convento dei gesuiti a Schimm. Il signor Kozmian, che ha dietro sé un passato assai agitato, e che molto più tardi entrò nell'ordine dei gesuiti, fu finora tenuto per uno dei capi eminenti del partito polacco ultramontano. La perquisizione domiciliare si estese unicamente su lettere e manoscritti, ma nulla si sa dell'esito. Anche ieri l'altro vi fu una perquisizione in quell'Istituto, provocata dal consigliere di Governo, Stieber, arrivato qui espressamente da Berlino, ed in quest'occasione si sequestrarono lettere e documenti di Emilio Westervelt. »

NOSTRE CORRESPONDENZE PRIVATE

Parigi 26 febbraio.

(M) — Ieri sera ho assistito alla rappresentazione del *Rabagas*, e senza voler darvene il parlato, che di già conoscevo, poiché ne avevo parlato per esteso nella Gazzetta, vi narro gli incidenti della rappresentazione, dei quali fu spettacolo. Ieri dunque era la ventisima seconda recita del *Rabagas*; ed era stato detto, che alcuni studenti si proponevano di fare una seria dimostrazione. Entrando in teatro, ho potuto sorgere parecchi guardiani della pace, attenti ad osservare quelli che passavano; per altro essi erano gentili, e pregavano colla massima circospezione gli impazienti di non spingere i vicini per passare i primi, ed erano se non indispensabili, almeno molto utili in mezzo a tanta gente che aspettava l'apertura del teatro. La recita era appena cominciata, quando si udirono dai posti superiori, (quelli che si vendono a prezzo più caro) fischi lunghi ed acuti, benché niente ancora fosse stato detto o avesse potuto provocarli. Questo mi confermò nella idea che mi ero fatta, cioè che queste dimostrazioni non sono che cabale, preparate ogni sera e probabilmente promosse dagli stessi individui, che vanno la col intenzione di fischiare, ed anzi portano seco fischietti apposti. Appena un fischio si faceva udire, che gli altri spettatori gridavano: *Alla porta, alla porta, fuori i comunisti, abbasso il petrolio, ecc.*, e s'indicava il luogo da dove il fischio era partito. Altri fischii allora si facevano udire più acuti, la platea ed i palchi gridavano silenzio e *alla porta* e tutti si alzavano per vedere meglio, il che aumentava ancor più la confusione. Gli attori stavano lì in piedi, a parlar fra di loro: chi gridava di continuare; altri non volevano; in una parola, la confusione era estrema, grande l'agitazione. In questa prima

abbia smarrita la via del buon senso. Mi trattengo però dal farne un'analisi, perché, a me, certe cose, mandano cattivo odore, e le braccia scottano quando si toccano. Non so se Garibaldi invierà da Caprera uno dei tanti suoi autografi, troppo frequenti per esser preziosi, onde annunciare, benedire e legare cotesti *Fasci*; né mi curo saperlo; ma per parte mia deploro tale disordine morale delle popolazioni, e quando si vedono, di sotto a questo o ad altri programmi, firmati il sarto, il calzolaio, il pizzicagnolo, il cappellaio che forse non sanno neanche unire insieme le lettere del proprio nome, non si sbaglia certo a supporre che dietro di questi ci siano in seconda fila, alla macchia, i maestri dell'errore, gli eroi del disordine, che lavorano per utile personale, per libidine di brutta celebrità, ai quali il popolo non è che uno strumento, il quale essi suonano per proprio conto, turbando le coscienze e intorbidando la visione del vero.

E qui di passaggio, diretto per Roma e Napoli il Principe Napoleone Bonaparte, e subito si novellò di una missione intima, di cui sarebbe stato incaricato dal suo imperiale cugino. Balle facili a capirsi, perché il decaduto Imperatore non sceglierebbe certamente il Principe per questo oggetto, e perché sa bene d'altronde, che il Re è sì lealmente e strettamente costituzionale, da non impegnare il paese con promesse e guarantee, senza il consenso del suo Governo. Ho sentito dire che il viaggio del Principe dipende invece da motivi affatto privati e famigliari, di cui principialissimo è la futura condizione ed il soggiorno della pia Principessa Clotilde.

Gli avvenimenti intanto, non dico che precipitino in Francia, ma camminano molto più sollecitamente di quello, che si avrebbe creduto. Che ne uscirà? Anche i più immaginosi, che hanno sempre a disposizione le più strane supposizioni, si aggrano incerti in quel vortice di passioni e d'interessi, e guardano dubbiosamente al domani. Qui si racconta che il Principe ereditario di Prussia, in una recente conversazione con un perso-

tempesta furono mandati via dalla Polizia circa venti persone, ed ogni volta che un guardiano della pace pregava un perturbatore di uscire, egli era applaudito dalla platea.

Ma il momento più serio fu alle ore 8 e tre quarti. Allora il tumulto, i fischi, la confusione furono sì grandi, che il Commissario di Polizia era sul punto di far abbassare il sipario, e far uscire tutti gli spettatori; ma invece egli ricorse ad un altro mezzo di conciliazione. Quando più infuriava la bufera, il Commissario si alzò, ed in un momento di silenzio, che si fece alla sua vista disse: « La sala desidera ella che lo spettacolo continui? » (Si sì; no, no), ma il si avendo insistito, e coperto i pochi no; il Commissario soggiunse: « Ebbene, allora invito le persone serie a non fare alcuna dimostrazione, ed alla Polizia sarà allora più facile riconoscere i perturbatori. » Anche in questa circostanza furono espulse circa dieci persone. Dopo un' interruzione di quasi dieci minuti la rappresentazione continuò senza alcun incidente; e quando qualche fischio si faceva udire, il fischiatore era scacciato in mezzo al silenzio della sala, che seguiva il consiglio dato dalla Polizia. Quando *Rabagas* è sul punto di accettare il ministero, offertogli da quel Governo stesso, che combatteva un'ora prima, il silenzio era estremo; tanto più che la scena è interessante e bene eseguita; ma quando *Rabagas* accetta questo posto, ecco una forte voce che grida: *C'est Emilie Olivier*. Questo grido non trovò alcun eco. Un signore, nel momento della più grande effervescenza, indicando un fischiatore, si mise a gridare: è uno sfuggito dalle galere, ed a questo grido se ne riunirono mille altri, che non si potevano distinguere. Accanto alla loggia dove mi trovavo, un ragazzo bene vestito, con guanti rossi, giiletto aperto, capelli spessi sulle tempie, cera pallida, gridava sempre, senza interruzione: *Abbasso la Comune, abbasso il petrolio ecc. ecc.*, e se fu pagato o semplicemente consigliato a gridare così, ha certo fatto il suo dovere.

Mi domanderete ora senza dubbio, chi si fischia, chi si applaudiva; e per quanta meraviglia la mia risposta possa cagionarvi, vi dirò che non ne so nulla. Si fischia in principio, l'attore o l'autore? ... Si applaudivano i fischiatori, o si voleva far loro opposizione? ... Dinanzi a frasi che possono essere tutte doppiamente interpretate, e nelle quali spesso ogni partito può trovare una critica mordente contro le sue opinioni, in mezzo a fischi e ad applausi, in mezzo infine ad un simile tumulto, è difficile farsi un'opinione ben chiara; e come vi dissi in principio non è opinione soltanto mia, ma bensì di molte persone, che il tutto sia una cabala.

ITALIA

Leggesi nella Provincia di Belluno:

Con R. Decreto del 17 febbraio 1872 fu nominato Sindaco del Comune di S. Gregorio nelle Alpi per triennio 1870-71-72, il signor Domenico Tonel.

Il Consiglio comunale di Feltre, con deliberazione presa nella seduta del 15 corrente, in seguito a reclamo dei consiglieri Zagni, Tauro e Pavan, ad unanimità di voti dava incarico alla Giunta di rappresentare al Vescovo, mons. Bolognesi, in modo conciliativo, l'inopportunità che per di lui parte, e ad uso di suo domicilio privato, sia occupato il locale del Seminario, destinato esclusivamente alla pubblica istruzione.

In seguito della pubblicazione fatta nella Gazzetta Ufficiale del manifesto per l'arrolamento volontario di un anno da aver luogo per 1.° aprile p. v. essendo stati proposti alcuni dubbii, il Ministero della guerra dichiara quanto segue:

naggio alto, ma alto assai, diceva queste parole riguardo alle condizioni politiche della Francia: *Tout est possible, aujourd'hui*. Frase un po' ambigua, un po' elastica, è vero, ma che prende un grande significato da ciò, che in quel momento non si parlava né del signor Gambetta, né dei sanguinosi fatti della Comune.

Da alcuni ordini, dati a Pitti, e poi sospesi, risulta che fosse intenzione del Re di venire per alcuni giorni in Firenze: invece sembra stabilito ch'egli ritornerà a Napoli oggi, o al più tardi domani, e che vi si fermerà fino a Pasqua, rifacendo forse per metà di Quaresima una gita a Roma.

Il comm. Peruzzi, uno dei Quindici, ritornato qui da Ter l'altro, disse a persone di sua conoscenza che la discussione dei progetti finanziari non sarà ritardata oltre il 5 di marzo, e confermò anch'egli che, sebbene il Ministero sia combattuto da molte parti e per molti motivi, sebbene si sieno fatti più profondi gli scontri tra alcuni dei ministri, nulla di meno vivrà; non si può dire per quanto tempo, ma abbastanza per poter superare la procella finanziaria, la quale, come un grosso tempo di estate, si risolverà in un gran acquazzone, con un po' di gragnuola e di tuoni.

È positivo che il Governo desiderò di conoscere che cosa ci fosse di vero in quelle frequenti notizie, propalate da molti giornali, sulla vicina, anzi imminente partenza del Papa. Capirete bene che i mezzi non gli poterono mancare; ed ebbe la certezza che per ora né il Pontefice, né le persone più autorevoli e più intime, che lo avvicinano, ci pensano a questo viaggio. S'intende bene che può essere desiderato da alcuni, temuto da altri; ma non s'intende come qualche corrispondente vedesse già preparati i forzieri, le valigie, e quasi, stavo per dire, anche le carrozze. Parimenti niente è stato disposto finora per la riconvocazione all'estero del Concilio ecumenico.

Ieri il conte Cambray-Digny fece in Senato una critica molto seria e molto ragionata riguar-

1. Che oltre all'ammissione al volontariato di un anno stabilita per 1.° aprile p. v., ne avrà luogo un'altra al 1.° ottobre, alla quale potranno aspirare anche i giovani nati nel 1852, essendoché la loro estrazione alla leva avrà luogo dopo del 1.° ottobre detto.

2. Che il limite di 26 anni per l'ammissione al volontariato è stato stabilito nello scopo di fare accettare anche quei giovani che nelle leve anteriori ebbero diritto all'esenzione o si affrancarono, o surrogarono, o vennero assegnati in 2.° categoria, e che mercé il volontariato intendessero abilitarsi alla nomina di ufficiale nella milizia provinciale.

Però i giovani della leva 1851 tanto della 1.ª quanto della 2.ª parte del contingente di 1.ª categoria di esse classi, non possono essere ammessi al volontariato, se non mediante il pagamento del prezzo di affrancazione di lire 2500, transitando così in 2.ª categoria.

3. Coloro che a mente dell'ultimo capoverso dell'articolo 2.º della legge 19 luglio 1871 intendessero ritardare la prestazione del servizio sino al 24.º anno di età, possono presentare al comandante del Distretto le loro domande in qualunque tempo dell'anno, correndo le stesse dei documenti richiesti dall'art. 58 del Regolamento, e adducendo al versamento stabilito dal susseguente articolo 59. Però gli stessi potranno mentre che tanto le domande quanto il deposito dovranno esser fatti anteriormente al giorno fissato in ogni leva dal Ministero della guerra, per principio della estrazione a sorte in tutto il Regno, e quindi non possono più essere ammessi quelli della classe di leva 1851.

Leggesi nella Gazzetta del Popolo di Firenze:

Ci scrivono da Roma, 25, che la questione dei *placet* dei parroci nominati dai Vescovi non muniti di regio *exequatur*, è entrata in una nuova fase.

Il Consiglio dei ministri si è occupato del parere della Sezione ecclesiastica del Consiglio di Stato, ed a grande maggioranza deliberò di non uniformarsi per ora alle sue deliberazioni.

Completò la lista dei consiglieri che fanno parte di questa Sezione, rilevando ch'essa è composta degli on. Tonello, Raeli, De Filippo, Mameli, Mauri e Carutti.

L'on. De Falco, in seguito alla deliberazione del Consiglio dei ministri contro il giudizio della Sezione ecclesiastica, si è appellato alle Sezioni riunite del Consiglio di Stato.

Non si conosce ancora il giorno che verrà pronunziato questo nuovo giudizio, ma è certo che la concessione del *placet* solleverebbe vivissima opposizione alla Camera, dove moltissimi deputati dei diversi partiti si dichiarano apertamente contrarii all'abbandono di quest'ultimo diritto dello Stato.

Il *Fonfula* scrive in data di Roma 26: Il Municipio di Reggio ha vinto la lite contro i fratelli banchieri Weill-Schott, assuntori del prestito di quel Comune.

Scrivono da Napoli 25 all'Opinione:

Questa mane per Toledo ho visto affissi dei curiosi manifesti, sui quali erano stampate le seguenti parole che non hanno senso:

« Fermatevi.
 « Ove vai tu così di fretta?
 « Si dice che l'uomo della sorpresa deve arrivare, e lo voglio vedere.
 « Ma chi è quest'uomo della sorpresa?
 « Com', tu non lo sai? tu non sei del sesso? è quello che alla grande Esposizione del 1867 ha fatto ai Parigini più di cinquemila sorprese.
 « Ah! ah!.....
 « Tu me lo farai conoscere?
 « Sì, te lo farò conoscere. Addio. »

do all'applicazione della nuova legge di contabilità, ed al modo onde fu svolto dal Ministero il concetto primitivo di essa. La questione non ebbe conseguenze, perché egli ha trovato molta condiscendenza nell'onorevole ministro, che aderì alle principali osservazioni, e promise di far correggere per l'avvenire molti degli inconvenienti rappresentati.

Il comm. Se re, ispettore generale nel Ministero delle finanze, chiese ed ottenne la sua dimissione. Passa alla Banca italo-germanica, con stipendio più che raddoppiato. È un distinto funzionario, che lascia quel Ministero; distinto sotto tutti i riguardi. Pur troppo i migliori non vanno più presto che possono, e non soltanto da una, ma da tutte le diverse Amministrazioni dello Stato. — Perché? Sarebbe facile dirlo, ma doloroso. Però spero ancora che a questo argomento si penserà sollecitamente; altrimenti i danni, che minacciano, sono gravi assai. Gli uomini forniti di ingegno e di studi, e che hanno il sentimento della propria dignità, tengono in uggia una professione, in cui non raccolgono spesso che sfregi ed umiliazioni, e nella quale non c'è, né anche, il vantaggio economico, che li trattiene. — Quei signori, che declamano tanto a frasi obbligate, che gridano contro gli impiegati, quasi fossero una piaga sociale, prima di tutto, per esser giusti, distinguano; e poi facciano un po' il piacere, vadano loro a sedere in un Ufficio dello Stato; e se basta ad essi l'animo e la coscienza, gettino la prima pietra.

Qui siamo ormai in primavera. Gli alberi hanno cominciato a fiorire; e quando è un bel sole, fa caldo. — Al Pagliano la Norma, cantata dal tenore Marzocchi e da altri buoni artisti passò con molti applausi, ma con poca lode; e (scusate la miscellanea, ma di certo in me volentaria) alla basilica di San Lorenzo il celebre padre Curci ha intorno a sé nei giorni, che tien conferenza, un pubblico assai numeroso e scelto.

DOMINERANNO VENTI FORTE AL NORD.
L'Adriatico specialmente molto agitato.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
l'altezza di m. 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 28 febbraio 1872.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	769.38	763.89	764.95
Temperatura Assoluta	5.7	7.2	6.4
(C.) di Bağ.	3.0	3.6	3.0
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	4.08	3.19	3.66
Umidità relativa	60.0	39.0	51.0
Direzione e forza del vento	N. N. E.	E. S. E.	E.
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono	3	6	3
Acqua cadute			

Dalle 6 ant. del 28 febbraio alle 6 ant. del 29.

Tempo medio	6.0
minimo	2.0
Eia della luna giorni 19.	
Fase —	

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.
Il 1.° marzo, assumerà il servizio la 1.ª Compagnia
della 1.ª Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore
pom. in Campo S. Stefano.

SPETTACOLI.
Giovedì 29 febbraio.

TEATRO LA VENICE. — Si rappresenterà il 1.°, 2.° e 3.° atto dell'opera: *Jone*. — Dopo il 2.° atto dell'opera, sarà luogo il ballo in due parti e sette quadri, del coreografo cav. Luigi Danesi, *Gretchen*. — Alle ore 8.

TEATRO CAMPLAY. — Listino settimanale. — *Giovedì 29 febbraio, l'opera: Saffo.*
Venerdì 1.° marzo. *Riposo.*
Sabato 2.° detto, l'opera: *Saffo.*
Domenica 3.° detto, l'opera: *Saffo.*

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*
— Domani, 1.° marzo, a beneficio del primo attore — *Biagi*, la drammatica con *pagnia Casilini, Biagi e Rossi*, esordirà la novissima commedia in 5 atti in versi di Pietro Cosca romano: *Nerone*.

TEATRO MALIBRAN. — *Drammatica compagnia italiana* condotta dall'artista Luigi Tollo, e diretta da Filippo Formisani. — *Nerone*. Commedia di Pietro Cosca romano. — Alle ore 8.

NUOVO TEATRO MECHANICO DELLE MARIONETTE IN CALCE DEL TEATRO A SAN MOISÈ. — Trattengono di marionette diretto da Giacomo De Col. — *I due Faccanora*. Con Gallo. — Alle ore 7 e mezza.

Offerta di servizio.
Un giovane il quale conosce le lingue italiana, tedesca e francese, desidererebbe collocarsi in qualità d'agente in un Restaurant od albergo o come maestro di casa. Avendo il suddetto servito ancora in simili incombenze potrà certificare con documenti a piena soddisfazione la sua abilità. Chi si compiacesse di far calcolo della presente offerta, si compiacia di dirigere una lettera al signor Antonio Groleto per D. G. S. Luca N. 4444 rosso Venezia. 209

190 SOTTOSCRIZIONE A 3000 AZIONI della
SOCIETA' LIVORNESE
per la fabbricazione
DELLA SODA ARTIFICIALE
IN ORBETELLO

costituiti in base della concessione fatta dal Governo col R. Decreto, N. 5802, del 14 agosto 1870, ed approvata dal Senato e dalla Camera dei deputati.
(Per i dettagli, vedi l'Avviso nella quarta pagina.)

Presso il Comizio agrario di Bassano:
Deposito di aratri ec.,
(Vedi l'Avviso nella quarta pagina.)

NUOVA MEDICINA CONTRO L'ASMA

Il signor Baret di P. R. G., attaccato da oltre tre anni dall'asma, non poteva coricarsi senza provare sì violente oppressioni che minacciavano soffocarlo per cui era costretto a passare le notti su una sedia; dopo che per consiglio del professor Lecoute fece uso dei sigarietti indiani dei signori Girault e C., l'allevamento fu immediato le oppressioni cessarono, e dopo pochi giorni poté coricarsi liberamente. Si talora provava un qualche accesso, l'aspirazione di poco fumo degli stessi sigarietti bastava a calmarlo. 925

Perfetta salute ed energia restituite da tutti senza medicine, mediante la deliziosa Revalenta Arabica Barry Du Barry di Londra.

8) Più di 72,000 guarigioni ottenute mediante la deliziosa **Revalenta Arabica Du Barry di Londra**, provano che le miserie, pericoli, disinganni provati fin adesso dagli ammalati con l'impiego di droghe nauseanti, sono attualmente evitati con la certezza di una pronta e radicale guarigione mediante la suddetta deliziosa **radice di salute**, la quale restituisce la salute perfetta agli organi della digestione, economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedii, e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (di pepsie, gastriti, gastralgie, colipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiore, mormori, di testa, palpitazione, tintinnare d'orecchi, acidità, pituita, nausea, vomiti, dolori, ardori, granchi e spasmi), ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchite, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue vizioso, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. N. 72,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Curia N. 62,824. Milano, 5 aprile.

L'uso della **Revalenta Arabica Du Barry di Londra** giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta, per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter ormai sopportare alcun cibo, trovò nella **Revalenta** quel solo che pote da principio tollerare, ed in seguito facilmente rig. rig. gustare, ritornando essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale ben essere di sufficiente e continuata prosperità.

MARIETTI CARLO.

In scatole di latta: 1/4 di kil. 17 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. **Barry Du Barry e C.** a via Oporto, Torino; ed in Provincia presso i farmacia o i droghieri. Raccomandiamo anche la **Revalenta al cioccolato**, in polvere od in tavolette: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

RIVENDITORI: Venezia P. Ponelli, farmacia, Campo S. Salvatore. V. **Belinatti S. Marco**, Calle dei Fabbrì; **Zamporini**; **AGENZIA COSTANTINI**; farm. **Angeli**; **Lo Campo S. Luca**; **Bassano**, **Luigi Fabbrì**, di Baldassare; **Belluno**, **E. Forcellini**; **Feltre**, **Niccolò dal l'Armi**; **Legnago**, **Valeri**; **Mantova**, **F. Dalla Chiara**; **Oderzo**, **L. Cinotti**; **L. Dismutti**; **Padova**, **Corbetti**; **Zanetti**; **Pianeri** e **Mauro**; **Pordenone**, **Roviglio**; **farmacia Varaschini**; **Portogruaro**; **A. Mallipieri farmacia**; **Rovigo**; **A. Diego**; **G. Caffagnoli**; **Treviso**, **Zanini**, farm.; **Zanetti** farm.; **Udine**; **A. Filippuzzi**; **Comessatti**; **Crova**, **Francesco Pasoli**; **Adriano Frinzi**; **Giuseppe Bruggiato**; **Firenza**, **Luigi Majolo**; **Belluno**, **Vallari**; **Vittorio Ceneda**; **L. Marchetti**; **farm. S. Vito al Tagliamento**, **Pietro Quaranta farm.**; **Ala**, **Zanini farm.**; **Bolzano** (Bozen), **Fortunato Lazzari**, **drogh.**; **Fiume**, **G. Prodram**; **Klagenfurt**, **G. Pirnbacher**; **Rovertore**, **Piccolorovazzi** e **Sachiero**, **drogh.**; **Trento**, **Srifer**, **Piazza delle Erbe** (**Gazz. di Trento**); **Trieste**, **Jacopo Serravalle**, **farm.**; **Zara**, **N. Androvic**, **farm.**; **Spalato**, **Aljinovic**, **drogh.**

SOTTOSCRIZIONE A 3000 AZIONI DELLA SOCIETÀ LIVORNESE PER LA FABBRICAZIONE DELLA SODA ARTIFICIALE IN ORBETELLO CAPITALE SOCIALE L. 2,500,000

Consiglio d'Amministrazione.

PRESIDENTE: Tommaso comm. Mangani, presidente del Consiglio delle Ferrovie romane.
VICE-PRESIDENTE: Giacomo cav. Franco, presidente della Camera di commercio di Pisa.
CONSIGLIERI: Federigo comm. De Larderol. — Conte di Montecerboli, senatore del Regno, e sindaco di Livorno. — Aristide cav. Nardini Despotti Maspignotti. — Davide cav. Barlassina. — Luigi cav. Orlando, direttore del Bacino di costruzioni navali. — Francesco conte Mastiani Brunacci. — Giuseppe conte Triangi. — Florestano conte De Larderol.
SEGRETARIO: Stefano avvocato Spagna.

Questa Società è costituita in base della concessione fatta col seguente Regio Decreto, N. 5802:



VITTORIO EMANUELE II
per grazia di Dio e volontà della Nazione
Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato:

Noi abbiamo sanzionato e promulgiamo quanto segue:

ARTICOLO UNICO. — È approvata la Convenzione, a tenore degli annessi allegati A e B, colla quale il Governo concede per 25 anni al dottore Gustavo Simi, di Livorno, la facoltà di valersi del sale che naturalmente o artificialmente si produca nello stagno di Orbetello, Provincia di Grosseto, per utilizzarlo nella fabbricazione della soda e di altri prodotti chimici.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserita nella Raccolta ufficiale delle Leggi e Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Dato a Firenze a dì 14 agosto 1870.

VITTORIO EMANUELE.
QUINTINO SELLA.

(Luogo del sigillo)
F. il Guardasigilli M. RABLI.

A questa legge tien dietro la seguente

CONVENZIONE

L'anno milleottocentosettanta addì 4 del mese di aprile in Firenze.

Fra S. E. il commendatore Quintino Sella, deputato al Parlamento, ministro delle Finanze del Regno d'Italia, contraente in nome dello Stato,

Ed il signor Gustavo Simi,

Venne convenuto e stipulato quanto segue:

Art. 1. Il dottore Gustavo Simi si obbliga di costruire nei pressi di Orbetello uno Stabilimento per la fabbrica della soda ed altri prodotti chimici, sieno primari, sieno secondari.

Art. 2. Il Governo concede al sig. dott. Gustavo Simi la facoltà di valersi per la fabbricazione, di cui nel precedente articolo, del sale che naturalmente od artificialmente si produca nello stagno di Orbetello, senza per altro verun pregiudizio dei diritti che competono sia al Comune di Orbetello, sia a qualunque altro proprietario particolare, per l'occupazione di suolo e per danni di qualsiasi natura che avveniranno per l'attuazione e l'esercizio della progettata manifattura.

Art. 3. La concessione avrà la durata di 25 anni.

Art. 4. Il concessionario prima di dar mano ai lavori d'esecuzione, dovrà presentare il piano dello Stabilimento, onde l'Amministrazione possa prescrivere le cautele necessarie, ed in conseguenza designare

quali parti dello Stabilimento medesimo debbano dal concessionario esser cinte di mura.

Art. 5. Condotti i lavori al punto da intraprendere la manifattura, un sufficiente numero di guardie doganali ed un controllore saranno addetti allo Stabilimento per impedire ogni abuso a danno della finanza. La spesa per le guardie e pel controllore sarà sopportata dal concessionario.

Art. 6. Sarà permesso al concessionario, sotto l'osservanza delle discipline che il Governo stimerà opportune di stabilire a tutela degli interessi finanziari, di esportare all'estero il sale esuberante alla manifattura, pagando però il dazio di centesimi 20 la tonnellata, stabilito con Decreto del 20 ottobre 1866.

Art. 7. Il sale che non venga trasformato in soda ed altri preparati chimici, e che non venga esportato, dovrà essere distrutto a spese del concessionario.

Art. 8. Il Governo andrà esente da qualunque responsabilità per i danni che il concessionario fosse per risentire dal contrabbando o da altra causa.

Art. 9. Il concessionario dovrà non più tardi del mese di novembre del corrente anno, aver dato principio ai lavori che occorrono per la formazione dello Stabilimento, e dovrà averli compiuti ed attivati la manifattura dentro l'anno 1872.

Art. 10. L'inadempimento anche di una sola delle condizioni nella presente Convenzione indicate, sottoporrà il concessionario alla decadenza della concessione, senza bisogno che la finanza lo costituisca in mora.

Art. 11. La presente Convenzione non sarà definitiva né valida, se non dopo la sua approvazione per legge. (Vedi legge 14 agosto 1870.)

Visto il ministro delle finanze

QUINTINO SELLA.

QUINTINO SELLA.

DOTT. GUSTAVO SIMI.

COSTANTINO PERAZZI, testim.

LUIGI BENNATI, testim.

Avendo adempiuto alle condizioni stabilite nella Convenzione col Governo, il Comitato promotore ha costituito la Società livornese per la fabbricazione della soda artificiale in Orbetello, col capitale nominale di 2,500,000 lire, diviso in 5000 azioni di L. 500 l'una, delle quali esso Comitato promotore ne ha assunte per proprio conto N. 2000, e le rimanenti N. 3000 azioni ha cedute alla BANCA DI CREDITO ROMANO, che apre la pubblica sottoscrizione alle condizioni seguenti:

Oggetto della Società.

La fabbricazione, la vendita della soda ed altri prodotti chimici a quella attinenza.

Diritti degli azionisti.

L'azionista avrà diritto ad un voto per ogni azione da lui posseduta. Ogni azione gode di un interesse di L. 30 all'anno ed ha diritto al dividendo in ragione del 70 per 100 sugli utili sociali.

Condizioni della sottoscrizione.

Le 3000 azioni sono del valor nominale di L. 500. La sottoscrizione alle medesime è aperta al prezzo fisso di L. 600 per ciascuna, cioè con un aggio di L. 100.

Se il numero delle azioni sottoscritte sarà maggiore di 3000, avrà luogo una proporzionale riduzione, alla quale il sottoscrittore si obbliga di sottostare.

Il pagamento delle azioni si farà come appresso:

1. Versamento all'atto della sottoscrizione	L. 40
2. Versamento un mese dopo	» 100
3. Versamento dopo un mese dal secondo	» 200
	L. 350

Gli altri versamenti in L. 250, a richiesta del Consiglio d'Amministrazione, a decimo per decimo, come all'art. 9 dello Statuto.

Al 1.° e 2.° versamento saranno consegnate al sottoscrittore delle ricevute provvisorie, le quali all'atto del 3.° versamento saranno cambiate col certificato nominativo. Le azioni al portatore, negoziabili alla Borsa, saranno consegnate dalla Società ai sottoscrittori verso ritiro dei certificati nominativi di cui sopra.

La sottoscrizione è aperta presso la BANCA DI CREDITO ROMANO e presso tutti i suoi corrispondenti nei giorni 27, 28 e 29 febbraio.

LE SOTTOSCRIZIONI SI RICEVONO NEI GIORNI 27, 28 E 29 FEBBRAIO

Alessandria. Eredi di R. Vitale. Giuseppe Biglione. Malassia di L. Torre. S. Terracini di Marco. Antonio Barone e fratello. Andrea Muzzarelli. Banca provinciale. G. M. Raboni. Banca popolare di Credito. Gavaruzzi e C. G. Gollinelli C. Banco di Cagliari. Banca popolare. Pacifico Cavalieri.

Ferrara. Cleto ed Efre Grossi. Banca di credito romano, via Ginori, 13. Banca del popolo e presso tutte le Se. di e succursali del Regno. B. Testa e Comp., via Martelli N. 4. E. E. Obieght, via Panzani, N. 28. A. Carrara. Cassa del Commercio. E. L. Rayer. M. Levi di Vita. Pietro Lemmi q. F. Em. Caprara. Banca generale di Sicilia. Francesco Compagnoni.

Milano. D'Italia, Belzi e C. P. Sacconi e C. Angelo A. Fini. G. Bonoris. Giacomo Rol. G. Grassan. Leoni e Tedesco. Giuseppe Almansi. Andrea Ricci. Banca agricola ipotecaria. Curulli e Comp. Igulden e Comp. Gella e Moy. Vito Pace.

Pisa. Claudio Perroux. Banca popolare di anticipazione e sconto. G. Quercioni. — F.lli Flaminio. Banca di credito romana, via Condotti N. 42. B. Testa e C., via Ara Coeli, palazzo Senni. E. E. Obieght, via del Corso, 220. Banca mutua popolare. C. Del Vecchio. Frat. Molino. C. Ceppi. Carlo de Fernex. Frat. Siccardi.

Udine. G. B. Cantarutti. Figli di Laudadio Grego. Fratelli Pincherli fu D. Banca commerciale. Giacomo Orlicke. P. TOMICH. E. LEIS. — LEOPOLDO SMITH. — FISCHER e RECHSTEINER. — ED. TRAUBNER. — CARRARA e VIVANTE. — G. M. FRAUDSTRALLER. Abr. e frat. Pugliesi.

IL COMIZIO AGRARIO di Bassano
tiene deposito assortito di Aratri americani di vari modelli provenienti dalla rinomata fabbrica R. H. Allen e C. di Nuova York, a prezzi limitatissimi.
Aquila 19 1/2 L. 62:50.
Self scharpener 5 L. 105 ec. ec.

CARTONI ORIGINARI GIAPPONESI
La Ditta dott. CARLO ORIO di Milano
Tiene in vendita Cartoni scelti, abbondanti di seme annuale verde originario giapponese, delle più pregiate qualità di bottoni.
Tiene pure alcuni Cartoni di semi originari del Shan-tung annuali, a bozzolo paglierino. Il tutto a prezzi convenienti.
Dirigersi presso il dott. CARLO ORIO in Milano, N. 2, Piazza Belgioioso, oppure presso il sig. Ottaviano Creazzo, S. Marco, Calle degli Specchieri, N. 463.

ASSORTITO DEPOSITO DI PARQUETS IN LEGNAMI PER PAVIMENTI
dello Stabilimento
ZARI e C., di Novate.
QUALITÀ INSUPERABILE. — PREZZI MODICI.
Al Negozio in Prater, N. 1722, Venezia.

POLVERE FERRO-MANGANICA DI BURIN DU BUISSON
LAUREATO D'ALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI
Le preparazioni ferruginee liquide sono quelle che da molti anni godono il favore generale del Corpo medico, perché in effetto esse agiscono più rapidamente e più sicuramente, e sono meglio sopportate dagli ammalati. La Polvere ferro-manganica si presenta sotto il duplice vantaggio di fornire, quando si vuole, un'acqua ferruginosa gustosa, agevole a prendersi, più attiva che le altre acque minerali, e contenente inoltre del manganese, che entra sempre, in unione al ferro, nella composizione del sangue. La polvere ferro-manganica è somministrata in tutte le malattie dipendenti da impoverimento del sangue, e per fortificare i temperamenti deboli e infiacchi. I colori pallidi, le perdite bianche, i mali di stomaco, l'irregolarità della menstruazione, l'anemia o la soppressione di regole, cedono rapidamente sotto il suo uso. Un fatto rimarcabile a segnalarsi è che gli ammalati, i quali guariscono per l'uso di questa polvere sono molto meno esposti a delle ricadute, che quelli trattati colle preparazioni ferruginee ordinarie. — Boccetta fr. 2.
Vendesi, a Venezia, nella farmacia ZAGHIS-BÖTNER, S. Antonino. — Trieste, SERRAVALLO, ZANETTI e CORTUO. 921

VESCICANTI D'ALBESPEYRES
Impiegati negli Ospitali ed ambulanze dell'armata francese durante le guerre d'Oriente e d'Italia, questi vescicanti si applicano come lo sparadrapo e la loro azione è sempre prodotta dodici ore dopo l'applicazione.
La CARTA D'ALBESPEYRES mantiene sempre un'abbondante e regolare suppurazione senza emettere cattivo odore né provocare dolore. — Per evitare la contraffazione esigere il nome d'ALBESPEYRES sopra ciascun vescicante o foglietto di carta.

CAPSULE RAQUIN
APPROVATE DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI
che le dichiarava superiori a tutte le altre preparazioni di balsamo copative, dopo averle sperimentate sopra 100 ammalati, ottenute 100 guarigioni, e riconosciuto che in generale non cagionano allo stomaco alcuna sensazione disagiata e non danno mai luogo a vomito.
Leggere il rapporto d'approvazione che si trova unito ad ogni flacone.
Deposito per l'ingrosso all'Agenzia A. MANZONI e C., via della Sala, N. 10, in Milano, e nelle principali farmacie d'Italia.

CONTRO L'ASMA CIGARETTI INDIANI
DI GRIMAUT E COMP., FARMACISTI DI PARIGI.
I sigaretti di Canape indiano dei signori Grimaut e C. farmacisti a Parigi, sono un nuovo efficacissimo medicamento contro l'asma, la tosse laringea, l'asma, l'oppressione e difficoltà di respiro, la vertigine e nevralgia facciali. Si vendono alla farmacia Zaghis-Bötnner, S. Antonino. — Trieste, Serravallo, Zanetti e Cortuio. 922

ATTI GIUDIZIARI
PRETURA DI VENEZIA
III. Mandamento.
Si porta a pubblica notizia che in Verale 21 volgente fu accettata con beneficio d'inventario l'eredità abbandonata da Fagazzani Antonio fu Domenico detto De Metta, morto in questa città il 18 dicembre 1871, delli di lui figli Domenico, Giuseppe, Ignazio, Caterina, Mariata Bino, Margherita e Maddalena; dal nipote Fagazzani Antonio fu Francesco, e dalla nuora Zanol Giovanna, per sé e qual legale rappresentante dei propri figli minori Minato, Domenico, Onofrio, Irene e Domenico fu Francesco Fagazzani.
Venezia 24 febbraio 1872.
G. BURCO, Canc.

PRETURA DI VENEZIA
III. Mandamento.
Si porta a pubblica notizia che la eredità abbandonata dal nob. Settimi Francesco fu Antonio, mancato ai vivi in questa città il 21 ottobre 1871, fu accettata, in Verale 20 volgente, con beneficio d'inventario, dal signor Bani Domenico nella sua qualità di tutore dell'interdetto.
Venezia 24 febbraio 1872.
G. BURCO, Canc.

PRETURA DI VENEZIA
III. Mandamento.
Si porta a pubblica notizia che in Verale 23 volgente, il signor Franco Gio. Francesco accettò con beneficio d'inventario la eredità di Pestilli Giuseppe della fu Maurizio, maritata con Sassetta Nicolò, di Venezia, mancata ai vivi in Brindisi il 20 novembre 1871, ove ebbe momentaneamente a dimorare, e ciò nell'interesse e qual procuratore speciale di Gasparini Domènica vedova di Maurizio Pestilli, madre di detta defunta, e di Sassetta Nicolò coniuge superstite della stessa defunta, nonché del fratello e sorelle di questa, Antonia, Adelaide maritata Zanol, ed Antonio maritata Zanol.
Venezia il 24 febbraio 1872.
G. BURCO, Canc.

Sotto il titolo: *Il signor Fournier, l'opinione* ha la seguente articolo:

La nomina del signor Fournier ad inviato straordinario e ministro plenipotenziario del Governo francese presso la nostra Corte, nomina che ieri abbiamo detto essere ufficiale, ha tagliato con tanta cura i clericali francesi colle loro petizioni all'Assemblea di Versailles, sulle quali se non intervenivano altre proroghe, si doveva discutere il 1.° marzo. Il sig. Thiers ha difeso con brio le prerogative del potere esecutivo, e pubblicando la nomina prima che quelle petizioni siano discusse, ha presentata la questione sotto il suo vero aspetto. Per quanto la costituzione, secondo cui si regge la Francia attualmente, non sia ben definita, è evidente che, senza introdurre una strana confusione nei poteri, non potevasi lasciare all'Assemblea altro diritto che di approvare o censurare un fatto, non quello di compierlo. I ministri di tutti gli Stati europei sono accreditati presso il sig. Thiers come Presidente della Repubblica francese; nessuno, per quanto da noi si sappia, ha presentato le sue credenziali all'Assemblea. Tocca dunque al sig. Thiers rispondere agli Stati europei colla designazione dei diplomatici francesi, ed egli lo ha fatto col designare il sig. Fournier, come prima l'aveva fatto col sig. Choiseul e col sig. Goulard.

L'Assemblea di Versailles ha certamente il diritto di censurare questo atto del potere esecutivo, e noi non vogliamo investigare le conseguenze che potrebbero derivare da una tale censura; ma intanto il fatto della nomina basta a chiarire quali siano gli intendimenti del signor Thiers, sui quali non abbiamo mai avuto dubbio alcuno, e che varranno, noi crediamo, a mantenere nella dirittura via tutte quelle opinioni indecise ed oscillanti che pur troppo s'incontrano in ogni Assemblea, e che hanno bisogno di avere dinanzi a sé dei fatti e non delle teorie e delle declamazioni, per poter indirizzare a giusta meta il loro giudizio.

Come questo nuovo atto della politica francese possa essere accolto dai nostri buoni avversari non sapremo indovinare. Sono inescrutabili gli artifici con cui essi ad una speranza che muore ne sostituiscono subito un'altra, che forse morrà il giorno dopo. Diranno che se il ministro di Francia è nominato, non è però ancora giunto a Roma; faranno i loro calcoli su di una prossima ristorazione della Monarchia legittima; insomma, faranno tutto quello che loro torna meglio per consolarsi, e noi non siamo così crudeli per disturbarli in quest'opera di misericordia verso sé medesimi.

A noi basta che il signor Thiers, da quell'esperto uomo politico ch'è, abbia preso la decisione che gli era dettata dal suo dovere. Se nella qualità di capo del potere esecutivo avesse aspettato la discussione delle petizioni per decidersi, tutti avrebbero potuto inferire ch'ei voleva schivare la responsabilità che gli spetta, facendosi forzare la mano dall'Assemblea. Ora la situazione è mutata. Il sig. Thiers dimostra chiaramente che vuole inalterare le buone relazioni diplomatiche coll'Italia; spetterà all'Assemblea portare un giudizio su questa attitudine della Francia. Per noi, non v'ha dubbio che sarà approvata.

L'opinione scrive in data di Roma 28: Nell'odierna tornata della Camera, l'onore ministro delle guerre ha presentato un disegno di legge per un credito di 12 milioni, da togliersi dal fondo della Cassa militare, di cui 4 per l'istruzione della seconda parte del contingente, 4 per la costruzione di nuovo materiale d'artiglieria; 4 per locali militari. Un disegno di legge per un credito di 6 milioni da applicarsi alla dotazione immobiliare della Corona, fu presentato dal ministro di finanza.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 28: È annunciata come ufficiale la nomina del signor Fournier a ministro plenipotenziario della Francia presso la Corte d'Italia. Secondo gli ultimi telegrammi, la nomina del signor Fournier sarebbe registrata oggi stesso o domani nel *Journal Officiel*, ed egli avrebbe consentito a partire immediatamente per Roma. Possiamo aggiungere che ben lungi dall'essere mai sorto alcun conflitto fra il nostro ed il Governo francese, alcune osservazioni amichevolmente fatte dal nostro ministro a Parigi al signor di Remusat sono state accolte favorevolmente.

Il *Fanfulla* scrive a questo proposito: L'annuncio di quella nomina è stato accompagnato dalla assicurazione che il sig. Fournier verrà quanto prima in Roma.

Leggesi nella *Gazzetta di Roma*: Per quello che apparisce dai circoli parlamentari, la disposizione di promuovere una crisi ministeriale non esiste in alcun partito della Camera.

Non son pochi i deputati che individualmente vedrebbero con soddisfazione finito il regno della presente amministrazione; ma poscia che nessuna frazione della Camera si sente abbastanza padrona della situazione, né sufficientemente forte per provarsi ad espugnarla, sul campo dei provvedimenti finanziari non s'arrivano che dei simulacri di battaglie.

Passeranno se anche parzialmente modificate, le proposte ministeriali che la Commissione ha assentite; il ministro Sella non si imputa la dove gli si chiede di transigere; taluna proposta principale rimarrà in sospeso, e la campagna che s'è annunciata con tanto fragore, terminerà senza eccidii.

Questa è almeno l'idea che prevale fra i deputati che fino a ieri sera si erano ridotti a Roma.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* in data del 29 febbraio: Ci assicurano essere intenzione del Ministero della guerra che entro l'anno 1873 l'artiglieria da campagna debba ascendere a 100 batterie, tutte provviste di nuovi cannoni e nuovo materiale.

Leggesi nel *Journal de Rome* del 29 febbraio: Un dispaccio di Bruxelles ci annunzia che il Re dei Belgi inviò uno dei suoi aiutanti di campo al signor Conte di Chambord, per pregarlo di lasciare il Belgio. S'egli rifiutasse di arrendersi a questo invito cortese, un Decreto di espulsione verrebbe spiccato contro di lui.

Questo provvedimento è motivato dai gravi disordini testè accaduti in Anversa.

Il dispaccio aggiunge che il sig. di Chambord è finalmente partito per la Germania.

La lettera del signor Barthélemy. Nel pubblicare la lettera, ripetutamente menzionata dal telegrafo, del sig. Barthélemy Saint-Hilaire, segretario del signor Thiers, il *Sicile* le

precedere la seguente nota, a cui gli altri giornali attribuiscono un carattere semi-ufficiale: Richiamiamo la più seria attenzione dei nostri lettori sui termini della seguente lettera, che il signor Barthélemy Saint-Hilaire ha testè indirizzato, a nome del Presidente della Repubblica, al signor Varroy, deputato e presidente del Contea generale di Meurthe-Mosella. Questa lettera risponde a un indirizzo repubblicano, che la maggioranza dei membri di quel Consiglio generale aveva fatto pervenire, dopo l'ultima sessione, al Presidente della Repubblica.

Ecco ora la lettera: Versaglia 22 febbraio 1872. Caro collega,

Ho messo sott'occhi del signor Presidente della Repubblica, l'indirizzo che gli avete mandato, dopo la chiusura della Sessione, firmato da voi e da tredici vostri colleghi, al Consiglio generale di Meurthe-Mosella.

Il signor Presidente m'incarica di congratularmi con voi per sentimenti che esprime. In più riprese, vuoi alla tribuna, vuoi in documenti ufficiali, egli stesso ha dato le più formali assicurazioni della sua risoluzione di mantenere intatto il deposito della Repubblica, che gli venne affidato.

Voi potete essere convinto che tutti i suoi sforzi tendono a questo scopo e ch'egli saprà mantenere la promessa. La legge ch'egli ha proposta ieri all'Assemblea nazionale, n'è una prova novella. Noi ne aspettiamo i migliori effetti.

Per parte mia, non dubito che se la Repubblica continua a rendere al paese dei servizi così grandi e così utili, come quelli che gli ha resi da più d'un anno, la Francia accetterà e sosterrà una forma di Governo che le avrà garantiti i beni ch'essa cerca: la libertà coll'ordine, l'economia coll'onestà, la potenza col lavoro e col patriottismo. È una circostanza delle più fortunate per la Repubblica, ch'essa rappresenti oggi l'ordine sotto tutte le forme, ed io non esito ad affermare ch'essa non ha nulla a temere se sa restare saggia e moderata, poiché essa deve ora aver l'appoggio di tutti i buoni cittadini, per quanto poco essi conoscano i loro veri interessi.

Devo chiedervi scusa, caro collega, d'aver tardato tanto a rispondervi, e vi prego di scusarmi presso i vostri amici ed i membri del Consiglio generale; ma questo ritardo mi permette di attingere nuove speranze per il successo delle opinioni che ci sono care, nelle misure che il Governo ha proposte all'Assemblea nazionale, e che, secondo ogni apparenza, non dovranno essere le sole.

Aggradite, caro collega, i miei più cordiali saluti.

Vostro affezionato collega BARTHÉLEMY SAINT-HILAIRE.

La *Libertà* di Roma ha il seguente dispaccio: Parigi 28. — La deputazione legitimista che ritornava da Anversa a Lilla è stata maltrattata; la carrozza venne sfrecciata.

Il *Cittadino* ha i seguenti telegrammi particolari: Berlino 28. — Parecchi borse-nastri delle maggiori città prussiane furono nominati membri della Camera dei signori.

Parigi 28. — Il Governo ordinò che tutti i ritratti del Conte di Chambord coll'iscrizione Enrico V, siano ritirati dalle mostre dei negozi.

Il *Progresso* ha il seguente dispaccio: Londra 28. — Il *Globe* assicura che la Regina partirà il giorno 23 marzo per l'Continente, a visitare i suoi parenti.

Telegrammi. Berlino 28. Il posto di guardia a Köngshütte venne assalito e maltrattato da una turba di operai. I capi della congiura, nel numero di sei, furono arrestati; si raddoppiarono le sentinelle.

Berlino 28. La Società generale degli operai tedeschi decise di tenere quest'anno il suo Congresso dopo le feste di Pentecoste, e precisamente qui a Berlino, ove intende di formare il punto centrale del movimento socialista della Germania.

Parigi 28. Quanto prima verrà levato a Parigi lo stato d'assedio.

Brody 28. La Russia fortifica i punti di passaggio dei fiumi Daister e Daieper.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani. Berlino 29. — Austriache 235 1/2; Lombarde 123 3/8; Azioni 209 1/4; Rendita italiana 66 —; animatissima.

Parigi 29. — Francese 56,30; Italiano 66,95; Lombarde 471; Obbligazioni 251,50; Romane 120 —; Obblig. 176,25; Ferrovie V. E. 198,50; Ferrovie merid. 209 —; Cambio Italia 7,58; Obbligazioni tabacchi 675 —; Prestito francese 89,45; Londra vista 25,40; Aggio oro per 0/00 3 3/4. Debolissima.

Vienna 29. — Mobil. 351 —; Lomb. 208,60; Austriache 396 —; Banca nazionale 846; Napoleoni 8,98 —; Argento 44,15; Cambio Londra 112 80; Rendita austriaca 70,80, animata.

Londra 29. — Inglese 92 5/8 — Italiano 66 — Spagnuolo 31 1/2 — Turco 49 5/8.

Londra 29. — Il Times considera il trattato di Washington come fallito, se sono vere le notizie ricevute che nella risposta americana non è ritirata alcuna domanda contenuta nella Memoria. — Assicurasi che la Regina andrà nel Continente a visitare parecchi suoi parenti, specialmente la Principessa Hohenzollern-Augsburg.

Londra 29. — Mentre la Regina rientrava nel Palazzo di Buckingham, un giovanotto le spianò contro una pistola. La Regina non si allarmò, ma si nascose nell'interno della carrozza. La pistola non fu scaricata. Era intenzione di questo giovanotto d'ottenere dalla Regina la liberazione d'alcuni prigionieri feniani.

Dispacci particolari. Berlino 1. — Il *Monitore* pubblica la legge relativa alla limitazione della proprietà intorno alle fortezze dell'Alsazia e della Lorena; indi la legge relativa all'istituzione di commissari straordinari per l'amministrazione dei comuni dell'Alsazia e della Lorena.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani. Berlino 29. — La Camera accordò 20.000 talleri per aumentare la sorveglianza delle Scuole.

L'Agenzia Wolf ha da Parigi: ieri fra Armin e Pouyer Quartier fu firmata la Convenzione, la quale stabilisce che il quarto mezzo mi-

liardo potrà pegarsi il 6 marzo contro rimborso dello sconto del 5 per cento da parte della Germania.

Parigi 29. — La voce d'un prossimo prestito influenzerà la Borsa, ma non è probabile che il progetto di questo prestito sia presentato prima di qualche tempo.

Assicurasi che sia avvenuto un notevole avvicinamento fra Thiers e il Centro destro.

Parigi 1.° — Il *Journal Officiel* pubblica al nomina di Fournier a ministro di Francia in Italia.

Londra 1.° — La pistola che aveva il giovanotto che ferì la Regina, non era carica; era anzi inservibile.

Corte d'Assise di Vicenza. — Leggesi nella *Provincia di Vicenza*: Come abbiamo già annunciato, nel giorno 8 marzo si aprirà la seconda sessione del primo trimestre 1872 del nostro Circolo d'Assise. Ecco l'elenco delle cause che saranno in essa trattate. Presiderà l'egregio consigliere della Corte d'appello, cav. Carlo Lombardini.

8 marzo. Accusati Piazzon Luigi e Scalco Francesco (reato di furto). Pubblico Ministero, sostituto procuratore generale cav. Clerici. Difensori avv. Andrea Modulo.

9, detto. Accusato Sartorello Agostino (reato di omicidio). Pubblico Ministero cav. Clerici. Difensore avv. Giambattista Rezzara.

12 e 13 detto. Accusato Stedile Luigi (reato di omicidio). Pubblico Ministero cav. Clerici. Difensore avv. Mistrorigo.

14 e 15 detto. Accusati Dal Sasso Giovanni e Dal Sasso Beniamino (reato di omicidio).

16, detto. Accusati Frigo Giuseppe, Casarotto Beniamino, Caduro Eugenio e Volpe Luigi (reato di furto). Pubblico Ministero, procuratore del Re, Mosconi. Difensori avvocati Ballestra, Fiorasi e Bacco.

19 e 20 detto. Accusati Roberto Antonio, Roberto Angelo, Frazza Giosafatte, Navigato Anselmo e Legnaghi Domenico (reato di furto). Pubblico Ministero, procuratore del Re, Mosconi. Difensori avvocati Villanova, Bacco e Anzi.

Regina dal Cin. — Leggesi nella *Gazzetta di Torino*: Sanno i nostri lettori che quando arrivò nella città nostra la signora Regina Dal Cin, subito si costituirono un Comitato di benemerite persone allo scopo di raccogliere oblazioni a pro dei poveri infermi operanti dalla medesima, ed una Commissione sanitaria, la quale si propose d'esaminare gli infermi stessi prima, durante e dopo le operazioni della Dal Cin, e di pronunciare quindi sulle operazioni stesse un giudizio spassionato e basato unicamente sulla scienza.

Pubblicando la saggia deliberazione adottata da tale Commissione, noi ci dichiaravamo pronti ad inserire imparzialmente tutti quegli scritti, che potessero servire a dilucidare una questione così grave, quale è quella che solleva la signora Dal Cin, e che interessa così da vicino l'umanità sofferente e la scienza.

In seguito alla nostra promessa noi ci crediamo in dovere di pubblicare testuale la seguente lettera, dichiarando però espressamente che lasciamo intiera la responsabilità di quanto in essa si contiene a chi l'ha scritta:

Egregio signor Direttore, Essendomi ella sempre stata cortese del suo pregiato giornale, per quanto riguarda sinora il Comitato della signora Dal Cin, le sarei molto grato volessi oggi pure accogliere queste poche parole, che un giorno forse potrebbero avere la loro importanza.

Lunedì, 26 febbraio, verso il mezzogiorno, in seguito ai concerti presi in iscritto tra il Comitato e la Direzione interna dell'Ospedale Oftalmico, la signora Regina Dal Cin attendeva la Commissione sanitaria onde presentarle i suoi operati, in base alla deliberazione stata inserita su questo stesso giornale.

Ma tanto essa, che il Comitato, non che alcune rispettabilissime persone presenti, ebbero un bell'aspettare, che niuno comparve; interpellato allora il signor Nasi, direttore interno, al riguardo, dichiarandosi esso pure mistificato, promise formalmente che nessuno della Commissione sanitaria, sarebbe penetrato nell'infermeria della signora Dal Cin senza la di lei presenza.

Oltre a 20 persone constatarono la deplorea assenza della Commissione, e preso atto di quella e della promessa del sig. Nasi, se ne andarono non senza dispetto.

Ma quale non fu la sorpresa di questa mattina, quando, penetrati nel mezzo agli operati, una sol voce di protesta e di lamento ci fece conoscere, che la Commissione sanitaria, contrariamente all'impegno del signor Direttore, portavasi verso le ore 9 dello stesso giorno sugli operati, ad insiputa del Comitato e della operatrice Dal Cin, pretese ed ottenne ad ogni modo di sfasciarli tutti, e li costrinse senza bandaggi e sostegni di sorta, dopo soli 10 o 16 giorni dall'operazione, a camminare per terra, eseguendo poscia sulle articolazioni operate, tanti e diversi movimenti.

Tale fatto, che noi non vogliamo qualificare, ci facciamo tuttavia debito di accennarlo per tempo al pubblico, lasciandone l'apprezzamento ed i commenti tanto ai profani, quanto agli integri e spassionati uomini della scienza.

Il Presidente del Comitato. FERRERI.

Conferenze. — Leggesi nella *Nuova Chioggia*, in data del 28 febbraio: Nella scorsa settimana avemmo due conferenze, l'una tenuta dall'avv. Giovanni Della Bona, l'altra dall'ingegner Malaspina.

L'immissione del Breita in laguna fu l'argomento della prima conferenza che con squisito modo di dire venne svolto dall'oratore. Egli, dopo d'aver addimostrato i danni provenienti da Chioggia ed alle sue lagune da tal fatto, proponeva indirizzare una Petizione al Parlamento, essendo che fra non molto si tratterà alla Camera il progetto della Commissione lagunare concludente l'esilio dei fiumi dalla nostra laguna; petizione della quale ne diede lettura, e speriamo sarà firmata quanto prima da tutta la cittadinanza.

Sabato scorso l'ingegner Malaspina tenne la seconda adunanza. Suo scopo era quello d'intrattenere intorno il nuovo progetto di legge sulla pesca. Ma prima di entrare in argomento esponeva blandamente alcuni bisogni di Chioggia invitando i cittadini ad occuparsi di vari progetti, come sulla ferrovia, sui tagli, sull'attivazione d'alcune industrie secondarie, progetti e proposte che già vennero largamente discussi dai periodici locali.

Parlò quindi della pesca in generale senza venire però all'analisi del progetto di legge stante l'ora tarda.

Concludeva coll'ecceitare i pescatori a formare fra loro una Società di mutuo soccorso, e coll'invitarli ad unirsi pel giorno susseguente onde

discutere quel progetto; riunione che non ebbe luogo.

Notizie teatrali. — Dal *Cittadino* di Savona, del 17 corr., togliamo le seguenti notizie sulla beneficiata della *Galimberti*, nostra concittadina per elezione:

Giovedì sera, la beneficiata dell'egregia prima donna contralto, signorina *Galimberti*, ebbe un esito brillantissimo, non ostante il tempo piovoso, e la stagione di quaresima, che negli anni addietro aveva la virtù di rendere deserto il nostro teatro. I palchi erano gremiti di spettatori, e le eleganti toilette facevano vieppiù rimarcare la preponderanza del gentil sesso. Affrettiamoci a dire che la serata fu un continuo trionfo per la signorina *Galimberti*, la quale, sotto le spoglie di *Orsini* o di *Pierotto*, è pur sempre quella brava e simpatica artista che tanto piacque nella cadente stagione.

Dopo il bizzoso duetto del *Barbiere*, cantato col valente baritone signor *Cicci*, in cui riportavano entrambi gli applausi i più sinceri e generali del pubblico, e non poche chiamate al prosenio, ella ebbe in dono poesie, bouquet ed eleganti ceste di fiori con ricchi nastri, mentre la platea era letteralmente inondata da sonetti, odi ed altri componimenti poetici.

Al brindisi della *Borgia*, nuovi regali, una collana d'oro, ed una magnifica corona di fiori con elegantissimo nastro.

Una valanga. — Leggesi nello *Stelvio*, di Sondrio: Nel giorno 24 dello scorso gennaio, alcuni viandanti con vetture mentre passavano la montagna detta dei *Dossi*, nel Comune di Livigno, furono sorpresi improvvisamente da una valanga. Vari di essi si liberarono, ma due giovani, per nome l'uno Bormolini Battista, l'altro Rodigari Battista, rimasero sepolti sotto la neve con vetture e slitte. Gli altri compagni appena s'avvidero della mancanza dei due giovani, si diedero a cercarli, e con grande stento riuscirono ad estrarli sani e salvi, lasciando però sepolta una vettura.

Il Municipio di Livigno intende saggiamente ricompensare con un premio il coraggio che mostrarono i liberatori, allo scopo anche d'incitare quei terzi a prestarsi volentieri in simili e pur troppo frequenti disgrazie.

DISPACCHI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI. BORSA DI FIRENZE del 29 feb. del 1.° marzo

Rendita 72 12 1/4 71 90
Oro fine corr. 21 55 1/4 21 56
Londra 27 18 27 20
Parigi 107 62 1/4 107 62
Prestito nazionale 87 27 1/4 87 25

Obblig. tabacchi 512 — 512 —
Azioni 725 50 725 50
Banca naz. ital. (nominale) 3960 — 3945 —
Azioni ferrovie meridionali 445 — 445 —
Obblig. 227 — 227 —
Buoni 550 — 550 —
Obblig. ecclesiastiche 86 75 86 70
Banca Toscana 1754 30 1753 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI, redattore e gerente responsabile.

Neurologia. Resta ad aggiungere alla necrologia di Alfredo de Leski, che, nato da nobile famiglia cattolica, anch'esso nutiva sentimenti religiosi di una profondità, rara ai nostri tempi. — Ne fanno testimonianza le sue sublimi poesie. — Da anni soggetto a momenti di tetra melanconia, la sua bell'anima aspirava spesso alla "Luce" di una vita migliore.

I. B. C.

Giuseppe Luigi Gianelli. Spargo anch'io il triste tributo di lagrime e di dolore sulla tomba del mio venerato maestro, il prof. Giuseppe Luigi cav. Gianelli.

Reduce dalle recenti conferenze della Commissione di sanità, di cui era membro straordinario, mal disposto dall'aria di Roma, infermo per via, a Firenze, dove fatalmente, nel 18 febbraio 1872, in seno della moglie, dei due suoi figli e degli amici che lo circondavano, dovette soccombere nella matura età di settantatré anni.

Nato a Padova nel 1799, laureato nella patria Università, perfezionato a Vienna, passava tosto alla carica di R. medico provinciale a Belluno, indi alla cattedra di medicina legale e polizia medica a Padova, donde poi era nominato ed assunto a protomedico governativo a Milano, da cui era trasferito nel 1849 per le vicende politiche. Egli lasciava dovunque una memoria cara e benedetta da tutti per bontà di cuore, profondità di dottrine e sublime spirito di patriottismo.

Membro effettivo del R. Istituto lombardo e dei più illustri Corpi accademici nazionali ed esteri, elaborò per essi, e quindi consegnò alle stampe svariatissime Memorie di medicina politica, di polizia sanitaria e d'igiene pubblica, che lo collocarono nel rango delle più chiare celebrità italiane.

Nella sua quiescenza pensionaria dal 1849 al 1859, lavorò indefesso ad illustrare collo studio e colla penna le condizioni igieniche della sua patria, prestando l'opera sua per un razionale indirizzo al nuovo Codice sanitario, e alla nuova Farmacopea nazionale, che si sta compilando.

Le sue lezioni di medicina legale e di polizia medica, tuttavia inedite, che brillano per soavità di dottrine, per sapienza dell'arte, fluidità di eloquio e persuasione didattica; le sue meditazioni sulle dominanti epidemie del morbo indiano e del vaiuolo umano e vacciuico, e tutto ciò che ha già consegnato al giornalismo in fatto di medicina politica e d'igiene popolare, dovrebbero essere raccolte e pubblicate da qualche valente discepolo a vantaggio delle scienze e della umanità progrediente. Sarebbe questo il più splendido monumento, che gli potesse erigere la patria a memoria perenne di un tant'uomo.

Fonozzo, 29 febbraio 1872. GIACOMO DOTT. FACEN.

SCIROPPO DI CHINACCHINA-FERRUGINOSO DI GRIMAULT & C.

Il sciropo di China ferruginoso di Grimault & C. farmacisti di Parigi riunisce i due migliori medicinali che possiede l'arte medica, cioè la China che è il febrifugo ed il riparatore per eccellenza, ed il ferro che è il ricostituente del sangue. Oggi è il medicamentum più prescritto dai medici di Parigi per le signore e giovanette delicate, che soffrono mali di stomaco e che sono soggette a palidezze, leucorree e irregolarità di mestrualioni. Per fanciulli, per vecchi e per tutti quelli che hanno povertà di sangue è il riparatore il più proficuo. Esita l'appetito, favorisce la digestione e rende al sangue la sua vigoria e color naturale. Oltreché in Sciropo le stesse sostanze sono anche combinate col vino di Malaga.

Perfetta salute ed energia restituite a tutti senza medicine, mediante la deliziosa *Revalenta Arabica Barry Du Barry* di Londra.

Se la infermità e sofferenze, compagne terribili della vecchiaia, non hanno più ragione di essere, dopo la *Revalenta Arabica Barry Du Barry* di Londra restituisce salute, energia, appetito, buona digestione e buon sonno.

Essa guarisce senza medicine né purghe né spese le dispesie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tutti, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. N. 72000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Brehan, ecc.

Cura N. 64.510. Vervant, 28 marzo 1866.

Caro signore, sia benedetto l'Iddio! La vostra *Revalenta* mi ha salvata la vita. Il mio temperamento naturalmente debole, era affatto rovinato in seguito ad un'orribile dispesia che mi tormentava da oltre otto anni, e che venne senza aver risultato favorevole trattata dai medici, i quali dichiaravano non rimanere più che alcuni mesi di vita, quando l'eminenti virtù della vostra *Revalenta* mi ha ridonata la salute.

A. BRUNELLI, curato.

Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. — In scatole di latta: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. Barry Du Barry & C. via Oporto, Torino; ed in Provincia presso i farmacisti e droghieri. La *Revalenta* di *Cioccolate*, in polvere od in tavolette: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

(Per rivenditori vedi l'elenco nella quarta pagina.)

GAZZETTINO MERCANTILE. Venezia 1.° marzo.

Oggi arrivarono: da Liverpool, il piroscafo ingl. *Zuripha*, cap. Fox, con merci, race, a C. D. Miles; e da Trieste, il piroscafo austr. *Trieste*, con passeggeri e merci, race, al Lloyd austr.

La Rendita da 66 a 66 1/2 in oro, ed in carta da 72 a 72 1/2. Da 20 franchi da lire 21:54 a lire 21:56. Carta da lire 37:65 a lire 37:65 per 100 lire. Banconote austr. 90 1/2 e lire 2:59 1/4 e lire 2:40 per fiorino.

Travisio 27 febbraio. Listino dei prezzi del riso.

Il mercato odierno del riso non offriva differenza sensibile nei prezzi della scorsa ottava, ma più facche furono le domande, in seguito al poco consumo. E generale l'aspettativa di ripresa nell'articolo, tenuto a calcolo il prezzo sempre sostenuto dei risi.

Fiorione da R. L. 44: — ad R. L. 45:50 quintale

Fino 43: — 44: —
Novarese 41: — 42: —
Cinese 38: 1/2 39: 1/2
Mezzoriso 34: — 35: —
Riotta 26: — 28: —
Giovane 18: — 19:50
Rizone nostrano 24: — 24:50
Rizone novarese 22:50 23:50
detto cinese 19: — 20:50

ARRIVATI IN VENEZIA. Nel giorno 27 febbraio.

Albergo alla Stella d'Oro. — Schrott A., assessore, da Monaco, con moglie, e Ronzoy A., uff. dalla Russia.

Sgollitzer P., da Vienna, e Nicolay W., Dohi L., dalla Danimarca, e Eisenbohr J., da Calcutta, e Joeger H., viaggiatore, dalla Prussia, e Leede H., dall'America, tutti poss.

Albergo Roma. — Wenderling L., con famiglia, e Micheraux de Tilon co. E., e Domange E., tutti dall'Interno, e Dumont M., dalla Francia, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Kugelmann D., da Kissingen, e Girhardi, da Lipsia, e Plarke, da Halle, tutti negoz., e Myers A. E., studente, dall'America, tutti poss.

Albergo Nuova York. — Sigg. Hemy Edey, dall'America, e von Redi bar. L., dall'Austria, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Ottini A., con moglie, e P. Brugier, e Fabbro F., e Tedeschi G., e Angi A., e Valenti A., e Tortoli F., e Taviglio G., e Dal Ponte M., e Gambetta G., e Agnelli A., e Verelli G., e Festa D. A., e Prà G., con famiglia, e Bernasconi G., e Calegari A., e Bosiglio G., e Carnelli d. A., e Milioni L., e Vondrami A., e Facchini D., e Donella R., e Foscarini M., tutti dall'Interno, e Adami A., e Bonmartini E., e Fiume, e Deforgi G., dalla Francia, con figlia, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Terracini G., e Nouetti P., e S. Donati, e Boesiani A., e Clarinoli P., tutti negoz., e Madonini G., e Franchetti, e Fellioni G., tutti tre con moglie, e Luzzatti E., e Mazzali L., e Muschetti R., e Ratti R., e Bollina co. F., e Zanpini L., e De Vidali U., e Negroni P., e tutti d. i., tutti dall'Interno, e Gerosovich X., con moglie, e Brunacci P., da Trieste, con famiglia, e Gyertyanfy L., dall'Ungheria, con figlia, tutti poss.

Albergo Reale Danieli. — Wyere A. E., e Adriane E., e Waldron W., tutti poss., dall'America.

Albergo Europa. — Thurnham H., capit., e Benderlosh, amici con moglie, e Miss Machine, tutti dall'Inghilterra, e Jochems, barone, e De Spiegel Dreenberg, conte, con famiglia e seguito, e Germen, conte, tutti tre dall'Austria, e Faustini, e Switichine, cap., e ambasciatore dalla Russia, con moglie, e De Maltzahn, baronessa, dalla Germania, con famiglia, e Landouzy, con sorella, e Danelle, e Dujardin, e De Panette, march., con famiglia, tutti quattro dalla Francia, e Moran W., da Hull, e Frank M. Crosby, e Crosby L., ambasciatore dall'America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Bonfatti Italo, con padre, e Previali, avv., e Roca Rici, e Villa A., e Villa P., e Tuscano D., e Brandis nob. N., e Groppolo co. e cav. G., e ambasciatore, tutti dall'Interno, e Garnier, viaggiatore, dalla Francia, e Garcia G., da Buenos Ayres, tutti poss.

Albergo Barbieri. — Baeken Karper, e Cooper, capit., e ambasciatore, e Maxwell Fabris, tutti da Londra, e Lunan, conte, con famiglia e seguito, e D. Josuna, cav., con figlia, ambasciatore da Vienna, tutti poss.

Nel giorno 28 febbraio.

Albergo Reale Danieli. — Sonnenhal P., da Vienna, con moglie, e Hussey

[illegible]

Il 28 febbraio. Arrivati: di ton 245, cap.
Da Trieste, pirocasso austro. Milano, di ton 245, cap.
Da G. B., con 5 cas. sapone, 9 col. d'aglio, 6 sac. celi-
na 6 B., con 5 cas. sapone, 9 col. d'aglio, 6 sac. celi-
na 4 col. chincaglie, 32 col. vetrioli, 30 col. valchene, 16
col. zucchero, 4 col. carote, 696 col. frutti, 5 col. olii,
5 col. birra, 7 col. cemento, 17 col. manilature, 30 col.
grammatura, 30 col. cemento, 47 col. manilature, 30 col.
vetrioli ed altre merci dir. per chi spetta, racc. al Lloyd
autr.

— Spediti:
Per Patrasso, trabaccolo ital. Madre Francesca, di
ton 90, cap. Simibaldi G., con 11,900 lib. legname in sorte.
Per Tricoli di Barb., brig. ita. Mario Lod. vico, di
ton 199 cap. Scarpa F., con 6000 lib. legname abe. 300
maz. cerchi da tanno, 4 col. carta, 4 cannetta soffiati
maz. cerchi da tanno, 30 bar. spiga colica, 40 cas. lastre, 4 cas. vetrato-
colorati, 30 bar. spiga colica, 40 cas. lastre, 4 cas. vetrato-
colorati, 1 col. bottiglie, 14 bar. chiodi, 5 cas. acciaio, 3 balle
orta, 145 bar. cotterie, 21 cas. perle di vetro, 9 cas. cri-
stallati soffiti, 5 cas. lampadari di cristallo.

Per Trieste, pirocasso austr. Trieste, di ton 245, cap.
Scordilli C., con 41 col. peli, 11 cas. cotterie, 213 sac.
risio, 12 col. amido, 5 col. coccoingio, 10 sac. farina gial-
la, 18 cas. cappelli di paglia, 12 col. pietra lavagna, 12
col. chincaglie, 3 col. ferramenta, 20 bal. canepo, 6 col.
stoppe, 10 col. olio di ricino, 37 col. formaggio, 17 col.
cotterio, 6 col. cordaggi, 20 col. manilature, 93 col. verdu-
ra e frutti in sorte ed altre merci dir.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenza per Milano: ore 5.30 ant.; 10.30 ant. diret-
to. — Arrivi: ore 4.25 pom.; — ore 5, diretto; — ore
10.45 pom.

Partenza per Verona: ore 5.32 pom. — ore 7 pom.,
— Arrivi: ore 10.30 ant.

Partenza per Rovigo e Bologna: ore 5.30 ant.; — ore
7.50 ant., per meta diretto; — ore 4.10 pom.; — ore
8.15 pom., per meta diretto — Arrivi: ore 6.40 ant., per
meta diretto; — ore 12 merid.; — ore 5 pom., diretto —
ore 9.34 pom.

Partenza per Udine: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant.,
— ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., diretto — Arrivi: ore
5.46 ant. diretto; — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; —
ore 8.38 pom.

Partenza per Trieste e Vienna: ore 10.02 ant.; —
— ore 11.05 pom., diretto. — Arrivi: ore 5.46 ant. diretto;
— ore 4 pom.

Partenza per Torino, Milano e Genova via Bologna:
ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., diretto.

Partenza da Venezia per Mestre: ore 12.25 pom. —
Arrivo a Mestre: ore 12.45 pom.

Partenza da Mestre per Venezia: ore 1.20 pom. —
Arrivo a Venezia: ore 1.38 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODI VERO.
Venezia, 2 marzo, ore 12, m. 12, e 14, 9.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bollettino del 29 febbraio 1872.

Adriatico grosso alle coste della Puglia; agitato nel
Canale di Otranto.
Mediterraneo agitato nella parte inferiore ed a Malta.
Cielo sereno; nuvoloso in Sicilia e alle coste adria-
tiche inferiori.
Dominano ancora nel Mediterraneo venti forti di Nord.
Pressioni ancorate fino a 10 mm.
È probabile che ritorni la calma nei nostri mari, ed
il tempo mantengasi bello in tutta l'Italia.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m. 20. 194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 29 febbraio 1872.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	765.36	764.71	765.11
Temperatura Aëscita (0° C.)	2.5	7.4	5.6
Tensione del vapore	0.7	4.9	4.5
Umidità relativa	3.76	4.99	85.0
Direzione e forza del vento	N.N.E. E	S.S.E. S	S
Stato del cielo	sereno	Sereno	Sereno
Osso	7	0	1
Acqua caduta			

Dalle 6 ant. del 29 febbraio alle 6 ant. del 1° marzo.
Tempo mas. 4.2
minim. 1.7
Fase della luna giorni 20.

GURDIA NAZIONALE DI VENEZIA.
Il 2 marzo, assumerà il servizio la 2. Compagnia
del 1. Battaglione di 1. Legione. La riunione è alle ore
5 pom. in Campo S. Stefano.

SPETTACOLI.
Venerdì 1° marzo.

TEATRO LA FRANGE. — Riposo.

TEATRO CAMPILO. — Listino settimanale. — Venerdì
1° marzo. Riposo.

Sabato 2 detto, l'opera: *Saffo*.
Domenica 3 detto, l'opera: *Saffo*.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia Castin-
Biegi e Ross. — Nernone. Novissima commedia in 5 atti
versi di Pietro Cosma romano. (Beneficiata del primo attor
Luigi Biagi). — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia italia-
condotta dall'artista Luigi Biagi, e diretta da Filippo Po-
tunati. — Nernone. Commedia di Pietro Cosma romano. (I-
plica). — Alle ore 8.

Operazioni di acconto e di anticipazione
fatte dalla Banca nazionale del Regno d'Italia
risultanti all'Amministrazione centrale il 24 febbraio 1872
Quindici dal 12 al 24 febbraio 1872.

Stabilitamenti	Scodi	anticips.	Totali
Pirenze	1,299,850	240,275	1,540,
Genova	3,385,686	222,784	3,608,
Milano	4,073,503	258,588	4,331,
Napoli	2,198,262	321,610	2,519,
Roma	176,802	35,442	210,
Torino	1,115,924	947,552	1,841,
Venezia	342,335	72,478	414,
Alessandria	205,857	30,714	236,
Ancona	65,984	7,152	74,
Ancora-Piseno	27,869	54,095	81,
Avezzano	994,058	45,635	1,039,
Bari	88,336	15,229	73,
Benevento	25,354	38,959	64,
Bergamo	912,484	125,817	1,038,
Bologna	110,400	117,337	227,
Brescia	108,344	18,492	126,
Carrara	97,617	35,232	132,
Caserta	172,966	36,531	209,
Chieti	148,847	5,400	154,
Cosenza	86,845	23,422	110,
Crescenzo	88,845	45,512	134,
Cuneo		4,619	4,
Ferrara	198,335	70,937	269,
Foggia	108,082	25,170	133,
Forlì	198,907	50,139	249,
Lecce	49,078	27,464	76,
Livorno	48,351	9,606	57,
Lodi	137,751	9,817	147,
Macerata	102,871	8,964	111,
Manfredonia	93,538	77,169	170,
Modena	128,262	19,155	147,
Napoli	268,484	70,937	339,
Novara	217,352	88,761	306,
Padova	118,250	28,468	146,
Parma	118,250	28,468	146,
Pavia	682,608	28,468	711,
Perugia	35,547	6,741	42,
Pesaro	134,015	180,234	314,
Piacenza	91,812	50,335	142,
Porto Maurizio	119,008	8,860	127,
Ravenna	79,637	137,104	216,

	63 107	159 601	652 665
	598 816	89 839	143 972
	107 165	58 407	55 414
	24 140	59 374	341 585
	509 101	52 854	641 585
	280 897	54 183	260 780
	147 887	67 715	213 612
	140 785	4 300	145 285
	3 158 585	3 604	2 161 987
	55 636	27 553	60 589
	197 901	126 876	356 777
	154 635	140 449	365 072
	225 512	46 170	47 506
	35 889	15 817	
L.	25 687 426	5 545 490	31 008 916

NB. Non sono comprese le operazioni del giorno 31
marzo, per le succursali di Porto Maurizio e Racconia.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

183

MUNICIPIO DI LONIGO.

Avviso.

Ricorrendo quest'anno nella Settimana santa la
Festa dell'Annunziata, M. V., in la sera di ca-
stelli in questa città, detta.

Della Madonna di Marzo,

già luogo nei giorni 3, 9 e 10 aprile.

Rispetto alle corse di cavalli, verrà dalla Presi-
denza della Cassa emesso avviso apposito.
Lonigo, 9 febbraio 1872.

Il ff. di Sindaco,
FRIGOTTO DETT. GUSTAVO.

AVVISO.

Essendomi resa vanto la condotta medica di que-
sto Comune per promozione dell'attuale medico a stes-
sa discrezione, si apre la concorrenza alla stessa
alle seguenti condizioni:

1. Annuo salario, fior. 1200 v. a. di cui fior. 200 in oro, e fior. 1000 in banconote emesse dalla Cassa comunale in rate trimestrali anticipate.
2. Tutte le visite, meno quelle per i poveri, che saranno fatte gratuitamente, sono garantite dal Comune quale a dire rifuse dalla Cassa comunale, le non rusciano, il che vale anche per le operazioni, delle quali vengono pagate anche quelle dei poveri.
3. La competenza per ogni visita è fissata con somma di quindici.
4. Il medico è tenuto alla visita giornaliera dell'ospedale in loco, e può occorrendo, senza diritto di perceimento delle competenze per visite, bene come per eventuali operazioni.
5. Gli aspiranti insinuano le loro istanze, dovutamente corredate dei diplomi medico-chirurgico e stricte, nonché degli eventuali servigi fin ora prestati, a questa Cancellaria municipale fino al giorno 15 del p. mese di marzo, osservando che il primo scelto dovrà quanto prima assumersi la nuova condotta.

A norma degli aspiranti si avverte che la ma-
ma distanza dei villaggi di questo Comune dal Co-
mune Cortina, in cui il medico deve tenere la sua sede, e di circa un miglio e mezzo, e che il totale gli abitanti ascende a circa 3000.

Dal Municipio d'Ampozzo,
Cortina, 22 febbraio 1872.

Il Podestà,
GOTTARDO MANAIGO.

BANCA VENETA

DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI

CAPITALE LIBRE 5,000,000

La Banca veneta riceve versamenti in conto corrente corrispondendo l'interesse del 4 per cento.

Per somme versate vincolate per 60 giorni l'interesse corrisposto è del 4 per cento.

Alcune versamenti in conto corrente per i proccacciati per 60 giorni almeno corrispondendo l'interesse del 3 per cento.

Senza trattenuta d'imposta sulla ricchezza mobile.

Sconto cambiali sull'Italia munite almeno di firma.

a 5	0/0 fino alla scadenza di 3 mesi
a 5	1/2 0/0 " " " " " "
a 6	0/0 " " " " " "

Fa anticipazioni e sovvenzioni contro depositi pubblici e valori industriali a 5 1/2 per cento.

Rilascia lettere di credito sull'Italia e sull'estero.

Sconta effetti cambiali sull'estero al corso di giornata.

"S'incassa dell'incasso e pagamento di cambie e coupons in Italia e all'estero."

"S'incassa per conto terzo della trasmissione esecuzione di ordini alle principali Borse d'Italia ed all'estero."

Padova, 1. dicembre 1871.

Il Vicepresidente, M. V. JACIER.
Il Direttore, Enrico Br.

Istituto commerciale

di

FERDINANDO MAHR

in LUBIANA.

Il nome dell'Istituto, pel lungo corso di
gia conosciuto, la qualità dell'educazione e il
gelo comento impartito, la scelta di professori lo
mandano al pubblico favore.

Il corso regolare degli studi comincia nel
ottobre; però anche durante l'anno scolastico
cedono alle vacanze.

L'insegnamento viene impartito in lingua
ed italiana.

Ulteriori ragguagli e statuti si possono ave-
re dal direttore dell'Istituto.

DA AFFITTARSI SUBITO

IN VENEZIA, S. MARCO

Bottega con tutta superiore, sotto le
Nuove, all'anagr. N. 41.

Due stanze rispondenti le Procuree ve-
neta stanza aderente respiciente il sottopori-
valletto all'anagr. N. 99.

Per le trattative, rivolgersi al N. 2033,
dalle ore 10 alle 12 ant., o dalle 2 alle 4 p.

SCIROPPO

DI

LABELONYE

Farmacista della Scuola superiore di Pa-
Rue d'Aboukir, 50, Parigi.

Questo Sciroppo, la cui essenza è il principio attivo
viene adoperato col massimo successo contro le
del cuore (palpitazioni, ecc.), le idropisie, le
del polso (costumi, anem., suffocazioni, brucio-
ne), per gli astmi, asma, suffocazioni, bronchite, ne-
gli altri disturbi medici, hanno riconosciuto
la pratica, la sua costante efficacia contra tali s-
ti.

Lo sciroppo di Labelonye viene spacciato
in bottiglie, ricoperte di etichette colorate illustrate
gelate con una fascetta turchina firmata dall'autore.

DEPOSITO GENERALE a Parigi, presso M.
e C°, 82, rue d'Artois. — **DEPOSITO** a Mila-
no, **M. A. RANZANI**, e C°, Via della Scala, N. 10.

Milano, Milano, Polli, Stagnoli, Pozz-
pazzini: Como, Brambilla e Orsenigo; Bi-
rardi; Bergamo, Piacenza e Angeli; Gi-
pino; Lodi, Roggi e Fermentì; Mantua,
Chiara e Uberti; Verona, Frinzi; Tri-
berri, Cornelio e Pianeri Mauro; Tre-
visani, Fenezia, Pozzetto; Bologna, Bonav-
gia, Vocchi; Pisa, Carrai, e nelle altre
fiamme di Italia.

BEAUFRE E FAIDO
Fondamenta dell'Osmarin in Venezia
FABBRICATORI DI APPARECCHI A GAS
tubi di piombo, ottone, ferro e ghisa
per conduttori di acqua
Watercloset, pompe
MACCHINE D'INCENDIO
CAMPANELLE ELETTRICHE
ad uso famigliare
e per gli Alberghi

ASSORTITO DEPOSITO DI
PARQUETS
IN LEGNAME PER PAVIMENTI
dello Stabilimento
ZARI & C., di Bovisio.
QUALITA' INSUPERABILE. - PREZZI MODICI.
al Nucleo in Frazzetta, N. 1722, Venetis.

**FARMACIA
DELLA
LEGAZIONE BRITANNICA**

NUOVO RISTORATO

Questo liquido rigeneratore dei capelli non è medesimo, gli dà a grado tale forza che riprende la caduta e promuove lo sviluppo, dandone il tozzire tutte le impurità che possono essere sulla testa, e togliere le eccipienti, prerogative di si ravanzata, oppure per qualche caso eccezionale avendone a primitivo loro colore, avvertendoli in nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: la bottiglia

Si spedisce dalla suddetta farmacia dirigendosi in VENEZIA, alla farmacia reale **Zampironi**.

SOCIETÀ
ARCELLAZZI
MILANO, V
TIENE I
CARTONI ORIGINARI GIAPPONESI verdi an
Simili SCELTISSIMI espressamente confezion
CARTONI SEVE CHILI a bozzolo bianco e
CARTONI DELLA CHINA a bozzolo bianco.
SEME DI TOSCANA a bozzolo giallo esente
SEVE RIPRODOTTO annuale rinforziato siste
Contro vaglia postale si fara la spedizione f

**SCIROP
DI CHINACCHINA-FERRO
DI GRIMAULT**

**NON PIÙ
SALUTE ED ENERGIA RE
MEDIANTE LA
LA REVAL
DU BA**

[illegible]

Estratto da 72,000 guarigione
 Cura N. 65,124.
 Firenze (Circondario di Mendovio), 24 ottobre 1907.
 Ho l'onore assicurare che da due anni sono
 travagliato *Brucella*, con sintomi più o meno
 vecchi, ma in poco dei mesi 84 anni.
 Le mie gambe diventavano fredde, la mia vista
 più oscura, il mio stomaco è ridotto come a
 un sesto; ho avuto rinvagioni, prodico, ed ematemi,
 sudori, fecce viaggi a piedi anche lunghi, e
 se ne è fatto a me le mie gambe.
 D. P. CASTELLA, istruttore in zoologia, scarpia di
 Firenze, 17 aprile 1907.
 Sostengo: In secondo malattia epizootica in pecore.

[illegible]

**Spedizione in Provincia contro
DEPOSITO PRINCIPALE**

RIVENDITORI: Venezia F. Pozzo
Zanfirato; Asolo Costa; Asolo S.
F. J. Corselli. - Felice, Nicolo e
L. Zanetti. - Padova, Roberto; Zanti,
Tegonaro, A. Marzari farmacia. - Udine
Felice, A. Fiippetto; Comenale. - Verona

Maestro; Salido Valsi. — Fittorio-Cavda, la
Alc. Zanini farm. — Bolzano (Bona) Portu-
— Roverso, Ficoelrovanti e Sacchiaro, drog-
cop. Serravalle, farm. — Sara, N. Andrevi-

M^r Rochon Du Vignau, ingénieur agricole
élève d'un Institut agronomique de France, précédemment administrateur du domaine de Villacolina près Cervignano (Frioul d'Autriche) où il a fait preuve de mérite, demande à régir ou à administrer une grande possession rurale susceptible d'améliorations, préférablement dans la région de la vigne et du mûrier. — Drainage, irrigations, mécanique agricole, engrais modernes, distillerie, etc.

M^r Rochon fournira les meilleures références et au besoin des garanties.

S'adresser à lui même, poste restante, à Venise ou à Trieste.

200

Da vendere od affittare
palazzino elegante di recente costruzione
con giardino e rimessa.

In amena posizione alle Madonna di Rovere presso Treviso, sulla grande strada di Conegliano.

Per trattare rivolgersi dal sig. Eugenio Nodari a S. Moisè, Venezia, e dal sig. V. Giacometti in Treviso.

187

FIRENZE
Num. 17.
VIA TORNABUONI.

ATTORE DEI CAPELLI

una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi del
no in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce an-
il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora
la tua testa, senza recare il più piccolo incomodo.

raccomanda a quelle persone che o per malattia o per età
avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che li
pari tempo che questo liquido dà il colore, che avevano

bottiglia, Fr. 3.50.

ne le domande accompagnate da vaglia postale, e si trova
211

BACOLOGICA
Il e COMPAGNO
IA BIGLI, N. 49
N VENDITA

quali, prima qualità, importazione diretta.	L. 14
atti per ottenere buone riproduzioni	18
giallo	12
	10
da infezione	15
ma Belluschi	8
ranca di porto alla Stazione ferroviaria che verrà indicata.	

**PO
R RUGGINOSO
CIA
T E**

La China ed il Ferro sono sostanze medicinali di provata efficacia, la prima come tonico e corroborante, l'altra come reattivo: in tutte le malattie derivanti da carenza di sangue, a unque un gran vantaggio hanno i signori Grimaldi e Comp. hanno procurato alla medicina rimedi efficaci contro i colori pallidi, le emorragie, le costruzioni irregolari, i poveri del sangue. Prepara tutto la casa di China ferruginosa e iodata.

mer, S. Antonio. — Trizze, Serravalle, Zanetti e Cortuso.

91

U' MEDICINE
STITUITE A TUTTI SENZA SPESE
DELIZIOSA FARINA IGIENICA
ENTA ARABICA
HARRY DI LONDRA

De più di quattro anni mi trovava afflitto da interminabili
gestioni e debolezze di ventricolo tale, da farmi dispo-
sto del riacquisto della mia salute.

Tutte le cure prescrittibili dai medici e da me scrupolo-
samente osservate, non valsero che a viaggiaggiare
sterni lo stomaco ed avvicinarli alla tomba. Orsini pe-
rino sperimento avendo adoperato la *Renouata Arabica*
di Barry & Co. di Londra, e dopo quattro giorni, mi
trovai libero, trovomi ora in stato florido e sano, e
gli inventori della sublime *Renouata Arabica*, e ringrazio
Dio d'avermela suggerita.

VINCENZO MANNINI

Frenchi La acetola di latte del peso di 1/4 di chilo
2 50; 1/2 chilo. fr. 4 50; 3/4 chilo. fr. 8; 1 chilo. fr. 11
0 chilo. fr. 35; 1 1/2 chilo. fr. 65.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATO

Da l'appetito, la digestione con buon senso, forza del polmone, del sistema muscolare; l'alimento squisito, ti vive tre volte più che il tuo.

Dopo 20 anni di ostentato potere di un re, il massimo da farsi stare in letto tutto l'inverno, finalmente da questi martori merce della tua meravigliosa **paixina al Cioccolato**.

FRANCESCO BRAGGI, Sindaco
Cura N. 70, 406
Cadice (Spagna), 5 giugno 1902

Signore — Ho il gran piacere di poter dirvi che la vostra **paixina**, che sofferte per lo spazio di molti anni di dolori nei intestini e di insonnia continua, è perfettamente guarita.

Signore — All'età di 76 anni si trova affetto di un imenso male di sangue, 4° istante di convalescenza. E' stato per alcuni giorni accompagnato da un reume intercostale. Ci fu potersi annunciare che l'uso da me fatto della *Veronica* al *Coccolato* mi ha in breve tempo procurato perfetta guarigione.

GAILLARD, intendente gen. dell'armata francese.

Cara N. N. 63.7.15. Parigi, 11 aprile

Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente, tenta più ne digiuna ne dormiva, ed era oppressa da una debilità e da irritazione nervosa. Ora essa si sente come una *Reconvalescente al Coccolato*, che le ha restituito l'equilibrio e la serenità.

Prenoti la pizzeria; montate di latte per 19
380g per 24 fr. 400g; per 35 g. per 26 fr. 17 e 50
votete: per 110 votati. Fr. 250; per 24 fr. 40;
per 10 votati.

Marchetti, ferm. — S. Vito al Tagliamento, Pietro Quaranta
 Lazzari, drogh. — Fiume, G. Prodani. — Klagenfur, G. Pri
 k. — Trento Seiser, Piazza delle Erbe (Gazz. di Trento). — Tri
 e, ferm. — Spilato, Alghovio, drogh.

Tipografia della Gazzetta.

ASSOCIATI

Foto Venezia, il
si re destra,
Per le PROVINCE
12.80 al com-
to RACCOLTA
1970, H. L.
URTA, H. L.
L'ANCIOSI
Sant'Angelo,
e di fuori, pe-
grandi 15 lu-
il figli avuto
delle accademie
Mazzini foglio,
di via anni d'
gli artisti
re studio; e
Dati angustanti

Il Journal
signor Fournier
ministro frances
giornali uffici
del signor Le-
siere governa-
Fournier ha
per l'Italia. A-
nier sarà in-
sinipatie, o s-
tezze dei sig-
sue valigie.

Oggi se ne
vevano discus-
vio d'un am-
nale. Il signo-
scussione del
francese, e la
avvertire co-
di censurare
non ha il dir-
ambasciatori
le credenziali
cese; questi
neplacito dell'
mento ch'egli
signor Goular-
tre era stato
lo fece anche
il sig. Thiers
proprio diritto
compare ne-
no, in cui si
toliche. Pare-
sia messo d'
discussione a
lo annuncia-
seussione fini-
no puro e sen-

La Commis-
Versailles pre-
tro gli attac-
Governo, si è
suoi membri
mente concili-
della Commis-
meno non lo
né però il Go-
dicazioni, e
che il progetto
contrato da p-

Un dispa-
un sensibile
il centro dest-
degli orleanisti
farebbe credi-
rallentati i vi-
avere stretto
moso program-
destra non si
che avessimo
quel lavoro p-
produrre la
semblea, il le-
nito in nulla

Il conte
Bassi, ove no-
veva suscitata
Belgio vorreb-
dei fischi, de-
lo gratifico
ricali organi-
bord, per pu-
Anversa. La
firme, giace-
ancora pote-
verchia anzi

Le paro-
di Francia si
les al proje-
esaminare i
dennta alla
d'un prossim-
vi fece infat-
se n'è preso
pure la Fra-
sarà immedi-
pi primi g-
pagherà le
tro l'anno
del 5 per 1

**Prime os-
duzion
Dal Ch**

Allorqu
guarigion
tutte per
femore, c
mentre del
testati di
scenza reso-
natrice, i
nostra scu-
della verit-
to l'arte c
mente su-
lerio, la cu-
za note, p
ai fatti me
che qualch
zioni che
curava, qu
di simile f
che io fino
quindi la
dell'anno
giornale c
che morì

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, L. 57 all'anno, 18.50
al netto, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, L. 45 all'anno;
12.50 al trimestre; 41.25 al tri-
mestrale. **RICETTA DELLE LEGGI**, annata
1870, L. 6, e più molti alla Gazzetta, L. 5.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di
Sant'Angelo, Calle Costanza, N. 2065,
e di fuori, per lettera, affrancando i
giornali da 100 lire, vale a dire 15
i figli arretrati e di prova, ed i fogli
delle inserzioni giornaliere, cent. 55.
Mezzo foglio, e 8 fogli le lettere
di redazione devono essere affrancate;
gli articoli non pubblicati, non si
restituiscano; si abbreviano, non si
Dopo pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la
inserzione degli Atti amministrativi
e giudiziari della Provincia di Vene-
zia e delle altre Provincie soggette
alla giurisdizione del Tribunale d'Ap-
pello veneto, nelle quali non ha
giornale specializzato autorizzato al-
l'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per
gli Avvisi cent. 35 alla linea per
una sola volta; cent. 50 per tre vol-
te; per gli Atti giudiziari ed ammi-
nistrativi, cent. 35 alla linea per
una sola volta; cent. 65 per tre
volte. Inserzioni nelle tre prime pa-
gine, cent. 80 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro
Ufficio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 2 MARZO.

Il *Journal Officiel* pubblica la nomina del
signor Fournier, ministro francese all'Aia, a mi-
nistro francese a Roma presso il Re d'Italia. I
giornali ufficiosi di Roma dicono che la scelta
del signor Fournier riuscì gradita assai nelle
schiere governative della capitale, perché il signor
Fournier ha sempre dimostrato molta simpatia
per l'Italia. Ora resta a vedere se il sig. Four-
nier sarà in grado presto di dimostrare le sue
simpatie, o se avrà anch'esso le inespugnabili len-
tezze del signor Goulard, nell'apparechiare le
sue voglie.

Oggi stesso all'Assemblea di Versailles si do-
vevano discutere le petizioni cattoliche contro l'in-
vio d'un ambasciatore a Roma, presso il Quiri-
nale. Il signor Thiers ha fatto precedere alla di-
scussione delle petizioni, la nomina del ministro
francese, e la pubblicò nel *Journal Officiel*, per
avvertire così l'Assemblea, ch'essa ha il diritto
di censurare un fatto del potere esecutivo, ma
non ha il diritto di invadere le attribuzioni. Gli
ambasciatori francesi sono nominati e ricevono
le credenziali dal Presidente della Repubblica fran-
cese; questi dunque non doveva aspettare il be-
neplacito dell'Assemblea. Parve bensì per un mo-
mento ch'egli volesse attendere, e la nomina del
signor Goulard, a ministro del commercio, men-
tre era stato nominato ministro francese a Roma,
lo fece anche credere; ma all'ultimo momento
il sig. Thiers ha creduto di dover affermare il
proprio diritto, e la nomina del sig. Fournier
comparve nel *Journal Officiel* alla vigilia del gio-
rno, in cui si dovevano discutere le petizioni cat-
toliche. Pare tuttavia che prima il sig. Thiers si
sia messo d'accordo coi deputati cattolici, sulla
discussione appunto delle petizioni. Un disappoi-
to annuncia positivamente. Si crede che la di-
scussione finirà coll'adozione dell'ordine del gio-
rno puro e semplice sulle petizioni.

La Commissione nominata dall'Assemblea di
Versailles per riferire sul progetto Lefranc, con-
tro gli attacchi della stampa all'Assemblea e al
Governo, si è già radunata, e si annuncia, che i
suoi membri mostrano « disposizioni reciproca-
mente concilianti ». Si sa che la maggioranza
della Commissione è avversa al progetto, o al-
meno non lo accetta senza modificazioni. Stico-
no però il Governo è pronto ad accettare mo-
dificazioni, così si spera nei circoli governativi,
che il progetto, malgrado lo sfavore che ha in-
contrato da principio, finirà per trionfare.

Un disappoi- annuncia pure essere avvenuto
un sensibile riavvicinamento tra il sig. Thiers e
il centro destro. Al centro destro v'è il nucleo
degli orleanisti. Questo riavvicinamento a Thiers
farebbe credere ora, che si sieno in compenso
rallentati i vincoli che il centro destro pareva
avere stretto recentemente colla destra. Del fa-
moso programma monarchico delle frazioni della
destra non si parla ormai più, e tutto fa credere
che avessimo ragione, quando dicevamo, che tutto
quel lavoro parlamentare, il quale pareva dovesse
produrre la fusione dei partiti dinastici dell'As-
semblea, il legitimista e l'orleanista, sarebbe fi-
nito in nulla.

Il conte di Chambord è intanto nei Paesi
Bassi, ove non pare che desti l'agitazione che
aveva suscitato nel Belgio. Il partito orleanista del
Belgio vorrebbe però compensare il pretendente
dei fisci, delle grida ostili e delle sassate, di cui
lo gratificò ad Anversa il partito liberale. I li-
berali organizzano un indizio al conte di Cham-
bord, per protestare contro le dimostrazioni di
Anversa. La petizione troverà certamente molte
firme, giacché nel Belgio il partito clericale è
ancora potentissimo, ed in questo momento so-
verchia anzi il liberale.

Le parole con cui il ministro dell'interno
di Francia si è opposto all'Assemblea di Versail-
les al progetto di nominare una Commissione per
esaminare i mezzi di pagare anticipatamente l'in-
dennità alla Germania, ha fatto correre la voce
d'un prossimo prestito. Il ministro dell'interno
vi fece infatti allusione chiaramente, e la Borsa
se n'è preoccupata, ma si avverte ora che se
pure la Francia farà un nuovo prestito, non lo
farà immediatamente. Si conferma intanto, che
nei primi giorni del corrente marzo, la Francia
pagherà le rate dell'indennità che scadevano en-
tro l'anno 1872. La Germania farebbe lo sconto
del 5 per 100 sui pagamenti anticipati.

APPENDICE.

Prime osservazioni sul metodo di ri-
duzione del femore della signora
Dal Cin.

Allorquando la fama magnificava trecento
guarigioni ottenute dalla Dal Cin in Trieste, quasi
tutte per lussazioni congenite o spontanee del
femore, che l'arte nostra dichiara incurabili,
mentre delle guarigioni erano constatate da at-
testati di valenti medici, e dal tributo di ricono-
scenza reso dalla cittadinanza alla distinta ope-
ratrice, imbevuto io pure delle massime della
nostra scuola, fu mio primo pensiero il dubitare
della verità di quei fatti, perché contrari a quan-
to l'arte insegna; discorde poi scia famigliar-
mente su questo proposito coll'esimio dott. Va-
lerio, la cui scienza e perspicacia sono abbastan-
za note, ponderando tutte le circostanze attinen-
ti ai fatti medesimi, fummo costretti ad ammettere
che qualche base di vero contenessero le rela-
zioni che i giornali ci trasmettevano, e mi assi-
curava, quel valente scienziato, che qualche cosa
di simile fosse già successo in Inghilterra, cosa
che io fino a quel giorno ignoravo. Mi procurai
quindi la *Gazzetta medica inglese* (*The Lancet*),
dell'anno 1871, e con mio stupore lessi in quel
giornale che un concia-ossa inglese (*bones setter*)
che morì sul principio di quell'anno, faceva pro-

Il *Times* prende nuovamente la parola sulla
questione dell'*Alabama*, per dichiarare che il tra-
tato di Washington si può dire annullato, se è
vero che la risposta americana non recede dai
reclami per danni indiretti. Ora pare infatti che
la risposta americana non receda, ed accetti in-
vece l'arbitrato di Ginevra anche sull'ammissi-
bilità o meno dei reclami per danni indiretti.
Alla guerra per l'*Alabama* non si crede ormai
più da nessuno. Sarebbe tuttavia pericoloso che
la questione restasse aperta tra l'Inghilterra e
l'America, giacché alla prima occasione potrebbe
acquistare quel carattere di gravità, che ora for-
tunatamente non ha. Le domande dell'America
sono così esorbitanti, che si crede che gli arbitri
di Ginevra non potrebbero in verun caso am-
metterle. Se con tutto ciò l'America vi si sot-
tola, non si dispera di farvi sottostare anche
l'Inghilterra. L'America domanda molto per
avere più ch'è possibile; ma sa anticipatamente
che non le daranno quanto domanda.

Il preteso attentato contro la Regina Vittoria
si risolve in un puro atto di follia. Ora si
dice che la pistola spianata dal preteso assassino
contro la Regina era scarica ed inerte.

Abbiamo oggi un'altra prova della cordialità
dei rapporti che passano tra la Turchia e la
Russia. Un greco russofilo è stato nominato am-
basciatore turco a Pietroburgo.

Pubblichiamo, togliendola dal *Movimento*, la
seguente Nota, colla quale il ministro d'Italia,
conte Della Croce, cessò le relazioni diplomatiche
col Governo della Repubblica orientale dell'U-
raguay.

Montevideo 11 gennaio 1872.

Signor ministro,

Nella mia Nota in data 27 novembre ultimo,
rispondendo al *Memorandum* diretto da V. E. al
Presidente della Repubblica e che mi fu comu-
nicato, io proponevo di lasciare senza discussio-
ni i principi che, secondo l'opinione del Gover-
no orientale, costituivano la sola base dei recla-
mi italiani, e d'entrare senza altra richiesta a
stabilire di comune accordo il capitale totale che
la Repubblica dovrebbe pagare all'Italia.

Così si rispettava per mia parte fino allo
scrupolo ogni convinzione ed ogni suscettibilità,
si lasciava al Governo orientale la più completa
libertà di proposte relativamente alla cifra del
capitale, e in vista del reciproco spirito di con-
ciliazione, si poteva ragionevolmente sperare di
giungere ad una soluzione pratica e sollecita della
questione.

Interpretando male le mie intenzioni, il Go-
verno di S. E. il Presidente della Repubblica vol-
le ad ogni costo trattare una questione di prin-
cipi, sulla cui ammissione od opportunità la di-
vergenza è troppo grande per poter dar luogo ad
una conciliazione.

Non è mia intenzione prolungare una discus-
sione già troppo ampia e fuori di luogo.

Ne ripeterò che nella mia opinione i diritti
degli Italiani reclamanti possono esistere anche
fuori d'ogni legge e disposizione interna che gli
abbia riconosciuti, perché lo straniero che esten-
de ad altro paese i benefici dell'agricoltura, del-
l'industria e del commercio, e non gode in quello
diritti politici, non può rimanere esposto senza
compenso alle conseguenze di guerre che non lo
riguardano, alle quali non prende parte, laddove
non sopporta il peso principale; se questo prin-
cipio è oggi combattuto da alcuni, non è meno
certo che è sostenuto da altri, e che si possono
certamente citare molti esempi d'indennizzazio-
ni di guerra concesse a stranieri — senza che
le leggi locali avessero stabilito un riconoscimento
generale di danni e pregiudizii.

L'opinione che difendo è tanto più accetta-
bile, quando si tratta di un paese come la Re-
pubblica orientale dell'Uruguay, dove gli stra-
nieri sono i soli, che vengano a fertilizzare il
suolo, i soli, che accendano ad esercitare mag-
gior parte delle industrie e del commercio, e
sono però gli unici, che soffrono più degli altri,
delle continue guerre civili, e della costante an-
archia, che per opera soltanto degli indigeni,
funesta disgraziatamente queste Provincie.

E non tocca a me dimostrare, come rico-
noscono questi principi a favore degli stranieri
e costituendo per essi una condizione se si vuole

degli di abilità nella riduzione delle lussazioni, ed
in specie di quelle del femore, ed in quei casi
nei quali era riuscita impotente l'arte del chirur-
go; lessi che colà pure la medicina ufficiale
erasi scagliata contro il ciarlatanismo, ma a nulla
valsero le diatribe, che l'evidenza dei fatti la
vinse sui vizi pregiudizii.

Nell'anno 1869, M. Huton, che così si chia-
mava, guarì mille casi di lussazioni, curate in-
fruttuosamente dai più distinti chirurghi di Lon-
dra, per il che, la riputazione del concia-ossa
arrivò al segno che nei casi disperati i medici,
anche i più rinomati, spedivano gli ammalati al
concia-ossa, che tutto li risanava.

La lettura di questa narrazione, esposta con
rara lucidità dal dott. Wood Giovanni, e al rac-
conto storico volle pure aggiungere i processi
operativi del concia-ossa, introducendoli così nel
dominio della scienza, fu per me una vera ri-
velazione, e fu allora che stampai un articolo
sulla Dal Cin, che inserii nella *Gazzetta Piemontese*
del 18 ottobre, allo scopo che al sentire lo
scalpore che menavano le guarigioni ottenute dal-
la Dal Cin, i medici, miei colleghi non seguis-
sero le aberrazioni dei medici inglesi che con-
dannarono Huton prima di studiarlo, ma invece
cercaessero modo di seguire l'operatrice per stu-
diarne i metodi, introducendoli nella pratica se
presentavano utili risultati.

Questo solo fu il motivo che mi spinse a
fare la conoscenza personale della medesima,
questo m'indusse a cooperare acciò ella venisse

eccezionale, lungi dal risultarne un pregiudizio,
ne verrebbe invece un beneficio per la Repub-
blica, la quale nella protezione degli immigranti
e nella moltiplicazione del loro numero può u-
nicamente ricavare per l'avvenire la fonte della
sua prosperità e della sua potenza.

Lasciando da parte questo tema, debbo sen-
za altro in risposta alla Nota di S. E. del 5 ge-
naio ultimo, rilevare in primo luogo, un grave
errore, nel quale incorse S. E., mutando senza
intenzione la legge del 14 luglio 1853, citata da
me, con la legge 13 luglio 1853, quantunque la
prima di queste date sia stata chiaramente indi-
cata, tanto nella mia Nota del 22 dicembre ul-
timo, quanto in quella che mi affrettai a trasmet-
tere a S. E., appena l'ufficiale maggiore del Mi-
nistero venne ad annunciarmi, non senza sorpre-
sa, che la mia riferita Nota, era stata travisa-
ta.

Credo che la redazione dei periodi relativi
alla citata legge del 14 luglio 1853 sia stata per
mia parte abbastanza chiara, perché potesse im-
mediatamente avvedersi V. E. di questo errore
anche nel caso che vi fosse sfuggito un equivoco
materiale del mio amanuense.

Non mi sarei così trovato nella necessità di
formulare l'accusa di questo errore involontario.
V. E. crede opportuno combattere la mia asser-
zione, e mantenere nello stesso tempo, tutto
quanto aveva esposto anteriormente, cioè, che
la legge che autorizza il Governo orientale ai
negoziati diplomatici, non fa menzione del tem-
po, né della forma, in cui si hanno ad iniziare
ed a provare i reclami.

Quanto alla legge del 1853 e seguenti, sem-
pre citate da V. E., ripeterò, che ammettendo
per un solo istante, senza concederlo, che le
stesse formassero l'unica base dei reclami ita-
liani, mai si possono invocare le disposizioni le-
gislativa, che mai non furono eseguite.

E, per ciò che è relativo alla condotta te-
nuta con la Francia e l'Inghilterra, se è certo
che nella Convenzione del 1852 non prelesero
mai che il pagamento dei reclami fatti nell'an-
no 1857, questo ebbe luogo perché appunto a
quell'epoca il Governo orientale soddisface alle
esigenze di quelle due Potenze.

Lo stesso sarebbe accaduto poi reclami ita-
liani, se la Repubblica orientale non avesse mo-
strato chiaramente al Re di Sardegna il desi-
derio di ricusare a lui ciò che aveva concesso
agli altri.

Se, pertanto, questa circostanza diede agli I-
taliani maggiore spazio di tempo per esporre re-
clami, alcuni dei quali potranno essere, o sono
infatti, esagerati o fittizi, però altri fondati su
dati positivi, la colpa non deve, per fermo, at-
tribuire all'Italia, la quale non cessò mai di re-
clamare in tempo opportuno, finché la sua voce
fosse ascoltata.

Ria sumendo, pertanto, tutto quanto ho es-
posto, non può il Governo italiano prestare la sua
adesione alle massime ripetutamente esposte da
V. E.:

1. Perché i diritti degli Italiani esistono per
sé stessi indipendentemente da ogni legge locale.
2. Perché le leggi citate da V. E. non han-
no avuto alcuna esecuzione.
3. Perché queste leggi, anche nel caso che
vogliono ammettersi, non sono applicabili al ca-
so presente.

La sola legge, infatti, che autorizza i nego-
ziati diplomatici è quella del luglio 1853, ed in
essa non si fa menzione del modo e del tempo in
cui debbono essere intavolati e provati i reclami.

4. Perché se è vero che la Francia e l'In-
ghilterra non prelesero se non il pagamento dei
reclami intavolati fino all'anno 1857, questo si
deve attribuire alla circostanza che il Governo
orientale ammise quei reclami al pagamento, da
cui volle escludere gli Italiani; se per effetto di
quest'ultimo fatto, seguisse alcun danno alla Re-
pubblica, essa inciperebbe se medesima delle con-
seguenze della propria condotta.

5. (ed ultimo). Perché la eccezione suscitata
dal Governo orientale da sei mesi, se si ammet-
tesse (come in nessun modo si ammette), esige-
rebbe nuovi incombenti e un nuovo esame di
264 espedienti, esame che, attesa la lentezza, il
cui effetto esperimento lo stesso, non potrebbe
compiersi nei pochi giorni che tuttavia rimango-
no alla fine dell'attuale presidenza, né l'Italia
può consentire, dopo tanti anni di aspettazione,
che la questione passi nelle mani d'una nuova

in Torino, chiamata da varie famiglie patrizie
ed invitata dal Municipio, né credo con ciò aver
fatto atto indegno di un sanitario, perché la
scienza nostra in tutti i tempi si arricchì di
mezzi terapeutici tratti dall'empirismo e dal ca-
so, anzi a questi si devono le più rinomate me-
diche scoperte.

Con questo fine mi misi al fianco della me-
desima, e, mediante la di lei estrema compia-
cenza, fui in grado, in questi pochi giorni, di
osservare attentamente il processo operativo, pelle
riduzioni delle lussazioni, del femore in specie,
processo pronto, sicuro, senza dolori e per di
più razionale, che nell'interesse della scienza
non mancherò di descrivere, quando avrò com-
pletato le mie osservazioni sul proposito; ma
frattanto posso fin d'ora dichiarare, con cogni-
zione di causa, che il processo della Dal Cin di-
mostra l'erroneità di massime che i nostri trat-
tati dichiaravano inconcusse, quali sono l'im-
possibilità della riduzione delle lussazioni con-
genite, mentre la Dal Cin le riduce nella più parte
dei casi, il riempimento della cavità cotiloidea
nelle lussazioni spontanee, mentre al contrario
per lo più la cavità è libera, ciò che permette
l'operazione che prima si dichiarava impossibile.
Fui presente fino al giorno d'oggi a 123 ope-
razioni di riduzioni di femori, che tutte riuscirono
perfettamente, rientrando il capo nell'antica ca-
vità, e restituendo al membro la lunghezza pri-
mitiva, sebbene in alcuni, forse in quattro, si
osservi una deficienza di uno a due centimetri,

Amministrazione senza che abbia avuto luogo
una soluzione qualsiasi, e senza che sia ben de-
terminato a che corrisponda la responsabilità di
un accordo o d'una rottura.

Vuolsi aggiungere che in caso contrario si
violerebbe pure il protocollo firmato da V. E. e
dal signor Rallo, mediante cui, il Governo orien-
tale si obbligava a fare una Convenzione diplo-
matica prima della fine dell'anno.

Così essendo le cose, e avendo V. E. dichia-
rato, a nome del Presidente, trovarsi nell'im-
possibilità di accettare altra base di negozio al-
l'infuori della legge 1853 e successive, non mi
resta altra alternativa, che quella, di dare piena
esecuzione a quanto già ebbi l'onore di manife-
stare nella mia antecedente Nota del 22 dicem-
bre ultimo, e di interrompere da oggi le mie re-
lazioni ufficiali colla Repubblica orientale del-
l'Uruguay.

In questa occasione, credo dover ripetere le
riserve e proteste che ho fatto nella Nota citata,
relativa ai crediti italiani, procedenti dai pregiu-
dizii della guerra terminata nell'anno 1852.

Riservo pure al Governo italiano il diritto
di esigere piena ed intera soddisfazione:

1. Per la violazione della Convenzione diplo-
matica del 1853, relativa al suddito italiano
sig. Antonini, e per l'offesa particolare recata
alla mia Nazione, rompendo, riguardo ad essa,
fede ai patti, che senza indugio, si esgevano
cogli altri Stati;

2. Per i danni e pregiudizii sofferti in que-
sti ultimi anni dagli Italiani, per opera delle Au-
torità orientali e delle truppe del Governo della
Repubblica, e per le contribuzioni militari che
s'imposero in contravvenzione al trattato vigen-
te, e tutto questo, malgrado le proteste della
Legazione ordinaria di Sua Maestà, che mai non
ebbero alcun frutto. Sarà pure difficile, che il
Governo italiano non tenga in conto, che varie
Note della Legazione italiana non si ritennero
degne della menoma risposta;

3. Per i danni e pregiudizii cagionati al si-
gnor Diaz ed a suo cognato, nel popolo di Ca-
nelonas.

Di questo fatto, la Legazione ordinaria di
Sua Maestà non aveva fino ad ora intavolato al-
cun reclamo, all'oggetto che quel suddito ten-
tasse egli medesimo ogni grado di giurisdizione
locale, il che aspettava invano, per cui mi riser-
vavo di convertirlo in oggetto di protesta spe-
ciale regolandosi la questione dei crediti della
guerra grande.

Credo inutile in questo momento lo intrat-
tersi di un fatto scandaloso di pubblica notorietà
stigmatizzato dalla stampa, e molto conosciuto
particolarmente da V. E.

4. ed ultimo. Per tutti quei motivi di ag-
gravio, che il Governo italiano può e potrà ave-
re contro la Repubblica orientale dell'Uruguay.

Fatte queste dichiarazioni, mi rimane sol-
tanto rendere grazie a V. E. per le personali at-
tenzioni che mi ha dimostrate durante la mia
missione; e pregarla di volermi indicare al più
presto possibile, il giorno e l'ora, in cui potrà
congedarmi da S. E. il sig. Presidente.

Colgo questa occasione, ecc.

E. DELLA CROCE.

A. S. E. il sig. D. Manuel Herrera y Obes,
ministro delle Relazioni estere della Repubblica
orientale dell'Uruguay.

ATTI UFFICIALI

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Veduti gli articoli 62 e 64 della legge per le ele-
zioni politiche 17 dicembre 1860, N. 4513, e la ta-
bella annessa della circoscrizione territoriale dei
Collegi elettorali;

Vedute le istanze dei Comuni:
a) di Cervarese, Saccolongo, Torreglia, Albigna-
sego, Maserà, Carrara San Giorgio, Carrara Santo Ste-
fano ed Albano, ed essere costituiti sezione del se-
condo Collegio elettorale di Padova, N. 451;

b) Dei Comuni di Villanova, Cadoneghe, Vigna-
za, Saonara, Ponte S. Nicolò, Casal di Ser Ugo e No-
venta, parimenti per essere costituiti in sezione dello
stesso Collegio elettorale;

Noverandosi tanto nei Comuni indicati sotto la
lettera a, come in quelli sotto la lettera b, più di 40
elettori iscritti;

Considerando che per la distanza che intercede
fra i Comuni stessi e la sede delle attuali loro sezio-
ni;

attribuibile al minore sviluppo dell'arto, a cagio-
ne dell'incompleto nutrimento.

A questa deficienza provvederà il tempo nei
soggetti giovani, ma non può provvedere la Dal
Cin, il cui ufficio consiste solo nel riportare in
cavità l'osso lussato.

Potei inoltre constatare che tra le varie lussazioni
del femore si limita la medesima alla
riduzione della lussazione superiore e posteriore;
osservi che 90 su 100 delle lussazioni sono
di questa natura.

In quanto al metodo di cura preparatorio e
consecutivo all'operazione, è dei più semplici,
consistendo in emollienti nel preparatorio, in un
semplice apparecchio contenitivo ed in frizioni
di grasso, olio, applicazione di albumina e simili,
già consigliati in casi analoghi dai nostri antichi
maestri in chirurgia. Mi convinsi inoltre che le
temute aderenze nelle false cavità di nuova for-
mazione, i nuovi legamenti che credevamo si
dovessero necessariamente formare per dare con-
sistenza alla nuova cavità anormale, sono con-
traddetti dal fatto che le lussazioni si ridussero
colla massima facilità e senza alcun dolore, cosa
che non poteva succedere se si dovevano colla
forza staccare le aderenze e rompere i lega-
menti.

Per ora frattanto dalle mie osservazioni si
ritenevano tre fatti, che sono: 1.° Possibilità del-
le riduzioni delle lussazioni congenite, di quelle
almeno finora credute tali, ma che la Dal Cin
crede, e forse con ragione, prodotte dalle mani-

ni, Limena, riesce sempre assai malagevole a quegli
elettori l'esercizio del loro diritto;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per
gli affari dell'interno:

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il secondo Collegio elettorale di
Padova, N. 451, sarà d'ora in poi diviso in tre sezio-
ni, ripartite come in appresso:

La prima con sede a Limena, composta dei Co-
muni di Campo S. Martino, Curtarolo, Campo d'Ar-
zago, Vigodarzere, Piazzola, Villafraia, Campolongo,
Veggiano, Mestrino, Rubano.

La seconda con sede ad Albano, composta dei Co-
muni di Cervarese, Saccolongo, Selvazzano, Torreglia,
Albignasego, Maserà, Carrara San Giorgio e Carrara
Santo Stefano.

La terza con sede a Noventa, composta dei Co-
muni di Villanova, Cadoneghe, Vignora, Saonara, Ponte
San Nicolò e Casal di Ser Ugo.

Ferma rimanendo la sezione principale in Li-
mena.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del si-
gillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale
delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, manda-
ndo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osser-
vare.

Dato a Roma, addì 25 febbraio 1872.

VITTORIO EMANUELE.

G. Lanza.

ITALIA

Il Consiglio provinciale di Belluno, in adu-
nanza del 24 febbraio corrente, ha deliberato di
confermare l'attuale gestore, sig. Giovanni Guar-
nieri, nell'esercizio della Ricevitoria provinciale
pel quinquennio 1873-1877 verso l'aggio di cent.
72 per ogni L. 100 di esazione.

Il *Pungolo* di Napoli dà il seguente cenno
biografico del generale de Saugey, morto a Napoli
il 21 febbraio:

« Nato nel 1786 a Monteleone, fu allievo del-
l'Accademia militare di Napoli, quindi ufficiale
del Genio. Al tempo della dominazione francese
seguì i Borboni in Sicilia. All'assedio di Genova
prese parte con la qualità di capo di stato mag-
giore della divisione anglo-sicula.

« In appresso fu direttore dell'ufficio topogra-
fico, che venne quasi da lui organizzato. Le ot-
time ordinanze che reggevano le truppe napoleo-
nane, furono in gran parte opera sua, essendone
stato egli il redattore principale.

« Finalmente fu, nel 1847, generale supremo
delle truppe in Sicilia allo scoppiare della rivolu-
zione.

« L'illustre estinto, oltre d'essere senatore del
Regno, era insignito del collare dell'Ordine su-
premo dell'Annunziata, del gran cordone dei Ss.
Maurizio e Lazzaro, della Corona d'Italia e della
croce di S. Anna di Russia, e della Corona di
ferro d'Austria. »

FRANCIA

Il *J. des Débats* scrive: « La Commissione no-
minata per esaminare il progetto di legge di Victor
Lefranc, ministro dell'interno, e relativo alla
repressione degli attacchi contro l'autorità del-
l'Assemblea e del Governo, ha tenuto la sua pri-
ma riunione. Pare che sia d'accordo nel rico-
noscere che il progetto di legge non può essere
mantenuto nei termini in cui è stato presentato,
e che, specialmente nell'art. 1.°, le parole « at-
tacco contro il Governo », devono venir surro-
gate da queste: « attacco contro i diritti e l'au-
torità che il Governo tiene dai Decreti dell'As-
semblea. »

« Circa le parole « avente per oggetto di
provocare l'abbattimento del Governo, » i mem-
bri della Commissione sono d'avviso, che questi
termini non possono punto pregiudicare il di-
ritto di discutere le diverse forme di Costitu-
zione che l'Assemblea nazionale potesse dare al
paese. E certo anzitutto, che la Commissione cer-
cherà una redazione che esprima chiaramente
questo pensiero. L'articolo 2, relativo alle
conseguenze della soppressione di un giornale
nella circoscrizione dello stato d'assedio, è stato
in generale vivamente criticato. Tra coloro che
approvano la legge, v'ha chi ha dichiarato che
un giornale soppresso in un Dipartimento sog-
getto allo stato d'assedio, può pubblicarsi fuori
di quel Dipartimento, a patto però che le copie
del giornale non vengano importate nella circo-
scrizione dov'è stato soppresso. »

Il *Journal de Paris* narra nei seguenti ter-
mini:

« Polazioni della levatrice all'epoca del parto;
2.° Possibilità della riduzione delle lussazioni
spontanee, essendo comprovato falso il principio
che in dette lussazioni il processo fisiologico riem-
pia sempre la cavità cotiloidea; 3.° Erroneità
del principio che nelle articolazioni anormali
debbono sempre formarsi nuovi tessuti che im-
pediscano la riduzione dell'osso.

Ho creduto bene, nell'interesse della scien-<

mini un incidente nato nella seduta dell'Assemblea del 26 febbraio:

Vi fu un incidente, provocato dalla lettura del processo verbale della seduta di sabato. Il signor Gambetta aveva scambiato, durante questa seduta, delle parole violente con alcuni membri della destra. Fra queste violenze di linguaggio s'era frammessa, in mezzo all'agitazione della seduta e ad insipida del Presidente, una grave ingiuria contro l'Assemblea. Il signor Gambetta, rivolgendosi alla destra aveva detto: « Voi avete preferito la pace all'onore. Voi avete voluto, per la pace, dar al nemico due Province e cinque milioni! ». Al principio della seduta d'ieri, l'on. signor Grévy ha rilevato, come conveniva, con molta fermezza, lo sconveniente linguaggio del signor Gambetta, dicendo che se avesse udito le parole che abbiamo udite, avrebbe richiamato all'ordine colui che ha pronunciato. Il signor Gambetta avendo aggraviato maggiormente, con delle spiegazioni che ha creduto di dover fornire alla tribuna le sue parole dell'avanti ieri, fu esplicitamente e formalmente richiamato all'ordine.

Il generale Valentin, generale della guardia repubblicana (autenticamente *sergent de ville*) rimproverò alcuni ufficiali di quel corpo, che avevano assistito ai funerali di un avversario dichiarato del Governo attuale, com'era il sig. Conti.

Uno degli assassini di Clément Thomas, Herpin-Lacroix, fucilato di questi giorni a Satory, prima di morire aveva detto: « Quanti altri ci sono, i quali ora passeggiano liberamente per Parigi, e che pure sono assai più colpevoli di me! ». Difatti, malgrado l'attiva sorveglianza della Polizia, molti fra i più colpevoli comunisti riuscirono a sottrarsi ad ogni ricerca, e se la godono tranquillamente in Parigi o nei dintorni, senz'essere menomamente inquietati.

Sabato scorso due agenti di Polizia s'introdussero misteriosamente nel convento dei PP. Gesuiti di Meudon, e dopo d'aver scambiate alcune parole col direttore, discendevano nelle ampie cucine della casa, e la dirigendosi ad un uomo d'alta statura, che rivestiva la candida divisa di capo-cuoco, gli dissero: « Signore, noi vi abbiamo riconosciuto; voi siete Grélier, ex-ministro dell'interno sotto la Comune, ed in nome della legge noi vi arrestiamo. »

Grélier si turbò, balbettò qualche mezza parola, tentò negare; ma preso così alle strette, terminò per confessare tutto, e si lasciò condurre dai due agenti davanti al commissario di Polizia, signor Macé.

Ecco pertanto in qual modo la Polizia di Parigi perveniva ad una così importante scoperta. Pochi giorni fa, essa riusciva a scoprire le tracce d'un capo-legione della Comune, e lo arrestava. Quest'individuo usciva spesso da Parigi travestito da mendicante, e si presentava alla porta del convento dei Gesuiti di Meudon, che sempre gli veniva aperta col pretesto di dargli in elemosina i rimasugli della tavola dei RR. PP.

Ma il vero scopo della sua visita era quello di abboccare col collegio Grélier. La poi, al coperto d'ogni sorpresa, si discorreva tranquillamente della Comune, degli amici politici, delle notizie del giorno, delle speranze di rinata, e di tutto quanto poteva interessare la piccola colonia comunista. Però, arrestato il fido mendicante, non fu più difficile scoprire il resto.

Ecco ora alcuni ragguagli sulla parte presa dall'ex-ministro cuoco negli avvenimenti che tennero dietro all'insurrezione.

Vittorio Elia Grélier fu delegato al Ministero dell'interno il 20 marzo 1871. Il 26 marzo seguente egli fu nominato membro del Comitato centrale. Il 14 aprile fu eletto dalla Comune come delegato per ricevere l'argenteria del Ministero degli affari esteri. Finalmente, il 15 maggio fu nominato membro della Commissione delle sussistenze all'amministrazione della guerra. Il resto è noto.

ASIA.

La *Pall Mall Gazette* pubblica un discorso stato pronunciato dal ministro dei lavori pubblici del Giappone, in un banchetto offerto all'ambasciatore straordinario giapponese il 23 gennaio a San Francisco. Questo discorso, che fu pronunciato in inglese, e così notevole per le materie che conteneva, e per la circostanza d'essere l'ambasciatore medesimo inviato a tutte le grandi Potenze estere, che non possiamo far a meno di darne notizia ai nostri lettori. — Dopo aver fatto allusione ai cambiamenti risultanti dall'apertura del Giappone intero al resto del mondo, scopo della missione, il sig. Lo disse:

« Sebbene sia stato rapido il nostro miglioramento nella civiltà materiale, ancor maggiore è il miglioramento avvenuto nelle menti del nostro popolo. I nostri uomini più saggi, di più accurate osservazioni, convengono in quest'opinione.

« Mentre era tenuto in soggezione assoluta da Sovrani dispotici, per molte migliaia d'anni, il nostro popolo non conosceva la libertà del pensiero. Col nostro miglioramento materiale ha imparato a comprendere i suoi giusti privilegi, che gli erano stati negati da secoli.

« La guerra civile non fu, che un risultato temporaneo. I nostri Daimios magnanimamente rinunziarono ai loro Principati, e la loro determinazione volontaria venne accettata da un Governo generale del paese.

« Entro lo spazio d'un anno il sistema feudale, solidamente stabilito da molti secoli addietro, è stato abolito del tutto, senza sparare un cannone o versare una goccia di sangue.

« Quasi maravigliosi risultati sono stati compiuti dalla azione unita di un Governo e di un popolo, che ora si spingono innanzi congiuntamente per sentieri pacifici del progresso.

« Qual paese fu mai nel Medio Evo, che sciogliesse senza guerra il suo sistema feudale? Questi non fatti, i quali ci assicurano che il cambiamento intellettuale del Giappone sorpassa pure il miglioramento materiale.

« Coll'educazione delle nostre donne speriamo di assicurare alle future generazioni una intelligenza maggiore, e con questo scopo in vista le nostre zitelle han già cominciato a venir da voi per la loro educazione.

« Il Giappone non può ancor pretendere ad originalità, ma tenderà ad esercitare una saviezza pratica, adottando i vantaggi ed evitando gli errori, secondo l'insegnamento della storia di quelle nazioni illuminate, la cui esperienza gli è maestra.

« Non più d'un anno fa, io esimeinai minutamente il sistema finanziario degli Stati Uniti, e mentre mi trovavo a Washington ricevetti la più utile assistenza da impiegati distinti del vostro dipartimento del Tesoro. Ognuno ragguaglio che imparai, venne fedelmente riferito al mio Governo; i suggerimenti fatti in allora, sono stati adottati, e alcuni di essi sono già messi in pratica.

« Nel Ministero dei lavori pubblici, ora sotto la mia amministrazione, è stato soddisfatto il

progresso. Si vanno costruendo strade ferrate nelle parti Orientali e nelle Occidentali dell'impero. I fili telegrafici si estendono sopra molte centinaia di miglia del nostro territorio; fra pochi mesi si ne saran compiuti quasi un migliaio di miglia. I ferri guerniscono ora le nostre coste, e sono attivi i nostri cantieri.

« Tutte queste cose promuovono la nostra civiltà, e noi pienamente riconosciamo d'essere debitori a voi, e alle altre Nazioni estere.

« Come ambasciatori e come uomini, la nostra maggiore speranza è di ritornare da questa missione, carichi d'interessanti risultati per il nostro amato paese, e adattati a promuovere permanentemente la nostra condizione materiale ed intellettuale.

« Mentre siamo stretti dal dovere di proteggere i diritti e i privilegi del nostro popolo, avremo di mira l'aumento del nostro commercio, e crescendo in proporzione la nostra popolazione speriamo di creare una base salutare a questa nazione maggiore.

« A voi, come distinti cittadini d'una grande nazione commerciale, pronti a negozi, e desiderosi di partecipare alla nostra era commerciale, che alberga ora con propri auspici sul Pacifico, il Giappone offre la sua cordiale cooperazione.

« Le vostre moderne invenzioni e i risultati di cognizioni accumulate vi rendono in grado di vedere e fare in un sol giorno più che i nostri antenati non potevano in un anno.

« Noi non possiamo lasciar trascorrere un tempo unito a così preziose opportunità. Il Giappone è ansioso di spingersi innanzi. Il disco rosso che è nel centro della nostra bandiera nazionale non comparirà più siccome un ostacolo che sigilla un impero, ma sarà da qui innanzi, in fatti, ciò che è posto ad indicare, — il nobile emblema del sole nascente, che si muove innanzi elevandosi fra le nazioni civili del mondo. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 2 marzo.

Cose municipali. — Sentiamo che in questi ultimi giorni la Giunta municipale ha distribuito circa 2.000 lire di gratificazione ai propri impiegati e diuristi, che si sono occupati dei lavori del Convento. Lire 500 sarebbero state date al capo-divisione dott. Boldrin, 400 al diurnista Zine, 200 al diurnista Gastaldi, ecc. ecc.

Corte d'Assise. — Oggi fu chiusa la sessione della Corte d'Assise; ma sentiamo che si riaprirà fra pochi giorni.

Quest'oggi il difensore dell'accusato era l'egregio avv. cav. Ugo Berti, e non Balbi, come fu per errore indicato ieri.

Arte e beneficenza. — Sentiamo, che col denaro raccolto dal Comitato cittadino, per dar lavoro ad operai, nel ristaur di patri monumenti, incomincerà tra breve, e per speciale desiderio del Prefetto, il ristaur della famosa scala del palazzo Contarini dal Bovolo (detto palazzo Minelli) a S. Paterniano.

Questo ristaur, secondo il progetto dell'ingegnere Castellazzi, era stato approvato e raccomandato dalla R. Accademia di Belle Arti, fino dall'anno 1865, alla quale una Commissione delegata, costituita dei signori L. Cadorin, F. Lazari, T. Moluna, G. Pigazzi e G. Cecchi, con suo voto 17 giugno, rappresentava l'importanza di questa singolare opera del secolo XV, che ha pregi distinti e valore artistico segnalato per la storia dell'architettura. Si comincia dunque a far buon uso della somma raccolta, ed auguriamo che, come fu felice questa prima idea, lo steno anche le successive, onde il merito stesso dei ristauri intrapresi o da intraprendersi, si esso pure uno stimolo ad animare la carità cittadina a così utile scopo dedicato, col bene di tante famiglie di operai senza lavoro.

Associazione medica italiana. — In base all'art. 26 dello Statuto del Comitato ed annesso Regolamento, è invitata V. S. ad intervenire all'adunanza mensile del giorno di lunedì 4 del corrente mese, alle ore 2 pom., nel solito locale dell'Ospedale civile.

Ordine del giorno. Seguito della discussione sull'epidemia vairolosa.

Banca mutua popolare di Venezia. — (Comunicato). — Il dividendo sulle azioni di questa Banca mutua popolare fissato per l'esercizio 1871, in L. 3:02 per ogni azione, si paga cominciando da oggi e dalle ore 11 antimeridiane alle 2 pomeridiane, presso l'Ufficio della Banca stessa in Campo S. Benedetto.

Teatro Camploy. — Nella ventura settimana ci sarà la beneficenza della signora Carolina Ferni, nella quale essa eseguirà il *Capriccio* di Vieuxtemps per violino, con accompagnamento d'orchestra.

Teatro Apollo. — Il Nerone del sig. Pietro Cossa Romano non destò qui l'entusiasmo di Milano, ma piacque e fu applaudito, specialmente al terzo atto, ove Nerone (*Biagi*) fu chiamato fuori più volte dal pubblico, che applaudiva in quel momento tanto l'attore che l'applaudiva. Vi furono applausi anche in altri punti del dramma, ma non furono così generali e vivi. Questa diversità del successo di Venezia da quello di Milano si spiega coll'esecuzione, la quale, se si eccettuò il *Biagi*, fu manchevole assai. La *mise en scene* lasciava anch'essa molto a desiderare, e certo Nerone non si rivela così fino artista come l'eroe nel fatto e come l'autore lo dipinge maestrevolmente, se vive in quella reggia pitorea, tra quella gente così mal vestita. Quel naso unto di Menece, per esempio, un naso da ultimo giorno di carnevale, è una vera indecenza.

Al teatro Mahbran, ove il Nerone era stato rappresentato la sera prima, si stava meglio da questo lato, e si poteva dire, se non altro, che l'attore che faceva la parte di Menece aveva miglior naso.

Noi crediamo che quando il lavoro del signor Cossa sarà rappresentato dalla Compagnia del sig. B. Hoti-Bon, si comprenderanno meglio, se pur non si rinvoveranno, gli entusiasmi di Milano. Ci sono infatti bellezze di primo ordine. Il carattere di Nerone soprattutto è fatto con una gran conoscenza della storia, e una scienza profonda del cuore umano. Tutte le contraddizioni di quel pazzo maestro, di quel misto di fanciullaggine e di ferocia che fu Nerone, son fuse insieme con vero talento d'artista. Belli sono pure i caratteri di Elogio e di Menece. Le scene tra Elogio e Nerone, del primo atto e del terzo, sono tali da onorare qualunque autore drammatico. Confessiamo che quando fu rappresentato il *Brithoven* dello stesso autore, non avremmo supposto che egli potesse scrivere il Nerone, e lo ripetiamo, sebbene il *Brithoven* abbia piaciuto pur esso moltissimo a Milano. Lo stile è vibrato, energico, preciso, eloquente; i versi più efficaci che sonori.

Certo che non è tutto da lodare. Il carattere d'Atte per esempio è convenzionale. L'in-

teresse tutto psicologico del dramma, qualche volta vien meno. V'è piuttosto la lotta di Nerone con se medesimo, che l'urto delle passioni, dalle quali scaturisce il dramma vero. Fra le cose infelici c'è poi il prologo, ove l'autore fa che Menece, buffone di Nerone, citi una frase del Manzoni. Via, questa è un po' grossa! L'autore potrebbe sacrificare quel prologo, che annuncia così male il suo bellissimo lavoro.

Il Nerone questa sera si replica.

Guardia nazionale. — Nel giorno 9 corrente alcuni componenti la Guardia nazionale di Venezia danno una festa di ballo che avrà principio alle ore 11 pom.

Banda cittadina. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina, il giorno di domenica 3 marzo 1872 dalle ore 2 alle 4 pom., in Piazza S. Marco.

1. Marcia.
2. Weber. Sinfonia *Freischütz*.
3. Meyerbeer. Danza. *Alle Haccelle*.
4. Meyerbeer. Congiura. *Ugonotti*.
5. Mazurka.
6. Verdi. Bolero. *Giovanna di Gusman*.
7. Giorza. Ballabile. *Rodolfo*.
8. Polka. *La Fata Niz*.

Bollettino della Questura del 2. — Ieri venne denunciato al Sestiere di S. Marco il furto di una calza di rame, del valore di lire 12, perpetrato da ladro sconosciuto nel 29 p. p. febbraio a danno di M. A.

Questi agenti di P. S. nelle 24 ore decorse, arrestarono due minorenni, per-è condannati al ricovero forzato (*), ed arrestarono pure due altri individui per questa illecita.

(*) Va bene. Ma quanti fanciulli vagabondi non infestano tuttora le pubbliche vie?

(Nota della Redazione.)

Ufficio dello Stato civile di Venezia. Bollettino del 2 marzo 1872.

Nascite: Maschi 9. — Femmine 5. — Denunciate morti 1. — Totale 15.

Matrimoni: 1. Tisato Carlo, tabaccaio, celibe, con Ghidola Rosa, sarta, nubile.

2. Bortoluzzi Eugenio detto Guglielmo, fabbro, celibe, con Riva Annunziata, civile, nubile.

3. Carandini Antonio, falegname, vedovo, con Dal Borgo Angela, statrice nu de.

Decensi: 1. Torre Massarini Sarta, di anni 80, vedova. — 2. Orlando Casarin Antonio, di anni 52, coniugato. — 3. Bettoni Antonio, di anni 22, nubile, celibe. — 4. Bassanello Quarantotto Margherita, di anni 81, vedova.

5. Betti don Eugenio, di anni 28 mesi sei, sacerdote. — 6. Friselle Antonio, di anni 40, ammogliato, gondoliere. — 7. Canziani Lodovico, di anni 53, ammogliato, falegname, tutti di Venezia.

Più 9 bambini al disotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali.

S. M. si è degnata nominare nell'Ordine della Corona d'Italia, sulla proposta del ministro di grazia e giustizia, e de' culti, a cavaliere, Pascualato avv. Alessandro, di Venezia.

Sulla proposta del ministro degli affari esteri, a cavaliere, Lattes cav. Giuseppe, viceconsole di 1.ª classe.

Venezia 2 marzo.

È uscita la seconda Quindicina del mese di gennaio del *Bollettino ufficiale della Prefettura di Venezia*. Essa contiene:

1. Circolare 17 gennaio 1872, N. 773, Div. IV, della Reg. Prefettura della Provincia di Venezia, sulla chiamata all'esame ed assento dei coscritti della classe 1851.

2. Circolare 19 gennaio 1872, N. 913, Div. IV, della Reg. Prefettura della Provincia di Venezia concernente la ripartizione del contingente di prima categoria fra i vari Distretti.

3. Circolare 22 gennaio 1872, N. 50, Div. Gab., della Reg. Prefettura della Provincia di Venezia, sull'abuso delle franchigie postali per parte dei Sindaci.

4. Circolare 7 gennaio 1872, N. 1022-102, Div. III, Sez. I, del Ministero delle finanze, sull'esecuzione della legge per la riscossione delle imposte dirette nelle sue disposizioni di attuazione alle leggi di tassa sugli affari.

5. Circolare 20 gennaio 1872, N. 957-233, Div. IV, del Ministero dei lavori pubblici, sulla competenza del prodotto delle multe ed obblazioni per contravvenzioni alle leggi sui lavori pubblici lungo le strade provinciali e comunali.

6. Circolare 7 gennaio 1872, N. 1060-151, Div. II, del Ministero delle finanze, intorno ai Comuni morosi al pagamento del debito del dazio di consumo.

7. Circolare 13 gennaio 1872, N. 72, Sez. Gab., del Ministero di agricoltura, industria e commercio, sugli esami per quattro posti di applicato di terza classe.

8. Nota del Ministero della guerra 15 gennaio 1872, e Circolare 20 gennaio 1872, Num. 5020, Div. I, Sez. III, del Ministero dell'interno, sulle visite mediche agli impiegati governativi eseguite da ufficiali sanitari militari.

9. Nota 9 gennaio 1872, N. 40, del Procuratore generale presso la Corte d'appello di Venezia e Circolare 19 gennaio 1872, N. 743, Div. III, della Regia Prefettura di Venezia sull'autorizzazione alla esazione di somme ed alla cancellazione d'ipoteche.

10. Circolare 18 gennaio 1872, N. 905, Div. III, della Reg. Prefettura della Provincia di Venezia, sulla competenza di trattazione della domanda di cittadinanza.

11. Manifesto 26 gennaio 1872, N. 1403, Div. III, del R. Prefetto sulla verifica periodica dei pesi e delle misure nei Distretti della Provincia di Venezia.

12. Elenco delle Leggi e RR. Decreti inseriti nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* nel mese di gennaio 1872.

È uscito la Prima Quindicina del mese di febbraio del *Bollettino ufficiale della Prefettura di Venezia*. Essa contiene:

1. Circolare 29 gennaio 1872, N. 1558, Divisione II, della R. Prefettura della Provincia di Venezia, sul manuale ad uso degli ingegneri incaricati della compilazione dei progetti per la costruzione delle strade comunali obbligatorie.

2. Circolare 30 gennaio 1872, N. 1480-4, Div. II, Sez. I, del Ministero dell'interno, sui mezzi di viaggio da concedersi agli stranieri diretti in patria per la via del Cenisio.

3. Circolare 29 gennaio 1872, Div. I, Leve, Sez. I, del Ministero della guerra, e 1.º febbraio 1872, N. 1873, Div. IV, della R. Prefettura della Provincia di Venezia, sul diritto d'esenzione che gli uomini di I categoria della classe 1850, appartenenti alla prima o alla seconda parte del contingente, possono procurare ai loro fratelli iscritti nella leva in corso.

4. Circolare 31 gennaio 1872, N. 12100-10,

Div. II, Sez. I, del Ministero dell'interno sul trattato di estradizione coll'impero germanico.

5. Decreto del Ministero delle finanze sul saggio, secondo il quale la Cassa dei depositi e prestiti dovrà conteggiare il consolidato 5 per cento.

SENATO DEL REGNO. — Seduta del 1.º marzo.

Presidenza del Vice-presidente Mamiani.

La seduta è aperta alle ore 3 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul progetto di legge per l'istituzione delle Camere d'agricoltura.

Lausi (della Commissione) osserva come dopo aver ieri stabilito il principio della costituzione facoltativa delle Camere, non si può più ammettere il contributo obbligatorio dei Comuni.

Castagnola (ministro di agricoltura e commercio) trova giusta l'osservazione del senatore Lausi e crede che sarebbe opportuno l'avvicinarsi alla modificazione proposta ieri dal senatore Cambray Digny all'art. 10.

Miraglia propone due articoli aggiuntivi sulla forma dell'Ufficio di presidenza e sul numero legale dell'assemblea agraria.

Lausi (presidente del Consiglio) si oppone all'aggiunta proposta, osservando che trattasi di cosa che riguarda il Regolamento.

Miraglia insiste. L'aggiunta proposta dal senatore Miraglia è approvata.

Miraglia propone un'altra aggiunta sul modo di eleggere la presidenza.

Audifredi osserva che con simili proposte si dà soverchia importanza alle cose più semplici.

Scialoja dice che ora non si deve fare un Regolamento, ma una legge; invece gli sembra che qui si improvvisi un Regolamento molto imperfetto.

Miraglia insiste. Lausi (presidente del Consiglio) combatte anche questa proposta, e dice che, procedendo in questo modo, sarà forza rinviare la legge alla Commissione.

Scialoja propone che invece dell'aggiunta Miraglia s'introduca in questa legge l'articolo 27 della legge sulle Camere di commercio.

Miraglia ritira la sua proposta. Il Senato approva la proposta Scialoja.

L'articolo 5 è approvato senz'altre osservazioni.

Scialoja propone a questo stesso articolo un emendamento nel senso di stabilire che il presidente della Camera sia anche il presidente del Consiglio direttivo.

Presidente fa osservare che l'articolo 5 essendo già stato votato, il Regolamento non consente che s'introducano emendamenti.

La proposta Scialoja non è approvata. (Continua.)

(Dispaccio particolare della Gazzetta d'Italia.) Dal dispaccio poi dell'Agenzia Stefani apprendiamo, che furono poi approvati i rimanenti articoli del progetto, tranne l'8, che fu soppresso.

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 1.º marzo.

Presidenza del Presidente Biancheri.

La seduta è aperta alle 2 20 colle solite formalità.

Si accordano vari congedi.

Presidente dà comunicazione di alcune elezioni che furono dalla Giunta convalidate.

L'ordine del giorno reca: La discussione del progetto di legge sulla parificazione delle Università di Roma e di Padova alle altre Università del Regno.

Correnti (ministro dell'istruzione pubblica) dichiara di accettare le modificazioni proposte dalla Commissione al suo progetto.

Lioy, membro dissenziente della Commissione, legge un discorso con voce affatto inintelligibile, del quale ci sembra che il contenuto possa così riassumersi:

L'oratore esamina le condizioni degli studi superiori in Italia, rilevando come molto rimanga a fare per metterli al livello delle altre nazioni. Non si oppone al pareggiamento degli stipendi per i professori delle diverse Università; non accetta la parificazione delle Università di Roma e di Padova nei riguardi pedagogici.

Ara presta giuramento. Maiorana aderisce al principio informatore del progetto; per altro osserva come si lasci insoluta l'importantissima questione del riordinamento degli studi superiori; spera che sarà sciolta nell'attuale sessione con un altro progetto di legge; in tale fiducia dà il suo voto favorevole all'attuale progetto.

Bonghi comincia a parlare, ma il tuono della sua voce non ci permette d'intendere una parola.

Voci: Forte! forte!

Presidente. Non interrompano, l'oratore parla come può.

Altre voci: A domani! a domani!

Presidente. Facciamo silenzio! Orazione Bonghi, la invito a proseguire il suo discorso.

Bonghi accenna all'importanza grandissima che ha oggi il Ministero dell'istruzione in Italia, di fronte ai molti e gravi problemi che ha da risolvere. Concorda in massima coll'onore. Maiorana che si possa in seguito risolvere il problema del riordinamento degli studi superiori. Però l'esempio di ciò che è avvenuto tante altre volte lo rende persuaso, che, una volta approvato il presente progetto, si ritarderebbe la soluzione di quell'importantissima questione. Fatto questo primo passo, non crede tanto facile che si farà l'altro. Crede invece che l'approvazione di questo progetto ritarderà la riforma dell'insegnamento superiore.

Per questa ragione egli si propone di combattere e di domandare il rigetto.

Prega la Camera di concedergli di continuare domani il suo discorso.

Voci: Sì! sì!

Altre voci: No! No!

Presidente. Il Regolamento si oppone. Voci: A domani! a domani!

(Molti deputati scendono nell'emiciclo.) Presidente. Io non posso permettere all'oratore di rinviare a domani il seguito del suo discorso, a meno che egli non si senta in grado di continuare. Se l'on. Bonghi si sente indisposto... (Interruzione.)

Voci: Sì! sì! a domani.

Presidente. Resta inteso allora che l'onorevole Bonghi proseguirà domani, perchè oggi si sente indisposto. Non è così, onorevole Bonghi?

Bonghi accenna di sì col capo, e ride. (Interruzione generale.)

La seduta è sciolta alle ore 5 pomeridiane. (Dispaccio particolare della Gazzetta d'Italia.)

Leggesi nell'Opinione in data di Roma 29 febbraio: Il Comitato privato della Camera dei depu-

tati ha questa mattina (29 febbraio) discusso e approvato il progetto di legge relativo all'unificazione del debito pubblico romano ed alla proroga del cambio della rendita.

Sull'articolo quinto concernente la fissazione del termine utile per il cambio dei titoli, vennero fatte raccomandazioni dagli on. deputati Cavallotti, Micheli e Boselli.

A comporre la Giunta per riferire sul detto progetto furono dal presidente Pirotti designati i deputati Rega, Lesen, Grossi, Lancia di Brolo, Servolini, Tittoni e Lovatelli.

Il Comitato ha quindi rinviata alla tornata di sabato la discussione dei progetti intorno all'ordinamento dell'esercito e dei servizi dipendenti dall'Amministrazione della guerra.

L'Opinione scrive in data di Roma 29 febbraio: La Commissione dei provvedimenti di finanza si è oggi radunata alle ore 2 pomeridiane. Crediamo che scopo principale dell'adunanza sia stato il deliberare intorno all'affare della conversione dell'imprestito nazionale.

Stamane è arrivato a Roma il senatore Bombini, direttore generale della Banca nazionale. Egli ha avuto una lunga conferenza col ministro di finanza. L'assemblea di ieri della Banca ha bensì dato al Consiglio superiore un voto di fiducia, ma limitato, giacché ha stabilito che, se si aveva ad aumentare il capitale e far la conversione dell'imprestito a tutto suo rischio e pericolo senza accrescere la circolazione per conto proprio, si dovesse cercare un compenso equivalente.

La questione perciò è di nuovo aperta, nè ci si annunzia che già si sia venuto ad un accordo, per quanto le buone disposizioni non manchino. È probabile che domani la questione venga definita, ma certo la distribuzione della Relazione subirà il ritardo di uno o due giorni.

Leggesi nell'Italia in data di Roma 29 febbraio: La Commissione dei Quindici si è riunita oggi. Il ministro delle finanze ha assistito alla seduta, crediamo, per dare comunicazione delle risoluzioni votate ieri dagli azionisti della Banca nazionale. Avendo gli azionisti votato l'aumento del capitale senza un aumento corrispondente della circolazione propria della Banca, una sotto la condizione che la conversione del Prestito nazionale non sarebbe a rischio e pericolo della Banca, è evidente che la Commissione deve o abbandonare l'idea d'incorporare la Banca della conversione, o cercare un'altra combinazione, d'accordo con questo Istituto di credito. Non crediamo che sinora sia stata presa alcuna decisione.

Servono da Roma, 29 febbraio alla Nazione: La Commissione dei Quindici non ha potuto oggi prendere nessuna definitiva risoluzione. L'Assemblea degli azionisti della Banca nazionale non avendo accettato la proposta di fare assumere alla Banca stessa a forfait la conversione dell'imprestito nazionale, la Giunta ha dovuto ritornare sul primitivo progetto per una ripartizione di oneri e di pericoli fra l'Istituto contraente e lo Stato.

Ma sono sorte gravi obiezioni. La Giunta non aveva offerto alla Banca l'aumento del capitale, se non a patto ch'essa assumesse interi i carichi della conversione. Dunque, ritornando adesso al sistema della ripartizione, si doveva ritirare la offerta? Si doveva negare l'ammessa facoltà? Si doveva rendere illusorio e nullo il voto degli azionisti?

E d'altra parte, la Banca avrebbe accettato questa ripartizione se le fosse negato l'aumento del capitale?

Il Sella era nel più grande imbroglio. La Commissione era più impacciata di lui. Di un piccolo pasticcio se ne era fatto uno grande.

Dopo lunghe discussioni si è convenuto chiedere all'on. Bombini qui giunto stamane, maggiori chiarimenti, e più formali dichiarazioni: e la Giunta ha deciso di sospendere qualunque deliberazione, rinunziando nuovamente domattina alle otto.

Credesi che si finirà per ammettere l'aumento del capitale e accettare la ripartizione: e il voto generale è che si accetti tutto quello che si crede e si vuole, ma che, per pietà, si finisca una volta, e di Commissione dei Quindici non si senta più parlare fino a che non si presenterà dinanzi alla Camera.

Sotto il titolo: *I corpi morali esteri in Roma*, leggesi nell'Opinione:

La stampa ha di già accennata la grave questione di diritto pubblico che pendeva innanzi alla Corte d'appello di Roma sulla natura degli Istituti esteri in Roma, ed ora che sono state pubblicate le due sentenze, la cui motivazione è lavoro dell'illustre primo presidente Miraglia, noi lasciamo alla meditazione dei pubblicisti di esaminare l'arduo problema che è stato svolto con molta maestria dal detto magistrato.

La Corte ha ritenuto che in Roma vi sono Collegi di fondazione privata, fatta da stranieri, ma la loro personalità giuridica l'avevano ricevuta dal Pontefice come sovrano del territorio, e quindi questi Istituti dovevano considerarsi come corpi morali di manomorta sottoposti alle leggi dello Stato, sviluppando altresì in che consiste il proterotato dei Governi stranieri per questi Istituti. Ne si è trascorsa in questa disamina la discussione sull'intelligenza dell'articolo 13 della legge sulle *guarentigie*.

E più oltre:
Il sig. Alvarez Calderon, recentemente nominato ministro del Perù in Italia, è a Roma da alcuni giorni. Il sig. Calderon ha adempiuto nel suo paese le funzioni più importanti, ed è inoltre uno dei più ricchi banchieri dell'America del Sud.

Leggesi nel *Panfulla* in data di Roma 29 febbraio:

Sappiamo che la nomina del signor Fournier a ministro di Francia è stata assai gradita al nostro Governo. Quel diplomatico conosce già parecchi dei nostri uomini politici, ed in tutte le occasioni ha manifestato verso il nostro paese la più viva simpatia. Il suo arrivo fra noi è imminente.

Il *Daily Telegraph* ha da Berlino 25:

La supposta cospirazione clericale contro la vita del cancelliere, non ha retto alle investigazioni. Il giovane polacco che fu arrestato come sospetto di volere assassinare il Principe, è provato non avere intelligenza abbastanza, per essere un fanatico di qualunque genere, cattolico o luterano. Egli è poco meno che un idiota. I commissari che furono mandati a Posen per fare un'inchiesta sui suoi antecedenti non hanno scoperto alcun fatto importante. Non si crede, che il processo avrà alcun seguito.

Lo stesso giornale ha da Madrid 25 febbraio:

Alla Conferenza dei progressisti nella Terzulia, la discussione assunse un aspetto molto bellicoso, e le risoluzioni adottate sono molto sfavorevoli al nuovo Governo. Si decise dapprima di comunicare dal partito tutti i saggi che hanno accettato di far parte del Gabinetto misto, quindi si risolvette di unirsi ai repubblicani, carlisti, montpensieristi ed alfonsisti per assicurare l'elezione dei candidati antiministeriali. Lo spirito di partito è più che mai sovraccitato, e furiose diatribe si pubblicano dai vari giornali di partito.

La *Gazzetta di Trieste* ha i seguenti dispa-

ci: **Vienna 29.** — La *Deutsche Zeitung* ha notizie da Constantinopoli, secondo le quali il greco Karatheodoris, russofilo, sarebbe nominato a inviato della Turchia in Pietroburgo.

Praga 29. — Radkowski fondò un club nazionale politico da contrapporsi al club dei Vecchi Cechi. — La fabbrica di tele di Portheim è in fiamme fino da questa mattina; il deposito delle macchine fu distrutto. Il fuoco venne però localizzato.

Berlino 29. — Nella seduta che tenne ieri il Consiglio federale vennero accettate tutte le proposte relative all'Esposizione mondiale di Vienna. Le spese ammontarono a 500,000 talleri.

Parigi 29. — Bismarck accettò il pagamento in marzo di tutte le rate delle spese di guerra che scadono nell'anno 1872. I giornali mettono in relazione l'odierna parenza di Armin per Berlino colle pendenti trattative finanziarie.

L' *Osservatore Triestino* ha i seguenti dispa-

ci: **Berlino 1.** — Il *Reichsanzeiger* pubblica la legge relativa all'ampliamento delle fortificazioni di Metz e Strasburgo, come pure una legge che stabilisce dei commissari straordinari per l'amministrazione dei singoli Comuni dell'Alsazia e della Lorena.

Amsterdam 29. — Il Conte di Chambord è arrivato oggi da Dordrecht a Breda.

Parigi 29. — Il processo di Lamotte (che fu Prefetto sotto l'Impero) desta grande sensazione.

Arnim e Pouyer-Quertier firmarono una Convenzione, secondo la quale i 410 milioni del quarto mezzo miliardo, che scadevano fra breve, possono essere pagati per il 6 marzo, verso lo sconto del 5 per cento per parte della Germania.

Bruxelles 1. — Il *Courier de Bruxelles* invita il pubblico a firmare un Indirizzo al Conte di Chambord, con cui si protesta contro i fatti d'Anversa.

Berna 1. — Il consigliere federale Dubs diede la sua dimissione perchè non era d'accordo colla tendenza centralistica della revisione della Costituzione.

Il *Cittadino* ha i seguenti dispa-

ci: **Parigi 28.** — Contrariamente alle voci corse, il marchese di Syre resterà a Roma collo stesso grado di primo segretario della Legazione.

Versailles 29. — La conclusione del nuovo trattato postale fra la Svizzera e la Francia può dirsi imminente. L'ambasciatore Kern ottenne dal Governo un ribasso nella tariffa, verso il quale assicurò alla Francia la massima parte del transito delle corrispondenze svizzere con l'America.

Parigi 29. — Assicurasi che il Conte di Parigi abbia acconsentito al desiderio espresso da un gruppo di deputati della destra moderata, di recarsi, cioè a visitare il Conte di Chambord. Belcastel assicurava i suoi amici che la fusione si può dire compiuta.

Il *Progresso*, di Trieste, ha il seguente dispa-

ci: **Berlino 29.** — Il f-glio ufficiale pubblica un'ordinanza del ministro del culto che accorda la dispensa, finora non permessa, dell'esenzione dal frequentare l'istruzione religiosa negli Istituti superiori, quando però quest'istruzione venga impartita a sufficienza fuori della scuola.

La Camera dei deputati approvò l'aumento di 20,000 talleri sulle spese di sorveglianza scolastica, somma domandata dal ministro del culto specialmente per quelle Provincie, nelle quali verrebbe prima applicata essa legge di sorveglianza.

Telegrammi.

Berlino 28.

E da ritenersi che Westervell, accusato di aver voluto attentare alla vita di Bismarck, non farà più oltre parlare di sé. Sembra fortunatamente che i Tribunali non avranno uopo d'occuparsi tanto coll'investigazione del fatto. Persone che ben prossima ai circoli governativi, mi comunicò come cosa positiva, che la perquisizione domiciliare fatta a Posen presso il canonico Kozman, non ha offerto risultati di sorta, che nulla si rinvenne che potesse compromettere qualunque, e che di conseguenza tutte le notizie di un' estesa congiura e dell'indisponibilità di ulteriori ricerche, non sono veritiere. Westervell, per ciò che concerne la sua persona, è un povero diavolo affatto innocuo, ed il giudice inquirente, come vien detto generalmente, non sa che fare di lui.

Berlino 29.

(Seduta della Camera dei deputati.) — Nella discussione finale intorno alla legge relativa alle spese si approvò l'importo di 20,000 talleri a titolo di aumento per le spese della sorveglianza

scolastica. Il ministro dei culti accentò la necessità dell'aumento di queste spese specialmente per quei paesi in cui entrerà prossimamente in vigore la nuova legge per la sorveglianza scolastica. All'osservazione fatta da un deputato che il Governo è in dovere di prestarsi per il popolo polacco, fu risposto dal ministro dei culti, che la popolazione polacca non s'è peranco abituata a pensare e agire da cittadini prussiani e che il Governo si presterà per essa solo allora quando i pensieri e le azioni dei Polacchi saranno in senso prussiano. La legge di cui sopra, venne quindi approvata unanimemente.

Parigi 28.

Il *Courier de France* opina che lo scritto di Barthélemy indurrà probabilmente il deputato Bamberger a pubblicare il documento di Thiers in data 20 giugno. Assicurasi che Thiers s'obbligò con quest'ultimo scritto di prestarsi alla definitiva creazione della Repubblica, tostochè i suoi poteri avranno ottenuto la necessaria ampliazione.

Dai discorsi tenuti da Thiers con vari deputati, risulterebbe però ch'egli è fermemente deciso d'attenersi ai patti di Bordeaux.

Linz 29.

Il signor Weiss di Starkenfels presentò oggi un' accusa penale contro il barone Federico Weichs, per diffida.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Napoli 1. — Il Re ricevette stamane Sherman e Grant in udienza particolare.

Versailles 1. — La Commissione sul progetto Lefranc discusse ieri l'art. 1.º. Essa si riunirà nuovamente domani. Si assicura che vi sono disposizioni reciproche concilianti.

Assicurasi stabilito l'accordo fra il Governo e i deputati cattolici circa la discussione di domani.

Berlino 1. — Austriache 235 1/2; Lombardo 124 1/8; Azioni 212 1/8; Rendita italiana 65 3/4; ferro.

Berlino 1. — La *Gazzetta della Germania del Nord*, parlando di un Decreto del ministro dei culti, pubblicato ieri dal *Monitor*, nel quale si autorizza l'insegnamento religioso anche fuori delle scuole, dice che quel Decreto è favorevole a quei genitori che vogliono allontanare i loro figli dall'insegnamento che predica l'infallibilità.

Il Governo si oppone fermemente contro gli attentati ultramontani ed interverrà contro i vescovi cattolici che tentassero d'usurpare gli altrui diritti, allontanandoli completamente dagli affari civili.

Parigi 1. — Francese 56,07; Liquidazione 56,35; Fine marzo 67,35; Lombardo 472; Obbligazioni 252; — Romane 118 7/8; Obbligazioni 176 50; Ferrovie V. E. 198 50; Ferrovie merid. 210; — Cambio Italia 7,12; Obbligazioni tabacchi 471; — Azioni 675; — Prestito francese 88,97 liquidazione; Fine marzo 89,25; Londra vista 25,38; Aggió oro per 0,00 3 Debole.

Parigi 1. — La discussione sulle petizioni cattoliche, che doveva farsi domani, fu nuovamente aggiornata.

La *Gazette de France* assicura che Joinville fu reintegrato nel grado di viceammiraglio, Anale in quello di generale di divisione.

Soggiunge che questo incidente non porta alcun cambiamento nelle lotte contro gli sforzi della gerarchia ecclesiastica, loché vedrassi prossimamente.

Dicesi che Ladmirault, governatore di Parigi, sia dimissionario.

Vienna 1. — Mobil. 353 7/8; Lomb. 209 70; Austriache 395; — Banca nazionale 845; Napoleoni 893 1/2; Argento 44; — Cambio Londra 112 15; Rendita austriaca 71,40, ferma.

Vienna 1. — La Banca ha ridotto lo sconto al 5 0/0.

Londra 1. — Inglese 92 1/2; — Italiano 66 1/8; — Spagnuolo 31 1/4; — Turco 49 1/2.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Firenze 2. — Il Principe Napoleone è partito stamane per Roma.

Cagliari 1. — È rotto il cordone sottomarino fra la Sardegna e la Corsica. Il servizio vien fatto con barche. I lavori delle miniere si vanno ravvivando.

Versailles 2. — È completamente falso che Thiers abbia indirizzato osservazioni al Belgio circa il soggiorno del Conte di Chambord. Si assicura che Clémenceau succederebbe a Ladmirault, qualora questi persistesse nelle sue dimissioni. I notizie dai Dipartimenti del Mezzogiorno constatano una crescente pacificazione.

Washington 1. — Il Senato approvò con voti 55 contro 5 la proposta Sumner di fare un'inchiesta sulla vendita di armi fatta dal Governo alla Francia durante la guerra.

Un ministro del Canada pronunciò a Toronto un discorso, nel quale avvertì l'uditório che bisogna attendersi fra breve la separazione dall'Inghilterra. Questo discorso non fu pubblicato.

Nuova York 1. — Oro 110 1/4.

Dispacci particolari.

Vienna 2. — Il credito suppletorio di mezzo milione domandato dal Governo ai *Reichsrath* ha per iscopo di so-correre il basso clero dato al regolamento legislativo delle pensioni, di cui il Governo si occupa attivamente.

Nostro dispaccio particolare.

Roma 2 marzo.

Il Ministero accordò mille lire nel 1872, ottocento nel 1873, e trecento nel 1874 per la Scuola di cappelli e merletti di Burano.

FATTI DIVERSI

Generosità del Re. — Leggiamo nella *Sentinella* di Napoli del 22:

Noti fra un dottore ridotto di recarsi presso una puerpera, il cui marito era andato a pregare. La povera donna soffrì molto; il feto morì o nacque morto; la puerpera passò pericolo di vita.

Sui giornali se n'è menato rumore, e il dottore ha creduto di scagionarsene poco felicemente, stimiamo.

Ma non è di ciò che intendiamo parlare. A questo brutto fatto n'è venuto di conseguenza uno bellissimo, un'antitesi mirabile. Perocchè giunta la cosa fino a S. M. il Re Vittorio Emanuele, col suo bel cuore, non solo ha pecuniariamente apprestato opportuno soccorso alle misere condizioni di quella famiglia, ma ha spedito persona sua a chieder conto della salute di quell'infelice.

Un Re che, sapendo, quattro anni fa, Na-

poli invasa dal cholera, vi accorse, s'indagò il pericolo, per arrecare soccorso e conforto di denaro e d'affetto a tutta una cittadinanza, ed oggi si commuove e va in aiuto d'una misera ammalata del popolo, è un Re che ha cuore, molto cuore.

E in verità, di tali Re noi avevamo perduta l'idea.

Intanto il bell'atto reale ha messo una gara. Due dei principali dottori di Napoli visitano quotidianamente la puerpera.

L'Archivio domestico, periodico settimanale di politica, morale, economia, igiene e varietà, che si pubblica in Treviso, ha incominciato la sua nuova Serie, cioè la quarta annata 1872. È un giornale che fu premiato al Congresso pedagogico di Torino, e che merita di essere raccomandato per gli ottimi scritti che contiene tutti diretti al bene morale e materiale del paese. Auguriamo al valente suo redattore, sig. Ballo, ed ai di lui collaboratori, anche per l'avvenire, lo stesso conforto ed approvazione che ebbero meritatamente fin qui; ed auguriamo a quest'ottimo periodico, una sempre maggiore diffusione.

Svilamento ferroviario. — Leggesi nel *Corriere Italiano* in data di Torino 1.º:

Nella notte scorsa, e precisamente circa le ore 1 dopo mezzanotte, mentre un treno merci approssimavasi alla galleria Signorini, fra Piteccio e Pracchia, ha avuto rotto uno dei suoi vagoni. La rottura di codesto vagone ha fatto sì che alcuni di quelli che erano dietro, sono usciti dalle rotaie, spostandole per un brevissimo tratto, e ingombrando la linea.

Non essendovi in quel luogo e in quell'ora gente bastante a rimuovere quell'ingombro, esso ha cagionato, nelle corse dei treni internazionali, un ritardo di qualche ora; giacchè, giunti presso la galleria suddetta, dovevano fermarsi e i viaggiatori passare da un treno in un altro.

Anche quello proveniente dall'Alta Italia, che doveva giungere questa mattina a ore 7 e mezza, è arrivato con un ritardo di oltre due ore. Del resto, nessuna persona ha risentito neppure la più piccola lesione, e forse mentre scriviamo, il libero passaggio sulla linea è completamente ristabilito.

Corte d'Assise. — Circolo di Rovigo. — Presidente conte Gualfardo Ridolfi. Pubblico Ministero, cav. Italo de Gaubara, della Procura generale.

Nel giorno 9 volgente si aprirà, la seconda Sessione d'Assise dell'anno in corso, colle seguenti cause:

9 marzo, mancato omicidio, contro Guido Triuni.

12, 13 — Furto, contro Moretto, Dorigo, Bovolenta.

14, 15, 16 — Grassazione e furto, contro Martinelli, Zamarioli, Ventura, Maniezze, Perazzoli, Bononi, Zese, Bartolotti, Stroppa; totale 9 accusati.

19 — Stupro, contro Farsora.

20 — Furto, contro Zinfolini.

Il gas in Italia. — Leggiamo nel *Corriere Veneto*:

Da un prospetto statistico pubblicato dalla nostra Giunta municipale, e riguardante l'anno 1870 riprodurremo i seguenti dati:

Illuminazione pubblica: Milano 3198 fiamme; Venezia 2882; Torino 2193; Roma 2070; Firenze 2217; Napoli 3986.

Illuminazione privata: Milano 3,000,000 di metri cubi; Venezia 1,904,000; Torino 1,797,836; Roma 1,800,000; Firenze 1,200,000; Napoli 1,090,000.

La canalizzazione si estende: Milano per 108,000 metri; Venezia 100,000; Torino 183,000; Roma 124,000; Firenze 64,430; Napoli 153,391.

Il prezzo del gas per ora e per fanale, a Milano centesimi 3,36; Venezia 2,49; Torino 4,32; Roma 4,5; Firenze 4,5; Napoli 4,2.

I nostri amici di Venezia vorranno notare, speriamo, che uno dei rimarchi insussistenti fatti all'Amministrazione Bembo era quello del contratto colla Società del gas. E a Venezia si paga il gas assai meno che in tutte le città d'Italia!!!

Aida. — Leggesi nel *Pungolo di Milano*: Iersera da capo la solita folla alla Scala. Anche Iersera l'incasso raggiunse la cifra di L. 9,072.

In dieci rappresentazioni l'*Aida* ha dato un incasso di Lire 50 mila, senza calcolare quello del loggione. Sono cifre molto eloquenti.

Domani sera avremo dunque ancora l'*Aida*, e così domenica.

Gounod. — La *Libertà* di Roma ha il seguente dispaccio particolare:

Parigi 26. — Il maestro Gounod fu ricoverato in un manicomio.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE del 1.º marzo del 2.º marzo

Rendita 71 90 72 62 1/2
" fine corr. 72 40 —
Oro 21 56 21 55
Londra 27 20 27 21
Parigi 17 62 16 75
Prestito nazionale 87 25 87 30

Obblig. tabacchi 512 — 512 —
Azioni 725 50 725 50
Banca naz. ital. (nominale) 5945 — 5970
Azioni ferrovie meridionali 445 — 444 50
Obblig. 227 — 226 50
Buoni 550 — 550 —
Obblig. ecclesiastiche 86 70 86 70
Banca Toscana 1753 — 1753 —

REGIO LOTTO.

Estrazione del 2 marzo 1872:

VENEZIA. 40 — 38 — 20 — 14 — 77

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

Avviso di concorso.

È aperto il concorso al posto vacante di professore degli elementi di figura nella R. Accademia di belle arti di Venezia, collo stipendio annuo di L. 2532,45.

Gli aspiranti dovranno presentare a questo Ministero le loro domande corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Attestato anagrafico del domicilio attuale;
c) Prove degli studi artistici e letterari percorsi, dei premi ottenuti, delle opere eseguite e degli eventuali servizi prestati;
d) Saggi recenti del modo di disegnare del concorrente, i quali porino attestazioni scritte d'ufficio pubblico artistico, di essere stati da lui eseguiti.

Il concorrente ha facoltà di aggiungere tutti quei maggiori titoli che possano favorire la sua domanda.

Il termine utile alla presentazione delle domande spirerà il 15 aprile prossimo.

Roma, addì 21 febbraio 1872.

Il direttore della 2.ª divisione, G. REZASCO.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 2 marzo.

Oggi sono arrivati: da Marsiglia ed Ancona, il piroscafo *Ital. Anzorio* Vercelli, cap. Ghigliassa, con merci, race, a G. Camerini; da Liverpool, il piroscafo ingl. *Stilian*, cap. Pomeroy, con merci, race, ad Aubin e Barriera; e da Alessandria, il piroscafo ital. *Cairo*, capit. Pacciotti, con passeggeri e merci, race, alla Società Adriatico-Orientale.

La Rendita da 66 1/2 a 66 1/2 in oro, ed in carta da 72 10 a 72 80; da 20 franchi da lire 21 54 a lire 21 55. Carica da 57 64 a 57 64 a 57 66 per 100 lire. Prestito nazionale a 88. Prestito veneto libero a 85 1/2. Prestito assegnato a 86 1/2.

BOLLETTINO UFFICIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA del giorno 2 marzo.

CAMBIO	da	per
Amsterdam	3 m. d. c. s.	—
Augusta	—	—
Berlino	—	—
Frankfort	—	—
Lione	—	—
Londra	—	—
Marsiglia	—	—
Parigi	—	—
Roma	—	—
Trieste	—	—
Vienna	—	—
Corfu	—	—
Malta	—	—

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

Rendita 5 1/2 per cento, god. 1.º gen.	da	per
— fin corr.	72 40	72 30
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.º ott.	87 50	87 25
— fin corr.	—	—

Az. Banca naz. nel Regno d'Italia
Regia Tabacchi
Obblig.

Beni demaniali
— ane ecclesiastiche
Azioni italo-germaniche
— Strade ferr. romane
— Compagnia di commercio
— Stabilim. mercantile
— Generali romane
— Banca Veneta
— Strade ferrate V. E.
— " S. S. S. S.

VALUTE. da per

Pezzi da 20 franchi 21 55 — 21 56
Banconote austriache — — —

SCONTO

Venezia e piazza d'Italia. da per

della Banca nazionale 5 — 4 1/2
della Stabilimento mercantile 4 1/2 — —

PORTATA.

Il 29 febbraio. Arrivati:
Da *Tromas*, partito il 5 novembre p., acconter germanico *Leo*, di tonn. 90, cap. Jonghebloed J., con 4114 vag. baccellati, race, a Palazzo A.

Da *Rimini*, pi-lego ital. *S. Giuseppe*, di tonn. 33, padr. Cronara N., con 9 bot. vino con, 12 ceste paste, all'ord. Da *Marsiglia*, partito il 10 corr., toccando *Napoli*, *Messina*, *Catania*, *Brindisi* e *Bari*, piroscafo inglese *Rose*, di tonn. 521, cap. Langley R., con 131 col. olio d'oliva, 5 col. carabelli, 15 col. sapone, 5 col. mandorle, 2 col. vino verm. ugh, race, a Palazzo A.

Da *Londra*, partito il 6 corr., toccando *Gibilterra* e *Bari*, piroscafo inglese *Empress*, di tonn. 873, cap. North W., con 5 col. effetti, 20 bot. olio di cotone per frat. Pardo, 8 bot. per Bortoluzzi, 22 bot. per Teixeira, 22 bot. per Errera, 23 bot. per Levi, 11 bot. detto, 5 bot. pelli per Marani, 26 bot. olio di cotone, 140 sac. pepe, 584 sac. caffè per Supici, 28 sac. per Ceruti, 241 sac. detto, 100 sac. pepe, 24 bot. olio di cotone per Scarpa, 40 sac. pepe per Calvi, 8 col. cannella, 1 bot. acidi per Barascutti, 1 cas. gomma per Trauer, 1 col. spiriti in bottiglia, 1 col. birra in bottiglia per S. e A. Blumenthal e C., 562 bot. olio di cotone, 25 bot. copertoni, 1 bot. rum, 80 bar. salnitro, 70 sac. pepe, 318 sac. caffè, all'ord.; — più, da Gibilterra, 10 bar. vino per frat. Pardo, race, al frat. Pardo di Giuseppe.

— Nessuna spedizione.

Il 1.º marzo. Arrivati:
Da *Trieste*, piroscafo aust. *Trieste*, di tonn. 343, cap. Scordilli C., 61 col. birra, 45 col. drogha, 215 col. frutti, 6 col. manitature, 3 sac. sapone, 1 cas. vermani, 40 col. unto, 1 cas. legumi, 4 sac. caffè, 12 col. zucchero, 2 col. valloanea, 2 cas. candele, 40 col. cotone ed altre merci div. per chi spetta, race, al Lloyd austr.

Da *Liverpool*, partito il 3 febbraio p., toccando *Trieste*, piroscafo inglese *Zarpha*, di tonn. 664, cap. Fox T. R., con 208 per. lastre di ferro, 5 col. lastre di ferro, 400 sac. caffè, 12 col. drogha, 165 col. tubi da caldaia, 1 col. lino, 40 col. soda, 22 cas. terraglie, 8 col. merci div., all'ord., race, a C. D. Miles.

— Spediti:

Per *Rovigno*, piroscafo ital. *Due Fratelli*, di tonn. 62, padr. Nissas A., con 17 bal. baccellati.

Per *Alessandria*, toccando *Ancona* e *Brindisi*, piroscafo ital. *Principe Tommaso*, di tonn. 608, cap. Vecchini G., con 732 col. frutti div., 1 col. vino in bottiglia, 1 sac. fa. quici, 4 col. mercurio, 2 col. lardo, 5 col. grasso diverso, 26 col. burro, 10 col. formaggio, 1 cas. sapone, 4 col. terraglie, 7 col. caraffa, 6 cas. perle di vetro, 2 cas. conterie, 2 col. panno, 6 col. filati rossi, 2 col. cotoneerie, 2 col. lino, 200 tavole ab. ed altre merci div.; — più, per Ancona, 1 cas. pennelli, 1 bot. tessuti, 2 bal. pelli, 1 bar. zucchero; — più, per Brindisi, 8 col. piante vive, 4 col. ferramenta, 1 cas. appari d'officina e fotografie.

Per *Trieste*, piroscafo aust. *Milano*, di tonn. 245, cap. Verona G. B., con 70 bal. baccellati, 187 col. arringhe, 26 col. formaggio, 4 cas. salami, 7 col. burro, 3 col. corame, 2 bal. pelli, 40 cas. sapone, 1 col. stearina, 5 cas. candele di cera, 4 cas. profumerie, 7 cas. chincaglierie, 10 col. sommacco, 3 bot. copertoni, 2 col. olio ric., 52 col. carta, 84 cas. conterie, 20 col. tappeti, 19 bal. lanerie, 80 col. cotoneerie, 112 pal. zinco, 131 col. verdura e frutti in serie, ed altre merci div.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 29 febbraio.

Albergo Vittoria. — Pastor d. M. W., — Blach M. P., — Sigg. Blach, — Clark, — con moglie, — Denis B. O'Brien, — O'Brien J. H., — Sigg. Shaw, — James Evans, — Gaton J. K., con famiglia, tutti dall'Inghilterra, — Waring E., dall'America, con moglie, — Lanier E., — Lenzi R., ambi dalla Francia, tutti pos.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCE, L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
RACCOLTA DELLA LEGGE, stampata 1870, L. 6, e poi tutti alla GAZZETTA, L. 1, 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3365, e di fuori, per lettera, affrancando i grappi. Un foglio separato, vale c. 18; i fogli estratti e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cont. 25. Messaggio foglio, c. 2. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbreviano.
gli pagamenti dove farsi in Venezia

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno giornale speditamente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cont. 40 alla linea; per gli avvisi cont. 25 alla linea; per una sola volta; cont. 20 per tre volte; per gli atti giudiziari ed amministrativi, cont. 25 alla linea per una sola volta; cont. 65 per tre volte, inserzioni nelle tre prime pagine, cont. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 3 MARZO.

Mentre si annunciava che il Governo francese e i deputati cattolici si erano messi d'accordo sulla discussione delle petizioni cattoliche all'Assemblea di Versailles contro l'invio d'un ambasciatore a Roma, la discussione era invece prorogata, e ciò farebbe credere che i deputati cattolici volessero qualche cosa di più di quello che il Governo era disposto a concedere.

Parè che questa volta la proroga sia indeterminata, giacchè non si accenna il giorno preciso in cui la discussione avrà luogo. Si dice poi che tanto il sig. Thiers che il sig. Remusat abbiano assicurato il sig. Nigra, che il sig. Fournier, il nuovo ministro francese accreditato presso il Quirinale, si recerà quanto prima al suo posto. Si vuole che in questo momento il signor Thiers non voglia mantenere i malumori tra l'Italia e la Francia, e si aggiunge che il viaggio del Principe Federico Carlo a Roma non sia estraneo a queste buone intenzioni del Governo francese, il quale teme che la Germania approfitti dei dispetti che ci fa la Francia, per legarsi sempre più strettamente a lei. Se così è, ce ne congratuliamo col signor Thiers, ma ci pare che egli se ne sia accorto troppo tardi. Possibile che sia stato solo il viaggio del Principe Federico Carlo (il quale, a quanto si assicura da buon luogo, non ha alcuna missione politica) che abbia avuto la forza d'illuminarlo? A buon conto, di questa nuova disposizione del sig. Thiers, di cui parlano ora i giornali, non si ha ancora alcuna prova che la nomina del sig. Fournier avvenuta prima della discussione delle petizioni cattoliche. Però anche il sig. Goulard era stato nominato, e se non se ne fosse fatto un ministro, sarebbe forse venuto. È vero che si annuncia che il sig. Fournier verrà subito, e i ministri italiani gli faranno certo buona accoglienza; ma ci vennero già tante volte simili assicurazioni da Versailles a proposito del sig. Goulard, che aspettiamo di vedere il sig. Fournier a Roma, per esser sicuri che il sig. Thiers ha effettivamente abbandonato quella politica, che ha seguito sinora, e che non ha certo aumentato le simpatie all'estero per la Francia. Pare che il sig. Thiers ci tenga ad alienarsi l'animo di tutte le Potenze. È affare di gusti, ma non ci sembra in nessun caso che questa sia abilita.

Il partito conservatore francese era molto inquieto per le dimissioni offerte dal generale Ladmirault, Governatore di Parigi. La città di Parigi è sempre in istato d'assedio, e il generale Ladmirault ispirava tutta la fiducia. Un cambiamento in questo momento avrebbe potuto essere fonte di agitazioni. Il Governo ha fatto dunque le più vive istanze presso il generale per indurlo a restare, e un dispaccio ci annuncia infatti che le istanze del Governo riuscirono, e il generale Ladmirault consentì a ritirare le dimissioni. Il Governo, nel caso che non fosse riuscito, aveva già posto l'occhio sul generale Chinchaut, come successore nel posto di Ladmirault; ma per questa volta il Governo è liberato dal fastidio di nominare un nuovo Governatore di Parigi, la quale continuerebbe così chi sa per quanto tempo ad essere governata dallo stato d'assedio. Sembra del resto che Parigi si sia ormai rassegnata. La capitale nominale della Francia è stanca dalle emozioni provate, e sembra che lo stato d'assedio non le sia insopportabile; esso infatti le risparmia la fatica di fare una nuova rivoluzione, che potrebbe fare anche di malavoglia un giorno, tanto per seguire le tradizioni.

Secondo la *Gazette de France*, il Duca di Anversa sarebbe stato reintegrato nelle funzioni di generale di divisione, e il Principe di Joinville in quelle di viceammiraglio. Questa notizia, che è però da mettere ancora in dubbio, sarebbe essa un segno di quel ravvicinamento del sig. Thiers al centro destro, del quale ci parlava ieri un dispaccio? È certo che si cercherebbe di togliere a quelle reintegrazioni ogni significato politico, ma esse potrebbero però incoraggiare quelle speranze di restaurazione orleanista, che il signor Thiers non vuole incoraggiare affatto, per paura dei legittimisti da una parte, e dei bonapartisti dall'altra. Per tenere in freno tutti, il sig. Thiers rinuncia anche alle sue simpatie orleaniste e vuole conservare lo status quo. Si è perciò che si deve aspettare la conferma della notizia data dalla *Gazette de France*; tanto più che, secondo la versione data dai dispacci dei fogli austriaci, la *Gazette de France* l'annuncierebbe come un fatto imminente, ma non come un fatto già compiuto.

Si smentisce recisamente che il sig. Thiers abbia fatto reclamo al Governo del Belgio per l'attitudine presa dal conte di Chambord durante la sua recente residenza ad Anversa. Il signor Thiers del resto non ne ha avuto nemmeno il tempo, perchè l'agitazione del partito liberale bastò per far andar via dal Belgio il conte di Chambord. Dall'altra parte il Governo del Belgio avrebbe risposto ai reclami del sig. Thiers, che essendo abolite le leggi d'esilio in Francia, il conte di Chambord avrebbe potuto andare in uno dei suoi castelli, in Francia stessa, ove non si avrebbe potuto impedirgli di ricevere delle visite.

A Washington, il Senato ha approvato con voti 55 contro 5, la proposta del sen. Sumner di fare un'inchiesta sulla vendita di armi fatta dal Governo americano alla Francia durante la guerra. Il Senato americano che è così rigoroso per l'Inghilterra, accusata di aver violato la neutralità colla sua condotta verso l'Alabama, vuol esser severo anche col proprio Governo.

Nel Canada vi sono brutti sintomi per l'Inghilterra. Vi si parla già da persone ufficiali di separazione dall'Inghilterra. O presto o tardi infatti, è probabile che l'Inghilterra debba pagare il fio della sua condotta verso l'Alabama, col Canada. È una convinzione che si va facendo sempre più generale.

NOSTRE CORRESPONDENZE PRIVATE

Roma 1° marzo.

Permettetemi innanzi tutto di fare le mie meraviglie vedendo con quanta irregolarità, a quanto sembra, vi giungono le mie lettere. Io non manco mai d'impostarle la mattina, giacchè questa mi sembra l'ora più conveniente, e non di meno è raro il caso che a voi giungano in tempo utile. Dicono che d'ora in poi sarà unito al convoglio che parte la mattina un vagone postale ed un servizio ambulante; mi auguro che ciò sia fatto davvero, non tanto per le mie lettere, quanto per il servizio del pubblico, che per un verso o per l'altro, ha sempre motivo di lagnarsi.

E giacchè incidentalmente ho dovuto parlarvi della posta, vi dirò che in realtà le trattative colla Peninsulare pel servizio fra Venezia l'Egitto e le Indie non possono dirsi effettivamente riprese, ma c'è soltanto la volontà di riprenderle. A tal uopo è stato telegrafato al sig. Sutherland (ch'io con molti altri ebbi torto di confondere col celebre duca di questo nome) per invitarlo a recarsi nuovamente a Roma; ed egli ha risposto che appena certi suoi affari stringentissimi glielo permettano, verrà senza dubbio. Ma di più di questo per ora non c'è. Il Ministero è pur deciso di sottoporre alla Camera una specie di nuovo *Omnibus* per tutte le linee di navigazione che vogliono aprirsi adesso, e tra queste entrerà certo anche quella dei viaggi diretti fra Venezia e l'Egitto, e l'altra dei viaggi diretti fra i nostri ed i porti del Mar Nero, coi quali abbiamo già un commercio vastissimo. Entro marzo questo *Omnibus* di navigazione sarà allestito e presentato alla Camera.

Il telegrafo non è stato abbastanza fedele nel riferire le deliberazioni prese dall'Assemblea generale degli azionisti della Banca, ed ha fatto nascere speranze che poi non si sono confermate. Fatto è che gli azionisti, ben lungi dall'accettare un mandato di fiducia senza limiti al Consiglio superiore della Banca, gliene hanno accordato uno ristretto, e per accontentare ad assumere la conversione del Prestito a tutto loro rischio e pericolo, richieggono anche ulteriori compensi, o un aumento di emissione dei biglietti, o il patto espresso ed imposto nella Convenzione che, oltre i 5 milioni di perdita eventuale, il Governo ne assumerà la metà. Il fatto è, che quando ieri la Commissione dei Quindici ha udito dell'onorevole Sella queste risoluzioni del Consiglio superiore, n'è rimasta tutta meravigliata, e non ha saputo risolver nulla, né trovare alcun compenso che valesse ad accontentare gli azionisti della Banca. Ha deciso bensì di rinviare questa mattina, alle 8 1/2, e di vedere se un modo si trova per giungere in porto. E si troverà e si giungerà senza dubbio; ma dovete convincervi meco, che mai non fuvi più contrastato e faticoso viaggio di questo, e che il nocchiero stesso non giungerà alla meta senza aver sofferto non poche avarie.

La seduta d'ieri è stata notevole per un discorso dell'on. ministro delle finanze, il quale ha combattuto vivamente la proposta di legge presentata da alcuni deputati, fra gli altri il Sermone, per offrire speciali vantaggi ai costruttori di case in Roma.

Anco il *Journal Officiel* di Francia non ha annunziato la nomina del sig. Fournier a ministro di Francia presso la nostra Corte. La questione indaga non è da scorgere altro se non che la pressione costante che legittimisti e clericali fanno sul povero signor Thiers, il quale non sa da che parte voltarsi. Forse oggi l'Assemblea deciderà la questione delle petizioni dei Cattolici e poscia sarà facile al Presidente della Repubblica di prendere una risoluzione; ma prima, si vede chiaro che non può. E non si può dire che non voglia, giacchè, come ho avuto occasione di scrivervi, tanto lui quanto il sig. di Remusat hanno più volte assicurato il Nigra delle loro ottime ed amichevoli intenzioni verso l'Italia.

È stato ripresentato al Senato un nuovo progetto di legge per l'unica Cassazione. Questo sarebbe istituito a cominciare dal 1° gennaio 1873, e avrebbe la sua sede in Roma. Sono ben pochi coloro che credono che questo progetto possa essere approvato, massime con tanta sollecitudine.

Ieri sera nella sala del Circolo Cavour ha avuto luogo prima un concerto musicale, e poi una piccola festicciola da ballo. Alcuni dei soci del Circolo credono di poter con ciò dare maggiore credito alla loro associazione ed al partito che rappresentano; ma non si accorgono che con simili mezzucci non arrivano davvero a procacciarsi un voto di più nelle elezioni. Il Circolo Cavour aveva un compito importantissimo, ed era quello di congiungere i nuovi coi vecchi elementi politici della città, i Romani coi nuovi venuti; ma non c'è stato nessuno capace di mandare ad atto un simile concetto. Ed ora sarebbe un gran peccato se quest'Associazione, la sola che il partito moderato possiede in Roma, avesse a mancare.

Roma 2° marzo.

La Commissione dei Quindici ha tenuto ieri due sedute anziché una sola, e tanto ha fatto e discusso, che le è riuscito di venire a capo dell'aspro quesito sottoposto al suo esame. Non ve ne riferisco nuovamente i termini, giacchè li conoscete. Vi dirò soltanto che la via ultimamente scelta per conciliare, se fosse possibile, gli interessi dello Stato con quelli della Banca, è stata questa: la Banca assume la conversione del Prestito a suo rischio e pericolo; pure i danti o i benefici che possono derivare dal continuo cambiare del prezzo della rendita, saranno divisi in perfetta metà fra lo Stato e la Banca. Questa conclusione è stata presa ieri sera dopo le cinque, e dopo che il Sella per due volte e rasi recato in seno alla Commissione ed aveva conferito lungamente con essa. A dir vero, io non mi sento affatto in grado di pronunciare alcun giudizio su quest'ultimo accomodamento,

giacchè confesso che lo comprendo anche poco, e che non so capacitarmi dell'utilità di mettere lo Stato in condizioni di fare affari con se medesimo; tuttavia, bisogna proprio dire che non vi fosse alcuna via migliore, giacchè quante se ne erano innanzi presentate, furono discusse prima e scartate di poi; ed anche quest'ultima fu accettata solo dopo molte considerazioni.

Ora dunque il lavoro della Commissione dei Quindici può dirsi davvero esaurito; nè più rimane altro alla Giunta che sostenere le proprie conclusioni dinanzi alla Camera. Il Sella, a furia di pazienza, di abilità di calma è riuscito ad ottenere che na qualunque piano finanziario per cinque anni fosse pur presentato alla Camera sotto l'autorevole patrocinio d'una Commissione numerosa e tutta quanta di destra. Ora che ha ottenuto questo, pare quasi essere sicuro della vittoria finale; giacchè, come vi sto scrivendo da più giorni, sebbene non si possano fare profezie sicure, pare fuori di dubbio che il Ministero vincerà anche questa volta. Per la più corta, ieri sera ho udito da un deputato di sinistra che non aveva gran volontà di combattere, e che, in fin dei conti, il controprogetto al quale la sinistra lavora, non sarà presentato altro che per forma. Giacchè tale esser deve il risultato delle discussioni (vi dico fra parentesi che comincerà probabilmente il giorno 5), speriamo che i deputati abbiano il buon senso di farla durare poco e che a Pasqua sia esaurita.

Ieri incominciata alla Camera la discussione della legge sulla partecipazione della Università di Roma e Padova. L'essere le due Università considerate insieme e comprese in una sola legge, fa sì che il progetto passerà senza dubbio, giacchè per la partecipazione dell'Università di Padova non vi sono opposizioni; ma in Roma, è un fatto, ch'è stato ordinato un tale stato di cose, che non può davvero accettarsi altro che con grande ripugnanza. Per darvene un'idea, vi dirò che oggi stesso, 2° marzo, il prof. Iubiani chiamato qui da Napoli farà la sua prolusione, quasi che fossimo adesso al principio degli studi. E di un'altra quantità di professori non si sa mai nè se, né quando facciano lezione; eppure il Correnti continua a nominarne.

Non è dunque meraviglia se havei nella Camera una frazione abbastanza rispettabile che non sia disposta ad accettare questa nuova legge, e ve ne persuaderete di leggieri, quando io vi dica che lo stesso Lioy appartiene alla medesima. Il suo discorso di ieri non fu ad altro inteso che a mostrare la necessità di salutar e gagliarde riforme nell'insegnamento superiore; ed oggi il Bonghi non parlerà in diverso senso. Ma quanto alla votazione, ritengo che sarà favorevole al Ministero.

Merita di essere segnalata alla vostra attenzione la sentenza ultimamente pronunciata dalla Corte d'appello di Roma. Alcuni cittadini avevano da lungo tempo separati canoni censuari e colle dame del Sacro Cuore e col Collegio degli Inglesi. Mutato il Governo in Roma, ed instaurato un nuovo ordine di leggi, questi signori domandarono di poter affrancare i loro canoni, ma i due Istituti si rifiutarono, allegando la loro nazionalità estera, e domandando subito la protezione le une, dell'ambasciatore francese, l'altro, del console inglese. Furono adibiti i Tribunali, e dopo la prima istanza, la Corte d'appello ha giudicato che gli Istituti esteri, in quanto possiedono in Italia, sono necessariamente soggetti alle leggi italiane; dipendono non già dalla Santa Sede, ma dal Governo italiano, erede legittimo del Governo temporale del Papa.

Questa sentenza della Corte d'appello ha fatto grande rumore nel foro, e se n'è parlato assai, e se ne parla ancora, dando molta lode al Miraglia, presidente della Corte, che l'ha scissa, ed ammirando più che altro la severità con cui è dettata, e l'alto senno con cui fu evitata ogni allusione politica. Non è mestieri che vi faccia rilevare tutta l'importanza di questa decisione, la comprenderete voi medesimi, massime dacchè sapete che una delle più grandi questioni che il Governo ha per le mani è appunto quella degli Istituti e Stabilimenti religiosi residenti in Roma.

Anche ieri tutti e due i treni provenienti dall'Italia per Roma sono giunti in ritardo. L'Internazionale ha tardato nemmeno che quattro ore, e ciò è dispo dacchè sotto una galleria era rimasto un vagone carico di botti, e questo poi erasi rovesciato ingombrando tutta la via. Il ministro dei lavori pubblici ha nominato una Commissione d'inchiesta sulle condizioni del servizio delle ferrovie romane; ma io mi auguro di gran cuore che innanzi che questa sia giunta al termine de' suoi lavori, le ferrovie abbiano rimediato da sé a' gravi sconci che si verificano. Guai a noi se fosse diversamente.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali.

Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario:

Con Decreti del 1.° febbraio 1872:

Gennari Da Lion Giacomo, uditor, incaricato delle funzioni di vicepretore presso la Pretura urbana di Verona, tramutato collo stesso incarico al mandamento di Tregnago.

Bretetto Angelo, id. di vicepretore nel 2.° mandamento di Treviso, id. al 1.° mandamento di Treviso;

Biade Luigi, id. Asolo, id. al 2.° mandamento di Treviso.

Forasari Antonio, id. Padova Campagna, id. Asolo.

Dalla Torre Marc' Antonio, aggiunto giudiziario in disponibilità, applicato al mandamento di Valdobbiadene, nominato pretore del mandamento di Pizzighettone.

Venezia 3 marzo.

SENATO DEL REGNO.

(Continuazione della seduta del 1.° marzo.)

Castagnola (ministro) crede inutile questa aggiunta, ma non s'oppone.

L'art. 9 è approvato coll'emendamento Miraglia.

All'art. 10 che riguarda gli introiti delle Camere d'agricoltura, la Commissione abolisce il contributo obbligatorio.

L'art. 8 è soppresso.

All'art. 9, che riguarda la facoltà nel Governo di sciogliere la Camera.

Miraglia propone che si aggiunga che la Camera dovrà essere ricostituita dentro tre mesi.

Cambray-Digny propone un emendamento, nel senso che i Comuni del compartimento siano obbligati alla spesa necessaria per mantenere la Camera.

Castagnola (ministro) appoggia l'emendamento del senatore Cambray-Digny.

Beretta propone che si stabilisca un tributo fisso per i Comuni, il quale serva per i Comizi ed un altro egualmente fisso per le Provincie, da servire per le Camere; l'uno e l'altro proporzionali al numero degli abitanti.

L'articolo 10 è approvato coll'emendamento Digny.

Sono approvati gli articoli successivi fino al 14, ch'è l'ultimo del progetto.

La votazione a scrutinio segreto è rimandata a domani.

Domani verrà in discussione la legge sul marchio dei metalli preziosi.

La seduta è sciolta a ore 6.

(Dispaccio particolare della Gazzetta d'Italia.)

Seduta del 2° marzo.

Presidenza del vicepresidente MAMIANI.

La seduta è aperta alle ore 2 42 colle solite formalità.

Presidente. L'ordine del giorno recherebbe la discussione del progetto di legge sul marchio dei metalli preziosi, ma essendo assente il relatore, è rinviata ad altra seduta. Intanto si discute il progetto di legge per l'abolizione della servitù di vantaggio nelle Provincie venete. La discussione generale è aperta.

Nessuno chiedendo la parola, si passa alla discussione degli articoli.

Sono tutti approvati senza osservazione.

Viene in discussione il progetto di legge per la dispensa dal servizio militare dei coerediti renitenti, omissi e disertori nati prima del 1838.

I due articoli di questo progetto sono approvati senza dar luogo a discussione.

Presidente. Si passerà ora alla Relazione sulle petizioni, dopo di che avverto i signori senatori che il Senato si radunerà in Comitato segreto.

Chiesi riferisce sopra varie petizioni.

È rinviata al Ministero una petizione di vari canonici, chiedenti l'esenzione della tassa del 30 per cento. Sopra altre petizioni insignificanti, il Senato adotta le conclusioni della Commissione.

Scialoja chiede se per lunedì ci siano in pronto altri lavori, altrimenti crede che il Senato si potrebbe prorogare.

Presidente dice che vi sono vari progetti di legge, i quali verranno messi mano a mano in discussione, appena sia pronta la Relazione.

Castagnola (ministro di agricoltura e commercio) consiglia il Senato a non prorogarsi.

Il Senato non approva la proposta Scialoja.

La seduta è sciolta alle ore 5.

Il Senato si aduna in Comitato segreto.

Lunedì seduta pubblica.

(Dispaccio particolare della Gazzetta d'Italia.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 2° marzo.

Presidenza Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 2.30 colle solite formalità.

Si accordano varii congedi, e sono dichiarate d'urgenza alcune petizioni.

Mantellini, deputato del terzo Collegio di Firenze, presta giuramento.

Minghetti presenta la Relazione sui provvedimenti finanziari.

Presidente. Questa Relazione credo che potrà essere distribuita lunedì o martedì al più tardi; la Camera allora disporrà come crederà meglio sul suo ordine del giorno, e deciderà quando debba cominciare la discussione sui provvedimenti finanziari.

Adesso l'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul progetto di legge per la partecipazione delle Università di Roma e di Padova. L'on. Bonghi ha facoltà di parlare, per continuare il suo discorso ieri interrotto per causa d'indisposizione. (Parità.)

Bonghi, riprendendo il suo discorso, dice ch'egli combatterà il progetto di legge, senza punto avere intenzione di fare opposizione o di creare ostacoli al Ministero, perchè gli sembra che la Camera possa benissimo trasformare i progetti governativi, quando non li creda accettabili, senza per questo andare incontro al pericolo d'una crisi parziale o totale del Ministero. (Parità.)

Egli crede necessario combattere il progetto, perchè è convinto che l'approvazione sarebbe pericolosa per l'avvenire degli studi superiori.

Riferendosi all'articolo 12 del progetto della Commissione, parla delle varie disposizioni esistenti sotto i passati Governi, e dice che la legge del 13 novembre 1859 riguarda l'Amministrazione, non propriamente gli studi. Varii articoli della stessa non sono oggi più in vigore. Ne accenna diversi che furono modificati dai successivi Regolamenti.

Questo avviene, quando le leggi non sono

ispirate a un concetto concreto; bisogna riformarle e riformarle continuamente.

Sostiene la necessità che i professori si dedichino esclusivamente alla scienza e suggerisce i modi coi quali si dovrebbe raggiungere questo intento. (Nell'entusi del discorso all'oratore sdrucciola un piede e cade dal gradino d'onda parla. — Parità.)

Dice che la parificazione degli stipendii è una proposta male intesa; potrebbe provvedere con poco dispendio per l'Università di Roma; ma non conviene pregiudicare la questione, toccando l'Università di Padova.

Sostiene la convenienza, anzi la necessità di occuparsi delle Università in modo più vigoroso, più efficace, e rimprovera il Ministero di non aver presentato a questo proposito un progetto che rispondesse ai bisogni dell'insegnamento superiore.

Il Governo, egli dice, ci ha chiamati qui da tre mesi per farci divorare dei progetti ripieni di stoppa. Non si laghi dunque il Governo della freddezza dei deputati e della loro poca frequenza alle sedute della Camera; sua ne è la colpa. Informi il Governo i suoi progetti a quei principi che sono vitali per l'ordinamento del paese, e vedrà che i deputati accorreranno. (Bene!)

Dice che questo progetto non recherà alcun vantaggio all'Università romana, che non è conveniente l'aumentare attualmente le tasse in questa Università.

Parla dei Collegi dei dintorni che vengono soppressi, critica questa disposizione, e raccomanda di non pregiudicare i diritti che possono essere acquistati.

Torna ad insistere sulla necessità di studiare e risolvere la questione principale del riordinamento degli studi, di cui dice che non si parlerà più per un pezzo, se non si profita di questa occasione.

Invita il Governo e la Camera a volere risolvere la questione, conforme al progetto scientifico.

L'oratore si fa ad esaminare la Relazione, e movendole varii appunti, la osserva fra le altre cose come le ragioni svolte nella prima parte della Relazione stessa si oppongono alla deliberazione contenuta nella parte terza.

Conchiude invitando il ministro dell'istruzione pubblica a ritirare il progetto, presentando in sua vece delle disposizioni transitorie che provvedano in proposito, e a preparare quindi con mature e profondo studio un progetto di legge, che risolva in modo completo e definitivo la questione dell'insegnamento universitario. (Segni di approvazione.)

Molti deputati lasciano l'aula.

Presidente. Invito i signori deputati a restare, perchè si possa proseguire la discussione.

Voci: Lunedì! lunedì!

Presidente. Sono le cinque appena.

Voci: Basta! basta!

Maiorana parla brevemente per un fatto personale, e risponde ad alcune osservazioni dell'onorevole Bonghi. Insiste sulla convenienza di attenersi al progetto emendato dalla Commissione.

Bonghi replica poche parole.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/4.

Lunedì seduta pubblica al tocco.

(Dispaccio particolare della Gazzetta d'Italia.)

In un articolo sui provvedimenti di finanza, l'Opinione dice che i progetti ministeriali modificati passeranno tutti, e che « di tutte le difficoltà che ci si facevano balenare dinanzi agli occhi, e che non dovevano in alcuna maniera comporsi, ne resterebbe una sola, quella del servizio di Tesoreria. » Quanto a quest'ultima, l'Opinione propone che ne sia differita la soluzione.

« Un voto di rinvio è un temperamento che non risolve definitivamente la questione, e può essere più facilmente accolto dai partigiani della proposta che da' suoi avversari. Questi, aderendo a tal voto, farebbero una importante concessione, che soltanto può esser suggerita loro dal desiderio di evitare una crisi e di attestare in pari tempo al Ministero, che il loro comune accordo nella politica generale non è alterato per le discrepanze che possono sorgere fra essi e lui intorno a speciali questioni. »

L'Opinione scrive in data di Roma 1.°: La Commissione dei provvedimenti di finanza si è radunata oggi due volte, alle ore 8 e mezzo antimeridiane e alle 4 e mezzo pomeridiane. La questione che aveva da risolvere era pur sempre quella della conversione dell'imprestito nazionale, che la Banca Nazionale non vuol assumere a intero suo rischio e pericolo.

Sentiamo essere stata fatta la proposta che la Banca subisca il rischio della perdita sino a cinque milioni, come è nell'articolo 10 della Convenzione, e che oltre questa somma così la perdita come il guadagno si divida a metà fra lo Stato e la Banca.

Per l'indugio cagionato da queste nuove trattative, la Relazione non potrà probabilmente esser distribuita che lunedì o martedì prossimo, per cui è poco probabile che la discussione possa cominciare nella Camera prima del giorno 11 corrente.

Leggesi nell'Opinione di Roma del 1.°: La Giunta nominata dal presidente della Camera per l'esame della questione intorno alle multe incorse per inesatta consegna delle rendite dei fabbricati si è quest'oggi (1.°) costituita, eleggendo a presidente l'onorevole deputato Piroli ed a segretario l'onorevole Branca.

La Giunta intorno al progetto di legge sull'unificazione del debito pubblico romano ha nominato l'onorevole deputato Grossi presidente e l'onorevole Lesen segretario e relatore.

La Giunta sul progetto di legge per cessione ai Municipi di Milano, Torino e Parma dei teatri demaniali situati in quelle città, nominò

presidente l'onorevole deputato Grossi e segretario l'onorevole Dalla Rosa.

La Giunta per l'esame del progetto per modificazione al Decreto 24 dicembre 1825, emanato dalla Duchessa di Parma, Maria Luigia, ha eletto per presidente l'onorevole deputato Verga e per segretario l'onorevole Carini.

Leggesi nel *Journal de Rome* in data del 1.º marzo:

La Commissione del Senato incaricata di esaminare il progetto di legge sull'istituzione d'una Corte di cassazione unica si raduna martedì prossimo 5 corrente.

Ecco le disposizioni più importanti di questo progetto di legge:

« La Corte di cassazione del Regno è stabilita nella città di Roma.

« Essa è composta d'un primo presidente, di tre presidenti di sezione, di trentatré consiglieri, d'un procuratore generale, di tre avvocati generali. La Corte ha un cancelliere, dieci vicecancellieri; l'ufficio del Ministero pubblico, ha un segretario e un sostituto segretario.

« Entrerà in funzioni il 1.º gennaio 1873. »

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 1.º:

La distribuzione delle corrispondenze ha subito oggi in Roma due ritardi, per due accidenti avvenuti a treni, che per fortuna non ebbero alcuna conseguenza dannosa che l'indugio e un po' di sgomento nei passeggeri.

Il treno che doveva giungere a Roma alle ore 6 23 autumidi, è ritardo di tre ore, perchè uscendo dalla Stazione di Firenze dove indugiava, a fine di lasciare arrivare quello proveniente di qui, ch'era in ritardo. Nel dare indietro il treno, e ci volle qualche ora per rimettere il treno in cammino.

Il convoglio internazionale che arriva a Roma alle ore 11 55 ha subito un notevole ritardo, perchè, sotto una galleria presso Prachina, era sviato un vagone del treno merci, ed esso non ha potuto proseguire il viaggio finché non fu libera la strada.

Leggesi nella *Seria*:

Nella settimana scorsa furono di passaggio per Vercelli i generali prussiani Werder e Dinkler. Il nome del primo non è certo ignoto ai nostri lettori, che ricordano le operazioni dell'esercito prussiano nell'Est della Francia ch'egli comandava.

Evi presero alloggio all'albergo dei Tre Re, e nella giornata si recarono a visitare i campi gloriosi di Palestro, e destarono la meraviglia di coloro che li accompagnavano, mostrando di conoscere non solo le circostanze principali della topografia del paese, ma anche il nome dei più umili casolari, delle più piccole straducce e dei più modesti focolari del terreno di manovra degli eserciti austriaco e piemontese.

I due generali proseguirono poi la loro peregrinazione alla volta di Magenta, Milano, Melegnano, Solferino e S. Martino.

Leggesi nel *Journal de Rome* in data del 1.º marzo:

Il Consiglio superiore di sanità pubblica, nella seduta che ha avuto luogo il 24 al Palazzo Braccini, si è occupato dei mezzi profilattici per impedire la propagazione del vaiuolo, e per aumentare l'efficacia della vaccinazione. Erano presenti a questa prima riunione il sig. cav. dott. Guido Baccelli presidente, dott. F. Ratti, comm. Scialoja, avv. Piacentini, dott. Laurenti, prof. Mazzoni, Sinimberghi, membri ordinari, comm. Cipriani, comm. Tommasi, comm. Bruno, comm. Namiati, dott. Tamberlicchi, membri straordinari.

Il generale Garibaldi, con lettera diretta all'onorevole generale Avezzana, lo prega di ringraziare in suo nome gli elettori di Velletri, i quali hanno avuto il gentile pensiero di portarlo a candidato del loro collegio, e di far loro noto ch'egli non accetta la candidatura. Così la *Riforma*.

A Versailles e a Parigi si parla molto in questi giorni di un imminente duello tra due ufficiali superiori. Il *Courier de France* così racconta il fatto:

Il generale Dusat essendo stato messo fuori di attività o fa un anno, inviava per mezzo di due testimoni una provocazione in regola al generale di Cisse, ministro della guerra.

I gradi erano uguali, poichè entrambi gli avversari sono generali, ma l'uno essendo ministro, dovevasi considerare per questa sua qualità come capo gerarchico dell'altro; quindi egli non poteva accettare la sfida.

Secondariamente, la legge militare prescrive che, in un caso simile, debba trascorrere tra la provocazione ed il duello un periodo di un anno ed un giorno, dopo che però l'uno dei due avversari sia rientrato nella vita civile.

Il generale Dusat, messo fuori d'attività, dovette inchinarsi davanti alla legge ed aspettare pazientemente che spirasse il termine regolamentare. Ora, essendo trascorso l'anno, eccolo ch'ei rinnova la sua sfida al generale Cisse.

Il ministro della guerra, di fronte a tanta insistenza, radunò un Consiglio di generali, per domandargli se fosse accettabile il cartello del sig. Dusat: un ministro della guerra, può esso, deve esso battersi per un fatto della sua amministrazione?

Il Consiglio di generali risolve la questione in senso negativo. Il sig. Cisse, in conseguenza, non accettò la sfida. Ma soggiungesi che l'affare non è punto terminato per questo.

La *Gazzetta di Torino* ha i seguenti dis-

spacci:

Madrid 1.º. — Si parla con insistenza della caduta di Sagasta, e a surrogarlo sono designati Serrano o Zorrilla. — Il marchese Parales e Espartero disapprovano la coalizione. — La malattia della figlia di Topete si è aggravata; ieri la contessa De Almira è stata a visitarla a nome della Regina.

Londra 1.º. — Alle feste di martedì, 70 persone hanno riportate delle lesioni ed una è rimasta morta. — Napoleone assistette alla festa da una finestra del Palazzo di Buckingham.

Bologna 1.º. — Il Consiglio municipale deliberò ieri la soppressione della dote di quarantamila lire a favore del teatro comunale.

La *Gazzetta di Trieste* ha il seguente dispaccio:

Londra 1.º. — Nella seduta della Camera dei comuni, Duff rispose a un'interpellanza dicendo che l'esecuzione di Kookas avvenne senza saputa del Governatore. Gladstone, rispondendo ad un'interpellanza, disse che la risposta da parte dell'America era partita, ma non si poteva precisare il giorno in cui sarebbe arrivata.

Il Progresso ha il seguente telegramma:

Nella Giunta costituzionale fu accettato il punto dell'elaborato del sottocomitato sulla creazione di un Senato, quale suprema Corte di giustizia per la Gallizia. Fu respinto l'emendamento Grochowski per la introduzione della lingua polacca come ufficiale, in tale Senato. Vi ebbe una lunga discussione sulle determinazioni finanziarie; fu per ora deciso di stabilire due paucali, cioè uno per le spese d'istruzione, ed un altro separato per l'amministrazione politica.

Il Cittadino ha il seguente telegramma:

Parigi 1.º. — I Procuratori generali ricevettero dal Governo l'ordine di accrescere la loro vigilanza riguardo alle agitazioni bonapartiste:

L'Osservatore Triestino ha i seguenti telegrammi:

Vienna 2.º. — Una circolare del ministro del culto, in data 20 febbraio, a tutti i capi delle Provincie chiarisce il punto di veduta che il Governo assume rispettivamente ai casi detti vecchi cattolici. Quel documento dice che il Governo deve considerare i vecchi cattolici come se si trovassero in seno alla Chiesa cattolica, insino a che i medesimi, in conformità alle leggi fondamentali dello Stato, non abbiano dichiarato di uscire dalla Chiesa. — Se tale passo avvenisse per parte dei vecchi cattolici, allora potrebbero valersi dei diritti loro concessi dalle leggi fondamentali dello Stato, mentre per tutti i loro atti riguardanti lo stato civile servirebbe di norma la legge del 9 aprile 1870; ma fin tanto che tale passo non abbia avuto luogo, i registri dello stato civile tenuti dai costi degli ecclesiastici vecchi cattolici mancano di carattere pubblico e di attendibilità, e a questi ecclesiastici è da vietarsi di tenere siffatti registri. Siccome inoltre è da attendersi che nel senso delle disposizioni del Codice civile, i matrimoni conclusi dagli anzidetti ecclesiastici vengano dichiarati nulli dai Tribuni, si deve chiamare l'attenzione degli sposi e dei sacerdoti in cura d'anime sulle disposizioni penali e sulle dannose conseguenze di diritto civile, derivanti dalla conclusione di matrimoni illegali.

Londra 2.º. — Il Governo comunicò alla Camera dei comuni e alla Camera dei lordi la notizia dell'attentato contro la Regina. Presso l'autore dell'attentato si trovarono documenti, i quali manifestarono lo scopo di ottenere dalla Regina la liberazione di alcuni Peniani. La salute della Regina non ebbe a soffrire.

Telegrammi.

Monaco 1.º.

Il Re fece grazia a tutti quei prigionieri francesi che scontavano la loro pena nelle carceri bavaresi, e concesse il loro rinvio in Francia.

Praga 1.º.

Il Luogotenente invitò il supremo maresciallo provinciale ad occupare il suo posto nel Comitato per l'Esposizione mondiale. Il principe Lobkowitz vi si rifiutò, adducendo per motivo che la Boemia non viene rappresentata all'Esposizione come intero ente, ma divisa a capriccio in singoli Distretti industriali, e poi perchè non trova conforme alla sua dignità di partecipare alle discussioni d'un Comitato, ove, in assenza del Luogotenente, presiede il presidente d'una Camera di commercio.

Berna 1.º.

Il Consiglio comunale approvò con voti 30 contro 10 la proposta federale relativa alla nomina d'un ispettore dei lavori della ferrovia del San Gottardo con uno stipendio di 8000 franchi annui.

Berna 1.º.

Il Consiglio comunale approvò senza variazione alcuna la decisione del Consiglio nazionale, secondo cui tutte le leggi e deliberazioni federali devono essere assoggettate al voto del popolo, quando ciò viene chiesto da 5000 cittadini o da cinque Cantoni; in quanto all'articolo che si riferisce al referendum, non s'è peranco venuti ad un accordo.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Vienna 2.º. — L'Assemblea costituente della Società di credito austro-ottomano, elesse nel Consiglio d'amministrazione le primarie Case di Costantinopoli e Vienna.

Un Decreto del ministro dei culti dichiara non validi tutti gli atti dei vecchi cattolici e le azioni dei loro preti.

Londra 1.º. — Gladstone annunciò che la risposta americana partirà oggi.

Dubino 1.º. — La *Gazzetta* pubblica un avvertimento all'*Indipendente* di Leinster per l'articolo del 16 febbraio sull'assassinio di lord Mayo.

Napoli 2.º. — Sherman, Grant, Audenried sono partiti per Malta.

Berlino 2.º. — Austriache 236 — Lombardi 124 7/8; Azioni 210 3/4; Italiano 66 1/4.

Parigi 2.º. — Francese 56 42; Ital. 67.30; Lombardi 481; Obbl. 251.75; Romane 117.50; Obbl. 178; Ferrovie V. E. 200; Ferrovie merid. 210 —; Cambio Italia 7.1/2; Obbligazioni tabacchi 473 —; Azioni 687 —; Prestito francese 89.30; Londra vista 25.38; Aggio oro per 0/00 3 1/2; Banca italiana 555; Consolidato inglese 92 1/2.

Parigi 2.º. — Assicurati che Ladmirault, dietro istanze di Thiers, ritirò la sua dimissione che aveva prodotto grande emozione nel partito conservatore.

Vienna 2.º. — Mobil. 353 —; Lomb. 210.60; Austriache 397 —; Banca nazionale 848; Napoleoni 8.93 1/2; Cambio Londra 112 —; Austriaco 72.

Londra 2.º. — Consolidato 92 5/8; Italiano 66 1/2; Spagnuolo 31 1/4; Turco 50 1/8.

Atene 2.º. — La Famiglia Reale di Danimarca, accompagnata dal Re Giorgio fino a Corfu, è partita per Roma per la via di Corinto e Brindisi.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Vienna 3.º. — La Commissione della Camera approvò la proposta del Comitato speciale, che stabilisce che le quote fisse da accordarsi alla Gallizia siano calcolate secondo il risultato effettivo del bilancio del 1871. La Commissione continuerà martedì a discutere le epoche in cui potrà farsi la revisione di queste quote.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 3 marzo.

Consiglio comunale. — I signori consiglieri sono invitati martedì 5 corrente alle ore 12 merid. per la trattazione dei seguenti oggetti:

In seduta pubblica di II.ª convocazione.

Deliberazione sulla domanda dell'attuale

esattore comunale per l'assunzione dell'Esattoria anche durante il quinquennio 1873 1877, a termini dell'art. 95 del Regolamento 1.º ottobre 1871, e in caso di rifiuto, deliberazione sul modo di alloggiare l'esattoria stessa per il periodo suindicato.

In seduta pubblica di prima convocazione.

Comunicazione del Decreto ministeriale 14 febbraio 1872 N. 11160 e del parere del Consiglio di Stato sul ricorso interposto dal Comune contro le decisioni della D. putazione provinciale concernente l'applicazione della tassa di famiglia, e relative proposte.

Dono al Museo civico Correr. — Il chiarissimo avvocato Liberale dott. Fabris fece dono al Museo civico Correr di un'antichissima iscrizione euganea in pietra arenaria, trovata nel 1843 fra le rovine di un antico sepolcro a Castellet Roganzuolo presso Conegliano. Il Furlanetto l'aveva riprodotta in una tavola aggiunta alle *Lapide patavine*, facendo voti che l'illustre Mommsen si occupasse ad illustrarla.

Industria patrie. — Abbiamo annunciato con piacere e con augurio di ottimo successo, la formazione di una Società promotrice per la istituzione di un filatoio e torcitoio da seta in Mestre, mediante una Società anonima. Ora ci venne comunicato lo schema di Statuto compilato dai fratelli del programma. La sottoscrizione alle azioni da lire 500 è aperta a tutto il 15 marzo corrente. Speriamo che ci venga, a suo tempo favorito, per pubblicarlo a dovuto onore di coloro che incoraggiano e alimentano lo svolgimento delle patrie industrie, l'elenco dei sottoscrittori, e particolarmente dei promotori, col numero delle azioni da ognuno acquistate.

Bollettino della Questura del 3.º. — Nel pomeriggio d'ieri, due donne, madre e figlia, F. G. e F. L., di Venezia, si recarono prima dal gioielliere Mariani, poscia dal musicista Guizzetti, ambedue con negozio sotto le Procuratie, col pretesto di acquistare degli anelli; e nali, si deve chiamare l'attenzione degli sposi e dei sacerdoti in cura d'anime sulle disposizioni penali e sulle dannose conseguenze di diritto civile, derivanti dalla conclusione di matrimoni illegali.

Londra 2.º. — Il Governo comunicò alla Camera dei comuni e alla Camera dei lordi la notizia dell'attentato contro la Regina. Presso l'autore dell'attentato si trovarono documenti, i quali manifestarono lo scopo di ottenere dalla Regina la liberazione di alcuni Peniani. La salute della Regina non ebbe a soffrire.

Telegrammi.

Monaco 1.º.

Il Re fece grazia a tutti quei prigionieri francesi che scontavano la loro pena nelle carceri bavaresi, e concesse il loro rinvio in Francia.

Praga 1.º.

Il Luogotenente invitò il supremo maresciallo provinciale ad occupare il suo posto nel Comitato per l'Esposizione mondiale. Il principe Lobkowitz vi si rifiutò, adducendo per motivo che la Boemia non viene rappresentata all'Esposizione come intero ente, ma divisa a capriccio in singoli Distretti industriali, e poi perchè non trova conforme alla sua dignità di partecipare alle discussioni d'un Comitato, ove, in assenza del Luogotenente, presiede il presidente d'una Camera di commercio.

Berna 1.º.

Il Consiglio comunale approvò con voti 30 contro 10 la proposta federale relativa alla nomina d'un ispettore dei lavori della ferrovia del San Gottardo con uno stipendio di 8000 franchi annui.

Berna 1.º.

Il Consiglio comunale approvò senza variazione alcuna la decisione del Consiglio nazionale, secondo cui tutte le leggi e deliberazioni federali devono essere assoggettate al voto del popolo, quando ciò viene chiesto da 5000 cittadini o da cinque Cantoni; in quanto all'articolo che si riferisce al referendum, non s'è peranco venuti ad un accordo.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Vienna 2.º. — L'Assemblea costituente della Società di credito austro-ottomano, elesse nel Consiglio d'amministrazione le primarie Case di Costantinopoli e Vienna.

Un Decreto del ministro dei culti dichiara non validi tutti gli atti dei vecchi cattolici e le azioni dei loro preti.

Londra 1.º. — Gladstone annunciò che la risposta americana partirà oggi.

Dubino 1.º. — La *Gazzetta* pubblica un avvertimento all'*Indipendente* di Leinster per l'articolo del 16 febbraio sull'assassinio di lord Mayo.

Napoli 2.º. — Sherman, Grant, Audenried sono partiti per Malta.

Berlino 2.º. — Austriache 236 — Lombardi 124 7/8; Azioni 210 3/4; Italiano 66 1/4.

Parigi 2.º. — Francese 56 42; Ital. 67.30; Lombardi 481; Obbl. 251.75; Romane 117.50; Obbl. 178; Ferrovie V. E. 200; Ferrovie merid. 210 —; Cambio Italia 7.1/2; Obbligazioni tabacchi 473 —; Azioni 687 —; Prestito francese 89.30; Londra vista 25.38; Aggio oro per 0/00 3 1/2; Banca italiana 555; Consolidato inglese 92 1/2.

Parigi 2.º. — Assicurati che Ladmirault, dietro istanze di Thiers, ritirò la sua dimissione che aveva prodotto grande emozione nel partito conservatore.

Vienna 2.º. — Mobil. 353 —; Lomb. 210.60; Austriache 397 —; Banca nazionale 848; Napoleoni 8.93 1/2; Cambio Londra 112 —; Austriaco 72.

Londra 2.º. — Consolidato 92 5/8; Italiano 66 1/2; Spagnuolo 31 1/4; Turco 50 1/8.

Atene 2.º. — La Famiglia Reale di Danimarca, accompagnata dal Re Giorgio fino a Corfu, è partita per Roma per la via di Corinto e Brindisi.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Vienna 3.º. — La Commissione della Camera approvò la proposta del Comitato speciale, che stabilisce che le quote fisse da accordarsi alla Gallizia siano calcolate secondo il risultato effettivo del bilancio del 1871. La Commissione continuerà martedì a discutere le epoche in cui potrà farsi la revisione di queste quote.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 3 marzo.

Consiglio comunale. — I signori consiglieri sono invitati martedì 5 corrente alle ore 12 merid. per la trattazione dei seguenti oggetti:

In seduta pubblica di II.ª convocazione.

Deliberazione sulla domanda dell'attuale

comune prodotta dall'atroce misfatto avvenuto ieri a sera per opera d'ignoti assassini. Verso le ore 8 1/2 alcuni individui sconosciuti del campanello di casa Salom, situata in via della Gatta.

Si affacciò il servitore, certo Pietro Balazzo, d'anni 60 circa, il quale chiese chi fossero e cosa volessero. Risposero che avevano una lettera di grande urgenza da consegnare ai suoi padroni, che si trovavano però fuori di casa.

Il povero servo, che abitualmente alla sera non apriva che a persone da lui conosciute, vi non trattava di affari di premura, credette di poter derogare dalle sue abitudini e scese e schiuse la porta.

Entrati costoro chiusero la porta, e ai piedi della scala, sita sotto all'andito, non potendo forse costringere il servo stesso a secondare i loro pravi disegni, l'infelice venne ferito con arma da taglio sotto la gola, che gli tolse immediatamente la forza di lottare con i suoi assassini, non tanto però da impedirgli di emettere urla disperati chiedenti aiuto.

Consumato questo atroce misfatto fuggirono richiudendo la porta stessa, di modo che accorrendo al piano superiore, non avendo coraggio di scendere le scale, dovettero calare una corda, raccomandata ad una finestra, che servi a due carabinieri per salire ed introdursi nel palazzo, dove trovarono il ferito semivivo.

Essendosi chiamato subito un medico, arrivò il professor Marzolo, il quale constatò la terribile gravità della ferita, lunga circa 4 pollici. Non giovarono infatti tutte le cure prestategli per salvarlo, che dopo circa un'ora di sofferenze spirò.

Tutte le Autorità competenti tosto si trovarono in luogo, gareggiando di zelo e di solerzia nelle loro rispettive attribuzioni, col risultato di alcuni arresti di persone sospette, sperando che si sarà colto nel segno.

Il ferito poté dire all'Ispettore di pubblica sicurezza queste sole parole: « Erano quattro. » I malfattori abbandonarono sulla strada attigua, Spirito Santo, un coltello e due leve.

Noi abbiamo veduto questi strumenti dei malfattori. Il coltello è lungo sei pollici, largo circa due; ha il manico di legno ma non nuovo, la lama è affilata come un rasoio.

Delle leve una è lunga più di un metro, l'altra circa 70 centimetri; alle estremità esse sono arrivate.

Il coltello col quale venne ucciso il vecchio, non si è, crediamo, trovato.

Giovase una volta questo orribile esempio a persuadere il Governo che Padova, nelle sue condizioni speciali di conformazione e vastità, non si trova guardata abbastanza da costi poca forza, in onta agli sforzi che si fanno costantemente dalle Autorità destinate alla tutela della sicurezza pubblica.

PS. Ci giunge ora la notizia che sono stati trovati sulla via Colombini altri due coltelli consimili al suddescritto, involti in carta, uno dei quali è macchiato di sangue, forse, dell'infelice interfetto.

Longevità. — In seguito allo spoglio delle schede del censimento nella città di Torino, si è constatata l'esistenza in vita di due donne, delle quali una conta 102 anni di età ed è nubile, l'altra è vedova ed ha 107 anni. Tutte e due godono buona salute, e contano, a quanto pare, di raggiungere l'età di Matusalem.

ATTI UFFICIALI

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

AVVISO D'ASTA.

In seguito ad autorizzazione impartita dal Ministero dei lavori pubblici in data 28 febbraio p. p. N. 51429-15057, alle ore 12 merid. di giovedì 7 marzo nell'Ufficio di Segreteria di questa Prefettura, si addiverà, col m. tolo della estinzione della candela verbera, all'appalto del lavoro di costruzione di un fabbricato in Cavazzuchina ad uso magazzino idraulico.

L'asta verrà aperta sul prezzo peritale di L. 14.715, e ciascun offerente non potrà fare un ribasso minore di L. 20 sull'ultimo importo consegnato.

La fabbrica contemplata da questo appalto dovrà essere ultimata entro mesi cinque decorribili da quello della consegna.

I concorrenti all'incanto, previa legittimazione della loro idoneità a termini dell'art. 2.º del Capitolato, dovranno cautare la propria offerta, con un deposito di L. 1500, in biglietti di Banca, od in cartelle di rendita italiana al valore di Borsa, il deliberatario all'atto della stipulazione del contratto dovrà dare una cauzione di L. 2000 pure in valuta legale od in cartelle dello Stato valutate come sopra.

Gli aspiranti saranno tenuti all'osservanza di tutti gli obblighi descritti nel Capitolato generale per gli appalti di opere pubbliche, nonché a quelli espressi nell'altro speciale di questa impresa, ambo ostensibili presso la Segreteria suddetta nelle ore d'ufficio.

L'asta si terrà in base alle vigenti Leggi ed al Regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

Le spese degli incanti, compresi bolli, registro, copie e tassa amministrativa del contratto, staranno a tutto carico dell'assuntore, il quale perciò dovrà depositare L. 250 in effettivo.

Per la diminuzione sul ribasso ottenibile dall'incanto, la quale non potrà essere minore del ventisei per cento, dovrà essere offerta entro giorni cinque da quello dell'asta, senza pubblicità, altro avviso.

Venezia, 2 marzo 1872.

Il Segretario, L. G. dott. FOSSATI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 3 marzo.

Este 2 marzo.

GRANAIOLE

per ogni moggio	per ogni ettolitro
da L. e a L. L.	da L. e a L. L.
Prémont da pistore	— — — — — 22 50
mercantile	— — — — — 21 50
Formazione	— — — — — 19 37
Seglia	— — — — — 17 87
Avena	— — — — — 6 70

NR. — Un moggio provano corrisponde in modica quantità da 60 kil.

(Telegrammi del giornale *Il Sole*.)

Lione 29 febbraio.

Oggi passarono alla condizionale:

Organi: 23 Francia e Italia; 6 Anst.

Francia: 23 Francia e Italia; 14 Anst.

Grappa: 15 Francia e Italia; 7 Anst.

Parale: 3 Francia e Italia; 6 Anst.

Middling Orleans, consegna in marzo e aprile, 11 1/2.

Manchester 29 febbraio.

Mercato dei filati e tessuti più fermo; prezzi pieni e vendite discrete.

30 Clarks, 13 —; 40 Mays, 15 1/4; 40 Wilkinsons, 17 1/4; 60 Haines, 20 —; 36 Warp Cops, 16 1/4; 30 Wards, 15 —; 30 Id., 16 1/4; 30 Mule, 15 1/4; 40 Id., 16 1/4; 40 Double, 19 1/4.

Nuova York 28 febbraio.

Le entrate dei cotone in tutti i porti degli Stati Uniti, nei 5 giorni della settimana, ammontarono a 32,000 balle.

Middling Upland, cent. 22 1/4.

Oro, 110 1/4.

Pest 28 febbraio.

Mercato dei cereali in tendenza più ferma; frumento Banato di fusti 81, da fior. 6:35 a fior. 6:35; di fusti 85, da fior. 7:30 a fior. 7:35; segale, da fior. 3:60 a fior. 3:70; orzo, da fior. 3:95 a fior. 4:10; avena, da fior. 3:70 a fior. 3:95; granturco, da fior. 4:35 a fior. 4:50.

Anversa 28 febbraio.

Filadelfia 27 febbraio.

Nuova York 27 febbraio.

23 febbraio 27 febbraio.

	23 febbraio	27 febbraio
Cotone middling Upland	23 1/4	23 1/4
Aggio dell'oro	112	112
Buoni	109 1/4	109 1/4
Cambio su Londra	23	23

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 1.º marzo.

Albergo Reale Danieli. — Sig. M. cleau, con cameriera, Thulo, corriere, ambasciatore, Kolosyn J., De Skarintin G., Tronabiti koty, principessa, tutti tre dalla Russia, De Gramont, conte, Durben L., William G., tutti tre dalla Francia, Goldberger L., da Vienna, cameriere, Peet F., Dakry A. F., Sig. Schieffelin cameriere, W. S. Day, con famiglia, tutti quattro dall'America, G. Kuehnig, corriere, da Fiume, Meyer G., cancelliere di commercio, da Saxe, tutti pos.

Albergo Bella Riva. — Querci G., corriere, dall'interior, Upperton C., dall'Inghilterra, con famiglia, Tucker B., dall'America, con moglie, Sig. Cyresan T., dall'Austria, tutti pos.

Albergo la Luna. — Fenoglio, dall'interior, con moglie, Bodenstein, viaggiatore, da Vienna, Cales L., dall'America, tutti pos.

Albergo l'Italia. — Brinkmann, dalla Baviera, con moglie, Buchanan T. A., da Londra, ambasciatore, E. Guy, viaggiatore, dalla Francia, Jaffe, da Mecklenburgo, Dambok L., da Vienna, ambasciatore, Fred Esig d. N., Welling W., Jones H. W., Kierneff B. T., Myers Briggs L., tutti tre d., tutti cinque dall'America, tutti pos.

Albergo Nuova York. — De Scholl, baronessa, dall'Austria, con cameriera, Laronce v. Redi L., dalla Germania, con moglie, Longhan H. J., dall'America, tutti pos.

<

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, il 17 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per la Provincia, il 1.45 all'anno; 7.50 al semestre; 3.75 al trimestre.
RADDOLTA DALLA LEGGE, annata 1870, il 1.6, e poi tutti alla Gazzetta, il 1.5.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di San'Angelo, Calle Cadorna, N. 3345, o di fuori, per lettera, all'indirizzo: gruppi, via foglio Venezia, via 15; i figli serotini e di prova, ed i figli della Università giudiziaria, cent. 25. Messaggio foglio, e. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbonano.
Dg: pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Province soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno giornale specializzato autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cent. 35 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 4 MARZO.

La discussione all'Assemblea di Versailles sulle petizioni dei cattolici, perchè il Governo non mandò un ministro francese a Roma presso il Re d'Italia, sarebbe prorogata di tre mesi, secondo un dispaccio dei fogli austriaci. Il sig. Edmond About, quando non si credeva che la questione fosse prorogata, aveva scritto un vivo articolo nel *Soir* contro il partito clericale, mostrando l'insultabilità e i pericoli di quella discussione all'Assemblea. Se la discussione però fu effettivamente prorogata, non è probabilmente per begli occhi del sig. About, ma bensì perchè il Governo e i deputati cattolici non avevano potuto mettersi d'accordo, malgrado che un telegramma ci avesse dato prima l'assicurazione che l'accordo era già fatto. I deputati cattolici avrebbero voluto che il Ministero si compromettesse nella questione, e, piuttosto di votare l'ordine del giorno puro e semplice, preferirno probabilmente che la questione fosse prorogata. La proroga a tre mesi equivale del resto ad una proroga indeterminata.

Torna in campo la voce che il sig. Thiers voglia comunicare un Messaggio all'Assemblea, per chiedere con un plebiscito alla nazione francese la conferma dei poteri dell'Assemblea attuale, e del presidente della Repubblica sino al marzo 1874. Così lo statu quo sarebbe per due anni ancora legalmente stabilito. Si era tentato già qualche cosa di simile quando è stato proposto all'Assemblea di confermare per tre anni i poteri del sig. Thiers; ma questa proposta ha, come si ricorderà, destato la più viva opposizione nelle file dei partiti monarchici. Questa volta l'opposizione non sarebbe minore. Dall'altra parte, i plebisciti non ebbero mai le simpatie del signor Thiers, e non crediamo probabile ch'egli voglia ricorrere questa volta. E da supporre dunque che ora la voce non abbia più fondamento di quello ch'essa aveva le altre volte.

La risposta dell'America alla Nota di Granville, è già partita da Washington; ma non si hanno che conghietture sul contenuto, non essendo ancora giunta, secondo gli ultimi dispacci, in Inghilterra. Secondo i corrispondenti di Washington, la risposta americana ha un'intonazione pacifica, sebbene non receda dalle domande fatte, anche per quel che riguarda i danni indiretti. L'America si limiterebbe a dimostrare l'opportunità di sottoporre all'arbitrato di Ginevra anche i reclami per danni indiretti, e lascerebbe all'Inghilterra la responsabilità di ritirarsi per la prima dal trattato di Washington. La risposta concluderebbe che in tal caso, l'America conserverebbe nel Canada i suoi contestati diritti di pesca. Il Canada è il punto debole che l'Inghilterra offre all'America. Per ora tuttavia l'America non accenna nemmeno alla possibilità di far la guerra all'Inghilterra, se il trattato di Washington è annullato, e la questione dell'Alabama resterà così insoluta.

Da Londra annunciano intanto che la questione dell'Alabama, ha indebolito gravemente il sig. Gladstone, e che si nominano già i suoi probabili successori in lord Derby e Disraeli, i quali ne raccoglierebbero il potere.

Secondo un dispaccio dei fogli austriaci, il principe di Bismarck sarebbe aspettato a Londra, non si sa però a quale scopo egli vi si rechi, e probabilmente, egli non ha punto l'intenzione di fare questo viaggio.

O'Connor, il giovane che ha attentato alla vita della Regina Vittoria con una pistola scarica e inservibile, per ottenere la grazia di alcuni prigionieri feniani, fu rimesso, secondo un dispaccio, alle Assise. La sua condotta però indica la pazzia, e non a certo supporre un serio attentato contro la vita della Regina. I dispacci annunciano che l'accusato non è feniano. È probabile, dunque, che il telegramma ci ha bene informati, che il giurì dichiarò pazzo l'accusato, e che il preteso attentato non abbia maggiori conseguenze.

La Commissione della Camera dei deputati di Vienna, pel progetto d'autonomia alla Gallizia, continua con alacrità i suoi lavori. Fu già stabilita la creazione d'un Senato che dovrebbe fargli da suprema Corte per la Gallizia. Un'emenda di Grocholski, polacco, perchè fosse dichiarata lingua ufficiale del Senato la lingua polacca, fu scartata. Le quote spettanti alla Gallizia in seguito al nuovo progetto, furono stabilite sulla base del bilancio del 1871.

Consorzio nazionale.

Il Municipio di Montagnana stabilì di dare al Consorzio lire 3000 in tre anni, ed il 25 gennaio mandò già la prima rata di lire 1000.

Leggesi nel Corriere di Milano:

Il telegramma ci ha fatto cenno di un colloquio ch'ebbe luogo ad Anversa fra un corrispondente del *Times* ed il conte di Chambord. Troviamo infatti in quel giornale due lunghe lettere scritte da un corrispondente francese, che dopo aver narrato alcuni degli incidenti già noti, da cui fu segnalato il soggiorno del pretendente nel porto belgio, da dei curiosi particolari sulla persona del pretendente medesimo, sui pellegrini venuti di Francia per adorare il Re di diritto divino, e sul modo con cui essi vengono accolti. Il corrispondente fu, il giorno prima del colloquio, ammesso ad una delle udienze che il conte dava nell'albergo di S. Antonio ai suoi fedeli. Questa udienza venne descritta dal corrispondente.

Al mio entrare nella sala d'aspetto, vi erano circa 100 persone che attendevano. Erano francesi di ogni angolo della Francia: Nord, Sud, Est ed Ovest, e la maggior parte dei nomi che udii pronunciare sono nomi storici. Quantunque

fosse un'ora pom., gli uomini erano in abito nero da sera e cravatta bianca; le signore, ve ne era circa 10, in ricche toilette, ed abiti di color oscuro. Alcuni fra i giovani presenti, che avevano appartenuto al Corpo dei zuavi sotto il colonnello Charette, portavano il nastro rosso della Legion d'onore.

Le persone radunate nell'anticamera venivano chiamate, a parecchie decine per volta, nella sala di ricevimento del conte. Quando venne la volta del corrispondente, egli fu condotto insieme ad altri nella sala, ove il pretendente non si trovava ancora. I visitatori vennero fatti disporre in modo da formare un ferro da cavallo. Dei suoi compagni, il corrispondente fa la seguente pittura:

« Vi erano dei signori dalla barba grigia, alcuni giovani in uniforme, due preti, parecchie signore e, vicino a me, un signore dai capelli rossi, che aveva baffi militari e l'abito abbottonato sino al mento. Fui molto colpito dalla manifesta emozione di tutti i presenti. I giovani sembravano fossero sotto le armi, i più attenti si asciugavano la fronte in modo nervoso; il signore vicino a me rizzò la sua piccola persona, e prese l'attitudine di un soldato francese a cui sia dato il comando. « Attenzione! », le signore erano pallide e visibilmente commosse. »

Entra il conte di Chambord, preceduto da uno dei suoi fidi, il conte di Blacas:

« Dopo questa solenne preparazione, continua il corrispondente, confesso candidamente che la mia prima impressione fu sfavorevole. Il conte di Chambord è piuttosto piccolo, ed è tutt'al più di statura media ed ha il collo corto. E peggio e nel camminare si tira dietro la gamba destra, che ha la dita del piede voltata all'infuori. Ha testa ovale, la cui sommità è calva, ed alta fronte sporgente. I suoi capelli fini, rari, di colore castano, cadono giù sulla sua grossa cervice. Ha favoriti biondi tagliati alquanto a punta, ed un po' grigi; la sua bocca ha un'espressione che piace, la sua voce è sonora e simpatica; la sua attitudine abituale, quando parla, è di tenere il corpo lievemente piegato a destra, ed una mano sul dorso. »

Il corrispondente riferisce le parole che il conte scambiò con alcuni degli astanti:

« Voi foste a Patay », disse il pretendente ad un giovane. « Oh quanto speravo che il prezioso sangue ivi sparso bastasse a placare l'ira divina! »

« So che avete dato un nobile esempio alla vostra compagnia, disse il principe ad un altro; continuate a servire la Francia soprattutto. » Ad un terzo che aveva espresso la speranza di vederlo presto in Francia, il conte rispose: « Sì, la dilazione è assai lunga; eppure sarebbe tempo che la Provvidenza avesse a ristorarvi il buon ordine. » — « Pio IX ci dà un bell'esempio di pazienza e rassegnazione, disse egli ad uno dei preti; sventuratamente noi non abbiamo né la sua virtù per aspettare con pazienza, né la sua età per rassegnarci. »

« Il conte si appressò al mio vicino, il gentiluomo dall'abito abbottonato. Io porsi l'orecchio con vera curiosità perchè desideravo assai conoscere chi egli si fosse. Quando il principe gli fu presso, egli disse tenendosi ritto sulla persona: « Monsignore, ho già avuto l'onore di dirvi: « Sì? » rispose il pretendente, « ciò è singolare: non me ne ricordo. » — « Non mi fa meraviglia, monsignore. » Il principe sorrise ed il gentiluomo che l'accompagnava gli ripeté il nome del mio vicino che dappima il principe non aveva udito. « Sì, si », disse questi. « Voi avete servito in Spagna. » « Sì, monsignore; le mie opinioni legittimate mi indussero a lasciare il servizio della Francia ed a combattere sotto gli ordini di Zumalacarrégu (morto nel 1835). Qui il mio vicino si rizzò in modo da farsi più lungo che fosse possibile e disse: « Ebbi l'onore di essere abbracciato da Zumalacarrégu, in presenza di tutto l'esercito di Don Carlos. »

Il corrispondente del *Times* racconta come segue il colloquio privato ch'ebbe col Conte di Chambord il giorno dopo (25 febbraio):

« In quel punto mi fu detto ch'io sarei ricevuto. Salite le scale, trovai un portiere, il quale m'introdusse in una piccola sala che comunicava colla sala di ricevimento, dove il Principe discorreva in quel momento con dei deputati di Versailles. »

Di lì a un minuto il Principe entrò, e sedendo su d'una poltrona col dorso voltato alla finestra, m'accennò di sedere sulla poltrona in faccia. Eravamo affatto soli. Mentre la faccia del Principe rimaneva ombreggiata, la mia stava esposta alla piena luce, ond'egli aveva modo di studiarla quanto voleva.

« Voi », disse egli, « avete desiderato di conferire privatamente con me, e, sebbene occupatissimo, io acconsentii di buon grado alla vostra richiesta, ben comprendendo che, essendo venuto appositamente ad Anversa, avreste bramato trovare l'opportunità di parlarmi. »

« Monsignore », risposi io, « non sono venuto qui per semplice curiosità. In Francia non ci sono che giornali o affatto devoti a voi, o assolutamente a voi ostili. A voi forse tornerrebbe gradito confidare alcune delle vostre idee ad un uditor imparziale e disinteressato. »

« Certamente », rispose il conte; « ma a patto che non mi sarà attribuito se non quello che dirò veramente. Ne ho già abbastanza del dover leggere i commenti che si fanno su ciò che si suppone ch'io abbia detto! »

« Monsignore », chiesi io, « intendete voi tornare in Francia nella vostra posizione attuale? »

« Non credo. Non potrei viverci sempre incognito; né mi sarebbe possibile viverci come cittadino privato. I Principi d'Orléans possono giungo il momento, parlarlo, e mi esprimerò in modo, che tutti i dubbi svaniranno. »

Il mio grande amore per la Francia, non ho il diritto di consultare le mie inclinazioni, e di effettuare un compromesso col principio ch'io rappresento. »

« Monsignore », io risposi, « nell'ultimo vostro Manifesto diceste, che voi rappresentavate la *Riforma*, non la *Reazione*. I vostri avversari credettero trovare nella parola *Riforma* una minaccia contro le istituzioni liberali della Francia. »

« Sì », replicò il Principe malinconicamente, « è costume in Francia di non credere alla sincerità delle parole proferite. Io adoperei la parola *Riforma*, perchè vi sono molte cose cattive da riformare, non perchè vi sieno delle costituzioni liberali da annientare. Dissi quello che pensavo, e se avessi voluto dire una cosa diversa, mi sarei espresso diversamente. »

« Si dice anche, monsignore, che voi non aderireste ad una Monarchia costituzionale, e che anzi porreste fine alla vita parlamentare. »

« Ma se ho detto appunto il contrario sul manifesto! Non ho adoperato la parola *parlamentare*, perchè in Francia l'abuso delle parole ha perverso le idee, e perchè in Francia, per molti, *Monarchia parlamentare* vuol dire semplicemente *Monarchia di nome*. Io ho usato sempre la parola *monarchia rappresentativa*, poichè essa significa che la Monarchia rappresenta la nazione, e che la nazione, alla volta sua, è rappresentata da quelli ch'essa ha eletti così pel Consiglio del Monarca, come pel Consiglio legislativo. »

« Monsignore: si dice, che la prima cosa che voi fareste sarebbe di abolire il suffragio universale, considerandolo come incompatibile coll'andamento regolare d'una Monarchia, ed anche perchè lo condannereste come una conquista puramente rivoluzionaria. »

« Anche qui, come sempre, le mie idee sono state esagerate. Non è già il suffragio universale che io vorrei abolire, ma la *chance* universale. Oggi soventissimamente è la fortuna sola, la *chance*, che determina la scelta degli elettori, e la nazione, che ha il diritto di essere rappresentata, soventissimamente si lascia traviare da considerazioni affatto estranee all'elezione di un rappresentante. Ed è la prima vittima del proprio errore. Una nazione, se vuol essere rappresentata fedelmente, deve agire con piena cognizione dei fatti, e lasciarsi guidare soltanto da considerazioni ben definite, e veramente in armonia collo scopo cui essa tende. »

« Si dice ancora, monsignore, e questo è l'argomento più forte che si adopera contro di voi, che voi tentereste forse di restaurare certi diritti feudali, di ricostruire certe caste, e specialmente di restituire al clero la sua antica possanza e ricchezza. »

« Queste le son calunnie, cui una sola risposta basta a confutare. Io aspiro ad essere il Monarca della nazione intera, e non il Monarca d'una classe privilegiata. Io ho accolto sempre con uguale piacere l'operaio, il mercante, il contadino e il gentiluomo. Io non torrei alla nazione nessuna delle prerogative ch'essa ha acquistato. Io rispetto la libertà di coscienza e di religione. Io non sarò mai un canonico incoronato, ma sono il discendente di San Luigi, e non voglio né ricordar questo fatto ogni momento, né dimenticarlo del tutto. »

« E persuasione generale in Francia, monsignore, che prima vostra cura sarebbe di restaurare il Papa nel suo potere temporale, e di farne pel Vaticano ciò che il vostro avo San Luigi ha fatto per il Santo Sepolcro. »

« Il Santo Padre », rispose il principe con una certa solennità, « ci dà egli stesso l'esempio dell'assoluta sottomissione ai decreti della provvidenza. La sua posizione è difficilissima; eppure ei non si lagna. Egli ben sa che deve confidare in uno, ch'è più potente di tutti i Re della terra. »

« È stato detto, monsignore, ch'era vostra intenzione di stabilirvi a Bruges, ma che voi temevate di dar ombra ai Principi d'Orléans stabilendosi presso i vostri nipoti di Parma, uno dei quali fosse pregato insistentemente di adottare. »

« Sì! », rispose il principe ridendo, « si fa di tutto onde seminare la discordia; ma le cose sono già abbastanza complicate per sé, ed io devo cercare di complicarle viepiù. Del resto, i Duchi di Parma non sono neppure a Bruges ora. »

« E, monsignore, coloro i quali dicono che voi ricevereste a braccia aperte il conte di Parigi se venisse a voi, dicono il vero? »

« Certamente », rispose il principe con energia, « sarebbe tempo che la Provvidenza accomodasse tutta questa faccenda. »

E dopo un momento di pausa:

« D'altronde da molto tempo è aspettato qui. »

« Ma, monsignore, i vostri amici hanno firmato un programma, il quale non fa menzione di certe vostre energiche dichiarazioni, mentre esprime idee e disposizioni che voi finora non avete manifestate, e che, forse, voi non avete assolutamente. »

« Ma io », replicò il principe con calore, « io non c'entro per nulla in tutto questo. I miei amici erano liberi di fare come hanno fatto, e di scambiarsi le loro idee liberissimamente. È questo un diritto che non m'è mai saltato in capo di contestar loro; ma, ripeto, io non c'entro per nulla! »

« Intendete voi, monsignore, come si vocifera, pubblicare un altro manifesto, o meglio, di manifestare al pubblico le vostre idee, in una forma o nell'altra, su certi punti che non avete toccati fin qui? »

« No! », rispose il principe, « per adesso ho abbandonato quest'idea. Mi sembra inutile scrivere di nuovo. Ma quando crederò giunto il momento, parlerò, e mi esprimerò in modo, che tutti i dubbi svaniranno. »

Il Conte di Chambord mi fece, quindi, alla

sua volta delle interrogazioni sulla Francia. Poi si levò, e, stendendosi la mano, mi ringraziò cortesissimamente del mio viaggio ad Anversa. Io mi ritirai.

In quel breve colloquio rimasi meravigliato della prontezza con cui il principe rispondeva alle domande ch'ei mi dava licenza di fargli, e mi accorsi che deve aver ben meditato i problemi, cui egli crede d'essere chiamato un giorno a sciogliere. Nessuno può prevedere se il Conte di Chambord sarà capace di realizzare le sue speranze, e se, spinto da questi, e attraverso da quelli, saprà osservare una prudente moderazione nel momento attuale; ma tutti devono essere persuasi, ch'egli ha un animo retto ed onesto, e che persino i suoi errori non sono privi di una certa grandezza.

ATTI UFFICIALI.

S. M. in occasione della festa di San Maurizio si è degnata nominare nell'Ordine dei Ss. Maurizio a Lazzaro:

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio:

A cavalieri: Wolf dott. Alessandro, professore dell'Istituto tecnico di Udine.

Misani ing. Massimo, preside e professore id. id.

ITALIA

Leggesi nel *Piccolo Giornale* di Napoli del 29 febbraio:

Sua Maestà è ritornata ieri dalla caccia di Venafro e Torcino. Le spoglie opime di questa guerra alla selvaggina furono diciassette cinghiali, quattro capri, sei volpi e alcune diavole, ai quali poco mancò non s'aggiungesse un lupo, che il Re ha non pertanto ferito. S. M. ha spedito a Roma, al figlio Umberto, il più bello dei 17 cinghiali.

Leggesi nella *Gazzetta di Roma* in data del 1.º:

Fra gli stampati che vennero distribuiti ieri ai signori deputati vi è il progetto di legge presentato nella seduta del 30 gennaio scorso alla Camera dal ministro guardasigilli per modificare l'ordinamento dei giurati.

Detto che in complesso l'istituzione dei giurati non ha fatto in Italia la cattiva prova che taluni se ne aspettavano, la Relazione preposta allo schema di legge ministeriale esprime, come segue, il concetto che lo informa e gli scopi ai quali intende:

« I difetti principali che si rivelarono nei giurati italiani si riducono a questi: »

1. Non sempre, né da per tutto, i verdetti riuscirono dettati da intelligente, ponderato e passionato esame dei fatti; e talora furono pronunziate assoluzioni contrarie alla coscienza pubblica, e persino a prove manifeste di reità;

2. S'è rivelata generalmente, ed anche in uomini rispettabili per probità e intelligenza, non poca apatia per l'esercizio dell'ufficio di giurato, si da sopportare con indifferenza, eieti fors'anche, l'esclusione loro dalle liste, e da tentare anzi ogni via per esserne esclusi;

3. Finalmente le Commissioni comunali e provinciali, alle quali è affidata la composizione delle liste, non parvero sempre abbastanza comprese della serietà del loro mandato, né sempre e dovunque abbastanza risolte a non dare ascolto alle private influenze, tendenti appunto a sottrarre dall'ufficio di giurato chi ne aveva il debito, e precisamente i più idonei.

In questi ultimi due difetti sta anzi il germe del primo, perchè le decisioni mal ponderate non sarebbero verosimilmente avvenute, ove, per ritirarsi dei migliori, l'ufficio di giurato non fosse sortito ai meno coscienti e meno capaci. Non v'è pertanto chi non desideri al paese un giuri composto di persone fornite di tanta intelligenza, di così sicura probità, di così ferma indipendenza di carattere, che veramente possa infondere fiducia nei suoi verdetti e giovare alla giustizia ed alla sicurezza pubblica.

Ma di cotali condizioni poi indarno si richiederebbe una prova, a rigor di parola, in si gran numero di cittadini quanti sono chiamati in tutto il Regno a comporre il giuri; e tutta la base della istituzione viene a fondarsi necessariamente sopra un complesso di requisiti i quali possano ispirare una ragionevole presunzione, una tranquillante confidenza, che il giurato sarà veramente l'uomo *probo* e *libero* che il Codice di procedura domanda (articolo 487), e che la giustizia sarà amministrata conformemente ai bisogni della nostra Società.

Ma anche questo non basta; è necessario un complesso di norme concernenti il modo di formare le liste dei giurati, per le quali sia certo che i buoni giurati vi saranno iscritti, e i meno buoni non saranno esclusi. Tutto il problema giace in queste poche parole, epperò tutto il progetto di legge, in esecuzione benanco dell'ordine del giorno 23 giugno 1871, si risolve nel riformare quella parte dell'attuale legge di ordinamento giudiziario (articoli 84-121) che tratta della elezione dei giurati e della composizione delle liste.

Il *Fanfulla* scrive in data di Roma 1.º

A seguito di lagnanze fatte dai naviganti sulla cattiva illuminazione di vari porti del Regno, il Ministero dei lavori pubblici ordinò un'accurata ispezione a tutti i fari e fanali del litorale.

Avutisi i rapporti sappiamo che fu tosto provveduto per il miglioramento di molti fari, particolarmente nell'Adriatico.

Il Ministero della marina ha compilato un Regolamento per la conservazione e custodia del polveri e materie incendiarie negli Stabilimenti militari marittimi.

In addietro era affidato alle Autorità locali il disporre per la miglior conservazione delle materie incendiarie.

Leggesi nel *Cittadino* in data di Trieste 2.º: Secondo notizie che ci giungono, in Ancona vi sarebbero state, negli scorsi giorni, scene della più vergognosa intolleranza religiosa. Una mascherata rappresentante il giorno di *Chipur*, ne avrebbe dato l'origine. Una tale mascherata, secondo tutte le leggi, non si sarebbe dovuta permettere, poichè, offendente un culto riconosciuto dallo Stato, fece mostra di sé nell'ultimo giorno di Carnevale per tutte le vie e piazze principali della città, non mancando, i pagliacci che la componevano, di offrire di tratto in tratto delle comiche scene riguardanti tutte le cerimonie israelitiche praticate in quel giorno, alle quali il pubblico rispondeva smascherandosi dalle risa ed applaudendo freneticamente. Fuvi un imprudente, non sappiamo di qual partito, che scagliò un sasso sulla turba, e questo fu il segnale perchè il popolo, che lo credette partito da un Ebreo, irrompesse nelle vie abitate dagli Ebrei, bastonando quanti ne capitavano tra mani, strappando le insegne dei negozi di proprietà degli Israeliti, e passando ai più villani atti di fanatismo e persecuzione. Fino ad ora, ci scrivono, le cose non sono mutate, e non havi sera senza che questo o quell'Israelita non venga insultato o bastonato.

Noi in verità non sappiamo spiegarci fatti simili in Italia, sotto le liberalissime leggi di Re Vittorio Emanuele. Le Autorità, diciamo, non sarebbero obbligate d'intervenire e punire rigorosamente i tumultuanti?... O che il sig. Prefetto s'immagina essere in Rumenia o in Russia?...

Leggiamo nel *Monitore delle strade ferrate* del 28 febbraio:

Siamo lieti di poter annunciare che col giorno 18 marzo prossimo verrà attivato il servizio delle merci a piccola velocità tra la Francia e l'Italia per la via del Moncenisio, essendo state prese al riguardo le opportune disposizioni colla Società delle ferrovie del Mediterraneo.

Quanto alle comunicazioni per la via di Genova-Ventimiglia, possiamo assicurare che gli ultimi lavori di sistemazione e di riparazione della linea oltre il nostro confine, saranno in questi giorni ultimati, per cui il servizio cumulativo colla Francia anche da questa parte non tarderà guai ad essere attivato.

Scomparsi così tutti gli ostacoli, le regolari relazioni commerciali per la via di terra tra le due nazioni potranno finalmente considerarsi come un fatto compiuto.

L'opinione ha il seguente dispaccio: Napoli 29. — Oggi sulla Piazza d'Armi, il generale Sherman assistette alla manovra di quattro reggimenti di fanteria, uno di cavalleria, ed una brigata d'artiglieria.

BELGIO.

I nostri dispacci ci annunziano che la seconda interpellanza al Governo belgio sul soggiorno in Anversa del Conte di Chambord terminò colla votazione d'un ordine del giorno, col quale la Camera prese atto delle dichiarazioni del Ministero.

L'Independance Belge dà il seguente riassunto della discussione ch'ebbe luogo nella seduta del 27 febbraio:

Malgrado la partenza del Conte di Chambord, l'interpellanza annunciata dal sig. Couvreur provocò oggi una lunga discussione alla Camera dei deputati.

Il deputato di Bruxelles incominciò collo spiegare perchè egli ha creduto, dopo l'interpellanza del sig. De Fré e la discussione di venerdì scorso, richiamare l'attenzione del Governo e della Camera sul Conte di Chambord, sulla sua condotta e quella dei suoi amici, e sui fatti dei quali fu teatro in questi giorni la città di Anversa.

Dopo un'esposizione di questi fatti, egli ha riassunto le sue spiegazioni sulle seguenti questioni presentate al Governo:

Il Governo accetta la responsabilità delle visite di cortesia che sono state fatte al Conte di Chambord? Benchè consideri queste visite come innocue in se stesse, l'oratore crede che, dal momento che l'opinione pubblica, a torto od a ragione, vi vede la prova di certe connivenze, bisogna che una responsabilità si manifesti davanti la Camera e davanti il paese. Questa responsabilità il signor Couvreur la ricerca invano.

Qual è il carattere delle dimostrazioni che la presenza del Conte di Chambord ha provocate in Anversa? È vero che fu spiegata una bandiera bianca ornata di gigli? È vero che in una riunione nella sala comune dell'*Hôtel Saint Antoine* si bevette alla restaurazione del Re di Francia e del potere temporale del Papa? In altri termini, allo scoppio della guerra civile in Francia e in Italia?

Qual è il carattere dei disordini che hanno turbato la città d'Anversa, e quali mezzi il Governo calcola di adoperare per ricondurre la pace?

Finalmente, il Governo ha intenzione di applicare la legge del 1835 o di modificare la giurisprudenza che ha costantemente prescelto alla sua applicazione?

Aggiungiamo che il signor Couvreur non è partigiano della legge del 1835, e ch'egli non ne ha chiesta l'applicazione, ma vuole sapere quale sia la portata di questa legge.

Il ministro degli affari esteri rispose in modo disordinato e confuso talmente, che, se non avesse finito coll'annunciare la partenza da Anversa del conte di Chambord, sarebbe stato impossibile indovinare ciò che avesse voluto dire. Il ministro considerò la presenza del conte di

Chambord non come la causa, ma il pretesto dei disordini che hanno turbato Anversa.

S. con il deputato d'Anversa, la vera causa del disordine fu l'interpellanza del signor De Fré.

Questa asserzione è vigorosamente contraddetta dal signor J. Atrand, il quale fece notare il pretesto che presentò il signor De Fré, ed uno saggio modesto ed oscuro a Bruges nel 1871.

A Bruges, tutto il contrario. Perché? Perché a Bruges il conte di Chambord non era che il cavaliere errante della legittimità, che viaggiava in incognito, dissimulando le sue tendenze politiche, mentre ad Anversa egli si atteggiò a Re di Francia in mezzo alla sua corte.

Il signor Malou, ministro delle finanze, rispose agli oratori facendo notare che il conte di Chambord essendo prossimo parente del Re Leopoldo, le visite di cortesia erano imposte agli ufficiali del Governo da tale condizione.

Dopo una breve replica dei signori D'Hane e J. Atrand e un'apologia del conte di Chambord e della legittimità, fatta dal signor Dumortier, il signor Rogier chiese se il soggiorno del pretesto abbia dato motivo a reclami da parte del Governo francese.

Il ministro rispose che nessun reclamo fu fatto dal Governo francese.

La discussione si chiuse coll'approvazione, con 58 voti contro 37, della proposta Dumortier, con cui la Camera prese atto delle dichiarazioni del Ministero.

INGHILTERRA

I giornali inglesi non s'occupano d'altro che del giorno del rendimento di grazie. Il Times dedica non meno di venticinque, diciamo venticinque, delle sue grandi colonne, stampate in caratteri minuti, alla descrizione della festa del 27 febbraio, ed ha inoltre due articoli di fondo su quell'argomento. Non solo a Londra, ma in tutta la Gran Bretagna, in parecchie città estere, ove si trovano colonie inglesi, ed in India venne celebrata in quel giorno la guarigione del Principe di Galles.

Il dare anche un breve riassunto di quella descrizione c'è vietato dalla ristrettezza dello spazio.

Notiamo che l'ex Imperatore Napoleone e la consorte vennero trattati in modo distinto in quell'occasione. Prima che il corteo reale si ponesse in moto, essi erano recati, insieme al Principe Luigi, al Palazzo di Corte, e quando la carrozza della Regina uscì da questo, l'ex coppia imperiale apparve sola sul balcone centrale del Palazzo, donde salutò la Regina.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 4 marzo.

Notizie marittime. — Questa mattina è arrivata nel nostro porto, e fu salutata, come di solito, con salve d'artiglieria, la R. piroscafa *Etna*, comandata dal cav. Jauch, proveniente da Montevideo.

Partenza. — Il contrammiraglio co. Roberti, ha lasciato Venezia, essendo stato nominato membro del Consiglio superiore di guerra.

Esami. — Oggi nelle Scuole comunali incominciarono gli esami semestrali di religione.

Gaz. — Nell'articolo: *Il gaz in Italia*, inserito nel nostro Numero del 2 corrente si farebbe ascendere il quantitativo del gaz venduto ai privati in Venezia nell'anno 1870, a metri cubi 1.904.000. Secondo una comunicazione che riceviamo dal signor Giovinetti, direttore della Società in Venezia, tale consumo non fu che di 1.138.420. Il gaz consumato dalle lagune municipali nell'anno stesso fu di m. c. 1.111.336.

Arte e beneficenza. — Il barone James de Rothschild ha fatto tenere, a mezzo del banchiere Koppel, al Comitato dell'Associazione così intitolata, franchi 800 in oro.

Biblioteca provinciale circolante popolare a S. Giovanni Laterano presso il R. Istituto tecnico. — (Comunicato.) Nello scorso febbraio questa Biblioteca ricevette parecchi doni di libri da parte di alcune egregie persone, alle quali rendiamo pubblicamente i nostri più vivi ringraziamenti. Ecco i nomi: *Aleona R.* — Colombo Coen ed. lib. — *Car. G. Di Camin* — Gerolamo Marchesi V. — *Car. L. Querolo* — sen. A. Rossi.

E qui merita speciale encomio l'esimio giovane Ernesto Mundelli, il quale, oltre che prestare gratuitamente l'opera sua a pro' di questa Biblioteca, volle eziandio sopprimere alle spese di cancelleria occorrenti nell'anno in corso.

Tali esempi di vera filantropia vogliono essere additi alla pubblica estimazione, affinché servano di eccitamento a tutti coloro, ed in specialità alle persone più agiate, che, amanti delle istituzioni popolari, desiderano dare a tale Biblioteca vero aiuto ed incremento.

Lezioni di scrittura ed incisione litografiche. — Cominciando dal 10 di marzo, nei giorni di domenica e giovedì, dalle ore 12 alle 2 p.m., si terranno nella R. Scuola tecnica a S. Felice, queste lezioni per coloro che possono dar prova di una discreta cultura e delle cognizioni necessarie ad apprendere. Merita lode questa istituzione la quale offre il mezzo di far acquisto di un'arte alta a procacciare a parecchi operai un'onorata sussistenza, e può dar luogo allo svolgimento fra noi di speculazioni lucrose, come in Germania ed in Francia.

Società filodrammatica di beneficenza. — Nella seduta del 3 corrente, tale Società si è definitivamente costituita nel modo seguente: *Presidente*, Eugenio Agazzi; *Vicepresidenti*, Giacomo Comari; *Segretario*, Antonio Graziani; *Cassiere*, Antonio Rioda; *Esattore ed economo*, Giuseppe Agazzi.

Contributori: Achille Corner, Emilio Casoli, Pietro Rizz, Cidana, e Antonio Fornoni un'azione per ciascuno, Stefano Mengotto Azioni due.

Società della vita veneziana. — Nella sera di mercoledì 6 corrente nelle sale della Società avrà luogo il solito ballo familiare.

Teatro la Fenice. — Domani a sera il prodotto della recita (benché sia compresa nell'abbonamento) è destinato a favore dell'Associazione di mutuo soccorso dell'orchestra. Oltre l'opera *la Mignola*, ed il ballo *Gretchen*, vi si darà anche la gran marcia del *Tannhäuser*.

Siccome il maggior provento di questa filantropica Associazione è costituito precisamente dall'introito di questa beneficenza, che suol darsi ogni anno, vogliamo sperare che domani la Fenice sarà più del solito popolata.

Teatro delle Marionette. — Mercoledì sera ci sarà nel teatrino delle Marionette in Calle lunga S. Moisè una rappresentazione a beneficio della Casa di ricovero per fanciulli oziosi e vagabondi istituita dal benemerito abate Coletti.

Mentre auzuriamo abbondante concorso di pubblico a tale rappresentazione, ringraziamo il filantropico De Col per le generose sue prestazioni a pro' di un Istituto sì utile al paese.

Bollettino della Questura del 4. — Ladro ignoto, mediante chiave falsa s'introdusse l'altro ieri nell'abitazione di C. M. a Santa Croce, e vi derubava un soprapinto ed un paio di calzoni del valore di lire 60.

Nelle decorse 24 ore, questi agenti arrestarono tre individui, dei quali uno per questa, e due per disordini in istato di eccessiva ubbriachezza.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bollettino del 4 marzo 1872.

Nascite: Maschi 6. — Femmine 8. — Denunciate morti 1. — Totale 15.

Decessi: 1. Borlin Maria, di anni 73, nubile, cucitrice, di Venezia. — 2. De Rudnay nob. Giuseppina, di anni 25, nubile, possidente, di Inghiera. — 3. Bordignon detto Cason Francesco, di anni 24, celibe, villico, di Nove. — 4. Favretto Daniele, di anni 8, di Venezia. — 5. Anier Giovanni, di anni 80, vedovo, muratore, id. — 6. Brocco Giacomo, di anni 72, ammogliato, id. — 7. Longhi Bortolo, di anni 80, vedovo, senale, id.

Più 2 bambini al disotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 4 marzo.

Leggiamo nell'Unità Nazionale di Napoli, 29 febbraio:

Oggi s'è riunito il Consiglio generale del Banco. Si è dato innanzi tutto lettura della seguente Nota ministeriale:

Roma 24 febbraio 1872.

Quanto alla deliberazione che tocca le modificazioni da introdursi nell'ordinamento e negli Statuti del Banco, io mi farò debito di darne comunicazione alla onorevole Commissione della Camera.

Riguardo alle altre risoluzioni mi compiacio riconoscere che il Consiglio generale ha fatta adesione alla maggior parte delle modificazioni proposte alla Convenzione del 23 ottobre 1871, e di ciò prendo atto con riserva di renderne parimenti informata la Commissione.

Ne credo vi sia dissenso, ne possono incontrarsi difficoltà rispetto alla giunta che il Consiglio desidererebbe portare all'art. 1° bis, dacché essa se può per avventura ravvisarsi superflua, nessuna però perfettamente col significato che s'è voluto dare all'articolo medesimo.

Dove invece non posso convenire col Consiglio generale si è sulla proposta di sostituire i Tribunali ordinari al Consiglio di Stato nella direzione del nuovo art. 13 aggiunto alla Convenzione. Debbi anzi supporre che sia stato puro equivoco sullo spirito di questo articolo per spiegarci come il Consiglio generale del Banco lo abbia trovato meritevole di modificazione.

Infatti, se bene si riflette ai rapporti che dovranno intercedere per effetto della Convenzione fra il Governo ed il Banco, considerato come tesoriere, si riconoscerà ch'essi possono distinguersi in due categorie: rapporti di contabilità, e reciproco dare ed avere, e rapporti di servizio che si atteggiavano alle discipline ed agli ordinamenti della pubblica Amministrazione.

Le differenze o le questioni cui possono dar luogo i rapporti della prima categoria sono senza alcun dubbio, ed il Consiglio generale l'ammette, soggette alla giurisdizione della Corte dei conti, cui appartiene per legge di pronunciare sulla gestione d'ogni contabile dello Stato.

Quelle invece che sorgono dai rapporti della seconda categoria, ordinariamente sono definite per autorità del Governo, che dispone verso tutti i funzionari pubblici, e così verso i Tesorieri per ragioni di gerarchia, e valendosi anche delle misure disciplinari di censura, sospensione o remozione dall'ufficio. Ora questa maniera di togliere di mezzo le differenze attinenti al servizio parve non si potesse con tutta convenienza usare a riguardo degli Istituti bancari, benché essi col assumere il servizio del Tesoro prendano in faccia al Governo la veste di veri tesorieri. Quindi a temperare l'esercizio dell'Autorità governativa si è stimato opportuno di aggiungere che quelle questioni, le quali sfuggono alla competenza della Corte dei conti, debbano invece deferirsi al Consiglio di Stato, che per la sua indole è chiamato ad apprezzare i bisogni e le convenienze del pubblico servizio, ed avanti a cui rimane libero agli Istituti di spiegare le proprie ragioni.

Ecco perché io dicevo che questa Giunta, ispirata da un concetto del tutto favorevole agli Istituti cui si affiderebbe il servizio del Tesoro, non può, se venga interpretata nel suo vero senso, venire oppugnata dal Consiglio generale del Banco, il quale, d'altra parte, vorrà per certo riconoscere come di questioni della natura suaccennata, meno convenientemente potrebbero giudicare i Tribunali ordinari, stretti come sono a conformarsi ai canoni del pieno diritto.

Ed anche il Consiglio dei ministri, cui mi feci un dovere di sollecitamente comunicare la divergenza insorta, fu talmente del parere stesso, che ritenne indispensabile la definizione in questo senso della controversia sollevata.

Del che io prego V. S. ill.ma di dare comunicazione anche al Consiglio generale del Banco, che a nome del mio collega, ministro dell'agricoltura e commercio, io l'autorizzo a riconoscere per riprendere la questione ad esame.

Il ministro, SELLA.

In seguito alla lettura precedente, l'onorevole comm. Avela ha fatto notare siccome dalla Nota ministeriale sia ampiamente spiegata ed interpretata a dovere la redazione dell'articolo in questione: che le gravi ragioni che inducevano il Consiglio nella precedente determinazione vengono a mancare dopo le esplicite spiegazioni del ministro. Per queste considerazioni avuto presente l'interesse bene inteso del Banco, si presenta al Consiglio il seguente ordine del giorno, a nome di parecchi consiglieri, coi quali era stato precedentemente accordato:

Vista la deliberazione del 15 volgente, mercé la quale si portavano talune modificazioni all'art. 13 aggiunto alla Convenzione 23 ottobre relativa all'assunzione del servizio di Tesoreria, ed in quanto dal Consiglio generale del Banco s'intendevano sostituire i Tribunali ordinari alla giurisdizione inappellabile del Consiglio di Stato, che in quell'articolo veniva stabilita per tutte le questioni che avessero potuto insorgere tra il Governo e il Banco in conseguenza della Convenzione medesima.

Considerato ora, dietro le spiegazioni date dal ministro delle finanze con una sua Nota del 24 corrente e ritenute dal Consiglio dei ministri, che l'estensione ed applicazione di quell'articolo, quale si trova originariamente redatto, non vogliono essere intese in un senso largo ed indeterminato, come a prima giunta pareva risultare dalla giacitura letterale e generica della sua dizione, sibbene dovessero circoscrivere l'ap-

plicazione e l'intelligenza unicamente alle questioni che riguardino ed abbiano attinenza alla disciplina, all'ordine ed all'andamento amministrativo delle Tesorerie, in quanto ai rapporti di pubblico servizio tra il Governo e il Banco considerato come Tesoriere dello Stato: per modo che cessano e si dilungano le ragioni per effetto delle quali il Consiglio generale del Banco colla sua precedente determinazione si era fatto a proporre le modifiche.

Esso Consiglio generale, ritornando sulla sua deliberazione del 15 volgente, e quella revocando, delibera di consentire al patto 13° da aggiungersi alla Convenzione 23 ottobre, ritenendone la sua primitiva dizione.

Questo ordine del giorno è stato approvato all'unanimità.

La Gazzetta Ufficiale pubblica il seguente Decreto del ministro per lavori pubblici:

Il ministro segretario di Stato per lavori pubblici.

Considerato che in seguito al trasferimento della sede del Governo a Roma si rende sempre più necessario ed urgente un radicale miglioramento nel servizio delle ferrovie romane, affinché queste linee, le quali sono le sole che mettono capo alla nuova capitale del Regno, possano soddisfare convenientemente ai bisogni del pubblico;

Ritenuto che per riuscire nell'intento occorre anzi tutto di accertare la presente condizione delle dette ferrovie, e del loro armamento, lo stato del materiale mobile attualmente posseduto dalla Società, e di verificare l'ordinamento attuale dei diversi rami di servizio, come pure il numero del personale addetti;

Decreta:

Art. 1. È istituita una Commissione col l'incarico di procedere ad una inchiesta sull'attuale condizione delle ferrovie romane, e del loro armamento; sul servizio di mantenimento, e di custodia delle ferrovie medesime, sulla quantità, sulla qualità, e sullo stato del materiale mobile; sull'ordinamento del servizio delle officine, delle Stazioni e dei convogli, ed infine sul numero degli impiegati, ed agenti addetti ai singoli servizi.

Art. 2. Oltre alla detta inchiesta, la Commissione è incaricata di studiare, e proporre:

a) Le opere di miglioramento, e di rifacimento delle suddette vie che sono necessarie per conciliare colla sicurezza del transito il bisogno di una maggiore celerità dei treni sulle linee principali;

b) Le opere di ampliamento delle Stazioni colla costruzione di nuovi binari, e fabbricati per servizio dei convogli, per carico e per lo scarico delle merci, e del bestiame;

c) Il numero e il tipo delle nuove macchine, e dei nuovi veicoli da acquistarsi per dotare la rete di un sufficiente materiale mobile ad uso dei treni dei viaggiatori, e di quelli delle merci;

d) Il sistema da tenersi per la più conveniente, pronta ed economica riparazione del materiale mobile coll'ampiezza delle attuali officine, o colla creazione di altre nei luoghi più adatti a questo servizio;

e) Le riforme da introdursi nel servizio del mantenimento e della custodia delle vie, nel servizio della trazione, e in quello del movimento e del traffico, e l'aumento di personale che si riconoscesse necessario ai singoli servizi.

Art. 3. La Commissione dovrà, insieme colle proposte delle nuove opere e provviste, di cui al precedente articolo, indicare in via approssimativa le spese necessarie per effettuare ripartitamente negli anni 1872, 1873, 1874, dando, ben inteso, a quelle più urgenti la voluta precedenza.

Art. 4. Per lo adempimento del suo incarico la Commissione richiederà alla Società tutti i dati necessari e specialmente l'inventario del materiale mobile da essa posseduto, e l'elenco particolareggiato del personale dei singoli servizi, al fine di riconoscere gli aumenti necessari e le riforme da introdursi.

Essa avrà inoltre il diritto di procedere allo interrogatorio dei diversi capi di servizio e degli altri agenti della Società a cui essa crederà conveniente di rivolgersi, e di questi interrogatori saranno per sua cura redatti appositi processi verbali.

Art. 5. La Commissione è composta dei seguenti funzionari:

Comm. Flaminio Cappa, ispettore del Genio civile, presidente;

Comm. Felice Biglia, id., membro;

Comm. Enrico Mella, R. commissario per l'esercizio delle ferrovie dell'Alta Italia, id.;

Conte Gabriele Bussi, id. id. Romane, id.;

Conte Ulisse Salis, sottocommissario per l'esercizio delle ferrovie, id.;

Cav. Germano Ruva, id., id.

Le funzioni di relatore della Commissione saranno affidate al signor comm. Biglia.

Art. 6. Il lavoro della Commissione dovrà essere terminato il 31 marzo prossimo. Essa ne comunicherà il risultato con un rapporto riassuntivo, al quale dovranno unirsi i verbali, gli inventari, e gli elenchi, di cui all'articolo 4, come pure gli altri documenti che la Commissione ravvisasse necessario di trasmettere a giustificazione delle sue osservazioni e proposte.

Il detto rapporto sarà insieme cogli allegati presentato al Parlamento.

Dato a Roma, addì 26 febbraio 1872.

Il ministro, DE VINCENZI.

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 2:

Ieri sera ebbe luogo al Ministero d'agricoltura, industria e commercio un'adunanza dei rappresentanti delle Società ferroviarie italiane per stabilire il programma d'una Scuola superiore per gli agenti ferroviari.

Prevedeva il comm. Luzzatti, e intervennero il cav. Martorelli per le romane, il comm. Ruva per le meridionali, il deputato Nobile per la Provincia di Firenze. Si stabilì che l'insegnamento sarebbe diviso in due parti distinte, una per gli agenti contabili e delle Stazioni, l'altra per capi officina. La prima venne, dietro proposta del Martorelli suddivisa in due, l'una come complemento degli Istituti tecnici per quegli impiegati ai quali sono necessarie poche cognizioni speciali, l'altra come complemento al corso commerciale dei suddetti Istituti per coloro che vogliono aspirare a posti più elevati nell'amministrazione delle ferrovie.

Il comm. Luzzatti con la sua provata abilità seppe inserire tutte le varie proposte nell'ordinamento attuale degli Istituti tecnici: e promise l'aiuto del Governo, come il deputato Nobile quello della Provincia di Firenze.

La redazione del programma per il primo ramo d'insegnamento fu affidata ai signori Martorelli e Di Negro, pel secondo ai signori Ruva e Nobile, e riconvocata l'adunanza a discuterli pel 25 marzo.

Nella Gazzetta del Popolo di Torino troviamo la seguente lettera d'on. Chiaves al Presidente della Camera:

Torino 28 febbraio 1872.

Onor. sig. Presidente, Circostanze mie particolari, quantunque temporanee, non mi concederanno di prender parte in questo importante scorcio di sessione parlamentare ai lavori della Camera con quella assiduità e diligenza che la gravità delle deliberazioni, cui il Parlamento si sta preparando, richiede. D'altro canto io credo che in simili contingenze non possa esser giustificata né venir accolta una domanda di congedo per non breve lasso di tempo. Sono quindi venuto nella determinazione di rassegnare l'ufficio di deputato.

Voglia ella dar comunicazione della presente alla Camera ed invitarla a prender atto di questa mia rinunzia.

Mia speranza ad un tempo di dichiararle che non è senza riconoscimento che io mi separo da onorevoli colleghi, che mi hanno per molti anni di vita parlamentare onorato della preziosa loro benevolenza, e pregandola di gradire l'espressione del mio distinto ossequio, mi prego di professarmi

Di V. S. On.mo

Dev.mo ed obb.mo,

D. CHIAVES.

L'Opinione scrive in data di Roma 2:

Questa mattina (2) il Comitato privato della Camera dei deputati ha per primo preso ad esame il progetto di legge stato dichiarato d'urgenza, per autorizzazione della spesa di 12 milioni di lire per l'istruzione degli uomini di prima categoria delle classi 1850 e 1851 non incorporati nell'esercito, per l'acquisto di nuovo materiale di artiglieria da campagna, per la costruzione e sistemazione di fabbricati militari.

Prendono parte alla discussione generale il deputato Tenani, che ragiona della Cassa militare, degli attuali materiali d'artiglieria, del risoldamento e dei fabbricati militari; i deputati Corte e Farini, che plaudono alla proposta, la considerano come una conseguenza delle raccomandazioni precedentemente fatte dalla Camera; ed il ministro della guerra che, per spiegazioni sulle artiglierie, accenna alla necessità di locali speciali presso i Distretti, si dichiara vivamente preoccupato della questione dei sott'ufficiali, e conclude dicendo esser il Parlamento in diritto di in dovere di valersi dei fondi della Cassa militare per far fronte alla spesa richiesta.

Gli articoli sono approvati quali furono proposti.

La Giunta per rifriscare sul detto progetto venne composta degli onorevoli deputati Bosi, Malenchini, Mouzani, Pallavicino, Serafini, Tamai e Tenani.

Ha quindi il Comitato intrapreso la discussione del progetto di legge intorno all'ordinamento dell'esercito e dei servizi dipendenti dall'Amministrazione della guerra; ne discorre il deputato Corte che si dichiara favorevole al progetto, trova ottima cosa l'istituzione proposta del Comitato di stato maggiore generale e la fusione in un corpo solo dei Comitati del genio e dell'artiglieria, richiede spiegazioni sull'organizzazione del Corpo d'Intendenza, e riconosce la posizione fatta coll'attuale progetto al Corpo sanitario, inferiore di anni a quella che il medesimo si ha negli altri eserciti; in fine, nel far istanza per la presentazione del progetto di legge per servizio militare obbligatorio, interessa il ministro ad adoperarsi perché contemporaneamente si provvegga a render obbligatoria l'istruzione.

Il *Fanfulla* scrive in data del 2:

La Giunta dei Quindici ebbe ieri due lunghe conferenze col ministro delle finanze, in seguito delle quali si stabilì l'accordo sulla questione relativa alla conversione del prestito nazionale, dividendo in proporzioni uguali fra lo Stato e la Banca i benefici ed i danni. Oggi, all'una, la Giunta si è radunata di bel nuovo per udire la Relazione in proposito dell'onorevole Maurogonato.

Leggesi nella *Nazione* in data di Firenze 3:

Col treno diretto delle ore 9.40, ieri mattina il Principe Girolamo Napoleone partiva per Roma.

La *Nazione* scrive in data di Firenze 3:

Ci vien detto che il sig. Oscar Hordegagnana, segretario generale del Ministero degli affari esteri di Montevideo, il cui arrivo è imminente, reca alla Legazione dell'Uruguay presso la nostra Corte le necessarie istruzioni per riprendere le trattative interrotte dal nostro inviato straordinario, conte Della Croce.

L'incarico d'affari, sig. Antonini e Diez si trova in Firenze, ed è a supporto sia venuto per incontrar il sig. Hordegagnana e restituirsi seco lui in Roma.

Sono troppo rilevanti gli interessi che l'Italia e specialmente la Liguria, ha sulle sponde del Piave, per non desiderare che questa vertenza abbia quanto prima un esito soddisfacente per ambe le parti.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

La *Patria* pubblica un articolo, nel quale annunzia che il Principe Federico Carlo avrebbe la missione di concludere un'alleanza fra la Germania, l'Italia e l'Austria, onde realizzare dei progetti, di cui l'obiettivo sarebbe la Russia; l'Italia riceverebbe Nizza e Savoia onde neutralizzare nel conflitto le influenze francesi. Questo articolo di un foglio cognito per le sue relazioni officiose ha prodotto una certa sensazione.

Il Nord di Bruxelles, organo russo, senza creder per nulla a tale alleanza e ad una minaccia contro la Russia, pure si mostra un poco inquieto.

Noi crediamo poter aggiungere, dietro informazioni attinte a buona fonte, che la missione del Principe Federico Carlo non è per nulla politica. Le relazioni fra Roma e Berlino sono invece cordiali, ma hanno uno scopo eminentemente difensivo e non di aggressione verso ch'essa. E perciò tutt'al più nei colloqui avuti dal Principe coi nostri uomini di Stato può essersi discorso di eventualità militari e di un'azione concorde, nel caso che eventi provocati dalla demagogia cosmopolita si producessero di nuovo in Francia.

Il *Mondo* ha il seguente dispaccio da Roma 28 febbraio, sera:

Thiers ha offerto di bel nuovo l'ospitalità della Francia al Papa, se S. S. si decidesse a partire.

L'imperatore d'Austria ha positivamente offerto il castello di Salzburgo.

Queste offerte furono fatte spontaneamente in previsione di una eventualità di cui fin qui non può prevedersi la realizzazione.

Ricordiamo ai lettori che il *Mondo* è un foglio eminentemente clericale.

Secondo un telegramma romano del *Daily News*, il Papa avrebbe scritto una lettera all'imperatore d'Austria, nella quale dichiara che la sua presenza è necessaria vicino alla Germania, onde combattere lo sciisma. Pio IX partirebbe avanti Pasqua, accompagnato dagli ambasciatori esteri, che sono accreditati presso di lui.

Leggesi nel *Monitore di Bologna*:

I giornali radicali promettono nuova messe di scandali: essi narrano che nel processo contro il famoso banchiere papista Langrand Dumoucau che si aprirà quanto prima davanti alle Assise del Belgio figurerà un deputato influente della vecchia opposizione parlamentare della Camera italiana per un regalo di centomila lire ricevuto dal Dumoucau onde far camminare il famoso progetto accettato dal senatore Scialoja, famoso progetto che la vecchia lite fra un tal Zoli di Forlì e l'avvocato Mazzucchi, deputato della città di Ferrara, ebbe da un inaspettato incidente nuova vita: la Corte di Bologna avrebbe deciso, invece procedere per falso contro l'onorevole Mazzucchi. Il Zoli ha mandato fuori un opuscolo a stampa contenente la sentenza di rinvio e ne ha diramate migliaia di copie: il bello è che in fronte ci ha messe due fotografie. Sotto l'una che è il ritratto del Mazzucchi sta scritto: *L'assassino*; sotto l'altra che rappresenta il Zoli è scritto: *La sua vittima*.

Scrivono dalla Spezia al *Fanfulla*:

Il vostro giornale ha tenuto a suo tempo parola del doloroso fatto successo lo scorso gennaio nel porto di Cagliari a bordo del bastimento mercantile *Veronica*, dove, a seguito di una rissa elevatasi fra l'equipaggio, si ebbe a deplorare l'uccisione d'un marinaio.

Il comandante della *Veronica* aveva mandato a chiedere rinforzo al comandante del Regio avviso *Sirena*, di stazione nel porto; dalla *Sirena* fu tosto staccata un'imbarcazione, sotto gli ordini del sottotenente di vascello Gagliardini che, giunto in prossimità della *Veronica*, siccome questa era in contumacia, anzi che salire a bordo ed arrestare gli uccisori, saputo che il tumulto era momentaneamente sedato, credette meglio, stando alle istruzioni ricevute dal comandante della *Sirena*, di allontanarsi ed aspettare che sopraggiungessero i reali carabinieri ad impossessarsi degli assassini.

La condotta del Gagliardini e del comandante della *Sirena* non incontrò l'approvazione del Ministero della marina, che deferì l'esame dell'affare ad una Commissione d'inchiesta, presieduta dal contrammiraglio Monale.

In seguito del parere di questa Commissione, il sottotenente di vascello Gagliardini fu collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego, ed al luogotenente di vascello Mugnai fu tolto il comando della *Sirena*.

Dalla *Presse* di Vienna del 2 rileviamo quanto segue:

Un telegramma da Parigi 27 riferisce al *Times*: È voce che il viaggio del conte Arnim a Berlino sia in parziale relazione colle trattative intavolate col Governo tedesco per lo sgombramento del territorio francese. Dicesi inoltre che a mezzo di uno speciale inviato russo siano state avviate le trattative per il ritorno in Russia degli emigrati polacchi, e che in base a quanto fu già operato vi sia in prospettiva il sollecito ripatrio di gran parte di quegli emigrati.

I gazetieri bonapartisti che visitarono teste l'ex Imperatore a Chiselhurst assicurano di essere rimasti sorpresi della di lui vigoria fisica e morale. Egli spiegò loro un programma tutt'affatto nuovo comprendente l'istruzione scolastica ed il servizio militare obbligatorio nonché un'imposta sulla rendita della borghesia, cui egli riguarda come promotrice della sua caduta. Disse inoltre con particolare accentuazione, che s'egli tornasse al potere, riprenderebbe la vecchia sua politica.

Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Una delle questioni che, senza dubbio, si devono più attentamente esaminare in Italia, ora che il Governo francese è tanto mutabile, è la seguente: Qual è il Governo francese da cui l'Italia avrebbe più o meno da soffrire o da temere? Ecco, come, a mio avviso, possono essere considerate le cose. Se l'eccesso dei mali della Francia c'imponeva di nuovo Enrico V e la bandiera bianca, è certo che il trionfo, ancorché momentaneo, del clericalismo e della legittimità presso di noi, sarebbe accompagnato dalla quotidiana tentazione d'intervenire in Italia per propagarvi il fiore della restaurazione legittimista e clericale, come venne fatto in Spagna nel 1823. Non vi si riuscirebbe, ma sempre si manifesterebbe il desiderio di seguire la tradizione diabolica delle invasioni straniere e d'immischiarsi negli affari altrui.

Gli Orleans, anch'essi, farebbero, più o meno bene, ciò che ha fatto il padre loro. Essi non sarebbero spinti dai loro principi ad agire all'estero, giacché ciò ripugna al loro egoismo politico. Tuttavia, per vanità (giacché il Governo borghese sente necessariamente la vanità di coloro sui quali si appoggia, e la vanità è il primo difetto di quelli che noi chiamiamo *parvenus*) è fuor di dubbio che, appena credessero di poter tentare qualche facile impresa, anche colle armi, a breve distanza dal confine, lo farebbero.

Rimane a sapersi se le altre Potenze lo permetterebbero e se la Potenza assalita non restituirebbe con usura l'ingiuria che le si volesse fare. Ma se il vicino non si tenesse in guardia, o si trovasse in un momento di crisi, e le grandi Potenze non vi ponessero ostacolo, si può essere certi che i figli di Luigi Filippo tenterebbero una nuova spedizione di Ancona, precisamente nel nome di Carlo X tenterebbe un nuovo Trocadero!

Passo ora all'ipotesi d'una restaurazione imperiale. So che Napoleone III ha detto che ripetterebbe i fatti compiuti. Egli non avrebbe volontariamente abbandonato Roma agli Italiani; ma, ora, è fatto, ed egli si trova sciolto dai suoi impegni. Non impugnerrebbe ancora una volta la spada in difesa del potere temporale del Papa. Non ignora che Napoleone prende norma dagli avvenimenti. Anche suo zio diceva che non conveniva ostinarsi nel voler adattare le circostanze che l'interesse di Napoleone III lo consiglierebbe a non ritornare sul fatto di Roma capitale, come non ritornò sul fatto dell'espulsione del Granduca di Toscana e del Re di Napoli. Egli non ha, come i Borboni d'entrambi i rami, interessi di famiglia contro l'unità italiana (il Duca d'Aumale ha sposata una Principessa di Salerno ed il Conte di Chambord è fratello dell'ex Duchessa di Parma, il cui figlio lo ha accompagnato ad Anversa). Napoleone ha già riconosciuto quell'unità. Per Roma, aveva ammesso che lo stato della Chiesa non poteva essere una manomorta, ma, al contrario, doveva subire le medesime vicende degli altri Stati.

Rimane a sapersi se le altre Potenze lo permetterebbero e se la Potenza assalita non restituirebbe con usura l'ingiuria che le si volesse fare. Ma se il vicino non si tenesse in guardia, o si trovasse in un momento di crisi, e le grandi Potenze non vi ponessero ostacolo, si può essere certi che i figli di Luigi Filippo tenterebbero una nuova spedizione di Ancona, precisamente nel nome di Carlo X tenterebbe un nuovo Trocadero!

Passo ora all'ipotesi d'una restaurazione imperiale. So che Napoleone III ha detto che ripetterebbe i fatti compiuti. Egli non avrebbe volontariamente abbandonato Roma agli Italiani; ma, ora, è fatto, ed egli si trova sciolto dai suoi impegni. Non impugnerrebbe ancora una volta la spada in difesa del potere temporale del Papa. Non ignora che Napoleone prende norma dagli avvenimenti. Anche

COMPAGNIA ROMANA D'AFFRANCAMENTO

E DI CREDITO IMMOBILIARE
SOCIETÀ ANONIMA
per l'affrancamento dei censi, canoni, livelli, decime, ecc.
NELLA PROVINCIA ROMANA
PER L'ACQUISTO E VENDITA DI TERRENI, E PER LO SVILUPPO DELLE IMPRESE COSTRUTTRICI
NELLA CITTÀ DI ROMA

CAPITALE SOCIALE DIECI MILIONI

RAPPRESENTATO
da 40,000 Azioni di Lire 250 l'una, diviso in 10 Serie di 4,000 Azioni ciascuna

Consiglio d'Amministrazione.

Marchese ANGELO GAVOTTI, Presidente. — Principe GIUSEPPE PIGNATELLI COLONNA. — Commend. GIUSEPPE PIACENTINI RINALDI, Senatore del Regno. — Avv. PIETRO VENTURI, Assess. del Municipio di Roma. — Conte LUIGI SAN VITALE, Senatore del Regno. — Ing. GIOVANNI cav. ANGELINI, Consigliere municipale di Roma. — FRANCESCO MAROLDA PETILLI, Deputato al Parlamento. — CARLO avv. TERZI, Consigliere di Regia Corte d'Appello. — Cav. LUIGI DE MONTE, Assessore del Municipio di Napoli. — Direttore della Società: FERDINANDO CAMPOLMI.

PROGRAMMA.

Le mutate condizioni del nostro paese dando vita a nuovi bisogni, hanno fatto anche sentire la necessità di nuove industrie e di corrispondenti istituzioni. Non fa d'uopo enumerare le varie Società che in diversi modi ed in brevissimo tempo si sono venute formando per dare a queste industrie il maggiore sviluppo possibile. Non ultima e non meno utile si presenta la Compagnia Romana d'Affrancamento e di Credito Immobiliare, che si è costituita in Roma a fine di svolgere una serie di operazioni, le quali offrono una inedita opportunità, come quelle che vengono sempre garantite da ipoteca; e sono di un utile certo e di una riuscita immancabile, perché provvedono ai bisogni vivamente sentiti. Se si considera in quali condizioni versino le proprietà nelle Province romane, si vedrà che essa, non ostante l'introduzione di molte fra le nuove leggi tendenti a migliorarle, è rimasta tuttavia avviluppata in tanti e così svariati legami che ben pochi presso di noi possono intendersi proprietari nel vero senso della parola. Quasi ogni fondo urbano o rustico ha due proprietari: il proprietario e l'usufruttuario; e poi censi, livelli, decime e prestazioni d'ogni maniera. Ad oltre 400 milioni ascende la proprietà gravata da siffatti vincoli. Il credito fondiario organizzato colla legge del 14 giugno 1886 ha nelle altre Province italiane emesso in pochi anni per ben 52 milioni di cartelle ipotecarie. In Roma soltanto, ove la legge non è stata pubblicata, manca finora una istituzione di tal fatta, la quale, venendo in soccorso dei proprietari gravati, li liberi a profittare dei benefici di cui è ad essi largo il nuovo ordine di cose. È appunto a ciò che provvede la Compagnia Romana d'Affrancamento. Un altro dei bisogni attuali e più manifesti della

città di Roma è quello di por mano al riattamento degli antichi edifici, ed alla costruzione dei nuovi. La Roma antica sparisce, la nuova sta per sorgere, ma a tal uopo è necessario avere il concorso di immensi capitali, l'opera di un'industria energica ed attiva, l'aiuto di un credito, che per dare alla capitale del Regno quell'aspetto di grandezza che le si addice, non può a meno di fare appello a tutte le Province italiane. Ed è ben pure per questo scopo che la Compagnia Romana d'Affrancamento e di Credito Immobiliare si è venuta a costituire. Essa dispone di molti e vasti terreni, e si è di già messa d'accordo con parecchi di quegli industriali e valenti costruttori, che in brevissimo tempo fecero quasi miracolosamente sorgere la nuova Firenze. Non è mestieri dire come anche in questo campo possa l'impiego del capitale ottenere i più splendidi risultati. Vi sono in proposito fatti anteriori che parlano coll'eloquenza inconfutabile delle cifre. Il nuovo sistema di edilizia che i costruttori suddetti hanno fermato d'introdurre in Roma, è tale da procurare non solo un'immensa economia ai proprietari, ma altresì un vistoso lucro per quelli che vi impiegheranno i loro capitali. Un carattere più tutto speciale della Compagnia Romana d'Affrancamento e di Credito Immobiliare, giova ripeterlo, è questo: che tutte le sue operazioni sono sempre garantite da ipoteca, o rivestono per natura la qualità di crediti privilegiati, di guisa che non vi può essere mai caso che l'azionista debba lamentare la perdita o lo sperpero del suo capitale. Sia nelle operazioni d'affrancamento, come nelle anticipazioni da farsi ai costruttori, la Società si sostituisce di fatto e di diritto all'ipoteca dei primi, o al privilegio dei secondi, tanto che le sue azioni sono circondate da quelle stesse garanzie che danno

una sì grande solidità alle obbligazioni ipotecarie: per tal guisa esse non possono in alcun modo andar soggette alle oscillazioni ed ai capricci delle Borse; e però non è da dubitare che saranno, a preferenza di quelle che non offrono tali garanzie, richieste e vantaggiosamente collocate. Inoltre, colla facoltà accordata dalle leggi che regolano le Società commerciali, potendo la Compagnia Romana d'Affrancamento emettere delle vere e proprie obbligazioni in proporzione del capitale sociale, e queste permettendole di moltiplicare le sue operazioni, è facile dedurre quale possa essere il beneficio per il capitale sociale-azioni, beneficio certamente non mai inferiore a quello di cui fruiscono le migliori e più accreditate Banche, le quali, autorizzate, emettono la loro carta fiduciaria. È una circostanza tutta speciale e dovuta in gran parte alla novità dei tempi e dei mutamenti, questa che permette di poter unire la sicurezza del capitale impiegato, con quel vasto lucro cui non era finora concesso aspirare che correndo il rischio di gravissime perdite. Gli uomini egregi poi che compongono il Consiglio d'amministrazione della Compagnia sono una sicura garanzia della fermezza con cui questa attenderà al doppio scopo di procurare l'utile al capitale, e di facilitare il lavoro e all'industria. Il capitale sociale viene fissato in dieci milioni di lire, diviso in dieci serie di 4,000 azioni ciascuna, e delle quali non viene per ora emessa che la prima serie. Scopo della Società. La Compagnia Romana d'Affrancamento e di Credito Immobiliare ha per oggetto: 1.° Di affrancare canoni, censi, livelli ed altri gravami di simil genere nella Provincia romana, com-

binando l'affrancamento delle somme improntate nei debitori in rate, ed a tempo da convenirsi. 2.° Di anticipare ai costruttori di fabbriche in Roma, sotto cauzione e condizioni da pattuirsi cogli amministratori della Società le somme occorrenti per costruzioni nuove, e per restaurare ed ampliare le già esistenti. 3.° Di comperare e rivendere terreni e fabbriche alle condizioni che possano riuscire meglio proficue ai venditori, compratori, ed alla Società. 4.° Di fare prestiti a frutto sopra immobili dietro ipoteca di primo rango. 5.° Di acquistare per via di cessione o surrogazione crediti ipotecari o privilegiati. 6.° Di emettere a norma dell'articolo 135 del Codice di commercio obbligazioni con sottogiro ed ammortamento, sia a lunga come a breve scadenza, in proporzione del capitale sociale. La Società s'interdice qualunque operazione di Borsa, nonché quelle sui propri titoli, e tutte le altre che non abbiano a scopo la facilitazione delle contrattazioni sugli immobili. Benefizi e Dividendi. L'anno sociale comincia col 1.° gennaio e finisce col 31 dicembre. Le azioni hanno diritto: 1.° Ad un interesse fisso del 6 per cento pagabile semestralmente. 2.° Al 75 per cento dei benefici constatati dall'inventario annuo. Il dividendo sarà pagato 15 giorni dopo l'approvazione del bilancio annuo. Per facilitare agli azionisti la riscossione degli interessi e dividendi, il pagamento si effettuerà nelle principali città d'Italia, presso le Banche di cui incaricate.

Durata e Sede della Società.
La durata della Società è fissata ad anni 30, e potrà prorogarsi.
La sede sociale è in Roma.
Condizioni della Sottoscrizione.
Le azioni che si emettono sono in numero di 40,000. Vengono emesse a 250 lire ciascuna. Esse hanno diritto al godimento dell'interesse al 6 per cento, a contare dal 1.° gennaio 1872, sulle somme versate, ed ai dividendi a contare pure dal 1.° gennaio 1872.
Versamenti.
Le azioni sono pagabili come appresso:
Lire 25 all'atto della sottoscrizione
- 35 dal 15 al 30 aprile
- 40 dal 15 al 31 maggio
- 50 dal 15 al 31 luglio.
Le rimanenti 100 lire nell'epoca indicata dallo Statuto. Al momento del quarto versamento di lire 50, di cui sopra, sarà consegnato al sottoscrittore in cambio della ricevuta provvisoria un Titolo al portatore della Società, negoziabile alla Borsa. Ogni sottoscrittore che anticiperà i versamenti dovuti godrà sulle somme anticipate lo sconto del 6 per cento annuo, calcolandosi l'anno sul tempo che rimarrà a maturare tra l'epoca del versamento e la dilazione concessa agli azionisti.

La sottoscrizione pubblica alle azioni della Compagnia Romana d'affrancamento, è aperta nei giorni 7, 8, 9, 10, 11 e 12 marzo.

Municipio della città di Montagnana.
AVVISO.
Nel Municipio di Montagnana, il giorno di giovedì 14 marzo 1872, alle 11 ant., sarà tenuto un secondo esperimento per l'appalto delle opere e materie necessarie per la manutenzione da 1.° luglio 1872 a 31 dicembre 1881 delle strade di detto Comune e di quella consorziale dell'Adige. La gara sarà aperta sul dato di anno L. 11491/20 per le strade comunali e di L. 5333/85 per la consorziale. I fatali scadono alle ore 3 pom. di giovedì 21 marzo suddetto. I capitoli sono ispezionabili presso la Segreteria. Montagnana, addì 27 febbraio 1872. Il Sindaco, ALVISE avv. CARAZZOLO.

139
MACCHINE DA CUCIRE
VERE AMERICANE
ELIAS HOWE & CO. NEW-YORK
Unico Deposito in Venezia presso
ENRICO PFEIFFER
S. Angelo, Calle del Caffettier, 3589.

103
IL COMIZIO AGRARIO
di Bassano
tiene deposito assortito di Aratri americani di vari modelli provenienti dalla rinomata fabbrica R. H. Allen & C. di Nuova York, a prezzi limitatissimi.
Aquila 19 1/2 L. 62:50.
Self scharpener 5 L. 105 ec. ec.

138
PARQUETS
IN LEGNAME PER PAVIMENTI
dello Stabilimento
ZARI & C. di Biadene.
QUALITÀ INSUPERABILE. — PREZZI MODICI.
Al Negozio in Presseria, N. 1722, Venezia.

Agriculture.
M. Rochon Du Vigneau, ingénieur agricole
élève d'un Institut agronomique de France, précédemment administrateur du domaine de Villaviciosa près Cerverignano (Frioul d'Autriche) où il a fait preuve de mérite, demande à régir ou administrer une grande possession rurale susceptible d'améliorations, préférablement dans la région de la vigne et du mûrier. — Drainage, irrigations, mécaniques agricoles, engrais modernes, distillerie, etc.
M. Rochon fournira les meilleures références et au besoin des garanties.
S'adresser à lui même, poste restante, à Venise ou à Trieste. 200

Da vendere od affittare
palazzina elegante di recente costruzione con giardino e rimessa.
In amena posizione alla Madonna di Rovere presso Treviso, sulla grande strada di Conegliano. Per trattare rivolgersi dal sig. Eugenio Nodari a S. Moisé, Venezia, e dal sig. V. Giacometti in Treviso. 187

PARFUMERIE VICTORIA
YLANGYLANG
ROI DES PARFUMS
RIGAUD & C. PARIS

Tutte le cure della nostra casa, diretta da uno dei chimici più distinti di Parigi, si sono portate sopra un piccolo numero di prodotti igienici speciali, nei quali la buona qualità, l'eleganza, la soavità, ci attirano rapidamente il favore del mondo elegante; e dunque con confidenza che noi li raccomandiamo alla nostra aristocratica clientela.
SAPONE MIRANDA
A BASE DI SEGO DI CIGLIO E DI LATTICA.
Esso possiede il profumo più squisito, fa un abbondante schiuma, comunica alla pelle un velluto il più perfetto, è completamente privo d'acido e perciò innocuo per la pelle.
Basta provarlo per convincersi che riunisce tutte le qualità, che ha un odore persistente, che dura lungo tempo e che non soffre confronto alcuno.
TOLUTINA RIGAUD
Acqua deliziosa di toletta, estratta dal balsamo del Tolu e dalle piante più odorifere. Essa rimpiazza vantaggiosamente l'acqua di Colonia e gli aceti per toletta; è più in voga; raddolcisce e rafforza la pelle, e la comunica un vigore novello.
Estratto d'Ylangylang e Bouquet di Manille
pel fazzoletti
Questi due nuovi profumi che noi introduciamo in Europa, dove hanno avuto l'accoglienza più cordiale, sono preparati col profumo dei fiori dell'Ylangylang e della Ylangylang, che noi facciamo distillare alle Isole Filippine. Il loro odore è d'una soavità finora sconosciuta; essi espongono successivamente sul fazzoletto, le emanazioni più differenti e più delicate, e finalmente lasciano molto al disotto gli estratti di Jockey-Club-Viollette. Non prendere che quelli della nostra casa, se si vuole ottenerli puri e di prima provenienza.
DENTORINA RIGAUD
O Elixir dentifricio a base d'arica per tutte le cure della bocca. Essa rafforza le gengive e preserva i denti dalla carie.

CREMA DENTIFRICA SOLIDIFICATA
Non è mai troppo raccomandata questa elegante, nuova, deliziosa preparazione: essa di ai denti il bianco il più elegante, rafforza le gengive e non le irrita. L'inconveniente dei polveri e degli opposti dentifrici, che contengono il più delle volte acidi-dannosi, che attaccano lo smalto, essa non lascia alcun deposito nello spazzolino, colora le crine in rosa e comunica questo stesso colore alle gengive ed alle labbra.
POMATA ED OLIO MIRANDA
Composti di sostanze toniche e fortificanti, questi due prodotti posseggono un profumo dei più dolci ed agreevoli. Si possono chiamare il vero tesoro della capellatura.
POLVERE ROSATA
Esso preserva la pelle dai rigori dei venti, dal freddo e dal calore del sole; è deliziosamente profumata e si fa profumare a tutte le pelli d'uomo, rosa e cipria.
Venditori: a Venezia, alla farmacia **Zaghi-Baner**, a Sant'Antonio, da Bergamo, profumiere, ed all'Agenzia Longega.

NON PIU' MEDICINE

SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE A TUTTI SENZA SPESE
MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

GRANDE MEDICINA per le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, neuralgia, stitichezza abituale, emorroidi, gonfiore, ventosità, palpitazioni, diarrea, gabbia, capogiro, ronzii d'orecchi, acidità pituita, emicrania, nausea, vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crampie, sciagure, spasmi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; o di disordine del fegato, nervi, membrane, mucose o bile, indigestione, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consumazione), pneumonia, eruzione, doperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, visio e povertà del sangue, idropisia, scrofola, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il miglior corroborante per fanciulli deboli e per la persona d'ogni età, formando buon nutrimento e sostanza di carne ai più stremati di forze. Ricomincia il suo prezzo in altri rimedi e nutrice meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Estratto di 75,000 guarigioni.
Cura N. 65,124.
Pruzetto (Circondario di Montevideo), 24 ottobre 1866.
«Le posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, se il peso del mio corpo è tornato a quello della mia gioventù, e se il mio stomaco è robusto, come a 30 anni. Io mi sento insomma rinvigorito, prodico, contento, visito amici, faccio viaggi e piaci anche luoghi, e sentono chiara la mente e fresca la memoria».
D. P. CASALTA, laureato in teologia, arcip. di Prunetto.

Parigi, 17 aprile 1868.
Signore — La seguita malattia epatica lo era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, peristaltici le insunze, l'agitazione nervosa insopportabile, mi faceva errare per ore intere senza alcun riposo, era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti molti rimedi; ormai disperando volli far prova della vostra medicina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il mio stomaco è robusto, la mia mente è rinvigorita, la mia vita ha fatto rivivere e riprendere la mia povertà e stitichezza».
Marchese DE BERNARDI.

Trepani (Sicilia), 15 aprile 1868.
Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpitato al cuore e da straordinaria gonfiatura, tanto che non poteva fare un passo né alzare un solo gradino; più, era tormentata da continue insonnie e da continua mancanza di respiro; l'arbitraria medicina non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica Du Barry in sette giorni spari la gonfiatura, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita».
ATANASIO LA BARBERA.

Spedizione in Provincia contro vaglia postale e biglietti della Banca nazionale.
RIVENDITORI: Venezia P. Poni, farm. Campo S. Salvatore. V. Bellavista S. Marco, Calle dei Fabbri; Zampieri; A. Costa; S. Antonio; S. Lucia. — Bassano, Luigi Fabbri, di Bellavista. — Belluno, L. Biondi. — Padova, Roberto Zanetti; Pinerolo e Mauro. — Mantova, P. Della Chiara. — Verona, L. Cini; L. Zucchi; P. Zucchi. — Treviso, P. Zucchi. — Vicenza, P. Zucchi. — Udine, P. Zucchi. — Trieste, P. Zucchi. — Spalato, Albinovic, drogh.

Pesce (Sicilia), 6 marzo 1871.
Da più di quattro anni mi trovavo affetto da diarrea indigestione e debolezza di ventricolo tallo, da farmi disperare del ricambio della mia salute.
Tutte le cure prescrittami dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che a rinvagliamenti gastrici, lo stomaco ed avvicinarsi alla tomba. Uscendo per ultimo esperimento avendo adoperato la *Revalenta Arabica Du Barry* e C. di Londra, ricomparsi, dopo quaranta giorni, la peristaltica, e trovai ora in stato florido e sano. Sia lode agli inventori della sublime *Revalenta Arabica*, e ringrazio Dio d'averla raggiunta».
VINCENTO MANNINA.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.
Da l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi del polmone, del sistema muscolare, e alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne.
Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.
Dopo 20 anni di ostinato ronzio d'orecchio e di cronico ronzio da farmi stare in letto tutto l'anno, finalmente mi liberai da questi martori merco della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolato*».
FRANCESCO BRAGGI, Siedaco.

Cadice (Spagna), 3 giugno 1868.
Signore — Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che soffriva per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra incomparabile *Revalenta al Cioccolato*».
VICENTINO MOTANO.

Parigi, 30 aprile 1866.
Signore — All'età di 76 anni io ero affetto di un impoverimento di sangue, d'insonnia, di esaurimento di forze e di sofferimenti accompagnati da un ronzio intercostale. Codo ora valente al *Cioccolato* che mi ha in breve tempo procurato una perfetta guarigione».
GALLARD, intendente gen. dell'armata francese.

Cura N. 65,715.
Parigi, 11 aprile 1866.
Signore — Mia figlia che soffriva occasionalmente, non poteva più dormire né dormire, era oppressa da insonnia, da debolezza e da terribile nervosismo. Ora essa sta benissimo grazie alla *Revalenta al Cioccolato*, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità di nervi, sonno riposatore, soavità di carni ed un'allegria di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvenuta».
H. DI MONTLOUIS.

Pressi: in polvere; scatole di latte per 12 tazze fr. 2 50; per 24 fr. 4 50; per 48 fr. 8; per 120 fr. 17 50. In tavolette: per 12 tazze fr. 2 50; per 24 fr. 4 50; per 48 fr. 8.

ASSO
Per Venezia, I
I seguenti
P. la Provincia
12.50 al sem
RAGGOLTA
1870, R. L. C
ETTA, R. L. C
L. associazioni
Sant'Angelo,
e di fuori, p
progr. Un'it
I fogli arretr
delle faccende
Messo foglio
di rotolo di
gli articoli p
restituendo
Ogni pagamento

I giornali
accolsero con
a ministro a
come era del
tissimi. Fra i
ritazione evid
ra comparsa
quasi deputati
musat, ma i
mettere mos
esempio di g
dalo, che i n
sto stato di c
derata dell'A
leva essere p
zioni dei cat
rogata indele
Journal des l
che se ne di
sta proroga m
nitivo. Le pe
il rapporto s
poiché l'Ass
merle e d'ag
discussione p
e sinché essa
sta presa u
sione fatale,
infranta sullo
Italia, e di cui
danza tanto
pu noi ne p
a prorogare
sarebbe senza
risolta senza
petizioni, e v
semplice. Sar
remmo sbar
Damocle, che
irriguina. Or
bisognava pur
pedisse all'As
tare il fesso
tante precauz
Sembra
fosse tale che
ottenere una
si ripromette
stra estrema,
Il Governo sp
de aver guai
rogando a tre
di governare
pare equivale
proroga tutto
nei circoli co
Del resto
des Debats, c
Italia permet
più nelle gra
zione divisa
di Francia. I
nerali tedeschi
rivi, e i fra
Moltke, inqu
questi viaggi
leanze. Con
essi amino c
Roma, e si c
deve la n
le preoccupa
fondamento
sceorge in se
lonta da seg
ben inteso d
tati contro
ragione. Essi
sinembram
il poter tem
Vi sono
le. Un dispo
gnor Puyev
se dimission
sig. Castimiro
fa ministro
è noto, per v
a Parigi. S
questa dimis
rebbe dovut
del sig. Jan
pero, ed ora
ha avuto la
lanci della
sue troppo
Il signor P
sto processo
ministro del
sti avrebbe
non si dime
guito a ciò
effettivamen
cora da p
Secondo
Amedeo di
re, alla vis
nazione, pe
putati che
compatta i
In caso di
care. Quest
vole. Se gl
giono, peg
La Pot
tagliare u
di 25 navi
ha risposto
ramente pe
la Russia i
maggiori, i

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, L. L. 37 all'anno, 13.50
il semestre, 9.35 al trimestre
Per le Provincie, L. L. 45 all'anno;
12.50 al semestre; 11.25 al trim.
RACCOLTA DELLE LEGGI, annata
1870, L. L. 6, e poi soci alla GAZ-
ZETTA, L. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio
della Gazzetta, Calle Cadorin, N. 5005,
e di fuori, per lettera, affrancando i
gruppi. Un foglio separato, vale a. 45;
i fogli arretrati e di prova, ed i fogli
delle inserzioni giudiziarie, cont. 25.
Mezzo foglio, a. 8. Anche le lettere
di reclamo devono essere affrancate;
gli articoli non pubblicati, non si
restituono; si abbreviano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la
inserzione degli Atti amministrativi
e giudiziari della Provincia di Vene-
zia e delle altre Provincie soggette
alla giurisdizione del Tribunale d'Ap-
pello veneto, nelle quali non ha vi-
giore speciale autorizzazione al-
l'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cont. 40 alla linea; per
gli Avvisi cont. 25 alla linea per
una sola volta; cont. 50 per tre vol-
te; per gli Atti giudiziari ed ammi-
nistrativi, cont. 35 alla linea per
una sola volta; cont. 65 per tre
volte, inserzioni nelle tre prime pa-
gine, cont. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro
Ufficio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 5 MARZO.

I giornali liberali di Parigi e di Versailles
accolsero con gioia la nomina del sig. Fournier
a ministro a Roma. I clericali dal loro canto,
come era del resto naturale, ne furono indigna-
tissimi. Fra i deputati della destra v'era un ir-
ritazione evidente, il giorno in cui la nomina
era comparsa nel *Journal Officiel*. I più fucosi tra
quei deputati volevano interpellare il sig. de Ré-
musat, ma i più moderati, e tra questi si deve
mettere mons. Dupanloup, che non è certo un
esempio di gran mitezza, hanno evitato lo scan-
dalo, che l'interpellanza poteva suscitare. In que-
sto stato di cose, il Governo, e la parte più mo-
derata dell'Assemblea, hanno veduto quanto po-
teva essere pericolosa la discussione sulle peti-
zioni dei cattolici, e questa fu, com'è noto, pro-
rogata indeterminatamente. Di questa proroga il
Journal des Débats non è punto contento. « Che-
ché se ne dica, (così il *Journal des Débats*) que-
sta proroga non equivale ad un abbandono defi-
nitivo. Le petizioni esistono, e converrà pure che
il rapporto sia presentato una volta o l'altra,
poiché l'Assemblea non ha il diritto di sopprimere
e di agire come se esse non esistessero. La
discussione pubblica verrà dunque presto o tardi,
e sinché essa non avrà avuto luogo e non sarà
stata presa una decisione, vi sarà una sospen-
sione fatale, un argomento d'inquietudine, che
influirà sullo stato delle nostre relazioni coll'Ita-
lia, e di cui approfitterà la Germania, che gua-
dagna tanto più terreno nella Penisola, quanto
più noi ne perdiamo. L'Assemblea ha consentito
a prorogare la questione; a nostro avviso essa
sarebbe stata ispirata ancor meglio, se l'avesse
risolta senza ritardo, udendo il rapporto sulle
petizioni, e votando l'ordine del giorno puro e
semplice. Sarebbe un affare esaurito, e noi sa-
remmo sbarazzati da questa classica spada di
Damocle, che comincia ad essere passabilmente
irreggibile. Ora, siccome per la forza delle cose
bisognerà pure venire, non si vede ciò che im-
pedisce all'Assemblea di farsi coraggio, e di sal-
tare il fosso immediatamente, invece di usare
tante precauzioni. »

Sembra però che l'umore dell'Assemblea
fosse tale che il Governo abbia fatto meglio ad
ottenere una proroga. Pare che il Governo non
si ripromettesse d'aver tanta influenza sulla de-
stra estrema, da impedire di fare uno scandalo.
Il Governo spera probabilmente, che fra tre mesi
gli sdegni si sieno calmati, e ad ogni modo cre-
de di aver guadagnato sempre qualche cosa, pro-
rogando a tre mesi una discussione penosa. L'arte
di governare in Francia, in questo momento, non
pare equivalere infatti all'arte di prorogare? Si
proroga tutto colà, e l'unico dio che vi si adori
nei circoli governativi è lo *Statu quo*.

Del resto, l'opinione espressa dal *Journal
des Débats*, che la Francia colla sua condotta in
Italia permette alla Germania di entrare sempre
più nelle grazie degli Italiani, è una preoccupa-
zione divisa da presso che tutti i giornali liberali
di Francia. Le visite ripetute di principi e di
generali tedeschi a Roma, l'aspettativa di altri ar-
rivi, e, fra gli altri, quello del maresciallo
Moltke, inquietano i Francesi, i quali temono che
questi viaggi a Roma nascondano progetti di al-
leanza. Con queste preoccupazioni, è naturale che
essi amino che la Francia sia rappresentata a
Roma, e si è forse a quest'ordine d'idee che si
deve la nomina del sig. Fournier. Crediamo che
le preoccupazioni della Francia non abbiano un
fondamento molto solido; ma esse esistono, e si
scorge in seguito a ciò una maggiore buona vo-
lontà da parte dei nostri vicini. Non parliamo
ben inteso dei clericali, i quali sono troppo irri-
tati contro l'Italia, per sentire la voce della
ragione. Essi arrischierebbero infatti un nuovo
smembramento della Francia per ridare al Papa
il poter temporale!

Vi sono in Francia voci di crisi ministeria-
le. Un dispaccio ieri recava la voce, che il si-
gnor Poyer Quartier, ministro delle finanze, fosse
dimissionario, e che gli sarebbe succeduto il
sig. Casimiro Perrier, che fu sino a poco tempo
fa ministro dell'interno, e che si disse, come
a Parigi. Secondo i dispacci dei figli austriaci,
questa dimissione del sig. Poyer Quartier sa-
rebbe dovuta alle sue deposizioni nel processo
del sig. Janvier Lamotte, ex Prefetto sotto l'im-
pero, ed ora accusato di concussioni, perché avreb-
be avuto la disinvoltura di far entrare nei bi-
lanci della Provincia, le spese da lui fatte nelle
sue troppe frequenti escursioni da Don Giovanni.
Il signor Poyer Quartier avrebbe fatto in que-
sto processo deposizioni, che avrebbero offeso il
ministro della giustizia Dufaure, tanto che que-
sti avrebbe dichiarato, che se ne andrebbe, se
non si dimettesse il sig. Poyer Quartier. La se-
guito a ciò il signor Poyer Quartier si sarebbe
effettivamente ritirato; la notizia però non è an-
cora data per positiva.

Secondo un dispaccio del *Fanfulla*, il Re
Amedeo di Spagna avrebbe intenzione di scrive-
re, alla vigilia delle elezioni, un Manifesto alla
nazione, per eccitarla a mandare alle Cortes de-
putati che possano formare una maggioranza
compatta, colla quale sia possibile governare.
In caso diverso egli sarebbe costretto ad abbi-
lancare. Questa condotta sarebbe altamente lode-
vole. Se gli Spagnuoli non sanno quel che si vo-
gliono, peggio per loro!

La Porta avrebbe chiesto, secondo la *Mon-
tagsreue*, spiegazioni alla Russia sull'armamento
di 25 navi nel Mar Nero. Il principe Gortchakoff
ha risposto che quelle navi furono armate, pu-
ché ramente per istruzione degli equipaggi, ma
che la Russia non ha intenzione né di armare navi
maggiori, né di aumentarne il numero.

L'Italia in data del 27 febbraio ha il se-
guente articolo sulla situazione degli impiegati:

La rivoluzione lenta ma continua, che av-
viene nella Società, specialmente in questo seco-
lo, ha spostato numerosi interessi. V'hanno a' nostri
giorni situazioni, che, altra volta degne di
compassione, ora destano invidia; così pure
altre ne hanno che un tempo venivano con ar-
dore richieste, e che attualmente implorano qua-
si la filantropia del Governo e de' particolari.
Per mala sorte nel numero di quest'ultime van-
no comprese pur quelle degli impiegati governa-
tivi. Non è necessario risalir molto indietro per
rammentarsi che impiegati del Governo rimune-
rati con 800 franchi potevano chiamarsi ed era-
no in fatto uomini avventurati. Le madri di fa-
miglia gettavano con compiacenza gli sguardi su
quei mortali privilegiati della burocrazia, che
rappresentavano altrettanti generi capaci di po-
tente felicità le loro figlie. La nostra generazione potrà
vedere questo stato di cose, e nonostante, come
sono mutati i tempi!

Oggi basta dire d'essere impiegato del Go-
verno, per vedersi chiudere in faccia tutte le
porte, soprattutto quando si tratti di matrimo-
nio; non si vuole esporre le proprie figlie alla
miseria. Gli impiegati guadagnano un po' più di
dieci o quindici anni fa, e nondimeno essi non
guadagnano abbastanza per vivere.

Ma questo stato di cose non è particolare
all'Italia: lo stesso avviene per tutto. La so-
cietà ha creato nuovi bisogni, il vivere costa più
caro, specialmente nelle città, e più ancora nelle
metropoli, tutte le altre classi, o costringendo
gli industriali cogli scioperi, o dedicandosi al la-
voro con più assiduità, o aumentando il prezzo
delle loro merci e dei prodotti della loro
intelligenza, hanno potuto mettersi a livello dei
nuovi bisogni. Solo agli impiegati del Governo è
interdetto di domandare alla società i mezzi di
far fronte alle nuove esigenze del vivere. Essi
non possono, com'è naturale, fare scioperi, essi
non possono aumentare da sé il prezzo dell'o-
pera loro, e non possono guadagnare di più rad-
doppiando la loro operosità. Lavorino o non la-
vorino, la loro paga è sempre quella alla fine
del mese; essa è immutabile. Gli impiegati del-
lo Stato hanno un vantaggio unico sugli altri
concittadini: non hanno la briga di pagare le
imposte; lo Stato risparmia loro questa fatica
operando direttamente la ritenuta sui loro as-
segni.

Quelli che godono di una certa agiatezza e
per conseguenza non hanno bisogno di occuparsi
della miseria altrui, rispondono che v'hanno trop-
pi impiegati, ovvero che gli impiegati in generale
non lavorano in proporzione del poco che gua-
dagnano. Ciò potrà aver forse un qualche fonda-
mento di verità, ma essa non è la maniera mi-
gliore di sciogliere la questione. Vediamo, intan-
to, che in Austria e anche in Germania, i due
Imperi, aprendo le sessioni dei due Parla-
menti, hanno creduto necessario di promettere
di migliorare la condizione economica degli im-
piegati. Fu detto altresì e si ripeté fra noi, da
più anni, che alcune riforme su questo ar-
gomento sono necessarie e prossime; ma mentre a
Vienna o a Berlino dalle parole si è fatto imme-
diatamente passaggio ai fatti, noi siamo ancora
al periodo delle sole parole. Si fanno voti, e però,
si lasciano scappare promesse, ma ciò costa as-
sai poco.

Ieri, l'Italia disse quali provvedimenti fu-
rono adottati dalla Camera dei deputati austriaci
a favore degli impiegati. Oggi, il telegrafo ci av-
visa che la Commissione del bilancio nella Ca-
mera prussiana propose un aumento di mezzo
milione di T. l. per aumentare gli stipendi de-
gli impiegati; e il Governo accettò la proposta.
Gli impiegati del Governo italiano devono dunque
desiderare d'esser Prussiani o Austriaci.

Ci sembra esser ormai tempo di uscire dal-
la fase delle promesse. Trattati di riparare in
qualche modo ad una ingiustizia sociale, ed an-
che, in sostanza, di tutelare gli interessi dello
Stato.

In fatto, le migliaia d'impiegati si occupano
degli affari dell'intera nazione, e questa non può
che risentire un danno dallo stato di svisolatezza,
nel quale si trova immerso il personale buro-
cratico in generale. Non dubitiamo punto delle
buone intenzioni del Ministero in tale questione,
ma gli impiegati sanno meglio di noi che le sole
intenzioni sono un rimedio troppo sterile per
coloro che lottano coi più urgenti bisogni della
vita.

A proposito dell'Ordinamento dei Giurati,
l'Opinione ha il seguente articolo:

Quante volte la critica dei giornali si rivol-
se contro qualche responso di giurati che offen-
dano più direttamente la coscienza pubblica, vi era
taluno che, convertito di recente al rispetto di
una qualunque pubblica Autorità, gridava che si
volesse toccare ad un'istituzione liberale, e ri-
tornare al sistema del processo inquisitorio. Non
si trattava di così grave attentato. I lamenti che
si mossero contro alcune decisioni di giurati a-
vevano solo per iscopo di mostrare che quell'is-
tituzione non era stata piantata fra noi con
tutte quelle precauzioni che l'esperienza fattane
dimostrò necessarie, e che perciò dovevasi pensare
a migliorarla dopo che se ne sono toccati con
mano i difetti.

Il progetto presentato testé alla Camera dei
deputati dal ministro guardasigilli, non ha altro
scopo.

Si riconosce che non sempre i responsi dei
giurati furono quali la coscienza pubblica avea
diritto di attendersi; che l'ufficio di giurato ve-
ra sfuggito con grande studio anche da quelli
che, meglio degli altri, potevano esercitarlo; che,
finalmente, le Commissioni comunali e provin-
ciali, cui è affidata la composizione delle liste,
non si posero sempre all'opera con quella pos-
sederazione e serietà che era necessaria, ed il mi-
nistro presentò un progetto di legge, col quale

appunto intende rimediare a questi difetti.

In quanto all'elezione dei giurati, questo
progetto si fonda specialmente sul principio del-
le categorie, che, quantunque respinto in Fran-
cia nel 1848, pure è riconosciuto in quasi tutta
l'Europa continentale, e promette infatti di dar
migliori risultati di quelli che si ottennero dal-
l'altro principio sin qui adottato, che legava
troppo strettamente, come in Francia, l'ufficio
di elettore politico alla capacità del giurato. Il
sistema delle categorie tende ad assicurare sin
dove sia possibile, che nella scelta dei giurati si
ritrovi l'intelligenza, la cultura ed il carattere
che sono necessari per esercitare quell'ufficio;
ed è perciò che il progetto, oltre all'aver ac-
cresciute le categorie che già si trovavano nella
legge elettorale in guisa da mostrare un più e-
sposito rispetto alla capacità provata, elevò al-
tresi la misura del censo come criterio di capa-
cità presunta.

A titolo di curiosità deve notarsi però, che
in Inghilterra, donde l'istituzione dei giurati pe-
netrò nel continente, vi sono delle categorie per
l'esclusione dall'ufficio di giurato, che per re-
gola compete ad ogni inglese che abbia 21 anni,
possieda una rendita o paghi una tassa, e non
sia stato condannato per crimini; e queste cate-
gorie raccoglierebbero buon numero di persone,
che invece da noi si chiamano preferibilmente a
questo ufficio.

Sono esclusi od esenti dall'ufficio di giu-
rati, in Inghilterra, quelli che hanno oltrepassato
l'età di 60 anni, i pari, i giudici regi, i mi-
nistri della Chiesa, gli avvocati, i coroners, i sor-
veglianti e direttori delle carceri di correzione,
i membri del Collegio di medicina, i chirurghi
e farmacisti esercenti, gli ufficiali di terra e di
mare e quelli della Casa reale, ecc. ecc. Ma,
giustamente dice la Relazione, che precede il
progetto, le istituzioni inglesi bisogna studiarle
per ammirarle, e non per imitarle, essendosi colà
sviluppati per un complesso di circostanze lo-
cali, che altrove non si hanno. Gioverà poi co-
noscere, che una grande parte di quelle con-
clusioni è stata consigliata in Inghilterra dal sen-
so pratico, dal desiderio, cioè, di formare la Giuria
con uomini capaci a conoscere e risolvere le
questioni di fatto, ragione per cui, per quanto
meritevoli di stima, non furono a ciò creduti
ideali gli uomini teorici, i dotti, i legisti.

Altro argomento gravissimo, del quale si
occupa il presente progetto, è quello della for-
mazione delle liste e delle Commissioni, della
scelta e delle eliminazioni, ed intorno a ciò ba-
sterà il dire, che furono meglio determinate ed
accrete le esclusioni, e la incompatibilità e le
dispense dall'ufficio; che nella costituzione delle
Commissioni, cui è affidata la formazione delle
liste, si ebbe riguardo all'elemento giudiziario,
contemperandolo però col politico e coll'elettivo
in modo da escludere il pericolo che possa mai
la lista riportarne una impronta particolare. Si è
studiato altresì di rendere l'ufficio meno gravoso
che sia possibile ripartendolo più equamente sul-
l'intera massa delle persone atte ad esercitarlo
con probità, intelligenza e libertà. Se, come è
chiaro, anche questo ufficio di giurato è un'im-
posta che si paga col tempo che si consuma ad
esercitarlo, è giusto che la si ripartisca quanto
più è possibile perché non abbia a gravare trop-
po esclusivamente nessuno. Così, dunque, col co-
redo di altre più minute e particolari disposizioni,
si è cercato di dar maggior lustro e vigore a
questa istituzione che si collega così spontanea-
mente allo svolgimento della libertà politica da vederla
sorgere naturalmente, ovunque le barriere del-
l'assolutismo siano cadute.

Raggiungerà lo scopo questo progetto di leg-
ge? E lecito sperarlo, ma in ogni modo è giu-
sto che si tenti di correggere quegli evidenti di-
fetti che l'istituzione ha mostrato appunto per-
ché è necessario di conservarla. E per conserva-
rta tutti sono d'accordo. I procuratori gene-
rali presso le varie Corti d'appello, qualunque
sia il giudizio sulla bontà dei risultati ottenuti
dall'introduzione dei giurati, sono però persuasi
che giova mantenerla e migliorarla. Quello solo
presso la Corte di Cagliari ne propose la sospen-
sione momentanea per le speciali condizioni del-
l'isola, ma è la eccezione che conferma la re-
gola; è un argomento che non varrebbe più fra
qualche anno, allorché la molteplicità delle
comunicazioni, la più diffusa istruzione avessero
dato a quell'isola quel vigore morale cui ha di-
ritto d'attendere.

Scrivono da Parigi alla *Gazzetta d'Augusta*:
Gli Italiani sarebbero davvero molto difficili
a contentare se nella nomina del nuovo amba-
sciatore francese non incorressero una prova che
il signor Thiers tien tanto conto delle loro giu-
ste pretese, quanto egli si mette al disopra della
coalizione realista e clericale. Il nuovo amba-
sciatore, sig. Fournier, è sotto ogni aspetto un de-
mocratico fra i diplomatici, e ciò gli è costato ab-
bastanza caro durante la sua carriera. Egli fu
sempre un deciso avversario delle mene ultra-
montane e papiste.

Nel 1848 era addetto all'ambasciata di Ber-
lino, poi a quella di Carlsruhe. Servì all'Aia e
a Francoforte in qualità di secondo segretario
d'ambasciata, e come primo segretario passò a
Madrid e a Pietroburgo. Nominato in seguito
ministro plenipotenziario a Stoccolma, l'inclemen-
za del clima lo costrinse ad abbandonare quel
posto, e ad aspettare una nuova destinazione.

Ricco di beni di famiglia, ma non discen-
dente da nobile famiglia, ammortato da una si-
gnora dotata di molto spirito e bellezza, ma di
nascita eguale alla sua, laborioso, pieno di co-
gnizioni e di abilità, ma privo dei talenti pro-
pri ai cortigiani, egli fu molte volte considerato
come un intruso nella diplomazia e perciò po-
stosto ad altri. Sotto l'Impero era egli nel nu-
mero dei malcontenti, appartenere anzi all'op-
posizione della democrazia liberale e parlamen-
tare. Freddo e amareggiato, nella sua condotta

politica fu sempre irreprensibile, e seppe perfino
guadagnarsi viva simpatia. Il duca di Bassano e
la granduchessa Stefania di Baden lo professero
alle Tuileries, e senza questa protezione egli sa-
rebbe stato diplomatico impossibile sotto l'Im-
pero. Le sue convinzioni politiche si avvicinano
a quelle del Presidente della Repubblica, a quelle
del conte Rémusat, ministro degli affari esteri,
e degli uomini come Casimiro Périer. Si capisce
facilmente che la sua nomina a rappresentante
francese al Quirinale spiacce alla coalizione par-
lamentare, e ai Gesuiti orleanisti, come sono
Bouffé e il duca di Broglie, tanto più che la ri-
gidezza de' suoi sentimenti liberali e anticlericali
fanno prevedere che non possano né vogliono es-
sere compatibili con quelli del conte Harcourt al
Vaticano. Ciò dovrebbe ancor più raccomandarlo
all'opinione pubblica in Italia.

ATTI UFFICIALI.

N. 706. (Serie II). Gazz. Uff. del 1.º marzo.
VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Veduto il messaggio in data del 28 febbraio corr.
col quale l'Ufficio di Presidenza della Camera dei de-
putati notificò essere vacante il secondo Collegio di
Padova, N. 451;

Veduto l'articolo 63 della legge per le elezioni
politiche 17 dicembre 1860, N. 4513;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di
Stato per gli affari dell'interno:

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Collegio elettorale secondo di Padova, N. 451,
è convocato per giorno 10 marzo prossimo, affinché
proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luo-
go il giorno 17 dello stesso mese.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del si-
gillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale
delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, manda-
ndo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osser-
vare.

Dato a Napoli, addì 29 febbraio 1872.
VITTORIO EMANUELE.

G. Lanza.

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 febbraio con-
tiene:

1. R. Decreto 1.º febbraio, con cui a partire
dal 1.º aprile 1872, i Comuni di Verderio su-
periore e Verderio inferiore sono soppressi e
riuniti in un solo colla denominazione di *Verderio
superiore*, tenendo separate le rispettive
rendite patrimoniali, le passività e le spese.

2. R. Decreto 18 febbraio, con cui si pre-
scrive, che con tutto il giorno 15 marzo 1872
cesserà nella Provincia di Roma il corso legale
delle monete d'argento di conio pontificio, di
valore inferiore a 5 lire italiane.

3. Regio Decreto 14 febbraio così conce-
pito:

Articolo unico. La Banca nazionale nel Re-
gno d'Italia è autorizzata a collocare le venti-
mila Azioni che ancora rimangono delle 60.000
autorizzate coll'art. 1.º del Regio Decreto 29
giugno 1865, N. 2376, a compimento del capi-
tale di cento milioni di lire.

4. R. Decreto 4 febbraio, con cui è auto-
rizzata la *Compagnia Concordia* di Genova.

5. R. Decreto 4 febbraio, con cui è auto-
rizzato il *Banco industriale* di Genova.

6. Nomine nell'Ordine equestre della Co-
rona d'Italia.

7. Nomine di Sindaci nella Provincia di Ca-
gliari.

8. Disposizioni nel personale dell'Intendenza
militare, nel personale della R. marina, nelle Re-
gie Intendenze di finanza e nel giudiziario.

9. La notizia che in seguito ad autorizza-
zione avuta da Sua Maestà, in udienza dei venti
febbraio, il ministro della marina ha concesso
la menzione onorevole al valore di marina al
contadino Cassanti Antonio, da Comacchio, per
aver salvato, nel giorno 27 agosto 1871, il pe-
scatore Gallo Domenico, che versava in pericolo
di annegare in quei paraggi.

La *Gazzetta Ufficiale* del 1.º marzo con-
tiene:

1. Il R. Decreto 20 febbraio più sopra pu-
blicato.

2. R. Decreto 28 gennaio, che autorizza la
Società per assicurazioni marittime Sicilia, se-
dente in Palermo.

3. Nomine e promozioni nell'Ordine della
Corona d'Italia;

4. Disposizioni nel R. esercito;

5. Ricompense al valor di marina;

6. Disposizioni nel personale giudiziario;

7. La seguente disposizione:
Con R. Decreto in data 17 febbraio 1872,
Orengo comm. Paolo, capitano di vascello di 2.ª
classe nel Corpo di stato maggiore generale della
R. marina, nominato direttore generale del per-
sonale e del servizio militare al Ministero della
marina coll'annua indennità di L. 1200, a datare
dal giorno 20 febbraio in corso, in sostituzione
dell'ufficiale superiore di pari grado Del Santo
cav. Andrea, che da detta epoca resta esonerato
da tale carica.

N. 3678. Div. I.
REGIA PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

Avviso.
In seguito a disposizione 28 gennaio p. p.
N. 1430-843 del Ministero dei lavori pubblici,
dovendosi procedere al ristaurò del sostegno alle
Porte grandi del Sile;

Si rende noto che dal giorno 10 corrente
marzo resta limitato il passaggio attraverso quel
sostegno alle sole ore di riposo dal lavoro che
saranno conciliate con quelle di transito del va-
poretto; e che dal giorno 15 mese stesso resta
sospesa del tutto la navigazione pel detto so-
stegno.

Con altro avviso sarà data notizia del gior-
no in cui sarà riattivata per colà la navigazio-
ne melesima, il che avverrà nel più breve ter-
mine possibile.

Venezia addì 3 marzo 1872.
Il Prefetto, TORELLI.

ITALIA.

Il ministro delle finanze ha presentato alla
Camera il seguente progetto di legge:

Art. 1. Alla dotazione immobiliare della
Corona, stabilita colla legge 26 agosto 1868, sono
aggiunti:

1. Il palazzo del Quirinale in Roma, colle
opere di adattamento da eseguirsi nella parte
della *Lunga manica* e della *Palazzina*, col
giardino e colle contigue dipendenze. — La Pa-
natteria — Il fabbricato di San Felice — I lo-
cali rustici del Boschetto — Parte del convento di
San' Andrea;

2. Le scuderie Reali da costruirsi sopra ter-
reno adiacente a detto convento di San' Andrea;

3. Le tenute riunite di Castel Porziano, Tre-
fusa e Trefusine, acquistate con atto 3 gennaio
1871.

Art. 2. Cesseranno di far parte della lista
civile, e saranno restituite al Demanio col 1.º
luglio 1872 i beni qui appresso descritti:

Provincia di Bologna: Villa San Michele in
Bosco.

Provincia di Firenze: Palazzina della San-
tissima Annunziata con annessi — Fabbricato
delle scuderie al Poggio imperiale e casa detta
della *Cappella* — Casa in via del Ronco — Lo-
cale detto delle *Bianchette* — Casa detta dei
Dottori — Parte delle scuderie alla *Pace* e dei
locali e siti annessi.

Provincia di Napoli: Casinetto e bosco degli
Astroni — Casina e tenuta di Quisiana.

Provincia di Mantova: Palazzo Ducale.

Provincia di Palermo: Palazzo detto la *Fa-
vorita*.

Provincia di Milano: Villa Reale.

Art. 3. I redditi e i carichi dei beni che
passano dalla Corona al Demanio compresi gli
stipendi del personale che vi è addetto, spette-
ranno all'Amministrazione cedente per le pro-
prietà urbane a tutto il giorno 1872 e per le
proprietà rurali a tutta l'annata agraria in corso.

Art. 4. Passeranno a carico delle finanze a
datore dal . . . le pensioni attualmente in corso
liquidate dalla lista civile, e riferibili ai funzio-
nari delle Corti cessate, i quali non rimasero in
servizio effettivo della Casa Reale dopo il 1.º gen-
naio 1869.

Art. 5. La spesa per l'acquisto della tenuta
di Castel Porziano sarà iscritta sul bilancio delle
finanze del 1872 in apposito capitolo.

Art. 6. Per le costruzioni di adattamento
della *Lunga manica* e della *Palazzina* nel Qui-
rinale e per le nuove scuderie di cui nell'arti-
colo 1.º, le finanze corrisponderanno la somma
di lire 2.000.000 all'Amministrazione dei beni
della Corona, a cura della quale saranno eseguite
le opere e sarà fornita giustificazione della intera
erogazione della somma assegnata.

FRANCIA.

Un fatto caratteristico ci viene narrato dalla
Republique française, che dimostra quanto sia
inappuntabile il nome dato all'attuale forma del
Governo francese, repubblica senza repubblicani:

« Un fatto curioso fu rilevato ieri al Con-
siglio municipale della Senna. Un membro diede
lettura d'una domanda d'impiego indirizzata da
un antico *sergent de ville* ad uno dei funzionari
superiori dell'Amministrazione. Il caso è dei più
interessanti. Questo *sergent de ville* dichiara nella
sua petizione, ch'egli si è rifiutato di servire la
Repubblica, ch'egli aspetta con impazienza il
ritorno dell'Imperatore, e si fonda sull'espres-
sione di questi sentimenti politici, per ottenere
dall'alto funzionario sopradetto un posto che
gli permetta di vivere fino al ritorno di Napo-
leone III.

« L'*ex sergent de ville* non calcolava inutil-
mente sulle simpatie imperialiste dell'alto fun-
zionario. Il giorno stesso in cui la sua lettera è
pervenuta al Lussemburgo, gli fu dato un im-
piego nell'Amministrazione della città. »

Da questi e da simili fatti, la *Republique
française* e gli altri fogli repubblicani traggono
la conseguenza ch'è necessaria un'epurazione dei
pubblici funzionari.

Una certa signora Engelson, dimorante in
Parigi, aveva diretto di questi giorni una sua
Circolare all'esercito francese, per ottenere la
pace universale.

In quella Circolare la signora Engelson es-
sorta i soldati della Francia a « deporre le armi,
per accorrere agli atrati. » E soggiunge tosto:

« Quale spada si alzerebbe contro un pello nudo?
Quale spada ardirebbe toccare la Francia, bella
nella sua nudità? »

Dietro domanda di molti ufficiali, la signora
Engelson

Bonghi prosegue respingendo gli addebiti fatti dal relatore.

Morpurgo (relatore) replica brevi parole. Il seguito della discussione è rinviato a domani.

La seduta è sciolta alle ore 5 e 45. Oggi l'illuminazione è riuscita. (Dispaccio particolare della Gazzetta d'Italia.)

Leggesi nell'Opinione in data di Roma 3: Contrariamente a quanto asseriscono alcuni giornali, siamo lieti di annunciare che la Principessa Margherita è tornata a godere di buona salute, e che il Principino è ristabilito della leggiera malattia di gola, che aveva sofferta.

L'Opinione scrive in data di Roma 3: La Commissione per il riordinamento del servizio di vigilanza sulle ferrovie è prossima a compiere definitivamente i suoi lavori. Essa tiene due riunioni nei giorni 29 febbraio e 1° marzo, alle quali erano presenti il ministro dei lavori pubblici e i deputati Villa Pernice, Morpurgo, Sormani-Moretti, il comm. Bertina e il segretario ing. Corbellini. In queste ultime tornate la Commissione udì dal suo relatore, il deputato Morpurgo, la lettura della Relazione, e prese in esame uno dei Regolamenti modificati, nei quali viene a riassumersi una parte dei suoi studi.

La Libertà di Roma scrive in data del 3: E solo domani, a quanto ci venne assicurato, che potrà essere distribuita ai deputati la Relazione della Commissione dei Quindici. Non sarà inutile pertanto presentare sin d'ora a taluni le conclusioni della Commissione medesima.

Ecco: Essa approva che venga sospesa l'alienazione di rendita pubblica, autorizzata dalle leggi vigenti, per conto dello Stato.

Approva la emissione di nuovi 300 milioni di biglietti della Banca nel corso di cinque anni, come limite massimo, e colla condizione che il Parlamento debba in ciascuno di detti cinque anni deliberare intorno alla somma occorrente da prendersi in biglietti dalla Banca, entro il limite accennato.

Approva che nel medesimo periodo di anni il provento delle obbligazioni ecclesiastiche non sia ammortizzato, ma venga versato nel Tesoro dello Stato.

Approva la conversione volontaria del prestito nazionale in consolidato al saggio del 9/40 e per quella parte che dai portatori non sia cambiata, accetta il contratto colla Banca modificato nel senso che profitti e perdite siano divisi a parti eguali.

Approva che la Banca raddoppi il suo capitale senza alcun aumento della propria emissione di biglietti.

Approva l'aumento del dazio sul petrolio e in minima parte quello sopra il caffè.

Approva infine le altre disposizioni minori amministrative con alcuni temperamenti.

Ma rinviò ad altro tempo la discussione sopra la cessione del servizio di Tesoreria; respinge la tassa sui tessuti, quale venne proposta; e si riserva di riferire intorno alle modificazioni delle tasse di registro e bollo.

Il ministro Sella aderì a queste conclusioni della Giunta, ad eccezione di quella che riguarda il servizio di Tesoreria, per la quale fece speciali riserve.

Leggesi nella Gazzetta di Roma in data del 3: In questi ultimi giorni si è parlato e scritto ripetutamente intorno alla probabilità che il Concilio vaticano, sospeso per gli avvenimenti del 1870, venisse riconvocato in una od altra città d'Europa.

Le informazioni nostre danno a credere che in tali asserzioni non vi sia ombra di fondamento. Infatti, di questi giorni al Vaticano si sono classificate, chiuse, sigillate e deposte nell'archivio tutte le carte attinenti al Concilio.

E tutto il personale che fin qui era occupato della registrazione e della manutenzione dei documenti conciliari è stato definitivamente licenziato.

Leggesi nel Fanfulla in data di Roma 3: Il Principe Napoleone è giunto a Roma ieri sera, ed ha preso alloggio all'Albergo de la Ville. E in Roma il generale Cialdini.

Leggesi nel Journal de Rome in data del 3: Siamo in grado di annunciare che il signor commendatore Marco Minghetti sarà fra breve inviato in missione diplomatica temporanea presso il Governo della Repubblica francese.

La sua partenza per Versailles avrà luogo immediatamente dopo i provvedimenti finanziari, dei quali, com'è noto, egli è il relatore.

Il sig. commendatore Nigra, come abbiamo già detto, è destinato a surrogare a Pietroburgo il sig. marchese Caracciolo di Bella, che torna alla vita privata.

E più oltre: Nel pomeriggio d'oggi, verso le ore 4, il Principe Umberto restituì la visita al Principe Girolamo Napoleone. S. A. R. era accompagnata da un solo ufficiale d'ordinanza.

Leggesi nella Gazzetta di Roma in data del 3: Stretta dai richiami quotidiani ai quali dà luogo il presente Regolamento della Camera, la Commissione che fu incaricata di rivederlo e di proporre le necessarie modificazioni sta attendendo con grande ansietà al disimpegno del suo incarico. La Commissione passerà in rassegna tutti i regolamenti attualmente in vigore presso i Parlamenti d'Europa, e dall'esame comparativo dei medesimi e da quello della giurisprudenza nazionale parlamentare deriverà la proposta da sottoporre alle deliberazioni dell'Assemblea.

La Wien. Zeit. pubblica la legge del 23 luglio 1871, con cui viene introdotto nella Monarchia il sistema metrico decimale.

A proposito della nomina del sig. Fournier, leggiamo nella Patrie: La nomina del sig. Fournier, in qualità di ministro plenipotenziario, si riferisce ad un'infinità d'incidenti, dei quali non segnaliamo che i principali.

In primo luogo la necessità per la Francia d'essere rappresentata appo il Gabinetto italiano al momento della riapertura delle discussioni parlamentari. Secondariamente questa nomina d'un agente diplomatico titolare a Roma, a detta d'un agente diplomatico titolare, la cui discussione è di nuovo rinviata.

Il Soir scrive: L'Ufficio, incaricato di verificare l'elezione

della Corsica, dovette sospendere ogni deliberazione sino a più ampie informazioni. I fatti denunciati sono gravissimi e l'elezione presenta tutti i caratteri di una candidatura ufficiale sotto l'impero. I funzionari pubblici sono intervenuti a favore del signor Rouber, spendendo affissi e circolari stampati.

Tutti gli agenti dell'Autorità distribuirono dei bollettini. La loro attitudine è spiegata dal fatto che il solo funzionario repubblicano di quel Dipartimento è il Prefetto e che gli altri sono bonapartisti.

La Gazzetta di Torino ha i seguenti telegrammi: Madrid 2. — Il marchese di Sardoal, comandante dei volontari di Madrid, è stato ricevuto dal Re; si attribuisce importanza a questo avvenimento.

Si dice che il Duca di Tetuan sarà nominato maggiordomo maggiore.

Berlino 3. — Si ritiene che nella questione di S. Juan fra l'Inghilterra e l'America, l'imperatore deciderà in favore di quest'ultima.

Il ministro delle finanze Champhausen è ammalato.

Francforte 3. — Nella via degli Ebrei cade stamane una casa. Tutti gli inquilini di essa rimasero sotto le macerie; fino ad ora non si poterono disotterrare che 12 persone, quasi tutte agonizzanti.

Stoccarda 3. — Il Re parte il 7 per Pietroburgo passando per Berlino, ove si fermerà tre giorni.

Il Fanfulla ha il seguente telegramma: Parigi 2 (ritardato). — Londra. — Dall'interrogatorio di O'Connor, arrestato per tentativo di regicidio, si deduce in realtà che egli voleva, mediante la pistola, impaurire la Regina Vittoria per obbligarla a firmare l'atto d'amistà dei Feniani, trovati in tasca.

Notizie particolari di Madrid recano che il Re Amadeo indirizzerebbe un Manifesto agli Spagnuoli, invitandoli ad eleggere dei deputati che possano formare una maggioranza compatta, dalla quale avere un Ministero duraturo. In caso diverso, riuscendogli impossibile governare, abdicerebbe.

La Libertà ha il seguente dispaccio: Madrid 2. — È stata scoperta una cospirazione repubblicana la quale apprestava un'insurrezione armata. I comandanti delle guarnigioni hanno ricevuto l'ordine d'esercitare la più rigorosa vigilanza.

Il Cittadino ha il seguente dispaccio: Londra 3. — In seguito alle deposizioni aggravanti dell'autore dell'attentato contro la Regina, vennero effettuati degli arresti in Irlanda.

L'Osservatore Triestino ha i seguenti dispacci: Vienna 4. — Waldert motivò la proposta tendente a regolare le condizioni dei vecchi cultori. L'oratore dichiarò anticipatamente che se pure attaccherà il ministro del culto in questa questione, egli non è perciò avversario del Ministero.

L'oratore tentò di combattere il punto di vista assunto nell'ultima Circolare dal ministro del culto e di provare che quel documento esercita una pressione sulle coscienze, ed è contrario alle leggi fondamentali dello Stato. Fece poi rilevare che per ciò che riguarda le condizioni legali delle proprietà ecclesiastiche, il Governo adotta il punto di vista, che tutta la sostanza della Chiesa appartiene al Papa infallibile. Fu approvata la proposta di nominare una Commissione di 15 membri.

Parigi 4. — Regna viva agitazione in seguito ad alcune deposizioni fatte dal ministro delle finanze Puyot-Quertier nel processo dell'ex Prefetto Lamotte. Il ministro della giustizia Dufaure dichiarò voler dare la sua dimissione se Puyot-Quertier rimane al Ministero. Si assicura che la sinistra farà un'interpellanza riguardo alle deposizioni di Puyot-Quertier.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani. Roma 4. — Oggi fu aperta la negoziazione anche fra le azioni della Banca francese-italiana. Le azioni furono molto domandate a 562 in denaro.

Berlino 4. — Austriache 237 1/2; Lombarde 126; Azioni 211 1/2; Italiano 66 1/2; Animate.

Parigi 4. — Francese 36.62; Italiano 67.95; Lombarde 481; Obblig. 252; Romane 116; Obbligazioni 177.50; Ferr. V. E. 200; Merid. 210; Cambio Italia 7 1/2; Obbligazioni tabacchi 472; Azioni 695; Prestito francese 89.57; Londra vista 25.36; Aggio oro p. 0.00 3 1/4; Consoli d'Inghilterra 92 3/4; Banca franco-italiana da 560 a 565.

Vienna 4. — Mobiliare 351.20; Lombarde 211.80; Austriache 397; Banca nazionale 846; Napoleoni 8.93; Argento 43.90; Cambio Londra 112.10; Austriaco 76.90.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani. Rouen 4. — Nel processo di Janvier De-La-Motte, il giurì emise un verdetto negativo su tutte le questioni. I quattro accusati furono posti in libertà. Nessuna dimostrazione.

Londra 4. — Inglese 92 3/4; Italiano 66 3/4; Spagnuolo 31 1/8; Turco 50 3/4.

Con dispiacere pubblichiamo la seguente comunicazione: Col cuore addolorato m'affretto a porgerle la triste notizia della morte repentina del cav. Niccolò nob. Grubisich, ingegnere capo del Genio civile in pensione.

Ieri pieno di vita e di salute fiorente si recava al Municipio a farsi segnare il certificato di vita, ed oggi è freddo cadavere!

Fu uno dei nostri più operosi ingegneri, e fu l'ultimo che ebbe l'onore di presiedere alla celebre Direzione veneta delle pubbliche costruzioni, che vantò fra i suoi membri il Venturoli, il Paleocopa, il bar. Avesani, il Roggio, il Lorenzoni, il Pigazzi, e tanti altri che illustrarono questo Corpo.

Mi fu collega ed amico egregio, ed ora non mi resta che versare una lagrima sulla sua tomba così improvvisamente dischiusa.

Venezia, 5 marzo 1872.

Ing. Gio. Melasina.

Il nob. co. Niccolò Grubisich, emerito ingegnere in capo del Genio civile, non è più. Ancora ieri veglio e sano, con solerte assiduità vegliava all'educazione degli orfani nipoti, figli del conte Giuseppe di lui fratello, e sorvegliava coll'opera e col consiglio la vedova cognata; e

questa mattina, colto da improvviso male, lasciava nel lutto e nel dolore la desolata famiglia.

Altri diranno delle egregie doti che resero il Grubisich un valente ed operoso ingegnere e gli valsero la Sovrana soddisfazione, avendolo insignito del cavalierato del SS. Maurizio e Lazzaro. Ammiratore dell'ottimo di lui cuore, della giustizia che ha sempre guidato ogni sua azione, chi fu sempre legato dal vincolo d'una schietta amicizia, ha il dovere di tributarli l'estremo ufficio di quella stima che seppe meritarsi.

Il di lui nome sarà onorato e rispettato da quanti lo conobbero, e sarà benedetto dai nipoti che lo ebbero nuovo padre, e dalla vedova cognata, che, in premio delle assidue cure prestate al fratello, designò come modello delle madri e delle mogli nelle sue tavole testamentarie, creandola erede di ogni sua sostanza.

Venezia, 5 marzo 1872.

G. A.

Decesso. — Leggiamo con dispiacere nel Ravennate del 4 la seguente notizia sulla perdita d'un egregio nostro concittadino:

Alle ore 7 ant. d'oggi è mancato alla vita il signor Giovanni Pividor di Venezia, professore ordinario d'architettura nella nostra Università, e d'ornato nel civico Ateneo. Egli era stato, pochi giorni or sono, colpito da apoplezia, ch'è stata causa della sua morte. L'Università e l'Ateneo hanno perduto in lui un egregio insegnante.

Bibliografia. Bianca de' Rossi. Romanzo storico per Giuseppe Bertoldi da Vicenza. Bassano, Pozzato 1871.

Il traforo delle Alpi Cosie, ode di Giuseppe Regaldi. Bologna, Società tipografica dei compositori 1871.

Anche Roma e la sua Provincia avranno finalmente un Istituto di credito fondiario, la più che altrove di vera e somma necessità.

Di questa provvidenza dobbiamo saper grado ai promotori della Compagnia romana d'affrancamento e di credito immobiliare, costituitasi col capitale di 10 milioni di lire in 40,000 Azioni.

Questa Compagnia si propone di liberare la proprietà immobiliare a Roma e nella Provincia, dai vincoli innumerevoli di censù, livelli, canoni ecc., che ne impediscono le trasmissioni e impediscono al proprietario il poter prendere somme a mutuo per ricostruire, ampliare e restaurare i suoi fabbricati, per erigere nuove costruzioni ecc. Di più, la Compagnia anticiperà essa medesima le somme occorrenti per le nuove costruzioni, o per restaurare i vecchi edifici, compererà terreni per rivenderli a costruttori, e farà ogni altra maniera di operazioni di credito immobiliare sopra garanzia di prima ipoteca.

Essa emetterà cartelle ipotecarie al portatore, fruttifere e rimborsabili mediante sorteggio annuo, secondo le norme prescritte dall'art. 135 del Codice di commercio. La Compagnia s'interdice ogni operazione di Borsa, e oltre la serie del suo bellissimo ed opportuno programma, offre la garanzia dell'autorità personale dei suoi amministratori.

La sfera delle operazioni di questa Compagnia è la più sicura, ed anzi si può dire che escluda assolutamente ogni rischio, essendo ogni impiego garantito da prima ipoteca. — Alle Azioni è assicurato l'interesse del sei per cento, e per dividendo il 75 per cento degli utili annuali.

Una serie di 4000 Azioni di questa Compagnia è posta alla pubblica sottoscrizione, dal 7 al 12 marzo.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI. BORSA DI FIRENZE del 4 marzo del 5 marzo

Rendita 72 85 75 42 1/4

Obblig. tabacchi 512 512

Azioni 729 730

Banca naz. ital. (nominale) 4000 4000

Azioni ferrovie meridionali 444 25 455 50

Obblig. 327 327

Buoni 350 350

Obblig. ecclesiastiche 86 60 86 60

Banca Toscana 1755 1758 50

AVV. PARIDE ZAJOTTI, redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE. Venezia 5 marzo.

Oggi arrivava da Trieste, il piroscafo austr. Germania, cap. Porlitta, con merci, racc. al Lloyd austro.

La Rendita sostenuta a 67 in oro, e 72 80 a 73 85 in carta. Da 20 franchi d'oro da lire 21 50 a lire 21 51. Carta da fior. 37 70 a fior. 37 72 per 100 lire. Banconote austr. da 90 1/4 a 91, e lire 2 41 a lire 2 41 1/2 per fiorino.

Telegramma. Singapore 2 marzo.

Importazioni. — Percale grigio 7 libbre per pezzo dollari 2 50; percale grigio 8 1/2 libbre per pezzo dollari 2 57 1/2; da sacchi 6 libbre per pezzo dollari 1 72 1/2; filati N° 40 per balli di 400 libbre. doll. 1 72 1/2; cambie bianco 1/16 a 20 pezzi doll. 32 1/2.

Esportazioni. — Gambier per picul dollari 4 25; pepe nero per picul doll. 12; senza venditori; pepe bianco Rho per picul doll. 18 1/2; sagù per picul dollari 3 45; sagù larina per picul doll. 2 92 1/2; stagno Malacca, per picul doll. 35 1/4; caffè Kontone, per picul doll. —.

Cambi. — Londra 6 mesi vista 53 1/4. Napoli. — Per Londra per Gambier alla tonnellata di 20 centinella inglese, scell. 60.

Basimenti arrivati. — Havelock, Vizen, Ajax, Loch-leven.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI VENEZIA del giorno 5 marzo.

CAMBIO da

Amsterdam 3 m. d. sc. 3

Augusta 4 228 228 50

Berlino 4 228 50 229

Francforte 3 1/2 228 50 229

Lione 5 27 15 27 19

Londra 5 27 15 27 19

Marsiglia 5 27 15 27 19

Parigi 5 27 15 27 19

Roma 5 27 15 27 19

Trieste 5 27 15 27 19

Vienna 5 27 15 27 19

Corfu 31 g. v. —

Malta —

Azioni Italo-germaniche. 602 605

Strade ferr. romane. 130 131

Compagnia di commercio. 970 980

Stabilim. mercantile. —

Generali romane. —

Banca Veneta. 219 220

Strade ferrate V. E. 219 220

VALUTE. da

Pezzi da 20 franchi. 21 51 21 55

Banconote austriache. 242 —

SCONTO. da

Venezia e piastre d'Italia. 5 1/2

della Banca nazionale. 5 1/2

della Stabilimento mercantile. 5 1/2

Legnago 2 marzo.

Ogni articolo si è sostenuto sugli stessi prezzi della scorsa settimana, ma con pochi affari, e con tendenza al ribasso.

Prezzi corali in valuta legale.

L. C. L. C.

Riso BIANCO. — Sopra (fino al quint. 46 25

Pino 41 50 42 50

Mercantile 40 25 41

Ordinario 37 50 38 50

Novarese e Bolognese 38 25 40 75

Chinese 38 25 40

CASIMIR. — Mosso riso 38 25

Bianco 38 25 40

GRIGIO. — Nottraio 17 19 50

Novarese 24 24 50

Chinese 24 25

Sogala al quint. 22 23 75

Orzo 24 24 50

Avana 50 55

Vantolana 16 50

Medica 16 50

Java lupina 16 50

FAVINO. — Nuovo da semina al quint. 31 30

Per pistore 30 30

Mercantile 30 30

Ordinario 30 30

FAVINO. — Fignolotto 27

Giallino 27 25

Ordinario 25

Retoro 27 29

Altre specie 24 31

Piselli al 1/2 sottili 134 140

Lenti al quint. 134 140

Trifoglio 134 140

Erba Spagna 134 140

Olmosa. — Canape 60

Linoso 59 60

Ravisonne 59 60

Riccio per 1/2 chil. 59 60

NB. — In seguito, ogni qualvolta non seguiranno variazioni, si ometterà di stampare il ragguaglio.

PORTATA.

Il 2 marzo. Arrivati:

Da Milano, piroscafo austr. Tra Fratelli, di tonn. 41, padr. Peruzzovich A., con 24 bot. vino com., all'ord.

Da Rovigno, bragozzo ital. Accorto, di tonn. 10, padr. Fabbris A., con 26 bar. sardelle salate, 1 bar. salamoi, 4 part. cereie com., all'ord.

Da Ancona, piroscafo ital. Italia, di tonn. 43, padr. P. Spozza, con 60 sac. farina, 4 col. carbone com., 1 part. ossa d'animale, 1 part. pozzolana, 1 part. vassellami di terra cotta, all'ord.

Da Sebenico, piroscafo ital. Polito, di tonn. 27, padr. Ballarin L., con 1 part. carbon fossile, 1 col. olio d'oliva, 1 pompa di getto, all'ord.

Da Trieste, piroscafo ital. Adriatico, di tonn. 15, padr. Naccari A., con 84 sac. ligni, 14 sac. fuchi, 5 sac. carbone, 18 sac. aranci ed altro, all'ord.

Da Alessandria, partito il 26 febbraio p. p. toccando Brindisi ed Ancona, piroscafo ital. Cairo, di tonn. 614, cap. Paciotelli L., con 514 bal. cotone, 7 pac. merci e campioni di vari; — più, da Ancona, 4 sac. manifatture, 1 bar. carne salata per chi spetta, raccomand. alla Società Adriatico-Orientale.

Da Liverpool, partito il 4 febbraio, toccando altri porti di Trieste, piroscafo ingl. Suez, di tonn. 1014, cap. Worthington W., con 3 col. manifatture per G. B. Ruberti, 11 col. per G. B. Riccio, 1 col. per A. Bonafede, 3 col. per T. Panizza ved. Chitarin, 1 col. per E. D. Hirschfeld, 3 col. per Cucco e Camozzo, 2 col. per E. Rothpletz e C., 1 col. per V. Barbato, 1 col. per A. di Palma, 1 col. per frat. Orrefice, 1 col. per Baroggi e Breda, 4 col. per Aubin e Barriera, 1 col. per L. Bovardi, 2 col. chincaglie per B. M. Cuniali, 3 col. vernice, 1 col. carte da tappare per G. Fedrigoni, 100 sac. di ferro, 14 sac. di ferro, 2 col. e 12 cante di ferro per P. Figazzi, 6 bot. soda, 1 col. terraglio, 5 col. manifatture, all'ord., racc. ad Ancon e Barriera.

Da Marzighia, toccando altri porti ed Ancona, piroscafo ital. Amerigo Vesputi, di tonn. 314, cap. Ghiglietta L., con 16 col. vini e liquori, 4 col. conserve, 1 col. cera, 4 sac. agrumi, 12 col. olio, 1 col. aranci e formaggio, 8 sac. granone per chi spetta, racc. a G. Camerini.

Il 3 marzo. Arrivati:

Da Trieste, piroscafo austr. Milano, di tonn. 243, cap. Verona G. B., con 6 col. carterie, 6 col. cordaggi, 26 col. droghie, 164 col. frutti, 2 col. acque minerali, 6 col. chincaglie, 6 col. zucchero, 11 col. cemento, 6 sac. sapone, 2 col. vini, 1 col. lardo, 3 col. manifatture, 1 col. birra, 3 sac. vetrami, 3 sac. legumi ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austro.

Il 4 marzo. Arrivati:

Da Neapoli, partito l'8 gennaio p. p. barc. ital. Archimede, di tonn. 449, cap. Scarpa L., con 689 tonn. carbon fossile, racc. all'ord.

Da Fiume, piroscafo ital. Carletto, di tonn. 28, padr. V. Naccari, con 85 col. carta, 12 col. solfato di soda, 4 col. vetro rotto, 16 col. acido solforico, 1 col. acido nitrico, 1 part. legumi comeli, all'ord.

Da Tragheto, piroscafo ital. Provvidenza di Dio, di tonn. 66, padr. Scarpa A., con 1 part. carbon fossile, all'ord.

Da Tragheto, piroscafo ital. Aurora S., di tonn. 85, padr. Scarpa G. B., con 1 part. carbon fossile, all'ord.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 3 marzo.

Albergo Reale Danesi. — Massa M., Pizzardi P. ambi dall'interno. — Voce Augusta. dall'America. — J. R. Biskoffsch, senatore, dall'Austria. — Courty J., dalla Francia. — Krassinsky P., dalla Russia, tutti posti all'Albergo Reale Danesi. — Jacobs N., console generale, dall'America, con famiglia.

Albergo la Luna. — Solari C., viaggiatore. — Gialardi L., Rava E., Direttore della Banca veneta. — Gandi, cav

COMPAGNIA ROMANA

E DI CREDITO
SOCIETÀ

per l'affrancamento dei censi,



D' AFFRANCAMENTO

IMMOBILIARE
ANONIMA
canoni, livelli, decime, ecc.

NELLA PROVINCIA ROMANA

PER L'ACQUISTO E VENDITA DI TERRENI, E PER LO SVILUPPO DELLE IMPRESE COSTRUTTRICI

NELLA CITTÀ DI ROMA

CAPITALE SOCIALE DIECI MILIONI

RAPPRESENTATO

da 40.000 Azioni di Lire 250 l'una, diviso in 10 Serie di 4.000 Azioni ciascuna

Consiglio d'Amministrazione.

Marchese ANGELO GAVOTTI, Presidente. — Principe GIUSEPPE PIGNATELLI COLONNA. — Commend. GIUSEPPE PIACENTINI RINALDI, Senatore del Regno. — Avv. PIETRO VENTURI, Assess. del Municipio di Roma. — Conte LUIGI SAN VITALE, Senatore del Regno. — Ing. GIOVANNI cav. ANGELINI, Consigliere municipale di Roma. — FRANCESCO MAROLA PETILLI, Deputato al Parlamento. — CARLO avv. TERZI, Consigliere di Regia Corte d'Appello. — Cav. LUIGI DE MONTE, Assessore del Municipio di Napoli. — Direttore della Società: FERDINANDO CAMPOLMI.

PROGRAMMA.

Le mutate condizioni del nostro paese dando vita a nuovi bisogni, hanno fatto anche sentire la necessità di nuove industrie e di corrispondenti istituzioni. Non fa d'uopo enumerare le varie Società che in diversi modi ed in brevissimo tempo si sono venute formando per dare a queste industrie il maggiore sviluppo possibile.

Non ultima e non meno utile si presenta la Compagnia Romana di Affrancamento e di Credito Immobiliare, che si è costituita in Roma a fine di svolgere una serie di operazioni, le quali offrono una incalcolabile utilità, come quelle che vengono sempre garantite da ipoteca; e sono di un utile certo e di una riuscita inamovibile, perché provvedono ai bisogni vivamente sentiti.

Se si considera in quali condizioni versino le proprietà nelle Provincie romane, si vedrà che essa, non ostante l'introduzione di molte fra le nuove leggi tendenti a migliorarle, è rimasta tuttavia avviluppata in tanti e così svariati legami che ben pochi presso di noi possono intendersi proprietari nel vero senso della parola.

Quasi ogni fondo urbano o rustico ha due proprietari: il direttrio e l'enfiteuta; e poi censi, livelli, decime e prestazioni d'ogni maniera. Ad oltre 400 milioni ascende la proprietà gravata da siffatti vincoli.

Il credito fondiario organizzato colla legge del 14 giugno 1866 ha nelle altre Provincie italiane ottenuto in pochi anni per ben 52 milioni di lire ipotecarie. In Roma soltanto, ove tal legge non è stata pubblicata, manca finora una istituzione di tal fatta, la quale, venendo in soccorso dei proprietari gravati, li abilita a profittare dei benefici di cui essi sono larghi il nuovo ordine di cose.

È appunto a ciò che provvede la Compagnia Romana di Affrancamento, come nelle altre provincie, ma con il privilegio del secondo, tanto che le sue azioni sono circondate da quelle stesse garanzie che danno

alla Compagnia Romana di Affrancamento e di Credito Immobiliare, che si è costituita in Roma a fine di svolgere una serie di operazioni, le quali offrono una incalcolabile utilità, come quelle che vengono sempre garantite da ipoteca; e sono di un utile certo e di una riuscita inamovibile, perché provvedono ai bisogni vivamente sentiti.

Ed è ben pure per questo scopo che la Compagnia Romana di Affrancamento e di Credito Immobiliare si è venuta a costituire.

Essa dispone di molti e vasti terreni, e si è di già messa d'accordo con parecchi di quegli industriali e valenti costruttori, che in brevissimo tempo fecero quasi miracolosamente sorgere la nuova Firenze.

Non è mestieri dire come anche in questo campo possa l'impiego del capitale ottenere i più splendidi risultati. Vi sono in proposito fatti anteriori che parlano coll'eloquenza inconfutabile delle cifre.

Il nuovo sistema di edilizia che i costruttori suidetti hanno fermato d'introdurre in Roma, è tale da procurare non solo un'immensa economia ai compratori, ma altresì un vistoso lucro per quelli che vi impiegheranno i loro capitali.

Un carattere poi tutto speciale della Compagnia Romana di Affrancamento e di Credito Immobiliare, giova ripetere, è questo: che tutte le sue operazioni sono sempre garantite da ipoteca, o rivestono per natura la qualità di crediti privilegiati, di guisa che non vi può essere mai caso che l'azionista debba lamentare la perdita o lo sperpero del suo capitale.

Sia nelle operazioni d'affrancamento, come nelle anticipazioni da farsi ai costruttori, la Società si sostituisce di fatto e di diritto o all'ipoteca dei primi, o al privilegio del secondo, tanto che le sue azioni sono circondate da quelle stesse garanzie che danno

una sì grande solidità alle obbligazioni ipotecarie: per tal guisa esse non possono in alcun modo andar soggette alle ondulazioni ed ai capricci delle Borse; e però non è da dubitare che saranno, a preferenza di quelle che non offrono tali garanzie, richieste e vantaggiosamente collocate.

Inoltre, colla facoltà accordata dalle leggi che regolano le Società commerciali, potendo la Compagnia Romana di Affrancamento emettere delle vere e proprie obbligazioni in proporzione del capitale sociale, e queste permettendole di moltiplicare le sue operazioni, è facile dedurre quale possa essere il beneficio per il capitale sociale-azioni, il quale certamente non mai inferiore a quello di cui fruiscono le migliori e più accreditate Banche, le quali, autorizzate, emettono la loro carta fiduciaria.

È una circostanza tutta speciale e dovuta in gran parte alla novità dei tempi e dei mutamenti, questa che permette di poter unire la sicurezza del capitale impiegato, con quei vasti lucri cui non era finora concesso aspirare che correndo il rischio di gravissime perdite.

Gli uomini egregi poi che compaiono nel Consiglio d'amministrazione della Compagnia sono una sicura garanzia della fermezza con cui questa attenderà al doppio scopo di procurare l'utile al capitale, e di facilitare al lavoro o all'industria.

Il capitale sociale viene fissato in dieci milioni di lire, diviso in dieci serie di 4.000 azioni ciascuna, e delle quali non viene per ora emessa che la prima serie.

Scopo della Società.

La Compagnia Romana di Affrancamento e di Credito Immobiliare ha per oggetto:

1.° di affrancare canoni, censi, livelli ed altri gravami di simil genere nella Provincia romana, combi-

nando l'ammortizzazione delle somme improntate per debitori in rate, ed a tempo da convenirsi.

2.° di anticipare ai costruttori di fabbriche in Roma, sotto cautele e condizioni da pattuirsi cogli amministratori della Società le somme occorrenti per costruzioni nuove, e per restaurare ed ampliare le già esistenti.

3.° di comperare e rivendere terreni e fabbriche alle condizioni che possano riuscire meglio proficue ai venditori, compratori, e alla Società.

4.° di fare prestiti a frutto sopra immobili dietro ipoteca di primo rango.

5.° di acquistare per via di cessione o surrogazione crediti ipotecari o privilegiati.

6.° di emettere a norma dell'articolo 135 del Codice di commercio obbligazioni con sortegegio ed ammortamento, sia a lunga come a breve scadenza, in proporzione del capitale sociale.

La Società s'interdice qualunque operazione di Borsa, nonché quelle sui propri titoli, e tutte le altre che non abbiano a scopo la facilitazione delle contrattazioni sugli immobili.

Benefizi e Dividendi.

L'anno sociale comincia col 1.° gennaio e finisce col 31 dicembre.

Le azioni hanno diritto:

1.° Ad un interesse fisso del 6 per cento pagabile semestralmente;

2.° Al 75 per cento dei benefici constatati dall'inventario annuo.

Il dividendo sarà pagato 15 giorni dopo l'approvazione del bilancio annuale.

Per facilitare agli azionisti la riscossione degli interessi e dividendi, il pagamento si effettuerà nelle principali città d'Italia, presso le Banche di cui incaricate.

Durata e Sede della Società.

La durata della Società è fissata ad anni 30, e potrà prorogarsi.

La sede sociale è in Roma.

Condizioni della Sottoscrizione.

Le azioni che si emettono sono in numero di 4.000. Vengono emesse a 250 lire ciascuna.

Esse hanno diritto al godimento degli interessi al 6 per cento, a datare dal 1.° gennaio 1872, sulle somme versate, ed ai dividendi a datare pure dal 1.° gennaio 1872.

Versamenti.

Le azioni sono pagabili come appresso:

- Lire 25 all'atto della sottoscrizione
- 35 dal 15 al 30 aprile
- 40 dal 15 al 31 maggio
- 50 dal 15 al 31 luglio.

Le rimanenti 100 lire nell'epoca indicata dallo Statuto.

Al momento del quarto versamento di lire 50, di cui sopra, sarà consegnato al sottoscrittore in cambio della ricevuta provvisoria un Titolo al portatore della Società, negoziabile alla Borsa.

Ogni sottoscrittore che anticiperà i versamenti dovuti godrà sulle somme anticipate lo sconto del 6 per cento annuo, calcolandosi l'anno sul tempo che rimarrà a maturare tra l'epoca del versamento e la dilazione concessa agli azionisti.

214

La sottoscrizione pubblica alle azioni della Compagnia Romana d'affrancamento, è aperta nei giorni 7, 8, 9, 10, 11 e 12 marzo.

LIRE 1.25 LA DISPENSA
edizione di lusso

Stabilimento Tipografico-Letterario di E. TREVES, Via Solferino, N. 11. — MILANO.

LIRE 3 LA DISPENSA
edizione di gran lusso

È ripresa la pubblicazione e messa in vendita la Dispensa 59 (II. volume)

LA SACRA BIBBIA illustrata da 230 gran Quadri di GUSTAVO DORÉ

Volume I. (completo)
EDIZIONE DI LUSO

Un vol. in fog. gr. a 2 col. con 150 quad. di Doré, L. 33.

Legato alla Bodoniana, L. 35 - in oro, L. 38.

E IL TESTO ORNATO DA GIACOMELLI

TRADUZIONE DI MONSIGNOR ANTONIO MARTINI

CON NOTE, SOTTO LA REVISIONE DI MONSIGNOR ARCIVESCOVO DI MILANO.

Volume I. (completo)

EDIZIONE DI GRAN LUSO

Un vol. in fog. gr. a 2 col. con 150 quad. di Doré, L. 80.

Legato alla Bodoniana, L. 83 - in oro, L. 86.

Del volume II. sono uscite già 13 dispense; e con altre 10 o 12 dispense l'opera sarà completa. Ogni dispensa ha 40 colonne di testo e 5 quadri di DORÉ. L'opera completa in 2 volumi costerà Lire 60 nell'edizione di lusso, e L. 140 nell'edizione di gran lusso.

229

Fu pubblicato il 3 corr., in Roma
il nono Numero
DELL'ECONOMISTA DI ROMA
GRANDE GIORNALE
ECONOMICO FINANZIARIO SETTIMANALE
di
Finanza, agricoltura, industria, commercio
lavori pubblici e statistica
Monitore della compagnia di strade ferrate, di navigazione, di assicurazione, e delle Società industriali e di credito.
GAZZETTA DEI BANCHIERI E CAPITALISTI
INDICATORE DELLE ESTRAZIONI FINANZIARIE

Gli abbonamenti non sono che annuali e semestrali.
Per un anno L. L. 20
Per un semestre L. 12
Per l'estero, in più le spese postali.
Abbonamenti per gli annunzi nelle copertine e in corpo al giornale, da convenirsi.
L'Ufficio di Direzione e di Amministrazione, via della Stamperia Camerale, N. 67, Roma. 101

Agriculture.

M. Rochon Du Vigneau, ingénieur agricole
élève d'un Institut agronomique de France, précédemment administrateur du domaine de Villaviciosa près Cervignano (Frioul d'Autriche) où il a fait preuve de mérite, demande à régir ou administrer une grande possession rurale susceptible d'améliorations, préférablement dans la région de la vigne et du mûrier. — Drainage, irrigations, mécanique agricole, engrais modernes, distillerie, etc.

M. Rochon fournira les meilleures références et au besoin des garanties.

S'adresser à lui même, poste restante, à Venise ou à Trieste. 200

L'APPENDICE

DELLA

GAZZETTA DI VENEZIA

PROSE SCELTE

DEL

DOCT. TOMMASO LOCATELLI

Volume VIII. di pagine 440.

Questo volume, diviso nelle tre parti, *Catami, Critica e Spettacoli*, è il quarto della nuova Serie, che ha seguito ai quattro volumi già pubblicati sin dal 1857 coi tipi del Gondoliere.

I volumi della nuova Serie si vendono alla tipografia del Commercio, al prezzo di L. 3 ciascuno. Inviando uno o più vaglia postali di L. 3, si riceveranno uno o più volumi di questa nuova Serie, franco di porto per tutta l'Italia.

**CONFETTI
DI
GELIS E CONTE**

Approvati dall'Accademia di Medicina di Parigi

La loro superiorità sopra gli altri ferruginosi, e la loro costante efficacia contro i *coleri pallidi* e le *perdite bianche*, per fortificare le costituzioni *littiche*, regolarizzare la *menstruazione* e combattere tutte le affezioni provenienti dallo *imperfetto* e *irregolare* sangue, è dimostrata da due relazioni fatte all'Accademia, e da numerose esperienze.

DEPOSITO GENERALE a Parigi, presso **SABLOUXE** e **C^{ie}**, 99, rue d'Aboukir. — DEPOSITO a MILANO, presso **A. MANZONI & C^{ie}**, Via della Scala, N. 10.

Milano, Milano, Polli, Stagnoli, Pozzi e Rampazzini: Como, Brambilla e Orsenigo; Brescia, Giardi: Bergamo, Piacenzi e Angeloni; Cremona, Dapino; Lodi, Roggi e Formenti; Mantova, Della Chiara e Uberti; Pavia, Frizzi; Padova, Corbelli, Corbelli e Pignari; Torino, Bindo; Venezia, Pozzetto; Bologna, Bonavia; Perugia, Vecchi; Pisa, Carrai, e nelle altre primarie farmacie d'Italia. 973



Da vendere od affittare
palazzina elegante di recente costruzione
con giardino e rimessa.

In amena posizione alle Madonne di Rovere presso Treviso, sulla grande strada di Conegliano. Per trattare rivolgersi al sig. Eugenio Nodari a S. Moisé, Venezia, e dal sig. V. Giscometti in Treviso. 487

Alle persone che soffrono
mal di denti e mal di bocca
non è abbastanza raccomandabile.

L'ACQUA ANATERINA

del dottor

J. G. POPP.

Chi la usa una sola volta, la preferisce certo a qualunque altro specifico.

Prezzo fr. 2.50 e fr. 4 per ogni bottiglia.

Gli opuscoli riferibili, si distribuiscono gratis, in Venezia presso:

I sigg. **Gio. Batt. Zampironi**, farmacista a S. Moisé, Giuseppe Botner, Caviola, farm. Ponci, farm. De Rossi e Azienda Longega. — **Mira**, Roberti. — **Padova**, farm. Roberti. Fr. Ingle Nogar, farm. Cornello. — **Porto**, A. Diego. — **Legnano**, Valeri. — **Vicenza**, Valeri. — **Verona**, Steccanella, F. Pasoli, A. Serravallo. 1029

ATTI GIUDIZIARI

2 pubb. 42-1

TRIBUNALE DI COMMERCIO

IN VENEZIA.

Avviso.

Con sentenza odierna venne nominato sindaco definitivo del fallimento di Facchin Antonio, ufficio di Venezia, il sig. Giuseppe Turio fu Giacomo, ai SS. Apostoli, N. 4886 di qui.

I creditori devono depositare in questa Cancelleria o rimettere al suddetto sindaco entro i termini stabiliti dall'art. 601 Codice di commercio, i loro titoli di credito unitamente ad una nota in carta da bollo da una lira e venti, indicante la somma di cui si propugnano i crediti.

La verificazione dei crediti avrà luogo in questo Tribunale nel giorno 26 marzo prossimo venturo, alle ore 12 meridiane, e sarà continuata, occorrendo, nei giorni successivi. Venezia 26 febbraio 1872. ZAMBONI, Canc. 487

Frinzi. — Mantova, farm. Carnevali. — Treviso, farm. al Leone d'Oro, Zannetti e farmacia reale. — Ceneda, Marchetti. — Portogruaro, Roviglio. — Udine, G. Zandiacomio, Filippuzzi e Comessati. — Ferrara, L. Camastri. — Bologna, Stabilimento tecnico chimico di C. Banaria. — Perugia, A. Vecchi. — Brescia, farm. Gerardi. — Milano, Manzoni e C. — Genova, farm. C. Bruzza. — Firenze, farm. L. F. Pieri. — Trieste, farm. Serravallo. 1029

ASSORTITO DEPOSITO DI

PARQUETS

IN LEGNAME PER PAVIMENTI

dello Stabilimento

ZARI e C^{ie}, di Rovigo.

QUALITA' INSUPERABILE. — PREZZI MODICI.

Al Negozio in Pressaria, N. 1722, Venezia.

N. 4. Verballi. 44-1

NOTA PER INSERZIONE.

Si rende noto che con atto del giorno ventitré, 23, febbraio P. P. N. 1, seguito nella Cancelleria di questa Pretura, Carlo Zamboni fu Gio. Battista, nato e domiciliato in Portogruaro, dichiarato di accettare non altrimenti che col beneficio dell'inventario, l'eredità abbandonata dalla di lui moglie, Angela confessa Frattina, resasi defunta in Bodo Morsano, il 23 ottobre 1871.

I creditori devono depositare in questa Cancelleria o rimettere al suddetto sindaco entro i termini stabiliti dall'art. 601 Codice di commercio, i loro titoli di credito unitamente ad una nota in carta da bollo da una lira e venti, indicante la somma di cui si propugnano i crediti.

La verificazione dei crediti avrà luogo in questo Tribunale nel giorno 26 marzo prossimo venturo, alle ore 12 meridiane, e sarà continuata, occorrendo, nei giorni successivi. Venezia 26 febbraio 1872. ZAMBONI, Canc. 487

Portogruaro, dalla Cancelleria della R. Pretura Mandamentale, il 1.° marzo 1872.

Il Cancelliere, G. CAPRARA.

PRETURA DI VENEZIA

I. Mandamento

Nomina di Curatore ad eredità giacente.

Giusta quanto prescrive l'art. 981, secondo alinea del vigente Codice civile, il sottoscritto cancelliere rende noto al pubblico, che in Curatore dell'eredità giacente di Angela Dittora fu Antonio vedova Galimberti Angelo,

Tip. della Gazzetta.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, il L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
 Per le PROVINCE, il L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
 La RACCOLTA DELLE LEGGI, annua 1870, il L. 6, e poi tutti alla GAZZETTA, il L. 3.
 Le associazioni si ricevono all'Ufficio di Amministrazione, Calle Crotta, N. 5045, e di fuori, per lettera, affrancando i fogli. Un foglio separato, vale a. 15.
 I fogli arretrati e di prova, ed i fogli della inserzione giudiziaria, cont. 25.
 Nuovo foglio, a. 3. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbracciano.
 Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

VENEZIA 6 MARZO.

Decisamente il signor Rouher fa una grande paura ai suoi avversari. All'Assemblea vogliono contestare ora l'elezione. Il Soir ci fa sapere quali sarebbero le cause della chiesta nullità. I funzionari corsi sono, si dice, quasi tutti bonapartisti; il solo funzionario repubblicano è il Prefetto. Ora le Autorità sono intervenute nell'elezione, distribuendo persino i bollettini, precisamente come si faceva ai tempi delle candidature ufficiali sotto l'impero. Per queste ragioni si tenta d'invalidare l'elezione del sig. Rouher. E l'Assemblea è caparissima d'invalidarla. Però essa dovrebbe fare l'ovvia considerazione, che il sig. Rouher fu nominato con una così imponente maggioranza di voti, da ritenere che egli sarebbe rimasto eletto anche senza gli sforzi dell'Autorità; che quella maggioranza fu più imponente ancora, perché il Governo commise l'errore grandissimo di prorogare l'elezione di Atiaccio, in odio del sig. Rouher, e che finalmente se ora l'Assemblea commettesse l'errore d'invalidare l'elezione del sig. Rouher, questi tornerebbe all'Assemblea con una maggioranza ancora più forte. Dall'altra parte se i funzionari locali han fatto propaganda per il sig. Rouher, il Governo centrale, rappresentato dal Prefetto repubblicano, non è stato colle mani alla cintola. Esso ha messo in opera tutti i mezzi per impedire l'elezione del sig. Rouher, e se ora la sconfitta gli duole, non è una buona ragione che l'Assemblea invalidi per odio di parte, l'elezione dell'ex ministro di Napoleone III. Del resto il signor Rouher non ha certo da lagnarsi del modo con cui lo trattano. Tanto il Governo che l'Assemblea fanno il possibile per erigerlo in piedistallo. Se continueranno a fargli una guerra di questo genere, in poco tempo il sig. Rouher diverrà un uomo popolare in Francia. I dispetti del sig. Thiers e dell'Assemblea, potranno fare anche questo miracolo!

Il processo del sig. Janvier de la Motte, quel prefetto napoleonico, ch'era accusato di aver adoperato i denari pubblici affidatigli, a pagamento delle sue disolutezze, mutò aspetto ad un tratto. Il sig. Puyeuquier, ministro delle finanze, fece una deposizione favorevole all'accusato, e riuscì l'autenticità d'un documento, secondo il quale il sig. Janvier de la Motte sarebbe stato debitore al Ministero dell'interno di 213,000 franchi. Le parole del signor Puyeuquier fecero una grandissima impressione.

Fatto sta che i giurati assolsero il signor de la Motte, quantunque il pubblico Ministero, facendosi giudice delle differenze tra il ministro delle finanze e il Ministero dell'interno, dichiarasse di accettare per valido il documento ricusato dal Ministero delle finanze. Questa assoluzione parve bene accetta alla pubblica opinione. Il sig. Janvier de la Motte era stato arrestato in Svizzera, e tradotto sul suolo francese, e il suo processo si ritiene opera del sig. Dufaure, ministro della giustizia. Ora le deposizioni del sig. Puyeuquier, ministro delle finanze, avrebbero sdegnato il sig. Dufaure, il quale, come abbiamo detto ieri, aveva offerto la sua dimissione se non si ritirava il suo collega delle finanze. Si dice che i due ministri sieno ormai decisi di non rimanere entrambi al potere, ma il telegrafo non ci ha ancora fatto sapere quale sia veramente il ministro che se ne va.

Si annuncia per domani o posdomani all'Assemblea di Versailles la discussione del progetto di legge Lefranc per reprimere gli attacchi della stampa contro il Governo e l'Assemblea. Il sig. Thiers prenderà in questa occasione la parola. Non è certo da meravigliarsi se il signor Thiers prenderà parte alla discussione; i suoi precedenti, la natura del suo carattere non ce ne lasciavano alcun dubbio. Se non che il suo intervento nella discussione toglie in parte la libertà all'Assemblea. Dopo ch'egli avrà difeso con calore il progetto Lefranc, ch'è un'arma data al Governo per perpetuare l'attuale stato provvisorio, l'Assemblea saprà che, se respingerà il progetto, il sig. Thiers offrirà la sua dimissione, e allora si ripeterà la solita commedia delle dimissioni ritirate dietro insistente preghiera dell'Assemblea; commedia che, a forza di essere ripetuta, ha già stancato la Francia, e può provocare una volta o l'altra fischiate solenni. Dopo il voto della legge sui tessuti, il sig. Thiers aveva promesso che sarebbe intervenuto più raramente alle discussioni, ma alla prima occasione egli torna, come si vede, sulla breccia.

P.S. — Un disappunto reca la notizia ufficiale che le dimissioni del sig. Puyeuquier furono accettate, e che fu incaricato dell'interno delle finanze, il sig. Goulard ministro del commercio.

Relazione generale sui provvedimenti di finanza.

Pubblichiamo l'intera Relazione dell'onorevole Minghetti, in cui porge ragione delle discussioni e deliberazioni della Commissione dei provvedimenti di finanza:

PARTE PRIMA. — Il Bilancio.

Nel 10 marzo dell'anno 1870 l'on. Sella, ministro delle finanze, si presentava alla Camera, e faceva l'esposizione finanziaria. Dopo avere determinato le condizioni del bilancio del Regno e il disavanzo fra l'entrata e la spesa, distingueva questo disavanzo in due categorie. Poneva nella prima la somma occorrente ad ammortamento annuo di prestiti; nella seconda, tutto il disavanzo restante, e questa per sé sola ammoniava a 100 milioni.

Per provvedere alla prima categoria proponeva di emettere tanta rendita consolidata quanta occorreva annualmente ai rimborsi di capitale.

In sostanza, creava un nuovo debito per estinguere un antico, sebbene il nuovo fosse di necessità a condizioni più dure. E qui giova fare due avvertenze: prima, che in simile modo si provvedeva da molto tempo per leggi speciali anche alle somme richieste per la costruzione della ferrovia ligure, voglio dire si emetteva annualmente una rendita corrispondente al capitale impiegato, in secondo luogo, che il metodo medesimo fu adottato ed esteso eziandio alla costruzione delle ferrovie calabro-sicule. La prima categoria dunque del disavanzo comprendeva non solo l'ammortamento, ma altresì codeste opere pubbliche straordinarie. Rispetto alla seconda categoria del disavanzo, il ministro voleva un pareggio assoluto ed immediato fra l'entrata e la spesa, ed a tal fine recava innanzi una serie di deliberazioni: economie nell'esercito ed anche negli altri rami dell'amministrazione, riforme ed aggravii d'imposta.

Il Parlamento si associò al concetto del ministro; e senza stabilire a priori la tesi assoluta del pareggio nell'anno 1871, siccome però aveva comune con esso l'intendimento di avvicinarsi quanto più si potesse, furono d'accordo stabiliti quei provvedimenti che tutti ancora ricordano. Codesto consenso del Ministero e del Parlamento, assecondato dal buon volere e dagli sforzi del paese, portò benefici frutti. Quella seconda categoria del disavanzo, quella cioè ond'erano esclusi i rimborsi di capitale e la costruzione delle ferrovie, fu ridotta nel bilancio a soli 20 milioni.

Ma poco appresso due fatti gravissimi seguivano. Una guerra inaspettata e terribile tra la Francia e la Germania cangiava le sorti d'Europa; e intanto l'Italia giungeva al compimento della sua impresa nazionale mediante l'acquisto di Roma. Gli influssi di codesti eventi si fecero tosto sentire sul bilancio. Il debito pubblico pontificio, sproporzionato alla entrata di quel piccolo Stato, fu dall'Italia necessariamente unito col proprio. Le spese di trasferimento della capitale a Roma formarono un onere temporaneo non lieve. I risparmi introdotti nell'esercito e nella marina, appena iniziati, cessarono; e la opinione pubblica invocò un ordinamento militare, che rispondesse alle nuove condizioni d'Europa ed un sistema di difesa tale, che mettesse la penisola al sicuro da ogni esterno assalto.

La situazione odierna è esposta dall'onorevole ministro delle finanze così: indipendentemente dall'ammortamento e dalla costruzione delle ferrovie, il disavanzo, ch'era disceso a 20 milioni circa, è risalito ad 80 milioni. Ed è evidente il modo, perchè il servizio di guerra e quello di marina ci hanno recato un aumento di 40 milioni; il bilancio dello Stato ex pontificio, che abbiamo assunto, ha accresciuto di 13 milioni circa il nostro annuo debito. Se la situazione economica d'Italia ha migliorato, e migliora notevolmente, quella particolare del bilancio è ricaduta in dure condizioni. Il masso che avevamo quasi risospinto al vertice della montagna, è rotolato giù di nuovo, e bisogna, almeno in parte, ricominciare l'opera faticosa.

Ma dopo l'introduzione di tante nuove tasse, dopo tanti aggravamenti delle antiche, è egli possibile di domandare il pareggio assoluto in un anno come nel 1870? Al ministro delle finanze pare di no. Egli limita la sua domanda al Parlamento per nuove tasse e nuovi aggravii al fine di cinque anni a 30 milioni, ma oltre a ciò suppone nello stesso tempo che le entrate, per la naturale svolgimento della ricchezza pubblica, crescano di 10 milioni all'anno; di che conclude che alla fine di quel periodo gli 80 milioni saranno coperti. Però ad una condizione: che cominciano da quest'anno non s'iscrivano più nuove somme nella parte passiva del bilancio per interessi di rendita pubblica, e per conseguenza ferme rimangano le spese.

Abbiamo, egli soggiunge, 80 milioni circa di ammortamento annuo di debiti, ne abbiamo 40 per quest'anno e 30 per successivi di lavori pubblici straordinari; il trovare ogni anno tal somma in prestito reca di necessità una iscrizione di circa dieci milioni in bilancio per cagione degli interessi. Codesto aggravio divora i civanzi che naturalmente verrebbero dal migliorare delle imposte attuali, e di tal guisa l'aumento naturale dell'entrata è assorbito dall'aumento annuo del debito. I vantaggi poi economici di non emettere rendita sono troppo chiari perchè occorra di enumerarli. Certo, la ragione di essa sul pubblico mercato determina la ragione generale dell'interesse dei capitali; e siccome la rendita è ricercata sempre, cessando l'offerta, si può pronosticare il suo elevarsi progressivo con beneficio grandissimo di tutta la economia generale, e con vero rigoglio della pubblica prosperità.

Tre sono dunque i punti capitali del suo disegno, per quanto riguarda il bilancio:

1. Cessare ogni emissione di rendita e quindi ogni aggravio ulteriore per questo titolo;
2. Confidare nell'aumento progressivo di dieci milioni delle entrate;
3. Gravare i contribuenti di altre imposte, che al termine di cinque anni possano fruttificare 30 milioni.

Di questa guisa si raggiungerebbe il pareggio. Il ministro non ha più insistito sulle economie. Il piano per riguardo alla guerra e alla marina era fallito interamente. Per l'amministrazione civile il ministro, conch'è vedere una probabilità di economie, si accontenta di restare nei limiti in cui siamo adesso. E questa è la sua tessera rispetto al bilancio.

Ma, se non si emette rendita, come provvedere al servizio del Tesoro?

Il ministro, nell'ipotesi che il bilancio sia modificato secondo le sue idee, e che l'aumento delle imposte proceda gradatamente, ne trae la conseguenza che il disavanzo della seconda categoria sarebbe nell'anno 1872 di 70 milioni, nel 1873 di 40 milioni, nel 1874 di 30 milioni, nel 1875 di 20 milioni, nel 1876 di 10 milioni, in tutto 170 milioni. Quanto all'altra categoria dei

disavanzi, in media abbiamo, come si disse, 80 milioni di rimborsi annui, in cinque anni 400 milioni. E, rispetto ai lavori pubblici straordinari, il ministro, supponendo che ne occorran 40 nel 1871 e 30 per ognuno degli altri quattro anni (nei quali immagina cessata ogni spesa di trasferimento della capitale), calcola in tutto 160 milioni. Perchè adunque il nostro concetto si verifici, gli fa mestieri di trovare in cinque anni 730 milioni.

Dove trovarli? S'è parlato altre volte d'una conversione volontaria dei prestiti ammortizzabili in consolidati; codesta operazione non differisce in sostanza da quella che si faceva prima, ma, se in'è lecita questa metafora, è condensata: invece di emettere rendita anno per anno per procedere all'ammortamento, essa vuol emettere tutta ad un tratto, e si continua nel futuro il pagamento degli interessi di quel capitale che avrebbe dovuto pagare in breve tempo. Guardando i nostri prestiti ammortizzabili principali, v'ha innanzi tutto il prestito nazionale, poi le obbligazioni della Regia, le obbligazioni demaniali e vari altri. Il ministro comincia dal primo e più importante, e propone la conversione di esso a condizioni che scemerebbero il nostro carico annuale sul bilancio di 19 milioni nel 1872, d'altre 27 per gli anni successivi. In questo provvedimento trova 130 milioni. Quanto alle altre conversioni, le rimanda ad un prossimo avvenire, anzi vi fa assegnamento per guisa da poter risparmiare nel corso di cinque anni, poniamo 110 milioni.

Trasformando alcuni prestiti, da ammortizzabili ch'erano, in consolidati, egli è condotto per naturale pendio a sospendere l'ammortizzazione del debito verso la Banca mediante le obbligazioni ecclesiastiche, dico a sospendere per cinque anni, e calcolando in media che si vendano annualmente 20 milioni di queste obbligazioni, se ne ripromette altri 100 milioni; propone inoltre che la Banca sia autorizzata ad emettere altri 300 milioni di biglietti, e a fornirli al Governo.

Di questa guisa perviene a conseguire circa 630 milioni.

Il ministro accenna alla differenza dei residui attivi sui passivi, inoltre al credito dello Stato verso le ferrovie romane di 46 milioni per le quali abbiamo in mano un pegno di obbligazioni vendibili, infine a parte del credito verso il fondo del culto, ma non fa positivo assegnamento sui residui che per 30 milioni, e provvede al restante attribuendo il servizio della Tesoreria alla Banca nazionale, ai Banchi di Napoli e di Sicilia, e alla Banca toscana, avvegnachè codesta operazione nel suo concetto lasci disponibile un fondo di cassa di 70 milioni.

E di tal guisa argomenta che, se non vi saranno circostanze straordinarie in Europa ed in Italia, le quali ora non possono prevedersi, il Tesoro valicherà questi cinque anni, senza bisogno di nuovi debiti, di nuove emissioni di carta, di nuove operazioni, e sino al 1877 potrà la finanza italiana riposare dai travagli dove fu sino ad ora martoriata.

L'esposizione del ministro è accompagnata da relazioni decennali per ciascuna Direzione generale, donde appariscono gli sforzi ed i progressi fatti nell'andamento dell'amministrazione.

Giova innanzi tutto riconoscere e non dimenticare che il piano del ministro fu accolto con favore e nel Parlamento e fuori. La Camera non solo decise, con insolita forma, di passare senz'altro alla nomina della Giunta che dovesse esaminare il piano medesimo, ma scelse a comporre questa Giunta uomini appartenenti alla parte che vuol votare col Ministero; la qual cosa non altro poteva significare se non il desiderio che il concetto ministeriale fosse confortato, migliorato, ove occorresse, ma conservato nella sua sostanza.

E veramente con tale intendimento la Giunta imprese ad esaminarlo. Nessun argomento di ordine politico fu introdotto nelle sue deliberazioni, se non il comune desiderio di non suscitare ostacoli alla presente Amministrazione. Ma, se per l'una parte appariva arduo l'abbracciare nelle previsioni un corso di cinque anni, per l'altra la molteplicità e la diversità dei provvedimenti rendeva difficile il convenirsi da tutti in tutte le parti con eguale sentimento, e collegarle in un solo concetto. Laonde parve alla Commissione più conveniente il fare un esame analitico di ciascuna proposta in sé medesima, modificandola ed emendandola secondo il suo giudizio. Che se i risultati di questo esame analitico avessero per avventura concordato coi risultati del disegno complesso del ministro, ancorchè si fossero battute due vie diverse, pur si poteva giungere al medesimo fine. Ma non si deve passar sotto silenzio il sentimento unanime della Giunta, che d'ora innanzi non si debbano più congiungere tante e così disparate materie in un solo progetto di legge, sforzando la Camera a votare o respingere tutte insieme. Se un siffatto procedimento potè trovare scusa in circostanze al tutto eccezionali, e durante il periodo nel quale supremo intento e suprema legge era l'impresa nazionale, ora che questa è compiuta, voluti tornare ai metodi normali e propri di un Parlamento; e anziché subordinare le questioni amministrative alle politiche, scioglierle al possibile e tenerle distinte, di che il ministro stesso pare essere persuaso.

Ora ecco la serie delle deliberazioni che la Giunta ha preso, e le ragioni loro sommarie; ciascuna proposta avrà un allegato con relazione speciale dove queste ragioni sono svolte e confortate dai necessari documenti. Viene da ultimo l'elenco delle memorie e petizioni presentate su questi provvedimenti: altre ce ne furono inviate che riguardavano altre tasse come il macinato; ma la Giunta non potè esaminarle, non essendo materia di sua competenza.

Qual è la situazione del bilancio di previsione per il 1872? Sceverando ciò ch'è veramente competenza dell'anno dal fondo di cassa e dai residui attivi e passivi (dei quali parleremo altrove), ecco il risultato delle votazioni del Parlamento:

Entrate previste per il 1872 . L. 1,072,194,903 44
 Spese previste 1,232,088,242 39

Disavanzo L. 159,893,338 95

Però, a questo risultato sono già da fare alcune aggiunte e sottrazioni. Il ministro ha dichiarato che gli accertamenti della ricchezza mobile fanno congetturare che sui 156 milioni iscritti in questo capitolo dell'entrata per il 1872, sarà per verificarsi una diminuzione di 10,000,000. Inoltre, dal 1.° gennaio a questa parte, il Parlamento ha votato le seguenti somme:

Bilancio della guerra: L. 4,500,000
 Per armi portatili 3,000,000
 Per provvigioni di mobilitazione 4,500,000
 Per opere di difesa territoriale
 Bilancio dei lavori pubblici:
 Strada da Genova a Piacenza
 per Bobbio 500,000

L. 12,500,000

Aggiungendo queste somme alla spesa e detraendo l'altra dall'entrata, si ha un disavanzo totale di L. 182,393,338 95, che, secondo l'usata divisione in due categorie, si distingue così:

Ammortamento di capitali, costruzione di ferrovie e trasferimento della capitale L. 109,228,202 51
 Disavanzo rimanente 73,165,136 44

L. 182,393,338 95

Però si noti che qualora la Camera accettasse il concetto del ministro di non emettere rendita per provvedere alla prima categoria dei disavanzi, si dovrebbe togliere dal bilancio la somma già iscritta per tal fine di 9,114,778 13

e quindi il disavanzo si ridurrebbe a L. 173,278,560 82

Si può egli sin d'ora calcolare il disavanzo fra l'entrata e la spesa degli anni venturi? Certo è cosa difficilissima e piena d'incertezze, e però noi ci limitiamo ad accennare ai cambiamenti che oggi ci sono noti più a guisa d'indizio, che di affermazione.

Dovranno iscriversi sei milioni di più sulla marina in virtù del nuovo piano organico, e un milione di più per la navigazione.

I rimborsi di capitali, da 76 milioni che sono in quest'anno, saliranno negli anni venturi a 79, 80, 81, 82 milioni. D'altra parte, dovrebbero cessare coll'anno presente le spese per trasferimento della capitale di 9 milioni.

Rispetto alla costruzione di ferrovie fatta direttamente dallo Stato, o alla quale lo Stato concorre, talune finiscono, altre, come quella del Gottardo, incominciano. Nella Relazione pubblicata dal ministro dei lavori pubblici si leggono, per questi due titoli, le seguenti variazioni in paragone delle somme iscritte nel bilancio 1872.

1873 in più L. 3,154,030
 1874 in meno 16,260,892
 1875 in meno 25,652,304
 1876 in meno 27,292,800

E in effetto, di qui a due anni cesserà la spesa di costruzione della ferrovia ligure, 11 milioni, e poco appresso il concorso per quella di Savona, 9 milioni; sarà compito il pagamento della linea Massa-Firenze, 9 milioni, e così altri minori concorsi saranno finiti.

Vero è, che il ministro dei lavori pubblici in queste medesime tabelle, indica nuove spese di genio civile, di posta, di servizi idraulici, di porti e fari, di concorsi a strade nazionali e provinciali, e a ferrovie secondarie, per le quali si restituirebbe in bilancio la stessa somma sotto altre forme; però la massima parte di codeste nuove spese, non che approvata, non fu tampoco proposta al Parlamento. Ma il ministro delle finanze consente anch'esso nel concetto del suo bilancio, e salvo la spesa per trasferimento della capitale, mantiene per cinque anni la medesima cifra in bilancio per titolo di opere pubbliche straordinarie.

II.
 E' egli possibile di assottigliare l'esercito e la marina e ricondurli a quei termini esigui, ai quali erano stati addotti nel 1870?

Codesta materia invero non è di competenza della Giunta; ma chi ben guardi vedrà che l'opinione pubblica ed il Parlamento l'hanno già risolta: quella invoca con unanime grido che l'ordinamento militare sia vigoroso e degno di una nazione, la quale esige che i diritti propri siano rispettati, mentre dal canto suo rispetti i diritti altrui, ed altro non dimanda fuorchè pace e buone attinenze con tutti i potentati d'Europa; questo ha sanzionato coi suoi recenti voti sul bilancio, per le armi portatili, e per la difesa la somma stabilita a tal fine. Adunque, per ora almeno, non è da fare assegnamento su questi risparmi.

Ma se i risparmi non si possono fare sull'esercito e sulla marina, non potrebbero farsi almeno sull'amministrazione civile?

Codesto è stato per lungo tempo il tema prediletto di molti, tantochè parve loro, che in ciò solo potesse trovarsi l'equilibrio fra le entrate e le spese. Il ministro presente, pigliando il Governo della cosa pubblica, riavvivò simiglianti speranze, ma le difficoltà pratiche lo hanno persuaso che grandi riduzioni nelle spese non sono più sperabili, perchè, se in alcune parti dell'amministrazione si può ancora utilmente sfondare, semplificare, essere più parchi e più severi, in altre invece occorre porger sussidii e compensi, cosicchè il problema si presenta oggi all'animo piuttosto in forma di miglioramento dei servizi,

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Province soggette alla giurisdizione del Tribunale d'appello veneto, nelle quali non ha vi giornale specializzato autorizzato all'inserzione di tali Atti.
 Per gli articoli cont. 40 alla linea; per gli Avvisi cont. 25 alla linea per una sola volta; cont. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cont. 25 alla linea per una sola volta; cont. 45 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cont. 50 alla linea.
 Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

che di riduzione di spesa. Certo è d'uopo riconoscere che, appena cessato il primo periodo del nostro rivolgimento, e quell'impeto di guerra, e quei commovimenti onde le Province nostre si congiunsero e costituirono il Regno d'Italia, fu cominciata e perseguita con brevi interruzioni l'opera dell'introdurre economie nell'Amministrazione civile; ma quanto più si procede, più scarso diviene il margine ad operare. Nondimeno ricordiamo al ministro i molti studi che a tal fine le Commissioni passate del bilancio hanno istituito, quelli fatti dalle Commissioni speciali del 1866 e del 1870, e il voto tante volte ripetuto da tutte le parti della Camera, che le piante organiche dell'Amministrazione siano votate per legge, e non possano modificarsi o ampliarsi ad arbitrio del Ministero. Noi vorremmo, che questo argomento delle possibili economie si trattasse in Parlamento con ampia ed imparziale disamina, per elicerne tale un giudizio che fosse norma della pubblica opinione. Ma riconosciamo che, qualunque sia questo giudizio per risultare, l'argomento deve essere trattato principalmente al fine della buona Amministrazione, e dell'esattezza dei pubblici servizi, non come espediente di bilancio o di Tesoro.

III.
 Si può col ministro fare assegnamento sopra un naturale progresso nelle entrate di dieci milioni annui per lo spontaneo svolgersi della ricchezza, e per le più sollecite cure dell'Amministrazione?

Potrà a taluno parere arida questa fiducia; nondimeno, in quanto all'anno corrente, il Parlamento ha mostrato di crederlo, consentendo nelle cifre proposte dal ministro del bilancio di prima previsione per le entrate; e in quanto agli anni venturi, se si pon mente che alcuni cespiti d'entrata, per esempio le dogane, scemarono per cause straordinarie e temporanee, come la guerra del 1870; che l'imposta sui fabbricati dalla quinquennale lustrazione avrà qualche vantaggio; che la tassa del macinato non rende ancora tutto quel provento che pure pareva doverne ricoprire, e che fu cagione precipua perchè molti si scabberassero a votarla nonostante la sua durezza; se si pon mente a quel movimento che si palesa nell'industria e nel credito italiano, si può sperare, che al desiderio non venga meno l'effetto, e la Giunta in questa parte non dissentendo dal Ministero, augura che nulla venga a turbare la lieta previsione. (Continua.)

Il *Sicile* pubblica il seguente articolo concernente i rapporti fra la Francia e l'Italia, prendendo occasione dalla nomina di Fournier:

«Dipende solamente dalla Francia il collocarsi bene con l'Italia, di avere per sé non solo il Governo di Vittorio Emanuele, ma quel che più importa l'opinione pubblica della penisola. Per far ciò, ci sarebbe una prima misura da prendere, da noi cento volte consigliata, quella cioè di richiamare l'ambasciatore presso la Santa Sede, sig. d'Harcourt. Non è straordinario e anche ridicolo per la nostra Repubblica di avere due ministri a Roma? Un accreditato presso il Re d'Italia, l'altro presso il Papa? Un ambasciatore presso la Casa di Savoia è indispensabile, ma che cosa fa quest'ambasciatore presso il Papa, che è solo un Sovrano ideale? Il Papa è un Monarca spirituale, che decide interessi spirituali. Se avessimo qualche cosa da proteggere su questo terreno, ci occorrerebbe per mandarlo, non un laico, ma un dottore in teologia o meglio un Arcangelo. Non è tale, crediamo, il sig. d'Harcourt. Per quanto possa conoscere il Vaticano, gli manca una cosa: non ha il diploma sacro che giustifichi il suo impiego.

«Sarebbe dunque atto politico il porre fine a quest'ineccepibile dualismo. Il primo nostro interesse non è quello di lusingare la vanità di un personaggio altre volte Sovrano temporale, oggi semplice capo della religione, che nell'Europa occidentale porta ancora il nome di Papa; si è di annodar coll'Italia, divenuta grande Potenza, delle relazioni di amicizia solide e durevoli. Questa necessità è tanto più evidente, inquantochè in Italia lavora una diplomazia nemica, abile a approfittare di tutti i nostri errori.

«Le gite da Berlino a Roma e da Roma a Berlino non sono un mistero per nessuno. Giorni indietro il Granduca di Mecklenburgo si recava in Egitto, traversava l'Italia e si fermava alla Corte del Re. Dopo lui fu la volta del Principe Federico Carlo che, per recarsi sulle rive del Nilo, stimò opportuno fermarsi a Roma ove ancora soggiorna. Nello stesso tempo degli inviti militari italiani partivano per Berlino colla missione ostensibile di studiare la difesa delle coste e delle frontiere. Oggi vedesi il sig. d'Arnim prender la strada di Roma per recarsi a Berlino e annunziarsi come prossimo un viaggio del sig. di Moltke a Roma.

«Questo concorso di visite, sulle quali si potrebbero fabbricare tante supposizioni, è l'effetto dell'azzardo o è dovuto a qualche meccanizzazione? Non lo sappiamo, e pensiamo che il Governo francese non ne sa nulla di più, perchè il sig. d'Harcourt, suo ambasciatore presso il Vaticano, è mal collocato a tal uopo. E dunque con un sentimento di reale soddisfazione che accogliamo la notizia della partenza del signor Fournier per Roma. E tempo che la Francia sia rappresentata alla Corte italiana; è tempo che si metta in grado di combattervi l'influenza e le mene dei suoi avversari. La nomina di un ambasciatore è il primo passo in questa via; il secondo passo sarà nell'adozione di una politica francamente amichevole verso l'Italia.

Il *Journal des Débats* dedica poche righe alla nomina di Fournier, dicendo:

«I giornali ultramontani sono naturalmente molto malecontenti della nomina di Fournier che pretendono essere libero pensatore. Non ne sappiamo nulla; ma quel che non ci sembra dubbio si è che ogni altro diplomatico, libero pensatore o cattolico, nominato in rimpiego del

una crisi di gabinetto. Il ministro di giustizia, Dufaure, dichiarò di non voler rimanere nel gabinetto in unione a Quettier, e tutto l'affare verrà, senza dubbio, discusso in seno all'Assemblea nazionale. A Thiers non rimane altro, che gettar più presto che sia possibile fuori del bordo il suo ministro di finanza, di sistema proibitivo.

Leggesi nella *Liberté* in data di Parigi 4: Il sig. Fournier, se siamo bene informati, partirà per Roma verso il 15 corr. Non vi sarebbe se non una breve apparizione, e tornerebbe a Parigi subito dopo presentale le sue credenziali, per regolarvi alcuni affari in vista della sua definitiva installazione nella capitale d'Italia.

Togliamo da un carteggio londinese del *Times* i seguenti particolari sul primo interrogatorio subito dall'autore dell'innocuo attentato contro la Regina d'Inghilterra, nell'ufficio di Braw Street:

Alle 2 pom. è introdotto il prigioniero. Il signor Pollard è incaricato dell'accusa. L'imputato non ha difensore. Interrogato sul suo nome e prenomi, egli risponde chiamarsi Arthur O'Connor. Il signor Pollard in allora si alza e dà lettura d'un articolo della legge così concepito:

« Se qualcuno, da presso alla Regina è latore d'un fucile, d'una pistola o d'altre armi da fuoco, o se impugna una di queste armi col'intenzione di servirsene per far del male a S. M., o per farle paura, è colpevole d'un crimine; riconosciuto colpevole dinanzi i Tribunali, esso potrà essere condannato a piacere della Corte alla deportazione per sette anni, o al carcere con o senza lavoro forzato, per un termine che non eccederà i tre anni. Durante questa detenzione il colpevole sarà frustato in pubblico o privatamente, secondo la volontà del giudice, ma non più di tre volte. »

Terminata la lettura, l'avvocato riassunse i fatti, e fece conoscere al pubblico il contenuto della petizione che al momento dell'attentato O'Connor teneva nella mano sinistra.

È una supplica di messa in libertà dei prigionieri feniani, che il disgraziato voleva firmare la Regina, nel tempo stesso ch'ella si interdiceva il diritto d'annullare quanto aveva concesso.

La relazione di questa petizione è abbastanza curiosa; tutte le formule sono in essa scrupolosamente osservate. Essa contiene inoltre una specie di epilogo che si riferisce alla persona stessa dell'accusato, e che offre un'idea dello stato mentale d'esso. Ecco:

« Atteso che un individuo di nome Arthur O'Connor, dimorante in Church Row 4, città di Londra, dopo d'aver commesso un attentato contro la mia reale persona, s'è costituito prigioniero, e ch'è pronto a subire la pena del suo crimine; Noi Vittoria, Regina della Gran Bretagna e d'Irlanda, impegniamo la nostra parola d'onore, che nel caso in cui il nominato O'Connor fosse condannato alla pena capitale, non sarà applicato come un delinquente ordinario, ma verrà fucilato come un cristiano, un repubblicano, e come un uomo che non ha mai fatto male ad alcuno dei suoi simili. Dopo la sua morte il suo corpo sarà consegnato nelle mani dei suoi amici che gli daranno sepoltura nel luogo che crederanno più conveniente. »

Firmato il 27 febbraio. Si passò in seguito all'audizione dei testimoni, fra i quali si trovavano lo scudiere particolare della Regina, signor John Brown, S. A. R. il Principe Leopoldo ed alcuni altri testimoni della scena, che non deposero alcuna nuova informazione. O'Connor fu rinviato quindi alle Assise.

La *Presse* di Vienna del 4, parlando dell'attentato alla vita della Regina d'Inghilterra dice: I periodici di Dublino esprimono il profondo dispiacere che l'idiota che minacciò la vita della Regina sia d'origine irlandese. Il *Times* irlandese dice che la miglior punizione di questo giovane delinquente sarebbe di ben bastonarlo. Il *Freeman's Journal* è d'avviso, che anche i più minuti dettagli di quell'eccesso hanno l'impronta della pazzia.

La *Gazzetta* di Torino ha i seguenti telegrammi particolari: Madrid 3 (rit). — Dispiace dell'Avana annunzio che si son fatte grandi accoglienze da quel Governo e da quella popolazione al Gran-duca Alessio e alla squadra russa. — Ieri il Principe si recò a un ballo dato dal Municipio, e domani si recerà ad altro sulla fregata *Gerona*. Berlino 4. — Il ministro conte Eulenburg presentò alla Camera dei deputati un progetto di legge tendente a dichiarare morti i dispersi della guerra 1870-1871.

Berlino 4. — Fra breve avrà luogo l'incorporazione del Ducato di Lauenburgo all'Impero. — Viene ufficialmente smentita la voce sparsa dai giornali di dissapori esistenti nel Ministero. Londra 4. — In seguito alle deposizioni aggravanti di O'Connor si sono effettuati molti arresti in Irlanda.

Il *Cittadino* ha i seguenti dispacci: Vienna 5. — L'eventualità che tramonti l'accordo galiziano è sempre più probabile. Zagabria 4. — Furono per ordine del Governo moderate le persecuzioni contro la stampa. Madrid 4. — Il primo battaglione di volontari è partito per Cuba.

Berlino 4. — L'imperatore effettuò le dotazioni nell'anniversario della ratifica del trattato di pace. Versailles 4. — Giovedì o venerdì verrà discussa in seduta pubblica dell'Assemblea la legge Lefranc. — Thiers vi prenderà la parola.

Londra 4. — Il principe di Galles passerà la primavera a Nizza. — Domenica ventura sarà a Parigi, per partire lunedì alla volta di Nizza.

L'Osservatore Triestino ha i seguenti dispacci: Vienna 5. — La Camera dei signori approvò senza alcun cambiamento la legge sulle elezioni di necessità, nella forma ammessa dalla Camera dei deputati, con 72 voti contro 10. Camera dei deputati, con 72 voti contro 10. Camera dei deputati, con 72 voti contro 10. Camera dei deputati, con 72 voti contro 10.

Vienna 5. — La Camera dei signori approvò con 72 voti contro 10 la legge elettorale conforme al testo approvato dalla Camera dei deputati. Bucarest 4. — Il Senato approvò la ferrovia di Jassy fino alla frontiera russa. La Camera approvò il bilancio rettificato del 1872 che

reca un aumento di 1.222.671 franchi. Prese in considerazione la convenzione postale telegrafica.

Berlino 5. — Austriache 236 1/2; Lombardo 425 3/4; Azioni 209 1/4; Italiano 67 1/4; ferma.

Parigi 5. — Francese 56.70; Italiano 68.47; Lombardo 482; Obblig. 252.50; Romane 117.50; Obbligazioni 178.50; Ferr. V. E. 202.50; Merid. 212.50; Cambio Italia 7 1/2; Obbligazioni tabacchi 475; Azioni 707.50; Prestito francese 89.67; Londra vista 25.36 1/2; Aggio oro p. 0.00 3 — Consoli loto inglese 92.78; Banca franco-italiana 570.

Parigi 6. — Il *Journal Officiel* pubblica un Decreto che incarica Goulard dell'interim del Ministero delle finanze in luogo di Pouyer-Quertier, la cui dimissione fu accettata.

Vienna 5. — Mobiliare 349. — Lombardo 212.50; Austriache 396; Banca nazionale 846; Napoleoni 8.91 1/2; Argento 43.90; Cambio Londra 112.20; Austriaco 72.60. Chiusa migliore.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Torino 6. — Il *Monitore delle strade ferrate* annunzia che ieri fu firmata a Torino tra i delegati delle Società delle ferrovie italiane una Convenzione per servizio cumulativo delle merci e dei passeggeri fra tutte le Stazioni. La Convenzione andrà possibilmente in vigore entro il corrente mese.

Berlino 5. — Le dotazioni ai generali si ripartiranno il 22 marzo, anniversario della ratifica del trattato di Versailles. I generali sono una ventina.

Berlino 6. — Affari animati; Banca franco-italiana 83 1/2 a 84 1/2, cioè 505 a 572.

Francforte 6. — Banca franco-italiana, ricercata, 147 a 149.

Versailles 5. — (Assemblea). — Il presidente legge una domanda d'interpellanza di Du Temple, relativa al ritardo della discussione delle petizioni sulla questione romana.

Dopo animata discussione, l'Assemblea aggrava a tre mesi la discussione dell'interpellanza. (Nuova agitazione.)

Chesnelong domanda se il Governo, d'accordo colla Commissione, consente che le petizioni sulla questione romana sieno discusse alla fine della prossima settimana. Il Ministero degli esteri risponde sì.

Bruxelles 5. — (Camera). — Discussione sul bilancio degli affari esteri.

Alla discussione del capitolo del mantenimento d'un ministro presso il Papa, il ministro dice che esso è necessario per difendere gli interessi morali e religiosi della maggioranza della popolazione belga.

Londra 5. — Inglese 92.78; Italiano 67 1/4 a 67 1/4; Spagnuolo 31 1/4 a 31 1/2; Turco 50 3/4 a 51.

Elezioni politiche.

Velletri. — Ballottaggio tra Novelli e Caelani.

Il 3 marzo 1872 fu l'ultimo giorno per un'altra preziosa esistenza. Il nob. **Pietro Bassi** non è più. Dopo 76 anni di vita, egli fu tolto ai figli, alla famiglia, ai parenti, ai numerosi amici, che piangono tutti amaramente la sua perdita. Uomo di sentimenti deliziosi, di carattere mite, di eletta intelligenza e cultura, era altamente stimato, e lo adoravano i poveri per lo spirito di vera carità che animava il suo cuore, bel cuore che non fu trovato mai chiuso da chi, costretto dalla sventura, ebbe a richiederlo di soccorso. Fu magistrato diligentissimo, integerrimo, rispettato dai colleghi, amato dagli inferiori e stimato sempre dai superiori. Ebbe anche il carico di ufficio onorifico, sedendo a membro del Collegio legale di Padova; come magistrato, prese parte al processo famoso che s'iniziò dopo l'epoca gloriosa del 1848 per servizio di farmacia nel Distretto di Dolo. Colla sua mente serena, colla sua natura dolce, coll'imparzialità del suo carattere, non si può dire che sia venuto meno una sola volta alla equità e rettitudine nell'amministrazione della giustizia, ch'egli per sentimenti di vera religione, per integrità di carattere, per profondo amore al suo paese mise sempre innanzi ad ogni riguardo, ed a personali convenienze. Dove poi riflussero di vivissima luce le doti sublimi dell'animo suo, fu in mezzo a la famiglia, ch'egli amò profondamente. Visse sempre col figli e col'adorata consorte, che aveva soltanto da due anni perduta. Nessuno meglio di lui comprese il culto domestico, ed i suoi figli ch'lo corrispondevano di puro e grandissimo affetto e lo assistettero assiduamente fino all'ultimo istante della sua vita, oggi pur troppo sentono quanto valesse la presenza di lui a rendere più preziosa la felicità che regnava fra loro. Ed oggi invece domina tra loro il dolore, dolore il più giusto ed il più legittimo. Ma consolatevi, o figli amantissimi: vostro padre lasciò una larga eredità di affetti fra voi, ed un'altra non meno cara e preziosa agli amici. Chi lo conobbe non può non averlo stimato; chi lo avvicinò terra sempre viva nel cuore la memoria di lui.

6 marzo 1872.

E. TROMBINI.

Sinistro ferroviario. — Ieri sera c'è mancata la posta di Roma, ed anche questa volta il ritardo è dovuto ad un sinistro ferroviario. La *Gazzetta del Popolo* di Firenze ce ne dà i seguenti particolari:

Un altro inconveniente ferroviario, ed anche questo sulla linea Firenze-Roma!! Il treno omnibus, giunto sulle prime ore del mattino presso Spoleto, è uscito dalle rotaie, ha guastato la strada e prodotto un grande ingombro sulla linea.

Il treno che veniva da Roma s'è dovuto necessariamente fermare, ed è occorso fare il trabordo dei passeggeri. Così il treno, invece di arrivare a Firenze alle 7.45, è giunto nientemeno che a mezzogiorno.

Disgrazie di persone non ne sono avvenute, ma pare che danni ve ne siano, e non troppo leggieri.

Soscrizione Wagner. — La *Rivista Europea* di Firenze, dopo di avere pubblicato una lettera, per verità assai bella, di Edoardo Schuré, su *Riccardo Wagner e il suo teatro a Bayreuth*, apre una sottoscrizione per concorrere alla costruzione di quel teatro ed all'esecuzione dei costetti poeti musicali di Wagner, e vi contribuisce per la prima con L. 100. Buon pro lo faccia.

Corte d'assise. — Circolo di Udine.

Presidente cav. Sellenati. — P. M. cav. Castelli S. P. G.

8 marzo. — Falsificazione di monete contro Giampoma Filippo. — Dif. avv. Antonini.

9 — Falsificazione di biglietti di Banca contro Saccomani Francesco. Paccora Lodovico, Cheli Pasquale. — Dif. avv. Schiavi, Putelli, Murero.

12 — Incendio contro Flaminio Gaspare. — Dif. avv. Malisani.

13 e 14 — Omicidio contro Caratti Giuseppe. — Dif. avv. Forni.

15 — Falsificazione di banconote austriache contro Vogrich Antonio, Podrecca Giuseppe. — Dif. avv. Schiavi e Malisani.

16 — Furto contro Zanin Francesco, Del Bianco Giuseppe, Zante Lorenzo, Toffolo Antonio. — P. M. Favretti, Procuratore del Re. — D. I. avv. Presani.

19 e 20 — Infanticidio contro Ardit Maria, Bian Rosa. — Dif. avv. comm. P. S. Mancini, avv. Marchi, avv. E. Calucci.

22 — Infanticidio contro Agostini Luigia. — Dif. avv. G. B. Billia.

Pubblicazione. — Sono uscite le puntate 7, 8 e 9 del vol. XV del *Giro del Mondo*. Esse contengono: *Ricordi d'un viaggio tra gli Slavi del Sud; Giovanni da Montecorvino ed i primi missionari della Cina al principio del secolo XIV; e Quattro mesi in Florida*. Le incisioni raffigurano: Donne eroiche dei confini militari, fabbro ferro zingano, mercante bosniaco, posti dei Confini militari, donne dei Confini di religione greca, tavollette d'allarme, nobile Bosniaco musulmano, donne dei Confini, case dei Confini militari, colonne dei Confini militari, stadino e contadine nei dintorni di Agram, stadino nel parco di Massimin, capanna svizzera, granger dei Confini, stufa, casa volante, ritorno al pascolo, veduta d'un rassetto, pastore dei confini, contadini bosniaci, donne valache, veduta di Jacksonville, una terribile sorpresa, pulce penetrante, Menave lo scavalto, Paddy Kavr, tombe in un cimitero negro, Isole delle Magv.

Cometa. — L'astronomo Plantamour, al quale fu affidata la predizione della fine catastrofe in seguito all'urto d'una cometa colla terra, ha scritto al *Suez Times*, per ismentire ch'egli abbia mai pensato o detto alcun che di simile. E a questo proposito giova riportare queste notizie sulle comete.

La loro natura intima sembra ancora affatto sconosciuta, ma si può accertare che non sono meteorite prodotte alcune volte dall'atmosfera come qualcuno favoleggiò, ma veri astri permanenti composti di enormi ammassi di materia sottile e nebulosa, al cui confronto le più sottili nuvole che si veggono sulla terra tutte investite dalla luce, possono tenersi come corpi assai densi in comparazione dell'estrema rarezza della massa delle comete. Secondo Babinet, una cometa grossa come la terra peserebbe 30 mila chilogrammi soltanto! Enorme è il numero delle comete, ma per la loro lontananza non sono che di rado visibili. Come i pianeti sono esse soggette all'attrazione del sole, dal quale però, nel loro corso, si allontanano enormemente ed anche per sempre, andando a visitare altri sistemi planetari od a perdersi nell'immensità. In esse si distinguono tre parti: 1. il *nucleo*, ch'è il disco centrale e la parte più luminosa e più densa. 2. La *chioma*, cioè quella nebulosa luminosa che circonda il *nucleo*. 3. La *coda*, cioè quella striscia luminosa che esse traggono dietro a sé talvolta fino a 16 milioni di leghe. Anche la figura delle comete così confusa ed indistinta conferma l'opinione che la loro sostanza sia cosa più sottile e più tenue della nebbia e del fumo.

Attraverso il suo corpo si possono vedere anche le stelle di minor grandezza, nascoste perfettamente da una nebbia leggera che si alza pochi metri sopra la terra. Potrebbe dunque spaventarsi il tocco d'una piuma così soffice? Compiuto il giro delle loro orbite sterminate tornano le comete a mostrarsi a noi, e la scienza è giunta coi suoi calcoli a determinare di alcune il ritorno ed a riconoscerle; ma queste non sono che quattro, una a *lungo periodo* e tre a *corto periodo*. L'anno 1832, l'annunzio dell'urto d'una cometa colla terra, mise tutti in ispavento. Era la cometa *Biela*, che compì la sua rivoluzione in circa 7 anni. Il 20 ottobre era il giorno predetto per la catastrofe e di fatti la cometa passò soltanto a 7 mila leghe di distanza dall'orbita terrestre: pure siamo giunti all'anno di grazia 1872!

Però questa cometa che ci fa visita di 7 anni in 7 anni, non è impossibile che si trovi una volta faccia a faccia colla terra. Si tratterebbe adesso della stessa cometa; però, secondo il calcolo d'Arago, sopra 281 milioni di casi, non ve ne è che uno di probabile urto della terra col *nucleo* d'una cometa, e dieci d'incontro colla *nebulosità*, ed incontrandosi con questa o colla *coda*, cioè che alcuni sommi ritengono avvenga più volte in un secolo, per la tenuissima sostanza gassosa della cometa non vi è nulla da temere, e ciò passerebbe affatto inosservato, tanto più che vicino alla terra perdono quasi ogni velocità, che è somma in vicinanza del sole, e dove allora, anche un vapore spinto così velocemente, potrebbe davvero produrre effetti spaventosi. Dato pure l'unico caso dell'incontro col *nucleo*, si può star tranquilli, giacché esso pure si crede della stessa materia, e se parte solida vi è, ha dimensioni piccole eccezionalmente. Per togliere o, o un timore ripeteremo la conclusione di Babinet, non l'iperbolica, se vogliamo: che cioè la terra incontrando una cometa non sarebbe turbata nella sua stabilità di quello che lo sia un convoglio della via di ferro per l'incontro d'una mosca.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE del 5 marzo del 6 marzo	
Rendita	73 42 1/2
— fine corr.	73 85
Oro	21 51
Londra	27 12
Parigi	107 50
Prestito nazionale	88 50
— ex coupon	—
Obblig. tabacchi	512
Azioni	510
Banca naz. Ital. (nominale)	40 0
Obblig. ferrovie meridionali	435 50
Obblig.	327
Buoni	550
Obblig. ecclesiastiche	86 60
Banca Toscana	1728 50

AVV. PARIDE ZAJOTTI, redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 6 marzo.

Oltre agli arrivi ieri annunziati, avremmo da Newcastle, il piroscafo inglese *Black Sea*, cap. Wright, con carbone per giovinella; ed oggi da Trieste, il piroscafo austr. *Trieste*, con passeggeri e merci, racc. al Lloyd austr. La *Rendita* sculetana da 67 1/2, e 67 1/2, in oro, ed in carta a 73.40. Prestito naz. a 88 1/2, da 20 franchi d'oro da lire 21.80 a lire 21.81. Carta da 20 franchi 70 a fior. 37.70 per 100 lire. Banconote austr. a 91, e lire 2.41 1/2 per fiorino.

Milano 4 marzo.

All'apertura dell'odierno nostro mercato serico erano tuttora domandati gli arto. I lavori correnti, tanto nelle trame quanto negli organzi; questi ultimi particolarmente, e quasi da tutte le nostre case.

Esistendo però negli organzi la stessa scarsa lamentata nella scorsa ottava, non ebbero luogo affari; ed i ballotti che oggi sono passati alla condizione, tutti indistintamente erano affari già combinati nell'ottava scorsa, e confermati oggi telegraficamente.

La giornata quindi trascorse con ricerche, o per meglio dire con domanda d'organzi buoni correnti e correnti, a risparmio di prezzo, per cui, approssimativamente agli ultimi prezzi fatti per questo articolo, ciascuno ora compratore; ma come abbiamo detto, le qualità chieste pur troppo mancavano.

Così le trame a tre capi belle e classiche erano tuttora in viva domanda, ma la causa di troppo al e pretese non si concludono affari, e si chiuse il mercato piuttosto in calma.

PORTATA.

Il 2 marzo. Spediti: Per Trieste, piroscafo *Bel Emilio*, di tonn. 30, padr. Pagan F., con 992 stia granone. Per Liverpool, toccando Malta, piroscafo inglese *Zarapha*, di tonn. 492, cap. Fox T. R., con 119 bal. canape, 34 cas. conterie.

Per Trieste, piroscafo *El Clementina*, di tonn. 58, padr. Bacci R., con 14 bot. terra bianca, 400 maz. grigie di canapi, 1 part. scopi, 1 part. pietre conie in carte ed altro. Per Trieste, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 243, cap. Scordilli C., con 24 col. ireco, 4 bal. lana, 70 pez. pietre mole, 7 bal. panni, 3 col. marini, 21 col. pietre, 80 sac. riso, 5 col. vini, 3 cas. terraglie, 2 bal. baccala, 10 sac. legumi, 2 col. tamarindi, 4 cas. candele di cera e steariche, 5 bal. peli, 8 col. radice, 10 col. cordaggi, 41 col. carta, 87 col. conterie, 10 col. formaggio, 4 col. salami, 97 cas. conterie, 85 col. verdura e frutti in sorte, ed altre merci div.

Il 3 marzo. Spediti: Per Anversa, toccando Trieste ed altri porti, piroscafo ital. *Amerigo Vesputici*, di tonn. 314, cap. Ghiglietta L., con 1 col. profumerie, 24 cas. candele di cera, 3 cas. steariche, 4 cas. pennelli, 4 bal. baccala, 7 cas. vetrami, 3 cas. conterie, 2 col. lavagne, 9 col. conterie, 1 cas. chincaglie, 29 col. peli, 8 col. libri ed effetti, e bot. vuote.

Il 4 marzo. Spediti: Per Trieste, piroscafo ital. *S. Paolo*, di tonn. 71, padr. Novelli G., con 1 part. ferre vecchio, 1 part. pietre e coppi cotti, 1 part. cipolle, 2 cas. terraglie. Per Palermo, brig. ital. *Vento*, di tonn. 296, cap. E. Furlan, con 25,400 fil. di guaine in sorte, 292 stie e 343 maz. carta, 12 bal. cartoni, 2 cas. cera lavor., 3 cas. chincaglie e cornici, 1 col. capo bianco.

Per Alessandria, brig. austr. *Supplies*, di tonn. 308, cap. Cattarinich G., con 25,800 fil. di guaine in sorte.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI VENEZIA del giorno 6 marzo.

C A M B I.	
Amsterdam	3 m. d. sc. 3
Antwerpen	—
Augusta	4
Berlino	4
Bruxelles	3 1/2
Francforte	5
Lione	5
Londra	5
Parigi	5
Praga	5
Roma	5
Trieste	5
Vienna	5
Corfu	51 g. v.
Malta	—

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

da	
Rendita 5 1/2 ann. god. 1.° gen.	73 50
— fin corr.	73 80
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° ott	88 40
— fin corr.	88 50
Az. Banca naz. del Regno d'Italia	—
» Regia Tabacchi	—
» Obblig.	—
» Beni demaniali	—
» Beni ecclesiastici	—
Azioni Italo-germaniche	128
» Strade ferr. romane	150
» Compagnia di commercio	970
» Stabilim. mercantile	—
» Generali romane	—
» Banca Veneta	—
» Strade ferrate V. E.	220 50
» » Sarde	221 50
» »	222 50
VALUTE	da
Pozzi da 20 franchi	21 49
Banconote austriache	212

SCONTO

Venezia e piazze d'Italia.	
della Banca nazionale	5 1/2
dello Stabilimento mercantile	4 1/2

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 4 marzo.

Albergo Reale Danelli. — Conte di S. Danusso, - L. Cobianchi, cav., - ambasciatore intern. - John Green S. - H. - Maxwell Lyte, cap., - Hay C., tutti quattro dall'Inghilterra. - Troup J. R., - Troup J. R., ambasciatore intern. - S. Odenkower, con figlia, - Pierre Verbiest, ambasciatore del Belgio, tutti pos.

Albergo E. Europa. — Ceravagna G., - Amihau, commendat., - Beretta, senatore, tutti dall'interno, - Calmarol P., con moglie, - Marmiesse A., - Bordes N., - Bordes V., tutti quattro dalla Francia, - Lezakhet G., dal Belgio, con moglie, - Williams B., da Trieste, con famiglia e seguito, - Verard C., da Trieste, tutti pos.

Albergo l'Ida. — Janich C., da l'interno, - F. W. Bratman, - Miss Prescott O. Z., - Prescott E. F., - W. The Appleton, - Strikland, - Sander L., con moglie, tutti sei dall'America, tutti pos.

Albergo Barbieri. — Gulles, medico, con domestico, - Gray, con cameriera, - Henry, colmedico, con famiglia, - Gray Arnaut, corriere, tutti da Londra, - Finer E., da Graz, - S. Ece, il Conte Jostelische, generale di cavalleria al servizio di S. M. l'imper. d'Austria, con seguito, tutti pos.

Albergo alla Città di Monaco. — Fonet, dall'interno, con moglie, - Richard Koeske, con moglie, - Haberholz A., fabbricatore, ambasciatore da Berlino, - Seelow G., da Stettino, - Friedlander, da Bromberg, ambasciatore anglo, - Günther S., da Dessau, - De Ni-dzelska H., - Stein-Heritzke baronesse da A. ambasciatore dalla Galizia, - Lesser J., negoziante, da Amburgo, - Miss Gordon, - Miss Fones, ambasciatore da Canada, - Andrews A., da Londra, tutti pos.

Albergo Reale Danelli. — Nicora, - Vuillaume, - Sigg. Decray, - Sigg. Snelaue, - Fabre A., tutti dall'Interno, - Lindsay E. B., dal Canada, con famiglia, - Sigg. Fisher, dall'Austria, tutti pos.

Albergo Bella Italia. — Chapin d' E. R., - Spalding H. M., ambasciatore d'America, - L. L. L. A., - Sigg. Jenkins, ambasciatore dall'Inghilterra, tutti pos.

Albergo l'Europa. — Smereinsky, principe, dalla Russia, con seguito, - Goulet-Gravet, dalla Francia, - Durkee A. W., dall'America, con sorella, tutti con moglie, - Gordon W. M., - Gordon A., ambasciatore da Baltimore, - von Bauer G., - von Herring V., - von Poche R., tutti tre da Brunn, tutti pos.

Albergo l'Italia. — Coda Zobetta, - Schiapparelli A., - Rossa A., - Ruette P., tutti dall'interno, - Colomann von Foth, dall'Ungheria, - Donà B., da Stutgard, tutti pos.

(Telegrammi del giornale *Il Sole*.)

Lione 2 marzo.

Mercato calmo; prezzi deboli. Oggi passarono alla condizione: Organi: 8.20 Francia e Italia; 9 Asia. Trame: 10 Francia e Italia; 22 Asia. Grappe: 12 Francia e Italia; 14 Asia. Totali: 3 Francia e Italia; 38 Asia.

Manchester 2 marzo.

Mercato dei filati, calmo. ed a prezzi in ribasso di 1/2 d. 20 Clark, 13 — 1/2; 40 Mayal, 15 1/2; 40 Wilkison, 17 1/2; 60 Hahn, 20 — 1/2; 36 Warp Cope, 16 1/2; 20 Water, 14 1/2; 30 id., 15 1/2; 20 Mule, 15 1/2; 40 id., 16 1/2; 40 Double, 19 1/2.

Pest 2 marzo.

Mercato dei cereali, calmo. Frumento Banato di funti 81, da fior. 6.25 a fior. 6.36; di funti 86, da fior. 7.20 a fior. 7.25; segala, da fior. 3.60 a fior. 3.70; orzo, da fior. 3.95 a fior. 3.10; avena, da fior. 1.85 a fior. 1.90; granturco, da fior. 4.25 a fior. 4.30.

Anversa 1.° marzo.

Filadelfia 29 febbraio.

Nuova York 29 febbraio.

28 febbraio 29 febbraio.	
Cotone middling Upland	22 1/2
Aggio dell'oro	110 1/2
Buoni	111 1/2
Cambio su Londra	109 3/4
Petrolio	32 1/2

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, il. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, il. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trimestre.
La RASCOLTA DELLA LEGGE, nuova 1870, il. L. 6, e poi tutti alla GAZZETTA, il. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Cadorin, N. 3563, e di fuori, per lettera, affrancando i fogli. Un foglio separato, vale a. 15; i fogli arrotondati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 25. Anche foglio, e. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si obblighano.
Se il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno giornale specializzato autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 45 per tre volte. Invece nelle tre prime pagine, cent. 80 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 7 MARZO

L'estrema destra dell'Assemblea non ha voluto rassegnarsi alla proroga indeterminata della discussione delle petizioni dei cattolici. Uno dei membri più foci di quella frazione della Camera, il generale du Temple, chiese di fare un'interpellanza al ministro degli affari esterni, sulla proroga di quella discussione. L'Assemblea però si è opposta al desiderio del generale du Temple, decidendo che l'interpellanza avrebbe luogo fra tre mesi, locchè equivale ad una reiezione. L'interpellanza però, cacciata per la porta, rientrò per la finestra. La destra ottenne anzi di più, giacché l'Assemblea dapprima rifiutò di udire l'interpellanza sulla proroga della discussione delle petizioni, e poi, dietro domanda del sig. Chesnelong, il ministro acconsentì che quella discussione avesse luogo la settimana prossima. La destra voleva sfogare la sua ostilità contro l'Italia, e la settimana prossima, salvo una nuova proroga, ancora possibile, questo sfogo potrà procurarselo. E una cura igienica. Questo sfogo di bile può salvare i membri della destra dall'isteria.

Anche in questa seduta però si ha una nuova prova delle esitazioni, delle contraddizioni, delle debolezze del Governo e dell'Assemblea in questa, come in tante altre questioni. Si nega il meno e poi si accorda il più. Si crede di aver ottenuto molto, prorogando la discussione indeterminatamente, e poi, dopo un voto favorevole dell'Assemblea, il ministro cede, e lascia che la discussione abbia luogo. I ministri francesi non sanno certo conservare, se pure ne hanno ancora, il loro prestigio.

Il *Journal des Débats*, come la maggior parte dei giornali francesi, si preoccupa del viaggio del Principe Federico Carlo a Roma, e piglia argomento dalla voce corsa, e riferita dai giornali che il Principe prussiano, parlando col ministro Visconti-Venosta del mal umore tra la Francia e l'Italia, per la nomina dell'ambasciatore, avesse aggiunto che l'Italia non doveva preoccuparsi, perchè sarebbe sostenuta dalla Germania. Si smentisce ora che il Principe abbia promesso l'alleanza tedesca, in un discorso di dopo pranzo, ed è molto probabile infatti, che vi entri l'immaginazione vivace di qualche giornalista.

Il *Journal des Débats* mostra però di prender sul serio il racconto, e crede, che esso non sia estraneo alla nomina del sig. Fournier a Roma, in sostituzione del signor Goulard, il quale non si è mai recato al suo posto. Il giornale parigino aggiunge che se le parole del Principe prussiano furono effettivamente pronunciate, esse sono un nuovo insulto per la Francia; insulto, che quest'ultima deve ai promotori delle famose petizioni contro l'invio d'un ministro a Roma presso il Quirinale. Sebbene sia poco credibile che il Principe Federico Carlo abbia promesso l'alleanza della Germania così leggermente, è un fatto però, che il suo viaggio a Roma ha fatto una grande impressione in Francia, e che molti dividono l'opinione, che quel viaggio ci entri per qualche cosa nella nomina del sig. Fournier, e negli sforzi fatti dal Ministero, per ottenere la proroga della discussione delle petizioni cattoliche. Pare infatti che la destra volesse presentare un ordine del giorno motivato, in cui si riservavano i diritti del Papa, e che il Governo l'abbia respinto, perchè poteva urtare l'Italia. Un altro ordine del giorno della destra moderata si contentava di far voti per l'indipendenza del Papa, e avrebbe dovuto essere chiaro che si parlava dell'indipendenza spirituale. Pare che appunto la difficoltà di accettare un ordine del giorno comune, abbia consigliato la proroga della discussione. La discussione ora è annunciata, come dicemmo, per la settimana prossima. Resta a vedere se questa volta sarà più facile che si intendano.

Alla Camera dei deputati di Bruxelles, discutendosi il capitolo del bilancio degli affari esteri, che tratta dell'ambasciatore belga presso il Papa, il ministro degli affari esteri sostiene la necessità di quella spesa, per difendere « gli interessi morali e religiosi della maggioranza della popolazione belga ».

Abbiamo annunziato ieri in un Poserito la dimissione del sig. Pouyer-Quertier, in seguito alle deposizioni fatte al Tribunale di Rouen, le quali furono così favorevoli al Prefetto dell'Impero, sig. Janvier de la Motte, accusato di malversazione, che i giurati lo assolsero. Difendendo il sistema degli storni dei fondi, sistema che era seguito sotto l'Impero, e si segue anche ora, a quanto pare, il ministro si mise in conflitto col ministro della giustizia, sig. Dufaure, e coll'ex ministro dell'interno, sig. Perrier, ed ha dovuto ritirarsi. Ora si va spargendo persino il sospetto, che il sig. Pouyer-Quertier abbia parlato così, per essere bonapartista!

Non si conosce ancora il successore del signor Pouyer-Quertier, ma si è parlato del signor Casimir Perrier. Questi porterebbe idee assai diverse, delle finanze un ordine di idee affatto diverso. Il sig. Pouyer-Quertier infatti è un protezionista alla libertà commerciale. Qualcheduno vorrebbe alla libertà commerciale. Qualcheduno vorrebbe vedere in questo caso una tattica del sig. Thiers, contro Rouher. Si sa infatti che quest'ultimo è venuto all'Assemblea per combattere il Governo sul terreno del libero scambio. Mettendogli di fronte un libero scambista, il sig. Thiers torrebbe al signor Rouher l'occasione d'una vittoria finanziaria, che potrebbe valere meglio d'una vittoria politica. La tattica sarebbe molto abile, ma il sig. Thiers è protezionista, ed è troppo tenace nelle sue idee, per sgrignarle così. E da aspettare quindi che le voci corse si confermino.

Relazione generale
sul provvedimenti di finanza.

PARTE PRIMA. — Il Bilancio.

(Continuazione. — V. il nostro N. 64.)

IV.

E' egli necessario aggiungere qualche nuova imposta o aggravare le esistenti?

Ma come mai, se da tutti si grida contro l'enormità dei balzelli, divenuti quasi intollerabili, e si mantiene da molti e periti uomini, che se le tasse fossero bene ordinate e bene esercitate con più efficacia e con minore angaria, basterebbero a colmare il disavanzo, senza che fosse d'uopo di incipriarle. In questa sentenza avvi, a nostro avviso, molto di vero, ma il riordinamento delle tasse presenti richiede esperienza matura e replicati studi, perchè nulla è più nocivo, che ritenere e rimescolare una tassa, senza avere la certezza di buon effetto. E intanto si può egli emettere nuova rendita, o ampliare la circolazione della carta senza contrapporvi qualche compenso? Che nell'un caso, se non si vuol cadere più basso, bisogna almeno provvedere agli interessi del capitale che si accetta; e nel secondo caso bisogna rassicurare il credito per guisa, che dalla sfiducia non sia menomato il valore della carta, e i disagi non rechino un balzo assai più grave, più sproporzionato e più a salti d'ogni altro, che immaginar si possa.

Con questi intendimenti la vostra Giunta si è messa all'opera di studiare accuratamente le proposte del ministro. E in quanto alle modificazioni nella tariffa doganale crede poter consentire nell'aumento di dazio del petrolio e nelle disposizioni relative alle tares. Per lo contrario non reputa accettabile l'aumento del caffè salvo che in minima parte, perchè il contrabbando già esteso, ne riceverebbe nuovo incremento, di che l'erario potrebbe perdere, anziché vantaggiarsi. Finalmente a conseguire ciò che il ministro sperava da questo aggravio, vi propone essa stessa una cosa che le pare molto giusta ed equa, cioè, di alzare un poco il dazio delle macchine che vengono dal fuori. Imperocchè oggi, strano a dirsi, le macchine che vengono dal fuori pagano meno, che il materiale greggio che occorre a formarle; cosicché un italiano che fabbrica una macchina, è costretto a pagare per gli dazi di entrata delle materie prime più che non pagherebbe la macchina stessa lavorata fuori per lo stesso titolo, e si verifica un protezionismo in senso inverso, cioè, a favore dell'industria straniera contro l'industria nazionale. Nella Relazione speciale vedrete più specificamente le ragioni di tutto ciò; qui basti il dire, che l'elegato l'fu accettato nelle sue parti sostanziali.

L'allegato II modifica la tassa sugli affari: gravissimo punto, dove bisogna per mente alle perturbazioni che arrecano nuovi aggravii e guardare, che codeste perturbazioni non siano tali, da fermare il progresso naturale dell'imposta, e forse rispingerla indietro. Aggiungasi, che codesto allegato si compone di 230 articoli; quindi la Camera non si meravigli, se le chiediamo il permesso di continuare i nostri studi, mentre essa vien discutendo il presente progetto, con animo di presentarle poscia una Relazione tutta speciale intorno a questo grave argomento.

Rimaneva da esaminare la proposta d'una tassa sui tessuti. E possiamo assicurarvi, o signori, che abbiamo fatto intorno ad essa gli studi più accurati e più imparziali; né punto ci commossero i clamori e le incomposte proteste suscitate al suo primo apparire, ma studiammo e elaborate memorie, che parecchie Camere di commercio ci inviarono, e addimo uomini competitissimi sulla materia. Dobbiamo dirvi, che il modo proposto dal ministro per attuare quest'imposta ci è sembrato non potersi accogliere, sì per la disuguaglianza, onde i vari tessuti sarebbero aggravati, la quale disuguaglianza torna a danno dei meno fini e di più comune uso; sì per le difficoltà che si attraversano ai procedimenti di accertamento; sì infine perchè non ci pare ben risoluto il problema di non aggravare l'industria interna più della straniera, ovvero (che sarebbe ugualmente pericoloso) entrare in una via di protezione economica. La Giunta nel prendere questa risoluzione, soggiungeva al ministro e soggiungeva alla Camera d'essere pronta a pigliare in esame qualunque altra proposta che piacesse al ministro di fare o sulla materia stessa dei tessuti o su materia differente. Però non può astenersi dall'osservare, che è soltanto alla fine dei cinque anni, ch'egli esige il provento di 30 milioni dall'aumento delle tasse, e dal suo calcolo risulta, ch'egli si contenta di soli 20 milioni nel corso del quadriennio successivo al 1872.

A questo tema vanno connesse tre altre proposte del ministro, intese a combattere abusi e migliorare la riscossione di crediti: l'una sul contrabbando, l'altra sui porti franchi di Civitavecchia e di Genova, la terza sui concorsi e rimborsi delle Provincie, dei Comuni e dei consorzi. Dalle Relazioni speciali vedrete come abbiamo cercato di assecondare i giusti intendimenti del ministro, pure temperando e coordinando i modi ch'esso aveva proposti.

Ma il risultato delle cose sopra esposte, sebbene non contraddica al suo concetto, però non raggiunge il fine che si era prefisso. E per verità egli è manifesto, che le mutazioni recate alla tariffa doganale, e quelle riforme alla tassa degli affari, che per avventura fossero approvate in appresso non salgono tant'oltre. Però niente vieta che nel corso di questi anni, o per modificazione di tasse esistenti o per introduzione di altre, il compito non possa fornirsi. E intanto rimase salvo il principio proclamato dall'on. ministro, di non fare operazioni di Tesoro, senza contrapporvi accrescimenti di tasse.

V.

Sotto questo medesimo tema dell'aumento delle entrate, e della diminuzione delle spese in relazione al bilancio annuo, noi crediamo di

classificare eziandio la proposta conversione del prestito nazionale in consolidato. In che consista questa operazione, è noto a ciascuno di voi: si offre ai portatori delle Cartelle del prestito nazionale un titolo di equivalente di rendita 5 per cento, ma la rendita non ha ammortamento, laonde cessa il carico annuo del bilancio di tutta la parte, che è rimborso di capitale. La questione dell'ammortamento in questi Stati, i quali hanno bisogno frequente di emettere rendita, è stata tante volte trattata, e nel riguardo teorico e nel pratico, che non conviene spendervi più parole. E' chiaro, che non torna conto pagare un debito, quando per tal fine si debba farne un altro a condizioni più aspre, e che meglio vale, se si può, differire il primo indefinitamente. E il tornaconto è tanto maggiore, quanto più alto è il saggio della rendita che voi offrite in cambio del titolo ammortizzabile. Ma un altro vantaggio è a notare quando i portatori dell'antico titolo s'inducono essi medesimi ad accettare il cambio, perchè la rendita si trova di subito nelle loro mani collocata, non affluisce al mercato, e non esercita influsso verso il ribasso dei prezzi, come avviene, allorché quando si compri da altri ad oggetto di speculazione.

La Giunta si è mostrata dunque favorevole in massima alla conversione, e non pure del prestito nazionale, ma eziandio degli altri principali prestiti ammortizzabili. Anzi ha posto a sé medesima un quesito: se non convenisse offrire in generalità il cambio ai portatori di qualsiasi di questi prestiti e senza intermedia, né sussidio di alcuna istituzione di credito. Ma sottomente esaminando ha dovuto concludere, che sarebbe cosa poco prudente arrischiare una operazione di tal fatta. Imperocchè meglio conviene di fare, una prova parziale, riuscita la quale, gli altri prestiti potranno cambiarsi più agevolmente e a condizioni anche migliori se la rendita nostra cresce nell'avvenire. L'aiuto poi di un potente Istituto di credito, il quale assuma a tutto suo rischio e pericolo quel che non fu preso dai privati, ha due vantaggi. L'uno di assamarli a fare il cambio, perchè molti sono inclinati a cercare e seguire l'esempio altrui, e dicono: se la Banca fa questa operazione, per fermo essa deve esserle vantaggiosa: l'altro di non esporre il Governo all'eventualità d'una mala riuscita; né in verità fu mai solito alcuno Stato ricorrere al credito senza avere la quasi certezza che non gli verrebbe meno.

Pertanto la Giunta, non solo ammette la massima della conversione, ma anche il progetto di un accordo colla Banca per assicurare l'esito. Voi vedrete, o signori, nella Relazione speciale, svolti meglio tutti questi argomenti, e vedrete altresì, che il prezzo di lire 5 40 di rendita, dato per lire 100 nominali di prestito nazionale ammortizzabile, è veramente utile al Tesoro. Ma questo vantaggio era menomato da due condizioni, l'una che la Banca potesse disporre della rendita anche prima d'averla per intero liberata; il che avrebbe potuto in certi casi avere quel sinistro influsso sul mercato, che toccammo sopra; l'altro, che se nel complesso delle sue operazioni, la Banca perdeva oltre cinque milioni, la differenza in più sarebbe rimasta tutta a carico dello Stato. Al primo di questi difetti abbiamo riparato, aggiungendovi, che le alienazioni di rendita non possano farsi da lei senza il consenso del Governo; il più arduo fu emendare il secondo, poichè la Commissione era unanime nel giudicare che quella clausola, così com'era proposta dal ministro, non poteva accettarsi.

Parlava alla Banca che, in una operazione di credito che deve durare anche otto anni, il rischio fosse troppo grave o sproporzionato al suo onere; e la Giunta era inclinata a farle buona questa ragione, ed accettarla una ragionevole partecipazione del Governo, purché non fosse solo nei danni, ma eziandio negli utili. Fu allora, che il ministro espresse la speranza che, se la Banca avesse potuto raddoppiare il suo capitale, e così mettersi in grado di affrontare i momenti sfavorevoli, e per la durata loro sottrarsi alla necessità di gettare sul mercato la rendita acquistata, allora non solo divenisse possibile combinare un contratto in partecipazione, ma fors'anche a coltmo. D. Il raddoppiamento del capitale della Banca, parliamo noi innanzi; per ora, parlando del contratto, diremo, che la Giunta avrebbe preferito il cottimo, avvegnanche questa forma liberasse il Governo da ogni pensiero e da ogni ingenuità, e lasciasse libero l'adito alle altre Convenzioni future. Ma al ministro non fu possibile conseguire questo intento. La Banca si diceva disposta a rimborsare a tutti gli utili, pure di non correre un pericolo maggiore di cinque milioni, e insisteva perchè la sua partecipazione fosse la minima possibile. Ma insistendo, dal canto suo, la Giunta perchè la Banca fosse fortemente interessata al buon successo dell'operazione, si conchiuse coll' accettare la seguente forma: che i profitti e le perdite siano divisi a metà fra lo Stato e la Banca, con questa clausola però, che a noi pare assai utile e conveniente, cioè, che l'operazione sia compiuta per intero dalla Banca, e solo alla fine abbia effetto la divisione dei profitti e delle perdite che risulteranno dalle liquidazioni semestrali, coll'interesse reciproco pro e contro del 5 per cento.

Ora tornando alla questione del bilancio è evidente che il ministro fa assegnamento su altre conversioni future e specialmente per le obbligazioni della Regia e le demaniali; che non tutti gli ammortamenti potrebbero cessare; taluni essendo troppo piccoli o prossimi al fine per quali non torna conto d'impacciarsi in una trasformazione. Ma l'operazione di che si tratta ora, quella sul prestito nazionale, darebbe già uno sgravio al bilancio di 19 milioni nel 1872 e di oltre 27 negli anni successivi, e se si potessero convertire in consolidato le obbligazioni della Regia e dei beni demaniali, si arriverebbe a questo risultato che l'ammortamento di 80 milioni circa, il quale pesa oggi sul bilancio, po-

trebbe ridursi a quindici circa, il quale carico però continua anche al di là del quinquennio di che l'onorevole ministro parla nella sua esposizione, e costituisce un disavanzo futuro di cassa, al quale non sarebbe provveduto.

VI.

Concludiamo che il disavanzo del bilancio delle entrate e spese per l'anno 1872, quale risulta dalle votazioni del Parlamento, è di 183 milioni di lire.

Ma tale disavanzo, in questo, e nei quattro anni successivi che il ministro ha preso a considerare, può venire scemando per lo svolgersi naturale delle entrate, per gli aumenti delle imposte che il Parlamento vorrà sancire, per la conversione dei prestiti redimibili in consolidati, per il compimento delle opere pubbliche alle quali siamo impegnati; può, se non compiutamente spegnersi, certo essere ridotto tanto esiguo, che non minacciare più le sorti dello Stato, semprechè si verifichino le seguenti condizioni:

Che per sopprimere ai disavanzi non si ricorra alla emissione di nuova rendita;

Che l'amministrazione migliori, e che Ministero e Parlamento non si discostino dalla massima stabilità nella nostra legge di contabilità, cioè che quando si tratti di decretare nuove spese vi si contrappongano nuovi mezzi proporzionati.

Finalmente, che le condizioni generali d'Europa e quelle d'Italia sieno pacifiche e prospere, e la nostra politica non si dilunghi da quella saviezza, dignità e prudenza, che sono base indispensabile di buona finanza.

PARTE SECONDA. — Il Tesoro.

VII.

Avendo parlato sinora del bilancio, uopo è che veniamo ora a parlare del Tesoro, dove si tien conto non solo dell'entrata e della spesa, ma eziandio del fondo di Cassa e dei residui attivi e passivi. Che se lo stato patrimoniale fosse interamente compilato e al possibile apprezzato, anch'esso dovrebbe entrare come elemento della situazione del Tesoro per iscorgerne i mutamenti annuali in più o in meno; ma quanto quest'opera sia difficile, ce lo mostra l'esempio delle altre nazioni civili e il nostro medesimo, che da un decennio, non ostante le sue lucidini e le cure adoperatevi, non siamo ancora pervenuti a rendercene piena ragione.

Ma intanto cominciamo dall'esaminare qual fosse il fondo di Cassa alla chiusura dell'esercizio 1871. Esso apparisce dal documento che uniamo sotto il N. 1. Vedrà la Camera che la Cassa conteneva, fra oro, argento, rame, biglietti della Banca e dei Banchi, 151 milioni; inoltre il ministro aveva disponibili, fra Boni del Tesoro e dei Banchi, 154 milioni: in tutto 305 milioni.

Vero è che a quel tempo molte cedole non erano presentate al cambio ed alla riscossione del semestre scaduto, onde è necessario sottrarne l'ammontare, ma pure tenuto conto di questo, il ministro aveva disponibili circa 200 milioni.

Ma l'aver un'altra osservazione ad aggiungere, ed è questa, che nel corrente anno le riscossioni corsero più rapide dei pagamenti, e che per conseguenza i residui passivi debbono essere cresciuti sopra gli attivi. Codesto potrà scorgersi precisamente dalla situazione del Tesoro che il ministro deve presentare nel mese di marzo: intanto però non si può fare sicuro assegnamento sulle disponibilità, come a prima giunta apparirebbe, e ancora si vuole tenere presente che non tutti i Boni del Tesoro sono sempre collocati, ma una parte ne rimane giacente.

Ad ogni modo, il risultato è tanto più rassicurante, quantochè il ministro non si è valso della facoltà che aveva di alienare la rendita per un capitale di 26 milioni, come ha sospeso ogni altra alienazione, alla quale fosse autorizzato. E debbesi sopra tutto alla sollecitudine adoperata nelle riscossioni, avvegnanche in Italia si sia, durante l'anno 1871, versato effettivamente nelle Casse pubbliche la ingente somma di 1,194 milioni, come può scorgersi dal documento che uniamo sotto il N. 2.

Ora, quanto ai residui, dallo stato di prima previsione del 1872, approvato con legge 30 dicembre 1871, risulta che:

i residui attivi erano	368 milioni
i residui passivi erano	222 milioni

onde un soprappiù di 146 milioni

Ma vuolsi osservare che i residui passivi dovranno pagarsi quasi integralmente, mentre sulla riscossione degli attivi non si può fare pieno assegnamento. Ben lo vide e lo affermò una Commissione diligentissima incaricata di questo esame. Imperocchè noi portiamo fra i nostri residui attivi, dei crediti antichi, antichissimi, spallati, che raccogliamo in eredità dai sette Stati nei quali il Regno d'Italia era diviso; vi portiamo partite illiquide, in istralcio e molte quote inesigibili, e le somme che i prelettori hanno avuto a conto degli aggravi loro dovuti, le quali conseguentemente al regolarizzarsi di questi, scompaiono. E desiderabile che l'Amministrazione ponga in luce tutte queste cose, le quali, fra gli altri vantaggi, avranno quello di far cessare molti pregiudizi che corrono su tale materia. Giova intanto notare che di queste somme non fanno parte né i 46 milioni che dobbiamo avere dalle ferrovie romane, né i 40, dei quali siamo creditori dal fondo del culto.

Adesso, se per seguire il ministro nei suoi calcoli vogliamo avventurarci al fabbisogno di Cassa di questo e dei quattro anni venturi, piglieremo per base la sua stessa cifra di 730 milioni. Sebbene dall'un lato sarebbero da aggiungersi 20 o 30 milioni di minor provento per le tasse che noi non stimiamo ora di concedergli, e dall'altro lato sarebbero da togliere 70 od 80 milioni di lavori pubblici, che non sono né impegnati né conosciuti dalla Camera, ma che il ministro presume saranno decretati in appresso. Posta dunque la cifra di 730 milioni, per le cose innanzi discorse, dobbiamo dedurre 130 milioni

che si otterranno dalla conversione del prestito nazionale e 100 milioni che si sperano dalla conversione di altri prestiti redimibili in Consolidato. Per conseguenza, resterà a provvedere a 500 milioni. Ora, colla emissione di carta di 300 milioni, e col ritiro del prodotto delle obbligazioni ecclesiastiche consegnate già alla Banca, il qual prodotto si calcola di 100 milioni in cinque anni, avremo già coperto gran parte di questo disavanzo.

Si aggiunga il soprappiù dei residui attivi sui passivi, o le disponibilità presenti di Cassa, di che non possiamo oggi far calcolo preciso, ma dove è pur probabile che il ministro trovi, conforme a quanto abbiamo esposto, una somma maggiore di quella che si riprometteva nella sua esposizione. Si aggiunga finalmente che se la Banca raddoppia il suo capitale, deve, per l'articolo 7 del Decreto 29 giugno 1865, a misura del versamento metterne due quinti a disposizione del Governo. E sebbene siasi convenuto che il Governo non si valga di questa facoltà in quei momenti, nei quali il nuovo capitale della Banca fosse effettivamente impiegato per lo scopo della conversione del Prestito nazionale, pure in molti casi gli rimane sin d'ora questa risorsa e sempre poi nell'avvenire aperta l'operazione sia finita.

Il ministro adunque otterrebbe molto approssimativamente quello ch'egli si propone e che ha chiesto al Parlamento, qualora i punti ultimamente indicati, gli fossero concessi. Di questi ci rimane a discorrere.

VIII.

Si può egli aumentare la circolazione della carta? Conviene in questo modo sopprimere a una parte del nostro disavanzo?

Codesta gravissima questione fu esaminata dalla vostra Giunta con tutta la sollecitudine. Quando si volge indietro lo sguardo, e si pensa alla origine e al progresso del corso forzoso, alla inchiesta parlamentare, alle discussioni che ne seguirono, ai limiti ripetutamente prefissi alla circolazione cartacea e pur sempre vaticati, nessuno è che non senta tutta la gravità di questa deliberazione. Potrebbero derivarne danni fortissimi: se manca la fiducia, se il segno lituzioso sovrasta il bisogno della circolazione, ecco che il valore del biglietto svilisce, e chi lo possiede perde una parte del proprio pecunio ad un tratto ed inopinatamente. Né lo scemare successivo dei disagi riparerrebbe a questa perdita, perchè intanto il biglietto è passato in altre mani: e ad ogni modo nulla è più dannoso al lavoro e alla produzione dell'incertezza e dell'alea. Adunque il primo grande pericolo è quello dei disagi, dei quali tanto è già stato detto, che sarebbe vano il ripeterlo, benchè giovi tenerlo sempre dinanzi alla mente. Si aggiunge che la possibilità di ripigliare in breve l'uso della moneta metallica nelle contrattazioni vien meno. Ogni nuova emissione di biglietti ci vien sempre più nell'idea del corso forzato; e abituati a poco a poco ad uno stato morboso, perdiamo persino la ricordanza e il desiderio del viver sano e normale. Finalmente, notavano alcuni che la emissione di carta può giustificarsi, tutto al più, come un provvedimento supremo di salute pubblica in quelle circostanze straordinarie, dalle quali dipende l'essere di una nazione; rimedi eroici, dei quali non è lecito far uso nella vita quotidiana.

Ma la questione non può veramente essere posta in modo così assoluto, imperocchè nessuno oserrebbe consigliare l'ampliazione della carta, se non si trattasse con questo di ovviare ad un altro male, ch'è l'emissione di rendita.

Le conseguenze tristi di quest'altra emissione sono pur troppo note anch'esse, perchè occorra di spiegarle: da una parte il bilancio si grava di nuovi interessi e si dilunga perciò da noi la meta sospirata, alla quale ageggiamo, vogliamo dire l'equilibrio dell'entrata colla spesa. Dall'altra parte, l'offerta periodica e inevitabile di rendita pubblica ne tiene basso il prezzo; e siccome questo è il titolo regolatore degli altri sul mercato, così il capitale rincarisce, e l'agricoltura, il commercio, l'industria sono costretti ad accettarlo a tal saggio, che in parte disperde e ruina i loro guadagni e ne soffoca ogni rigoglio.

Considerata sotto questo aspetto la proposta ministeriale, è d'uopo, per giudicarla, di esaminare i due elementi precipui onde la circolazione cartacea si sostiene, la fiducia cioè ed il bisogno stesso del segno che fa le funzioni di moneta. Ora la fiducia nel pubblico c'è o non può negarsi, e l'accoglienza benevola che fu fatta alla proposta del ministro ne fornisce la prova; ma a mantenerla non sarà mai bastevolmente raccomandata una politica savia e prudente ed una buona amministrazione. Quanto al bisogno della circolazione, ben disse l'onorevole Commissione presieduta dal senatore Scialoja, non potersi in modo assoluto determinare un limite massimo di essa, essere sempre pericoloso oltre-spingere la quantità della carta avente corso forzoso. Però codesto problema è da notarsi fra quei problemi morali ed economici la cui soluzione dipende da molti elementi variabili e non può essere che approssimativa. E qui soccorre la Relazione accuratissima redatta dall'on. Luzzatti sullo svolgimento del credito interno e del commercio con le Nazioni estere, dalla quale sembra lecito dedurre che nelle circostanze presenti un accrescimento di biglietti possa ammettersi senza grave pericolo. Non è d'uopo qui di riassumerla perchè crediamo che voi tutti avrete letto un documento tanto rilevante.

La stessa medesima conclusione viene eziandio la Giunta: ma rispetto alla quantità, la somma di 300 milioni non le sembra potersi stabilire se non come un limite massimo che nel corso di cinque anni non si debba oltrepassare. Quindi essa propone ed insiste nella sua proposta, accettata anche dal ministro, che ogni anno il Parlamento stanzii nel bilancio di definitiva previsione quel tanto di biglietti di Banca che può occorrere, sempre dentro il limite sopra sta-

che mostra qua-
distintamente p-
lissima per l'a-
del riordinamen-
Ricorda le
cessità di non
fino a che possi-
forma.
Esprime il
giorno presenta-
tare quello dell'
Berti.
Abignenti,
guito nuove per
giorno.
Lioy chiedi-
zione.
Pres. Ha la
chiarazione.
Lioy dice che
no dell'on. Bon-
Morpuro (C)
sione aderisce a
Berti.
La Camera
ne sugli ordini
Pres. Venia-
che gli ordini
Commissione.
carattere di p-
precedenza. Lo-
E respinto.
Pres. Mette
Commissione (C)
vole Berti.
E approva.
Pres. Si p-
L'articolo
zione proposta
nistero e dalla
pito:
« Art. 1.
narii delle Un-
stabilito in ar-
zione avrà ef-
Padova a data-
dell'Università
naio 1872. Per-
avranno dieci
lo stipendio di
epoche fruiron-
di quello stabi-
ferenza con un
dovrà propor-
l'accrederci di
ove questo sia
aumenti pro-
Messo ai vo-
Sono quin-
articoli seguen-
Art. 2. I
dalle altre Un-
traslocati del-
ma, godranno
dall'articolo 1.
diritto.
« Art. 3.
un decimo ad
vizio nell'inse-
quennio nei p-
versità romau-
dio e gli aum-
ma di lire 8
« Pei pro-
la decorrenza
quingennali in
gennaio 1872.
« Art. 4.
l'Università
dell'Università
fessori ordinar-
« Art. 5.
ordinarii sarà
Questo stipen-
eccedere i sel-
dei professori
« Art. 6.
Regia Univer-
mità del § 3
bre 1867, non
13 novembre
vati definitivi
della città
titolo equipan-
« Art. 7.
versità di Ro-
gli straordin-
del Consiglio
a tenendo co-
messi in origi-
altri, che de-
loro idoneità
L'art. 8.
« I Col-
presso la R
liti. »
Ruspolti
laggi dei dol-
resi all'inse-
lo della Cor-
spondente di
bolendo i Co-
che sono lo-
Serafini
favore dei C
Morpuro
Commission-
Bonfigli
propina spe-
bolire.
Morpuro
Preside
per parlare
da, il segui-
mani.
La sed-
(Dispa-
Leggesse
Lunedì
accusazione g
Sono g
Contro
Servadio, S
schi, Maior
Paternostro
ruso, Peric
In fav-
ri, Siccardi
Berti.
(L'Or-
sione era co-
La Car-
re con effica-
vita il Minist-
un progetto
alla discussi-

Correnti (ministro dell'istruzione pubblica) si rallegra delle differenti opinioni manifestatesi dalle varie parti della Camera nel corso della discussione, se ne rallegra come di un sintomo che mostra quanto sia l'interesse che tutti indistintamente prendono ad una questione vitalissima per l'avvenire del paese, quale è quella del riordinamento dell'istruzione universitaria.

Ricorda le ragioni che già espose sulla necessità di non differire la parificazione proposta fino a che possa attuarsi la tanto desiderata riforma.

Esprime il suo avviso sui vari ordini del giorno presentati, fra i quali dichiara di accettare quello della Commissione modificato dall'on. Berti.

Abington, riservandosi di ripresentare in seguito nuove proposte, ritira il suo ordine del giorno.

Lioy chiede la parola per una dichiarazione.

Pres. Ha la parola, ma si limiti ad una dichiarazione.

Lioy dichiara di aderire all'ordine del giorno dell'on. Bonghi, ritirando il proprio.

Morpurgo (relatore) dichiara che la Commissione aderisce alla modificazione proposta dall'on. Berti.

La Camera decide di chiudere la discussione sugli ordini del giorno.

Pres. Veniamo dunque ai voti. Non restano che gli ordini del giorno dell'on. Bonghi e della Commissione. Quello dell'on. Bonghi avendo il carattere di proposta sospensiva, deve avere la precedenza. Lo metto ai voti.

E respinto.

Pres. Metto ai voti l'ordine del giorno della Commissione (*) colla modificazione dell'onorevole Berti.

E approvato. (Agitazione)

Pres. Si passa alla discussione degli articoli. L'articolo primo, in seguito alla modificazione proposta dall'on. Berti e accettata dal ministero e dalla Commissione, resta così concepito:

Art. 1. Lo stipendio dei professori ordinari delle Università di Padova e di Roma è stabilito in annue lire 5 mila. Questa disposizione avrà effetto per i professori dell'Università di Padova a datare dal 1° novembre 1873; per quelli dell'Università di Roma a datare dal 1° gennaio 1872. Per i professori che in detti giorni avranno dieci o più anni di servizio è assegnato lo stipendio di lire 6 mila. Coloro che a dette epoche fruiranno già d'uno stipendio maggiore di quello stabilito, saranno compensati della differenza con un assegno personale, il quale dovrà proporzionalmente ridursi in ragione dell'accrescersi dello stipendio normale, e cesserà ove questo sia conguagliato o superato per gli aumenti progressivi.

Messo ai voti, è approvato.

Sono quindi approvati senza discussione gli articoli seguenti:

Art. 2. I professori ordinari provenienti dalle altre Università del Regno, che saranno traslocati definitivamente nell'Università di Roma, godranno essi pure del beneficio accordato dall'articolo 1°, mantenendo ogni anteriore loro diritto.

Art. 3. Gli stipendi si accresceranno di un decimo ad ogni quinquennio d'effettivo servizio nell'insegnamento, computandosi il quinquennio per professori attuali titolari dell'Università romana dal 1° gennaio 1872. Lo stipendio e gli aumenti non potranno eccedere la somma di lire 8 mila.

Per professori dell'Università di Padova, la decorrenza del tempo utile per gli aumenti quinquennali incomincerà nello stesso giorno 1° gennaio 1872.

Art. 4. Gli attuali professori titolari dell'Università di Roma, e i professori ordinari dell'Università di Padova, sono riconosciuti professori ordinari delle Università stesse.

Art. 5. Lo stipendio dei professori straordinari sarà stabilito nel D. decreto di nomina. Questo stipendio, non potrà in qualsiasi modo, eccedere i sette decimi dello stipendio normale dei professori ordinari, di cui all'art. 1°.

Art. 6. Ai professori straordinari della Regia Università di Padova, nominati in conformità del § 3 dell'Ordinanza imperiale 23 ottobre 1867, non si applicherà l'art. 90 della legge 13 novembre 1859, N. 3725; essi sono conservati definitivamente nel loro impiego a tenore della citata Ordinanza, senza venire per altro titolo equiparati ai professori ordinari.

Art. 7. I professori non titolari dell'Università di Roma potranno essere classificati fra gli straordinari o gli incaricati, previo il parere del Consiglio superiore della pubblica istruzione, e tenendo conto dei titoli, per cui furono ammessi in origine all'ufficio d'insegnanti e degli altri, che determinano attualmente il grado della loro idoneità all'insegnamento.

L'art. 8 è del seguente tenore:

I Collegii universitari dei dottori, esistenti presso la Regia Università di Roma, sono aboliti.

Ruspini Emanuele parla in favore dei Collegii dei dottori, per i servizi segnalati da essi resi all'insegnamento. Dice, che a questo articolo della Commissione preferisce l'articolo corrispondente del progetto ministeriale, che pure abolendo i Collegii, usa ai loro membri i riguardi che sono loro dovuti.

Serafini fa anch'egli alcune osservazioni in favore dei Collegii dei dottori.

Morpurgo (relatore) sostiene l'articolo della Commissione.

Bonghi chiede chiarimenti sui diritti di propina spettanti ai Collegii che si tratta di abolire.

Morpurgo dà gli schiarimenti domandati. Presidente. Essendovi altri oratori iscritti per parlare su questo articolo, slante l'ora tarda, il seguito della discussione è rinviato a domani.

La seduta è sciolta alle ore 5 45.
(Dispaccio particolare della Gazzetta d'Italia.)

Leggesi nell'Opinione in data di Roma 5: Lunedì prossimo la Camera comincia la discussione generale dei provvedimenti di finanza. Sono già iscritti:

Contro: La Porta, Billia Antonio, Cordova, Servadio, Seismit Dada, Branca, Busacca, Tedeschi, Maiorana, Miceli, Alvisi, Toscanelli, Englen, Paternostro Francesco, Nicotera, Mezzanotte, Boruso, Pericoli.

In favore: Corbetta, Marazio, Nisco, Massari, Siccardi, Maurogonato, Minghetti, Guerzoni, Berti.

(*) L'ordine del giorno proposto dalla Commissione era così concepito: «La Camera, convinta della necessità d'invigorire con efficaci riforme l'insegnamento superiore, invia il ministero a presentare entro il corrente anno un progetto di riordinamento di questi studi, e passa alla discussione degli articoli.»

Leggesi nel Diritto in data di Roma 5:

Quest'oggi l'onorevole senatore Audiffredi mosse un'interpellanza al ministro dei lavori pubblici, sui frequenti inconvenienti ferroviari. Siamo liettissimi che alla nostra voce siano uniti quella dell'onorevole senatore.

Rispose il Castagnola, essendo il ministro interpellato assente, e rispose nel solito modo evasivo, accennando alla Commissione d'inchiesta testè nominata. Il senatore Audiffredi si dichiarò soddisfatto; non sappiamo se lo sarà egualmente il paese.

Leggesi nel Monitor delle Strade Ferrate:

Veniamo informati che il ministro dei lavori pubblici, persuaso del fatto che le Ferrovie romane non si possano percorrere con la velocità dell'attuale Orario stabilita per il treno internazionale, ha ordinato alla Direzione generale delle Ferrovie medesime che venga modificato il tempo di percorrenza tra Firenze e Roma, in modo che s'impiegino ore 9 e 44 minuti, anziché 8 e 50, quali erano fissate per il treno suddetto.

Il Daily Telegraph pubblica un dispaccio del suo corrispondente romano così concepito:

In un'udienza del Papa ho ricevuto l'assicurazione del Santo Padre che egli non ha l'intenzione di lasciare Roma a meno che circostanze imprevedute non lo obbligassero a prendere tale determinazione.

Leggesi nella Gazzetta di Trieste in data del 5:

Il canonico Violani, camerlengo di Sua Santità il Papa, attualmente curato in Merano, stato assolto dal Tribunale provinciale, fu condannato dal Tribunale di appello a tre settimane di carcere rigoroso per titolo di perturbazione della pubblica tranquillità.

Scrivono da Roma 2 alla Nazione:

Il Journal de Rome, che è lo stesso di quello che era costà l'International, ma che per cambiare nome non cambia costume, nè stile, riferisce dunque che al pranzo dato al Quirinale in onore del Principe Carlo, al circolo che vi seguì, questi si appressò all'onore. Visconti-Venosta ed ebbe con lui il seguente colloquio:

« Pare che le vostre relazioni colla Francia lascino qualche cosa a desiderare? »

« No, da vero, sono eccellenti; ci fanno un po' aspettare il rappresentante diplomatico, ma noi sappiamo che ciò non dipende dalla volontà del sig. Thiers; il sig. Goulard è divenuto ministro; il suo successore potrà esser nominato quanto prima; noi lo aspettiamo senza inquietarci affatto. »

« Ma perchè non insistete? Voi non avete nulla a temere; noi siamo dietro a voi. »

Qui finiva il colloquio, che il Journal de Rome dava come *très authentique*.

In verità nessuno poteva dire che fosse molto lungo; ma che in compenso fosse molto stupido, nessuno avrebbe potuto negare. Come si fa a immaginare che il Principe Carlo aspetti al momento del circolo di Corte per parlar di politica col ministro degli esteri? Come si fa a fidarsi tanto nella bontà del lettore da presumere che egli creda che Visconti-Venosta abbia dichiarato non temer nulla, e il Principe gli abbia subito risposto: che temete voi? Come si fa a inventare che il Principe Federico Carlo prometta così dopo pranzo, tanto per far qualche cosa, l'alleanza e l'aiuto della Germania?

No! nei giornali, nelle notizie, e ancor più nelle corrispondenze, qualche volta si ricorre un poco all'immaginazione; che è puro di tal diletto sceglia la prima pietra; ma anche per inventare occorre giudizio, bisogna un po' d'ingegno; e l'International, anzi il Journal de Rome, che non è forte nella storia, non pare che abbia molta attitudine nemmeno al romanzo, imperocchè fa fare ai suoi interloquutori, uno de' quali amico, la più povera, la più ridicola figura di questo mondo.

E invece verissimo che il Principe Federico Carlo al circolo di Corte parlò con l'on. Visconti Venosta come con tutti i personaggi che di quel circolo facevano parte. Ma di politica trattò soltanto per esprimere pensieri di alta benevolenza verso l'Italia, e di squisita cortesia per gli uomini che vi aveva conosciuti; parole gentilissime cui il ministro degli esteri non mancò di replicare in forma corrispondente. Questa è la storia; per un'altra volta il Journal de Rome inventi pure, ma per carità inventi meglio.

Leggesi nel Fanfulla in data di Roma 5:

La settimana prossima il nuovo ministro di Francia, sig. Fournier, giungerà in Roma.

Il Siècle scrive:

Oggi, 1.° marzo, i deputati cattolici si sono riuniti in uno degli Uffici dell'Assemblea, coi signori d'Abbadie de Barra, de Courcelle, de Montlaur e Keller, relatore delle petizioni che chiedono al Governo di non inviare a Roma un ambasciatore accreditato presso il Re Vittorio Emanuele e di protestare contro l'installazione della capitale d'Italia a Roma.

Si trattava di stabilire un nuovo ordine del giorno motivato, che deve essere sottoposto nella seduta del 2 (già sappiamo che la discussione fu nuovamente aggiornata) all'approvazione dell'Assemblea, invece di quello che era stato formulato precedentemente e presentato dal sig. d'Abbadie de Barra al sig. Thiers.

Il signor Thiers avrebbe rifiutato di adottare quell'ordine del giorno, le cui espressioni offensive per il Governo italiano sarebbero state tali da provocare un conflitto fra l'Italia e la Francia.

L'Opinione ha il seguente dispaccio:

Napoli 5. — Il generale Negri, aiutante di S. M., recossi ieri sera alla Stazione per ricevere il Principe Federico Carlo.

La Gazzetta di Torino ha il seguente dispaccio particolare:

Madrid 4 (rit.) — In alcune Provincie la coalizione non ha potuto aver luogo, giacchè i borbonici e i repubblicani esigono dai radicali esplicita dichiarazione antidinastica, e questi si rifiutano.

Il Fanfulla ha il seguente dispaccio:

Cagliari 5. — L'Avvenire di Sardegna annunzia che aspettati già, giovedì, il lord Mayor di Londra, il quale viaggia per diporto.

Una banda di 60 malandrini penetrò nel Comune di Teti, derubando la casa del rettore parrocchiale.

La Libertà ha il seguente dispaccio:

Parigi 4. — La Borsa è stata fiacca per l'imminente dimissione del ministro delle finanze.

L'Osservatore Triestino ha il seguente dispaccio:

Versailles 5. — L'Assemblea nazionale rielesse il suo presidente e i suoi vicepresidenti.

Il Progresso di Trieste ha i seguenti dispacci:

Venezia 5. — La Giunta costituzionale tenne Consiglio sulla parte finanziaria delle concessioni per la Gallizia. Dopo lunga discussione, le diverse proposte fatte, che si riferivano sul modo di ripartizione, furono rimandate al Sottocomitato per essere studiate.

Linz 6. — La Luogotenenza proibì di nuovo ai vecchi cattolici di tenere il servizio divino nella loro Chiesa provvisoria.

Il Cittadino ha i seguenti dispacci:

Parigi 5. — Corre voce che Lefranc abbia accodiscusso ad introdurre nella sua legge sulla stampa le seguenti modificazioni: 1. Soppressione dell'articolo secondo. 2. Redazione dell'articolo primo in termini tali, che pur proteggendo il Governo e l'Assemblea dagli attacchi della stampa, accordi ai giornali la massima libertà nella discussione delle questioni costituzionali.

Monaco 5. — La malattia del Principe Ottone fa temere una catastrofe ad ogni istante.

Lisbona 4. — Il Cardinale Antonelli accettò le dimissioni del Nunzio apostolico. Credesi che non sarà surrogato.

Telegrammi.

Berlino 4. La pubblicazione delle dotazioni ai generali per l'ultima campagna, seguirà certo il 22 marzo, natalizio dell'Imperatore. Codeste dotazioni si suddividono in quattro categorie: Di 300,000 talleri (a quella categoria credesi saranno compresi il Principe Federico Carlo, Roon, Moltke e Manteuffel); 200,000 talleri (Delbrück, Caprera ecc.); 150,000 talleri (i condottieri d'esercito bavarese) e 100,000 talleri (Stasch, Fransecki, Kirchbach ecc.). Il numero dei dotati ammonta a 22. — Il Ministero di Stato prussiano è continuamente occupato nello studio di porre in chiaro i diritti dello Stato di contro alla Chiesa cattolica. Gli importanti risultati di queste discussioni si sapranno in uno dei prossimi giorni.

Bruxelles 5. I giornali pubblicano uno scritto del conte Graun-Delabare di Breda, diretto al Conte di Chambord in data del 1.° marzo, con cui invita quest'ultimo ad un'abbozzamento intorno alla comprovazione della legittimità dei diritti di Luigi XVII.

Londra 4. (Seduta della Camera dei Comuni.) — Enfield rispose ad un'interpellanza di Vivian: il figlio del secondo alcade di San Juan in Spagna, che nel 22 luglio dell'anno scorso assassinò un inglese, è tuttavia a piede libero ad onta delle continue rimozioni fatte in proposito. Il Governo inglese ha recentemente incaricato il proprio rappresentante in Spagna d'avviare egli stesso un'investigazione.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 6. — Austriache 237 1/2; Lombardo 127 3/8; Azioni 211 1/2; Italiano 67 7/8; ferma.

Parigi 6. — Francese 56.60; Italiano 69.05; Lombardo 491; Obblig. 255.25; Romane 120. — Obbligazioni 182. — Ferr. V. E. 203.50; Merid. 213. — Cambio Italia 7 1/2; Obbligazioni tabacchi 473; Azioni 702.50; Prestito francese 89.47; Londra vista 25.36 1/2; Aggio oro 0.00 3 — Consolidato inglese 93. — Banca franco-italiana 565.

Venezia 6. — Mobiliare 349.75; Lombardo 213.30; Austriache 391; Banca nazionale 845; Napoletani 8.88 1/2; Cambio Londra 111.80; Austriaco 71.90.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Napoli 6 (ritardato). — Sono arrivati il Re e la Regina di Danimarca.

Berlino 6. — (Camera dei Signori). — Sono presenti 192 membri. L'ordine del giorno porta la discussione sul progetto relativo alla sorveglianza delle Scuole. Sono iscritti 15 oratori contro, e 8 in favore del progetto. Il ministro dei culti dichiara che il Governo desidera che il progetto sia approvato secondo la redazione della Dieta.

Dimostra che il progetto risponde alle disposizioni della Costituzione, esso divenne necessario per l'agitazione antigovernativa del clero cattolico. Confuta le obiezioni contro il progetto.

Bismarck prende quindi la parola per difendere il progetto.

Versailles 6 (Assemblea). — Si convalida senza discussione l'elezione di Rouher. Sabato avrà luogo l'interpellanza sulla dimissione di Pouyer Quartier.

Bruxelles 6. — La Camera approvò con voti 63 contro 32 la spesa relativa all'Ambasciatore belga presso il Papa.

Londra 6. — Inglese da 92 7/8 a 93 — Italiano da 67 7/8 a 68 — Spagnuolo 31 5/8 — Turco 50 3/4.

Londra 7. — Il cancelliere dello scacchiere, rispondendo ad una deputazione dell'Associazione di Birmingham, venuta a reclamare contro l'imposta sulla rendita, disse che è impossibile il modificare questa imposta, il cui aumento fu esiguito l'anno scorso dal rifiuto di accettare altre imposte. Il Principe e la Principessa di Galles partiranno sabato pel Mezzogiorno della Spagna.

La Gazzetta di Venezia di martedì scorso riportava dal Ravennate una inaspettata e dolorosa notizia. — Giovanni Pividori non è più. Prospettico distinto, aveva dedicato a questa parte dell'arte lunghi anni di studio, e nutiva per essa le più lusinghiere speranze. Ma a troncare ogni sua aspettativa sorse ad un tratto la fotografia, vide annientati i suoi sforzi, l'effetto della macchina aveva superato quello dell'ingegno. Pividori abbandonò Venezia e recossi a Ferrara, ove occupava il posto di professore d'architettura nella Università, e d'ornato nel civico Ateneo; egli però non dimenticava mai la sua patria, che tanto amava. Conoscitore perfetto di tutte le bellezze artistiche della nostra città, non lasciava occasione per cercare d'accrescerne il decoro. Ne disegnava i siti storici e monumentali, e faceva anche progetti di lavori, in parte eseguiti, che incontravano la pubblica approvazione, tra i quali ricorderò la riduzione della facciata della chiesa di S. Jacopo di Rialto, la decorazione alla base del campanile di S. Marco, e della parte posteriore della chiesa di S. Bartolomeo, e della vicina casa, di ricostruzione e decorazione della scuola di S. Veneranda e della cappella di S. Lucia attigua alla chiesa di S. Geremia, di compimento della porta maggiore e della facciata della chiesa di S. Giovanni e Paolo. Pividori parlava della sua patria con amore, e ricordava le glorie dei secoli scorsi col sentimento di vero Veneziano. Abbandonò Venezia col

duolo nel cuore, e lungi dagli amici che lasciava, e coll'amarezza di speranze fallite, s'avviava al fine della vita. Questissimo, cordiale sempre e con tutti, lepidi senz'esser mordace, lascia cara memoria nel cuore di chi lo conosceva. L'uomo che si acquistò stima ed amore non si può dimenticare, e tal fu il professore Giovanni Pividori.

Venezia, 7 marzo 1872.

FEDERICO BEMBO.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 6 marzo	del 7 marzo
Rendita	73 85	73 80
fine corr.	—	—
Oro	21 38	21 51
Londra	27 08	27 08
Parigi	107 40	107 50
Prestito nazionale	88 50	88 50
ex coupon	—	—
Obblig. tabacchi	512	512
Azioni	732 50	732 50
Banca naz. ital. (nominale)	3980	4000
Azioni ferrovie meridionali	464	461 75
Obblig.	327	325
Buoni	550	550
Obblig. toscane	86 60	86 60
Banca Toscana	1743 50	1740

AVV. PARIDE ZAJOTTI, redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 7 marzo.

Ieri arrivava, da Trapani, il brig. ital. Amico Celeste, cap. Mondini, con alla prua l'Erario. La Rendita a 73 1/2, in oro, e 73 80 in carta. Prestito naz. da 88 1/2 a 1/2. Da 30 franchi d'oro da lire 21 48 a lire 21 50. Carta a fior. 37 75 per 100 lire. Banconote austr. da 91 a 91 1/2 e lire 2 41 1/2 a lire 2 41 1/2 per fiorino.

Milano 5 marzo.

In attesa di dispacci dall'estero in conferma d'offerte fatte di vari articoli seri, a prezzi di alcune facilitazioni, la nostra piazza si mantiene oggi calma nelle contrattazioni, insistendo soltanto la ricerca di alcune qualità d'organismi, scarsi, ed anche mancanti in alcuni titoli. Si fecero soltanto pochi acquisti di alcuni articoli lavorati, tranne di preferenza tolte dal mercato dietro leggiera agevolazione sui prezzi antecedentemente fissati.

Alla chiusura del mercato non si erano però constatati affari di qualche importanza.

ROLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI VENEZIA del giorno 7 marzo.

	da	da
Amsterdam	3 m. d. sc. 3	—
Augusta	4	227 25
Berlino	4	—
Bruxelles	3 1/2	227 50
Frankfort	3 1/2	227 75
Lione	5	—
Londra	3	27 09
Marsiglia	5	—
Parigi	2 vista	5
Roma	3 m. d.	5
Trieste	6 1/2	—
Vienna	6 1/2	—
Corfu	31 g. v.	—
Malta	—	—

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

Rendita 5 ¹ / ₂ ann. cont. g. 1.° genn.	73 40	73 50
fin corr.	—	—
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° ott.	88 40	88 50
fin corr.	—	—
Az. Banca naz. del Regno d'Italia	—	—
Regia Tabacchi	—	—
Obblig.	—	—
Beni demaniali	—	—
asse ecclesiastico	—	—
Azioni Italo-germaniche	600	601
» Strade ferr. romane	129	130
» Compagnia di commercio	970	980
» Stabilim. mercantile	—	—
» Generali romane	—	—
» Banca Veneta	—	—
» Strade ferrate V. E.	221	221 50
» » » Sarde	221 50	222

VALUTR. d. s.

VALUTE.

	da	da
Pezzi da 30 franchi	21 47	21 48
Banconote austriache	241	—

SCONTO.

Venezia e piazza d'Italia.	da	da
della Banca nazionale	5	9/16
della Stabilimento mercantile	4 1/2	—

(Telegrammi del giornale Il Sole.)

Lione 4 marzo.

Affari in rete, stentati. Oggi passeranno alla codazione: Organi: B. 35 Francia e Italia; 6 Asiat. France: 20 Francia e Italia; 19 Asiat. Grasse: 9 Francia e Italia; 15 Asiat. Pesate: 9 Francia e Italia; 25 Asiat.

Totale B. 62 B. 63

Peso totale chilg. 9145.

Liverpool 4 marzo.

Vendite di cotone, 15,000 balle. Mercato in miglioramento; cotone a consegna, meno offerto; qualche domanda della speculazione.

Middling Orleans, 11 1/2; Middling Upland, — Fair Omarruttee, 8 1/2; Fair Bengal, 6 1/2. Vennere ricevuti d. 11 per Middling Upland, viaggianti.

Nuova York 3 marzo.

Le entrate dei cotone del primo giorno della settimana, in tutti i porti degli Stati Uniti, ammontarono a 8000 balle.

Middling Upland, cent. 22 1/2.

Oro, 110 1/4.

Liverpool 5 marzo.

Vendite di cotone, 15,000 balle. Mercato forte. Cotoni a consegna, a prezzi in rialzo.

Middling Orleans, 11 1/2; Middling Upland, —; Fair Omarruttee, 8 1/2; Fair Bengal, 6 1/2.

Middling Upland, aprile e maggio, 11 1/2; Middling Orleans, 11 1/2.

Nuova York 4 marzo.

Le entrate dei cotone dei primi tre giorni della settimana, in tutti i porti degli Stati Uniti, ammontarono a 20,000 balle.

Middling Upland, cent. 22 1/2.

Oro, 110 1/4.

TEMPO MEDIO A MEZZODI VERO.

Venezia, 8 marzo, ore 12, m. 10, s. 51, 3.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 6 marzo 1872.

Cielo coperto al centro, sereno al Nord, e nuvoloso al Sud d'Italia.

Mare calmo.

Venti deboli fra Greco e Sciliceo.

Barometro sceso da 3 a 6 mm.

Tempo calmo tendente alla pioggia in molte parti d'Italia centrale e meridionale.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatto nel Seminario Patriarcale all'altezza di m. 20.194 sopra il livello medio del mare.

Bollettino del 6 marzo 1872.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	765.20	764.43	764.38
Temperatura asciutta (0° C.)	6.7	10.3	8.6
Temperatura bagn.	4.7	7.7	7.9
Tensione del vapore	5.20	6.29	7.54
Umidità relativa	71.0	67.0	90.0
Diradazione e forza del vento	N.N.E. 1	N.N.E. 3	N.N.E. 4
Stato del cielo	Quasi ser.	Coperto	Coperto
Ossolo	5	5	2
Acqua cadente	—	0.22	1.24

Dalle

ANNO
ASSOCI
Per VENEZIA, R. L.
al numero 9, 31
Per le PROVINCE,
22.50 al numero
La RACCOLTA DEI
1870, R. L. 6, 5
SANTA, R. L. 5
Le associazioni di
Sant'Angelo, Call
e di fuori, per le
gruppi. Un foglio
fogli arretrati
delle inserzioni g
dello foglio, e
di reclamo dov
gli articoli non
restitucono; si
ogni pagamento dov

COMPAGNIA ROMANA D'AFFRANCAMENTO

IMMOBILIARE ANONIMA

canoni, livelli, decime, ecc.

per l'affrancamento dei censi, SOCIETÀ

NELLA PROVINCIA ROMANA

PER L'ACQUISTO E VENDITA DI TERRENI, E PER LO SVILUPPO DELLE IMPRESE COSTRUTTRICI

NELLA CITTÀ DI ROMA

CAPITALE SOCIALE DIECI MILIONI



RAPPRESENTATO da 40.000 Azioni di Lire 250 l'una, diviso in 10 Serie di 4.000 Azioni ciascuna

Consiglio d'Amministrazione.

Marchese ANGELO GAVOTTI, Presidente. — Principe GIUSEPPE PIGNATELLI COLONNA. — Comm. GIUSEPPE PIACENTINI RINALDI, Senatore del Regno. — Avv. PIETRO VENTURI, Assess. del Municipio di Roma. — Conte LUI SAN VITALE, Senatore del Regno. — Ing. GIOVANNI cav. ANGELINI, Consigliere municipale di Roma. — FRANCESCO MAROLDA PETILLI, Deputato al Parlamento. — CARLO avv. TERZI, Consigliere di Regia Corte d'Appello. — Cav. LUIGI DE MONTE, Assessore del Municipio di Napoli. — Direttore della Società: FERDINANDO CAMPOLMI.

PROGRAMMA.

Le mutate condizioni del nostro paese dando vita a nuovi bisogni, hanno fatto anche sentire la necessità di nuove industrie e di corrispondenti istituzioni. Non fa d'uopo enumerare le varie Società che in diversi modi ed in brevissimo tempo si sono venute formando per dare a queste industrie il maggiore sviluppo possibile. Non ultima e non meno utile si presenta la Compagnia Romana d'Affrancamento e di Credito Immobiliare, che si è costituita in Roma a fine di svolgere una serie di operazioni, le quali offrono una indubitata utilità, come quelle che vengono sempre garantite da ipoteca; e sono di un utile certo e di una riuscita immancabile, perché provvedono ai bisogni vivamente sentiti. Se si considera in quali condizioni versino le proprietà nelle Province romane, si vedrà che essa, non ostante l'introduzione di molte fra le nuove leggi tendenti a migliorarle, è rimasta tuttavia avviluppata in tanti e così svariati legami che ben pochi presso di noi possono intendersi proprietari nel vero senso della parola. Quasi ogni fondo urbano o rustico ha due proprietari: il direttrio e l'enfiteuta; e poi censi, livelli, decime e prestazioni d'ogni maniera. Ad oltre 400 milioni ascende la proprietà gravata da siffatti vincoli. Il credito fondiario organizzato colla legge del 14 giugno 1866 ha nelle altre Province italiane emesso in pochi anni per ben 52 milioni di cartelle ipotecarie. In Roma soltanto, ove tal legge non è stata pubblicata, manca finora una istituzione di tal fatta, la quale, venendo in soccorso dei proprietari gravati, li abilita a profittare dei benefici di cui è ad essi largo il nuovo ordine di cose. E appunto a ciò che provvede la Compagnia Romana d'Affrancamento. Un altro dei bisogni attuali e più manifesti della

città di Roma è quello di por mano al riattamento degli antichi edifici, ed alla costruzione dei nuovi. La Roma antica sparisce, la nuova sta per sorgere, ma a tal uopo è necessario avere il concorso di immensi capitali, l'opera di un'industria energica ed attiva, l'aiuto di un credito, che per dare alla capitale del Regno quell'aspetto di grandezza che le si addice, non può a meno di fare appello a tutte le Province italiane. Ed è ben pure per questo scopo che la Compagnia Romana d'Affrancamento e di Credito Immobiliare si è venuta a costituire. Essa dispone di molti e vasti terreni, e si è di già messa d'accordo con parecchi di quegli industriali e valenti costruttori, che in brevissimo tempo fecero quasi miracolosamente sorgere la nuova Firenze. Non è mestieri dire come anche in questo campo possa l'impiego del capitale ottenere i più splendidi risultati. Vi sono in proposito fatti anteriori che parlano coll'eloquenza inconfutabile delle cifre. Il nuovo sistema di edifici che i costruttori suddetti hanno fermato d'introdurre in Roma, è tale da procurare non solo un'immensa economia ai compratori, ma altresì un vistoso lucro per quegli che vi impiegheranno i loro capitali. Un carattere poi tutto speciale della Compagnia Romana d'Affrancamento e di Credito Immobiliare, giova ripetere, è questo: che tutte le sue operazioni sono sempre garantite da ipoteca, o rivestono per natura la qualità di crediti privilegiati, di guisa che non vi può essere mai caso che l'azionista debba lamentare la perdita o lo sperpero del suo capitale. Sia nelle operazioni d'affrancamento, come nelle anticipazioni da farsi ai costruttori, la Società si sottopone di fatto e di diritto o all'ipoteca dei primi, o al privilegio dei secondi, tanto che le sue azioni sono circondate da quelle stesse garanzie che danno

una sì grande solidità alle obbligazioni ipotecarie: per tal guisa esse non possono in alcun modo andar soggette alle oscillazioni ed ai capricci delle Borse; e però non è da dubitare che saranno, a preferenza di quelle che non offrono tali garanzie, richieste e vantaggiosamente collocate. Inoltre, colla facoltà accordata dalle leggi che regolano le Società commerciali, potendo la Compagnia Romana d'Affrancamento emettere delle vere e proprie obbligazioni in proporzione del capitale sociale, e queste permettendole di moltiplicare le sue operazioni, è facile dedurre quale possa essere il beneficio per il capitale sociale-azioni, beneficio certamente non mai inferiore a quello di cui fruiscono le migliori e più accreditate Banche, le quali, autorizzate, emettono la loro carta idaritaria. E una circostanza tutta speciale e dovuta in gran parte alla novità dei tempi e dei mutamenti, questa che permette di poter unire la sicurezza del capitale impiegato, con quei lucri cui non era finora concesso aspirare che correndo il rischio di gravissime perdite. Gli uomini egregi poi che compongono il Consiglio d'amministrazione della Compagnia sono una sicura garanzia della fermezza con cui questa attenderà al doppio scopo di procurare l'utile al capitale, e di facilitare il lavoro all'industria. Il capitale sociale viene fissato in dieci milioni di lire, diviso in dieci serie di 4.000 azioni ciascuna, e delle quali non viene per ora emessa che la prima serie. Scopo della Società. La Compagnia Romana d'Affrancamento e di Credito Immobiliare ha per oggetto: 1.° Di affrancare canoni, censi, livelli ed altri gravami di simil genere nella Provincia romana, combinando l'ammortizzazione delle somme improntate nei debitori in rate, ed a tempo da convenirsi. 2.° Di anticipare ai costruttori di fabbriche in Roma, sotto cauzione e condizioni da pattuirsi cogli amministratori della Società le somme occorrenti per costruzioni nuove, e per restaurare ed ampliare le già esistenti. 3.° Di comperare e rivendere terreni e fabbriche alle condizioni che possano riescire meglio proficue ai venditori, compratori, ed alla Società. 4.° Di fare prestiti a frutto sopra immobili dietro ipoteca di primo rango. 5.° Di acquistare per via di cessione o surrogazione crediti ipotecari o privilegiati. 6.° Di emettere a norma dell'articolo 135 del Codice di commercio obbligazioni con sorteggio ed ammortamento, sia a lunga come a breve scadenza, in proporzione del capitale sociale. La Società s'interdice qualunque operazione di Borsa, nonché quelle sui propri titoli, e tutte le altre che non abbiano a scopo la facilitazione delle contrattazioni sugli immobili. Benefizi e Dividendi. L'anno sociale comincia col 1.° gennaio e finisce col 31 dicembre. Le azioni hanno diritto: 1.° Ad un interesse fisso del 6 per cento pagabile semestralmente. 2.° Al 75 per cento dei benefici constatati dall'inventario annuo. Il dividendo sarà pagato 15 giorni dopo l'approvazione del bilancio annuale. Per facilitare agli azionisti la riscossione degli interessi e dividendi, il pagamento si effettuerà nelle principali città d'Italia, presso le Banche di cui incaricate.

Durata e Sede della Società. La durata della Società è fissata ad anni 30, e potrà prorogarsi. La sede sociale è in Roma. Condizioni della Sottoscrizione. Le azioni che si emettono sono in numero di 4.000. Vengono emesse a 250 lire ciascuna. Esse hanno diritto al godimento degli interessi al 6 per cento, a datare dal 1.° gennaio 1872, sulle somme versate, ed ai dividendi a datare pure dal 1.° gennaio 1872. Versamenti. Le azioni sono pagabili come appresso: Lire 25 all'atto della sottoscrizione. 35 dal 15 al 30 aprile. 40 dal 15 al 31 maggio. 50 dal 15 al 31 luglio. Le rimanenti 100 lire nell'epoca indicata dallo Statuto. Al momento del quarto versamento di lire 50, di cui sopra, sarà consegnato al sottoscrittore il cambio della ricevuta provvisoria in Titolo al portatore della Società, negoziabile alla Borsa. Ogni sottoscrittore che anticiperà i versamenti dovuti godrà sulle somme anticipate lo sconto del 6 per cento annuo, calcolandosi l'anno sul tempo che rimarrà a maturare tra l'epoca del versamento e la dilazione concessa agli azionisti.

La Camera provata la spesa. L'Assemblea lezione del sig. leita di annulla. bensi manifesti si è mutato avvisi si avvidero probi grosso sproposito trionfo al sig. R. e certo dinanzi il sig. non si fero l'elezione fu spettera la pr Governo sul ter versario, il car Puyser Quartie Il sig. Thiers Goulard; ma i terinale. Il min ora, e non si Repubblica vog contrapporgli u abbiamo detto che il Capo de sta abnegazione mare un nemu avesse un libe nanze, e diffici politica commo combattuta, e Thiers parlasse celebre uom nato un solo d ancora tutti, strade ferrate Le notizie sicuranti. Il G preso le sue l'epoca delle ga che prend sperare che crisi salutare dopo le elezi addirittura. L sono coalizati nisti, radicali neamente uni

La sottoscrizione pubblica alle azioni della Compagnia Romana d'affrancamento, è aperta nei giorni 7, 8, 9, 10, 11 e 12 marzo.

Le sottoscrizioni si ricevono in		Erba, Valsocchi di Alessandro.		Milano, Compagnoni.		Pisa, Perroux.		Savona, Acquarone.	
Alessandria, Eredi di R. Vitale.	Erba, Valsocchi di Alessandro.	Milano, Compagnoni.	Pisa, Perroux.	Savona, Acquarone.	Bergamo, Eredi di R. Vitale.	Milano, Compagnoni.	Pisa, Perroux.	Savona, Acquarone.	Genova, Eredi di R. Vitale.
Bergamo, Eredi di R. Vitale.	Erba, Valsocchi di Alessandro.	Milano, Compagnoni.	Pisa, Perroux.	Savona, Acquarone.	Brescia, Eredi di R. Vitale.	Milano, Compagnoni.	Pisa, Perroux.	Savona, Acquarone.	Genova, Eredi di R. Vitale.
Biella, Eredi di R. Vitale.	Erba, Valsocchi di Alessandro.	Milano, Compagnoni.	Pisa, Perroux.	Savona, Acquarone.	Como, Eredi di R. Vitale.	Milano, Compagnoni.	Pisa, Perroux.	Savona, Acquarone.	Genova, Eredi di R. Vitale.
Bologna, Eredi di R. Vitale.	Erba, Valsocchi di Alessandro.	Milano, Compagnoni.	Pisa, Perroux.	Savona, Acquarone.	Cremona, Eredi di R. Vitale.	Milano, Compagnoni.	Pisa, Perroux.	Savona, Acquarone.	Genova, Eredi di R. Vitale.
Brescia, Eredi di R. Vitale.	Erba, Valsocchi di Alessandro.	Milano, Compagnoni.	Pisa, Perroux.	Savona, Acquarone.	Lecco, Eredi di R. Vitale.	Milano, Compagnoni.	Pisa, Perroux.	Savona, Acquarone.	Genova, Eredi di R. Vitale.
Castiglione, Eredi di R. Vitale.	Erba, Valsocchi di Alessandro.	Milano, Compagnoni.	Pisa, Perroux.	Savona, Acquarone.	Lodi, Eredi di R. Vitale.	Milano, Compagnoni.	Pisa, Perroux.	Savona, Acquarone.	Genova, Eredi di R. Vitale.
Chieri, Eredi di R. Vitale.	Erba, Valsocchi di Alessandro.	Milano, Compagnoni.	Pisa, Perroux.	Savona, Acquarone.	Monza, Eredi di R. Vitale.	Milano, Compagnoni.	Pisa, Perroux.	Savona, Acquarone.	Genova, Eredi di R. Vitale.
Como, Eredi di R. Vitale.	Erba, Valsocchi di Alessandro.	Milano, Compagnoni.	Pisa, Perroux.	Savona, Acquarone.	Napoli, Eredi di R. Vitale.	Milano, Compagnoni.	Pisa, Perroux.	Savona, Acquarone.	Genova, Eredi di R. Vitale.
Cremona, Eredi di R. Vitale.	Erba, Valsocchi di Alessandro.	Milano, Compagnoni.	Pisa, Perroux.	Savona, Acquarone.	Novara, Eredi di R. Vitale.	Milano, Compagnoni.	Pisa, Perroux.	Savona, Acquarone.	Genova, Eredi di R. Vitale.
Cuneo, Eredi di R. Vitale.	Erba, Valsocchi di Alessandro.	Milano, Compagnoni.	Pisa, Perroux.	Savona, Acquarone.	Palermo, Eredi di R. Vitale.	Milano, Compagnoni.	Pisa, Perroux.	Savona, Acquarone.	Genova, Eredi di R. Vitale.

LIRE 1.25 LA DISPENSA

edizione di lusso

LA SACRA BIBBIA

Volume I. (completo)

EDIZIONE DI LUSO

Un vol. in fog. gr. a 2 col. con 130 quad. di DORÉ, L. 33.

Legato alla Bodoniana, L. 35 - in oro, L. 38.

Stabilimento Tipografico-Letterario di E. TREVES, Via Solferino, N. 11. — MILANO.

È ripresa la pubblicazione e messa in vendita la Dispensa 59 (II. volume)

LA SACRA BIBBIA

illustrata da 230 gran Quadri di GUSTAVO DORÉ

E IL TESTO ORNATO DA GIACOMELLI

TRADUZIONE DI MONSIGNOR ANTONIO MARTINI

CON NOTE, SOTTO LA REVISIONE DI MONSIGNOR ARCIVESCOVO DI MILANO.

Volume I. (completo)

EDIZIONE DI GRAN LUSO

Un vol. in fog. gr. a 2 col. con 130 quad. di DORÉ, L. 80.

Legato alla Bodoniana, L. 83 - in oro, L. 86.

Del volume II. sono uscite già 13 dispense; e con altre 10 o 12 dispense l'opera sarà completa. Ogni dispensa ha 40 colonne di testo e 5 quadri di DORÉ.

L'opera completa in 2 volumi costerà Lire 60 nell'edizione di lusso, o L. 140 nell'edizione di gran lusso.

229

STABILIMENTO MERCANTILE di Venezia.

La Direzione dello Stabilimento mercantile invita per urgenza gli azionisti, in base al § 40 dello Statuto, ad intervenire all'adunanza generale che avrà luogo il 28 marzo corrente alle ore 10 antimeridiane nei locali dello Stabilimento, San Marco, Ponte dei Consorzi N. 4391, e ciò in conseguenza alla Convenzione conclusa da essa Direzione colla Banca veneta, salva approvazione degli azionisti. Gli oggetti sui quali deliberare, saranno quindi i seguenti: 1.° Accettazione della Convenzione colla Banca veneta, che comprende lo scioglimento e la liquidazione dello Stabilimento mercantile; 2.° Approvazione del bilancio finale dal 30 giugno al 31 dicembre 1871. Ogni azionista o procuratore dovrà depositare almeno otto giorni prima le proprie Azioni; ed all'atto del deposito riceverà la regolare ricevuta. Le procure degli azionisti dimoranti in Venezia potranno essere estese negli uffici dello Stabilimento; quelle degli azionisti fuori di Venezia dovranno essere legalizzate da un pubblico notaio. Gli azionisti che diedero il loro nome alla Casa D. e I. di Neuville di Francoforte sul Meno dovranno depositare le proprie Azioni presso la Casa stessa e così pure le relative procure. La seduta incomincerà alle ore 10 antimeridiane, e la sala sarà aperta alle ore 9. Finito l'appello nominale la sala sarà chiusa. Venezia 4 marzo 1872.

LA DIREZIONE.

MACCHINE DA CUCIRE

VERE AMERICANE

ELIAS HOWE & CO. NEW-YORK

Unico Deposito in Venezia presso

ENRICO PFEIFFER

S. Angelo, Calle del Caffettier, 3589.

ASSORTITO DEPOSITO DI

PARQUETS

IN LEGNAME PER PAVIMENTI

dello Stabilimento

ZARI & C. di Rovigo.

QUALITÀ INSUPERABILE. — PREZZI MODICI.

Al Negozio in Presseria, N. 1722, Venezia.

Da vendere od affittare

palazzino elegante di recente costruzione con giardino e rimessa.

In amena posizione alle Madonne di Rovere presso Treviso, sulla grande strada di Conegliano.

Per trattare rivolgersi dal sig. Eugenio Nodari a S. Moisé, Venezia, e dal sig. V. Giacometti in Treviso.

CONFETTI D'ERGOTINA DI BONJEAN

(Medaglia d'Oro della Società di Farmacia di Parigi)

Questi confetti sono adoperati col massimo successo dai più celebri medici d'Europa contro le emorragie di qualsiasi specie, gli spunti di sangue, le diarree e le dissenterie, contro gli ingorghi e le perdite menses delle donne. L'energia loro azione sulla circolazione ne fa uno dei migliori mezzi per combattere le malattie di petto.

DEPOSITO GENERALE a Parigi, presso LARROUQUET e C. 99, rue d'Anjou. — DEPOSITO a Milano, presso A. MARZONI e C. Via della Scala, N. 10.

Milano, Milano, Polli, Stagnoli, Pozzi e Rampanzini; Como, Brambilla e Orsenigo; Brescia, Girardi; Bergamo, Piacenzi e Angeloni; Crema, Dapino; Lodi, Rognoni e Formentini; Mantova, Della Chiara e Uberti; Verona, Frinzi; Padova, Roberti, Cornello e Pianer Mauro; Treviso, Bindoni; Venezia, Pizzetti; Bologna, Bonavia; Perugia, Vecchi; Pisa, Carral, e nelle altre primarie farmacie d'Italia.

Medaglia alla Società delle scienze di Parigi.

NON PIU' CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE

tintura per eccellenza

DI DICOMENAR ANE, DI ROUEN

Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.

Fabbrica a Rouen, piazza dell'Hôtel de Ville, 47. — Deposito a Parigi, Rue d'Angliem, 24. Prezzo 6 fr.

Deposito centrale a Torino presso l'Agenzia D. Monbo, via Ospedale, 5, e presso i principali parrucchieri e profumieri delle città d'Italia. In Venezia, presso Bergamo, profumiere e parrucchiere in Presseria, e presso G. Saverio, sotto le Procuratie Nuove, N. 65.

Agricoltura.

M. Rochon Du Vigneau, ingénieur agricole

élève d'un Institut agronomique de France, précédemment administrateur du domaine de Villaventina près Cervignano (Frioul d'Autriche) où il a fait preuve de mérite, demande à régir ou administrer une grande possession rurale susceptible d'améliorations, préférablement dans la région de la vigne et du mûrier. — Drainage, irrigations, mécanique agricole, engrais modernes, distillerie, etc.

M. Rochon fournira les meilleures références et au besoin des garanties.

S'adresser à lui même, poste restante, à Venise ou à Trieste.

200

PILLOLE DI LARTIGUE

CONTRO

La GOTTA e i REUMATISMI

Riconosciute specificamente contro le dette due affezioni prescritte dai primari medici di Francia e specialmente dai signori CHOMEL, DOUBLE, LISFRANC, VELPEAU, FUSTER, ecc.; guariscono l'attacco il più violento in 24 o 36 ore e quando gli accessi rendono i movimenti impossibili. — Agenti per l'Italia A. Manzoni e C. via della Scala, N. 10 in Milano; vendita in dettaglio nelle farmacie Zampironi e Bötner in Venezia, e nelle primarie d'Italia.

FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA FIRENZE

Num. 17. VIA TORNABUONI.

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

Questo liquido rigeneratore dei capelli non è una tintura, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo, dandogli il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo. Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda a quelle persone che o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per loro capelli una sostanza che li restituisse al primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore, che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: la bottiglia, Fr. 3.50.

Si spedisce dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale, e si trova in VENEZIA, alla farmacia reale Zampironi.

(?) Di tarle, manca città ormai in nel fondo d' miglia, e con nerne persuu ze quando s renze non è Provincia, a Vero è che nella medesi industriale e reuti di ric pingui quad le pongono sentono di quello che Stato deteri vece non è merciale, n affatto. Inge nell'arte, e si trova in patrimonio spargere eco spagne di es attività, ch sarebbe for vita ritemp della popol

GAZZETTA DI VENEZIA.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la pubblicazione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Province soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno giornale specialmente autorizzato ad inserire di tali atti.

Per gli Atti amministrativi, cont. 40 alla linea; per gli Atti giudiziari, cont. 35 alla linea per una sola volta; cont. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cont. 25 alla linea per una sola volta; cont. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cont. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio al prezzo anticipatamente.

Il presidente di questa Corte di cassazione, comm. Vigniani è partito ieri per Roma, onde prender parte alle discussioni negli Uffici del Senato sui recenti progetti presentati dal ministro De Falco. Il Peruzzi partirà posdomani, perchè prima di sabato non sembra possibile la discussione sui progetti finanziari.

I muri delle vie principali sono tappezzati da lenzuoli di carta, sui quali sono stampate con lettere grandi un metro (non esagero) queste parole: *Tisi del cuore; 4.^a edizione*. Se avete letto il libro, credo non troverete strano che io mi meravigli di un tale successo. E libri buoni ed utili da vero, tanto necessari per temperare le conseguenze dei pessimi (non pongo però fra questi il libro del Savini), rimangono invece invenduti nei magazzini degli editori, e nessuno sa neppure che siano stati pubblicati.

neppure che siano stati pubblicisti.

questi non furono poi mantenuti. È stato inoltre notato che la destra era la più slegata, e nelle urne si sono trovate un 40 schede bianche. Ciò può dare un'idea dell'incertezza in cui trovansi attualmente i partiti della Camera.

Leggesi nel Tergetese:
Un dispiaccio da Trieste 2 marzo ai giornali della capitale annunciava: «Quest'oggi ebbero principio i viaggi del Lloyd sulla nuova linea Trieste-Marsiglia, toccando i porti intermedi dell'Italia meridionale.

Riportiamo con riserva dal Soir del 4:
Il telegramma, tanto comunicato il mese scorso riguardo agli affari di Spagna, è divenuto tutto a un tratto eccessivamente discreto. Esso non ha ancor detto nulla, per esempio, di un tentativo diretto contro il Re Amedeo, che doveva aver luogo al teatro Reale dell'opera. Il gaz doveva venire speso e i regicidi si proponevano di uccidere il Re, che aveva promesso d'assistere alla rappresentazione. Questo progetto colpevole venne sventato, grazie ad una denuncia diretta alle Autorità in tempo opportuno. Il Re rimase nel palazzo. I congiurati non si presentarono nel teatro.

La Gazzetta di Torino ha i seguenti dispacci:
Madrid 6. — Malgrado l'appoggio di Figueras e di Castelar, e la risoluzione favorevole del Comitato carlista, la coalizione incontra sempre molte difficoltà tanto qui che nelle Provincie. — Il governatore di Terner notifica, che i carlisti della Bassa Aragona si agitano nella speranza di un imminente moto.
Nuova York 5. — Il World dubita che Gladstone e Fish trovino il mezzo di sciogliere la questione dell'Alabama con soddisfazione d'ambidue i popoli. La risposta americana è stata spedita sulla nave City of Montreal.

Il Progresso ha i seguenti dispacci:
Vienna 7. — Da Berlino si annunzia che a Dresda, Pirna, Scandau, Chemnitz, Bodenbach, Weimar, Rudolphstadt, ieri fra le tre e le quattro pomeridiane furono sentite quasi contemporaneamente scosse di terremoto della durata di più secondi.

Da Praga, Komotau, Franzensbad, Eger, Marienbad, pervengono parimenti notizie di leggieri scosse.

Berlino 7. — È assicurata al Governo la maggioranza per la legge di sorveglianza scolastica nella Camera dei signori.

Il Governo conta su 20 voti di maggioranza.

Il Cittadino ha i seguenti dispacci:
Madrid 6. — Il Governo prese grandi misure di precauzione in tutte le Provincie durante le elezioni delle Cortes.

Bucarest 6. — Il Principe promulgò la legge ferroviaria relativa all'annessione delle ferrovie russe.

L'Osservatore Triestino ha il seguente dispaccio:
Berlino 7. — A quanto si sente, il Principe ereditario assumerà il proettorato dell'impresa per la partecipazione della Germania all'Esposizione universale di Vienna.

Fu conclusa una Convenzione fra i rappresentanti della ferrovia dello Stato e il Consiglio d'amministrazione della strada ferrata rumena per l'assunzione e l'amministrazione di quest'ultima.

Telegrammi.
Pest 6.
(Seduta della Camera dei deputati) Casanady, prendendo in considerazione che domani ha luogo il funerale del defunto deputato Gonda, dell'estrema sinistra, propone che la seduta di domani non duri che sino alle 2 pomeridiane. Il ministro presidente vi aderisce, esprimendo però il desiderio che si riprenda la seduta alle ore 3 pomeridiane e che in generale da domani in poi egli possa prolungare le sedute secondo il bisogno. Ciò causò una discussione straordinaria animata ed anche confusa. L'estrema sinistra confessò la propria intenzione d'impiegare il tempo con discorsi per impedire l'approvazione della nuova legge elettorale. Dopo avere a lungo parlato chiede che si passi alla votazione nominale ed allorché n'ebbe un rifiuto chiese che nominalmente si votasse se o meno debba succedere la votazione nominale anzidetta. All'una e mezza si votò finalmente se debba esservi seduta domani alle 3; la maggioranza si pronunciò pel sì.

Pest 6.
Di fronte alla ferma risoluzione dell'estrema sinistra d'impedire ad ogni costo la discussione della legge elettorale, il Governo, attenendosi ai consigli dei più eminenti deputati, e volendo porre un rapido fine allo scandalo, non può far altro che attendere alcuni pochi giorni. Se la sinistra rimane conseguente ed eseguisce quanto ha rimesso, in questo caso verrà sciolto il Reichstag, un'ora ancora in principio dell'entrante settimana, convocandone uno nuovo per deliberare unicamente intorno alle proposte di legge che stanno all'ordine del giorno. — Quest'ultimo Reichstag verrà quindi sciolto per intraprendere le elezioni che sulla base della nuova legge elettorale saranno valide cinque anni. Il Governo presentò oggi la legge dell'incompatibilità. Codesto progetto fu dichiarato cattivo e persino inattuabile dallo stesso partito Deak, ed è fuor di dubbio che questo partito sarà quello che lo rigetterà.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.
Roma 7. — L'Opinione annunzia che il Re verrà a Roma il 16 corrente. Il Papa ricevette stamane Monsignor Chigi nunzio a Parigi, giunto qui ieri.

Torino 7. — L'apertura della Ferrovia Ventimiglia-Mentone, è fissata per il 18 corrente per servizio dei viaggiatori e merci a grande velocità.

Berlino 7. — Austriaci 235 5/8; Lombardi 124 —; Azioni 209 1/2; Italiano 67 5/8; ferma.

Berlino 7. — (Camera dei signori.) — Dopo parecchi discorsi in favore e contro la legge sulla sorveglianza delle scuole, Bismarck dichiarò che l'opposizione non fa atto patriottico colà che l'elevare difficoltà al Governo. Soggiunse che se l'opposizione vede meglio di lui, essa si metta al suo posto. La discussione generale è chiusa.

Versailles 7. — L'Assemblea continuò la discussione sull'Internazionale. Parecchi oratori combatterono eloquentemente quest'associazione come pericolosa per la società.

Parigi 7. — Francese 56 3/4; Italiano 68 7/8; Lombardi 483; Obblig. 256 25; Romane 119 —; Obbligazioni 179 —; Ferr. V. E. 204 7/8; Merid. 214 25; Cambio Italia 7 1/2; Obbligazioni tabacchi 475; Azioni 695 —; Prestito francese 89 27; Londra vista 25 38; Aggiro oro 0 00 3 1/2.

Consolidato inglese 92 7/8; Banca franco-italiana 562 50.

Parigi 7. — Cresce generalmente ad una modificazione del Ministero dopo la discussione del progetto Lefranc.

Vienna 7. — Mobiliare 346 30; Lombardi 211 80; Austriaci 366; Banca nazionale 848; Napoleoni 8 91 1/2; Cambio Londra 111 85; Austriaco 71 85.

Vienna 7. — Una conferenza, sotto la presidenza del ministro d'agricoltura, si riunirà qui per disposizione contro l'epizootia.

Madrid 6. — Il Municipio e la Deputazione provinciale di Madrid negarono il loro appoggio alla coalizione delle opposizioni.

Bucarest 7. — Il Governo chiese alla Camera un credito di 10 milioni, in pagamento dei coupon delle Ferrovie 1872.

FATTI DIVERSI

Commemorazione. — Riceviamo da Foggia la lettera seguente, cui diamo luogo assai volentieri:

«Stampa, ti prego, queste poche righe. Sono un omaggio alla memoria d'un giovane che ho amato tanto, e la cui vita si è spenta troppo presto. A Po'cia, presso Pord-none, morì Guido Toffoli. Aveva vent'anni. Uscito dottore in matematica dall'Università di Padova, l'abbiamo compagno di professione per quasi tre anni. Era d'indole mite ed allegro, di cuore aperto alla virtù e al sentimento di tutto che fosse bello e virtuoso. Aveva ingegno sottile e volonà di apprendere e di fare. E faceva molto più che già molto sapeva. Sarebbe riuscito uno dei migliori ingegneri italiani. Amato e stimato da tutti che l'hanno conosciuto, lascia un'eredità d'affezioni che oggi sono mutate in dolori.

«Il tuo
«FEDERICO GARELLI»

Notizie musicali. — È uscita la 6.^a dispensa della BANDA. Essa contiene una marcia, *Itali risorta*, del maestro Carlo Baroni di Padova, una polka del maestro Raffaele Lucarini di Lecce, e un'altra polka: *Nizza* del maestro Antonio Lopes di Napoli.

Aurora boreale. — Leggesi nell'*Avenir d'Egypte* in data d'Alessandria 6 febbraio: Alla gentilezza del Prof. Pagani, direttore del Collegio italiano, dobbiamo le seguenti osservazioni fatte sull'aurora boreale, manifestata domenica sera:

«La sera del 4 corrente, verso le ore 7, il cielo cominciò a colorarsi da Settentrione d'un bel rosso oscuro. Dapprima la massa luminosa si estendeva perdendosi verso Levante, mentre a Ponente il limite luminoso era terminato da una colonna oscura, oltre la quale si scorgeva una leggera tinta, illuminata forse da una luce riflessa. A quest'ora stava la prima stella del timone dell'Osa maggiore era avvolta nella luce. Alle otto circa la meteora aveva acquistato un colore più determinato e più eguale, e una maggiore estensione in larghezza ed in altezza, pervenendo questa ad avvolgere anche la seconda stella dell'Osa. La colonna oscura, di cui è fatto cenno sopra, era affatto scomparsa.

«Si osservarono pure, alla stessa ora, alcune oscillazioni nell'ago magnetico. Alle dieci l'aurora raggiunse il suo massimo grado di splendore, ed allora l'ago magnetico subiva delle perturbazioni comprese fra 3,4 di grado e 1,9 1/4. La maggior estensione della massa luminosa fu di circa 115.^o dei quali 60.^o da Settentrione a Levante e 55.^o da Nord ad Ovest. Fu osservato che non appena la luce giunse alla stella polare, cominciò ad affievolirsi.

Il telegramma per un periodo di tempo compreso fra le ore 7 e l'una dopo la mezzanotte più non funzionava.

Alessandro Pasqualini.

Se l'alacrità dell'ingegno congiunta alla bontà del cuore e l'operosità della vita indirizzata al bene altrui furono mai sempre titoli innestati alla stima dell'universale, nessun tutto fu più giustificato di quello quasi domestico onde diede prova la popolazione di Latisana per la morte ivi avvenuta il 4 corrente di Alessandro Pasqualini; e nessun dolore è più legittimo di quello dei congiunti di lui, i quali insieme all'eredità dei suoi beni di fortuna, raccolsero quella ben più preziosa dei suoi nobili esempi.

Nato in Torrida il 1.^o gennaio 1790, e compiuti in Portogruaro gli studi ginnasiali, collocatosi a ventun anno quale agente presso il sig. Gaspare Gaspari in Latisana, e colla intelligenza, assidua ed onesta opera sua prestata per trentatré anni, seppe acquistarsi l'autorevole stima di quell'egregio uomo di cara e venerata memoria. Proccacciatosi mediante la più severa economia uno stato modesto, ma indipendente, coll'abile ed onesta operosità andò sempre migliorando; continuò nell'agricoltura le belle tradizioni del G. spari, ed ogni fatica rivolse a dare educazione e collocamento ai nipoti e pronipoti, ai quali fu consigliere assennato e, quale un padre, amoroso.

Benchè grave di anni e afflitto di cecità, sopportata con serenità d'animo, conservò sino alla fine la lucidezza della mente, che si manifestava coll'acume e colla prudenza dei consigli, sempre suggeriti dall'amore del giusto e dell'onesto.

Ma, ahimè, a chi scrive queste linee, e può conoscere da vicino le rare doti dell'animo e dell'ingegno di lui, non resta che il dolore di avere irrimediabilmente perduto sì valido ed efficace presidio, e il desiderio di poter raccomandare a men fuggevole monumento la memoria di tanto virtù.

Portogruaro, 7 marzo 1872.

CARLO MARTINO PASQUALINI.

PORTATA.

Il 5 marzo. Arrivati:
Da Bari, bark sconer ital. Il Federico, di tonn. 133, cap. Sbisà L., con 184 col. olio d'oliva, 17 col. pasta, 3 col. seme di lino, 3 col. vetro rotto, racc. a Marco Trevanato.

Da Bobovische, piegolo austr. S. Giuseppe Patriarca, di tonn. 37, pad. Philipp G., con 20 bot. vino comune, all'ord.

Da Vallona, piegolo ital. Giovanni Maria, di tonn. 74, pad. Ghezso S., con 80 tonn. pece Vallona alla rinfusa, all'ord.

Da Trieste, piegolo austr. Germania, di tonn. 411, cap. Trobisch A., con 19 col. olio, 6 col. peli, 70 col. droghe, 32 col. metalli, 3 sac. caffè, 43 col. zucchero, 4 col. spirito, 12 col. penasso, 12 col. cipro, 1 col. olio, 100 bal. lana, 5 col. frutti, 8 col. manifatture, 36 col. ceriere, 16 col. vini, 300 col. cotone, 119 col. valloane ad altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

Per Bari, piegolo ital. Nicola, di tonn. 74, pad. Gallo Carmine, con 4577 fil. legname in sorte, 6 per. pietre mole, 6 bar. pietra ferruginea, 5 sac. colori, 3 sac. vascelli di creta, 33 col. ferramenta, 43 col. chiodi, 4 col. tramentina, 4 col. verdame, 800 sac. pallini di piombo, 4 bot. conterie di vetro, 4 bot. stoppa, bot. vuote ed altro.

Per Brindisi, piegolo ital. S. Nicola, di tonn. 85, pad. Bibbonio P., con 6671 fil. legname in sorte, 1 cas. anido, 53 per. pietre mole, 1 part. stoppa.

Per Rimini, piegolo ital. S. Giuseppe, di tonn. 33, pad. Crocena N., con 1700 fil. tavole ab., 2 sac. caffè, 79 mazzette bitume, 1 part. carbon coke ed altro.

Il 6 marzo. Arrivati:
Da Ancona, piegolo ital. Nona di Maria, di tonn. 59,

padr. Mondani G., con 113 per. legname da costruzione, all'ord.

Da Fano, piegolo ital. Gene-ale Garibaldi, di tonn. 33, pad. Santini L., con 64 per. legname da costruzione, all'ord.

Da Venezia, piegolo ital. Virginia, di tonn. 64, pad. Grilli F., con 101 per. legname da costruzione, all'ord.

Da Newcastle, partito l'11 febbraio p. p., piegolo ingl. Black Sea, di tonn. 705, cap. Wright John, con 1134 tonn. carbon fossile, racc. a G. Girolina.

Da Trieste, piegolo austr. Trieste, di tonn. 245, cap. Cordoli, con 10 col. carta, 112 col. valloane, 30 sac. caffè, 95 col. frutti, 112 col. zucchero, 18 col. birra, 1 col. vini, 32 col. droghe, 1 col. ceriere, 7 col. manifatture, 7 col. chincaglierie, 1 col. olive, 4 col. merci di legno ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

Spediti:
Per Ancona, piegolo ital. Divina Provvidenza, di tonn. 68, pad. Spozza R., con 5380 fil. legname in sorte, 80 per. pietre mole, 40 sac. solfo di ferro, 5 ceste terraglie, 1 col. sac. vuoti, 4 part. ferro ghisa vecchio alla rinfusa.

Per Liverpool, toccando Malta, piegolo ingl. Stevan, di tonn. 881, cap. Worthington W., con 884 bal. canape, 15 bal. stracci, 333 sac. summacco, 20 cas. albumina, 12 cas. apparati d'ottica e fotografie, 41 cas. conterie, 5 col. scopette.

Per Londra, toccando Trieste, piegolo ingl. Empress, di tonn. 240, cap. Northard W., con 794 bal. canape, 185 cas. conterie, 51 bar. conchiglie, 12 bal. scope, 2450 sac. scopette, 1 cas. fotografie 5 cas. pitture, 8 cas. mobili, 4 col. pitture e lavori in legno, 19 col. marmi, 10 cas. mobili e specchi, 4 cas. vetri, 17 cas. vetri, 7 bal. scopette.

Per Milano, piegolo austr. Glorioso Costantino, di tonn. 28, pad. Bonacich F., con 12 bal. baccalà, 1 part. pietre cotte.

Per Trieste, piegolo austr. Milano, di tonn. 245, cap. Verona G. R., con 599 col. carta, 44 bal. canape, 10 sac. farina gialla, 52 bal. baccalà, 3 bar. arringhe, 20 col. formaggio, 4 col. pasta, 1 col. olio, 10 col. vino, 5 col. filo di ferro, 18 col. lavagna, 6 col. peli, 7 cas. candele, 9 cas. terraglie, 5 col. terra bianca, 5 col. filo di lino, 25 col. bande stagnate, 1 col. burro, 8 col. cotone, 15 col. chincaglie, 67 cas. conterie, 400 col. verdura e frutti in sorte ed altre merci div.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 6 marzo.

Albergo Reale Danelli. — Straciatte A., corriere, dall'interno, con famiglia. — Sigg. Rouse, — Sigg. Stirling, tutti dall'Inghilterra. — Sigg. Berdon, dalla Francia. — Sigg. Buhl J., dall'America, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Schweiguth E., da Vevey, — A. Belot, da Parigi, ambi con famiglia. — Vischer E., da Basilea, — von Schellig F., da Posen, ambi con moglie. — Billmann A., — Lovén C., ambi da Stoccolma. — Boult A., dall'Inghilterra, tutti poss.

Albergo la Luna. — Straulino G., con moglie. — Casiraghi C., — Alberti F., — Ferris avv. G., con fratello. — Coni L., tutti dall'interno. — Orloff M., dalla Russia, con compagno. — Sigg. Chodoff, dalla Polonia, con figlia. — Gastaud — Phil L., ambi viaggiatori. — De Trausch G., con famiglia, tutti tre dalla Francia. — Kun, conte, dall'Austria, con famiglia. — Provenzalis L., — Brocchi E., ambi dall'interno. — Denold de la Salle, barone, dalla Francia, con famiglia. — Pollen L. P. M., dall'Ungheria, tutti poss.

Albergo l'Italia. — De Vucchi G., dall'interno. — S. Neodman, da Parigi. — Pasendorfer, da Graz. — Rvenderfer A., da Rotterdam, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Avril E., dall'interno. — Hirschfeld avv. L., da Vienna. — Alexander N., da Coburgo. — Dalmas L., da Parigi. — Dinsmoor L. R., — Bornum L., ambi dall'America. — Friedrich O., da Königsberg. — Meyer C., da Darmstadt, con famiglia, tutti poss.

Albergo Barbieri. — Kourackin N., dalla Russia. — Lieben L., lanciere, da Vienna, con moglie e cameriera. — Cotta, da Trieste, con famiglia. — Bum L. N., — Fringendorf, ambi dall'America, con moglie, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Homoltsch, da Monaco, con famiglia. — von Hansen J., medico, da Vienna, con moglie. — Hovawsky D., letterato, con famiglia. — De Stabrowski P., con moglie, ambi dalla Russia. — Rischoff C., da Berlino. — De Colla R., da Tessau. — De Schwarzkoff, da Hagdeburgo, con famiglia, tutti poss.

Albergo Nuova York. — Ward S. S., — Miss Rogers D., ambi dall'America. — Sigg. Bedlow, dall'Irlanda, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Rossi G., — Callegari T., — Seleroni O., — Scalanti A., — Marchionni V., — Magistretti U., tutti negoz. — Asquini co. F., — Piglier M., ambi legali. — Morpurgo co. V., — Festa C., — Pollicacci cav. P., — Dall'Oio N., tutti dall'interno. — Golchner G., — Rosenick P., ambi dalla Prussia. — Aschquin P., da Belgio, con famiglia. — F. Roset, da Parigi, tutti poss.

Nel giorno 7 marzo.

Albergo Reale Danelli. — Sigg. Calvert, — Terallo, — Genari A., ambi corrieri, tutti dall'interno. — Vercruysee C., — Sigg. Mantul, ambi dal Belgio. — Krouse, dalla Russia. — Piacsevich, conte, dalla Slavonia, con famiglia. — Sigg. Farfoullon, — Lemaître E., — Lemaitre L., — Lelievre E., — Karfunkel, — Sigg. H. H. H., — Sigg. Baur, da Zurigo, con famiglia. — Sigg. H. H. H., — Sigg. Gladstone, con famiglia. — Heene J. L., — Heene W., tutti quattro dall'Inghilterra. — Testa C., — De Landsdorf, conte, ambi dalla Prussia. — Sigg. Morris, con famiglia. — Biepi, con corriere, tutti dall'America, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Harris, dall'Inghilterra, con moglie. — De Vriats, conte, dall'Austria, con famiglia, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Wukos A., — Sigg. Leigh H., con famiglia e seguito, ambi dall'Inghilterra. — Andrews C., — White H. R., con seguito, ambi con famiglia. — Miss Strong, tutti dall'America. — Steller C., da Augsburg, con famiglia, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Maiset, — Castino P., — Bergamo D. P., — Bianchi L., — De Carli A., tutti dall'interno. — J. Merk, dalla Francia. — Tegedten, dalla Russia. — Naitand T. H., — Morris A., con moglie. — Mes Budt, — Sigg. Conter, con famiglia e seguito, tutti quattro dall'Inghilterra. — Raduit, — Guggentina M., ambi dalla Svizzera, tutti poss.

Albergo la Luna. — Feraudi, avv., — Galifoco E., — Peyron G., tutti dall'interno. — Sigg. Boni, dal Tirol, con famiglia. — Gavage A., da Anversa, con moglie. — Gamari, negoz., da Trieste, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Sigg. Mart, dall'interno. — Stein C., da Vienna, con moglie. — Hey H., da Königsberg. — Stuber G., — Filler, — Vebor G., tutti tre da Wiesbaden. — Woltmann, da Brauda. — Bissling, — Fuchs, ambi da Wirttemberg. — Harrsch, dalla Prussia, con famiglia, tutti poss.

Albergo Barbieri. — Hery R., — Sigg. Waistrop, con cameriera, Hegworth, tutti dall'America. — Sigg. Coffin, da Malta, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Sigg. Gustin Noltheus, Brumund, ambi dall'Ungheria. — Posthof T., con moglie. — Sigg. Putnam, con famiglia, Burdinton, Harglinton, tutti dall'America, tutti poss.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE del 7 marzo del 8 marzo

Rendita	75 80	75 55
« fine corr.	—	—
Oro	21 51	21 50
Londra	27 08	27 08
Parigi	107 30	107 25
Prestito nazionale	18 50	18 50
« ex coupon	—	—
Obblig. tabacchi	512 —	512 —
Azioni	752 50	753 —
Banca naz. ital. (nominale)	40 0 —	4000 —
Azioni ferrovie meridionali	461 75	462 —
Obblig. «	228 —	228 —
Ruoni	550 —	550 —
Obblig. ecclesiastiche	86 60	86 60
Banca Toscana	1740 —	1740 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 8 marzo.

Oggi arrivarono: da S. Yves, lo sconer ingl. Thomas Aylmer, cap. Scott, con compen per A. Palazzi; da Santa Moura, lo sconer ital. Elena, cap. Gorini, vuoto, all'ordine; da Trieste, il piegolo austr. Milano, con passeggeri e merci, racc. al Lloyd austr.; e da Trieste, il piegolo austr. S. Marco, cap. Lucovich, con merci, racc. al Lloyd austr.

La Rendita a 67 1/4 in oro, ed in carta a 73 15. Prestito naz. da 88 1/4 a 88 1/2. Da 20 fr. d'oro da lire 31 45 a lire 31 44. Carta da 50 a 50 a lire 37 84 per 100 lire. Banca austr. da 91 1/4 a 91 1/2 e lire 2 41 1/4 a lire 2 41 1/4 per fiorino.

BOLLETTINO UFFICIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

del giorno 8 marzo.

CAMB. da

Ambrugo	3 m. d. ac. 3	—	—
Ansterdam	—	—	—
Augusta	—	227	—
Berlino	—	4	—
Francforte	—	227 50	—
Lione	—	—	—
Londra	—	27 08	27 12
Marsiglia	—	—	—
Parigi	2 vista	—	—
Parigi	3 m. d.	—	—
Trieste	—	6 1/2	—
Vienna	—	6 1/2	—
Corfu	31 g. v.	—	—
Malta	—	—	—

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

Rendita 5 1/2 per cent. god. 1. ^o gen.	75 20	75 30
« fin corr.	—	—
Prestito naz. 1866 cent. g. 1. ^o ott	—	—
« fin corr.	—	—
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	—	—
Banq. Tabacchi	—	—
Obblig.	—	—
« Beni demaniali	—	—
« Beni ecclesiastici	—	—
Azioni Italia-germaniche	800	601
« Strade ferr. romane	—	—
« Compagnia di commercio	970	980
« Stabilim. mercantile	—	—
« Generali romane	—	—
Banca Veneta	—	—
« Strade ferrate V. E.	221	221 35
« « Sarda	—	—

VALUTE.

Pesi da 20 franchi	21 43	21 44
Bancotele austriache	—	—

SCONTO

Venezia a piazza d'Italia	da	—
della Banca nazionale	5	1/2
dello Stabilimento mercantile	4	1/2

PORTATA.

Il 5 marzo. Arrivati:
Da Bari, bark sconer ital. Il Federico, di tonn. 133, cap. Sbisà L., con 184 col. olio d'oliva, 17 col. pasta, 3 col. seme di lino, 3 col. vetro rotto, racc. a Marco Trevanato.

Da Bobovische, piegolo austr. S. Giuseppe Patriarca, di tonn. 37, pad. Philipp G., con 20 bot. vino comune, all'ord.

Da Vallona, piegolo ital. Giovanni Maria, di tonn. 74, pad. Ghezso S., con 80 tonn. pece Vallona alla rinfusa, all'ord.

Da Trieste, piegolo austr. Germania, di tonn. 411, cap. Trobisch A., con 19 col. olio, 6 col. peli, 70 col. droghe, 32 col. metalli, 3 sac. caffè, 43 col. zucchero, 4 col. spirito, 12 col. penasso, 12 col. cipro, 1 col. olio, 100 bal. lana, 5 col. frutti, 8 col. manifatture, 36 col. ceriere, 16 col. vini, 300 col. cotone, 119 col. valloane ad altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

Per Bari, piegolo ital. Nicola, di tonn. 74, pad. Gallo Carmine, con 4577 fil. legname in sorte, 6 per. pietre mole, 6 bar. pietra ferruginea, 5 sac. colori, 3 sac. vascelli di creta, 33 col. ferramenta, 43 col. chiodi, 4 col. tramentina, 4 col. verdame, 800 sac. pallini di piombo, 4 bot. conterie di vetro, 4 bot. stoppa, bot. vuote ed altro.

Per Brindisi, piegolo ital. S. Nicola, di tonn. 85, pad. Bibbonio P., con 6671 fil. legname in sorte, 1 cas. anido, 53 per. pietre mole, 1 part. stoppa.

Per Rimini, piegolo ital. S. Giuseppe, di tonn. 33, pad. Crocena N., con 1700 fil. tavole ab., 2 sac. caffè, 79 mazzette bitume, 1 part. carbon coke ed altro.

Il 6 marzo. Arrivati:
Da Ancona, piegolo ital. Nona di Maria, di tonn. 59,

padr. Mondani G., con 113 per. legname da costruzione, all'ord.

Da Fano, piegolo ital. Gene-ale Garibaldi, di tonn. 33, pad. Santini L., con 64 per. legname da costruzione, all'ord.

Da Venezia, piegolo ital. Virginia, di tonn. 64, pad. Grilli F., con 101 per. legname da costruzione, all'ord.

Da Newcastle, partito l'11 febbraio p. p., piegolo ingl. Black Sea, di tonn. 705, cap. Wright John, con 1134 tonn. carbon fossile, racc. a G. Girolina.

Da Trieste, piegolo austr. Trieste, di tonn. 245, cap. Cordoli, con 10 col. carta, 112 col. valloane, 30 sac. caffè, 95 col. frutti, 112 col. zucchero, 18 col. birra, 1 col. vini, 32 col. droghe, 1 col. ceriere, 7 col. manifatture, 7 col. chincaglierie, 1 col. olive, 4 col. merci di legno ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

Spediti:
Per Ancona, piegolo ital. Divina Provvidenza, di tonn. 68, pad. Spozza R., con 5380 fil. legname in sorte, 80 per. pietre mole, 40 sac. solfo di ferro, 5 ceste terraglie, 1 col. sac. vuoti, 4 part. ferro ghisa vecchio alla rinfusa.

Per Liverpool, toccando Malta, piegolo ingl. Stevan, di tonn. 881, cap. Worthington W., con 884 bal. canape, 15 bal. stracci, 333 sac. summacco, 20 cas. albumina, 12 cas. apparati d'ottica e fotografie, 41 cas. conterie, 5 col. scopette.

Per Londra, toccando Trieste, piegolo ingl. Empress, di tonn. 240, cap. Northard W., con 794 bal. canape, 185 cas. conterie, 51 bar. conchiglie, 12 bal. scope, 2450 sac. scopette, 1 cas. fotografie 5 cas. pitture, 8 cas. mobili, 4 col. pitture e lavori in legno, 19 col. marmi, 10 cas. mobili e specchi, 4 cas. vetri, 17 cas. vetri, 7 bal. scopette.

Per Milano, piegolo austr. Glorioso Costantino, di tonn. 28, pad. Bonacich F., con 12 bal. baccalà, 1 part. pietre cotte.

Per Trieste, piegolo austr. Milano, di tonn. 245, cap. Verona G. R., con 599 col. carta, 44 bal. canape, 10 sac. farina gialla, 52 bal. baccalà, 3 bar. arringhe, 20 col. formaggio, 4 col. pasta, 1 col. olio, 10 col. vino, 5 col. filo di ferro, 18 col. lavagna, 6 col. peli, 7 cas. candele, 9 cas. terraglie, 5 col. terra bianca, 5 col. filo di lino, 25 col. bande stagnate, 1 col. burro, 8 col. cotone, 15 col. chincaglie, 67 cas. conterie, 400 col. verdura e frutti in sorte ed altre merci div.

OSSEVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altitudine di m. 194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 7 marzo 1872.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	764.00	763.40	763.78
Temperatura asciutta (0° C.)	7.8	11.8	9.6
« bagn.	7.1	9.7	8.1
Temperatura del vapore	7.12	7.72	7.17
Umidità relativa	90.0	78.0	80.0
Direzione e forza del vento	N. N. E.	R. N. E.	E. N. E.
Stato del cielo	Coperto	4	3
Ozono	—	—	—
Acqua cadente	0.92	—	—

Dalle 6 ant. del 7 marzo alle 6 ant. dell'8.
Tempo mass. — 12.0
minim. — 6.0
Eia della luna giorno 27.
Fase —.

SPETTACOLI.
Venerdì 8 marzo.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO CAMPLOY. — *Lutino settimanale.*
Venerdì 8 marzo, Riposo.

Sabato 9 detto, l'opera: Saffo.
Domenica, 10 detto, l'opera: *Il Trovatore.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia Castilini, Biagi e Rosa. *La Principessa Giorgio.* Con farza. (Re-nedificata della prima attrice Amalia Castilini.) — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

ATTI UFFICIALI

N. 3789. Div. I.
R. PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.
AVVISO
di seguito deliberamento.

In seguito all'incanto tenutosi oggi da questa Prefettura, conformemente all'Avviso d'asta 2 corrente, Numero 3577, l'appalto del lavoro di costruzione di un fabbricato in Cavauchierina ad uso di magazzino idraulico, venne deliberato, col ribasso del 2.82 p. 00 per modo che il prezzo che era di L. 14715, è diminuito a L. 14300.

Il termine utile (fatali) per rassegnare offerte segrete, in carta da bollo, in riduzione del suddetto prezzo di delibera, le quali non potranno essere minori del ventesimo, e che dovranno essere accompagnate dal deposito di L. 1500 in viglietti della Banca nazionale ed in cartelle dello Stato valutate al corso di Borsa, scade col mezzogiorno di martedì 12 corr. marzo.

Ove fossero presentate più offerte, sarà preferita la migliore, e, se eguali, si procederà a termini del Regolamento.

Del resto, varrà il primitivo avviso succitato.

Venezia, 7 marzo 1872.

Il Segretario prefettizio,
L. G. dott. FOSSATI.

Scrivere al signor LEHOUSSEL proprietario dell'UNIONE DELLE INDIE, via Auber 1, a Parigi, per ricevere franco una magnifica collezione di Campioni, di robe in foulard delle Indie, inusabili.

EMISSIONE
A 7000 AZIONI
DELLA
BANCA NAPOLETANA
già costituita ed in esercizio
dal giorno 2 gennaio 1872.

Il capitale sociale è di **quindici milioni**, diviso in **30.000 Azioni** da lire **500**. I fondatori hanno già operato il versamento del 50 per 00 del capitale sociale, e quindi le azioni sono liberate da L. 250 ciascuna.

Il Consiglio d'Amministrazione è composto dei signori:

Principe DI CASTELGICIA CORIO, presidente.
OSCAR MEURICOFFRE, vicepresidente.
CAR. ANTONIO CILENTO, segretario.
ANGELO ALBAQUE.
Comm. M. ARLOTTA, dep. al Parlamento.
GIOVANNI AUVERNY.
Conte EDUARDO CAHEN.
ARNOLDO SCHUCH.
Conte GIO. OMARONI DI GENOVA, deputato.
Conte ANTONIO CERASI DI ROMA, senatore.
Comm. GIULIO BELINZAGHI DI MILANO.

Le azioni disponibili sono **12.000**, delle quali **7000** si mettono in sottoscrizione pubblica nei giorni **11 e 12 del corr. marzo**

alle seguenti condizioni:

I. Il prezzo delle azioni viene fissato a L. **545**, e i versamenti come appresso:

II. Versamento all'atto della sottoscrizione. L. 45

III. Versamento al riparto — — — — — 100

IV. Versamento al 31 marzo contro consegna del titolo definitivo liberato di L. 250. — 150

L. 295

Inoltre ogni sottoscrittore avrà la facoltà di ritir

COMPAGNIA ROMANA D'AFFRANCAMENTO

IMMOBILIARE ANONIMA

canoni, livelli, decime, ecc.

per l'affrancamento dei censi, NELLA PROVINCIA ROMANA

PER L'ACQUISTO E VENDITA DI TERRENI, E PER LO SVILUPPO DELLE IMPRESE COSTRUTTRICI

NELLA CITTÀ DI ROMA

CAPITALE SOCIALE DIECI MILIONI

RAPPRESENTATO

da 40,000 Azioni di Lire 250 l'una, diviso in 10 Serie di 4,000 Azioni ciascuna

Consiglio d'Amministrazione.

Marchese ANGELO GAYOTTI, Presidente. — Principe GIUSEPPE PIGNATELLI COLONNA. — Commend. GIUSEPPE PIACENTINI RINALDI, Senatore del Regno. — Avv. PIETRO VENTURI, Assess. del Municipio di Roma. — Conte LUIGI SAN VITALE, Senatore del Regno. — Ing. GIOVANNI cav. ANGELINI, Consigliere municipale di Roma. — FRANCESCO MAROLDA PETILLI, Deputato al Parlamento. — CARLO avv. TERZI, Consigliere di Regia Corte d'Appello. — Cav. LUIGI DE MONTE, Assessore del Municipio di Napoli. — Direttore della Società: FERDINANDO CAMPOLMI.

PROGRAMMA.

Le mutate condizioni del nostro paese dando vita a nuovi bisogni, hanno fatto anche sentire la necessità di nuove industrie e di corrispondenti istituzioni. Non fa d'uopo enumerare le varie Società che in diversi modi ed in brevissimo tempo si sono venute formando per dare a queste industrie il maggiore sviluppo possibile. Non ultima e non meno utile si presenta la Compagnia Romana di Affrancamento e di Credito Immobiliare, che si è costituita in Roma a fine di svolgere una serie di operazioni, le quali offrono una infinita sollecitudine, e sono di un utile certo e di una riuscita immancabile, perché provvedono ai bisogni vivamente sentiti. Se si considera in quali condizioni versino le proprietà nelle Province romane, si vedrà che essa, non ostante l'introduzione di molte fra le nuove leggi tendenti a migliorarle, è rimasta tuttavia avviluppata in tanti e così svariati legami che ben pochi presso di noi possono intendersi proprietari nel vero senso della parola. Quasi ogni fondo urbano o rustico ha due proprietari: il direttorio e l'entità; e poi censi, livelli, decime e prestazioni di ogni maniera. Ad oltre 400 milioni ascende la proprietà gravata da siffatti vincoli! Il credito fondiario organizzato colla legge del 14 giugno 1886 ha nelle altre Province italiane emesso in pochi anni per ben 52 milioni di cartelle ipotecarie. In Roma soltanto, ove tal legge non è stata pubblicata, manca finora una istituzione di tal fatta, la quale, venendo in soccorso dei proprietari gravati, li aiuti a profittare dei benefici di cui è ad essi largo il nuovo ordine di cose. È appunto a ciò che provvede la Compagnia Romana di Affrancamento. Un altro dei bisogni attuali e più manifesti della

città di Roma è quello di por mano al rialzamento degli antichi edifici, ed alla costruzione dei nuovi. La Roma antica sparita, la nuova sta per sorgere, ma a tal uopo è necessario avere il concorso di immensi capitali, l'opera di un'industria energica ed attiva, l'aiuto di un credito, che per dare alla capitale del Regno quell'aspetto di grandezza che le si addice, non può a meno di fare appello a tutte le Province italiane. Ed è ben pure per questo scopo che la Compagnia Romana di Affrancamento e di Credito Immobiliare si è venuta costituendo. Essa dispone di molti e vasti terreni, e si è di già messa d'accordo con parecchi di quegli industriali e valenti costruttori, che in brevissimo tempo fecero quasi miracolosamente sorgere la nuova Firenze. Non è mestieri dire come anche in questo campo possa l'impiego del capitale ottenere i più splendidi risultati. Vi sono in proposito fatti anteriori che parlano coll'evidenza inconfutabile delle cifre. Il nuovo sistema di edifici che i costruttori suddetti hanno formato d'introdurre in Roma, è tale da procurare non solo un'immensa economia ai proprietari, ma altresì un vistoso lucro per quelli che vi impiegheranno i loro capitali. Un carattere poi tutto speciale della Compagnia Romana di Affrancamento e di Credito Immobiliare, è questo: che tutte le sue operazioni sono sempre garantite da ipoteca, o rivestono per natura la qualità di crediti privilegiati, di guisa che non vi può essere mai caso che l'azionista debba lamentare la perdita o lo sperpero del suo capitale. Sia nelle operazioni di affrancamento, come nelle anticipazioni da farsi ai costruttori, la Società si avvale di fatto e di diritto all'ipoteca dei primi, o al privilegio dei secondi, tanto che le sue azioni sono circondate da quelle stesse garanzie che danno

una sì grande solidità alle obbligazioni ipotecarie: per tal guisa esse non possono in alcun modo andar soggette alle oscillazioni ed ai capricci delle Borse; e però non è da dubitare che saranno, a preferenza di quelle che non offrono tali garanzie, richieste e vantaggiosamente collocate. Inoltre, colla facilità accordata dalle leggi che regolano le Società commerciali, potendo la Compagnia Romana di Affrancamento emettere delle vere e proprie obbligazioni in proporzione del capitale sociale, e queste permettendole di moltiplicare le sue operazioni, è facile dedurre quale possa essere il beneficio per il capitale sociale-azioni, beneficio certamente non mai inferiore a quello di cui fruiscono le migliori e più accreditate Banche, le quali, autorizzate, emettono la loro carta fiduciaria.

È una circostanza tutta speciale e dovuta in gran parte alla novità dei tempi e dei mutamenti, questa che permette di poter unire la sicurezza del capitale impiegato, con quei vasti lucri cui non era finora concesso aspirare che correndo il rischio di gravissime perdite. Gli uomini egregi poi che compongono il Consiglio d'amministrazione della Compagnia sono una sicura garanzia della fermezza con cui questa attenderà al doppio scopo di procurare l'utile al capitale, e di facilitare il lavoro all'industria. Il capitale sociale viene fissato in dieci milioni di lire, diviso in dieci serie di 4,000 azioni ciascuna, e delle quali non viene per ora emessa che la prima serie.

Scopo della Società.

La Compagnia Romana di Affrancamento e di Credito Immobiliare ha per oggetto: 1.° Di affrancare canoni, censi, livelli ed altri gravami di simil genere nella Provincia romana, combi-

nando l'amortizzazione delle somme improntate nei debitori in rate, ed a tempo da convenirsi. 2.° Di anticipare ai costruttori di fabbriche in Roma, sotto cautele e condizioni da pattuirsi cogli amministratori della Società le somme occorrenti per costruzioni nuove, e per restaurare ed ampliare le già esistenti. 3.° Di comperare e rivendere terreni e fabbriche alle condizioni che possano riescire meglio proficue ai venditori, compratori, e alla Società. 4.° Di fare prestiti a frutto sopra immobili dietro ipoteca di primo rango. 5.° Di acquistare per via di cessione o surrogazione crediti ipotecari o privilegiati. 6.° Di emettere a norma dell'articolo 135 del Codice di commercio obbligazioni con sorteggio ed ammortamento, sia a lunga come a breve scadenza, in proporzione del capitale sociale. La Società s'interdice qualunque operazione di Borsa, nonché quelle sui propri titoli, e tutte le altre che non abbiano a scopo la facilitazione delle contrattazioni sugli immobili.

Benefizi e Dividendi.

L'anno sociale comincia col 1.° gennaio e finisce col 31 dicembre. Le azioni hanno diritto: 1.° Ad un interesse fisso del 6 per cento pagabile semestralmente. 2.° Al 75 per cento dei benefici constatati dall'inventario annuo. Il dividendo sarà pagato 15 giorni dopo l'approvazione del bilancio annuo. Per facilitare agli azionisti la riscossione degli interessi e dividendi, il pagamento si effettuerà nelle principali città d'Italia, presso le Banche di cui incaricate.

Durata e Sede della Società.

La durata della Società è fissata ad anni 30, e potrà prorogarsi. La sede sociale è in Roma.

Condizioni della Sottoscrizione.

Le azioni che si emettono sono in numero di 40,000. Vengono emesse a 250 lire ciascuna. Esse hanno diritto al godimento degli interessi al 6 per cento, a datare dal 1.° gennaio 1872, sulle somme versate, ed ai dividendi a datare pure dal 1.° gennaio 1872.

Versamenti.

Le azioni sono pagabili come appresso: Lire 25 all'atto della sottoscrizione. 35 dal 15 al 30 aprile. 40 dal 15 al 31 maggio. 50 dal 15 al 31 luglio. Le rimanenti 100 lire nell'epoca indicata dallo Statuto. Al momento del quarto versamento di lire 50, di cui sopra, sarà consegnato al sottoscrittore in cambio della ricevuta provvisoria un Titolo al portatore della Società, negoziabile alla Borsa. Ogni sottoscrittore che anticipa i versamenti dovuti godrà sulle somme anticipate lo sconto del 6 per cento annuo, calcolandosi l'anno sul tempo che rimarrà a maturare tra l'epoca del versamento e la dilazione concessa agli azionisti.

214

La sottoscrizione pubblica alle azioni della Compagnia Romana di affrancamento, è aperta nei giorni 7, 8, 9, 10, 11 e 12 marzo.

Le sottoscrizioni si ricevono in

Alessandria, Eredi di R. Vitale. Bergamo, L. Mioni e C. Biella, Giuseppe Sarti. Bologna, G. Gollinelli e C. Brescia, Andrea Muzzarelli. Cagliari, Banco di Cagliari. Caserta, Eugenio Malvezzi. Como, M. Binda e C. Cremona, Luigi Sartori. Cuneo, Alessandro Cometto.

Erba, Ferraro, Firenze, Genova, Lione, Lodi, Lecco, Mantova, Amb. Valsecchi di Alessandro. G. T. Finzi e C. E. Fiano. Ansaldo e Casaretto. Kelly e Balestrino. Moise Levi di Vita. Giocondo Pesci. Emanuele Caprara. Andrea Valsecchi. Angelo A. Finzi.

Milano, Modena, Napoli, Novara, Palazzolo, Pavia, Perugia, Pesaro, Piacenza, Francesco Compagnoni. Eredi di Gaetano Poppi. Banca agricola ipotecaria. S. Olivieri. A. Spinetta e C. Giuseppe Rottigni. Ambrogio Burzio. Alessandro Ferrucci. Andrea Ricci. Cella e Moy.

Pisa, Reggio (Em.), Roma, Rocca, Claudio Perroux. Carlo Del Vecchio. Alla Sede della Società, palazzo Tortonola, via Condotti, N. 44. Società generale di Credito agrario, via Condotti, N. 61. Banco Schneider Ugolini e C., via Fontanella di Borgo. Fausto Compagnoni. D. Tullio Minelli.

Savona, Torino, Udine, Varese, Venezia, Verelli, Verona, Vicenza, Giuseppe Acquarone. Carlo de Fernex. Emérico Morandini. Giuseppe Bonazzola. PIETRO TOMICH. FISCHER e RECHSTEINER. E. LEIS. Abr. e frat. Pugliesi. Leon Basile. Federico Ferrarese.

ISTITUTO PER RAGAZZE.

Institution Wyss, Pensionnat pour jeunes demoiselles à Neuveville près Neuchâtel (Suisse). Education religieuse et morale. Vie de famille. Etude spéciale de la langue française (l'anglais et l'allemand sont facultatifs, enseignement dans toutes les sciences, plus, la musique (piano et chant) d'après la méthode du conservatoire de Stuttgart. Dessin, ouvrages à l'aiguille etc. Pour information et prospectus s'adresser à Bale à M. GILLENON, professeur de français au Resengarten; à STUTTGART à M. S. LEBERT et L. STARK, professeurs au Conservatoire; à NEUCHÂTEL à MM. les pasteurs REYAL et STIERLING ou à MESDAMES F. et O. Wyss elles mêmes.

AVVISO.

Nel giorno 16 corrente, dalle ore 9 alle ore 11 ant., sarà sperimentata in questa Cancelleria municipale l'asta per la vendita di circa 17 mila taglie giacenti sui soliti stazzi di Revis, Locci e Valdorrie, proclamando quale prezzo di prima grida Lire austriache 20 (venti) in oro per ogni piede, misura d'Ampezzo. Le altre condizioni saranno prelette all'atto d'asta, restando d'altronde libera a chiunque l'ispezione del Capitolo in questa Cancelleria, alle solite ore d'Ufficio, fino al giorno dell'asta. Dal Municipio d'Ampezzo, Cortina, 4 marzo 1872. Il Podestà, GOTTARDO MANAIGO.

VICHY

Acque minerali, Sali e Pastiglie AL GRANDE DEPOSITO CENTRALE ACQUE minerali, NATURALI, nazionali ed estere FARMACIA POZZETTO PONTE DEI BARETTERI - VENEZIA.

ASSORTITO DEPOSITO DI PARQUETS

IN LEGNAME PER PAVIMENTI dello Stabilimento ZARI e C. di Rovigo. QUALITÀ INSUPERABILE. — PREZZI MODICI. Al Negozio in Pressaria, N. 1722, Venezia.

IL COMIZIO AGRARIO di Bassano

tiene deposito assortito di Aratri americani di vari modelli provenienti dalla rinomata fabbrica R. H. Allen e C. di Nuova York, a prezzi limitatissimi. Aquila 19 1/2 L. 62:50. Self scharpener 5 L. 105 ec. ec.

INCANTO DI BORSA.

Si rende noto, che nelle giornate di lunedì 11 e mercoledì 20 del corrente, tra le ore 10 1/2 di mattina e le 12 meridiane verranno venduti al pubblico incanto in quest'Ufficio di Borsa e si troveranno esposti come qui sotto i seguenti oggetti: Una macchina a vapore della forza di circa 200 cavalli, già appartenente ad un piroscalo a ruote, composta di pezzi di ferro, bronzo, rame, ottone e piombo, senza garanzia se la macchina sia o non sia completa (visibile nel magazzino N. 1673-5, Riva del Pescatore). Altra ferramenta, piombo ecc., riposta parte nel suddetto magazzino, e parte sul fondo al Lazzaretto vecchio, occupato dall'albergo sign. Vincenzo Glaser. Quattro nodi di catena ed un'ancora di ferro si trovano nell'Arsenale del Lloyd austriaco. Il tutto come sta e giace è visibile giornalmente dalle ore 3 alle ore 5 pom. Si divide in diversi lotti, da deliberarsi colle norme del Regolamento di data 17 gennaio 1815, N. 182, al maggior offerente, a qualunque prezzo, verso pronti contanti, in valuta austriaca, con successivo immediato asporto e con avvertimento, che le merci deliberate si avranno per visitate, accettate ed accettate dal deliberatario, né si accoglierà dopo firmato il protocollo alcuna eccezione o rimostranza in contrario. Trieste, 2 marzo 1872. DALL'UFFICIO DI BORSA.

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO IN TRIESTE.

PILLOLE HOLLOWAY.

Questa celebre medicina conta fra le prime necessità della vita. È noto a tutto il mondo, che essa guarisce molte malattie ribelli ad altri rimedi, ciò è un fatto incontrastabile, come la luce del sole. DISORDINI DELLE RENI. Qualora queste pillole siano prese a norma delle prescrizioni stampate, e l'UNGUENTO sia strofinato nelle località dell'arione, almeno una volta al giorno, nello ste-

so modo che si fa penetrare il sale nella carne, esso penetrerà nell'arione, correggerà i disordini di quest'organo. Qualora l'affezione fosse la pietra e i calcoli, l'unguento dev'essere fregato nella direzione del collo della vescica e, pochi giorni basteranno a convincere il paziente del sorprendente effetto di questi due rimedi.

I DISORDINI DELLO STOMACO. Sono la sorgente delle più fatali malattie. Il loro effetto è quello di viziar tutti i fluidi del corpo, e di far scorrere un fluido velenoso per tutti i canali della circolazione. Qualora l'effetto delle Pillole? Esse purgano gli intestini, regolano il fegato, conducono lo stomaco rilassato e irritato al suo stato normale, agiscono sul sangue per mezzo degli organi della secrezione, e cambiano lo stato del sistema della malattia alla salute, coll'esercizio un effetto simultaneo e salubre sopra tutte le sue parti e funzioni.

MALATTIE DELLE DONNE.

Le irregolarità delle funzioni speciali al sesso debole sono correte senza dolore e senza inconveniente coll'uso delle Pillole Holloway. Esse sono la medicina più certa e più sicura, per tutte quelle malattie che sono proprie delle donne di ogni età. Le Pillole del professore Holloway, sono il miglior rimedio del mondo contro le infermità seguenti: Anemia, ossia infiammazione delle tonsille — Anemia — Apoplezia — Coliche — Coniunzione — Costipazione — Debolezza prodotta da qualunque causa — Dismenstrazione — Emorroidi — Febbre intermittente, terzana, quartana — Febbre di ogni specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Indolimento — Infiammazione in generale — Irregolarità dei mestru — Iterazione — Lombaggine — Macchie sulla pelle — Malattia del fegato, biliosa, delle viscere — Mal di capo — Mal di collo, di gola, di petto — Rinite — Reumatismo — Risperse — Retensione d'urina — Scrofola — Sintomi secondari — Spina ventosa — Tachicardia dolorosa — Tumori in generale — Ulceri — Vermi di qualunque specie. Queste pillole, elaborate sotto la sorveglianza del professore Holloway, si vendono ai prezzi di fior. 3, fior. 2, e fior. 1 per scatola, nello stabilimento centrale del detto professore, 224 Sted, a Londra, e in tutte le farmacie del mondo civilizzato.

Questo purgativo composto esclusivamente di sostanze vegetali, è impiegato da circa vent'anni, dal dott. DEHAUT, non solo contro le stitichezze ostinate e come purgante ordinario, ma specialmente come depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale. Queste Pillole, la cui riputazione è sì diffusa, sono la base del Nuovo metodo depurativo, al quale il dott. DEHAUT deve tanto successo. Esse valgono a purificare il sangue dai cattivi umori, quale ne sia la natura, e che esso la cagione della malattia cronica, e differiscono essenzialmente dagli altri purganti in ciò, che esse furono composte per poter essere prese in un con un buon nutrimento, in qualunque ora del giorno, secondo l'occupazione e senza interrompere il lavoro: il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene.

Depositarii: Trieste, SERRAVALLO. — Venezia, ZAMPARINI a S. Moisé, ROSSETTI a Sant'Angelo, e ONGARATO e C. a S. Lucia. — Padova, CORNELI. — Piacenza, VALERI. — Genova, MARCHETTI. — Firenze, BINI. — Verona, CASTRINI. — Legnano, VALERI. — Milano, PILIPPETTI. — Vienna, Wisinger, farm., Kärntnering, N. 18.

COMPAGNIA ANONIMA LOMBARDO-VENETA PER LA CARBONIZZAZIONE DEI FOSSILI E PRODUZIONE DEL GAZ-LUCE PORTATILE E CORRENTE

AVVISO. Gli azionisti della Compagnia anonima lombardo-veneta, per la carbonizzazione dei fossili e produzione del gas-luce portatile e corrente, sono convocati in Assemblea generale straordinaria da tenersi nel giorno di mercoledì venti (20) marzo 1872 e successivamente alle ore sette (7) pom., nell'Ufficio della Direzione in via Omenoni, N. 2. Gli oggetti per i quali l'Assemblea è chiamata a deliberare sono i seguenti:

- 1.° Nomina del presidente e segretario dell'Assemblea.
- 2.° Rapporto del direttore.
- 3.° Rapporto del Consiglio d'ispezione.
- 4.° Approvazione del contratto di mutuo stipulato dalla Direzione ai patti e condizioni risultanti dall'atto preliminare che verrà reso ostensibile ai signori azionisti nell'Ufficio della Direzione.
- 5.° Nomina della Commissione, contemplata nel detto contratto, incaricata di provvedere alla esecuzione dello stesso.

IL CONSIGLIO D'ISPEZIONE. Firmati: Presidente, ing. GIOV. PIZZINI. Segretario, MANSUETO RAVAZZA. Dott. GIUSEPPE DELMATI. GIUSEPPE CELLA. AVV. ENRICO DARIO. Direttore, BRUNOLI SANTINO.

NON PIU' OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO SCIROPPO DI RAFANO IODATO DI GRIMAULT E C. FARMACISTI A PARIGI

Si è all'iodio che l'olio di fegato di Merluzzo deve la sua proprietà; questo prodotto però, sgraziatamente non è tollerato da molte persone. Il nostro sciroppo lo rimpiazza con vantaggio senza alcuno inconveniente. Il Croscione che entra nella sua composizione, estratto naturalmente dal Jodio che è naturalmente combinato al succo depurativo e saporoso della sua carne, ha la proprietà di guarire la tosse, la bronchite, la pleurite, la polmonite, la tubercolosi, la scrofola, la palidura e la mollezza delle carni, gli ingorghi delle ghiandole e la ceta l'appetito, favorisce la digestione e s'impiega con successo tanto nei ragazzi che negli individui di tutte le età. Venduto a Venezia, nella farmacia ZAGHIS-BOTNER. — Trieste, da SERRAVALLO, ZANETTI e CORTUCCI.

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

Il Rob vegetale del dott. BOYVEAU-LAFFECTEUR, autorizzato e garantito genuino dalla firma del dott. Girolamo de Saint-Gervais, guarisce radicalmente le affezioni cutanee, le scrofole, le conseguenze della roga ed ulcersi, gli ingorghi provenienti dal parto, dall'età critica, e dell'acrimonia degli umori. Questo Rob di facile digestione, e la cui l'azione è s'impiega con successo contro le malattie segrete, recenti e inveterate, ribelli al copione, al mercurio ed all'iodo di polassio. Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio, ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodo quando se ne ha preso troppo. Approvato da lettere patenti o brevetti di Luigi XVI, da un decreto della Convenzione, dalla legge di Pratile, anno v, e da un decreto di Napoleone, è stato recentemente ammesso nel servizio sanitario dell'armata belga, ed una decisione del Re. Il vero ROB del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 7:50 e 15 franchi la bottiglia. — Deposito generale del Rob Bötner, Centauri, Ongarato e C., Zamparini, P. Poletti. — Padova, Luigi Cornello, Pianori e Mauro.

Tipografia della Gazzetta.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18.80 al semestre, 9.55 al trimestre.
Per la Provincia, it. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, agosto 1870, it. L. 6, e poi soci alla GAZZETTA, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angela, Calle Cadorin, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i proprii. Un foglio separato, vale a. 14; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cont. 55.
Messaggio foglio, a. 2. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbracciano.
Il pagamento deve farsi in Venezia, sul pagamento dove farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Province soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno giornale specializzato autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cont. 40 alla linea; per gli avvisi cont. 25 alla linea per una sola volta; cont. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cont. 25 alla linea per una sola volta; cont. 45 per tre volte. Inosservanze sulle tre prime pagine, cont. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 9 MARZO.

All'Assemblea di Versailles si discute da più giorni il progetto di legge contro l'Internazionale. In quella discussione prese la parola il signor Tolain, deputato, operaio, e uno dei fondatori della Società, contro la quale è rivolto il progetto. Il suo discorso era atteso con una certa curiosità. Si sperava che egli avrebbe fatto conoscere qualche cosa di nuovo, e che il suo discorso sarebbe uscito dalle solite generalità. Egli aveva sempre annunciato che in questa discussione si riserbava di rispondere a tutti gli attacchi, e si sperava che il suo discorso sarebbe stato più sostanziale degli altri discorsi in difesa della Società internazionale. Questa aspettativa però fu in gran parte delusa. Il signor Tolain si compiacque anzitutto di constatare che gli avversari dell'Internazionale non sanno provare le loro accuse. Fu una difesa dunque piuttosto negativa che positiva. Difendendo la Società dall'accusa, che essa promovesse gli scioperi, egli disse invece che gli scioperi erano promossi dal Governo imperiale, coll'aiuto del clero. Questa asserzione provocò, com'era naturale, una vera tempesta nelle file della destra.

Gli oratori della destra dipinsero l'influenza dell'Internazionale coi più neri colori, ma il progetto tuttavia desta delle ripugnanze nelle file stesse del partito conservatore.

Il *Journal des Débats*, per esempio, non n'è punto soddisfatto, e teme che il partito conservatore, dopo l'adozione di questa legge, creda di aver difeso la Società bastevolmente contro i suoi nemici, e si dia in braccio ad una sicurezza pericolosa.

« Il partito conservatore, dice il *Journal des Débats*, si figura di essere al sicuro da ogni scossa; creda aver fatto ciò che era in suo potere; si addormenti nella sicurezza; vedrà che i processi contro gli internazionali non sono numerosi o ne concluderà che la Società non esiste più; vedremo rinascere quella tranquillità che non fu il minore pericolo degli anni scorsi. Sì, le dottrine socialistiche sono un gran pericolo; ma non ne trionferemo con un testo di legge; occorre tutta l'energia, l'intelligenza e l'unione delle persone oneste per proteggere la moderna società. Abbiamo bisogno d'una vigilanza e d'una saggezza perpetua; sarebbe certamente più comodo il salvarsi con un articolo o due di legge penale, ritornando ai nostri vecchi e tradizionali dissidii. Non facciamo di queste leggi vaghe, insignificanti; sorvegliamo il nemico da noi e persuadiamoci che l'Internazionale non avrà altra forza che quella procurata dalle nostre pazzie e dalle nostre divisioni. »

Queste parole del *Journal des Débats* mostrano che non sono soltanto i radicali che combattono quella legge, ma anche i moderati. È probabile tuttavia che essa sia votata.

Il Governo attende con calma l'esito della discussione. Non è su questo argomento che esso aspetta una grande battaglia, ma l'attende invece nella discussione del progetto Lefranc. Questo progetto, com'è noto, non passerà, se non con grandi modificazioni, e il Governo è disposto a permetterle, purché lo stato quibus abbia dall'Assemblea stessa una nuova sanzione. Si crede che dopo quella discussione, il Ministero francese si modificherà anch'esso. Intanto il sig. Goulard continuerà a tenere l'interim delle finanze e il portafoglio del commercio.

La dimissione del sig. Puyotier è vivamente commentata dalla stampa francese. La stampa governativa, e la repubblicana accolgono con gioia la dimissione d'un ministro, il quale è andato al Tribunale di Rouen a difendere quegli abusi dell'Amministrazione imperiale, contro i quali avevano sempre protestato gli attuali ministri di Francia.

Un giornale disse che la dimissione del signor Puyotier era una soddisfazione dovuta dopo il verdetto dei giurati di Rouen. Questo accanimento dei giornali contro l'ex ministro delle finanze, è amaramente commentato dal foglio bonapartista l'*Ordre*: « Il ritiro del signor Puyotier, dice l'*Ordre*, non dimostra che una cosa, cioè che tutta la politica del Governo è dominata da un'idea fissa, l'odio dell'Impero. Distruggere l'Impero, disonorare gli uomini dell'Impero, ecco il grande affare. Sugli altri punti si può essere in disaccordo; su questo no. Si può essere in disaccordo sulla questione romana, sulle finanze, sulla riorganizzazione dell'esercito, sulle tutte le riforme, che sono necessarie per rigenerare il paese; per così poco non è necessario lasciarsi. Basta essere d'accordo quando si tratta di dare addosso ai bonapartisti. Ecco il legame indispensabile, e chiunque vuol sottrarsi deve partire. »

Queste parole dell'*Ordre* hanno un fondo di vero; ma l'*Ordre* non sa celare tuttavia una certa compiacenza nella sua amarezza, ed è che in questo modo gli uomini del Governo mostrano di temere il partito bonapartista più degli altri. Questa persecuzione perciò, mentre sdegni il partito perseguitato, ne accarezza nello stesso tempo le illusioni, ed è un argomento di più in favore della restaurazione, a cui quel partito tende con tutte le sue aspirazioni.

Il maresciallo Molke, ch'era da qualche giorno a Roma, è arrivato ora a Napoli. Ecco un altro argomento di preoccupazione per i nostri vicini, i quali vorranno certamente sapere ciò che viene a fare in Italia l'illustre uomo di guerra. La visita di Molke viene dopo quella del Principe Federico Carlo, e dopo altre visite di generali tedeschi, ed è appunto questo seguito di visite che impensierisce i nostri vicini.

Sotto il titolo: *La Peninsulare e la navigazione italiana*, l'*Economista di Roma* scrive: La Peninsulare andrà dunque a Venezia, sostituendosi all'Adriatico-Orientale. Non porterà solo la valigia delle Indie da Alessandria a Brindisi, ma farà il cabotaggio in tutto l'Adriatico; porterà la posta italiana nel Levante, e prolungherà le sue corse sino a Venezia; si fermerà a Brindisi nell'andata e nel ritorno dodici ore, tempo sufficiente per scaricare ed imbarcare merci e passeggeri. Metterà Venezia anche in più diretta comunicazione colle Indie.

Ecco quindi appagato un vivo desiderio di una gran parte della cittadinanza veneziana! Eppure, se esaminiamo il fatto in sé stesso, dobbiamo dolercene. La bandiera italiana è esclusa dall'Adriatico, da quel mare che fu tutto italiano. Oggi lo vedremo percorrere dai battelli del Lloyd austriaco, e da quelli della potente Compagnia inglese, i quali se ne dividono la supremazia.

Gli è vero bensì che il contratto che chiama la Peninsulare a Venezia non deve durare che sei anni. Ma dopo questi sei anni chi potrà rivalleggiare colla potente Compagnia inglese?

Se avremo il nostro commercio servito da una grande Compagnia, non potremo sentirci troppa soddisfazione, perciòché sopra i battelli di questa Compagnia non sventolerà bandiera italiana, né l'equipaggio, forza d'una nazione, sarà italiano.

È ben chiaro che noi saremo sempre in balia dello straniero e delle circostanze. Infatti, non è a dubitare che una Compagnia straniera verrà nei nostri porti finché ne avrà interesse, ma devierà appena o questo diminuisce, o convenienze speciali ve la costringessero.

Venezia non ha saputo a tempo far sorgere una Società nazionale, per gare cittadine vergognosissime. Adesso ella vagheggia i battelli della Peninsulare, ma non avrà né sicurezza del suo avvenire, né la dignità del fatto.

Ora, più che mai si riconosce la necessità di adoperarsi a far sorgere la Compagnia delle Messaggerie marittime italiane. Esse sole possono dare all'Italia un posto onorato sui mari, sviluppando un vero sistema di navigazione nazionale, e mettendosi in concorrenza colle Compagnie straniere.

È l'unica tavola di salvezza che ci rimane.

Sotto il titolo *Ferrovie delle Basse, l'Economista di Roma* scrive: In verità che il Veneto quando si muove vola.

La Società concessionaria della linea Mantova-Cremona ha cominciato a rivestire di un aspetto pratico i suoi studi col tirare sulla mappa tre grandi rettangoli, che per Castellaro e Sanginetto vanno a Legnago.

Adesso si domanderebbe una leggiera modificazione per poter cominciare un punto cardinale di coincidenza alla traversale di Mantova ed alla discendente di Verona per conciliare gli interessi dei paesi circostanti.

L'Arena di Verona propugna caldamente una tale combinazione, poiché rimarrebbero allora a costruirsi i seguenti tronchi per riscuotere:

I. Dalla ferrovia attuale di Villafranca inferiore a Santa Lucia fino a Buttapietra ove accorrono Vigasio e Azzano da un lato, Raldon e il suburbio dall'altro.

II. Da Buttapietra al crocevia di Casalbergo ove convergono le influenze di Isola della Scala da una parte, e quelle di Villafranca dall'altra.

III. Da Casalbergo al crocevia di Crosare ove si raccolgono a destra le provenienze di Salizzole, a sinistra quelle di Bovolenta.

IV. Dal Crosare al crocevia di Asparè ove sovengono le coincidenze già sopra indicate, ed ove si entra sulla linea interstatale.

In tale progetto si dimostrano i vantaggi militari, secondo i quali importerebbe che una Stazione fosse sulla destra dell'Adige a causa delle due fortificazioni di Mantova e Verona.

Il punto principale di risoluzione consisterebbe poi nell'ottenere dalla Società di Mantova che elevi il traguardo del suo secondo tronco. La differenza in altezza sarebbe di due chilometri diluibili sopra venti e più di lunghezza.

NOTRE CORRESPONDENZE PRIVATE.

Parigi 6 marzo.

(M) — Per considerazioni d'interesse pubblico e di saggio patriottismo, e per lasciare al Governo ogni libertà nella scelta dei mezzi « al prendersi per assicurare la liberazione del territorio, il Comitato di organizzazione della sottoscrizione del 10.° Circondario crede di non dovere più continuare la colletta cominciata. Per cui le somme e le sottoscrizioni ricevute saranno restituite immediatamente. »

Parigi 1.° marzo.

(Seguono le Arme.)

Colla massima meraviglia di tutti, ecco che cosa si leggeva sabato mattina nel 10.° Circondario, e davanti a questi avvisi parecchie persone si erano riunite, e cercavano spiegarsi, ma inutilmente, simile misura. Ho voluto tradurvi per intero quest'affisso, perché qui ogni parola in questo momento ha il suo significato, e si presta a riflessioni. Il Comitato del 10.° Circondario era quello che più spingeva alla sottoscrizione pubblica; egli ha fatto inserire articoli speciali nei giornali; molti e molti avvisi affissi ai muri delle pubbliche vie e nei luoghi più frequentati, davanti l'indirizzo delle signore incaricate di ricevere i doni; sul Boulevard Poissonnière si era perfino aperto un ufficio permanente, e due bandiere e due scudi dinanzi alla porta, indicavano ai passanti che la potevano deporre il loro obolo; insomma, questo Comitato aveva cercato con tutti i mezzi di cui poteva

disporre, di riunire ed aumentare le offerte. Dopo ciò, è dunque giustificata la meraviglia nel leggere l'avviso che vi ho trascritto. Se il Comitato delle donne del 10.° Circondario, per lasciare il Governo in piena libertà, non solamente rinuncia alle collette fatte, ma restituisce quello che ha ricevuto, che cosa faranno gli altri Comitati?... Se il Governo ha realmente bisogno di questa libertà, farà mestieri che tutti gli altri promotori della sottoscrizione seguano l'esempio del 10.° Circondario, ed allora, che ne avverrà di tutte le somme sottoscritte?... Saranno esse restituite da per tutto?... Vedete dunque, come la cosa può complicarsi.

Il motivo che viene addotto nell'avviso, che il Comitato desidera, cioè, lasciare intera libertà al Governo, proviene probabilmente dalla dichiarazione fatta dal ministro degli affari interni all'Assemblea, in occasione della discussione delle proposizioni per la liberazione del territorio. Le intenzioni del Governo finora non si conoscono, poiché la Commissione nominata per cercare i mezzi più facili e più pronti per lo sgombramento del territorio, non ha ancora dato alla luce la sua Relazione. Che che ne sia, riterremo il vedere che il Governo non abbia approfittato di quel momento di slancio, per proporre l'imprestito, come il signor Soubeyran aveva domandato; limitando la somma al possibile, avrebbe potuto trovare un nuovo miliardo, e forse più, mentre ora si trova in faccia alla stessa triste necessità, senza alcuna misura adottata, e senza aver saputo cogliere un momento favorevole.

Chi troppo abbraccia nulla stringe, dice il proverbio, ed è quello che succede anche questa volta, poiché, mentre si volevano pagare i tre miliardi, non si può nemmeno mettersi d'accordo sulle misure da accettare o da proporre.

Da qualche tempo corre voce nella Provincia, e soprattutto nei piccoli centri, che Parigi è nuovamente sottoposta; e queste chianze hanno preso una tale consistenza, che non posso fare a meno di parlarne. Tutte le persone che vengono nella nostra capitale, sono meravigliate nel vedere Parigi calma e tranquillo, mentre credevano vederla in piena rivoluzione; e tutti dicono, che tale è la paura che si ha nelle Provincie, che molti viaggiatori non vogliono venire alla capitale. Un signore che occupa un impiego pubblico in una città di qualche importanza, mi confermò quanto sapevo di già, e mi disse anzi che egli, prima di partire, era stato quasi insultato perché sosteneva che nulla v'era a Parigi da temersi. È facile indovinare che faccia correre simili chianze, quelli cioè, che si agitano per ricostituire una Monarchia qualunque, e per atteggiarsi di poi a salvatori. Non vi devo nascondere, per altro, che in Parigi stesso i partiti si agitano, che ciascuno cerca di riunire il maggior numero di adesioni alla propria causa, e che l'opinione pubblica è molto divisa tra questi pretendenti. Un'altra cosa non meno curiosa da osservarsi, si è il cambiamento nelle opinioni; quanti ch'erano ostili all'Impero, ora tacitamente cominciano a compiangere?... Quanti altri accetterebbero non importa qual Governo, purché si facessero degli affari, e si assicurasse la pace?... Quanti infine, sacrificerebbero le loro opinioni politiche, purché guadagnassero del danaro?... Tutti questi principii non sono ancor palesi; ma il giorno in cui potranno farne un gruppo solo, in cui potranno riunirsi e contarsi, quando riconosceranno avere una certa importanza, allora le cose cambieranno d'aspetto; e se ancora si vive così nel provvisorio in grazia all'Assemblea, che non vuole proclamare definitivamente la Repubblica, lo dobbiamo alla grande quantità di partiti, che si dividono l'opinione pubblica, e che non hanno ancor potuto formare un partito forte per combattere gli altri.

Alcuni membri del nostro Consiglio municipale devono formare una Commissione, allo scopo di favorire il commercio di Parigi con tutti i mezzi possibili; e questa decisione fu presa dinanzi alla cattiva posizione in cui si trova sfortunatamente ogni commercio in generale. Le liquidazioni giudiziarie sono continue; parecchie Case importanti, specialmente negli articoli di mercerie, di stoffe per vestiti da signore sono già cadute, e molte altre sono in cattivi panni. Queste Case, che hanno delle spese imponenti, non possono più reggersi, perché non vendono nemmeno più tanto di che far fronte alle principali spese, e languiscono fino al momento che dovranno deporre il loro bilancio. Buone leggi radicali, e che ispirassero fiducia, farebbero rinascere gli affari; ma l'Assemblea, invece di cercare di rimarginare le piaghe della Francia, perde il suo tempo in cose inutili, e spesso in argomenti che non fanno, che esaltare gli spiriti, come sarebbe stata la discussione sulle petizioni dei Vesuvi, e che fortunatamente fu rimessa a più tardi.

ATTI UFFICIALI.

La Gazzetta Ufficiale del 4 marzo contiene: 1. Regio Decreto 4 febbraio, che approva il Regolamento per l'istituzione di una Borsa di commercio nella città di Livorno.

2. Il Regolamento stesso.

3. Nome di Sindaci.

4. Elenco di vaccinatori premiati con medaglia d'argento.

5. Disposizione nel personale giudiziario.

6. Circolare del ministro dei lavori pubblici ai Prefetti, Sotto-prefetti e Regii commissari per l'esercizio delle ferrovie, sulle domande d'impieghi nell'esercizio stesso.

La Gazzetta ufficiale del 5 marzo contiene:

1. Regio Decreto 28 gennaio, che all'elenco delle strade provinciali di Capitanata aggiunge quella di Serracapriola-Chienti.

2. Regio Decreto 17 febbraio, che stacca la frazione di Mucellata dal Comune di Vezzano

sul Crostolo e l'unisce al Comune di Quattro Castella nella Provincia di Reggio (Emilia).

3. Regio Decreto 20 febbraio, che aumenta la pianta organica del personale dell'Amministrazione carceraria.

4. Regio Decreto 10 febbraio, che autorizza l'aumento di capitale della Banca Pisana di anticipazione e sconto.

5. Nome di Sindaci.

6. Disposizioni nel personale dell'Amministrazione del Demanio e delle tasse.

7. Elenco di vaccinatori premiati con menzione onorevole.

ITALIA.

Leggesi nella Gazzetta d'Italia in data del 7 corr.:

S. M. il Re ha nominato grande ufficiale nell'Ordine della Corona d'Italia il giovane duca de los Castillos, figlio del generale Prim e ufficiale di ordinanza del Re di Spagna.

Leggesi nel *Journal de Rome* in data del 6: La Commissione delle petizioni tenne ieri una nuova seduta, sotto la presidenza dell'onorevole di San Donato.

Fra le altre petizioni, venne esaminata pur quella, colla quale un gran numero di Romani domandano l'estensione alla Provincia di Roma della legge sulle Corporazioni religiose.

La Commissione si pronunciò per il rinvio agli archivi, in attesa che il Ministero presenti un progetto di legge su codesta importante questione.

E più oltre: L'on. Pericoli ed alcuni de' suoi colleghi avevano presentato il 4 febbraio, una proposizione per l'abolizione di una contribuzione di 350,000 scudi che pagavano le Provincie romane, e che gli autori della proposizione riguardavano come una doppia esazione oltre quella sui vini, sulla birra, ecc.

Non solo il ministro delle finanze è entrato in quest'ordine d'idee, ma considerando da una parte che questa contribuzione dava argomento a difficoltà di ogni maniera, ed anche a ricorsi giudiziari, e d'altra parte che i bilanci comunali e provinciali hanno mezzi molto limitati, presentò, gli scorsi giorni, un progetto di legge, in cui è abolita la contribuzione di cui parliamo, nella Provincia di Roma, a cominciare dal 31 marzo 1871, tempo in cui vennero introdotte le tasse sui vini e sulla birra. Il progetto mantiene però i diritti del Governo sugli arretrati, che dovranno essere pagati in 15 rate annuali, senza interesse.

Oggi venne distribuito questo progetto di legge.

Scrivono da Roma 5 alla *Perseveranza*:

Si è diffusa voce per Roma, e — cosa singolare — essa proviene dai crocchi neri, che il Principe prussiano, nell'udienza ch'ebbe dal Papa, gli avesse bruscamente suggerito di uscire dal Vaticano, e di mostrarsi per le vie dell'eterna città. Ciò è stato molto detto e ripetuto, e naturalmente è stato creduto. Ho perciò cercato di appurare il vero, ed oggi con certezza di non isbagliarmi posso affermarvi che le parole attribuite al Principe sono all'intutto immaginarie. Le cose sono procedute nel modo seguente:

Il colloquio fra il Santo Padre ed il Principe Federico Carlo fu assolutamente estraneo alla politica; il Papa si lagno col Principe di essere condannato a stare chiuso in Vaticano, ed il Principe replicò esprimendo al Papa il parere che, qualora egli si fosse risoluto ad uscire per le vie di Roma, sarebbe stato accolto con ogni maniera di riverenza e d'ossequio. Come vedete, il Principe non diede un suggerimento, ma rispose manifestando la sua opinione su d'una riflessione fatta dal suo venerando interlocutore.

Il nostro Governo ha risoluto di avere un addetto militare presso la Legazione militare a Berlino. Questa risoluzione è stata presa in seguito al desiderio che, assai lusinghevole per il nostro paese e per il nostro esercito, è stato espresso dal Governo dell'Imperatore di Germania. L'ufficiale destinato a sostenere quell'ufficio è il maggiore di stato maggiore, cav. Mocenni, il quale già da parecchi mesi era stato mandato in Prussia dal Ministero della guerra, ed è giovane colto ed intelligente.

Scrivono da Roma 6, sera, alla *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

È atteso fra qualche ora Monsignor Chigi, nunzio del Papa a Parigi. Sebbene i giornali clericali abbiano sparsa la notizia, ch'egli viene in Roma per visitare un suo fratello gravemente infermo, si assicura in modo positivo, che il suo viaggio ha uno scopo politico.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

Sappiamo che S. E. il ministro della guerra ha deciso di protrarre a tutto il mese di luglio prossimo la facoltà agli ufficiali dell'esercito di vestire quelli oggetti dell'antica uniforme, che dovevano dismettersi col primo aprile venturo.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 6: Avevamo annunciato che il Ministero degli esteri trattava col Governo germanico per la partecipazione dell'Italia alla spedizione polare che si stava preparando a Brema.

Per alcuni ostacoli sorti ultimamente avendo il Governo germanico stabilito di sospendere la già decretata spedizione, il nostro ministro degli esteri entrò in trattative col Governo austro-ungarico che sta ora allestendo un'importantissima spedizione al Polo.

E più oltre: Si scrivono da Napoli, che per iniziativa del capitano di lungo corso Sacco, si è formato un

Comitato composto dei primi armatori e negozianti per la costituzione di una Società italiana di navigazione fra Napoli e Montevideo.

Il commercio napoletano in genere ha fatto ottima accoglienza alla proposta del signor Sacco, che ha incontrato il pieno appoggio della Camera di commercio per la definitiva costituzione della Società. Non si attende altro più che la risposta del Governo alle domande fattegli per un sussidio annuo e per la concessione del servizio postale fra l'Italia e l'America del Sud.

Leggesi nella *Gazzetta di Roma* in data del 6:

L'ingegnere signor Francesco Danise di Napoli ha ottenuto dal Ministero dei lavori pubblici il permesso di fare sul terreno gli studi per un progetto di ferrovia che dovrebbe congiungere Napoli con Roma, passando per Gaeta, Terracina, Mese, Foro Appio, Torre tra Ponti, Civita Lavinia.

Il *Monitore delle Strade Ferrate* scrive:

Il primo corrente si riunirono di nuovo in Torino i rappresentanti delle tre Società ferroviarie, Meridionali, Alta Italia e Romane, cioè i signori cav. Borgnini, cav. Devaux e cav. Sarfatti, all'oggetto di stipulare la Convenzione per il servizio cumulativo fra le Società stesse, e quindi redigere il relativo Regolamento. Varie conferenze sono state all'uopo tenute, nelle quali regnò fra i contraenti il massimo accordo, avendosi principalmente di mira gli interessi e le esigenze del pubblico.

Ieri, 5, è stata firmata la Convenzione, in virtù della quale tutte le Stazioni delle linee italiane sono poste fra di loro in servizio cumulativo per le merci, e moltissime di esse per viaggiatori.

Ora gli onorevoli delegati stanno compilando il Regolamento; dopo di che, ottenuta l'approvazione dei rispettivi Consigli d'Amministrazione e quella del Ministero, è certo che il tanto invocato provvedimento entrerà in vigore nel corrente mese od al più tardi col primo del prossimo aprile.

Leggesi nel *Giornale di Udine*:

L'emigrazione dalla Provincia del Friuli prende anche quest'anno grandi proporzioni. Difatti fino ad oggi furono rilasciati i passaporti per le varie Provincie dell'Impero austro-ungarico a circa 7,000 persone, e le domande non accennano a rallentare, anzi continuano numerosissime.

L'Opinione pubblica la seguente lettera: Torino, 4 marzo 1872.

Caro Dina. Anzitutto ti ringrazio delle benevole avvertenze colle quali hai creduto di accompagnare la pubblicazione della mia lettera di rinuncia alle funzioni di deputato.

Ti debbo però una risposta e ti prego a volerla inserire del pari nel pregiato tuo giornale, anche perché io verrò così a rispondere a parecchie lettere che mi pervengono sullo stesso argomento, pienamente anch'esse di tale benevolenza, che non posso non sentirmene profondamente grato.

Mi si dice in sostanza e mi si ripete che avrei dovuto chiedere un congedo, e non rassegnare l'ufficio. Ma si fa presto a dire.

Nella vita parlamentare sono ormai provetto abbastanza per discernere quali siano i casi in cui si possa e quali in cui non si possa chiedere convenientemente un congedo temporaneo dalla Camera. Lo scorso anno, per esempio, colto da non lieve malattia, ho chiesto ed ottenuto un congedo per tempo non breve, ma mi era lecito allora prevedere che sarei giunto a tempo, e vi giunsi, a prender parte ai più importanti lavori della passata sessione.

Ora invece ho la certezza di non poter intervenire alle sedute della Camera durante tutto il rimanente della sessione attuale. In questa impossibilità, dimmi tu, potrei io trattare così leggermente il mio dovere ed i miei elettori da ritenermi pur tuttavia il mandato? So bene ch'è sempre grave atto il rinunziare al mandato parlamentare, ma nelle circostanze in cui io lo faccio, mi sembra davvero non vi sia gran che di straordinario. E tu stesso, io lo credo, nel caso mio faresti altrettanto.

Confido quindi che l'ottimo mio amico Biancheri vorrà comunicare senz'altro ritardo la mia lettera alla Camera; e siccome non è cosa che possa dar luogo a discussione, potrà il mio successore venir insediato a Monte Citorio in principio di aprile; e tu pensi certo come penso io, che saranno appunto i mesi di aprile e maggio quelli in cui la Camera dovrà deliberare sulle questioni più importanti fra quelle che si trovano sottoposte al suo esame.

Non farmi dunque altri rimproveri, continua a volermi bene e credimi sempre Il tuo affmo, D. CHIAVERA.

Leggesi nel *Corriere Italiano*:

Un nostro amico e concittadino (scrive il *Pensiero* di Nizza), che occupa un posto onorevole nella magistratura italiana, dopo d'aver fatta una mesta commemorazione del defunto senatore Dr. Foresta, ci scrive i seguenti interessanti ragguagli, intorno ad un uomo, che ebbe gran parte nei destini della Francia:

Biella, 29 febbraio.

Passando ora ad altro argomento, vi dirò come fin dal decoro anno, in un paesello a nome Pollone, sito a pochi chilometri da Biella, abita il mio ministro Ollivier; egli fa una vita assai ritirata e studia indefessamente. Una quindicina di giorni fa, un personaggio di Biella ebbe piacere di avvicinare l'Ollivier e di farne la conoscenza personale, e a tale scopo si diresse al Vescovo mons. Losanna, ch'è in relazione coll'ex-ministro.

al capoverso b) dell'articolo 4 sarà aggiunta la quota corrispondente all'aumento devoluta per numero delle campagne di guerra fatte per servizio militare a bordo dei Regii legni armati in tempo di pace, o sulla costa in tempo di guerra marittima, com'è computato a norma delle leggi 20 giugno 1851, N. 1208, 19 luglio 1857, N. 2312 e 26 marzo 1863, N. 2217.

Conversione in legge del Decreto relativo al prezzo massimo per l'affrancamento dal servizio militare di prima categoria.

Articolo unico. È data forza di legge al Regio Decreto del 19 luglio 1871, N. 370, col quale fu stabilito il prezzo massimo della tassa di affrancamento dal servizio militare di prima categoria nella somma di Lire 2600.

Massari (segretario) procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei quattro progetti testé approvati.

Termina l'appello e si lasciano aperte le urne per raggiungere il numero legale.

Bilista svolge una sua proposta di legge relativa ai contratti per mutui ipotecari, colla quale tenderebbe a mettere il privato creditore in condizione eguale a quella del Governo creditore.

De-Falco (ministro guardasigilli) combatte questa proposta come dannosa e tale, che minaccerebbe le garanzie necessarie alla proprietà.

Bilista insiste.

De-Falco replica brevi parole.

La Camera respinge la presa in considerazione della proposta Bilista.

Morrelli Salvatore svolge una sua proposta di legge per la nomina di una Commissione per la riforma dello Statuto, dandogli frequente illarità nella Camera.

Dipinge l'Italia pettinata ancora col simbolo delle torri sulla testa, e per questo dice che è necessaria una riforma dello Statuto. (Risate.)

Una voce: Povero diavolo!

L'oratore ricorda come nella seduta reale d'inaugurazione, la Principessa Margherita fosse relegata in una tribuna, anziché prender posto accanto al trono, perchè la legge offendeva il cittadino dei cittadini: la donna! (Scoppio d'ilarità.)

Parla delle Indie, della Spagna, del Papa e dei Comunisti; dice che vorrebbe porre Aristotele alla presidenza della Camera. (Risate generali.)

Finisce col dire che il Re d'Italia è un vascello molto vecchio, che camminerà soltanto sicuro in mezzo al grande oceano della libertà. (Oh! Oh!)

Per tutte queste ragioni spera che la Camera prenderà in considerazione la sua proposta.

Lanza (Presidente del Consiglio) non crede di avere bisogno di molte parole per persuadere la Camera della sconsigliatezza di simile proposta. Collo Statuto si fece l'indipendenza e l'unità d'Italia, e collo Statuto soltanto si conserva.

Invita il proponente a ritirare il suo progetto; s'egli vi persiste, non dubita che la Camera lo respinga.

Morrelli lo ritira.

(Dispaccio particolare della Gazzetta d'Italia.)

La Gazzetta d'Italia ha il seguente dispaccio:

Roma 8. — La Commissione del Senato, incaricata di esaminare il progetto di legge sulla Cassazione, ha ammesso il principio della Cassazione unica, respingendo la pluralità e le terze istanze. — Il Senato è convocato per domani in seduta pubblica per comunicazioni del Governo.

L'Opinione scrive in data di Roma 7:

S. M. il Re ritornerà a Roma da Napoli il giorno 16 corrente.

E più oltre:

Il risultato dello scrutinio per la nomina della Commissione generale del bilancio non abbisogna di commenti. Gli uomini perspicaci intendono abbastanza che cosa significhi. Sarebbe politica puerile il voler dissimulare degli scerzetti in tutte le questioni di persone si manifestano profondi e ora più che mai invincibili. Coloro che più raccomandano altrui l'abnegazione, sono quelli che più facilmente si dimenticano di darne l'esempio.

La Commissione del bilancio, com'è risultata costituita, conta 18 deputati di destra e centro destro, e 12 di sinistra e centro sinistro. I primi che raccolsero maggior numero di voti appartengono alla sinistra.

Per le altre Commissioni secondarie prevalsero tutte le liste della destra.

Leggesi nella Gazzetta di Roma in data del 7 corr.:

Il risultato della votazione per la Commissione del bilancio, comunicato ieri dal presidente della Camera, è certo uno dei più strani fenomeni parlamentari.

Fu una specie di confusione delle lingue.

Chi ieri era primo si trovò oggi passato alla coda.

Candidati di sinistra che ottennero voti da deputati di destra.

Defezioni della destra ve ne furono in sì gran copia, da costituire, più che una defezione, un cambiamento di fronte.

Vuolsi che l'estrema destra accusi l'onorevole Minghetti di aver troppo ceduto nella Commissione dei Quindici, e che a lui principalmente ascriveva la colpa dell'essere abortito il grande obiettivo di una crisi ministeriale.

L'estrema destra è un partito che ufficialmente ancora non esiste, ma che l'ambiente nel quale viviamo servirà a rendere più numeroso e compatto.

Nel Journal de Dieppe si legge:

Questa settimana corre sempre il rumore d'uno sbarco di bonapartisti.

Barche di doganieri, armate ed equipaggiate, percorrono la riva per impedire lo sbarco dell'ex Imperatore, secondo alcuni, o per opporsi all'importazione clandestina dei merletti di contrabbando, secondo altri.

Che che ne sia, da alcun tempo si osserva un movimento insolito dei bastimenti dello Stato nel canale della Manica.

Togliamo dal resoconto dell'Havas il singolare incidente avvenuto nella seduta dell'Assemblea francese del 5, e già menzionato dal telegrafo:

Interruzione. — Presidente. Il signor generale da Temple mi consegna la seguente domanda d'interpellanza:

«Ho l'onore di pregare il sig. presidente di domandare all'Assemblea in qual giorno vuol permettermi d'interpellare il Governo sul ritardo portato nella discussione delle petizioni relative alla Santa Sede.» (Una viva agitazione succede a questa lettura. Alcuni domandano il rinvio ad una mese, altri a tre mesi.)

Il sig. Cheneloug. (Viva agitazione.) Prego il signor presidente di attenersi alle tradizioni sem-

pre rispettate. Io non desidero altro che d'indirizzare una semplice domanda al sig. ministro degli affari esteri. (Parlate! Parlate! — No! No! — Rumori vivissimi.)

L'Assemblea decide che la discussione delle interpellanze sia rimandata a tre mesi. (Agitazione.)

Il signor Cheneloug sale alla tribuna e domanda al sig. ministro degli affari esteri se è o non è d'accordo colla Commissione delle petizioni, onde il rapporto sulle petizioni relative agli affari di Roma abbia luogo sabato 9 marzo.

Il sig. Rémusat, ministro degli affari esteri. — Sissignore.

L'incidente è terminato.

Il Fanfulla ha il seguente dispaccio:

Parigi 6 (ritardato). — I comunisti festegiarono il 18 marzo a Londra. — Un banchetto di bonapartisti festeggiò il giorno 16 la maggioranza del Principe imperiale. — Montpensier pubblicherà un manifesto adesivo agli alfonisisti.

La Gazzetta di Trieste ha il seguente dispaccio:

Berlino 7. — Nella seduta della Camera dei signori, dopo molti oratori che parlarono pro e contro la legge dell'ispezione scolastica, Bismarck dichiarò essere cosa poco patriottica il far nascere delle difficoltà al Governo. Se l'opposizione crede di veder più di quanto è in realtà, sta nel dovere di lui di ricondurla al suo posto. — Venne tosto chiusa la discussione generale. Domani avrà luogo la discussione speciale.

L'Osservatore Triestino ha i seguenti dispacci:

Vienna 8. — La Camera dei deputati elesse una Commissione per esaminare il progetto di legge del Governo riguardo alle Società cooperative, e approvò il bilancio dell'istruzione; nel quale incontro fu accordato un importo di 10,000 fiorini maggiore di quello proposto dalla Commissione per iscopi d'insegnamento in Dalmazia.

Furono approvate le risoluzioni al capitolo del Ministero dell'istruzione, e così pure le proposte per la separazione dell'Università di Praga e per la fondazione di Università a Czernowitz e in Moravia, d'un'Accademia legale a Trieste e d'una Facoltà medica a Salisburgo. Indi si cominciò a discutere il bilancio del Ministero del commercio.

Parigi 8. — Si assicura che Goulard verrà nominato definitivamente a ministro delle finanze, e Ancel, deputato dell'Haute, a ministro del commercio.

Costantinopoli 7. — La Banca austro-ottomana chiuse un prestito di 7 milioni e mezzo di franchi col Governo turco, a condizioni vantaggiose per i contraenti.

Il Progresso ha il seguente dispaccio:

Londra 7. — Nella Camera dei comuni ad una interpellanza risponde lord Enfield, che il Governo non sa nulla circa l'intenzione del Papa di abbandonare Roma e che ad esso non fu richiesto di mettere a disposizione del Papa né Malta né alcun altro luogo. Egerton annunzia un'interpellanza sul massacro dei cristiani nel Giappone.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Roma 8. — Il Senato è convocato domani. La Giunta delle petizioni deliberò oggi di far luogo all'istanza di alcuni Comunisti agrari e Comuni per una legge generale abolitiva delle decime tanto prediali che personali, mandando la petizione al guardasigilli.

Napoli 8. — E. giunto Moltke.

Berlino 8. — Austriache 235 —; Lombard 125 7/8; Azioni 208 1/4; Italiano 67 3/8.

Berlino 8. La Camera dei signori approvò a grande maggioranza la legge sulla sorveglianza delle Scuole secondo la redazione della Camera dei deputati.

Monaco 8. — La Camera passò all'ordine del giorno sulla proposta di riformare il sistema delle imposte, specialmente l'imposta sulla rendita.

Versailles 8. — Thiers ha combattuto oggi presso la Commissione le modificazioni che vogliono introdurre nel progetto Lefranc.

Sembra difficile l'accordo colla Commissione, ma sperasi che l'Assemblea si pronuncerà a favore del Governo.

Ieri furono pagati a Strasburgo 350 milioni.

Parigi 8. — Francese 56.45; Italiano 68.80; Lombard 483; Obblig. 257. —; Romane 117.50; Obbligazioni 179.50; Ferr. V. E. 204.50; Merid. 214.75; Azioni Italia 7 1/2; Obbligazioni tabacchi 475; Azioni 695. —; Prestito francese 88.92; Londra vista 25.38; Azzio oro p. 0.00 3 1/4.

Consolidato inglese 92 3/4; Banca franco-italiana 567.50; Molti affari.

Vienna 8. — Mobiliare 346.80; Lombard 210.80; Austriache 392; Banca nazionale 847; Napoleoni 8.87 1/2; Cambio Londra 111.80; Austriaca 76.80; Calma.

Londra 8. — Inglese 92 5/8 a 92 3/4; Spagnolo 31 3/8 a 31 1/2; Turco 50 3/8 a 50 1/2.

Pietroburgo 8. — Il Giornale di Pietroburgo in una corrispondenza da Peking pubblica il trattato di amicizia concluso l'anno scorso fra la Cina e il Giappone.

Bucarest 8. — La Camera approvò il credito di dieci milioni per pagare i coupon delle ferrovie.

Costantinopoli 8. — Il Governo approvò l'elezione di monsignor Antimos ad Esarca di Bulgaria.

Attendesi prossimamente la promulgazione della nuova legge sulla stampa.

Gli Armeni cattolici elegeranno prossimamente il loro nuovo Patriarca.

Notizie musicali. — Scrive il Pungolo in data di Milano 4:

Si conferma che l'illustre Verdi abbia accettato di scrivere un'opera per la Scala nel carnevale 1873-74, e questa sarebbe certo per il nostro pubblico la migliore di tutte le notizie.

Misfatto. — Leggiamo nel Diritto in data di Roma 6:

Sul diario che l'Autorità di pubblica sicurezza tiene aperto ai giornalisti, troviamo un atroce delitto avvenuto ieri a Frascati.

Il ferito perdeva subito i sensi. — La gente sopravvenuta, morrida dal triste evento, ne fece informare le guardie di Questura, le quali vennero subito e s'impossessarono del ferito, che urlava sempre per il pentimento e per le conseguenze dell'eccesso a cui si era abbandonato.

La ferita toccata al vecchio non è gravissima e si spera nella guarigione.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE del 8 marzo del 9 marzo

Rendita. — fin corr. 73 55 73 17 1/2

Oro. — fin corr. 21 50 21 46

Londra. — fin corr. 27 08 27 07

Parigi. — fin corr. 17 25 17 25

Prestito nazionale. — fin corr. 88 50 88 50

Obblig. tabacchi. — fin corr. 512 512

Azioni. — fin corr. 735 735

Banca naz. ital. (nominale) 4000 3970

Azioni ferrovie meridionali 462 463

Obblig. — fin corr. 328 328

Buoni. — fin corr. 550 550

Obblig. ecclesiastiche. — fin corr. 86 80 86 80

Banca Toscana. — fin corr. 1740 1740

Avv. PARIDE ZAJOTTI, redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE. Venezia 9 marzo.

Oggi arrivava, da Margherita ed Ancona, il piroscafo ital. Principe Oddone, cap. Bastres, con merci, race, a G. Camerini.

La Rendita a 67 1/2 in oro, e 73 15 in carta. Prestito naz. da 88 1/2 a 1/2. Da 20 franchi da lire 21:45 a lire 21:45. Carta da 87:85 a lire 57:84 per 100 lire. Rancune aust. 91 1/2 a 1/2, e lire 2:41 1/2 a lire 2:42 per fiorino.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI VENEZIA del giorno 9 marzo.

CAMBII da a

Amsterdam. — 3 m. d. sc. 3

Augusta. — 3 m. d. sc. 3

Berlino. — 3 m. d. sc. 3

Bruxelles. — 3 m. d. sc. 3

Lione. — 3 m. d. sc. 3

Londra. — 3 m. d. sc. 3

Parigi. — 3 m. d. sc. 3

Vienna. — 3 m. d. sc. 3

Corfu. — 3 m. d. sc. 3

Malta. — 3 m. d. sc. 3

Effetti PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

Rendita 5 1/2 per cento. 1.° genn. 72 75 — 72 80 —

Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° ott. — — — —

Az. Banca naz. del Regno d'Italia — — — —

Regio Tabacchi — — — —

Obblig. — — — —

Buoni — — — —

Azioni Italo-germaniche. — — — —

Strade ferr. romane. — — — —

Compagnia di commercio. — — — —

Stabilim. mercantile. — — — —

Generali romane. — — — —

Banca Venezia. — — — —

Strade ferrate V. E. — — — —

— Sarde. — — — —

VALUTM. da a

Pezzi da 20 franchi. — — — —

Bancotele austriache. — — — —

SCONTI da a

Venezia e piazza d'Italia. — — — —

della Banca nazionale. — — — —

della Stabilimento mercantile. — — — —

Napoli 5 marzo.

Grani. — Le contrattazioni di ieri furono a prezzi più deboli. Tomoli 4000 grani di Barieta, per consegna 10 corr., sono negoziati a D. 5:45; 2000 futuri, settembre venturo, a D. 5:42.

Olii. — S'impresero inoperosi; hanno però mantenuto i prezzi del listino con alquanto maggiore fermezza.

Cereali ed olii. — P. legale Prezzo

Granitieri maggiori della Pia- in cambio di piazza

di Puglia del corrente rac- in lire in duca

colto, consegna a Barietta 10 L. C. D. G.

marzo. Ett. 2638 Tom. 3:45

10 maggio. — 3:20

10 settembre id. — 3:20

Olii di Gialla 10 marzo. Qu. 110:64 Sal. 38:40

10 maggio. — 11:36 38:55

10 marzo 1873. — 10:55 38

Olii di Gialla 10 marzo. — 10:55 38

10 maggio. — 10:55 38

10 marzo 1873. — 10:55 38

Avena di Barietta contante Ett. 6:43 Tom. 83

Id. di Taranto contante — 6:12 80

(Gior. di Napoli.)

PORTATA.

Il 7 marzo. Arrivati:

Da Rimini, piroscafo ital. Amabile, di tonn. 47, padr. Badiali E., con 1 part. carbon fossile, all'ord.

Da Magnanica, piroscafo ital. Madonna delle Grazie, di tonn. 56, padr. Scarpa G., con 241 col. ammarrato, all'ordine.

Da Trapani, brig. ital. Amico Celeste, di tonn. 259, cap. Moudani G., con 3415 quintali sale marino araliato, 50 quint. sughero, race, a Scarpa A.

Da Traghetti, piroscafo ital. Rosario, di tonn. 78, padr. Zennaro G., con 1 part. carbon fossile, all'ord.

Da Ravenna, branzera austr. Anna Maria, di tonn. 15, padr. Pergola A., con 144 bar. sardelle salate, 3 bar. sardelle, all'ord.

Da Trieste, branzera ital. Bu. S. Soldato, di tonn. 12, padr. Lanza S., con 12 sac. patate, 1 part. aranci alla rinf., all'ordine.

Da Scutari e Lesina, piroscafo ital. Olga, di tonn. 39, padr. Niponelli L., con 20 parti legna da fuoco, all'ord.

— Spediti:

Per Palermo, brig. austr. Primo Naresinello, di tonn. 348, cap. Grandone A., con 27,000 libbre legname in tavole ab. 16,500 pietre cotte.

Per Arbe, piroscafo austr. Antonio Z., di tonn. 53, padr. Duncovich N., con 1 part. coppi cotte.

Per Cherso, piroscafo austr. Silenzio, di tonn. 53, padr. Valentini G., con 650 mattoni e coppi cotte, 5 sac. grano, 4 sac. granone, 7 bal. stoppa, 12 col. cavi catram, 1 sac. riso, 3 col. manifatture, 2 pac. berrette ed altre merci diverse.

Per Trieste, piroscafo austr. Germania, di tonn. 571, cap. Trobitta A., con 60 bal. baccala, 10 bar. aringhe, 102 sac. farina bianca, 456 sac. riso, 150 bar. ammarrato, 1 bar. burro, 100 sac. caffè, 14 col. piante vive, 6 sac. cotone, 5 bal. acetate, 2 bal. corame, 1 col. radice, 4 col. ferramenta, 40 sac. frutti freschi ed altre merci div.

Per Trieste, piroscafo austr. Trieste, di tonn. 243, cap. Scordilli C., con 15 col. formaggio, 16 sac. riso, 10 col. chiodi, 8 col. anidri, 7 col. candele di cera, 1 col. stearina, 15 col. birra, 1 col. vini, 2 col. ferramenta ed altre merci div. per chi spetta, race, al Lloyd austr.

Da Trieste, piroscafo austr. S. Marco, di tonn. 170, cap. Lucovich C., con 3 col. olio, 2 col. miele, 7 col. f. fruti, 26 col. droghe, 21 col. pelli, 301 col. valloine, 33 col. ago, 9 col. ferramenta, 89 col. cotone, 1 col. vino, 22 col. cordovani, 2 col. lana ed altre merci div. per chi spetta, race, al Lloyd austr.

— Spediti:

Per Naxos, piroscafo ottomano Stella Diana, di tonn. 28, cap. Omer Schabani, con 677 sac. riso.

Per Malta, brig. ital. Ora, di tonn. 245, cap. Scarpa V., con 51 sac. piselli, 360 col. carta, 11,820 libbre legname in sorte.

Per Trieste, piroscafo ital. Corleto, di tonn. 28, padr. Naccari V., con 15 bal. cipolle, 1 part. scope in sorte, 1 part. pietre cotte.

Per Alessandria, toccando Ancona e Brindisi, piroscafo ital. Cairo, di tonn. 614, cap. Facchetti L., con 464 col. fruti in sorte, 25 col. burro, 11 col. formaggio, 2 col. birra, 2 col. cotone, 1 col. chiodi, 5 col. perle di vetro, 4 sac. cotone, 4 col. parafino, 2 col. lupolo, 1 sac. spechi, 2 sac. prodotti chim., 2000 libbre tavole ab. ed altre merci div. — più, per Brindisi, 4 col. piante vive, 1 sac. patate, 1 sac. granaglie, 1 col. cotone, — più, per Ancona, 4 col. pelli, 2 col. tessuti ed altri oggetti div.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 9 marzo 1872:

VENEZIA. 71 — 68 — 7 — 42 — 5

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenza per Milano: ore 5.30 ant.; 10.30 ant. diretto. — Arrivi: ore 4.15 pom.; — ore 5, diretto; — ore 10.45 pom.

Partenza per Verona: ore 5.32 pom. — ore 7 pom.; — ore 10.45 pom.

Partenza per Bologna: ore 5.30 ant.; — ore 7.50 ant., per metà diretto; — ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., per metà diretto. — Arrivi: ore 6.40 ant., per metà diretto; — ore 12 meridi.; — ore 5 pom., diretto — ore 9.34 pom.

Partenza per Udine: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., diretto — Arrivi: ore 5.46 ant.; diretto; — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

Partenza per Trieste a Vienna: ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., diretto. — Arrivi: ore 5.46 ant., diretto; — ore 4 pom.

Partenza per Torino, Milano e Genova via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., diretto.

Partenza da Venezia per Mestre: ore 12.25 pom. — Arrivo a Mestre: ore 12.45 pom.

Partenza da Mestre a Venezia: ore 1.30 pom. — Arrivo a Venezia: ore 1.38 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODI VERO.

Venezia, 10 marzo, ore 12, m. 10, s. 20, 4.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino dell'8 marzo 1872.

Mare agitato; grosso nel Mediterraneo inferiore, dall'Isola fino a Malta.

LA SACRA BIBBIA

Volume I. (completo)
EDIZIONE DI LUSO

Un vol. in fog. gr. a 2 col. con 150 quad. di DORÉ, L. 33.

Legato alla Bodoniana, L. 35 - in oro, L. 38.

È ripresa la pubblicazione e messa in vendita la Dispensa 59 (II. volume)

illustrata da 230 gran Quadri di GUSTAVO DORÉ
E IL TESTO ORNATO DA GIACOMELLITRADUZIONE DI MONSIGNOR ANTONIO MARTINI
CON NOTE, SOTTO LA REVISIONE DI MONSIGNOR ARCIVESCOVO DI MILANO.Del volume II. sono uscite già 15 dispense; e con altre 10 o 12 dispense l'opera sarà completa. Ogni dispensa ha 40 colonne di testo e 5 quadri di DORÉ.
L'opera completa in 2 volumi costerà Lire 60 nell'edizione di lusso, e L. 140 nell'edizione di gran lusso.

COMPAGNIA ANONIMA LOMBARDO-VENETA

CARBONIZZAZIONE DEI FOSSILI
E PRODUZIONE DEL GAZ-LUCE PORTATILE E CORRENTE

AVVISO.

Gli azionisti della Compagnia anonima lombardo-veneta, per la carbonizzazione dei fossili e produzione del gas-luce portatile e corrente, sono convocati in Assemblea generale straordinaria da tenersi nel giorno di mercoledì ventì (20 marzo 1872) e successivi alle ore sette (7) pom., nell'ufficio della Direzione in via Omenoni, N. 2.

Gli oggetti per quali l'Assemblea è chiamata a deliberare sono i seguenti:

Programma.

1. Nomina del presidente e segretario dell'Assemblea.
2. Rapporto del direttore.
3. Rapporto del Consiglio d'ispezione.
4. Approvazione del contratto di mutuo stipulato dalla Direzione ai patti e condizioni risultanti dall'atto preliminare che verrà reso ostenibile ai signori azionisti nell'ufficio della Direzione.
5. Nomina della Commissione, contemplata nel detto contratto, incaricata di provvedere alla esecuzione dello stesso.

IL CONSIGLIO D'ISPEZIONE.

Firmati: Presidente, ing. GIOV. PIZZINI.
Segretario, MANSUETO RAVAZZA.
Dott. GIUSEPPE DELMATTI.
GIUSEPPE CELLA.
AVV. ENRICO DALLIO.
Direttore, BRUNOLI SANTINO.

237

L'APPENDICE
DELLAGAZZETTA DI VENEZIA
PROSE SCELTEDOTT. TOMMASO LOCATELLI
Volume VIII. di pagine 410.

Questo volume, diviso nelle tre parti, Costumi, Critica e Spettacoli, è il quarto della nuova serie, che fa seguito ai quattro volumi già pubblicati sin dal 1857 coi tipi del Condolere.

I volumi della nuova Serie si vendono alla tipografia del Commercio, al prezzo di it. L. 3 ciascuno. Inviando uno o più vaglia postali di L. 3, si riceveranno uno o più volumi di questa nuova Serie, franco di porto per tutta l'Italia.

E USCITA LA

Tariffa delle Leggi sul Bollo

per
FRANCESCO ARGENTINI

Vendesi all'Amministrazione della Gazzetta di Venezia, al prezzo di L. 1.50, e si spedisce franco in Provincia, mediante vaglia postale.

N. 312.

MUNICIPIO DI LONIGO.

Avviso.

Ricorrendo quest'anno nella Settimana santa la festa dell'Annunziata di S. V., la fiera di cavalli in questa città, detta

Della Madonna di Marzo,

avrà luogo nei giorni 8, 9 e 10 aprile. Rispetto alle corse di cavalli, verrà dalla Presidenza della Società emesso avviso apposito.

Lonigo, 9 febbraio 1872.

Il ff. di Sindaco,

FRIGOTTO DOTT. GUSTAVO.

N. 522.

AVVISO.

Nel giorno 16 corrente, dalle ore 9 alle ore 11 ant., sarà sperimentata in questa Cancelleria municipale l'asta per la vendita di circa 17 mila taglie giacenti sui soliti stazzi di Revis, Locoli e Valdortie, proclamando quale prezzo di prima grida Lire austriache 20 (venti) in oro per ogni piede, misura d'Ampezzo. Le altre condizioni saranno prelette all'atto d'asta, restando d'altronde libera a chiunque l'ispezione del Capitolato in questa Cancelleria, alle solite ore d'Ufficio, fino al giorno dell'asta.

Dal Municipio d'Ampezzo,

Cortina, 4 marzo 1872.

Il Podestà,

GOTTARDO MANAIGO.

Carta Rigollet e Senapiamo in foglio.

Adottato dagli Ospitali civili e militari di Parigi e della Francia, dalle ambulanze e dalla marina francese e inglese, nessuna specialità al suo apparire incontrando la generale approvazione come questa, che quanti la conobbero, l'adottarono tosto per la sua facile, semplice, economica e sicura applicazione. — Deposito generale per le Province venete, Zaghis e Bötner, alla farmacia greca alla Croce di Malta, dove i signori farmacisti troveranno i prezzi della fabbrica.

Pei CAPELLI e la BARBA

Fornitore di
S. M. la Regina d'Inghilterra
e S. M. l'Imperatore di Russia
MEDAGLIA D'ORO
3 MEDAGLIE D'ARGENTO

RÉPARATEUR

AU QUINQUINA

Preparato per F. CRUCQ, Chimista P. S. G. d. G.
PARIS — 11, RUE DE TRÉVISE — PARIS
Londra, 21, Bedford Street, S. W. LONDRA

Il solo prodotto che, senza essere una tintura, rende progressivamente il colore primitivo ai capelli ed alla barba.

SI APPLICA DA SE STESSI
e non ha l'enorme difetto di non asciugare

In Venezia, alla Farmacia Zampironi ed all'Agencia Longega.

ATTI UFFICIALI.

COMMISSARIATO GENERALE

DEL TERZO

DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Essendo caduto deserto l'incanto tenuto il 6 marzo volgente, si notifica che nel giorno 29 marzo volgente, alle 11 ant., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal

DA AFFITTARSI

A Santa Sofia, presso la nuova strada Vittorio Emanuele.

Appartamento signorile ed elegante, con lungo poggiuolo verso la detta nuova strada; con pozzo di acqua buona, magazzino con fornello per bucato, corte e terrazza; Calle delle Vele, N. 3979.

Casa con varie stanze, ben decorata, alcune sulla detta nuova strada a mezzogiorno; con magazzino, corte, e terrazza; Calle Priuli, N. 4003.

Casino elegante con varie stanze ben decorate e con stufe, con vasto magazzino, corte, pozzo d'acqua buona e terrazza; Calle Priuli, N. 4003.

Dirigersi: per vederle, al N. 3975, in Calle delle Vele; per trattare, al N. 2156 in Campo S. Polo.

Si ricerca un PIANOFORTE

VERTICALE in buono stato; chi ne avesse da vendere è pregato di rivolgersi alla Libreria Münster.

233

DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto, quale procuratore del signor Biancard, farmacista di Parigi, è autorizzato a dichiarare essere affatto falsa la voce diffusa, particolarmente nell'onorevole ceto medico del Veneto, che egli, il signor Biancard, abbia venduto, od in qualsiasi altra forma ceduta, al signor Biancard, farmacista di Verona, o ad altri, la sua ricetta delle **PILLOLE DI LONIGO DI FERRO** inalterabili, altrimenti dette **PILLOLE DI BIANCARD**.Essendo provato che delle **PILLOLE DI LONIGO DI FERRO** del Biancard, non sono contrapposti che i vasetti piccoli; così i signori medici ed il pubblico troveranno una sicura garanzia nel prescrivere e prendere dei vasetti grandi cioè da 100 pillole. I quali costano d'altronde in proporzione meno dei piccoli.

49

JACOPO SERRAVALLO.

GIUSEPPE SALVADORI

OROLOGIAIO

GRANDE ASSORTIMENTO OROLOGERIE
GARANTITE UN ANNO A PREZZI FISSI.

PREZZI.

Orologi da tasca in oro	da L. a L.	Orologi da muro con peso, regol. di Vienna	da L. a L.
" " " argento	55 350	" da muro a molle, in quadro,	50 150
" " " oro remontoir	115 450	ovali, ottagonali, rotondi	16 200
" " " argento	45 150	" da muro a pesi, con quadrante di	
" " " metallo	— 30	smalto, porcellana, legno, ecc.	10 200
" da tavolo di metallo dorato		" con streglia	12 50
con campana di vetro e zoccolo verniciato nero	25 200	Catene d'argento	6 20
Tiene pure in vendita		Cilindri d'argento senza garanzia	18 22

Orologi da notte di tutta novità.

NB. — I biglietti di garanzia che si rilasciano tanto delle vendite che delle riparazioni devono essere presentati al bisogno, per avere la riparazione gratuita. Nelle spedizioni è gratuita la spesa della cassa e dell'imballaggio. Assortimento di vetri per orologi.

948

CASSE FORTI CONTRO IL FUOCO

e contro infrazioni

DELLA PRIMA FABBRICA EUROPEA

DI

F. WERTHEIM & COMP.

IN VIENNA.



Rivolgersi presso M. FLEISCHNER, in Venezia, Piazza S. Marco, Sottoportico del Cappello, N. 154, con deposito pronto in ogni grandezza, a prezzi originali di fabbrica.

Sottoposte ripetute volte a prove di fuoco a Vienna ed a Costantinopoli, diedero i più splendidi risultati, e salvarono, in tutti i casi, il contenuto in Carte di valore, Gioielli ed altro, nonché mandarono a vuoto vari tentativi di infrazione, salvando così ai proprietari le loro sostanze.

79

LA SOLA FABBRICA
DI CASSE FORTI

premiata nel 1871 alle Esposizioni di TRIESTE e PETTAVIA

CON MEDAGLIA D'ORO E PRIMO PREMIO.

La prima I. R. priv. Fabbrica istriana di Casse e Scrittoi di ferro, garantite contro il fuoco e l'infrazione

di VINCENZO KANDUTH, di Graz

DISTINTA CON PARECCHIE MEDAGLIE D'ORO E DI PRIMO PREMIO

si raccomanda per l'ottima qualità di materiali della Stiria, adoperati nei suoi lavori; per le Serrature con propria Patente; per la massima solidità garantiti; PEI PREZZI SENSIBILMENTE RIDOTTI. — Tutte le Casse sono fabbricate secondo il suo nuovo sistema, con «Serratura e Chiave, denominata STIRIA A DOPPIO CHUBB», di nuova invenzione affatto inimitabile

distinto con Imperiale Regia Patente.

Deposito esclusivo in Trieste presso la Ditta

PIETRO ZACCARIA

VIA DEL TORO, CASA CHIOZZA, N. 1.

Con rappresentanza per l'Istria, Fiume, Dalmazia, Levante e l'Italia.

204

ASSORTITO DEPOSITO DI

PARQUETS

IN LEGNAME PER PAVIMENTI

delle Stabilimenti

ZARI e C. di Bovisio.

QUALITÀ INSUPERABILE. — PREZZI MODICI.

Al Negozio in Presseria, N. 1722, Venezia.

Da vendere od affittare

palazzino elegante di recente costruzione con giardino e rimessa.

In amena posizione alle Madonne di Rovere presso Treviso, sulla grande strada di Conegliano.

Per trattare rivolgersi dal sig. Eugenio Nodari a S. Moisé, Venezia, e dal sig. V. Giscometti in Treviso.

187

FOSFATO DI FERRO
DI LERAS, FARMACISTA, DOTT. IN SCIENZE

Sotto forma d'un liquido senza sapore, pari ad un'acqua minerale, questo medicamento riunisce gli elementi della ossa e del sangue. — Esso eccita l'appetito, facilita la digestione, fa cessare i mali di stomaco, rende grandi servizi alle donne attaccate da leucorrea, e facilita in un modo sorprendente lo sviluppo delle giovinette attaccate da paliduzza. Il fosfato di ferro riduce al corpo le sue forze scemate o perdute, s'impiega dopo le gravi emorragie, le convalescenze difficili, ed è utile tanto ai ragazzi che ai vecchi, poiché audace e tonico e riparatore. Efficacia rapidità d'azione, perfetta tolleranza e veruna costipazione e niuna azione per i denti, sono i titoli che impegnano i signori medici per prescrivere ai loro ammalati. — Per fanciulli e persone delicate vi è pure lo Sciroppo di fosfato di ferro.

Vendesi a Venezia, nella farmacia ZAGHIS-BÖTNER. — Trieste, da SERRAVALLO, ZANETTI e CORTUSO.

914

VESCICANTI D'ALBESPEYRES

Impiegati negli Ospitali ed ambulanze dell'armata francese durante le guerre d'Oriente e d'Italia, questi vescicanti si applicano come lo sparadrappo e la loro azione è sempre prodotta dodici ore dopo l'applicazione. La CARTA D'ALBESPEYRES mantiene sempre un'abbondante e regolare suppurazione senza emettere cattivo odore né provocare dolore. — Per evitare la contraffazione esigete il nome d'ALBESPEYRES sopra ciascun vescicante o foglietto di carta.

CAPSULE RAQUIN

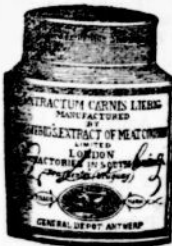
APPROVATE DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI

che le dichiarava superiori a tutte le altre preparazioni di balsamo copaipe, dopo averle sperimentate sopra 100 ammalati, ottenute 100 guarigioni, e riconosciuto che in generale non cagionano allo stomaco alcuna sensazione disagiata e non danno mai luogo a vomito. Leggere il rapporto d'approvazione che si trova unito ad ogni flacone. Deposito per l'ingrosso all'Agencia A. MANZONI e C., via della Sala, N. 10, in Milano, e nelle principali farmacie d'Italia.

VERO ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

della Compagnia LIEBIG, Londra

fabbricato a FRAY-BENTOS (Sud America).



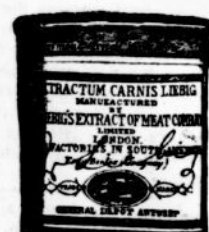
TUTTI I VASI SONO

PRESENTEMENTE

COPERTI

CON CAPSULA

METALLICA.



La nuova etichetta porta trasversalmente il fac-simile in inchiostro azzurro della firma del professore Justus von Liebig.

Per maggior autenticità e controllo, i vasi portano anche le firme

J. Liebig

M. J. Liebig

Vendesi dai principali Farmacisti, Droghieri e venditori di Commestibili. Per gli acquisti all'ingrosso, dirigersi in Milano al sig. Carlo Erba, agente della Compagnia per l'Italia, ed alla filiale di Federico Johst.

1041

474 Codice di procedura civile.

Non aver diritto le Dtte sunnominati che a sole italiane L. 13,925, valore a prezzo di fattura della parte del pesce secco accettata e non altrimenti il valore luterio del carico coperto dalla polizza Haumerfeld 3 giugno 1871, dove le Dtte medesime pagare insolidamente alla Ditta L. F. Böhler ital. L. 18,887 76 per danno risentito nel carico di cui sopra;

sia giudicato;

Non aver diritto le Dtte sunnominati che a sole italiane L. 13,925, valore a prezzo di fattura della parte del pesce secco accettata e non altrimenti il valore luterio del carico coperto dalla polizza Haumerfeld 3 giugno 1871, dove le Dtte medesime pagare insolidamente alla Ditta L. F. Böhler ital. L. 18,887 76 per danno risentito nel carico di cui sopra;

Dovere le Dtte medesime pagare ancora it. L. 2,000 sulla liquidazione per spese esborstate. Rifiute inoltre le spese tutte del giudizio.

Cio risulta dall'atto di rinovazione di citazione in data 6 marzo 1872 dell'usciero presso il Tribunale di commercio Gatti Giovanni, osservato il disposto per notificazione all'istesso.

Venezia, 6 marzo 1872.

GATTI GIOVANNI, usciere.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, L. 37 all'anno, 18.80 al trimestre, 9.55 al bimestre.
 Per la PROVINCIA, L. 48 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
 La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, L. 6, e poi soci alla GAZZETTA, L. 3.
 Le associazioni si ricevono all'Ufficio di Sant'Angelo, Calle Cadorin, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cont. 45.
 Messaggio foglio, c. 5. Anche le lettere di redazione devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbracciano.
 Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno giornale specializzato autorità solo si inseriscono di tali Atti.
 Per gli articoli cont. 40 alla linea; per gli Avvisi cont. 25 alla linea per una sola volta; cont. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cont. 25 alla linea per una sola volta; cont. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cont. 50 alla linea.
 Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 10 MARZO.

L'Univers conferma che il sig. d'Harcourt vuol fare una dimostrazione, all'arrivo del signor Fournier a Roma. Col pretesto di una seduta dei Consigli generali, il sig. d'Harcourt, che rappresenta la Francia al Vaticano, lascierebbe Roma appena vi sia arrivato il sig. Fournier, che rappresenta la Francia al Quirinale. Così la situazione nuova del Corpo diplomatico a Roma provocherebbe questo stranissimo fenomeno d'un ambasciatore, che fa una dimostrazione ostile ad un altro ambasciatore, sebbene entrambi rappresentino lo stesso Governo! Il signor Fournier potrebbe partire più tardi, all'arrivo del signor d'Harcourt, e le cose potrebbero continuare così, quasi che a Roma fossero rappresentate due Franche, la clericale e la liberale, le quali non si possono trovare a fronte l'una dell'altra.

Se la previsione dell'Univers si conferma, non sarà meno degno di curiosità il contegno del capo del Governo in Francia, dinanzi ad un suo rappresentante, il quale protesta contro un atto della sua politica. Vedremo se il sig. Thiers in tal caso subirà tranquillamente questo atto d'insubordinazione d'un suo diplomatico. Se è vera la notizia che ci dà il *Diritto*, il sig. Thiers non avrebbe colla nomina del sig. Fournier abbandonato la sua politica ambigua e insidiosa. Mons. Chigi sarebbe andato a Roma per rassicurare il Santo Padre sul significato della nomina del sig. Fournier. Forse il sig. Thiers potrebbe trovare naturale, che il signor d'Harcourt facesse una dimostrazione al sig. Fournier. La nomina di quest'ultimo sarebbe stata una concessione alle necessità della politica, ma il vero rappresentante della Francia sarebbe il sig. d'Harcourt, e perciò nulla di più naturale che se ne vada all'arrivo dell'altro. Non possiamo certamente dire, se queste sieno state le assicurazioni date da mons. Chigi a Roma a nome del signor Thiers, ma non si deve dimenticare, che il sig. Thiers non ha mai abbandonato una sola delle sue idee, e alle false pare più attaccato ancora che alle vere, e nulla ci deve far credere che egli abbia abbandonato le sue prevenzioni contro l'Italia.

Il capo della Repubblica francese ha combattuto in seno alla Giunta dell'Assemblea, le modificazioni proposte al progetto Lefranc. Il Governo aveva bensì dichiarato di accettare in massima le modificazioni al progetto, ma sembra che la Commissione voglia fare cambiamenti troppo radicali, sicché si annuncia da Versailles, che sia molto difficile un accordo. Si aggiunge però che se è difficile l'accordo del Governo colla Commissione, si spera che l'Assemblea si dichiari in favore del primo.

Un telegramma di Berlino reca che la legge sulla sorveglianza delle scuole fu approvata dalla Camera dei signori a grande maggioranza, secondo la redazione della Camera dei deputati. Così si mostrano infondati i timori, che la Camera alta volesse alterare sensibilmente il testo della legge, sulla quale il principe di Bismarck aveva posto la questione di Gabinetto. Ora si annuncia, che parte dei membri della Camera dei signori, di fronte all'attitudine del principe di Bismarck contro l'ultramontanismo, abbiano deciso di non intervenire più alle sedute. Con questa legge, e coi discorsi con cui l'ha difesa il principe di Bismarck e con esso tutto il Ministero, ha preso un'attitudine decisiva contro gli ultramontani, e non si può certo dire, che egli abbia avuto riguardo per questo partito, che gli fa la guerra nella stessa Berlino e più a Monaco e a Stoccarda. Il principe di Bismarck ha accettato la sfida, e sembra che voglia andare al fondo.

Alla Camera dei deputati ungheresi hanno luogo scene disgustose, a proposito d'un progetto di legge elettorale, che il Ministero ha proposto, e che la sinistra combatte con tutti i mezzi. La sinistra, per impedire che si venga ad un risultato, ha adottato la massima di tirare in lungo la discussione, con incidenti d'ogni genere, che degenerano in insulti.

Le accuse più violente vengono mosse ai ministri. Un ministro è chiamato un uomo senza onore, un altro, lo stesso Loysz, presidente del Ministero, viene accusato di esser mosso nella questione delle ferrovie da interessi personali. Gli accusati gridano alla calunnia, protestano, la destra li appoggia, il presidente della Camera chiama all'ordine gli accusatori, ma la sinistra continua e par contenta dello scandalo che fa.

Il Ministero intanto è venuto a trattative colla sinistra per tentare un accomodamento; ma questo sinora non può effettuarsi, di fronte alle pretese della sinistra estrema. Questa vuole infatti che la legge elettorale sia ritirata, che il censo sia abbassato a 60 franchi, e che il Governo ritiri la legge sulla prolungazione del mandato per altri cinque anni e la legge sulle incompatibilità. Queste condizioni non sono accettate dal Governo, e le cose continuano quindi così, colla prospettiva di nuovi scandali, per cui si va dicendo che il Ministero, quando sarà ridotto agli estremi, consiglierà al Re lo scioglimento della Camera.

L'insegnamento privato.

Il ministro della pubblica istruzione ha diramato in data 17 febbraio la seguente Circolare:

« Alcuni Consigli scolastici domandarono istruzioni al Ministero circa il modo in cui dovessero comportarsi verso le persone appartenenti o affiliate alle sopresse Corporazioni religiose e di frequente straniere, che aprono scuola senza la necessaria autorizzazione, o, chiestala ed otta, cedono poi ad altri l'insegnamento, cangiando spesso domicilio deludente la sorveglianza, e che potrebbe far parte di una propaganda politica e religiosa sotto colore di adoperarsi per l'istruzione.

« Il Ministero non ha che una sola parola a dire a questi Consigli scolastici e a tutti gli altri che si trovassero in condizioni simili: « Applicano senza debolezza ed imparzialità la legge. »

« Per prima cosa basterà osservare che la legge italiana, non solamente non concede, né toglie privilegio alcuno per le Corporazioni religiose a petto dei Corpi morali o degli individui viventi nello Stato, ma non riconosce neppure le Corporazioni stesse, le quali durano semplicemente all'ombra del diritto di associazione. Anche prescindendo da questo, giusta le leggi sull'istruzione, vi sono titoli e patenti per gli individui, ma non già per Corpi morali. Oad'è manifesto, che dev'esser munita della patente la persona stessa che insegna e non mai un'altra per lei, sia poi questa una suora, una superiora, o chiunque si voglia. La patente infatti attesta la capacità d'insegnare; capacità ch'è di natura sua individuale, e non trapassa da una persona ad un'altra colla facilità con cui si trasmette un mandato.

« E quindi indispensabile che il signor provveditore e gli ispettori di Circondario visitino di frequente le scuole tenute da ex-monache, richiedendo la presentazione della patente della maestra stessa che trovano in classe, e ogni qualvolta questa ne manchi, ordinino senza più la chiusura della scuola, nulla importando che la maestra mancante di patente sia sostituita ad altra, che ne fosse fornita, o da essa chiamata a far le sue veci.

« Rispetto poi alla facoltà di aprire la scuola, che venga chiesta da ex-monache presentando i documenti voluti dalla legge, non è da dimenticare che fra questi deve pure trovarsi la prova della cittadinanza italiana. « La cittadinanza, dice l'art. 150 del Regolamento 15 settembre 1860, è una condizione, senza la quale non si può aprire una scuola privata; né fanno eccezione i membri delle Corporazioni religiose. « Questa condizione è anzi dalla legge reputata così importante, che, come si vede dall'articolo 151, l'intraprenditore di un Istituto può perfino mancare della patente qualora egli affidi l'insegnamento ad altri che ne sia fornito, ma deve inamovibilmente essere cittadino dello Stato italiano. E appunto questo il mezzo con cui il provvedimento legislativo intese a frenare una propaganda, che avesse potuto venire dall'estero coll'apparenza di avvantaggiare l'istruzione.

« Però, concludendo, quanto all'autorizzazione di aprire la scuola, richiede sempre la prova della stessa, domandar sempre alla persona che insegna la presentazione della patente, sopra tutto poi operare in ogni tempo senza dipartirsi dalla stretta legalità, ma con quella vigorosa prontezza e sicura risoluzione che nasce dal convincimento del retto e del giusto, sono i modi che i Consigli scolastici potranno sperimentare con efficacia per scemare i pericoli di una istruzione il più delle volte data a secondo fine, e incompatibile colle istituzioni che abbiamo obbligo di conservare, e col risanamento civile, al quale aspira l'Italia.

« Il ministro,
 « C. CORRENTI »

Scrivono da Roma 7 marzo alla Nazione: « Sebbene si viva in epoca di grandi indiscrezioni, sebbene il sig. Benedetti e il signor Favre abbiano mostrato volere introdurre in Europa una nuova scuola di diplomazia, nondimeno si dice che al Governo italiano sia doluta assai la pubblicazione fatta nei giornali francesi delle dichiarazioni e delle rivelazioni espresse dal signor Thiers dinanzi alla Commissione d'inchiesta parlamentare sull'insurrezione del 18 marzo. Naturalmente il Gabinetto di Roma non si preoccupa che della parte che lo riguarda: ossia della deposizione del sig. Thiers sull'accoglienza che ricevette al Pitti, quando venne a Firenze a chiedere l'intervento armato dell'Italia a vantaggio del suo paese. Ed io credo facilmente a questa preoccupazione, perchè so che il racconto del sig. Thiers è inesatto, forse perchè fu male raccolto, forse per i soliti errori dei copisti francesi riguardo alle faccende italiane.

La deposizione del sig. Thiers è pienamente conforme all'ampio sunto che in autorevoli pubblicazioni ne fu dato già da parecchi mesi, e che voi riproducente.

Egli dichiarò che il Re si mostrò desideroso di far qualche cosa, e volle rinviare il Consiglio dei ministri e raccogliere un consenso di generali. Tutto ciò è vero in gran parte: il Re, dolente delle sventure della Francia, rispose al sig. Thiers che non poteva dargli nessuna risposta senza il parere del Governo responsabile.

Non è però esatto che si raccogliesse un consenso di generali: alcuni uomini di guerra, pochi ma scelti fra più pregiati, furono chiamati a manifestare la loro opinione.

Il sig. Thiers fece un piano di guerra fondato sull'alleanza italiana. Chiese centomila uomini che passassero il Cenisio, marciassero su Lione, provocassero una forte diversione al nemico, e dessero modo a Bazaine di liberarsi a Metz, senza correre grande pericolo, e recando sicuro ed efficace ristoro alle armi francesi.

Questo era il piano: e il signor Thiers lo svolse con tutto il prestigio di una parola splendida e ardente. Or egli affermò che il Re si chiarì dello stesso suo avviso: e i generali parlarono che i ministri non vollero udire parlare per estremo timore di comprometterli dinanzi alla Prussia.

Sembra che il vecchio patriota fosse, in quel Consiglio tenuto al Pitti, tanto commosso, o almeno apprezzare al giusto certe dichiarazioni, o almeno da non ritenere a mente nel loro vero valore. Il Re non si fece giudice del piano strategico: ma riconobbe che se le cose stavano come il sig. Thiers affermava, il contingente italia-

no non avrebbe corso estremo pericolo, e che l'affare militarmente poteva farsi.

Ma allora prese la parola il ministro della guerra: il quale contò i giorni che gli occorrevano per mobilitare 100.000 uomini in paese estero, per far loro passare il Cenisio; e dal calcolo del tempo strettamente necessario, dedusse l'ipotesi che prima che l'esercito italiano fosse in grado di liberare Bazaine, Metz fosse caduta, e la guarnigione intera fosse menata prigioniera, come a Sedan. La tal caso, tutte le forze sembianze liberate dall'impegno dell'assedio, si sarebbero portate contro l'aiuto italiano, il quale avrebbe corso un pericolo più che serio.

Questo rischio — il signor Thiers lo ha dimenticato — fu riconosciuto nel Consiglio anche da qualche altro generale: e i fatti mutarono l'ipotesi in profezia, perchè Metz cadde a sì pochi giorni d'intervallo, che il contingente italiano, se spedito, avrebbe potuto avere appena il tempo di varcare il Cenisio.

Infine non è esatto che i ministri temessero comprometterli dinanzi alla Prussia: facendole la guerra, si correva ben altro pericolo che il comprometterli! Dei ministri, il Sella negò decisamente l'intervento per la parte che lo riguardava, dichiarando che una guerra avrebbe portato dietro sé la necessità di un fallimento in epoca più o meno lontana, e la rovina della vita economica della nazione. Il Lanza, che più di tutti mostrava straordinario dolore per i rovesci della Francia, affermò che ogni aiuto per parte dell'Italia era impossibile, perchè vi era contrario il Parlamento, e vi era avversa la maggioranza dell'opinione. Si sarebbe andati incontro a scene violentissime alla Camera domandando i fondi necessari; a seri disordini in paese, per cui non avrebbe mai assunta la responsabilità della repressione.

Per ultimo il Visconti-Venosta protestò che l'intervento armato, ancorchè possibile militarmente e finanziariamente, avrebbe costituito un grande errore politico, mentre l'Italia era vincolata da un trattato di neutralità coll'Austria, coll'Inghilterra e colla Russia; trattato che la obbligava a dar preventivo avviso alle Potenze contraenti, quando ai propositi d'inerzia succedessero a Firenze consigli di azione. Secondo l'onorevole Venosta, l'intervento armato, ancor limitato a 100.000 uomini, avrebbe provocato una confusione europea; e l'Italia non doveva a nessun patto assumere la responsabilità di estendere un conflitto già terribile per quanto contenuto con grande sforzo entro la cerchia di due Potenze rivali.

Queste e non altre furono le ragioni che indussero il Governo a respingere, con tutte le forme di cortesia e di benevolenza ispirate dai riguardi dovuti alla sventura, la domanda del signor Thiers.

Egli si provò ad insistere personalmente: ve lo si Re; ma fu inutile prova: Vittorio Emanuele rispose ch'egli aveva sì il supremo diritto di pace e di guerra, ma aveva avuto sempre per abitudine di dichiarare la guerra per voto del Governo responsabile, e col suffragio della Nazione.

Non si arrese ancora il vecchio tenace, e parlando con Visconti-Venosta, gli disse che solo aiutando la Francia, l'Italia avrebbe potuto rimanere in Roma. Secondo il sig. Thiers, tutte le Potenze si sarebbero ingelosite del nostro ingrandimento, e se la Francia non ci avesse sostenuti, noi non avremmo potuto trasportare sul Tevere senza gravi pericoli la nostra capitale. Se l'Italia rimaneva ferma colle armi al braccio a mirare l'estrema iattura della Francia, l'opinione pubblica a Parigi e in tutto il paese non si sarebbe mai accontentata, né accomodata alla nostra fortuna. Il Visconti rimase impassibile; rispose che credeva ad un'attitudine molto diversa dell'Europa riguardo all'Italia, e che, in ogni caso, il Governo italiano non credeva poter sciogliersi dagli impegni contratti coi maggiori Stati.

Questa è la storia — che credo esattamente — e, ripeto, è doloroso che con rivelazioni monche o inesatte più nella forma che nei concetti, si pregiudichino questioni delicatissime, e si ledano i sacri diritti della storia.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta ufficiale del 6 marzo contiene:

1. R. Decreto 17 febbraio, che autorizza la frazione Lestana e Venile a tenere le proprie rendite patrimoniali separate da quelle del rimanente del Comune di Sequals, Provincia di Udine.

2. R. Decreto 4 febbraio, che approva il nuovo Statuto della Banca del popolo.

3. Nominare nell'ordine della Corona d'Italia.

4. Disposizioni nel personale della R. marina.

5. Elenco di vaccinatori premiati con Menzione onorevole.

La Gazzetta ufficiale del 7 marzo contiene:

1. R. Decreto 1.° febbraio, che approva il ruolo normale degli impiegati ed inservienti del Collegio di musica il Buon Pastore, in Palermo.

2. R. Decreto 25 febbraio, con cui è approvato il piano regolatore di un nuovo quartiere sull'Esquilino, nella città di Roma.

3. Nominare nell'Ordine equestre della Corona d'Italia.

4. Nominare di Sindaci nelle Provincie di Parma, Piacenza, Porto Maurizio, Sondrio e Pavia.

5. Disposizioni nel personale della pubblica istruzione.

La Gazzetta ufficiale dell'8 corrente contiene:

1. R. Decreto in data 4 febbraio, che dichiara chiuso per dazio di consumo il Comune di Cimilde, Provincia di Caserta.

2. Nominare e promozioni nell'Ordine della Corona d'Italia.

3. Nominare di Sindaci.

4. La Relazione della Commissione consultiva degli Istituti di previdenza e di lavoro al ministro di agricoltura e commercio, intorno alle proposte d'un'inchiesta sulle classi operaie in Italia.

ITALIA

A proposito delle ultime di cussioni del Senato, il *Diritto* scrive:

Così si chiusero le discussioni, nelle quali il Senato seppe attirare su di sé gli sguardi del paese. E noi crediamo che solamente per tal modo, solamente accogliendo i principi liberali in tutte le loro manifestazioni, il Senato potrà resistere a coloro che vorrebbero distruggerlo, facendosi infelici imitatori di esperienze tante volte fallite; potrà trovare più saldo appoggio non solo negli argomenti dei dottrinari, ma nelle simpatie del paese.

In un articolo su la Banca e sull'aumento di capitale, il *Diritto*, combattendo la Relazione dell'on. Minghetti, scrive:

« La Banca è, fra tutti gli Istituti di credito del mondo, quello che ha una sproporzione più minacciosa e pericolosa fra il suo capitale e la sua circolazione; e l'aumento del suo capitale non modifica sensibilmente la sproporzione, accompagnata com'è da una nuova emissione di 300 milioni. »

E più oltre:

« E un'altra osservazione l'on. Minghetti ha dimenticato, ed è che l'aumento del capitale, da tanti anni agognato invano dalla Banca, le assicura un assoluto predominio di fatto, per sempre, sullo Stato e sugli altri Istituti, anche nel caso in cui, per un miracolo di fortuna, il corso forzoso venisse a cessare. Con 200 milioni di capitale, la Banca ha assicurato a sé, per l'avvenire, il monopolio della circolazione fiduciaria. »

Scrivono da Roma 6 alla Nazione:

Domani sera avrà luogo una riunione della maggioranza, a ciò convocata dal vice-presidente Minghetti. Si dice che sarà comunicata una lettera del barone Ricasoli, colla quale rinunzia alla presidenza che nel dicembre gli fu conferita. Ecco un fatto nuovo, che non sarà senza frutti. La dimissione dell'on. barone, che non ha altro motivo, se non la ripugnanza ch'egli sente nell'assumere codesti uffici, e che agli amici suoi non giunge nuova, né inaspettata, è in questo momento dolorosa: perchè in lui tutti avevano fede, e del suo carattere tutti avevano stima. Accetterà l'Assemblea codesta dimissione? Generalmente si crede ch'essa farà premura perchè il barone la ritiri. Ma quando l'accettasse, o quando pure non riuscisse un tentativo che si facesse per persuadere il Ricasoli a non insistervi, chi sarà chiamato nel suo posto? E inutile che vi dica che il Minghetti non raccoglierebbe i voti dei più. Anco questo è adunque un problema assai grave.

Scrivono da Roma 6 alla Perseveranza:

Il giorno nove è convocata al Ministero d'industria, agricoltura e commercio la Commissione per gli studi intorno alla bonifica dell'agro romano; ardua impresa, per compiere la quale è mestieri che si associno grandi intelligenze e grandi capitali.

La bonifica dell'agro romano, nel suo genere, non è impresa meno colossale del traforo del Fréjus e del taglio dell'istmo di Suez. La Commissione ha lavorato con lena e i suoi studi si possono considerare come compiuti. Qualche settimana fa il Pareto ha pubblicato la sua Memoria sui lavori tecnici della bonifica; in questi giorni sono state pubblicate altre due Memorie: l'una del Guerzoni, la quale tratta la questione dal punto di vista storico, riassumendo i tentativi dei secoli scorsi; l'altra dell'on. Pericoli, il quale ha trattato la questione sotto l'aspetto legale.

Leggesi nella Gazzetta del Popolo di Firenze:

Ci scrivono da Roma 7, che un Congresso operaio si raccoglierà in quella città dal 17 al 21 aprile. Più di cento Società di ogni parte d'Italia hanno finora aderito all'invito, dimodoché si può ormai ritenere per certo ch'esso riescirà conforme ai desiderii dei suoi promotori.

Leggesi nell'Adige in data di Verona 5:

Domenica scorsa, nella chiesa di S. Paolo, ebbe luogo una imponente funzione. Erano i co-scritti della leva del 1851 che prestavano il giuramento davanti agli altari ed ai loro superiori.

La banda del 14.°, con sinfonie stupendamente eseguite, accompagnò la celebrazione della messa.

Il M. R. parroco, Poggiani don Giuseppe, prima che i novelli soldati pronunciassero il solenne giuramento, disse le seguenti belle parole:

« Soldati dell'esercito nazionale, che con tal nome d'onore ora vi posso a diritto appellare: il natio feccolare, lasciare il non ingrato vostro potere, interrompere la prediletta arte vostra, le vostre consuete occupazioni, congedarvi dai congiunti, dagli amici, da quanto avete di più caro sulla terra, e per obbedire alla legge che vi attira al militare vessillo, imprendere una carriera a voi nuova, soggettarvi ad una rigorosa disciplina, menare una vita di annegazione e disagio, esporla pur anco al pericolo, ove la salvezza della patria, la difesa dei cittadini, il comando del Re lo richiegga.

« Tutto ciò è per sé arduo e malagevole, io vel confesso, ma è vostro dovere, dirò vostro sacro dovere, e voi fedelmente l'adempirete.

« Non è solamente la legge, è Dio stesso che ve l'impone e comanda; dacché col giuramento che or pronuncierete, ne fate a Dio so-

lenne promessa, e Dio la accoglie e sanziona; nell'esser quindi fedeli al Re ed alla patria, siete eziandio fedeli a Dio stesso, come ribellandovi al Re ed alla patria, sareste a Dio stesso ribelli.

« La militare condizione perciò non si contrappone alla fede vostra, alla vostra religione; voi potete, dovete anzi, essere ad un'ora e soldati di Vittorio Emanuele, e buoni cattolici. Il precursore Battista ai soldati, che se gli affollavano intorno, e lo interrogavano che avessero a fare, dava speranza di eterna vita, a patto che soddisfacessero al proprio dovere: « Non togliete, diceva loro, il suo ad alcuno né per violenza, né per frode, e statevi contenti al vostro stipendio. » E poi sulle vostre divise non portate la croce, la gloriosa croce di Savoia, la croce d'un Conte Verde, d'un Emanuele Filiberto, d'un Vittorio Amedeo II? E non avete scritto nei vostri Regolamenti il rispetto alla religione ed ai suoi ministri? L'esser voi credenti e religiosi, non che toglier nulla alla vostra disciplina, ed al vostro valore, vi tornerà anzi meglio obbedienti a chi vi sovrasta, e più prodi, e più inaccessibili alla seduzione; che la setta del disordine, e dell'anarchia tenta pure di penetrare le serrate vostre file, e scompaginare a sostegno dei suoi sovversivi disegni; voi, credenti e religiosi, sarete non solo generosi e valenti sul campo della battaglia, ma pure su quello della carità nelle alluvioni, negli incendi, nei contagi, nelle pubbliche calamità, come altri vostri commilitoni, angeli di conforto, e ministri di salvamento; voi credenti e religiosi saprete dare a Cesare ciò ch'è di Cesare, senza negare a Dio ciò ch'è di Dio. »

Leggesi nel *Corriere veneto* in data di Padova 8:

Il *Bacchiglione* d'ieri fu sequestrato dietro ordine della R. Procura.

Si è parlato della scoperta di una fabbrica di monete false a Palermo. Eccone i particolari:

La casa è precisamente appresso S. Francesco di Paola, la dove la via si divide per Malaspina e i Colli. Furono trovati dentro due individui che lavoravano monete di argento da due lire, e pezzi da dieci e cinque centesimi dell'anno 1861 e 1867. In un'altra casa attigua si trovarono degli utensili adatti alla fusione, come sarebbe a dire staffe, argilla, mantice, fornelli, cilindri per laminare le lamie di rame, e macchine a tagliello della dimensione delle monete, bilanciere con conti diversi, macchinetta per rotolare gli orli delle monete, ed altri strumenti. Le monete già fatte erano in grandissima quantità.

I due individui trovati la dentro furono arrestati. Per certi indizi avuti si fecero alcune visite domiciliari in via Calderai.

GERMANIA

La Gazzetta Rumena contiene la seguente notizia, palesemente esagerata:

La onta a tutte le notizie favorevoli lo stato fisico dell'Imperatore Guglielmo è tutt'altro che soddisfacente, esso è anzi tale da destare qualche apprensione. Le gite in carrozza che l'Imperatore era abituato fare giornalmente, qualunque fosse il tempo, sono sospese già da più settimane, e si comincia a riflettere con maggior calma al dispiacevole caso che presto o tardi potrà avvenire. Persone che sono in relazione coi circoli governativi, vogliono aver notato che agli uomini di Stato posti alla testa degli affari, furono ormai fatte delle concessioni, appunto in vista dell'eventualità sopra esposta.

Berlino 7.

(Seduta della Camera dei signori; continuazione della discussione generale intorno alla legge della sorveglianza delle Scuole.) A favore della legge parlano Gossler e Bemuth, contro la medesima Senff, Pilsach e Kröcher. Il principe Bismarck pone in rilievo che col suo discorso d'ieri non intendeva nient'affatto di voler riattivare la teoria della limitazione dell'intelligenza dei sudditi, ma voleva solamente osservare che in casi speciali conviene sottoporre il proprio giudizio a quello del Governo in cui si ha fiducia. Il ministro presidente chiuse dicendo: Se credete che l'uomo messo alla testa del Governo vegga meno dal suo posto elevato che voi situati nella valle, allora è vostro obbligo di occupare il mio posto, anziché sbarbarvi la via in modo tutt'altro che patriottico.

Dopo che parlarono ancora Mevissen e Hirschschus a favore, e Meyer contro il progetto, si approvò la chiusura della discussione ed il relatore Kleist Ruzon difese la proposta della Commissione con un discorso assai diffuso. Domani ha principio la discussione speciale.

Da un esatto calcolo risulta che dei membri della Camera dei signori ve ne sono 117 favorevoli e 48 contrarii alla legge della sorveglianza scolastica.

FRANCIA

Togliamo dalla Rivista politica della *Neue Freie Presse* di Vienna del 7:

Una corrispondenza purigina della Gazzetta di Colonia riferisce quanto segue intorno alle mene bonapartiste. E' voce che furono arrestati diversi agenti bonapartisti, fra cui anche un medico ch'era una volta al servizio della Corte imperiale; così pure che si sono rinvenute delle carte assai compromettenti per gli spediti di Chislehurst. Fu eseguito altresì l'arresto di Vito, dapprima redattore in capo del periodico arcibonapartista l'*Etendard*, ed oggi collaboratore del *Figaro*, sotto il nome di Minas: ma dopo un interrogatorio sostenuto alla Prefettura di polizia, venne posto in libertà.

Si dovette dirigere a Lione ed a Sant'Elienne una divisione delle truppe versagliesi, perchè una parte dei reggimenti la stanziati, specialmente del 96.° di linea, formato dai volteggia-

colonne di ferro. La stessa Società però provvederà al servizio di trasbordo dei viaggiatori, e ciò per patto stipulato colla Società concessionaria.

Alcune differenze d'indole militare s'incontrano per la traversata del forte di Montegianna, ma si ha fiducia di superarle con sollecitudine.

Ciò che tiene in sospeso la completa attuazione dei lavori sul Lago superiore si è precisamente il lavoro della chiesa, o conca, per la navigazione, messo in campo nello scorso anno e sul quale sono state discusse e proposte che non possono a torto risolversi.

Il Comitato di vigilanza eletto dalle tre deputazioni provinciali di Mantova, Modena e Verona si occupa del resto per far cessare nel più breve tempo ogni ritardo ed ogni incertezza, e far fissare un termine pel compimento di tutta la linea.

Leggesi nel *Giornale di Roma* in data del 18 corrente:

Giusta ragguagli che abbiamo argomento di credere esatti, risulterebbe che il Papa ha ordinato al Nunzio apostolico a Lisbona, monsignor Oreglia di Santo Stefano, Arcivescovo di Damietta, di far ritorno a Roma. Questo richiamo sarebbe motivato dalle difficoltà insorte tra la Santa Sede ed il Portogallo.

FRANCIA

Parigi 8.

La notizia recata dal *Constitutionnel* che vi sia in prospettiva la nomina di Pouyer Quartier ad ambasciatore a Berlino, è infondata.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Dalla *Presse* di Vienna dell'8 togliamo quanto segue:

Il *Times* ha da Parigi un telegramma del 4: Avendo il Governo tedesco ratificata la Convenzione stipulata fra il conte Arnim ed il ministro delle finanze, furono spediti in Germania quei 330 milioni di franchi che formano il bilancio di 650 milioni, e sono attesi a Berlino per il 6 corrente. Questo pagamento mette in grado la Francia d'attendere sino a tutto marzo 1874 per riprendere i versamenti dei tre miliardi, nel caso che tutti i partiti non s'accordassero di far succedere un pagamento anticipato.

Pest 8.

Oggi alle una dopo mezzogiorno ebbe luogo un Consiglio di ministri sotto la presidenza dell'Imperatore, in cui si determinò un completo piano d'azione. Alle 5 di sera vi fu una conferenza del Club dekaista, al quale intervennero quasi tutti gli aderenti e persino Deak, benché alquanto sofferente. Lonyay ringraziò per l'appoggio che gli si prestava, ed ottenne così pacifiche manifestazioni di fiducia, che la seduta si chiuse in una ovazione a lui ed al Governo. La discussione del piano d'azione di Lonyay durò due ore, ed il partito obbligò ogni membro; sulla parola d'onore, di non comunicare a chi che sia il contenuto di questa discussione. Il Ministero ottenne ampi poteri per tutto ciò che si riferisce al piano d'azione.

Dopo la seduta, Lonyay si recò egli stesso dal Club della sinistra per combinare coll'opposizione almeno la durata delle doppie sedute giornaliere. Lo scioglimento del Reichstag sembra che non sarà necessario; è però tenuto in contemplazione per l'ultimo di tutti i mezzi.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 11 marzo.

Cose municipali. — Sappiamo che in seguito a proposta del Prefetto, è stato nominato, con Reale Decreto 6 marzo corrente, Sindaco di Venezia il cav. Antonio Fornoni.

Nuovo Bacino di carenaggio. — Sentiamo che in seguito a proposta dell'egregio colonnello del genio, cav. Morando, il Ministero della marina avrebbe deliberato la costruzione

arpe. Nelle ultime battute poi di questo pezzo, che termina diminuendo, notammo un effetto, per quanto crediamo, finora non usato nell'istromentazione, quello cioè delle note così dette armoniche o flautate delle arpe, che sono di una particolare dolcezza.

Questo pezzo fruttò applausi ed una acclamazione al proseno al maestro, ma non destò quell'entusiasmo, che noi ci saremmo aspettati. Esso però dev'essere invece uno di quelli, sui quali nelle sere venture con maggior predilezione si fermerà l'attenzione del pubblico. Nella prima sera forse il pubblico rimane alquanto distratto e quasi perplesso, per l'impressione prodotta dall'udire trasportata sul palco scenico la salmodia religiosa, tale e quale si può sentirsi ogni giorno in chiesa.

Questa impressione, pressoché generale del pubblico, merita d'essere presa in considerazione, giacché forse potrebbe essere inavvertitamente una censura ad una tendenza al realismo, che in mezzo alla purezza dei canti, ed alla eleganza della forma, trovasi nella musica del Marchetti. Se il maestro non se n'avesse a male, noi vorremmo paragonarlo ad un essere squisitamente eletto e gentile, il quale, anziché potersi librare in un aere puro e sereno come vorrebbe la sua natura, è costretto a radere talvolta la terra, ed a subire l'influenza dei tempi, ne quali viviamo. Dacché la, al di sopra della ribalta, in luogo di parlare si canta, e quindi un certo convenzionalismo è impossibile che non esista, perché il canto religioso deve essere riprodotto, tale qual'è? Perché si ha qui ad avere una fotografia, anziché una pittura? Se non c'inganniamo, la questione è più importante di quanto potrebbe sembrare a prima vista!

Dalla cella del frate passiamo nuovamente al palazzo dei Cappelletti, e dopo una piccola scena di recitativi, nei quali, al solito, il Marchetti ha posto tutto l'interesse nell'orchestra, veniamo ad un pezzo dei più leggiadri dell'opera. Giulietta aspetta l'amante ed invoca sollecito il cader della notte, sicché Romeo possa venire all'amoroso rito. Anche qui non sappiamo se sia maggiormente a lodarsi la vaghezza del canto o la finezza dell'istromentale; naturalmente le forme ne sono tutte moderne, ma la melodia vi è sparsa a piene mani, e svolta con quella spontaneità e quella larghezza, ch'è privilegio della musica italiana. Tutto il pezzo si finisce con un crescendo magnifico, che dovrebbe essere di affascinante effetto.

Ma Romeo uccise in duello Tebaldo ed è dal principe cacciato in bando; sull'annuncio di siffatta notizia si fonda il finale dell'atto secondo. Havvi qui un bel canto di Giulietta, che propone la melodia, alla quale si uniscono gli altri, prima, a forma di pedale, indi con maggiore sviluppo. Sul finire di esso, l'orchestra attacca quello che chiameremo il motivo d'amore, e che ha sì grande potere nel rimanente dell'opera.

Anche finito l'atto, il maestro fu richiamato,

presso all'Arsenale di Venezia di un secondo bacio, minore di quello che si sta attualmente consumando. Così in luogo di uno ne avremo due, per bisogno non solo della marina militare, ma anche della mercantile.

Le barche dei traghetti di Venezia. — Con questo titolo, il sig. Pietro Bussolin ci ha favorito una sua Memoria, la quale, prendendo argomento dal recente Regolamento municipale sui traghetti, tocca delle condizioni in cui si trovano i barcaiuoli e le barche, e ispirata da vivo interesse pel cittadino decoro e pel miglioramento sociale di una classe tanto numerosa, viene ad una proposta che merita di essere presa in serio esame.

Per quanti Regolamenti si facciano, non potremo mai aver barche decenti e barcaiuoli ben vestiti, se questi non si mettano in grado di sostentare senza troppi sacrifici alle spese necessarie per fornirsi di una buona barca e di un decoroso vestito. A questo fine il sig. Bussolin propone l'istituzione di una Società, la quale si proponga a scopo la costruzione di gondole e battelli, e la vendita di essi ai singoli gondolieri e battellanti, col relativo addobbo e vestito, verso una leggera contribuzione mensile, che serva d'interesse e di ammortamento del capitale impiegato; oppure l'affitto a prezzo modesto a quelli che appartengono alla Società di mutuo soccorso.

La proposta del sig. Bussolin è assistita da un Prospetto dimostrante il sistema di ammortizzazione ed i vantaggi sperabili dall'istituzione di questa Società. Per essa un capitale di lire 100,000 sarebbe sufficiente non solo a fornire le barche, ma estendere a costituire dei premi annui a favore dei migliori barcaiuoli.

Crediamo di non andare errati ritenendo utile sotto ogni aspetto morale, economico e di cittadino decoro la proposta del sig. Bussolin, e speriamo che non le mancherà l'appoggio della classe per cui bene è fatta, e di tutti.

Congresso pedagogico. — Il Comitato promotore ci ha favorito il programma e le norme per l'8.º Congresso pedagogico e per la 3.ª Esposizione didattica che avranno luogo in Venezia nel venturo settembre. Appena lo spazio ce lo consente, pubblicheremo le norme generali sotto cui il Congresso sarà convocato, le quali non diversificano dalle passate, se non per alcune modificazioni reclamate dall'esperienza.

Camera di commercio. — Leggesi nel *Giornale della Camera di commercio ed arti di Venezia* in data del 9:

La Camera di commercio ed arti di Venezia, raccolta in ordinaria seduta nel giorno 4 marzo corr., sentito il motivato parere della propria Commissione per le scuole, adottava la massima, avuto riguardo al rigore assunto negli esami finali tenuti presso i RR. Istituti industriali, professionali e di marina mercantile, di ridurre a 80 su 100 i punti per i premi stanziali da essa, da conseguirsi nel primo e secondo corso; ed a 75 in luogo di 85 su 100, quelli del terzo corso; e ciò nello scopo di non offrire, forse, pretesto, con soverchia esigenza, all'allontanamento degli studenti dalla scuola, essendo suo proposito, al contrario, di allettarli sempre più alla iscrizione, e a uno studio ch'essa giudica importantissimo.

Nel portare ciò a conoscenza di chi può avervi interesse, pregasi la compiacenza delle onorevoli Redazioni dei giornali cittadini di riprodurre questa decisione, per maggiore diffusione nel pubblico, avuto riguardo al bisogno di promuovere, quanto più è possibile, il concorso agli studi nautici.

Cose deplorabili. — Pregati, pubblichiamo la seguente lettera:

« All'onorevole Redazione della *Gazzetta di Venezia*.

« Avendo dovuto combattere con molta severità, sul terreno scientifico, il prof. De Dominis (contro cui, neppure conoscendolo prima, non potevo certo nutrire alcun rancore) m'imposi la massima temperanza in quanto personalmente e materialmente mi riguardava. Sospesi

fra gli applausi, sulla scena.

L'atto terzo, dopo lo stupendo preludio, che come già dicemmo, è tutto quello di dolce e di soave, che uomo può immaginare, comincia con un duetto fra Giulietta e Romeo, quando, dopo essersi dati ogni maggior prova d'affetto, vengono alla dolorosa separazione. Esso è proposto solamente da Giulietta con un vaghissimo andamento di violoncelli, al quale Romeo risponde con una frase più animata, fino ad arrivare ad un magnifico crescendo, con accompagnamento di trombe e di gran cassa, che si stacca dal genere d'istromentazione usato nel corso dell'opera, quando sono in scena i due amanti. A seconda dei pensieri più tristi che la situazione induce in que' due sventurati, la musica cambia, seguendo le parole con efficacia drammatica, fino all'addio degli amanti, che viene preparato con effetto crescente e graduato in modo da chiudere degnamente questo terzo fra i quattro bei duetti a soprano e tenore di quest'opera. Questo pezzo non fu ieri sera applaudito, ma noi francamente ne diamo la causa alla manchevolezza dell'esecuzione, e ci rimettiamo al giudizio del pubblico nelle sere successive.

Il padre di Giulietta le intima di sposar Paride, ma frate Lorenzo le insegna il modo di sfuggire al doloroso cimento, e le consegna l'ampolla contenente il sonnifero. Al canto del basso, che non ci parve di grande effetto (e non appare tale nemmeno al pubblico) succede l'aria di Giulietta, che si dà in preda alla morte apparente.

Quest'aria, eminentemente drammatica, ha una serie di coloriti, l'uno più vago dell'altro a seconda degli svolgimenti mentali della situazione ed è secondata da un istromentale di clarini e di violoncelli, che veramente innamorano. Sul principio una tinta di cupa mestizia accenna al timore vago e indefinito della sospensione, anche temporanea, della vita; poi sorge il pensiero religioso e l'invocazione alla Madonna, con una bellissima frase: *Virgine santa, Virgine bella*, che fa ancora maggior effetto, quando si riproduce alla fine della scena, e quando torna metaforicamente in campo nell'atto successivo. Tutto il pezzo ha un'impronta di straordinaria dolcezza. Quando Giulietta s'appresta a prendere il sonnifero, prorompe un allegro, a forma di cabaletta, di magnifico effetto, che corrisponde, è vero all'idea, che in quel farmaco è riposta la sua salvezza e che per tal via essa può riunirsi al suo Romeo, ma che forse fa soverchio contrasto colla gravità della situazione; come dicemmo, però, anche quest'allegro è assai bello. Il pezzo poi si chiude soavemente col ritorno del motivo della preghiera, fatto pianissimo dai violini. Nel corso di questo pezzo, il maestro venne due volte richiamato sulla scena a farsi applaudire, ma nemmeno qui vi fu quell'entusiasmo, che noi ci saremmo aspettati.

La scoperta della creduta morte di Giulietta, colla quale fa contrasto l'arrivo di Paride

perciò ogni provvedimento in relazione al doloroso fatto di martedì sera p. p. in attesa di quelle sufficienti garanzie di sicurezza personale e di morale risarcimento, di cui mi lusingavano alcuni amici del De Dominicis. Deluso però anche in questo, mi trovai costretto a dare relazione dei fatti al Procuratore del Re per il relativo procedimento. In attesa del quale mi astengo da ogni apprezzamento, pregando con questa lettera l'unità espositiva materiale dei fatti, formulata dai signori cav. Francesco Mazzi, presidente del R. Liceo Marco Polo, e dottor Pietro Cassani, professore al R. Istituto tecnico.

« MICHELE TREVES. »

Non pubblichiamo l'esposizione del fatto, perché, per quanto sia la stima personale che professiamo per signori Mazzi e Cassani, dacché il sig. Treves ha creduto di deferire l'affare ai Tribunali, crediamo doveroso il non preoccupare gli animi, né in un senso né nell'altro e l'aspettare la decisione della Magistratura.

Corte d'assise. — Domani 12 marzo verrà trattato un processo per furto qualificato, di cui sono imputati certi Fumana Ferdinando, falegname, d'anni 34, nato e domiciliato a Padova, e Biaccho Giuseppe, detto Biacchetto, domestico, d'anni 23, nato e domiciliato a Conselve.

Il furto sarebbe stato commesso nella notte dal 29 al 30 ottobre 1871 sulla strada postale da Mestre a Mirano.

Fumina è chiamato a rispondere anche del porto d'arma e della contravvenzione alla sorveglianza della P. S. — La difesa di costui è affidata all'avvocato Cattanei, e quella del Biaccho all'avvocato Ricci. — Sono citati 12 testimoni.

Bullettino della Questura dell'11. — Anche nelle decore 24 ore questi Uffici di pubblica sicurezza non ebbero veruna denuncia di furto. Gli agenti arrestarono due individui per disordini in stato d'ubriachezza e per opposizione alla pubblica forza.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali del 9 marzo. — Da queste Guardie veniva presentato all'Ispettorato di Questura di S. Polo certo C. S. quale vagabondo.

Dalle stesse Guardie veniva consegnato alla propria famiglia il ragazzino D. A. ch'erasi smarrito per via.

Veniva denunciato al procuratore del Re certo Z. L., privato raccoglitore d'immondizie, per opposizione alla forza ed eccitamento a reagire contro le Guardie.

Venivano constatate due contravvenzioni per abusiva pesca nelle lagune.

Le stesse Guardie denunciarono inoltre 28 contravvenzioni.

Del 10. — Le Guardie municipali consegnano all'Ispettorato di Questura di S. Marco certo T. G. d'anni 15, quale ozioso vagabondo, e per giuoco sulla pubblica via. Raccomandavano T. A. colpito da male improvviso sulla pubblica via, e lo conducevano all'Ospedale. Sequestrarono a G. G. polliuola in Ruga di Rialto 32 uccelli, essendo ora proibita la caccia e la vendita, ed una bilancia d'antico sistema.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino dell'11 marzo 1872.

Nascite: Maschi 5. — Femmine 5. — Denunciate morti 2. — Totale 12.

Matrimoni: 1. Silvestri Pietro, fruttivendolo, celibe, con Colussi Cecilia, nubile.

2. Torre Melrone, prestinolo, celibe, con Calchera Antonia, domestica, nubile.

Decessi: 1. Gaon Vivante Rachele, di anni 83, vedova, possidente. — 2. Brancalone Dal Pra Angela, di anni 52, vedova, stradicca. — 3. Andriolo Stefano, di anni 33, vedova, domestica.

4. Lombardo Giovanni, di anni 57, ammogliato, sacerdote. — 5. Piona Don Antonio, di anni 63, ammogliato, cassiere. — 6. Albertini Bartolomeo, di anni 60, ammogliato, cassiere. — 7. Moro Luigi, di anni 24, celibe, muratore. — 8. Zambon Valentino, di anni 57, ammogliato, terrazzano, tutti di Venezia.

Più 2 bambini al disotto di anni 5.

vestito da nozze, cogli altri invitati alla festa, da luogo ad uno stupendo finale, ch'è completamente indovinato. Qui il teatro si levò veramente a rumore; qui ci fu vero entusiasmo, e gli applausi e le chiamate al proseno, e le richieste della replica non voleano più aver fine. Tutto il pezzo, in sostanza, non è che una grand'aria del barlume, accompagnato dagli altri, ma tutto vi è bello, eletto ed eminentemente italiano. Bellissimi sono i lamenti dell'orchestra, con certi colpi sordi della gran cassa, che fanno rabbrivire; bellissima la frase: *Ahi dura morte*, colle risposte dei violoncelli; bellissimo il canto: *Ti conobbi giovinetta*; bellissimo quel canto religioso, accompagnato dall'arpa, che chiude l'atto; spontanea la melodia, accuratissimo e filosofico l'istromentale. Se il Marchetti non avesse scritto altro che questo pezzo, ce ne sarebbe abbastanza per qualificarlo uno splendissimo ingegno.

Tutto il quart'atto non è in complesso, che un solo pezzo di musica stupendamente ideale e condotto. Dopo il mestissimo preludio, del quale abbiamo già parlato, entrano Romeo e Beldassare per forzare la tomba di Giulietta, ed alla ripresa del canto del fagotto, intrecciato coi violoncelli, s'aggiungono i violini con diverso movimento, anch'esso caratteristico ed appassionato. Troppo lungo sarebbe l'annoverare tutte le finezze della melodia, onde si compone il soliloquio di Romeo. Dopo il primo recitativo, segue un piccolo cantabile, con accompagnamento di violoncelli e di arpe, e quindi si giunge alle lugubri battute più volte accennate, dopo le quali, con sommo diletto, si sente attaccare dai violini con un estremo pianissimo il motivo del duettino del primo atto.

Finito questo, i violoncelli riprendono il canto d'amore dell'atto terzo, che viene interrotto da una nota fortissima della tromba e del trombone che ci fa rabbrivire, come fosse la voce in sordibile del fato, che ricorda nella esseri di duraturo guaggio. Intanto Giulietta va destandosi e l'orchestra con un crescendo continuo accompagna l'azione fino al punto in cui Romeo morente vede Giulietta ridivisa e getta un grido disperato. Poche battute di musica ora rimangono: gli amanti scambiano gli ultimi accenti, l'orchestra quasi tace; appena qualche accordo di arpa e pochi strumenti sostengono le prede il motivo d'amore, quasi per esprimere che le anime amanti, riconquinte in un eterno amplesso, s'innalzano al Cielo.

(*) Giulietta, anziché essere chiusa nella tomba, è volutamente sdraiata sotto ad un baldacchino, che dovrebbe figurare un monumento funebre. Non sappiamo siffatto scorcio, che muove tanto alla verità drammatica della situazione! Come non si capì quanto fosse teorico nel renderla, dette di fronte alla sventura, apposta alla vista di tutti!

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 11 marzo.

Leggiamo nella *Sentinella* di Napoli dell'8: D'ordine del ministro della marina, per volontà di S. M. il Re Vittorio Emanuele, è stata messa a disposizione di S. A. I. Federico Carlo, per accompagnarlo nel suo viaggio per le coste di Sicilia, la pirosfregata ad elice *Principe Umberto*, splendidamente fornita e in maniera degna dell'ospite illustre.

La *Libertà* di Roma scrive in data del 9: E arrivato in Roma il conte Arnim, il quale viene a presentare le proprie lettere di richiamo dall'ufficio di ambasciatore di Prussia presso la Santa Sede.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 9: Sappiamo che il marchese di Seyve incaricato d'affari di Francia, ha avuto incarico dal sig. Fournier di fissargli un appartamento in un albergo di Roma per la prossima settimana. Per accelerare la sua venuta fra noi, il signor Fournier ha rinunciato ad andare a Stoccolma, ove doveva presentare le lettere che pongono fine alla sua missione presso il Re di Svezia.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 9: La riunione della maggioranza non è riuscita ieri sera, 8, a compier la discussione sulle questioni per le quali fu convocata. Essa si è prorogata a stasera.

Ieri sera v'intervennero molti deputati e si manifestarono varie opinioni e divisioni e screei e anche questioni più personali che politiche. Pare però che la riunione sia per deliberare di adottare le conclusioni della Commissione dei Quindici rispetto ai provvedimenti di finanza.

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 9 corrente: Ieri sera, come s'era annunciato, la maggioranza, cioè, la destra, e una parte del centro destro, tenne un'adunanza in una delle sale attigue alla Biblioteca della Camera.

Vi assistevano circa un centinaio di deputati; il Comitato eletto nella famosa riunione di San Silvestro, sedeva al banco della Presidenza.

Prese la parola innanzi tutti, l'on. Minghetti, il quale depose le scissure che ad ogni occasione, e specialmente nella nomina dei commissari pel Bilancio, si manifestavano nella maggioranza. Egli prese a dimostrare che, il Ministero essendosi mantenuto fedele al programma segnato dalla maggioranza, non sapeva trovare ragione per giustificare l'attitudine di alcune frazioni della Destra. Terminò il suo dire facendo appello alla concordia.

A combattere le idee espresse dall'onorevole Minghetti sorse con molta violenza l'on. Broglio. Dichiarò che la Destra non aveva dimenticato, né poteva dimenticare che il Gabinetto Lanza era nato da una coalizione della sinistra e del centro sinistro contro il Ministero Menabrea e l'elezione a presidente della Camera dell'on. Mari, uno fra i più autorevoli uomini di destra. Che la condotta successiva del Ministero non era stata tale da poterli conciliare la fiducia e l'appoggio cordiale della destra. Che in specie la permanenza al Ministero dell'onorevole Correnti era dalla destra considerata come una sfida.

L'onorevole Broglio concluse la sua requisitoria intimando al Ministero o d'accettare in tutto e per tutto le idee della destra, o di rassegnarsi ad averla sempre nemica.

Alle parole dell'onorevole Broglio, fece eco, benché con forme più temperate, l'onorevole Bonfadini.

A difesa del Ministero parlarono invece gli onorevoli Finzi e Berti. L'onorevole Finzi, in special modo, mostrò d'aver piena e intera confidenza nel Ministero attuale, facendo però le sue riserve circa l'on. Correnti.

L'on. Guarizoni cercò d'allargare la cerchia della discussione, parlando della necessità di ricostituire i partiti intorno a un programma ben

Anche questo pezzo è veramente stupendo, e piacerà ogni sera più, giacché meglio se ne comprenderanno l'armonica struttura, e gli stupendi particolari d'istromentazione. Esso destò per altro anche ieri sera un vivo entusiasmo, tanto che il pubblico, terminata l'opera, volle rivedere ed acclamare per ben otto volte il maestro, sia solo, sia in unione a tutti i cantanti.

E dire che quest'opera fu scritta fino dal 1862, e che, se non veniva in campo il *Ruy Blas*, e gli strepitosi suoi successi, forse sarebbe rimasta dimenticata! Per noi, questo giovanotto, che dieci anni fa, scende in campo a dirittura con un'opera di tanta levatura qual è questa, ha veramente del prodigioso. Noi non vogliamo fare i confronti col *Ruy Blas*, perché, per noi profani, ne mancano gli estremi; dategli una esecuzione simile a quella onde andò lieto il *Ruy Blas* l'anno scorso, e poi vi sapremo dir qualche cosa anche del *Romeo e Giulietta*!

In mezzo alle universali parole d'elogio, abbiamo però udito formularsi ieri sera nettamente due accuse. L'una, da parte della massa del pubblico, di soverchia reminiscenza del *Ruy Blas*; l'altra, da parte di persone più o meno intelligenti, che troppo marcata sia l'imitazione dello stile di Gounod. Alla prima accusa sarebbe assai facile il rispondere che, se v'ha colpa, quest'è tutta nel *Ruy Blas*, posteriore alla *Giulietta*; ma, se facciamo astrazione dal motivo della stretta del finale del prim'atto, ch'è troppo visibilmente ricalcato sulle orme di quello fondamentale del *Ruy Blas*, noi vorremmo avvertire il pubblico, che queste, ch'egli reputa reminiscenze, sono piuttosto specialità dello stile del Marchetti, il quale non può fare a meno di sentirsi da quel tutto della sua natura musicale, sue ispirazioni. E se questo che noi affermiamo fosse vero, se realmente del Marchetti potesse dirsi ch'egli ha uno stile suo proprio, per il quale si contraddistingue da ogni altro maestro, stile di vero progresso, ed in pari tempo accettato di primo tratto dalle masse, questo per un giovane maestro sarebbe il massimo degli elogi.

S'è vero questo, se bavi, cioè, come noi vorremmo affermare, un vero stile marchettiano, cadrebbe ad un tempo anche l'accusa della troppo servile imitazione di Gounod. A questi critici noi vorremmo però osservare che non fa punto della musica di Gounod chiunque vuole; e che se ci dicessero che i nostri vari arrivarono ad essere un'imitazione servile di quelli del Tasso; ma noi crediamo l'accusa, se può dirsi tale, piuttosto apparente che vera. Gounod forma, per italiana e leoltramontana; c'è in esso l'assoluto svincolo dalle forme convenzionali, la connessione delle parole, senza però rinunziare al culto di tutta quell'ampiezza e quella completezza, ch'è

definito e preciso, specialmente in quanto concerne i rapporti tra la Chiesa e lo Stato.

Da ultimo, l'on. Minghetti riprese la parola per rettificare alcune opinioni emesse da suoi contraddittori e per rimandare all'indomani la continuazione della discussione.

La *Gazzetta d'Italia* ha il seguente dispaccio particolare:

Roma 10. — Ieri sera ebbe luogo una riunione della maggioranza. Il numero degli intervenuti fu minore della sera innanzi. I ministri si brillavano tutti per la loro assenza. Il barone Ricasoli con una lettera diede le sue dimissioni da presidente della maggioranza. Il Ministero fu segnato a' vivi attacchi di molti oratori. Il partito della pace e della conciliazione prevalse. Fu constatato il desiderio unanime di tutti i presenti, che il Ministero abbandonò il progetto di legge per modificazioni alla legge comunale e provinciale. Fu votata l'approvazione in massa di tutti i provvedimenti finanziari.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* in data del 10 corrente:

Acquista maggior fondamento la voce che una modificazione del Ministero sia risolta in principio, ma che si ritardi a metterla in atto fino che la Camera non abbia ultimato la discussione dei provvedimenti finanziari. Si designano come vittime destinate al sacrificio i onorevoli De Vincenzi, Correnti e Castagnola, i ministri più corpolenti, se non i più intelligenti e fortunati.

La *Gazzetta di Roma* scrive in data del 9: Trattandosi d'una notizia che può interessare moltissimi, rileviamo qui specialmente che nella seduta d'oggi del Comitato, l'on. Fambri invitò il ministro della guerra a comprendere nella legge che presenterà sul servizio obbligatorio anche la Guardia nazionale, la quale, così com'è, non ha ragione di essere e non cammina. In qualche posto, come a Roma, dove è ancora istituzione nuova, essa serve — perché la Guardia nazionale ha una legge opposta a quella delle tasse. Queste nascono zeppe e si fanno ritti, la Guardia nazionale invece nasce ritta e si fa poi zuppa sciaccata.

La Guardia nazionale com'è non va — essa deve constare di vecchi soldati, — sostituire una seconda riserva — stare all'esercito come la *Landsturm* alla *Landwehr*.

Sulla stessa questione parlarono anche gli onorevoli Tassa, Fossombroni, Sandonato ed altri. Il ministro della guerra non declinò l'invito che gli fu diretto e si riferì all'epoca in cui la Camera avrà ad occuparsi del progetto di legge sul reclutamento, siccome quello più propizio per trattare anche la questione accennata dall'onorevole Fambri.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 9: Ecco come accadde il triste caso che destò naturalmente tanta commozione e spavento nel pubblico che si trovava ieri sera al serraglio delle belve in Piazza di Termini. Giuseppe Venturoli, Milanese, giovine di 18 anni, contro il diavolo che hanno tutti gli inservienti del serraglio di toccare gli animali, volle, per far pompa di un'innopinata bravura, introdurre dall'esterno della gabbia la sua mano nella bocca di uno dei tre leoni che vi erano dentro. Il leone accettò sul primo lo scherzo non stringendo che leggermente coi denti un dito del giovine; ma non misurando certo la sua forza, nel serrare il sangue spiccò dal dito del disgraziato. Dall'attitudine della fiera s'indovinò dagli spettatori l'imminente pericolo, e da tutte le parti si gridava che ritirasse il braccio; ma, sia che il timore di sentirsi maggiormente lacerare il dito ne lo impedisse, sia che nello spavento avesse perduto il coraggio necessario, invece di ritirare, spingeva maggiormente nella gola del leone il braccio, che non solo fu all'istante sbranato e infranto, ma l'altro leone che vide il cattivo giuoco che faceva il suo compagno, volle prendere la sua parte, e furioso si gettò anch'egli sull'uomo, adden-

per noi il vero connotato ed anzi il privilegio dei superiori ingegni musicali.

I profondi studi del Marchetti lo portano all'istromentazione germanica; l'istinto musicale ed il cielo sotto il quale nasque, lo vogliono irresistibilmente gentile cultore della melodia; da ciò quanto ha l'apparenza di *gounodismo*. Nel genio di Marchetti ha poi un sentimento squisitissimo per la soavità, per la finezza e più ancora per l'eleganza; e da tale complesso sorge quel non so che, per quale egli si contraddistingue dagli altri maestri, e che, a nostro avviso, costituisce il suo stile.

A differenza d'un nostro confratello, noi crediamo adunque che il *Romeo e Giulietta* sia fra presto grande strada pel mondo, ed abbiamo oramai fatto a noi medesimi la promessa di andarlo a rivedere là dove si possa calcolare sopra un' esecuzione veramente finita, che faccia tutti risalire gli intendimenti del maestro.

Se ci auguriamo un' esecuzione veramente finita, può essere per altro che ciò debba ascrivere anche al confronto, che abbiamo ancora negli orecchi, col canto della Stolz, del Fancelli, e con quello divino del Cologni che fecero rifuggere di tanta luce l'anno scorso il *Ruy Blas*. Il *Colonnese*, ch'ebbe i maggiori applausi, cantò con molta dolcezza e con qualche buon gusto la sua parte, la dove non dovette ascendere a note per lui troppo acute; la *Moro* curò visibilmente la sua parte con immenso amore; disse varie cose con molta grazia ed in altri punti colto la voce vibrata e squillante contribuì al buon effetto dei finali; l'*Achard* disse pur esso varie cose assai bene e con molta finezza di canto, ma ebbe sempre a lottare colle difficoltà della pronuncia francese, che ha tante vocali mute, e colla poca ampiezza della sua voce, che in alcuni punti lo fece apparir perfino di assai vacillante intonazione; il *Zucchetti* (fr. Lorenzo) figurò quivi in molto più favorevole luce, che nelle opere precedenti; degli altri è meglio non parlare. L'orchestra e i cori si dimostrarono veramente degni della Fenice; ma tutto sommato, l' esecuzione complessiva non fu degna né dello spartito, né del maestro né del teatro.

L'opera tuttavia piacque molto, e nelle prossime sere piacerà ancora più. Un successo, in tali condizioni, è già un enorme trionfo pel maestro. Ma noi lo attendiamo ancora più grande, quando si darà la terza opera del Marchetti, il *Gustavo Wasa*.

Questi ozi di Capua, che il Marchetti si per mette fra un'opera e l'altra, sono veramente fatali in mezzo all'estremo bisogno che ha l'Italia di buona musica italiana per resistere all'ognicor tempo ch'egli abbia a riposar sugli allori e godere i privilegi della sua fama. Egli ha ancora un periodo ascendente da percorrere, ed è la che noi lo aspettiamo, a gloria dell'Italia e sua. Metta egli adunque il capo a partito, e lavori!

P. S.

tando
restava
Bidel,
corre a
e con
solo ba
con rip
serabile
Il c
della C
dovuto
istitut
intanto
tutta la
Circ
matore f
noi racc
recchie n
Bidel.
Alle
auto, il
segui i
L'Que
mente le
Commission
torno alla
zioni in m
delle fabbr
sione avrel
lamenti su
strazione d
la tassa di
somme dov
rie quando
mente acc
buente, op
essendo app
cennale, la
opposizione
si esibiva
L'Nel
opinione
di Chieti o
condannati
suo tempo
e p i l'ar
condannati
mi di poter
tro degli ev
io il giorno
rio di Vast
gelis da A
franco, Giu
saccia, e Lu
Non sia
colari dell'
questi imp
del delegato
e del mare
cav. Chiffre
coadiuvati d
A propo
noto per ar
sti ultimi me
abilità e con
Leggesi
Il Card
in salute, d
abitudine de
desta carroz
ma, nel Pal
S. E. si trat
per conserva
lo sta atten
Il Fanf
Alla no
che sta per
lare linea di
degno, possi
spagnuolo h
le navi appr
Spagna.
Scrivesi
Ieri fu
stro a Ver
l'apologia d
delle maggio
gioranza d
egli vi fareb
bella cosa
votazione in
un solo vot
di Enrico V
o della Rep
deva alla ne
gioranza qua
al suo cuore
felicità del
Ministero più
ne del signor
sinistro la sp
riente, nessun
smissione fu
Il Cour
del Mezzod
membri dell'
sta alla que
nerale in qu
stato nomina
La Gazz
particolari:
Madrid
sparsa che il
lenne adesio
sabella, ha sp
e i repubbli
ritireranno
Dresda
dall'Imperat
zioni, 100,0
gli prestati
Versail
zione del re
posta Lefran
rente della
sissima.
Le vac
il mese d'
Berlino
ed il Princ
tarono la d
Belgar
presentati
La G
spaccio:
Vienna
dei deputat
nistero del
ni; lo stes
dell'agricol
del Minist

to con-
la parola
da' suoi
domani la
nte dispa-
e una nu-
nero degli
zi. I mini-
Il ba-
le sue di-
za. Il Mi-
li oratori.
zione pre-
di tutti
il progetto
omunale e
in massa
n data del
voce che
risolta in
la in atto
ato la di-
Si desi-
fizio gli o-
stagnola, i
intelligenti
data del 9:
no intere-
mente che
no. Fambri
comprende-
obbligato
qualche, co-
non cammi-
dove è an-
perché la
a quella
fanno rite,
itta e si fa
va — essa
stituire una
o come la
o anche gli
ato ed altri,
belino l'in-
all'epoca in
progetto di
lo più pro-
e accenna-
Roma 9:
che destò
spavento nel
al serraglio
uspepe Ven-
ni, contro il
di del serra-
far pompa
re dall'este-
poca di uno
leone accet-
che legge-
ma non
errare il son-
Dall'attitu-
l'immi-
gridava che
morte di sen-
lo impe-
perduto il
care, spio-
braccio, che
infranto, ma
foco che fa-
la sua par-
omo, adden-
il privilegio
lo portano
to musicale
vogliono ir-
melodia; da
dismo. Nel
mento squi-
a più an-
nesso sor-
estrordinari-
avviso,
catello, noi
Giuletta si
ed abbia-
promessa di
alcolare so-
che faccia
piestro.
veramente
lebbia scri-
ancora
del fancelli,
fecero ri-
Ruy Blas.
ausi, cantò
non gusto
ascendere a
curò visibil-
disse
altri punti
bui al buon
sue varie
di canto,
della della
ali mute, e
in in alcu-
sai vacillan-
zato) figurò
che nelle
non par-
vero vera-
sommatto,
ne dello
delle pros-
cesse, in
pel mae-
grande,
rchetti, il
ti si per-
ramente
l'ita-
all'ogno-
e an-
allori e
ancora
la che
p. Metta
S.

tando come meglio potè la parte del braccio che restava fuori.

Alle grida degli astanti, il domatore, signor Bidel, che in quel momento stava pranzando, corre alla gabbia, ne apre rapidamente l'entrata e con un coraggio inespugnabile, armato di un solo bastone, si getta sui leoni e con la grida e con ripetuti colpi riesce a far lasciar loro la miserabile preda.

Il disgraziato fu subito condotto all'Ospedale della Consolazione, ove questa mattina gli si è dovuto amputare il braccio. La sua robusta costituzione fa sperare una presta guarigione, ma intanto la sua imprudenza lo ha reso storpio per tutta la vita.

Circa 200 firme sono state raccolte dal domatore fra gli astanti per constatare il fatto che noi raccontiamo quale ci è stato narrato da parecchie persone ivi presenti e dallo stesso signor Bidel.

Alle ore 8 1/2, come se nulla fosse avvenuto, il domatore, entrato nella gabbia dei leoni, eseguì i suoi soliti sorprendenti esercizi.

L'Opinione scrive in data di Roma 7:

Qualche giornale ha riportato meno esattamente le conclusioni alle quali sarebbe venuta la Commissione che deve riferire alla Camera intorno alla questione sulle multe per contravvenzioni in materia di tasse di ricchezza mobile e dei fabbricati; per quanto sappiamo, la Commissione avrebbe ritenuto che la legge ed i Regolamenti della materia fanno debito all'Amministrazione d'inscrivere nei ruoli delle imposte della tassa di ricchezza mobile e sui fabbricati le somme dovute come soprattutte o pene pecuniarie quando siano liquidate sui redditi definitivamente accertati, salva l'opposizione del contribuente, opposizione che ha effetto sospensivo, non essendo applicabile alle pene pecuniarie sopra accennate, la disposizione di legge che non ammette opposizione contro i ruoli delle imposte se non si esibisce la prova del pagamento.

L'Opinione ha quanto segue:

Nel novembre 1871 fuggirono dalle carceri di Chieti otto famosissimi briganti, dei quali sei condannati a morte, e due ai lavori forzati. A suo tempo abbiamo annunziato quel brutto caso e p i l'arresto di Nicola d'Angelo, uno dei due condannati ai lavori forzati. Ora siamo liettissimi di poter annunziare l'arresto di altri quattro degli evasi, tutti condannati a morte, eseguiti il giorno 8, presso San Buono, nel Circondario di Vasto. Gli arrestati sono Andrea De Angelis da Acerno, D. Domenico Colaneri da Castelfranco, Giuseppe Delmondo da Montenero di Bisaccia, e Luigi Berardi da Guilmi.

Non siamo in grado finora di dare i particolari dell'operazione, ma possiamo dire che questi importanti arresti sono dovuti all'opera del delegato di pubblica sicurezza, signor Sabbia, e del maresciallo d'alloggio dei reali carabinieri cav. Chiffredo Bergia, e del brigadiere Crescini, coadiuvati da alcuni soldati.

A proposito del Bergia, diremo pure che è noto per arresti di altri briganti, eseguiti in questi ultimi mesi nell'Aquilano e presso Roma, con abilità e coraggio.

Leggesi nel Fanfulla in data di Roma 9:

Il Cardinale Antonelli, pienamente ristabilito in salute, da qualche giorno ha ripreso la sua abitudine della passeggiata vespertina. Una modesta carrozza lo conduce ogni sera, come prima, nel Palazzo che possiede al Quirinale, ove S. E. si trattiene fino verso l'Ace Maria; mentre, per conservare il più stretto incognito, la carrozza lo sta attendendo nella prossimità.

Il Fanfulla scrive in data di Roma 9:

Alla notizia data l'altro giorno sulla Società che sta per costituirsi in Napoli, per una regolare linea di navigazione da Napoli a Montevideo, possiamo oggi aggiungere, che il Governo spagnolo ha fatto adesione alla Società, purché le navi approdino nel viaggio ad un porto della Spagna.

Scrivesi da Parigi 6 all'Opinione:

Ieri fu tenuta una riunione del centro sinistro a Versailles. Il signor E. Picard vi fece l'apologia del principio primordiale della legge delle maggioranze, dichiarando che, se una maggioranza d'un voto proclamasse la Monarchia, egli vi farebbe adesione. La maggioranza è una bella cosa, ma io sarei ben inquieto, ad ogni votazione importante, se dovesse dipendere da un solo voto che io dovessi diventare fautore di Enrico V, o di Luigi Filippo, o di Bonaparte, o della Repubblica. Il signor Picard conchiudeva alla necessità di far dichiarare dalla maggioranza qual è la forma di Governo più cara al suo cuore. Il signor Picard disse pure che alla felicità della Francia altro non mancava che un Ministero più omogeneo, e siccome la dimissione del signor Pouyer-Quertier lascia al centro sinistro la speranza d'un ministero Casimiro Périer, nessuna risoluzione venne presa, e la discussione fu agitata.

Il Courrier de France dice che un Prefetto del Mezzogiorno recò velle dal Governo una lista di membri dell'Internazionale da sorvegliare, in testa alla quale c'era il nome del procuratore generale in quella città. Questo funzionario era stato nominato dal ministro Crémieux.

La Gazzetta di Torino ha i seguenti dispacci particolari:

Madrid 8 (rit.) — La voce generalmente sparsa che il Duca di Montpensier abbia fatto solenne adesione alla coalizione, a nome anche d'Isabella, ha sparso grande malumore fra i radicali e i repubblicani. Si ritiene che molti di essi si ritireranno se la voce si avvera.

Dresda 9. — Il generale Fabrice ha ricevuto dall'Imperatore Guglielmo, sul fondo delle dotazioni, 100,000 talleri in ricompensa dei suoi servizi prestati durante la guerra franco-prussiana.

Versailles 9. — Il Governo rifiuta la redazione del rapporto della Commissione sulla proposta Lefranc. La discussione avrà luogo nel corrente della prossima settimana e sarà tempestuosissima.

Le vacanze dell'Assemblea dureranno tutto il mese d'aprile.

Berlino 9. — Il Granduca di Meclemburgo ed il Principe ereditario di Sassonia non accelerano la dotazione.

Belgrado 9. — La Russia cangiò alcuni rappresentanti nelle Province della Turchia europea.

La Gazzetta di Trieste ha il seguente dispaccio:

Vienna 8. — Nella seduta serale della Camera dei deputati venne accettato il bilancio del Ministero del commercio e le proposte di risoluzione; lo stesso avvenne pel bilancio del Ministero dell'agricoltura. Nella discussione sul bilancio del Ministero della giustizia, Manger si esternò

contrario alla delegazione dei giurati nella Boemia. Volfrum osservò che la delegazione dei giurati è basata sulla legge. I giurati tedeschi, disse egli, non giudicheranno sotto l'impressione di passioni politiche, ma secondo la legge e la coscienza.

Il ministro della giustizia dichiarò, relativamente alla delegazione dei giurati, che quale ministro della giustizia egli non potrebbe giudicare dalle misure prese dal punto di vista d'un partito; e che le apprensioni per la caduta morale dell'istituzione dei giurati, furono quelle che lo determinarono a tale disposizione.

Il Cittadino ha i seguenti dispacci:

Pest 9. — La riunione preparatoria che tenne oggi la sinistra fa temere gravi dimostrazioni nella seduta di domani.

Versailles 9. — Perrier dichiarò formalmente di non voler per ora far parte dell'attuale Gabinetto.

Telegrammi.

Carlsruhe 9.

(Seduta della Camera dei deputati.) Eckhard interpella il Governo intorno alla questione dei vecchi cattolici, e segnatamente: 1.° se esso intende di proteggere quei sacerdoti vecchi cattolici che sono in godimento di prebende e che esercitano le loro funzioni; 2.° se il Governo è disposto ad accordare legale protezione a qualche comunità di vecchi cattolici, cedendole, per esempio, una chiesa; 3.° se esso intende di tener fermo all'istruzione religiosa obbligatoria anche per quei casi in cui i genitori non volessero che la medesima venisse impartita da sacerdoti infallibili.

Il ministro di Stato, Jolly, risponde, che il Governo ha dichiarato con suo Rescritto del settembre 1870, di non dare qualsiasi valore politico alle decisioni del Concilio vaticano, che esso le riguarda come non esistenti e che di conseguenza risponde semplicemente con un sì alla prima e seconda domanda e con un no alla terza.

Parigi 9.

L'incaricato d'affari tedesco conte Weddehlen e quello bavarese, Rudhardt comunicarono ieri al conte Rémusat in modo ufficiale la grazia fatta a tutti i Franco-si che per qualche trasgressione si trovavano destinati nelle fortezze tedesche. Esclusi sono coloro che furono condannati ad altro castigo durante il tempo della prigionia.

Pest 8.

La conferenza tenutasi oggi dai deputati durò dalle 5 alle 7 e mezzo. Deak che aveva abbandonato il letto per parteciparvi, espresse in brevi parole la sua indignazione per quanto era accaduto ed approvò il procedere del Ministero. Si stabilì la tattica da osservare in avvenire lasciando al Ministero la facoltà di porla in esecuzione, al quale si manifestò da ogni parte una fiducia illimitata. Il partito Deak è preparato ad altre burrasche e terrà giornalmente due sedute.

Pest 9.

(Seduta della Camera dei deputati.) — Durante l'intera seduta, che durò dalle 10 alle 3, regnava ordine, e non si poté rilevare indizio alcuno di agitazione. Il partito Deak contrappose ai singoli oratori dell'opposizione, una calma grandissima. Dalle 10 alle 12 e 1/2, gli oppositori non fecero che delle interpellanze insignificanti mediante discorsi prolissi; seguì poi il rapporto della Giunta per le petizioni. Diversi oratori oppositori parlarono in riguardo ad alcune delle medesime, sino alle 3.

Gli argomenti dell'ordine del giorno, cioè, la procedura penale e la discussione speciale della legge elettorale non furono quindi neppure menzionati.

La prossima seduta ha luogo lunedì.

Pest 9.

L'odierna seduta della Camera dei deputati passò senza alcun scandalo. Tutta l'azione non viene più diretta dall'estrema sinistra, ma dal solo Tisza. Si tramò il piano seguente: I deputati della sinistra fanno uno dietro l'altro interpellanze, impiegando più ore per motivarle. Ogni singolo deputato si provvede di una quantità di petizioni private, per quanto assurde o comiche essere si vogliono, e le accompagnano con lunghi discorsi. Tale fu il sistema seguito nella seduta d'oggi; la destra si mantenne affatto tranquilla; il presidente non interrompeva mai, per non provocare una burrasca. La seduta era generalmente assai concitata ed il palazzo parlamentare era contornato da gran folla di gente.

Pest 9.

Il tentativo di un Congresso fallì totalmente. Lonyay e Foth dichiararono ieri sera ai capi della sinistra che le loro proposte non sono accettabili. Gli organi dell'opposizione attaccano oggi in modo violento tanto il Governo come la maggioranza. L'Ellenör dice che Lonyay non aveva altra mira che quella di gabbare la sinistra.

Questo periodico esorta il partito a perseverare sulla via intrapresa, come quella che conduce ad una sicura vittoria. Le differenze che esistevano fra la sinistra moderata e quella estrema sono tutte sparite ed ambe le frazioni vogliono andare a gara per ingannare il tempo con discorsi possibilmente assai lunghi.

Pest 9.

Oggi ebbe luogo la conferenza preliminare dell'Assemblea provinciale dei deputati della sinistra. La sala del Ridotto era zeppa. Calomano Tisza propone la seguente risoluzione: La Conferenza provinciale accetta per esteso il noto programma della sinistra ed elegge un gran numero di deputati da inviare nelle Province per dirigervi l'agitazione elettorale.

Pest 9.

Oggi non ha luogo alcun'altra riunione. Domani sera vi sarà un banchetto, poi una serenata con fiacole in onore del club della sinistra. Fra i forestieri qui accorsi vi sono 2000 contadini in costume nazionale, che occupano tutte le piazze, le vie, i Caffè e le locande.

Pest 9.

La riunione della sinistra progettata per domani credesi che verrà usufruttata per far delle grandiose dimostrazioni. Si discuteranno anche gli avvenimenti della Camera dei deputati ed è fuori di dubbio che verranno approvati. Vuolsi che vi sia in mira di disporre una serenata con fiacole in omaggio di Tisza e Ghzy, alla quale parteciperanno 3000 persone. Da tutto il paese accorrono membri della sinistra. Si temono disordini.

Praga 9.

Il foglio ceco redatto in tedesco per ora in modo decisivo a favore del ritorno di Kossuth a Pest e dell'assunzione per parte di lui della direzione del partito. Dice che Kossuth solo s'attiene ai diritti ungheresi e che gli Cecchi salutano con calda simpatia la risoluzione d'indurlo a ripartire.

Londra 8.

Lowe dice nella Camera dei Comuni che

Northcote ha promosso il trasloco del Principe di Abissinia in Inghilterra per motivi di salute e per completare la sua educazione; osserva anche che in quest'occasione si ebbe per guida il riflesso, che questo principe avrà un di una grande influenza sulla civilizzazione del suo paese.

Enfield, rispondendo ad un'interpellanza di Egerton, dice che i Cristiani trasferiti dai villaggi situati nei dintorni di Nagasaki in altre borgate non soffersero alcuna crudeltà per parte del Governo giapponese. Enfield deplorea questo trasloco e promette che verrà incamminata una inquisizione in proposito.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Roma 11. — Un dispaccio di Pisa annuncia che ieri è morto Mazzini.

Parigi 10. — Notizie da Versailles del 10 marzo fanno sperare un accomodamento circa il progetto Lefranc. Stamane giunsero il Principe e la Principessa di Galles; soggiureranno qui alcuni giorni. Le notizie di Spagna constatacono l'attività del partito carlista, repubblicano e radicale coalizzati contro il Governo, ma finora non fuvi alcun tentativo di rivolta.

Madrid 10. — Oggi nel Palazzo reale ebbe luogo il matrimonio della figlia del marchese di Montemar, ministro in Italia. Il Re e la Regina erano i padri, Sagasta e Zorrilla i testimoni.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Roma 11. — La Camera, nella seduta del mattino si occupò delle Relazioni sulle petizioni e specialmente su quella della Rappresentanza civica e commerciale di Venezia per il riconoscimento dei debiti del Governo provvisorio di Venezia. Finzi, Sineo, Rudini, Mussi fecero sollecitazioni per lo scioglimento della questione e per la soddisfazione degli impegni.

Sella, avvertendo non potersi con una petizione sciogliere gravissime questioni riguardanti interessi che sono generali allo Stato, ripete la dichiarazione che presenterà un Progetto dopo di avere maggiormente esaminata la vertenza sotto vari aspetti. La petizione è a lui rinviata.

Roma 11. — Qui e a Napoli le sottoscrizioni alla Banca napoletana affluiscono; sono richieste a 547.

Versailles 11. — Questa mattina vi fu un colloquio di Thiers coi delegati della Commissione relativa al progetto Lefranc. Un accordo è probabile. La voce della dimissione di d'Harcourt è smentita.

Vienna 11. — Il giornale Rivista del lunedì annunzia che il Gabinetto austriaco non fece alcun reclamo contro la decisione della Camera di Rumenia di adottare sulla ferrovia Skulau-Jassy la distanza per le rotaie usata sulle ferrovie russe, benché questa decisione avrebbe potuto dar luogo alle più serie considerazioni.

FATTI DIVERSI

Navigazione sul Lago di Garda.

Leggesi nell'Adige di Verona in data del 9: Oggi venne firmata la Convenzione per la navigazione giornaliera sul Lago di Garda toccando i porti di Riva, Salò, Desenzano, Peschiera, Lazise, Bardolino, ecc.

Erano presenti all'atto il Prefetto comm. Tegas, ed il deputato cav. Zorzi per la nostra Provincia, il cav. Gabriele Rosa per Brescia, il cav. de Tullis e dott. Lucicelli per il Municipio di Riva, e il cav. Gelmi per la Società dell'Alta Italia.

Sappiamo che le cose regolari cominceranno col 1.° p. v. aprile, e ci ralleghiamo che per le pratiche già interrotte, ora riprese dal nuovo Prefetto di Verona, venga ad attuarsi sollecitamente un servizio destinato ad animare con più frequenti commerci le incantevoli e tranquille sponde del Benaco, uno dei più stupendi laghi d'Italia.

Messaggerie Italiane. — Di questi giorni si trovavano a Trieste due signori delegati del Consorzio che prese l'iniziativa d'una Compagnia di navigazione a vapore, che dovrà intitolarsi delle Messaggerie italiane. Essi, a quanto ci dicono, visiteranno alcuni dei nostri maggiori cantieri e studieranno l'organamento del Lloyd, sul modello del quale si dovrà costituire la nuova Società. L'istituzione di questa grandiosa Compagnia di navigazione a vapore italiana non è un fatto che debba farci meraviglia; era anzi cosa assai attendibile che l'Italia, risorta a nuova vita, dovesse un di o l'altro pensare che le è altamente necessario di affrancarsi completamente sul mare, mediante un proprio naviglio mercantile a vapore; quanto a noi, pur reputando l'istituzione delle Messaggerie italiane come un fatto compiuto, non dividiamo le apprensioni di quei signori azionisti del Lloyd, che in qualche circolo espressero gravi timori per la concorrenza che le Messaggerie potranno fare al Lloyd. Sul mare, noi crediamo, c'è abbastanza da fare per tutti, e Trieste poi non può che trarre vantaggio da una rivalità, mercè la quale potrà godere di nuove linee e di nuove tariffe.

(Dal Progresso di Trieste.)

Notizie teatrali. — Sentiamo che la nostra concittadina, la signora Elisa Galimberti, fu scritturata per Cremona nella prossima stagione di primavera.

Notizie drammatiche. — Leggesi nel Corriere Veneto in data di Padova 10: Ieri sera venne fischio il dramma di Dumas: La Principessa Giorgio. Noi ne siamo contentissimi, giacché vorremmo vedere tutto il pubblico d'Italia bandire dai suoi teatri simili indecenti importazioni francesi. E diciamo indecenti, perché la parola immorali ci sembra ancora poco adatta a qualificare le produzioni del genere della Principessa Giorgio.

Concorso dell'Italia alla ricerca di Livingston. — Il Consiglio della Società geografica italiana, ha voluto dare pur esso una prova dell'alta sua stima, così pel merito del grande viaggiatore Livingston, come per nobili e generosi sforzi che si fanno dagli inglesi per la salvezza del medesimo, mediante una spedizione inviata alla ricerca di lui. Nella sua seduta del giorno 15 corrente, il Consiglio ha quindi accolto a voti unanimi la proposta del Presidente di concorrere con una somma, proporzionale alla limitatezza dei fondi della Società, alle spese della spedizione, e la somma concessa fu di lire italiane 400, le quali vennero spedite alla Reale Società di geografia in Londra. Quella illustre Società vorrà senza dubbio ravvisare, anche nel modesto concorso, che pure fra noi si onora il sentimento dei geografi e del popolo inglese, e si brama la salvezza di quest'uomo straordinario, che, in trent'anni di arduissime e

splorazioni, ha fatto conoscere sì gran parte dell'Africa australe.

Negri Cristoforo.

Bollettino bibliografico.

L'antica Venezia e l'Italia marinaria, poesie di G. Camisani, pubblicate da T. Luciani, per occasione delle nozze Olivo-Andreotta. Venezia, Cosen, 1871.

All'Italia, canto di Antonio De Marchi. Palermo, tip. del Giornale di Sicilia, 1872.

Bilancio preventivo dell'entrata per l'anno 1872, discorso pronunciato alla Camera nella tornata del 15 gennaio 1872 del deputato Alvisi. Roma, Botta, 1872.

Lasciamo la réclame a quegli affari zoppicanti, che hanno bisogno della retorica per guadagnare fiducia. Se la sottoscrizione alle Azioni della Società per la miniera di ferro di Montal-do, annunziata dalla Banca di Credito romano incontra un successo completo, bisogna darle merito all'evidente bontà e sicurezza dell'intrapresa. Oramai, in così frequente succedersi di emissioni di valori industriali, non rimane probabilità di riuscita se non a quelle intraprese che offrono serie basi di successo.

Per la miniera di Montal-do abbiamo le relazioni ufficiali e una perizia giudiziaria eseguita per ordine del Tribunale locale. Da questi documenti, redatti da ingegneri di merito eminente risulta che quella miniera ha filoni di minerale assai estesi e di uno spessore che arriva a 7 metri di diametro; che dal minerale si ricava dal 60 al 70 per cento di ottimo ferro ossidato manganifero, e che in fine il lavoro d'attacco è abbastanza facile e poco dispendioso.

Queste sono le qualità, per cost dire, intrinseche della miniera; circostanze estrinseche, del pari favorevoli sono l'ubicazione topografica, essendo essa situata a un chilometro di distanza dalla strada ferrata Torino-Savona, e in una vallata dove combustibile e mano d'opera sono a buon mercato, e dove si può altresì utilizzare una forza motrice di circa 200 cavalli che il fiume Corsaglia offre gratuitamente.

Basata sopra tali condizioni, la produzione tanto del ferro che dell'acciaio si ottiene a buon mercato, così da potere fare una concorrenza assai vantaggiosa ai congeneri prodotti inglesi.

Ecco, su queste basi, un affare sicuro, serio, eccellente, che non ha bisogno di réclame per raccomandarsi. Le Azioni godono l'interesse annuo del sei per cento e l'ottanta per cento degli utili sociali.

224.

Poesia in morte di Arrigo Boeckl. — Un allievo di cotesto egregio maestro, del quale deploriamo la morte di recente avvenuta, diede sfogo al suo dolore per sì luttuoso avvenimento, colà poesia che, per la sua lunghezza, siamo costretti di pubblicare più innanzi sotto altra rubrica. Attenendoci per ora dal ragionare sul merito letterario di codesta poesia, crediamo però di osservare che i sentimenti d'amore e di gratitudine, ai quali essa s'informa, onorano del pari e lo scolaro e il maestro.

BANCA DI CREDITO ROMANO

AVVISO.

La riduzione ed il reparto di Azioni della Società Livornese per la fabbricazione della Soda Artificiale in Orbetello si farà dalla Banca di Credito Romano e da' suoi corrispondenti a tal uopo incaricati, all'epoca stabilita per il secondo versamento, cioè dal 26 al 29 corrente mese.

Si pregano i sottoscrittori di dette Azioni ad eseguire il secondo versamento presso le stesse Case ove sottoscrissero.

Roma, 8 marzo 1872.

Il Direttore generale

B. PESCANTE.

COMPAGNIA ROMANA

D'AFFRANCAMENTO

e

DI CREDITO IMMOBILIARE

SOCIETÀ ANONIMA

per l'affrancamento dei censi, canoni, livelli, decime, ecc.

NELLA PROVINCIA ROMANA

per l'acquisto e vendita di terreni, e per lo sviluppo delle imprese costruttive nella città di Roma.

CAPITALE SOCIALE DIECI MILIONI

rappresentato da 40,000 Azioni di L. 250 l'una, diviso in 10 Serie di 4,000 Azioni ciascuna.

Consiglio d'Amministrazione.

Marchese ANGELO GAVOTTI, presidente.

Princ. GIUSEPPE PIGNATELLI COLONNA.

Comm. GIUSEPPE PIGNATELLI RINALDI, senatore del Regno.

AVV. PIETRO VENTURI, assessore del Municipio di Roma.

Conte LUIGI SAN VITALE, senatore del Regno.

Ing. GIOVANNI CAV. ANGELINI, consigliere municipale.

FRANCESCO MAROLA PETILLI, deputato al Parlamento.

CARLO AVV. TERZI, consigliere di R. Corte d'Appello.

Cav. LUIGI DE MONTE, assessore del Municipio di Roma.

Direttore: FERNANDO CAMPOLMI.

Scopo della Società.

La Compagnia Romana d'affrancamento e di Credito Immobiliare ha per oggetto:

1.° Di affrancare canoni, censi, livelli ed altri gravami di simil genere nella Provincia romana, combinando l'ammortizzazione delle somme imprestate pei debitori in rate, ed a tempo da convenirsi.

2.° Di anticipare ai costruttori di fabbriche in Roma, sotto cautele e condizioni da pattuirsi cogli amministratori della Società le somme occorrenti per costruzioni nuove, e per restaurare ed ampliare le già esistenti.

3.° Di comperare e rivendere terreni e fabbriche alle condizioni che possano riuscire meglio proficue ai venditori, compratori ed alla Società.

4.° Di fare prestiti a frutto sopra immobili dietro ipoteca di primo rango.

5.° Di acquistare per via di cessione o surrogazione crediti ipotecari, o privilegiati.

6.° Di emettere a norma dell'articolo 135 del Codice di commercio obbligazioni con sorteggio ed ammortamento, sia a lunga come a breve scadenza, in proporzione del capitale sociale.

Benefizi e dividendi

L'anno sociale comincia col 1.° gennaio e finisce col 31 dicembre.

Le azioni hanno diritto:

1.° Ad un interesse fisso del 6 0/0 pagabile semestralmente.

2.° Al 75 0/0 dei benefici constatati dall'inventario annuo.

Il dividendo sarà pagato 15 giorni dopo l'approvazione del bilancio annuo.

Per facilitare agli azionisti la riscossione degli interessi e dividendi, il pagamento si effettuerà nelle

principali città d'Italia, presso le Banche di ciò incaricate.

Durata e sede della Società.

La durata della Società è fissata ad anni 30, e potrà prorogarsi.

La sede sociale è in Roma.

Condizioni della sottoscrizione.

Le azioni che si emettono sono in numero di 4,000. Vengono emesse a 250 lire ciascuna. Esse hanno diritto al godimento dell'interesse al 6 0/0, a contare dal 1.° gennaio 1872, sulle somme versate, ed ai dividendi a partire pure dal 1.° gennaio 1872.

Versamenti.

Le azioni sono pagabili come appresso:
Lire 25 all'atto della sottoscrizione
35 dal 15 al 30 aprile
40 dal 15 al 31 maggio
50 dal 15 al 31 luglio.

Le rimanenti 100 lire nell'epoca indicata dallo Statuto.

La sottoscrizione pubblica alle Azioni della Compagnia Romana d'affrancamento è aperta nei giorni

7, 8, 9, 10, 11 e 12 marzo.

Le sottoscrizioni si ricevono in

Alessandria, Eredi di R. Vitale.

Bergamo, L. Mioni e C.

Bologna, Giuseppe di S.

Brescia, G. Golinelli e C.

Castiglione, Andrea Muzzarelli.

Chieri, Banco di Cagliari.

Ciano, Eugenio Malvezzi.

Cuneo, M. Binda e C.

Fano, Luigi Sartori.

Ferrara, Alessandro Cometto.

Genova, Amb. Valdeschi di Alessandro.

Grosseto, G. T. Fini e C.

Imperia, E. Fiano.

Indraglia, Ansaldo e Casaretto.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, N. L. 37 all'anno, 18.80
di semestrale, 9.35 al trimestre.
Per la Provincia, N. L. 45 all'anno;
di semestrale, 22.50 al trimestre.
La GAZZETTA DELLA PROVINCIA, annata
1870, N. L. 6, e per mesi alla GAZ-
ZETTA, N. L. 2.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio
di Amministrazione, Calle Cadorina, N. 3363,
e di fuori, per lettera, affrancando il
pagamento. Il foglio spedisce, sotto il
foglio avverso, e da prova, ed il foglio
della Provincia giudiziaria, ogni 25
pagine, gratis. Anche la lettura
di giornali e volumi sono offerte;
gli articoli sono pubblicati, o su
richiesta, o no; il abbonamento
non pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la
inserzione degli Atti amministrativi
e giudiziari della Provincia di Vene-
zia e delle altre Province soggette
alla giurisdizione del Tribunale d'Ap-
pello veneto, nelle quali non hanno
giornale specializzato autorizzato al-
l'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cont. 40 alla linea; per
gli Avvisi cont. 25 alla linea per
una sola volta; cont. 50 per tre vol-
te; per gli Atti giudiziari ed ammi-
nistrativi, cont. 25 alla linea per
una sola volta; cont. 55 per tre
volte. Insondabili nelle tre prime pa-
gine, cont. 30 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro
Ufficio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 12 MARZO.

Il telegramma ha annunciato sin da ieri la mor-
te di Giuseppe Mazzini. Questo avvenimento ebbe
subito un eco alla Camera dei deputati. Uomini
appartenenti a diversi partiti, Crispi e Finzi,
Rattazzi e Bonfadini, ecc. ecc., hanno presentato
alla Camera una mozione, nella quale si esprime
dolore per la morte d'un uomo, che fu un sì
fervido apostolo dell'unità nazionale, quando que-
sta pareva un sogno, sebbene egli la vagheggiasse
sotto la forma repubblicana, e da ultimo le fa-
cesse guerra, perchè l'unità era stata compiuta
colla Monarchia.

Il presidente della Camera ha proferito al-
cune sentite parole di elogio e la Camera ha ap-
provato all'unanimità l'ordine del giorno pro-
posto.

Un disappunto di Versailles smentisce la voce
della dimissione del sig. d'Harcourt, ambasciatore
francese al Vaticano. Si conferma però, che il
sig. d'Harcourt partirà da Roma il giorno stesso
in cui vi arriverà il sig. Fournier, ministro di
Francia presso il Quirinale.

Continuano le trattative tra il sig. Thiers e i
delegati della Commissione pel progetto Lefranc.
Secondo le ultime notizie, un accordo sembrava
probabile.

Il matrimonio testè succeduto a Madrid della
figlia del marchese di Montemar, ministro spag-
nuolo presso il Re d'Italia, ha ravvicinato due
uomini che rappresentavano una parte eminente in
Spagna. I signori Zorrilla e Sagasta, i quali mi-
litavano non è guari nello stesso partito, e che
ora sono invece divenuti avversari irreconciliabi-
li, servivano da testimoni, mentre il Re e la
Regina erano i padrini del matrimonio.

Mentre la Spagna è minacciata dalla guerra
civile, e gli Spagnuoli si apparecchiavano alla
lotta, in nome appunto di Zorrilla e di Sagasta,
i due illustri rivali presidevano insieme ad il-
lustri nozze. La loro presenza però non doveva
certo contribuire a renderle liete. Essi erano il
segno visibile delle tristi condizioni della Spagna,
ed ognuno dei presenti doveva per forza volgere
ad esse il pensiero.

Le notizie di Spagna sono del resto confuse.
Mentre si dice da una parte che la coalizione di
tutti i partiti che si dichiarano antidinastici coi
radicali che non vorrebbero esserlo, da prova di
grande attività, e procede bene; d'altra parte si
assicura che l'unione dei radicali coi repubbli-
ciani, per esempio, è stata rotta; che i repubbli-
cani si erano indisposti contro la coalizione, al-
l'annuncio che vi aveva aderito il duca di Mont-
pensier, in nome suo e in nome dell'ex Regina
Isabella. Questa dichiarazione del duca di Mont-
pensier in nome suo e dell'ex Regina ha fatto
temere ai repubblicani che la fusione vagheggiata
da un certo partito in Spagna, come in Francia, fos-
se già compiuta. Certo è che i repubblicani non con-
sultano così energicamente contro la nuova di-
nastia per rimettere in trono l'antica. Da ogni
parte si sospetta. Ogni partito teme di levare i
marroni dal fuoco a profitto dell'altro.

La coalizione minaccia ad ogni tratto d'es-
sere paralizzata nei suoi movimenti. Ma è da te-
mere che il Ministero non sia abbastanza forte,
per tener testa alla coalizione, e rimanga perciò
soccumbente. Il di dopo la loro vittoria i vinci-
tori non avranno altra occupazione che quella di
combattersi fra di loro, per vedere quale sia il
più degno di affermare il potere. I vinti d'oggi
sarebbero i formidabili avversari del domani, per-
chè diverrebbero fra non molto il nucleo di una
nuova coalizione.

Alla Camera dei deputati di Pest, la sinistra
continua lo stesso gioco. E una lotta viva im-
pegnata tra la destra e la sinistra. Quest'ultima
volte sollevare continui incidenti per impedire la
votazione della legge elettorale, e la destra op-
pone alla petulanza della sinistra, una calma,
atta a far perdere la pazienza. Con tutto questo
la sinistra tien duro, e impedisce ogni risultato.
La destra sbuffa, e tiene riunioni estraparlamen-
tari, ma sinora deve subire in pace lo strano
abuso della parola che fa la sinistra. Questa del
resto si è fatta più che mai ardita, e vuole ad
ogni costo costringere il Ministero a ritirare la
legge elettorale, ma il Ministero, appoggiato dalla
destra, mostra per lo meno tanta pertinacia,
quanta ne hanno i suoi avversari, sicché le cose
sono sempre allo stesso punto.

Gli Czechi intanto guardano con compiacen-
za questo stato di cose in Ungheria. Essi sperano
che la destra, nemica agli Czechi, resti sconfitta,
e che sia vicino il trionfo di Kossuth, il quale è,
o almeno si dice, amico degli Czechi. Desak però
e il suo partito sono ancora abbastanza forti per
tener lontano il trionfo del loro avversario. Gli
Czechi dunque si sono rallegrati troppo presto.

Il telegramma ieri ci ha recato la noti-
zia della morte del grande agitatore e pa-
trioti, Giuseppe Mazzini. Benchè, colla
grandissima maggioranza della nazione, noi
non potessimo dividere le sue teoriche, non
seguiamo i suoi concetti, non possiamo a me-
no di riconoscerne i meriti che egli ebbe per
lo passato, quando, con fede costante e con
incrollabili propositi, agitava da un capo
all'altro l'Italia, per tener desta negli ani-
mi degli Italiani la speranza e viva l'azione
per il loro politico risorgimento.

Quando molti erano gli sfiduciati, e
pochi osavano perfino credere alla possi-
bilità di avere la patria e di conseguire la
dignità di nazione, egli, istituendo la
Giovanne Italia, coi patriottici scritti, con
energia azione, talvolta inconsulta e di-
sgraziata, ricordava agli Italiani il loro di-

ritto di esistere, ed il loro dovere di pa-
trioti.

E una vera fatalità, per l'aureola che
dovrebbe circondare la sua tomba, que-
lla che il Mazzini, trascinato dall'idea
che lo predominava, e da un misticismo
quasi incomprensibile non abbia cammina-
to coi tempi e non si sia persuaso che l'è-
ra della rivoluzione doveva terminare colla
conseguita unità ed indipendenza naziona-
le, e che poi i tempi richiedevano altret-
tanta concordia e patriottismo per ordinare
e consolidare le nazionali conquiste. Egli
però scese nella tomba col conforto di
aver condannato le dottrine dell'Internazio-
nale.

Se Giuseppe Mazzini, col suo grande
ingegno e col suo fermo carattere, avesse
compreso quali erano veramente i deside-
rii e i bisogni d'Italia, ed avesse coope-
rato a compiere l'opera con quell'efficacia
con cui cooperò ad iniziarla, l'Italia piangerebbe
oggi uno dei migliori suoi figli.

Però il nome di lui rimarrà, come la
ricordanza di quei giovani anni nei quali
ci infiammavano le speranze e le più care
illusioni della vita.

Il Corriere Mercantile pubblica la seguente
lettera del generale Nino Bixio:

Da qualche tempo sto lavorando alla com-
pilazione di uno specchio di alcuni fra gli arti-
coli esportati dall'Inghilterra nell'India Cina, e
nell'Australia, cercando l'origine e notandone
l'apparecchio sostanziale ed apparente.

Sono oggi al punto in cui mi è dimostrata
la possibilità pratica di comporre una lunga se-
rie di carichi e per navi di alta portata, di ge-
neri simili a quelli che l'Inghilterra smercia
nelle regioni stesse dell'estremo Oriente.

È mio intendimento di contribuire all'atti-
vazione d'una corrente d'affari fra l'Italia e le
regioni orientali regolarmente iniziata dal Ru-
battino.

Prima però di procedere alle operazioni com-
merciali di fatto, sento il dovere di dirigermi
pubblicamente ai produttori, industriali e com-
merciali nostri d'Italia, e propor loro la forma-
zione di un Campionario ristretto, che accompa-
gnerà io stesso in India, nello scopo di acce-
rta la possibilità dello smercio delle grandi par-
tite, che seguirebbero più tardi, e che, occor-
rendo, m'incaricherei in parte, di ricevere a
bordo della nave a vapore *Maddaloni* che ho in
costruzione in Inghilterra per conto di una So-
cietà in partecipazione che rappresento; di con-
segnarle alle Case di mia fiducia in India, per
ora, ed assicurarmi, occorrendo, lo smercio nel
miglior modo.

Se taluno fra i produttori, industriali e com-
merciali d'Italia, crede alla pratica attuazione
di questo pensiero, io sono pronto a mettermi
a loro disposizione per i concerti necessari da
prendersi.

Io conto partire da Genova, toccando i porti
d'Italia fino a Messina, colla fine del prossimo
marzo, col vapore della Compagnia Rubattino che
di dirige a Bombay.

I generi dei quali dovrebbe formarsi il cam-
pionario ristretto sono fra i seguenti:

Armi e munizioni — Amido — Birra (Au-
stria e Baviera) — Butirro — Canile steariche
e di cera — Cemento — Gesso e Calce — Con-
fetti, Canditi e Gioiellati — Cordaggi e Spago —
Manifatture di cotone — Arte vetraria, Conterie,
finestre colorate, smalti e mosaici, avventurelle
e perle romane — Chinaoglieria e Coltellieri —
Capelli di paglia e di truciolo — Colori —
Carta — Conserve in aceto ed in olio — Com-
mentibili — Droghe e prodotti chimici — For-
naggi — Frutti freschi e secchi d'ogni genere
(Italia, Spagna, Grecia e Turchia) — Ghiaccio
— Manifatture di ferro — Oreficerie — Argen-
terie, Intagli in pietre dure, Conchiglie e Corallo
— Gioiellati (Austria e Baviera) — Strumenti
musicali e Corde armoniche — Lardi e Prescittui
— Legno segato — Filati di lana, Pannilana e
Tessuti misti — Mattoni greggi e verniciati —
Terre refrattarie — Mercerie, Bottoni, Oggetti
di toilette — Mercurio — Mobilia in legno, in fer-
ro, in ottone e rame bianco, mosaici, intagli in
legno, avorio e lavori di ebanisteria — Mani-
fature di ottone — Orologerie (Svizzera e Baden)
— Olio d'oliva — Oppio (Smaigne) — Oggetti
di sellerie e valigie — Ombrelli e Parasoli —
Piombo e sua manifattura — Pelli e sue mani-
fature — Profumerie — Pietre — Ardesie —
Marmi lavorati di ogni maniera, Alabastrini la-
vorati di Volterra, copie di pitture e sculture com-
messe in pietre dure e mosaico di Firenze e Ve-
nezia — Rame — Resine — Scope e Spazzole
— Stoviglie — Sal gemma e Sal marino — Se-
menti da prato e da giardino — Saponi — Spi-
riti — Tele di lino, canapa, e miste, tela di o-
liva per vele — Tabacco manifatturato — Vini
(Italia, Spagna e Francia) — Vestimenta, Bian-
cheria, Lavori di sartoria, di modista, calzoleria
— Zolfo — Zinfanelli — Zucco e sue manifatture.

La preparazione sostanziale e di apparenza
esterna di questi generi sarebbe quale lo si esige
sui mercati orientali, e secondo le norme indica-
te dai miei corrispondenti.

Avverto, in termini generali, che le fatture
dovranno essere vidimate dal Consolato inglese,
più vicino al luogo della produzione, o almeno
dei porti d'imbarco, accompagnate dai documenti
delle distinzioni ottenute alle Esposizioni nazio-
nali od internazionali, se i produttori vi furono
espositori. Queste cure non sembreranno sover-
chie agli esperimentatori fra i produttori industriali
e commercianti, i quali sanno quanto pazienti e

lunghe cure occorrono per accreditarsi in paesi,
i cui mercati sono così ligii alle consuetudini,
come lo sono in generale quelli delle colonie
inglesi. Gli avvisi che ci vengono dall'estero non
devono essere dimenticati, come non lo devono
essere gli ammaestramenti che ci porgono le
Esposizioni mondiali — e poi ancora bisogna
che i suggerimenti del Cantoni sieno ben pre-
senti alla mente di chi intende valersi di me, e
i suggerimenti sono questi: « Non basta ancora il
« preparer bene, bisogna che l'occhio sia appa-
« gato, sedotto; bisogna oggi che l'abito sia
« qualche cosa di più del monaco. » (Relazione
Cantoni, parte seconda dei quesiti sullo stato del
dell'agricoltura negli anni 1866-67-68 negli Annali
del Ministero del commercio 1870. Quesito 7.º,
pag. 83.)

Avverto che per i concerti da prendersi con
me, prima d'indirizzarmi qualunque campione,
intraprenderò io stesso, quanto prima, un giro
nelle varie Province d'Italia, e indicherò alle
Camere di commercio locali, alle Prefetture e
Sotto Prefetture il mio indirizzo. Per Genova ri-
mane presso la Banca internazionale a cui rac-
comando la nave della mia Società.

NINO BIXIO.

Ecco un curioso documento che ci viene co-
municato e che alla nostra volta presentiamo ai
lettori:

Prospetto statistico riassuntivo dei giornali che si
pubblicano nel Regno.

PROVINCIA	Politici	Letterari	Artistici	Commerci- ali e industriali	Scientifici	Amministrativi	Umoristici	Totale
Alessandria	16	3	5	—	—	2	—	26
Ancona	—	—	—	—	—	—	—	—
Aquila	1	—	—	—	—	—	—	1
Arezzo	4	—	—	1	1	—	—	6
Ascoli	1	—	—	1	—	—	—	2
Avellino	1	—	—	—	—	—	—	1
Bari	1	—	—	1	1	—	—	3
Belluno	3	—	—	—	—	—	—	3
Benevento	2	—	—	—	—	—	—	2
Bergamo	1	—	—	—	—	—	—	1
Bologna	19	7	1	5	4	2	—	38
Brescia	3	1	—	—	—	—	—	4
Cagliari	3	—	—	—	—	—	—	3
Calitanisetta	2	—	—	—	—	1	—	3
Campobasso	2	—	—	—	—	—	—	2
Caserta	3	2	—	—	—	1	—	6
Catania	6	2	—	—	3	—	—	11
Catanzaro	3	1	—	—	—	—	—	4
Chieti	1	—	—	—	—	—	—	1
Como	3	—	—	—	1	—	—	4
Cosenza	4	—	—	3	—	—	—	7
Cremona	5	1	—	—	—	—	—	6
Cuneo	5	2	—	2	—	—	—	9
Ferrara	1	—	—	—	—	—	—	1
Firenze	19	25	8	11	10	5	1	79
Foggia	2	—	—	—	—	—	—	2
Forlì	1	—	—	3	—	—	—	4
Genova	18	8	2	8	6	1	—	43
Girgenti	3	—	—	—	—	—	—	3
Grosseto	1	—	—	—	—	—	—	1
Lecce	3	—	—	—	—	—	—	3
Livorno	1	—	—	1	—	—	—	2
Lucca	5	1	—	1	—	—	—	7
Macerata	2	—	—	3	—	—	—	5
Mantova	2	1	—	—	—	1	—	4
Massa	1	—	—	—	—	—	—	1
Messina	6	1	—	3	1	—	—	11
Milano	19	22	13	25	10	2	1	92
Modena	3	3	—	—	—	—	—	6
Napoli	36	8	4	9	4	2	—	63
Novara	6	3	—	5	—	—	—	14
Padova	5	—	1	—	—	—	—	6
Palermo	10	4	5	3	3	—	—	25
Parma	3	1	—	—	—	—	—	4
Pavia	5	2	—	1	—	—	—	8
Perugia	2	2	—	—	—	—	—	4
Pesaro	2	2	1	—	—	—	—	5
Piacenza	2	—	—	—	—	—	—	2
Pisa	2	1	—	—	—	—	—	3
Porto Maurizio	2	—	1	1	—	—	—	4
Potenza	2	—	—	—	—	—	—	2
Ravenna	1	—	1	1	—	—	—	3
Reggio Calabria	2	2	—	—	—	—	—	4
Reggio Emilia	2	—	—	—	—	—	—	2
Roma	26	6	2	9	2	2	—	49
Rovigo	1	—	—	—	—	—	—	1
Salerno	3	1	—	—	—	—	—	4
Sassari	2	—	—	—	—	—	—	2
Siena	3	3	—	2	1	—	—	9
Siracusa	11	—	—	1	—	—	—	12
Sondrio	2	—	—	—	—	—	—	2
Teramo	1	—	—	—	—	—	—	1
Torino	14	7	2	7	11	3	—	46
Trapani	2	1	—	—	—	—	—	3
Treviso	2	1	—	—	—	—	—	3
Udine	3	—	—	—	—	—	—	3
Venezia	10	5	3	4	2	—	—	25
Verona	7	3	—	3	1	—	—	15
Vicenza	1	1	—	—	—	—	—	2

349 133 43 132 69 19 20 765

Sono dunque 765 giornali che spazzano il
pane della scienza e somministrano le bistiche
della finanza, i legumi della politica, le salse pic-
canti della cronaca e le frutta secche dell'arte
ai felicissimi abitatori del Regno d'Italia. Anche
per i giornali, come si fa nel censimento, si po-
trebbe distinguere fra la popolazione stabile e la
popolazione errante o vagante che dir si voglia,
ma noi, per dovere di fratellanza, ammettiamo
che tutti abbiano un domicilio legale. Ciò che ci
pare straordinario non è tanto il loro numero,
quanto il modo in cui sono distribuiti. Milano
sarà più o meno capitale morale, ma è certa-

mente capitale giornalistica; ne ha novantadue.
È vero che di questi, venticinque sono commer-
ciali, e rendono testimonianza della prosperità
del paese; tredici non si occupano che di can-
tanti, ballerini e contratti teatrali, e quantunque
s'intitolino artistici, sono forse, fatte poche ec-
cezioni, più commerciali degli altri, e soprattutto
sono industriali. Di giornali politici Milano, non
ne ha che 19, come Bologna e Firenze, poco più
di Genova che ne ha 18, di Alessandria che ne
ha 16 e di Torino che ne ha 14, e meno di Na-
poli che ne ha la piccola bagatella di 36, tra
buoni e cattivi, e di Roma che ne ha 26 (misi-
ricordia!). Milano possiede pure 22 giornali let-
terari, e per questo riguardo non è inferiore che
a Firenze, la quale ne possiede 25. A Roma poi
non vi sono che 6 giornali letterari, due artistici
e 9 commerciali, e questo è indizio della man-
canza quasi assoluta di movimento letterario ed
artistico, ed eziandio di uno scarso sviluppo com-
merciale ed industriale. Del resto, Demeneddio ha
detto ai giornali: *crecite et multiplicamini*, e se
tutti saranno prolifici come i milanesi, fra dieci
anni l'Italia sarà corazzata di carta.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Trieste 9 marzo (ritardata).

(B) — In una recente seduta il nostro Mu-
nicipio deliberò d'accordare la somma di fiorini
mille cinquecento effettivi, per favorire la spe-
dizione nelle estreme regioni artiche, seguendo
nuove vie, che verrà effettuata dal nostro con-
cittadino, Carlo Weyprecht, tenente di vascello,
notissimo per altre consimili intraprese, che die-
dero al suo nome lustro e rinomanza. Egli pas-
sava dal settentrione d'Europa spingendosi nel
Mar Polare, procedendo poi lungo la costa della
Siberia, in Asia. Apposto Comitato raccoglie le
elargizioni, che si fanno giornalmente maggiori,
e assicurano all'ardita esplorazione un sussidio
decente e sufficiente.

Tale disegno destò una viva compiacenza
fra noi, nello Stato, e in tutti quei paesi ove la
scienza trova cultori appassionati e progredienti.
Intanto il promotore tiene delle interessanti let-
ture al Casino Schiller, descrivendo i viaggi fatti,
e svolgendo il concetto del prossimo viaggio dal
quale Trieste, a suo tempo, non potrà raccogliere
che compiacenze, e forse anche vantaggi. Le con-
tribuzioni vengono accumulate dall'onorevole Co-
mitato, e coloro che appoggiano la lodevole im-
presa verranno iscritti in apposito Album, che
accompagnerà la spedizione, restando poscia de-
positato nell'Archivio di città.

Al Gabinetto di Minerva l'egregio ingegnere
Vicentini tenne una interessante lettura in senso
scientifico ed economico, sulla costruzione d'un
acquario sottomarino nella rada di S. Andrea.
L'oratore insistette per l'utilità di tale stabilimen-
to, riportando le autorevoli parole del celebre
scienziato Vogt, il quale disse essere necessario,
che Trieste possedea una stazione zoologica di
osservazione. Egli s'esprime in proposito dicen-
do, che quando a Trieste venne a parlare di ciò
con diversi impiegati amministrativi superiori,
e con alcuni consiglieri municipali, gli si rispo-
se, riguardo alla città stessa, con un categorico
non possumus. Confidiamo che l'eloquente lettu-
ra del nostro amico risolverà forse l'incertezza
e la negazione in un senso di patrio decoro in-
tellettuale, e di conforme opportunità.

Onorevoli cittadini s'impegnano poi, a fine di
raccogliere una somma per conseguire l'esecuzio-
ne dei progetti ferroviari Trieste-Laak-Lauenstorf.

L'essere o non essere triestino dipende ap-
punto dallo svincolamento monopolizzatore della
ferrovia meridionale, e, come ben disse il Co-
mitato, la questione delle nuove comunicazioni
ferroviarie di Trieste coll'interno della Monar-
chia, che vivamente si agita, è questione della
più alta importanza, anzi vitalissima per la
nostra città. Dalla più o meno felice soluzione
della medesima dipende tutto l'avvenire, la fu-
tura grandezza od il decadimento nostro. E que-
sta diletta patria, che, a dir vero, non ha le fi-
bre fiache conformate a guisa di quelle d'una
nostra carissima vicina, afferrò l'intendimento,
con energia perseverante procede, e raggiungerà
la meta, ne siamo sicuri. L'obolo più affluente
fin oggi, viene dal popolo, che comprese ove si
annida la prosperità futura della sua terra na-
tale. Del resto, i partigiani della linea del Pre-
di, se sinceri e di buona fede, vanno rispettati
nei loro convincimenti. Per noi è follia la pas-
sione negli interessi economici.

Abbiamo letto una domanda fatta da un
consigliere municipale alla patria Rappresen-
tanza, e firmata da 24 membri della medesima,
in cui si chiese un provvedimento interinale in fa-
vore degli impiegati civici, iusino che verrà re-
golata l'attivazione del magistrato, in armonia
col Governo. È una domanda costosa di benefica
opportunità, che noi approviamo con tutto l'a-
nimo, perchè equilibra la maggior carezza dei
viveri, del fitto e di quant'altro è conforme all'
attuale vita sociale. Procedendo per questa
via di tutela amorosa in favore dei propri dipen-
denti, che pur essi sono nostri concittadini,
il Comune s'assicurerà nei medesimi un ser-
vizio più zelante, e quindi maggiormente vantag-
gioso agli interessi della città.

La Scuola mag

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 12 marzo.

Natalizio di S. M. — Sottiamo che per la rivista di giovedì 14 corr., sarà chiesta sotto le armi la Guardia nazionale, e speriamo che accorrerà numerosa.

Crediti verso il Governo provvisorio di Venezia. — Ieri la Camera si occupò della petizione della Rappresentanza civica e commerciale di Venezia per riconoscimento dei debiti lasciati dal Governo provvisorio del 1848-49. Dal breve cenno telegrafico rileviamo che appoggiarono la domanda il Finzi e il Mussi, deputati di Lombardia, il Sineo di Piemonte, il Rudini di Sicilia. Pare che i Veneti, fidandosi alla giustizia della causa, non l'abbiano appoggiata. La petizione fu rinviata al ministro Sella, il quale promise di presentare al Parlamento un progetto di legge, dopo di avere maggiormente esaminata la vertenza.

Speriamo che questo ritardo non significhi ripulsa, e che i nostri deputati terranno viva la memoria per questo atto di giustizia elementarissima. Quei debiti furono in gran parte contratti colla firma del Commissario del Re Carlo Alberto, quando Venezia era unita al Piemonte, gli altri ebbero per scopo la resistenza di Venezia, elemento vitalissimo al risorgimento italiano. Ma già la questione è nota, e ogni parola non varrebbe che ad alluvolare le sacrosante ragioni di Venezia.

I poveri di Burano. — Come ognuno sa, allorché andò Pio IX elargì ai poveri di Burano la copiosa somma di L. 10.000, forse in tutti il pensiero che fosse più opportuno fondare con tale somma alcuni che di duraturo, invece d'impiegare quella somma in sussidi temporanei. Fu dunque ideato di attuare colla con quei denari una Casa di lavoro.

L'idea fu veramente opportuna, ed il Papa, appena ne venne in cognizione, concedette ogni più ampia facoltà di erogare per tale scopo la somma già elargita. Egli non volle però, che per tale più proficuo impiego rimanesse deluse le speranze di tutte quelle famiglie povere, le quali avevano sperato di ritirare un momentaneo sollievo al loro miserrimo stato, e in splendida generosità spedì altre 5000 lire al Cardinale Patriarca di Venezia « delle quali potrà farsi uso nell'acquisto di letti, di vestiario ed altro, in spirando nell'erogazione della somma a quanto si ravviserà consentaneo ai bisogni della popolazione povera ».

Un tratto sì generoso e filantropico, non ha bisogno di commenti!

Prattanto, il 14 corr., anniversario del Re, sarà colla inaugurata la Scuola e la fabbrica di merletti, a punto così detto di Burano, attuale, con parte dei danari raccolti dalla generosità cittadina, e forniti dal Ministero.

Condizione delle industrie. — Comparve da parecchi giorni la Relazione della nostra Camera di commercio al Ministero d'agricoltura, ecc. sull'andamento delle industrie nella città e Provincia di Venezia nel 1870.

E questa la seconda pubblicazione di tal genere che le nostre Province furono annesse al Regno d'Italia. Le cause del suo tardo apparire sono molteplici; ma innanzi tutte sta la difficoltà di raccogliere dati attendibili, per il numero dei commercianti e degli industriali, i quali credono che ogni dichiarazione loro domandata non serva di base che a colpirla di nuovi balzelli, o ad accrescere i già imposti. A questa difficoltà si potrebbe, almeno in parte, rimediare emanando una legge sull'obbligatorietà delle denunce commerciali degli esercizi; ed è questo appunto un voto che la nostra Rappresentanza mercantile esprime al Governo, dal quale spera d'essere esaudita.

Questo prospetto dell'nostro movimento economico è in generale tutt'altro che confortante. Da per tutto si nota stazionarietà o regresso, raramente un miglioramento. È vero bensì che un tale stato poco lieto di cose dipende, da una parte, dalla terribile lotta che fece sentire i suoi effetti funesti non solo nei paesi belligeranti, ma di contraccolpo anche in tutti gli altri; ma d'altra parte, egli è altresì indubitato ch'esso è dovuto alla mancanza d'iniziativa e di spirito di associazione presso i nostri capitalisti, nonché alle eccessive ed arbitrarie gravanze daziarie, che le nostre industrie devono subire.

Queste industrie, nella Relazione in discorso, sono comprese sotto 12 gruppi principali, i quali vengono singolarmente passati in rassegna.

Le costruzioni navali e civili costituiscono il primo gruppo. Mentre in queste possiamo notare un progresso in confronto del 1869, quelle ci offrono argomento di sconforto in fatto di costruzioni nuove, cui non vale a temperare il leggero aumento in fatto di raddoppi.

Nelle arti vetrarie dobbiamo pur troppo rilevare una condizione peggiorata in confronto dell'anno precedente, sia per i depositi, che le vicende del 1867 resero ingenti, sia per la lotta intestina dei produttori, gli onesti lucri dei quali divennero un'illusione.

Qualche progresso notiamo invece nelle arti chimiche; e soprattutto nelle fabbriche del sale marino e del tabacco, delle candele steariche e dei saponi.

Ma per contrario le arti meccaniche subirono una diminuzione di lavoro ad onta della fermezza, onesta e buon volere di chi le esercita nella nostra città.

Le arti di precisione, che comprendono i laboratori per strumenti di fisica e di nautica, l'orologeria, la fabbricazione di strumenti musicali, di bilance, di pesi e di stadere, ecc., si mantennero stazionarie o decaddero nel 1870. Dobbiamo far eccezione per il laboratorio di strumenti ottici del sig. Ponti, la cui operosità ed intelligenza sono veramente degne di lode.

La stessa stazionarietà si verificò in generale per le arti fabbrili, nonché per le tessili, se, quanto a quest'ultime, vogliamo eccettuare la pettinatura e classificazione del canepo e la filatura della seta, nelle quali ebbe a notarsi un miglioramento in confronto del 1869.

Delle arti d'ammobiliamento e decorative solamente quelle del rimesso ebanista e dell'intarsiatore, benché di poco, progredirono nel 1870. In tutte le altre appartenenti a questo gruppo, come pure in quelle dei quattro ultimi gruppi, cioè nelle arti d'abbigliamento, nelle igieniche, alimentari e della stampa con dipingere si rilevò un peggioramento sensibile. Dati più sicuri si riuotano ad avere intorno alle industrie esercitate presso Stabilimenti pubblici di regia pertinenza e presso gli Istituti di beneficenza. La Camera di commercio fa notare come gli elementi raccolti intorno ai lavori eseguiti nel regio Arsenale marittimo siano tutt'altro che edificanti. Essa richiama l'attenzione del Governo perché prenda prontamente quei provvedimenti che valgano a mantenere il nostro Arsenale nell'antica sua riputazione.

Più prospere corsero le sorti delle industrie

esercitate presso le R. Case di pena femminile e maschile, nonché presso gli Stabilimenti di beneficenza, quali sono l'Orfanotrofio maschile, il Patronato per vagabondi e viziosi, e la civica Casa d'Industria.

Della bontà dei prodotti che uscirono da questi Stabilimenti sono manifesta testimonianza i pubblici elogi e le distinzioni conseguite in occasione di pubbliche mostre.

Terminiamo questa breve rivista con disugustito in presenza di tanta miseria: disugustito che solamente poteva essere dissipato dal conforto che ci recano il poter constatare un notevole miglioramento nelle condizioni commerciali ed industriali della nostra Provincia nel 1871, e la speranza di una progressiva prosperità nell'anno corrente.

Istituto Coletti. — Diamo luogo volentieri alla lettera seguente:

« Il sig. De Col con delicato e generoso pensiero sollecitava a vantaggio del mio Istituto l'introito del trattamento offerto nel suo teatrino meccanico la sera di mercoledì 6 corr., che fu di L. 54:97.

« Nel registrare questo nuovo atto di beneficenza verso il mio Asilo, sento il dovere di render pubblici ringraziamenti al sig. De Col, e ai componenti l'orchestra e il personale di servizio che gratuitamente prestarono l'opera loro.

« La S. V., pubblicando questa mia lettera, avrà aggiunto alle tante una nuova prova di attaccamento a questa mia istituzione.

« Devotiss.

« Ab. COLETTI ».

Aggiungiamo che gli avventori del Caffè a S. Polo inviarono all'Istituto lire 5.

Corte d'Assise. — Domani 13 marzo si tratterà un grave processo contro Tessari Luigi, di Oleggio (Dolo), d'anni 44, falegname, imputato di omicidio volontario in danno di certo Giuseppe Bertocco, curatore comunale di Mira. Questi, nella sera del 21 marzo 1871, in seguito a leggero alterco avvenuto tra lui e Tessari per ragioni di gioco in un'osteria (ai Sabbioni) sarebbe stato invitato ad uscire dall'accusato, e quindi spinto nel fiume Naviglio, di dove venne estratto cadavere.

La difesa è affidata all'avv. cav. N. Renovich, e sono citati 16 testimoni.

Solennità. — Nel giorno 17 marzo avrà luogo nell'aula del Liceo Marco Polo, alle ore 1 pom., la solennità commemorativa dell'illustre Emanuele Cignola. L'ufficio di oratore è affidato al professore cav. Fuhm.

Teatro la Fenice. — Come noi avevamo preveduto, la *Giuletta e Romeo* piacque ieri sera ancora più che nella prima rappresentazione. Dopo il primo atto il maestro Marchetti fu richiamato per ben quattro volte sulla scena; della grand'aria del baritone, con cui si chiude l'atto terzo, e che fu egregiamente cantata dal Colonnese, non bastò ad appagare i voti del pubblico, nemmeno la replica, e tanto fu l'entusiasmo da essa destato, che si avrebbe voluto udirla una terza volta; così anche alla fine dell'opera le acclamazioni non volevano avere mai fine. In complesso il maestro fu richiamato sulla scena oltre a trenta volte.

Che cosa non sarebbe dunque se l'esecuzione complessiva ne fosse migliore?

Teatro Apollo. — La drammatica compagnia diretta dall'artista Luigi Bellotti-Bon avrà l'onore di dare un corso di rappresentazioni che principieranno colla sera del 31 marzo e termineranno colla sera del 9 maggio 1872.

Elenco degli artisti:

Donne: Adelaide Tessero-Guidone — Laurina Tessero — Adelaide Falconi — Rosalinda Bili Blanes — Angela Besecchi — Giuseppina Solazzi — Angelina Mazzi — Flora Pata — Giulia B-ronzio — Carolina Bergonzio — Gaetana Solazzi.

Uomini: Luigi Bellotti-Bon — Antonio Zerri — Enrico Belli Blanes — Francesco Pasta — Enrico Salvadori — Amico Mancini — Pietro Falconi — Antonio Colombari — Luigi Besecchi — Carlo Mangoni — Ettore Mazzi — Ernesto Cavalieri — Antonio Solazzi — Lodovico Zerri — Giuseppe Bergonzio — Angelo Simetta — Francesco Belli Blanes — Fedele Pasquali — Luigi Battistelli.

Commedie nuovissime che si daranno nel corso della stagione:

Perché al cavallo si guarda in bocca?, di L. Marcano — *Raffaello Sanzio*, id. — *Carmela*, id. — *Tentazioni*, di L. Muratori — *Nemici del matrimonio*, id. — *Sogni d'ambizione*, id. — *Triste realtà*, di A. Torelli — *La Fanciulla*, id. — *Un numero fatale*, di E. Belli Blanes — *I Vassalli*, di R. Castelvecchio — *Da Galeotto a Marinaro*, di V. B-ronzio — *Cristiana*, di E. Guiducci — *L'onore sconfigge* di P. Bellotti.

Abbonamento per Numero 34 recite: personale all'ingrosso L. 14; detto allo scanno chiuso L. 10. — Abbonamento palchi per tutta la stagione: peipano L. 80, primo ordine L. 100, secondo ordine L. 70, padiglioni a prezzi da convenirsi. — Prezzo del biglietto d'ingrosso L. 1, per militari dal sergente in giù cent. 50; seanni chiusi cent. 60. — Gli abbonamenti saranno fatti al cancello del sig. Zanoni sotto le Procuratie. — L'abbonamento dello scanno verrà chiuso dopo le ore 6 pom. del 31 marzo corr.

Teatro Malibran. — Giovedì sera la rappresentazione sarà a beneficio del primo attore e capocomico sig. Luigi Tollo. Vi si darà l'*Aida*, dramma nuovissimo, in 5 parti, che ha lo stesso soggetto della nuova opera di Verdi, ed una satira politico-umoristica di L. Z. veneziano, intitolata: *Sior Pantalon*, candidato dei codini, nelle elezioni del Veneto del 1866.

Bullettino della Questura del 12. Due soli arresti vennero fatti da questi agenti di pubblica sicurezza nelle decorse 24 ore, dei quali uno per questua illecita, e l'altro perché trovato in possesso di oggetti di provenienza sospetta.

Bullettino dell'Ispezione delle Guardie municipali. — Fu denunciato al procuratore del Re, certo M. L. per opposizione agli agenti pubblici.

Le stesse Guardie denunciarono inoltre 22 contravvenzioni.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 12 marzo 1872.

Nascite: Maschi 3. — Femmine 7. — Denunciati morti 2. — Totale 12.

Matrimoni: 1. Chiodo dott. Giuseppe, possidente e legale, ed. con Bressanin Giovanna, possidente, nubile.

Decessi: 1. Zanata Luigia, di anni 26, nubile, di Pozzanesse. — 2. Mosconi Margherita, di anni 91, nubile, cucciera, di Venezia.

3. Nao Girolamo, di anni 65, ammalato, portiere, di Venezia. — 4. Barbieri Agostino, di anni 40, ammalato, idem. — 5. Vianello Natale, di anni 69, vedovo, fruttivendolo, idem.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali.

S. M., sulla proposta del ministro della pubblica istruzione ha fatto la seguente disposizione: Con R. Decreto 23 settembre 1871: Perito Ignazio, professore titolare nel R. Liceo di Belluno per la filosofia, è trasferito allo stesso ufficio nel R. Liceo di Treviso.

Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario:

Con R. Decreto 4 febbraio 1872:

Fabiani Osvaldo, avente i requisiti richiesti dalla legge organica giudiziaria, è nominato conciliatore del Comune di Paularo (Tolmezzo);

Robur Gio. Battista, id. id. di Conegliano id.;

Micoli Antonio, id. id. di Orvaro id.;

Polonica Giovanni, id. id. di Villa Santina, id.;

Santi Angelo, id. id. di Murano (Venezia);

Bosco Gio. Battista, id. id. di Spinea, id.;

Moretti Gio. Battista, id. id. di Treppo Grande (Udine);

Ghetti Carlo, id. id. di Pieve di Soligo in luogo di Bernardi Giuseppe dimissionario;

Zingherati Giovanni, id. di Sienta (Rovigo) id. id. di Chiavichetti Antonio id.;

Azzolini Francesco, id. id. di Susegana id. id. di Francina Antonio, id.;

Chiarel Giovanni Benedetto, id. di Revine Lago id. id. di Grava Giacomo id.;

Mioti Giuseppe, conciliatore del Comune di Treppo Grande (Udine), dispensato dalla carica in seguito a sua domanda.

Con R. Decreto 20 febbraio 1872:

Vascelari Giuseppe, nominato conciliatore del Comune di Conegliano in luogo di Favero D. Luigi dimissionario;

Ferracini Teodoro, id. id. di Santa Maria di Sala (Venezia);

Bressan Antonio, id. id. di Gosaldo (Belluno);

Mioni Giovanni id. id. di Dolo (Venezia);

Donadelli Pietro, id. id. di Vigasio (Verona);

Turri Domenico, conciliatore del Comune di Villanova del Ghebbo (Rovigo), non entrato in carica in tempo utile, nuovamente nominato conciliatore del Comune medesimo;

Agostini dott. Antonio, id. di Urbana (Este), idem.

Ai nomi dei signori componenti la Commissione consultiva degli Istituti di previdenza e di lavoro firmati alla Relazione sulla proposta di un'inchiesta sulle classi operaie in Italia, dev'essere aggiunto quello del comm. Fedele Lampertico, membro della stessa Commissione.

Venezia 11 marzo.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 11 marzo.

La seconda adunanza della destra e del centro è riuscita molto più calma della prima; né vi sono state dichiarazioni così sgradevoli come quelle fatte la sera innanzi dal Bonfadini e dal Broglio. Hanno preso la parola vari oratori, ma la conclusione è stata quella che da tutti prevedevansi, vale a dire che i provvedimenti finanziari convengono approvarli, ma che, d'altra parte, è necessario che il Ministero si modifichi e si sverichi una parte di sé per salvare la rimanente. Tutti hanno capito che trattavasi principalmente del Correnti, il quale ha fatto una così meschina figura nella discussione della legge sulle Università, ed anche del De Vincenzi, il quale ha poco seguito nella Camera, in grazia soprattutto delle sue sproporzionate proposte rispetto ai lavori pubblici.

Dopo la discussione dei provvedimenti finanziari avremo dunque una parziale crisi di gabinetto. Non bisogna però credere che sia molto facile l'attraversarla, giacché un Ministero, il quale sta al potere da due anni e mezzo, non trova molti che vogliano unirsi a lui; e, d'altra parte, se il Correnti e il De Vincenzi ispirano delle antipatie, altri nomi non ne suscitano meno. Per l'istruzione pubblica non si sa davvero a chi rivolgersi; il più adatto di tutti sarebbe, senza dubbio, il Bricchi, ma egli ha fatto intendere una volta che non può abbandonare gli affari suoi privati per pubblici, e che ha contratto impegni che non potrebbe disdire. Il Bertoli sarebbe uomo da mettersi all'opera con molto impegno; ma, sapete che, ben a torto, invece, il suo nome ispira delle diffidenze; e quanto al Bonghi, che pure ha così grande ingegno e dottrina, a nessuno è mai venuto in capo ch'egli possa rassegnarsi al compito paziente e ordinato di un ministro; senza che, nelle lotte parlamentari, il Bonghi, parlando dal banco dei ministri, avrebbe minori seguaci di quando parla dal suo banco di deputato. Ripeto, dunque, che la crisi che il Ministero oramai deve subire, sarà molto pericolosa; può avvantaggiarsi assai se sceglie uomini di reale valore, e può smarrirle le forze tutte quante, se non chiede aiuto che a mediocri. Intanto si vedrà come procede la discussione dei provvedimenti finanziari. Il Sella non ha ancora voluto dire a nessuno che cosa intenda di fare rispetto alle Convenzioni sul servizio di Tesoreria, che sono la come un ramo di discordia sospeso sulla Camera.

Quanto al De Falco, che pure pareva dovesse ritirarsi dal Ministero, si dice ora che converrà che rimanga, da che è necessario ch'egli sostenga dinanzi alla Camera la legge sulla Cassazione. Vi ho già scritto che i partigiani della terza istanza crescono a dismisura; debbo però aggiungergli ch'essi incontreranno non poche obiezioni, e tra le altre questa, che tutta la legislazione italiana è regolata in modo da ammettere una Corte di Cassazione, e che per istituire invece la terza istanza converrebbe modificarla tutta quanta. Posto dunque che una Cassazione vi ha da essere, che se ne abbia una sola per tutto il Regno! Questo ragionamento può avere invero grande importanza, ma ritengo che avrà quella sola di far sospendere ogni deliberazione.

Un altro progetto di legge sarà per ora lasciato in disparte, ed è quello sulle modificazioni alla legge comunale e provinciale, presentato dall'on. Lanza. Nella riunione dell'altra sera si parlò anche di questo, e fu fatto chiaramente intendere che la nomina del Sindaco, abbandonata ai Consigli comunali, non garbava punto alla maggioranza, e che per questa e per altre ragioni era meglio che la discussione della legge fosse rimandata ad altro tempo. Resta a vedere se l'onorevole Lanza accetterà questo partito per la sola legge importante da lui presentata.

Il fratello di monsignor Chigi, Nuzio del Papa a Parigi, era ieri sera in estrema. Non c'è più alcuna speranza di salvarlo, e forse a quest'ora è già morto. Pare che monsignor Chigi non si tratterà lungamente in Roma; anzi ieri sera mi fu detto che sarebbe ripartito giovedì. Quanto alla partenza del Papa corrono sempre le voci più contraddittorie, alcuni affermano che se ne va, altri che non vi pensa affatto. Quando vi avrà detto che neppure il Governo è in grado di avere notizie sicure e positive, scuotete certo il vostro corrispondente se non riesce a darvene. Un momento molto decisivo sarà certamente quello della venuta del signor Fournier, se tanto è ch'egli venga, com'è stato promesso, il giorno 16.

Rispetto alla presenza del Principe Napoleone, ho udito una diceria che vi riferisco per la semplice ragione che non ne ho sentito altre di maggior peso. Affermasi dunque ch'ei sia venuto qua per ottenere dal Vaticano la promessa che emanerà istruzioni al clero di Francia perché appoggi le candidature bonapartiste nelle prossime elezioni. Il Principe Napoleone sarebbe stato mandato appunto come quegli, il quale poteva ispirare minori sospetti in Francia, ed ora, stando qui colla sua famiglia, si gioverebbe delle molte aderenze che questa ha col Vaticano, in grazia del Cardinale Bonaparte e di alcune delle sue sorelle.

Ieri sera è arrivato il Principe Nicola di Russia, e per questa sera sono aspetta il Re e la Regina di Danimarca. Quanto al Principe ed alla Principessa di Galles, pare che il loro viaggio sia differito, nel dubbio che il clima di Roma non sia favorevole al Principe.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta straordinaria dell'11 marzo.

Presidenza Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 10 30 colle solite formalità:

Nelli e Guerana prestano giuramento.

L'ordine del giorno reca:

Relazione di petizioni.

Sono inviate al Ministero delle finanze sette petizioni, con le quali vari contribuenti chiedono l'esonerazione della multa incorsa per le dichiarazioni dalla tassa sui fabbricati.

Sono pure inviate al Ministero:

Una petizione, con la quale alcuni militari a riposo, domiciliati a Nocera inferiore, chiedono il pagamento della pensione sulla medaglia d'oro di San Giorgio della Riunione, conferita loro dal caduto Governo delle Due Sicilie;

Una di alcuni impiegati telegrafici chiedenti la liquidazione della loro pensione, secondo la legge napoletana;

Ed un'altra della Giunta municipale di Basiglio, circondario di Milano, che sollecita il pagamento delle somme dovute a quel Comune per requisizioni forzose fatte dall'armata austriaca durante la guerra del 1859.

Supra una petizione con la quale le Rappresentanze civica e commerciale di Venezia, domandano il riconoscimento dei debiti contratti dal Governo provvisorio di Venezia negli anni 1848 e 1849 per la causa della nazionale indipendenza, la Giunta propone l'invio al Ministero, invitandolo ad un tempo a rappresentare il progetto di legge per i compensi ai danneggiati per ragione dell'occupazione austriaca.

Sella (ministro delle finanze) aderisce.

Finzi. Ricorda come il progetto ch'era stato presentato nella passata sessione, venuto in discussione, non fu giudicato dalla Camera con provvedimento serio e corrispondente ai bisogni, non comprendendo che una parte ben meschina dei compensi dovuti; il Ministero si scuso con le strettezze delle finanze, ma la Camera non credè di potere aderire alla sua proposta, e preferì di lasciare impregiudicata la questione; egli non vorrebbe che ora si ripetesse la mistificazione di allora.

Sella (ministro delle finanze) respinge l'accusa di mistificazione, dice che volendo far ragione a tutti i reclami dei danneggiati occorrebbero 150 milioni, che è una bella somma, e l'onorevole Finzi, ad onta del suo zelo, lodevolissimo del resto, si persuaderebbe facilmente che, per ora, questi 150 milioni non gli abbiamo disponibili.

Egli dunque non può imporsi che a ripresentare il progetto di legge; la Camera ne farà quel conto che crederà più conveniente.

Finzi crede che vi sia dell'esagerazione nella cifra indicata dal ministro delle finanze; non si tratta di accogliere alla cieca tutti quanti i reclami, ma quelli soltanto che hanno un fondamento di stretta giustizia. Egli non chiede sacrifici che le nostre finanze non possono per ora sopportare, chiede soltanto che si ponga un termine alla incertezza degli interessi sulla legittimità dei loro reclami, e che separando i vari diritti dalla pretese, si addivenga ad una definitiva liquidazione, rimettendo il pagamento a quando lo stato delle finanze lo renderà possibile.

Sella (ministro delle finanze) ricorda come dopo il 1849 nessun ministro di finanza osò presentare un progetto di legge a questo riguardo, com'egli fece; ciò prova ch'egli vuole che sia rea giustizia. Assicura che la cifra di 150 milioni non è punto esagerata; prega la Camera a contentarsi della promessa da lui fatta di ripresentare il progetto e a non imporgli impegni che non potrebbe mantenere.

Parlano ancora su questo argomento gli on. Sineo, Rudini, Mussi, e nuovamente il ministro delle finanze.

La discussione termina coll'invio della petizione al Ministero.

Sono quindi rinviati agli archivi due petizioni d'importanza secondaria.

La seduta è sciolta alle ore 12 30.

Seduta ordinaria dell'11 marzo.

La seduta è aperta alle ore 2 45 colle solite formalità.

I deputati presenti sono circa duecento.

Presidente legge un ordine del giorno firmato da vari deputati di tutte le parti della Camera, fra i quali gli onorevoli Crispi, Rattazzi, Mancini, Farini, Guerrieri-Gonzaga, Rudini, Bonfadini, ch'è così concepito:

« La Camera, memore dell'apostolato sostenuto da Giuseppe Mazzini per la causa nazionale, esprime il proprio dolore per la sua morte avvenuta in Pisa. » (Sensazione.)

Presidente. Sono certo di farmi interprete dei sentimenti di tutti i miei colleghi, dicendo che la Camera, ricordando in Giuseppe Mazzini il caldo patriota, l'illustre scrittore, sente vivissimo rammarico per la sua perdita, consolandosi almeno ch'egli abbia visto compiuta l'unità della patria, e che sia morto in terra italiana. (Benissimo!)

L'ordine del giorno è approvato all'unanimità.

Vari deputati chiedono di parlare.

Presidente non lo permette. (Agitazione.)

Moretti Salvatore. Ogni deputato ha diritto di esprimere il suo sentimento.

Presidente. Lo ha espresso tutta la Camera.

L'ordine del giorno reca la discussione sui provvedimenti finanziari.

La discussione generale è aperta.

Mazzanotte disapprova la discussione in massa di vari progetti di legge fra loro distinti, si-

s'è cattivissimo, introdotto dall'on. Sella coi suoi famosi omibus.

Ritira la storia del nostro passato finanziario, dalle cui orme il ministro Sella non ha saputo allontanarsi, ad onta delle belle e millantissime promesse con cui venne al potere.

Dice che vi fu un momento ch'egli credè che l'on. Sella si fosse convertito, e volesse abbandonare i vecchi sistemi, ma col fatto egli non è stato che un figliuol prodigo, che è ritornato alla sua famiglia.

Ricorda le idee sostenute dagli onorevoli Lanza e Sella, quando dai banchi dell'opposizione combattevano il Ministero Mancabrea-Digny. Ricorda poi specialmente le promesse dell'on. Sella, deputato, di estinguere, quando fosse divenuto ministro, il corso forzoso.

Dopo aver tanto promesso, essi continuano nel precedente sistema, e le proposte finanziarie presentate ultimamente dal Sella ne sono la prova più convincente.

Mentre da tutte le parti si va gridando che già troppi sacrifici furono imposti al paese, l'onorevole Sella con una serenità ammirabile si presenta al Parlamento, e propone ancora nuove gravanze.

Egli vuole aumentare il debito dello Stato colla Banca nazionale, e così si allontana sempre più la cessazione del corso forzoso.

Si propongono delle ingenti spese per la difesa dello Stato, che assorbono gran parte delle risorse sperate dai propositi provvedimenti. L'onorevole Sella, in conclusione, si mostra ostinato a voler seguire un sistema finanziario pessimo, viziosissimo, che pur troppo ha dato fin qui i più funesti risultati, e che l'esperienza dovrebbe ormai consigliare ad abbandonare per sempre.

L'oratore dice di non sentirsi disposto a seguirlo su questo terreno, e per questo darà il suo voto contrario ai provvedimenti.

Corbetta dice ch'è ormai tempo di lasciare da parte la storia vecchia, tante e tante volte rifatta, e di pensare a farne una nuova.

L'oratore si dichiara favorevole ai provvedimenti proposti dal ministro Sella, col quale si congratula sinceramente perché abbia finalmente abbandonato certe idee d'impossibile attuazione, ch'egli in occasione di altra discussione ebbe a combattere, come quella del pareggio immediato.

Accenna alle condizioni della politica estera, le quali a suo avviso sono tali da non farci temere di alcuna velleità di conquista per parte della Francia. Egli spera che in un avvenire più o meno prossimo la Francia ci tornerà amica, ciò essendo nel suo stesso interesse; ma intanto sarebbe imprudenza trascurare di provvedere ai bisogni della nostra difesa. (La seduta continua.)

(Disp. part. della Gazzetta d'Italia.)

Completiamo questo resoconto col seguente brano del dispaccio dell'Agenzia Stefani:

Bellia A. fa un discorso politico; nota la contraddizione che crede esservi nel Ministero nell'accettare proposte contrarie ai suoi progetti. Critica la condotta politica estera ed interna. Disapprova pure il contegno e la direzione della sinistra. Invece di profittare degli errori del Ministero, dice che gli giovò. Parla d'intelligenza che dice avvenute in un convegno tra i ministri e la maggioranza. Lanza protesta vivamente contro tali asserzioni, che respinge sdegnosamente come non vere ed ingiuriose. Finanzielli dichiara non essersi affatto prese conclusioni e deliberazioni nel senso asserito da Bellia.

Il Diritto scrive in data di Roma 10:

Ieri sera fu tenuta la seconda adunanza delle sedicente maggioranza parlamentare. Gli intervenuti erano meno della sera precedente: circa sessanta, e continuarono la discussione interrotta.

Il Bonghi e il Bonfadini par

provvedimenti di finanza, contenente la nuova Convenzione con la Banca nazionale, e alcuni documenti importanti relativi ai Banchi di Sicilia e di Napoli.

L'articolo nuovo della Convenzione relativa al conto sociale dell'operazione della conversione dell'imprestito nazionale, è il seguente:

Art. 18. Delle operazioni indicate nella parte seconda della presente Convenzione sarà dalla Banca tenuto un conto speciale.

In questo conto il Tesoro verrà addebitato dei pagamenti che si faranno dalla Banca, sia per la liberazione di cartelle del Prestito nazionale che si potesse effettuare, sia per il pagamento delle cedole semestrali.

Verrà accreditato d'altra parte del semestre che la Banca esigerà sulla rendita inserita per la conversione del Prestito nazionale e del prodotto di quelle quote di rendita che saranno messe a disposizione della Banca per essere alienate onde procurarsi i fondi occorrenti.

Ad ogni semestre sarà regolato questo conto col gli interessi pro e contro al 5 per cento, e la differenza verrà portata a conto nuovo.

La differenza in profitto o perdita, che risulterà alla fine della operazione, sarà divisa per metà fra la Banca e lo Stato.

Leggesi nell'Opinione in data di Roma 10: Il triduo fatto in S. Pietro in riparazione dei dubbi suscitati nuovamente dagli evangelisti sulla venuta in Roma dell'Apostolo, ha tirato in questi giorni una considerevole folla alla Basilica vaticana senza che sia avvenuto il più piccolo incidente.

Leggesi nella Gazzetta di Roma in data del 10: Persona che ebbe recentemente un colloquio col Papa ci assicura che S. S. gode in questo momento d'una salute che, nella sua avanzata età, non potrebbe essere migliore.

La Nazione riceve da Roma 10 questa dolorosa notizia:

Ieri, nelle ore pomeridiane, il senatore prof. Carlo Bucci, nel discendere le scale dell'albergo di New-York, cadde e si ruppe l'avambraccio sinistro. Il prof. Corradi accorse subito a soccorrere l'amico e maestro amato, e riscontrò la frattura del radio nel terzo inferiore, applicò l'apparecchio necessario, e tutto fa sperare che questa sventura non avrà disastrosi conseguenze, e che l'egregio prof. Bucci potrà sollecitamente ottenere una completa guarigione.

Colleghi, amici di ogni classe sono accorsi a vedere l'illustre senatore, dolenti dell'infelice avvenimento.

Apprendiamo dal Movimento che il Sindaco di Genova appena aveva notizia della morte di Giuseppe Mazzini, telegrafava al Sindaco di Pisa, affinché la salma fosse rinchiusa in una cassa di piombo, per attendere quelle disposizioni che saranno prese al riguardo dall'Autorità municipale. Intanto la Giunta venne convocata d'urgenza, onde deliberare sopra una proposta dell'assessore Federici, tenente a far trasportare in Genova le spoglie, ed assegnare ad esse un posto distinto nel cimitero di Staglieno, accanto alla tomba di sua madre, come ne aveva più volte manifestato desiderio.

Scrivono da Napoli all'Opinione: Si è annunciata la venuta tra noi del generale Moltke. Ma questa notizia è erronea. Sono arrivate invece le LL. MM. il Re e la Regina di Danimarca, ed hanno preso alloggio all'Hotel Victoria. Questa mane si sono recate a Pompei accompagnate dall'onorevole senatore Fiorelli. E giunto ieri il Duca di Nassau, ed il Principe Federico Carlo è partito per la Sicilia, avendo il Governo messo a sua disposizione la pirofregata Principe Umberto. Il Re Vittorio Emanuele s'è recato in questi giorni a Licola, ed ha distribuito ai poveri di quel contado abbondanti elemosine. Si è recato poi a Venafro ed ha cacciato nel bosco di Turcino. Sento che il Re partirà da Napoli fra breve, ma ritornerà dopo poco tempo a Caserta. Mi scrivono intanto da questa città che a quel Palazzo Reale si sta lavorando, per collocare un filo telegrafico nell'appartamento del Re, cosa che, come tale, sia ispettore della scuola; respinse pure la proposta che il prete, come organo della sorveglianza chiesta sull'istruzione religiosa, assista alle sedute del Consiglio della scuola.

Versailles 11. — Thiers ricevette il Principe e la Principessa di Galles. L'Assemblea, dopo vivissima discussione, passò all'ordine del giorno sulla proposta di processare il deputato Rouvier, e censurare il deputato Lefranc pei loro articoli sui giornali.

Parigi 11. — Francesco 56.67; Italiano 68.90; Lombardo 481; Obblig. 260; — Romano 127.50; Obbligazioni 179.50; Ferr. V. E. 205; — Merid. 214.75; Cambio Italia 7 1/4; Obbligazioni tabacchi 476; Azioni 700; — Prestito francese 89.32; Londra vista 25.39; — Agio oro p. 0.00 3; — Consolidato inglese 92.58; Banca franco-italiana 565.

Vienno 11. — Mobiliare 346.50; Lombardo 210.40; Austriache 390; — Banca nazionale 847; Napoleoni 8.84; — Cambio Londra 111.30; Austriaco 71.60.

Bruxelles 11. — La Corte d'Assise condannò a dieci anni di reclusione Langrand-Dumoulin per bancarotta fraudolenta. Il Conte di Chambord lasciò Breda, e recasi a Colonia.

Londra 11. — Inglese 92.58; Italiano 68; Spagnuolo 31 1/2; turco 51.

Madrid 11. — Un Manifesto elettorale carlista dice: Il Duca di Madrid ha parlato, e disse: Carlisti, ora alle urne; più tardi ove Dio ci chiamerà.

Pubblicazioni. — È uscito la puntata 10 del volume XV del Giro del mondo. Contiene nel testo la continuazione dei Quattro mesi a Florida, e nelle incisioni: Un episodio della guerra della Florida, lo Spettro nero e giallo, l'Uccello beffeggiatore, l'uccello-gatto, l'altacus luna, cello beffeggiatore, la Casa della Mercedes a S. Agostino, Mercantessa la Casa della Mercedes a S. Agostino, Stabilimento di frutta, Chiesa del Calvario, Stabilimento d'un emigrante tedesco, una Capanna di neri, e la sconfitta di Vasquez d' Ayllon dagli Indiani euc.

Regia del tabacchi. — Secondo lo specchio pubblicato testé dalla Società anonima per la Regia cointeressata dei tabacchi, nel mese di gennaio 1872 le riscossioni ascendero a lire 8,853,024 63; nel mese di gennaio 1871 le riscossioni erano state di L. 8,250,929 53. Il mese di gennaio di quest'anno, in confronto dello stesso mese dell'anno passato, presenta quindi un aumento di L. 602,095 10.

Tutte le Provincie diedero aumento nella riscossione, eccettuate le Provincie di Aquila, Catanzaro, Porto Maurizio, Reggio di Calabria, Siena, Sondrio e Verona, che diedero diminuzione complessiva di provento per L. 9,823 92.

La Rivista desiderata in Francia si collega

all'evocazione dei dissensi religiosi in Germania. L'unità e la forza tedesca debbono essere paralizzate da queste divisioni e il clero intero diretto da Roma deve servire di concerto con queste tendenze alla realizzazione delle speranze romane relative al ristabilimento del potere temporale. In Francia un accordo reciproco, o, per meglio dire, un inganno reciproco dell'interesse clericale e nazionale, non è possibile altorché se il clero scrive sulla bandiera la rinviata contro la Germania al tempo stesso del ristabilimento della supremazia papale, qualunque sia la forma di Governo con la quale si giungerà a tal risultato. E così che in Francia sperasi recuperare le forze, mentre la Germania sarà agitata da dissensi religiosi preparati dal lavoro, ben organizzato e ben diretto da Roma, Parigi e Bruxelles.

E continuando più sotto il principe disse: Non ci facciamo nessuna illusione, nel tempo stesso che si prepara la rinviata contro la Germania, si prepara un colpo contro l'Italia, di maniera che quando la Germania fosse paralizzata per interne discordie religiose provocate dall'elemento clericale e polacco, potessero i Francesi inalberare la loro bandiera in Italia, restaurando il Papato, o, per meglio dire, la loro supremazia da questo rappresentata.

Queste, soggiunse il principe, sono le parole scritte da un eminente diplomatico e che per caso trovo nel mio cassetto di quest'oggi; esse non erano destinate a prodursi in una discussione parlamentare, ma esprimono il linguaggio sincero di un patriotta al Re suo signore.

Il Panfollu ha il seguente dispaicio: Napoli 10. — Ieri sera alle sei si sviluppò un incendio nei magazzini militari, dietro alla piazza del Municipio. Le Autorità civili e militari accorsero. Anche il Re ha voluto recarsi sul luogo dell'incendio. Il fuoco era domato alle ore undici. I danni sembrano lievi.

La Gazzetta di Torino ha il seguente dispaicio: Madrid 9. — Ieri notte il Re ha visitato le scuole dell'Associazione per l'istruzione della classe operaia. — S. M. si è trattenuta più d'un'ora, esprimendo piena soddisfazione e ricevendo calda accoglienza. — Accompagnavano il Re i ministri dell'istruzione, del commercio, il governatore di Madrid, il duca di Fernand Nunez e il marchese di Paredes, presidente dell'Associazione.

Il Cittadino ha i seguenti dispaicio: Parigi 10. — Notizie del Messico annunziano che gli abitanti della capitale fuggono in gran numero per timore d'un assedio per parte degli insorgenti.

Pietroburgo 10. — Fu confiscata una quantità di opuscoli comunisti.

Madrid 10. — L'unione dei repubblicani coi radicali abortì.

Pest 10 (sera). — L'Assemblea decise di presentare una petizione per far ritirare la legge elettorale. Si fa l'annunciata processione a fiaccole ai capi dell'opposizione.

L'Osservatore Triestino ha il seguente dispaicio: Pest 11. — L'assemblea del paese tenuta ieri dalla sinistra, colla partecipazione d'una numerosa deputazione delle Provincie, approvò il progetto di Tisza, tendente ad organizzare la sinistra per le prossime elezioni; indi nominò un gran Comitato elettorale.

La sera, l'assemblea fece una serenata con fiaccole in onore del club della sinistra.

La conferenza d'ieri del partito Desk approvò un testo modificato del progetto di legge sulle incompatibilità.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 11. — Austriache 235; — Lombardo 126; — Azioni 207 1/2; Italiano 67 5/8.

Berlino 11. — I prigionieri francesi internati nelle Provincie dell'Est sono trasportati alle loro case per la via d'Elfurt Sono eccettuati dall'amnistia coloro che si sono resi indegni per cattiva condotta.

Dresda 11. — La Camera, discutendo la legge sulle scuole primarie, respinse la disposizione che il prete, come tale, sia ispettore della scuola; respinse pure la proposta che il prete, come organo della sorveglianza chiesta sull'istruzione religiosa, assista alle sedute del Consiglio della scuola.

Versailles 11. — Thiers ricevette il Principe e la Principessa di Galles. L'Assemblea, dopo vivissima discussione, passò all'ordine del giorno sulla proposta di processare il deputato Rouvier, e censurare il deputato Lefranc pei loro articoli sui giornali.

Parigi 11. — Francesco 56.67; Italiano 68.90; Lombardo 481; Obblig. 260; — Romano 127.50; Obbligazioni 179.50; Ferr. V. E. 205; — Merid. 214.75; Cambio Italia 7 1/4; Obbligazioni tabacchi 476; Azioni 700; — Prestito francese 89.32; Londra vista 25.39; — Agio oro p. 0.00 3; — Consolidato inglese 92.58; Banca franco-italiana 565.

Vienno 11. — Mobiliare 346.50; Lombardo 210.40; Austriache 390; — Banca nazionale 847; Napoleoni 8.84; — Cambio Londra 111.30; Austriaco 71.60.

Bruxelles 11. — La Corte d'Assise condannò a dieci anni di reclusione Langrand-Dumoulin per bancarotta fraudolenta. Il Conte di Chambord lasciò Breda, e recasi a Colonia.

Londra 11. — Inglese 92.58; Italiano 68; Spagnuolo 31 1/2; turco 51.

Madrid 11. — Un Manifesto elettorale carlista dice: Il Duca di Madrid ha parlato, e disse: Carlisti, ora alle urne; più tardi ove Dio ci chiamerà.

Pubblicazioni. — È uscito la puntata 10 del volume XV del Giro del mondo. Contiene nel testo la continuazione dei Quattro mesi a Florida, e nelle incisioni: Un episodio della guerra della Florida, lo Spettro nero e giallo, l'Uccello beffeggiatore, l'uccello-gatto, l'altacus luna, cello beffeggiatore, la Casa della Mercedes a S. Agostino, Mercantessa la Casa della Mercedes a S. Agostino, Stabilimento di frutta, Chiesa del Calvario, Stabilimento d'un emigrante tedesco, una Capanna di neri, e la sconfitta di Vasquez d' Ayllon dagli Indiani euc.

Regia del tabacchi. — Secondo lo specchio pubblicato testé dalla Società anonima per la Regia cointeressata dei tabacchi, nel mese di gennaio 1872 le riscossioni ascendero a lire 8,853,024 63; nel mese di gennaio 1871 le riscossioni erano state di L. 8,250,929 53. Il mese di gennaio di quest'anno, in confronto dello stesso mese dell'anno passato, presenta quindi un aumento di L. 602,095 10.

Tutte le Provincie diedero aumento nella riscossione, eccettuate le Provincie di Aquila, Catanzaro, Porto Maurizio, Reggio di Calabria, Siena, Sondrio e Verona, che diedero diminuzione complessiva di provento per L. 9,823 92.

La Rivista desiderata in Francia si collega

Statistica. — Leggiamo nei giornali di Trieste che il 31 dicembre 1871, i sudditi del Regno d'Italia abitanti in quella città ascendevano a 10,833, la metà dei quali appartenenti alle Provincie venete.

Notizie musicali. — A proposito della rappresentazione della Beatrice di Tenda al Teatro San Carlo di Napoli, leggiamo nell'Om-nibus:

La Beatrice di Tenda ebbe il miglior successo che oggi può ottenere un'opera di Bellini. Non più quella scuola, non più quei cantanti, ed in conseguenza non più quel gusto semplice e puramente melodico. La Beatrice, come la Norma, furono i primi passi verso il declamato; oggi altro tentativo fece declinare il gusto verso una divisione pur troppo deplorabile, quella di volere più esprimere la parola, che la melodia, e di la si venne a parlare più che a cantare. Ne questo è bastato: si volle circondare il fatto drammatico di fasto, di addobbi, di vestimenta, di luce, di armi, e di popolo, ed allora il re, cioè il canto, divenne suddito, e il suddito, cioè l'accessorio, divenne padrone e sovrano della scena. Il popolo trovò molto per l'occhio, poco per l'udito, nulla pel cuore. E così si spiega che gli uditori chiedano sempre di più, e gli impresari non sanno più che dare, perché il cuore, la sede principale della musica, è quasi abbandonato. Oggi siamo sotto una rivoluzione musicale, e dobbiamo credere che la vincente non sia la salvatrice, perché gli uditori si dibattono, e cercano di meglio. Quale sarà esso? In questa bell'arte avviene oggi ciò che per secoli avvenne in politica alla cara nostra Italia, cioè gli stranieri la invasero e l'occuparono, e i nazionali, spogli di miglior governo, si piegano a quel giogo, ma sempre sospirando e cospirando per meglio. Questo oggi è lo stato della nostra fase musicale.

Ci scrivono che tanto a Torino, quanto a Genova, a Savona, a Biella, ad Aosta sono già accaparrate in gran numero e sempre più ricercate le azioni della Società costituitasi col capitale di 2 milioni per la coltivazione della miniera di ferro manganifero di Montaldo presso Mondovì in provincia di Cuneo.

Però il numero delle azioni disponibili è abbastanza limitato: 2400 sono state assunte dai promotori stessi dell'associazione. Le altre 5600 sono poste alla sottoscrizione pubblica dall'indici al quindici corrente dalla Banca di credito romano al loro prezzo nominale di lire 250 l'una.

Fruttano il sei per cento all'anno d'interesse e concorrono a ripartirsi l'ottanta per cento degli utili annuali della Società.

L'affare, come impiego di danaro, è ottimo perché dalla miniera di Montaldo si hanno in vari documenti ufficiali le più sicure e concordanti informazioni. Vi sono esposti e ricchissimi filoni che danno dal 60 al 70 per cento di ottimo ferro ossidato manganifero della più distinta qualità. Facile il lavoro, a buon mercato in quella località tanto la mano d'opera quanto il combustibile, essendo la vallata ricca di foreste. Vi scorre il fiume Corsaglia che offre a una grande fuca metallurgica una forza gratuita di oltre 200 cavalli; e ora, appena un miglio distante, vi è una Stazione della strada ferrata testé compiuta da Savona a Torino.

Più vantaggioso complesso di circostanze favorevolissime all'esercizio di una miniera di tanta importanza non si potrebbero desiderare. Questa intrapresa può mettere in commercio comodamente meglio di 10 quintali al giorno di ferro od acciaio di primissima qualità; e vendendolo pure a prezzi inferiori d'un quinto a quelli dei ferri od acciai inglesi, si può guadagnare ancora oltre mille lire nette al giorno; vale a dire oltre il venti per cento di lucro netto ai capitali impiegati.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI. BORSA DI FIRENZE del 11 marzo del 12 marzo

Rendita 75 87 1/2 75 57 1/2

Oro 21 56 21 56

Londra 26 97 1/4 26 95

Parigi 107 1/2 107 1/2

Prossimo nazionale 99 50 99 50

Obblig. tabacchi 512 512

Azioni 735 50 735 50

Banca un. ital. (nominale) 3975 3980

Azioni ferrovie meridionali 467 50 471 50

Obblig. 353 252

Rossi 534 525

Obblig. oceaniche 87 87

Banca Toscana 1739 1732 50

Avv. PARIDE ZAJOTTI, redattore e gerente responsabile.

E nota per altri cenni necrologici la morte di Ottaviano Maria nob. Zorzi, uno dei più longevi figli della caduta veneta Repubblica. Ne perche' abbia scritto con lode di lui, ne perche' sappia ch'egli desiderasse, s'era possibile, passar sconosciuto nel mondo, io mi starò dal parlarne, obbligandomi a ciò il legame di sangue che mi stringeva al venerando defunto, e l'affetto intensissimo che fin da fanciullo io gli portai. Per me fu padre e guidatore nell'ardua carriera della vita, e sembrami ancora sentir nel cuor mio quelle parole spiranti antica virtù che in me sempre cercava amorevole di trasfondere. Uomo integerrimo, leale di quella prima lealtà che oggi si disconosce, o si finge imitare, ma non si sente, religioso senza superstizioni, cavaleresco nei modi, vasto nelle idee, di memoria prodigiosa, fermo ne' suoi propositi, severamente schietto, profondamente dignitoso, una infanzia di quelle grandi figure che nella vena storia tanto luminoso appariscono, e che dovrebbero servir di modello agli ignari e tralignati nepoti. Le vicisitudini della sua vita, come uno de' migliori pubblici funzionari, si fecero note da altra penna; per me, onde far conoscere com'egli sentisse, basta ricordare che avendo l'austriaco Governo punito in lui l'amor patrio de' figli, fu a postrofato da una di quelle sospettose e temute Autorità con queste parole: « Si sa abbastanza com'ella ha pensato! ». Come ho pensato? ». rispose: « servo onestamente chi mi domina piangendo la patria perduta! ». Così questo vero patrio obbliva gli interessi suoi propri, per non mancare al suo grande carattere.

Amò la sua famiglia e la mia con tutta la forza del suo cuore; e me in particolare ebbe sempre presente nell'anima, e chiamò fino all'ultimo suo respiro. Morì tranquillo, avendo veduto lo scopo della vita, e coronate le sue speranze nella bella riuscita de' suoi nobili figli, conservando quella serenità di mente tanto difficile a rinvenirsi nella estrema vecchiaia, e ch'era lo stupore di quanti lo avvicinavano.

Così finiva a novanta due anni la sua mortale carriera il nestore della famiglia Zorzi, ed il decano del veneto Patriziato.

253 A. nob. Z.

Giovanni Martens, nel vigore della vita, appena varcato il decimo lustro, non sei più! Oposero, integerrimo ed intelligente funzionario, tutti ricordano con compiacenza l'averti avuto a compagno nel R. Archivio generale innanzi agli anni 1848-49.

Sorla quell'epoca della patria indipendenza, abbandonate le burocratiche stanze, per correre ove ferveva più grave il pericolo, non risparmiasti né la tua vita combattendo nelle venete legioni, né i più aspri patimenti che ti cagionarono quel morbo fatale che ora ti condusse alla tomba, e dall'austriaco Governo fotti punito con l'espulsione dal tuo ministero.

Unito queste venete Provincie all'italiana famiglia, altro non raccogliesti che di poterti frangere della medaglia di quelle patrie battaglie, e disconosciuto l'utile che avrebbe recato l'opera tua in attivo servizio, si prescelse collocarti a riposo con una mite pensione.

Privo delle gioie della famiglia, perchè non vennero apprezzate le doti del tuo cuore, inclinato a sollevare le altrui miserie, e che dell'amicizia ne formavi una religione, non si tenne conto che degli effetti materiali d'una lenta paralisi dalla quale era affranto il tuo corpo, e n'era aggravata la parte morale. Siccome quaggiù tutto è bugiardo, venne dipinta con altri colori la tua natura generosa ed indomita.

Animato da una febbrile attività, con acutezza d'ingegno, con una onestà senza pari, amministrasti incrementando l'altrui patrimonio, e salvasti taluno de' tuoi amministrati dalla perdita d'ogni suo avere, non raccogliendo che l'oblio e l'abbandono.

Nella speranza di costituirti un patrimonio onde garantire i tuoi tardi giorni, isolato senza famiglia come vivevi, con opera indefessa intraprendesti speculazioni, che la nequizia de' tempi e degli uomini, e il tuo delicato sentimento d'onore, che fu sempre il tuo costante retaggio, valsero a tuo grave danno.

L'ora undecima del 8 corr. suonava ultima per te, togliendoti dopo lungo soffrire all'affetto de' tuoi sinceri amici, nei quali, se fu vietato di raccogliere l'ultimo tuo sospiro, non si spengerà giammai la tua diletta memoria.

Venezia li 10 marzo 1872.

254 A. G.

SOCIETA' PER LA

Coltivazione della miniera di ferro ossidato-manganifero di MONTALDO - MONDOVI' (PIEMONTE)

Capitale sociale: DUE MILIONI DI LIRE

Consiglio d'Amministrazione. FRANCESCO DE LUCA deputato al Parlamento, presidente.

Cav. ANGELO CARRARA, banchiere. Cav. ALESSANDRO CENTURINI, negoziante in metalli. Conte FERNANDO MARTIN MONTU BECCARIA.

Cav. ACHILLE CASTELNUOVO. Ingegnere STANISLAO MAZZONI. PIETRO SOLARO, proprietario della Miniera. AVV. CARLO RICCIARDI. AVV. ANTONIO CORRADO, deputato al Parlamento.

Con istromento 6 gennaio 1872 rogato dal notaio Fracchi in Roma, si è costituita col capitale di due milioni la Società anonima per la coltivazione della ricchissima miniera di ferro manganifero di Montaldo presso Mondovì.

La Società avendo acquistato la miniera e relativa concessione dal proprietario, al quale assegni un prezzo pagabile in azioni, può col capitale indicato provvedere a tutte le spese necessarie onde rendere tosto la miniera capace di un reddito non inferiore a L. 1000 al giorno, come risulta dai relativi documenti.

Il Comitato promotore avendo assicurato quanto dalla legge è richiesto per ottenere il R. Decreto di autorizzazione della presente Società, ai termini dello Statuto sociale annesso all'atto di costruzione ha diviso il capitale dei due milioni in numero 8 mila azioni da L. 250 ciascuna, e ne ha emesse 2400, e le rimanenti 5600 azioni ha affidato l'incarico di aprire la pubblica sottoscrizione alla BANCA DI CREDITO ROMANO.

La coltivazione della miniera di ferro-ossidato manganifero di Montaldo-Mondovì (Piemonte).

Diritti degli azionisti. L'azionista ha diritto ad un voto per ogni 5 azioni di lui possedute; le azioni godono dell'anno interesse del 6 per cento ed hanno diritto al dividendo sugli utili sociali in ragione di 80/100.

Condizioni della sottoscrizione. Le azioni sono numero 5600 del valore di L. 250 ciascuna.

Il pagamento delle medesime si effettua come appresso: 1.° Versamento all'atto della sottoscrizione . L. 25 2.° id. un mese dopo 50 3.° id. dopo 2 mesi da quest'ultimo 50

Totale L. 125

Gli altri versamenti a richiesta del Consiglio di Amministrazione, come è stabilito all'art. 6 dello Statuto sociale.

Se il numero delle azioni sottoscritte sarà maggiore di 5600, avrà luogo una proporzionale riduzione.

La sottoscrizione è aperta presso la BANCA DI CREDITO ROMANO e presso tutti i suoi corrispondenti nei giorni 11, 12, 13, 14 e 15 di marzo.

Le sottoscrizioni si ricevono in Roma, Banca di Credito romano, via Condotti, N. 42, primo piano.

B. Testa e Comp., via Ara Coeli, palazzo 20. Sanelli.

<

Tipografia della Gazzetta.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, L. 37 all'anno, 18.80 al semestre, 9.35 al trimestre.
Per le Provincie, L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, L. 6, e poi recita alla Gazzetta, L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di Adm. della Gazzetta, N. 3563, e di fuori, per lettera, affrancando i biglietti. Un foglio separato, vale a dire, i fogli accreditati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cont. 25. Meno foglio, e 3. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbonano.
Dopo pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno giornale specializzato autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cont. 40 alla linea; per gli Atti cont. 25 alla linea per una sola volta; cont. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cont. 25 alla linea per una sola volta; cont. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cont. 40 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

Oggi vengono dispensati i foglietti 45, 46, 47 e 48 della Raccolta delle Leggi del 1870, (Vol. IV) pubblicati dalla Gazz. del Regno.

VENEZIA 13 MARZO

La France riassume un interessante rapporto presentato dal sig. Ducarre alla Commissione di inchiesta sui fatti del 18 marzo. Questo documento tratta della parte che ebbe l'Internazionale nell'insurrezione del 18 marzo. Secondo il signor Ducarre, tanto la Comune di Parigi, che quella di Lione erano sezioni dell'Internazionale. Egli scrive infatti:

« In tutti i movimenti che abbiamo indicato (l'insurrezione del 18 marzo e i suoi contraccolpi in Provincia) si trovano invariabilmente isolati dalla parte della legge l'Amministrazione, la Magistratura e l'esercito; dovunque i Municipi sono paralizzati, si astengono o sono complici; dovunque la Guardia nazionale ubbidisce ad un Comitato centrale a cui, dice un testimone di Bordeaux, i candidati al grado d'ufficiale devono giurare una obbedienza cieca. Ma dovunque, all'esterno di questo movimento comune, cioè di interesse esclusivamente locale, è diretto, comandato da estranei al luogo... tutti sedicenti membri dell'Internazionale, tutti portatori di delegazioni dell'Internazionale. »

Più oltre il sig. Ducarre aggiunge: « L'Internazionale ha ovunque aiutato l'invasione prussiana. A Lione, a Marsiglia, in tutti i grandi centri la parola d'ordine è stata quella della piazza Cordier a Parigi durante l'assedio. — Che c'importa dei Prussiani del di fuori? Noi ci riserbiamo per i Prussiani del di dentro. — In tutte le nostre sconfitte e in tutte le nostre rovine gli adepti dell'Internazionale non hanno veduto che la scomparsa di qualunque forza di resistenza e la possibilità di applicare le loro dottrine. »

Il relatore riferisce quindi una lettera del sig. Challemeil Lacour. In questa lettera, il sig. Challemeil Lacour, dipinge nel modo seguente la sua triste posizione a Lione, ove era stato mandato come delegato provvisorio, dal Governo del 4 settembre:

« Dalle cinque del mattino, e sono le dieci di sera, io sono occupato, assediato, infastidito, e sapete cos'è che mi dà a fare? Non sono i Prussiani, non è la difesa di Lione, no, è l'ingegnere ad impedire ad ogni cosa una collisione fra tutti (compresi i repubblicani) e una banda che si è impadronita della Prefettura, e che fa mille sciocchezze minacciose, irritanti e senza nessun risultato. Questa banda è l'Internazionale di Lione, composta di ciò che vi ha di peggio nel cattivo, cui nulla importa dell'invasione, che non pensa punto alla Repubblica, e se ne vanta. »

Quella che il sig. Challemeil Lacour chiama banda di birichini, è rimasta padrona per 10 mesi della città di Lione, la quale fu vittima per tutto questo tempo del peggiore dei dispotismi, per usare la frase adoperata dal rapporto, cioè del dispotismo anonimo. Il rapporto conclude colle parole seguenti, la cui gravità non sfuggirà certo a nessuno:

« Dovunque la corrente è la stessa, non patriottismo, non sentimento nazionale. Che importa delle sconfitte, le invasioni, il nemico sul territorio? Se ne approfitta per comportarsi come i banditi, che saccheggiano la casa che arde, come i naufraghi che fanno a pezzi la nave gettata sulle coste dalle burrasche. »

APPENDICE.

Corriere di Firenze.

Firenze 12 marzo 1872.

(?). Questa volta vi scrivo di un argomento tutt'altro che dilettevole, ma però assai importante. La panificazione, come sapete già, è una questione industriale ed economica di primo ordine, tanto che il buon Franklin disse, e disse bene: « fate che il popolo abbia pane sano, in quantità, e a buon mercato, e avrete, meglio che coi libri, sciolto un grande problema sociale. »

Ma da noi invece le cose, in questo riguardo, sono ancora in uno stato d'imperfezione così primitiva, che niente di peggio potrebbe farsi nei paesi dove manca ogni progresso, ed ogni utile applicazione della meccanica all'industria. Io non mi permetto certamente di condurre col mio discorso il lettore nei luoghi, in cui si prepara la pasta e si cuoce il pane, perchè, meno rare eccezioni, la impressione, che se ne riceve, è sgradita assai, per non dir nauseante. Accenno solamente al fatto, siccome quello che tocca da vicino e direttamente il benessere delle popolazioni; e vi accenno con la speranza che presto o tardi vi si provveda; restringendomi per ora, invece, a darvi brevemente contezza di un ingegnoso sistema di forni del signor Enrico Manzoni, i quali ho avuto occasione di vedere or sono pochi giorni.

E notissimo che, specialmente negli ultimi anni, in Francia, in Inghilterra, in Germania, molti si occuparono con varia fortuna e con differenti risultati non solo della fabbricazione e della manipolazione della pasta, ma ben anche della cottura del pane. I forni economici di ferro furono un primo e sensibile miglioramento; ma l'esperienza avendo lasciato vedere molti inconvenienti, che qui sarebbe inutile analizzare, si passò a forni costruiti invece con materiale, dotato della proprietà di conservare e distribuire egualmente il calore, e nei quali molti dei precedenti difetti fossero o tolti o scemati. Vari esperimenti nuovi si sono tentati, con assai ingegno, con effetti abbastanza soddisfacenti; ma al posto, mancavano sempre, per quanto io ne so, vantaggi di economia nei locali, di risparmio

I colori che il sig. Ducarre ha adoperato nel suo quadro sono molto oscuri; il quadro stesso è certamente assai triste. Può darsi che le tinte siano anche esagerate, ma pur troppo gli ultimi avvenimenti hanno mostrato che le teorie cosmopolitiche dell'Internazionale avevano portato il loro frutto, e che si aveva più a cuore la vittoria del partito, che la salute della nazione.

La sottoscrizione nazionale iniziata dalle donne francesi, per la liberazione del territorio occupato, ricevette un colpo mortale, quando il Governo le si manifestò avverso. Siccome la maggior parte delle offerte erano subordinate alla condizione, che la sottoscrizione ammontasse ad una data somma, così molti offrirono, colla certezza che non esorbirebbero niente, perchè non c'era sicuramente probabilità, per esempio, che colla sottoscrizione si raccogliessero 300 milioni, e soltanto in questo caso, molte offerte diventavano esigibili. Alcuni giornali rimproverarono al Governo di non aver saputo trar profitto dall'entusiasmo nazionale, ma questo entusiasmo era prima di tutto ipotetico, in ogni caso si sarebbe presto esaurito, e sarebbe stato un insuccesso di più, che non avrebbe certo rialzato il prestigio della Francia. Ci pare dunque che il sig. Thiers abbia fatto bene a togliere le illusioni. Ora infatti si cominciò in alcuni Circondari a restituire anche le somme effettivamente sborsate.

Nella confusione elettorale spagnuola si fa udire ora anche la voce di Don Carlos. Un Manifesto carlista riferisce le seguenti parole del pretendente: « Carlotti, ora alle urne, più tardi ove Dio ci chiamerà. » Il tuono dei carlisti è minaccioso. Però Don Carlos, specie di Conte di Chambord spagnuolo, non ha grande probabilità di salire sul trono. Quello che lavora sull'acqua è il duca di Montpensier, il quale in Spagna fa un po' la parte del duca d'Angiò. Le sorti di Don Carlos e quelle del duca di Montpensier in Spagna possono dipendere del resto, più che non si creda, dalle sorti del conte di Chambord o del duca d'Angiò in Francia.

Un telegramma ci ha recato l'annuncio della condanna a 10 anni per bancarotta fraudolenta, d'un uomo che si è mischiato molto nelle lotte dei partiti in Italia, e specialmente nel Belgio, il sig. Langrand-Dumoucau. Era il banchiere del partito ultramontano, ed ha recato sventura a tutti i Ministeri, coi quali ha avuto da fare.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 10 marzo contiene:
1.º Regio Decreto 17 febbraio, che autorizza il Comune di Casanova-Ceccagna, nella Provincia di Caserta, ad assumere la nuova denominazione di Casagiove.
2.º Regio Decreto 15 gennaio, che fissa gli stipendi dell'Istituto tecnico di Terni.
3.º Regio Decreto 25 febbraio, che autorizza il Comune di Calagna, nella Provincia di Reggio Emilia, ad assumere la denominazione di Collagna.

4.º Nomine nell'ordine della Corona d'Italia.
5.º Disposizioni nel Regio esercito, nel personale giudiziario ed in quello dell'istruzione pubblica.

ITALIA

In un articolo intitolato: *Cassazione o terza istanza?* il *Diritto* scrive:
Per noi il progetto relativo alla istituzione di una o più Corti supreme non ha solamente

nella mano d'opera e nel combustibile, e di conveniente celerità, i quali permettano di dare il pane a buon prezzo, e di provvedere, in circostanze eccezionali, ad una pronta e copiosa somministrazione.

A ciò intese di supplire il detto sig. Manzoni col nuovo sistema di forni, dei quali, come avete veduto, parlarono con elogio la *Nazione* ed il *Corriere* nella recente occasione, in cui il Sindaco Peruzzi andò a visitarli, insieme all'ingegnere capo del Municipio e ad altre ragguardevoli persone.

Il Manzoni ebbe una felicissima idea. Non si contentò di offrire dei bei disegni, di presentare dei modellini eleganti; e, persuaso che le parole non sempre parole e che niente resiste alla eloquenza reale dei fatti, fece costruire due di questi forni in un villaggio presso Firenze; si sobbarcò alle non piccole spese; ma poté avere la soddisfazione di dire alla gente, la quale alle novità fa sempre il viso dell'arme: « vengano ad esaminare, mangino del mio pane, e poi ne dicano male, se credono. »

Si vede che il signor Manzoni è un uomo assai positivo. Quantunque lui di queste cose mi intenda poco o punto, diverse affatto dall'ordine dei miei studi, nullameno procurerò di farvi alla meglio la descrizione di ciò che da me si è veduto, affinché voi ed i lettori possiate formarvi un concetto esatto di tale sistema. Abbiate la pazienza di ascoltarli.

A vederlo esternamente il forno è un grande parallelepipedo, e raffigura, più volgarmente, una enorme stufa. Ci si gira tutto all'interno. È costruito con materiali di terra cotta refrattaria, ed è diviso in due piani sovrapposti, ognuno dei quali ha due opposte bocche, le quali servono, l'una per introdurre la pasta da cuocere, e l'altra per estrarne il pane già cotto. Nel mezzo del forno, nella parte inferiore, c'è il focolare, assai bene congegnato, dentro del quale può ardere utilmente qualunque specie di combustibile. Si noti questa circostanza molto importante per gli effetti economici. Il calore poi irradia nei due piani del forno con eguale intensità per mezzo di tubi interni, e del materiale refrattario, che li distribuisce e li conserva. Esternamente ad ogni piano buisce e lo conserva. Esternamente ad ogni piano v'è un pirometro, e sotto di esso v'hanno due

una importanza giudiziaria, s'è bene un'importanza politica incontestabile. La creazione che ci è proposta di un potere supremo, che interpreta a sua posta le leggi, collocato accanto al potere legislativo, implica una delle più gravi questioni di diritto costituzionale; e non sappiamo comprendere come l'onorevole De Falco non si sia reso conto di questa capitale considerazione.

La storia della Corte di cassazione di Francia è una eloquente lezione per chi la intende: perchè essa c'è insegnata come una Corte suprema unica, posta accanto al potere legislativo, e composta di magistrati eletti ad arbitrio del potere esecutivo, è tratta fatalmente a divenire un *instrumentum regni*. Le tradizioni dei Troplong e compagni non sono abbastanza remote perchè possano essere dimenticate.

Noi combatteremo energicamente il malaugurato progetto dell'onorevole De Falco: esamineremo una per una le ragioni, o piuttosto, i sofismi su cui si appoggia, valendoci dell'autorità degli egregi giuristi che hanno già luminosamente dimostrato i pericoli di questa istituzione copiata, al solito, dalla Francia, la cui dominazione è sempre sovrana nell'animo dei nostri legislatori, e a cui dobbiamo il caos che regna in tanta parte delle nostre leggi.

Leggiamo nell'Italia Militare dell'8:
Siamo informati da buona fonte (essere intenzione del ministro della guerra che siano allestite cento batterie (800 cannoni) del nuovo materiale da campagna nello spazio di due anni, dall'epoca in cui il Parlamento avrà votato i fondi necessari.

Il nuovo cannone da campagna, che può ritenersi ormai come adottato, è di bronzo, del calibro di millimetri 75. Si carica dalla culatta, ed il sistema di chiusura è quello detto a cuneo, inventato dal signor Krupp. Il peso del cannone è di chilogrammi trecento. L'affusto è in lamiera di ferro, unita all'avanteno, carico e col cannone incavalcato, pesa chilogrammi millecentottanta. L'avantreno porta quarantotto colpi.

Il carro da munizione contenente le munizioni per 121 colpo pesa circa chilogrammi 1200.

Una batteria si compone di N. 8 cannoni, N. 8 carri da munizione, N. 4 fuochi, e N. 3 carriere da batteria. Tanto all'affusto, quanto al cassone, sono attaccati 4 cavalli.

I lavori occorrenti per l'allestimento dei cannoni, degli otturatori e dei veicoli saranno affidati in massima agli Stabilimenti governativi, cioè Direzione della fonderia di Torino e di Napoli, Direzione della fonderia e raffinaria niri in Genova, Direzione dell'Arsenale di costruzione di Torino e di Napoli, e officina pontieri in vista della premura che si ha di possedere questo nuovo materiale, non potessero in un periodo relativamente breve allestirlo, sembra che il ministro della guerra non sia alieno di ricorrere anche all'industria privata nazionale.

Sappiamo che dalla Commissione incaricata degli studi ed esperimenti sulle artiglierie di gran potenza saranno eseguite, circa alla metà del mese corrente, al campo di San Maurizio le esperienze di tiro coi proiettili perforanti di ghisa indurita da cent. 24 contro il bersaglio corazzato con piastre della grossezza da cent. 18 e da cent. 25.

Queste esperienze potendo molto interessare anche alla R. Marina, crediamo che quel Ministero delegherà pure qualche ufficiale ad assistere alle medesime.

valvole per poter temperare l'eccesso o il difetto di temperatura occorrente secondo la qualità della pasta che si ha da cuocere, per modo che le cotture, volendo, si succedono (altro effettivo vantaggio) senza alcuna interruzione.
Di faccia a ciascuna delle aperture dei due piani, le quali, come dissi sopra, sono quattro per ogni forno, c'è ad eguale altezza una specie di telaio, che può essere di legno o di ferro. Esso è totalmente separato dal forno, col quale però si mette in comunicazione a mezzo di verghe mobili. Sul telaio stanno infisse due rotaie, corrispondenti a quelle che si trovano nell'interno di ogni piano del forno. Queste rotaie sostengono un graticolato, diviso in più pezzi, che combaciano insieme, e che si levano per poterli portare al banco dove si manipola e prepara la pasta, riempirla di pani da cuocere e ricollocarli nelle rotaie.

Allorché il pane è tutto distribuito sul graticolato, questo si fa scorrere da un solo uomo sulle rotaie del telaio, e per mezzo delle due verghe mobili, sulle rotaie interne del forno. Così il pane entra tutto in un tempo nel piano riscaldato, la bocca del quale si apre al momento che s'introduce il graticolato con tutta la pasta e si chiude poi tosto.

Compiuta che sia la cottura si apre la bocca opposta del piano, e sul telaio che si trova egualmente da quella parte, trasportasi con facilissimo movimento al di fuori il graticolato, contenente il pane già cotto; mentre per l'apertura di dove entrò si fa, occorrendo, passare nel medesimo tempo un altro graticolato con nuova pasta di già preparata; e così successivamente e, quando lo si voglia, continuamente. — Per utilizzare poi ogni frazione di calorico, ed in particolare modo quello che uscirebbe col fumo pel fumaiuolo, c'è presso di questo, nell'alto, una caldaia, dalla quale scende mediante un condotto l'acqua calda occorrente per gli usi della panificazione e che si estrae a mezzo di un rubinetto, presso del quale ha un indicatore che segna continuamente l'altezza del livello dell'acqua nel recipiente anzidetto.

Molti vantaggi presenta dunque, secondo che pare anche a me, questo forno del Manzoni. Prima di tutto una sensibile economia di mano d'opera

L'Economista d'Italia ha, in data del 10 corr., le seguenti notizie:

Il Consiglio dei ministri ha deciso di assegnare mezzo milione di lire per le spese occorrenti per l'Esposizione di Vienna. Un progetto di legge in questo senso verrà presentato fra non guari alla Camera.

Ieri si riunivano nel locale del Ministero delle finanze, i direttori dei quattro Istituti di credito che dovevano assumere il servizio di Tesoreria giusta le Convenzioni di già sottoscritte. L'on. ministro lor presentava le nuove Convenzioni secondo le norme stabilite dalla Commissione parlamentare dei Quindici, invitandoli a sottoscriverle. Il solo direttore generale della Banca nazionale, munito dei necessari poteri, vi assentiva. Il direttore generale del Banco di Napoli dichiarò di doverne prima riferire al Consiglio. I rappresentanti del Banco di Sicilia e della Banca toscana manifestarono che non avevano alcun mandato a tal uopo, e che lo avrebbero richiesto. Il ministro faceva poi la formale proposta di rimandare ad altro tempo quelle Convenzioni, e meno il direttore della Banca nazionale, gli altri rispondevano egualmente nei sensi sopra espressi.

I proprietari dei teatri di alcune città d'Italia rivolsero alla Camera dei deputati ed al Governo, delle petizioni per chiedere che venisse modificata la forma di riscossione della tassa sugli spettacoli pubblici. Sappiamo che il ministro delle finanze ha affidata la questione all'esame della Giunta permanente di finanza. Si stanno preparando alla Direzione generale del Demanio gli elementi da essere studiati dalla Giunta.

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 10:
Oggi una Deputazione dell'Università romana, composta del rettore, dei presidi delle facoltà e di parecchi professori, si è presentata all'onorevole Correnti, all'oggetto di esprimergli la riconoscenza del corpo insegnante dell'Università stessa per l'ottenuta votazione della legge di parificazione.

L'onorevole Correnti, in risposta alla Deputazione, assicurò ch'egli aveva considerato sempre questa parificazione non solo come una necessità per introdurre nell'Università romana il diritto comune scolastico del Regno, ma perchè era convinto che la legge 13 novembre 1859 costituiva un grandissimo progresso sull'ordinamento vigente, com'era stato riconosciuto dagli oppositori medesimi sulla parificazione; e ch'egli confidava nel corpo insegnante per rendere feconda la legislazione, la quale non doveva giudicarsi che come un passo fatto verso il riordinamento definitivo delle Università del Regno. E concludeva esprimendo la fiducia che il Senato del Regno, per queste gravi considerazioni, avrebbe unito la sua approvazione a quella già concessa dalla Camera al disegno di legge.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 10:
Le due Giunte municipali di Anzio e di Nettuno (paesi limitrofi) hanno sottoscritto il contratto preliminare con una Società inglese rappresentata dall'ingegnere Denise per un tronco ferroviario che congiunga i due paesi all'attuale ferrovia (Stazione di Albano) in cinquanta minuti.

Il Comune di Anzio, che ha preso l'iniziativa dell'opera, spera di vedere migliorate le condizioni del suo porto, ora quasi abbandonato. Sarebbe desiderabile che la Provincia sovvenisse l'impresa, e che Anzio potesse ritornare, come una volta, uno dei porti di Roma.

per e di combustibile, sia in qualità che in quantità; economia tanto più importante, perchè il prezzo di entrambi tende continuamente a salire; poi risparmio di locali, e di tempo, e finalmente quella politezza che tanto ed invano si desidera nella cottura a vecchio metodo, colla certezza per giunta, che il pane, quando si abbia la dovuta attenzione, non può andare scurpato mai per abbruciamento o per mancanza di sufficiente calore.

Io ne ho veduto di questo pane, ne ho mangiato, e lo trovo buono sotto ogni riguardo, anzi ho potuto notare che diventa stantio meno prontamente degli altri, perchè del pane cotto da dodici giorni si poteva mangiare senza fastidio e senza fatica. Auguro dunque al Manzoni quel successo ch'ei merita, e quell'appoggio morale e materiale da parte di pubbliche Autorità e di privati, senza di che qualunque buona idea ed utile innovazione vanno sempre a mancare, come una pianta, alla quale faccia difetto il necessario alimento. E credo che il Manzoni nulla chiedo di meglio che di essere posto alla prova, sicuro com'egli è di riuscire vittorioso.

Ora rimanendomi poco spazio per parlarvi di altro, mi affretto a finire. Molti, e, notate, sono i più picciotti, aspettano grandi cose dalla prossima discussione sui provvedimenti finanziari. Non ci credete. Una persona, la quale non sono autorizzato a dirvi chi sia, ma che fu ed è tuttora, per l'alta sua posizione, e per il molto suo ingegno, assai mescolata negli affari dello Stato, confermò di ritorno ieri l'altro da Roma, che il Ministero, in conseguenza della confusione, la quale regna nei partiti della Camera (e lo abbiamo veduto già nelle votazioni di questi giorni) è più vicio di prima. Sottolineo queste parole, perchè sono quelle appunto che ha pronunciate, e che riassumono la situazione.

La presenza in Italia del Principe Federico Carlo, che certo non venne qui per gingillare, fu argomento delle più strane novelle; ma ora l'arrivo inaspettato di Moltke scombina proprio affatto le menti, le quali non sanno più come raccapezzarsi, perchè in tutto ciò o si capisce nulla, o si capisce troppo; e in quest'ultimo caso, è impossibile non domandare: — Ma allora e dove andiamo, di grazia, a finire? — Fourrier sta

Leggiamo nella *Nazione* di Firenze del 10:

La *Gazzetta d'Italia*, nella scorsa sera, accennava alle voci che da qualche giorno correvano in Firenze di un capo divisione del Demanio che si sarebbe ucciso, di un altro al quale avrebbe dato di volta il cervello, di un applicato del Debito pubblico spedito alle Murate, e d'un straordinario, che, dopo aver rubato, se la sarebbe data a gambe.

Le informazioni raccolte ci pongono in grado di affermare che, in quanto al capo di divisione e all'altro che sarebbe impazzito, non hanno ombra di vero; è certo però che, scoperti di recente che avevano sottratti di rendite al Debito pubblico per parte di alcuni impiegati, furono iniziati alcuni processi; che le verificazioni raccolte posero in grado l'Autorità giudiziaria, d'arrestare uno, che non è un applicato, ma ha un grado superiore, e che si trova adesso alle Murate, e di staccare mandati di cattura contro altri che si dicono latitanti.

Tali sottrazioni ascendono, a quanto credesi, a circa 20,000 lire.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* in data di Firenze 10:

Ieri accadde un brutto e dispiacevole fatto nel luogo più centrale della città nostra. Una guardia di pubblica sicurezza, dovendo procedere all'arresto di due individui presso il ponte alla Carraia, chiese ed ottenne l'aiuto d'un caposquadra della guardia municipale. Giunto alla colonna di Piazza Santa Trinita, uno degli arrestati si diede alla fuga. Il caposquadra lo inseguì e lo raggiunse presso la svolta di via della Vigna Nuova. Anco la guardia di servizio in via Tornabuoni corse a prestargli man forte, ma allora una quantità d'individui del popolo, accorsi dal mercato, circondarono il caposquadra, lo insultarono ed uno di essi gli ammenò un colpo nella faccia. La guardia, sopraffatta dal numero, non potendo in altro modo difendersi, sgombrò la scena e con essa percorse alla testa il provocatore. Non poté per altro arrestarlo, perchè il popolino prese, com'è spesso suo costume, le parti di chi aveva torto. Molti distinti cittadini, indignati del fatto, si recarono all'ufficio di polizia municipale per far fede del contegno risoluto della guardia e della riprovevole condotta di coloro, che invece di coadiuvarla nell'esercizio delle sue funzioni, avevano permesso che fosse ingiuriata e percossa. — Le altre notizie di questa e di polizia municipale sono prive d'interesse.

Leggesi nel *Monitore di Bologna* in data dell'11:

Intorno alla uccisione del brigante Graziani Angelo, ed alla morte del bravo maresciallo Tagliabue, ci scrivono da Lugo:

Sabato sera, alle 10 di notte circa, venne avvertita l'arma dei RR. carabinieri che in una caspola della Parrocchia di San Polito trovavasi il brigante da un pezzo cercato dalla giustizia.

Tosto il compianto maresciallo, presi quattro uomini, avviavasi verso il luogo denunciato; giunti, picchiò alla porta, che venne tosto aperta da una donna, e il Tagliabue coraggiosamente la varcò ed entrò nella casa: ma non aveva fatto due passi che un colpo di fucile lo stese a terra morto. Un altro carabiniere, il Malassani Marco, seguendo a breve tratto il maresciallo, da un altro colpo di fucile aveva frantumato un braccio che ieri gli venne amputato all'ospedale di Lugo.

Ma finalmente anche il bandito cadeva mortalmente ferito, però sempre minaccioso, tanto

per giungere; e chi sa che non sia troppo tardi. Forse se ne avrebbe anche Thiers, il quale dimenticando di essere quel bravo uomo che è, percola troppo spesso tra il sì ed il no, e somiglia allora, con rispetto parlando, a quel carabiniere Colombi, che in tali strette non trovava altro mezzo, che di essere di parere contrario.

Se non lo avete ancor letto, leggetelo, perchè lo merita, il recentissimo opuscolo di Guzzoni diretto al suo collega Antonio Mordini, sui partiti vecchi e nuovi alla Camera. Ne io non vi certamente possiamo assentire in tutto col vostro, ma del buono ce n'è, e vi son dette delle verità, che vorrei intese e ricordate da molti.

Nei giorni scorsi c'è stata assai ressa di gente a vedere all'Accademia un bel quadro grande di un signor Eugenio Tano di Calabria, rappresentante la *Inaugurazione dei nuovi scavi di Ercolano nell'inverno del 1869*. Le opinioni furono diverse, ed anche contrarie. E lavoro però che non si può giudicare con due parole, ed io ve ne scrivo con riposato esame a tempo opportuno.

Il Don Giovanni, quest'opera sì splendida, sì affascinante di Mozart, piacque pochissimo sabato sera al Pagliano, non tanto per la esecuzione dei singoli attori quanto per difetto di buon accordo tra essi, l'orchestra ed i cori. Invece la *Mignon* del Thomas, che voi già conoscete, ebbe esito fortunosissimo alla Pergola ieri l'altro sera, con l'Albani, la Moagini-Stecher ed il Montanaro. Così questo principale teatro, dopo molti rovesci, chiude con un buon spettacolo la stagione. Sento dire ch'è musica graziosa, gentile, forse ricca di troppe reminiscenze, ma tutte scelte bene e bene collocate. — Al Niccolini fu ripetuto per tre ore un dramma di Lorenzini, *L'onore del marito*, il quale, per quanto mi assicurò un amico mio, persona assai intelligente, è ricco di molti pregi, ma di esso però i due primi atti sono anzi convenzionali che no, e l'ultimo, che sarebbe il migliore, ha lo scioglimento sbagliato. E di questo, avendomi riassunto il fatto, io credo ch'egli abbia piena ragione.

che gli altri soldati presenti dovettero fiondo, a colpi di baionetta, onde impedire nuove estreme vendette.

Ieri mattina alle 10 avea luogo in Lugo l'accompagnamento funebre del povero maresciallo seguito dalla banda nazionale, da tutti gli ufficiali della guarnigione e da una numerosa folla di popolo. Il Tagliabue era promosso ufficiale, e vedeva discendersi davanti una brillante carriera.

A Monteleone (Calabria) discutendosi testé in Camera di Consiglio una causa tra il Presidente del Tribunale e due giudici, s' impegnò tra loro tal calore, che si passò dalle parole acerbe alle vie di fatto. Il Presidente uscì tutto pesto e malconcio dai pugni dei due giudici. Lo narra la Calabria di Cosenza.

FRANCIA

Dai resoconti dell'Assemblea apprendiamo che in Corsica il sig. Rouher ha avuto 36,026 voti, Pozzo di Borgo 8,796, Savelli 6,251. Gli elettori iscritti erano 75,473, i votanti furono 51,299.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 13 marzo.

Natalizio di S. M. — Riceviamo la seguente Circolare ai signori consiglieri comunali: Con Nota 6 corrente, N. 283, la R. Prefettura mi partecipa che la Reverendissima Curia patriarcale ha disposto per giovedì 14 corrente, Natalizio di S. M. il Re, un solenne Te Deum nella Basilica di S. Marco, alle ore 11 ant. A tale sacra funzione sono invitate tutte le Autorità civili e militari.

Io mi affretto darne comunicazione alla S. V. illustr. per opportuna sua norma.

Venezia, li 10 marzo 1872.

Il f. f. di Sindaco, FORNORI.

Ateneo veneto. — Nell'adunanza del 10 febbraio p. p., il signor cav. Rensovich lesse la biografia del conte Giovanni Correr.

L'autore cominciò il suo discorso accennando che le politiche commozioni in questi ultimi tempi, fecondi d'avvenimenti straordinari, poterono talvolta impedire l'opera della seria riflessione, che, in ispezial modo, il giudizio intorno agli uomini fu, non di rado, avventato ed ingiusto, e che ciò avvenne, se non in tutto, certo in parte del conte Correr. La giustizia degli uomini doveva attendersi sulla soglia del sepolcro, per pronunciare sulla fredda sua salma il ver giudizio. E ciò appunto si proponeva a tema del suo discorso.

Toccò dell'antica ed illustre prosapia del conte Giovanni Correr (che nacque il 20 maggio 1798 dal nobile Pietro e dalla nobile Elena Contarini); ne trassero l'infanzia; disse degli studi che fece nel Seminario in San Cipriano di Murano, ove ebbe a primo istitutore l'illustre canonico Giannantonio Moschini, che fu poi e sempre il suo più grande amico. Giovane di 21 anni, nel 1819, strinse matrimonio colla nobile Adriana Zen, dama fornita di più bei pregi. Fino dal 1822, prima ancora d'aver compiuto il ventiquattresimo anno d'età, fu assessore municipale, cominciando così la lunga serie di servizi, che rese a Venezia, immedesimandosi negli interessi e negli affari del Comune.

In quell'anno stesso fu autore che si richiamassero in vita le regate, esercizio ad un tempo sì caro a questo popolo, da eccitarlo al più vivo entusiasmo, stimolo d'utile emulazione tra i barcaioli, e magnifica festa, che si può dire unica e propria soltanto di questa città. L'anno seguente, 1823, come assessore municipale, assunse il referato degli incendi, e nel 1826 fu eletto ispettore presidente del Corpo dei civici pompieri, e, coadiuvato dal bravo conte Sanfermo, ebbe il merito dell'organizzazione di questo corpo e della sua perfezione, relativa ai tempi.

Nel 1837 fu incaricato di fungere le veci di Podestà, in sostituzione del conte Boldù. Nel 1838 fu eletto Podestà, ufficio che tenne fino al 1857, consacrando tutto se stesso al bene di Venezia. Ed enumerò le opere pubbliche che si eseguirono in questo periodo di tempo: il ponte della Laguna, i ponti in ferro, strade ampliate ed abbellite, illuminazione a gaz di tutta la città, ed altre; enumerò pure le molteplici Commissioni alle quali prese parte attivamente, gli onori ed i titoli dei quali fu insignito; enumerò i servizi che, assistito dall'egregio medico municipale Giovanni dott. Duodo, prestò a Venezia in tempi di pubblica calamità: morbo asiatico, fame, guerra; i grandi dispendi a cui si assoggettò per rappresentare degnamente questa città, e renderne splendide le feste, con grave detrimento del suo avito retaggio: esempio efficace agli altri ricchi. Gli onori ch'ebbe dall'Austria gli erano cari, perchè gli servivano ad ottenere quanto domandava a favore della sua Venezia. Molto ha domandato e molto ha ottenuto.

Mostrò come il conte Correr ebbe notevole merito nella gloriosa rivoluzione del 1848, per segrete intelligenze con Daniele Manin, citando a prova i ricordi di Francesco degli Antoni, riportati anche da Planat de la Faye Riccardi come il Correr, durante il Governo provvisorio corrispose alle ricerche del Manin, mettendo a sua disposizione tutti i mezzi, di cui il Comune poteva disporre, ed eccitando i cittadini colle esortazioni, col comando, e più col l'esempio all'adempimento dei loro doveri in quei tempi difficili; ch'egli pose a disposizione dei poveri popolani le sue case quando piovevano le palle austriache, ch'egli con molta sollecitudine, ed esponendo il proprio danaro fece incetta di grano per la povera gente, e come essendo gli Austriaci alle spalle, scrisse al Manin a nome del Municipio, ma per propria iniziativa, una lettera con cui lo pregava d'accettare una povera scorta di danaro per i suoi più urgenti bisogni, lettera che lo stesso Planat riporta, siccome onorevolissima per quelli che la scrissero. Dalla confidenza, dall'affetto, dalla stima che Manin aveva riposto nel Correr, e dai servizi che questi rese nel 1848-49, l'autore dedusse ch'egli era di sentimenti veramente liberali ed italiani, e ricordò a questo proposito anche la parte importante che prese (insieme coll'illustre cav. Emanuele Cicogna, col dott. Duodo e coll'ingegnere Salvadori) nella questione coi frati di Murano per la sepoltura del grande Paolo Sarpi.

Disse, che de' suoi sentimenti liberali taluno potè dubitare, perchè egli era bene accetto agli Austriaci, ma a torto, perchè il Correr accarezzava questi per disarmarli contro i suoi concittadini, e notò a questo proposito, quanto merito egli ebbe nel moderare le esorbitanze dello straniero tornato vittorioso nel 1849 al dominio di queste Provincie. Tuttavia, egli soggiunse, il Correr non fu compreso, fu lasciato in disparte, fu avvilto negli ultimi anni, e seppa sopportare con rassegnazione la dimenticanza. Morì il 9 gennaio 1871.

Gli onori spontanei che gli furono tributati

ne' suoi funerali da ogni ordine di cittadini, dalle Autorità, dalle Congregazioni, dagli Istituti, dalle Società operaie e da uno stuolo d'amici, con dimostrazioni commoventissime d'affetto e gratitudine, come verso un padre da parte dei popolani, sono il più bel documento della stima e della riconoscenza ch'egli s'è meritato.

Nell'adunanza serale di venerdì 15 corrente alle ore 8 pom., il signor comm. avv. Giuseppe Calucci lesse orazione: *Sopra alcune questioni di diritto penale, utili a sapersi dai giurati.*

Club scientifico filologico di lettere ed arti. — È stato costituito il Comitato promotore di quest'ultimo Società, il quale invita ad una riunione i socii fondatori per questa sera alle 8 pom. nelle Sale del Ridotto a S. Moisè, essendo libero d'intervenire all'adunanza a tutti quelli che si firmeranno al banco della Presidenza. L'ordine del giorno reca:

1. Relazione del Comitato promotore, e formale costituzione del Club.

2. Nomina d'una Commissione amministrativa.

3. Nomina d'una Presidenza provvisoria.

Società filodrammatica Carlo Goldoni. — Venerdì sera 15 corr., nella sala della Società in Palazzo Bernardo a S. Polo, avrà luogo il solito trattenimento, rappresentandosi la commedia: *Le pecorelle smarrite*, di T. Cicconi, e la farsa: *La Tigre del Bengala*.

Beneficenza. — È annunciata per venerdì prossimo la serata del valente caratterista signor Salvatore Rosa. Si rappresenterà: *Giovanni Boccaccio*, commedia in cinque atti di Bettoli.

Banda cittadina. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda cittadina, il giorno di giovedì 14 marzo 1872 dalle ore 2 alle 4 pom. in Piazza S. Marco.

1. Marcia.
2. E. Cagnoni. Sinfonia originale.
3. Mazurka.
4. Petrella. *Poi pourri, Jone*.
5. Polka.
6. Verdi. *Duetto, Macbeth*.
7. Strauss. *Waltz*.
8. Meyerbeer. *Marcia, Profeta*.

Bullettino della Questura del 13. — Nella scorsa notte, ladri ignoti nel Rielo di S. Pietro di Castello involarono una barca carica di fasci di legna dolci e forti, di proprietà di M. S. il quale ne soffrì un danno di L. 200 circa.

Nelle decorse 24 ore, questi agenti arrestarono 7 individui, tre dei quali per questa illecita, e gli altri perchè imputati di truffa commessa poco prima a danno dell'esercente D. P. a S. Polo.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 13 marzo 1872.

Nasce: Maschi 1. — Femmine 7. — Denunciati morti 2. — Totale 10.

Decessi: 1. Cez Herman Händler Elena, di anni 29 mesi sei, coniugata, di Praga. — 2. Marchiondi Radovani Chiara, di anni 86, vedova, R. pensionata di Venezia. — 3. Ancona Lewis Enrichetta, di anni 40, coniugata, idem. — 4. Cavallo Carlotta, di anni 8, id. — 5. Toffoli Lucia, di anni 12, idem. — 6. Lanza Maria Angela, di anni 91, nubile, idem. — 7. Supplì Bortolomeo, di anni 60, ammogliato, negoziante e possidente, di Venezia. — 8. Parmesan Giuseppe, di anni 63, celibe, povero, idem. — 9. Lisato Matteo, di anni 74, vedovo pensionato, idem. — 10. Rudello Giovanni, di anni 55, celibe, possidente, id. — 11. Lieni cav. Lorenzo, di anni 77, celibe, R. pensionato, di Alano (Piave).

Più 3 bambini al disotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali.

N. 290.

Regio provveditorato agli studi.
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

Gli esami di riparazione per la patente magistrale cominceranno il giorno 20 me e corrente, alle ore 9 antim. nell'Ufficio del R. provveditorato agli studi.

Gli aspiranti dovranno presentare analoga domanda, corredandola del Certificato degli esami subiti nel passato agosto, e pagare la tassa di legge.

Venezia, l'11 marzo 1872.

Il R. provveditore, A. CIMA.

Venezia 13 marzo.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 12 marzo.

«Era molto naturale che la morte di Giuseppe Mazzini desse luogo a qualche incidente dinanzi alla Camera; ma il difficile consisteva nel far sì che questo fosse al tempo stesso onorevole per l'estinto e dignitoso per la Camera. Sarebbe stato sconvolgente qualsiasi discussione, sia che si aggirasse sui pregi dell'estinto, sia che ne mettesse in rilievo i difetti. Doveva farsi nulla più e nulla meno che un omaggio al grande italiano, che ha avuto sempre l'intenzione di lavorare a pro della sua patria. E questo si è fatto egregiamente.

Prima della seduta è stato deposto sul banco della Presidenza l'ordine del giorno che troverete in tutti i resoconti parlamentari se pure il telegrafo non ve lo ha già trasmesso; ed il Presidente dandone lettura, s'è affrettato a leggere anche i nomi dei firmatari, affinché la Camera vedesse che tra loro erano insieme il Rattazzi e il Guerrieri Gonzaga. E tutto che l'ebbe letto lo mise a partito, e fu approvato unanimemente. Vollerò, invero, il Fanelli ed il Morelli sollevare una discussione, ma il presidente, con molto tatto, tronchò loro le parole, dicendo egli medesimo quel tanto che potea dirsi rispetto a Mazzini, senza offendere il sentimento che doveva necessariamente prevalere in un'Assemblea affatto monarchica, e l'incidente fu esaurito.

In Roma poi, la morte di Giuseppe Mazzini non ha prodotto altra novità se non che un supplemento dell'Italia Nuova tutto listato a nero, e che per la curiosità, è stato venduto a molte migliaia di copie, e la pubblicazione fatta ieri stesso dall'editore Sonzogno nel suo giornale la Capitale della biografia del Mazzini, scritta con che animo potete immaginarlo. E certo che ogni animo gentile, ed ognuno che tenga in pregio i grandi uomini, è rimasto addolorato della morte del Mazzini; ma sarebbe biasimevole che questo dolore facesse a un tratto dimenticare tutto ciò che il Mazzini fece e non fu lodevole. Sarà tenuto in grandissimo pregio anche dagli avvenire la sua opera, il suo caldo affetto all'Italia, ed il suo ardore nei primi anni del suo patriottico apostolato; ma sarà tenuto conto del suo spirito affatto esclusivo e della ostinazione, con cui egli solo in Europa quasi ebbe l'aria di non voler riconoscere il Regno d'Italia.

Ora c'è da aspettarsi pel giorno 19 chi sa quali e quante dimostrazioni. Se ne faranno molte probabilmente anche in Roma. E' noto già prete, ad esso non manca che modificare il programma. Giova per altro sperare che queste non provochino disordini di nessun genere, e che i repubblicani sappiano non essere da meno dei clericali. Questi hanno compiuto recentemente una dimostrazione, che fu condotta assai abilmente. Fu bandito un triduo, da farsi in S. Pietro, in espiazione delle bestemmie dette recentemente nella disputa intorno alla venuta dell'Apostolo in Roma. E domenica, ch'era il terzo giorno, fu grandissima la folla dei fedeli alla chiesa maggiore di Roma. Uno stuolo innumerevole di carrozze li conduceva al tempio, sicché pareva che andassero ad una passeggiata, anziché ad un'orazione; e le Guardie municipali in gran tenuta regolavano il via-vai delle vetture. Ebbene, con tutto ciò non è accaduto il più lieve disordine; dico anzi che molti in Roma non hanno saputo del Triduo, e non ne saprebbero nulla se i giornali non ne avessero parlato.

Vogliate persuadervi che nessuna città si presta meglio che la nostra a questo genere di dimostrazioni. Quando una cerimonia religiosa è a S. Pietro o a Santa Maria Maggiore, tanto sono lontane quelle basiliche dal resto della città, che i più non se ne accorgono o non se ne occupano. Perché nascono disordini, è d'uopo che i clericali si diano convegno al Gesù, ch'è nel cuore della città; da per tutto altrove, ancorchè uniscano 10 o 15 mila fra donne, uomini e bambini, passano inosservati, grazie all'ampiezza di Roma che può contenere, e conterrà forse un giorno un milione di abitanti. Per la più corta ieri, andando al mest della caccia alla volpe, rimasi stupefatti della quantità di spazio vuoto e disponibile che c'è in Roma. Dal Colosseo alla porta della città v'è posto per un quartiere vasto come una città secondaria, Treviso, Siena, Bergamo, e via dicendo. Per tornare a bomba, mi auguro che i repubblicani organizzino le loro dimostrazioni a modo da non disturbare il pubblico, come non lo hanno, in sostanza, disturbato i clericali.

La Camera ha incominciato la discussione dei provvedimenti finanziari, ed hanno parlato il Mezzanotte, il Corbetta ed il Billia. Soltanto il discorso di quest'ultimo merita di essere notato, per la sua grande schiettezza. Il Billia ha tratto partito dalle recenti riunioni della maggioranza per attaccare il Ministero, ma lo ha fatto in modo tanto volgare e grossolano, da disgustare chi che sia. Non è davvero permesso di parlare in tal modo dinanzi ad un'Assemblea, ed il farlo, non offende già lei, ma lo stesso oratore. E' singolare poi come questi pretesi uomini dell'avvenire siano corti ad ingegno e a dottrina. Ricorrono alle impertinenze perchè mancano di argomenti, e nei loro discorsi non trovi mai un pensiero, dir meglio, neppure un'utopia, che dia un po' da pensare.

Codesto signor Billia che a' suoi tempi ha menato tanto fracasso, se pure non cambia affatto natura e indirizzo, è destinato a finire come una bolla di sapone. Non si troveranno sempre elettori tanto buoni da marciare sempre alla Camera. Del rimanente, al modo col quale la discussione è incominciata, si vede chiaro che non andrà troppo per le lunghe, e che per Pasqua la legge sarà approvata.

Il principe Chigi, ch'era gravemente emmalato, è morto, sicché è più che mai probabile che il fratello suo, nunzio a Parigi, riparta giovedì prossimo.

Il conte Arnim è leggermente indisposto.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Continuazione della Seduta del 11 marzo.

Corbetta sostiene l'emissione di nuova carta, come fu proposta dal ministro, accennando agli inconvenienti che si verificherebbero al bilancio degli anni successivi senza questa emissione, o anche limitandola, come propone la Commissione.

Dice che la nuova emissione non danneggia per niente il movimento commerciale, che la Banca avvantaggiando i suoi interessi, ne avvantaggia anche lo Stato.

E' vero che il corso forzoso si prolunga maggiormente, ma non bisogna esagerare i pericoli; lo paragona alla miseria, la quale aggrava, ma non uccide. Il corso forzoso fu una dolorosa necessità, che ebbe pure i suoi salutarî effetti.

Viene a parlare del servizio di Tesoreria, ricordando l'ordine del giorno Chiaves, che raccomandava al Ministero di studiare questa questione.

Dice che altri temono di veder le Banche farsi colossi, altri di vederle ridotte cadaveri, e gli uni e gli altri ne temono danni per lo Stato.

Egli si dichiara in massima favorevole alla cessione del servizio di Tesoreria, ma crede che il modo con cui venne proposto sia un punto nero nei provvedimenti finanziari.

Combatta, come proposta inopportuna, la trasformazione del Banco di Napoli e di Sicilia.

(L'oratore si riposa.)

Castagna (ministro di agricoltura e commercio) presenta il progetto di legge per l'istituzione delle Camere di agricoltura, e quello sul saggio e marchio dei metalli preziosi, già approvati dal Senato del Regno.

Corbetta, riprendendo il suo discorso e facendosi a parlare delle imposte, dice che esse dovrebbero ormai essere un affare più amministrativo che legislativo; non si dovrebbe più pensare a creare nuove imposte o ad aggravare le già esistenti, ma bensì a migliorare l'ordinamento con una buona amministrazione che loro facesse rendere quello di cui sono capaci. Con tutto ciò voterà le modificazioni proposte dal ministro, perchè in sostanza si riducono ad un rimangiamento delle imposte antiche.

Approva l'aumento proposto alle tariffe doganali, perchè lo crede necessario, nè soverchiamente gravoso.

E' contrario all'imposta sui tessuti, sotto qualsiasi forma la si proponga. Ignora quali siano le intenzioni del ministro a questo proposito, ma spera che la ritirerà. Questa tassa contiene in sé i germi di un rischio gravissimo per l'industria. Il sistema della denuncia proposto dal Sella è il peggiore di tutti i modi per applicarla. Ma, ripete, egli è contrario in massima a questa tassa, e non fa questione del modo di applicazione.

Spera di vederla abbandonata dall'on. Sella, e gli raccomanda di riempire la lacuna ch'essa lascia col migliorare la tassa di ricchezza mobile, in modo da renderla assai più produttiva.

Prova che i redditi sono diminuiti dopo il 1864, e dice esser necessario il portarvi sollecito ed efficace rimedio.

Ricorda i considerevoli arretrati delle imposte dirette, che hanno fin qui smentito le troppe rose speranze del ministro Sella, che chiama il ministro degli sbagli in fatto d'imposte.

(Irriti.)

Può esser bello e seducente l'andare avanti a forza di speculativa, ma per ristabilire le finan-

ze questa non basta. Bisogna stare ai risultati della pratica, e far tesoro dei suoi insegnamenti. Bisogna avere il coraggio di affrontare l'impopolarità. Occorrendo, egli crede che lo facesse la sinistra stessa nell'interesse del paese.

I nostri padri, egli dice, caddero miseramente, perchè si fecero viles mercatores. Ora che noi abbiamo raggiunto, dopo tanti sforzi, il compimento dell'unità nazionale, inauguriamo in Roma il regno della operezità e della moralità. Per tal modo soltanto, ottenuto il nostro risorgimento politico, noi potremo raggiungere quello finanziario ed economico. (Bravo! a destra.)

De Falco (ministro guardasigilli) presenta un progetto di legge.

Billia dice che non esiste più nulla del progetto del Ministero, esiste quello della Commissione.

Il ministro sta in piedi in grazia della continua condanna dei suoi progetti; esso facilmente adattasi a modificarli; vi rinuncia anzi del tutto, se occorre, pur di mantenersi in vita.

Dice che i componenti il Ministero stanno sempre in ginocchio davanti a qualcuno, a cercar mercé.

Dice come il Ministero si trovi di fronte alla destra, stando frequenti ilarità nella Camera.

Parla delle condizioni imposte dalla maggioranza al Ministero.

Dice che fu pattuito di dare il congedo ai ministri di principibeco, per rafforzare il Lanza dal lato dell'intelligenza. Afferma che fu imposto come altra condizione, il ritiro delle modificazioni alla legge comunale e provinciale.

Presidente richiama l'oratore all'argomento della discussione.

Billia. Non m'è ne lontano; s'ereditando il

Ministero, raggiungi il mio scopo.

Del resto non risparmio le mie critiche anche alla sinistra. Da questa parte si crede che sia meglio avvantaggiarsi delle occasioni, lasciando la popolarità per l'utile. Non è vero, onorevole Rattazzi?

L'oratore prosegue ancora su questo tuono. Lanza (Presidente del Consiglio). E' una indegnità. (Agitazione.)

Lanza (Presidente del Consiglio). Sfidò l'onorevole Billia a provare le cose dette. Il Ministero si consiglia coi suoi amici, non accetta condizioni umilianti di nessuno.

Billia. Basta la mia parola. (No! No!)

Lanza (commosso) ripete essere impossibile che le cose stieno come le ha esposte l'onorevole Billia. (Agitazione.)

Pisanelli fa alcune dichiarazioni conformi alle parole dell'on. Lanza. (Bene! a destra.)

La seduta è sciolta alle ore 5 46. (Dispaccio part. della Gazzetta d'Italia.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 9 marzo.

Presidenza del Presidente Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 2 30 colle solite formalità.

Sono dichiarate d'urgenza alcune petizioni. Cerroti presta giuramento.

Sella (ministro delle finanze) presenta le Convenzioni per la cessione del servizio di Tesoreria, modificata in conformità ai voti espressi dalla Giunta dei Quindici, e chiede che vengano sostituite alle precedenti nel progetto che è ora in discussione.

Presidente. Saranno stampate sollecitamente. Intanto dimando al signor ministro delle finanze se aderisce al progetto della Giunta.

Sella (ministro delle finanze) accetta che la discussione abbia luogo sul progetto della Giunta, facendo riserva per riguardo alla quesione del servizio di Tesoreria; non occorre ora dare spiegazione di questa riserva.

Presidente. La parola spetta all'onorevole Marazio.

Marazio ricorda come il ministro Sella, venuto al potere nel dicembre 1869, nella sua prima esposizione finanziaria fatta nel marzo 1870, promise il pareggio immediato, assicurando che le sue proposte avrebbero portato a conseguirlo entro il 1871.

Passarono due anni, e lo stesso ministro delle finanze dovè persuadersi della fallacia delle sue previsioni. Invece del pareggio immediato ci troviamo oggi con un disavanzo annuale di 80 milioni.

Il piano dunque dell'onorevole Sella fallì completamente; le spese militari che fu necessario fare per provvedere alla sicurezza del paese, il trasporto della capitale e altri motivi che sarebbe ora superfluo l'enumerare, furono la cagione di questo insuccesso.

L'oratore si pente ora di avere votato il primo omnibus finanziario del Sella e di avere così divise con lui quelle utopie, che oggi lo stesso on. Sella ha dovuto abbandonare.

Si fa a parlare dell'orditura di questo secondo omnibus. L'on. ministro delle finanze crede di poter abbracciare alle sue previsioni un quinquennio, e stabilì il disavanzo quinquennale a 330 milioni, indica i mezzi per provvedervi, promettendo ancora una volta il pareggio, non più immediato, ma alla fine del quinquennio.

L'oratore è d'avviso che sia questa una nuova illusione del ministro, che sarebbe pernicioso il coltivare, e prevede che le sia riservata la stessa sorte della prima.

Egli crede che sarebbe meglio provvedere all'esercizio d'un anno soltanto, o, tutt'al più, estendersi ad un biennio, ma non più oltre. Così facendo, la previsione riuscirebbe sicura e l'on. ministro delle finanze si metterebbe al coperto da una nuova smentita dei fatti.

Parlando della nuova emissione di carta, l'oratore fa rilevare la diversità sostanziale che passa fra la proposta ministeriale e quella della Giunta, e, coerentemente al concetto manifestato di lasciar da parte l'idea del quinquennio, egli preferisce la proposta della Giunta.

Passa ad occuparsi della conversione dell'imprestito nazionale. Vi si dichiara in massima favorevole, e vorrebbe anzi che quello che si propone per il prestito nazionale, si facesse per tutti i debiti dello Stato.

Ma la difficoltà sta nel modo con cui questa conversione deve effettuarsi. Ne spiega il meccanismo quale fu convenuto fra il ministro Sella e la Giunta e non aderisce a questo modo d'esecuzione.

Ammette che si dia facoltà alla Banca nazionale di aumentare il suo capitale, in corrispettivo dei rischi che corre per la conversione del Prestito nazionale.

Quanto alla cessione del servizio di Tesoreria, vede gli inconvenienti di legare troppo strettamente le sorti dello Stato a quelle delle Banche, ma è d'opinione che non possiamo farne a meno. Conviene dunque accettarla, e solo dobbiamo avvertire assicurarsi che l'ordine il più rigoroso regni nelle amministrazioni di quegli Istituti.

Scendendo in un ordine d'idee più generali, l'oratore raccomanda d'introdurre lo spirito di economia nelle amministrazioni governative.

Parlando delle imposte, dice che si deve

migliorare l'ordinamento della tassa sugli affari e correggere dai molteplici e gravi suoi difetti quella sulla ricchezza mobile.

Riassumendo il sin qui detto, l'oratore conclude essere una convinzione che le tasse debbono essere oggi il perno del nostro sistema finanziario, il solo mezzo sicuro che deve portarci al conseguimento della tanto sospirata meta, il pareggio.

Termina dichiarando di aderire alle proposte della Commissione.

(Bene! bravo! al centro sinistro. Gli amici dell'oratore vanno a congratularsi con lui.)

Maiorana Calatabiano rileva le contraddizioni continue nelle quali è caduto il Sella, che è ministro delle finanze.

Dice ch'egli non ha un concetto sicuro e determinato, non un sistema; propone oggi cambî domani, accetta tutte le modificazioni alle sue proposte, vi rinuncia se occorre, per accettarne altre affatto contrarie; si associa a tutto, transige su tutto, pur di conservarsi al potere.

Nega che il miglioramento finanziario risponda a quello economico del paese, come fu gratuitamente asserito dall'on. Sella.

Si dichiara egualmente contrario alle proposte del ministro e a quelle della Giunta.

Parlando del quadro presentato dal ministro Sella sul movimento economico in occasione della sua esposizione finanziaria, dice che l'on. Sella caricò soverchiamente le tinte, cercando di attribuire a merito proprio ciò ch'era conseguenza di cause da lui indipendenti, e si sforza di ridurre al loro vero valore le deduzioni dell'on. ministro delle finanze.

Ammette che un miglioramento economico vi sia, ed abbastanza notevole, ma nega doversi attribuire alle migliorate condizioni della finanza, e ad imprese dell'attuale Amministrazione.

Sarebbe forse disposto ad accettare in questo le idee dell'on. Sella, se esso avesse presentato una statistica accurata e dettagliata sul movimento economico, dalla quale fosse possibile trarre un sicuro apprezzamento dei fatti, e stabilire una logica relazione fra le cause e gli effetti. Ma l'on. Sella non la presentò perchè non poteva presentarla; perchè sapeva bene che davanti alla logica dei fatti sarebbero cadute le sue asserzioni.

L'oratore prosegue, riprendendosi spesso, a far la critica del sistema finanziario amministrativo dell'attuale Gabinetto. (La Camera è agitata.)

Conchiude respingendo i provvedimenti finanziari proposti, coi quali dice che non si risolverà la questione finanziaria, ch'è questione vitale per l'avvenire del paese. (Bravo! a sinistra.)

De Vincenzi (ministro dei lavori pubblici) presenta un progetto di legge per la sistemazione dei lavori idraulici.

Presidente. La parola spetta all'onorevole Nisco.

Nisco. E' già tardi.

Voci. Parli! Parli!

Nisco. Sono già le cinque passate; pregherei la Camera a permettermi di rimandare a domani il mio discorso.

Presidente. Allora il seguito della discussione è rinviato a domani.

La seduta è sciolta alle ore 5 15. (Disp. part. della Gazzetta d'Italia.)

COMITATO PRIVATO DELLA CAMERA.

Seduta del 9 marzo.

Il Comitato privato della Camera si è occupato anche nella sua seduta di questa mattina del progetto di legge sull'ordinamento dell'esercito e dei servizi dipendenti dal Ministero della guerra. Dopo varie osservazioni e raccomandazioni sugli articoli concernenti l'organico, alle quali rispose il ministro Ricotti, il Comitato deferì al Presidente la nomina della Giunta che dovrà riferire sul progetto stesso.

(Dispaccio particolare della Gazzetta d'Italia.)

Leggesi nella Gazzetta d'Italia in data di Firenze 12:

Riceviamo interessanti ragguagli da Pisa circa gli ultimi momenti di Giuseppe Mazzini.

Il Mazzini abitava in Pisa sotto il nome di Giorgio Brown; cosa che fortunatamente il Prefetto Lanza ignorò per molti giorni. Da qualche tempo soggetto ad incomodi tracheali, suo dal 8 febbraio fu stimato spediente consultare un medico, e venne prescelto il dott. Rossini, l'illustre e misterioso ospite di casa Rosselli, trovandosi colpito da un vizio spasmodico nell'esofago.

Venne curato e guarì, ma gli rimase un restringimento bronchiale; e la sera del 6 marzo si trovò colto da un forte soffocamento. Una diagnosi accurata, fatta dal medico curante, cui si unì il professore Minati, dimostrò dipendere quell'altissimo fenomeno da una congestione polmonare. In conseguenza di questa, ieri l'altro 10, alle ore 2 pomeridiane, meno qualche minuto, il grande patriota spirò, dopo di avere stretto le mani al dottor Rossini, che gli fu costantemente al lato e gli prestò cure affettuose quanto intelligenti.

Mazzini moriva nella pienezza delle sue facoltà intellettuali. Un giorno, parlando al Rossini, il quale lo conosceva soltanto sotto il nome accennato, il medico gli dimostrò una certa meraviglia di udirlo pronunciare con purezza d'accento, singolare in un Inglese, la nostra favella. Egli allora, con una commozione visibilissima e con molta energia, la quale contrastava colla pallida dolcezza con cui sino allora si era espresso, rispose: « Ma io sono Italiano... e amai molto e amo il mio paese... » Poi, ricomponendosi, esclamò: « Sono quarant'anni che dimoro a Londra » e quindi si tacque.

Ieri

che gli altri soldati presenti dovessero finirlo, a colpi di baionetta, onde impedire nuove estreme vendette.

Ieri mattina alle 10 avea luogo in Lugo l'accompagnamento funebre del povero maresciallo seguito dalla banda nazionale, da tutti gli ufficiali della guarnigione e da una numerosa folla di popolo. Il Tagliabue era promosso ufficiale, e vedea dischiudersi davanti una brillante carriera.

A Monteleone (Calabria) discutendosi teste in Camera di Consiglio una causa tra il Presidente del Tribunale e due giudici, s' impegnò tra loro tal calore, che si passò dalle parole acerbe alle vie di fatto. Il Presidente uscì tutto pesto e malconcio dai pugni dei due giudici. Lo narra la Calabria di Cosenza.

FRANCIA

Dai resoconti dell'Assemblea apprendiamo che in Corsica il sig. Rouher ha avuto 36,026 voti, Pozzo di Borgo 8,796, Savelli 6,251. Gli elettori iscritti erano 75,473, i votanti furono 51,290.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 13 marzo.

Natalizio di S. M. — Riceviamo la seguente Circolare ai signori consiglieri comunali: Con Nota 6 corrente, N. 283, la R. Prefettura mi partecipa che la Reverendissima Curia patriarcale ha disposto per giovedì 14 corrente, Natalizio di S. M. il Re, un solenne *Te Deum* nella Basilica di S. Marco, alle ore 11 antm. A tale sacra funzione sono invitate tutte le Autorità civili e militari.

Io mi affretto darne comunicazione alla S. V. illustr. per opportuna sua norma. Venezia, li 10 marzo 1872.

Il f. f. di Sindaco, FORNOSI.

Ateuo veneto. — Nell'adunanza del 1° febbraio p. p., il signor cav. Rensovich lesse la biografia del conte Giovanni Correr.

L'autore cominciò il suo discorso accennando che le politiche commozioni in questi ultimi tempi, fecondi d'avvenimenti straordinari, poterono talvolta impedire l'opera della storia riflessione, che, in ispezial modo, il giudizio intorno agli uomini fu, non di rado, avventato ed ingiusto, e che ciò avvenne, se non in tutto, certo in parte del conte Correr. La giustizia degli uomini doveva attendersi sulla soglia del sepolcro, per pronunciare sulla fredda sua salma il vero giudizio. E ciò appunto si proponeva a tema del suo discorso.

Toccò dell'antica ed illustre prosapia del conte Giovanni Correr (che nacque il 20 maggio 1798 dal nobile Pietro e dalla nobile Elena Contarini); ne trassero l'infanzia; disse degli studi che fece nel Seminario in San Cipriano di Murano, ove ebbe a primo istitutore l'illustre canonico Giannantonio Moschini, che fu poi e sempre il suo più grande amico. Giovane di 21 anni, nel 1819, strinse matrimonio colla nobile Adriana Zen, dama fornita de' più bei pregi. Fino dal 1822, prima ancora d'aver compiuto il ventiquattresimo anno d'età, fu assessore municipale, cominciando così la lunga serie di servizi, che rese a Venezia, immedesimandosi negli interessi e negli affari del Comune.

In quell'anno stesso fu autore che si richiamassero in vita le regate, esercizio ad un tempo sì caro a questo popolo, da eccitarlo al più vivo entusiasmo, stimolo d'utile emulazione tra i barcaiuoli, e magnifica festa, che si può dire unica e propria soltanto di questa città. L'anno seguente, 1823, come assessore municipale, assunse il referato degli incendi, e nel 1826 fu eletto ispettore presidente del Corpo dei civici pompieri, e, convalidato dal bravo conte Sanfermo, ebbe il merito dell'organizzazione di questo corpo e della sua perfezione, relativa ai tempi.

Nel 1837 fu incaricato di fungere le veci di Podestà, in sostituzione del conte Boldo. Nel 1838 fu eletto Podestà, ufficio che tenne fino al 1857, consacrando tutto se stesso al bene di Venezia. Ed enumerò le opere pubbliche che si eseguirono in questo periodo di tempo: il ponte della Laguna, i ponti in ferro, strade ampie ed abbellite, illuminazione a gaz di tutta la città, ed altre; enumerò pure le molteplici Commissioni alle quali prese parte attivamente, gli onori ed i titoli dei quali fu insignito; enumerò i servizi che, assistito dall'egregio medico municipale Giovanni dott. Duodo, prestò a Venezia in tempi di pubblica calamità: morbo asiatico, fame, guerra; i grandi dispendii a cui si assoggettò per rappresentare degnamente questa città, e renderne splendide le feste, con grave detrimento del suo avito retaggio: esempio efficace agli altri ricchi. Gli onori ch'ebbe dall'Austria gli erano cari, perchè gli servivano ad ottenere quanto domandava a favore della sua Venezia. Molto ha domandato e molto ha ottenuto.

Mostrò come il conte Correr ebbe notevole merito nella gloriosa rivoluzione del 1848, per segrete intelligenze con Daniele Manin, citando a prova i ricordi di Francesco degli Antoni, i portali anche da Planat de la Faye Ricordi come il Correr, durante il Governo provvisorio corrispose alle ricerche del Manin, mettendo a sua disposizione tutti i mezzi, di cui il Comune poteva disporre, ed eccitando i cittadini colle esortazioni, col comando, e più coll'esempio all'adempimento dei loro doveri in quei tempi difficili; ch'egli pose a disposizione dei poveri popolani le sue case quando piovevano le palle austriache, ch'egli con molta sollecitudine, ed esponendo il proprio danaro fece incetta di grano per la povera gente, e come essendo gli Austriaci alle spalle, scrisse al Manin a nome del Municipio, ma per propria iniziativa, una lettera con cui lo pregava d'accettare una povera sorta di danaro per i suoi più urgenti bisogni, lettera, che lo stesso Planat riporta, siccome onorevolissima per quelli che la scrissero. Dalla confidenza, dall'affetto, dalla stima che Manin aveva riposto nel Correr, e dai servizi che questi rese nel 1848-49, l'autore dedusse ch'egli era di sentimenti veramente liberali ed italiani, e ricordò a questo proposito anche la parte importante che prese (insieme coll'illustre cav. Emanuele Cicogna, col dott. Duodo e coll'ingegnere Salvadori) nella questione coi frati di Murano per la sepoltura del grande Paolo Sarpi.

Disse, che de' suoi sentimenti liberali taluno potè dubitare, perchè egli era bene accetto agli Austriaci, ma a torto, perchè il Correr accarezzava questi per disarmarli contro i suoi concittadini, e notò a questo proposito, quanto merito egli ebbe nel moderare le esorbitanze dello straniero tornato vittorioso nel 1849 al dominio di queste Provincie. Tuttavia, egli soggiunse, il Correr non fu compreso, fu lasciato in disparte, fu avvilto negli ultimi anni, e seppa sopportare con rassegnazione la dimenticanza. Morì il 9 gennaio 1871.

Gli onori spontanei che gli furono tributati

ne' suoi funerali da ogni ordine di cittadini, dalle Autorità, dalle Congregazioni, dagli Istituti, dalle Società operaie e da uno stuolo d'amici, con dimostrazioni commoventissime d'affetto e gratitudine, come verso un padre da parte dei popolani, sono il più bel documento della stima e della riconoscenza ch'egli s'è meritato.

Nell'adunanza serale di venerdì 15 corrente alle ore 8 pom., il signor comm. avv. Giuseppe Calucci lesse orazione: *Sopra alcune questioni di diritto penale, utili a sapersi dai giurati.*

Club scientifico filologico di lettere ed arti. — È stato costituito il Comitato promotore di quest'utile Società, il quale invita ad una riunione i soci fondatori per questa sera alle 8 pom. nelle Sale del Ridotto a S. Moisè, essendo libero d'intervenire all'adunanza a tutti quelli che si firmeranno al banco della Presidenza. L'ordine del giorno reca:

1. Relazione del Comitato promotore, e formale costituzione del Club.

2. Nomina d'una Commissione amministrativa.

3. Nomina d'una Presidenza provvisoria.

Società filodrammatica Carlo Goldoni. — Venerdì sera 15 corr., nella sala della Società in Palazzo Bernardo a S. Polo, avrà luogo il solito trattamento, rappresentandosi la commedia: *Le pecorelle smarrite*, di T. Cicconi, e la farsa: *La Tigre del Bengala*.

Beneficenza. — È annunciata per venerdì prossimo la serata del valente caratterista signor Salvatore Rosa. Si rappresenterà: *Giovanni Boccaccio*, commedia in cinque atti di Bettoli.

Banda cittadina. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda cittadina, il giorno di giovedì 14 marzo 1872 dalle ore 2 alle 4 pom. in Piazza S. Marco.

1. Marcia.
2. E. Cagnoni. Sinfonia originale.
3. Mazurka.
4. Petrella. *Pot pourri*, *Jone*.
5. Polka.
6. Verdi. *Duetto*, *Macbeth*.
7. Strauss. *Waltz*.
8. Meyerbeer. *Marcia*, *Profeta*.

Bullettino della Questura del 13. — Nella scorsa notte, ladri ignoti nel Rielo di S. Pietro di Castello involarono una barca carica di fasci di legna dolci e forti, di proprietà di M. S. il quale ne soffrì un danno di L. 200 circa.

Nelle decorse 24 ore, questi agenti arrestarono 7 individui, tre dei quali per questa illecita, e gli altri perchè imputati di truffa commessa poco prima a danno dell'esercito D. P. a S. Polo.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 13 marzo 1872.

Nasce: Maschi 1. — Femmine 7. — Denunciati morti 2. — Totale 10.

Decessi: 1. Cozz Herman Händler Elena, di anni 29 mesi sei, coniugata, di Praga. — 2. Marchiondi Radovani Chiara, di anni 86, vedova, R. pensionata di Venezia. — 3. Ancona Lewis Enrichetta, di anni 40, coniugata, idem. — 4. Cavalini Carlotta, di anni 8, id. — 5. Toffoli Lucia, di anni 12, idem. — 6. Lanza Maria Angela, di anni 91, nubile, idem. — 7. Supplì Bortolomeo, di anni 60, ammogliato, negoziante e possidente, di Venezia. — 8. Parmesan Giuseppe, di anni 63, celibe, povero, idem. — 9. Lisato Matteo, di anni 74, vedovo pensionato, idem. — 10. Rudello Giovanni, di anni 55, celibe, possidente, id. — 11. Lenti cav. Lorenzo, di anni 77, celibe, R. pensionato, di Alano Pieve.

Più 3 bambini al disotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali.

N. 290.

Regio provveditorato agli studi.

DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

Gli esami di riparazione per la patente magistrale cominceranno il giorno 20 me e corrente, alle ore 9 antm. nell'Ufficio del R. provveditore agli studi.

Gli aspiranti dovranno presentare analoga domanda, corredandola del Certificato degli esami subiti nel passato agosto, e pagare la tassa di legge.

Venezia, l'11 marzo 1872.

Il R. provveditore, A. CIMA.

Venezia 13 marzo.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 12 marzo.

«Era mollo naturale che la morte di Giuseppe Mazzini desse luogo a qualche incidente dinanzi alla Camera; ma il difficile consisteva nel far sì che questo fosse al tempo stesso onorevole per l'estinto e dignitoso per la Camera. Sarebbe stato sconvolgente qualsiasi discussione, sia che si aggirasse sui pregi dell'estinto, sia che ne mettesse in rilievo i difetti. Doveva farsi nulla più e nulla meno che un omaggio al grande italiano, che ha avuto sempre l'intenzione di lavorare a pro della sua patria. E questo si è fatto egregiamente.

Prima della seduta è stato deposto sul banco della Presidenza l'ordine del giorno che troverete in tutti i resoconti parlamentari se pure il telegrafo non ve lo ha già trasmesso; ed il Presidente dandone lettura, s'è affrettato a leggere anche i nomi dei firmatari, affinché la Camera vedesse che tra loro erano insieme il Rattazzi e gli Guerrieri Gonzaga. E tosto che l'ebbe letto lo mise a partito, e fu approvato unanimemente. Vollerò, invero, il Fanelli ed il Morelli sollevare una discussione, ma il presidente, con molto tatto, tronco loro le parole, dicendo egli medesimo quel tanto che poteva dirsi rispetto a Mazzini, senza offendere il sentimento che doveva necessariamente prevalere in un'Assemblea affatto monarchica, e l'incidente fu esaurito.

In Roma poi, la morte di Giuseppe Mazzini non ha prodotto altra novità se non che un supplimento dell'Italia Nuova tutto listato a nero, e che per la curiosità, è stato venduto a molte migliaia di copie, e la pubblicazione fatta ieri stesso dall'editore Sonzogno nel suo giornale la Capitale della biografia del Mazzini, scritta con che animo potete immaginarvi. È certo che ogni animo gentile, ed ognuno che tenga in pregio i grandi uomini, è rimasto affascinato dalla morte del Mazzini; ma sarebbe biasimevole che questo dolore facesse a un tratto dimenticare tutto ciò che il Mazzini fece e non fu lodevole. Sarà tenuto in grandissimo pregio anche dagli avvenire la sua opera, il suo caldo affetto all'Italia, ed il suo ardore nei primi anni del suo patriottico apostolato; ma sarà tenuto conto del suo spirito affatto esclusivo e della ostinazione, con cui egli solo in Europa quasi ebbe l'aria di non voler riconoscere il Regno d'Italia.

Ora c'è da aspettarsi per giovedì 19 chi sa quali e quante dimostrazioni. Se ne faranno molte probabilmente anche a Roma. E'ano già prete parlate; adesso non manca che modificarle il parate; adesso non manca che modificarle il programma. Giova per altro sperare che queste dimostrazioni, come verso un padre da parte dei repubblicani sappiano non essere da meno dei clericali. Questi hanno compiuto recentemente una dimostrazione, che fu condotta assai abilmente, in espiazione delle bestemmie delle recentissime nella disputa intorno alla venuta dell'Apostolo in Roma. E, domenica, ch'era il terzo giorno, fu grandissima la folla dei fedeli alla chiesa maggiore di Roma. Uno stuolo innumerevole di carrozze li conduceva al tempio, siccome pareva che andassero ad una passeggiata, anziché ad un'orazione; e le Guardie municipali in gran tenuta regolavano il via-e delle vetture. Ebbene, con tutto ciò non è accaduto il più lieve disordine; dico anzi che molti in Roma non hanno saputo del Triduo, e non ne saprebbero nulla se i giornali non ne avessero parlato.

Vogliate persuadervi che nessuna città si presta meglio che la nostra a questo genere di dimostrazioni. Quando una cerimonia religiosa è a S. Pietro o a Santa Maria Maggiore, tanto sono lontane quelle basiliche dal resto della città, che i più non se ne accorgono o non se ne occupano. Perché nascono disordini, è d'uopo che i clericali si diano convegno al Gesù, ch'è nel cuore della città; da per tutto altrove, ancorché uniscano 10 o 15 mila fra donne, uomini e bambini, passano inosservati, grazie all'ampiezza di Roma che può contenere, e conterrà forse un giorno un milione di abitanti. Per la più corta iera, andando al mest della caccia alla volpe, rimasi stupefatto della quantità di spazio vuoto e disponibile che c'è in Roma. Dal Colosseo alla porta della città v'è posto per un quartiere vasto come una città secondaria, Treviso, Siena, Bergamo, e via dicendo. Per tornare a bomba, mi auguro che i repubblicani organizzino le loro dimostrazioni a modo da non disturbare il pubblico, come non lo hanno, in sostanza, disturbato i clericali.

La Camera ha incominciato la discussione dei provvedimenti finanziari, ed hanno parlato il Mezzanotte, il Corbetta ed il Billia. Solo il discorso di quest'ultimo merita di essere notato, per la sua grande mischia. Il Billia ha tratto partito dalle recenti riunioni della maggioranza per attaccare il Ministero, ma lo ha fatto in modo tanto volgare e grossolano, da disgustare chi che sia. Non è davvero permesso di parlare in tal modo dinanzi ad un'Assemblea, ed il farlo, non offende già lei, ma lo stesso oratore. E singolare poi come questi pretesi uomini dell'avvenire sieno così ad ingegno e a dottrina. Ricorrono alle impertinenze perchè mancano di argomenti, e nei loro discorsi non trovi mai un pensiero, dirò meglio, neppure un'utopia, che dia un po' da pensare.

Codesto signor Billia che a' suoi tempi ha menato tanto fracasso, se pure non cambia affatto natura e indirizzo, è destinato a finire come una bolla di sapone. Non si troveranno sempre elettori tanto buoni da mancarlo sempre alla Camera. Del rimanente, al modo col quale la discussione è incominciata, si vede chiaro che non andrà troppo per le lunghe, e che per Pasqua la legge sarà approvata.

Quel principe Chigi, ch'era gravemente emmalato, è morto, sicché è più che mai probabile che il fratello suo, nunzio a Parigi, riparta giovedì prossimo.

Il conte Arnim è leggermente indisposto.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Continuazione della Seduta dell'11 marzo.

Corbetta sostiene l'emissione di nuova carta, come fu proposta dal ministro, accennando agli inconvenienti che si verificherebbero al bilancio degli anni successivi senza questa emissione, o anche limitandola, come propone la Commissione.

Dice che la nuova emissione non danneggia per niente il movimento commerciale, che la Banca avvantaggiandone i suoi interessi, ne avvantaggia anche lo Stato.

È vero che il corso forzoso si prolunga maggiormente, ma non bisogna esagerare i pericoli; lo paragona alla miseria, la quale aggrava, ma non uccide. Il corso forzoso fu una dolorosa necessità, che ebbe pure i suoi salutarî effetti.

Viene a parlare del servizio di Tesoreria, ricordando l'ordine del giorno Chiaves, che raccomandava al Ministero di studiare questa questione.

Dice che altri temono di veder le Banche farsi colossi, altri di vederle ridotte cadaveri, e gli uni e gli altri ne temono danni per lo Stato. Egli si dichiara in massima favorevole alla cessione del servizio di Tesoreria, ma crede che il modo con cui venne proposto sia un punto nero nei provvedimenti finanziari.

Combate, come proposta inopportuna, la trasformazione dei Banchi di Napoli e di Sicilia.

L'oratore si riposa.
Castagna (ministro di agricoltura e commercio) presenta il progetto di legge per l'istituzione delle Camere di agricoltura, e quello sul saggio e marchio dei metalli preziosi, già approvati dal Senato del Regno.

Corbetta, riprendendo il suo discorso e facendosi a parlare delle imposte, dice che esse dovrebbero ormai essere un affare più amministrativo che legislativo; non si dovrebbe più pensare a creare nuove imposte o ad aggravare le già esistenti, ma bensì a migliorarne l'ordinamento con una buona amministrazione che loro facesse rendere quello di cui sono capaci. Con tutto ciò voterà le modificazioni proposte dal ministro, perchè in sostanza si riducono ad un rianneggiamento delle imposte antiche.

Approva l'aumento proposto alle tariffe doganali, perchè lo crede necessario, nè soverchiamente gravoso.

È contrario all'imposta sui tessuti, sotto qualsiasi forma la si proponga. Ignora quali siano le intenzioni del ministro a questo proposito, ma spera che la ritirerà. Questa tassa contiene in sé i germi di un rischio gravissimo per l'industria. Il sistema della denuncia proposto dal Sella è il peggiore di tutti i modi per applicarla. Ma, ripete, egli è contrario in massima a questa tassa, e non fa questione del modo di applicazione.

Spera di vederla abbandonata dall'on. Sella, lascia col migliorare la tassa di ricchezza mobile, in modo da renderla assai più produttiva.

Prova che i redditi sono diminuiti dopo il 1864, e dice esser necessario il portarli sollecito ed efficace rimedio.

Ricorda i considerevoli arretrati delle imposte dirette, che hanno già qui smentito le troppe rose speranze del ministro Sella, che chiama il ministro degli sbagli in fatto d'imposte. (Istoria.)

Può esser bello e seducente l'andare avanti a forza di speculativa, ma per ristabilire le finan-

ze questa non basta. Bisogna stare ai risultati della pratica, e far tesoro dei suoi insegnamenti. Bisogna avere il coraggio di affrontare l'impossibilità. Occorrendo, egli crede che lo facesse la sinistra stessa nell'interesse del paese.

I nostri padri, egli dice, caddero miseramente, perchè si fecero *viles mercatores*. Ora che noi abbiamo raggiunto, dopo tanti sforzi, il compimento dell'unità nazionale, inauguriamo in Roma il regno della operezità e della moralità. Per tal modo soltanto, ottenuto il nostro risorgimento politico, noi potremo raggiungere quello finanziario ed economico. (Bravo! a destra.)

De Falco (ministro guardasigilli) presenta un progetto di legge.

Billia dice che non esiste più nulla del progetto del Ministero, esiste quello della Commissione.

Il Ministero sta in piedi in grazia della continua condanna dei suoi progetti; esso facilmente adattasi a modificarli; vi rinuncia anzi del tutto, se occorre, pur di mantenersi in vita.

Dice che i componenti il Ministero stanno sempre in giuocchio davanti a qualcuno, a cercar mercé.

Dice come il Ministero si trovi di fronte alla destra, stando frequenti ilarità nella Camera. Parla delle condizioni imposte dalla maggioranza al Ministero.

Dice che fu pattuito di dare il congedo ai ministri di principesco, per rafforzare il Lanza dal lato dell'intelligenza. Afferma che fu imposto come altra condizione, il ritiro delle modificazioni alla legge comunale e provinciale.

Presidente richiama l'oratore all'argomento della discussione.

Billia non ne è allontano; s'accreditando il Ministero, raggiunge il mio scopo.

Del resto non risparmio le mie critiche anche alla sinistra. Da questa parte si crede che sia meglio avvantaggiarsi d'ille occasioni, lasciando la popolarità per l'utile. Non è vero, onorevole Rattazzi?

L'oratore prosegue ancora su questo tuono. Lanza (Presidente del Consiglio). È una indegnità. (Agitazione.)

Lanza (Presidente del Consiglio). Sfidò l'onorevole Billia a provare le cose dette. Il ministro si consiglia coi suoi amici, non accetta condizioni umilianti di nessuno.

Billia. Basta la mia parola. (No! No!) Lanza (commosso) ripete essere impossibile che le cose stieno come le ha esposte l'onorevole Billia. (Agitazione.)

Pisanelli fa alcune dichiarazioni conformi alle parole dell'on. Lanza. (Bene! a destra.) La seduta è sciolta alle ore 5 46. (Dispaccio part. della Gazzetta d'Italia.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 9 marzo.

Presidenza del Presidente Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 2 30 colle solite formalità.

Sono dichiarate d'urgenza alcune petizioni. Corbelli presta giuramento.

Sella (ministro delle finanze) presenta le Convenzioni per la cessione del servizio di Tesoreria, modificata: in conformità ai voti espressi dalla Giunta dei Quindici, e chiede che vengano sostituite alle precedenti nel progetto che è ora in discussione.

Presidente Saranno stampate sollecitamente, intanto domando al signor ministro delle finanze se aderisce al progetto della Giunta.

Sella (ministro delle finanze) accetta che la discussione abbia luogo sul progetto della Giunta, facendo riserva per riguardo alla quesione del servizio di Tesoreria; non occorre ora dare spiegazione di questa riserva.

Presidente. La parola spetta all'onorevole Marazio.

Marazio ricorda come il ministro Sella, venuto al potere nel dicembre 1869, nella sua prima esposizione finanziaria fatta nel marzo 1870, promise il pareggio immediato, assicurando che le sue proposte avrebbero portato a conseguirlo entro il 1871.

Passarono due anni, e lo stesso ministro delle finanze dovè persuadersi della fallacia delle sue previsioni. Invece del pareggio immediato ci troviamo oggi con un disavanzo annuale di 80 milioni.

Il piano dunque dell'onorevole Sella fallì completamente; le spese militari che fu necessario fare per provvedere alla sicurezza del paese, il trasporto della capitale e altri motivi che sarebbe ora superfluo enumerare, furono la cagione di questo insuccesso.

L'oratore si pente ora di avere votato il primo omnibus finanziario del Sella e di avere così divise con lui quelle utopie, che oggi lo stesso on. Sella ha dovuto abbandonare.

Si fa a parlare dell'orditura di questo secondo omnibus. L'on. ministro delle finanze crede di poter abbracciare alle sue previsioni un quinquennio, e stabilito il disavanzo quinquennale a 330 milioni, indica i mezzi per provvedervi, promettendo ancora una volta il pareggio, non più immediato, ma alla fine del quinquennio.

L'oratore è d'avviso che sia questa una nuova illusione del ministro, che sarebbe pernicioso il coltivarla, e prevede che le sia riservata la stessa sorte della prima.

Egli crede che sarebbe meglio provvedere all'esercizio d'un anno soltanto, o tutt'al più, estendersi ad un biennio, ma non più oltre. Così facendo, la previsione riuscirebbe sicura e l'on. ministro delle finanze si metterebbe al coperto da una nuova smentita dei fatti.

Parlando della nuova emissione di carta, l'oratore fa rilevare la diversità sostanziale che passa fra la proposta ministeriale e quella della Giunta, e, coerentemente al concetto manifestato di lasciar da parte l'idea del quinquennio, egli preferisce la proposta della Giunta.

Passa ad occuparsi della conversione dell'imprestito nazionale. Vi si dichiara in massima favorevole, e vorrebbe anzi che quello che per tutti i debiti dello Stato.

Ma la difficoltà sta nel modo con cui questa conversione deve effettuarsi. Ne spiega il meccanismo quale fu convenuto fra il ministro Sella e la Giunta e non aderisce a questo modo d'esecuzione.

Ammette che si dia facoltà alla Banca nazionale di aumentare il suo capitale, in corrispettivo dei rischi che corre per la conversione del Prestito nazionale.

Quanto alla cessione del servizio di Tesoreria, vede gli inconvenienti di legare troppo strettamente le sorti dello Stato a quelle delle Banche, ma è d'opinione che non possiamo farne a meno. Conviene dunque accettarla, e solo dobbiamo avanti assicurarci che l'ordine il più ristretto regni nelle amministrazioni di quegli

Scendendo in un ordine d'idee più generali, l'oratore raccomanda d'introdurre lo spirito di economia nelle amministrazioni governative.

Parlando delle imposte, dice che si deve

migliorare l'ordinamento della tassa sugli affari e correggerla dai molteplici e gravi suoi difetti quella sulla ricchezza mobile.

Riassumendo il sin qui detto, l'oratore conclude essere sua convinzione che le tasse debbono essere oggi il perno del nostro sistema finanziario, il solo mezzo sicuro che deve portarci al conseguimento della tanto sospirata meta, il pareggio.

Termina dichiarando di aderire alle proposte della Commissione.

(Bene! bravo! al centro sinistro. Gli amici dell'oratore vanno a congratularsi con lui.)

Maiorana Calababano rileva le contraddizioni continue nelle quali è caduto il Sella, che è ministro delle finanze.

Dice ch'egli non ha un concetto sicuro e determinato, non un sistema; propone oggi camba domani, accetta tutte le modificazioni alle sue proposte, vi rinuncia se occorre, per accettarne altre affatto contrarie; si associa a tutto, transige su tutto, pur di conservarsi al potere.

Nega che il miglioramento finanziario risponda a quello economico del paese, come fu gratuitamente asserito dall'on. Sella.

Si dichiara egualmente contrario alle proposte del ministro e a quelle della Giunta.

Parlando del quadro presentato dal ministro Sella sul movimento economico in occasione della sua esposizione finanziaria, dice che l'on. Sella caricò soverchiamente le tinte, cercando di attribuire a merito proprio ciò ch'era conseguenza di cause da lui indipendenti, e si sforza di ridurre al loro vero valore le deduzioni dell'on. ministro delle finanze.

Ammette che un miglioramento economico vi sia, ed abbastanza notevole, ma nega doversi attribuire alle migliorate condizioni della finanza, e ad imprese dell'attuale Amministrazione.

Sarebbe forse disposto ad accettare in questo le idee dell'on. Sella, se esso avesse presentato una statistica accurata e dettagliata sul movimento economico, dalla quale fosse possibile trarre un sicuro apprezzamento dei fatti, e stabilire una logica relazione fra le cause e gli effetti. Ma l'on. Sella non la presentò perchè non poteva presentarla; perchè sapeva bene che davanti alla logica dei fatti sarebbero cadute le sue asserzioni.

L'oratore prosegue, ripetendosi spesso, a far la critica del sistema finanziario amministrativo dell'attuale Gabinetto. (La Camera è disattenta.)

Conchiude respingendo i provvedimenti finanziari proposti, coi quali dice che non si risolverà la questione finanziaria, ch'è questione vitale per l'avvenire del paese. (Bravo! a sinistra.)

De Vincenzi (ministro dei lavori pubblici) presenta un progetto di legge per la sistemazione dei lavori idraulici.

Presidente. La parola spetta all'onorevole Nisco.

Nisco. È già tardi. Voci. Parli! Parli!

Nisco. Sono già le cinque passate; pregherei la Camera a permettermi di rimandare a domani il mio discorso.

Presidente. Allora il seguito della discussione è rinviato a domani.

La seduta è sciolta alle ore 5 15. (Disp. part. della Gazzetta d'Italia.)

COMITATO PRIVATO DELLA CAMERA.

Seduta del 9 marzo.

Il Comitato privato della Camera si è occupato anche nella sua seduta di questa mattina del progetto di legge sull'ordinamento dell'esercito e dei servizi dipendenti dal Ministero della guerra. Dopo varie osservazioni e raccomandazioni sugli articoli concernenti l'organico, alle quali rispose il ministro Ricotti, il Comitato deferì al Presidente la nomina della Giunta che dovrà riferire sul progetto stesso.

(Dispaccio particolare della Gazzetta d'Italia.)

Leggesi nella Gazzetta d'Italia in data di Firenze 12:

Riceviamo interessanti ragguagli da Pisa circa gli ultimi momenti di Giuseppe Mazzini.

Il Mazzini abitava in Pisa sotto il nome di Giorgio Brown; cosa che fortunatamente il Prefetto Lanza ignorò per molti giorni. Da quel tempo soggetto ad incomodi tracheali, sino dal 8 febbraio fu stimato spediente consultare un medico, e venne prescelto il dott. Rossini, l'illustre e misterioso ospite di casa Rosselli, trovandosi colpito da un vizio spasmodico nell'esofago. Venne curato e guarì, ma gli rimase un restringimento bronchiale; e la sera del 6 marzo si trovò colto da un forte soffocamento. Una diagnosi accurata, fatta dal medico curante, cui si unì il professore Minati, dimostrò dipendere quell'allarmante fenomeno da una congestione polmonare. In conseguenza di questa, ieri l'altro 10, alle ore 2 pomeridiane, meno qualche minuto, il grande patriota spirò, dopo di avere stretto le mani al dottor Rossini, che gli fu costantemente al lato e gli prestò cure affettuose quanto intelligenti.

Mazzini moriva nella pienezza delle sue facoltà intellettuali. Un giorno, parlando al Rossini, il quale lo conosceva soltanto sotto il nome accennato, il medico gli dimostrò una certa meraviglia di udirlo pronunciare con purezza d'accento, singolare in un Inglese, la nostra favella. Egli allora, con una commozione visibilissima e con molta energia, la quale contrastava colla pacata dolcezza con cui sino allora si era espresso, rispose: «Ma io sono Italiano... e amai molto e amo il mio paese...» Poi, ricomponendosi, esclamò: «Sono quarant'anni che dimoro a Londra» e quindi si tacque.

Ieri fuvi in Pisa un insolito e generale movimento per la notizia rapidamente diffusa della morte di Giuseppe Mazzini in Pisa, ove da tutti, e in ispezial modo dal Governo, s'ignorava la sua presenza.

Giunsero così alcuni deputati, fra i quali il Bertani, il Campanella ed il Corti.

Tutto è però politicamente tranquillo. Mercoledì dovrebbe aver luogo il trasporto alla Stazione, e quindi per la via di Bologna il cadavere sarà portato a Genova giovedì.

La Nazione riceve da Pisa in data del 12 ore 4.25 pom., il seguente telegramma: «Un scolaresca chiuse le porte dell'Università: ma un ufficiale di P. S. le ha riaperte senza opposizione. Le lezioni sono deserte.

gli affari, i difetti
ore con-
debbi-
sistema
ve por-
rata me-
e propo-
Gli amici
lui.)
contraddi-
sella dae-
sicuro e
oggi cam-
ioni alle
per acce-
a tutto,
potere,
ziario ri-
come fu
alle pro-
nata.
del mini-
occasione
che l'on-
cerando
era conse-
sforza
zioni del-
economico vi
versari attri-
finanza, e
e.
re in que-
se presen-
ta sul mo-
e possibile
atti, e sta-
e gli ef-
perché non
che da-
cadute le
spesso, a
amministra-
è disat-
dimenti fi-
non si ri-
questione
a sini-
pubblici
sistemazio-
onorevole
preghe-
mandare a
discussio-
S. A.)
na.)
a d'Italia.)
n data di
da Pisa cir-
zini.
il nome di
nte il Pre-
qualche
sino dal
sultare un
sini, l'illu-
li, trovati
l'esofago,
un ristrin-
marzo si
Una dia-
te, cui si
dere quel-
zione pol-
altro 10,
minuto, il
stretto le
namente
nto intelli-
e sue fa-
al Rossi-
il nome
certa me-
zza d'ac-
favella.
lissima e
colla pa-
espresso,
mi molto e
osi, escla-
Londra
erale mo-
sasi della
da tutti,
horava la
i quali il
lo.
trasporto
ologna il
del 12,
11:
fino dai
per cu-
a, sotto
e conge-
liggera,

n'ebbero avviso per telegramma i suoi più intimi amici, ed il dottor Bertani, che non arrivò a tempo di prestare le sue cure, essendo stato colto da morte ieri verso le ore 2 pomeridiane.

Egli era nato in Genova il 28 giugno 1808.

Il *Fanfulla* a proposito di Mazzini dice: «La fortuna, che non gli fu mai amica nelle sue imprese, lo trasse a morire a Pisa, sotto l'egida di quelle leggi e di quel Governo, ai quali era nemico mortalissimo.

Non morì esule. I partigiani hanno perduto un epiteto prediletto; ma Giuseppe Mazzini ebbe il conforto di morire nella sua patria, una, indipendente.

La Redazione della *Riforma* ed altri amici ed ammiratori di Giuseppe Mazzini si sono costituiti in Comitato promotore di una sottoscrizione nazionale per inalzarli un monumento.

Leggesi nella *Libertà*:

Le voci messe in giro di prossima crisi parziale di Gabinetto sono per lo meno premature. Il Ministero rimarrà tale e quale fino a dopo la discussione dei provvedimenti finanziari.

La *Gazzetta d'Italia* ha il seguente dispaccio particolare:

Roma 12. — Dopo la seduta di ieri della Camera, e particolarmente dopo il discorso del deputato Billia, il Ministero ha creduto conveniente di abbandonare per ora ogni idea di modificazione ministeriale.

Leggesi nel *Journal de Rome* in data del 10: Fra gli ordini del giorno che saranno presentati domani nella discussione sui provvedimenti finanziari, si cita quello dell'on. Toscanelli, così concepito:

«Considerando che il Ministero non può essere rovesciato che col cannone, la Camera passa all'ordine del giorno.»

Il *Fanfulla* scrive in data di Roma 11: Contrariamente alla voce corsa, non è vero che ieri sera vi fu una nuova riunione della Maggioranza.

Il *Fanfulla* scrive in data del 11: È giunto in Roma il conte d'Arnim, il quale è venuto a presentare al Papa le lettere che pongono fine alla sua missione d'invio straordinario e ministro plenipotenziario prussiano presso la Santa Sede.

La *Gazzetta d'Italia* scrive: Una nuova modificazione d'orario a danno dell'Alta Italia e di Firenze.

È soppresso il treno celerissimo notturno. Il treno diretto della sera Firenze-Roma partirà alle 8.50.

Noi domandiamo: che cosa osta perché, volendo modificare l'orario già modificato, non si ritorna all'orario primitivo, cioè alla partenza del treno diretto Firenze-Roma alle ore 10 di sera?

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 11: Abbiamo da Parigi che il terzo Corpo d'esercito, di stanza a Versailles, fu sciolto, e i reggimenti che ne facevano parte furono distribuiti nelle guarnigioni delle Province. La propaganda bonapartista vi aveva fatto grandi progressi.

Assicurasi che il maresciallo Bazaine sarà sottoposto ad un Consiglio di guerra.

Leggesi nella *Gazzetta di Roma* in data del 11:

Il nostro corrispondente di Parigi ci scrive che la propaganda bonapartista va prendendo in Francia proporzioni ogni giorno più estese. Il ceto industriale dei maggiori centri di Francia è specialmente stanco del modo con cui l'Assemblea spende il suo tempo e della nessuna prospettiva di vedere finalmente posto un termine al provvisorio che paralizza tutte le speculazioni e rende impossibile ogni seria ripresa del mercato. Quanto allo spirito che prevale nell'esercito basta dire che l'esercito di stanza a Versailles sarebbe stato sciolto e frazionato qua e là per i Dipartimenti a causa di timori che se n'erano concepiti.

Il *Cittadino* ha i seguenti dispacci: Pest 12. — Anche le due sedute di ieri furono riempite dai discorsi dei deputati della sinistra.

Parigi 11. — Durieux de Verninac, segretario di seconda classe, è partito per Stoccolma, quale incaricato d'affari, in luogo di Fournier.

Parigi 11. — Secondo notizie del Messico gli insorgenti avrebbero aperto il fuoco contro la città. Il Governo rifiuta di accettare le milizie volontarie.

Versailles 11. — Il presidente e 29 consiglieri municipali sono giunti da Metz per deporre come testimoni nell'inchiesta aperta contro Bazaine a proposito della capitolazione di quella fortezza.

Londra 11. — Mercoledì arriverà il *City of Montreal*, con la risposta dell'America. — Ledru Rollin non ritornerà più in Inghilterra.

L'Osservatore Triestino ha il seguente dispaccio: Vienna 12. — La Giunta costituzionale, discutendo sulla quota fissa da accordarsi alla Galizia, respinse tutte le proposte relative. La proposta che ottenne il maggior numero di voti (12 contro 14) fu quella di Rechbauer per la revisione della quota fissa ogni cinque anni, e dopo questa, la proposta del sottocomitato tendente a determinare una quota fissa.

Telegrammi.

Parigi 10.

Le notizie che giungono da Versailles fanno sperare la riuscita d'un compromesso circa il progetto di legge di Lefranc.

Parigi 10.

Una Nota ufficiale smentisce la notizia recata dal *Courrier de France*, che nelle colonie francesi della Cocincina sieno scoppiati disordini. Quella Nota dice che nelle colonie regna perfetta tranquillità, e che le truppe colà dirette sono quelle che danno il cambio a quei reparti, che stanziano colà da molto tempo.

Pest 11.

I periodici magiari pubblicarono dei foglietti straordinari. Il *Hon* varia nuovamente col tema adesso dice: «Viviamo nei giorni di marzo.» Jókay disse ieri in occasione della serenata con fiacole, che in onta all'immenso numero di gente che vi assisteva passò in tutt'ordine: «Questi bei giorni di marzo mi ricordano quelli ancor più belli, che adesso ci stanno in cuore più che mai.

In onta a tutti questi schiamazzi sistematici non sono da temersi disordini. Il partito Deak riceve da ogni parte telegrammi di approvazione.

Pest 11.

(Seduta della Camera dei deputati). La se-

duta durò dalle 10 ant. alle 3 pom. La prima metà del tempo venne impiegata dalla sinistra con petizioni ed interpellanze e la seconda metà con discorsi di deputati dell'opposizione riferibili alla durata delle sedute. Tissa invitò il ministro a ritirare la nuova legge elettorale, e questi rispose, che non si trattava di una questione governativa, sibbene di una questione parlamentare non solamente ungherese, ma europea. Cominciando da domani le sedute avranno luogo dalle 10 alle 2 e dalle 5 alle 9. Il *Pester Lloyd* dice: L'accordo del partito dell'ordine col Governo non fu mai tanto perfetto come presentemente; i prossimi giorni lo proveranno.

Pest 11.

Il *Naplo* scrive: Le notizie di concentramenti di truppe turche sul confine montenegrino sono infondate come è altresì inventato tutto ciò che si racconta intorno ai rapporti fra la Porta ed il Montenegro.

Il partito riformista Szentkiraly si è fuso con quello di Deak.

Pest 11.

Nelle s'rate politiche che si tengono regolarmente da Lonyay, come pure nel club Deak, non si fa che discutere intorno all'attuale stato di cose. Esistono motivi della più alta importanza per ritenere che si darà ben presto fine alla commedia, e che si scioglierà il *Reichsrath*. Per ora non si tratta che di tempo, e questa disposizione è pressoché decisa. Il Ministero riceve continue manifestazioni di fiducia ed i partiti gli hanno concesso ampi poteri. La proposta di un *Reichsrath ad hoc* trovò poca approvazione.

Pest 11.

Il partito Deak crede di aver trovato una via di scampo in mezzo all'attuale caos. Eso proporrà che, lasciando per ora inconsiderata ogni altra proposta, si passi alla discussione della legge elettorale. Se ciò ottiene l'approvazione anche dopo penosa e lunga discussione, si tenterà in massa di far approvare la legge. La riuscita di questo progetto è però assai dubbia.

Berna 11.

Il Governo del Ticino annui alla proposta di Roma di tener una Conferenza per la regolazione dei rapporti ecclesiastici di quel Cantone.

Aia 9.

La seconda Camera approvò con voti 37 contro 34 la legge che abolisce il divieto delle coalizioni degli operai, ma che punisce ogni tentativo d'impedire altri a continuare il loro lavoro. La discussione per questa legge durò quattro giorni.

Costantinopoli 11.

Per quanto gli organi ufficiali si studiano di mostrare il contrario, è un fatto positivo che la Serbia si è intromessa nella questione delle scuole in Bosnia e ch'è probabile che la Porta si pieghi.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Londra 12. — Il Comitato del bilancio della guerra respinse gli emendamenti, i quali chiedono la riduzione del contingente.

Pietroburgo 12. — L'imperatrice partirà entro il marzo per la Crimea, vi soggiornerà fino all'autunno. L'imperatore l'accompagnerà fino ad Oless. Il generale Ignatieff, attuale presidente della Commissione delle petizioni, fu nominato presidente del Comitato dei ministri.

Bucarest 12. — La Principessa Elisabetta parte oggi per Pest e Vienna, e recasi a Roma onde ristabilire la sua salute.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 12. — Austriache 234 1/4; Lombarde 125 7/8; Azioni 207 3/4; Italiano 67 3/4; Calma.

Berlino 12. — Banca franco-italiana 82.50; Tabacchi 534 franchi.

Berlino 12. — Bismarck partì oggi; recasi nelle sue possessioni a Lauenburg. Il *Moniteur* pubblica la legge sulla sorveglianza delle scuole.

Versailles 12. — Thiers visitò il Principe di Galles, che parte domani sera. Lefranc dichiarò che il Governo non farà questione governativa, né questione ministeriale dell'approvazione del progetto sugli attacchi della stampa.

Versailles 12. — L'Assemblea, dopo un vivissimo incidente in seguito al reclamo di Schoelcher sul voto d'ieri, approvò una votazione di censura contro Brisson. *Grievart* presenta la Relazione sul progetto Lefranc. *Benoit d'Azay*, presidente della Commissione d'I bilancio, dice che rimangono ancora da trovarsi 140 milioni d'imposte; propone che si stabilisca per giovedì la discussione finanziaria.

Versailles 13. — Thiers ricevette ieri Fournier, che partirà per Roma questa settimana. Notizie da Roma confermano che il Papa è deciso a restarvi.

Parigi 12. — Francese 56.72; Italiano 68.85; Lombarde 482; Obbligazioni 262.25; Obbligazioni romane 180.50; Ferr. V. E. 204.75; M-rind. 213.50; Cambio Italia 7.00; Obbligazioni tabacchi 475; Azioni 700.00; Prestito francese 89.32; Londra vista 25.37; Aggio oro p. 0.00 2 3/4; Consolidato inglese 92 5/8; Banca franco-italiana 562.50.

Parigi 12. — Il *Moniteur* conferma che si sta ora trattando a Parigi fra il generale Levasseff e i capi dell'emigrazione polacca per una conciliazione, concedendo completa amnistia a tutti i compromessi nei fatti del 1863. Il *Moniteur* assicura che se le trattative riescono, lo Czar nominerà il Granduca Alessio Viceré di Polonia. Parecchi giornali francesi tengono un linguaggio favorevole alla Russia.

Vienna 12. — Mobiliare 344.50; Lombarde 209.30; Austriache 390.00; Banca nazionale 845; Napoleoni 8.82.00; Argento 43.55; Cambio Londra 111.20; Austriaco 71.50.

Londra 12. — Inglese 92 5/8 a 92 3/4; Italiano 67 3/4 a 68; Spagnuolo 31 3/8 a 31 1/2; Turco 51 a 51 1/4.

Elezioni politiche.

Leggesi nel *Corrier Veneto* in data dell'11: Ecco il risultato dell'elezione del secondo Collegio di Padova:

Inscritti . . . N. 583
Votanti . . . N. 248
Ingenere Breda . . . N. 244
Erizzo (Sindaco di Abano) . . . 2
Nulli . . . N. 2

FATTI DIVERSI

Nuova Antologia. — Sommario delle materie contenute nel fascicolo III (marzo 1872): La volontà ed il sentimento religioso nella vita e nelle opere di Vittorio Alfieri (con documenti inediti). — Domenico Berti. Le Aurore boreali. — G. B. Donati. Il Petrarca precursore della rinascenza. — Alessandro Paoli.

Violante Caraffa. — (Storia del Secolo XVI).

Domenico Gnoli.

I laghi di Dagnarola. — Pieriviano Zecchini.

L'aristocrazia nella Cina. — Enrico Glioli.

Le istituzioni municipali inglesi ed italiane. — Costantino Baer.

Una partita a scacchi. — Giuseppe Giacosa. Il Congresso internazionale d'antropologia e d'archeologia preistoriche in Bologna. — Paolo Mantegazza.

La Quaresima. — Yorick.

Il libro delle donne illustri. — Emma.

Notizie letterarie. — La novella fiorentina, cioè fiabe e novelline stenografiche in Firenze del dettato popolare e corredate di qualche noterella da Vittorio Imbriani. — Napoli, tip. napoletana, 1871. — Alessandro d'Ateneo.

Rassegna politica. — Le congetture sulla Francia. — L'azione e la reazione della parte clericale. — L. Germania. — Si può dir poco del resto del mondo, e dell'Italia nulla. — B. Bollettino bibliografico.

Annunzi di recenti pubblicazioni.

Tassa sull'orgoglio nazionale.

Con questo titolo il cav. Antonio Peritalo-Biondi, di Ancona, pubblicò una sua lettera-circolare, colla quale egli chiede che, a sanare tutto il debito pubblico, ogni patriota che senta la dignità e l'orgoglio d'essere italiano si obblighi di pagare lire 4 mensili al Consorzio nazionale, da riscuotersi per mezzo degli Uffici postali.

Regina Dal Cin. — Leggiamo nella *Perseveranza*:

La Dal Cin, che ora trovai in Torino, ove pure destò colle sue operazioni del femore tanta maraviglia, verrà tra sette od otto giorni tra noi, e visiterà coloro che, fattigliene domanda, vorranno recarsi a farsi curare ad Anzano.

Sappiamo poi che, ieri l'altro, venne presentata alla Giunta municipale un'istanza coperta da circa 50 firme di egregi cittadini, perché, aderendo al desiderio manifestato dalla signora Dal Cin, le venga dall'Autorità municipale fatto invito di curare in Milano coloro che lo desiderassero.

Tra quelle firme notansene alcune altresi di medici distinti, i quali, nell'interesse della scienza e dell'umanità, amano che si abbia finalmente a portare un giudizio autorevole e definitivo sulle cure della celebre operatrice. Non vogliamo quindi dubitare che la Giunta voglia lasciare l'istanza inasaudita.

Il Parlamento delle Isole Fiji.

Scrivono da Melbourne (Australia): 5 dicembre alla *Gazzetta d'Australia*:

Il *Fiji Times* del 4 novembre ci reca una descrizione particolareggiata dell'apertura del Parlamento delle isole Fiji nella capitale Levaka, isola d'Ovadan. Queste poche parole basteranno per caratterizzare la trasformazione radicale di quelle isole abitate altre volte da antropofagi. Un giornale, un Parlamento! Davanti alle finestre aperte dell'edificio legislativo, di una grande semplicità di costruzione, sventolavano delle cortine rosse, e sui banchi erano seduti venti deputati, appartenenti ai tre diversi partiti politici.

Il signor Patrick Brougham aprse la seduta in nome del Re; i deputati prestarono giuramento, esecutato il dottor Ryleys, il quale volle prima sapere a quale Costituzione dovesse prestarlo. Ma si riuscì a tranquillarlo. Il signor Butlers, uomo il cui passato è più che dubbio, fu nominato presidente, e l'Assemblea incominciò immediatamente i suoi lavori legislativi.

Ho davanti agli occhi una fotografia del Re Thakombau, vecchio dal colore abbronzato, dai capelli bianchi rasi, vestito all'europea, con dei solmi.

Dieci anni or sono, quando egli era ancora il capo di Mhan, egli portava l'enorme parrucca dei Fiji, ornata di denti di pesce-cane, e mangiava carne umana succulenta. Ora egli è Re, titolo ch'egli deve al console inglese delle isole Sandwich, dal quale fu cost qualificato in una lettera. Thakombau considerò questo atto come una specie di riconoscimento ufficiale, ed incominciò a sottomettere i diversi capi dell'isola, servendosi, nelle sue spedizioni, della faccia degli uomini bianchi ch'erano giunti dall'Australia. Egli regna ora su tutte le isole, e comanda a tutte le tribù, eccettuate quelle antropofaghe nell'interno della grande isola di Viti-Leva.

Nel 1861, il Governo inglese rifiutò il protettorato sulle isole Fiji; ma presto o tardi l'Australia dovrà annetterle, e già il governatore della Nuova-Galles del Sud fece una proposta in questo senso. Se ciò accadrà mentre Thakombau è ancora vivo, gli si darà una pensione, come a tanti altri Principi indiani. Del resto, egli non è che uno strumento nelle mani dei piantatori accorsi in quel paese, che si sono impadroniti senz'altro delle migliori terre. Per ripartire all'anarchia che regnava da per tutto, essi hanno ora istituito un Parlamento.

DISPACI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE del 12 marzo del 13 marzo
Rendita . . . 75 57 1/4 75 76 1/4
Oro . . . fine corr. . . 21 56 21 58 1/4
Londra . . . 26 95 26 94
Parigi . . . 106 62 106 72
Prestito nazionale . . . 9 57 9 57 1/4
Oblig. tabacchi . . . 512 512
Azioni . . . 736 736
Banca naz. ital. (nominale) . . . 3980 3990
Azioni ferrovie meridionali . . . 471 50 472
Oblig. . . 332 332
Buoni . . . 531 25 532
Oblig. ecclesiastiche . . . 87 87
Banca Toscana . . . 1732 50 1735 1/2

Avv. PARIDE ZAJOTTI, redattore e gerente responsabile.

Chiunque vantasse crediti verso la signora Augusta Carnielli vedova Schmidt, e Chiara Schmidt-De Fecondo, è pregato di insinuarsi al sottoscritto incaricato della liquidazione dei medesimi.

Venezia, 13 marzo 1872.

263 MANGANOTTI, avvocato.

Bartolommeo Suppliet, consigliere comunale e membro della Camera di commercio ed arti fu rapito quest'oggi all'immenso affetto dei numerosi suoi cari, alla stima verace di molti amici.

Egli amò sinceramente la famiglia e la patria.

Indomabile nelle convinzioni che la esperienza ed il cuore di figlio affettuoso gli additavano dover sostenere per bene di Venezia, espose sempre virilmente la propria opinione non curando il plauso della moltitudine, perchè trovava nella sua coscienza il migliore dei compensi. Chi

come noi poté da vicino apprezzare quest'uomo, serberà imperturbata memoria di tanta sensibilità d'animo in un fisico che sembrava dovere sfidare la morte per lunghi e lunghi anni ancora!

Venezia, il 12 marzo 1872.

262 E. V.

Giovanni Giacomuzzi fu Angelo non è più. A 55 anni finiva ieri in Mestre una vita operosa ed onesta.

Fu ottimo cittadino, patriota distinto. Per l'Italia ha sofferto prigionie ed esilio. Esultante pel nazionale riscatto, non vantò mai quanto aveva per la patria fatto e patito.

All'arte vetraria dedicò il forte ingegno e la lunga esperienza, e un instancabile attività, e le perle d'oro, fra gli altri prodotti, restano a provarne i mirabili risultati.

Ogni Esposizione d'arte gli fu larga di menzioni e di medaglie; onorificenze governative nè ambì, nè ottenne.

La sventura trovò sempre un valido appoggio nella sua beneficenza; cogli amici fu sempre affettuoso e prestante; nel conversare fecondo ed arguto; con tutti sereno e cortese. Lasciò in quelli che lo conobbero grande eredità di affetti; negli amici lutto e desiderio imperturbi.

Altri la nobile cura di occuparsi del caro estinto con forme alla sua memoria e al suo merito più adatte, mentre noi ci limitiamo a spargere una lacrima ed un fiore sulla sua tomba.

Venezia, 12 marzo 1872.

260 Alcuni amici.

SOCIETA' PER LA

Coltivazione della miniera

di ferro ossidato-manganesifero

di

MONTALDO - MONDOVI' (PIEMONTE)

Capitale sociale:

DUE MILIONI DI LIRE

Consiglio d'Amministrazione.

FRANCESCO DE LUCA deputato al Parlamento, presidente.

CAV. ANGELO CARRARA, banchiere.

CAV. ALESSANDRO CENTURINI, negoziante in metalli.

Conte FERDINANDO MARTINI MONTU BECCARIA.

CAV. ACHILLE CASTELNUOVO.

Ingenere STANISLAO MAZZONI.

PIETRO SOLARO, proprietario della Miniera.

AVV. CAV. CARLO RICCIARDI.

AVV. ANTONIO CORRADO, deputato al Parlamento.

Con istromento 6 gennaio 1872 rogato dal notaio

Frattocini in Roma, si è costituita col capitale di due milioni la Società anonima per la coltivazione della ricchissima miniera di ferro manganesifero di Montaldo presso Mondovì.

La Società avendo acquistato la miniera e relativa concessione dal proprietario, al quale assegnò un prezzo pagabile in azioni, può col capitale indicato provvedere a tutte le spese necessarie onde rendere tosto la miniera capace di un reddito non inferiore a L. 1000 al giorno, come risulta dai relativi documenti. Il Comitato promotore avendo assicurato quanto dalla legge è richiesto per ottenere il R. Decreto di autorizzazione della presente Società, ai termini dello Statuto sociale annesso all'atto di costruzione ha diviso il capitale dei due milioni in numero 8 mila azioni da L. 250 ciascuna, ritenendone immobilizzate 2400 come liberate e rappresentanti il prezzo e valore della Miniera, e per le rimanenti 5600 azioni ha affidato l'incarico di aprire la pubblica sottoscrizione alla BANCA DI CREDITO ROMANO.

Oggetto della Società.

La coltivazione della miniera di ferro-ossidato manganesifero di Montaldo-Mondovì (Piemonte).

Diritti degli azionisti.

L'azionista ha diritto ad un voto per ogni 5 azioni da lui possedute; le azioni godono dell'annuo interesse del 6 per cento ed hanno diritto al dividendo sugli utili sociali in ragione di 80 per cento.

Condizioni della sottoscrizione.

Le azioni sono numero 5600 del valore di L. 250 ciascuna.

Il pagamento delle medesime si effettua come appresso:

1. Versamento all'atto della sottoscrizione . . . L. 25
2. id. id. dopo un mese . . . 50
3. id. id. dopo 2 mesi da quest'ultimo . . . 50

Totale L. 125

Gli altri versamenti a richiesta del Consiglio di Amministrazione, come è stabilito all'art. 6 dello Statuto sociale.

Se il numero delle azioni sottoscritte sarà maggiore di 5600, avrà luogo una proporzionale riduzione.

La sottoscrizione è aperta presso la BANCA DI CREDITO ROMANO e presso tutti i suoi corrispondenti nei giorni 11, 12, 13, 14 e 15 di marzo.

Le sottoscrizioni si ricevono in

Roma, Banca di Credito romano, via Condotti, N. 42, primo piano.

B. Testa e comp., via Ara Coeli, palazzo San Pietro.

E. E. Obliet, via del Corso, 220.

Banca di Credito romano, via Ginori, Num. 13.

B. Testa e Comp.

E. E. Obliet.

Eredi di R. Vitale.

S. Terracini di Marco.

Antonio Barone e fratello.

G. M. Raboni.

Banca popolare di Credito.

G. M. Raboni e C.

A. Muzarelli.

G. Pedessi.

Grazzani e Stoppani.

Banco di Cagliari.

Luigi Sartori, cambia-valute.

Cleto ed Efrim Grossi.

A. Carra.

Kelly Balestrino e C.

E. L. Kaiser, cambia-valute.

Moise Levi di Vita.

Pietro Lemmi q.m.f.

Banca commerciale delle Marche.

Angelo A. Finzi.

Giacomo Rol.

Gius. Polimeni di Sav.

Banca generale di Sicurtà.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, R. L. 37 all'anno, 18.50 al trimestre, 9.25 al bimestre.
 Per la Provincia, R. L. 45 all'anno; 22.50 al trimestre; 11.25 al bimestre.
 La Gazzetta, per la Provincia, annua 1870, R. L. 6, e per tutti alla Gazzetta, R. L. 2.
 Le associazioni si ricevono all'Ufficio di Amministrazione, Calle Catterini, N. 3065, a di fuori, per lettera, affrancando i tagli. Un foglio separato, va e c. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giornalieri, cost. 25. Minori fogli, a 2. Anche la lettera di richiesta deve essere affrancata: gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbreviano.
 Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Province soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno giornale specializzato autorizzato all'inserzione di tali Atti.
 Per gli articoli cost. 40 alla linea; per gli Atti cost. 35 alla linea per una sola volta; cost. 30 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cost. 25 alla linea per una sola volta; cost. 20 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cost. 50 alla linea.
 Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 14 MARZO.

Da qualche tempo si parla di trattative tra l'emigrazione polacca a Parigi, e il generale Levascheff, incaricato dal Governo russo di negoziare coi membri dell'emigrazione, il ritorno in patria sulla base d'un'amnistia completa. Il fatto solo che si sieno potute avviare simili trattative, tra il Governo russo e i suoi nemici irreconciliabili, è per sé eloquentissimo. Si aggiunge poi che è probabile che le negoziazioni abbiano il risultato desiderato dal Governo russo, e che l'emigrazione, o una gran parte di essa, torni effettivamente in patria. Si dice che l'emigrazione polacca è costretta ad un simile passo, perchè è sudiata ormai di ricostruire la patria, e sente il bisogno di opporre un argine all'invasione germanica. Piuttosto di farsi germanizzare, la Polonia si lascerebbe russificare. Sarebbe venuto il momento di attuare l'idea del marchese Wielopolski, per la quale egli fu maledetto come traditore dai suoi compatriotti. Le concessioni fatte dall'Austria ai Polacchi della Galizia non basterebbero a rialzare gli animi dell'emigrazione polacca e destare quella fiducia che non ha, per cui si afferma che le trattative riuscirebbero, e che la conciliazione, che sino a poco tempo fa sarebbe parsa una impossibilità, sia vicina. La parte presa da P. Jacini nell'insurrezione della Comune parigina, avrebbe lasciato poi semi di divisione nell'emigrazione stessa, e avrebbe reso dall'altra parte assai poco simpatici i Polacchi stessi al partito dell'ordine in Francia. Si cita questa come un'altra causa dello scontro, da cui furono presi i capi dell'emigrazione polacca a Parigi. Crediamo però che si debba solo per ora tener conto del sintomo grave, che trattative simili possono essere avviate, ma non crediamo per ciò così facilmente, che esse riuscirebbero secondo i desideri del Governo russo. Questo, secondo un disappunto, sarebbe pronto a nominare Viceré di Polonia il Granduca Alessio nel caso che le trattative riuscissero; ma è difficile ancora che il Governo abbia l'occasione di dar prova di queste sue buoni disposizioni.

Le notizie più particolareggiate che riceviamo sul gran meeting di Madrid, dei partigiani della dinastia di Don Amedeo, cioè del partito unionista e sagastiano, ora alleati, ci fanno conoscere la parte presa in esso dal marchese Serrano, ex Reggente, il quale disse che aveva giurato di difendere la nuova dinastia, e di voler mantenere il giuramento.

Dall'altra parte il Manifesto pubblicato dai radicali, o scritto o ispirato da Zorrilla, ha sconcertato un po' la coalizione dei partiti antidinastici. I radicali infatti non fanno in quel manifesto aperta professione di fede antidinastica, come i carlisti, gli alfonsisti e i repubblicani avrebbero voluto. Ci sono in quel manifesto frasi ambigue, che dispiacquero ai giornali avversari alla dinastia, sia perchè ne vagheggiavano un'altra, sia perchè non ne vogliono alcuna.

Il manifesto dei radicali infatti, il quale tentò giustificare la coalizione ibrida tra carlisti, radicali e repubblicani, vale a dire tra uomini, che

seguono i principii più opposti, aggiunge che il partito progressista democratico, entrando nella coalizione, « non intende di abiurare nulla della sua storia, nè dei suoi compromessi ». Questa è la frase ambigua, che spiacque agli organi della coalizione.

Il Tempo infatti, giornale alfonsino, scrive: « È giusto che noi, che apparteniamo ai partiti antidinastici, ci fermiamo a considerare l'attitudine dei radicali che, conservandosi tuttavia dinastici, aspirano visibilmente a farsi aiutar da noi, che non lo siamo, a vincere le difficoltà che possono trovare nei comizi e ad appianare loro la via del potere. »

E il carlista Pensamiento Español dice: « I radicali chiedono chiaramente ed assolutamente ai coalizzati l'appoggio per salvar l'opera rivoluzionaria ». Oppure ciò che è la stessa cosa, la dinastia di Savoia, dall'estremo pericolo che essa corre. Tale è il manifesto radicale. Ci sembra difficile che dopo questo documento vi sia alcun partito politico, che si associ « transitoriamente » (come dice la circolare) coi zorillisti nell'impresa a cui si accingono.

Ciò malgrado, i radicali sperano che i partiti antidinastici si uniscano a loro nelle elezioni, e che la coalizione riesca a loro totale vantaggio. Dall'altra parte i giornali carlisti e alfonsisti chiedono troppo. Come potevano sperare una aperta professione di fede antidinastica nel manifesto d'un partito che ieri ancora era al potere, giacchè il capo di esso, signor Zorrilla, era il presidente del Consiglio dei ministri del Re Amedeo, attualmente regnante? Le ambiguità del manifesto erano dunque da prevedersi, e i giornali della coalizione hanno torto a formalizzarsene.

I repubblicani federalisti hanno anch'essi pubblicato un Manifesto, nel quale propongono apertamente la coalizione, per difendere la Spagna governata dagli Spagnuoli. Questa è la gran parola, cui si tenta di far breccia nell'animo degli Spagnuoli. Si vuole far loro credere, che la Spagna sia governata da Roma, e che il Re Amedeo sia il fedele esecutore dei consigli del padre, e dei ministri Lanza, Sella e Visconti Venosta. È una cosa senza senso comune, ma che ha già fatto e continua a fare molta impressione sui nervi degli elettori in Spagna.

Un dispaccio da Versailles annuncia che il ministro Lefranc ha dichiarato che non farà questione di Gabinetto né generale, né parziale, sull'adozione del progetto da lui presentato per reprimere gli attacchi della stampa contro il Governo attuale e l'Assemblea. È una prospettiva di crisi allontanata.

Si annuncia pure da Versailles che il signor Thiers ha ricevuto il sig. Fournier, probabilmente per dargli le sue istruzioni, giacchè egli dovrebbe partire questa settimana per Roma, per occupare il suo posto di ministro francese presso il Re d'Italia. Abbiamo adoperato il condizionale dovrebbe, giacchè i viaggi dei ministri francesi per Roma sono sempre ipotetici.

Sotto il titolo la *Maggioranza e il Ministero*, l'Italia ha il seguente articolo:

La maggioranza della Camera tenne due riunioni, una venerdì scorso, l'altra ieri sera. Nella prima di queste riunioni vi furono due correnti, molto distinte. Gli uni vorrebbero che la maggioranza usasse un'estrema riserva, ed anzi una certa diffidenza verso il Gabinetto. Gli altri, pieni di fiducia nella saggezza del Ministero, sarebbero disposti a gettarsi nelle sue braccia. Come si vede, questa divergenza è grave.

Nella seconda riunione, molto meno numerosa della precedente, sarebbero state accettate in principio le conclusioni della Commissione dei Quindici, ma nei colloqui che precedettero questa risoluzione venne manifestato il desiderio di far comprendere al Presidente del Consiglio la necessità di modificare il Ministero e di sopraddegnare alla riforma della legge comunale e provinciale.

Tale fatto che prova? Esso prova che l'accordo tra la maggioranza e il Ministero non esiste più.

S'ingannerebbe di grosso chi credesse che la ritirata del ministro dell'istruzione pubblica, per esempio, che sembra desiderata da certi membri della maggioranza, fosse capace di cagionare modificazioni a tutti gli atti dell'Amministrazione.

Ora noi diciamo alla maggioranza: Avete fiducia in voi o in questi due uomini? Se avete fiducia in loro, spallateglieli dunque senza esitazione e senza restrizioni mentali. Se codesta fiducia vi manca, date loro il tracollo e surrogate con altro Gabinetto il Gabinetto attuale.

A giudicare dal passato, dal contegno della Commissione dei Quindici, da certi voti recenti e dal desiderio manifestato anche nella riunione d'ieri, di vedere abbandonata la riforma della legge comunale e provinciale, la maggioranza continua ad appoggiare gli onorevoli Lanza e Sella con grandissime riserve.

Questo stato di cose non potrebbe avere lunga durata. Un Gabinetto nulla più che tollerato non può più indirizzare gli affari dello Stato con vigore ed autorità.

Se la maggioranza non è determinata a sostenere con fermezza gli on. Lanza e Sella, essa deve avere il coraggio di dirlo francamente e di far corrispondere il suo contegno alle sue intenzioni.

Ma tutti i torti non istanno dalla parte della maggioranza; nel sistema parlamentare la maggioranza fa i Ministri, ma i Ministri debbono pur dirigere la maggioranza. Ora ci sembra che gli onorevoli Lanza e Sella dimentichino spesso codesta regola della vita parlamentare; da ciò gli equivoci, le riserve, le diffidenze.

Per ottenere un'Amministrazione solida, è necessario trovare tra la maggioranza e il Gabinetto relazioni sincere e non interrotte.

Sotto il titolo: *Le nostre relazioni colla Germania*, l'Opinione ha il seguente articolo:

Il viaggio del Principe Federico Carlo di Prussia in Italia ha sciolto le briglie alla fanta-

sia dei corrispondenti. Niuno però ha dato prova di più spirito inventivo di quelli dei giornali clericali esteri. Egli raccolgono le più minute notizie e riferiscono i ragguagli più insignificanti de' fogli nostrani, di ogni colore e tendenza, assistono a colloqui intimi dell'illustre Principe tedesco col ministro Visconti-Venosta, e, appresa da lui la ragione segreta della visita che ha fatto a Roma, senza discrezione di sorta ne informano l'Europa.

Se il Principe non è venuto a Roma, per ottenere dal Papa che raccomandasse un po' di moderazione e carità cristiana agli ultramontani di Germania, ei deve necessariamente esser venuto per istringere coll'Italia de' rapporti più intimi e stabilire de' vicendevoli impegni, nell'eventualità di complicazioni future. Potrebbe esser arrivato per entrambi gli scopi; ma i giornali e i corrispondenti più avveduti sono di parere, esser ciò improbabile, perchè il Principe che fosse incaricato di fermare una nuova alleanza coll'Italia, non avrebbe niente da aspettarsi dall'augusto prigioniero del Vaticano.

Questi supposti dimostrano che al viaggio del Principe Federico Carlo si vuol attribuire un fine politico, che torna difficile il discernere. Sarebbe stato più semplice il concludere che egli ha voluto far una gita in Italia per ammirarvi le bellezze della natura e i monumenti insigni dell'arte, esaminarvi lo stato dell'esercito e delle istituzioni militari e studiarvi gli effetti degli ultimi casi politici. Ma se un Principe od un uomo di Stato non deve a niun conto, secondo alcuni giornali, mettersi in viaggio senz'aver una grande missione diplomatica o militare da compiere, con quanta maggior ragione una missione siffatta e delle più importanti, doveva attribuirsi al viaggio d'uno de' Principi e generali d'esercito e uomini politici più insigni che ora vi abbiano in Europa?

Noi pure incliniamo a credere che il Principe Federico Carlo non abbia impresso il viaggio d'Italia per solo diporto, e della sua venuta ci compiaciamo avendo porto occasione agli Italiani di attestargli l'alta stima in cui qui si hanno le sue esime qualità militari e politiche, ed a lui di far imparziale giudizio dei fatti nostri e di cooperare a rendere vie più solidi quei legami d'amicizia, da cui siamo stretti colla Germania.

Non fa bisogno di fantasticare dei trattati di alleanza stipulati e firmati, per sapere che tra la Germania e l'Italia c'è una comunanza d'idee e d'interessi, che assicura il loro buon accordo. La causa della libertà del pensiero e quella della civiltà non possono che vantaggiarsi l'una delle relazioni amichevoli e cordiali della Germania coll'Italia; e più ancora la causa della pace europea, perocchè entrambe le Potenze non desiderano fuorché di svolgere con sicurezza le loro forze economiche e sviluppare i mezzi di prosperità che racchiudono nel loro grembo. Dinanzi alla guerra perenne che i clericali muovono all'Italia perchè ha rovesciato il potere temporale, ultimo avanzo dell'assolutismo teocratico, ed alla Germania, perchè fedele a quel libero esame, che contribui con tanta efficacia alla sua grandezza, era naturale si riconoscesse che

braccio sinistro un fanciulletto, completamente nudo, gracilino, magrissimo, e malazzato, che ha lo sguardo già vagante nelle fosche caligini dell'agonia, e alle labbra del quale appressa con sollecita, amorosa cura, una tazza. La posa di questa statua è verissima ed esprime completamente quel sentimento di affetto benefico, di cui, come di un velo di luce, la volle vestita l'egregio autore.

Fu poi ottimo accorgimento di valoroso artista quello di rivolgere indietro la gamba ed il piede sinistro della figura, perchè puntando con questo alla base dello sgabello, su cui ella siede, possa esprimere con effetto più naturale e più manifesto, l'atto del ripiegarsi della persona, mezzo sospesa, onde tener sollevato il capo cadente di quel poveretto. Dai fianchi al basso una coltrice, o lenzuolo che sia, gira, e casca dalle coscie e dalle ginocchia in volubili pieghe, lasciando scoperti la gamba sinistra ed il piede. Un poco in dietro di questa figura, ma indifferente affatto all'azione espressa in quell'atto di carità, sta una ragazza scialba e mezzo vestita; la quale posa, nè si vede perché, la mano sinistra su d'un piedino del fanciullo, e regge con la destra una rocca, con cui il Bartolini intese significare la educazione utile e popolare.

Ora, passando ai due angoli posteriori del plinto, sorge, in quello alla destra di chi riguarda, una giovane nuda, tra appoggiata e distesa, in atto di sollevare, con una mano, l'ultimo lembo di un drappo, che copre appena per indispensabile convenienza una breve parte del corpo, il quale però è bellissimo di forme, e di una purezza di contorni degna in tutto di una statua greca. Che cosa abbia voluto significare con essa l'artista sarebbe difficile l'intendere, o indovinare. E addomandata la *Musa delle arti belle*; e poichè egli credette essere principale scopo di queste tre imitazioni plastiche della natura, diffuse sull'avvenente donna non la luce del bello ideale, bensì una espressione di materiale voluttà, dalla quale è interpretato perfettamente il pensiero dello scultore. Nella mano sinistra tiene in fascio uno scalpello, un pennello ed un piccolo specchio. Di quelli facilmente comprendesi la intenzione; ma perchè lo specchio? domanderanno taluni. Perchè le arti belle, secondo il Bartolini, non devono essere che la riproduzione del reale, nè hanno quindi da esprimere l'ideale e il fantastico.

Dal capo le cascano fiocchi di fiori; e le chiome acconciate a varie fogge, il collo e le braccia ornati di perle e di gemme, hanno poi a spiegare ai molti ignoranti (e fra questi io non ho vergogna di mettermi in prima riga) che le arti del disegno possono, anzi devono, imitare tutti gli oggetti, tutte le maniere, di tutti i tempi, guidate che sieno da un retto discernimento e criterio.

si aveva una causa comune da difendere contro un nemico comune, a cui ogni arme par buona pur di combattere e molestare se non di vincere.

Il Principe Federico Carlo ha visitato Roma e altre importanti città d'Italia con tutta la diligenza d'un viaggiatore, fornito di molta cultura, che vuol vedere coi propri occhi e giudicare con la propria testa. Egli si sarà accorto della simpatica impressione prodotta da quel suo aspetto marziale e in un modesto, e dell'amore con cui in Italia si studiano le cose di Germania.

Perchè adunque vorremmo tacere che anche noi da questo suo viaggio attendiamo ottimi frutti per gli scambievoli rapporti fra' due Stati, che tanti interessi reciproci uniscono e non antagonismo politico potrebbe dividere?

Scrivono da Versailles 8 alla Nazione:

Dopo aver letto la Relazione parlamentare sulla origine dell'insurrezione del 18 marzo, mi fanno meno meraviglia i reclami che hanno inalzato certi interessati fino dal primo giorno su tale proposito, poichè questo libro otterrà un enorme successo. Di tutte le pubblicazioni che si sono fatte su tale avvenimento negli ultimi due anni (e Dio sa se sono numerose) essa sarà la più considerevole, la più attraente, la più passionata, di guisa che i personaggi che vi si trovano compromessi, sono certi di comparire avanti ad un immenso numero di lettori. Una cosa soprattutto colpisce (non dico sorprende) in questa raccolta di documenti e di testimonianze autentiche, ed è la debolezza del Governo del 4 settembre di fronte alla rivoluzione; è la sua morale complicata con gli uomini che fecero il 18 marzo, e la certezza nella quale erano tutti gli uomini imparziali e illuminati, che presero parte all'amministrazione parigina durante l'assedio, dell'imminenza di quella rivoluzione. I deposti dei Prefetti di Polizia che si succedevano in Parigi dal settembre 1870 al marzo 1871, sono particolarmente istruttivi su tal proposito. Quando in occasione del movimento nazionale che scoppiò il 30 ottobre e il 21 gennaio essi vollero usar rigore, fucilate Blanqui e tenere in carcere Pyat, il Governo della Driess intervenne per esigere che i colpevoli fossero resi alla libertà. Il signor Cresson, il più coraggioso, il più intelligente dei Prefetti di Polizia, non cessa di dar consigli al Governo, avvertendolo, mostrandogli che cosa si prepara, ponendogli sotto l'occhio tutta la grandezza del pericolo; egli incontra presso i ministri suoi colleghi un contegno glaciale, e la storia non mancherà di dire, in appoggio di questo rapporto, che il signor Favre e compagnia furono con la loro mollezza e il loro acciecoamento i complici e gli ausiliari della Comune. Questo, lo ripeto, è l'impressione dominante che si prova leggendo questo documento politico; questo è ciò che costituirà il merito del rapporto per la storia. Anche il lettore profano vi trova cose attraenti, cioè mille particolari curiosi, mille osservazioni profonde o vive su Parigi d'allora, sui principali attori che vi figurarono.

La seguente osservazione non è infatti del

Con questa statua il Bartolini si è proposto di ricordare la nobile e generosa protezione, accordata dall'ottimo Demidoff alle arti belle e agli artisti; come del pari con l'altra, che staccasi dall'angolo opposto, la splendida magnificenza di lui, il quale le sale del suo palazzo volle aperte a liete conversazioni, ad eleganti e signorili feste. E dunque la *Musa della letizia e delle feste*. Se però la non è alcuna delle otto sorelle, che danzano in leggiadra ridda d'intorno a quel fortunato Apollo, il quale esprime e riassume il concetto lascivo e materiale dell'arte greca, lettore, porti pazienza; è questa una creazione invece del cielo mitologico del Bartolini, ed ai capricci dei grandi artisti bisogna talvolta saper condiscendere. Codesta novella Musa è, s'intende già, una giovane bella, che dalla cintola in su nuda affatto, esprime col piegare della testa e con lo sguardo abbattuto il senso della ebbrezza e del piacere; dai capelli raccolti a treccie cadono foglie di vite e piccoli grappi d'uva, cosa destra sostiene un mescirolo, e la mano sinistra appoggia alla lira. Non è seduta, non è distesa, direi piuttosto che la posa di questa statua somiglia molto a quella assai volgare, che ci accade di veder ripetuta sul palcoscenico dei teatri, le quante volte le ballerine, sedute a mezzo su dei piccoli sgabelli, o appoggiate alle quinte, aspettano il turno della propria danza. Scommetto che pochi indovino ciò, che volle indicare lo scultore, con l'atteggiamento di questa figura. Ebbene, l'ho proprio a dire? Intese di accennare l'amore alle danze. Io non so, nè mi preme guari sapere se il pietoso commendatore sia stato, a' giorni suoi, anche un valente ballerino e organizzatore di balli; dico soltanto, per ora, che questo alfabeto delle gambe, è tutt'altro che artistico, e che non vedo la relazione logica tra questa statua, e le feste, che era solito dare il Demidoff, come qualunque gran signore, nel suo ricco palazzo e nella sontuosa sua villa.

Con questo la mia descrizione è finita. Non so se il lettore avrà per essa un'idea esatta del monumento nelle diverse sue parti. Lo spero; questa almeno è la conclusione obbligata di tutti coloro che non sanno far meglio. Ma ora mi rimane un ufficio ben più difficile, quello dell'indicare i pregi principali e i difetti. Alcuni di essi credo che non sia molto difficile scorgere dietro l'ombra delle parole, colle quali m'ingegnerò di spiegare il concetto, che ha diretto ed ispirò il Bartolini in tale lavoro; ma la importanza reale di esso e la sua pericolosa influenza che può esercitare sull'arte, sia col prestigio della sua forma, sia coll'autorità grande del nome di questo celebrato scultore, mi obbligano a più esteso discorso, il quale però, onde non far troppo a confidenza con la pazienza degli indulgenti lettori, rimetto ad una prossima volta. — Firenze, 25 febbraio 1872.

VINCENTO MIRELLI.

APPENDICE.

Belle arti.

LETTERE ARTISTICHE.

XXIV.

MONUMENTO DEMIDOFF

Un po' di storia non guasta; anzi la è necessaria per dar ragione del monumento e per conoscerne l'importanza. Premetto dunque alcune brevi notizie. — Il commendatore Nicola Demidoff, che fino dai primi anni del secolo pose stabile stanza in Firenze, e che fu di Porta al Prato possedeva la celebre villa, conosciuta già dal suo nome, benefico largamente, nel lungo soggiorno fatto in questa città, la popolazione e il suo circondario, concorrendo col pingue censo, e con generosa sollecitudine ad alleviare molte sventure e molte miserie. Fondò dei suoi danari scuole gratuite ed un asilo per l'infanzia nel quartiere di San Niccolò; e morendo dispose che queste pie ed utili istituzioni fossero date in dono al Comune.

Il principe Anatolio esattamente ha eseguiti gli ordini e soddisfece i desideri del padre suo; nè stette contento soltanto a ciò, ma volendo che dai posteri fossero ricordate le virtù esime di lui, non lasciò di dare la commissione di un magnifico monumento per esso a quell'illustre artista, che fu Lorenzo Bartolini. Il monumento aveva da essere collocato nella villa Demidoff; ma poichè il principe Anatolio portò fuori d'Italia il suo domicilio, nel lasciare Firenze gli piacque, con generoso atto, donare al Comune l'opera insignita, di già eseguita, affinché nella città, dove l'ottimo suo genitore lasciò tanta eredità di nobili affetti, rimanesse di preferenza un particolare ricordo delle singolari beneficenze di lui, ed una prova non passeggera della sua devozione filiale.

Il Consiglio del Comune, retto da un uomo qual è Ubaldo Peruzzi, ha dimostrato anche in questa occasione una concordia di voti ed una gentilezza di pensiero assai commendevoli; perchè deliberò che, ringraziato il principe della splendida munificenza, venisse il monumento collocato nella bella piazzina sul Lung'Arno, che sta compendosi da Ponte alle Grazie sino alla Porta San Niccolò; piazzina elegante per aiuole di fiori, per vaghezza di posizione; ed opportunissima poi, attesa la circostanza che lì presso erano appunto le case dei Demidoff, e che quello fu il quartiere di preferenza beneficato da questa ricca famiglia.

Tutto ciò mi parve necessario di dover dire, perchè fuor di Firenze probabilmente molte di tali notizie sono affatto ignote; e perchè senza di esse non si può intendere il concetto morale del monumento, se anche si arriva a comprendere il pensiero artistico del Bartolini; l'opera del

quale, inaugurata nei primi di del dicembre, o trascorso, divenne uno dei più splendidi ornamenti di questa Firenze, dove l'arte, a preferenza di altre città, ha tempio e sacerdoti e consuetudini di riti gentili. — Ora poi, per dar modo al lettore di apprezzare come crederei meglio le mie osservazioni, e di giudicare la mia opinione, comincio dalla descrizione del monumento, la quale m'ingegnerò di fare esattamente, per quanto mi sia possibile; contento in parte, e meno incerto di ciò che sarà poscia per dire, qualora le mie parole abbiano, se non il vigore, il colorito e l'armonia che vorrei possedere, almeno quella precisione, la quale, in difetto di una fotografia, ne renda l'immagine esattamente.

Sopra un zoccolo di marmo bigio, cui ascendesi per tre gradini, s'alza un primo imboccamento a quattro facce, di un marmo leggerissimo ombreggiato, dagli angoli del quale escono a mezzo quattro cippi ottagonali, sui quali posano le statue allegoriche del monumento. Visto l'effetto, che se ne è ottenuto, conviene concludere che la è stata una eccellente idea quella di preparare lo sguardo, con la gradazione delle tinte del marmo, alla nivea bianchezza delle statue, ed al lucente candore dell'ultimo compartimento, ch'è un grande plinto, ornato di un severo e leggiadissimo fregio; sul piano superiore del quale vi è, come dirò in appresso, la statua del Demidoff.

Il primo lato del plinto, e precisamente quello di fronte, è occupato dalla seguente iscrizione a lettere d'oro, in rilievo: *Perchè — il popolo di san Niccolò — avesse ognor dinanzi memoria viva — del commendatore Nicola Demidoff — indefesso benefattore munifico — il figlio principe Anatolio — al Comune di Firenze — questo monumento — donò — MDCCCLXX.*

L'altro lato, opposto a cotesto, e in alto rilievo le armi gentilizie della casa Demidoff, e nel margine superiore, in lettere d'oro, scolpite le parole: *Opera di Lorenzo Bartolini.* I rimanenti due lati sono coperti da due bellissimi bassirilievi, dei quali quello a sinistra rappresenta il principe Anatolio, che nelle scuole ed asilo di San Niccolò, circondato dai direttori e dai maestri, non che da alcune suore di carità, consegna al Sindaco Peruzzi, accompagnato dalla Giunta municipale, l'atto di donazione di questi istituti; l'altro a destra, la morte del pio conte e commendatore Nicola Demidoff, intorno il letto del quale stanno con affettuosa sollecitudine e con tacito pianto il figlio, i parenti; mentre fuori della fantastica stanza pregano in gruppi o ingemolanti, davanti un piccolo tabernacolo, poveretti e sciancati, donne e fanciulli.

Alla sommità dell'ultimo compartimento c'è, come di sopra ho avvertito, il gruppo principale, costituito di tre statue; la prima è quella del

INTELLIGENZA DI VENEZIA.

Giuseppe Mazzini fu tenuto esposto e immensa era la folla delle persone d'ogni classe che si recavano a visitarlo.

Non accadde però il minimo inconveniente. I funerali vennero rimessi a domani (14) alle ore 3.30 pomeridiane.

Il cadavere venne imbalsamato nella notte scorsa dal professore Gorini.

La cassa mortuaria verrà spedita a Genova per la via ferrata della Spezia.

La città è piuttosto animata, ma non vi è ombra di politica agitazione.

Sono giunti il dott. Bertani, il Nicotera, il Fabrizzi e molti altri da Roma e da altre città.

Roma 13, ore 2.

Questa sera avrà luogo una riunione della sinistra per concertare la condotta del partito nella discussione presente.

Si attende come certa l'adesione del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia al riavvio del progetto di legge per il servizio di tesoreria, come hanno già aderito la Banca nazionale del Regno e la Banca toscana.

Leggesi nella *Riforma* in data di Roma 12: Sappiamo che i signori D. Odaschini, Giovanni Costa, Vincenzo Rossi, Felice Ostini, Emanuele Ruspoli ed altri consiglieri municipali di Roma hanno in animo di proporre nella prossima adunanza del Consiglio il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio municipale di Roma, associandosi al tutto nazionale ed ai sentimenti espressi dal Parlamento in onore del grande patriota Giuseppe Mazzini, decreta di erigere un busto e porre una lapide in Campidoglio alla sua memoria. »

Leggesi nella *Gazzetta di Roma* in data del 12:

Dopo il tanto che s'è detto e scritto intorno al progetto per il passaggio del servizio di Tesoreria alla Banca nazionale ed alle Banche di Toscana, di Napoli e di Sicilia, non può essere una novità l'annunciare che l'onorevole Sella lo avrebbe già ritirato se non vi ostasse l'impegno da lui assunto verso i predetti Istituti, i quali per il fatto che il Governo ha firmato con loro delle convenzioni, hanno diritto di pretendere che esse vengano sottoposte al giudizio del Parlamento. Com'è anche da ritenersi che molti abbiano immaginato le diligenze messe in opera dall'onorevole Sella per indurre le Banche suddette a desistere da un tal diritto, il cui esercizio non gioverebbe loro, essendo evidente l'intenzione della Camera di respingere il progetto quante volte esso venga portato in discussione, mentre comprometterebbe più e più la situazione di Gabinetto.

Ora consta a noi che queste diligenze in parte hanno ottenuto lo scopo ed in parte stanno per ottenerlo.

La Banca nazionale e la Banca toscana, per quel che la riguarda, hanno già aderito a svincolare il ministro delle finanze dagli impegni contrattati verso di loro. Cosicché da questo lato non ci sono ulteriori difficoltà al ritiro del progetto.

Quanto ai Banche di Napoli e di Sicilia, essi continuano a muovere delle obiezioni, ma si presume che finiranno col recedere ed anzi si aspetta che ciò avvenga da un momento all'altro.

Ove il fatto si verificasse, il terreno parlamentare sarebbe spazzato almeno da una delle tante questioni che lo imbarazzano.

Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo* di Torino, in data del 12:

Domani mattina avrà luogo il solenne trasporto della salma di Giuseppe La Farina dal Cimitero alla Stazione di Porta Nuova per essere condotta a Messina.

Prenderanno parte alla cerimonia la guardia nazionale e le principali Autorità civili e militari.

Il *Journal de la Corse* ha da Bastia che il maresciallo Bazaine è stato designato dall'ex Imperatore a prendere il posto del signor Conti, teste defunto, nell'Assemblea nazionale.

Si legge nel *Mémorial diplomatique*: Il Gabinetto di Berlino è informato del desiderio del Governo russo relativamente allo sgombramento del territorio francese da parte delle truppe tedesche. A Pietroburgo si è sicuri delle intenzioni della Prussia a questo proposito. Il principe di Bismarck ha dichiarato a parecchie riprese che l'Imperatore Guglielmo desidera vivamente di por fine a tale occupazione appena il pagamento delle somme dovute sarà effettuato dalla Francia, e che esso farà tutto il possibile per agevolare il compito di Thiers.

La *Gazzetta di Torino* ha i seguenti telegrammi:

Madrid 12. — La rivista dei volontari è riuscita splendida. La milizia cittadina si stendeva dal Prado per via Alcalá fino al giardino botanico.

Amedeo, accompagnato dal comandante supremo, marchese di Sardinia, e da tutti i capi di battaglia, è passato davanti alla fronte dei volontari, vivamente applauditi; quindi in via Alcala ha assistito al *defilé* che ha avuto luogo fra le grida di: « Viva il Re! Viva la Costituzione! »

La *Gazzetta di Trieste* ha i seguenti dispacci particolari:

Pest 12. — I fogli deakisti, e specialmente la *Reform*, sono decisamente contrarii allo scioglimento della Dieta; le voci di dissensioni fra Deak e il suo partito sono pure invenzioni. Le elezioni erote avranno luogo ancor nel mese di marzo.

Praga 12. — Il principe Vescovo di Breslavia e il Vescovo di Leitmeritz rifiutarono di prendere parte all'Assemblea dei Vescovi che avrà qui luogo. Anche il Vescovo di Königgrätz non vi prenderà parte.

Versailles 12. — È infondata la voce della scoperta di complotti bonapartisti.

Il *Cittadino* ha il seguente dispaccio: Berlino 12. — Oggi fu messo in libertà il presunto autore dell'attentato contro Bismarck.

L' *Osservatore Triestino* ha i seguenti dispacci: Vienna 13. — La Giunta finanziaria si occupò del progetto del Governo relativo al credito supplementare di 500.000 fiorini, per sovvenire il clero avente cura d'anime. Dopo lunga discussione, fu approvato il disegno di legge proposto su tale oggetto, secondo cui, è data facoltà al Governo di accordare sussidii dell'importo complessivo sovranamente ai curati cattolici bisognosi, che domandassero soccorso pecuniario. Questi sussidii sono da trattarsi come un'anticipazione data dallo Stato al fondo di religione. Durante la discussione, il ministro del culto

Stremayr dichiarò che anzitutto verranno impartiti su di sé ai curati indipendenti, i quali non abbiano un emolumento maggiore di fior. 350, indi ai cooperatori delle Parrocchie mal dotate e ai parroci incaricati delle incombenze decanali. Spetterà al Governo il diritto di decidere intorno alla distribuzione di questi sussidii, e si prenderà per norma il merito ed il contegno politico di coloro che saranno da soccorrere.

Pest 12. — Anche l'odierna seduta della Camera dei deputati fu spesa in lunghe interpellanze e in discussioni sulla durata della seduta.

Le voci intorno allo scioglimento della Dieta sono infondate.

Roma 12. — Secondo i fogli di Napoli, una fregata italiana accompagnerà il Principe Federico Carlo, non solo in Sicilia, ma anche nelle Isole Ionie e in Egitto, e lo ricondurrà poi in Italia.

Liverpool 13. — È arrivata la risposta dell'America col piroscafo *Baltic*.

Telegrammi. Monaco 12. (Seduta della Camera dei deputati.) — Il ministro presidente dichiara in risposta ad una interpellanza del deputato Herz, non essere noto in via ufficiale che il Reichstag debba unirsi all'8 aprile. Alla domanda che cosa avverrebbe se la Camera non avesse ultimato i suoi lavori per tempo della convocazione del Reichstag, fu risposto dal ministro presidente che il Governo non aggraverrebbe la Camera, ma disporrebbe l'ultima mossa degli elaborati, imperocché dalla circostanza casuale che le Camere di Berlino e di Monaco sono aperte contemporaneamente, non si può far derivare il diritto di condonare all'Assemblea l'obbligo di ultimare i lavori del bilancio.

Nell'odierna seduta della Camera dei deputati furono otto gli oratori che parlarono intorno alla durata delle sedute, ed altri dodici sono prenotati per avere la parola. Gli oratori parlano di tutto ciò che è possibile immaginarsi, ed il presidente non le interrompe per non provocare delle scene. Tanto la maggioranza come il Governo stanno sotto l'incubo del terrorismo della sinistra. Ghyzey e Tisza compaiono nella sala solo di rado; l'Assemblea è dominata dai più sfacciatati cialtroni dell'estrema sinistra, Casauy, Madarasz e Bobory.

Con tutto ciò, però, le parole di Kekapoly hanno prodotto qualche impressione. Quando dichiarò che il procedere della sinistra distrugge il parlamentarismo e conseguentemente la base fondamentale della vita politica, ammutolirono i membri della sinistra moderata, e quelli dell'estrema non ebbero il coraggio di opporgli parola. Ciò non toglie però che questo discorso non abbia a provocare un mare di repliche.

Pest 12.

Il partito dell'opposizione decise d'inviare una Deputazione a Torino, allo scopo d'esortare il grande patriota Kossuth a ritornare in patria. Non si sa ancora chi verrà posto a capo di questa Deputazione; è però facile che la scelta cada su Jokai, che fa alternativamente il leale ed il rivoluzionario.

Jokai, scrivendo del giornale *Nem*, invita il Re di procurare finalmente all'Ungheria la pace, e dice: « Fino a quando vorrà Sua Maestà essere spettatore della scena, in cui ministri inabili rendono alieni al trono il più fedele dei popoli? Stiamo in attesa della real parola che dia finalmente al paese la pace desiderata. »

Londra 12.

La Camera dei comuni discusse in forma di Comitato il bilancio della guerra, e rigettò non solo l'emendamento di Holme per la riduzione del contingente di 20.000 uomini, con voti 234 contro 63, ma anche quello di Mautz, che chiedeva la riduzione di 10.000 uomini, con voti 216 contro 67.

Bucarest 12.

La Principessa Elisabetta parte oggi per Roma, prendendo la via di Pest e Vienna, per ristabilire la sua salute scossa dalla febbre.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani. Roma 13. — Il Principe di Galles arriverà qui il 16 marzo per incontrare il Re di Danimarca. Arrivarà ricevuto dal Papa la prossima settimana.

Costantinopoli 12. — Il Governo conchiuse oggi con Christaki Zografos Effendi presidente del credito mobiliare austro-ottomano una convenzione sulla Regia dei tabacchi.

Berlino 13. — Ripartizione ufficiale delle dotazioni: Federico Carlo, Moltke, Roon, Manteuffel ebbero ciascuno 300.000 talleri; Goeben, Werder, Delbrück ebbero ciascuno 200.000; Voigt Rhetz, Fransecky, Alversleben 2. Blumenthal ebbero ciascuno 150.000; il Principe Augusto di Württemberg, Bose, Stulpnagel, Podbielski, Kameke Stok Obernitz, Fabrice, Suchow ebbero ciascuno 100.000. Il Re di Baviera ricevette 300.000 talleri per dispensarli a suo piacimento.

Berlino 13. — Austriache 233 3/8; Lombardo 125 3/8; Azioni 207 —; Italiano 67 5/8.

Parigi 13. — Francese 56.77; Italiano 68.90; Lombardo 477; Obbligazioni 260.25; Obbligazioni romane 183 —; Ferr. V. E. 205.25; Merid. 214 —; Cambio Italia 7 1/4; Obbligazioni tabacchi 480; Prestito francese 80.37; Londra vista 25.36; Aggio oro p. 0.00 2 1/2; Inglese 92 3/4; Franco italiana 350.

Vienna 13. — Mobiliare 341 —; Lombardo 207.50; Austriache 385 —; Banca nazionale 843; Napoleoni 8.80 —; Cambio Londra 110; Austriaco 85.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani. Torino 14. — Stamane ebbe luogo la traslocazione della salma di La Farina con intervento della Deputazione messinese, dell'Autorità, della stampa, di senatori, di deputati, degli antichi membri della Società nazionale e delle rappresentanze operaie.

Versailles 13. — L'Assemblea nazionale approvò con voti 301 contro 104 l'articolo 1° della legge relativa all'Internazionale.

Versailles 14. — La discussione delle petizioni dei cattolici fu nuovamente aggiornata. Fournier parte stasera per Roma.

Parigi 13. — I Principi di Galles partirono stasera per Marsiglia.

Parigi 13. — L'Assemblea degli azionisti del Canale di Suez riconobbe che il Consiglio d'amministrazione agì conformemente agli Statuti, stabilendo nuova base per la percezione delle tasse e ricusando di convertire la Società attualmente universale in una Società anonima francese.

Londra 13. — Inglese 92 3/4; Italiano 68 —; Spagnuolo 31 1/2; Turco 51 1/4.

Annunciamo con sentito dispiacere la mancanza di vii avvenuta del cav. Filippo dott. Seolari. Egli aveva quasi 80 anni, e lascia memoria di sé in parecchi lavori letterari di cose venete, e in studi particolari sulla Divina Commedia. Amò grandemente Venezia, e fu ricambiato dall'affetto di moltissimi amici.

Bollettino bibliografico.

L' amico dei marini, pubblicazione periodica dedicata alla marineria mercantile nazionale, redattore Francesco Colombo. Messina, 1872.

Della peregrinazione di alcune imposte in Italia, spiegata in appoggio ad esperienza pratica, materiale, di Ferdinando Frigo. Udine, Blasig, 1872.

Sulla modificazione delle tariffe doganali in senso protezionista, del dott. Gaetano Torri. Firenze, Cellini, 1871.

Un solo mese per apprendere a scrivere, leggere e far di conto simultaneamente, dell' ab. T. E. Cestari. Venezia, Favai, 1872.

Progetto per la formazione d'una Società per l'impianto di magazzini fuori dazio (doks) con rilascio di certificato di deposito (warrants) in Genova, con succursale, occorrendo, alla Spezia. Genova, Moretti, 1872.

Il corpo farmaceutico militare nel riordinamento del servizio sanitario, di Luigi Reali. Padova, Sacchetto, 1872.

Parigi nel maggio 1871, odi salfiche di Marc' Antonio Canini, con la traduzione in francese. Paris, Lemerre, 1872.

Proposition applicable aux Musées et aux expositions annuelles des beaux arts par A. Gindre — Paris 1871.

Abbiamo ricevuto da Parigi questo opuscolo, di cui volentieri diamo un cenno, perché ci pare che la semplice proposta del signor Gindre, meriti d'essere presa in seria considerazione anche da noi.

Egli constata che i Musei presentano poco interesse alla più gran parte dei visitatori, per mancanza delle indispensabili indicazioni alle persone non versate nell'arte. I cataloghi e le illustrazioni possono in vero supplire, ma questi costano denari, e sono di poco facile uso, nelle visite comuni ai Musei ed Accademie.

La proposta consiste, nell'impiego di cartellini contenenti la qualità o soggetto, l'importanza storica ed il merito di ciascuna opera. Questi cartellini dovrebbero essere applicati visibilmente presso ciascuna opera. In questo modo le Raccolte contribuirebbero efficacemente allo sviluppo intellettuale delle masse, e a diffondere le cognizioni in merito d'arte e di storia.

Nuovo metodo per copiare manoscritti e disegni. — Leggiamo nel *Photographie news* di Londra il seguente articolo che torna ad onore di un nostro concittadino:

« Un nuovo metodo per copiare rapidamente ed economicamente manoscritti e disegni, sia fatti a mano sia fotografati, è stato inventato da un italiano, il sig. Eugenio de Zuccato. »

Un ordinario torchio da copiale viene usato per stampare il disegno che si forma sopra una piastra di metallo inverniciata. Questa piastra di ferro è rivestita da uno strato di vernice, sul quale si traccia con una punta di metallo la scrittura o il disegno da copiarsi; oppure è rivestita con una gelatina biondata e col disegno prodotto dalla fotografia in una trasparente positiva. In ambedue i casi le linee sono formate dal metallo scoperto sotto la superficie della vernice. Al piano del torchio è annesso un filo di batteria elettrica, e nella piastra superiore l'altro filo, per modo che quando si serra il torchio viene formata la corrente. La piastra verniciata sulla quale è inciso il disegno viene coperta di alcuni fogli di carta da copie immettuti con un'acida soluzione di prussiato di potassa, e che colla compressione si stampano. Come si è detto i caratteri o disegni fatti sulla vernice vengono copiati in metallo, per cui l'azione della corrente permettendo la unione del ferro della piastra colla potassa, forma il prussiato di ferro o blu di Prussia nelle linee corrispondenti a quelle della piastra inverniciata. La copia riesce quindi in blu, e possono essere stampati 100 esemplari per ora. Il privilegio è di proprietà di m. r. Waterlow and Sons, che si propone di richiamare sopra l'attenzione del pubblico, e dal momento che l'invenzione è altrettanto semplice quanto ingegnosa, ha vii ogni ragione di credere al suo successo. »

Il *Pluto* di Aristofane, greco e italiano, riveduto su migliori libri e corredato di note illustrate e critiche per opera di Carlo Castellani. Firenze, successori Le Monnier, 1872.

L'Italia fu la prima a dare alle stampe le commedie di Aristofane, come quasi ogni insigne opera greca e latina, la prima volta in Venezia l'anno 1498 per Aldo Manuzio; indi nel giro di 50 anni ne diede altre sei edizioni, delle quali l'ultima pure in Venezia l'anno 1548, così tipi di Giovanni Grifi. Da quel tempo essa non si è più curata d'Aristofane, ed ora dopo più di tre secoli torna alle stampe, e con magnifica edizione, in Italia il *Pluto* di Aristofane, con nuovo commento e volgarizzamento, preceduto da una dottissima illustrazione del tempo in cui fu rappresentato nel teatro di Atene, e degli intendimenti e dei fini del poeta nel rappresentarlo.

Questo *Pluto* venne rappresentato l'anno quarto della XVII Olimpiade, nove anni dopo la cacciata dei trenta tiranni e la restaurazione della libertà ateniese. Lo scopo della commedia è degno di quell'autore che chiamava sé stesso « disperditore dei mali e purificatore dei costumi del popolo. » Aristofane volle schernire coloro che in Atene facevano vista di sprezzare le ricchezze, volle persuadere gli Ateniesi che a tornare grande e gloriosa la loro Repubblica era mestieri, non già di scemare e disperdere, ma di accrescere e ben custodire la ricchezza pubblica, era necessario di riprendere i costumi patrii e abbandonare ogni imitazione dei forestieri.

Questa commedia appartiene per le sue proprietà essenziali alla commedia antica, ma non avendo le parabasi, e lo scherno alle persone essendo più retto e più raro, si accosta già alla commedia mezzana.

Il valente traduttore ha arricchito questa edizione di molte considerazioni sulla storia letteraria del lavoro, e di moltissime annotazioni grammaticali e filologiche. Ha fatto un libro che si può annunciare con piacere ad onore degli studi letterari in Italia.

Patria e famiglia, giornale dei Congressi pedagogici, compilato e diretto da Giuseppe Sacchi a nome della Società pedagogica italiana. — Questo giornale ha cominciato il duodecimo anno di vita.

Negli undici volumi sinora usciti alla luce

e dei quali si è esaurita l'edizione per i primi sei anni, trovasi raccolta la storia della pedagogia in Italia dopo la sua nazionale redenzione.

Oltre gli studi della Società pedagogica italiana, si pubblicarono in esso gli atti più importanti dei sette Congressi pedagogici che sinora si tennero in Italia.

L'importanza di quest'opera periodica venne segnalata dal Giuri dell'Esposizione universale di Parigi dell'anno 1867, che decretò alla Società pedagogica, sotto i cui auspici si pubblica il giornale, una delle grandi medaglie d'onore.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE del 13 marzo del 14 marzo

Rendita	75 76 1/4	75 82
Obblig. tabacchi	21 58 1/2	21 35
Oro	26 94	26 92
Londra	1 6 7/2	106 75
Parigi	89 37 1/2	89 30
Prestito nazionale	—	—
Obblig. ex coupon	—	—
Obblig. tabacchi	512	512
Obblig. Anziani	756	756
Banca naz. ital. (nominale)	3990	4000
Azioni ferrovie meridionali	472	472 1/2
Obblig. " "	332	332
Buoni " "	532	530
Obblig. ecclesiastiche	87	86 80
Banca Toscana	1735	1735

AVV. PARIDE ZAJOTTI, redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 14 marzo.

Fermi i prezzi della Rendita da 67 1/2 a 67 3/4 in oro, e 75:35 a 75:40 in carta. Da 30 fr. da lire 21:38 a lire 21:40. Carta da fior. 37:94 a fior. 37:95 per 100 lire. Banconote austr. da 92 1/2 a 92 3/4 e lire 2:45 1/4 per fiorino.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani di Genova. Marsiglia 12 (sera).

Pelli di capra di Costantina dalle 40 a fr. 40.

Mercato dei cotoni, fermo. I prezzi sono bene sostenuti. Venduti: Conamian a fr. 92:50; Tarsous a fr. 98; Trebionda a fr. 85; Persia a fr. 80.

Caffè e zuccheri senza affari.

Sete in miglior tendenza.

Bozzoli 4000 H. Nouka inferiore a fr. 11:50.

Semi oleosi 1900 quintali. Sessame Calcutta bianco a fr. 40:25; 2000 quint. Arachide Borm a fr. 35:50; 300 quint. sesame Sumatra a fr. 37:50.

Frumento, importazioni nulle.

Vendite ett. 14340, in rialzo.

Havre 12 (sera).

Cotoni: Vendite 626 balle.

Per Bismarck 150 balle. Mercato calmo.

I disponibili a prezzi sostenuti.

Per consegna affari e facili.

Caffè venduti 460 sacchi. Gonaves a fr. 82; Santos a fr. 105.

Liverpool 12 (sera).

Cotoni: Vendite generali dalle 8000.

Mercato calmo a prezzi deboli, con tendenza al ribasso.

Upland 11 1/16; Orleans 11 1/4; Egiziani 11 1/4; Pernambuco 11.

Nueva York 12.

Cambio Londra 109 1/2.

Aggio dell'oro 110 1/2.

Cotone Middling Upland 22 1/2 cent. la libbra inglese.

Petrolio raffinato 25 cent. il gallone.

Anversa 12 (sera).

Petrolio in miglior tendenza.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI VENEZIA del giorno 14 marzo.

CAMB.	da	a
Amburgo	3 m. d. sc. 5	—
Amsterdam	—	—
Augusta	—	—
Berlino	—	—
Bruxelles	—	—
Lione	—	—
Londra	—	—
Marsiglia	—	—
Parigi	—	—
Roma	—	—
Trieste	—	—
Vienna	—	—
Corfu	—	—
Malta	—	—

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

Rendita	5 1/2 cent. god. 1° gen.	da	a
—	—	75 35	75 45
—	—	—	—
Prestito naz. 1866 con g. 1° ott.	—	89 25	—
—	—	—	—
Az. Banca naz. del Regno d'Italia	—	—	—
—	—	—	—
Regia Tabacchi	—	—	—
Obblig.	—	—	—
—	—	—	—
Azioni germaniche	—	597	—
—	—	—	—
Strade ferr. romane	—	159	140
—	—	—	—
Compagnia di commercio	—	970	980
—	—	—	—
Schidm. mercantile	—	—	—
Generali romane	—	—	—
—	—	—	—
Banca Veneta	—	298	—
—	—	—	—
Strade ferrate V. E.	—	221 50	222
—	—	—	—
—	—	221	—

VALUTE.

Pesi da 30 franchi <th>da</th> <th>a</th>	da	a
—	21 59	21 40
Banconote austriache	—	—

Venezia e piazza d'Italia.

della Banca nazionale	da	a
—	5 1/2	—
dello Stabilimento mercantile	4 1/4	—

PORTATA.

Il 12 marzo. Arrivati:

Da Trieste, piroscafo austr. *Verbano*, di tonn. 172, cap. Verano A. con 503 bal. cotone, 3 pac. campioni per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

Da Trieste, piroscafo austr. *Germania*, di tonn. 371, cap. Rischica G., con 3000 fil. legname, 3 col. olio, 1 bal. stoppa, 6 bal. peli, 302 col. frutt. 3 cas. cera, 11 bal. lana, 13 col. droghe, 40 bal. cartaccia, 40 col. unto, 7 col. unto, 7 col. zucchero, 562 bal. cotone, 190 col. vallonera, 6 col. caseami, 14 sac. caffè, 6 sac. farina, 4 col. budelli ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

— Nessuna spedizione.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 13 marzo.

Albergo Reale Dan. — Forti D., Bissio A., ambi dall'interno, Bettelheim, medico, da Vienna, Vaukneue-lauer, dall'America, G. F., con famiglia, Sigg. Coculan, Limond, capit. tu tre da Londra, Sigg. Philippi, dalla Francia, tutti poss.

Albergo della Riva. — Nathanson H., Fliese L., ambi da Berlino, Sigg. Anderson S., Anderson L., ambi da Stoccolma, tutti poss.

Albergo la Luna. — Mateosof Berta, da Vienna, con figlia, Suzzo concione Panny, dal Tirolo, Dussaud L., dalla Francia, con moglie, Hlein, viaggiatore, da Barmen, Esslinger C., da Zurigo, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Santinger, da Linz, Bauernind P., dall'Ungheria, Helmetag, da Colonia, con fratello, Sigg. Wallerstein, Merzbacher, Welder, tutte tre dall'Austria, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Monopoli E., Valentini A., Schiavon G., Vendraco L., Menin V., Delvecchio G., Baffo D. A., Barin P., Azzopardi M., Offer A., sacerdoti, Botton G., Corti L., Bontempelli L., Deitinger P., Crosigola avv. P., Granati A., Saggiotti S., Meiso A., con famiglia, Minetti A., Cenci G., Remondini P., Bruscon P., Garavati A., Raggi P., tutti dall'interno, Brandenburg A., da Trieste, con moglie, Farnagher P., dalla Baviera, Formenti co. M., dal Tirolo, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Traversi B., Bognami P., Costanti E., Filorosa M., Gualdape U., Salumari C., Paganini O., Tirinelli I., Politti S., Turrucci Z., ambi con moglie, Salvinetti C., Cordigiani R., Suli-

mani S., tutti tre con famiglia, Giodricchi cav. M., Momen B., ingegn., Fantuzzi A., Bassani B., tutti dall'interno, Giorovsky P., da Varsavia, Perlini F., dalla Francia, Galvank X., dalla Grecia, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5.30 ant.; 10.30 ant. diretto. — Arrivi: ore 4.25 pom.; — ore 5, diretto; — ore 10.45 pom.

Partenze per Verona: ore 5.33 pom. — ore 7 pom.; — Arrivi: ore 10.30 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 5.30 ant.; — ore 7.50 ant., per meta diretto; — ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., per meta diretto. — Arrivi: ore 6.40 ant., per meta diretto; — ore 12 merid.; — ore 5 pom., diretto — ore 9.34 pom.

Partenze per Udine: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., diretto. — Arrivi: ore 5.46 ant., diretto; — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., diretto. — Arrivi: ore 5.46 ant., diretto; — ore 4 pom.

Partenze per Torino, Milano e Genova via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., diretto.

Partenze da Venezia per Mestre: ore 12.25 pom. — Arrivo a Mestre: ore 12.45 pom.

Partenze da Mestre per Venezia: ore 1.20 pom. — Arrivo a Venezia: ore 1.38 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODI VERO. Venezia, 13 marzo, ore 12, m. 8, s. 57, 6.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 13 marzo 1872.

Barometro stazionario; leggermente abbassato al Nord-Ovest.

Cielo nuvoloso.

Mare agitato nel Canale di Otranto e nel golfo di Taranto.

Venti deboli vari.

Pressioni molto diminuite al Nord e Nord-Ovest.

Probabile nuovi turbamenti atmosferici.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE fatte nel Seminario Patriarcale all'altezza di m. 20.194 sopra il livello medio del mare. Bollettino del 13 marzo 1872.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	756.58	754.87	755.52
Temperatura: Asciutta	9.6	10.3	9.2
(0° C.) Bagn.	8.4	7.9	6.3
Tensione del vapore	7.47	6.58	6.44
Umidità relativa	80.0	70.0	69.0
Direzione e forza del vento	E. S. E.	E. S. E.	E. N. E.
Stato del cielo	3	Coperto	Coperto
Ozono	3	3	3
Acqua cadente	—	—	—

Dalle 6 ant. del 13 marzo alle 6 ant. del 14.

Tempo mass. 11.3

minim. 5.6

Eta della luna giorni 4.

Pase —

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Il 15 marzo, assumerà il servizio il 15° Compagnia del 4° Battaglione della 1° Legione. La riunione è alle ore 5 pom. in Campo S. Gio. Batt. in Bragora.

SPETTACOLI.

Giovedì 14 marzo.

TEATRO LA FENICE. — Ricorrendo il giorno Natalizio di Sua Maestà il Re d'Italia e del Principe ereditario, il Teatro sarà illuminato a cura della Giunta municipale. Si rappresenterà l'opera: *Romeo e Giulietta*, del M. Marchetti. — Dopo il secondo atto dell'opera, avrà luogo il ballo in due parti e sette quadri, del coreografo cav. Luigi Denesi, *Gretchen*. — Alle ore 8.

TEATRO CAMPOLY. — Per festeggiare il giorno Natalizio di S. M. Vittorio Emanuele Re d'Italia, il Teatro sarà illuminato a spese del proprietario e dell'Impresa. — Si rappresenterà l'opera: *Saffo*, del M. Pacini. — Alle ore 8 e mezza.

— Sabato, 16 corr., serata a totale beneficio del primo baritone assoluto sig. Leone Giraldini. — Si darà il 5° atto dell'opera: *Saffo*, il 3° atto dell'opera: *La Favorita*, il 2° atto dell'opera: *Linda di Chamounix*.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia Casilini, Biagi e Rosa. — *Un vizio di educazione*. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia italiana condotta dall'artista Luigi Tollo, e diretta da Filippo Fortunati. — *Aida*, ovvero *Farnoli*. Con faras. (Replica). — Alle ore 8.

NUOVO TEATRO MERENDINO DELLE MARIONETTE IN GALLERIA DEL TEATRO A SAN MOISÈ. — Trattamento di marionette diretto da Giacomo De Col. — *Il ritorno del Duca di Treveri dalla Palestina*. Con Ballo. — Alle ore 7 e mezza.

Chiunque vantesse crediti verso le signore Augusta Carnielli vedova Schmidt, e Chiara Schmidt-De Fecondo, è pregato di insinuarsi al sottoscritto incaricato della liquidazione dei medesimi.

Venezia, 13 marzo 1872.

263 MANGANOVI, AVVOCATO.

SOCIETA' 222 per la Coltivazione della miniera DI FERRO OSSIDATO-MANGANESIFERO di Montaldo-Mondovì (Piemonte) CAPITALE SOCIALE L. 2.000.000

<

SOCIETÀ PER LA COLTIVAZIONE DELLA MINIERA DI FERRO-OSSIDULATO MANGANESIFERO DI MONTALDO MONDOVI' PIEMONTE IL CAPITALE SOCIALE È DI DUE MILIONI DI LIRE.

Consiglio d'Amministrazione.

Francesco De Luca, deputato al Parlamento, Presidente. — Cav. Angelo Carrara, banchiere. — Cav. Alessandro Centurini, negoziante in metalli. — Conte Ferdinando Martin-Montù Beccaria. — Cav. Achille Castelnovo. — Ingegnere Stanislao Mazzoni. — Pietro Solaro, proprietario della Miniera. — Avv. Cav. Carlo Ricciardi. — Avv. Antonio Corrado, deputato al Parlamento.

Con istromento 6 gennaio 1872 rogato dal notaio Fracchi in Roma, si è costituita col capitale di due milioni la Società anonima per la coltivazione della ricchissima miniera di ferro manganifero di Montaldo presso Mondovì.

Le RR. patenti di concessione, la statistica minerale della Provincia di Cuneo, antichi e recenti studi e perizie praticate attorno a questa miniera ne dimostrano indubbiamente la grande importanza, avuto riguardo soprattutto all'immenso sviluppo che va prendendo l'industria del ferro e dell'acciaio per le incessanti ricerche di questo prodotto sui mercati europei.

Infatti le RR. Patenti del 23 giugno 1838 che concedevano l'esercizio della suddetta miniera al signor Marco Galizio, autore dell'attuale proprietario e possessore signor Pietro Solaro, in virtù di sentenza di deliberamento del 4 febbraio 1850, accennava che la miniera di ferro ossidulato nella Provincia di Mondovì territorio di Montaldo, regione delle Frazze e Rocconi, potrebbe essere di grande giovamento non solo alla Provincia di Mondovì, ma eziandio alle altre Provincie della divisione di Cuneo e della Liguria, potendo somministrare ferro e acciaio a parecchie delle fucine ivi situate.

La pregevole opera ufficiale di statistica minerale dell'antico Regno di Sardegna raccolta dal Vincenzo Barilli e data alla stampa in Torino nel 1835 aveva già rilevato intorno a questa miniera quanto segue, seguendo gli studi di quei distinti mineralogici.

A pagina 254 sotto la rubrica raccolta minerale della miniera di ferro di Montaldo.

Ferro ossidulato bruno diede all'analisi chimica il 75,00 in ferro.

Ferro ossidulato manganifero argilloso nella regione Frazze diede il 56 e 50 per cento.

Ferro ossidulato compatto nella regione Rocconi diede il 52 e 25 0/0.

Sullo stesso luogo a 150 metri dal Ponte sul torrente Corsaglia, ha un considerevole filone di ferro manganifero, che attraversando l'alveo del torrente, stendesi da ambo le parti per metri 2000 in 3000. Tende la sua direzione da Levante-Scirocco a Ponente-Maestro e mostra uno spessore sui margini del Corsaglia di metri 5, e procedendo verso Notta per metri 75 ne mostra uno di metri 7.

L'inerpicata di così interessante miniera dipese dal non aver voluto fin a questo momento il concessionario chiamare a parte di una tanto utile opera, una Società fornita di necessari mezzi: egli ha fatto a proprie spese molti lavori di gallerie, ma i di lui capitali non furono sufficienti a condurre a termine tutti i lavori necessari. Una perizia del Tribunale di Mondovì giurata dal cav. Andreoni colonnello del Genio, in data 11 gennaio 1855, da questo interessante documento:

« Che la miniera di Montaldo produrrebbe a tenuissimo calcolo un quantitativo di 500 chilogrammi di ferro al giorno, quantitativo che con poco aumento di spesa si può duplicare.

« Che l'utile netto, avuto riguardo alla posizione della miniera, non può essere minore del terzo, e qualsiasi calcolo vogliasi fare, darà sempre un prodotto netto di lire 1000 al giorno.

« Che dalle gallerie initiate apparisce voluminoso filone metallico di qualità eccellente e ricchissimo.

« Che la miniera giace nel centro di una rete di strade comunali che immettono nella Via Nazionale (ora alla distanza di circa un chilometro dalla ferrovia di Torino a Savona) ed è circondata da fitte ed estese boschive, ove la mano d'opera abbonda a prezzi moderatissimi.

« Che finalmente il Corsaglia, che attraversa il sopra suolo della miniera, dà una forza perenne di 200 cavalli d'acqua, con una caduta di 10 metri, circostanza questa che rende di facile attuazione un completo Stabilimento sul luogo stesso della casa del miniere.

A tutte queste nozioni di data più antica ed ufficiale e perciò essenti da qualunque sospetto di parzialità, si aggiunge un'accurata relazione del signor ingegnere Jacob professore all'Istituto industriale di Mondovì, e data alle stampe il 15 maggio 1870, la quale conferma pienamente la ricchezza ed abbondanza del filone di minerale in discorso.

Ivi è ammesso:

« Che il coefficiente medio della rendita del minerale può ritenersi del 60 per cento.

« Che la miniera posta com'è al centro dei Comuni di Torre, Montaldo, Fabbro, Monastero-Vasco, la man d'opera si ha a tenue prezzo, e perciò il minerale scavato non può costare più di L. 10 la tonnellata.

« Il fondente per la formazione della ghisa, che dev'essere di natura argilloso-calcareo, abbonda nel luogo e si può estrarre a cielo scoperto e non può costare più di L. 5 la tonnellata compreso il trasporto.

« Quindi la relazione risolve la questione del combustibile, qualora non si volesse limitare la speculazione della semplice esportazione del minerale al Porto di Savona col mezzo della ferrovia.

« Ivi è dimostrato che mediante il combustibile che si può ricavare dalle estese foreste adiacenti unitamente al carbon fossile proveniente dal porto di Savona col mezzo della ferrovia, tenuto conto di ogni spesa, si potrà avere una ghisa di ottima qualità superiore all'inglese e che il rapporto ai prezzi attuali,

particolarmente sui mercati italiani, potrà offrire larghi guadagni.

Inoltre la relazione si occupa del trattamento del minerale per convertirlo in acciaio secondo il sistema Bessemer, citando gli esperimenti del Comitato Italiano per l'Esposizione internazionale a Londra nel 1862, e di una Commissione nominata dal Ministero della guerra, e conclude:

« Che questo ferro manganifero si presta mirabilmente per la formazione di ottimo acciaio, e che l'officina di Montaldo potrà produrre di prima qualità ed a un prezzo non mai maggiore di Lire 200 la tonnellata; mentre l'acciaio inglese della qualità più scadente, in Italia non costa meno di L. 250, aumentando successivamente a L. 300, 1000, 1500 la tonnellata, mentre è noto che l'acciaio italiano in media si vende al prezzo di L. 877 la tonnellata metrica.

Ritenuti questi elementi di fatti irrefragabili la certezza della speculazione che si offre al pubblico è resa all'ultima evidenza.

Coll'imminente apertura della nuova linea ferroviaria da Torino a Savona, cui dalla miniera si potrà accedere mediante poche migliaia di lire di spesa, quale si provvederà ad un tronco di ferrovia economico, o allargando l'attuale via comunale sulla sponda sinistra del torrente Corsaglia, le condizioni della miniera sono totalmente avvantaggiate, avuto riguardo alla facilità dei trasporti sia del minerale che del combustibile.

La Società avendo perciò acquistato la miniera e relativa concessione dal proprietario, al quale ass. guò un prezzo pagabile in azioni, può col capitale indicato provvedere a tutte le spese necessarie onde rendere tosto la miniera capace di un reddito non inferiore a L. 1000 al giorno, come risulta dai citati documenti.

Per le ragioni e riscontri suenunciati il Comitato

promotore avendo assicurato quanto dalla legge è richiesto per ottenere il R. Decreto di autorizzazione della presente Società, ai termini dello Statuto sociale annesso all'atto di costruzione, ha diviso il capitale dei due milioni in N. 8 mila azioni di L. 250 ciascuna, ritenendone immobilizzate 2400 come liberate e rappresentanti il prezzo e valore della miniera, e per le rimanenti 5600 azioni ha affidato l'incarico di aprire la pubblica sottoscrizione alla BANCA DI CREDITO ROMANO.

Oggetto della Società.

La coltivazione della miniera di ferro-ossidulato manganifero di Montaldo-Mondovì (Piemonte).

Diritti degli azionisti.

L'azionista ha diritto ad un voto per ogni 5 azioni da lui possedute; le azioni godono dell'annuo interesse del 6 0/0 ed hanno diritto al dividendo sugli utili sociali in ragione di 80 0/0.

Condizione della sottoscrizione.

Le azioni sono N. 5600 del valore di Lire 250 ciascuna. Il pagamento delle medesime si effettua come appresso:

1. Versamento all'atto della sottoscrizione L. 25
2. id. un mese dopo L. 50
3. id. dopo 2 mesi da quest'ultimo L. 50

Totale L. 125

Gli altri versamenti a richiesta del Consiglio d'Amministrazione, come è stabilito all'art. 6 dello Statuto sociale.

Se il numero delle azioni sottoscritte sarà maggiore di 5600, avrà luogo una proporzionale riduzione.

La sottoscrizione è aperta presso la BANCA DI CREDITO ROMANO nei giorni 11, 12, 13, 14 e 15 marzo, e presso i seguenti corrispondenti:

Roma, Banca di Credito romano, via Condotti, N. 42, primo piano.
B. Testa e comp., via Ara Coeli, palazzo Senni.
E. E. Obblighi, via del Corso, 220.
Firenze, Banca di Credito romano, via Giorini, Num. 13.
B. Testa e Comp.
E. E. Obblighi.
Alessandria, Eredi di R. Vitale.
Asti, S. Terracini di Marco.

Bari, Antonio Barone e fratello.
Bergamo, G. M. Raboni.
Bologna, Banca popolare di Credito.
G. Golinelli e C.
Brescia, A. Mazzarelli.
G. Pellesi.
Cagliari, Graziani e Stoppani.
Caltanissetta, Banco di Cagliari.
Civitanova, G. N. Bianchelli.
Como, Banca popolare.
Cosenza, Luigi Sartori, cambia-valute.
Ferrara, Cleto ed Efrim Grossi.

Genova, A. Carrara.
G. Kelly Balestrino e C.
G. Kaiser, cambia-valute.
G. Levi di Vita.
G. Lemmi q.m. F.
G. Mazzarelli.
G. Pellesi.
Graziani e Stoppani.
G. N. Bianchelli.
G. Sartori, cambia-valute.
G. Grossi.

Ingulden e Comp.
Cerrulli e Comp.
Bonaccontini e Simonetti.
Banca agricola ipotecaria.
G. Graesan.
Leoni e Tedesco.
G. Quercioni.
Fratelli Flacomio.
G. Varanini.
Giuseppe Almansi.
Andrea Ricci.
Cella e Moy.

Banca Pisana di anticipazioni e sconto.
Vito Pace.
Banca mutua popolare.
Del Vecchio Carlo.
Cervo Luzzi.
Banca popolare senese.
Carlo de Fernex.
Fratelli Siccardi.
Giacomo Ferro.
B. Cantarutti.
Banca commerciale.
Abr. e frat. Pugliesi.

Venezia, EDOARDO LEIS. — PIETRO TOMICH. — SMITH LEOPOLDO. — ANG. di G. mo LEVI. — EDOARDO TRAUNER. — G. M. PRANDSTRALLER.

N. 3432-455 Div. II.

IL SINDACO

DEL COMUNE DI PADOVA

Notizia

che alle ore 12 mer. del giorno 26 cor., nella residenza municipale presso la Div. II, si procederà alla vendita dei fondi sotto elencati, col metodo della candela vergine e nei modi stabiliti dalla Legge sulla Contabilità dello Stato.

La delibera di ciascuno degli enti messi all'incanto seguirà a favore del miglior offerente, sempre che abbia garantito l'offerta col deposito nell'importo fissato dal prospecto.

Il termine utile per la presentazione delle offerte di migliororia avrà la scadenza colle ore 12 merid. del giorno 10 aprile p. v.

I tipi e la descrizione dei fondi, nonché il capitolo che regola questa vendita, possono essere esaminati presso la Div. II, in ogni giorno non festivo, dalle ore 9 ant. alle 3 pom.

Padova, 4 marzo 1872.

Pel Sindaco,

L'Assessore anziano,

PICCOLI.

PROSPETTO dei fondi che si pongono all'incanto col presente Avviso.

Provincia di Venezia Distretto di Dolo.

Comune di Campolongo maggiore frazione di Boggion.

1. Chiusura con casa colonica al mapp. NN. 1094, 1100, 2180, affittata a Bordin Sante, di pert. cens. 20,30 colla rend. cens. di L. 124,75, dato per l'incanto Lire 1720, deposito cauzionale L. 350.

1 casolare non descritti, sono di proprietà dell'affittuale.

2. Chiusura al mapp. N. 1532, condotta in affitto da Zecchin Giovanni, di pert. 12,13, rend. L. 26,56, dato per l'incanto L. 934,40, deposito L. 186.

3. Chiusura con casa colonica al mapp. NN. 1219, 1220, 1500, condotta in affitto da Sartore Agostino, di pert. 24,33, rend. L. 99,85, dato per l'incanto L. 2018, deposito L. 400.

L'altro casolare è di proprietà dell'affittuale.

4. Due ritagli lungo la strada detta della Cuccigola al NN. 2190, 2192, condotti in affitto da Brocato Valentino, di pert. 1,62, rend. L. 0,97, dato per l'incanto L. 314,40, deposito L. 60.

5. Una chiusura con casa al mapp. NN. 1276, 1277, di pert. 41,67, rend. L. 208,88, dato per l'incanto Lire 4336,21, deposito L. 866.

6. Altra chiusura al N. 1292, di pert. 25,11, rend. L. 121,03, dato per l'incanto L. 2512,45, deposito Lire 500.

7. Altra chiusura al mapp. NN. 1376, 2181, di pert. 17,75, rend. L. 68,81, dato per l'incanto L. 1428,71, deposito L. 281.

Sono affittate tutte e tre al sig. Toninato Domenico assieme alle altre due in Campagna Lupia al progressivo NN. 11 e 12.

8. Una chiusura al mapp. N. 1479, di pert. 14,71, rend. L. 18,07, dato per l'incanto L. 1155,22, deposito L. 220.

9. Altra chiusura al mapp. N. 1450, di pert. 28,20, rend. L. 34,40, dato per l'incanto L. 2199,78, deposito L. 420.

10. Campagna in due corpi con casa, ai mappali NN. 1069, 1070, 1157, 1305, di pert. 99,31, rendita Lire 158,53, dato per l'incanto L. 4973,40, deposito Lire 1000.

Affittata a Munerati Gaetano.

11. Una chiusura al mapp. N. 802, di pert. 6,76, rend. L. 31,23, dato per l'incanto L. 1009,51, deposito L. 200.

12. Una chiusura al mapp. N. 1154, di pert. 11,54, rend. L. 34,70, dato per l'incanto L. 1121,69, deposito L. 220.

SOCIETÀ

PER LE

CORSE DI CAVALLI

IN LONIGO.

Nell'occasione della FIERA DI LONIGO detta della Madonna di Marzo, che in quest'anno 1872 viene trasportata ai giorni 8, 9, 10 aprile, avranno luogo nel civico ippodromo le seguenti CORSE DI CAVALLI: Domenica 7 aprile, CORSA DI BIRROCCI.

N. 1. — Primo premio Lire 500, secondo premio Lire 300, terzo premio Lire 200.

Lunedì 8 aprile, CORSA DI SEDIOLI. — Primo premio L. 1000, secondo premio L. 500, terzo premio L. 300.

Martedì 9 aprile, CORSA DI CAVALLI DA SELLA AL TROTTO (gentlemen riders). — Premi offerti da S. G. il principe Giovanni: Primo premio un CROCIEROTTO, secondo premio un FRUSTO; ed inoltre

CORSE D'ONORE

dei vincitori nelle due precedenti dei Sedioli e Birroccini.

1. I cavalli e guidatori dovranno essere iscritti almeno tre giorni prima per le corse dei SEDIOLI E BIRROCCINI, con depositi di L. 200, e almeno 15 giorni prima per la corsa dei CAVALLI DA SELLA, con deposito di L. 50 a titolo di entrata.

2. Il costume prescritto per la corsa dei cavalli da sella consiste in redingote nera, pantaloni bianchi, stivaletti (hunting top-boots) e cappello cilindrico.

3. Le altre norme per le corse sono indicate nei relativi regolamenti, che dovranno essere accettati e firmati dai concorrenti all'atto dell'iscrizione.

BIGLIETTI D'INGRESSO

Primi posti nelle logge con sedile L. 2. — Secondi posti nelle logge a gradinate L. 1. — Terzi posti nei marciapiedi con panche Cent. 15. — Quarti posti nel centro dello staccato Cent. 15.

AVVERTENZE. — Nei giorni delle Corse dalle ore 3 alle 4 pom., è proibito l'ingresso al Circo. — Alle ore 3 e 4 pom. si annunceranno l'apertura dei cancelli, ed alle 3 e 4 pom. si darà principio alle corse. — Un quarto d'ora dopo, cioè alle 4 pom., precise si chiuderanno i cancelli stessi per dare principio allo spettacolo. — Chiusi i cancelli, è rigorosamente vietato di occupare e di attraversare la strada destinata alle corse, sotto pena della multa comminata dalle vigenti Leggi.

LA PRESIDENZA.

GIOVANELLI principe GIUSEPPE.

TRIVISANI dott. ANTONIO.

CHIAMPAN FRANCESCO.

LA COMMISSIONE: P. Bressan. — D. Chiampan — L. Creazzo. — G. Frigo. — P. Pomello — A. Roncato. — F. Schiavon Mod. — G. Tassoni. — L. Tassoni.

Il cassiere, Rosa Gustavo.

Il Segretario, D. Ing. Donati.

SOCIETÀ BACOLOGICA

ARCELLAZZI e COMP.

Milano, via Bigli, 49

tiene ancora in vendita Cartoni originari giapponesi verdi annuali, prima qualità, a prezzi convenientissimi.

Il sottoscritto rende noto di aver ottenuto dalla Direzione di questo Ospedale civile generale di Venezia il sotto trascritto certificato comprovante la qualità ed efficacia del suo liquore

FERNET FEBBRIFUGO

GIACOMO CORTELLINI,

Campello S. Giuliano,

Num. 591 e 598, Venezia.

Una bottiglia da litro L. 2:50

Una bottiglia da mezzo litro L. 1:25

Si vende pure in dettaglio.

N. 180. Certificato.

4 marzo 1872.

Si dichiara che il liquore denominato Fernet Febbrifugo venne esposto con vantaggio in alcuni infermi di questo Ospedale civile, e specialmente nei casi di stonata e debolezza dello stomaco fu riconosciuto un buon tonico.

Il Direttore, CALZONI.

231

ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA Compagnia istituita nell'anno 1831

ASSICURAZIONE CONTRO A'DANNI DELLA GRANDINE

a PREMIO FISSO per L'ANNO 1872.

La Compagnia ha l'onore di portare a conoscenza del pubblico che col giorno 1. aprile prossimo le proprie Agenzie cominceranno ad assumere anco in quest'anno il rischio dei danni causati dalla GRANDINE.

Il sistema sarà sempre quello stesso seguito negli anteriori; cioè del PREMIO FISSO e dell'INTEGRALE PAGAMENTO DEI RISARCIMENTI LIQUIDATI.

Li rischi verranno assunti tanto per il solo anno corrente, come per più anni (CINQUE o NOVE) continuando ad accordare agli assicurati gli apprezzabilissimi vantaggi propri esclusivamente di questa seconda forma di contratto, e che oramai furono praticate.

La tariffa dei premi sarà la stessa dello scorso anno.

Venezia, marzo 1872.

LA DIREZIONE VENETA

ASSORTITO DEPOSITO DI
PARQUETS
IN LEGNAME PER PAVIMENTI
dello Stabilimento
ZARI e C. di Bovisio.

QUALITÀ INSUPERABILE. — PREZZI MODICI.

Al Negozio in Pressario, N. 1722, Venezia.

MACCHINE DA CUCIRE
VERE AMERICANE
ELIAS HOWE J. NEW-YORK

Unico Deposito in Venezia presso

ENRICO PFEIFFER

S. Angelo, Calle del Caffettier, 3589.

DA AFFITTARSI

Pel primo aprile 1872, a Santa Maria Zobenigo.

Fondamenta Duodo, N. 2508. Casa grande in tre piani

oltre il terreno, divisibile anche in più appartamenti

con acqua potabile, gas, proprio approdo d'acqua, e

spaziosa altana.

Rivolgersi allo studio dell'avv. Marzari, Campiello

della Feltrina, N. 2512.

270

Tipografia della Gazzetta.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, R. L. 37 all'anno, 18.80 al semestre, 9.55 al trimestre.
Per la PROVINCIA, R. L. 45 all'anno; 23.50 al semestre; 11.75 al trimestre.
La FASCICOLA DELLE LEGGI, prezzo 1870, R. L. 6, e per soci alla GAZZETTA, R. L. 3.
Le associazioni si rinnovano all'1.° di Settembre, e si pagano anticipatamente.
I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cost. 50, mezzo foglio, a 3. Anche le lettere di reclamo devono essere sottoscritte; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbracciano.
Un pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno giornale specializzato autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli arconti cost. 40 alla linea; per gli Avviti cost. 35 alla linea per una sola volta; cost. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cost. 35 alla linea per una sola volta; cost. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cost. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 15 MARZO.

Il viaggio del Principe Federico Carlo in Italia ne ha fatto dire di tutti i colori alla stampa europea. I giornali francesi, più correvi di tutti, hanno detto addirittura che il Principe era venuto a stringere un trattato formale d'alleanza difensiva coll'Italia, e che il sig. Minghetti era incaricato dal Re Vittorio Emanuele d'una missione straordinaria a Parigi, per comunicare al Presidente della Repubblica francese il testo del trattato stesso. Siccome il trattato sarebbe puramente difensivo, così si farebbe sapere alla Francia, che non può lusingarsi di combattere l'Italia senza aver sulle braccia anche la Germania e viceversa. Naturalmente il sig. Minghetti dovrebbe adoperare, per adempiere la sua missione, le parole più cortesi, più diplomatiche, ma questo ne sarebbe il senso. Prima era stato detto che il sig. Minghetti doveva sostituire a Parigi il sig. Nigra, che sarebbe mandato a Pietroburgo, ma quando si disse che il sig. Minghetti non voleva a niun patto lasciare la sua posizione parlamentare, si è parlato di missione straordinaria, e si vuol sapere anche quale sia questa missione.

Anche la Gazzetta d'Italia vuol sapere che un trattato d'alleanza difensiva sia concluso tra l'Italia e la Germania, ma non abbiamo alcuna ragione di credere alla Gazzetta sulla parola. L'Opinione, nell'articolo di fondo che abbiamo ieri riprodotto, fa capire che noi siamo nei migliori rapporti colla Germania, e che è probabile che in questo momento essi si stringano sempre più. È probabile infatti che i personaggi politici tedeschi, che sono già arrivati, o che devono arrivare a Roma, non si occupino soltanto del Colosseo e delle rovine del Palazzo dei Cesari, e non escludano la politica, discorrendo coi nostri ministri. Il citato articolo dell'Opinione fa supporre infatti che qualche cosa in aria ci sia; ma nulla autorizza a credere ancora che vi siano trattati d'alleanza già conclusi.

I giornali tedeschi, occupandosi anch'essi del viaggio del Principe Federico Carlo, dissero che il Principe non è venuto probabilmente a Roma collo scopo di concludere un trattato formale d'alleanza; ma soggiunsero, che tra la Germania e l'Italia v'è una specie di alleanza tacita, determinata dai loro interessi, giacché le due nazioni hanno lo stesso nemico, contro il quale si devono difendere. Questa solidarietà tra l'unità germanica e l'italiana fu messa in rilievo anche dal principe di Bismarck in un discorso, in cui parlò dell'attività del clero contro l'unità tedesca, del pari che contro l'unità italiana, e delle speranze che il clero stesso ripone ancora nella Francia.

L'idea di questa solidarietà va facendosi strada sempre più anche in Italia, ed è questo il primo frutto della politica del sig. Thiers e della perle sua condotta nella questione dell'ambasciatore a Roma. Ieri si è annunciato che il signor Fournier doveva partire la sera stessa per Roma. Non sappiamo ancora se egli è partito definitivamente, o se qualche ostacolo impreveduto glielo ha impedito. Dall'altra parte si annuncia che la discussione delle petizioni cattoliche è stata nuovamente prorogata. L'Assemblea e il Governo francese non sanno trovare il coraggio di far quella discussione, e di respingere le petizioni o rinviarle al Ministero. Si sente che l'ultimo partito sarebbe una imprudenza, e non si ha il coraggio di prender il primo. Si vogliono cercare mezzi termini che non disgustino né il Papa, né il Regno d'Italia, né i clericali, né i liberali, e il mezzo termine è difficile trovarlo. In questo imbarazzo il Governo e l'Assemblea prorogano la discussione, come un ragazzo il quale promette di pigliar domani l'amara medicina che gli vorrebbero dar oggi, e non pensa che intanto il male si può aggravare. Fatto sta, che il sig. Thiers, colla sua politica d'alleanza, avvicina ogni giorno più l'Italia alla Germania, e contribuisce a render sempre più evidente la solidarietà che esiste tra i due paesi, con quanto vantaggio della Francia, non è chi non veda. Di fronte ad una tale politica, e a simili risultati, il motto celebre del Cardinale d'Ostiegnier a suo figlio, sulla poca sapienza con cui è retto il mondo, ricorre involontariamente al pensiero.

APPENDICE.

Riforme della tariffa doganale italiana.

Nel momento in cui più di vicino si fanno sentire i bisogni della nazione e si discutono nuovi balzelli anche per tessuti nazionali, ricordiamo un lavoro di un nostro egregio concittadino, il sig. Antonio Semitecolo, intorno al quale si occupò altra volta la stampa di qui e di Milano, lavoro che fu lodato dal Ministero, ma che tuttora, per ragioni le quali saranno pur plausibili, ma che noi non conosciamo, rimase inedito. E poiché l'autore, il condiscepolo dell'on. Colotta, sempre fra i primi ove si tratti di studi di generale interesse, è disposto con altri colleghi suoi a favorire questa pubblicazione, speriamo di annunciare un lavoro che vedrà quanto prima la luce, e che ci pare abbia diritto di richiamare sopra di sé l'attenzione, di quanti erodono, e noi siamo tra quelli, che una opportuna riforma delle tariffe doganali sia per recare non indifferente vantaggio all'erario nazionale.

Nella prefazione di questo particolareggiato lavoro che abbiamo sott'occhio, il sig. Semitecolo dice: « Gli inviolabili effetti delle Convenzioni di commercio colle Potenze amiche, mi additano breve e ristretto il cammino da correre, perché i sanciti Trattati s'informano alla scienza dell'economia politica, a quella scienza cioè che misura la forza e il vigore di uno Stato, la proporzione e la natura dei tributi, l'indole del-

L'Assemblea di Versailles ha votato con voti 301 contro 104, il primo articolo del progetto di legge contro l'Internazionale.

A Pest continua lo scandaloso procedere della sinistra estrema. I suoi membri, con una costanza degna di miglior causa, continuano a fare discorsi interminabili sull'ordine della discussione, sulla durata delle sedute, e su mille altri argomenti, che tirano fuori con tutti i pretesti immaginabili, pur di ottenere che non si discuta la legge elettorale, e indurre il Ministero a ritirarla. È una condotta riprovevolissima, una violenza ingiustificabile, che non ha raffronto, se non nella calma e nella pazienza della maggioranza e del Governo.

Il presidente non ha coraggio d'interrompere gli oratori, per non suscitare scandali, e lascia fare. La maggioranza e il Governo, dice un dispiaccio, sono sotto la pressione della paura, e la petulanza della sinistra aumenta straordinariamente, e nell'Assemblea e nel paese, tanto che essa ha pensato di mandare una deputazione a Torino ove trovatisi Kossuth per farlo venire a Pest. I capi della sinistra, Gliczy e Tisza, autorizzano pure un tal contegno, sentono quanto sia vergognoso, e compiono poco alle sedute, lasciando che uomini di secondo ordine, conducano questa battaglia invereconda, che torna certo a danno delle istituzioni parlamentari. Un deputato della maggioranza, il sig. Kerkapolyi, fece un discorso vivissimo contro la sinistra, e pare che esso abbia fatto anche molta impressione; ma le cose continuano ancora allo stesso modo. Il Governo resiste, e non ritira la legge. Ma quanto potrà durare così?

Le notizie di Spagna recano che la situazione è sempre molto tesa, e che si temono disordini. L'esercito si concentra, e la Guardia nazionale è disarmata. Il Re sarebbe disposto a combattere per la difesa del trono. Sono però notizie venute per la via di Parigi, non sono notizie d'rette di Madrid.

Abbiamo ricevuto dall'onorevole Pasini, uno dei deputati veneti che maggiormente prendono a cuore gli interessi del nostro paese, la lettera seguente, in relazione al generale desiderio di cui ci siamo fatti interpreti intorno alla sollecita promulgazione della legge che estenda alle nostre Provincie il beneficio del credito fondiario.

« Onorevole signor direttore,

« Roma 13 marzo 1872.

« Nel Numero 8 corrente del suo reputatissimo giornale, si ricorda la promessa a me fatta dinanzi al Parlamento dal Ministero nella seduta 7 dicembre scorso di presentare fra pochissimo il progetto di legge per estendere anche al Veneto i benefici del credito fondiario, e si esprime il lamento che la promessa non sia ancora stata mantenuta. Questo lamento, ispirato ai più vitali bisogni del paese, è giustissimo, ed io non avrei mancato di sollecitare di nuovo in Parlamento il Ministero a sciogliere di siffatto debito se effettivamente non mi fosse constatato che il ritardo proveniva soltanto da alcuni miglioramenti che si volevano introdurre nel progetto medesimo, e se oggi particolarmente non fossi stato personalmente assicurato dall'onorevole ministro d'agricoltura e commercio, che ormai questa desiderata legge sta veramente per essere presentata alla Camera.

« Affrettandomi a comunicarle siffatta notizia, anche per omaggio ai voti della stampa, ho l'onore di ripetermi ecc. ecc.

« Suo devot. E. PASINI deputato. »

ATTI UFFICIALI.

La Gazzetta Ufficiale dell'11 marzo contiene:

1. R. Decreto del 20 febbraio, che riconosce come legalmente esistente la Società svizzera per assicurazioni sui trasporti per via di terra e d'acqua, sedente in Zurigo.

2. Disposizioni nel Corpo delle Guardie doganali e nel personale dei notari.

3. Disposizioni nel Corpo delle Guardie doganali e nel personale dei notari.

4. Disposizioni nel Corpo delle Guardie doganali e nel personale dei notari.

5. Disposizioni nel Corpo delle Guardie doganali e nel personale dei notari.

6. Disposizioni nel Corpo delle Guardie doganali e nel personale dei notari.

7. Disposizioni nel Corpo delle Guardie doganali e nel personale dei notari.

8. Disposizioni nel Corpo delle Guardie doganali e nel personale dei notari.

9. Disposizioni nel Corpo delle Guardie doganali e nel personale dei notari.

10. Disposizioni nel Corpo delle Guardie doganali e nel personale dei notari.

11. Disposizioni nel Corpo delle Guardie doganali e nel personale dei notari.

12. Disposizioni nel Corpo delle Guardie doganali e nel personale dei notari.

13. Disposizioni nel Corpo delle Guardie doganali e nel personale dei notari.

14. Disposizioni nel Corpo delle Guardie doganali e nel personale dei notari.

15. Disposizioni nel Corpo delle Guardie doganali e nel personale dei notari.

16. Disposizioni nel Corpo delle Guardie doganali e nel personale dei notari.

17. Disposizioni nel Corpo delle Guardie doganali e nel personale dei notari.

18. Disposizioni nel Corpo delle Guardie doganali e nel personale dei notari.

19. Disposizioni nel Corpo delle Guardie doganali e nel personale dei notari.

20. Disposizioni nel Corpo delle Guardie doganali e nel personale dei notari.

21. Disposizioni nel Corpo delle Guardie doganali e nel personale dei notari.

22. Disposizioni nel Corpo delle Guardie doganali e nel personale dei notari.

23. Disposizioni nel Corpo delle Guardie doganali e nel personale dei notari.

24. Disposizioni nel Corpo delle Guardie doganali e nel personale dei notari.

25. Disposizioni nel Corpo delle Guardie doganali e nel personale dei notari.

26. Disposizioni nel Corpo delle Guardie doganali e nel personale dei notari.

27. Disposizioni nel Corpo delle Guardie doganali e nel personale dei notari.

28. Disposizioni nel Corpo delle Guardie doganali e nel personale dei notari.

29. Disposizioni nel Corpo delle Guardie doganali e nel personale dei notari.

30. Disposizioni nel Corpo delle Guardie doganali e nel personale dei notari.

La Gazzetta Ufficiale del 12 corrente contiene:

1. R. Decreto in data 25 febbraio, preceduto dalla Relazione a Sua Maestà, che istituisce una Giunta centrale di statistica, presieduta dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, e composta del direttore generale della statistica, di un delegato per ciascuno degli altri Ministeri, e di altre otto persone nominali con Decreto Reale.

2. Nomine di Sindaci.

3. Disposizioni nel personale giudiziario.

ITALIA.

La Gazzetta Ufficiale reca l'annuncio che con Regio Decreto in data del 12, l'interesse dei Buoni del Tesoro, stato fissato col precedente Decreto Regio, in data 14 febbraio 1872, venne ridotto del 1/2 per cento, a cominciare dal 13 marzo.

La Libertà scrive in data di Roma 13:

« Siamo assicurati che la Commissione del Senato, incaricata dello studio e della Relazione sul progetto del guardasigilli per l'ordinamento della Corte di cassazione, ha compiuto il suo lavoro ed ha nominato relatore l'on. senatore Tecchio.

Se sono fondate le voci che corrono, la Commissione, adottando in massima il progetto nelle parti che modificano lo stato attuale della legislazione, avrebbe però non solamente mutate alcune disposizioni, ma abbandonato affatto quelle che si limitano a riprodurre disposizioni già vigenti nelle leggi del Regno.

Forse si vuole con ciò evitare che le discussioni del Senato si estendano a punti non controversi e concentrarle sullo scopo precipuo della legge, ch'è l'unificazione delle quattro Corti di cassazione.

Parè che subito dopo Pasqua il Senato potrà mettere questo progetto all'ordine del giorno.

Leggesi nell'Opinione:

Nel giorno 7 corrente una importante cattura fu fatta a Castelvetro, nella Provincia di Trapani. Il comandante dei militi a cavallo della sezione di Mazzara, insieme al Sindaco, al pretore e ad alcuni cittadini di Castelvetro, con carabinieri, militi e soldati, hanno circondato il casamento detto Croce Bresciana, e vi hanno catturato un'intera banda di malfattori col loro ricettatore, liberando un tale Mancuso che tenevano sequestrato. La banda, composta di sei notissimi malandrini, ha opposta una vigorosa resistenza, e disgraziatamente si ha a deplorare la perdita di un soldato.

Gli arrestati sono Vito Ampola, Giuseppe e Salvatore Dazzo, Gaspare Maggio, Matteo Schirò e Giuseppe Crescenino, ch'era il capobanda.

Il Municipio di Castelvetro ha reso gli onori funebri al soldato caduto nel conflitto.

Il vallo di Mazzara è così liberato dai peggiori fra i malandrini che lo infestavano.

Ci è grato di poter aggiungere che il merito principale di questa operazione è dovuto al comandante i militi a cavallo della sezione di Mazzara, signor Vito Passalacqua.

Scrivono da Roma 11 alla Nazione:

L'annuncio della morte di Giuseppe Mazzini ha oggi prodotto viva impressione alla Camera. Fino a stamane nessuno conosceva in Roma il fatto; pare che il telegramma da Pisa a Roma sia rimasto per tutto ieri muto. Ma stamane alcuni che sono giunti da Firenze, hanno portato la notizia, la quale in un momento si è sparsa per la città.

Si è subito capito da tutti che la morte di Mazzini non poteva rimanere senza eco in Parlamento, e un ordine del giorno presentato e sottoscritto da deputati di ogni partito, accompagnato da convenienti parole del presidente della Camera, rese il debito omaggio all'illustre patriota.

Nella seduta pomeridiana il Presidente del Consiglio era al suo posto egli pure, e non di buon umore.

Il Cavallini sedeva al suo banco di deputato. Mi dimenticavo dirvi, per farvi la storia e-

le. Accenna a proporzionato aumento sopra alcune derrate coloniali, eccettuato il caffè, e propone alcune modificazioni, in più od in meno della tariffa, allo scopo di accrescere gli introiti doganali, rialzando lo spirito delle nostre fabbriche e proteggendo l'industria nazionale. Entra francamente nella questione della tariffa per tessuti, e mano a mano considera tutti i principali prodotti dell'industria manifatturiera.

Cap. III. — Intorno al trattamento di entrata esente per le sete grege provenienti dall'estero, da lavorarsi nello Stato, e da esportarsi pure esenti dal dazio. Egli approva questa concessione che favorisce l'industria dei nostri filatoi, ma richiama l'attenzione sulle discipline finanziarie che regolano queste operazioni doganali.

Cap. IV. — Considerazioni generali sulle merci che vengono professate d'entrata ad valore in base ai trattati internazionali. Questo capitolo è il punto culminante delle vedute finanziarie del Semitecolo, ed il più arduo. In questo appunto egli si diffonde maggiormente, enumerando i mali, e con tecnici sistemi apprende i modi da vincere le difficoltà sotto ogni aspetto. Vi sono proposte pratiche che meritano di essere attentamente esaminate.

Cap. V. — Nozioni sul diritto di preacquisto e sul modo di verificare la stima delle merci, delle quali venisse contestato il valore. L'autore pone in accurata disamina il diritto di preacquisto, lasciato alle Dogane come un'arma potente per allontanare i possibili abusi nei daziati delle merci ad valore, anzi chiarisce tale diritto il sine qua non per la retta applicazione dei trat-

tatisti, che nelle prime ore del mattino l'Italia Nuova aveva pubblicato un Supplemento annunciando la morte di Giuseppe Mazzini nei termini che voi potete immaginare, conoscendo il colore e lo stile di quel giornale.

Ora, molti deputati erano provvisti del Supplemento, e ciascuno ne faceva il giudizio che meglio piaceva.

Appena l'on. Biancheri ha dichiarato ripresa la seduta, un silenzio profondo si è fatto nell'aula; il Presidente ha annunciato ch'era stato presentato al suo banco l'ordine del giorno, cui sopra accennavo, e ne ha dato lettura con tutte le firme. Ha soggiunto che lo metteva ai voti.

Due si sono levati a protestare, l'on. Salvatore Morelli e l'on. Fanelli. Il primo ha prorottero in un'esclamazione latina, che ha sonato nell'aula così: *quantum miseria videre*, quattro propositi in tre parole; il loro rimbombo non ha fatto nessun effetto... nemmeno dalla sua parte. Il secondo, mentre si procedeva alla votazione, ha esclamato che sulla morte di Mazzini la Camera doveva parlare, e non era possibile passare ai voti.

Allora il presidente Biancheri ha avuto un momento felicissimo.

Egli aveva sotto gli occhi il discorso già preparato, e gli rassegnatissimo a sacrificare all'opportunità di un silenzio da tutti accettato; per far tacere l'on. Fanelli, gli ha dichiarato che il miglior omaggio del Parlamento era un ordine del giorno votato all'unanimità come saluto al sepolcro di Giuseppe Mazzini; e qui cogliendo prontamente il destro, ha letto con grande rapidità l'ultima parte dell'elogio già scritto; la Camera ha applaudito; tutti si sono alzati per approvare l'ordine del giorno, e constatata l'unanimità del suffragio, l'on. Biancheri ha aperta la discussione sui provvedimenti finanziari, dando subito la parola — quale potente diversivo, gran Dio! — all'on. Mezzanotte.

L'on. Biancheri si è condotto con una fermezza che il Lanza, come presidente della Camera, gli avrebbe potuto invidiare, ed è tutto dire; con una finezza che il Mari non avrebbe potuto superare. Doveva specialmente a lui se si sono evitate inutili tempeste, e se la Camera ha fatto prova di molto senno e di vero patriottismo, soddisfacendo ad un tempo all'obbligo sacro che la stringeva verso la memoria di Giuseppe Mazzini.

Leggesi nella Perseveranza:

A Bologna, il 12 corrente, si tenne un meeting in omaggio alla memoria di Mazzini, presieduto dal professore Filopanti.

Parlarono in senso repubblicano, e dicendo le solite cose, alcuni oratori, tra cui il professore Carducci, il quale disse che « le ossa di Mazzini si porteranno al Campidoglio quando non vi saranno più in Roma tanti principi e prelati come oggi. »

Leggesi nel Fanfulla:

Un aneddoto su Mazzini.

Nel 1837 — dopo il famoso affare di Genova — la Questura ricercava Mazzini, la cui presenza nella città non era un mistero per nessuno.

Tre o quattro giorni dopo il fatto, gli agenti circondarono la casa del marchese Pereto all'Aquasola, in un dopo pranzo, all'ora del passaggio, con grande apparato di forze. Bisognava far credere ai consoli esteri e al pubblico che si agiva.

Circondata la casa, il questore, mi pare che fosse il cav. Gallois, antico compagno di scuola di Mazzini, sonò all'alloggio del marchese.

La cronaca narra che Mazzini in persona andasse ad aprire, vestito da domestico.

Lo riconobbe sì o no il suo antico compagno?

Non saprei — fatto sta che gli chiese:

— Il vostro padrone?

— S'accomodi!

E Mazzini introdusse il questore nel salotto. Fatta una perquisizione, e constatata la presenza d'un mucchio di cenere di carta, accesa pochi momenti prima nel caminetto (s'era in luglio!) il questore e gli agenti si ritirarono portando seco loro il marchese in vettura e... lasciando il domestico...

E in verità: che cosa ne avrebbero fatto?

— Malgrado le pene che Mazzini si dava per

egli dice, altri studi e di maggior lena, mi avrebbero spinto a più vaste ricerche. Indietreggiati nell'opera, perchè non mi venivano certo in aiuto i moderni sistemi di economia finanziaria, la cui agguiatezza ora non è possibile di ben calcolare in mezzo all'atrito di tante opinioni. L'avvenire che in tale spesimo riguardo, e con tutto l'animo nostro agogniamo più bello, darà su basi inconcusse un giudizio inappellabile e giusto.

Abbiamo voluto dare particolareggiati notizie di questo lavoro, per incoraggiare l'autore e i suoi mecenati a pubblicarlo. Le ardite proposte del Semitecolo, potranno allora essere discusse, approvate o respinte; ma il paese ne avrà dalla disamina un vero vantaggio. I prodotti doganali in Italia, sono così sproporzionati e meschini, che deve ricercarsene attentamente la ragione. Forse i trattati internazionali non ci hanno messo nelle condizioni più favorevoli; ma quei trattati hanno un termine, e bisogna prepararsi con seri studi alla loro scadenza, per introdurre nella rinnovazione quelle riforme che sieno veramente richieste e dall'interesse erario e da quello delle industrie nazionali. Per troppo, noi in particolare, abbiamo sentito e sentiamo tuttora gli effetti dell'ultimo trattato col l'Austria, e riconoscendo che una saggia tariffa può essere la risorsa del paese come una assurda la sua rovina, facciamo voti perché tali questioni siano seriamente studiate dagli uomini competenti.

Cap. VII. — Scritture doganali in rapporto alle esigenze finanziarie e di commercio.

Cap. VIII. — Sul movimento delle merci estere, viaggianti da un punto all'altro del Regno colle ferrovie ed in esenzione di visita.

Cap. IX. — Conclusione. Il lavoro termina colla dichiarazione, che l'autore intese di favorire in equa misura l'industria manifatturiera, e di tutelare l'erario, in ciò che riguarda il ramo doganale.

« Come ebbi ad osservare nella prefazione,

sfuggire alle ricerche della Polizia, questa capi sempre che sarebbe stata una disgrazia coglierlo. E mentre tutti i funzionari erano molto fieri di tener dietro alle tracce del cospiratore, di sorprendere i carteggi, di sequestrare i depositi d'armi vecchie, di polvere avariata, di bombe fantastiche, e di arrestarne gli emissari, si procuravano sempre la disgrazia di arrivare *toujours trop tard* per arrestarlo, come i gendarmi della canzone.

— La fatti Mazzini arrestato sarebbe stato il più grave imbarazzo per un Governo che aveva in cima al suo programma l'indipendenza e l'unità d'Italia — il programma di Mazzini.

La differenza per compierlo stava nei mezzi — ma il Governo sardo e poi il Governo italiano erano troppo sicuri dei loro, per temere la concorrenza di quelli del celebre agitatore, che, come ben nota l'Opinione, aveva pur sempre il merito d'aver insegnato a balbettare il nome d'Italia a tutti gli Italiani dei suoi tempi.

— Io credo che uno dei più grandi imbarazzi del Ministero attuale gli sia stato recato dal telegramma che annunciava l'impossibilità di non arrestare Mazzini a Napoli.

Lo hanno arrestato: ma proprio non sapevano come liberarsene.

Un'amnistia salvò capra e cavoli.

Gli sforzi della Polizia, da noi, furono sempre rivolti ad impedire che venisse, a non dargli tregua, a fargli sapere che era scoperto, a inseguirlo... Inseguito senza raggiungerlo, ora la consegna tacita ma necessaria che tutti eseguirono fedelmente.

Leggesi nell'Opinione in data di Roma 13 marzo: Domani uscirà la Notificazione per l'appalto della costruzione della via di Santa Maria Maggiore. Il lavoro è colossale e non vi si impiegherà un capitale minore di un 7 od 800.000 lire. Sappiamo che il Municipio ha diramato delle circolari in tutti i paesi dell'Italia per invitar gli speculatori a concorrere a quest'appalto.

Lo hanno arrestato: ma proprio non sapevano come liberarsene.

Un'amnistia salvò capra e cavoli.

Gli sforzi della Polizia, da noi, furono sempre rivolti ad impedire che venisse, a non dargli tregua, a fargli sapere che era scoperto, a inseguirlo... Inseguito senza raggiungerlo, ora la consegna tacita ma necessaria che tutti eseguirono fedelmente.

Leggesi nell'Opinione in data di Roma 13 marzo: Domani uscirà la Notificazione per l'appalto della costruzione della via di Santa Maria Maggiore. Il lavoro è colossale e non vi si impiegherà un capitale minore di un 7 od 800.000 lire. Sappiamo che il Municipio ha diramato delle circolari in tutti i paesi dell'Italia per invitar gli speculatori a concorrere a quest'appalto.

Lo hanno arrestato: ma proprio non sapevano come liberarsene.

Un'amnistia salvò capra e cavoli.

Gli sforzi della Polizia, da noi, furono sempre rivolti ad impedire che venisse, a non dargli tregua, a fargli sapere che era scoperto, a inseguirlo... Inseguito senza raggiungerlo, ora la consegna tacita ma necessaria che tutti eseguirono fedelmente.

Leggesi nell'Opinione in data di Roma 13 marzo: Domani uscirà la Notificazione per l'appalto della costruzione della via di Santa Maria Maggiore. Il lavoro è colossale e non vi si impiegherà un capitale minore di un 7 od 800.000 lire. Sappiamo che il Municipio ha diramato delle circolari in tutti i paesi dell'Italia per invitar gli speculatori a concorrere a quest'appalto.

Lo hanno arrestato: ma proprio non sapevano come liberarsene.

Un'amnistia salvò capra e cavoli.

Gli sforzi della Polizia, da noi, furono sempre rivolti ad impedire che venisse, a non dargli tregua, a fargli sapere che era scoperto, a inseguirlo... Inseguito senza raggiungerlo, ora la consegna tacita ma necessaria che tutti eseguirono fedelmente.

Leggesi nell'Opinione in data di Roma 13 marzo: Domani uscirà la Notificazione per l'appalto della costruzione della via di Santa Maria Maggiore. Il lavoro è colossale e non vi si impiegherà un capitale minore di un 7 od 800.000 lire. Sappiamo che il Municipio ha diramato delle circolari in tutti i paesi dell'Italia per invitar gli speculatori a concorrere a quest'appalto.

Lo hanno arrestato: ma proprio non sapevano come liberarsene.

Un'amnistia salvò capra e cavoli.

Gli sforzi della Polizia, da noi, furono sempre rivolti ad impedire che venisse, a non dargli tregua, a fargli sapere che era scoperto, a inseguirlo... Inseguito senza raggiungerlo, ora la consegna tacita ma necessaria che tutti eseguirono fedelmente.

Leggesi nell'Opinione in data di Roma 13 marzo: Domani uscirà la Notificazione per l'appalto della costruzione della via di Santa Maria Maggiore. Il lavoro è colossale e non vi si impiegherà un capitale minore di un 7 od 800.000 lire. Sappiamo che il Municipio ha diramato delle circolari in tutti i paesi dell'Italia per invitar gli speculatori a concorrere a quest'appalto.

Lo hanno arrestato: ma proprio non sapevano come liberarsene.

Un'amnistia salvò capra e cavoli.

Gli sforzi della Polizia, da noi, furono sempre rivolti ad impedire che venisse, a non dargli tregua, a fargli sapere che era scoperto, a inseguirlo... Inseguito senza raggiungerlo, ora la consegna tacita ma necessaria che tutti eseguirono fedelmente.

Leggesi nell'Opinione in data di Roma 13 marzo: Domani uscirà la Notificazione per l'appalto della costruzione della via di Santa Maria Maggiore. Il lavoro è colossale e non vi si impiegherà un capitale minore di un 7 od 800.000 lire. Sappiamo che il Municipio ha diramato delle circolari in tutti i paesi dell'Italia per invitar gli speculatori a concorrere a quest'appalto.

Lo hanno arrestato: ma proprio non sapevano come liberarsene

Memoria la quale provocò l'ultima crisi ministeriale da cui sorse l'attuale G. bionetto Sagasta, in cui sono egualmente rappresentati i due gruppi politici dei progressisti resuscitati e degli unionisti frontisti.

Codesta Memoria la troviamo nel Diario Espanol e vediamo riprodotta dall'Imperial. Essa è del seguente tenore:

Gravi circostanze mi spinsero a scrivere la lettera del 18 dicembre, e la gravità di quelle circostanze consisteva in ciò, che, riconoscendo tutti dovere lo essere quello che risolveva il conflitto, nessuno tuttavia sperava che io trovassi la formula conveniente perchè nessuno credeva che questa formula esistesse.

Espressi in quel documento il fermo proposito di adempiere i miei doveri costituzionali, come espressi pure il mio desiderio di essere imparziale e giusto con tutti gli interessi e con tutte le aspirazioni.

Gli stessi propositi e gli stessi sentimenti nutro oggi e solo potrò seguire mostrandomi imparziale e giusto finché mi mantenga, come finora, sereno e spassionato fuori dall'arena in cui si agitano e lottano i partiti.

Impegnata la mia parola di Re e la mia fede di cavaliere nel giuramento tanto spontaneo quanto leale che prestai alla Costituzione dello Stato, io debita corrispondenza all'onore che mi faceva questo nobile popolo scegliendomi per suo primo magistrato; ogni mio sforzo, ogni mia ambizione deve consistere e consiste in difendere e adempiere fedelmente la Costituzione che mi traccia con perfetta chiarezza il retto cammino che devo seguire per ispirare a tutti gli Spagnuoli un'inalterabile confidenza nello spirito dell'imparzialità che mi anima e prego Dio a conservarmi.

Pretendo con questa prudente ed eguale condotta, offrire la garanzia più salda tanto alla sicurezza degli uni come alle legittime speranze degli altri; perchè spero che essa ha da fortificare e ravvivare in tutti il patriottismo e le virtù che i partiti abbandonano in epoca d'agitazione per vincere le difficoltà, superare gli ostacoli e sventare i pericoli che sempre incontra la legalità la quale si propone prendere nuova e migliore direzione nel governo di un gran popolo.

Con questa imparzialità, con questo criterio, ho voluto e creduto risolvere l'ultima difficile crisi. Se non posso aspirare a che tutti riconoscano la bontà della risoluzione, ho il diritto di esigere che si rispetti la sincerità delle mie intenzioni, io cerco con tutti i mezzi costituzionali la vera espressione dell'opinione pubblica, e se fortunatamente la trovo unanime in uno degli estremi della questione, non ebbi eguale sorte nell'altro, sopra il quale ebbi forzatamente a decidere e decisi, in coscienza, confidando nel patriottismo, nell'abnegazione e nelle cittadine virtù di tutti quelli ai quali poi anzi mi riferii.

Credeva e continuo a credere che alla risoluzione adottata, del cui adempimento naturalmente doveva incaricarsi il Governo che sosteneva la lotta, corrispondeva che immediatamente seguisse la realizzazione della politica, la quale, proclamata dal suo capo nel Parlamento, aveva ottenuto l'appoggio del maggior numero di voti dei rappresentanti che riconoscono la legalità esistente.

Questa politica inalterata come bandiera, attorno alla quale si aggrapparono per prenderla come loro simbolo tutti quelli che gli prestarono il loro attaccamento e la loro devozione, doveva essere considerata come l'insegna di uno dei partiti costituzionali d'istinto a funzionare dentro del meccanismo legale, con perfetta separazione e chiara definizione; lasciando libero il campo all'altro partito il quale, rappresentando e sostenendo politica contraria, però anche nella legalità comune ha legittimo, indiscutibile diritto, di pretendere che prevalga, portandola al potere da cui possa essere piantata e svolta.

Dell'una e dell'altra deve essere giudice supremo e inappellabile la pubblica opinione liberamente espressa nei Comizi, alla cui sentenza tutti, senza distinzione, dobbiamo adattarci. Un avvenimento posteriore all'espressione dei miei antecedenti pensieri, il quale ha suscitato unanimemente e fortemente la pubblica opinione, chiamò la mia attenzione sulla convenienza che certe risoluzioni siano in avvenire esaminate e discusse in mia presenza, affinché io possa formare esatto giudizio della loro importanza ed opportunità.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 15 marzo.

Natalizio di S. M. — Ieri sera la Piazza di S. Marco e i pubblici edifici furono illuminati. Nel teatro della Fenice e nel teatro Camploy, illuminati a giorno, fu più volte richiesta ed acclamata la fanfara reale, la quale anche negli altri teatri fu domandata ed applaudita.

Patronato dei ragazzi oziosi e vagabondi a S. Pietro di Castello. — Nell'Istituto suddetto venne anche in quest'anno festeggiato il natalizio di S. Maestà onde ispirare, e sempre più mantenere nella mente e nel cuore dei giovani ivi raccolti il dovuto sentimento di rispettosa devozione verso l'augusto capo dello Stato.

Al canto dell'inno ambrosiano e delle preci di circostanza, recitate nell'Oratorio annesso, assistettero alcuni membri della Commissione direttiva, nonché i maestri industriali ed i ragazzi, che frequentano la Scuola serale da vari anni istituita nello stesso recinto.

E, terminata la sacra funzione, oltre ai convittori, venne distribuita anche ai ragazzi esterni, che nel complesso sommano a 200 circa, una refezione quasi a complemento della patria festività.

Se la carità cittadina diverrà generosa verso quest'utile istituzione, il numero degli accolti potrà in gran parte corrispondere al comune desiderio, al reclamato bisogno.

Scuola serale in S. Giacomo dall'Orto. — Anche la Scuola serale di S. Giacomo dall'Orto festeggiò il natalizio di S. M. il Re. Alla sera gli allievi assistevano al canto del Te Deum; in il direttore, Natale Crovato, tenne loro discorso. « Sulla leggerezza dei giovani nell'applicarsi alle arti e mestieri, e sulle sue tristi conseguenze. » Estrasse alcune grazie in favore dei giovani più poveri, fu chiusa la cerimonia con vive acclamazioni « al Re, al lavoro e ai padroni che lo danno. »

Sappiamo che presso la stessa Scuola, nel giorno 19, ha luogo la festa artistica, e che in quest'anno fu preso per soggetto Andrea Palladio. Pussa essa raggiungere tutto il suo scopo, che è certo quello di destare l'emulazione nei poveri giovani operai.

Nuovo Stabilimento militare. — Siamo assicurati che il Ministero della guerra

avrebbe intenzione di creare nell'isola di S. Giorgio una fonderia da 100 cannoni all'anno, di 20 a 30 tonnellate, spendendo 500 mila lire per gli stabilimenti e 2 milioni annui. Se la notizia è vera, come abbiamo detto la ragione di credere, speriamo che non saranno difficili gli accomodamenti anche per ciò che riguarda la nostra Camera di commercio.

Esami. — Oggi incominciarono gli esami semestrali nelle Scuole comunali.

Guardia nazionale. — Sentiamo che il capo dello stato maggiore, cav. Wullen, ha ieri presentato le sue dimissioni.

Ponte del Giardinetto. — Insorte alcune differenze fra l'ingegnere direttore del lavoro di costruzione di quel ponte ed il collaudatore, sentiamo che esse furono rimesse al capo del Genio civile di questa Provincia ed alla R. Prefettura. La prima, che consisteva sul giudizio dei lavori intrapresi, sarebbe stata risolta, ed egualmente, col voto della R. Commissione ai monumenti, la seconda, che consisteva nel rimedio da applicarsi per superare la differenza di 87 centimetri fra il livello del piano del Giardinetto e quello del Molo. Essendo che il ponte è già a posto, questa differenza di livello non poteva essere tolta se non con gradini, oppure con un piano inclinato lungo o corto. Sentiamo che s'ebbe stato adottato il ripiego di un piano inclinato breve e quindi più ripido cioè quello di una rampa della larghezza del ponte, dalla linea del ponte a tutta la terza arcata trrenna del fabbricato della Zecca, così rimanendo sopra un piano orizzontale le tre arcate centrali di quell'edificio, le quali si devono aprire per l'uso della Borsa, condizione richiesta dalla Camera di commercio.

Noi speriamo che le persone dell'arte avranno riconosciuto che quel piano inclinato che condurrà al ponte, non sarà molto ripido e non offrirà quindi facile occasione a cadute o scivolamenti quando piove o gela; e che avranno pure pensato di continuare quella rampa con una palladiana, o con qualche linea che mascheri il ripiego e dia un po' d'eleganza alla repentina ascesa, offrendo aspetto d'ingresso al Giardinetto. Bisogna infatti tener bene a mente che il nuovo ponte riesce aderente a quel magnifico gruppo di fabbricati che presenta il Molo ed è la più inimitabile meraviglia di Venezia, e che ogni sconcerto d'arte in quel luogo sarebbe altamente deploabile.

Appunto per questo riguardo crediamo che, siccome da un lato la balaustrata in ferro del ponte va a rifirire in prossimità al parapetto a colonnade del Giardinetto, si abbia intenzione di erigere dall'altro lato corrispondente, cioè sul Molo, per un breve tratto, una specie di terrazzo con simile parapetto a linee ricorrenti, affinché per chi guarda il ponte dalla laguna, esso figuri in mezzo a due simmetrici parapetti a colonnine. Ma non sappiamo poi com'esso figurebbe per chi lo guarderà dal Molo e lo vedrà collocato in mezzo a due manufatti di diversa grandezza, forma ed altezza, e senza alcuna linea ricorrente. Speriamo che se si adotta questo partito, l'effetto sia migliore di quello che noi ci immaginiamo.

In ogni modo, ammesso che il piano inclinato di ascesa si protenda per un breve tratto, e anche questo in gran parte mascherato dal nuovo terrazzo, non possiamo comprendere per quale motivo il Municipio voglia sostituire all'attuale maestosa gradinata d'approdo lungo il Molo una serie di rive, dette alla romana, per il tratto davanti alla Zecca ed alla Libreria del Sansovino.

Col pericolo di essere accusati di relativismo, perchè nelle cose più ovvie ed estranee si fa entrare la politica, ci sentiamo in debito di cittadini amanti l'arte ed il decoro del paese, di deplorare altamente che venga tolto, con tale costruzione, al magnifico gruppo dei fabbricati della Piazzetta e del Molo, quel basamento naturale continuo e regolare, che veniva costituito dalla grande gradinata la quale forma il principale e il più decoroso approdo a Venezia. Le nuove rive, inoltre, importano una spesa rilevante, che non sappiamo neppure se il Consiglio comunale ha approvata; lasciano facilità a deposito nel piano inferiore di fango e peggio, ed è molto discutibile se siano più comode: perchè, a nostro avviso, le rive alla romana hanno certamente la prevalenza sulle rettilinee, quando queste sono minori della lunghezza delle barche e la strada è poco larga, ma non già altrimenti.

Aggiungasi che il cambiare per un solo tratto la gradinata, lasciando sussistere per la maggior parte, è un sconcerto; e difatti sentiamo che si avrebbe l'intenzione di mutarla in seguito per tutta la sua lunghezza in tante rive alla romana, con quella spesa enorme e con quell'aspetto disagevole, in quel luogo, che è facile immaginare.

L'idea che fu combattuta dalla Camera di commercio e che è stata abbandonata, di ascendere dal Molo al Giardinetto, mediante un lungo piano inclinato per tutta la larghezza del Molo dalle colonne della Piazzetta, poteva in qualche modo giustificare la progettata sostituzione delle rive, mal potendo una gradinata orizzontale terminare in un piano inclinato. Ma ora che fu eliminata la causa occasionale, speriamo che sia tolto anche il conseguente effetto disdicevole cui abbiamo accennato, e che saranno disdetti i lavori che per avventura fossero stati commessi, e modificati secondo le ultime decisioni quelle che fossero incominciate, per mantenere la grande gradinata, che costituisce la miglior base che possa idearsi sotto gli stupendi edifici della Piazzetta e del Molo.

Comitato cittadino d'arte e beneficenza. — N-1 giorno di mercoledì 21 corrente, alle ore 2 pom., sarà aperta nel palazzo Rezzonico a S. Barnaba una Esposizione di oggetti di belle arti, storici e d'industria patria, gentilmente concessi da privati cittadini e forestieri.

L'Esposizione sarà inaugurata con una mattinata musicale di pezzi vocali ed istrumentali. Con altro avviso se ne darà il relativo programma.

Il Comitato spera che non gli mancherà incoraggiamento nel benevolo scopo.

Lavori al teatro di S. Gottardo. — (Comunicato.) — Molti braccianti veneti essendosi nei giorni passati presentati al Consolato della Confederazione Svizzera in Venezia, per chiedere informazioni in vista di essere impiegati nei futuri lavori della linea del S. Gottardo, il Consolato prese d'ufficio informazioni alla Presidenza del Comitato del S. Gottardo in Lucerna, per sapere dove ed a chi dovevano essere indirizzati tali operai.

Ora il presidente di quel Comitato, dottor Alfredo Escher, risponde in data di Zurigo 11 marzo, come segue: « In ogni caso si avrà bisogno di tali operai; tuttavia, non essendo ancora stabilito, quale sistema verrà adottato per i lavori, cioè, se saranno eseguiti per amministrazione (régie), per impresa, o secondo un sistema misto, non è per ora possibile di rispondere in modo positivo. »

Società generale di mutuo soccorso fra gli operai di Venezia. — La festa per celebrare l'anniversario della istituzione di tale Società, sarà protratta al 24 marzo, essendo il 19, in cui correrebbe, giorno di lavoro. La riunione seguirà nelle sale della Borsa del Palazzo Ducale, ed il banchetto si terrà nel locale così detto del Giardinetto in C. neregio. L'impor- to che dovranno versare i membri della Società e gli altri sottoscrittori è di L. 3:50.

Società di mutuo soccorso degli ingegneri. — Domenica 24 corr., ed occorrendo lunedì 25, alle ore 10 ant., in una sala del Palazzo municipale avrà luogo una convocazione generale straordinaria dei membri di questa Società, per trattare gli oggetti indicati nell'ordine del giorno che fu a tutti i soci diramato.

Corte d'Assise. — Domani, 16 marzo, si tratterà un processo per furto contro Soranzo Domenico detto Eccelesia, nato e domiciliato in Venezia, d'anni 49, lavorante in farina, e Soranzo Vincenzo di lui nipote, d'anni 15; il primo detenuto, il secondo a piede libero. Sono accusati di aver rubato nel corso dei due mesi d'agosto e settembre 1871, a danno del loro padrone, Augusto Michieli, di Mestre, presso il quale lavoravano, una partita di farina pel complessivo denunciato importo di L. 300 circa.

L'avv. Pietro Bijo difenderà il primo, e l'avv. Dancelon il nipote. Sono citati 5 testimoni.

Caso deploabile. — L'avere noi ieri aderito alla preghiera dei prof. Mazzi e Cassani perchè rendessero di pubblica ragione, che la dichiarazione da essi rilasciata, relativamente alla nota vertenza fra il prof. De Dominicis e l'ingegnere Treves, era stata da essi firmata dietro domanda dell'ing. Treves e per tranquillarlo sulle esagerate apprensioni per la sua sicurezza personale, ed in base alla promessa fatta loro di non porgere querela al magistrato, ci obbliga oggi, per debito d'imparzialità, a pubblicare anche la seguente dichiarazione, che in senso diametralmente opposto, ci viene inviata alla sua volta dall'ing. Treves.

Ecco la dichiarazione:

« Stupido altamente di veder uomini, come i signori Mazzi e Cassani, rimettersi nuovamente in una questione che tutti si compiacevano di credere finita. Per dimostrare l'assurdità dell'accusa di avere abusivamente pubblicata la loro dichiarazione sul fatto del 5 corrente, potrei contentarmi di rivolgere loro le seguenti domande: « A quale pro? a quale scopo fu fatta quella dichiarazione? A che cosa poteva servire, quando fosse stato escluso di produrla, o, orendo, ai Tribunali, o di renderla mai di pubblica ragione? A che mi avrebbe giovato di averla in tasca, se avessi avuto bisogno dell'assenso dei firmatari per servirmene? Uomini seri e maturi scrivono essi dichiarazioni di quel genere, e se per solo per tenerle nel proprio cassetto, se temono tanto che veder possano la luce del giorno? »

Può poi aggiungere che se il prof. Mazzi scrisse e mi consegnò il foglio senza dirmi parola (né io a lui) dell'uso che eventualmente potrei farne, e quindi non ponendo alcuna limitazione, al prof. Cassani replicai più volte, senza alcuna contraddizione, che richiedeva quella dichiarazione incondizionatamente come un debito di uomini d'onore, che si erano trovati presenti alla disgraziata conferenza per desiderio dell'altra Parte. Di poi gli annunziai la mia intenzione di darla alla luce due giorni prima che tale intenzione fosse posta ad effetto, e questo in pubblico Caffè senza la menoma sua obiezione.

« Quanto alla asserita promessa di non porgere querela al Magistrato, è noto a mezza Venezia che io l'avevo subordinata ad una condizione, il cui rifiuto mi obbligò a presentare quella querela, che ho poi ritirato più tardi quando fu consentito di darmi la chiesta soddisfazione. Ciochè è la miglior prova della verità dell'esposto e della insussistenza dell'asserita promessa. »

« E poi ridicolo insistere sulle mie esagerate apprensioni per la mia sicurezza personale; mentre tante persone furono testimoni del mio sangue freddo, e si sa che volli sopra tutto provvedere al mio decoro: certo non trascurando di chiedere con tutta tranquillità garanzie alla mia sicurezza personale, che avevo allora motivo di supporre compromessa: come era mio diritto e dovere, padre di famiglia come sono. Ed è tanto più ridicolo in quanto che non si saprebbe indovinare come il segreto possesso di quello scritto potesse (a guisa d'un amuleto) salvarmi dai temuti pericoli. »

« Se non mi dolessi assai aver dovuto ritornare sopra a questa dolorosa faccenda, forse con danno di chi non ha oggi colpa alcuna, vorrei ringraziare i signori Mazzi e Cassani di avermi offerta occasione di ribattere pubblicamente l'accusa d'indiscrezione e peggio, una fra le dicerie che erano state sparse a carico mio. »

Venezia, 14 marzo 1872.

MICHELE TREVES.

Teatro la Fenice. — Anche la rappresentazione di ieri sera fu un nuovo trionfo per il maestro Marchetti; infatti, benché lo scopo festoso della rappresentazione ponesse un freno alle acclamazioni, che non fossero dirette alla persona del Re, il pubblico non si poté trattenere dall'applaudire più volte lo spettacolo, e dal voler rivedere del pari più volte al proscenio il bravo maestro. Ieri sera fu pure festeggiata straordinariamente anche la signora Moro, la quale si ebbe per di più il dono di un magnifico mazzo di fiori, al quale tutto il pubblico fece plauso, rimettendo così le fatiche di quest'artista sì intelligente, sì volenterosa e sì adatta a sostenere il simpatico personaggio di Giulietta, e che fu veramente uno dei punti dell'impresa in questa malagurata stagione. Un altro mazzo di fiori fu regalato alla valente danzatrice, signora Bosè. Ieri poi per i Caffè della Piazza, e poi la sera in teatro, uno dei più ricchi palchettisti raccoglieva sottoscrizioni ad una petizione da presentarsi al Municipio perchè questi accordi la sovvenzione di 70.000 lire, chiesta dai proprietari di palchi del teatro la Fenice, per poter combinare l'appalto del loro teatro col impresario Lasina. Alla petizione era attaccata con uno spillo una lettera dell'assessore municipale co. Nicolò Papadopoli, nella quale diceva ch'egli era pienamente d'accordo coi petenti, ma che si asteneva dal firmare l'istanza, appunto perchè assessore.

Banda cittadina. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina, il giorno di domenica 17 marzo 1872 dalle ore 2 alle 4 pom., in Piazza S. Marco.

1. Androt. Mar.ia.
2. Balf. Sinfonia Zingara.
3. Mazurka.
4. Verdi. Duetto Don Carlo.
5. Polka.
6. Donizetti. Duetto Favorita.

7. Fährbach. Waltz Gli spiriti del vino.

8. Gungl. Galop I Pazzi.

Bollettino della Questura del 14. — Un solo arresto venne eseguito da questi agenti di P. S. nelle decorse 24 ore, e questo per insistenti schiamazzi notturni.

Del 15. — Nelle decorse 24 ore, questi agenti arrestarono 4 individui, due dei quali come gravemente indiziati autori del furto di 4 remi, avvenuto nel giorno avanti, a danno dei barcaioli al Traghetto del Molo, V. B. e B. A.; gli altri per questua.

Gli stessi agenti nella scorsa notte trovarono aperta la porta della casa a S. Marco, N. 1072, senza rilevare in quella casa danno di sorta.

Bollettino dell'Ispektorato delle Guardie municipali del 12 e 14. — Da questo Ispektorato venne sequestrata una partita di pane riconosciuto nocivo alla salute.

Le stesse Guardie constatarono 49 contravvenzioni.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bollettino del 15 marzo 1872.

Nascite: Maschi 5. — Femmine — Denun-

ciati morti 1. — Totale 6.

Matrimoni: 1. Sussi Giuliano, pittore deco-

ratore, vedovo, con Gajo Luigia, civile, nubile, celebrato la sera del 14 corr.

Decessi: 1. Castello Maria, di anni 5, di Mi-

lano. — 2. Spezzamonti Libera Vincenza, di anni 20

mesi sei, co-niugata, tessitrice, di Venezia. — 3. Ber-

toli Zuanin Angela, di anni 55, vedova, venditrice di

vino, idem. — 4. Papali, Bertolo Anna, di anni 51

vedova, villica di Chioggia. — 5. Tagliapietra della Sil-

vana Seno Maria, di anni 50, vedova, filatrice, di Bu-

ranco. — 6. Pericciotti balliana Angela, di anni 33, ve-

vedova, pensionata civile, di Venezia.

7. Scolari Filippo, di anni 79 mesi sei, ammolga-

to, R. pensionato, di Venezia. — 8. Menin Domenico,

di anni 14, idem. — 9. Dorigioni Giuseppe, di anni 8,

idem. — 10. Ambrosi Giuliano, di anni 66, vedovo, ri-

covertato, idem.

Più 5 bambini al disotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali.

S. M. si è degnata nominare nell'Ordine

della Corona d'Italia:

Sulla proposta del ministro della guerra con

Decreto del 14 febbraio 1872:

A cavaliere:

Zorzi nobile Jacopo, capitano nell'arma di

fanteria, collocato a riposo.

Venezia 15 marzo.

Il Comune di Camposampiero ha deliberato

di concorrere con Lire 60.000 per la costruzione

della linea ferroviaria Padova-Bassano, ritenuto

ch'essa tocchi Camposampiero.

Ieri l'altro giunse finalmente a Padova il

nuovo Prefetto, comm. Nicola Bruni.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 14 marzo.

« Oggi sarà un giorno di festa per Roma.

È proprio un peccato che Vittorio Emanuele non

abbia potuto venire alla capitale; che i Romani

non avrebbero certamente mancato di fargli una

calorosa dimostrazione. Il Principe Umberto pas-

serà la rivista alla guarnigione ed alla Guardia

nazionale, e questa sera vi sarà generale illumina-

zione. Mi rammento che l'altro anno, il 14

marzo, se fu da un lato memorabile per l'en-

tusiasmo di tutto il popolo, dall'altro non passò

senza qualche preoccupazione. Erano così incerti

i destini di Roma. Dicevasi che la capitale non

sarebbe venuta qui che ben tardi; aggiungevasi

che v'erano ancora mille sospetti e paure; par-

lavasi delle continue rimostranze delle Potenze

esterne, e per giunta della partenza del Papa e

dell'assoluta impossibilità che le cose andassero

come andarono.

Ora è passato un anno, e questi dubbi,

questi timori sono affatto scomparsi. Rimane,

è vero, il pericolo (perchè non si può chiamare

diversamente) della partenza del Papa; ma an-

che questo, oltre che è remoto, sarebbe sempre

attenuato dal lungo soggiorno di S. S. ha fatto

in Roma dopo il 20 settembre. E se vi sono altri

pericoli, questi riguardano un avvenire ancora

lontano, e non differiscono per nulla da quelli,

ai quali ogni nazione è esposta.

E Roma intanto va cambiando faccia e ab-

bellendosi. Ancora, a dir vero, non si è potuto

o saputo metter mano a nessuno dei quartieri

nuovi; ma, in estate, i lavori cominceranno senza

dubbio alcuno; e poiché saranno intrapresi in 3

punti ad una volta, così in 3 o 4 anni avremo

una massa di nuove costruzioni che faranno di

Roma una delle più belle città del mondo. In

conclusione, l'idea che tanti hanno avuto, cioè,

che Roma non potesse in alcun caso mantenersi

capitale d'Italia, adesso non esiste più, almeno

per la gente ragionevole. Nulla ha distrutto meglio

i sofismi d'una politica timorosa quanto l'esperie-

ienza; e ieri l'onore. Massari, che certo non fu

mai troppo caldo fautore della venuta a Roma,

ha dovuto dire che il grido di Roma o morte,

che fu un giorno il frutto d'un patriottismo

sconsigliato, è divenuto oggi il simbolo, la for-

mula d'una necessità ineluttabile.

A proposito del Massari, ho ben poco da di-

vi della seduta d'ieri alla Camera. Ha parlato il

Nisco a favore dei progetti della Commissione e

contro il servizio di Teorieria; ha parlato il Ser-

vardi, contro tutti i provvedimenti; ed il Mas-

sari, in genere contro la politica del Ministero,

in ispecie a favore delle leggi di finanza.

Il discorso del Servadio è stato il più cu-

rioso di tutti in questo senso, ch'egli, banchie-

re, ha gridato contro la sfrenata speculazione e

reclamato la sorveglianza del Governo sulla me-

desima; egli, banchiere, ha dichiarato che la ren-

dità non è un indizio dell'aumento della ricchez-

za pubblica. Il Servadio si ostina a dire ch'ei fa

il banchiere al suo ufficio ed il deputato alla

Camera; e che il fatto sia questo nessuno lo

può mettere in dubbio, ma né la Camera, né il

pase faranno mai la distinzione ch'egli vuol

sera i Reali Principi danno un pranzo ai mi-

nistri, alla Presidenza del Senato e della Camera,

al Prefetto, al f. di Sindaco e a tutta la loro

Corte. E il primo pranzo dato quest'anno dai

Principi.

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 14 marzo.

Presidenza del Presidente Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 3 colle solite

formalità.

I deputati presenti non oltrepassano la cin-

quantina.

Macchi chiede l'urgenza per una petizione

della Fratellanza artigiana di Firenze, chiedente

che la salma di Giuseppe Mazzini venga tumu-

lata nel tempio di S. Croce.

Friscia appoggia la domanda dell'onorevole

Macchi.

L'urgenza è accordata.

L'ordine del giorno reca il seguito della di-

[illegible]

SOCIETÀ PER LA COLTIVAZIONE DELLA MINIERA DI FERRO-OSSIDULATO MANGANESIFERO DI MONTALDO MONDOVI' PIEMONTE

IL CAPITALE SOCIALE
È DI DUE MILIONI DI LIRE.
Consiglio d'Amministrazione.

Francesco De Luca, deputato al Parlamento, Presidente. — Cav. Angelo Carrara, banchiere. — Cav. Alessandro Centurini, negoziante in metalli. — Conte Ferdinando Martin-Montù Becarria. — Cav. Achille Castelnovo. — Ingegnere Stanislao Mazzoni. — Pietro Solaro, proprietario della Miniera. — Avv. Cav. Carlo Ricciardi. — Avv. Antonio Corrado, deputato al Parlamento.

Con Istromento 6 gennaio 1872 rogato dal notaio Frateoche in Roma, si è costituita col capitale di due milioni la Società anonima per la coltivazione della ricchissima miniera di ferro manganifero di Montaldo Mondovì.

Le RR. patenti di concessione, la statistica minerale del Piemonte, antichi e recenti studi e perizie praticate attorno a questa miniera ne dimostrano indubitabilmente la grande importanza, avuto riguardo soprattutto all'immenso sviluppo che va prendendo l'industria del ferro e dell'acciaio per le incessanti ricerche di questo prodotto sui mercati europei.

Infatti le RR. Patenti del 23 giugno 1838 che concedevano l'esercizio della suddetta miniera al signor Marco Galizio, autore dell'attuale proprietario e possessore signor Pietro Solaro, in virtù di sentenza di deliberamento del 4 febbraio 1850, accennava che la miniera di ferro ossidato nella Provincia di Mondovì territorio di Montaldo, regione delle Frazze e Ronconi, potrebbe essere di grande giovamento non solo alla Provincia di Mondovì, ma eziandio alle altre Provincie della divisione di Cuneo e della Liguria, potendo somministrare ferraccio a parecchie delle fucine ivi situate.

La pregevole opera ufficiale di statistica minerale dell'antico Regno di Sardegna raccolta dal Vincenzo Barilli e data alla stampa in Torino nel 1835 aveva già rilevato intorno a questa miniera quanto segue, seguendo gli studi dei più distinti mineralogici.

A pagina 254 sotto la rubrica raccolta mineralogica della miniera di ferro di Montaldo.

Ferro ossidato bruno diede all'analisi chimica il 75.00 in ferro.

Ferro ossidato manganifero argilloso nella regione Frazze diede il 56 e 50 per cento.

Ferro ossidato compatto nella regione Roccone diede il 52 e 25.00.

Sullo stesso luogo a 150 metri dal Ponte sul torrente Corsaglia ha un considerevole filone di ferro manganifero, che attraversando l'alveo del torrente, stendesi da ambe le parti per metri 2000 in 3000. Tende la sua direzione da Levante-Scirocco a Ponente-Maestro e mostra un spiccato verso Nottel del Corsaglia di metri 5, e procedendo verso Nottel per metri 75 ne mostra uno di metri 7.

L'impetuosità di così interessante miniera disprezzata dal non aver voluto fin a questo momento il concessionario chiamare a parte di una tanto utile opera, una società fornita di necessari mezzi; egli ha fatto a proprie spese molti lavori di gallerie, ma i di lui capitali non furono sufficienti a condurre a termine tutti i lavori necessari. Una perizia del Tribunale di Mondovì giurata dal cav. Andreoni colonnello del Genio, in data 11 gennaio 1855, da questo interessante documento:

« Che la miniera di Montaldo produrrebbe a tenuissimo calcolo un quantitativo di 500 chilogrammi di ferro al giorno, quantitativo che con poco aumento di spesa si può duplicare.

« Che l'utile netto, avuto riguardo alla posizione della miniera, non può essere minore del terzo, e qualsiasi calcolo voglia fare, darà sempre un prodotto netto di lire 1000 al giorno.

« Che dalle gallerie iniziate apparisce voluminoso filone metallico di qualità eccellente e ricchissimo.

« Che la miniera giace nel centro di una rete di strade comunali che immettono nella Via Nazionale ora alla distanza di circa un chilometro dalla ferrovia di Torino a Savona ed è circondata da fitte ed estese boschaglie, ove la mano d'opera abbonda a prezzi moderatissimi.

« Che finalmente il Corsaglia, che attraversa il sopra suolo della miniera, da una forza perenne di 200 cavalli d'acqua, con una caduta di 10 metri, circostanza questa che rende di facile attuazione un completo Stabilimento sul luogo stesso della casa del miniere.

A tutte queste notizie di data più antica ed ufficiale, si aggiunge un'accurata relazione del signor Mondovì, e data alle stampe il 15 maggio 1870, la quale conferma pienamente la ricchezza ed abbondanza del filone di minerale in discorso.

Ivi è ammesso:

« Che il coefficiente medio della rendita del minerale può ritenersi del 60 per cento.

« Che la miniera posta com'è al centro dei Comuni di Torre, Montaldo, Fubrosa, Monastero-Vasco, la man d'opera si ha a tenue prezzo, e perciò il minerale scavato non può costare più di L. 10 la tonnellata.

« Il fondente per la formazione della ghisa, che dev'essere di natura argilloso-calcareo, abbonda nel luogo e si può estrarre a poco scoperto e non può costare più di L. 5 la tonnellata compreso il trasporto.

« Quindi la relazione risolve la questione del combustibile, qualora non si volesse limitare la speculazione della semplice esportazione del minerale al Porto di Savona col mezzo della ferrovia.

« Ivi è dimostrato che mediante il combustibile che si può ricavare dalle estese foreste adiacenti unitamente al carbon fossile proveniente dal porto di Savona col mezzo della ferrovia, tenuto conto di ogni spesa, si potrà avere una ghisa di ottima qualità superiore all'inglese e che il rapporto ai prezzi attuali,

particolarmente sui mercati italiani, potrà offrire larghi guadagni.

Inoltre la relazione si occupa del trattamento del minerale per convertirlo in acciaio secondo il sistema Bessmer, citando gli esperimenti del Comitato italiano per l'Esposizione internazionale a Londra nel 1852, e di una Commissione nominata dal Ministero della guerra, e conclude:

« Che questo ferro manganifero si presta mirabilmente per la formazione di ottimo acciaio, e che l'officina di Montaldo potrà produrre di prima qualità ed a un prezzo non mai maggiore di Lire 200 la tonnellata; mentre l'acciaio inglese della qualità più tonnellata, mentre è noto che l'acciaio italiano in media si vende al prezzo di L. 877 la tonnellata metrica.

Ritenuti questi elementi di fatto irrefragabili la certezza della speculazione che si offre al pubblico è resa all'ultima evidenza.

Colt'immense apertura della nuova linea ferroviaria da Torino a Savona, cui dalla miniera si potrà accedere mediante poche migliaia di lire di spesa colle quali si provvederà al tronco di ferrovia economico, o allargando l'attuale via comunale sulla sponda sinistra del torrente Corsaglia, le condizioni della miniera sono totalmente avvantaggiate, avuto riguardo alla facilità dei trasporti sia del minerale che del combustibile.

La Società avendo perciò acquistato la miniera e relativa concessione dal proprietario, al quale ass. gr. un prezzo pagabile in azioni, può col capitale indicato provvedere a tutte le spese necessarie onde rendere tutto la miniera capace di un reddito non inferiore a L. 1000 al giorno, come risulta dai citati documenti.

Per le ragioni e riscontri suenunciati il Comitato

promotore avendo assicurato quanto dalla legge è richiesto per ottenere il R. Decreto di autorizzazione della presente Società, ai termini dello Statuto sociale annesso all'atto di costituzione, ha diviso il capitale dei due milioni in N. 8 mila azioni di L. 250 cadauna, ritenendone immobilizzate 2400 come liberate e rappresentanti il prezzo e valore della miniera, e per le rimanenti 5600 azioni ha affidato l'incarico di aprire la pubblica sottoscrizione alla BANCA DI CREDITO ROMANO.

Oggetto della Società.

La coltivazione della miniera di ferro-ossidato manganifero di Montaldo-Mondovì (Piemonte).

Diritti degli azionisti.

L'azionista ha diritto ad un voto per ogni 5 azioni da lui possedute: le azioni godono dell'anno interesse del 6.00 ed hanno diritto al dividendo sugli utili sociali in ragione di 80.00.

Condizione della sottoscrizione.

Le azioni sono N. 5600 del valore di Lire 250 ciascuna.

Il pagamento delle medesime si effettua come appresso:

1.° Versamento all'atto della sottoscrizione L. 25

2.° id. un mese dopo L. 50

3.° id. dopo 2 mesi da quest'ultimo L. 50

Totale L. 125

Gli altri versamenti a richiesta del Consiglio d'Amministrazione, come è stabilito all'art. 6 dello Statuto sociale.

Se il numero delle azioni sottoscritte sarà maggiore di 5600, avrà luogo una proporzionale riduzione.

La sottoscrizione è aperta presso la BANCA DI CREDITO ROMANO nei giorni 11, 12, 13, 14 e 15 marzo, e presso i seguenti corrispondenti:

Roma, Banca di Credito romano, via Condotti, N. 42, primo piano.
B. Testa e comp., via Ara Coeli, palazzo Senni.
E. E. Obieghit, via del Corso, 220.
Firenze, Banca di Credito romano, via Ginori, Num. 13.
B. Testa e Comp.
E. E. Obieghit.
Alessandria, Eredi di R. Vitale.
Asti, S. Terracini di Marco.

Bari, Antonio Barone e fratello.
Bergamo, G. M. Rahoni.
Bologna, Banca popolare di Credito.
G. Golinelli e C.
Brescia, A. Muzzarelli.
G. Pedesani.
Cagliari, Graziani e Stoppani.
Caltanissetta, G. N. Bianchi.
Como, Banca popolare.
Cosenza, Luigi Sartori, cambia-valute.
Ferrara, Cleto ed Efram Grossi.

Genova, A. Carrara.
G. M. Balestrino e C.
E. L. Kaiser, cambia-valute.
G. M. Levi di Villa.
Pietro Lemmi q.m. F.
Macerata, Banca commerciale delle Marche.
Mantova, Angelo A. Finzi.
Messina, Giacomo Rol.
Milano, G. Polimeni di Sav.
Banca generale di Scuria.
Francesco Compagnoni.
Banco di Milano.

Napoli, Ingulenti e Comp.
Gerulli e Comp.
Bormicini e Simonetti.
Banca agricola ipotecaria.
G. Graessan.
Leoni e Tedesco.
Palermo, G. Quercioni.
Fratelli Flacomio.
Parma, G. Varanni.
Giuseppe Almansi.
Pavia, Andrea Ricci.
Piacenza, Cella e Moy.

Pisa, Banca Pisana di anticipazioni e sconto.
Vito Pace.
Reggio (Em.), Banca mutua popolare.
Del Vecchio Carlo.
Cervo Luzzi.
Siena, Banca popolare senese.
Carlo de' Fernex.
Torino, Fratelli Siccardi.
Giacomo Ferro.
B. Cantarutti.
Trapani, Banca commerciale.
Verona, Abr. e frat. Pugliesi.

Venezia, EDOARDO LEIS. — PIETRO TOMICH. — SMITH LEOPOLDO. — ANG. di G. mo LEVI. — EDOARDO TRAUNER. — G. M. PRANDSTRALLER.

223

N. 3432-455 Div. II.

259

IL SINDACO

DEL COMUNE DI PADOVA

Notifica

che alle ore 12 mer. del giorno 26 corr., nella residenza municipale presso la Div. II, si procederà alla vendita dei fondi sotto elencati, col metodo della candela vergine e nei modi stabiliti dalla Legge sulla Contabilità dello Stato.

La delibera di ciascuno degli enti messi all'incanto seguirà a favore del miglior offerente, sempre che abbia garantita l'offerta col deposito nell'importo fissato dal prospecto.

Il termine utile per la presentazione delle offerte di migliorarsi avrà la scadenza colle ore 12 merid. del giorno 10 aprile p. v.

I tipi e la descrizione dei fondi, nonché il capitolo che regola questa vendita, possono essere esaminati presso la Div. II, in ogni giorno non festivo, dalle ore 9 ant. alle 3 pom.

Padova, 4 marzo 1872.

Per il Sindaco,

L'Assessore anziano,

PICCOLI.

PROSPETTO dei fondi che si pongono all'incanto col presente Avviso.

Provincia di Venezia Distretto di Dolo.

Comune di Campolongo maggiore frazione di Boggion.

1. Chiusura con casa colonica al mapp. NN. 1094, 1109, 2180, affittata a Bordin Sante, di pert. cens. 20.30

colla rend. cens. di L. 124.75, dato per l'incanto Lire 1720, deposito cauzionale L. 350.

1 casolari non descritti, sono di proprietà dell'affittuale.

2. Chiusura al mapp. N. 1532, condotta in affitto da Zecchin Giovanni, di pert. 12.13, rend. L. 26.56, dato per l'incanto L. 934.40, deposito L. 180.

3. Chiusura con casa colonica al mapp. NN. 1219, 1220, 1500, condotta in affitto da Sartore Agostino, di pert. 24.33, rend. L. 99.85, dato per l'incanto L. 2018, deposito L. 400.

L'altro casolare è di proprietà dell'affittuale.

4. Due ritagli lungo la strada detta della Cuccigola al NN. 2190, 2192, condotti in affitto da Brocato Valentino, di pert. 1.62, rend. L. 0.97, dato per l'incanto L. 314.40, deposito L. 60.

5. Una chiusura con casa al mapp. NN. 1276, 1277, di pert. 11.67, rend. L. 208.88, dato per l'incanto Lire 4336.21, deposito L. 866.

6. Altra chiusura al N. 1292, di pert. 25.11, rend. L. 121.03, dato per l'incanto L. 2512.45, deposito Lire 500.

7. Altra chiusura al mapp. NN. 1376, 2184, di pert. 17.75, rend. L. 68.81, dato per l'incanto L. 1428.74, deposito L. 284.

8. Una chiusura tutte e tre al sig. Toninato Domenico assieme alle altre due in Campagna Lupia al progressivo NN. 11 e 12.

9. Una chiusura al mapp. N. 1479, di pert. 14.71, rend. L. 18.07, dato per l'incanto L. 1155.22, deposito L. 220.

10. Altra chiusura al mapp. N. 1450, di pert. 28.20, rend. L. 34.40, dato per l'incanto L. 2199.78, deposito L. 430.

11. Campagna in due corpi con casa, ai mappali NN. 1069, 1070, 1157, 1305, di pert. 99.31, rendita Lire 158.53, dato per l'incanto L. 4973.40, deposito Lire 1000.

Affittata a Munerati Gaetano.

12. Una chiusura al mapp. N. 802, di pert. 6.76, rend. L. 31.23, dato per l'incanto L. 1009.51, deposito L. 200.

13. Una chiusura al mapp. N. 1154, di pert. 11.54, rend. L. 34.70, dato per l'incanto L. 1121.69, deposito L. 220.

Primo premio Lire 500, secondo premio Lire 300, terzo premio Lire 200.

Lunedì 8 aprile. CORSA DI SEDIOLI.

Primo premio L. 1000, secondo premio L. 500, terzo premio L. 300.

Martedì 9 aprile. CORSA DI CAVALLI

DA SELLA AL TROTTO (gentlemen riders).

— Premi offerti da S. G. il principe Giovannielli: Primo premio un CRONOMETRO, secondo premio un PRISTINO.

ed inoltre

CORSE D'ONORE

dei vincitori nelle due precedenti dei Sedioli e Bireccini.

1. I cavalli e guidatori dovranno essere inseriti almeno tre giorni prima per le corse dei SEDIOLI E BIRECCINI, con depositi di L. 200, e almeno 15 giorni prima per la corsa dei CAVALLI DA SELLA, con deposito di L. 50 a titolo di entrata.

2. Il costume prescritto per la corsa dei cavalli da sella consiste in: giaccone nero, pantaloni bianchi, stivaletti (flaming top-boots) e cappello cilindrico.

3. Le altre norme per le corse sono indicate nei relativi regolamenti, che dovranno essere accettati e firmati dai concorrenti all'atto dell'iscrizione.

BIGLIETTI D'INGRESSO

Primi posti nelle logge con sedile L. 2. — Secondi posti nelle logge a gradinate L. 1. — Terzi posti nei marciapiedi con panchette Cent. 50. — Quarti posti nel centro dello steccato Cent. 15.

AVVERTENZE. — Nei giorni delle Corse dalle ore 3 alle 4 pom., è proibito l'ingresso al Circo. — Alle ore 3 due spari annunceranno l'apertura del can-can, ed alle 3 3/4 un altro sparò indicherà che il quarto d'ora dopo, cioè alle 4 pom., precise si chiuderanno i cancelli stessi per dare principio allo spettacolo.

— Chiusi i cancelli, è rigorosamente vietato di occupare e di attraversare la strada destinata alle corse, sotto pena della multa comminata dalle vigenti Leggi.

LA PRESIDENZA.

GIOVANELLI principe GIUSEPPE.

TRIVISAN dott. ANTONIO.

CHIAMPAN FRANCESCO.

LA COMMISSIONE: P. Bressan. — D. Chiampian — L. Creazzo. — G. Frigo. — P. Pomilio — G. Roncato. — F. Schavan Mod. — G. Tassoni. — L. Tassoni.

Il cassiere, Rosa Gustavo.

Il Segretario, D. ing. Donati.

256

Scrivere al signor LEHOUSSEL proprietario dell'UNIONE DELLE INDIE, via Auber 1, a Parigi, per ricevere franco una magnifica collezione di Campioni, di robe in foulard d'Indie, inusabili.

Pei CAPELLI e la BARBA

Parigi, 11, RUE DE TRÉVISE — PARIS

London, 21, Bedford Street, S. W. London

Il solo prodotto che, senz'essere una tintura, rende progressivamente il colore primitivo ai capelli ed alla barba.

SI APPLICA DA SE STESSI

a non ha l'acroma difetto di non asciugare

In Venezia, alla Farmacia Zampironi ed all'Agenzia Longega.

53

DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto, quale procuratore del signor Biancard, farmacista di Parigi, è autorizzato a dichiarare essere affetto falsa la voce diffusa, particolarmente nell'onorevole ceto medico del Veneto, che egli, il signor Biancard, abbia venduto, od in qualsiasi altra forma ceduto, al signor Bianchi, farmacista di Verona, o ad altri, la sua ricetta delle PILLE di ioduro di ferro inalterabile, altrimenti dette PILLE DI BIANCARD.

Stando presso che delle PILLE di ioduro di ferro del Biancard, non sono contrapposti che i vasetti piccoli; così i signori medici ed il pubblico troveranno una sicura garanzia nel prescrivere e procedere dei vasetti grandi cioè da 100 pillole, i quali casuale d'altrove in proporzione meno di pillole.

49

JACOPO SERRAVALLO.

IL COMIZIO AGRARIO

di Bassano

tiene deposito assortito di Aratri americani di vari modelli provenienti dalla rinomata fabbrica H. H. Allen e C. di Nuova York, a prezzi limitatissimi.

Aquila 19 1/2 L. 62.50.

Self sharpener 5 L. 105 ec. ec.

ASSORTITO DEPOSITO DI

PARQUETS

IN LEGNAME PER PAVIMENTI

dello Stabilimento

ZARI e C. di Bozovio.

QUANTITÀ INSUPERABILI. — PREZZI MODICI.

Al Negozio in Franchigia, N. 1722, Venezia.

DA AFFITTARSI

Pel primo aprile 1872, a Santa Maria Zobenigo, Fondamenta Duodo, N. 2508. Casa grande in tre piani oltre il terreno, divisibile anche in più appartamenti con acqua potabile, gas, proprio approdo d'acqua, e spaziosa alleanza.

Rivolgersi allo studio dell'avv. Marzari, Campiello della Feltrina, N. 2512.

270

SCIROPPO

DI CHINACCHINA-FERRUGINOSO

DI GRIMAULT E C.

La China ed il Ferro sono sostanze medicinali di provata efficacia e siificacia, la prima come tonico e corroborante, l'altra come ricostituente in tutte le malattie derivanti da carenza di sangue. E a unque un gran vantaggio che i signori Grimault e Comp. hanno procurato alla medicina rimediando di quella profferita dalla R. Prefettura di Arouzo del 16 precedente agosto sub N. 1916, veniva condannato a subire la pena di trenta giorni di arresto sopra titolo di contravvenzione per attentata truffa in danno del proprio Comune.

Vendesi a Venezia nella farmacia Zaghie-Bötscher, S. Antonio. — Trieste, Serravallo, Zanetti e Cortuso.

934

Da vendere od affittare

palazzina elegante di recente costruzione

con giardino e rimessa.

In amena posizione alla Madonna di Rovero presso Treviso, sulla grande strada di Conegliano.

Per trattare rivolgersi dal sig. Eugenio Nodari a S. Moisé, Venezia, e dal sig. V. Giacomelli in Treviso.

187

CONFETTI

DI

GELIS E CONTE

Approvati dall'Accademia di Medicina di Parigi

La loro superiorità sopra gli altri ferruginosi, e la loro costante efficacia contro i colori pallidi e le perdite bianche, per facilitare le costituzioni debili, e regolarizzare le mestruazioni e combattere tutte le affezioni provenienti dallo impoverimento del sangue, è dimostrata da due relazioni fatte all'Accademia, e da numerose esperienze.

DEPOSITO GENERALE a Parigi, presso LAMBLONNE

CH. 99, rue d'Aboukir. — DEPOSITO a MILANO, presso

A. MANZONI e C. Via della Scala, N. 10.

Milano, Milano, Polli, Stagnoli, Pozzi e Ramazzini; Como, Brambilla e Orsengo; Brescia, Giardi; Bergamo, Piacenzi e Angeloni; Crema, Dapino; Lodi, Rognoni e Formenti; Mantova, Della Chiara e Uberti; Verona, Frinzi; Padova, Roberti, Cornelio e Pianeri; Mauro; Treviso, Bindoni; Venezia, Pozzetto; Bologna, Bonavia; Perugia, Vecchi; Pisa, Carrai, e nelle altre primarie farmacie d'Italia.

973

SOCIETÀ

PER LE

CORSE DI CAVALLI

IN LONIGO.

Nell'occasione della FIERA DI LONIGO della Madonna di Marzo, che in quest'anno 1872 viene trasportata ai giorni 8, 9, 10 aprile, avranno luogo nel civicoippodromo le seguenti CORSE DI CAVALLI:

Domenica 7 aprile, CORSA DI BIRECCINI.

INVITO

ai creditori ed ai legatari ereditari

NELLA

Procedura di liquidazione ereditaria.

Venne aperta la procedura di liquidazione ereditaria della sostanza lasciata dal fu Principe Stanislao di Hatzfeldt caduto nelle battaglie di Amiens il 27 novembre 1871. Perciò vengono invitati tutti i creditori e legatari dell'eredità a notificare i loro diritti o pretese sull'eredità suddetta, già liquidi o da liquidarsi, rivolgendosi al sottoscritto, oppure facendole inscrivere a protocollo e ciò al più tardi

SINO AL 18 MAGGIO 1872 INCLUSIVO.

Colui che manderà la sua notifica dovrà unire alla copia della sua notifica quella dei suoi titoli. Quei creditori o legatari dell'eredità che non notificheranno i loro diritti e ragioni che sopra quanto resterà della sostanza ereditaria dopo la liquidazione dei crediti e legati e di tutti gli aventi diritto sopra di essa e che vennero notificati in tempo debito, escluso però dalle sopravvenienze attive che possono pervenire alla eredità dopo la morte del testatore.

Il verbale delle riconoscizioni e delle esclusioni, avrà luogo dopo terminata la liquidazione e precisamente nella sessione pubblica fissata

PER IL 6 GIUGNO 1872 ALLE ORE DODICI MERIDIANE

TRACHENBERG, 18 NOVEMBRE 1871.

(L. S.)

La Deputazione del Circoscrizionale giudiziale

Reale di Prussia

SCHUTZE.

75

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, il L. 37 all'anno, 18.50
 Per le Provincie, il L. 45 all'anno;
 15.50 al trimestre; 11.25 al bimestre;
 La Repubblica, il L. 1.000; annua
 170, il L. 6, e per ogni alla Gazzetta, il L. 3.
 Le associazioni si ricevono all'Ufficio
 di Angelo, Calle Cadorina, N. 3463,
 e di fuori, per lettera, affrancando i
 gruppi. Un foglio separato, vale a 15.
 I fogli arretrati e di prova, ed i fogli
 delle inserzioni giudiziarie, cost. 25.
 Il caso foglio, e il titolo le lettere
 di richiesta devono essere affrancate;
 gli articoli sono pubblicati, e si
 vendono a 15. e all'indietro.
 Gli abbonamenti deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la
 inserzione degli Atti amministrativi
 e giudiziari della Provincia di Vene-
 zia e delle altre Provincie soggette
 alla giurisdizione del Tribunale d'Ap-
 pello veneto, nelle quali non ha vi-
 goriamente specializzato autorizzato al-
 l'inserzione di tali Atti.
 Per gli articoli cost. 40 alla linea; per
 gli articoli cost. 35 alla linea per
 una sola volta; cost. 30 per tre vol-
 te; per gli Atti giudiziari ed ammi-
 nistrativi, cost. 25 alla linea per
 una sola volta; cost. 20 per tre vo-
 lte. Inserzioni nelle tre prime pa-
 gine, cost. 30 alla linea.
 Le inserzioni si ricevono solo dal nostro
 Ufficio e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati
 di rinnovare le associazioni che sono per
 scadere, affinché non abbiano a soffrire ri-
 tardì nella trasmissione de' fogli col 1.° apri-
 le 1872.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

Anno Sem. Trim
 In Venezia, il L. 37— 18.50 9.25
 Colle Raccolta delle
 leggi, ec. 40— 20— 10—
 Per tutta l'Italia . . . 45— 22.50 11.25
 Colle Raccolta sudd. . . 48— 24— 12—
 Per l'impero austriaco . . 60— 30— 15—
 Colle Raccolta sudd. . . 64— 32— 16—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uf-
 fici postali.

VENEZIA 16 MARZO.

Il *Journal des Debats* è di tutti i giornali
 francesi quello che ha saputo mantenere sempre
 la stessa intonazione elevata. Non si è reso col-
 pevole, prima della guerra, delle fanfaronate di
 quei giornalisti, alla testa dei quali stava il sig.
 Emilio di Girardin, i quali credevano o affetta-
 vano di credere, che la guerra dovesse essere per
 parte dell'esercito francese una passeggiata trian-
 fale a Berlino. Il *Journal des Debats* è passato
 attraverso le fasi dolorose delle sconfitte e delle
 capitolazioni degli eserciti francesi, poi dell'in-
 surrezione e dell'incendio di Parigi, conservando
 sempre il suo buon senso. Quel giornale non ha
 mai provato la stizza puerile dei suoi colleghi
 verso l'Italia, solo perchè l'Italia, non avendo
 fatto le pazzie della Francia, aveva la testa e le
 membra sane.

A poco a poco la stizza puerile, che si è
 rivelata contro di noi nel giornalismo, come alla
 tribuna, nei circoli governativi come in quelli
 non governativi, è andata diminuendo. Adesso si
 comincia a capire che non è buona politica l'in-
 dispetibile l'Italia, nel momento in cui la Ger-
 mania ha tutto l'interesse di farne un'alleata
 contro la Francia.

Il *Journal des Debats*, che per qualche tem-
 po fu quasi il solo che vide le cose rettamente
 e ne cedette alla passione come i suoi colleghi,
 ha tutto il diritto di vantarsene ora che gli altri
 giornali sono un po' più in armonia con lui.

Parlando delle petizioni cattoliche nuova-
 mente prorogate, il *Journal des Debats* spera che
 non se ne intenda più parlare, malgrado le ten-
 denze dell'Assemblea e del capo del Governo, le
 quali sono, com'è noto, favorevoli al potere tem-
 porale del Papa. Il giornale citato invoca argo-
 menti politici evidenti in favore della sua tesi.
 « Gli Italiani, esso dice, sono messi da noi stessi
 in una diffidenza continua contro di noi; essi si
 credono sempre minacciati nel compimento dell'
 opera loro, e per verità le disposizioni che ma-
 nifesta verso di loro l'Assemblea non sono fatte
 per rassicurarli. »

Il giornale parigino osserva, che per questo
 modo gli uomini eminenti, i quali, come il Bon-
 ghi e il Boncompagni, sono amici della Francia,
 perdono ogni autorità nel difenderla, giacchè si
 risponde loro citando le ostilità della Francia
 verso l'Italia. « Si interroghino, conclude il
Journal des Debats, coloro che hanno potuto vedere
 questo paese, che si potrebbe dire un paese nuo-
 vo, dacchè fu sciolto dai vincoli che lo soffoca-
 vano; essi vi diranno che non vi fu mai esempio
 d'un simile risveglio, e che lo slancio che l'Italia
 ha preso non è comparabile se non alla compres-
 sione che ha subito. Si è in mezzo a questa ri-
 generazione, che questo popolo, naturale nostro
 alleato, nostro amico, si sente inquietato, minac-
 cato, turbato dallo spettro d'un regime, che noi
 non vogliamo e che abbiamo la pretesione di
 ristabilire presso di lui, e di mantenere sul suo
 territorio. Sappiamo bene che tutte le petizioni
 delle quali l'Assemblea proroga forzatamente la
 discussione, non possono condurre a nulla di po-
 sitivo, ma esse non sono meno irragionevoli per-
 ciò, perchè fanno del male senza alcun pro. »

La giustizia ed opportunità di queste con-
 siderazioni sono evidenti, e l'Assemblea stessa
 ne riconosce la gravità, non tanto però da rin-
 unciare addirittura alla discussione delle peti-
 zioni e seppellirle, ma le proroga invece di setti-
 mana in settimana.

Il 14, giorno natalizio di S. M. il Re d'Ita-
 lia, il cav. Nigra diede un gran pranzo, nel pa-
 lazzo della Legazione d'Italia. Vi assistevano tutti
 gli ambasciatori delle Potenze a Parigi, e i mi-
 nistri d'America, Svezia e Portogallo. Vi assi-
 steva pure il sig. Fournier, rappresentante fran-
 cese a Roma, che sarà a Roma, a quanto dice oggi
 il telegrafo, pel 20 corrente. Il telegrafo non dice
 che assistesse al pranzo alcuno dei ministri francesi.

La crisi parlamentare continua a Pest, se-
 bene dopo cinque giorni di discussione sulla
 durata delle sedute, la Camera dei deputati abbia
 potuto finalmente decidere, che terrà due sedute
 al giorno, una dalle 10 ant. alle 2 pom., e l'al-
 tra dalle 3 alle 8 pom. Per regolare questa grave
 questione, la sinistra ha potuto tenere la Camera
 occupata in cinque giorni di discussione! È uno
 scandalo nuovo nella storia parlamentare. E uno
 scorno alle istituzioni parlamentari, e alla na-
 zione intera. Con tutto ciò non è ancora prossi-
 ma alla fine la crisi. Il giorno 14 il sig. Helff,
 membro dell'estrema sinistra, ha annunciato, che
 la sinistra avrebbe acconsentito che si comincia-
 ssero a discutere i paragrafi della legge elettorale.
 Si sa che appunto per impedire la votazione
 di questa legge, la sinistra si è fatta così in-
 gegnosa nel provocare sempre nuovi incidenti,
 per tenere così occupata la Camera in discussioni
 interminabili. Con tutto ciò, il 15 sembra che la
 discussione della legge elettorale non sia potuta
 ancora incominciare. Il Ministero si consulta colla
 maggioranza, e quella con quello, ma non cre-
 dono ancora giunto il momento di ricorrere al

rimedio radicale dello scioglimento della Dieta.
 Si aspettava a Pest, il conte Andrassy, già presi-
 dente del Ministero ungherese, ed ora ministro
 degli affari esteri dell'impero. Si sperava che
 l'influenza di quest'uomo di Stato riuscisse a
 superare la crisi.

Un dispaccio da Londra annuncia, che la ri-
 sposta americana è giunta colà il 14. Essa man-
 tiene, come si era detto, l'attitudine presa dal-
 l'America nella sua Memoria sulla questione del-
 l'Alabama, presentata agli arbitri di Ginevra. Il
 tuono però n'è pacifico.

Da Atene si ha che il risultato delle elezioni
 fu favorevole al Ministero.

L'Assemblea di Versailles ha approvato la
 legge contro l'Internazionale.

Scrivono da Roma 12 alla Nazione:

Una frazione della sinistra è sdegnata, irri-
 tata, furiosa contro l'on. Biancheri e contro il
 presidente del Consiglio: coll'on. Biancheri, per-
 chè non lasciò parlare nessun oratore in omag-
 gio a Giuseppe Mazzini; coll'onorevole Lanza
 perchè non votò l'ordine del giorno firmato in
 onore dell'estinto, da deputati appartenenti a
 tutte le frazioni della Camera. Dicevamo anco-
 che il Lanza non sia soddisfatto del Biancheri per-
 chè proclamò unanime il suffragio che unanime
 non fu per l'astensione dei ministri: e si aggiun-
 ge che l'on. Biancheri non sia alla sua volta
 contento dell'on. Lanza, perchè, per suo avviso,
 anch'egli doveva — come deputato — votare
 l'ordine del giorno, e non correre rischio di
 provocare recriminazioni o proteste. Alcuni de-
 putati di destra sono concordi con Biancheri con-
 tro Lanza, perchè dicono che una mozione firmata
 da Bonfadini, da Rudini, da Finzi e da
 altri di simile valore, doveva essere accettata dal
 presidente del Consiglio; altri deputati invece,
 sebbene di uguale colore, sostengono il Lanza
 contro il Biancheri, dicendo che il capo del Ca-
 binetto non poteva fare spiccare nel suffragio la
 sua qualità di deputato, nè come capo del Go-
 verno poteva votare l'omaggio ad un cittadino
 di cui aveva ordinato l'arresto.

In sostanza è una specie di contrasto retro-
 spettivo di nessuna importanza; e che non po-
 trà avere nessun seguito; imperocchè sebbene
 alcuni abbiano mostrato desiderio di sollevarsi
 nell'aula oggi o domani la questione Mazzini, la
 maggioranza della sinistra vi si è chiarita con-
 traria, nè sul delicato argomento — giova alme-
 no sperarlo — si ritornerà più.

Ma la faccenda per altra parte s'imbrogia;
 imperocchè non manca chi vuol portare in piaz-
 za l'agitazione che non fu possibile sollevare nel-
 la Camera.

Finché questa commovente si limita ad una
 sottoscrizione nazionale che si vuole aprire per
 innalzare qui un monumento al Triumvirato roma-
 no, non v'è da temere spiacevoli conseguenze;
 chi vuol firmare vi dà il suo nome, chi non vuole
 si astiene.

Ma per domenica pare che si sia ideata —
 per ora semplicemente ideata — una manifesta-
 zione popolare. Si riunirebbe una grande turba
 non raccolta probabilmente nelle sfere più ele-
 vate della città; si muoverebbe per le vie con
 bandiere portando in trionfo il busto di Mazzini;
 si prenderebbe la strada del Campidoglio;
 si salirebbe il monte, e quivi si deporrebbe il
 busto, con i necessari applausi, e con gli imman-
 cabili discorsi d'occasione.

I conti sono così fatti benissimo; ma sono
 fatti senza l'oste: e in questo caso l'oste è l'on.
 Lanza che ha già fatto intendere che non per-
 metterà per le vie nessuna manifestazione e im-
 pedirà qualunque più piccola dimostrazione di
 piazza, ad ogni costo, domenica e sempre.

È sperabile che dinanzi a questa attitudine
 molto ferma ed enrgica del presidente del Con-
 siglio, i dimostranti facciano senno; non si ab-
 bandoneranno ad inutile resistenza e dismettano l'i-
 dea appena formata.

Si sono fatte e si fanno tuttavia grandi chia-
 chiere di politica estera. Si è detto, e si è anzi
 dato per positivo che la presenza del Principe
 di Prussia e quella del Principe Napoleone, con-
 temporanee in Roma, non furono senza un alto
 motivo; e si è assicurato che il Principe Napo-
 leone si condusse al palazzo Caffarelli per tenere
 un lunghissimo colloquio col vincitore di Metz.

Su questa tela si sono fatti e si fanno gran-
 dissimi ricami di cui presto vedrete, seppure già
 non è comparsa, traccia nei giornali stranieri.
 Si è narrato adunque che il conte di Bismarck
 lavorava per una restaurazione napoleonica in
 Francia e aveva cercato e trovato in Italia aiuto
 ed appoggio. Naturalmente, tutto ciò non era
 sfuggito al sig. Thiers, il quale, precipuamente
 per questa ragione, aveva indugiato e indugiava
 a spedir a Roma il ministro della Repubblica.

Quando vi avrà fatto che il Principe Na-
 poleone durante la permanenza del Principe Fe-
 derico Carlo non si recò nemmeno a veder gli
 scavi del Foro romano per non avvicinarsi al
 Campidoglio, nei cui pressi questi aveva stanza,
 voi capirete qual fondamento abbia il preteso
 colloquio fra i due augusti personaggi.

Ma v'è di più. Il Principe Napoleone ha
 desiderio e bisogno di conferire col Re; e at-
 tende qui da più giorni, ma inutilmente il di-
 spaccio con cui Vittorio Emanuele lo chiama a
 Napoli. E la ragione dell'indugio è molto chia-
 ra; finchè il Principe Carlo si trova in Napoli,
 il Re non stima nè utile nè conveniente invitarli
 il genero. Ecco la verità; ecco a che si riduce
 la presunta ingenuità della Casa di Savoia in
 questioni dinastiche che non la riguardano.

Che il sig. Thiers abbia a vari intervalli
 accolto a questo proposito qualche sospetto, può
 darsi: il presidente della Repubblica cede sì fa-
 cilmente a certe paure, che io non vorrei sor-
 prendermi s'anco per questa si fosse commosso.
 Ma in verità se la propaganda bonapartista deve
 venir dal Governo italiano, egli può rimanerne
 molto sereno al suo posto.

Pertanto sembra che cotesta propaganda si
 affidi a ben altro che all'Italia! Io ho sott'oc-
 chio alcune lettere venute da Parigi a persone
 che non amano Napoleone III mai, nemmeno
 ne più bei tempi della sua signoria; in queste
 lettere si rappresenta la situazione della Francia
 in modo tale, che la restaurazione napoleonica
 si riconosce come il minore dei mali, forse co-
 me una lontana sì, ma sola possibile speranza
 di bene.

E poichè parlo di Stati esteri non debbo
 tacervi che ieri sono qui giunte notizie tristissime
 dalla Spagna: nei giorni scorsi alcune Autorità,
 alcune rappresentanze avevano rifiutato di pren-
 der parte alla coalizione contro Amedeo: que-
 sto fatto rinfacciò un poco gli spiriti. Oggi le
 concepite lusinghe vengono meno: crescono i
 germi della sedizione a Madrid ed altrove; te-
 mesi prossima una rivolta.

Da una corrispondenza del *Fanfulla* sugli
 ultimi giorni di Mazzini, togliamo quanto segue:
 Giuseppe Mazzini era a Pisa sin dal novem-
 bre passato sotto il nome di Giorgio Rosselli-
 Braun. Gli amici, i parenti del vecchio conspi-
 ratore avevano serbato fedelmente il segreto e nes-
 suno, tranne l'Autorità, trapelava la sua dimora
 qui, dov'egli era venuto per cercare ristoro nel
 mite clima alla salute, affranta dagli studi, dalle
 fatiche, dalle delusioni, da quarant'anni insom-
 ma d'inflessa, febbrile operosità.

Viveva in una casetta in via della Madda-
 lena al N. 38, aveva poche stanze e modeste;
 non riceveva nessuno; passava le sue giornate
 leggendo, scrivendo, e fumando continuamente.
 La sera, sulle prime ore, usciva per andare a
 pranzo dal Rosselli che abitava alla distanza di
 circa trecento metri da casa sua.

Nel febbraio s'ammalò di uno spaventoso
 spasmo esofageo che durò cinque giorni; fin d'al-
 lora il medico Rossini che lo curava dubitò che
 questi restringimenti bronchiali fossero da acca-
 gnarsi alle condizioni polmonari.

Guarito da questo male non abbandonò
 più il Rosselli, e continuò la sua vita, fatta men-
 solitaria, ma sempre spesa intera in un assiduo
 lavoro.

Di quando in quando vedeva il medico. Una
 volta che questi, credendolo inglese, si meravig-
 liò com'egli parlasse così bene l'italiano, Maz-
 zini battendogli sulla spalla: Ma sono Italiano
 io... sono ligure... solamente... ahimè! ho
 vissuto per quarant'anni in Inghilterra.

La sera del 6, dopo pranzo, si sentì oppresso
 il respiro, e volle coricarsi; ma il male non gli
 parte tale da dover mandare pel medico. Questi
 che lo vide la mattina dipoi lo trovò malato di
 una congestione polmonare a destra; e lo stato
 dell'infermo gli parve così grave che desiderò un
 consulto. Fu chiamato d'ufficio il professore Mi-
 nati dell'Università. I medici si parlarono, e da
 quel momento videro il caso disperatissimo.

Il 9 la sera il malato divenne afonico; e
 cominciò a manifestarsi una leggera esaltazione
 mentale. Abituato com'era a fumar sempre, gli
 pareva di fumare e faceva il gesto di chi si pone
 o si toglie il sigaro dalla bocca. L'esaltazione fu
 breve, e per tutto il giorno 10, che fu l'ultimo
 suo, mantenne, insieme con una quiete inalterata,
 la pienezza delle facoltà intellettuali e la precisa
 conoscenza delle sue condizioni.

Alle due meno pochi minuti chiese di par-
 lare al medico che si trovava nella stanza ac-
 canto.

Gli tese la mano, fece per parlare... ri-
 cadde piegando la testa dalla parte del cuore...
 era morto!

È morto in una camera al secondo piano,
 che da verso il mezzogiorno, sopra un giardino
 piccolo, che ha poche pianticelle, brulle, tisiu-
 zose. Steso sul letto di morte, e coperto da una
 camicia di tela a righe sottili alternativamente
 bianche di lilla, conservò sul volto cereo le tracce
 della calma rassegnazione che non lo ha mai ab-
 bandonato nei giorni che precedettero quelle della
 sua morte. Quasi non sembra morto: pare un
 profondo pensatore, che si sia addormentato, dopo
 le soverchie fatiche dell'intelletto.

ATTI UFFICIALI.

La Gazzetta Ufficiale del 13 marzo contiene:
 1. Regio Decreto, 21 gennaio, che istituisce
 uno squadrone d'istruzione e uno squadrone di
 palafrenieri presso la Scuola normale di caval-
 leria.

2. Regio Decreto, 20 febbraio, che sopprime
 il Consolato italiano nella città di Augusta (Ba-
 viera) ed istituisce un Consolato a Monaco (Ba-
 viera).

3. Regio Decreto, 20 febbraio, che sopprime
 la Commissione temporanea per l'esame ed il
 giudizio dei conti pel 1870 ed anni precedenti,
 relativi all'amministrazione delle Provincie ro-
 mane.

4. Nome nell'Ordine della Corona d'Italia.
 5. Nominie di Sindaci.

N. 3978, Div. IV.

Regia Prefettura della Provincia di Venezia.

NOTIFICAZIONE.

Col giorno 31 andante, scade il pagamento
 della I. rata d'imposta prediale dell'anno 1872
 sui fondi rustici e sui fabbricati urbani, nonché
 delle sovrimposte provinciali e comunali per i
 Comuni di Venezia.

Le sottoposte tabelle A e B, comprendono le
 aliquote Erariali Provinciali e Comunali, opera-
 tive nella rata stessa.

Scade contemporaneamente la 29.ª delle 44
 rate trimestrali a carico dei Comuni di Venezia
 componenti il Cantone di Portogruaro per re-
 sti d'imposta 1871.

Laonde s'invitano i singoli contribuenti a pa-

gare entro il mese corrente nelle mani degli esat-
 tori rispettivi, le quote di debito portate dalla
 presente, per non incorrere nelle penalità com-

minate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816.
 Venezia, 7 marzo 1872.

Il Prefetto, TORELLI.

A. TABELLA delle aliquote del carico Erariale e Provinciale, imposte sui Ruoli dei terreni
 e dei fabbricati per la prima rata prediale 1872 scadente il 31 marzo anno stesso.

TITOLO	per ogni Lira d'estimo			
	Terreni		Fabbricati	
	C. Frazioni	C. Frazioni	C. Frazioni	C. Frazioni
Aliquota Erariale	06	21374956	04	18437500
Aliquota Provinciale	01	16474400	00	70395835
Totale.	07	37849356	04	88833335

B. TABELLA delle aliquote speciali di ogni Comune, oltre i carichi generali suddetti da esigersi
 nella prima rata di cui sopra.

		ALIQUOTE SULLA RENDITA								
		Censuaria dei terreni			Imponibile dei fabbricati					
DISTRETTI	C O M U N I	Comunali		Comple- sive eria- li, provin- ciali e comunali	Comunali		Comple- sive eria- li, provin- ciali e comunali	ES ATTORI		
		C.	Frazioni	C.	Frazioni	C.	Frazioni			
VENEZIA	Venezia	04	15122850	11	52972206	02	50640318	07	39473653	Trezza cav. Luigi
	Burano	11	25000000	18	62849356	06	77300000	11	66333335	
	Tre Porti	06	56500000	13	9149356	01	00000000	08	88833335	Esattori d'Ufficio
	Malanocco	03	55919120	10	93768176	02	12602150	07	01435484	maggiore stima
	Murano	04	14701750	11	52551106	02	51070700	07	39904035	
MESTRE	Mestre	07	02038900	14	39888256	04	21963100	09	10796435	
	Chirignago	05	27997708	12	65847064	01	18136000	09	07293335	
	Favaro	05	35113185	12	72625511	03	2927121	08	14704599	
	Marcon	11	59500000	18	9749356	07	02200000	11	91033335	Eredi Brunelli
	Martellago	08	14250000	15	52099356	04	93500000	09	23333335	
DOLO	Spinea	06	60000000	13	97849356	04	14400000	09	33233335	
	Zellarino	05	71618500	13	09467856	03	87822500	08	76725835	
	Dolo	13	02500000	20	40349356	07	89500000	12	78333335	
	Campagna Lupia	07	00000000	14	37849356	04	05870000	08	91703335	
	Campolongo Maggiore	05	58750000	12	96599356	03	38250000	08	27083335	
VIO GIUSEPPE	Camponogara	07	61070000	14	89925556	04	61204000	09	50037335	
	Fiesse d'Artico	07	15055000	14	32904356	04	33302500	09	22158335	
	Fossò	06	60095000	13	97944356	04	28362500	09	18195835	
	Mira	08	64490000	16	02339956	05	23857500	10	12691285	
	Stra	09	70000000	17	07849356	06	08000000	10	96833335	
CHIOGGIA	Vigonovo	07	14711000	14	52560356	04	49431000	09	38264335	
	Chioggia	13	12500000	20	50349356	03	12500000	08	01333335	Vianelli co. Gio
	Cavarzere	12	91000000	20	31849356	06	61600000	11	53133335	
	Lona	10	45325000	17	83174356	06	11770000	11	00603335	Masiero Domeni
	Pellestrina	12	00000000	19	37849356	07	00000000	11	88833335	Esattori d'Unici- maggiore estim
MIRANO	Mirano	08	61000000	15	98849356	04	75000000	09	63833335	
	Pianiga	05	70000000	13	07849356	02	50000000	07	38833335	
	Mellaredo	05	12000000	12	49849356	02	02000000	07	38833335	
	Sala	06	00000000	13	37849356	04	02800000	08	91633335	Camerini co. Lui
	Noale	06	00000000	13	37849356	03	50000000	08	38833335	
S. DONA'	Salzano	06	50000000	13	87849356	03	50000000	10	38833335	
	Scorè	04	02330000	11	40199356	02	76050000	07	61883335	
	S. Dona	10	00000000	17	37849356	08	00000000	12	88833335	
	Cavazuccherina	09	00000000	16	37849356	05	00000000	09	88833335	
	Ceggia	06	75000000	14	12849356	03	37325000	08	32585835	
PASQUALINI CARLO	Fossalta di Piave	08	00000000	15	37849356	06	33020000	11	21853335	
	Grisolera	06	25000000	13	62849356	01	70705950	06	59353928	Bazzolè Marec-
	Meolo	10	00000000	17	37849356	06	09018525	11	87851860	Paolo.
	Musile	11	50000000	18	87849356	06	83870000	11	72703335	
	Noventa di Piave	05	38516900	12	76306256	05	00000000	09	88833335	
PORTOGRUARO	S. Michele del 4. ^a	10	00000000	17	37849356	05	66500000	10	55133335	
	Torre di Mosto	08	66495000	16	01318856	05	22190700	10	11324035	
	Portogruaro	07	05204125	14	43053481	03	76412975	08	65216310	
	Annone	05	90200000	13	28049356	03	97300000	08	86113335	
	Carole	08	59500000	16	9749356	04	89250000	09	78083335	
PASQUALINI CARLO	Cinto	06	70000000	14	07849356	03	31250000	08	24083335	
	Concordia	06	00000000	13	37849356	05	12500000	06	01333335	
	Fossalta	07	00000000	14	37849356	05	00000000	09	88833335	
	Gruario	09	00000000	16	37849356	06	00000000	10	88833335	
	Pramaggiore	07	50000000	14	87849356	07	70000000	08	63833335	
PASQUALINI CARLO	S. Michele del Tagl.	04	07274175	11	45123531	02	46769250	07	35693285	
	S. Stino	05	22125000	12	59974356	01	33750000	06	22583335	
	Teglio	04	07412895	11	45262251	02	87277475	07	76110810	

tori del partito costituzionale per nominare il Comitato elettorale di Madrid. Circa 3 o 4000 persone di tutte le condizioni vi assistevano. La riunione, nella quale si manifestò il più vivo entusiasmo, ha proclamato che debbano servire di bandiera al partito liberale: la Costituzione del 1809, la dinastia del Re Amedeo I e l'integrità del territorio.

Il duca della Torre, il sig. Candau ed altri oratori furono molto applauditi. La riunione terminò fra le grida: « Viva il Re! Viva la Costituzione! »

Madrid, 8 marzo ritardato.
(Ore 11 e 55 minuti di sera.)

La riunione elettorale dei ministeri, tenuta questa sera, fu molto numerosa. Il maresciallo Serrano, i sigg. Tabala, Ullas, Balaguer, Montojo e i principali unionisti e sagastisti vi assistevano.

Santa Cruz, presidente del Senato, fu proclamato presidente della riunione; Pinedo, Montojo vennero nominati segretari.

Santa Cruz ha detto che i deputati e senatori, accettando il programma del sig. Sagasta, hanno formato un solo partito; essi hanno deciso la nomina d'un Comitato elettorale incaricato di designare i candidati. Lo scopo della riunione è di nominare questo Comitato elettorale. Candau dichiara abbinabile la coalizione dei partiti. « Noi siamo qui, egli disse, rivoluzionari di settembre, e, salvo poche eccezioni, gli uomini della rivoluzione di settembre sono con noi. » Egli cita allora gli esempi del maresciallo Serrano, degli ammiragli Malcampo e Topete, del signor Sagasta e d'altri ancora. « La esistenza della dinastia, aggiunse, è sotto la salvaguardia dei veri rivoluzionari di settembre. Quasi l'Assemblea rappresenta la rivoluzione. »

Uno spettatore grida: « Viva il Re! » (Applausi.) Grida di: « Viva la Costituzione! Viva la dinastia! »

« Noi facciamo, dice ancora il signor Candau, della politica d'espansione; noi riceviamo a braccia aperte gli uomini di buona volontà. » Il signor Candau nega l'importanza della coalizione, dicendo ch'essa prova l'impotenza dei coalizzati.

Sulla preghiera degli spettatori, il maresciallo prende la parola. Egli dice che ha giurato sul cadavere di Prim di salvare la dinastia; egli non ha ancora mancato, non mancherà al suo giuramento. Il maresciallo fa un elogio entusiastico del Re; egli considera i carlisti e i repubblicani come soli nemici di esso; esprime la speranza che i radicali si ravvederanno del loro errore.

La lista proposta pel Comitato elettorale è approvata, e l'Assemblea si scioglie.

Madrid, 9 marzo, sera.

I delegati delle diverse Commissioni dei partiti coalizzati si sono riuniti oggi dopo mezzogiorno in casa del sig. Zorrilla per occuparsi della ripartizione dei Distretti.

L'Assemblea federale ha preso in considerazione, con 40 voti contro 14, la proposta di nominare una Commissione incaricata di scrivere un manifesto sulla risoluzione dell'Assemblea circa la coalizione.

L'Assemblea federale non ha potuto eleggere un direttore, perchè non c'era alla riunione un sufficiente numero di deputati.

Figueras ha inviato una comunicazione importante, ch'egli rifiutava di far parte del direttorio.

Ventitré giornali aderiscono alla protesta contro il sequestro delle loro edizioni di Provincia; essi reclamano il giornale e dichiarano che i sequestri sono contrari alle dottrine ammesse, che i sistemi repressivi e preventivi sono contrari alla Costituzione e al Codice penale; essi annunciano finalmente la loro intenzione di ricorrere a tutti i mezzi legali per far rispettare i loro diritti e i loro interessi.

L'Imparcial crede che, se i generali spagnoli cercano oggi di aver nelle mani grandi forze, non è per difendere le istituzioni esistenti, ma per unirsi a chi vince, e partecipare al frutto della vittoria. Quel foglio scrive in proposito le seguenti gravi parole:

I momenti sono gravi, ed è uopo, che che ne costi, dire la verità tutta intera. Vi è qui un partito, o meglio, una vera oligarchia che non aspira a niente altro che ad essere arbitra della nazione e padrona dei poteri pubblici. Quando vi fu un Monarca forte, essa lo servì. Quando quello divenne debole, lo abbandonò, e non lasciò intanto mezzo alcuno, né per infamare il caduto, né per proccacciarsi il favore di quello che si era innalzato sulla rovina del suo predecessore. Servì strumenti di tutto ciò che è forte, in pari tempo, e carnefici di quelli che è debole, in pari tempo, e quelli medesimi che piegavano il ginocchio davanti la maestà potente, affilano poi il coltello per ferire alle spalle gli sventurati caduti.

Quando giungono le ore dell'agonia, essi sono sempre gli esecutori testamentari, che si incaricano di mettere l'erede in possesso della eredità. Tengono in loro mano la forza, e sono abbastanza audaci per usarla, non in servizio del paese o per adempiere al loro dovere, ma per dare un calcio a quello che è sconfitto, ed innalzare colui che è più conveniente alla loro ambizione ed ai loro interessi. Significa qualche cosa di simile l'attività spiegata ultimamente dal Ministero della guerra? Vi ha alcuno che si prepara a salutare il sole che nasce, ed a volger le spalle, colla solita ingratitudine, all'astro che tramonta?

Riferiamo i seguenti brani di una Circolare del ministro spagnolo della guerra, generale Rey, ai comandanti delle diverse armi. È un documento importante, poichè dà prova novella del vizio organico, da cui l'esercito è affetto in Spagna:

« È una verità dolorosa, ma innegabile, che lo spirito militare è sensibilmente decaduto in tutto l'esercito, notandosi certa tendenza a immischiarsi di politica ed a giustificare all'ombra di questa, degli atti riprovati dai Regolamenti perchè contrari alla disciplina, che è la base primordiale dell'esercito, e la maggior garanzia della Società.

« V. E. ben sa qual è la missione dell'esercito, come pure, dove sta il rimedio per eliminare i difetti di cui esso è sventuratamente affetto, e che gli impediscono di compiere quella missione come esige il suo dovere ed il suo patriottismo. Se, per effetto di circostanze speciali, attraversate dalla nazione, i diversi elementi e le diverse classi di cui si compone la società, hanno potuto soffrire qualche perturbazione, questa non è giustificabile nell'esercito, a cui il paese confida la conservazione dei suoi più sacri interessi, e per conseguenza deve restare sempre alieno dai dissidii politici, limitarsi esclusivamente ad essere scudo di quegli interessi e rispettare il Governo costituito, corrispondendo così alla fiducia della nazione.

PAESI BASSI

Aia 9 marzo.

La seconda Camera approvò con 37 voti contro 34 la legge che toglie il divieto delle coalizioni di operai, ma punisce ogni tentativo d'impedire il lavoro agli altri. La discussione di questa legge durò quattro giorni. Parecchi deputati tentarono di provare i pericoli di queste coalizioni e i loro effetti perniciosi in altri paesi, e segnatamente in Francia.

AMERICA

Manilla 22 gennaio.

Notizie di questa data pervenute a Madrid annunziano essere scoppiata in Cavite una rivolta. Gli insorti s'impadronirono del forte e dell'Arsenale ed uccisero 14 ufficiali spagnoli, fra cui il governatore, il comandante di piazza, l'amministratore e le loro mogli. Le truppe del Governo spedite a quella volta s'impadronirono, appena giunte, di nuovo del forte e dell'Arsenale. Tutti i ribelli furono presi. Manilla restò perfettamente calma.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 16 marzo.

Caso municipale. — Il nuovo Sindaco ha ieri mandato una lettera all'ex ufficiale veneto Giorgio Felletti, che trovavasi a Genova, perchè rappresenti il Municipio di Venezia nei funerali di Mazzini.

Lo stesso Sindaco ha poi indirizzato la seguente al Consiglio direttivo dell'Associazione democratica dei Reduci dalle patrie battaglie:

« Ringrazio codesto onorevole Consiglio della partecipazione fattami di voler onorare la memoria illustre di Giuseppe Mazzini, deponendo una corona sulla tomba di Daniele Manin. La Giunta è sicura che questa solenne dimostrazione, sotto la direzione delle SS. LL. riuscirà per ogni riguardo tale, che la dignità e il patriottismo di Venezia ne avranno lustro maggiore.

« Accolgono le proteste della mia distinta considerazione.

« Devotissimo

ANTONIO FERRONI.

Convocazione delle Camere di commercio per la rete ferroviaria. — La Commissione per la classificazione e completamento delle ferrovie del Regno istituita dal Governo fin dal principio dell'anno scorso, ha trasmesso recentemente una Circolare a stampa alle Camere di commercio a fine di avere tutte le maggiori notizie, osservazioni e proposte che fossero erudite opportune intorno alle ferrovie che in ciascuna Provincia potessero formare un utile complemento delle reti esistenti, in relazione ai grandi interessi dello Stato, ai bisogni locali e ai voti delle popolazioni, e che fossero state studiate, o semplicemente ideate da Corpi morali o da privati.

La Camera di commercio di Venezia, per iniziativa del suo Presidente, perfettamente d'accordo colla Commissione per le ferrovie, direse, come abbiamo già annunziato, un invito alle consorelle Camere del Veneto, Mantova, Ferrara e Ravenna, con cui accennando allo scopo contemplato dalla commissione governativa, e volendo esaurire nel miglior modo possibile questo importante argomento, proponeva una convocazione presso questa Camera, fissata appunto, come abbiamo detto, pel 18 corrente e seguenti, occorrendo, alle 12 merid. alla quale intervenissero due delegati di ciascuna Rappresentanza istituiti nella materia e aventi mandato libero per concretare quelle idee e proposte che, discusse e armonizzate possibilmente fra questi vari Corpi rappresentativi, potrebbero avere un reale valore presso il Governo, mentre, fatte separatamente e forse fra loro discordi, non avrebbero alcun pratico risultato.

Sappiamo che quasi tutte le Camere aderirono a questo piano e notificarono già i loro delegati speciali che sono per:

Belluno, il cav. Gio. Antonio de Manzoni, cons. del Comitato provinciale ferroviario, e il dott. Antonio Pagani Cesa, membro e segretario del Comitato stesso;

Mantova, in luogo d'inviare i propri delegati, ha fatto pervenire una Memoria, in cui espone le proprie vedute e bisogni, e di questa ne sarà tenuto conto nell'adunanza;

Padova, il cav. Moisè Vata Jacur, presidente; il dott. Paolo cav. Rocchetti, e il cons. cav. Gio. Batt. Maluta, sostituto;

Rovigo, il cav. Luigi Giolo, presidente e il sig. Levi Bonomo cons.;

Treviso, il sig. Luigi dott. Coletti, presidente e il cav. Angelo Giacomelli, cons.;

Udine, il cav. Carlo Kechler, presidente, e il cav. Gio. dott. Corvetta, vice capo;

Verona, il cav. Traiano Vicentini, presidente, e il cons. Alessandro Sagromoso, segretario;

Vicenza, il comm. dott. Fedele Lampertico, e il cav. dott. Bortolo Clementi;

Ferrara, il sig. Pietro Modoni, presidente, e il sig. Righini dott. Francesco;

Ravenna, la Camera di commercio di Ravenna ha telegrafato che domani 18 essa si convocherà appunto per questo argomento, e che si riserva di scrivere immediatamente.

Furono pure invitati a render palesi le proprie idee e domande i Municipi di tutti i Capoluoghi di Distretto della Provincia della quale la Camera è particolarmente chiamata ad occuparsi, e pervennero parecchie risposte alle quali si aggiunsero Note spedite da Comuni fuori di Provincia.

A questa adunanza prenderanno parte per la Camera di commercio di Venezia, la Commissione speciale per le ferrovie presso di essa esistente, un tecnico, il segretario d'Ufficio, e la Presidenza sarà tenuta dal cav. Nicolò Antonini.

Navigazione adriatica. — Sentiamo che la convenzione colla Peninsulare sarà fra breve conclusa alle condizioni che si ritengono più propizie per i traffici della città di Venezia.

Rimurchiamento. — Leggiamo con piacere nell'Osservatore Triestino:

Arrivato agli Alberoni per entrare nel porto di Venezia colla nave italiana *Uno*, di tonn. 699 reg., da me comandata, proveniente da Cardiff, con il carico di circa 1300 tonnellate carbone, ebbi dal bravo capitano S. Carovich, la più desiderabile assistenza, sia nell'entrata come per sortire dal porto, e tale da far svanire le difficoltà nel maneggio di un grande naviglio lungo quei canali.

Lode adunque a quella spettabile Camera di commercio per avere in tal modo provveduto a facilitare l'entrata e sortita dal porto di Venezia col mezzo di un buon piroscafo da rimurchio per navigli di qualunque portata essi siano, cioè che reca sommo vantaggio non solo alla marina, ma ben anco al commercio locale.

Nel rendere pubbliche queste verità, sento pure il bisogno di aggiungere i miei più vivi ringraziamenti al signor S. Carovich, e al signor S. Carovich, e al signor S. Carovich.

graziamenti tanto al sig. Presidente della Camera di commercio, cav. Nicolò Antonini, come al sig. Presidente della Commissione lagunare, cav. Ulisse Olivo, avendo ottenuto mediante il gentile loro assenso, che il piroscafo *Alba*, in vista del tempo contrario, rimarchi la suddetta nave dagli Alberoni sulla rada di Trieste.

Trieste, 8 marzo 1872.

Guardia nazionale. — Con Reale Decreto 6 marzo corr., furono nominati, per l'anno in cui eserciteranno le relative funzioni nei Consigli di disciplina della Guardia nazionale di Venezia:

Capitani

Sacerdoti cav. Cesare nel I. Batt. della I. Leg.

De Marchi cav. G. B. II. " I. "

Pascolato avv. Aless. III. " I. "

Fadiga dott. Vincenzo IV. " I. "

Baschiera avv. Antonio I. " II. "

De Bedia avv. Pietro II. " II. "

Diena cav. Marco IV. " II. "

Luogotenenti

Boldù conte Roberto nel II. Batt. della I. Leg.

Guerra dott. Vincenzo II. " I. "

Boldrin dott. Gustavo III. " I. "

Ravà dott. Graziano III. " I. "

Mozzetti avv. Angelo IV. " I. "

Dall'Acqua dott. Antonio I. " II. "

Graziani avv. Ferd. I. " II. "

Draghi dott. Giuseppe II. " II. "

Memo cav. Marcello II. " II. "

Luzzato avv. Federico III. " II. "

Berchet avv. Guglielmo IV. " II. "

Fanna dott. Domenico IV. " II. "

Sottotenenti

Ricci dott. Vincenzo nel III. Batt. della I. Leg.

Errera dott. Girolamo I. " II. "

Fossati dott. Luigi II. " II. "

Agazzi Angolo IV. " II. "

Chirurghi maggiori in I. a

Berti cav. dott. Antonio nella I. Legione.

Gradenigo nob. dott. Pietro II. "

Chirurghi in II. a

Licer dott. Giovanni La Legione.

Ricchetti dott. Jacopo La Legione.

Gallina dott. Giuseppe La Legione.

Sabbadini dott. Cesare La Legione.

Da Venezia dott. Pietro II. a Legione.

Tilling dott. Rodolfo II. a Legione.

Capitani d'armamento

Marchesi nob. Antonio della I. Legione.

Prina Gio. Battista II. "

Uffiziale pagatore

Perusini Vincenzo sottotenente.

Ginnastica. — Dal rapporto mensile N. 4 del direttore della ginnastica, rileviamo che nel mese di febbraio furono impartite in 39 scuole 1725 lezioni a 6827 alunni maschi e femmine.

I signori Pietro Gallo e Costantino Reyer hanno pubblicato un Regolamento di ginnastica per le Scuole secondarie di Venezia.

Casa di ricovero per fanciulli orfani e vagabondi della città e Provincia di Venezia. — I signori Fortunato e Giacomo fratelli Nuzzi, che anche altre volte contribuirono a scopi filantropici, hanno inviato L. 50 all'Istituto del benemerito ab. Coletti.

Possa il loro esempio trovare frequenti imitatori!

Società anonima industriale per lavori di cartonggio. — Prima di depositare, a seconda del deliberato, presso il locale Municipio gli atti riferibili alla cessata Società, i sottoscrittori liquidatori della medesima si fanno dovere di partecipare agli aventi interesse, che il mandato loro affidato nella seduta 14 maggio 1871, fu pienamente esaurito colla liquidazione dei crediti, e che l'atto finale di liquidazione trovavasi, e fino al 1° del p. v. aprile, presso il vice segretario di questa Camera di commercio, cav. G. B. Borghi, a disposizione di quei signori se la desiderassero prendere conoscenza.

Venezia 15 marzo 1872.

I Liquidatori.

L. Bovardi, Eugenio Vio, G. B. Borghi.

Stabilimento mercantile. — Questo Stabilimento riceve in conto corrente denari in Biglietti di Banca all'interesse del 3 per cento annuo, e ne fa la restituzione sino a L. 2000 a vista, L. 5000 con preavviso di un giorno, e di giorni tre per qualunque somma.

La Banca mutua popolare sita in campo S. Benedetto, N. 3967, riceve ogni giorno depositi di denaro in conto corrente, pagando l'interesse in ragione del 4 p. 100 all'anno. I depositanti possono valersi delle somme depositate mediante *Cheques*, a vista sino a L. 1000, e per somme maggiori ad uno e più giorni vista, colle norme del Regolamento relativo.

Teatro la Fenice. — La petizione al Municipio, munita dell'adesione dell'assessore co. Papadopoli, perchè sieno accordate ai palchettisti della Fenice le L. 70.000 loro occorrenti per stipulare il contratto d'appalto per l'anno venturo, è esposta anche oggi nel banco della Ditta Jacob Levi e figli per raccogliere le sottoscrizioni.

Teatro Campi. — Questa sera la rappresentazione è a totale beneficio del *Giradoni*. Si darà il terzo atto della *Saffo*, il terzo atto della *Forvora*, ed il secondo atto della *Linda*, omettendo il duetto col buffo.

Lo spettacolo è veramente eletto ed in parte nuovo.

Teatro Malibran. — Sentiamo che nella prossima stagione di primavera (cominciando cioè dalle feste di Pasqua) l'impresa Francesco Wagner e soci darà nel teatro Malibran duplici rappresentazioni di commedia e ballo. La Compagnia drammatica sarebbe quella già ben conosciuta sotto il nome di *Compagnia Papadopoli*, e pel ballo, oltre alle migliori ballerine dell'attuale corpo di ballo della Fenice, si vorrebbe avere qualche cosa di più elevato.

Auguriamo all'impresa prosperare le sorti, tanto più che il genere dello spettacolo ci sembra assai bene combinato.

La Presidenza della Società filodrammatica Gustavo Modena avvisa i signori soci che per ristaurare ed abbellimento dei locali sociali, non avendo potuto verificarsi in febbraio la recita ordinaria, essa avrà luogo lunedì 18 corrente alle ore 8 e mezzo precise.

Si rappresenterà la commedia in tre atti: *La legge del cuore*, e la farsa: *In prigione*.

All'ingresso vi sarà un bacio, onde raccogliere le offerte a favore dei poveri di Burano, a vantaggio dei quali sarà devoluto l'introito del guardaroba.

Accademia. — Domenica 17 corrente alle ore 1 1/2, nella maggior sala del Ridotto a S. Moisè avrà luogo un'Accademia di esercizi cavallereschi al fioretto, sciabola, punta, stocco e bastone, data dal valente maestro sig. F. Belluso, suo figlio, il maestro dilettante signor. Zen, l'assistente Callegari e tutti gli allievi. Tale accademia sarà divisa in 5 parti, e la terza volta destinata agli assalti eventuali. Il prezzo del biglietto d'ingresso è fissato a lire 2, ed un terzo dell'introito sarà devoluto all'Istituto Collettivo. Siamo certi che anche in riguardo al benefico scopo sarà numeroso il concorso delle signore.

Bollettino della Quentura del 16. — Alle ore 6 1/2 circa d'ieri sera, ladro ignoto, penetrato, a quanto sembra, con chiave falsa nell'abitazione di M. R. al N. 4632, in calle Bomba, vi derubava diversi valori, per l'importo non ancora conosciuto.

Nelle decore 24 ore questi agenti arrestarono due individui, dei quali uno per questa illecita, ed uno per contravvenzione all'ammonizione.

Gli stessi agenti, nella scorsa notte, trovarono aperta la porta della casa a San Luca, N. 4714, senza rilevarvi danno di sorta.

Uffizio dello Stato civile di Venezia. — Bollettino del 16 marzo 1872

Nascite: Maschi 6 — Femmine — Totale 6.

Matrimoni: 1. Bedolo Ettore, capitano in ritiro, celibe, con Franco Susanna, possidente, nubile, 58, vedova, cuccitrice. — 2. Grismondi Prodocimi Maria, di anni 48, coniugata.

3. Meneguzzi Giovanni, di anni 75, ammogliato, peccatore. — 4. Pavan Antonio, di anni 28, ammogliato, gondoliere. — 5. Celsi Gaetano, di anni 72, ammogliato, battellante. — 6. Vianello Gio. Batt. di anni 55, ammogliato, battellante. — 7. Cortivo Carlo, di anni 47, ammogliato, materassajo. — 8. Valt Pietro, di anni 47, ammogliato, materassajo. — 9. Tessei Napoleone, di anni 14, materassajo, tutti di Venezia.

Più 5 bambini al disotto di anni 5.

Morti fuori di Comune. Numero 2 bambini al disotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 16 marzo.

NOSTRE CORRESPONDENZE PRIVATE.

Roma 15 marzo.

Anche l'on. Massari ha voluto spezzare la sua lancia contro l'apatia che regna nei partiti e nelle discussioni della Camera, ma anche lui, se mi permettete, ha colpito nel vuoto; giacchè codesta apatia, essendo una derivazione necessaria dello stato di cose presenti, non può per ora correggersi. Non potete credere quale curioso effetto produca l'assistere ad una seduta della Camera. Ho già cercato di accennarvelo, ma a ritornare su questo argomento giacchè non è senza importanza, anzi riassume tutto ciò che oggi può dirsi rispetto alla politica interna. Gli oratori parlano, e la Camera sta ad udirla, sgolata, disattenta, annoiata. Perché ciò? Perché i più sono persuasi che ancorchè non parlassero, il voto sarebbe pur sempre lo stesso. C'è in tutti, anche negli avversari, questa persuasione; vale a dire, che i provvedimenti saranno approvati, e quindi poco preme l'udire intorno ai medesimi ciò che ne pensa il deputato A, o il deputato B. D'altra parte, A, B, e C, e quanti fino ad ora hanno parlato, non hanno saputo sollevare la discussione ad un terreno elevato; non hanno portato dinanzi alla Camera considerazioni nuove e profonde. Quando la sinistra grida contro l'emissione di carta, quando la destra risponde che l'industria ed il commercio possono sopportare ancora un trecento milioni, dicono cose che furono ripetute cinquanta volte. Due soli oratori, fin qui, si avviarono per un campo quasi inesplorato: il S. r. v. d. parlando della sfrontata speculazione bancaria, il Massari toccando della questione politica.

Ma il primo sfiorò l'argomento senza approfondirlo, ed il secondo, non vi rincresca se lo scrivo, ha quel suo modo particolare di discorrere che dispone la Camera all'ilarità anzichè a serie considerazioni. Dei discorsi d'ieri vale appena il conto di dir parola; non hanno davvero fatto progredire in nulla la discussione, e guai se anche oggi accadesse lo stesso. Ma oggi invece pare che la seduta esser debba più importante, giacchè parlerà il Berti, e forse anche il Rattazzi; il primo per difendersi dalle accuse che gli furono mosse nelle riunioni extraparlamentari circa all'ordine del giorno da lui presentato sulla legge della Università; il secondo per riassumere le idee della sinistra. Questa anzi ha tenuto una speciale riunione, nella quale, dopo aver dichiarato che respingeva i provvedimenti finanziari ha nominato una Commissione, componendola di tre membri, cioè gli on. Rattazzi, Crispi e Ferreri, i quali dovranno redigere un ordine del giorno per conto del partito. E sarà forse il Rattazzi che lo presenterà e lo svolgerà. Poichè vi parlo di lui, procurerò anche di segnalarvi un tratto della sua finissima abilità parlamentare. Discutevasi ieri mattina al Comitato privato la legge per le modificazioni alla dotazione immobiliare della Corona, colla quale i possessori della lista civile sono aumentati. Il Billia combatté il progetto, chiedendo che tanto si desse alla Corona, quanto essa dava al Demanio, ed ecco il Rattazzi sorgere pronto a difendere il progetto e sostenere che si dia al Capo dello Stato quanto gli bisogna per la sua alta posizione. Un discorso simile, giova immensamente a tutta quella sinistra, e giova anche a lui, perchè gli conserva l'affetto che si ha per lui in alte regioni. Non c'è mai pericolo che il Rattazzi manchi ad un dovere di questo genere, e non pochi degli avversari che lo combattono più aspramente, ben farebbero ad imparare da lui il tatto e l'abilità parlamentare.

Ieri festa per tutto il giorno in Roma, e la sera illuminazione. La rassegna passata da S. A. R. il Principe Umberto è andata assai bene; ma non è punto militare questo fare rassegna lungo le vie della città e con tutta la gente in mezzo alla strada.

Il Principe percorse tutta la lunga fila delle truppe e della Guardia nazionale con una lena straordinaria, e piacque assai la sua marziale tenuta. Poi il *defté* sulla Piazza del Popolo riuscì stupendamente. Dietro al Principe ed al suo stato maggiore veniva la Principessa Margherita in carrozza da gala, accompagnata da una dama e da un gentiluomo di Corte.

Oggi stesso deve arrivare in Roma S. M. e se i dispacci telegrafici non mentiscono il sig. Fourrier dovrebbe essere domani fra noi. Dicono però che appena presentata le credenziali ripartirà per Parigi, attendendo che gli sia preparato un conveniente alloggio. Anche questa potrebbe essere una scusa; ma intanto lasciamo ch'ei venga in pace, e del resto ci occuperemo a suo tempo.

Ieri sera ebbe occasione di parlare a lungo con un uomo politico, il quale ha aderente molta cosa rispetto alla gita del Principe Federico Carlo, che da tanto martirio a noi tutti corrisponde tanto vaghe. Mi disse però che le notizie Bismarck era sempre molto preoccupato delle relazioni della Germania con la Russia, e che po-

teva bene essere ch'egli preparasse sin da ora tutta una serie di avvenimenti destinati a scoppiare fra qualche anno.

Io risposi che in questo caso non mi pareva probabile che l'Italia si potesse associare in alcun modo ad una politica a così lunga scadenza; e che sarebbe stato molto imprudente per noi assumere oggi degli impegni contro uno Stato che, se pure ci ha dato prova di malvolere, non è però con noi decisamente ostile.

Ciò che non è avvenuto fino ad ora, replicò il mio amico, avverrà; lasciate al Bismarck la cura di maneggiare le carte, e vedrete ch'egli avrà avuto l'occhio più fino di tutti.

Ho creduto di riferirvi questo brano di conversazione, tanto perchè lo conosciate; e senza darvi troppa importanza. In ogni caso, sembra che per altri tre anni potremo respirare. Meglio così, giacchè ne abbiamo tanto bisogno.

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 15 marzo. Presidenza del Presidente Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 2 colle solite formalità.

Sono dichiarate d'urgenza alcune petizioni. Presidente annunzia che la Giunta per le elezioni ha riconosciuta la validità dell'elezione del duca di Teano nel collegio di Velletri.

Ferrara e Bonfadini chiedono che siano dichiarati d'urgenza il progetto di legge sul saggio e marchio dei metalli preziosi, e quello per la ferrovia da Monza a Calozio.

L'urgenza è accordata. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sui provvedimenti finanziari.

Maurogonato (della Giunta) dà spiegazioni sui lavori della Giunta, spiegazioni che crede necessarie dopo le accuse di cui la Giunta fu fatta segno; dice che l'importanza dei provvedimenti obbligano i membri della Giunta ad un lungo studio, ed impedi loro di compiere il loro mandato con quella sollecitudine che avrebbero desiderato.

Disappa le obiezioni degli onorevoli Branca e Servadio, particolarmente sull'aumento della rendita, attribuendolo allo stato di vero benessere del paese.

L'oratore, parlando con tuono di voce debolissimo, riassume il piano finanziario del Sella. Spera che, *rebus stantibus*, le previsioni del Sella si avvereranno.

Riassume la storia delle vicende del corso forzoso; dice che per ottenere l'estinzione occorre che la circolazione cartacea sia limitata ai bisogni, e che si abbia quella quantità d'oro ch'è indispensabile al mercato.

Accenna alla sovrachiar tolleranza governativa riguardo all'emissione dei biglietti delle varie Banche; ammette la nuova emissione proposta, purchè si limiti la circolazione dei biglietti precitati, che hanno corso meramente fiduciario. Questa limitazione non sarà un'offesa alla libertà, ma un freno che gioverà all'interesse di tutti.

Risponde alle obiezioni fatte dagli oppositori riguardo a questa nuova emissione. Sostiene che la Banca nazionale ha emesso, in proporzione, meno di tutte le altre, meno di quanto avrebbe diritto.

Venendo a parlare della conversione dell'imprestito nazionale, dice che esitò da prima e si è risolto soltanto ad approvarla, perchè la Convenzione obbliga la Banca ad aumentare il suo capitale; in quest'obbligo egli ravvisa una garanzia, che altrimenti sarebbe mancata.

A coloro che combattono questo provvedimento, come tutti quelli nei quali è interessata la Banca nazionale, risponde che per il benessere economico del paese egli ha paura delle Banche piccole, non delle grandi. (*Bravo!*)

L'oratore si riposa. Teano presta giuramento. Ricotti (ministro della guerra) presenta un progetto di legge.

Corrado presenta una Relazione. Maurogonato, riprendendo il suo discorso, viene a parlare del servizio di Tesoreria. Dice che vi si pronunziò contrario nel 1868, nel 1870, ed in seno alla Commissione governativa, che fu incaricata di studiare questa ardua questione. Adduce vari argomenti, per i quali vi si mantiene anche oggi contrario.

</

in da ora
a scop-
mi pure-
sunga sca-
prudente
contro uno
malvolere,
ra, replicò
smarck ha
te ch'egli
no di con-
e; e senza
are. Meglio
no.
15 marzo.
colle solite
e petizioni.
ta per le e-
ell'elezione
ellettri.
ne siano di-
sugli saggi
quello per
la di di-
fi.
spiegazioni
che crede
la Giunta fu
di provve-
Giunta ad
compiere il
e che avreb-
evoli Branca
mento della
vero bene-
di voce de-
dono del Sella.
oni del Sella
de del corso
stinzione oc-
sua limitata
antità d'oro
sua governa-
tioni delle va-
missione pro-
ione del bi-
meramente fi-
rà un'offesa
era all'inte-
dagli opposi-
ione. Sostiene
in propor-
di quanto
sione dell'im-
a prima e si
erché la Con-
entare il con-
sua una ga-
cata.
esto provve-
è interessata
er il benessere
delle Banche
e delle Banche
presenta un
e.
suo discorso,
sforziera. Dice
68, nel 1870,
ativa, che fu
questione. Ad-
si mantiene
pre più de-
la nostra tri-
ziare del ter-
ggio del ser-
e altrimenti
e ripromet-
re conti cor-
che, e a fare
e condizioni
zioni sopra
Dice che le
portando il
o delle las-
pensiero di
ta via egli
la nostra tri-
ati vanno
miuti.
la parola
menti.
sa, che i de-
a lui
nte non rag-
tribuna po-
una parola.
0.
zzetta d'I-
Roma 14:
a dei depu-
approvato il
la dotazio-
chiara con-
modificato
dalla lista
disposto a
fanno rac-
conoscen-
ceduti alla
che passano
le finanze
nuncia che
la vengono
qui non si
lo scopo
nuove cou-
ce, in uno
na dare al
essario al-
sentire de-

giamente l'Italia; il deputato Lazzaro vuole ristretto al progetto il suo carattere politico, ed eliminato da esso le parti di carattere meramente amministrativo.

Nella discussione, degli articoli il deputato Guerinotti presenta una raccomandazione diretta a far dichiarare che nel caso di vendita degli edifici passati dalla Corona al Demanio, per quelli che avessero un pregio artistico o storico, non che per gli oggetti pregevoli ad essi appartenenti, il diritto di prelazione sia devoluto ai Comuni ed alle Provincie; questa viene appoggiata dai deputati Guerrieri Gonzaga, Mussi e Rudini.

Il deputato Malenchini ha consegnato pure una raccomandazione alla Giunta perchè, riprese in esame la legge del 14 marzo 1865 relativa alla dotazione della Corona, giudichi se gli impegni contenuti in detta legge siano stati adempiti.

Il Comitato ha inoltre approvato senza discussione il progetto di legge per dispensa dal servizio militare dei renitenti, refrattari, ommessi e disertori, nati prima del 1841.

Giunte nominate dal Presidente sui progetti approvati questa mattina dal Comitato privato: Per il progetto di legge per la dispensa dal servizio militare dei renitenti, refrattari, ommessi o disertori nati prima del 1841: Araullo, Mangili, Beneventano, Dogliani, Corrado, Paternostro Francesco, Ronchey.

Sul progetto per modificazioni alla dotazione immobiliare della Corona: Pisaneli, Rattazzi, Guerinotti, Massari, Pisavini, Mussi, Guerrieri-Gonzaga.

Leggesi nella Gazzetta di Roma in data del 14:

Fu dispensato a tutti i deputati un opuscolo sulla linea ferroviaria della Pontebb, e siamo in grado d'assicurare che quanto prima l'argomento formerà tema di discussione alla Camera. L'onorevole Pecile ne ha tolto l'impegno, e sembra che deputati di tutte le regioni d'Italia intendano di appoggiarlo nell'interesse non solo della Venezia ma dell'intera Nazione.

Leggesi nell'Opinione in data di Roma 14: Parecchi giornali francesi fanno andare a Parigi l'onorevole Minghetti come inviato straordinario d'Italia.

Ora il corrispondente finanziario di Parigi all'Independence Belge annunzia che il viaggio dell'onorevole Minghetti avrebbe rapporto con negoziati finanziari aperti con la casa Rothschild, per la conclusione di un prestito italiano. Il signor Minghetti, scrive il corrispondente, vorrebbe ottenere dal sig. Thiers la facoltà di emettere queste nuove rendite sul mercato francese.

Sembra veramente incredibile che, mentre la Camera italiana sta discutendo i provvedimenti di finanza, il cui precipuo scopo è di evitare un prestito, da Parigi si possa scrivere che il Governo italiano sta negoziando appunto un prestito; e che l'onorevole Minghetti si piglierebbe il disturbo d'un viaggio per questo scopo. La menzogna conosciuta di ciò che avviene qui, avrebbe persuaso il corrispondente che la sua notizia non ha fondamento di ragione.

L'Opinione scrive in data di Roma 14: Alle due pomeridiane d'oggi ha avuto luogo la rassegna della guarnigione e della Guardia nazionale.

S. A. il Principe Umberto, scortato da uno squadrone di Guardia nazionale a cavallo ed accompagnato dal suo brillante stato maggiore, sceso dal Pincio, è entrato nella via del Babuino, dov' erano schierate le legioni della Guardia nazionale; proseguendo quindi per la piazza di Spagna e la via dei Due Macelli, ha percorso la via del Corso fino alla piazza del Popolo.

Le truppe fiancheggiavano il lato destro delle vie ch'ei percorreva.

Giunto alla piazza del Popolo ed ivi fermatosi, è incominciato il defilé delle truppe, artiglieria, cavalleria, Guardia nazionale, bersaglieri e fanterie.

Al presentarsi del Principe, il popolo lo ha calorosamente acclamato.

A poca distanza dal Principe veniva la carrozza della Principessa, la quale era vestita con un abito di velluto verde di una mirabile eleganza. Essa pure fu salutata da vivissimi applausi.

Magnifico era lo spettacolo che presentava la Piazza del Popolo specialmente.

Tutti i loggioni del Pincio erano gremiti di gente, e la varietà dei colori degli abiti delle signore, e la verdura degli alberi in fiori, e il sole che, riflettendo su quella turba di persone, ne faceva risaltare l'effetto, producevano un colpo d'occhio mirabile.

Tutti i balconi della città e soprattutto quelli del Corso, erano imbandierati. Le vie tutte affollatissime, e quello che abbiamo rimarcato con piacere era, che famiglie intere di cittadini facevano ala al passaggio del Principe e delle truppe.

Il tempo, qualche ora prima minaccioso, nell'ora della rassegna s'era fatto bellissimo, ed ha contribuito per sua parte alla splendidezza della festa.

Leggasi nell'Italia in data di Roma 14: Il Re parti da Napoli questa sera con un treno speciale. S. M. arriverà a Roma domani mattina alle sette e 2 minuti.

L'Italia scrive in data di Roma 14: Si è distribuito oggi il progetto di legge relativo alle carte postali (cartoline) e alla creazione dei libretti di chèques postali. Lo stesso progetto contiene alcune modificazioni alla legge postale, per ciò che concerne il trasporto dei giornali.

La Gazzetta di Roma scrive in data del 14: Sappiamo che, non appena avrà parlato l'on. Rattazzi, sarà fatta la proposta alla Camera di chiudere la discussione generale sui provvedimenti finanziari.

Tre ordini del giorno furono già presentati. Uno dell'on. Toscanelli, il quale, disapprovando la condotta politica del Ministero, passa all'ordine del giorno. Il secondo dell'onorevole Paternostro Paolo, il quale respinge tutti i progetti e vuol trovare nel bilancio stesso il modo di pareggio. Il terzo di un deputato della sinistra e del quale non conosciamo il tenore.

E più oltre: Il ministro della guerra per risparmiare la somma ragguardevolissima che ci vorrebbe onde far convenire qui espressamente dalle varie Province le truppe che avranno parte alla grande rivista che sarà passata prossimamente da S. M., ha determinato:

Che vengano anticipati i soliti scambi di guarnigione fra le diverse Province del settentrione e del mezzogiorno, e che per l'occasione del loro passaggio da Roma, i vari Corpi vi si trattengano finchè avrà avuto luogo la rassegna.

Saranno presenti alla rivista S. M. il Re di Danimarca, il Principe Federico Carlo, il Principe di Galles, il generale Moltke ed ufficiali superiori, apertamente qui inviati da parecchie Potenze amiche.

Il Diritto riceve da Bari il seguente dispaccio intorno all'inaugurazione dei lavori marittimi di quel porto:

Bari 14. — Stamane furono inaugurate i lavori del nuovo porto. Il Prefetto gettò la prima pietra. L'intera popolazione assisteva festosamente a questa solennità, acclamando al Re ed all'Italia.

Leggesi nel Monitor di Bologna, in data del 15:

Questa notte alle ore due transitava dalla nostra Stazione la salma di Giuseppe Mazzini. Erano accorse a rendere l'ultimo tributo d'onore ai resti mortali del grand'uomo tutte le rappresentanze delle Società democratiche di Bologna colle bandiere abbinate, ed una folla considerevole. Il prof. Filopanti, salito sul convoglio, arringò brevemente i radunati, i quali gli risposero con replicate salve d'applausi. La nostra banda municipale suonò durante la mesta cerimonia delle funebri marce. Dopo venti minuti circa, il treno ripartiva per Genova, e la folla si sciolse senza che avesse a lamentarsi disordine alcuno.

Leggesi nella Gazzetta di Genova in data del 15:

Oggi alle 12 e 25 minuti arrivò alla Stazione dell'Acquaverde il feretro della salma di Giuseppe Mazzini, proveniente da Pisa per la via di Bologna. Fu depositato in una sala della Stazione medesima e vi rimarrà fino a domenica, sotto la sorveglianza di apposita Commissione.

Cipriano La Gala! Chi di noi non ricorda il mostro che corrisponde a questo nome?

Ebbene, anche dal bagno egli trova modo di far parlare di sé. Infatti ecco quanto da Genova scrivono al Conte Cavour:

Cipriano La Gala è tuttavia custodito nel bagno della Foce, in una cameruccia cubicolare assai angusta, da cui in ore determinate si fa uscire onde prenda aria. Una lunga e pesante catena serve ad assicurarlo la persona contro un possibile tentativo di fuga; egli godeva d'un sussidio del Governo francese di una lira al giorno, che fu ridotta a 30 centesimi ch'egli spende in vino, formaggio e pane bianco; ben s'intende che non gli manca l'ordinario del bagno. Egli è sorvegliato da un finestrino da cui si osserva senza ch'egli se ne possa accorgere. Sta quasi sempre sdraiato, e da quando a quando prorompe in maledizioni e bestemmie, non senza alludere alla speranza di liberazione. Ora, sentite questa: Un bel giorno riesce a far pervenire di soppiatto all'Autorità superiore una lettera in cui raccontava di essere trattato brutalmente dal direttore del bagno e di recente minacciato nella vita e ferito nel ventre da un colpo di sciabola. L'accusa essendogli gravissima, si provvede alla constatazione del fatto, per cui una notte capitò nel bagno l'Autorità giudiziaria, politica e sanitaria, con scorta di carabinieri, ecc.; ordinossi l'immediato aprimento della cella, e si procedè, tantosto alla visita del corpo del La Gala, verificandosi nel ventre l'allegra ferita, ma non già fatta da lama tagliente, si bene da un corpo lacerante. Fu praticata perciò una minuta ispezione nella cella e vi si rinvennero frammenti di vetro, giudicati residui d'una bottiglia che aveva contenuto del vino, e che il querelante aveva infranta onde procurarsi un mezzo d'infierirsi una ferita (o meglio scalfitura) per calunniare l'egregio direttore e farsi credere vittima di trattamenti brutali, allo scopo di farsi compassionare ed ottenere un trattamento meno duro. Fu fatto regolarissimo processo verbale, e l'episodio finì con una buona lavata di testa al marmocchio, che per altro non gli fece nè caldo nè freddo!

Il Fanfulla ha il seguente dispaccio: Parigi 14. — I membri dell'estrema sinistra hanno deliberato di ritirarsi dall'Assemblea al primo incidente, indirizzando un proclama al paese. Il Comitato dell'artiglieria ha risolto di aumentare le batterie da 309 a 505.

La Libertà ha il seguente dispaccio: Parigi 13. — Sarà pubblicato fra poco un opuscolo del duca di Gramont, che porta per titolo: Francia e Prussia prima della guerra. Gambetta ha interpellato il Governo in proposito alla reintegrazione dei gradi dei Principi di Orleans.

Il Cittadino ha i seguenti dispacci: Pest 14. — Oggi ebbe luogo una grande riunione del partito Deak, la quale si pronunciò per una grande manifestazione in favore della destra.

Costantinopoli 14. — Mahmud pascia ottenne la con cessione per la fondazione d'un Istituto di credito fondiario con un capitale di 5 milioni di zecchini.

Il Progresso ha il seguente dispaccio: Berlino 15. — La salute dell'Imperatore Guglielmo peggiorò negli ultimi giorni.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Roma 15. — L'Ufficio centrale del Senato nominò Tecchio a relatore della legge sulla Cassazione unica. L'Opinione smentisce la notizia dei giornali relativa ad una grande rivista a Roma. Un dispaccio di Genova reca che è giunta alla salma di Mazzini. Grande concorso di popolo, ordine perfettissimo.

Berlino 15. — Austriaci 233 3/4; Lombardi 125 1/4; Azioni 207 1/4; Italiano 67 3/4; Animatissima.

Berlino 15. — La Camera dei signori approvò il bilancio 1872. Il ministro delle finanze annunciò che lo Stato entra nel 1872 con un avanzo maggiore di 14 milioni e mezzo, e che per le nuove condizioni del Tesoro e l'aumento dei redditi delle imposte, saranno disponibili 44 milioni di talleri per il rimborso del Debito pubblico.

Carlsruhe 15. — La Camera approvò il progetto che proibisce il pubblico insegnamento ai membri degli Ordini religiosi come pure le missioni ai membri degli Ordini religiosi stranieri.

Versailles 15 (Assemblea). — Discussione del bilancio. Parecchi oratori raccomandano economicamente che questo bilancio è eredità del passato; la ricostituzione dell'esercito cagionò aumento di spese che però sono transitorie; il Governo ricostituì l'esercito non per fare la guerra, ma per approfittare delle crudeli lezioni ricevute. La discussione generale è chiusa.

Parigi 15. — Francese 56.60; Italiano 69.25; Lombardi 476; Obbligazioni 259.75; Obbligazioni romane 130; Obbligazioni 183; —

Ferr. V. E. 207.25; Merid. 214.50; Cambio Italia 7; Obbligazioni tabacchi 480; Azioni; Prestito francese 88.75; Londra vista 25.31; Agio oro 0.00 1 1/2; Inglese 93.

Parigi 15. — Confermasi che la discussione delle petizioni cattoliche è nuovamente aggiornata. Fournier arriverà a Roma il 20 marzo. Le voci di Borsa su un prossimo prestito sono false.

Vienna 15. — Mobiliare 341.50; Lombardi 205.70; Austriache 381.50; Banca nazionale 840; Napoleone 8.80; Cambio Londra 110.70; Austriaco 74.60.

Vienna 15. — Il Reichsrath approvò quasi all'unanimità il credito suppletorio di mezzo milione per soccorrere i preti cattolici indigenti.

Pest 15. — La crisi parlamentare continua, sebbene Hefly abbia dichiarato ieri che la sinistra è pronta a passare alla discussione dei purgrafi della legge elettorale. Non credesi la soluzione vicina. La Camera terrà due sedute giornalment. Aspettasi Andrássy.

Londra 15. — Inglese 92 7/8; Ital. 68 5/8; Turco 31 1/4; Spagnuolo 51 1/4.

Londra 15. — Il Times pubblica una lettera del deputato spagnolo Marcoartu costante i vantaggi d'un trattato di commercio colla penisola per diminuire i diritti proibitivi dei vini spagnoli e portoghesi.

Londra 15. — La risposta americana dice che l'America non può abbandonare l'attitudine presa nella sua Memoria. Soggiunge che il Gabinetto di Washington è pronto a fissare il maximum dell'indennità, che gli arbitri non potrebbero sorpassare.

Astana 13. — Gli spagnoli catturarono e giustiziarono il colonnello Collisto Pieda, e il capitano Perez. Gli Spagnoli riuscirono vittoriosi in alcuni sanguinosi combattimenti verso le montagne di Torro.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Roma. 16. — Il Re andrà alla fine dell'entrante settimana a Firenze a passare le feste di Pasqua; ritornerà quindi a Roma fino alla stagione estiva. È inesatto che il Principe Federico Carlo ritorni in Italia; andrà a Berlino per la via di Costantinopoli e Vienna. All'inaugurazione del 1.° aprile del monumento di Fanti a Firenze, assisteranno i generali comandanti dell'esercito, la maggior parte dei comandanti di divisioni, tutta la guarnigione di Firenze, una rappresentanza d'ufficiali e sott'ufficiali di tutti i corpi stanziati nell'Italia centrale, e dei corpi che furono sotto gli ordini di Fanti. La cerimonia si regolerà da Caltini.

Versailles 16. — Il Prefetto Cochén è morto. Thiers ricevette stamane Fournier. Dicesi che la discussione del progetto Lefranc avverrà soltanto dopo la discussione del bilancio.

Versailles 15. Ieri Thiers propose alla Commissione del bilancio di domandare 51 milioni sui tessili, e 60 milioni sulle altre materie prime. La Commissione accetterebbe quest'ultima proposta, e respingerebbe assolutamente l'imposta sui tessili. La decisione definitiva non è ancora conosciuta; sembra certo che Thiers porterà questa domanda dinanzi all'Assemblea.

Londra 15. — Il ministro degli affari esteri ricevette dalla Francia la denuncia del trattato di commercio.

Madrid 15. — La Igualdad ha una corrispondenza da Lisbona la quale reca che i rivoluzionari portoghesi sperano molto dagli avvenimenti di Spagna, e sarebbero disposti ad assecondare ogni movimento repubblicano.

Costantinopoli 15. — I commissari del Governo persiano, incaricati di trattare per lo stabilimento d'una Banca di Stato in Persia, firmarono la relativa convocazione con Luigi Menton, col Credito generale ottomano e con altri banchieri e Stabilimenti di credito. Il bilancio ottomano presenta un deficit totale d'un milione 341 mila lire, coperto col apporto della Regia di Stambul e altre città dell'Impero.

FATTI DIVERSI

Nuove intraprese industriali. — Con soli tanto a Genova, quanto a Firenze, si è costituita una Società anonima per costruire ed esercitare strade ferrate a cavalli, col capitale di 10 milioni in 40 mila Azioni da L. 250 ognuna. Spetta alle Azioni l'interesse annuo fissato del 6 per 100 e l'80 per cento degli utili netti annuali dell'Azienda sociale.

È una speculazione seria, alla quale, senza esagerazioni e senza che siavi bisogno di certe réclames riservate ad illustrazione di equivoche imprese bancarie, si può aggiustare piena fiducia e pronosticare felice successo, perchè gli elementi della riuscita sono abbastanza evidenti e positivi, per non poterne dubitare.

Le strade ferrate a cavalli portano nelle regioni che percorrono gli stessi benefici effetti economici e raccolgono anche l'istessa messe di frutti che si ottiene dalle strade ferrate a vapore. Ma la strada ferrata a cavalli e per spesa di costruzione e per spese d'esercizio, costa assai e assai volte meno delle ferrovie a vapore, mentre in condizioni ordinarie produce relativamente assai più. Ragione per cui in Inghilterra le Azioni delle imprese di ferrovie a cavalli, quantunque le ferrovie a vapore siano in quel paese tanto diffuse, si negoziano col 40 e persino col 50 per cento di premio.

Uno splendido avvenire, di grande vantaggio all'economia degli interessi del paese e di largo utile agli azionisti, è riservato in Italia alla Società per la costruzione e l'esercizio di strade ferrate a cavalli.

Le Azioni di questa Società sono poste alla pubblica sottoscrizione dal 18 al 22 corr. mese di marzo, in tutte le principali piazze italiane ed estere.

266.

Aggressione. — Leggesi nel Giornale di Padova in data del 14: Da qualche giorno si vanno ripetendo certi fatti, che non depongono in favore della tranquillità pubblica, e che rendono sempre più manifesto il bisogno di accrescere il numero degli agenti della sicurezza.

Ieri sera, alle ore 10 pom. lo studente sig. Sardi Ernesto, mentre camminava in Riviera San Michele, venne aggredito da uno sconosciuto, che tentò d'involargli l'orologio, ma quel furfante fece male i suoi conti, poichè l'aggredito non perdonandosi d'animo, gli diede una buona bastonatura, e lo percosse anche con una chiave, costringendolo a cercare salvezza nella fuga.

I Cavalieri... da dieci lire in perire. — Scrivono da Roma che il Ministero ha ordinato che si proceda, per usurpazioni di titoli contro coloro che, vittime di un'ineduca curia, si fanno chiamare cavalieri, o comandatori dei costi degli Ordini di: San Salvatore, di Rodi, Gerusalemme, Mont-Real ecc. Molti fra gli artisti teatrali sono insigniti di quest'ultimo ordine, che si concede a chiunque sia disposto a pagar poche decine di lire. Era tempo che si facesse cessare questa indecente burla.

Giuechi pericolosi. — Leggesi nell'Italia del 29 febbraio:

Un grave disastro, dice un giornale di Bruxelles, è accaduto al Circo americano.

Il famoso ginnasiere Eugenio, che ha conseguito la celebrità di Leotard per l'equilibrio, la leggerezza e la grazia con cui egli fa i suoi esercizi sul trapezio, dava da qualche giorno rappresentazioni al Circo della piazza Rouppe.

Sabaio sera, egli stava per afferrare la fune lungo la quale egli discende dal trapezio, allorchè, avendo sbagliato un movimento, precipitò dall'altezza di 42 piedi.

Il disgraziato passò rasente la rete tesa sotto il trapezio, e batté col capo sul pavimento. Il cranio rimase spezzato e ne uscirono le cervella. Per consiglio dei medici, il ferito venne immediatamente trasportato all'Ospedale di San Pietro. Eugenio è io sui trent'anni; si ritiene perduta ogni speranza di salvarlo.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.			
Borsa di FIRENZE del 15 marzo del 16 marzo			
Rendita	del 15 marzo	del 16 marzo	
5% fin. corr.	73 97 1/2	74 02 1/2	
Oro	31 41	31 47	
Londra	26 92	26 93	
Parigi	106 92	106 87	
Prestito nazionale	89 50	89 50	
5% ex coupon	—	—	
Obblig. tabacchi	512	512	
Azioni	737 80	738	
Banca naz. ital. (nominale)	4000	4000	
Azioni ferrovie meridionali	468 50	469	
Obblig.	332	332 25	
Bononi	530	530	
Obblig. ecclesiastiche	87	87	
Banca Toscana	1735	1735	

AVV. PARIDE ZAJOTTI, redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 16 marzo.

Oggi arrivarono: da Trieste, il piroscafo aust. S. Marco, cap. Verona, con merci, racc. al Lloyd austr.; e da Trieste, il piroscafo ingl. Empress, cap. Northard, racc. al trat. Paroli di G.

Borsa. — La Rendita, ferma, a 68 in oro, ed in carta da 73 60 a 73 65. Prestito naz. a 89 1/2, nominale. Prestito veneto a 87. Da 30 fr. d'oro da lire 21 58 a lire 21 41. Carta a fior. 37 97 per 100 lire. Banconote austr. da 92 a 92 1/2, e lire 2 42 1/2 a lire 2 42 1/2 per fiorino.

Grangia. — In questa settimana maggiori domande si ebbero per consumo nei granai esteri, ottenendosi diverse vendite per le qualità di Galata a lire 30 50 il quintale (schiaivo). Forni si mantengono i prezzi dei fumenti nostrani da lire 31 a lire 32 il quintale con pochi affari. Le avene affiatte neglette. Poche domande nel riso; mancano quasi nel nostro deposito le qualità base; qualche vendita di poca importanza nelle qualità migliori per l'esportazione da lire 42 50 a lire 43 il quintale.

Oli. — Nulla abitudine a notare negli oli di oliva; di pochissimo conto furono gli affari della settimana, e scarsissime furono le domande dell'interno per consumo. Anche negli oli di cotone pochi affari; la marca Hirsch è sempre bene sostenuta da lire 100 a lire 102. Si offrono con facilitazioni di prezzo le marche secondarie.

Petroli. — In causa del progettato aumento di dazio, i maggiori affari della settimana furono nel petrolio. Vendevano barili 150 a lire 56 il quintale, come pure diverse vendite si ottennero per dettaglio da lire 57 a lire 57 50. Ristrettissimo è il nostro deposito di cassette, di cui qualche centinaio ne furono vendute da lire 59 50 a lire 60 il quintale. Si acquistava per la nostra piazza un carico viaggiante di 7000 cassette circa, tenendosi occulto il prezzo.

Coloni. — I caffè sono sempre sostenuti con pochi affari, essendo scarse le domande per consumo, in causa della elevazione dei prezzi. Mancano gli zuccheri secondi di Olanda, e con molta impazienza ne è atteso un carico, di cui non dovrebbe tardare l'arrivo, e che fu venduto per la maggior parte nelle settimane addietro. Anche i primi di Germania sono bene ricercati, e non abbondano; si ebbero delle vendite da lire 101 a lire 102 il quintale.

Salmi. — Del carcio coperton di terza specie arrivato l'altra settimana, se ne vendettero botti 500 a lire 55 la botte (schiaivo), ottenendosi per le vendite al dettaglio il prezzo da lire 75 a lire 80 la botte daziata. Fermi i prezzi delle aringhe; per le marche migliori da lire 30 a lire 30 il barile daziato. Nel baccalà non mancarono le spedizioni per l'interno, per la qualità migliore, da lire 88 a lire 90 il quintale daziato.

Generi diversi. — Comincia a formarsi nuovamente il deposito di cotone, essendo arrivate nella settimana alcune partite, ma non si ebbero affari in causa della calma del mercato di Liverpool. Di minore entità furono le spedizioni del canape, che si regge sempre a prezzi sostenuti. Come pure molto sostenute sono le lane, delle quali scarso è il nostro deposito. Pochissime domande nei vini, tanto di Dalmazia che di Puglia. Continui aumenti si hanno dall'Inghilterra nei carboni. Non mancano le domande per gli oli in pani, ma scarso è il nostro deposito; discrete vendite nei macinali: di Sicilia a lire 20; di Romagna a lire 21 il quintale.

BOLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI VENEZIA del giorno 16 marzo.

CAMB. da			
Amburgo	3 m. d. sc. 3	198 50	198 80
Amsterdam	3	—	—
Augusta	3	—	—
Berlino	3	—	—
Bruxelles	3 1/4	225	—
Francforte	3	—	—
Lione	3	—	—
Londra	3	26 85	26 90
Marsiglia	3	—	—
Parigi	2 vista	5	—
Parigi	3 m. d. sc.	5	—
Roma	3	—	—
Trieste	3	6 1/2	—
Vienna	3	6 1/2	—
Corfu	31 g. v.	—	—
Malta	3	—	—

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

Rendita 5 ⁹ / ₁₀ cent. god. 1.° gen.	73 60	73 70
» fin. corr.	—	—
Prestito naz. 1866 cent. g. 1.° ott.	89 50	—
» fin. corr.	—	—
As. Banca naz. del Regno d'Italia	—	—
Regia Tabacchi	—	—
Obbligaz.	—	—
» Beni demaniali	—	—
» asse ecclesiastico	—	—
Azioni Italo-germaniche	—	—
» Strade ferr. romane	—	—
» Compagnia di commercio	—	—
» Stabilim. mercantile	—	—
» Generali romane	—	—
» Banca Veneta	—	—
» Strade ferrate V. E.	—	—
» » » Sarde	—	—
VALUTE	da	a
Pezzi da 90 franchi	21 37	21 39
Banconote austriache	—	—

SCONTO

Venezia e piazza d'Italia

Da Pona, bragozo ital. Giuliano, di tonn. 85, padr. Roudina L., con 75 pez. legname da costruz., all'ord.

Spediti:

Per Genova, sconsor. ital. Maria Conzetta, di tonn. 104, cap. Malusa G., con 1140 pez. abete e larice.

Per Glasgow, toccando Messina, piroscafo ingl. Acadia, di tonn. 452, cap. Jannock A., con 1140 bal. canape, 100 sac. monacotto, 13 sac. canter, 78 bar. olio ricino, 40 sac. scoppe.

Per Trieste, piroscafo aust. Verbano, di tonn. 171, cap. Verona G., con 300 sac. caffè, 67 bal. lana, 70 sac. riso, 10 sac. olio ric., 11 col. pelli salate, 56 sac. scoppe.

Per Trieste, piroscafo aust. Trieste, di tonn. 243, cap. Scordilli C., con 37 col. formaggio, 17 col. corame, 13 bal. pelli, 4 col. vino, 5 col. teli, 3 col. panni, 145 col. carta, 10 col. manifatture, 16 bal. baccalà, 11 col. carne salata, 10 sac. riso, 10 col. radice, 3 sac. canter, 11 sac. canole di cera, 10 col. burro, 4 col. copertoni, 13 bal. canape, 808 col. verdura e frutta in sorte ed altre merci diverse.

ARRIVATI IN VENEZIA. Nel giorno 14 marzo.

Albergo Reale Danelli. — Bissio A., dall'interno, - Boquet, dalla Francia, ambo poss.

Albergo Bella Riva. — Aszali A., con moglie, - Giuliani cav. P., con famiglia, - Carletti G., - Bianchi D., - Visconti G., - Frati S., tutti quattro canonici, tutti dall'interno, - Wilson C., da Vienna, con moglie, - Sigg Kirk H., Kirk C., ambo dall'Inghilterra, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Baile M., da Cetta, - Weirich M., - Secheran,

SOCIETÀ GENERALE per la costruzione e l'esercizio DI STRADE FERRATE A CAVALLI IN ITALIA

SEDE DELLA SOCIETÀ: In GENOVA, piazza Pellicceria, N. 5. — In FIRENZE, via Nazionale, N. 38.
Sottoscrizione pubblica a 40,000 Azioni di Lire italiane 250 ciascuna
Capitale sociale DIECI MILIONI di Lire Italiane
DIVISO IN 10 SERIE DI UN MILIONE CIASCUNA, E SUDDIVISA OGNI SERIE IN 4000 AZIONI DI LIRE 250 CIASCUNA.

Consiglio d'Amministrazione.

Ardoine Barone Nicola — Salvago March. Paria, ex deputato al Parlamento — Da Passano March. Manfredi — Podestà Giovanni Maria — Corrado Avv. Antonio, Deputato al Parlamento — Biondi Cav. Avv. Marco — Cattaneo A., Negoziante — Della Stufa Marchese Ferd. Lotteringo — Miller Guglielmo, Negoziante — Avv. Cav. Paolo Chiappe, Segretario.

CONSIGLIO DI SORVEGLIANZA

Cantoni Barone Eugenio — Cecchi Carlo, Ingegnere — Remo Devoto, Proprietario — Calcestera Lorenzo, Ingegnere — Carrara Cav. Angelo, Banchiere — Consultore legale della Società, Avv. Comm. Tito Orsini.

PROGRAMMA.

Le comunicazioni da luogo a luogo e da paese a paese sono, dove esistono, segno di prosperità, e dove si aprono, mezzo per conseguirla. Aumentarle quindi equivale a promuovere la civiltà e la ricchezza.

Fra tali mezzi le strade ferrate a vapore tengono evidentemente il primo posto. Ma siccome la loro costruzione è costosissima, e la spesa del loro esercizio non può sempre tenersi nelle proporzioni del movimento delle persone e delle merci, esse non possono stabilirsi che come grandi arterie o in zone di speciale prosperità, o in luoghi dove al difetto di questa supplisca la garanzia del capitale impiegato. Ecco perché in Italia le strade ferrate a vapore o sono scarse al bisogno, o per un certo tempo hanno la necessità di essere sovvenute.

Intanto però il paese si trova in una grande disuguaglianza: poichè alcune sue parti stanno nell'orbita del massimo progresso rappresentato dal vapore, e tutto il resto rimane nelle condizioni di un secolo fa; onde abbiamo il presente da un lato, e il passato dall'altro; e la grande arteria che alimenta la vita, la tutt'al più la piccola vena che impedisce la morte.

Tale disuguaglianza è certamente inevitabile per lungo tempo, e in Italia non potrà togliersi mai per intero, come fu tolta nel Belgio ed altrove, attese le condizioni montuose e accidentate di molte parti del Regno; ma ha mai avuto tuttavia di scemarne notevolmente gli effetti dannosi.

Questo mezzo, consiste nel dare sviluppo ad un sistema intermedio, quello cioè delle strade ferrate a cavalli, che possono dirsi le piccole arterie fra le grandi arterie e le vene.

Tale sistema nato in America, venne felicemente adottato in Inghilterra, in Germania, ed altrove; e mentre raggiunge dovunque lo scopo di soddisfare ad un pubblico bisogno, può raggiungerlo dando larghi profitti al capitale impiegato.

A persuadercene basta leggere quanto venne pubblicato nel Times del 20 luglio 1871: « I profitti realizzati dalle ferrovie a cavalli tanto in Inghilterra che all'estero dedotte tutte le spese di esercizio, il rinnovo dei binari, e il deprezzamento del materiale, lasciano

un largo dividendo agli azionisti, e le azioni della maggior parte delle Compagnie stabilite finiscono un premio del 12 al 50 per cento sul prezzo d'emissione ».

Le Strade ferrate a cavalli hanno in mira principalmente quei brevi tronchi di superficie piana o di lieve pendio che non presentano uno sviluppo proporzionato al costo ingente delle strade ferrate a vapore, ma che hanno tuttavia un movimento di persone, di bestiami e di merci proporzionato al minor capitale che è necessario a costruirle. Perciò siccome esse costano sei volte meno di quelle a vapore, e siccome le spese di esercizio non sono come in quelle quasi sempre inflessibili, ma stanno in più diretta proporzione col movimento, è chiaro ch'esse possono costruirsi con profitto, in tutte quelle località che offrono un modesto, ma bastante contingente di popolazione e di traffico.

Già dal lato della base d'applicazione di questo sistema. Quanto alla sua utilità, essa apparisce luminosa se si considera che le Strade ferrate a cavalli gareggiano con quelle a vapore per la facilità di trazione, per le tariffe, per la precisione del servizio, per la comodità e per l'ampiezza dei veicoli, e che la loro inferiorità nella celerità delle corse è compensata dal maggior conto in che possono tenere le convenienze locali, e dalla maggior sicurezza. In confronto poi delle diligenze dei barocchi e dei veicoli comuni, la superiorità delle Strade ferrate a cavalli è di tutta evidenza, tanto riguardo al risparmio della forza di trazione, (giacchè un cavallo sulle verghe di ferro tira come otto sulle strade comuni), quanto riguardo all'ampiezza dei mezzi di trasporto, alla celerità, alla regolarità, al buon servizio, e al buon mercato.

Esse servono ad allacciare alle strade ferrate a vapore molte di quelle località, dove la troppa spesa di impianto impedirebbe a questo di giungere. Esse, quanto alle merci, fanno evitare le gravi spese di carico e scarico, giacchè i loro vagoni possono colle merci che contengono farsi passare sulle rotaie delle ferrate a vapore.

Esse facilitano il commercio accumulando le mer-

ci o nelle Stazioni, o nelle località di sbocco più facile.

Esse occupano le strade comunali e provinciali, non solo non disturbano per nulla il pubblico servizio o il corso degli altri veicoli, ma rendono più facile e regolare la loro manutenzione.

Esse, in una parola, provvedono mirabilmente ad un pubblico bisogno, e allo sviluppo più pronto della prosperità nazionale.

Questi motivi della loro utilità hanno già cominciato ad essere apprezzati in Italia. Infatti non appena i promotori lasciarono conoscere la loro intenzione di costituire una Società per la costruzione di Strade ferrate a cavalli, da parte di molti Comuni e di molte Provincie ebbero incoraggiamenti offerte ed impieghi: onde possono dichiarare che le trattative iniziate per varie linee nelle Provincie di Firenze, Arezzo, Perugia, Ferrara, Modena, Alessandria, Roma, Napoli, Palermo, non attendono che la costituzione della Società per diventare concessioni formali, durature da 50 a 90 anni.

Per lo che, lungi dall'esservi in Italia difetto di tronchi opportuni, nella loro abbondanza, da un lato possono preferirsi i migliori, e dall'altro possono ottenersi sussidii non lievi per render tali anche gli altri.

Onde poi il capitale concorra all'impresa con sicurezza di largo profitto, basterà di esporre il conto seguente come media la più comune di un impiego normale.

Dato un Circondario, la cui popolazione accentrata e sparsa non sia che di 75,000 abitanti, per costruire 40 chilometri di strada ferrata a cavalli, sufficiente a tal Circondario, occorrerebbe il capitale d'impianto di L. 1,000,000 e l'annua spesa sarebbe la seguente:

per 40 cavalli a L. 2,000 l'uno, compreso lo stipendio dei conduttori ed impiegati locali L.	80,000
per rinnovo di cavalli e di vetture	10,000
per cantonieri e manutenzione	40,000
per quota di spese d'amministrazione generale	5,000

per interessi e ammortamento del capitale (6 1/2 per 100) = 65,000

cioè in tutto L. 200,000 di fronte alle quali tal linea sulla base certa in calcoli simili di un viaggio all'anno per ogni abitante, d'una sola percorrenza e mezza, e della tariffa di 6 centesimi per chilometro, darebbe l'entrata di lire 270,000.

Il dividendo quindi sopra un milione di capitale sarebbe del 7 per 100, il quale, unito all'interesse del 6 per 100, già calcolato nelle spese, darebbe al capitale un beneficio netto del 13 per 100.

Su questa media d'impiego, e sugli estremi che la costituiscono, è fondato il concetto finanziario dell'impresa, dovendo essere esclusi quei tronchi nei quali tali estremi mancassero.

Ma non si deve dimenticare che questa media può salire d'assai in tutti quei casi e non sono pochi, nei quali o la popolazione del Circondario fosse maggiore, come presso le grandi città e nella circoscrizione di queste, o venissero accordati sussidii dai Comuni e dalle Provincie, su molti dei quali si può contare con fondamento, o si potesse calcolare sul trasporto di marmi, di legnami, di minerali, di prodotti accumulati in quei luoghi che ne sono favoriti dalla natura.

Infine siccome è certo che molti Comuni e molte Provincie avrebbero già provveduto alla costruzione di Strade ferrate a cavalli se avessero avuto i mezzi occorrenti, la nuova Società si propone pure di venir loro in aiuto somministrandoli, contro pagamento in obbligazioni comunali e provinciali, raggiungendo anche per tal modo il duplice scopo dell'utile proprio e dell'utile pubblico.

Per tutto ciò, i promotori si determinarono di fare appello al capitale italiano onde costituire una Società per la costruzione di strade ferrate a cavalli; e come sono certi con ciò di proporre una impresa di pubblica utilità, e di offrire un utilissimo impiego al capitale, così confidano nel concorso di questo, e nel suffragio della pubblica opinione.

Oggetto della Società.

La Società ha per oggetto la costruzione e l'esercizio di Strade ferrate a cavalli in tutte quelle parti del Regno, nelle quali le condizioni della popolazione e del traffico, la cooperazione delle Provincie e dei Comuni, e le circostanze speciali rendono certa tanto la pubblica utilità di costruirle, quanto i benefici del capitale a ciò necessario; nonché di agevolare la loro costruzione ed esercizio ai Comuni o alle Provincie.

Capitale Sociale.

Il capitale sociale è di 10 milioni di lire, diviso in 10 serie di un milione ciascuna, e ogni serie è composta di 4000 azioni di L. 250 l'una.

Benefizii e Dividendi.

L'anno sociale comincia il 1.° gennaio e finisce il 31 dicembre.

Le Azioni hanno diritto:

1.° All'interesse fisso del 6 per 100 pagabile semestralmente;

2.° All'80 per 100 dei beneficii sociali come dividendi.

Durata e Sede della Società.

La durata della Società è di 99 anni.

La Sede sociale principale è in Genova.

Condizioni della Sottoscrizione.

Le azioni sono emesse alla pari, cioè a L. 250.

I versamenti saranno eseguiti come appresso:

All'atto della Sottoscrizione L. 25

Un mese dopo L. 50

Due mesi dopo L. 50

Totale L. 125

Le rimanenti L. 125 alle epoche che verranno fissate dal Consiglio d'amministrazione, in rate non maggiori di L. 50 e coll'intervallo non minore di due mesi tra una rata e l'altra.

Dopo effettuato il terzo versamento i certificati nominativi saranno cambiati in Titoli al portatore.

In Venezia presso Eug. Saccomani e C.

— Ed. Trauner — G. M. Prandstraller

— Leopoldo Smith.

In GENOVA presso la Sede della Società, Piazza Pellicceria, N. 5. — In FIRENZE presso la Banca B. Testa e C. e presso la Banca di Credito Romano. — In ROMA presso la Banca di Credito Romano e presso B. Testa e comp., e nelle altre città d'Italia presso i loro signori corrispondenti.

ALESSANDRIA Eredi di Raffaele Vitale, (Piemonte) Giuseppe Biglione, Matassia di L. Torre, ANCONA Alessandro Tarsetti, ASTI Anfossi Berruti e C. S. Terracini di Marco, BARI (Puglie) M. Traversa q.m. Fil. Antonio Barozzi e frat. T. Bricca e figli, BARLETTA Ottavio Pagani Cesa, BELLUNO Ing. G. M. Baboni, BERGAMO Bartolomeo Ceresa, Luigi Mioni e Compagni, Rag. Ercole Dall'Ovo, BOLOGNA Banca Popolare di Cr. dito, G. Gollinelli e Comp., BRESCIA Luigi Gavaruzzi e Comp., Andrea Muzzarelli, Graziano e Stoppani, Banca Provinciale, Giuseppe Pedesini, Angelo Duina fu Gi-v., BRINDISI Teodoro Drasinof, CAGLIARI Banco di Cagliari.

COMO M. Binda e Comp., Banca Popolare, GILARDINI Sala e C., Banca Popolare, CLETO ed Efrim Grossi, Pacifico Cavalieri, FIRENZE B. Testa e Comp., Via de' Martelli, N. 4, Banca di Credito Romano, Via dei Ginori, N. 13, E. E. Obieghit, Via de' Panzani, N. 28, Banca Mutua Popolare, Via del Proconsolo, 10, GENOVA Ca. Sa del Commercio, Kelly Balestrino e C., Ansaldo e Casareto, E. L. Kayser, MOISÈ Levi di Vita, Pietro Lemmi q.m. F. Emanuel Caprara, MACERATA Banco Comm. delle Marche, MANTOVA Banca Mutua Popolare, Gaetano Bonoris, Angelo A. Finzi.

MESSINA Della Volta Arturo e C., Serafino Fiumana, GIARDINI Sala e C., FRANCESCO Compagnoni, ALGERI Caneletti e Compagni, Banca Generale di Sicilia, D'Italia, Veli e Compagni, P. Sacconi e C., MODENA M. G. Diena fu Jacob, Banca Popolare, Eredi di G. Poppi, Ignazio Colli, A. Verona, MONDOVI Donato Levi fu Salvatore e F., NAPOLI Banca Agricola Ipotecaria, Cerulli e C., Ingulden e C., GIOVANNI Graesano, Leoni e Tedesco, F. Rizzetti e C., FRANCESCO Anastasi, Adolfo Susan, PERUGIA V. Sanguineti, Al. Ferrucci.

FALERMO Buonacontino e Simonetti, G. Quercioni, FRATELLI Flaccimio, GIUSEPPE Varanini, GIUSEPPE Almansi, ANDREA Ricci, CELIA e Moy, PISANO Pietro Orsini, Banca Popolare di Anticipo, e Sconto, PISA Vito Pace, CARLO Perroux, E. Lavagna, RUNCALDI e figli, REGGIO EMIL Prespero Montanari, CARLO DEL Vecchio, Cervo Luizi, GASPARE Semprini e C., B. Testa e C., Banca di Credito Romano, Banca Mutua Popolare, E. E. Obieghit, ROVERETO (per tutto il Tirolo italiano) Francesco Segalla, SASSARI Fratelli Fumagalli.

SAVONA Camillo Ceppi, FRATELLI Molino, DOMENICO Santini, CARLO DE Fernex, FRATELLI Siccardi, PIETRO Orso e figlio, GIACOMO FERRO, G. B. Cantarutti, A. Lazzarini, LUIGI FABRIS, CLAUDIO GIACOBINI, Banca Popolare, BOLCHINI e Mazzola, A. e FRATELLI PUGLIESE, VITTI GIUSEPPE, Banca Commerciale, FRATELLI PINCHERLI fu Donato, M. Bassani e figli, GIUSEPPE FERRARI, Eugenio Gavazzini, GIACOMO ORZELLE, In Venezia presso Eug. Saccomani e C. — Ed. Trauner — G. M. Prandstraller — Leopoldo Smith.

D' AFFITTARSI

Un chiaro, signorile, appartamento con porta al N. 2951, e finestre sul campo di S. Stefano a Venezia: appartamento in due piani, con più stanze, alta, vasta soffitta, magazzini, uso di riva, e pozzi, uno d'acqua potabile, di ginecieve l'altro. Per l'ispezione l'offerente si rivolgerà al dal falegname di qui in campo a S. Stefano G. Polse, o dal fabbro Lorenzo Simoni in Calle dei Frati a S. Stefano suddetto, l'uno, o l'altro dei quali dirigerà al caso il concorrente al proprietario. 258

DA AFFITTARSI

A Santa Sofia, presso la nuova strada Vittorio Emanuele: Appartamento signorile ed elegante, con lungo poggioncello verso la detta nuova strada; con pozzo di acqua buona, magazzino con fornello pel bucato, corte e terrazza; Calle delle Vele, N. 3979. Casa con varie stanze, ben decorata, alcune sulla detta nuova strada a mezzogiorno; con magazzino, corte, e terrazza; Calle Priuli, N. 4003. Casinò elegante con varie stanze ben decorate e con stufe, con vasto magazzino, corte, pozzo d'acqua buona e terrazza; Calle Priuli, N. 4005. Dirigersi: per vederle, al N. 3975, in Calle delle Vele; per trattare, al N. 2156 in Campo S. Polo. 27

Carta Rigollet e Senapiamo in foglio.

Adottata dagli Ospitali civili e militari di Parigi e della Francia, dalle ambulanze e dalla marina francese e inglese, nessuna specialità al suo apparire incontrò la generale approvazione come questa, che quanti la conobbero, l'adottarono tosto per la sua facile, semplice, economica e sicura applicazione. Depositario generale per le Provincie venete, Zaghis e Bötner, alla farmacia greca alla Croce di Malta, dove i signori farmacisti troveranno i prezzi della fabbrica. 27

V. AYMONIN E COMP. DI YOKOHAMA

tengono in vendita una piccola quantità di CARTONI verdi annuali, fatti confezionare espressamente nelle migliori località del Giappone, e portanti la loro signatura sul davanti del Cartone, appostavi prima della deposizione del Seme. Dirigere domande alla Società Bacologica ARCELLAZZI e COMPAGNO — Milano, Via Bigli, 49. 250

MACCHINE DA CUCIRE

VERE AMERICANE

ELIAS HOWE J. NEW-YORK

Unico Deposito in Venezia presso

ENRICO PFEIFFER

S. Angelo, Calle del Caffettier, 3589.

FERNET FEBBRIFUGO

GIACOMO CORTELLINI,

Campiello S. Giuliano,

N. 591 e 598, Venezia.

Una bottiglia da litro L. 2:50

Una bottiglia da mezzo litro L. 1:25

Si vende pure in dettaglio.

N. 480. Certificato.

4 marzo 1872.

Si dichiara che il liquore denominato Fernet Febbrifugo venne esposto con vantaggio in alcuni infermi di questo Ospitale civile, e specialmente nei casi di atonia e debolezza dello stomaco fu riconosciuto un buon tonico.

Il Direttore, CALZONI.

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA'

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI

Istituita il 9 maggio 1838

ANNUNZIA DI AVERE ATTIVATO ANCHE PEL CORRENTE ANNO

LE ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO CONTRO I DANNI

DELLA GRANDINE

Le Polizze e Tariffe sono ostensibili presso le Agenzie principali, che col 1.° di aprile sono abilitate ad accettare le Assicurazioni.

LA COMPAGNIA ASSICURA ANCHE CONTRO I DANNI DEGL' INCENDII E DELLO SCOPPIO DEL GAZ

le Case, i Negozi, le Berrate, le Mercanzie, gli Utensili, le Macchine, le Officine, gli Stabili industriali ed ogni loro prodotto, ecc. Essa presta eziandio la sua garanzia per le o sinistro del viaggio, oltre a quello d'incendio; ed esercita inoltre le ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO

SULLA VITA DELL' UOMO e per le RENDITE VITALIZIE

infine l'Agenzia generale di Venezia assume le ASSICURAZIONI MARITTIME. Le Agenzie della Compagnia sono incaricate di dare tutti i necessari chiarimenti e di fornire gratis le stampiglie occorrenti per formulare le domande di Assicurazione. Venezia, 16 marzo 1872. L'AGENZIA GENERALE.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, L. 37 all'anno, 18.50
al semestre, 9.25 al trimestre
Per le Provincie, L. 45 all'anno;
L. 22 al semestre; L. 12.50 al trim.
La Pubblica Amministrazione, annua
1870, L. 6, e per soli alla Gazzetta, L. 3.
Le associazioni di risparmio all'Ufficio di
Sant'Angelo, Calle Contorta, N. 5365,
e di fuori, per lettera, affrancando i
gruppi. Un foglio separato, vale e. 15;
i fogli arretrati e di prova, ed i fogli
delle inserzioni giudiziarie, cost. 55.
Monaco foglio, e 8. Anche le lettere
di reclamo devono essere affrancate;
gli articoli non pubblicati, non si
restituono; si estraggono.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSEZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la
inserzione degli Atti amministrativi
e giudiziari della Provincia di Vene-
zia e delle altre Provincie soggette
alla giurisdizione del Tribunale d'Ap-
pello veneto, nelle quali non ha vi-
giore speciale autorizzazione al-
l'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cost. 40 alla linea; per
gli Avvisi cost. 25 alla linea per
una sola volta; cost. 50 per tre vol-
te; per gli Atti giudiziari ed ammi-
nistrativi, cost. 35 alla linea per
una sola volta; cost. 65 per tre
volte. Inserzioni nelle tre prime pa-
gine, cost. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro
Ufficio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 17 MARZO.

Un giornale di Roma ha riferito la voce di
una grande rivista militare, che avrebbe dovuto
aver luogo a Roma in presenza del Re, al ritor-
no del Principe Federico Carlo in Italia dall'E-
gitto. A quella rivista avrebbero assistito, oltre
il Principe Federico Carlo, il Re e la Regina di
Danimarca, il Principe di Galles, e il generale
Moltke. I giornali ufficiosi di Roma si sono però
affrettati a smentire quella voce, la quale avrebbe
certamente accesa sempre più la fantasia dei Fran-
cesi, i quali vanno dicendo che in Italia si co-
spira coi Principi e coi generali tedeschi contro
la Francia. Il Principe Federico Carlo non tor-
nerà nemmeno in Italia, secondo le notizie che
si hanno oggi da Roma, e la grande rivista an-
nunciata non avrà luogo. Il Principe tornerrebbe
a Berlino, passando per Costantinopoli e Vienna.
Ieri egli è partito da Napoli diretto a Palermo.
Poi ancora del viaggio del Principe tedesco
in Italia, ha fatto impressione l'attitudine presa
dal principe di Bismarck nella discussione, alla
Camera dei signori, della legge sulla sorveglianza
delle scuole. Il principe ha accentuato in fatti il
bisogno di stringersi all'Italia, per combattere il
clero all'interno, e la Francia all'estero. Questa
solidarietà tra l'Italia e la Germania messa in
rilievo dal Cancelliere germanico ha spinto na-
turalmente coloro che si occupano di politica a
considerare un'alleanza italo-germanica come un
fatto probabile, e da coloro, che hanno fantasia
calda, il fatto probabile fu dato addirittura per
un fatto compiuto.

L'Assemblea di Versailles ha incominciato
la discussione del bilancio, e dopo il bilancio essa
discuterà il progetto di legge Lefranc sulla stam-
pa. Il signor Thiers disse che il bilancio presente
è un'eredità dei precedenti, e che per conse-
guenza vi sono spese, che si devono subire. La
Francia, disse il signor Thiers, ricostituisce l'e-
sercito « non per fare la guerra, ma per met-
tere in pratica le crudeli lezioni ricevute ».

Il sig. Thiers tira ora nuovamente in campo
l'imposta sulle materie prime, la quale, non è
guarì, è stata causa di una minaccia di crisi pre-
sidenziale e ministeriale. Ora la questione sarà
portata nuovamente innanzi all'Assemblea.

Un dispaccio da Londra annuncia che il mi-
nistro degli affari esteri ha ricevuto colà, da par-
te del Governo francese, la denuncia del trattato
di commercio. Dopo denunciato il trattato, il Go-
verno francese spera di poter indurre il Governo
inglese a concludere un altro collo modificazio-
ni che il sig. Thiers chiedeva prima, come più
favorevoli all'industria francese.

Da Madrid si annuncia un Manifesto del si-
gnor Duca di Montpensier ai suoi elettori, nel
quale l'ex pretendente si dichiara a favore del
Principe Alfonso, figlio primogenito dell'ex Re-
gina Isabella e suo legittimo successore al trono di
Spagna. Durante la minorità del Principe Al-
fonso, il Duca di Montpensier dovrebbe avere la
Reggenza. Si sa che questo è un progetto del
quale si è occupata a lungo la stampa. Il Ma-
nifesto del Duca di Montpensier viene a confermare
ora le voci corse su questo argomento.

Un giornale spagnolo, l'*Igualdad*, vuole sa-
pere che i rivoluzionari portoghesi seguono con
grande interesse le vicende della lotta elettorale
in Spagna, giacché in caso che vi scoppiasse una
rivoluzione, vorrebbero farne godere i benefici
anche al loro paese. È difficile però che il paese
li segua. Tra la Spagna e il Portogallo vi è vera
incompatibilità d'umore, e i partigiani dell'Unione
iberica lo sanno.

ATTI UFFICIALI.

La Gazzetta Ufficiale del 14 marzo contiene:
1.° R. Decreto in data del 8 marzo, in for-
za del quale, la somma delle rate quinta e se-
sta dell'imposta di ricchezza mobile inscritta ai
contribuenti della Provincia di Roma nei Ruoli
principali per l'anno 1871, sarà pagata in cin-
que parti eguali e alle scadenze del 1.° aprile,
del 1.° giugno, del 1.° agosto, del 1.° ottobre e
del 1.° dicembre del 1871.

2.° R. Decreto 25 febbraio, che costituisce
definitivamente il deposito degli allievi-guardie
di pubblica sicurezza.

4. Disposizioni nel personale giudiziario ed
in quello della R. marina e dell'Intendenza mi-
litare.

ITALIA.

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 16 marzo.
Presidenza Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 2 colle solite
formalità.

I deputati presenti non superano la cin-
quantina.

Sella (ministro delle finanze) presenta la Re-
lazione sui conti amministrativi, e promette di
presentare presto il bilancio di prima previsione
per il 1873, secondo che prescrive la legge di
contabilità.

L'ordine del giorno reca il seguito della di-
scussione sui provvedimenti finanziari.

Buonacini riprende il suo discorso interrotto
ieri, sforzandosi di parlare a voce più alta ed
intelligibile.

Mostra come dai conti amministrativi risulti
un disavanzo del 1869 di 34 milioni, del 1870
329 milioni; quello del 1872 è previsto in 182
milioni, però, teme che alla fine dell'anno sarà
molto maggiore.

Passa poi ad esaminare le cause del disa-
vanzo, e parlando sommariamente dei provvedi-
menti degli anni 1870 e 1871, mostra come eco-
nomie non se ne sono fatte, che per l'entrata
la scienza finanziaria fu ridotta ad operazione
aritmetica, e che al far dei conti poco resta di
la ritenuta sulla rendita e la carta.

Passando al 1872 nota come dei progetti
ministeriali la Commissione ne abbia respinto la
massima parte, sicché non ne resta che la con-
versione del prestito nazionale, e i 300 milioni
di carta. Si dichiarò contrario al passaggio del
servizio di Tesoreria alle Banche, favorevole in
massima alla Conversione, ma avrebbe preferito
farla direttamente col pubblico.

Ludi si dichiarò contrario alla emissione dei
300 milioni in biglietti. Per questo comincia dal
dimostrare come la instabilità del valore del bi-
glietto sia la vera causa dei danni del corso
forzoso, e che il valore ne cambia ogni volta
che con nuove emissioni si altera il rapporto
tra il mezzo di circolazione e la quantità degli
altri valori.

Da ciò la massima che il corso forzoso non
è giustificato che dalla necessità, lo fu quindi
nel 1866. Non sono giustificate le emissioni del
1870 e 1871, e molto meno quella ora proposta
di altri 300 milioni.

Ludi passa a confutare le ragioni con cui
l'aumento dei biglietti è stato sostenuto, mostran-
do come tutte conducano al corso forzoso per-
petuo. Se non si vuole emettere rendita perché il
prezzo è basso, non bisogna emetterne mai e so-
stituire sempre la carta.

Dimostra come sia errore lo sperare l'au-
mento del credito del corso forzoso, che l'aggio
dell'oro non è misura esatta del valore del bi-
glietto, che l'essere stata al 1866 la moneta in
una quantità o in un'altra non influisce nella
questione, poiché basta aumentare i biglietti per
alterarne il valore, e ciò basta per perturbare le
condizioni del credito.

Dimostra che non alienare la rendita ed e-
mettere invece biglietti per non aggravare il bi-
lancio è differire, non è fare il pareggio. Conclu-
de col far rilevare come tutte le ragioni dette
per giustificare l'emissione di 300 milioni si po-
ssono ripetere anche per altre emissioni in se-
guito, perché si dimentica che aumentando i bi-
glietti, si altera il rapporto tra il mezzo di cir-
colazione e gli altri valori, e che è questa altera-
zione che produce la crisi, la quale non cessa
se non quando i prezzi delle cose si sono rie-
quilibrati col mezzo di circolazione aumentata, e
rinnovata quante volte il mezzo di circolazione
si torna ad aumentare. Che se poi sopravvenisse
una guerra, l'oratore non sa prevedere cosa po-
trebbe farsi, avendo già abusata ed esaurita la
risorsa estrema riservata per tali casi. (Segni di
approvazione.)

Rudini parla a voce affatto inintelligibile.

Voci: Forte!

Altre voci: Venga più sotto, al primo banco.

Presidente. Non interrompano. (Scampanellate.)

Voci. Non si sente nulla.

Presidente. L'oratore parla come può; se
interrompano, sentiranno anche meno.

Rudini prosegue a parlare a voce bassissi-
ma, e per quanto ci sforziamo di prestargli at-
tenzione, periamo quasi tutte le sue parole.

Sentiamo che riassume le proposte del mi-
nistro Sella; accenna alle modificazioni della
Giunta e conclude dichiarandosi favorevole.

(Bravo)

Rattazzi dice che le istituzioni onde conser-
varsi, devono essere rispettate. Egli rimase sudi-
ciato, addolorato, fino dall'apertura della nuova
sessione in Roma, perché non gli pareva che il
discorso d'inaugurazione corrispondesse alla gran-
dezza dell'avvenimento.

Il voler riunire diversi progetti in uno solo,
il volerli sottoposti all'esame di una sola Giun-
ta, come ha fatto il ministro Sella, è contrario
al rispetto delle istituzioni parlamentari. In que-
sto modo di procedere del Governo si deve rin-
tracciare l'origine dell'apatia che regna sui ban-
chi dei deputati. (Bene! a sinistra.)

La Giunta fece anche peggio del ministro;
l'onorevole Sella aveva separato la Convenzione
per la emissione di carta, da quella della con-
versione; la Giunta invitò il Ministero a con-
fonderle.

Così è resa impossibile la libertà della si-
tuazione; perché chi volesse delle due Conven-
zioni approvare una, e respingere l'altra, non
potrà farlo; o accettarle tutte e due, o tutte e
due respingerle.

Viene a parlare del pareggio, e dice che nel
concetto del ministro Sella si riduce a coprire
il disavanzo anno per anno, senza dar nessun
pensiero del disavanzo complessivo degli anni tra-
scorsi. Questo è un pareggio fittizio, convenzio-
nale, non un pareggio serio, un pareggio che
lascia sussistere in tutta la sua spaventosa inte-
grità il disavanzo esistente.

Esamina brevemente le proposte del Sella,
dirette ad ottenere il pareggio, come egli lo in-
tende; e ne deduce che si riduce in sostanza a
un pareggio di cassa, né più né meno.

Combate l'idea del Sella di provvedere per
un quinquennio, come anticostituzionale; perché,
costituzionalmente, è soltanto nella discussione
del bilancio che si deve provvedere ai bisogni
del Tesoro per l'esercizio a cui il bilancio si
riferisce. Inoltre fa rilevare quanto le previsioni
del ministro Sella siano incerte, impossibili, man-
canti di ogni base sicura. La Giunta riconobbe
questo errore del ministro, e vi rimediò in parte;
ma in sostanza ammise anch'essa il principio
del quinquennio.

Parla dei lavori della Giunta, alla quale fa
rimprovero di aver tenuto dietro alle minuzie,
dimenticando il necessario.

È necessario sarebbe stato che la Giunta
studiasse il modo di rendere più proficue le tasse
esistenti, che avesse sollecitato il Ministero a pre-
sentare i progetti occorrenti a raggiungere que-
sto scopo.

Si meraviglia specialmente che la Giunta non
sia più occupata della gravissima questione del
macinato. Questa tassa si paga, o si dovrebbe
pagare dai consumatori; ma quello che è cer-
to si è, che il suo prodotto non entra intero nelle
casse dello Stato.

Occorre rimediare a questo stato di cose e
provvedere nello stesso tempo all'interesse dello
Stato e a quello dei contribuenti; perché questi
pagano e lo Stato non riscuote tutto quello che è
pagato; le frodi si moltiplicano di giorno in
giorno.

L'oratore vorrebbe abolita la tassa sul ma-
cinato, e vorrebbe sostituirla con la tassa di ca-
pizzazione. (Movimento.)

Crede che anche una modesta tassa di fa-
miglia, purché equamente ripartita, sarebbe so-
stenibile, e non provocherebbe malcontento. (Mo-
vimento.)

Censura la Giunta anche per avere accetta-
to le modificazioni alla tassa di registro e bollo,
facendo rilevare una contraddizione esistente fra
l'esposizione finanziaria del Sella e questo suo
progetto.

Dice che la Giunta avrebbe dovuto anche
occuparsi dell'imposta fondiaria, e dei centesi-
mi addizionali, che ritiene suscettibili di au-
menti.

Lasciando di parlare dell'imposte, l'oratore
passa ad occuparsi delle economie, giacché an-
che queste, non meno delle prime, provvedono
alla finanza.

Ricorda l'economie domandate dal Sella,
quando si formò l'attuale Ministero. Di queste
economie, sulle quali si faceva tanto assegnamen-
to, nessuna fu attuata. (La seduta continua.)

(Dispaccio particolare della Gazzetta d'Italia.)

Leggesi nella Gazzetta Ufficiale in data
del 14:

Il delegato di città di Castello col marescial-
lo dei Reali carabinieri e truppa, ieri a mezza-
notte, ha arrestato nel Comune di Montone (Cir-
condario di Perugia) i famigerati malfattori Fran-
cesco Rossi, detto Gigetto, e Angelo Bragotti.
L'operazione è stata condotta così bene, che i
malandrini dovettero rinunciare ad ogni tentati-
vo di resistenza. Sono stati altresì arrestati tre
manutengoli. Il Rossi e il Bragotti erano i soli
dei quattro evasi dal carcere di Arezzo insieme
al Gnicchi, i quali restassero ancora in libertà.
È questo un importante servizio reso alle Pro-
vincie dell'Umbria e d'Abruzzo.

La Gazzetta d'Italia ha il seguente dispac-
cio particolare:

Napoli 15. — Il cavaliere Spinelli, principe
di Scalea, venne nominato Reale scudiere ono-
rario.

Leggesi nella Riforma in data di Roma 14:
La inaugurazione del monumento innalzato
alla memoria del generale Fanti, per mezzo di
obolazioni raccolte nell'esercito, avrà luogo nel
primo giorno di aprile in Firenze, città dove ha
risieduto l'illustre generale nel 1859, quando era
comandante in capo delle truppe dell'Italia cen-
trale.

Tutti gli ufficiali superiori assisteranno a que-
sta solennità, insieme alle deputazioni dei vari
Corpi del nostro esercito.

L'Opinione scrive in data di Roma 14:

Da qualche tempo in qua la repressione del
brigantaggio viene celeremente compiendo. Non
è guari, abbiamo annunziati gli ottimi risultati
conseguiti nella Provincia di Catanzaro, e ieri
ancora l'arresto di quattro briganti condannati
a morte, eseguito a San Buono.

Oggi ci è grato di poter riferire un altro
risultato assai splendido. La banda Gagliardi, che
per anni ha infestato i due principati, Sa-
lerno e Avellino, è stata distrutta a Caposele,
Comune del circondario di Sant'Angelo dei Lom-
bardi, per opera di poche guardie nazionali, con-
dotte da un brigadiere delle guardie forestali.

Il capo-banda Antonio Gagliardi e i briganti
Matteo Maratea e Michele Demarco sono morti
nel conflitto; altri quattro sono stati arrestati.
Sia lode alla Guardia nazionale di Caposele e
ai bravi militi che hanno liberato due Provincie
da una banda tristemente celebre per ogni ma-
niera.

L'Unità Italiana ha da Pisa 13 marzo:

Il professor Gorini continua il lavoro di pre-
parazione della salma di Mazzini: fra sei mesi do-
rà ritoccarla; fra otto mesi se ne avrà la com-
pleta petrificazione; per ciò, la tumulazione al
Cimitero di Staglieno non sarà ora che provvi-
soria.

Scrivono da Roma 14 marzo, alla Gazzetta
d'Italia:

Sembrano decisi al Vaticano a non rimandare
monsignor Chigi a Parigi, se il signor Four-
nier parte per Roma.

Leggesi nel Giornale di Sicilia, di Palermo,
dell'11:

Ieri l'altro fu accennata nella cronaca della
pubblica sicurezza la scoperta dell'associazione
criminosa per falsità e frode in materia di leva,
e l'arresto di vari individui.

Ora siamo al caso di dire essere riuscito
all'Autorità di pubblica sicurezza, di trovare presso
le persone arrestate documenti inrefragabili di
loro reità nell'associazione dei truffatori, tra i
quali alcuno va responsabile d'aver procurato
ai giovani coscritti delle malattie. Con quel mez-
zo, rendendoli fisicamente inabili, riuscirono a
truffare le somme, piuttosto rilevanti, che i pa-
dri avevano depositato. Una di queste procurate
malattie all'orecchio, cagionò la morte di un gio-
vine.

L'Autorità giudiziaria se n'è impossessata
immediatamente e sta procedendo. La prontezza ed
energia colla quale fu assunta l'istruzione, ci af-
fida che presto saranno sviluppati altri immorali
fatti, ed i loro autori subiranno la meritata puni-
zione.

Possa intanto ai creduli padri di famiglia
servire ciò d'esempio, per metterli in guardia
contro gli attentati alla loro buona fede!

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Pest 14.

La seduta odierna della Camera dei depu-
tati, giudicando dal modo con cui ebbe prin-
cipio, non è tale d'attendere l'accordo sperato.
Fino adesso, ore 12, non vi furono che interpe-
llanze e proposte straricate con lunghi discorsi.
Il presidente fu più volte obbligato ad ammonire
gli oratori, tutti della sinistra, ad abbreviare le
loro tesi. Ghyczy presentò a nome della confe-
renza provinciale della sinistra una petizione mu-
nita di 1138 firme. Questa sera non vi è seduta
in causa della conferenza che terrà la Giunta
provinciale del partito Deák.

(Seduta del Reichstag). — All'una ed un
quarto si venne finalmente all'ordine del giorno.
Vi furono scene di agitazione.

Jokai voleva motivare la sua proposta di
ieri, che si prenda in discussione prima la legge
per la città capitale, e quindi quella per le ele-
zioni; il presidente però vi si oppose, riferen-
dosi alle vigenti prescrizioni. In base alla vo-
tazione nominale chiesta dall'estrema sinistra, fu
deciso di non mettere all'ordine del giorno la
proposta di Jokai neppure domani, motivo per
cui non può neanche succedere la motivazione.

Il ministro presidente accentuò l'importan-
za della legge per la città capitale. Pel motivo
ch'essa verrà discussa diffusamente nelle singole
sezioni, e che la sezione centrale presenterà do-
mani la sua Relazione in proposito, e vista inol-
tre la straordinaria urgenza di una deliberazione,
il Governo trova d'invitare l'Assemblea ad ap-
provare in massa il testo relativo come lo pre-
senterà la Giunta centrale. (Grande agitazione
d'ambi i partiti di sinistra; viva approvazione
della destra. Tisza, Frany, Helli ed i più esal-
tati dell'estrema sinistra saltano impetuosamente
in piedi, grande tumulto, e Colomano Tisza e-
clama: « Protesto contro questo attentato al
parlamentarismo! »)

Canady, Cziky e Nemet gridano a loro vo-
lta, aumentando la generale confusione: « Questo
è un colpo di stato, è una prepotenza. »

Finalmente si tornò alla tranquillità, e ap-
pena raggiunta la medesima, venne all'ordi-
ne del giorno la discussione della nuova legge
penale, la quale non fu però condotta a fine
neppure alla chiusura della seduta.

Il ministro dell'interno presenta un proget-
to di legge, con cui si elevano a città libere
Baja e Holmezo-Vasarehely; il ministro pre-
sidente intavola le già note dieci leggi ferrovia-
rie, ed il ministro delle finanze presenta il pro-
getto intorno al canale Francesco.

La Giunta provinciale del partito Deák tenne
oggi una conferenza a cui parteciparono molti
aderenti di tutto il paese; la seduta si mutò in
una significantissima manifestazione a favore di
Deák e del Governo. Pulszky diede l'iniziativa
ad un voto di fiducia per il procedere del partito
Deák e la sua proposta fu accettata con clamoro-
si applausi. I deputati di Debrezin, Kuskereb,
Szegedin, Theresio di Temes e di Torontal,
destando l'applauso generale, espressero il desi-
derio che il partito perseveri a tutelare lo sta-
tuto ed il parlamentarismo. Fecero poi grande
impressione le parole del barone Liphay, che di-
chiarò a nome di coloro che furono danneggiati
dall'inondazione nei territori di Temes e Torontal,
che i suoi elettori non intendono che per i
mali sofferti si debba cedere ai voleri della si-
nistra. Il progetto di legge riferibile ai paesi dan-
neggiati può aspettare, lo statuto però ed il pa-
lamentarismo non ammettono dilazione e devono
essere difesi prima d'ogni altro argomento.

Furono mandati nel paese due Comitati,
uno per l'agitazione elettorale, l'altro per la
legge sulla stampa. Dietro proposta del presiden-
te verrà incaricata una deputazione di manife-
stare a Francesco Deák i sentimenti di fiducia
di tutta l'Assemblea presente. Questa sera v'è
conferenza presso Louyay, e domani avrà luogo
un sontuoso banchetto.

INGHILTERRA.

Il segretario dell'Associazione di Birmin-
gham, che si propone di combattere l'income tax,
ha ricevuto la lettera seguente dal sig. Bright:
Rochdale, 3 marzo.

Caro signore,

Mi dispiace dire che sarò assente merco-
ledi, e che in conseguenza non potrò far parte
della Deputazione che si recherà presso al can-
celliere dello Scacchiere. V'è poca differenza
reale di opinione quanto al carattere odioso ed
ingiusto dell'income tax, ma non è facile di ve-
dere donde si potrebbe ritrarre il danaro che
ora proviene da quest'imposta. L'abolizione di
questa tassa non è probabile che in seguito ad
una diminuzione di spese, ed in questo momento
non è probabile che si formi un partito politico,
deciso a diminuire le spese pubbliche e ad ad-
dotare questa politica come articolo principale
del suo programma.

Non ho fiducia in Governi che non sanno
governare senza prendere ogni anno 70 milioni
all'industria della nazione, e spero che verrà il
tempo in cui non si vorrà più saperne di questa
sorta di Governi. Quanto a me sarei disposissi-
mo a votare le riduzioni di spese, che permet-
terebbero al cancelliere dello Scacchiere di sop-
primere l'income tax, ovvero d'abolire i diritti
che aumentano tanto considerevolmente il prezzo
del tè, del caffè e dello zucchero.

Sono sinceramente il vostro

JOHN BRIGHT.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 17 marzo.

Consiglio comunale. — Mercoledì 20
corrente alle ore 12 meridiane precise, vi sarà
un'adunanza straordinaria, nella quale verranno

posti all'Ordine del giorno i due argomenti sot-
tintocati:

Seduta pubblica.

1. Deliberazione sulla domanda della Società
proprietaria del Teatro la Fenice per concorso
del Comune con L. 70.000 nella dotazione di
Lire 180.000 annue per l'apertura del Teatro ai
consueti spettacoli nelle tre stagioni di Carnevale
e Quaresima 1872-73, 1873-74, 1874-75.

2. Nomina della Commissione sui ricorsi per
l'applicazione della tassa di famiglia.

Il Sindaco, FORNOMI.

Solennità scolastica. — Oggi, nell'aula
del Liceo Marco Polo, ebbe luogo l'annuale
solennità commemorativa degli illustri Italiani,
essendo stato prescelto, a celebrarli il nome del
nostro concittadino Emanuele Cicogna. Oratore
fu il professore cav. Folini, il quale con molta dot-
trina e ispirando nobilissimi concetti ai suoi
giovani uditori trattò l'argomento.

Poi, fra i vari componimenti presentati
dagli alunni liceali ne furono letti nove dai lo-
ro autori: i giovani signori, Mansueti Mansueti,
Jacchia Salvatore, Darmano Domenico, Beretta
Angelo, Manica Giovanni, Gozzi Gaspare, Tes-
tadini Marco, mentre lo stesso Beretta ed Euge-
nio Mazzi recitarono due belle poesie di apertu-
ra e di ringraziamento, le quali, come gli altri
lavori, furono vivamente applaudite.

Il consigliere delegato cav. Bianchi che pre-
sedeva alla cerimonia attestò la compiacenza che
il Governo come tutti i cittadini dovevano pro-
vare a queste feste dello studio le quali alimen-
tano tante e così giuste speranze.

La festa fu allegrata dalla presenza di mol-
te signore e dal suono della banda musicale, ed
il nuovo Regio provveditore agli studi il quale
con tanto amore e senno, cura il bene della
pubblica istruzione, ha motivo d'esserne contento
e noi ci congratuliamo prima con lui, poi coi
docenti ed alunni del R. Liceo, per l'ottimo in-
dirizzo dei componimenti con cui si è segnalata
questa scolastica solennità.

Onori a Giuseppe Mazzini. — Que-
sta mattina, com'era stato annunciato, la Società
operaie si raccolsero colle loro bandiere volate a
lutto in campo S. Stefano, donde, precedute dalla
banda cittadina, si recarono processionalmente,
facendo il giro delle Mercerie, nel Palazzo ducale,
a deporre sopra una colonna appositamente
collocata una ghirlanda in onore a Giuseppe
Mazzini. Da per tutto dove passava il corteo,
sventolavano le nazionali bandiere.

La comitiva portava in testa due ghirlande,
quella a Mazzini, che fu deposta sul colonnino
nel Panteon del Palazzo ducale, ed un'altra più
grande a Daniele Manin.

La cerimonia della deposizione della ghi-
rlanda incominciò e finì al suono della musica
banda, e consistette in alcuni discorsi di circo-
stanza, che furono pronunciati dalla loggia in-
terna alle persone che trovavansi nel cortile del
Palazzo ducale.

Tra di essi vogliamo menzionare, per la loro
opportunità, le poche ma sagge parole dell'
avv. Finzi, presidente della Società di mutuo
soccorso degli operai.

Ogni cosa procedette senza il minimo dis-
ordine.

La nuova Giunta aveva fatto innalzare a
mezz'asta, in segno di lutto le tre grandi ban-
diere sulla Piazza, ed inoltre aveva concesso al-
la comitiva l'uso della bandiera regalata a Ve-
nezia da Genova.

Comitato cittadino d'arte e bene-
ficienza. — Ecco il Programma dei pezzi che
saranno eseguiti nella gran Sala del Palazzo Re-
zonico nel giorno di mercoledì 20 corrente alle
ore 2 pom., in occasione dell'apertura dell'E-
sposizione artistica storica ed industriale a be-
neficenza degli operai senza lavoro, nel ristituto dei
patrii monumenti.

Parte prima:

1. Gounod. — Meditazione sull'opera Faust
per violini all'unisono, piano-forte ed harmonium,
eseguita dalla signora Maria Trombini e dai si-
gnori maestri Cesare e Francesco Trombini e dal
signor Ugo dott. Errera.

2. Verdi. — Romanza nell'opera Forza del
destino, eseguita dal signor Aramburo.

3. Mercadante. — Il Sogno, Romanza ese-
guita dal signor Leone Giraldoni, ed accompa-
gnata con violoncello, dal signor professor Za

STAMPATORIA DI VENEZIA.

per la costruzione e l'esercizio

Sottoscrizione pubblica a 40.000 Azioni di Lire italiane 250 ciascuna

DIVISO IN 10 SERIE DI UN MILIONE CIASCUNA, E SUDDIVISA OGNI SERIE IN 4000 AZIONI DI LIRE 250 CIASCUNA.

CONSIGLIO DI SORVEGLIANZA

Cantoni Barone **Eugenio** — **Cecchi Carlo**, Ingegnere — **Remo Devoto**, Proprietario — **Calcuterra Lorenzo**, Ingegnere — **Carrara Cav. Angelo**, Banchiere — *Consultore legale della Società*, **Avv. Comm. Tito Orsini**

ci o nelle Stazioni, o nelle località di sbocco più facile.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, L. 1. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
 Per le Provincie, L. 1. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
 Per la Raccolta delle Leggi, adottata nel 1870, L. 1. 6 e per ogni alla Gazzetta, L. 1. 3.
 Le associazioni si ricevono all'Ufficio di Venezia, Calle Contarini, N. 5363, e di fuori, per lettera, offrendo i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cont. 25. Stesso foglio, e. 2. Anche le lettere di reclamo devono essere sottoscritte; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si addivano sul pagamento dove fosse in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio ufficiale per la pubblicazione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno giornale specializzato autorizzato all'inserzione di tali Atti.
 Per gli articoli cont. 40 alla linea; per gli Atti cont. 25 alla linea per una sola volta; cont. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cont. 35 alla linea per una sola volta; cont. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cont. 50 alla linea.
 Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni che sono per scadere, affinché non abbiano a soffrire ritardo nella trasmissione de' fogli col 1.° aprile 1872.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim.
la Venezia	L. 37.—	18.50	9.25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	40.—	20.—	10.—
Per tutta l'Italia	45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta sudd.	48.—	24.—	12.—
Per l'Impero austriaco	60.—	30.—	15.—
Colla Raccolta sudd.	64.—	32.—	16.—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffici postali.

VENEZIA 18 MARZO.

Dopo aver impiegato cinque giorni per discutere sulla durata delle sedute, la Camera dei deputati di Pest ha ora incominciato finalmente la discussione sulla nuova legge elettorale, che fu presentata dal Governo, e che la sinistra non vuole a niun costo che sia votata. I deputati della sinistra hanno mostrato sin dal primo giorno della discussione che vogliono continuare nel loro poco lodevole costume. Per prolungare la discussione essi hanno cominciato a far lunghi discorsi sul titolo da darsi alla nuova legge elettorale. Il sig. Halfy, deputato dell'estrema sinistra, ha fatto un discorso, per provare che il vero titolo da darsi alla legge è il seguente: « Legge per l'elezione del Reichsrath, da effettuarsi sulla base dell'anagrafa ». E su questa questione del titolo i deputati dell'estrema sinistra ungherese, ai quali non manca certo l'abbondanza della parola, sono capaci di discorrere più giorni di seguito!

Un altro deputato della sinistra estrema, il sig. Madarasz, ha invocato la rivoluzione addirittura, dicendo che vi sono dei casi, in cui è legale, e necessaria, e citando a questo proposito un'opera storica di Paolo Somssich, il quale appartiene al partito della maggioranza. Questi, direttamente interpellato, ha creduto di dover soggiungere che dal momento che fu omessa nella Bolla d'oro di Andrea II la clausola del *resistendi facultas*, e che il giuramento succede coll'omissione di essa, non è più il caso di parlare in Ungheria d'una rivoluzione obbligatoria e legale.

Questa dichiarazione del sig. Somssich, rassicura però molto mediocemente, giacché coloro che vogliono fare le rivoluzioni non sono così scrupolosi nell'esame delle Bolle, e il partito che osa invocare la rivoluzione alla Camera dei deputati di Pest è meno scrupoloso degli altri, seguendo esso le tradizioni prettamente rivoluzionarie di Kossuth.

Abbiamo visto difatti, che una deputazione del partito dell'opposizione ungherese deve recarsi a Torino per invitare Kossuth ad andare in Ungheria. Non si sa però se l'agitatore ungherese vorrà tenere l'invito, o se aspetterà che scoppierà prima la rivoluzione invocata da Madarasz.

Il sintomo più grave si è l'attitudine del partito governativo, il quale è evidentemente paralizzato nei suoi movimenti dal timore di peggio. Difatti non si saprebbe spiegare in modo diverso la tolleranza del partito di D. K. di fronte allo scandalo proceduto della sinistra. I giornali deakisti dicono che il loro partito tiene, di fronte alla sinistra, quell'attitudine passiva che esso tiene già contro l'assolutismo e che gli valse la vittoria. Ma questa attitudine passiva permette ora, che pel capriccio e la petulanza di una minoranza, si arresti la vita politica di un paese, e gli affari più vitali non possano essere sbrighati. L'attitudine passiva qui ci pare che sia fuori di luogo. Fatto sta che in Consiglio dei ministri si agita da più giorni la questione se la Camera debba sciogliersi o no, e che sinora non paiono venuti ad alcuna determinazione. Un dispaccio d'un giornale triestino reca bensì la notizia, che il Consiglio dei ministri ha deliberato lo scioglimento della Camera, ma questa notizia fu già data e smentita più volte, per cui è da aspettarsi che sia confermata.

Abbiamo già fatto cenno delle grandi speranze che lo scandalo parlamentare ungherese suscita negli Cecchi. Questi non hanno infatti nulla da sperare dal partito, che ora ha il potere in Ungheria. Gli Ungheresi hanno sinora combattuto in tutti i modi le pretese cecche, ed è stato in gran parte per l'influenza d'un uomo di Stato ungherese, che è caduto il Ministero Hohenzollern, il quale aveva scritto sulla sua bandiera: *Componimento cogli Cecchi*.

Kossuth invece ha espresso opinioni favorevoli alle pretese degli Cecchi. Perciò i giornali cecchi affrettano col loro desiderio l'arrivo di Kossuth in Ungheria, invocando in questo modo implicitamente la rivoluzione. Il Governo ungherese non è, come si vede, sopra un letto di rose, e le esitazioni del Ministero Lonyay e del partito della maggioranza sono un segno eloquente della gravità della situazione.

Mons. Dupanloup ha annunciato all'Assemblea di Versailles che chiederà che sia fissato un giorno per la discussione delle petizioni cattoliche. Quel giorno fu fissato oramai parecchie volte, ma poi al momento della discussione si capì che sarebbe stata imbarazzante, e si è prorogata ad un'altra giornata. Ora monsignor Dupanloup torna alla carica: il giorno sarà fissato un'altra volta, per essere poi nuovamente prorogato. La commedia dura da troppo tempo, e fa credere che in Francia si sieno dimenticati un proverbio, che pure è un proverbio francese, che cioè *la ridicule tue*. È un genere di morte, a quanto

pere, che i nostri vicini affrontano con grande tranquillità. Eppure una volta era la morte che più temevano!

Un dispaccio spagnolo annunzia che a Saragozza furono arrestati agenti carlisti.

Consorzio nazionale.

Il Municipio di Nogara Rocca, spedì L. 40. — Quello di Osoppo L. 20. — Quello di Cison L. 20. — Quello di Farre di Soligo L. 100. — Quello di Tezze L. 40. — Quello di Teolo L. 50. — Quello di San Tiziano di Zoldo L. 25. — Quello di Lereggia L. 20. — Quello di Valle di Cadore L. 15. — Quello di Aviano L. 100. — Quello di Zoro-Branco L. 100. — Quello di Dueville L. 25. — Quello di Grancana L. 20. — Il Sindaco di Mason L. 34, risultanti da offerte private. — Il Municipio di Trissino L. 25. — Quello di Ariano nel Polesine L. 100, e quello di Caregnano L. 25.

Messaggerie italiane.

Scrivono da Milano 12 alla Nazione: I lavori per la costituzione definitiva di una grande Società di navigazione italiana progrediscono sempre più, e l'idea di essa, che fa facendosi strada nelle menti, incontra adesioni da ogni parte della Penisola.

Il Comitato incaricato della Società di preparare codesti elementi, dei quali vi tenni parola in altra mia, attende ora a redigere un libro, nel quale saranno svolti i principali problemi di navigazione internazionale del commercio coll'estremo Oriente; in esso verranno pure pubblicati importanti lavori statistici di altre Società marittime; e, posto mente che la redazione sua verrà fatta dal Virgilio, dall'Errera e dal Camperio, uomini competentissimi in materia, è lecito sperare che il commercio tutto avrà una base su cui formarsi un giusto concetto della natura di questa impresa.

I predetti signori si sono divisi il lavoro e lo studio delle diverse linee che dovrebbero venire attivate dalle Messaggerie marittime italiane. Credo però che per ora e per primi anni non verranno attivate tutte le linee, essendovene di quelle sovente dal Governo, alle quali non converrebbe fare concorrenza, come, per esempio, quella di Bombay della *Rubattino*.

La prima linea, da quanto mi consta, che verrebbe subito attivata, sarebbe quella dell'Indo-Cina-Giappone — non toccando Bombay — giacché lungo la stessa si troverebbe in quantità la merce preziosa, che ora fa capo a Bombay. Infatti, codesta linea è la più importante, non tanto per l'attuale commercio, quanto per quello avvenire, che non può mancare, se esaminiamo la natura dei prodotti specialmente di esportazione di quei mercati.

La merce preziosa, come benissimo osservò il Camperio nella seduta della Camera di commercio nostra, presieduta dal senatore Beretta, si carica a Calcutta, Madras, Singapore, Siam e Yokohama: di questa la massima parte passa il Canale e va a Marsiglia colle Messaggerie francesi e a Southampton colle Peninsulari. E evidente che questa merce può sopportare benissimo la spesa di traversata del canale, e quella delle ferrovie da Brindisi, Genova, Venezia e altri porti italiani, giacché la merce preziosa figura, nelle ultime statistiche, per 270 milioni di lire, 180 milioni di seta, 80 milioni d'indaco, senza contare le spezie, la cannella, il caffè di Ceylan e di Giava, e tutte le altre merci che si valutano pure a un centinaio di milioni. E quindi su questa merce che dovrebbero far calcolo le Messaggerie italiane.

L'opposizione che a prima vista pare la più assennata, riguardo all'attivazione di una grande Compagnia di navigazione per l'Indo-Cina, è che noi potremo avere bensì dei carichi completi al ritorno, ma non ci sarà possibile avere carichi completi nell'andata, perché l'Italia non ha per ora esportazione per quei paesi. Il senatore Bixio, nel riunire i campioni nel suo viaggio, che si potrebbe appellare *campionario*, per l'estremo Oriente, ha dimostrato in Senato quanto e quale merce noi potremmo spedire, col tempo, su quei mercati. Ma da quanto mi fu detto da un membro del Comitato della Società delle Messaggerie italiane, l'intrapresa d'una navigazione con grossi vapori per l'estremo Oriente si baserebbe, specialmente, per aver carichi completi, sopra una linea Londra-Genova, la quale sarebbe in coincidenza colle partenze dei vapori italiani per l'estremo Oriente. Difatti noi vediamo le Messaggerie francesi dare ai loro azionisti dei dividendi di 10 a 12 franchi per 100 del capitale sborsato, basando specialmente i loro calcoli, riguardo alla linea Marsiglia-Yokohama, sulla merce che viene trasportata dai vapori delle Messaggerie francesi, che servono la linea Inghilterra-Marsiglia. E su ciò permettemi due esempi, uno per un viaggio di andata, un altro per quello di ritorno.

Gli ingegneri Mainieri e Castagnoni, spediti a Marsiglia, come altra volta vi dissi, per studiare le Messaggerie francesi, videro il Tigri, nel porto, il giorno prima che stava per partire per Yokohama. Quel legno non aveva a bordo che una metà del carico, e questo fu completato con 900 tonnellate di mercanzie venute con un legno delle stesse Messaggerie da Londra, le quali furono trasbordate tosto sul Tigri. Ecco come le Messaggerie francesi completano il loro carico nella partenza. — Invece, il vapore francese *Mei-Kong*, colle valigie dell'India, Cina e Giappone, partito il 28 febbraio dalla Punta di Galle con destinazione a Marsiglia, aveva a bordo 60 passeggeri, 366 balle seta, e 500 colli diversi, per Marsiglia; più 362 balle seta, 13,000 casse di tè e 1000 colli diversi per Londra.

Ecco come il Comitato, che ha studiato il commercio fatto dalle Messaggerie francesi, risponde a coloro che affermano che i grossi piroscafi italiani mancheranno di merce d'esportazione nei nostri porti. Se noi, dunque, vediamo una Compagnia francese, che ha un solo porto, e assai meno favorevolmente situato dei nostri, fare buoni affari rispetto al commercio oltre il Canale, non è un'illusione l'affermare che noi pure faremo buoni e migliori affari dei Francesi, se sapremo imitare a dovere, economizzando sulle spese di lusso e servendoci di piroscafi che siano l'ultima espressione della scienza navale. L'impresa è certamente ardua e grandiosa e può spaventare i timidi, ma a me pare che tutti quelli che s'interessano dell'avvenire economico nostro, dovrebbero, anziché criticarla, concorrere a farla riuscire.

Un altro appunto che si fa ad essa, è la mancanza di case italiane nei porti dell'estremo Oriente: ebbene, l'unico mezzo perché la nostra gioventù industriale e intraprendente vada e si stabilisca a Siam, a Calcutta, a Yokohama, è precisamente quello d'una linea postale, su comodi, grossi e sicuri piroscafi, a partenza fissa, perché in allora che si trova a migliaia di leghe dal proprio paese, si sente maggiormente ancora attaccato alla madre patria vedendo periodicamente giungere grandi legni con bandiera italiana. Queste linee, secondo la frase felice del professore Virgilio, terranno luogo come d'una strada di ferro. E già noi vediamo a Bombay, ove va la *Rubattino*, che si aprono Banche italiane per attivare gli scambi; e se oggi colà avviene ciò, come non s'ingrandirà il commercio nostro quando avremo una grande linea?

Ecco la lettera che Mazzini, nel 1831, scrisse a Re Carlo Alberto, e nella quale espone e lusinga a tinte fiammeggianti il suo programma: « Sire, se io vi credessi Re volgare, d'anima inetta o tirannica, non vi indirizzerei la parola dell'uomo libero. I Re di tal tempra non lasciano al cittadino la scelta fra le armi e il silenzio. Ma voi, Sire, non siete tale. La natura, mandandovi al Trono, v'ha creato anche ad alti concetti ed a forti pensieri; e l'Italia sa che voi avete di regio più che la porpora... La rivoluzione francese, Sire, non è che incominciata. Dal Terrore e da Napoleone in fuori, la rivoluzione del 1830 è destinata a riprodurre su basi più larghe tutti i periodi di quella del 1789. Sire, non avete mai cacciato uno sguardo, uno di quegli sguardi d'aquila che rivelano un mondo su questa Italia, bella del sorriso della natura, incoronata da venti secoli di memorie sublimi, patria del genio, potente per mezzi infiniti, ai quali non manca che un'unione, recinta di tali difese, che un forte volere e pochi petti animosi basterebbero a proteggerla dall'insulto straniero? E non avete mai detto: la è creata a grandi destini?... »

Sire, respingete l'Austria, lasciate addietro la Francia, stringetevi a lega l'Italia, ponetevi alla testa della nazione, e scrivete sulla vostra bandiera: Unione, libertà, indipendenza. Proclamate la santità del pensiero! Dichiaratevi vindicte, interpreti dei diritti popolari, rigeneratore di tutta l'Italia! Liberale l'Italia dai barbari! Edificate l'avvenire! Date il vostro nome ad un secolo! Incominciate un'era da voi! Siate il Napoleone della libertà italiana! »

Il vasto programma tracciato con questi robusti ed ispirati accenti da Giuseppe Mazzini, non è forse oggi completamente effettuato? E chi lo effetto?

Lo stesso Carlo Alberto in parte, e in parte Vittorio Emanuele suo figlio, che raccolse sul sanguinoso campo di Novara la gloriosa eredità, e col coraggio, colla fermezza, col galantissimo riuscì teste a sciorre il gran voto in Campidoglio. (*Corriere Italiano*).

La Patria parlando della morte di Giuseppe Mazzini osserva che comunque abbia potuto produrre in Francia qualche sensazione il voto della Camera italiana esprime il dolore che il paese provava per questa perdita, questa pubblica manifestazione sarebbe secondo il periodico parigino giustificata dalle seguenti osservazioni:

« E unicamente, dice, il campione dell'unità e dell'indipendenza d'Italia che i deputati vollero onorare... »

Una volta slanciato nell'idea repubblicana, Mazzini, colla foga del suo spirito vuole ovunque realizzarla: Repubblica italiana, Repubblica universale, tale è il suo scopo. Ma non si creda che coltivandola coi suoi audaci tentativi, sia entrato come tanti altri repubblicani della nostra epoca e del nostro paese, nella via del materialismo e del socialismo. Giammai, ed è questo che costituisce il carattere speciale di Mazzini, giammai i suoi atti furono ispirati da un vano amore di popolarità, giammai le sue parole furono pronunziate per adulare il popolo. Egli è in questo che si distingue e si distingue onorevolmente da tutti i miserabili politici che abbiamo visto all'opera in Francia dopo la funesta data del 4 settembre 1870.

Non potendo dunque approvare in principio i mezzi onde si è servito Mazzini per realizzare le sue teorie, noi comprendiamo benissimo che i suoi concittadini gli debbano gratitudine per l'amore con cui ha combattuto contro lo straniero in favore dell'indipendenza e dell'unità del suo paese. Il Times dedica un articolo alla memoria di Mazzini che finisce colle seguenti parole: « Pochi sono gli uomini che hanno la fortuna di morire a tempo opportuno, ancor più pochi quelli che riconoscono il momento in cui hanno raggiunto lo zenit della loro orbita e nel quale converrebbe ad essi di ritirarsi dal mondo. Chi sa dire quanto sarebbe stato meglio per Garibaldi e per Mazzini, ed in pari tempo per l'Italia, se il primo non avesse più lasciato Caprera, dove ch'ebbe preso congedo dal Re, a cui egli aveva fatto un presente delle Due Sicilie, e se l'altro fosse ritornato dall'Italia ai suoi amici ed ai suoi libri in Londra ed avesse desistito da quei tentativi rivoluzionari ch'erano talvolta tragici, talvolta ridicoli quando venivano diretti contro l'Austria, ma che diventavano colpevoli quando diretti contro l'Italia. »

ATTI UFFICIALI.

VITTORIO EMANUELE II.
 PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
 Re d'Italia.

Vista la legge 26 marzo 1871, N. 129 (serie seconda), sulla unificazione legislativa delle Provincie venete e di Mantova.

Visto l'articolo 27 della legge sull'ordinamento giudiziario del 6 dicembre 1865, N. 2636.

Vista la deliberazione del Consiglio comunale della città di Venezia, in data 25 agosto 1871, colla quale fu proposta la istituzione in quella città di tre Uffici di conciliazione con giurisdizione identica a quella delle Preture del primo, secondo e terzo mandamento.

Sulla proposta del Nostro guardasigilli ministro Segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti:

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. In ciascuno dei mandamenti primo, secondo e terzo della città di Venezia è istituito un ufficio di conciliazione.

Art. 2. La circoscrizione giurisdizionale dei predetti tre uffici di conciliazione è determinata come segue:

Primo mandamento: i Sestieri di S. Marco e di San Polo.

Secondo mandamento: i Sestieri di Castello e di Dorsoduro.

Terzo mandamento: i Sestieri di Canaregio e di Santa Croce.

L'andito Nostro ministro guardasigilli è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto.

Dato a Napoli, addì 30 febbraio 1872.

VITTORIO EMANUELE.

G. De Falco.

La Gazzetta Ufficiale del 15 marzo contiene:

1. Un R. Decreto del 26 febbraio che autorizza la Compagnia industriale e commerciale Torrese per la confezione della canapa, sedente in Torre del Greco.

2. Disposizioni nel Regio esercito, nel personale giudiziario ed in quello dell'Intendenza militare.

ITALIA.

L'entrata dello Stato.

Pubblichiamo il prospetto dei versamenti fatti nelle Tesorerie dello Stato nel mese di febbraio scorso col confronto del mese corrispondente del 1871. Esso è il seguente:

	1872	1871
Imposta fondiaria	14,503,174 25	9,872,792 08
Imposta di ricchezza mobile	10,950,706 45	3,259,769 68
Tassa sulla macinazione	4,371,371 94	2,568,424 78
Tasse sugli affari	8,806,891 79	7,388,417 59
Tasse di fabbricazione	117,312 98	49,703 06
Dogan	6,484,702 97	6,010,082 01
Dazi di consumo	5,579,885 77	6,465,096 25
Privative	6,056,440 04	5,643,560 66
Lotto	10,742,945 67	4,009,978 26
Proventi di servizi pubblici	3,215,334 65	2,509,051 57
Entrate varie	426,594 90	1,346,413 21
Patrimonio dello Stato	3,503,371 61	823,241 65
Riborsori di spese	875,973 53	2,398,450 32
Entrate straordinarie	1,391,942 61	3,143,487 64
Asse ecclesiastico	3,642,489 72	3,495,173 39
L. 80,669,138 88	58,893,642 15	

Questo prospetto ci presenta dei risultati molto notevoli.

L'aumento de' versamenti in favore del febbraio 1872 è di L. 21,775,496 73, ossia del 37 per cento.

Vi contribuono principalmente la ricchezza mobile per L. 6,690,936, il lotto per L. 6,732,967, la fondiaria per L. 4,630,382, il patrimonio dello Stato per L. 2,680,129, il macinato per L. 1,802,947, la tassa sugli affari per L. 1,418,474. Gli altri cespiti d'entrata hanno ciascuno degli aumenti minori di un milione. E giova considerare che, mentre nei versamenti per imposte e tasse e patrimoni dello Stato si ebbero considerevoli incrementi, vi fu una diminuzione di circa 1 milione nelle entrate varie, di circa 1 milione e mezzo nei riborsori di spese, e d'un milione e tre quarti nelle entrate straordinarie: cosicché, togliendo le entrate d'ordine e le straordinarie, l'aumento supererebbe il 42 per cento.

Riunendo i versamenti fatti in Tesoreria nei due mesi scorsi, si ha la somma di Lire 145,360,455 38 contro L. 116,297,693 79 nei due corrispondenti mesi del 1871.

L'aumento totale de' due mesi nel 1872 è di L. 29,062,761, e vi contribuirono:

La ricchezza mobile per L. 9,536,753	
Il lotto	8,494,256
L'imposta fondiaria	8,031,873
Le tasse sugli affari	5,039,305
Il macinato	3,292,137
Il patrimonio dello Stato	3,186,486
Le dogane	2,105,136
I servizi pubblici	1,652,560
Le privative	1,332,379
Le tasse di fabbricazione	155,728

Questi aumenti ascendono alla somma di 43

milioni, ma vi fu per contro diminuzione di circa 14 milioni, cioè:

Entrate straordinarie di L. 10,801,824	
Dazi di consumo	1,089,199
Entrate varie	1,010,497
Asse ecclesiastico	908,231

Salvo i dazi di consumo, la diminuzione de' versamenti riguarda le entrate straordinarie. Se queste si separano dalle imposte e tasse e dal patrimonio dello Stato, l'entrata sarebbe di oltre 133 milioni contro circa 92 milioni e mezzo, d'onde un aumento nei versamenti di quasi 42 milioni, corrispondenti al 47 per cento.

E questo un risultato oltremodo soddisfacente, che attesta da un lato il vigoroso impulso dell'amministrazione della finanza, dall'altro il miglioramento economico del paese. Noi lo raccomandiamo all'attenzione di coloro a cui non spiacerebbe una crisi ministeriale.

La Gazzetta ufficiale pubblica i risultamenti del conto del Tesoro al 29 febbraio 1872. Ecco il riassunto:

Attivo	L. 4,499,820,332 13
Passivo	1,363,694,436 39
Fondi di cassa	136,126,093 34

Ci scrivono da Roma, dice la Gazzetta d'Italia, che S. M. il Re tra pochi giorni verrà a Firenze, e si propone di passare la settimana santa e le feste di Pasqua a San Rossore o alla Pietraia.

Sappiamo dice il Movimento che il generale Garibaldi ha delegato il signor Stefano Canzio a rappresentarlo ai funerali di Giuseppe Mazzini.

Leggiamo nel Movimento:

Il R. di Sindaco di Venezia ha diretto al signor capitano Giorgio Felletti il seguente telegramma:

Venezia, 15.
 Vi prego rappresentare la città di Venezia alle esequie di Giuseppe Mazzini.

FRANCIA.

Nella tornata del 9 marzo ebbe luogo nell'Assemblea di Versailles l'interpellanza sull'uscita di Pouyer-Quertier dal Ministero. In tale occasione, il sig. De Guirand pronunciò un discorso sul Governo della Francia, che è pregio dell'opera riferire.

Leonio de Guirand. L'Assemblea, col dare alla semplice questione, ch'io aveva avuto l'onore di rivolgere al Governo, la forma d'una interpellanza, le attribuisce un'importanza forse maggiore di quella ch'io stesso vi dava. L'incidente è importante, senza dubbio, ma io non credevo che dovesse uscire da certi limiti. Io sottoporrò all'Assemblea un ordine del giorno motivato, e credo di dover dare un carattere diverso dal carattere personale alla questione. Prima del Governo, così poco definito, che noi abbiamo, vi avevamo nelle tradizioni parlamentari quest'abitudine, che, quando un ministro aveva perduto la confidenza dell'Assemblea, eravi solidarietà fra i ministri, ed il Gabinetto intero si ritirava. Abbiamo poi avuto un altro sistema, quello del 1852, in cui i ministri erano solamente responsabili davanti al Sovrano. Oggi la questione vi permetterà di vedere sotto quale regime noi viviamo. Il Ministero si è modificato gran parte per gran parte. (*Movimento*). Se non vi ebbe carattere politico nella modificazione odierna, qual differenza vi ha egli allora, fra il regime d'oggi e la Costituzione del 1852? (*Movimento*). Quest'ultima ipotesi è forse la più prossima alla verità.

Noi abbiamo ministri che meritano personalmente tutte le nostre simpatie, ma non vi ha un Gabinetto; non vi ha una politica omogenea, una politica di maggioranza. Ed è una delle ragioni delle nostre inquietudini, del nostro malessere; e la nostra disgrazia viene non da ciò che noi siamo nel provvisorio, ma da ciò che noi siamo nel fisso! Altravolta, al tempo della massima: *Il Re regna e non governa*, era la Rappresentanza nazionale che governava. Oggi che cosa vi ha egli al fondo del presente stato di cose? Vi ha questa verità: si è la Rappresentanza nazionale che regna, ma è il provvisorio, scelto dalla Rappresentanza nazionale che governa. (*Movimento*). Sono tanto più stupido della vostra emozione, che non ho voluto offendere nessuno; e, credetelo bene, non ho menomamente l'intenzione di dir male del personaggio che ho chiamato il Re (*Nuova agitazione*) disgustoso per l'Assemblea e per il Governo. L'Assemblea ha abdicato. (*Movimento*). Essa non ha potuto giungere ad aver un ministro che uscisse dal seno della sua maggioranza, e la conseguenza di questo fatto si è, ch'essa porterà forzatamente davanti ai suoi elettori e davanti alla storia, la responsabilità di una politica che essa non dirige. Per il Governo, ciò è più grave, esso ne ha l'aspetto (*Movimenti*); e la conseguenza ne è, ch'esso è obbligato di cercare un riparo nelle leggi repressive. Esso è d'bole, e doveva esserlo. Dove può esso mai aver forza? Non nella tradizione come un Governo monarchico, non nell'elezione come per il Presidente della Repubblica americana, o per quello della Repubblica del 1848. Esso non può avere forza, che nella maggioranza, e più questa è forte, più è forte egli medesimo.

Ma che cosa ha egli fatto? Egli non ha saputo, che diminuire la maggioranza che aveva avuto la fortuna di trovarsi davanti. (*Movimenti*). S'egli si fosse appoggiato sulla maggioranza di 500 voti (*Parce che voci: Dove è dessa?*), egli avrebbe potuto far tutto, persino la Repubblica. (*Esclamazioni e movimenti*). Egli non ha saputo che marciare su di un terreno mobile, e superare con astuzia, ostacoli, che avrebbe rovesciati senza difficoltà, se avesse agito con tutta la sincerità e la franchezza.

ro qual-
sua es-
evatrice.
a rivol-
è legiti-
ento, era
i devono
raggiun-
presente,
ha abbia-
d'ordine
ro anche
astica. A
ente? lo
e relazio-
e, tener
signori,
a cogliere
è inerzia.
non so se
er conser-
di valersi
e, per non
non risol-
porazioni
questione
era facile
il Principe
e, e nulla
ita al Go-
condurre di
essere una
nente nella
il palladio
le finan-
novino gli
one dei bi-
il ministro
obbedi alla
onale, l'on.
distruggono
onale, è ne-
piano delle
ce di com-
per ottenere
mori e inter-
... (Risa a
go di darlo,
ma si deve
hi! oh! alla
e non le
non venir
oh! Risa.)
arali. Se io
mezzi mo-
veva tirar il
a destra —
one del cor-
ma, non po-
te seguire
— Interru-
illuminarvi.
che in questi
ioni dovun-
o, in parte
rio che que-
l'effetto delle
ssi. (Bene a
io, compro-
a sinistra.)
uti domani.
che domani
(Opinione.)
riunione che
tema di legi-
di Roma
missarii pel
zza, Mamia-
Roma 16:
(16) furono
de' deputati
progetto di
provvedere
e universale
putato Mus-
er l'Esposi-
e Camere di
ustriali ita-
iano de-
putati Grif-
questa pro-
insufficiente
scelta dei
mercato, che
o il Governo
utato Bosel-
che sia
la somma
parlando in
espa richie-
modeste, e
desime, e di-
o d'istituire
commercio
sono appro-
alla Giun-
tadini Bon-
ellini, Villa-
il progetto
far doman-
arolda-Pet-
li al proget-
e ad invita-
la legge
lo scopo del-
e Moranca
ine utile per
urre la rela-
approvato,
designati gli
arolda-Pet-
il progetto
da Monza a
gli on. depu-
Cagnola Gio.

A proposito del discorso dell'onorevole Rattazzi, l'Opinione scrive:
A noi pare che egli abbia preso a discorrere in quest'occasione soltanto perché la sua posizione di capo di partito glielo imponeva. Una voglia ardente di combattere non c'era in lui; quasi si potrebbe dire che fosse più viva quella di porgergli all'on. Sella il modo d'ottenere una facile vittoria.
Non è già che egli non abbia esaminate tutte le parti del disegno di legge. Ha biasimato la Commissione d'essersi occupata dei ripieghi di cassa anziché dell'imposte, che però ci non vuole, credendo anzi che alcune di quelle che ci sono si debbano ridurre. Si riconciliò con la tassa del macinato, ma la vuol trasformata in tassa di capitolazione e ripartirla fra Comuni secondo la popolazione, attendendone per ora 3 ed anche 4 lire a testa.
Sarebbe niente meno che una somma di cento milioni! Vuole le economie, mercede la riforma amministrativa, economica e finanziaria. E su questo tema che i partiti debbono fondarsi e costituirsi, ed egli è per l'autonomia comunale e provinciale. Quindi criticò i vari provvedimenti, terminando col fare una professione di fede politica conservativa, ma biasimando in pari tempo il Ministero di avere posta in bocca del Principe la promessa di presentare la legge delle Corporazioni religiose e di non averla mantenuta, e rimproverandogli le sue contraddizioni, persino d'essere entrato in Roma per la Porta Pia, anziché coi mezzi morali. Chi l'avrebbe creduto?
Posdomani risponderà l'on. ministro della finanza.
L'Alleanza di Bologna, riferendo una proposta dei signori Faccioni e Fornaroli per un monumento a Mazzini da innalzarsi a Roma, dice: «Noi però non vorremmo monumenti, finché non vi si possa incidere: «L'Italia repubblicana al padre della patria». Rigetta pure una simile proposta della Riforma, già da noi accennata, dicendo: «A questo proposito dei ministri, rispondiamo colle parole del nostro amico R. asi.»
E le parole dell'amico Rossi pronunciate nel meeting di Bologna ed atte a farci pregustare le delizie che ci procurerebbero costoro qualora riuscissero a beatificare l'Italia colla loro Repubblica, suonano testualmente così:
«Mi preme dichiarare che con coloro i quali in Parlamento dissero che Mazzini moriva contento, perché spirava la grande anima in terra italiana e vedeva compiuto il suo sogno prediletto, l'unità d'Italia; con coloro che irrirono gli eroici tentativi di Mazzini, sfruttandone i risultati; con coloro che non credevano all'unità della patria, e quando fu compiuta, se ne attribuirono il merito; con costoro conciliazione, no. (Applausi.)»
Conciliazione con coloro che beffeggiarono Mazzini, che lo chiamarono prete, retrogrado, con coloro che dissero a Mazzini: «già la maschera per l'anima di Loida; con costoro conciliazione — Mai. (Applausi fragorosi.)»
Con coloro che affrettarono la morte a Mazzini con le sofferenze del carcere, tenendolo prigioniero in Gaeta nel 1870, mentre Bologna e le altre città d'Italia protestavano; con costoro conciliazione a colpi di fucile, sì, ma altra conciliazione — No. (Applausi.)»
E via per un pezzo di pari passo, e con pari soavità.
La Gazzetta d'Italia ha i seguenti dispiaci:
Genova 17, ore 2 40.
Il funebre corteo mosse da piazza Acquaverde alle ore 12. Apriva la marcia l'Associazione degli operai di Genova seguita da tutte le altre Società della città e dei dintorni, le quali avevano ognuna le loro bandiere e i loro gonfaloni.
Queste Associazioni erano 130 e 15 le bande musicali.
Seguivano:
La rappresentanza degli studenti di Genova; Quella degli studenti di Pisa; Quella degli studenti di Pavia; Varie Logge massoniche;
La rappresentanza di Milano, di Napoli, di Reggio, di Ancona, di Alessandria, delle Romagne, del Friuli e di altre città.
Veniva quindi il carro funebre, circondato dai nepoti dell'estinto e dalle famiglie Nathan, da quella Rosselli, e poi da Saffi, Campanella, Quadrio, Mosto ed altri.
Subito dopo veniva il Municipio di Genova e molte rappresentanze municipali; poi le deputazioni degli avvocati, dei magistrati e dei medici.
Chiudevano il corteo la Società dei reduci dalle patrie battaglie ed una rappresentanza dei volontari dei Vosgi.
La folla era immensa e la dimostrazione del dolore imponente.
Calma perfetta.
Appena che il corteo sarà giunto al cimitero di Staglieno, Campanella pronuncerà un discorso sul feretro dell'estinto.
Roma 17, ore 2 15.
Il Corso e le vie principali della città sono imbandierate.
La folla si accalca nelle strade e nelle finestre al passaggio del corteo composto di 10,000 persone.
Precede una banda musicale seguita da diverse Società operaie; dai Caroli Cavour, Bernini e Romano; dalla Società dei reduci dalle patrie battaglie con Ricciotti Garibaldi alla testa; da una Rappresentanza di studenti e da altre deputazioni con 43 gonfaloni.
Tutti i partiti politici sono rappresentati, e confusi insieme.
Viene poi un'altra banda, che precede il carro funebre tirato da quattro cavalli bianchi abbrunati; sul carro si vede la statua dell'Italia velata di nero, che mette una corona d'alloro sul busto di Mazzini.
Attorno persone che hanno in mano 25 aste nere portanti in cima i nomi dei morti per la libertà d'Italia.
Dietro una trentina di signore abbrunate.
Le bande suonano flebili melodie, e tutti gli spettatori stanno in atteggiamento riverente.
È impossibile a descrivere il momento magico dell'entrata del carro in Campidoglio affollatissimo.
Gli applausi sono numerosi, quando gli oratori salgono sul carro.
Avezzana dice, che Roma onorò Mazzini vivo ed ora l'onore morto, e che il tributo di lacrime che oggi raccoglie Mazzini, è meritato.
Egli ci lascia in esempio la sua virtù degna degli antichi Romani.
Dopo Avezzana, prende la parola Benedetto Cairoli. Dice, che è atterrito dal luogo, dall'istante e dalla universale manifestazione.
Riassume la riverenza e la gratitudine che hanno per lui gli Italiani. Dice che la storia s'inchina sempre davanti alla memoria di lui, che evocò la nazione dalla tomba; aggiunge, che

Mazzini sarà un mito per i posteri, e che gli amici e gli avversari uniti acclamano senza ran- noranza più splendida, qui, dove con Garibaldi ebbe la sua apoteosi, scrivendo la pagina del 1849, e qui rivive il suo spirito, qui brilla la sua dottrina, che continuerà il suo apostolato nell'avvenire.
In altri tempi, qui sul Campidoglio, aveva luogo il trionfo delle armi, oggi ha luogo quello dell'idea. La comunanza dei sentimenti assicura l'avvenire dell'Italia quando pericolassero i suoi destini. Il Comitato delle onoranze funebri, in nome di Giuseppe Mazzini, vi saluta.
Gli oratori sono stati spesso volte interrotti dagli applausi fragorosi.
Il busto viene calato dal carro, e viene portato nel palazzo dei Conservatori, nella sala terrena dei busti.
Viene posto su una tavola coperta da un tappeto verde.
Sono disposte intorno corone di alloro. Il Municipio lo riceve in consegna.
Spesso scoppiano fragorosi applausi. Nessun grido.
La dimostrazione è riuscita numerosa, ordinata, imponente, ed onora Roma e l'Italia.
Il Pungolo di Milano ha il seguente dispaccio particolare:
Pavia 17, ore 12 25. — I disordini che si temevano non si sono verificati.
La dimostrazione in omaggio alla memoria di Mazzini fu quale si conveniva alla circostanza, dignitosa e mesta.
Grandissima la folla che vi prese parte e che sfilò per lungo tempo preceduta da due musiche.
La città è imbandierata, col tutto sulle bandiere. Fu velata la statua d'Italia; sono chiusi tutti i negozi; furono pronunziati parecchi discorsi; l'ordine è perfettissimo.
Leggesi nel Fanfulla in data di Roma 16:
Il ministro della marina ha affidato all'ingegnere navale, cav. Vigna, una missione per l'Inghilterra.
Il cav. Vigna dovrà visitare gli Stabilimenti marittimi inglesi appartenenti tanto al Governo quanto all'industria privata, studiare i miglioramenti introdotti a seguito dell'importantissimo sviluppo preso dalle costruzioni in ferro, constatare in quale misura posano gli Stabilimenti industriali provvedere ai bisogni della marina, ed accertare il rapporto che esiste fra l'importanza delle industrie marittime inglesi e lo sviluppo di quella marina sì da guerra che mercantile.
Questi studi, mentre gioveranno al nostro Governo nelle modificazioni che si vogliono introdurre nel Codice della marina mercantile, varranno altresì a dargli esatti criteri sulla convenienza di affidare all'operaio anziché ad altro Stabilimento la costruzione di nuove macchine, che per i bisogni della nostra marina da guerra occorresse far costruire col sollecitudine.
Dalla Patrie riproduciamo con riserva la seguente notizia:
«Il Governo inglese ha fatto presentare ultimamente al nostro ministro degli affari esteri un singolare reclamo. Lord Lyons fu incaricato di protestare contro lo sbarco in Inghilterra di tutti i condannati all'espulsione dal territorio francese. La risposta del signor Rémusat a questo reclamo fu tale, da non ammettere replica.
«Poiché il Governo inglese, egli disse, ha trovato giusto di non restituire i rifugiati della Comune, di cui noi abbiamo chiesto l'estradizione, non deve trovare cattivo che i condannati per lo stesso delitto chiedano l'ospitalità al suolo dell'Inghilterra.»
Ecco come il Petit Lyonnais spiega le misure militari che erano state prese a Besançon:
«Si disse che i bonapartisti volevano mandare degli operai italiani, che non sarebbero che soldati travestiti (!) a tentare un colpo di mano nei dintorni di Lione o di Ginevra. Questa voce fu propagata nelle regioni ufficiali, e se noi siamo bene informati, è certo che degli operai italiani sono venuti in Francia, ma sono semplicemente dei veri operai che, non trovando più lavoro nel loro paese, hanno approfittato del tunnel del Moncenio per venire a cercar lavoro in Francia.»
La Gazzetta di Torino ha i seguenti telegrammi:
Madrid 14. — I carlisti e i repubblicani delle importanti Provincie d'Aragona e d'Andalusia hanno rifiutato d'entrare nella coalizione. I coalizzati han terminata la distribuzione dei Distretti, che ascendono a 270.
Madrid 15. — Notizie telegrafiche di Valencia recano aver avuto luogo una riunione numerosissima di radicali e repubblicani, presieduta da Echegaray e Figuerola. Ne risultò accordo completo. Figuerola pronunciò un discorso applauditissimo con allusioni favorevoli alla dinastia.
Berlino 15. — Assicurasi che la convocazione del Reichstag avrà luogo non più tardi del 18 aprile.
La Camera dei signori accettò la legge che dichiara morti i dispersi dell'ultima guerra.
Il Cittadino ha i seguenti dispiaci:
Vienna 17. — Nei circoli bene informati si vuol sapere che a luogotenente di Trieste sta designato il consigliere aulico, cavaliere Goedel de Lannoy.
Pest 16. — Si sostiene di bel nuovo che il Consiglio dei ministri decise lo scioglimento della Camera dei deputati.
Madrid 16. — In Malaga ed in Saragozza furono arrestati degli agenti carlisti, i quali dispensavano armi e denari.
Telegrammi dell'Agenzia Stefani.
Genova 17. — Ebbe luogo l'accompagnamento della salma di Mazzini al Cimitero di Staglieno. Accompagnavano il feretro le Associazioni operaie, le Rappresentanze delle città, e Associazioni italiane e straniere. Il feretro era circondato dagli amici intimi, seguito dal Municipio in forma pubblica, dai giornalisti, dagli avvocati, dai reduci delle patrie battaglie, dai frammassoni. Le bandiere erano velate a bruno. Tutte le classi dei cittadini senza distinzione concorsero a rendere imponente la cerimonia. Le bandiere delle navi del porto erano a mezz'asta, i negozi e i teatri erano chiusi. Ordine perfetto.
Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.
Versailles 18. — Sono prese alcune precauzioni militari, per l'odierno anniversario; però in nessuna parte v'è indizio d'agitazioni. Poincaré è partito.
Parigi 18. — Il Journal Officiel dice ch'è

prematura la notizia che l'inchiesta sulla capitolazione di Metz sia terminata. Il Consiglio non formulò ancora alcuna decisione, e udrà ancora parecchie persone.
Madrid 17. — Un Decreto concede al signor Graham l'autorizzazione di porre un cordone telegrafico da Manila al continente asiatico. Gli elettori ministeriali di Madrid scelsero per candidati Angulo e Sagasta. Ponesi pure innanzi la candidatura di Espartero.
Prestito nazionale del 1866.
Estrazione del 15 marzo 1872.
PREMI
AMMONTARE
DEI PREMI
CIFRE
DETERMINANTI
LA VINCITA
Num.
1 Lire 100,000 580,961
1 50,000 1,240,548
1 50,000 1,045,408
35 5,000 46,833
3 5,000 941,660
1 5,000 1,665,301
1 5,000 1,812,446
35 5,000 83,544
36 1,000 15,755
4 1,000 91,982
3 1,000 756,185
3 1,000 556,587
4 1,000 281,802
3 1,000 680,187
3 1,000 615,425
3 1,000 804,696
3 1,000 844,108
1 1,000 1,520,667
1 1,000 2,284,353
1 1,000 1,273,225
35 500 82,237
36 500 17,722
35 500 64,544
36 500 17,417
36 500 6,375
4 500 45,098
4 500 107,083
3 500 598,160
3 500 605,867
4 500 322,850
3532 100 197,820
353 100 566
353 100 2,342
353 100 6,252
353 100 7,239
353 100 2,806
354 100 1,622
35 100 87,736
3 100 570,621
4 100 242,073
3 100 891,242
3 100 949,520
3 100 905,430
3 100 825,867
3 100 961,006
4 100 110,735
(Dal giornale La Nazione.)
Filantropia. — Leggiamo nei giornali di Torino, che il cav. Marcello Chinaglia, di Montagnana, l'inventore del forno italiano, ha regalato a quelle Scuole tecniche L. 900, di cui andava credente, per provviste di materiali che occorrono al riattamento del nuovo locale di esse. Naturalmente, tutti i giornali encomiano la filantropia del donatore.
Beneficenza. — Ci scrivono da Padova il 16 marzo:
Una eletta schiera di dilettanti, amatori della buona musica, volendo trattenere a geniale convegno i loro concittadini, ed essere utili nello stesso tempo alla classe bisognosa, idearono di formarsi in Compagnia melodrammatica, e di eseguire un qualche lavoro musicale del nostro teatro. Lo spartito scelto a tale scopo da essi, fu quello dell'Ajo nell'imbarazzo, del maestro Donizetti.
A rappresentare questo lavoro scelsero il teatro di S. Lucia, che, se non è vasto, si presta molto bene ad accogliere l'elegante ed agitata nostra società, la quale, se ne venga offerta occasione, certo non si ritrae dal concorrere ai pubblici divertimenti, qualora questi sieno resi fonte di beneficenza pel povero.
Ieri sera, dunque, fu la seconda recita di quest'opera, che in due sere fruttò, a totale beneficio delle famiglie indigenti, l'egregia somma di oltre L. 2100.
Cantanti e sonatori, tranne quattro soltanto, sono filarmonici dilettanti; e se ancora non hanno qui pure composto la Società del quartetto, ne hanno tutti il diviso e il desiderio di vederla quando prima costituita.
Gli applausi furono in tal occasione copiosi, né fatti soltanto in vista dello scopo filantropico della rappresentazione, ma bensì indirizzati al merito artistico d'ogni singolo dilettante.
L'esecuzione dell'opera, nel complesso, fu di tale esattezza da non temere confronti.
In fatto, la parte di Gilda, sostenuta dalla signora De Cassini, venne da lei interpretata con molto brio. Alla bella voce ella unisce un fare disinvolto e pieno di grazia. Il suo canto è nitido, e palese la scuola eccellente, alla quale ella apprese la più soave delle arti.
La giovane signora Sachs Leonarda, venne richiesta di ripetere il duetto con Pippetto. Al bel canto ella accoppia una perfetta intonazione, e sa abbellire la sua parte con graziose controcene.
Il sig. Merli Enrico, tenore, canta con molta eleganza, e piaciono segnatamente la maestria e la grazia con cui sa eseguire certi smorzature del canto, ch'egli infiora di spesso coi modi più eletti e più riciccati.
Il signor Tessaro Giulio disimpegna con tutto buon garbo la parte dell'austero Marchese.
Pippetto, sig. De Cenza, è un brillante comico, che ha il raro pregio di saper destare nel pubblico il buon umore. I suoi lazzi, il faceto suo dire, condito da motti spiritosi, lo rivelano artista nel vero senso della parola.
Gregorio, sig. Pachierotti, ad un canto ben misurato seppe unire un fare veramente comico e tale che confermò qui pure una volta di più la tradizionale celebrità artistica del suo nome.
Al sig. nob. Suman, cultore egregio della musica, è dovuto il buon esito dell'assieme. Una meritata lode è pure dovuta al giovane maestro, sig. Riccardo Drigo, che seppe dirigere così bene l'orchestra, da far sì che l'esecuzione corrispondesse pienamente all'esigete del pubblico, non solo, ma altresì degli intelligenti più rigorosi.
L'Archivio domestico periodico di Treviso, annuncia che il Ministero dell'istruzione pubblica ha preso un numero di copie della collezione di quel giornale, per distribuirle alle principali Biblioteche popolari del Regno.
Società del quartetto di Milano.
A tutto il mese di novembre 1872 è aperto

ai compositori italiani il concorso musicale per la migliore sinfonia in quattro tempi. Al suddetto concorso sono destinati un primo premio di lire cinquecento, un secondo premio di lire duecentocinquanta.
DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.
BORSA DI FIRENZE del 16 marzo del 18 marzo
Rendita. fine corr. 74 02 1/4 74 41 1/4
Oro. 31 47 31 47
Londra. 36 92 36 92
Parigi. 106 87 106 78
Prestito nazionale. 89 50 89 50
« » ex coupon. 512 512
Obblig. tabacchi. 738 748
Azioni. 4000 4010
Banca naz. ital. (nominale) 469 470
Azioni ferroviarie meridionali. 332 332
Obblig. « » 530 530
Obblig. ecclesiastiche. 87 87
Banca Toscana. 1735 1735
AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.
GAZZETTINO MERCANTILE.
Venezia 18 marzo.
Ieri arrivarono: da Trieste, il piroscafo austr. Milano, con passeggeri e merci, race, al Lloyd austr.; da Alessandria, il piroscafo ital. Principe Tommaso, capit. Vecchini, con merci, race, alla Società Adriatico-Orientale; da Licata, il brig. ital. Agostina, cap. Comisi, con solo per Zorretto e Ceresa; da Bari, il brig. ital. S. Nicola, padr. Damiani, con olio e spiriti per G. Marani; e da Bari, il brig. ital. Maria Rosaria, padr. Vito Fino, con olio ed altro per diversi; ed oggi da Margherita ed Ancona, il piroscafo ital. Tirreno, cap. Raggio, con merci, race, a G. Camerini.
La Rendita è 08 1/2, in oro, e 74 in carta. Da 30 fr. da lire 21: 58 a lire 21: 40. Carta da for. 37: 95 a lire 37: 97 per 100 lire. Banconote austr. a 92 1/2 e lire 2: 45 per fiorino.
BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 18 marzo.
CAMBI. da
Ambergo. 3 m. d. ac. 3 36 85 36 90
Anversa. 3 m. d. ac. 3 36 85 36 90
Lione. 3 m. d. ac. 3 36 85 36 90
Parigi. 3 m. d. ac. 3 36 85 36 90
Roma. 3 m. d. ac. 3 36 85 36 90
Trieste. 3 m. d. ac. 3 36 85 36 90
Vienna. 3 m. d. ac. 3 36 85 36 90
Corfu. 31 g. v. 6 1/4
Malta. 31 g. v. 6 1/4
EFFECTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.
Rendita 5 1/2 per cent. god. 1.° gen. 75 80 75 90
« » fin corr. 74 80 74 10
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° ott. 89 89 25
« » fin corr. 89 89 25
As. Banca naz. del Regno d'Italia
« Regia Tabacchi
« Obblig.
« Beni demaniali
« Azioni ecclesiastiche
« Azioni italo-germaniche. 600 602
« Strade ferr. romane. 138 140
« Compagnia di commercio
« Stabilim. mercantile
« Generali romane
« Banca veneta
« Strade ferrate V. E.
« » Sarde. 224 225
VALUTE. da
Pesai da 80 franchi. 21 39 21 41
Banconote austriache. 21 39 21 41
SCONTI
Venezia e piazza d'Italia. da
della Banca nazionale. 5 1/2
dello Stabilimento mercantile. 4 1/2
Legnago 16 marzo.
Tutto si è diretto sugli stessi prezzi con pochi affari. Mancano i risi sopralini primari. Ribasso nelle sementi da prato. Presi corsi in valuta legale.
RISO BIANCO. — Sopralino. al quint. 44 25 44 50
Pino. al quint. 41 50 42 50
Mercantile. al quint. 40 25 41 50
Ordinario. al quint. 37 25 38 50
Novarese e Bolognese. al quint. 38 25 40 75
Chinese. al quint. 36 39
CASCAMI. — Messo riso. al quint. 38 35
Risotto. al quint. 36 29
Giavone. al quint. 17 19 50
Novarese. al quint. 24 24 50
Novarese. al quint. 24 25
Segala. al quint. 22 23 75
Orzo. al quint. 24 25
Avena. al quint. 16 50 17
Ventolana. al quint. 50 55
Miglio. al quint. 16 50
Pera lupini. al quint. 16 50
FARINATE. — Nuovo da semina. al quint. 31 50
Per pastore. al quint. 30 50
Mercantile. al quint. 29 50
Ordinario. al quint. 27 25
Duro. al quint. 26 25
FORNEMENTO. — Pignoletto. al quint. 37 25
Gialloncino. al quint. 36 25
Ordinario. al quint. 28 75
Betero. al quint. 27 29
Pignoli Bianchi. al quint. 27 29
Altre specie. al quint. 24 51
Piselli al 1/2 sottili. al quint. 120 125
Lenti. al quint. 115 125
SARMENTI. — Trifoglio. al quint. 115 125
Riba Spagna. al quint. 50 60
ULIVOLI. — Canape. al quint. 39 50
Lino. al quint. 39 50
Savone. al quint. 39 50
Ricino per 1/2 chil. al quint. 39 50
NB. — La seguito, ogni qualvolta non seguiranno variazioni, si ometterà di stampare il ragguaglio.
Este 16 marzo.
per ogni mozzo padovano. Per ogni ettolitro
GRANAGLIE. da l. l. a l. l. da l. l. a l. l.
Frumento da pastore. 22 84 23 09
« mercantile. 21 72 22 35
« pignoletto. 18 67 19 19
Formentone (gialloncino) 18 12 18 50
Segala. 6 95 7 26
Avena. 6 95 7 26
NB. — Un mozzo padovano corrisponde in media a quattordici due e 60 cent.
Telegrammi dell'Agenzia Stefani di Genova.
Margherita 16 (sera).
Pelli di capra Messina a fr. 40; di Trebisonda a fr. 43. Cotone, mercato calmo; pochi affari. Balle 150 Tarsus a fr. 92: 50; balle 100 Jumei a fr. 130. Caffè e zuccheri senza affari. Cotto, nessuna variazione. Boszoli: Andrianopoli chil. 100 a fr. 25; Andrianopoli vecchi, chil. 2000 a fr. 12; 12: 50. Semi oleosi: 2000 balle neame Calcutta neri a franchi 48: 50; 4000 quint. neame Cigarra a fr. 49; 700 sacchi Smirne a fr. 87: 50. Primento, importazione ett. 14,400; vendite ett. 8180. Nessuna variazione. Petrolio senza affari.
Nave 16 (sera).
Cotoni, vendite balle 502; totalità disponibili circa bal-

le 600; condizioni sicure; fermezza; migliore tendenza. Caffè, sacchi 400 venduti, Raiti a fr. 151; Rio lavati a fr. 85. Mercato debole.
Liverpool 16 (sera).
Cotoni, vendite generali, balle 12,000. Mercato fermo e prezzi ben sostenuti. Upland a fr. 11; Orleans a fr. 11 1/2.
Milano 16 marzo.
Oggi sulla nostra piazza continuò la ricerca della seta grasse d'ogni qualità, senza variazione di prezzi degli ultimi fatti, ma le contrattazioni seguirono con maggior resistenza.
Nel lavoro, gli affari furono ancora pochi, estenuandosi però bisogni di trame belle; anche per queste qualità esigevano maggiori facilitazioni di prezzo di quelle già ottenute, ma non venivano concesse. Si fecero ancora altri acquisti in trame a tre capi, tanto nelle qualità belle quanto in quelle buone correnti.
Nei cascani vennero fatti alcuni acquisti nel doppio griggio, tanto nelle qualità superiori al prezzo di lire 33 a lire 40, come anche in quelle belle a lire 35 e lire 37; e nelle struse per partite importazioni toscane belle vennero pagate da lire 16 a lire 16: 50 al chil.
(Sola.)
(Telegrammi del giornale Il Sole.)
Lione 15 marzo.
Affari in sete tuttora stentati, con qualche tendenza ad un miglioramento.
Oggi passarono alla condizione:
Organi: 8. 21 Francia e Italia; 7. Aniat. France: 19 Francia e Italia; 18 Aniat. Grogge: 7 Francia e Italia; 15 Aniat. Perale: 2 Francia e Italia; 25 Aniat.
Totale L. 40 R. 65
Pesi totale chilogr. 832.
Liverpool 15 marzo.
Vendite di cotone, 10,000 balle. Mercato con migliore tendenza. Middling Orleans, 11 1/2; Middling Upland, — Fair Osmarwatts, 8 1/4; Fair Bengal, 6 1/4. Middling Orleans, spedizione marzo e aprile, 11 1/2. Le vendite della settimana ammontarono a 50,000 balle; importazione, 69,000; esportazione, 6000; deposito, 654,000 balle.
Liverpool 16 marzo.
Vendite di cotone, 12,000 balle. Mercato fermo. Cotoni pronti, in buona domanda. Middling Orleans, 11 1/2; Middling Upland, — Fair Osmarwatts, 8 1/4; Fair Bengal, 6 1/4. Mobile, spedizione marzo e aprile, 11 1/2. Le entrate dei cotoni di seta nei giorni in tutti i porti degli Stati Uniti, ammontarono a 51,000 balle; deposito, 485,000. Middling Upland, cent. 22 1/2. Oro, 110 1/4.
Anversa 14 marzo.
Petrolio pronto a fr. 45 1/2, in aumento.
REGIO LOTTO.
Estrazione del 16 marzo 1872:
VENEZIA. 8 — 23 — 34 — 87 — 26
ROMA. 60 — 22 — 30 — 66 — 71
FIRENZE. 67 — 62 — 17 — 58 — 23
MILANO. 48 — 55 — 69 — 20 — 90
TORINO. 61 — 22 — 55 — 72 — 84
NAPOLI. 27 — 14 — 63 — 8 — 66
PALERMO. 89 — 19 — 48 — 76 — 49
SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bollettino del 17 marzo 1872.
Cielo sereno. Barometro salite in media di 4 mm. Venti di Nord forti in molte stazioni. Mare agitato in qualche punto; basso nell'Adriatico e nell'Ionio. Soffocante ancora venti di Nord freschi. Tempo bellissimo.
TEMPO MEDIO A MEZZODI VERO.
Venezia, 19 marzo, ore 12, m. 7, s. 46, 9.
OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE fatte nel Seminario Patriarcale all'altezza di m. 20.194 sopra il livello medio del mare. Bollettino del 17 marzo 1872.
6 ant. 3 pom. 9 pom.
Pressione d'aria a 0° mm. 761.50 mm. 761.03 mm. 761.51
Temperatura asciutta a 0° 10.7 15.4 12.3
(0° C.) « Bagn. 8.4 9.7 8.6
Tensione del vapore mm. mm. mm.
Unità relativa 6.85 5.55 6.12
Direzione e forza del vento S. di S. N. S. S. E. S. S. E.
Stato del cielo N. Nuvoloso Sereno Sereno
Ossono 4 5 3
Acqua cadente
Dalle 6 ant. del 17 marzo alle 6 ant. del 18. Tempo mese. 45.0 minim. 8.0
Età della luna giorni 8.
Fase P. Q. ore 2, m. 48 antim.
GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.
Il 19 marzo, assumerà il servizio la 3. Compagnia del 1.° Battaglione della 2.° Legione. La riunione è alle ore 5 pos. in Campo SS. Apostoli.
SPETTACOLI.
Lunedì 18 marzo.
TEATRO LA FRANGE. — Domani martedì giovedì e venerdì, Recita.
TEATRO CAMPOV. — Riposo.
TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia Castelli, Biagi e Rosa. — Il capitale e la mano d'opera. (3.° Replica). Con farza. — Alle ore 8 e mezza.
TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia italiana condotta dall'artista Luigi Tollo, e diretta da Filippo Portunati. — La morte del colonnello Marincovich comandante l'arsenale di Venezia nel 1848. (Replica). Con farza. — Alle ore 8.
NUOVO TEATRO MUSICALE DELLE MARIONETTE IN CALLE DEL TEATRO A SAN MOISÈ. — Trattenimento di marionette diretto da Giacomo De Col. — Guerrino detto il Neschino. (Replica). Con Ballo. — Alle ore 7 e mezza.
NUOVA LIBRERIA DI COLOMBO COEN VENEZIA.
L'Album del Pasquino del 1872. Da Torino a Roma, ventitré anni di viaggio, alfabeto di Pasquino compilato da Teja. Costa ital. L. 1,50; si spedisce franco di spesa mediante l'invio di vaglia postale. 385
SOCIETÀ GENERALE per la costruzione e l'esercizio di strade ferrate a cavalli IN ITALIA. CAPITALE: L. 10,000,000. La sottoscrizione è aperta dal 18 al 22 marzo corrente.
(Per dettagli, vedi l'Avviso nella quarta pagina.)

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18.80 al semestre, 9.40 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trimestre.
La Direzione della Gazzetta, anno 1872, it. L. 6, e per soli alla Gazzetta, it. L. 2.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di Amministrazione, Calle Grotto, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i tagli. Il foglio spedito, vale e. 15; i tagli arretrati, e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cont. 33. I tagli arretrati, e. 8. Anche le inserzioni di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; e si abbassano.
Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno giornale specializzato autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cont. 40 alla linea; per gli Atti cont. 25 alla linea per una sola volta; cont. 30 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cont. 25 alla linea per una sola volta; cont. 45 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cont. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 19 MARZO.

Si annuncia finalmente da Versailles la partenza del sig. Fournier per Roma. Il sig. Fournier sarebbe partito ieri, e domani dovrebbe essere, come era stato annunciato, nella capitale del Regno d'Italia, per rappresentarvi la Francia. Dobbiamo aspettare che un dispaccio ci annuncii effettivamente il suo arrivo, per essere sicuri che il sig. Fournier non meriti il titolo di Goulard II, che già avevano incominciato a dargli a Parigi coloro che speravano che egli non sarebbe venuto mai, appunto come il sig. Goulard, ad occupare il suo posto? Non vogliamo spingere sino a questo punto lo scetticismo, e supponiamo che il signor Fournier non trovi ostacoli nel suo viaggio, dal momento che egli ha saputo prendere la grave deliberazione d'incominciare. Egli deve venire a presentare le sue credenziali al Re, e intanto il sig. d'Harcourt, ambasciatore francese presso il Papa, andrà in Francia ad assistere alle elezioni del Parlamento nazionale del quale è membro.

Il nuovo ministro francese però deve fermarsi poco a Roma. Appena presentate le sue credenziali al Re, ripartirà per assistere ai propri affari personali, prima di stabilirsi definitivamente a Roma. Intanto il sig. d'Harcourt avrà il tempo di ritornare al suo posto. Sarà curioso però di vedere, se il sig. d'Harcourt partirà nuovamente quando il sig. Fournier ritornerà. Nel caso che questo gioco continuasse a lungo, la diplomazia diverrebbe amena. Un bel giorno potrebbero pensare però in Francia, che dal momento che i due rappresentanti francesi a Roma non possono mai trovarsi contemporaneamente, tanto varrebbe nominarne uno solo!

Dispari dalla Svizzera recano notizie d'un complotto dei comunisti contro l'Assemblea di Versailles e il signor Thiers. Il console francese di Ginevra ne avrebbe dato avviso al suo Governo. In Francia si sarebbe infatti scoperto un deposito di cartucce per fucili Remington. Non si sa ancora però, poiché le notizie sono abbastanza vaghe, se il complotto comunista abbia maggior consistenza dei complotti bonapartisti, che gli organi governativi francesi scoprono di tratto in tratto.

Il fiore dei comunisti è raccolto a Londra, dal momento che l'Inghilterra ha creduto di poterli considerare come accusati politici. Mentre essi sono accusati di congiurare contro l'Assemblea e il Presidente della Repubblica, essi annunciano a Londra un gran meeting per festeggiare l'anniversario della proclamazione della Comune di Parigi. Sarebbe un'occupazione più pacifica, che farebbe spendere soltanto un po' di fiato, ma non farebbe almeno spargere sangue.

Era stata sparsa la voce a Parigi, e lo apprendemmo da un dispaccio del *Fanfulla*, che l'inchiesta sulla capitolazione di Metz fosse terminata, e che il maresciallo Bazaine dovesse essere sottoposto a un Consiglio di guerra. La notizia però era per lo meno prematura. Lo dichiara il *Journal Officiel*. Non solo non è stata presa alcuna deliberazione, dice il *Journal Officiel*, ma l'inchiesta non è nemmeno terminata, e si dovranno udire ancora parecchie testimonianze. La notizia fu poi più facilmente creduta, in quanto che si sa susurrando da molto tempo, che dall'inchiesta il maresciallo Bazaine debba uscire molto compromesso.

Abbiamo visto con quale energia il cancelliere germanico si sia messo a combattere il clero. Pare che il clero non si lasci spaventare dalla lotta, per quanto sia brusca. Il clero dell'Alsazia e della Lorena accenna a voler dare nuova vivacità alla polemica, combattendo il Governo sul terreno politico, oltreché sul terreno religioso.

I giornali di Vienna hanno infatti un dispaccio, secondo il quale il Vescovo di Strasburgo ha rifiutato di far solennizzare in chiesa l'anniversario dell'imperatore Guglielmo, dicendo che quella solennità avrebbe provocato una dimostrazione politica, che avrebbe profanato la chiesa. Non si sa però se il Principe di Bismarck si sia acquietato a questa risposta. Il Principe non si mostrò sinora certamente partigiano del principio della *Libera Chiesa in libero Stato*.

Le notizie della Spagna portano i nomi dei candidati del partito governativo a Madrid. Sono i due ministri Angulo e Sagasta. La lotta sarà dura assai, e l'esito è per lo meno dubbio. Intanto i carlisti si agitano, ed hanno già provocato tumulti nella stessa capitale. Furono però disordini senza importanza.

La risposta americana sulla questione dell'*Alabama* è già arrivata a Londra, e il Consiglio dei ministri si è radunato per decidere sul tenore della replica, che vi farà l'Inghilterra. Si crede che la nota insisterà cortesemente, ma chiaramente, perché l'America ritiri la domanda dei danni indiretti. Un dispaccio fa cenno di un prossimo accomodamento sulla base di nuove trattative; ma sinora la voce non ha alcun appoggio nei fatti.

L'assassino di Lord Mayo, governatore delle Indie, fu giustiziato. Si chiamava Shere Ali, e aveva confessato che voleva uccidere Lord Mayo e il generale Stewart. Non fu scoperto però alcun indizio di cospirazione.

Le Messaggerie marittime.

Il *Diritto* pubblica la seguente lettera:
Onorevole signor direttore, del giornale il *Diritto*.

Permetta onorevole signore che io risponda con una qualche osservazione all'articolo che fu inserito nel suo accreditato giornale il *Diritto*, N. 62.

Eletto a formar parte del Comitato per le Messaggerie marittime mi corre il debito di proccacciare a quest'impresa l'appoggio dei più autorevoli periodici che si occupano dell'avvenire

della nostra marina mercantile. Ella, onorevole signore, non divide al certo la compiacenza di quei giornali i quali annunciano che in breve la bandiera austriaca del Lloyd e quella inglese della Peninsulare and Oriental si contrasteranno il predominio sull'Adriatico, avviando il nostro commercio coll'Indo-Cina.

Nel suo articolo ella vede bensì con piacere che la Peninsulare venga qui a Venezia, ma non dissimula al certo il dispiacere che l'Italia debba appagarsi dei servizi delle Compagnie estere in luogo di riunire tutte le proprie forze alla costituzione delle Messaggerie marittime italiane.

Gl'interessi nazionali e la necessaria indipendenza del commercio ed industria italiana, la difesa della penisola, l'insufficienza della marina da guerra, l'aiuto che ogni Stato ottiene dalla propria marina mercantile, l'esempio di ritorno delle sovvenzioni che la Monarchia austro-ungarica, l'Inghilterra e la Francia accordano alle proprie Società di navigazione non possono essere ricordati senza provare un sentimento di dolore per le misere condizioni del naviglio italiano.

Ora se per le attuali condizioni urge che il Governo sovvenzioni le deboli Compagnie nazionali o le gigantesche Compagnie estere, v'è alcuno il quale possa revocare in dubbio la convenienza di attendere fin d'ora ad istituire una grande Compagnia la quale unifici commercialmente l'Italia, offra allo Stato ed ai privati un materiale nautico ed opportuno a grandi viaggi, a sicuri trasporti, a linee fisse? E quando il bisogno di una Messaggeria marittima italiana che faccia riscontro alla Orientale e Peninsulare Compagnia, alle Messaggerie francesi ed al Lloyd austriaco ha già trovato un'eco nella Lombardia, nel Veneto, e nella Liguria, potranno i pubblicisti più autorevoli ignorare le pratiche che si vanno iniziando?

E quando, come accadde a Milano, banchieri, negozianti, industriali, uomini reputati per probità, censo e natali prendono un'iniziativa che le città marittime accolgono con applauso e si fanno intermediari degli interessi regionali in nome dell'interesse nazionale, quando speciali incaricati si recano a Marsiglia, a Venezia, a Trieste per istruire, per indagare e per accordi, quando i capitali e l'intelligenza si riuniscono ad agevolare la riuscita d'una tale impresa, non sarà opera buona di cattivare ad essa la pubblica opinione? Non converrà prendere sul serio anche questi tentativi di probabile riuscita sebbene alieni dalle consuete clauderiane che intorbidano il corso degli affari in Italia? Ella, egregio signor redattore, ricevera fra breve un lavoro tecnico ed economico firmato da Camperio, da me e dagli altri nostri colleghi della Commissione, il quale conterrà i particolari del progetto delle Messaggerie marittime, i processi verbali dei convegni già tenuti e delle ispezioni condotte a termine.

Questa pubblicazione metterà in maggior luce il concetto che volli esprimere e che la prego di far conoscere ai suoi lettori, acciò che l'impresa nazionale delle Messaggerie non abbia a reputarsi una produzione fantastica di pochi illusi, ma la sintesi di ricerche minute e coscienziose. Noi salutiamo con piacere il risveglio dei commercianti italiani coll'Indo-Cina, siamo lieti che la Peninsulare possa recarsi in Venezia e ci affidiamo al senno del Parlamento per le opportune sovvenzioni alle Compagnie nazionali esistenti, ma speriamo in breve volgere d'anni sorgerà nella penisola un'Associazione la quale, seguendo il nostro indirizzo, o in altra guisa, miri non pertanto ad assicurare all'Italia istituzioni che possano rendere cara e temuta la bandiera nazionale sopra un naviglio nostro, che sia l'ultima espressione dell'arte navale e dell'Amministrazione marittima.

Desidero di fornirle in breve maggiori ragguagli, la prego a voler pubblicare questa mia. Con la maggior stima,

Venezia, 14 marzo 1872.

Devotissimo suo

F. Meazza.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Roma 17 marzo.

L'on. Massari nel suo recente discorso si rivolse ai suoi colleghi, e disse loro con accento di profondo rammarico: Non vi pare che anche questa discussione proceda stanca e sbriciata? Ebbene le sue parole, mi sono tornate a mente ieri sera, dopo avere udito il discorso dell'on. Rattazzi, che mi è sembrato appunto stanco e sbriciato. È certo che gli avversari suoi riconoscono in lui un abile oratore, un uomo capace di appassionare qualsiasi discussione, e di richiamare la più grande attenzione da parte di coloro che lo ascoltano. Ma ieri, davvero non pareva di udire il deputato di Alessandria. Le argomentazioni di cui si valse per combattere i provvedimenti finanziari, non furono davvero di alcun peso, e già erano state molte volte adoperate e da altri oratori e della stampa. Disse, è vero, che si potevano correggere tutte le imposte e cacciare dentro un periodo anche per la tassa sul macinato; ma la Camera è in questo momento così lontana dalle sue idee, che quasi non gli prestò neppure attenzione.

E quando l'on. Rattazzi sorse a parlare di politica, davvero che frustrò le speranze di coloro, che speravano di udire da lui almeno qualche concetto elevato. Persino l'accenno alla non presentazione della legge sulle Corporazioni religiose fu da lui fatto in modo fuggitivo; e quando rimpròverò al Ministero le sue contraddizioni, lo fece in modo così moderato, che né il Lanza né il Sella possono davvero aversene a male. Vedo l'opinione di questa mattina che dice che il Rattazzi ebbe quasi la voglia di appoggiare anziché di combattere il Ministero. Sarebbe una nobile abnegazione da parte sua, ma è un fatto

che quando si combatte così, non c'è davvero serio proposito di rovesciare il Ministero.

La vittoria di questo parrebbe dunque più che mai assicurata; ma, giusto appunto ieri sera, mi giunsero all'orecchio delle notizie che debbo riferirvi per debito di cronista. Dicevi, dunque, che un deputato toscano, di cui il nome fu molto ripetuto anni sono in una brutta pagina della nostra storia parlamentare, riunito intorno a sé i suoi amici della destra, e, mostrati loro i difetti principali degli attuali provvedimenti, li indusse a non votarli. Sarebbero, dunque, una trentina di voti sfavorevoli che si aggiungerebbero a quelli della sinistra, e che potrebbero rendere assai dubbia la votazione.

Io non credo, a dir vero, che si sia combinata questa piccola manovra all'ultimo momento; ma se ciò fosse, me ne dovrei, giacché parrebbero oltre ogni dire sconsigliate che questo gruppo di destra, al quale hanno certo parte uomini rispettabili, non sapesse pronunciarsi che coi voti. Esso dovrebbe avere nella Camera un suo proprio oratore, e dovrebbe esporre francamente le proprie idee. Non v'è dubbio che i provvedimenti finanziari possono dar luogo a molte censure, e lasciar perplesso l'animo del deputato che deve votarli; ma bisogna che ciò sia fatto lealmente, e non già con un sì od un no, all'ultima ora. Del rimanente, ripeto, non credo che 30 o 35 deputati di destra vogliano staccarsi dai loro amici; caso mai, i dissidenti saranno molti meno.

Domani parlerà il Sella; e se egli potrà contenere il suo discorso in limiti ristretti, dopo che avrà parlato un altro oratore di sinistra, sarà chiusa la discussione generale. Oramai preme a tutti di provvedere sollecitamente, e la Camera pare disposta a prendere le vacanze di Pasqua il giorno di mercoledì santo.

Sebbene non se ne parli più da qualche tempo, ed il curioso discorso dell'on. Billia abbia fatto nascere dei dubbi, pure ritenete che in massima è fermo sempre il proposito di una modificazione ministeriale. Il Castagnola vuole andare via ad ogni patto, perché gravi interessi suoi particolari lo obbligano a lasciare per qualche mese la vita politica, ed il Correnti ha egli pure bisogno di riposarsi. Può essere che innanzi Pasqua il Senato sia chiamato a discutere la legge sulla parificazione delle Università, e poiché non si dubita che anche dinanzi al primo ramo del Parlamento la legge sarà approvata, malgrado le opposizioni che vi si faranno, così il Correnti dopo il voto potrebbe andarsene più tranquillo.

Mentre vi scrivo, i promotori della dimostrazione a Mazzini si stanno radunando sulla Piazza del Popolo, dove fra qualche ora converranno tutte le Associazioni ed i Circoli della città. Anche i Circoli politici, o scientifici o letterari hanno deliberato di prendersi parte, e così è tolto affatto il carattere repubblicano di questa dimostrazione. Al Circolo Cavour fuvi un po' di lotta per sapere se dovevasi o no andare alla processione, e prevalse il partito di andarci, non foss'altro che per lo scopo dianzi accennato. Rendere un omaggio alla memoria di Mazzini non è biasimevole certo, ma sono ridicoli davvero quei tali che oggi vorrebbero farne un idolo, e forse sono stati fra coloro che più hanno amareggiato gli ultimi anni della sua vita.

Ieri sera nella seduta del Consiglio comunale fu domandato da quattro consiglieri che il Municipio a sue spese facesse un busto in marmo a Mazzini, e lo collocasse in Campidoglio. Fu fatto osservare che la proposta non era all'ordine del giorno, e così fu scartata, e lo fu del pari un'altra consimile, per la quale era stata domandata l'urgenza. I nostri padri coscritti ci tengono a mostrarsi moderati.

ITALIA

Leggesi nell'Italia in data di Roma 17:

Nel suo discorso d'ieri, l'onorevole Rattazzi ha rimproverato al Ministero di non avere ancora presentato il progetto di legge per la soppressione delle Corporazioni religiose nella Provincia di Roma, ch'era stato promesso nel discorso della Corona e all'apertura della sessione. Ci assicurano che questo progetto è pronto, e che probabilmente l'onorevole Sella, nel discorso che deve pronunciare domani alla Camera, ne annuncierà la presentazione.

GERMANIA

Strasburgo 16.

Il Vescovo di Strasburgo si rifiutò d'accendere all'invito del Governo per la solennizzazione del giorno natalizio dell'imperatore tedesco, mediante una funzione ecclesiastica, dichiarando che con questa verrebbe provocata una dichiarazione che profanerebbe la chiesa.

Bonna 16.

L'Arcivescovo di Colonia notificò mediante uno scritto ai professori di questa città, Hilgers Knoodt, Langen e Reich, che per aver essi negato di riconoscere il decreto dell'infallibilità del Santo Padre, sono colpiti dalla scomunica per eresia.

FRANCIA

L'Assemblea nazionale di Versailles ci diede testé un triste spettacolo dei suoi irconciliabili dissensi interni.

Una tempestosa discussione si è impegnata sulla questione se si dovesse o no processare i deputati Rouvier e Pierre Lefranc, accusati di aver pubblicato, sino dall'anno passato, alcuni articoli offensivi contro l'Assemblea. Il gen. Changarnier propose per colpevoli « l'amnistia del disprezzo », e un oratore di sinistra « l'amnistia della dignità e della prudenza ». Fu adottato un ordine del giorno motivato, che provocò tumultuose proteste. Si temeva che questi tumulti potessero ripetersi il giorno dopo alla lettura del processo verbale della seduta precedente, e i timori si sono pienamente avverati.

In fatto, al principio della seduta, il deputato Schoelcher, a nome della sinistra, dichiarava nullo e non avvenuto il voto della seduta precedente. Applausi fragorosi della sinistra. La destra risponde: « Noi ci siamo pronunciati, il giudizio è definitivo ». Il deputato Rouvier, uno degli accusati, protesta contro l'ordine del giorno motivato, e vuole che si adottino le prime conclusioni della Commissione, e che si proceda contro di lui. I deputati di destra ripetono: « Il giudizio è definitivo ».

In questo punto prese la parola il deputato vicepresidente Vitet, che nella seduta del giorno prima occupava il seggio presidenziale. Egli respinse le obiezioni della sinistra sulla irregolarità del voto, e additando il deputato Brisson, grida: « Voi ieri avete detto: Se mantenete questo voto siete un falsario. Domando che ritirate immediatamente le parole ingiuriose, e che esse vengano soppresse nel resoconto ufficiale ». La destra esclama: Bravo! Il deputato Baragnon, un legittimista, sale alla tribuna. La sinistra urla: « Ad Anversa! Ad Anversa! ». Il deputato Baragnon non si lascia intimidire; egli domanda al Brisson di ritirare la sua ingiuria, altrimenti l'Assemblea farà giustizia. Il deputato Brisson spiega il significato della sua frase e lo aggrava. L'indignazione della destra è al colmo. Alcuni oratori salgono la tribuna, parlano, ma le proteste e gli urli soffocano il suono delle loro parole. Ad uno di questi, il deputato Pierre Lefranc, il presidente impone di scendere dalla tribuna, non avendo autorizzazione di parlare. L'intimazione è ripetuta tre volte, ma il Pierre Lefranc fa il sordo, e resta alla tribuna. L'insubordinazione del deputato spinge al colmo il furore della destra. I membri del centro destro vogliono uscire dalla sala. Un deputato grida: « Signor presidente, la vostra autorità è disconosciuta: copritevi! ».

Il presidente esita. Pierre Lefranc è sempre alla tribuna, e i suoi amici dell'estrema sinistra lo acclamano. I segretari dell'Ufficio si alzano. Uno d'essi porge al presidente il cappello, e grida: « Ma copritevi, sig. presidente. Questa situazione è intollerabile; noi abbandoniamo la seduta ». Il presidente si copre. Dopo mezz'ora la tempesta si calma e si riprende la discussione. Si propone un voto di biasimo contro il deputato Brisson; questo voto è approvato.

E noto che il voto di biasimo porta la pena della soppressione, durante un mese, della metà dell'indennizzo che si paga ai deputati; questo indennizzo è di 725 franchi; la pena quindi equivale ad una ritenuta di 360 franchi.

A completamento di quanto ci disse il telegrafo sul pranzo dato dall'ambasciatore italiano a Parigi, togliamo dall'*Haras* del 13:

Ieri, alla Legazione d'Italia, ebbe luogo un pranzo in occasione dell'anniversario della nascita del Re Vittorio Emanuele.

A questo pranzo assistevano il ministro degli affari esteri, signor de Rémusat, tutti gli ambasciatori stranieri in Francia, fuorché il signor conte d'Arnim, ch'è assente, i ministri degli Stati Uniti, di Svezia e di Portogallo, ed il nuovo ministro di Francia presso il Re d'Italia, signor Fournier.

Il cav. Nigra aveva vicini i signori di Rémusat, e lord Lyons; il conte d'Apponyi era alla destra del sig. de Rémusat; il sig. Olozaga, che era dirimpetto al sig. Nigra, aveva alla destra Gémil-Pascia, ed alla sinistra il principe Orloff. Gli altri ministri avevano preso posto man mano che erano stati presentati. Non fu fatto alcun brindisi.

Nell'annunziare l'aggiornamento della discussione sulle petizioni dei Vescovi, il *Sicéle* scrive:

E la destra che sembra aver preso l'iniziativa di questa misura, considerando quanto sarebbe antipatriottico il sollevare una simile discussione all'ora in cui il Principe Federico Carlo è a Roma, dove forse si ordiscono intrighi in vista d'un'alleanza italo-prussiana.

Sull'arresto già accennato di Mottu, ultra repubblicano, consigliere municipale di Parigi, la *Gazette des Tribunaux*, scrive:

Il signor Mottu venne arrestato in virtù di un mandato del sig. giudice d'istruzione Foulhoux; ma la politica è completamente estranea a questo fatto.

Il sig. Mottu fu arrestato come prevenuto: 1° Del delitto di distribuzione di dividendi fittizi; 2° Di quattro capi d'accusa di bancarotta semplice; 3° Di quattro delitti d'abuso di confidenza.

L'istruttoria ebbe per oggetto l'impiego dei fondi della sottoscrizione Baudin, dei quali il sig. Mottu era stato depositario.

Il sig. Mottu comparirà giovedì 21 marzo davanti la 7.a Camera correzionale.

Gia da lungo tempo la voce pubblica accusava Mottu di essersi appropriati i denari raccolti per erigere un monumento al deputato Baudin, che morì il 5 dicembre 1851 sulle barricate di Parigi. Eppure nelle elezioni municipali, il Mottu, ottenne un numero stragrande di voti!

L'articolo primo della legge, contro l'Internazionale, votata testé dall'Assemblea francese, e che ne costituisce proprio il sugo, è del seguente tenore: « Ogni Associazione internazionale, che sotto qualunque denominazione, e segnatamente sotto quella d'Associazione internazionale dei lavoratori, abbia per scopo d'eccezione alla sospensione del lavoro, all'abolizione del diritto di proprietà, della famiglia, della patria, della religione o del libero esercizio dei culti, costituirà, per solo fatto della sua esistenza e delle sue ramificazioni sul territorio francese, un attentato contro la pace pubblica. »

Parigi 16.
(Sera.) — I giornali pubblicano degli estratti

ti dell'opuscolo del duca di Gramont, che verrà alla luce lunedì prossimo. Il duca sostiene in esso che fra Bismarck e l'ambasciatore inglese ha avuto luogo un abboccamento, da cui è provato che Bismarck voleva la guerra ad ogni costo. L'opuscolo contiene inoltre uno scritto dell'ex-Imperatore Napoleone di data 14 luglio 1870, con cui spiega al Governo francese si accontenti della semplice rinunzia del Principe Hohenzollern, senza che la medesima sia appoggiata da una speciale dichiarazione del Re di Prussia.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Pest 16.

Il Primate Simon radunò più volte nel suo palazzo a Buda le eminenze del clero ungherese. L'ultima di queste conferenze ebbe per scopo la determinazione dell'attitudine che doveva osservare il vescovato ungherese. Una parte propose di tenersi passiva, e l'altra perorò per la creazione d'un partito cattolico. Non fu peranco presa una risoluzione decisiva.

Il progetto di legge presentato alla Camera dei deputati, riferibilmente al contratto ferroviario, comprende le linee seguenti: Semlino-Pest-Vienna, Semlino-Ogulin, Esseg-Gradisca, Buda-Gran-Jalna, e finalmente Bojtek-Deutsch-Boqsan.

La giornata d'oggi andò perduta nel *Reichstag* con petizioni senza punto toccare la legge elettorale. Nelle ore antimeridiane quelli della sinistra si esercitavano con soliloqui riferibili alle petizioni di quei contadini che vorrebbero veder tolta dall'ordine del giorno la nuova legge elettorale, e la legge di prolungazione.

Nella seduta serale si passò alla votazione nominale ed il risultato fu naturalmente una sconfitta degli oppositori. Subito dopo fu presa in discussione l'istanza della città di Neusatz riferibile al noto affare del supremo giudice, e ciò fu un gradito pretesto per perdersi in lunghi discorsi. L'argomento portò con sé anche la questione di nazionalità, ed il vecchio Tancsics dell'estrema sinistra, s'accordò in quest'incontro col ministro dell'interno perché trattavasi d'una questione ungherese contro una scrba; questo suo accordo gli procacciò per altro un biasimo di Madarasz, il quale parte dal principio che il partito d'opposizione non deve mai dare ragione ad un ministro. La chiusa preliminare fu altrettanto alimentata da passione come lo fu tutta la discussione. Il ministro dell'interno Foth disse rispondendo a diversi oratori: Il prologista Adamo Lazar è d'opinione che il procedere del Governo sia tristo. Io dico all'incontro: che ogni qual volta parla il deputato Adamo Lazar, si ridestano in me le più tristi rimembranze dell'Ungheria. (Clamorosi applausi da destra e sinistra, con proteste per parte dell'estrema sinistra.) Del resto non tocca al signor Lazar di darmi consigli come io debba governare; so meglio di lui ciò che convien fare.

Lazar risponde: rimando decisamente l'asserto del ministro, e dico che l'Ungheria non ebbe mai giorni tanto tristi come quelli durante cui il signor Foth funziona come ministro dell'interno.

Lunedì continuerà la discussione della legge elettorale.

INGHILTERRA

La sezione federale francese dell'*Internazionale* indirizza ai democratici di tutto il mondo l'invito di assistere ad un *meeting* che si terrà il 18 marzo a Londra per festeggiare l'anniversario dell'insurrezione comunista di Parigi. La circolare è firmata dal cittadino Dupont, uno dei membri della caduta Comune. Il *Globe* di Londra, che pubblica questo documento, assicura che i rivoluzionari stranieri risposero all'appello, e che rifugiati tedeschi, polacchi e italiani promissero il loro concorso, al fine di dare a questo anniversario il carattere d'una commemorazione internazionale cosmopolita.

I firmatari di questa convocazione, soggiunge il giornale inglese, sono gli stessi individui, a favor dei quali si sono raccolte sottoscrizioni fra il pubblico inglese perchè non morissero di fame. Ecco gli uomini cui venne offerta, e da cui venne accettata l'ospitalità della libera Inghilterra, ed ecco qual è la nostra ricompensa. Questi sciagurati senza tetto, gettati sul nostro suolo, viventi della nostra carità, si levano contro i benefattori, ed invitano una gente ignobile a fedele legge — la schiuma dei nostri mari — ad accorrere ad associarsi ad essi per essere intorno ai migliori mezzi di rovesciare l'attuale sistema, sotto la cui egida trovarono aiuto e protezione!.

Il *Globe* lascia sperare che il Governo del sig. Gladstone vorrà intervenire, e non permetterà che le dottrine incendiarie di questi disgraziati possano godere più a lungo l'impunità della diffusione.

PORTOGALLO

Da più giorni i giornali lisboensi registrano voci allarmanti di prossimi torbidi, le smentiscono e le riproducono. A questo proposito leggiamo nel *Primeiro de Janeiro*, che si pubblica in Oporto:

Dicesi che le tenebre cospirazioni si facciano da bande della Cova della Moura; che in quelle entrano persone benestanti ed alcune ricchissime; ma d'accordo si agitano gli elementi i quali furono di tanto in tanto campo di disordini negli ultimi tempi, e che vi prendono parte soldati, e bassi ufficiali, sedotti dalla promessa di una migliore posizione. Resta a dire quale sia la loro bandiera. Secondo alcuni sarebbe repubblicana e secondo altri legittimista; né manca chi l'assicura internazionalista, affermando che i cospiratori hanno delle relazioni nel vicino Regno. Se in tutto questo v'ha alcuna cosa di vero, non sarebbe a maravigliarsi che tutto si riassume in alcuni inconsulti progetti, composti da spiriti irrequieti, da oziosi politici,

I quali in fine si contentano di cambiare il nome per un titolo o sulle un gradino nella scala dell'aristocrazia, aiutati da alcuni sergenti dell'esercito, i quali, animati dall'esempio del 19 maggio 1860 (pronunciamento Saldanha) cercano conseguire le spalline in alcuna imboscata. In tutto questo v'ha da essere di più e di meno.

Queste parole del *Primo de Janeiro* non hanno bisogno di commenti. Per chi conosce un poco la vita sociale e politica del Portogallo, non può a meno di riconoscere in esse delle maestre pennellate su certi progetti di pronunziamenti, i quali finiscono sempre impotenti ad innovare alcun che di serio nelle istituzioni, nell'amministrazione e nel movimento economico del paese; ma in compenso fruttano sempre danari, decorazioni, titoli nobiliari e gradi militari a quanti più o meno direttamente vi prendono parte. Ormai ebbe il Portogallo ad avvedersi del disinteressato patriottismo e del liberalismo di codesti congiuratori, e può, per sua trista esperienza, loro dire: *Maccherini, vi conosco!* (Gazzetta d'Italia.)

TURCHIA

Un inviato straordinario dell'Emiro di Bucara venne ricevuto, in solenne udienza, dal Sultano insieme al figlio e ad un Effendi Scheik degli Uzbek, che l'accompagnavano. Affermasi pubblicamente, che la missione e l'udienza, abbiano per scopo di offrire alla Porta il vassallaggio del Kanato di Bucara, in guisa che questo Stato, finora indipendente, farebbe parte integrante dell'Impero ottomano e l'Emiro, che ivi governa, collocherebbe il suo Sultano in una posizione analoga a quella del Khedivi d'Egitto e del Pascia Bey di Tunisi.

NOTIZIE CITTADIVE

Venezia 19 marzo.

Cose municipali. — Sentiamo che per la seduta di domani si preparano vari colpi di scena; presenziazione della petizione promossa dal banchiere Levi ed altri palchetti; presentazione della petizione analoga di tutto il personale addetto al Teatro la Fenice; presentazione della petizione degli osti e locandieri; presentazione della petizione dei bottegai di Merceria e di Piazza S. Marco; presentazione della dichiarazione della Società della Vita veneziana, di rinunciare a costituirsi in Società del carnevale, se non si apre la Fenice, ecc., ecc.

Speriamo per altro che il Consiglio comunale, vista la facilità con cui a Venezia si firmano carte, purché non costi un soldo, farà il debito calcolo di quelle firme, per la massima parte apposte solo per l'insistenza di chi promette la sovvenzione; e, qualora poi volesse accordare la sovvenzione, ripartirà la spesa principalmente fra quelle persone, che hanno sottoscritto le petizioni, mostrando così di tener conto del santo principio che chi ritrae esclusivamente il vantaggio debba concorrere alla spesa. Non sappiamo perché tutti i sottoscrittori non abbiano dimostrato il vero loro interesse per la cosa col cominciare ad offrire essi medesimi qualche somma in sollievo del Municipio. Posto questo principio, la cosa avrebbe avuto un aspetto più decente; ma le firme non sarebbero state tanto numerose!

Ci vien fatto credere che alcuno dei fautori della sovvenzione voglia nella seduta di domani dimostrare come una gran parte dell'ammontare della sovvenzione si possa ottenere da quanto si risparmierebbe nella rubrica della Guardia nazionale; ma se si fanno le economie, non già per ridurre il bilancio al pareggio, ma per poter fare altre spese, altrettanto e forse più inutili ancora, tanto fa non farne nemmeno.

Costi del pari un altro consigliere invocherà i favolosi incassi dell'Aida a Milano, senza riflettere che l'anno scorso alla Fenice s'erano in parte gli stessi cantanti che quest'anno alla Scala ed in parte cantanti migliori, e tuttavia lo spettacolo fu ugualmente spopolato come quest'anno!

Noi ripetiamo qui quanto abbiamo detto ieri, che si tratta cioè di un interesse minimevolmente privato, di fare cioè che i ricchi palchetti della Fenice per usufruire la loro privata proprietà possano spendere 600, in luogo di 1000, e che quindi è affatto fuori di ragione e di convenienza il sopracaricare per sopprimerla a tale spesa di puro divertimento i poveri contribuenti, già ridotti a mal partito dalle tante e svariate tasse, che per ben più legittimo titolo pesano su di essi.

Per una singolare coincidenza poi, nella stessa seduta di domani, è posta all'ordine del giorno anche la nomina della Commissione sui ricorsi per l'applicazione della tassa di famiglia. Avvenne ciò per accidente, per fatalità o per salutare ammonizione?

Ripetiamo poi che l'accordare tale sovvenzione costituisce un pessimo precedente, riconoscendo in alcuni il diritto al divertimento a spese del Comune ed in altri il diritto ad essere retribuiti dell'opera loro dal Comune, se i loro padroni non possono pagarli. Accordata tale sovvenzione, qual consigliere vorrà negare lavoro e retribuzione alle altre classi d'operai, che hanno bisogno d'un pane? Ci si rifletta ben bene, prima di votare!

Quando lo stesso argomento venne trattato sotto l'Amministrazione Giovanelli, que' consiglieri comunali, che erano proprietari di palchi alla Fenice, si astennero per la massima parte per un riguardo di delicatezza dal votare.

Non sarà perciò fuori di luogo l'accennare qui quali tra i consiglieri comunali abbiano personalmente, o come famiglia, la proprietà di palchetti alla Fenice. Essi sono: Antonini, Balbi, Bembo, Blumenthal, Dal Medico, Fornoni, Giovanelli, Giustiniani, Grimani, Levi, Manetti, Michiel, Mocenigo, Papadopoli, Sacerdoti, Scandiani, Tornielli, Todros, Venier, Vivante, Zannini e Zen.

Convocazione delle Camere di commercio per la rete ferroviaria. — Se non siamo male informati, nella sessione di ieri de' rappresentanti delle Camere di commercio, che avevamo già annunziata, sarebbero state approvate a pieni voti le due linee interruzionali da Udine a Tarvis per la Ponteba, e da Bassano a Trento, non decidendo però, quanto a quest'ultima, se dovesse appoggiarsi più la linea Padova Bassano, che quella Mestre-Bassano o viceversa.

Sarebbero state approvate a maggioranza le linee Venezia-Portogruaro-Udine, Treviso-Castelfranco-Vicenza, Treviso-Belluno, e Chioggia-Adria-Rovigo.

Sarebbero invece rimaste in minoranza le linee Rimini-Ferrara-Rovigo e Rovigo-Legnago-Verona.

Onori a Mazzini. — (Comunicato). — Mi prego di comunicare a cotesta onor. Direzione, copia del telegramma ieri pervenuto.

Genova 17, 3, 72. — Onorevole Sindaco

Venezia. Compiuto questo incarico, ringrazio onorevole incumbenza. Ebbi cordiale accoglienza dal Municipio, dalle Rappresentanze operaie. Dimostrazione immensa, indescrivibile. Veneziani qui residenti ringraziarono per vostra deliberazione. Varie Rappresentanze municipali presero parte; Venezia, Napoli avevano loro bandiere.

FELLETTI.

Con distinta stima

Il Sindaco, FOMINI.

Partenza. — Ieri sera è partito da Venezia il Principe Reale di Hannover, che qui si tratteneva parecchi giorni, visitando ogni cosa interessante, ed occupandosi con particolare studio ed amore dell'architettura veneziana.

Storia patria. — Come ho promesso su questa Gazzetta, il dì 16 febbraio scorso, faccio noto al pubblico, che il mio libro: *Breve corso di Storia veneziana*, per gli esperimenti storici a premi, nella ricorrenza della festa anniversaria dello Statuto, si troverà vendibile dal 27 del corrente mese, per *ital. lire tre*, presso il legatore di libri, *Marco Broto*, in Calle degli Specchieri, N. 467.

Per anticiparne lo studio agli amatori della storia patria a preparazione del concorso, ne darò anche (se taluno lo desiderasse) i foglietti di mano in mano che si stampano, in distribuzioni da cinque foglietti l'una, al prezzo di un centesimo per foglietta, incominciando dal giorno d'oggi, nel suindicato recapito in Calle degli Specchieri.

PR. GIUSEPPE CAPPELLETTI.

Corte d'assise. — Domani si chiuderà la presente sessione del nostro Circolo, e per ultimo sarà svolto il processo d'uno dei più atroci e crudeli misfatti, a cui possa giungere la nequizia umana. Un padre uccise il proprio figlio, e lo fece con animo deliberato! Questo processo venne trattato alle Assise di Verona nel novembre scorso, dove, dietro verdetto di colpevolezza, esclusa ogni mitigante, l'imputato fu condannato alla pena di morte. La sentenza però fu annullata dalla Cassazione di Firenze nel febbraio p. p., per un difetto rilevato nei quesiti posti ai giurati sulla circostanza della premeditazione, e fu rinviata la causa dinanzi le nostre Assise.

L'imputato è certo Bettini Abramo, d'anni 53, vedovo, nativo e domiciliato a Villabona (nel Distretto di Legnago). Costui aveva due figli, una ragazza ed un ragazzo di anni 20 circa, il quale venne cacciato di casa dal padre. Per vivere, questo ragazzo di nome Giovanni, era costretto a mendicare, ed a quando a quando recavasi sopra un tenimento del padre di dove asportava ed appropriavasi qualche prodotto. Ciò era causa di continue dispute ed alterchi fra quei due, per cui il padre si sarebbe espresso e il proprio fratello Filippo di voler dare una schioppettata a Giovanni, e dietro suggerimento del detto fratello di tirare alle gambe del figlio, Abramo Bettini avrebbe replicato: «voglio dargliela al cuore». Giunse intanto la stagione in cui si mieteva il frumento. Abramo Bettini fece acquisto di uno schioppo e d'una pistola di cui andava sempre armato. Nel giorno 22 giugno 1871, in sull'imbrunire, e quindi poco prima del fatto, al cui testimonio videro sul podere dell'Abramo il figlio Giovanni prendersi del frumento mietuto. Essendo sopravvenuto il padre nacque un vivo alterco, e com'erano divisi da una fossa, costui incaricò il fucile contro il figlio, la capsula non prese fuoco; Abramo lo rinnovò, e quindi prese nuovamente di mira suo figlio. Anche questa seconda carica non prese fuoco; intanto il ragazzo spaventato e tremante diedi sì alla fuga. Ebbene, il padre sapeva già che il figlio sarebbe ritornato, e quindi si fermò sul podere, e pur troppo nella mattina seguente del 23 giugno, Giovanni Bettini era trovato cadavere per una larga ferita al petto causata da arma da fuoco, carica a pallettoni, esplosa a brevissima distanza, come fu constatato dalla perizia medica. L'opinione pubblica accusò subito il padre di quell'atroce delitto, costui venne arrestato, e subito confessò d'essersi appostato; che più tardi verso notte giunse il figlio che teneva due manipoli di spiche sulle spalle, e che egli aveva scaricata l'arma contro il figlio, e ciò raccontava con un cinismo ed una ferocia spaventevoli!

La difesa di quest'uomo è affidata all'avvocato Domenico Giurati, scelto dallo stesso accusato. Verranno sentiti vari testimoni, in favore ed in accusa, e crediamo anche una perizia dei signori medici cav. Berti e cav. Ziliotto, introdotti dalla difesa per far rilevare se il Bettini sia affetto da malattia pelliagrosa, e gli eventuali effetti di questa malattia sullo stato della di lui mente.

La Banca del Popolo. — San Marco, calle Larga, riceve depositi in conto corrente, sia in valuta legale che in pezzi d'oro da 20 franchi, corrispondendo l'interesse del 4 p. 100; rimborsa a vista nell'identica specie sino a L. 2000, e oltre questa somma con preavviso di 5 giorni.

Società Siodrammatica Tommaso Salvini. — Nella sera di mercoledì 20 corr., alle ore 8, avrà luogo l'ordinaria recita mensile, nella quale si rappresenta: *La signora dai tre colori*. Commedia in 3 atti, e lo scherzo comico in un atto, intitolato: *Le disgrazie di un bel giovane*.

Uffizio dello Stato civile di Venezia. — *Bullettino del 19 marzo 1872*
Nascite: Maschi 13. — Femmine 3. — Denunciate morti 1. — Totale 17.

Matrimoni: 1. Purizoli Gio. Domenico, commerciante, celibe, con Ivanova Giovanna Natalina, possidente, nubile.

2. Merlo Bernardino, impiegato del genio civile, celibe, con Zola Rosa detta Rosolina, civile, nubile, celebrati la sera del 18 corr.

3. Fanna Angelo detto Simon, mosaicista, celibe, con Zambon Angela detta Tarabini, domestica, nubile.

4. Apollonia Antonio detto Caraghetta, offidiere, celibe, con Di Marco Teresa detta Di-Bin, domestica, nubile.

Decensi: 1. Cagnin Bonin Elena, di anni 30, coniugata, lavoratrice nella fabbrica dei tabacchi.

2. Fava Giovanni, di anni 73, celibe, agente. — 3. Cavallari Sebastiano, di anni 78, celibe, scrittore. — 4. Barchi Antonio, di anni 68, ammogliato, R. pensionato. — 5. Venezian detto Campagnolo Antonio, di anni 84, vedovo, tutti di Venezia.

Più 5 bambini al disotto di anni 5.

Più 5 bambini al disotto di anni 5.

Più 5 bambini al disotto di anni 5.

Più 5 bambini al disotto di anni 5.

Più 5 bambini al disotto di anni 5.

Più 5 bambini al disotto di anni 5.

Più 5 bambini al disotto di anni 5.

5.a classe nel Ginnasio di Lodi, è trasferito alla

4.a classe nel Ginnasio Marco Polo di Venezia.

Con R. Decreto 22 novembre 1871:

Bustico Giuseppe, professore titolare della cattedra di storia naturale nel R. Liceo Foscarini di Venezia, è trasferito al medesimo ufficio nel R. Liceo Colombo di Genova.

Con RR. Decreti 6 dicembre 1871:

Lampertico comm. Fedele, è approvata la sua elezione a vicepresidente dell'Istituto veneto di scienze, lettere ed arti;

Nimis comm. Giacinto, è approvata la elezione a segretario dell'Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, pel quadriennio 1872-75.

Venezia 19 marzo.

E uscita la seconda Quindicina del mese di febbraio del *Bullettino ufficiale della Prefettura* di Venezia. Essa contiene:

1. Circolare 5 gennaio 1872, N. 14879-66, Div. II, Sez. II., del Ministero dell'interno, sui trasporti sulle ferrovie dell'Alta Italia delle faccille ricoverate nelle case di riabilitazione.

2. Determinazione del Ministero delle finanze in data di Roma 23 gennaio 1872, sulla riscossione delle tasse per licenze di caccia e porto d'armi.

3. Circolare 5 febbraio 1872, N. 1013, Div. III, Sez. II., del Ministero d'agricoltura, industria e commercio, sui pesi e sulle misure, e sulla circoscrizione degli uffici di verificazione.

4. Circolare 13 febbraio 1872, N. 9628-67, I. a, Div. VI, Sez. I., del Ministero dell'interno sulle relazioni trimestrali di visita.

5. Circolare 7 febbraio 1872, N. 22100-2, Div. IV, Sez. II., del Ministero dell'interno sull'invio di alcuni esemplari a stampa delle istruzioni per il servizio di sanità marittima.

6. Circolare 9 febbraio 1872, N. 6929-38, Div. VII, Sez. II., del Ministero dell'interno, intorno ai condannati da rilasciarsi, dopo ultimata la pena, dalle carceri giudiziarie.

7. Avviso 10 febbraio 1872, N. 2319, Div. III, della Reg. Prefettura della Provincia di Venezia, sulle domande per approvazione di cavalli Stalloni.

8. Circolare 14 febbraio 1872, N. 2506, Div. III, della Reg. Prefettura della Provincia di Venezia, sulle domande per affrancazione di capitali.

9. Elenco delle leggi e RR. Decreti inseriti nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* nel mese di febbraio.

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 18 marzo.

Presidenza Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 2 colle solite formalità.

Sono dichiarate d'urgenza varie petizioni.

Sirtori e Piutino Antonino prestano giuramento.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sui provvedimenti finanziari.

Sella (ministro delle finanze) comincia dallo sbarazzare il terreno della discussione da alcune obiezioni e rimproveri particolari.

Indirizzandosi agli on. Corbetta e La Porta, sostiene la possibilità della tassa sulla fabbricazione dei tessuti, o coordinandola ai dazi d'introduzione per gli esteri, o per i nazionali sulla base della minificazione del prodotto, facile a conoscersi, conoscendo il numero dei telai di ciascuna fabbrica. Ma, del resto, questa proposta è stata da lui abbandonata e non occorre dirne altro.

Passa a rispondere alle varie obiezioni riflettenti il servizio di Tesoreria, in specie a quelle dell'on. Maurogonato.

Ricorda come la Camera, con un suo ordine del giorno gli imponesse l'obbligo di studiare e preparare la soluzione di questa questione tante volte risolta in seno al Parlamento. Egli non mancò di farne oggetto di profondi studi, e venuto nella determinazione di ripresentare quella proposta, fu confermato nel suo pensiero dal parere di diversi suoi amici, uomini competentissimi nella materia. Gli duole che la pensino diversamente da lui i suoi egregi amici gli on. Dina e Maurogonato; egli è sempre più convinto dell'utilità del passaggio del servizio di Tesoreria alle Banche; gli rimercherà quindi se sarà respinto, ma ne lascerà giudice la Camera, e non v'insiste.

Per rilevare come, facendo il Governo il servizio di Tesoreria, tiene le fedi di credito nella sua cassa; resta quindi creditore delle Banche. Facendosi invece il servizio delle Banche, il Governo diventa loro debitore. Taleché se si solleva la questione della maggiore o minore fiducia delle Banche, essa sta in favore del progetto ministeriale; perché, senza dubbio, all'interesse dello Stato gioverà più l'essere debitore delle Banche, che l'essere creditore.

Oltre a ciò, varie altre ragioni stanno a sostegno della proposta ministeriale: il risparmio del fondo di Cassa, cioè 70 milioni per lo meno; le economie che si otterranno per le riduzioni del personale, il miglioramento della contabilità e del servizio pubblico, il movimento dei fondi che riesce più facile alle Banche che al Governo.

Dopo aver replicato ad altre obiezioni, dice che in seguito alle raccomandazioni della Giunta, egli si rivolse alle Banche, e chiese il loro assentimento al rinvio delle Convenzioni. Alcune adirarono indebitamente, altre al rinvio per un anno. Egli dunque propone che sia rinviata all'anno prossimo ogni deliberazione sulla cessione del servizio di Tesoreria. Dice che la questione fece già un passo notevole, e se ne allietta; spera che trionferà un'altra volta, e non rinuncia alla speranza di convertire in questo tempo l'onorevole Maurogonato alla sua fede. (Risa.)

Venendo alle tasse di registro e bollo, rettifica alcune inesattezze incorse nella sua esposizione finanziaria, e difende le proposte modificazioni. Rispondendo all'onorevole Rattazzi, dice che egli, quando era ministro, fece una trasformazione radicale di quelle tasse, non si limitò ad un aumento di tariffa. Si maraviglia che l'on. Rattazzi, distinto legale, e quindi competentissimo nella materia, combattendo le proposte ministeriali, non ne abbia fedelmente riprodotto il concetto. (Esclamazioni a sinistra.) Parla più specialmente dell'attacco diretto dall'on. Rattazzi sulla questione della nullità degli atti non registrati.

Raccogliendo le obiezioni fattele dagli onorevoli Majorana, La Porta, Branca e Rattazzi, dice di difendersene come uomo e come sistema. (Risata.)

Non ha dimenticato le promesse fatte quando venne al Ministero: ma bisogna aver presente che dai primi del 1870 ad oggi, la situazione politica è cambiata affatto; è inutile, per conseguenza, discutere dell'aumento sul bilancio della guerra, e di tante altre maggiori spese che furono conseguenza degli avvenimenti.

Doverale provvedere, ci si dice da sinistra, e ce lo dice proprio l'onorevole Rattazzi, esclamando: (Risata.)

L'opinione scrive in data di Roma 17: «È poco probabile che la Camera chiuda domani la discussione generale dei provvedimenti di finanza. Dopo viene lo svolgimento dei vari ordini del giorno, e sono già parecchi, e senza mettere in conto gli incidenti imprevedibili, una

ma l'oratore. Ammire il vostro coraggio, rispondendo io. (Risata.)

Ci si rinfacciano le economie promesse, e non effettuate; le economie si fecero dove e finché si poterono fare, riducendo quelle grosse spese che erano suscettibili di riduzione; non fu nostra colpa se non potemmo fare di più.

Difende l'aumento d'impiegati in certi rami di servizio, come una necessità imposta dall'aumento del lavoro. Dice che per l'asse ecclesiastico si fecero 1899 liquidazioni nel 1870, e 2738 nel 1871.

Nega di aver mai promesso il pareggio immediato; soltanto mirò ad avvicinarsi il più che fosse possibile.

Dice che l'estinzione del corso forzoso, al punto a cui sono le cose, dipende ormai dall'aumento della circolazione. (Denegazioni a sinistra.)

Prova come l'aumento della circolazione cartacea favorisca l'estinzione delle obbligazioni ecclesiastiche.

Annunzia essere sua intenzione di proporre la conversione degli altri debiti redimibili, come ha fatto per l'imprestito nazionale.

All'on. Corbetta, che obiettava al Ministero come si conciliava l'aver un programma pacifico coll'aumentare il bilancio della guerra, risponde: *Si vis pacem para bellum.*

Parla degli aumenti domandati per alcune tasse. All'on. Maurogonato, che gli contestò che vi fosse bisogno di tanto, risponde che un ministro delle finanze, anche calcolando sul pieno concorso del Parlamento, è sempre bene che si tenga alquanto largo. (Risata.)

Ringrazia del resto l'onorevole Maurogonato della sua benevola opposizione, che è quell'opposizione, che correggendo, sorregge. L'onorevole La Porta, in tutta la sua vita parlamentare, non seppe imitare il bell'esempio dell'onorevole Maurogonato.

Dice essere impossibile nelle condizioni presenti provvedere ai bisogni della finanza, senza varie proposte, e sostiene l'opportunità, la necessità di coordinarle e riunirle insieme, facendone un solo progetto di legge. Respinge l'accusa dell'onorevole Rattazzi di avere violato lo Statuto: esso non sa vedere dove sia l'ombra di questa violazione; pareva quasi, che l'on. Rattazzi parlasse di un colpo di Stato.

Se voi ponderate meglio, dice alla sinistra, imitereste l'on. Maurogonato, incoraggiandoci. Una parola della Camera è un elegio pregevolissimo ed un potente incoraggiamento.

Il partito, che per il passato volò sempre, senza pensarci, le più gravi spese, dovrebbe rallegrarsi del presente, salire in Campidoglio e ringraziare gli Dei dell'opera nostra patriottica.

Alduce varie cifre per provare un aumento nel prodotto della ricchezza mobile; rettifica gli errori di alcuni oratori; dice che il reddito imponibile è aumentato di 200 milioni; attende con fiducia nuovi e maggiori progressi.

Altri condanni, se crede, il nostro sistema, dice l'oratore; io ripeterò con l'on. Maurogonato: Camminiamo.

(L'oratore riposa.)

Sella (ministro delle finanze) riprendendo il suo discorso, presenta la Relazione sulla situazione del Tesoro.

Continuiamo, egli dice.

Ci si accusa, che le nostre previsioni sono tutte mancate. Che fu di quelle dei nostri avversari? Quante non ne hanno fatte dal 1870 ad oggi, e non se ne è avverata una!

Avranno preveduto che le nuove Convenzioni colla Banca, per nuove emissioni di carta, sarebbero state la tomba della finanza, avrebbero prodotto una crisi nel paese.

Il fatto ha provato tutto al contrario. Il movimento bancario è raddoppiato, gli affari sono aumentati, la rendita pubblica è salita di 19 punti. Si dice, che questo è un giuoco che facciamo noi. Affirmo alcuni, che se l'on. Rattazzi venisse al potere, sarebbe ribasso su tutta la linea; ma intanto giuocano. (Risata.)

Dice che il primo banchiere del mondo ha assicurato che nessuno può avere la potenza di disporre del movimento di fondi, per centinaia di milioni di rendita.

Cita la pubblicazione fatta nella *Gazzetta Ufficiale* della situazione del tesoro nel febbraio scorso, in paragone al mese corrispondente del 1871. Ciò, egli dice, prova ad evidenza un continuo miglioramento, e io mi sentirei quasi nella necessità di rendere omaggio all'Amministrazione. (Risata.)

Passa alla nuova emissione di biglietti. Dice che nulla ha da rispondere all'onorevole Buscaca; tutti sono persuasi che il corso forzoso sia un danno. Ad emettere rendita saremo sempre in tempo; oggi costerebbe assai più allo Stato.

Non contesto i rischi della nuova emissione, proterge l'oratore, ma senza rischiare, che cosa si sarebbe fatto fino ad ora? (Interruzioni a sinistra.)

Avete voi mezzi migliori dei nostri? (Rivolgendosi a sinistra.) Suggesteli, e a noi non parra vero d'accettarli.

Passa a spiegare il meccanismo della conversione dell'imprestito nazionale, mostrandone i vantaggi. (La seduta continua.)

(Disparico particolare della *Gazzetta d'Italia*.)

Completiamo questo resoconto col seguente brano del dispaccio dell'Agenzia Stefani, la quale così riassume la fine del discorso di Sella:

Combate la proposta Rattazzi sulla tassa di famiglia, invece di quella del macinato. Dice che il Ministero confida specialmente sulla destra e sul centro destro per appoggio, essen'è convinto di avere interamente eseguito il programma politico economico e finanziario. Contesta esservi apatia nel Parlamento e nel paese. Circa la censura di Rattazzi, con essere venuti a Roma interamente con mezzi morali, chiede se dovevasi lasciare il potere in quel punto e cederlo a chi ci ha condotti a Meutana e se nei mezzi morali poteva per esempio, comprendersi il consenso del Papa. A Roma riusciamo a sciogliere un'ardua questione: la libertà della Chiesa e dello Stato. Invita la Camera a dichiararsi se il Ministero abbia sì o no la sua fiducia. (Applausi.)

Rattazzi replicando per fatti personali ostengono un principio e ne applicano un altro. Dice che gli uomini di Meutana non seggono a sinistra, ma dall'altra parte, e con questi il Ministero ha stretto patti. Quella responsabilità cade piuttosto sugli uomini che gli succedettero. Conviene di avere allora iniziato una politica audace, pericolosa, ma la sola che conveniva per evitare mali maggiori. Seguono altre spiegazioni personali di Majorana, Branca e Broglio.

L'opinione scrive in data di Roma 17: «È poco probabile che la Camera chiuda domani la discussione generale dei provvedimenti di finanza. Dopo viene lo svolgimento dei vari ordini del giorno, e sono già parecchi, e senza mettere in conto gli incidenti imprevedibili, una

votazione decisiva non si avrà forse che mercoledì.

Intanto arrivano i deputati in gran numero. Ieri se ne contavano oltre trecento, altri ne sono giunti oggi, altri se ne attendono domani. È però debito di giustizia il riconoscere che questa volta l'opposizione si mostra diligentissima. La sinistra è quasi completa; ciò è bene si sappia dai deputati della destra e del centro, che se ne stanno ancora a godere gli ozii domestici o ad attendere a' loro affari. I voti si contano e i deputati che mancano alla chiamata potrebbero assumere sopra di sé una grande responsabilità. Una maggioranza contraria cagionerebbe tale sorpresa al paese, che non potrebbe riaversene facilmente.

E bene che gli assenti ci pensino, perché se la maggioranza del paese è assai lontana dal prevedere una crisi, i deputati che, trascurando il proprio dovere, la rendessero possibile, sarebbero imputabili del disinganno amaro che gli illigerebbero.

La *Gazzetta di Roma* scrive in data del 17:

Per ciò che si dice nei circoli parlamentari, è oggimai da ritenersi come cosa sicura che la discussione dei provvedimenti finanziari non darà luogo ad alcuna crisi né parziale né totale del Ministero.

Qualcheduno degli oratori di destra che parleranno all'ultima ora, lascierà intendere il desiderio che si pensi a sostituire taluno degli attuali consiglieri della Corona. Ma per ora ed a fine di non complicare più oltre la situazione, nessuno insisterà su questo punto, la cui definizione sarà rimessa ad altra circostanza.

Tali conclusioni, che parevano dover prevalere anche prima che si fosse udito il discorso dell'onorevole Rattazzi, si considerano ora come certissime.

E più oltre:

Crediamo di sapere che l'onorevole deputato ingegnere Gabelli, traendo argomento dai disordini che si sono verificati specialmente in questi ultimi tempi sulle nostre strade ferrate, intenda proporre una formale interpellanza al ministro dei lavori pubblici intorno al servizio generale delle ferrovie italiane.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 18:

Ieri sera la Giunta della Camera dei deputati incaricò dell'esame della proposta di legge presentata dal ministro delle finanze per l'approvazione dell'acquisto di Castelporziano e delle modificazioni alla lista civile, ha tenuto una lunga adunanza, alla quale erano presenti tutti i suoi componenti. Si è costituita scegliendo a presidente l'onorevole Pisaneli, a segretario l'onorevole Massari.

Leggiamo nell'*Italia Militare*:

Il Ministero della guerra ha determinato che i volontari d'un anno al pari degli altri soldati dell'esercito possano concorrere fino al 25.º anno d'età alla ammissione alla scuola militare di fanteria e cavalleria ed all'accademia militare.

L'opinione dice in data del 17 che la cerimonia funebre ad onore di Giuseppe Mazzini è stata fatta a Roma con tale imponenza, spontaneità ed ordine, che per lungo tempo ne resterà memoria fra gli Italiani.

Lo stesso giornale pubblica il discorso pronunciato dal deputato Benedetto Cairoli con isquisita forza d'espressioni:

Romani!

Qui dove cadde Cola da Rienzi, Mazzini trionfa.

Eccoci davanti a un mondo e a un uomo che non sono più.

Incaricato dalla Commissione, parlerò a nome di essa, anche per farmi interprete dei sentimenti dei miei poveri martiri, io ultimo rampollo di tutta una famiglia spenta.

Eccoci davanti a un uomo che ha evocato dal sepolcro tutta una nazione.

Il suo nome sarà il mito de' poeti e dei pensatori nell'età ventura.

La sua vita è scolpita ne' cuori: qui davanti a questo simbolo di redenzione, le accuse, i rancori cessano, e tutti sono unanimi nel venerare l'uomo che fu la sintesi dell'abnegazione, e tutto sacrificò a un santissimo principio.

E lui il maestro redentore d'Italia, a lui devesi l'unità della patria.

Romani!

La onoranza che gli rendete quest'oggi in modo così unanime e concorde è la più bella apoteosi che si potesse fare al nome di Mazzini.

Qui, dove Garibaldi nel 1849 scrisse colla sua spada la più bella pagina dell'istoria patria moderna; qui, dove Mazzini trionfò mostrò tanto senno e tanta fermezza, il guiderdone che voi ora gli rendete deve tornare gradito alla sua grand'anima.

Il suo spirito vivifica la nostra memoria e insegna a superstiti come si ami e si faccia grande la patria, perché il suo apostolato non è finito, e l'era che s'apre dinanzi a noi, qui in questo suolo sacro per tante memorie, in mezzo ai monumenti de' nostri padri e ai capolavori del genio, sarà feconda di grandissimi risultati.

Sì, sì, il suo apostolato prosegue, e rigenera questo nobile popolo.

Romani!

Quest'ora è solenne ed augusta.

La solidarietà nell'onore da parte di tutti i partiti mi prova che nell'ora del pericolo, questi stessi partiti si appressano stringere

beni temporali tutti i vescovi, i quali pronun-
ciarono scomuniche non giustificate.

Il Cittadino ha i seguenti dispa-
ci: Madrid 17. — I Carlisti provocarono quest'oggi dei tumulti, che furono tosto repressi. Parecchi emigrati vennero arrestati.

Londra 17. — Il complotto coll'America su basi del tutto nuove, è prossimo ad essere conchiuso.

L'Osservatore Triestino ha i seguenti dispa-
ci: Cormons 18. — S. A. I. R. l'Arciduca Lodovico Vittore passò, la notte scorsa, ad 4 ore antimeridiane, per Cormons, diretto per l'Italia.

Cormons 18. — S. A. I. la Granduchessa Maria di Russia passò la notte scorsa al confine, diretta per l'Italia.

Ciampi 11. Stando alle asserzioni del Courier des Alpes, pare che realmente si tramasse una insurrezione comunista, cui dovevano prender parte gli operai della Compagnia idraulica di Bellegarde. Fu spedito sul luogo un battaglione di cacciatori con qualche artiglieria.

Lione 14. Il Salut Public annunzia che il console francese a Ginevra ha dato avviso di un vasto complotto contro l'Assemblea e contro il Presidente della Repubblica.

Bordeaux 12. A Bordeaux continuano i sequestri d'armi e di munizioni. Il giorno 10 la polizia è venuta in possesso di 40,000 cartucce Remington.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Bonna 18. — Ieri vi fu una conferenza di vecchi cattolici. Assisterono quasi 100 delegati di molte città. Decise di riunire un grande Congresso a Colonia in settembre e indirizzare al Reichstag una petizione contro i Gesuiti.

Londra 18. — Il Times e il Daily News credono che la risposta dell'Inghilterra debba consistere in una cortese ma chiara negazione sul rifiuto dei dani indiretti prima di continuare l'arbitrato. La Regina presiede domani il Consiglio dei ministri.

Calcutta 17. — Shere Ali fu giustiziato martedì. Confessò soltanto che erasi proposto di assassinare lord Mayo e il generale Stewart. Nessun indizio di cospirazione fu scoperto.

Berlino 18. — Austriache 236 5/8; Lombardo 126 1/4; Azioni 208; Italiano 68 1/4. Ferma e animata.

Parigi 18. — Francese 55 82; Ital. 69 90. Lombardo 483; Obblig. 260; Romano 127 50; Obblig. 183; Ferr. Vittorio Emanuele 208 75; Merid. 216 75; Cambio Italia 6 3/4; Obblig. tabacchi 480; Azioni 712 50; Prestito francese 89 03; Londra vista 25 30; Aggio oro p. mille 1; Inglese 93; Banca franco-italica 350.

Vienna 18. — Miliare 346 25; Lombardo 207 30; Austriache 388; Banca nazionale 840; Napoleoni 8 70; Argento 43 15; Cambio Londra 109 80; Austriaco 70 60. Ferma.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Versailles 19. — Prean de Vedel fu giustiziato questa mattina. — Ieri vi fu per tutto completa tranquillità. — La discussione del progetto di Lefranc avverrà soltanto dopo le vacanze.

Parigi 18. — Il Soir, annunciando la partenza di Fournier, crede di sapere, che le sue istruzioni gli prescrivevano l'attitudine la più simpatica e la più amichevole verso l'Italia.

Parigi 19. — Il Journal Officiel conferma che il trattato di commercio col'Inghilterra fu denunciato il 15 marzo. Saggiamente che la via delle trattative resta aperta per le istanze relative al Commercio tra la Francia e l'Inghilterra.

Vienna 18. — Il Comitato costituzionale, dietro domanda del presidente del Consiglio, riprese la discussione sulla questione relativa alla revisione delle quote da accordarsi alla Gallizia, e adottò la proposta che questa revisione si faccia di 5 in 5 anni.

Londra 18. — Inglese 92 7/8; Ital. 68 1/2 a 68 3/4; Spagnuolo 31 1/4 a 31 3/4; Turco 51 3/8 a 51 5/8.

Londra 18. — (Camra dei comuni). — Gladstone dice che la risposta di Fish, in data del 17 febbraio, è molto amichevole e cortese, ma non accetta le vedute dell'Inghilterra. Il Governo spedirà la sua risposta all'ambasciatore americano prima di giovedì, affinché possa partire per l'America questa settimana. Gladstone domanda che la Camera dimostri la stessa pazienza per il Congresso americano. Comunicherà la corrispondenza appena l'interesse pubblico lo permetterà.

Madrid 18. — Una lettera di Montesimo, nipote di Espartero, dice, che Espartero ricusa la candidatura alla Deputazione, e soggiunge che Espartero depora la divisione dei liberali, e li consiglia vivamente all'unione per consolidare le istituzioni che la Spagna si diede.

Costantinopoli 18. — La Turquie smentisce la voce corsa a Parigi, che il Governo avesse intenzione di ridurre la rendita turca dal 5 per 100 al 3 1/2, ed annunzia, invece, la decisione della Porta di rinunciare ai grossi prestiti, ma di equilibrare il bilancio colle risorse interne.

Nuova York 18. — Oro 110 1/8.

FATTI DIVERSI

Disgrazia. — Leggiamo nell'Osservatore Triestino in data del 18 marzo: Ieri mattina alle ore 10, durante gli esercizi che i Vigili facevano nella casa della caserma Dobler sotto l'immediata direzione del sig. Bassi, sotto di loro pericolarono in seguito a caduta di una scala, la quale, a quanto sembra, non era assicurata sufficientemente, per modo che, mancò l'equilibrio, si capovolse. Uno dei caduti morì ancora ieri sera, e tre altri riportarono gravi ferite, che fanno temere per la loro vita. Il sig. Bassi venne arrestato questa mattina, e consegnato nelle carceri inquisitoriali di questo Tribunale.

Sullo stesso argomento leggesi nel Cittadino: In quanto al doloroso avvenimento di ieri mattina, ecco quanto abbiamo potuto raccogliere di fondato. Notiamo anzitutto che pochi momenti prima della salita, che ha avuto un esito tanto sfortunato, n'ebbe luogo un'altra più numerosa, della quale facevano parte gli stessi luogotenenti Mossauer e tenente Catinelli, i quali salirono fino al coperto dello stabile.

La vera causa del disastro sembra dover ricercarsi in un movimento inconsueto del disgraziato vigile Napoleone Perissini, il quale trovavasi alla testa della colonna saliente, e sentita l'oscillazione naturale della scala si slanciò verso

il tetto dello stabile, cercando di raggiungere l'impalcatura artificiale posta sul tetto stesso. Nello slancio esso avrà, secondo tutte le probabilità, data una forte spinta alla scala, la quale declinò con crescente velocità sul fianco sinistro. Il povero Perissini morì già ieri di congestione cerebrale, essendo di pianto caduto da tutta l'altezza dello stabile. Pur troppo versano tuttora in pericolo anche i vigili Delise, Covi e Schiavuzzi; più leggermente rimasero feriti i vigili Florio, Stambach e Mussato.

Dopo il fin qui detto, dobbiamo concludere che del funesto accaduto non possono far carico diretto, né al comandante Bassi, né ad altri, giacché parecchie altre volte le stesse manovre sulla scala ebbero già luogo con numero eguale se non maggiore di vigili, e su terreno alquanto irregolare. Pur troppo l'ammassamento di vigili ed altri consimili corpi è sempre accompagnato da qualche triste caso, che accade ieri anche fra noi in sì dolorose proporzioni.

Del resto, sappiamo che fu aperta l'inchiesta sul l'accaduto da parte del Tribunale per ordine espresso dalla luogotenenza e dalla Procura di Stato.

Le strade ferrate a cavalli. — Ben poche altre intraprese industriali offrono un impiego così sicuro e vantaggioso al danaro, quanto questa delle ferrovie a cavalli. Industria di somma necessità per l'Italia, che ha poche grandi linee di ferrovie e difetta quasi interamente di linee secondarie, né trova mezzi sufficienti e convenienti a costruirle ed esercitarle colla locomotiva. Le ferrovie a cavalli non appena se ne siano constatati i vantaggi in alcune località si diffonderanno rapidamente e diverranno il mezzo più diffuso per la circolazione delle persone e il traffico interno delle derrate, dei prodotti, delle merci.

Costano pochissimo per spesa d'impianto e per spesa d'esercizio e producono tutto quello che in condizioni identiche darebbe una ferrovia. Cosicché in Inghilterra, paese che ha tante ferrovie a vapore, quanto dieci volte le nostre comparativamente le strade ferrate a cavalli danno il 25, il 30 per cento e anche più di guadagno annuale ai capitali impiegati (vedi i resoconti pubblicati del Times).

La Società generale per la costruzione e l'esercizio delle strade ferrate a cavalli, costituitasi ora ora col capitale di 10 milioni e con sedici principali a Genova e a Firenze, pone alla pubblica sottoscrizione 40 mila Azioni, da L. 250 l'una, di cui la Società, alla pari Alle Azioni spetta l'interesse annuale del sei per cento e l'ottanta per cento degli utili sociali.

Uomini competentissimi, come il barone Arduino, il barone Cantoni, il cav. Carrara, l'ingegnere Calceferri, ed altri, sono alla testa della Società, alla quale non può mancare il più prospero e brillante avvenire, trattandosi d'uno di quegli affari, nei quali non si domanda altro che iniziativa, intelligenza e solerzia per riuscire con successo completo ed anzi meraviglioso.

DISPACCHI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE del 18 marzo del 19 marzo		
Rendita	74 41 1/4	74 62 1/4
Oro	21 47	21 41
Londra	26 92	26 86
Parigi	1 6 75	1 6 10
Prestito nazionale	89 50	89 50
Obblig. tabacchi	512	512
Obblig. tabacchi	748	750 80
Banca naz. ital. (nominale)	4010	4010
Banca naz. ital. (effettiva)	470	469
Obblig. " "	332	332
Boni " "	350	351 25
Obblig. ecclesiastiche	87	87
Banca Toscana	1735	1735

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 19 marzo.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI VENEZIA del giorno 19 marzo.

CAMBIO da		
Amsterdam	3 m. d. sc. 3	—
Augusta	3 m. d. sc. 3	—
Berlino	3 m. d. sc. 3	—
Bruxelles	3 m. d. sc. 3	—
Londra	3 m. d. sc. 3	16 80
Londra	3 m. d. sc. 3	16 85
Parigi	3 m. d. sc. 3	—
Roma	3 m. d. sc. 3	—
Vienna	3 m. d. sc. 3	—
Corfu	3 m. d. sc. 3	—
Malta	3 m. d. sc. 3	—

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

Rendita 5 1/2 per cento god. 1° gennaio		
Obblig. " "	74 70	74 40
Prestito naz. 1866 cent. g. 1° ott.	—	—
Obblig. " "	—	—
Az. Banca naz. del Regno d'Italia	—	—
Regia Tabacchi	—	—
Obblig. " "	—	—
Boni demaniali	—	—
Aziende Italo-germaniche	601	602
Strade ferr. romane	138	—
Compagnia di commercio	—	—
Stabilim. mercantile	—	—
Generali romane	—	—
Banca Veneta	—	—
Strade ferrate V. E.	222	225
" " Sarde	223	224

VALUTE.

Pesi da 20 franchi		
Banconote austriache	21 37	21 39
Banconote austriache	244	—

SCONTO.

Venezia e piazza d'Italia		
della Banca nazionale	5	—
della Stabilimento mercantile	4 1/4	—

PORTATA.

Il 16 marzo. Arrivati:

Da Liverpool, partito il 14 febbraio toccando Trieste, piroscafo ingl. Arabian, di tonn. 1345, cap. King John, con 1 col. manufatture per Ruschi e Merli, 2 col. per Rothplatz E. e C., 7 col. per Aubin e Barriera, 3 col. per A. Bonafede, 1 col. per M. Heiser, 1 col. per Premoli e Polchi, 3 col. per Panizza ved. Chitarina, 1 col. per B. Decoppet, 4 col. per Baroggi e Breda, 5 col. per G. D. Ricco, 2 col. per L. Boveri, 1 col. per G. B. Ruberti, 126 col. lastre per P. Magazzini, 1 col. chincaglie per G. Tagliapietra, 6 bar. olio, 4 sac. sapone, 1 col. chincaglie per A. Thomson, 228 sac. caffè, 50 sac. riso, 4 col. manufatture, 19 maz. ferro, al lord, racc. ad Aubin e Barriera.

Da Trieste, piroscafo ingl. Empress, di tonn. 873, cap. Northford W., senza merci per qui, racc. al fr. frato. di Giuseppe.

Da Trieste, piroscafo austr. S. Marco, di tonn. 470, cap. Verona A., con 42 col. pelli, 50 col. colori, 26 col. olio, 13 col. spirito, 5 col. terracotta, 20 sac. caffè, 13 col. stracci, 6 col. molino, 2 sac. solanelli, 2 col. allume, 24 col. cotone, 68 bar. lana ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

Il 17 marzo. Arrivati:

Da Trieste, piroscafo austr. Milano, di tonn. 243, cap. Verona G. B., con 10 col. birra, 72 col. arringio, 4 col. vino, 7 col. d'aglio, 131 col. frutta, 12 sac. caffè, 31 col. zucchero, 70 sac. farine, 2 col. lardo, 2 col. metallo, 5 col. manufatture, 3 sac. chincaglie, 14 col. lenticchie, 125 col.

valenze, 2 col. carta ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 16 marzo.

Albergo Reale Danesi. — Bosovich A., corriere, dall'Interno, — Julien F., da Parigi, — Sulovsky, dalla Russia, con famiglia, — Sigg. Grosser E. Smith dall'Inghilterra, — Sigg. Mastini P., dall'America, — Sigg. Zuino, dalla Spagna, — Sigg. Rodier, dalla Danimarca, con famiglia, — Sigg. Henere, da Trieste, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — De emasky A., dalla Russia, con moglie, — Gongo H. A., — Sigg. Willard J., aubi dall'America, — Sigg. Washburne E. B. da Parigi, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Wendeler J. M., Colombiana D., — Morita E., con figlia, — Spinger L., — Schlecht F., aubi con moglie, tutti da Vienna, — Kuehler J. A., da Trieste, con moglie, — Bassermann F., dalla Germania, tutti poss.

Albergo l'Alba. — Capellini d' P., — Silberkraus E., — Benchiari G., tutti dall'Interno, — Oberhuber P. F., — V. von E. Unterhuber, — Peetz J., tutti dal Tirolo, — Farster W., — v. Zedich, barone, con moglie, — Fuchs W., — D. Tribil, con famiglia, tutti dall'Austria, — Beck J., — Tormayer d. G., aubi dalla Baviera, — Folvender, dalla Prussia, — Bolin bar. W., — Akorbari d' P., aubi dalla Svezia, — Ferrando E., dalla Svizzera, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Rendall R. S., console americano a Strasburgo, — Ranz O., negozi., — Zieger, dottore, con moglie, aubi da Berlino, — Abermann Ugo, da Monaco, — Heller d' A., da Amburgo, con moglie, — Miss Kussei, da Londra, — Schubert V., da Praga, aubi con famiglia, — Olinier d' P., dall'America, tutti poss.

Nel giorno 17 marzo.

Albergo Reale Danesi. — Sigg. Barnstorff, dall'America, — Sigg. Munster, — Leras J. P. N., — Colteux G., tutti da Parigi, — Lehmann d' A., dalla Prussia, — Phil Ritter Schodler, — A. Ritter Schodler, aubi da Vienna, — Raffalovich comm. L., dalla Russia, — Noppus N., dalla Cina, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — De Lachmann Falkenau barone e baronessa, dalla Prussia, — Sortsch E. H., da Trieste, — Julien J., da Parigi, con moglie, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Ambron C., dall'Interno, — Ott A., da Praga, con moglie, — Kennett C. P., con fratello, — Miller T., con famiglia, aubi dall'America, — Bertrand Milcent, con figlia, — Mazze V., con moglie e seguito, — E. Bourrier, — Vernier, con famiglia, — Colmet daug, con moglie, tutti dalla Francia, — Dehoule V., — Dehoule A., — A. van Niteau, — Hauzur de Simony, — Goffard L., tutti cinque dal Belgio, — Sir W. S. Codrington, dall'Inghilterra, con famiglia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Riboli, luogot. di cavalleria, — A. Filippini, aubi dall'Interno, — Ferendino, — Blesca, aubi dalla Grecia, — Terzi, con fratello, — Sacerdoti A., aubi da Trieste, — Sawarsky A. con famiglia, — Ostrogradsky B., aubi dalla Polonia, — Zichorowski, dalla Russia, con moglie, — Tomas S., da Fiume, — Neyer, da Monaco, con moglie, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Prato G., con fratello, — Marno Brussa, aubi dall'Interno, — Brensi P. B., — Weinberg J. L., aubi da Vienna, con moglie, — Schenk d' C., — Keise, prof., aubi da Graz, con famiglia, tutti poss.

Albergo di Londra. — D'Alenurt A., dalla Francia, con moglie, — Lord Hamilton, con seguito, — Hayward, con famiglia e seguito, — Gilson, capit., con moglie, tutti dall'Inghilterra, tutti poss., — Dobbstein, corriere.

Albergo Nuova York. — Aragon, da Colonia, con famiglia, — Sigg. Cockburn Campbell, da Londra, — Spencer C., da Losanna, con corriere, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Gallisoli G., — Lederi M., — C. Prina, — Briondi A., aubi con famiglia, — Guarnieri G., — De Polini S., — Villi cav. P., — De Purati G., — Silvani A., ingegn. — Broggi E., — Taiti R., — Turri cav. F., — Maggi A., — Ostano R., aubi con moglie, tutti dall'Interno, — Morvini S., da Trieste, — Alvares C., da Barcellona, — Schumann X., da Graz, con moglie, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenza per Milano: ore 5.30 ant.; 10.30 ant. diretto; — Arrivi: ore 4.25 pom.; — ore 5, diretto; — ore 10.45 pom.

Partenza per Verona: ore 3.35 pom.; — ore 7 pom.; — Arrivi: ore 10.30 ant.

Partenza per Rovigo e Bologna: ore 5.30 ant.; — ore 7.50 ant., per metà diretto; — ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., per metà diretto; — Arrivi: ore 6.40 ant., per metà diretto; — ore 12 merid.; — ore 5 pom., diretto; — ore 8.54 pom.

Partenza per Udine: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., diretto; — Arrivi: ore 5.46 ant., diretto; — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

Partenza per Trieste e Vienna: ore 10.09 ant.; — ore 11.05 pom., diretto; — Arrivi: ore 5.46 ant., diretto; — ore 4 pom.

Partenza per Torino, Milano e Genova via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., diretto.

Partenza da Venezia per Mestre: ore 12.25 pom.; — Arrivo a Mestre: ore 12.45 pom.

Partenza da Mestre per Venezia: ore 1.20 pom.; — Arrivo a Venezia: ore 1.58 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODI VERO.

Venezia, 20 marzo, ore 12, m. 7, a. 28, 8.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 17 marzo 1872.

Cielo sereno.

Barometro ridotto in media di 4 mm.

Venti di Nord forti in m. te stazioni.

Mare agitato in qualche punto; basso nell'Adriatico e nell'Ionio.

S. di ranno ancora venti di Nord freschi.

Tempo bellissimo.

18 marzo.

Bel tempo nella Penisola; cielo nuvoloso in Sicilia.

Mare calmo tranne al basso Adriatico, ove alquanto agitato.

Venti di Nord deboli moderati.

Barometro sceso fino a 3 mm. al Nord della Penisola; stazionario altrove.

Il tempo accenna prossimo cambiamento.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE fatte nel Seminario Patriarcale all'altezza di m. 20.194 sopra il livello medio del mare.

Bollettino del 18 marzo 1872.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	761.90	755.75	753.40
Temperatura (asciutta)	9.6	14.4	11.7
(0° C.)	7.2	11.4	9.9
Bagn.	9.6	14.4	11.7
mm.	6.15	9.48	8.02
mm.	69.0	70.0	78.0
Tensione del vapore			
Unità relativa	S.4	S.0	S.3
Direzione o forza del vento	Quasi ser.	Quasi ser.	Sereno
Stato del cielo	2	2	2
Ossol.	2	2	2
Acqua cadente			

Dalle 6 ant. del 18 marzo alle 6 ant. del 19

Tempo mass. 14.4

minim. 7.0

Eta della luna giorni 9

Fase —

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Il 20 marzo, anniversario il servizio la 4. Compagnia del 1. Battaglione della 2. Legione. La riunione è alle ore 5 pom. in Campo SS. Apostoli.

SPETTACOLI.

Martedì 19 marzo.

TEATRO LA PENICE. — L'opera: Romeo e Giulietta, del M. Marchetti. — Dopo il secondo atto dell'opera, avrà luogo il ballo: Gretchen. — Alle ore 8.

— Domani Riposo; giovedì venerdì, sabato, domenica e lunedì ulle rappresentazioni.

TEATRO CAMPOLY. — L'opera: La Favorita. — Verà replicato il secondo atto dell'opera: Linda di Chamounix. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia Canilini. — Biagi e Rosa. — Il capitale e la mano d'opera. (4. Replica). — Con farza. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO ALIBRAN. — Drammatica compagnia italiana condotta dall'artista Luigi Tollo, e diretta da Filippo Fortunati. — I Memori della foresta della Boemia, ovvero Il mostro della Germania. Con farza. — Alle ore 8.

NUOVO TEATRO MERCANTILE DELLA MARIONETTE IN CALLE DELLE S. S. MOIS. — Trattazione di marionette diretta da Giacomo De Col. — Guerrino detto il marionette. (5. Replica). — Con Ballo. — Alle ore 7 e mezza.

SOCIETA' GENERALE 265

per la costruzione e l'esercizio

di strade ferrate a cavalli

IN ITALIA

CAPITALE: L. 10,000,000.

La sottoscrizione è aperta dal 18 al 22 marzo corrente.

(Per dettagli, vedi l'Avviso nella quarta pagina.)

Presso il Comizio agrario di Bassano:

Deposito di aratri ee.

(Vedi l'avviso nella quarta pagina.)

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 3432-455 Div. II. 259

IL SINDACO

DEL COMUNE DI PADOVA

Notifica

che alle ore 12 mer. del giorno 26 corr., nella residenza municipale presso la Div. II, si procederà alla vendita dei fondi sotto elencati, col metodo della candela vergine e nei modi stabiliti dalla Legge sulla Contabilità dello Stato.

La delibera di ciascuno degli enti messi all'incanto seguirà a favore del miglior offerente, sempreché abbia garantita l'offerta col deposito nell'importo fissato dal prospecto.

Il termine utile per la presentazione delle offerte di migliorata avrà la scadenza colle ore 12 merid. del giorno 10 aprile p. v.

I tipi e la descrizione dei fondi, nonché il capitale che regola questa vendita, possono essere esaminati presso la Div. II, in ogni giorno non festivo, dalle ore 9 ant. alle 3 pom.

Padova, 4 marzo 1872.

Per Sindaco.

L'Assessore anziano,

PICCOLI.

PROSPETTO dei fondi che si pongono all'incanto col presente Avviso.

Provincia di Venezia Distretto di Dolo.

Comuni di Campolongo maggiore frazione di Boggion.

1. Chiusura con casa colonica al mapp. NN. 1094, 1109, 2180, affittata a Bordin Sante, di pert. cens. 20.30 colla rend. cens. di L. 124.75, dato per l'incanto Lire 1720, deposito cauzionale L. 350.

I casolari non descritti, sono di proprietà dell'affittuale.

2. Chiusura al mapp. N. 1532, condotta in affitto da Zecchin Giovanni, di pert. 12.13, rend. L. 26.56, dato per l'incanto L. 934.40, deposito L. 186.

3. Chiusura con casa colonica al mapp. NN. 1219, 1220, 1500, condotta in affitto da Sartore Agostino, di pert. 24.33, rend. L. 99.85, dato per l'incanto L. 2018, deposito L. 400.

L'altro casolare è di proprietà dell'affittuale.

4. Due ritagli lungo la strada detta della Cucciglia

ai NN. 2190, 2192, condotti in affitto da Brocato Valentino, di pert. 1.62, rend. L. 0.97, dato per l'incanto L. 14.40, deposito L. 60.

5. Una chiusura con casa al mapp. NN. 1276, 1277, di pert. 47.67, rend. L. 208.88, dato per l'incanto Lire 4336.21, deposito L. 868.

6. Altra chiusura al N. 1292, di pert. 25.11, rend. L. 121.03, dato per l'incanto L. 2512.45, deposito Lire 500.

7. Altra chiusura al mapp. NN. 1376, 2181, di pert. 17.75, rend. L. 68.81, dato per l'incanto L. 1428.71, deposito L. 284.

Sono affittate tutte e tre al sig. Toniato Domenico assieme alle altre due in Campagna Lupia al progressivo NN. 11 e 12.

8. Una chiusura al mapp. N. 1479, di pert. 14.71, rend. L. 18.07, dato per l'incanto L. 1155.22, deposito L. 220.

9. Altra chiusura al mapp. N. 1450, di pert. 28.20 rend. L. 34.40, dato per l'incanto L. 2199.78, deposito L. 420.

10. Campagna in due corpi con casa, ai mappali NN. 1069, 1070, 1157, 1305, di pert. 99.31, rendita Lire 158.53, dato per l'incanto L. 4973.40, deposito Lire 1000.

Affittate a Munerati Gaetano.

11. Una chiusura al mapp. N. 802, di pert. 6.76, rend. L. 31.23, dato per l'incanto L. 1009.51, deposito L. 200.

12. Una chiusura al mapp. N. 1154, di pert. 11.54 rend. L. 34.70, dato per l'incanto L. 1121.69, deposito L. 220.

N. 390. 275

Provincia di Venezia — Distretto di Mirano.

Municipio di S. M. di Sala.

AVVISO.

Resosi vacante il posto di levatrice condotta di questo Comune, se ne apre il concorso a tutto il giorno 15 aprile p. v.

Al posto suddetto è annesso lo stipendio di Lire 302.75, e le aspiranti dovranno insinuare le loro istanze a questa Segreteria corredate dei seguenti documenti in bollo legale:

a) Fede di nascita;

b) Situazione di famiglia;

c) Certificato di buona condotta;

d) Simile di sana costituzione fisica;

e) Diploma di abilitazione all'esercizio suddetto.

La donna spetta al Consiglio comunale, e l'elezione potrà essere nominata stabilmente dopo un biennio di prova.

S. Maria di Sala, 12 marzo 1872.

Per la Giunta, il Sindaco,

EMILIO COMM. DE TIDALDO.

Il Segretario,

F. Gasparini.

MACCHINE DA CUCIRE

VERE AMERICANE

ELIAS HOWE J. NEW-YORK

Unico Deposito in Venezia presso

ENRICO PFEIFFER

S. Angelo, Calle del Caffettier, 3589.

SOTTOSCRIZIONE

22° Anno

AI CARTONI SEME BACHI ORIGINARI DEL GIAPPONE

PER L'ANNO 1873

di

ESERCIZIO

aperta

GIAPPONE

dalla Ditta ALCIDE PUECH di Brescia

la più antica fra le Case italiane che fanno commercio di seme

e la prima che importò Cartoni dal Giappone nell'anno 1863

Brescia, 15 gennaio 1872.

Preghiatissimo Signore.

La distribuzione dei Cartoni da me importati quest'anno è ormai terminata, e spero che la S. V. sarà rimasta contenta del loro tenue prezzo.

Il sistema da me adottato per primo di imporre un limite al mio viaggiatore al Giappone, diede risultati troppo favorevoli, perché non abbia a perdurare in esso anche per l'avvenire.

Ciò premesso, le servo, CHE IL LIMITE MASSIMO CHE IO IMPORRÒ per la prossima campagna al mio viaggiatore, signor CESARE BRESCIANI, sarà di L. 15 al CARTONE ANNUALE GARANTITO, RESO FRANCO IN ITALIA, e per le migliori provenienze di SHIMSU, GIOSIO e OSIO.

Se per circostanze imprevedute l'acquistare al suddetto limite gli riuscisse impossibile, sarà mia premura di renderne edotti i miei sottoscrittori, onde decidano se vorranno i Cartoni ad un prezzo più elevato. — Una simile condizione, impossibile per il passato, è ora facile, attese le comunicazioni telegrafiche stabilite col Giappone.

Il prezzo di costo vera, come di solito, fissato in base alla media di quelli delle quattro principali Società o Case italiane che avranno esportati Cartoni dal Giappone.

Fiducioso che V. S. vorrà continuarmi i suoi comandi, le trascrivo le condizioni di sottoscrizione per l'anno 1873, e la prego di aggredire i miei distinti saluti.

CONDIZIONI

1. L'acquisto ed esportazione dei Cartoni si farà per conto dei signori sottoscrittori.

2. Il costo dei Cartoni verrà fissato sulla media dei prezzi delle quattro principali Società o Ditte bacologiche italiane, e non potrà mai essere superiore alle L. 15 per Cartone annuale garantito delle Marche che le più scelte, franco in Italia.

3. All'atto della sottoscrizione si pagheranno L. 5 per Cartone, ed il saldo alla consegna, che si effettuerà all'arrivo del seme in Italia.

4. Non bastando la quantità dei Cartoni importati a coprire le sottoscrizioni, verrà ripartita in proporzione a ciascun committente.

Elenco degli incaricati.

Brescia, Grassani e Stoppani C. Pa-

l'estro

Bosio Bortolo.

Beccegutti G. A.

Archetti G. M., notaio.

Confortoli Cesare.

Crescenti Antonio.

Caddeo Cornelio.

Cicogna L. e fratelli.

Barbizzoli Carlo.

Calcinardi Vincenzo.

Carcano Vincenzo.

Ghirardelli Pietro.

Giacomini Battista.

Pedrin Francesco.

Presti Ignazio.

Rossini Giovanni.

Rossi Fratelli.

Scalvini Giuseppe.

Scalmana Pietro.

Tanquilli Francesco.

Tononi Antonio.

Triboldi Luigi.

Filippini Mosè.

Panizza Giovanni.

Zigliani Fortunato.

Ballico Alessandro.

Albani conte Leonardo.

Concittadini Giuseppe.

Grassani Bortolo, fuori P. Milano.

Camisasca Pietro.

Froli Giuseppe.

Maglia Luigi.

Sassi Giuseppe.

Laverazzi Alessandro.

Ceriani e Borgonano.

Crespi Angelo fu Benigno.

Crespi Gioacchino.

Ferrari avv. G. Giacomo.

Ravasi vedova Antonietta.

Arbini Domenico.

Carcano Giacomo.

Zanoni Placido.

Conti Ippolito.

Felli Marcello.

Mauri Giuseppe.

Scuri Giovanni Battista.

Valli Pietro.

De Rossi dott. Achille.

Moretti Antonio.

Dolci Pietro.

Cavalleri Cesare.

Ballerini Benvenuto.

Doglia Giovanni, notaio.

Bereita Giuseppe.

Cappa Giuseppe.

Manzi e Negroni.

Ricotti Francesco.

Carotti Marco.

Prandi Francesco.

Sassi Angelo.

Inardi Domenico.

Torino, A. Oddone e C., via Cavour, N. 10.

Ghione Giuseppe.

Cucchi Benedetto.

Beltrami Francesco.

Barbiero Tommaso.

Casella Giacomo.

Oddone Giuseppe, farmacista.

Eusebiotti Augusto.

Faletti G. Gedone.

Peliosio Bernardino.

Massa Giuseppe.

Chiabrera Pietro.

Corio G.

Fazio Carlo.

Prandi Lorenzo.

Billia G. D.

Bruna Giuseppe.

Barbieri Giulio.

Bottero Giovanni.

Gardetti G., Geometa.

Isardi Vincenzo.

Lubatti Carlo.

Moreno C.

Rossi P.

Savio Carlo.

Sauter Nicola.

Cavallero e C.

Berrino Giovanni.

<

SOCIETÀ GENERALE per la costruzione e l'esercizio DI STRADE FERRATE A CAVALLI IN ITALIA

SEDE DELLA SOCIETÀ: In GENOVA, piazza Pellicceria, N. 5. — In FIRENZE, via Nazionale, N. 38.

Sottoscrizione pubblica a 40,000 Azioni di Lire italiane 250 ciascuna

Capitale sociale DIECI MILIONI di Lire Italiane

DIVISO IN 10 SERIE DI UN MILIONE CIASCUNA, E SUDDIVISA OGNI SERIE IN 4000 AZIONI DI LIRE 250 CIASCUNA.

Consiglio d'Amministrazione.

Ardolino Barone Nicola — Salvago March. Paris, ex deputato al Parlamento — Da Passano March. Manfredo — Podestà Giovanni Maria — Corrado Avv. Antonio, Deputato al Parlamento — Biondi Cav. Avv. Marco — Cattaneo A., Negoziante — Della Stufa Marchese Ferd. Lotteringo — Miller Guglielmo, Negoziante — Avv. Cav. Paolo Chiappe, Segretario.

CONSIGLIO DI SORVEGLIANZA

Cantoni Barone Eugenio — Cecchi Carlo, Ingegnere — Remo Devoto, Proprietario — Calabrese Lorenzo, Ingegnere — Carrara Cav. Angelo, Banchiere — Consultore legale della Società, Avv. Comm. Tito Orsini.

PROGRAMMA.

Le comunicazioni da luogo a luogo e da paese a paese sono, dove esistono, segno di prosperità, e dove si aprono, mezzo per conseguirla. Aumentarle quindi equivale a promuovere la civiltà e la ricchezza.

Fra tali mezzi le strade ferrate a vapore tengono evidentemente il primo posto. Ma siccome la loro costruzione è costosissima, e la spesa del loro esercizio non può sempre tenersi nelle proporzioni del movimento delle persone e delle merci, esse non possono stabilirsi che come grandi arterie o in zone di speciale prosperità, o in luoghi dove al difetto di questa supplisca la garanzia del capitale impiegato. Ecco perché in Italia le strade ferrate a vapore o sono scarse al bisogno, o per un certo tempo hanno la necessità di essere sovvenzionate.

Intanto però il paese si trova in una grande disuguaglianza: poiché alcune sue parti stanno nell'orbita del massimo progresso rappresentato dal vapore, e tutto il resto rimane nelle condizioni di un secolo fa; onde abbiamo il presente da un lato, e il passato dall'altro; qua la grande arteria che alimenta la vita, là tutt'al più la piccola vena che impedisce la morte.

Tale disuguaglianza è certamente inevitabile per lungo tempo, e in Italia non potrà togliersi mai per intero, come fu tolta nel Belgio ed altrove, attese le condizioni univoche e accidentate di molte parti del Regno: ma ha vi mezzo o tuttavia di scemarne notevolmente gli effetti dannosi.

Questo mezzo consiste nel dare sviluppo ad un sistema intermedio, quello cioè delle strade ferrate a cavalli, che possono dirsi le piccole arterie fra le grandi arterie e le vene.

Tale sistema nato in America, venne felicemente adottato in Inghilterra, in Germania, ed altrove; e mentre raggiunge dovunque lo scopo di soddisfare ad un pubblico bisogno, può raggiungere dando larghi profitti al capitale impiegato.

A persuadere basterà leggere quanto venne pubblicato nel Times del 20 luglio 1871: «I profitti realizzati dalle ferrovie a cavalli tanto in Inghilterra che all'estero dedotte tutte le spese di esercizio, il rinnovo dei binari, e il deprezzamento del materiale, lasciano

un largo dividendo agli azionisti, e le azioni della maggior parte delle Compagnie stabilite fanno un premio dal 12 al 50 per cento sul prezzo d'emissione.»

Le strade ferrate a cavalli hanno in mira principalmente quei brevi tronchi di superficie piana o di lieve pendio che non presentano uno sviluppo proporzionato al costo ingente delle strade ferrate a vapore, ma che hanno tuttavia un movimento di persone, di bestiame e di merci proporzionato al minor capitale che è necessario a costruirle. Perciò siccome esse costano sei volte meno di quelle a vapore, e siccome le spese di esercizio non sono come in quelle quasi sempre intollerabili, ma stanno in più diretta proporzione col movimento, è chiaro che esse possono costruirsi con profitto, in tutte quelle località che offrano un modesto, ma bastante contingente di popolazione e di traffico.

Ciò dal lato della base d'applicazione di questo sistema. Quanto alla sua utilità, essa apparisce luminosa se si considera che le strade ferrate a cavalli gareggiano con quelle a vapore per la facilità di trazione, per la comodità e per la precisione del servizio, per la inferiorità nella celerità delle corse e compensata dal maggior conto in che possono tenere le convenienze locali, e dalla maggior sicurezza, in confronto poi della superiorità delle strade ferrate a cavalli e di tutta evidenza, tanto riguardo al risparmio della forza di trazione, (giacché un cavallo sulle verghe di ferro tira l'ampiezza dei mezzi di trasporto, alla celerità, alla regolarità, al buon servizio, e al buon mercato.

Esse servono ad allacciare alle strade ferrate a vapore molte di quelle località, dove la troppa spesa di impianto impedirebbe a questo di giungere.

Esse quanto alle merci fanno evitare le gravi spese di carico e scarico, giacché i loro vagoni possono colli merci che contengono farsi passare sulle rotaie delle ferrovie a vapore.

Esse facilitano il commercio accumulando le merci o nelle Stazioni, o nelle località di sbocco più facile.

Esse occupando le strade comunali e provinciali, non solo non disturbano per nulla il pubblico servizio o il corso degli altri veicoli, ma rendono più facile e regolare la loro manutenzione.

Esse, in una parola, provvedono mirabilmente ad un pubblico bisogno, e allo sviluppo più pronto della prosperità nazionale.

Questi motivi della loro utilità hanno già cominciato ad essere apprezzati in Italia.

Infatti non appena i promotori lasciarono conoscere la loro intenzione di costituire una Società per la costruzione di strade ferrate a cavalli, da parte di molti Comuni e di molte Provincie ebbero incoraggiamenti, offerte ed impulsi: onde possono dichiarare che le trattative iniziate per varie linee nelle Province di Firenze, Arezzo, Perugia, Ferrara, Modena, Alessandria, Roma, Napoli, Palermo, non attendono che la costituzione della Società per diventare concessioni formali, durature da 50 a 90 anni.

Per lo che, lungi dall'essere in Italia difetto di tronchi opportuni, nella loro abbondanza, da un lato possono preferirsi i migliori, e dall'altro possono ottenersi sussidi non lievi per render tali anche gli altri.

Onde poi il capitale concorra all'impresa con sicurezza di largo profitto, basterà di esporre il conto seguente come media la più comune di un impiego normale.

Dato un Circondario, la cui popolazione accentrata e sparsa non sia che di 75,000 abitanti, per costruire 40 chilometri di strada ferrata a cavalli, sufficiente a tal Circondario, occorrerebbe il capitale d'impianto di L. 1,000,000 e l'annua spesa sarebbe la seguente:

per 40 cavalli a L. 2,000 l'uno, compreso lo stipendio dei conduttori ed impiegati locali L. 80,000
per rimorso di cavalli e di vetture 10,000
per cantonieri e manutenzione 40,000
per quota di spese d'amministrazione generale 5,000

per interessi e ammortamento del capitale (6 1/2 per 100) 65,000

cioè in tutto L. 200,000 di fronte alle quali tal linea sulla base certa in calcoli simili di un viaggio all'anno per ogni abitante, d'una sola percorrenza e mezza, e della tariffa di 6 centesimi per chilometro, darebbe l'entrata di lire 270,000.

Il dividendo quindi sopra un milione di capitale sarebbe del 7 per 100, il quale, unito all'interesse del 6 per 100, già calcolato nelle spese, darebbe al capitale un beneficio netto del 13 per 100.

Su questa media d'impiego, e sugli estremi che la costituiscono, è fondato il concetto finanziario dell'impresa, dovendo essere esclusi quei tronchi nei quali tali estremi mancherebbero.

Ma non si deve dimenticare che questa media può salire d'assai in tutti quei casi e non sono pochi, nei quali o la popolazione del Circondario fosse maggiore, o come presso le grandi città e nella circoscrizione di queste, o venissero accordati sussidi dai Comuni e dalle Provincie, su molti dei quali si può contare con fondamento, o si potesse calcolare sul trasporto di marmi, di legnami, di minerali, di prodotti accumulati in quei luoghi che ne sono favoriti dalla natura.

Infine siccome è certo che molti Comuni e molte Provincie avrebbero già provveduto alla costruzione di strade ferrate a cavalli se avessero avuto i mezzi occorrenti, la nuova Società si propone pure di venir loro in aiuto somministrando, contro pagamento in obbligazioni comunali e provinciali, raggiungendo anche per tal modo il duplice scopo dell'utile proprio e dell'utile pubblico.

Per tutto ciò, i promotori si determinano di fare appello al capitale italiano onde costituire una Società per la costruzione di strade ferrate a cavalli; e come sono certi con ciò di proporre una impresa di pubblica utilità, e di offrire un utilissimo impiego al capitale, così confidano nel concorso di questo, e nel suffragio della pubblica opinione.

Oggetto della Società.

La Società ha per oggetto la costruzione e l'esercizio di Strade ferrate a cavalli in tutte quelle parti del Regno, nelle quali le condizioni della popolazione e del traffico, la cooperazione delle Provincie e dei Comuni, e le circostanze speciali rendono certa tanto la pubblica utilità di costruirle, quanto i benefici del capitale a ciò necessario; nonché di agevolare la loro costruzione ed esercizio ai Comuni o alle Provincie.

Capitale Sociale.

Il capitale sociale è di 10 milioni di lire, diviso in 10 serie di un milione ciascuna, e ogni serie è composta di 4000 azioni di L. 250 l'una.

L'anno sociale comincia il 1.° gennaio e finisce il 31 dicembre.

Le Azioni hanno diritto:

1.° All'interesse fisso del 6 per 100 pagabile semestralmente.

2.° All'80 per 100 dei benefici sociali come dividendo.

La durata della Società è di 99 anni.

La Sede sociale principale è in Genova.

Condizioni della Sottoscrizione.

Le azioni sono emesse alla pari, cioè a L. 250.

I versamenti saranno eseguiti come appresso:

All'atto della Sottoscrizione . . . L. 25
Un mese dopo . . . L. 25
Due mesi dopo . . . L. 25

Totale L. 125

Le rimanenti L. 125 alle epoche che verranno fissate dal Consiglio d'amministrazione, in rate non maggiori di L. 50 e coll'intervallo non minore di due mesi fra una rata e l'altra.

Dopo effettuato il terzo versamento i certificati nominativi saranno cambiati in Titoli al portatore.

In Venezia presso Eng. Saccomani e C.

Ed. Trauer — G. M. Frandstraller

Leopoldo Smith.

In GENOVA presso la Sede della Società, Piazza Pellicceria, N. 5. — In FIRENZE presso la Banca B. Testa e C. e nelle altre città d'Italia presso i loro signori corrispondenti.

ALESSANDRIA Eredi di Raffaele Vitale. (Piemonte)
Matassia di L. Torre.
ANGONA Alessandro Tarselli.
ASTI Anfosso Berruti e C.
S. Terracini di Marco.
BARI (Puglia) M. Traversa q.m. Frat.
Antonio Barone e frat.
BARIETTA T. Brucos e figli.
BELLUNO Ottavio Pagani Cesa.
BERGAMO Ing. G. M. Raboni.
Bologna Bartolomeo Ceresa.
Brescia Luigi Mioni e Compagn.
Bologna Rag. Ercole Dall'Ovo.
Bologna Banca Popolare di Credito.
Brescia G. Golinelli e Comp.
Brescia Luigi Gavaruzzi e Comp.
Brescia Graziani e Stoppani.
Brescia Banca Provinciale.
Brescia Giuseppe Pedicini.
BRINDISI Angelo Dulina fu Gi-v.
CAGLIARI Teodoro Drasinio.
Banco di Cagliari.

COMO M. Binda e Comp.
Banca Popolare.
FAENZA Gilardini Sala e C.
FERRARA Banca Popolare.
Ciceto ed Elfrim Grossi.
FIRENZE Pacifico Cavalieri.
B. Testa e Comp. Via de' Martelli, N. 4.
Banca di Credito Romano, Via dei Ginori, N. 13.
E. E. Oblioght, Via de' Panzani, N. 28.
Banca Mutua Popolare, Via del Proconsolo, 10.
GENOVA A. Carrara.
Cassa del Commercio.
Kelly Balestrino e C.
Ansaldo e Casareto.
GIRIGENTI E. L. Kayser.
LIVORNO Moise Levi di Vita.
Pietro Lemmi q.m. F.
LODI Emanuel Caprara.
MANTOVA Banco Com. delle Marche.
Banca Mutua Popolare.
Gastino Bonoris.
Angelo A. Finzi.

MESSINA Della Volta Arturo e C.
Serrafino Fiumana.
MILANO Francesco Compagnoni.
Vigier Canella e Compagn.
Banca Generale di Sicilia.
D'Italia, Velti e Compagn.
MODENA P. Saccanti e C.
M. G. Diena fu Jacob.
Banca Popolare.
Eredi di G. Poppi.
Ignazio Colli.
A. Verona.
MONDOVI Donato Levi fu Salvatore e F.
NAPOLI Banca Agricola Ipotecaria.
Cerulei e C.
Ingulden e C.
Giovanni Graesano.
Leoni e Tedesco.
F. Rizzetti e C.
Francesco Anastasi.
Adolfo Susan.
V. Sanguinetti.
Al. Ferrucci.

FALERMO Buonacontino e Simonetti.
C. Queroloni.
PARMA Fratelli Fiaccomini.
Giuseppe Varanini.
Giuseppe Almansi.
PESARO Andrea Ricci.
PIACENZA Celia e Moy.
Pietro Orcesi.
PISA Banca Popolare di Anticipaz. e Sconto.
Vito Pace.
RAVENNA Carlo Perroux.
E. Lavagna.
REGGIO Emil. Runcaldieri e figli.
Prespero Montanari.
Carlo Del Vecchio.
RIMINI Cervo Luzzi.
Gaspere Semprini e C.
ROMA B. Testa e C.
Banca di Credito Romano.
Banca Mutua Popolare.
E. E. Oblioght.
ROVERETO (per tutto il Tirolo italiano) Francesco Segalla.
Fratelli Fumagalli.

SOCIETÀ PER LE CORSE DI CAVALLI IN LONIGO.

Nell'occasione della FIERA di LONIGO della Madonna di Marzo, che in quest'anno 1872 viene trasportata ai giorni 8, 9, 10 aprile, avranno luogo nel civico ipodromo le seguenti CORSE DI CAVALLI:

Domenica 7 aprile, CORSA DI BIRROCCINI. — Primo premio Lire 500, secondo premio Lire 300, terzo premio Lire 200.

Lunedì 8 aprile, CORSA DI SEDIOLI. — Primo premio Lire 500, secondo premio Lire 300, terzo premio Lire 200.

Mercoledì 9 aprile, CORSA DI CAVALLI DA SELLA AL TROTTO (sentenza ridotta). — Premi offerti da S. G. il principe Giovannielli: Primo premio un CROONMETRO, secondo premio un FINESTRO.

ed inoltre
CORSE D'ONORE
dei vincitori nelle due precedenti dei Sedioli e dei Birroccini.

1. I cavalli e guidatori dovranno essere iscritti almeno tre giorni prima per le corse dei SEDIOLI e BIRROCCINI, con deposito di L. 200, e almeno 15 giorni prima per la corsa dei CAVALLI DA SELLA, con deposito di L. 50 a titolo di entrata.

2. Il costume prescritto per la corsa dei cavalli da sella consiste in redingote nera, pantaloni bianchi, stivaletti (hunting top-boots) e cappello cilindrico.

3. Le altre norme per le corse sono indicate nei relativi regolamenti, che dovranno essere accettati e firmati dai concorrenti all'atto dell'iscrizione.

BIGLIETTI D'INGRESSO
Primi posti nelle logge con sedile L. 2. — Secondi posti nelle logge a gradinate L. 1. — Terzi posti nel marciapiedi con panche Cent. 50. — Quarti posti nel centro dello steccato Cent. 15.

Primi posti nelle logge con sedile L. 2. — Secondi posti nelle logge a gradinate L. 1. — Terzi posti nel marciapiedi con panche Cent. 50. — Quarti posti nel centro dello steccato Cent. 15.

Venezia, 13 febbraio 1872.
Il Prefetto, TORELLI.

IL COMIZIO AGRARIO di Bassano

tene deposito assortito di Aratri americani di vari modelli provenienti dalla rinomata fabbrica R. H. Allen e C. di Nuova York, a prezzi limitatissimi.

Aquila 19 1/2 L. 62.50.
Self scharpener 5 L. 105 ec. ec.

LA PRESIDENZA
GIOVANNI PRINCE GIUSEPPE.
TREVISANO dott. ANTONIO.
CHIAMPAN FRANCESCO.

LA COMMISSIONE: P. Bressan. — D. Chiampan.
— L. Creazzo. — G. Frigo. — P. Pomello.
— A. Roncato. — F. Schavon Mod. —
— G. Tassoni. — L. Tassoni.

Il cassiere, Rosa Gustavo.

Il Segretario, D. ing. Donati.

ASSORTITO DEPOSITO DI
PARQUETS
IN LEGNAME PER PAVIMENTI
della Stabilimento
ZERI e C. di Novara.

QUALITÀ GARANTIBILE. — PREZZI VOI GLI.
Al Stabilimento in Novara, N. 1722, Novara.

Da vendere od affittare
palazzino elegante di recente costruzione
con giardino e rimessa.

In amena posizione alla Madonna di Rovere presso Treviso, sulla grande strada di Conegliano.

Per trattare rivolgersi dal sig. Eugenio Nodari a S. Moisé, Venezia, e dal sig. V. Giacometti in Treviso.

IL COMIZIO AGRARIO di Bassano

tene deposito assortito di Aratri americani di vari modelli provenienti dalla rinomata fabbrica R. H. Allen e C. di Nuova York, a prezzi limitatissimi.

Aquila 19 1/2 L. 62.50.
Self scharpener 5 L. 105 ec. ec.

LA PRESIDENZA
GIOVANNI PRINCE GIUSEPPE.
TREVISANO dott. ANTONIO.
CHIAMPAN FRANCESCO.

LA COMMISSIONE: P. Bressan. — D. Chiampan.
— L. Creazzo. — G. Frigo. — P. Pomello.
— A. Roncato. — F. Schavon Mod. —
— G. Tassoni. — L. Tassoni.

Il cassiere, Rosa Gustavo.

Il Segretario, D. ing. Donati.

ASSORTITO DEPOSITO DI
PARQUETS
IN LEGNAME PER PAVIMENTI
della Stabilimento
ZERI e C. di Novara.

QUALITÀ GARANTIBILE. — PREZZI VOI GLI.
Al Stabilimento in Novara, N. 1722, Novara.

Da vendere od affittare
palazzino elegante di recente costruzione
con giardino e rimessa.

In amena posizione alla Madonna di Rovere presso Treviso, sulla grande strada di Conegliano.

Per trattare rivolgersi dal sig. Eugenio Nodari a S. Moisé, Venezia, e dal sig. V. Giacometti in Treviso.

TOLUTINA RIGAUD

Acqua deliziosa di toletta, estratta dal balsamo di Tolti e dalle piante più odorifere. Essa riempie vantaggiosamente l'acqua di Colonia e gli aceti per toletta in più in voga; rinfresca e rafferma la pelle, e le comunica un vigore novello.

ESTRATTO d'Ylang-ylang e Bouquet di Manille
per fazzoletti

Questi due nuovi profumi che noi introduciamo in Europa, ove hanno avuto l'accoglienza più cordiale, sono proprii coll'essenza di fiori dell'Ylang-ylang odoratissima e della Manille, che noi facciamo distillare alle Isole Filippine. Il loro odore è d'una soavità finora sconosciuta; essi espongono succedivamente sul fazzoletto, le emanazioni più differenti e più delicate, e finalmente lasciano molto al disotto gli estratti di Jockey-Club-Violette ecc. Non prendere che quelli della nostra casa, se si vuole ottenere puri e di prima provenienza.

DENTORINA RIGAUD
O Elixir dentifricio a base d'arancia per tutte le cure della bocca. Essa rafferma le gengive e preserva i denti.

CREMA DENTIFRICA SOLIDIFICATA
Non è mai troppo raccomandata questa crema, nuova, di deliziosa preparazione; essa dà ai denti il bianco il più elegante, rafforza le gengive e non ha l'inconveniente delle polveri e degli opachi dentifrici, che contengono il più delle volte acidi duri, che attaccano lo smalto. Essa in rosa e comunica questo stesso colore alle gengive ed alle labbra.

POMATA ED OLIO MIRANDA
Composti di sostanze toniche e fortificanti, questi due prodotti possiedono un profumo dei più dolci ed sgradevoli. Si possono chiamare il vero tesoro della capellatura.

cedura civile e per l'effetto di cui al successivo 680

Notifica
che il Tribunale suddetto con sentenza del 16 corrente profert nella causa di subastazione promossa dalla signora Caterina Moro contro il capitano Teofilo Turiani, ha deliberato gli stabili caduti in vendita e divisi in sei lotti al signor Rocco Agostino Vianello fu Natale, per il prezzo, il lotto primo di L. 10500; il lotto secondo di L. 11500; il lotto terzo di L. 3150; il lotto quarto di L. 3150; il lotto quinto di L. 6550; ed il lotto sesto di L. 7550; che il termine per l'aumento del sesto, di cui al citato articolo 680 del Codice di procedura civile, scade col giorno di perche censuario 116.90, della rendita di L. 245.12.

degli immobili venduti
Lotto 1. Campagna con domini e coloniche, di perche censuario 200.13, della rendita di L. 998.85.

Lotto 2. Campagna con colonie e chiusure, di perche censuario 154.96, della rendita di L. 722.60.

Lotto 3. Due chiusure con annessi casolari, di perche censuario 25.31, della rendita di L. 107.37.

POLVERE ROSATA

Essa preserva la pelle dai rigori del vento, dal freddo e dal calore del sole; è deliziosamente profumata e si fa preferire a tutte le polveri d'amido, riso e cipria.

Venduto a Venezia, alla farmacia Zanghi-Böner, a Sant'Antonio, da Bergamo, profumiere, ed all'Agenzia Longega.

Il continuato e crescente consumo su questa piazza

DELL'ACQUA ANATERINA
per la bocca
del dott. J. G. POPP

è certo la miglior prova della sua perfezione, e può quindi a ragione essere raccomandata coscientemente ad ogni persona, tanto per la pulitura dei denti delle malattie di denti o di gengive, ancorché fossero inveterate.

Prezzo fr. 2.50 e fr. 4 alla bottiglia.

Pasta anaterina per i denti
del dott. J. G. POPP

Raccomandabile specialmente alle persone viaggiatrici per terra o per mare, per il motivo che essa non inquina il continuo uso che se ne fa coll'acqua.

Prezzo di un vasetto fr. 2.50.

I depositi sono: In Venezia, dal sig. Gio. Batt. Zampieri, farmacia a S. Moisé, Giuseppe Botlongega, farm. Ponci, farm. De Rossi e Agenzia Fr. Dalle Nogare, farm. Cornello, farm. Roberti, canella, Fr. Pasoli, A. Frinzi, farm. Mantova, farm. Raviglio, farm. Ceneda, Marchetti, farm. Pordenone, farm. Comestari, farm. Ferrera, L. Camastri, farm. Bologna, farm. A. Vecchi, farm. Bressa, farm. C. Banaria, farm. Manzoni e C., farm. Genova, farm. C. Brussa, farm. L. F. Pieri, farm. Trieste, farm. Serravallo, 1031

to articolo 680 del Codice di procedura civile, scade col giorno di perche censuario 116.90, della rendita di L. 245.12.

Indicazione
degli immobili venduti
Lotto 1. Campagna con domini e coloniche, di perche censuario 200.13, della rendita di L. 998.85.

Lotto 2. Campagna con colonie e chiusure, di perche censuario 154.96, della rendita di L. 722.60.

Lotto 3. Due chiusure con annessi casolari, di perche censuario 25.31, della rendita di L. 107.37.

Tipografia della Gazzetta.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, N. L. 37 all'anno, 18.50
 semestrale, 9.25 al trimestre.
 Per l'Estero, N. L. 45 all'anno;
 semestrale, 22.50 al trimestre;
 Per l'Estero, N. L. 50 all'anno;
 semestrale, 25 al trimestre;
 Per l'Estero, N. L. 60 all'anno;
 semestrale, 30 al trimestre;
 Per l'Estero, N. L. 70 all'anno;
 semestrale, 35 al trimestre;
 Per l'Estero, N. L. 80 all'anno;
 semestrale, 40 al trimestre;
 Per l'Estero, N. L. 90 all'anno;
 semestrale, 45 al trimestre;
 Per l'Estero, N. L. 100 all'anno;
 semestrale, 50 al trimestre;
 Per l'Estero, N. L. 110 all'anno;
 semestrale, 55 al trimestre;
 Per l'Estero, N. L. 120 all'anno;
 semestrale, 60 al trimestre;
 Per l'Estero, N. L. 130 all'anno;
 semestrale, 65 al trimestre;
 Per l'Estero, N. L. 140 all'anno;
 semestrale, 70 al trimestre;
 Per l'Estero, N. L. 150 all'anno;
 semestrale, 75 al trimestre;
 Per l'Estero, N. L. 160 all'anno;
 semestrale, 80 al trimestre;
 Per l'Estero, N. L. 170 all'anno;
 semestrale, 85 al trimestre;
 Per l'Estero, N. L. 180 all'anno;
 semestrale, 90 al trimestre;
 Per l'Estero, N. L. 190 all'anno;
 semestrale, 95 al trimestre;
 Per l'Estero, N. L. 200 all'anno;
 semestrale, 100 al trimestre;
 Per l'Estero, N. L. 210 all'anno;
 semestrale, 105 al trimestre;
 Per l'Estero, N. L. 220 all'anno;
 semestrale, 110 al trimestre;
 Per l'Estero, N. L. 230 all'anno;
 semestrale, 115 al trimestre;
 Per l'Estero, N. L. 240 all'anno;
 semestrale, 120 al trimestre;
 Per l'Estero, N. L. 250 all'anno;
 semestrale, 125 al trimestre;
 Per l'Estero, N. L. 260 all'anno;
 semestrale, 130 al trimestre;
 Per l'Estero, N. L. 270 all'anno;
 semestrale, 135 al trimestre;
 Per l'Estero, N. L. 280 all'anno;
 semestrale, 140 al trimestre;
 Per l'Estero, N. L. 290 all'anno;
 semestrale, 145 al trimestre;
 Per l'Estero, N. L. 300 all'anno;
 semestrale, 150 al trimestre;
 Per l'Estero, N. L. 310 all'anno;
 semestrale, 155 al trimestre;
 Per l'Estero, N. L. 320 all'anno;
 semestrale, 160 al trimestre;
 Per l'Estero, N. L. 330 all'anno;
 semestrale, 165 al trimestre;
 Per l'Estero, N. L. 340 all'anno;
 semestrale, 170 al trimestre;
 Per l'Estero, N. L. 350 all'anno;
 semestrale, 175 al trimestre;
 Per l'Estero, N. L. 360 all'anno;
 semestrale, 180 al trimestre;
 Per l'Estero, N. L. 370 all'anno;
 semestrale, 185 al trimestre;
 Per l'Estero, N. L. 380 all'anno;
 semestrale, 190 al trimestre;
 Per l'Estero, N. L. 390 all'anno;
 semestrale, 195 al trimestre;
 Per l'Estero, N. L. 400 all'anno;
 semestrale, 200 al trimestre;
 Per l'Estero, N. L. 410 all'anno;
 semestrale, 205 al trimestre;
 Per l'Estero, N. L. 420 all'anno;
 semestrale, 210 al trimestre;
 Per l'Estero, N. L. 430 all'anno;
 semestrale, 215 al trimestre;
 Per l'Estero, N. L. 440 all'anno;
 semestrale, 220 al trimestre;
 Per l'Estero, N. L. 450 all'anno;
 semestrale, 225 al trimestre;
 Per l'Estero, N. L. 460 all'anno;
 semestrale, 230 al trimestre;
 Per l'Estero, N. L. 470 all'anno;
 semestrale, 235 al trimestre;
 Per l'Estero, N. L. 480 all'anno;
 semestrale, 240 al trimestre;
 Per l'Estero, N. L. 490 all'anno;
 semestrale, 245 al trimestre;
 Per l'Estero, N. L. 500 all'anno;
 semestrale, 250 al trimestre;
 Per l'Estero, N. L. 510 all'anno;
 semestrale, 255 al trimestre;
 Per l'Estero, N. L. 520 all'anno;
 semestrale, 260 al trimestre;
 Per l'Estero, N. L. 530 all'anno;
 semestrale, 265 al trimestre;
 Per l'Estero, N. L. 540 all'anno;
 semestrale, 270 al trimestre;
 Per l'Estero, N. L. 550 all'anno;
 semestrale, 275 al trimestre;
 Per l'Estero, N. L. 560 all'anno;
 semestrale, 280 al trimestre;
 Per l'Estero, N. L. 570 all'anno;
 semestrale, 285 al trimestre;
 Per l'Estero, N. L. 580 all'anno;
 semestrale, 290 al trimestre;
 Per l'Estero, N. L. 590 all'anno;
 semestrale, 295 al trimestre;
 Per l'Estero, N. L. 600 all'anno;
 semestrale, 300 al trimestre;
 Per l'Estero, N. L. 610 all'anno;
 semestrale, 305 al trimestre;
 Per l'Estero, N. L. 620 all'anno;
 semestrale, 310 al trimestre;
 Per l'Estero, N. L. 630 all'anno;
 semestrale, 315 al trimestre;
 Per l'Estero, N. L. 640 all'anno;
 semestrale, 320 al trimestre;
 Per l'Estero, N. L. 650 all'anno;
 semestrale, 325 al trimestre;
 Per l'Estero, N. L. 660 all'anno;
 semestrale, 330 al trimestre;
 Per l'Estero, N. L. 670 all'anno;
 semestrale, 335 al trimestre;
 Per l'Estero, N. L. 680 all'anno;
 semestrale, 340 al trimestre;
 Per l'Estero, N. L. 690 all'anno;
 semestrale, 345 al trimestre;
 Per l'Estero, N. L. 700 all'anno;
 semestrale, 350 al trimestre;
 Per l'Estero, N. L. 710 all'anno;
 semestrale, 355 al trimestre;
 Per l'Estero, N. L. 720 all'anno;
 semestrale, 360 al trimestre;
 Per l'Estero, N. L. 730 all'anno;
 semestrale, 365 al trimestre;
 Per l'Estero, N. L. 740 all'anno;
 semestrale, 370 al trimestre;
 Per l'Estero, N. L. 750 all'anno;
 semestrale, 375 al trimestre;
 Per l'Estero, N. L. 760 all'anno;
 semestrale, 380 al trimestre;
 Per l'Estero, N. L. 770 all'anno;
 semestrale, 385 al trimestre;
 Per l'Estero, N. L. 780 all'anno;
 semestrale, 390 al trimestre;
 Per l'Estero, N. L. 790 all'anno;
 semestrale, 395 al trimestre;
 Per l'Estero, N. L. 800 all'anno;
 semestrale, 400 al trimestre;
 Per l'Estero, N. L. 810 all'anno;
 semestrale, 405 al trimestre;
 Per l'Estero, N. L. 820 all'anno;
 semestrale, 410 al trimestre;
 Per l'Estero, N. L. 830 all'anno;
 semestrale, 415 al trimestre;
 Per l'Estero, N. L. 840 all'anno;
 semestrale, 420 al trimestre;
 Per l'Estero, N. L. 850 all'anno;
 semestrale, 425 al trimestre;
 Per l'Estero, N. L. 860 all'anno;
 semestrale, 430 al trimestre;
 Per l'Estero, N. L. 870 all'anno;
 semestrale, 435 al trimestre;
 Per l'Estero, N. L. 880 all'anno;
 semestrale, 440 al trimestre;
 Per l'Estero, N. L. 890 all'anno;
 semestrale, 445 al trimestre;
 Per l'Estero, N. L. 900 all'anno;
 semestrale, 450 al trimestre;
 Per l'Estero, N. L. 910 all'anno;
 semestrale, 455 al trimestre;
 Per l'Estero, N. L. 920 all'anno;
 semestrale, 460 al trimestre;
 Per l'Estero, N. L. 930 all'anno;
 semestrale, 465 al trimestre;
 Per l'Estero, N. L. 940 all'anno;
 semestrale, 470 al trimestre;
 Per l'Estero, N. L. 950 all'anno;
 semestrale, 475 al trimestre;
 Per l'Estero, N. L. 960 all'anno;
 semestrale, 480 al trimestre;
 Per l'Estero, N. L. 970 all'anno;
 semestrale, 485 al trimestre;
 Per l'Estero, N. L. 980 all'anno;
 semestrale, 490 al trimestre;
 Per l'Estero, N. L. 990 all'anno;
 semestrale, 495 al trimestre;
 Per l'Estero, N. L. 1000 all'anno;
 semestrale, 500 al trimestre;

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la
 inserzione degli Atti amministrativi
 e giudiziari della Provincia di Venezia
 e delle altre Province soggette
 alla giurisdizione del Tribunale d'Ap-
 pello veneto, nelle quali non hanno
 giornale specializzato autorizzato al-
 l'inserzione di tali Atti.
 Per gli articoli cont. 40 alla linea; per
 gli Avvisi cont. 25 alla linea; per
 una sola volta; cont. 50 per tre vol-
 te; per gli Atti giudiziari ed ammi-
 nistrativi, cont. 25 alla linea per
 una sola volta; cont. 65 per tre
 volte. Inserzioni nelle tre prime pa-
 gine, cont. 30 alla linea.
 Le inserzioni si ricevono solo dal nostro
 Ufficio e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati
 di rinnovare le associazioni che sono per
 scadere, affinché non abbiano a soffrire ri-
 tardati nella trasmissione de' fogli col 4.° aprile
 1872.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim.
la Venezia.	N. L. 37:—	18.50	9.25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia	43:—	23.50	11.25
Colla Raccolta sudd. . . .	48:—	24:—	12:—
Per l'impero austriaco . .	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. . . .	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uf-
 fici postali.

VENEZIA 20 MARZO.

Il Soir, annunciando la partenza del signor
 Fournier per Roma, vuol sapere che le sue istru-
 zioni gli prescrivono l'attitudine più simpatica
 e amichevole verso l'Italia. E' probabile che le
 istruzioni del signor Fournier sieno effettivamente
 queste, ma tutta l'opera del signor Fournier
 potrebbe essere guastata, se il signor d'Harcourt
 avesse dal suo canto le istruzioni di mantenere
 al Vaticano tutte le speranze e tutte le illusioni.
 La Francia a Roma parla per due bocche, e
 nulla di più naturale che l'una dica una cosa,
 e l'altra un'altra affatto diversa ed anche op-
 posta.

Del resto nell'opinione pubblica in Francia
 riguardo all'Italia, è avvenuto un mutamento,
 che non si potrebbe disconoscere. Si è comin-
 ciato a capire, sebbene un po' tardi per verità,
 che il serbare rancore all'Italia, perchè ha rac-
 colto i frutti del suo buon giudizio, mentre la
 Francia si è andata a rompere la testa colla sua
 avventatezza, era una politica tanto puerile, quan-
 to pericolosa. La premura, con cui la Germania
 fa risalire la sua politica, ben diversa da quella
 della Francia riguardo all'Italia, ha aperto un
 po' gli occhi dei nostri vicini, i quali comincia-
 no a capire, che, colle loro idee di riscossa, non
 avrebbero senso comune, a provocare un'alleanza
 italo-tedesca, che stringerebbe la Francia, come
 in un cerchio di ferro.

I giornali francesi cominciano a preoccuparsi
 un poco di questa eventualità, e a far tacere i
 loro rancori e le loro invidie. Le intemperanze
 degli ultramontani cominciano ad infastidire an-
 che i giornali moderati, oltre che i repubblicani
 estremi. La France, per esempio, da una solen-
 ne lavata di capo a mons. Dupinoup, perchè ha
 impedito che le petizioni cattoliche fossero sep-
 pelite, ed ha chiesto che fosse fissato nuova-
 mente un giorno per la discussione. Mentre i giur-
 nali tedeschi cercano di persuadere gli Italiani,
 che i loro interessi sono identici, perchè tanto
 l'Italia che la Germania hanno lo stesso nemico,
 la Francia, cioè, e il partito clericale di tutta
 Europa; mentre questa solidarietà è proclamata
 alla tribuna tedesca dal principe di Bismarck,
 mons. Dupinoup si sforza di fornire un nuovo
 argomento ai giornalisti e agli oratori tedeschi,
 in favore dell'alleanza italo-tedesca! Per questa
 considerazione la France non sa frenare un moto
 di dispetto.

La France teme persino che se l'Assemblea
 di Versailles vuole ostinarsi a discutere le pe-
 tizioni cattoliche, si tiri fuori dagli archivi del
 Parlamento italiano, la petizione per la retroces-
 sione di Savoia e Nizza. Quella petizione, dice
 la France, dorme negli archivi, ma non sarebbe
 improbabile, che si volesse farne un pretesto di
 rappresentazione oratorie. Su questo punto però la
 France può dormire i suoi sonni tranquilli. Se
 l'Assemblea di Versailles vuol combattere i mu-
 lini a vento faccia pure. Essa ha dato sinora tante
 prove di sé, che è da aspettarsi che dia anche
 questa della sua poca serietà politica. Noi però
 siamo orgogliosi di dire, che il Parlamento ita-
 liano non si piglia di questi gusti. Noi siamo
 più giovani assai alla vita parlamentare, ma certe
 ragazze non le facciamo più. La France dun-
 que stia pur sicura, che noi, per vendicare dei
 nostri vicini, non ricorreremo mai allo spediente
 di imitarli in ciò che li rende ridicoli.

Nello stesso tempo però che la France rim-
 broglia il Vescovo d'Orléans, per la sua impru-
 denza, essa parla tuttavia di « doveri che la Fran-
 cia ha verso la Santa Sede »; riferendosi alla ri-
 posta che il signor Thiers ha dato allo stesso
 mons. Dupinoup nella prima discussione che
 ebbe luogo all'Assemblea di Versailles, sulle pe-
 tizioni in favore del Santo Padre. Quelle pa-
 role mostrano, quanti sieno coloro che in Fran-
 cia accarezzano per lo meno un sentimento, per
 quel che riguarda il potere temporale del Papa.
 Così anche coloro che combattono le intem-
 peranze del partito clericale, facendo pur timi-
 damente le loro riserve, giustificano le diffiden-
 ze dell'Italia, ed anche essi contribuiscono a far
 credere che quella solidarietà d'interessi tra
 l'Italia e la Germania, che si va proclamando
 a Berlino, esista realmente. Se volete togliere le
 diffidenze, rinunciate ad ogni sottinteso, ad ogni
 equivoco; se no, esse aumenteranno ogni giorno
 e giustamente.

Il sig. Gladstone ha annunciato alla Camera
 dei comuni che la risposta americana sull'Atlan-
 tica è amichevole e conciliante, ma non ac-
 cetta le vedute dell'Inghilterra; in altri termini
 insiste sui danni indiretti, la qual cosa già si
 sapeva. Il sig. Gladstone promise che la Nota in-
 glese di replica sarebbe partita subito, ma pregò
 la Camera di aver pazienza, e di rassegnarsi a
 non vedere i documenti, se non quando le tra-
 tative saranno finite.

Si conferma che il Governo francese ha de-
 nunciato il 15 marzo il trattato di commercio
 coll'Inghilterra. Si dice però che resta aperta la

via a nuove trattative, per regolare gli interessi
 commerciali dei due paesi.

Il generale Espartero rifiuta la candidatura
 alle Cortes spagnuole. Il generale, per organo del
 suo segretario Montesino, deplora la divisione dei
 liberali, e chiede la loro unione per consolidare
 le istituzioni che la Spagna si diede. La lettera
 del segretario del generale Espartero è dunque
 favorevole alla nuova dinastia.

Consorzio nazionale.

	L.	20
Il Municipio di Bagnaria Arsa offrì	L.	20
Brescia	15	50
Biccinico	15	10
Budoia	10	100
Tramonti di sopra	30	30
Forni a Voltri	30	50
Chiassa Forte	60	20
Raccolano	25	30
Sequals	20	15
Ligussolo	20	15
Cividale	20	15
Ippis	15	25
Prepetto	25	20
Faedis	20	20
Azzano Decimo	20	20
Manzano	20	20
Pordenone	20	20
Comeliana	20	20
Chies	20	20
Falcade	5	5

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Milano 18 marzo.

(Se) La condotta della nostra popolazione in
 questi giorni, in cui la morte di Mazzini diede
 pretesto in altre città della penisola, a dimostra-
 zioni d'ogni fatta, fu ammirabile sotto tutti i
 rapporti, degna di cittadini maturi alla libertà,
 ai quali indifferenti riescono le blandizie e le
 basse ingiurie, con cui la stampa gazzettina usa
 patrocinare l'infelice sua causa. Si giunse a ier-
 ri, senza che alcuna dimostrazione avesse luogo;
 il Gazzettino pescò nel fango del suo frasario,
 le frasi più villane ed indecenti all'indirizzo di
 chi non è affetto da quell'esaltazione, che lo fa
 ogni giorno vaneggiare, e specialmente, contro
 la nostra Giunta municipale, che nulla fece per
 piangere pubblicamente la morte del defunto pa-
 triota.

A dir vero dobbiamo anche una volta esser
 riconoscenti a questa stampa, che coi suoi deli-
 ri, mette sulle guardie anche i più ingenui,
 contro le felicità che aspetterebbero il paese, il
 giorno in cui codesti energumeni salissero al po-
 tere. La libertà essi l'intendono col vilipendio
 chiunque non osa chinare la fronte alle loro
 ciancie, e non s'avvedono, i ciechi, dello spet-
 tacolo che fruttando offre la nozione, nella quale,
 all'aria aperta, pubblicamente si grida: Viva la
 Repubblica, si promettono fucilate agli avversa-
 ri, senza che per questo i fucosi oratori abbia-
 no a pentirsi della foga delle loro concioni. Ora
 chi, alla stregua dei modi gentili con cui i li-
 berali dei secoli futuri, i gazzettiniani, trattano i
 loro avversari, potrebbe solo immaginare un'a-
 dunanza, in cui governando essi, si potesse far
 voti per un sistema o una forma di Governo,
 che non fusse la loro? Nessuno, ed è questa una
 delle fonti più potenti della forza del partito
 moderato in Italia, benché con sommo suo tor-
 to, spesso indolente e senza energia si mostri.

Fra noi dunque può dirsi, che le intem-
 peranze d'alcuni giornali condussero a far sì, che
 la grande maggioranza della popolazione s'astene-
 re da qualsiasi atto pubblico di cordoglio, che
 apprezzato, non come un semplice omaggio ad
 un benemerito cittadino, ma come una dimostra-
 zione politica, avrebbe dato luogo a chi sa quali
 e quanti infondati commenti da parte dei nostri
 oppositori d'ogni colore.

Così si giunse sino a ieri, senza che nulla
 fosse neppure tentato. Soltanto un fuoco di con-
 tumelie nutritissimo era lanciato, senza arrecar
 male alcuno, sulle Autorità governative e comu-
 nali e sulla popolazione dal Gazzettino sempre
 vestito a bruno. Ieri finalmente un piccolo ma-
 nifesto, firmato: « Alcuni Milanesi », invitò la po-
 polazione ad un pellegrinaggio al Campo Santo, in
 onore del defunto. Da alcune poche finestre venne
 esposta la bandiera nazionale abbrunata, ed alle
 due circa un gruppo esiguo di persone, che andò
 mano mano ingrossandosi, specialmente di curiosi,
 recossi al Cimitero, ove vennero fatti alcuni di-
 scorsi, e da dove parti coll'intenzione di recarsi
 al Municipio, per invitarlo a far chiudere nella
 sera i teatri. Se non che, per l'ora tarda, gli
 Uffici comunali erano chiusi, ed i dimostranti do-
 vettero, loro malgrado, rinunciare al progetto.
 Intanto che il migliaio di persone fra dimostranti
 e curiosi, attraversavano, senza che l'Autorità
 neppure se ne curasse, gran parte della città, una
 folla ingombrava le vie principali e specialmente
 i bastioni, ove il corso dei ricchi ed eleganti e
 quipaggi riuscì splendissimo. Alla sera, correva
 la voce che il partito volesse far qualche brutto
 tiro a coloro, che si fossero recati al teatro della
 Scala. Conoscendo pur troppo per prova, come
 da parte di certa gente, anche le cose più in-
 verosimili, possono aver per lo meno un tentativo
 di realizzazione, qualcuno s'asteneva dal recarsi;
 il che non impedì che il teatro fosse popola-
 to, che le nostre signore ornassero i loro palche-
 sti, e che il buon umore e gli applausi fossero
 vivi come nelle altre sere.

Ecco quindi come, invece d'una dimo-
 strazione nazionale di duolo, a cui senza le pro-
 vocazioni ed i vituperi della stampa partigiana,
 avrebbero potuto prender parte tutti i cittadini,
 la cosa si ridusse ad un insignificante atto da
 parte di pochissimi, che non rappresentano che
 se stessi. Non so, se i gazzettiniani oseranno nei

loro periodici affermare, che Milano ieri era im-
 bandierata. Ciò ch'è positivo è che oggi balzò
 agli occhi di tutti, si è lo spettacolo invece offer-
 to stamane dalla città che commemorava i pro-
 dotti caduti nell'insurrezione del 18 marzo 1848, e
 mostrava il caro ricordo di quella lotta patrioti-
 ca, facendo sventolare a migliaia dalle finestre
 le bandiere nazionali. Ecco la differenza che in
 modo palese corre fra le dimostrazioni partigia-
 ne e le nazionali. E di ciò basti.

L'attività economica, che da qualche anno
 manifestasi principalmente fra noi e si estrinse-
 ca con molteplici creazioni d'Istituti industriali
 e di credito, certo, fra i più solidi e seri sorti
 in Italia in questi ultimi tempi, continua e da
 luogo ad importanti affari, dai quali non lieve
 sarà il vantaggio che deriverà all'intero paese,
 sul quale direttamente od indirettamente andran-
 no a cadere gli utili delle operazioni. E per ac-
 cennarvi ad una Società sorta in questi giorni,
 e di cui sin qui non venne fatto cenno alcuno
 pubblicamente, vi riferirò, che dall'amministra-
 zione delle ferrovie dell'Alta Italia, venne testè co-
 dutta ad una rispettabile Ditta milanese, rappre-
 sentante anche altre Case, la proprietà e l'eser-
 cizio dell'industria della nota calce idraulica di
 Palazzolo. Gli acquirenti si costituirono in So-
 cietà con un capitale di due milioni e mezzo,
 diviso in diecimila azioni da lire duecento cin-
 quanta cadauna, già tutte privatamente colloca-
 te, senza che vi fosse bisogno di ricorrere ad
 alcuna delle solite arti, con cui si fanno digerire
 al pubblico tanti affari, anche di riuscita mol-
 to incerta.

La iniziativa Società delle Messaggerie ita-
 liane, di cui ebbe già a parlare anche il vostro
 pregiato giornale, continua indefessamente nei
 suoi studi allo scopo di poter presentare un
 programma su basi solide e sicure. Il giorno 15
 ora scorso dovea aver luogo una riunione fra i
 promotori, che venne poi rinviata. Ieri poi giunse
 fra noi il vostro professor Errera, che deve
 riferire intorno agli studi da esso fatti a Trieste
 sulla costituzione organica del Lloyd austriaco.

Finalmente l'idea di mandar ad effetto l'e-
 sercizio del trionfo di ferrovia Treviglio-Cocca-
 glio si fa viva e già vennero dai Comuni inter-
 essati fatte pratiche presso il Ministero dei la-
 vori pubblici. Per essa s'abbieverebbe d'assai
 la via fra Milano e Venezia, ed in generale fra
 tutte le località poste al di qua di Treviglio ed
 al di là di Coccaglio; e a sperarsi quindi che,
 vinti gli ostacoli che verranno indubbiamente
 opposti da altri progettisti e da coloro che te-
 meranno di soffrire dal nuovo tracciato, la nuo-
 va linea sarà eseguita.

Vedete che non si sta colle mani alla cin-
 tola, ed è questo lo spettacolo più soddisfacente
 che possiamo offrire ad eccitamento specialmente
 dei tanti in Italia, che ancor tutto fanno o la-
 sciano dipendere dall'iniziativa governativa.

Nel nostro massimo teatro l'Aida è giunta
 alla sedicesima rappresentazione, arrecando fa-
 volosi guadagni all'impresa, che mai non vide
 una folla sì compatta occupare la vastissima sala.
 Come vi scrissi dopo la prima rappresentazione
 di questo grande lavoro verdiano, è una musica
 che richiede più d'una audizione per apprez-
 zarne tutte le peregrine bellezze, e lascia in chi
 l'ode per la prima volta, un'idea confusa di
 grandiosità di concetti e potenza musicale, che
 fa sentire vivo il desiderio di rivederla. Però
 ogni sera gli applausi si fanno più vivi, ine-
 santi e le recite sono un continuo trionfo per
 bravi artisti, a cui è affidata l'esecuzione dei
 parti. Per domani sera è annunciata la prima
 rappresentazione del Freischütz, del maestro
 Weber, ed è coll'alternarsi di quest'opera e
 dell'Aida, che nella settimana prossima verrà
 chiusa una stagione, che, a memoria d'uomini,
 non s'ebbe la più brillante alla nostra Scala.

Trieste 18 marzo.

(B) Cominciamo la presente corrispondenza
 coll'intrattenere d'un interessante affare di fa-
 miglia. Il risultato del veglione mascherato al
 Teatro Armonia, in favore dell'Associazione di
 beneficenza italiana, produsse l'introito netto di
 fior. 2847.90, cifra cospicua e tale, che tradotta
 moralmente, spiega con eloquenza quale e quanto
 caritatevole affetto regna nei Triestini per tutti,
 e particolarmente per i sofferenti connazionali.
 Udiamo poi con piacere che vada prendendo con-
 sistenza il progetto di collegarsi in seguito con
 una Società germanica di beneficenza, che le nu-
 merose famiglie tedesche, qui residenti, hanno
 intenzione d'istituire. Si vuole stabilire una co-
 munanza di tra tenimenti, cavalcine, fiere, ac-
 cademie, lotterie, letture ed altre analoghe ri-
 unioni, per giovare collettivamente allo scopo fi-
 lanthropico. Pensiero nobile e generoso, affatto
 conforme allo spirito dei tempi e codesto, e noi,
 effettuando la pietosa impresa, suggeriremo col-
 l'opera di carità i legami d'intima simpatia ed
 affetto che, per nostra buona ventura, oggi ci
 annodano alla grande e progrediente nazione.

In un'elegante edizione uscita dallo Stabi-
 limento del Lloyd, l'egregio signor cav. Gaetano
 Merluto pubblicò alcuni cenni biografici su Pie-
 tro Xandier, Triestino, giureconsulto, archeologo
 e storico, di cui, in unione all'Italia e all'Italia
 tutta, lamentiamo la recente perdita. L'affettuoso
 cognato, ammiratore, e amico più che congiunto,
 raccolse con delicate e amorosa premura le fasi
 più memorabili della vita dell'illustre estinto. L'ulti-
 mo anno di legge il Xandier lo fece a Pavia
 prendendo ivi la laurea. Colla pubblicazione del poe-
 ma latino del Rapicio, Histria. Esordì la sua
 carriera letteraria colla descrizione del Duomo
 di S. Giulio. Alla morte del nostro grande con-
 cittadino, Rosselli, lo sostituì nella carica di pro-
 curatore civico, ufficio che sostenne fin quasi agli
 estremi di sua vita. Il Xandier si diede a stu-
 diare a tutt'uomo le cose antiche di Trieste e
 della Provincia, ripercorrendo questa in tutte le
 direzioni, dal mare alle vette più alte dell'Alpe
 Giulia. Il giornale ebdomadario, l'Istria, che durò

sette anni, raccoglieva le preziose sue nozioni i-
 storiche, geografiche, archeologiche, statistiche e
 letterarie. Portò a compimento il Codice diplo-
 matico istriano dai tempi di Roma sino al 1520,
 opera già stampata che meritò il favore dei dotti
 di Germania e d'Italia. Molti altri lavori prege-
 volissimi che lo spazio non ci permette di accen-
 nare ebbero vita dall'opera erudizione dello
 scienziato triestino, tutti ricordati con intelligente
 cura dal Merluto, dal quale attingemmo coteste
 notizie. Ma l'opera che, a nostro credere, destò
 un generale interesse, perchè accessibile puranco
 alla lettura dei profani, si fu la Storia del Con-
 siglio dei Patrii triestini, opera che all'importan-
 za storica aggiunge l'amenità dell'esposizione.
 Ridusse e disegnò le piante romane di parecchie
 città d'Istria e d'Italia, per cui la riconoscenza
 nazionale per siffatta dotta illustrazione va esten-
 dendosi sempre più. Non a caso ci siamo intrat-
 tenuti sulla pregiata Raccolta, e sulla memoria
 del nostro dotta, perchè vanto di concordanza
 e amor di patria ce lo imponevano, riserbando
 a suo tempo, d'estendere in un giornale locale
 lo studio sulle opere del benemerito trapassato.

Ritroviamo con piacere che il Municipio adot-
 tò la prolungazione del passaggio dell'Acquedotto
 sul fondo di pianura, per cui la bella passeggiata
 s'estenderà quasi fino al Boschetto in cammino
 pieno. Tale disposizione provocherà lo sviluppo
 di nuove vie, ora che l'ampiamiento della città
 va facendosi sempre più indispensabile ed evi-
 dente. Certe misure di sentita e constatata uti-
 lità pubblica non isfuggono all'aggradiamento della
 cittadinanza, che se ne mostra decisamente so-
 disfatta. La nuova Società di costruzioni comin-
 ciò a dar vita alla sua azienda coll'acquisto d'un
 fondo sul Corso, e varie trattative e compromessi
 sono incominciati per far progredire vigorosa-
 mente la vastità dei suoi piani. Trieste non potrà
 che trar profitto del fervido programma, ed in
 un decennio la troveremo notabilmente ed am-
 piamente riformata nella sua edilizia. L'importan-
 te argomento oggi è la regolazione della
 piazza, argomento peraltro oramai dal mag-
 gior numero di cittadini, con opinioni più o me-
 no pratiche,

travvenzione oltre il fronte, l'accontenta ed il girante, anche il possessore delle cambiali e degli effetti negoziati, e tutti coloro che ricevono in deposito, i negoziatori, il garantimento con avallo in qualunque modo accordato, li quitanteranno o ne incassano l'ammontare.

2. I notari, i segretari, i cancellieri e gli altri funzionari dell'ordine giudiziario ed amministrativo per le contravvenzioni commesse negli atti del rispettivo loro ministero.

Quando l'atto o scritto, oltre la firma dell'Autorità giudiziaria o amministrativa, contiene ancora la sottoscrizione del cancelliere o segretario, ambidue saranno responsabili della contravvenzione.

3. Tutti coloro che faranno uso del senso di questo Decreto di un documento o di uno scritto senza prima farlo munire di bollo competente.

Oltre la responsabilità solidale delle parti per la contravvenzione inespugnabile alle medesime, l'Autorità giudiziaria ed ufficiale pubblica saranno inoltre responsabili in proprio per la contravvenzione al divieto, di prestarsi ad uso di documenti non regolarmente bollati.

4. I singoli soci per le contravvenzioni incorse dalle Società, in quanto però i medesimi siano personalmente tenuti per le obbligazioni sociali secondo la legge comune.

5. Coloro che affiggono al pubblico gli avvisi stampati o manoscritti, ed i loro committenti.

Fino a prova contraria si presumono committenti anche coloro, nell'interesse dei quali l'affissione ebbe luogo.

6. I negozianti e bottegai, per gli stampati o manoscritti di ogni specie, affissi alle imposte, vetrine od altri luoghi esterni ed appartenenti delle loro botteghe.

S'incorrerà in tante pene pecuniarie, quanti sono gli atti, titoli, scritture, libri e registri in contravvenzione, benché una stessa persona li abbia sottoscritti o ne abbia fatto uso.

52. I negozianti, i tipografi, litografi, gli albergatori, i locandieri, i prestatori, e generalmente tutti coloro che debbono tenere libri o registri bollati, come pure i notari, segretari, cancellieri e qualunque funzionario ed amministratore pubblico, dovranno permettere l'esame dei loro libri, registri, minutari, atti, scritti e carte, agli agenti incaricati nel precedente articolo, che, muniti di speciale autorizzazione amministrativa, loro si presentassero o ne facessero richiesta.

I causidici dovranno permettere l'esame degli atti e documenti appartenenti alla lite da loro patrocinata, quando non sieno rimasti visibili in cancelleria o presso gli usci.

53. Per le contravvenzioni alle disposizioni del presente Decreto, incorreranno nelle seguenti pene:

1. Di lire 50 i giudici, cancellieri, ed altri funzionari dell'ordine giudiziario, gli ufficiali del Governo e delle pubbliche amministrazioni, gli archivisti, notari, avvocati, procuratori, ministri del censo, stampatori e litografi nell'esercizio delle rispettive loro funzioni, arti e professioni.

54. Di cento volte la tassa non pagata in ragione delle somme e dei valori espressi nelle cambiali ed altri effetti o recapiti di commercio soggetti a tassa proporzionale, tutti coloro che, a norma delle disposizioni del presente Decreto, sono tenuti responsabili delle contravvenzioni della specie.

Se la contravvenzione derivava dall'uso di un bollo insufficiente, il calcolo della pena pecuniaria verrà limitato alla somma espressa nella cambiale o nell'effetto e recapito di commercio per cui la tassa di bollo non sarà pagata.

La pena stabilita da questo Numero non potrà mai essere minore di L. 25.

3. Di L. 50 i distributori e spacciatori di carta bollata e marche da bollo non autorizzati.

Questa pena in caso di recidiva sarà del doppio oltre alla perdita della carta bollata e delle marche da bollo in ambedue i casi.

4. Di L. 100 tutti coloro che contravvenissero sotto qualsiasi pretesto alle disposizioni dell'art. 52.

5. Di L. 25 gli usci, corsori, servienti e messi nell'esercizio dei loro incarichi, e qualunque altro contravvenitore per cui dalle disposizioni del presente articolo non sia determinata con pena maggiore.

Legge 19 luglio 1868.

Art. 42. Alla prima parte dell'art. 41 della legge sul bollo è sostituita la seguente:

Le contravvenzioni e le contravvenzioni in materia di bollo saranno conosciute e decise le prime dal Tribunale civile del luogo nel quale la tassa sarà richiesta, le seconde dal Tribunale correctionale del luogo sul quale le contravvenzioni saranno state accertate.

Venezia, 6 marzo 1872.

Il G. di Sindacato, FORNORI.

Consiglio comunale. — Seduta d'oggi. Presenti 44 consiglieri. Alle votazioni 43.

Prima di trattare gli argomenti portati all'ordine del giorno, il cav. Fornori partecipò al Consiglio la sua nomina a Sindaco. Disse che, per sollecitazione avuta da un deputato e per la considerazione che la sua nomina, riferendosi al triennio in corso, non durava che a tutto il 1872, egli si decise finalmente ad accettare l'onorevole incarico, quale una provvisoria regolarità sancita a tempo determinato, ed appoggiandosi ai voti del Consiglio, cui uniformemente si conformò la sua condotta e quella della Giunta.

Dopo di ciò partecipò la mancanza ai vivi del consigliere Suppiej, ed il Consiglio si associò in una manifestazione di cordoglio.

Venuta in discussione la domanda della Società della Fénice per avere un sussidio di lire 70,000 per il 1872-73, 1873-74 e 1874-75, l'assessore referente cav. Paulovich disse che la Giunta non presentava alcun voto collegiale, e che solo in via condizionata, nel caso che il chiesto sussidio venisse accordato, esprimeva parere che potesse essere in somma minore, e che non fosse da accettarsi interamente la piena libertà d'azione che l'imprenditore dichiarava di volere per formare la Compagnia, scegliere gli spettacoli, ecc.

Ad appoggio di questa domanda della Società, il cav. Paulovich lesse: l'offerta dell'imprenditore Lasina, la petizione della Società, quella dei sonatori d'orchestra, coristi, ecc., quella di alcune ditte presentata dal sig. J. Levi, quella di parecchi minuti commercianti e bottegai, e quella del Comitato promotore della Società del Carnevale, cui abbiamo ieri accennato.

Seguì una animatissima discussione alla quale presero parte parecchi consiglieri e con molte buone ragioni il Moccenigo, ma il discorso che fece maggiore impressione fu quello del cons. Valmarana. Il pubblico che prendeva rumorosamente parte a favore degli avversari alla sovvenzione, fu più volte chiamato all'ordine. Finalmente si venne alla votazione che fu triplice, cioè:

Si votò da prima una proposta del cons. Giustinian, di accordare cioè lire 40,000 di sussidio, alle condizioni raccomandate dalla Giunta.

Votarono per sì: Antonini, Blumenthal, Diena, Fornori, Giustinian, Ivanich, Levi, Michiel, Moccenigo, Palazzi, Papadopoli, Torielli, Vianello, Zannini.

Votarono per no: Balbi, Berchet, Biliotti, Boldo, Biondi, Ceresa, Dal Medico, De Toni, Donà F., Donà A., Giovanelli, Grimani, Lombardo, Manzoni, Olivio, Ortis, Parma, Pasini, Paulovich, Premoli, Riccio, Rosa, Rosada, Ruffini, Salvo, Sacerdoti, Todros, Valmarana e Venier.

Respinta dunque la prima proposta passò ai voti quella del cons. Ivanich, di accordare L. 50,000. Questa trovò contrari tutti i voti negativi precedenti, più quelli dei consiglieri Blumenthal, Diena, Giustinian e Moccenigo.

Finalmente fu respinta la domanda pura e semplice della Direzione della Società del Teatro, con 40 voti contro 3, essendosi associati alla ripulsa anche i consiglieri Antonini, Fornori, Ivanich, Papadopoli, Torielli e Vianello.

I soli tre voti che si mantennero favorevoli al sussidio furono quelli dei consiglieri Michiel, Palazzi e Zannini.

Onorificenze. — Annunciamo con vera soddisfazione che al benemerito presidente della nostra Camera di commercio, cav. Niccolò Antonini, furono conferite le insegne d'ufficiale della Corona d'Italia. Noi siamo ben sicuri che il signor Antonini, pien che di queste dimostrazioni esteriori, tien conto della stima e dell'affetto dei suoi concittadini, i quali apprezzano la sua instancabile ed intelligente opera a favore della nostra città e del suo commercio; tuttavia ci congratuliamo con lui anche di questa onorificenza, giacché essa mostra come il vero merito non rimanga nascosto, e come il Governo sappia apprezzare e valutare quella inflessibile fermezza, che è uno dei pregi dell'Antonini, nel sostenere e propagare quant'egli reputa vantaggioso al commercio di Venezia.

Ateneo veneto. — Nell'adunanza di giovedì 21 corrente alle ore 2 pom. il signor dottor Giovanni Glusì leggendoci: *Di un caso di Embolia nel puerperio felicemente terminato colla guarigione.*

Comitato cittadino d'arte e di beneficenza. — Quest'oggi fu inaugurata nelle sale del palazzo Rezzonico, l'Esposizione artistica, storica ed industriale, a beneficio degli operai senza lavoro. Siccome il concerto musicale, onde ebbe principio la festa, durò fino alle ore 4 e soltanto dopo la sua fine furono aperte al pubblico le sale, non abbiamo potuto che percorrerle in fretta, e perciò, mentre ci riserviamo di render conto in uno dei prossimi Numeri degli oggetti esposti, ci limitiamo a dire che la quantità di essi non corrisponde alla dovizia di tali oggetti, che hanno a Venezia, ma tale difetto è largamente compensato dalla bellezza e dalla rarità della maggior parte di essi.

Quanto al concerto, il citare i nomi degli artisti che ebbero parte, come le cugine Ferni, il Giraldoni, l'Aramburo, i fratelli Trombini, l'Erera, il co. Giuseppe Contin, il Zanichelli ed il Castagneri, basta per esprimere che fu assai dilettevole. I pezzi però che richiamarono maggiormente l'attenzione del pubblico furono la cavatina del Tancredi, divinamente cantata da quella esimia artista che è Carolina Ferni, ed il concerto a tre violini, eseguito dai fratelli Trombini e dal sig. co. Contin.

Il pubblico accorse numeroso, e questo è un eccellente presagio per gli introiti avvenire.

Teatro la Fenice. — Il Rinnovo, per rispondere ad uno degli argomenti da noi addotti contro l'idea di voler che il Comune accordi una sovvenzione alla Società dei palchetti della Fenice, ci cambia le carte in mano. Egli infatti vorrebbe che noi avessimo detto che gli introiti dell'anno scorso furono eguali a quelli di quest'anno, mentre noi abbiamo invece stampato: « che il confronto dei vigiliati mostra che tanto nell'uno quanto nell'altro anno, fu uguale il numero degli abbonamenti ».

I forestieri sono rappresentati dai biglietti e non dagli abbonamenti, e quindi il divario degli introiti prodotto dal maggior numero di abbonamenti e dalla differenza del prezzo del biglietto, non prova nulla nella questione. Noi sosteniamo dunque che non abbiamo detto, daché l'ubiezione del Rinnovo non ci si risguarda.

Il Rinnovo vorrebbe trovare un argomento a combattere anche nel fatto che noi finora avessimo taciuto su tale questione. Se, anche ciò fosse, noi potremmo rispondergli che fino a tanto che il Municipio negava la sovvenzione, noi non avevamo bisogno di esortarlo a fare altrimenti, e che prendemmo la parola questa volta, unicamente perché vedevamo che a furia d'insistenza i partigiani dell'opinione opposta avevano finito l'anno scorso col trionfare. Ad ogni modo poi, ci ricordiamo che fu dal marzo 1871 noi abbiamo dichiarato nella Gazzetta che il dire che gli spettacoli della Fenice richiamavano forestieri a Venezia non era se non un pretesto.

La presidenza poi della Vita veneziana desidera che avvertiamo che, non essendosi quella Società costituita in Società per il carnevale, non può aver preso la deliberazione, cui noi accennammo nel Numero precedente. Essa ha pienamente ragione, tale deliberazione fu presa invece da quei soci della Vita veneziana, che dichiararono di volersi costituire, date certe condizioni, in Società per il carnevale. Se non è zuppa, è pan molle.

Teatro Apollo. — Ieri sera ci fu la quarta replica della commedia del Carrara: *Il capitale e la mano d'opera*, ed anche ieri sera essa fu calorosamente applaudita dal pubblico. Noi notiamo con vera compiacenza siffatti applausi, giacché sono una prova del vero modo d'intendere la libertà e di un sano sentimento morale da parte della nostra popolazione. Il Carrara, lungi dal blandire i pregiudizii popolari, sia che provengano dal basso, sia dall'alto, va diritto al suo scopo, quello di mostrare come nulla possa il capitale senza l'alleanza del lavoro, e come a nulla riesce questo senza l'aiuto di quello. Perciò ne scioperi, né coalizioni di padroni a danno degli operai.

Il protagonista della commedia, Carlo Valori, si compiace, talvolta forse troppo, di declamare certi principi, che già risultano di per sé dall'intercambio della commedia, ma siccome, per lo più si tratta di massime che sta bene siano impresse nella mente di tutti, noi gli perdoniamo assai volentieri questo difetto. Del resto il personaggio è assai bene riuscito, e si raccomandava alle simpatie del pubblico, tanto allorché rifiuta dall'osco Faustini quel soccorso che lo potrebbe salvare, perché v'è annesso il patto di obbligar l'operaio a lavorare di più, ricevendo minor compenso, quanto allorché, riconoscendo di avere ingiustamente giudicato il capofabbrica Savelli, gli porge per primo la destra e finisce col baciarlo in fronte.

Lo svolgimento poi della commedia riesce assai interessante, ed in più luoghi gli animi degli spettatori rimangono ansiosamente sospesi, sicché l'intento che l'autore vuol conseguire col suo lavoro gli è agevolato dal modo gradito, col quale l'attenzione dello spettatore si sofferma sui contorni del quadro.

Anche l'esecuzione da parte degli attori contribui al buon successo della produzione. Il Biagi (Carlo Valori) esprime con molta verità e senza esagerazioni, la lotta di quell'ingegno elevato, contro tanti svariati elementi, che congiurano a suo danno. La Castelli (Agnes) raffigura assai bene prima le incertezze della figlia, che crede più ai comandi della madre, che alle parole dello sposo, e che poi, quando arriva a comprendere il vero, con indomabile slancio d'affetto, prende risolutamente la parte del marito, lo sorregge, lo conforta, e lo trae a salvamento, quando è per cedere sotto il peso dell'avversità.

Il Rosa (Egisto Vespucchi) simpatico spatiato, ma buon diavolo in tutto il corso della commedia, fu assai felice nell'ultimo atto, quando l'affettuoso e vivace esempio della nipote lo trascina ad atti di benefica energia, che sino allora s'avrebbero in lui creduti impossibili; onde que-

sti tre attori furono anche ieri sera più volte richiamati sul proscenio a ricevere gli applausi del pubblico.

Fu pure applaudito, e giustamente, lo scenario del terzo atto, che raffigura l'officina d'una fonderia, e che è lavoro dei nostri *Pedrocco e Tagliapietra*.

Non sappiamo se *Il capitale e la mano d'opera* sia una commedia premiata; ma, dal canto nostro, siamo profondamente convinti che essa meriterebbe il premio assai più di certe produzioni, che udiamo di recente, le quali tendono a corrompere il senso morale del pubblico, e pur furono premiate!

Teatro Malibran. — Anche in questo anno avremo nell'estate al Malibran un spettacolo eccezionale. Ci dicono, infatti, che vi canteranno i seguenti artisti: soprano *Bianchi Montaldo*, tenore *Villani*, baritone nel luglio *Mauri*, nell'agosto *Cotogni*, basso *Medini*. Pare che la prima opera sarà il *Mosè*, e che il Cotogni vi si farà nuovamente sentire e nel *Ruy-Blas*.

Crediamo che questo semplice annuncio farà molto piacere a tutti gli amatori del bel canto e della buona musica.

Bullettino della Questura del 19. — Nessun furto venne denunciato a questi Uffici di P. S. nelle decorse 24 ore. Però gli agenti procedettero all'arresto di tre individui, due dei quali per contravvenzione all'ammonizione ed il terzo per ischiama; tutti notturni con disturbo della pubblica quiete.

Gli agenti medesimi nella scorsa notte trovarono aperta la porta di strada della casa a S. Marco N. 3723, senza rilevarvi danno di sorta.

Del 20. Alle dieci ant. d'ieri, l'ufficiale B. A., domiciliato nel Sestiere di Castello, sofferiva il furto di tre tenzoni del valore di L. 10, ad opera sospetta del calzolaio N. N.

Nelle decorse 24 ore, questi agenti di P. S., per mandato di cattura del giudice istruttore presso il Tribunale civile e correctionale di Brescia, arrestarono la donna Z. M., domestica, imputata di furto qualificato, commesso a Brescia nel dicembre 1871.

Arrestarono pure certo M. O., gravemente indiziato del furto di tavole d'abete, avvenuto poco prima nel Sestiere di Castello, in danno di T. G.

Bullettino dell'Ispezione delle Guardie municipali. — Le Guardie municipali constatarono due contravvenzioni alla pesca del pesce novello.

Ufficio dello Stato civile di Venezia. **Bullettino del 20 marzo 1872**

Nascite: Maschi 2. — Femmine 1. — Denunciate morti: Totale 3.

Decensi: 1. Morca Colpo Antonio, di anni 93, vedova, povera, di Venezia. — 2. Sommariva Luigia, di anni 22, nubile, domestica, idem. — 3. Cuvara Lucia, di anni 82, nubile, idem. — 4. Heidenreich Lucchini Agnese, di anni 38, coniugata, idem.

5. Francini Angelo, di anni 42, ammogliato, crivellato, di Lomigo. — 6. Bortolanelli Fortunato, di anni 28, ammogliato, falegname, di Venezia. — 7. Scarpa detto Cigno Antonio, di anni 56, ammogliato, spazioso, idem. — 8. Poppi Matteo, di anni 65, ammogliato, idem.

Più 4 bambini al disotto di anni 5.

Bullettino bibliografico.

Il problema dell'Aronatica, studio di P. Coradonni, professore di matematica nel R. Liceo, Celio di Rovigo. — Rovigo, Minelli 1872.

Analisi di alcune lesioni del prof. Finali sull'uso del salasso nelle pneumoniti, lettere del dottor Pieriviano Zecchini. — Venezia G. Cecchini 1872.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali.

Con Decreto del guardasigilli 21 febbraio 1872 Morelli Ludovico, uditore presso il Tribunale di Legnago, è dispensato dal servizio a sua domanda.

Venezia 20 marzo.

NOSTRE CORRESPONDENZE PRIVATE.

Roma 18 marzo.

« Le nostre idee, signori avversari, quali sono? (Oh! oh!) — Bene! a destra. »

« Bene! a destra. »

« Bene! a destra. »

« Bene! a destra. »

« Bene! a destra. »

« Bene! a destra. »

« Bene! a destra. »

« Bene! a destra. »

« Bene! a destra. »

« Bene! a destra. »

« Bene! a destra. »

« Bene! a destra. »

« Bene! a destra. »

« Bene! a destra. »

« Bene! a destra. »

« Bene! a destra. »

« Bene! a destra. »

« Bene! a destra. »

« Bene! a destra. »

« Bene! a destra. »

« Bene! a destra. »

« Bene! a destra. »

« Bene! a destra. »

« Bene! a destra. »

« Bene! a destra. »

« Bene! a destra. »

« Bene! a destra. »

« Bene! a destra. »

« Bene! a destra. »

« Bene! a destra. »

« Bene! a destra. »

« Bene! a destra. »

« Bene! a destra. »

« Bene! a destra. »

« Bene! a destra. »

« Bene! a destra. »

« Bene! a destra. »

« Bene! a destra. »

« Bene! a destra. »

« Bene! a destra. »

« Bene! a destra. »

« Bene! a destra. »

« Bene! a destra. »

« Bene! a destra. »

« Bene! a destra. »

« Bene! a destra. »

« Bene! a destra. »

« Bene! a destra. »

« Bene! a destra. »

« Bene! a destra. »

« Bene! a destra. »

« Bene! a destra. »

« Bene! a destra. »

« Bene! a destra. »

« Bene! a destra. »

« Bene! a destra. »

« Bene! a destra. »

« Bene! a destra. »

« Bene! a destra. »

« Bene! a destra. »

« Bene! a destra. »

« Bene! a destra. »

« Bene! a destra. »

« Bene! a destra. »

« Bene! a destra. »

« Bene! a destra. »

« Bene! a destra. »

« Bene! a destra. »

« Bene! a destra. »

« Bene! a destra. »

« Bene! a destra. »

« Bene! a destra. »

« Bene! a destra. »

« Bene! a destra. »

« Bene! a destra. »

« Bene! a destra. »

« Bene! a destra. »

« Bene! a destra. »

« Bene! a destra. »

« Bene! a destra. »

« Bene! a destra. »

« Bene! a destra. »

« Bene! a destra. »

« Bene! a destra. »

« Bene! a destra. »

« Bene! a destra. »

« Bene! a destra. »

« Bene! a destra. »

« Bene! a destra. »

« Bene! a destra. »

« Bene! a destra. »

« Bene! a destra. »

« Bene! a destra. »

« Bene! a destra. »

« Bene! a destra. »

« Bene! a destra. »

« Bene! a destra. »

« Bene! a destra. »

« Bene! a destra. »

« Bene! a destra. »

« Bene! a destra. »

« Bene! a destra. »

« Bene! a destra. »

« Bene! a destra. »

« Bene! a destra. »

« Bene! a destra. »

« Bene! a destra. »

« Bene! a destra. »

« Bene! a destra. »

« Bene! a destra. »

« Bene! a destra. »

« Bene! a destra. »

« Bene! a destra. »

« Bene! a destra. »

« Bene! a destra. »

« Bene! a destra. »

« Bene! a destra. »

« Bene! a destra. »

« Bene! a destra. »

« Bene! a destra. »

« Bene! a destra. »

« Bene! a destra. »

« Bene! a destra. »

« Bene! a destra. »

« Bene! a destra. »

« Bene! a destra. »

« Bene! a destra. »

« Bene! a destra. »

« Bene! a destra. »

« Bene! a destra. »

« Bene! a destra. »

le fu il pro-
posizione di
la Francia.
intese forse
el Pontefice.
venire. Il
vano consi-
la Francia.
del discorso
Roma? Pre-
curvi. L'on.
di lanciarsi
mmo incon-
ce la que-
Si, ma la
Risa a sini-
servatrice e
on. Rattazzi,
udenza poli-
per coglier il
oglier i mo-
arà vero, ma
fortunati e
sempre sfior-
interruzione
oi, ditelo.
condurci con
per motto:
lascieremo
la coscienza
gli auguri
ver annos
sviluppi a
sempre più
applausi a
te le accuse
ce di quelle
nell'arte fina
per stringer
parte della
ggi sta tanto
tra). Non ri-
cuse.
del pro-
di registro e
delle proprie
contraddizione
di Roma, ho
e ingenerare
dell'oste Go-
di parere e
no lasciar il
otto l'Italia a
a non ho i tro-
i banchi, sui
averli comi-
nistrato
usato di po-
armi faces-
70? Quella
zione; come
avvenire al-
ebbe dovuto
servazione
ica. (Bene a
na forse con-
essere for-
se sono
certi amici.
a destra.)
e qui non ci
na questione
ative leggi
amera, ma
ale. (Bene!
ma e pro-
stabilire la
a qualche
i provvedi-
fondati
per fatto
ato l'am-
ho fatto
do in ob-
Ministero
non sono
Rattazzi
e da
venire,
na dichia-
mille ra-
rato piut-
Non di-
ell' accusa
a destra.)
a il pro-
bollo, e
l'onore-
zione.
ione.)
marzo.
le solite
etizioni.
one degli
propon-
se sue
zione dei
ella
to. Si li-
marchio
namento
urisciafo
proposta
ragliava
ndo per
discus-
fondini-
ell'ono-
dell'o-
ma col-
ubblici)

di che le ac-
e, e rispon-
di domani
di seduta.
È annun-
pure un'inter-
pellanza dell'o-
norevole Valer-
io sull'applica-
zione della ta-
ssa di ricchez-
za mobile alla
Società dell'Al-
ta Italia.
Sella (minis-
tro delle finan-
ze) dice che
presenta dei do-
cumenti, e l'in-
terpellante li es-
aminerà; e dopo,
se crederà, po-
rà svolgere la
sua interpellan-
za.
Si annun-
za pure un'in-
terpellanza dell'o-
norevole Fris-
cia sull'espul-
sione d'un cit-
tadino fran-
cese dal terri-
torio del Re-
gno.
Lanza (pre-
sidente del Con-
siglio) dice
che fu una mi-
surata presa
per motivi d'o-
rdine pub-
blico.
L'ordine del
giorno reca il
seguito della
discussione sui
provvedimenti
finanziari.
Seimitt-Doda
premette un
lungo esordio,
in cui discorre
molto delle
contraddizioni
della Sella, il
quale dal disav-
anzo va al pa-
reggio, e vice-
versa. (Ritard.)
Parla delle
modificazioni
della Giunta,
le quali provan-
no che non es-
iste quell'ac-
cordo com-
piuto che ieri
proclamò il Sella.
Combatta la
proposta dell'on.
Maurogonato
di aprire conti
correnti; esso
sarebbe un
nuovo favore
che si accor-
derebbe alla
Banca.
Parla quindi
del corso for-
zoso, citando
una infamia di
cifre. Ricorda
di averlo chia-
mato altra
volta la tomba
della finanza,
la ruina del
paese; non si
disdice oggi;
infatti, quest'u-
omo che am-
ministra la
finanza ci regala
d'allora in poi
oltre 450 milioni
di carta. (Bravo! a sinistra.)
Si meraviglia
che il Sella ieri,
invece di so-
llevare la dis-
cussione all'al-
tezza dei prin-
cipii eco-
nomici in faccia
al paese e all'e-
stero, la fece
ministra di fatti
personali. (Bravo! a sinistra.)
Combatta la
limitazione dei
biglietti delle
diverse Banche,
raccomandata
dall'on. Mauro-
gonato.
Dice che il Sella
combatte le
proposte della
Commissione
sul corso for-
zoso, lo faceva
onde cadesse
il ministro Cam-
bray Digny. (Bene!
bravo!) Venuto
al potere, egli
ha fatto peggio
di tutti gli altri
ministri che lo
avevano preceduto;
gli dobbiamo
tanta quantità
di carta, che si
potrebbe chia-
marlo Sella-Papero. (Ritard.)
Rispondeva all'on.
Torrignani, dice
di sentirsi molto
superiore in
questa questione;
dichiara che non
vuole far crollare
la Banca na-
zionale, ma limitare
il monopolio e
gli straordinari
guadagni.
L'oratore ricorda
come il Gabinetto
attuale, o
almeno l'on. Lanza,
sia salito al
potere col
l'appoggio della
sinistra. Quanto
all'on. Sella,
sono ormai
troppo noti i
suoi precedenti;
egli ha voluto
essere conseguito
a sé stesso.
Il Ministero
venne al potere,
dice l'oratore,
con una bandiera,
sulla quale stava
scritto: eco-
nomie, pareggio
immediato, ab-
olizione del corso
forzoso. Parmi
ancora di vedere
la serena figura
dell'onorevole
Lanza con la
famosa sua
leste dell'avar
cercare i risparmi
i più meschini.
Ebbene, l'economia
mancarono, il
pareggio or-
mai non ce lo
promette più
che indeterminato,
il corso forzoso
è accresciuto,
e si aumenterà
ancora. Così,
signori ministri,
voi mantene-
ste le vostre
promesse. (Bravo! a sinistra.)
L'oratore rivolge
agli uomini
della maggioranza,
condanna il
sistema finanziario
ed amministrativo
da essi seguito
nel passato
decennio.
Voi create, egli
dice, l'omnipotenza
della Banca
nazionale, la
Regia, il Credito
immobiliare,
le corporazioni
ferryviarie, che
s'impongono
al paese; voi
costruite straor-
dinarie e gra-
vissimi im-
posti.
Prosegue nella
critica delle
proposte mini-
steriali; ritorna
sulle contraddizioni
del Ministero;
gli fa rimpro-
vero d'aver con-
tinuato con cieca
ostinazione, un
sistema condan-
nato dall'esper-
ienza, d'aver
aggiunto nuovi
e più gravi
errori a quelli
dei Ministri
precedenti, e
termina
dicendo: Vi
aspetta la
condanna del
paese! (Bravo!
a sinistra.)
Voci: La
chiusura! la
chiusura!
Pres. Essendo
domandata la
chiusura, la
mettò ai voti.
Parlano sulla
chiusura gli
on. Valerio,
Lanza e il
ministro delle
finanze.
Crispien vor-
rebbe che, se
si rischierà
la parola
al relatore
dopo approvata
la chiusura,
si rischierà
anche ad un
oratore di sinistra.
Bonfadini
propone che
parli ora il
relatore,
al quale spetta
la parola per
turno; dopo
si deciderà
sulla chiusura.
(Bene! a sinistra.)
Questa proposta
è approvata.
Torrignani
parla brevemente
per un fatto
personale, in
replica all'on.
Seimitt-Doda.
Minghetti
(relatore) prende
tardi la
parola, non
imiterà gli
oratori che lo
hanno pre-
ceduto, e sarà
breve.
Giustificando
l'operato della
Giunta, dice,
che le cose
censure e l'analisi
ch'essa fece
dei provvedimenti
ministeriali,
provano la
sua sollecitudine
ed im-
parzialità.
Discorre delle
proposte del
ministro Sella,
concernenti
la nuova emi-
sione di carta
e la conversione
dell'imprestito
nazionale. Dice,
che la Giunta
lo ha ammesso
con delle condi-
zioni che pos-
sono darsi un
miglioramento
di quelle pro-
poste, non una
trasformazione;
il progetto
ministeriale
resta nella sua
sostanza, nelle
sue parti
principali; non
ne fu eliminato
che il servizio
di tesoreria
e la tassa sui
tesori.
Non conviene
dunque quell'on.
Rattazzi, che
la Giunta in
parte concedendo,
in parte re-
spingendo, abbia
fatto sfumare
il progetto mini-
steriale.
Alla domanda
dell'onorevole
Rattazzi, per-
ché la Giunta
non si occupò
di studiare la
riforma delle
imposte e dell'am-
ministrazione,
risponde che
la Giunta non
ne aveva il
diritto; che,
fienolo, avrebbe
oltrepassato i
limiti del
suo mandato.
Dice che la
destra si ac-
corda sul concetto
generale delle
riforme col
proprio e coll'on.
Rattazzi.
Però, esso
dice, noi
vogliamo correggere,
non perturbare
il sistema delle
imposte consi-
gliatamente,
e con grave
danno del
paese. Qui
sta la
diversità fra
noi e l'onorevole
Rattazzi. (Bravo!)
Non si trattiene
sulle varie
obiezioni che
furono largamente
combattute dal
ministro Sella;
si limita ad
alcune delle
principali.
Dice che per
fare una
emissione di
rendita, anziché
aumentare la
circolazione,
sarebbe
necessario
ricorrere alla
fiducia del
paese, e ciò
rischierebbe
pericoloso.
Rileva un
errore di
calcolo dell'onorevole
Seimitt-Doda
nel parlare
della conversione.
Dice
che questa è
meglio che
sia incominciata
per un
debito solo;
riscuotendo
bene la
prova, si
potrà
fare per gli
altri.
Dice che la
Banca, chiama-
ta dall'on. Doda,
Sarda, precisa-
mente come il
Papa chiama
il Governo
italiano, Governo
subalpino, au-
menta il
suo capitale
più nell'inter-
esse dello Stato
che nel
proprio.
Non crede
che il Governo
e la Giunta si

La sinistra moderata fece sapere al partito d'ordine che era disposta ad un compromesso circa il progetto sulla legge elettorale. Incominciò quindi a tenere conferenze tra i delegati dei due partiti.
Londra 19. — Inglese 92 7/8; Italiano 68 1/2; Spagnolo 31 1/4; Turco 51 5/8.
Londra 19. — Il meeting dell'Internazionale per l'anniversario della Comune di Parigi non ebbe luogo, avendo il proprietario della sala della riunione chiuso la porta.
Londra 19. — Il meeting internazionale per celebrare l'anniversario del 18 marzo, fu tenuto ieri in altra sala da quella stabilita. Assistevano gli ex membri della Comune di Parigi e di Marsiglia. Dupont membro della Comune di Parigi presideva. I membri dell'Internazionale erano presenti. Lunck, membro della Comune di Marsiglia, difese gli atti della Comune di Parigi. Altri discorsi violenti furono pronunciati.
Bucarest 19. — La Camera approvò la Convenzione postale colla Russia.
Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.
Madrid 19. — Il Re accompagnerà la Regina a Siviglia. Gli elettori ministeriali persistono nel presentare la candidatura di Espartero malgrado il suo rifiuto.
Daniele Manin. — Il Figaro di domenica ha un brillante articolo, firmato Frou-Frou, il quale serve come di prefazione al rendiconto che si propone di dare, il giorno appresso, sulla nuova commedia Daniele Manin.
Incomincia colla narrazione delle peripezie commovute per le quali sono passati gli autori e gli interpreti del Daniele Manin. Al solo nome d'uno fra i più grandi cittadini d'Italia, dice il cronista, gli Italiani inondarono la sala del teatro. Si vedevano dei pifferai nel loggione e dei ministri nelle poltrone dell'orchestra. Fra questi il cronista ravvisò il nostro concittadino Toffoli, del quale tesse brevemente la storia, tutta improntata di patriottismo e di beneficenza. Fra le notabilità francesi notò Anatole de la Forge, Martin, Lipowsky, mad. Planat e mad. Detroyat, gli storici ed amici di Manin, una quantità di celebrità teatrali, ecc.
Della commedia non da ancora notizia, perché la rappresentazione durava al momento di mettere in macchina. Dice però che il signor Lacressonière, il quale doveva rappresentare la parte del protagonista subì un terribile contrasto fra la sua coscienza d'attore e la sua vanità d'uomo, in causa degli occhiali che portava il Presidente della Repubblica di Venezia. Si venne ad una transazione: l'attore pensò di tenere gli occhiali nelle scene della vita privata di Manin e di toglierli in quelle della vita pubblica.
Alla scena della resa di Venezia il fracasso degli obici e delle bombe fu così bene imitato, con un nuovo meccanismo, da spaventare gli uditori.
Nella sala tanto e così fitto era il pubblico che il Figaro si permette questo tratto di spirito: « Que de monde! La scène a beau se passer à Venise, il n'y a pas une lagune dans toute la salle ».
Il corrispondente del Corriere di Milano scrive da Parigi sullo stesso argomento:
Due parole in fretta per informarvi del successo avuto ieri sera al teatro del Châtelet, del dramma dei signori De Loubac e Dhermonon, Daniele Manin. La rappresentazione di questo dramma era aspettata con impazienza dalla nostra colonia italiana e da molti amici che Manin acquistò tra i Francesi durante gli anni d'esilio che passò a Parigi. Il dramma era pronto fin dal 1870, ma la rappresentazione fu ritardata dalla guerra, dalla caduta dell'Impero e dalla Comune. Ci sarebbe da scrivere una commedia sulle vicende, non di Daniele Manin, ma del Daniele Manin. Basti il dire che il teatro che doveva rappresentarlo fu incendiato in parte durante la Comune, e poco mancò che il dramma non perisse con esso.
La rappresentazione fu tumultuosa. Gli spettatori del loggione hanno fatto un baccano indavolato; hanno acclamato con entusiasmo Manin ed hanno fischiato senza pietà gli Austriaci, sperando di far udire quei fischii ai Prussiani. Dopo il secondo atto gli stessi spettatori hanno riconosciuto in un palco, Villemessant; fischii allora, urla, ingiurie e buccie d'arancio sono piovute sul malcapitato direttore del Figaro; la tempesta è durata circa venti minuti.
Alle 2 antimeridiane lo spettacolo non era ancora finito.
Alessandro Manzoni, per aderire alle preghiere dei suoi cari, consensi in questi giorni passati, per la prima volta in sua vita, a sedere davanti uno scultore, che ne modellasse le venerande fattezze per tradurle in marmo.
L'artista fortunato, a cui toccò questo onore, fu il professor Strazza, e ci si assicura che l'opera gli sia riuscita così felice, che la rassomiglianza non potrebbe essere maggiore. Speriamo quindi che fra breve ci sarà dato veder perpetua in marmo l'effigie del nostro grande concittadino. — Così il Pungolo di Milano.
Corso di cavalli. — Il Corriere Veneto ha il seguente dispaccio:
Cittadella 17. — Bella la corsa dei birocini d'oggi. Vinsero: Marte, il primo; Rondello il secondo; Rondone il terzo.
Rivolta alle Guardie daziarie. — Leggesi nel Corriere Veneto:
La notte scorsa alle ore 12, alcuni contrabbandieri che le Guardie daziarie avevano loro sequestrato un quarto di vitello, scoperto di bolletta di dazio pagato, si ribellarono alle medesime per riprenderlo, talché queste furono costrette a tirare contro degli assalitori due colpi di carabina, per cui rimasero feriti G. G. e F. A. macellai; il primo, gravemente ferito al costato destro, fu tradotto all'Ospedale civile all'istante, ed il secondo, lievemente ferito nella mano sinistra, venne arrestato dalle Guardie di pubblica sicurezza e tradotto egli pure all'Ospedale. Altri di costoro sono pure stati arrestati, e si conta che fossero sul fatto almeno in numero di dieci.
Società bonificatrice di terreni incolti in Italia. — È un fatto consolante il vedere che stavi ancora qualcuno che pensa alle imprese agricole in Italia, in mezzo a così sfortunate correnti d'imprese industriali e di giochi di Borsa.
Le imprese agricole non sono fatte per creare le improvvise fortune, per trasformare in ricco milionario dalla sera al mattino un uomo ridotto dalla disperazione a tentare la sorte... Ma sono altrettanto sicure e remunerative, quanto positive per se stesse e di loro natura solidamente basate.
Tanto più lo sono così fatte imprese, quan-

to, ove il cielo è coperto o piovoso; sceso da 4 a 9 mm. al Sud, ove il cielo è nuvoloso e nel M. d'intermezzo. L'Adriatico in molti punti agitato. Venti forti fra Sud-Ovest e Nord. Probabile forti colpi di vento in varie direzioni. La burrasca si estende rapidamente al Sud.
OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE fatte nel Seminario Patriarcale all'altezza di m. 80, 194 sopra il livello medio del mare. Bollettino del 19 marzo 1872.
6 ant. 3 pom. 9 pom.
Pressione d'aria a 0° 747.85 747.83 747.61
Temperatura asciutta 9.2 8.8 8.0
(0° C.) 6.7 6.5 6.0
Temperatura bagnata 5.4 5.7 5.0
Umidità relativa 67.0 69.0 72.0
Direzione e forza del vento N. N. E. E. S. O. S. O.
Stato del cielo Coperto Nuvolato Quasi sereno
Ombra 7 4 3
Acqua cadute
Dalle 6 ant. del 19 marzo alle 6 ant. del 20. Tempo mass. 11.9 min. 5.8
Eia della luna giorni 10. Fase —.
GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA. Il 21 marzo, assumerà il servizio la 5.ª Compagnia del 2.º Battaglione della 3.ª Legione. La riunione è alle ore 5 pom. in Campo S. Giacomo.
SPETTACOLI. Mercoledì 20 marzo. TEATRO LA FENICE. — Riposo; giovedì, venerdì, sabato, domenica e lunedì ultime rappresentazioni. TEATRO CAMPLOY. — Riposo. TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia Caslini. Biagi e Rosa. — Giovanni Rucellai alla Corte di Napoli. (Replica). Con farsa. — Alle ore 8 e mezza. TEATRO MALIBRAN. — Riposo.
AVVISO. In base all'Art. 22 dello Statuto sociale sono invitati i signori Azionisti della COMPAGNIA DI COMMERCIO ad intervenire all'Assemblea generale, che avrà luogo il 15 aprile p. v., alle ore 11 ant. precise, nel locale della Compagnia stessa, situato a San Maurizio, Fondamenta Corner Zaguri, N. 2632. In quest'Assemblea verranno trattati i seguenti oggetti:
1.ª Lettura del rapporto della Direzione.
2.ª Lettura del rapporto dei Signori Revisori, e votazione del bilancio per l'esercizio a tutto 31 dicembre 1871.
Tanto il rapporto che il bilancio saranno ostensibili ai signori azionisti nel locale della Compagnia, dal 1.º aprile p. v. in poi, fra le ore 10 ant. e le 3 pom. in tutti i giorni non festivi.
3.ª Nomina di due direttori in sostituzione dei signori Leone Rocca e Angelo Rosada, che dovranno uscire di carica in base agli articoli 36 e 38 dello Statuto sociale; inoltre nomina di due direttori in sostituzione dei rinunciatarii signori A. Blumenthal e A. Malcom.
4.ª Nomina di tre revisori fra gli azionisti per l'anno in corso di conformità all'art. 42 dello Statuto sociale.
5.ª Proposta della Direzione cessante, che venga nominata una Commissione composta dei tre Revisori che verranno eletti nell'Assemblea stessa, e di altri due soci per rivedere lo Statuto di questa Compagnia di commercio, e proporre quelle modificazioni che essa troverà opportune per il miglior andamento, l'operato della quale sarà da rassegnarsi dopo mesi, cioè entro il 15 giugno p. v. alla Direzione, affinché questa possa entro le sei settimane susseguenti convocare un'Assemblea generale straordinaria, all'oggetto di discutere ed approvare tali modificazioni di conformità all'art. 27 dell'attuale Statuto. Sarà in facoltà di ogni socio di far pervenire alla Commissione stessa, entro aprile, tutte quelle osservazioni, che trovasse opportune per lo scopo contemplato.
6.ª Altra proposta della Direzione cessante, che venga nominata una Commissione di tre persone fra i Signori azionisti (esclusi i membri della Direzione) all'uopo che, previa l'adesione da parte della Direzione, abbia ad approvare qualunque operazione venisse proposta da un Direttore per conto proprio, o per conto della Ditta cui appartiene. Le deliberazioni di questa Commissione si prenderanno a maggioranza di voti.
I signori azionisti, a norma dell'art. 33 dello Statuto sociale, dovranno intervenire personalmente, o farsi rappresentare da altro azionista, anche con autorizzazione in forma di lettera, che dovrà essere depositata presso la Direzione, almeno tre giorni prima dell'Assemblea.
Si ricorda che l'azionista, per poter esercitare il diritto di voto, deve risultare iscritto come tale nei libri della Società da otto giorni almeno prima del giorno dell'Assemblea generale, se le sue Azioni sono nominative; oppure aver depositato le sue Azioni da almeno otto giorni nella Cassa della Società, se sono al portatore, come è prescritto dall'art. 31 dello Statuto stesso.
Venezia, 20 marzo 1872.
I Direttori: A. MALCOLM. LEONE ROCCA. ANGELO ROSADA. A. BLUMENTHAL.
Il Gerente O. Metivier.
Atto di gratitudine. Per debito di umanità dichiarato che, colpito da sei anni da ritenzione di orina, in questi ultimi giorni si fortemente fu attaccato dal male, che niente valsero le molte cure e candele usate, ed il mio caso era disperato; solo mi trovai perfettamente guarito dopo alcune esterne unzioni praticate col olio balsamico Cristofoli, perfezionato dal dottor Antonino Ellero, medico-chirurgo in Meolo, a cui professo la più sentita gratitudine, e guarito mi trovai dopo tre giorni di cura.
Venezia li 5 marzo 1872. GIUSEPPE PERES domiciliato in Venezia, Campo dei Tedeschi, N. 1071.
SOCIETÀ BONIFICATRICE di terreni incolti in Italia. CAPITALE: L. 12,000,000 La sottoscrizione è aperta dal 23 al 28 marzo corrente. (Per maggiori dettagli, vedi l'Actio nella quarta pagina.)

PER VENIRE
 AL APPRO-
 PPO PER IL PRO-
 29.10.10
 G. RAGGIONE
 1870, IT-
 NETTA, H-
 Le associazioni
 Sant'Ange-
 e di Incri-
 gruppi. U-
 I figli ar-
 delle inas-
 stesso fo-
 di recla-
 gli artic-
 restituiro-
 gi p'came

Rico
di rinnov
iscadere,
tardi nelle
le 1872.
PRI

la Venezia
Colla Racc
leggi, ec
Per tutta
Colla Racc
Per l'imper
Colla Racc
Per
fissi posta

Il signor

Il signor
Arnoult, che
ci trasmette
e lavora, pe
Essa ricostit
a alcuna i
oco le par
' Assemblea
Il *Rien*

no di vista,
coparsi dell
l'Italia e l'
no di pace
e dalla ba
i parla, sa
iva, fatta
parte della
guerra, è p
zo tempo. I
di pace più
giacchè, se
tempo non
a. Le prev
enzialment
La Ca

ale. La sin-
o stesso gi-
possibili e i
a discussio-

sultato. L'ar
li argomen
del Grandu
o richiamò
lena, a pro

Versamenti.		
Il versamento della prima e seconda rata è ripartito come segue:		
All'atto della sottoscrizione L. 20	}	formanti la prima rata
Quindici giorni dopo la chiusura della sottoscrizione * 30		
Trenta giorni dopo il secondo versamento * 75		
Totale L. 125		seconda rata.

Interessi e dividendi.

● Detratto prima dagli utili annuali il 5 per cento per formare il fondo di riserva, gli azionisti hanno diritto sul rimanente:

1. All'interesse annuo fisso del sei per cento pagabile alla fine di ogni semestre;
2. Al residuo, per cento degli utili netti a titolo di dividendo.

Ravenna, Eugenio Lavagna.
Runcaldier e figli.
Reggio Emilia, Cervo Luzzi.
Roma, Adamo Colonna, banchiere.
Sarona, C. e A. fratelli Molino.
Sinigaglia, Domenico Santini.
Torino, De Benedetti, Segre e C.
Rebassi Federigo.
Stabilimento Civielli.
Giacomio Ferro.
Treviso, Fratelli Pincherli fu Donato.
Verona, Stabilimento Civielli.
Vienna, M. Bassani e figli.
Yaroslavl, G. V. Vassiliev.

282

VESCICANTI D'ALBESPEYRES
Impiegati negli Ospitali ed ambulanze dell'armata francese durante la guerra d'Oriente e d'Italia

La CARTA D'ALBESPEYRES mantiene sempre un'abbondante e regolare suppurazione senza emettere cattivo odore né provocare dolore. — Per evitare la contraffazione esigere il nome d'ALBESPEYRES sopra ciascun vescicante o foglietto di carta.

APPROVATE DALL' ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI

Deposito per l'ingresso all'Agenzia A. MANZONI e C., via della Sala, N. 10, in Milano, e nelle principali farmacie d'Italia.

FARMACIA
DELLA
LEGAZIONE BRITANNICA

FIRENZE
Num. 17.
VIA TORNABUONI.

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

Questo liquido-rigeneratore dei capelli non è una tintura, ma siccome, agisce, direttamente sui capelli, li

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda a quelle persone che o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per loro capelli una sostanza che rendesse al primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore, che aveva nella loro naturale robustezza e vegetazione.

ESTRATTO DI CARNE LIEBIG
della Compagnia LIEBIG di...

GRANDE ECONOMIA PER LE FAMIGLIE.
 Coll'estratto preparasi istantaneamente un brodo squisito a metà prezzo di quello ottenute colla carne
 fresca, e li condiziono minestre, salse, legumi, ecc.
 È un ottimo corroborante per gli ammalati e convalescenti.
Due Medaglie d'oro, Parigi 1867. — Medaglia d'oro, Havre 1868.
 IL GRAN DIPLOMA D'ONORE — LA PIU' ALTA DISTINZIONE — AMSTERDAM 1869
 Ciascun vaso, come sopra, di lit. 1/2 o 1/3.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e venditori di commestibili.
Per gli acquisti all'ingrosso dirigersi in Milano al sig. Carlo Ruhn, agente dell'
l'Italia, ed alla filiale di Roma.

62-1 sig avv. Antonio cav. Boschie- rando per gli affari di ...

ATTI UFFICIALI.

N. 3790
R. PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.
CIRCOLARE.

Tip. della Gazzetta.

Parla il
stanca della
guerra della
ma. I capi
fatti mostra
sono già la
scopo, tra
delegati de
state anche
riscirono
sinistra cr
la sinistra
o se il
A Lon
Dilke, dep
inchiesta s
la lista ch
partito rep
Questo par
che la nazi
serio, ma
A questo s
Camera de
fu respinta
non può c
alla Camera
Il signor
mente con

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, R. L. 37 all'anno, 18.50
 al trimestre, 5.25 al trimestre
 Per la Provincia, R. L. 48 all'anno,
 15.50 al trimestre; 14.25 al trim.
 RACCOLTA DELLA LEGGE, annata
 1870, R. L. 6, e poi tutti alla GAR-
 ZETTA, R. L. 3.
 Le associazioni si ricevono all'Ufficio a
 Sant'Angelo, Calle Contorta, N. 3568,
 e di fuori, per lettera, affrancando i
 fogli. Il foglio separato, vale 18.
 I fogli arretrati, di prova, nei fogli
 delle associazioni giudiziarie, cost. 25.
 Messaggio, foglio, e R. L. 25. Anche le in-
 scrizioni devono essere affrancate;
 gli articoli non pubblicati, non si
 restituiscono; si addebiatano.
 Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSCRIZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la
 inserzione degli Atti amministrativi
 e giudiziari della Provincia di Vene-
 zia e delle altre Province soggette
 alla giurisdizione del Tribunale d'Ap-
 pello veneto, nelle quali non ha
 giornale specializzato autorizzato.
 L'inserto di tali Atti.
 Per gli articoli cost. 40 alla linea; per
 gli articoli cost. 25 alla linea per
 una sola volta; cost. 30 per tre vol-
 te; per gli Atti giudiziari ed ammi-
 nistrativi, cost. 25 alla linea per
 una sola volta; cost. 35 per tre
 volte. L'inserto nelle tre prime pa-
 gine, cost. 50 alla linea.
 Le inserzioni si ricevono solo dal nostro
 Ufficio, e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati
 di rinnovare le associazioni che sono per
 scadere, affinché non abbiano a soffrire ri-
 tardati nella trasmissione de' fogli col 1.° apri-
 le 1872.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim.
la Venezia, R. L. 37—	18.50	9.25	
Colle Raccolta delle leggi, ec.	40.—	20.—	10.—
Per tutta l'Italia . . .	43.—	22.50	11.25
Colle Raccolta sudd. . .	48.—	24.—	12.—
Per l'impero austriaco . .	60.—	30.—	15.—
Colle Raccolta sudd. . .	64.—	32.—	16.—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Of-
 fici postali.

VENEZIA 21 MARZO

Il signor Thiers, in un colloquio col signor
 Arnould, che la Patrie riproduce e il telegrafo
 ci trasmette, avrebbe detto che la Francia studia
 e lavora, per procurare riposo a sé e al mondo.
 Essa ricostituisce l'esercito e le finanze, ma senza
 alcuna idea di far la guerra. Sono presso a
 poco le parole, che il signor Thiers ha detto al-
 l'Assemblea nella discussione del bilancio.

Il Bien public, mettendosi dallo stesso pun-
 to di vista, dice che la Francia non deve preoc-
 cuparsi delle voci di alleanza tra la Germania,
 l'Italia e l'Austria, giacché la Francia ha biso-
 gno di pace e di lunga pace. Il Bien public par-
 te dalla base giustissima, che l'alleanza, di cui
 si parla, sarebbe in ogni caso alleanza difen-
 siva, fatta in vista d'un possibile attacco da
 parte della Francia. Se questa non vuole far la
 guerra, è probabile infatti che la pace duri lun-
 go tempo. E da aggiungere poi, che un tempo
 di pace piuttosto lungo è probabile in ogni caso,
 giacché, se pure la Francia lo volesse, per molto
 tempo non sarebbe certo in grado di far la guer-
 ra. Le previsioni sono dunque in ogni caso es-
 senzialmente pacifiche.

La Camera dei deputati di Pest continua
 faticosamente la discussione sulla legge eletto-
 rale. La sinistra estrema però continua sempre
 lo stesso giuoco, e parla di tutti gli argomenti
 possibili e immaginabili, pur di tirare in lungo
 la discussione, e impedire, se è possibile, un ri-
 sultato. L'altro giorno un oratore, all'estremo
 di argomenti, ma non di fiato, parlò lungamente
 del Granduca di Weimar, e perché il presidente
 lo richiamò all'ordine, parlò dell'Università di
 Jma, a proposito della legge elettorale!

Pare tuttavia, che la sinistra moderata sia
 stanca della parte che fa, e cominci a vergo-
 gnarsi della sua complicità colla sinistra estrema.
 I capi della sinistra moderata avrebbero di-
 fatti mostrato il desiderio d'un compromesso, e
 sono già incominciate le conferenze a questo
 scopo, tra i delegati della sinistra moderata e i
 delegati del partito di Deak. E noto che vi sono
 state anche prima trattative, le quali però non
 riuscirono a nulla, perché le pretese della
 sinistra erano esagerate. Vedremo se questa volta
 la sinistra moderata si sarà fatta meno esigente,
 o se il Governo sarà più pronto a cedere.

A Londra, alla Camera dei comuni, il sig.
 Dilke, deputato repubblicano, ha proposto una
 inchiesta sulle spese della lista civile. Si sa che
 la lista civile è l'obiettivo degli attacchi del
 partito repubblicano inglese contro la Corona.
 Questo partito è una minoranza impercettibile,
 che la nazione inglese non prende ancora sul
 serio, ma che riesce però a far parlare di sé.
 A questo scopo il signor Dilke ha proposto alla
 Camera dei Comuni l'inchiesta, la quale però
 fu respinta con voti 276 contro 2. Il sig. Dilke
 non può certo vantarsi d'un esercito numeroso
 alla Camera! Che almeno esso gli sia fedele!

Il signor Gladstone ha combattuto natural-
 mente con molta vivacità la proposta d'inchie-

sta; accusò di slealtà verso la Corona il signor
 Dilke, ed aggiunse che l'accusa era provata.

L'8 corr., doveva tenersi a Londra, come
 abbiamo già annunciato, un gran meeting dell'In-
 ternazionale, per festeggiare l'anniversario della
 Comune di Parigi il meeting non ebbe luogo
 nella sala prima indicata, perché il proprietario,
 per consiglio della Polizia, preferì di tenersi le
 chiavi della sala in saccoccia, e di lasciare il me-
 tingai all'aria aperta. Questi però si radunarono
 in una sala diversa. Vi erano parecchi membri
 della Comune di Parigi e di Marsiglia, i quali
 difesero i loro atti, e pronunciarono discorsi vio-
 lenti, dei quali il telegrafo non ci reca altri par-
 ticolari. Pare tuttavia che sia stata una dimo-
 strazione poco importante.

Le notizie di Spagna recano che i carlisti
 si agitano. Sembra anzi che essi sieno il partito
 più irrequieto della Spagna. I loro tentativi non
 riescono mai, ma in compenso ritentano sempre.
 Ora si dice che si procurino armi in vista d'una
 sollevazione, da loro sperata. Pare tuttavia
 che facciano male i loro conti. La sollevazione
 probabilmente non avverrà, e se pure avviene,
 non sarebbero i carlisti forse quelli che ne ap-
 profitterebbero. Intanto si annuncia da Madrid
 che la coalizione dei partiti antidinastici perde
 terreno.

Un dispaccio di Berlino annuncia che in oc-
 casione della festa dell'Imperatore, non vi deve
 essere il solito ricevimento solenne, per la con-
 valescenza dell'Imperatore. Sono corse infatti
 voci sinistre sulla malattia dell'Imperatore Gu-
 glielmo, ma pare che fossero molto esagerate.

Da Livorno si annuncia che si aspettava cola
 il principe di Bismarck. Probabilmente aspette-
 ranno invano. Nella infatti fa supporre questa gi-
 ta in Italia del Cancelliere germanico.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Roma 19 marzo.

Non è possibile che vi parli di altro che
 del discorso pronunciato ieri alla Camera dal-
 l'on. Sella. Che dovesse avere un'importanza,
 tutti lo sapevano anche prima ch'egli parlasse;
 che ne avrebbe avuta tanta, pochi lo potevano
 supporre, molto più che il Sella non se n'era
 aperto con nessuno, e forse nemmeno con tutti
 i suoi colleghi. Però non è la parte finanziaria
 che ha fatto il più gran senso, bensì la parte
 politica. Vi parlerò dell'una e dell'altra.

Quanto alla prima, concesso che non mi è
 parso che l'on. Sella fosse di troppo felice, ed
 ho poi saputo, uscendo dalla Camera, che questa
 non avrebbe l'approvazione di molti suoi colleghi.
 Il Sella non ha saputo distruggere gli appunti prin-
 cipali che furono mossi al suo piano finanziario,
 altro che con una abile ed anche sollecita ri-
 tirata.

Il modo col quale ha aggiustata la questione
 del servizio di Tesoreria può dirsi piuttosto
 degno di un caudale che di un uomo di Stato;
 e quanto all'idea che ha avuto di proporre pro-
 cedimenti per cinque anni, non può davvero dirsi
 che l'on. ministro delle finanze l'abbia sosten-
 uta con vigore. Del pari, non ha saputo o po-
 tuto dir nulla di nuovo né circa l'emissione del-
 la carta, né circa la conversione del prestito. Fe-
 lice qua e là nelle grandi parentesi ch'egli aprì
 nei suoi discorsi, felicissimo nelle arguzie onde
 li condusse, aspro talvolta, ma quasi sempre giu-
 sto nei frizzi rivolti a questo ed a quello, l'on.
 ministro ha trattenuto piacevolmente la Camera
 senza mai interessarla davvero alla sua causa.

Inoltre, egli ha abusato un poco troppo del
 felice rialzo della nostra rendita e dell'aumen-
 to prodotto delle imposte. Capisco ch'ei debba
 esserne ben contento, e che possa in coscienza
 attribuire a sé stesso una gran parte di merito;
 ma su quei due fatti non giova insistere tanto,
 giacché, chi ben guardi, non il risultato di var-
 re cause, le quali non tutte risalgono certamente
 all'opera del ministro delle finanze. Era naturale

questa coscienza, dell'elegante ed affascinante
 parola; — ma, avversari suoi, siamo giusti, e-
 gli non fu un basso tribuno; il suo misticismo,
 sincero o no, gli ha però sempre impedito di
 essere un insensato demotore.

Comprese, sostenne, e con lodevole franchez-
 za proclamò la necessità della fede in Dio, e
 della sua legge, persuaso che a voler uccidere
 nell'uomo ogni sentimento per lasciarvi sola e
 dominatrice la ragione, egli è dimezzare le forze
 morali degli individui e quindi d'un popolo. E
 tale sua persuasione fu quella appunto che lo
 armò di coraggio per combattere, in quest'ul-
 timo periodo della sua vita, le dottrine antisoci-
 ali e anticivili, predicata da molti colpevoli,
 separandosi francamente dai solitari apostoli
 della setta malvagia.

Di questo atto terrà conto la storia. Intanto
 noi possiamo congratularci di un fatto, al quale
 fu occasione la di lui morte; quello, voglio dire,
 che in mezzo al turbine ruinoso d'incomposte
 passioni, che agita ancora sciaguratamente il no-
 stro paese, c'è nulla di meno uno strato così
 profondo ed esteso di moderazione e di retto
 senso da impedire che si diffondano, o se diffuse,
 che mettano radice le male piante, da cui rari-
 pollano idee di una democrazia o impossibile,
 o scapigliata e crudele. Chi affermò che l'Italia ri-
 divenuta nazione, sarebbe conservatrice dell'or-
 dine e della legge, ha detto una verità. — Maz-
 zini morì o sono dieci giorni. Congiuratore e
 tribuno, banditore e maestro del concetto repub-
 blicano, la di lui morte sarebbe stata in altri
 paesi (ricordiamoci francamente) motivo di
 colpevoli agitazioni e pretesto a quelle turbolente
 manifestazioni, che dimostrano quanto sia lo
 scorcio negli ordini politici d'un paese. Qui in-
 vece in Italia, né a Pisa, né a Bologna, né a Ge-
 nova, per dove il feretro è passato; qui né a

che la rendita nostra salisse di pregio, dopo che
 abbiamo senza contrasti compiuto l'unità nazio-
 nale; è naturale altresì che le imposte, le quali
 adesso cominciano piano piano ad invecchiare,
 dessero un prodotto maggiore.

Tutto dunque sommato, non può dirsi che
 la parte finanziaria del discorso Sella abbia avuto
 una reale importanza. Cessata la parola dell'on.
 ministro, richiamato il pensiero a considerare il
 problema finanziario per sé medesimo, non si
 può davvero astenersi dall'osservare che si po-
 teva ben dir qualche cosa di meglio, e di più
 sostanziale. Resta dunque a considerare la parte
 politica, ma, prima di entrarvi, debbo riferirvi al-
 cuni particolari, che sono degni di tutta la vostra
 attenzione.

Gia vi ho accennato ch'era sorto il timore
 di vedere alcuni deputati della destra risolversi
 all'ultima ora a votare contro al Ministero. An-
 che vi ho detto ch'era stata tenuta una riunione
 e presi degli accordi, e che il Sella stesso ne
 era inquieto.

Or bene, pare che tutto il discorso del Sel-
 la non abbia avuto altro scopo che questo: di-
 struggere, anche prima che finisse di costituirsi,
 questo gruppo di destra, e richiamare a sé i
 componenti. Cortese oltre ogni dire contro co-
 loro che gli hanno mosso qualche appunto dai
 banchi della destra, anche nella parte finanzia-
 ria, il Sella è stato inesorabile con quelli della
 sinistra, col Majorana Calababiano, col Servadio,
 col La Porta, col Branca, ma più che con tutti
 col Rattazzi, il nome del quale gli ritornava sem-
 pre sulla bocca, che pareva un caso, ed era forse
 un disegno. E quando poi ha cominciato a par-
 lare di politica, il Sella non altro ha fatto se
 non che una vera filippica contro al Rattazzi, che
 di certo non se l'aspettava.

Fu osservato da tutti, ve ne ricordate, che
 l'on. Rattazzi nel combattere il Ministero era
 stato molto mite, e persino l'Opinione arrivò a
 supporre che il suo era un appoggio piuttosto
 che una censura; il Sella non ha tenuto conto
 di questo, e badando al suo scopo, ha assalito il
 deputato di Alessandria, come non lo hanno as-
 salito mai i più acerbi suoi avversari. Non è
 stato dunque possibile a nessuno d'ingannarsi
 sullo scopo di questa manovra, ed il Rattazzi
 per primo l'ha svelata, sicché ora non resta a
 sapere altro, se non che l'esito ch'essa avrà. Quei
 deputati di destra che volevano votare contro,
 e che essendosi contati si trovarono e sono
 circa trenta, si lasceranno muovere dalle dichiara-
 zioni del Sella? Desisteranno dal loro proposito?
 Quanti voti ha egli guadagnato? Mettiamo pure
 che il Toscanelli, il Macerani, il Bortolucci, il
 Busacca persistano nella loro opposizione, ma
 gli altri che cosa faranno? Che cosa faranno,
 per esempio, il Broglio, il De Filippo, l'Arese, il
 Pallavicini e tanti altri? Come potete immagi-
 narvi, ieri sera nei Circoli politici non si par-
 lava che di questo, e da ogni parte mostravasi
 il più grande interesse di vedere come la que-
 stione finirà. Intanto è certo che il Sella ha
 strappato la sinistra in modo da provocare il
 più vivo risentimento. Ha ecceduto forse anche,
 ed ora dovrà sostenere il peso della più aspra
 lotta.

Oggi parlerà il Minghetti, e mi pare che
 dopo tutto ciò ch'è stato detto, vi sia ben poco
 da aggiungere. E dunque probabile, se altri or-
 dini del giorno non piovono al banco della Pre-
 sidenza, che oggi stesso, sul tardi, si giunga a
 votare, ma forse ci vorrà anche tutta la gior-
 nata di domani. Intanto posso dirvi che il nu-
 mero dei deputati presenti sono a circa 400;
 ieri, presenti all'aula, se ne contarono 352. Il
 voto dunque avrà tutta l'importanza che merita.

Parigi 16 marzo.

(M). — Negli ultimi anni dell'Impero, le
 corse dei cavalli avevano preso una tale esten-
 sione, che non vi era piccola città, direi quasi
 villaggio, dove non se ne facesse. A Parigi questa
 istituzione, il cui principio era il miglioramento
 dei cavalli, divenne, invece, un desiderio sfrenato

Napoli, né a Firenze, né a Roma stessa, quan-
 tunque non mancassero individui che lo desidera-
 ssero e lo tentassero, nulla di tutto ciò. La Ca-
 mera dei deputati ebbe un felice pensiero asso-
 ciandosi al dolore di tutti; e le popolazioni col
 loro savio contegno dimostrarono di voler ono-
 rare in Mazzini non l'interprete delle aspirazioni
 nazionali, ma l'uomo che in tempi di doloroso
 servaggio, di pigro sonno e d'indifferenza, pre-
 cesse tutti i contemporanei nel grande concetto
 della unità e indipendenza d'Italia.

Crede che vi sia molta esagerazione in tutto
 ciò, che si è detto e si scrisse, relativamente ai
 nostri rapporti con l'Impero germanico; e che
 sia né più né meno che una fissa al trattato
 formale di alleanza, del quale, secondo che vo-
 giono alcuni, sarebbe stato intermediario, pri-
 ma il Principe Federico Carlo, poi il barone Ar-
 nim; ma non può negarsi che nell'aria politica
 vi è qualche cosa, una specie di nebulosa, della
 materia in formazione che sta condensandosi.
 Ora è naturale il domandarsi: l'astro, che ne
 uscirà, sarà esso una stella, o una vagante e ma-
 laugurosa cometa?

Badate, io vedo una censurabile intempe-
 ranza, e vorrei quasi dire, la freccia di una in-
 iustiziazione nemica, nei ripetuti lamenti, che l'Ita-
 lia, non alleata né sorella, ma dipendente un
 giorno e vassalla dell'Austria o di Francia, ora
 lo sia della Germania. Se non che, bisogna pur
 riconoscere che vi ha un fondo di verità nel so-
 spetto, ormai serpeggiante in molti ordini di cit-
 tadini; quello che, cioè, noi, per voler giocar
 di destrezza e far dispetto al Governo e all'As-
 semblea di Versailles, corriamo il rischio di tro-
 varci impigliati in un laberinto, da cui a voler
 poi uscire dovremo chiedere l'aiuto del po-
 tente cancelliere tedesco, il quale appunto a que-
 sto forse ci aspetta; corriamo il rischio di avan-

to di scommesse, una esposizione di nuove mo-
 de, una comparsa di mille passioni; il terreno
 delle corse era diventato un gran salone, dove
 si vedeva un poco di tutto, eccettuato un certo
 contegno ed una certa dignità. Non credo che la
 razza cavallina abbia guadagnato gran fatto a
 queste corse, ma non è di questo, che vi voglio
 parlare, ma di un fatto, che vi sorprenderà per
 certo. Negli anni precedenti l'Imperatore, ed il
 Municipio di Parigi, contribuivano, ciascuno per
 metà a 100,000 franchi (dieci cento mila) ch'era-
 no guadagnati dal cavallo che primo arrivava
 alla meta; quest'anno, in cui non c'è più l'Impe-
 ratore né Re, venne discussa in Consiglio munici-
 pale solamente la sovvenzione dei 50,000 fran-
 chi spettanti alla città di Parigi, e dopo mille
 dichiarazioni fu deciso, che la città li spendesse
 anche quest'anno. Nella posizione in cui ci tro-
 viamo, mentre l'iniziativa privata cerca di sha-
 razzare il territorio dall'occupazione straniera;
 mentre migliaia e migliaia di persone fu-
 rono rovinate dalle due guerre; mentre una
 grandissima parte della popolazione vive in una
 ignoranza completa; mentre i lavori municipali
 sono sospesi quasi da per tutto, per mancanza
 di mezzi; si vanno a sprecare cinquanta mi-
 la franchi per uno scopo inutile, e direi quasi
 frivolo, e ciò per contentare alcuni signori
 del Boulevard, e, senza dubbio, il Jockey Club.
 Ma bisogna almeno dire i nomi di quelli, che
 più caldamente si opposero a questa spesa; sono
 principalmente i signori Ferré e Clemenceau,
 e quest'ultimo sopra tutto, che domandava con
 quella somma la costruzione di nuove scuole.
 Un altro, il signor Rigault, proponeva una so-
 vvenzione di soli 25,000 fr., e credo, che questo
 fosse il solo mezzo di accontentar tutti, e di ri-
 sparmiare venticinque mila franchi; ma che è
 questa somma nell'abisso in cui vengono divorati
 i miliardi?... Avremo adunque le corse, le
 stesse scommesse, le stesse novità come prima,
 e cinquanta mila franchi di meno.

Giacché vi parlo di cose municipali, eccovi
 un'altra notizia non meno sorprendente. Il sig.
 Motu, Podestà sotto il Governo del 4 settembre,
 ora membro del Consiglio municipale, da qual-
 che tempo dichiarato in fallimento semplice,
 venne ieri l'altro arrestato, ed incolpato di quat-
 tro casi di bancarotta semplice, tre casi di abus
 de confiance, ecc. ecc., e d'aver sottratto il de-
 nario, od almeno in parte, che aveva ricevuto in
 deposito per la sottoscrizione Baudin. Dal risul-
 tato del dibattimento vedremo le cose; intanto
 ecco la stampa bonapartista, clericale, legittimi-
 sta, orleanista ecc., lanciare continuamente frec-
 ce alla Repubblica ed ai suoi rappresentanti,
 senza dubbio, per vendicarsi dei sacchini, coi
 quali i fogli repubblicani parlavano dell'affare
 Janvier de la Motte. Per qualche giorno avremo
 una polemica curiosa, ogni partito offenderà gli
 altri, ed i bonapartisti, mentre gridano alleluia
 in favore del signor Janvier de la Motte, lancia-
 ranno senza dubbio i più gravi insulti, non tan-
 to al sig. Motu, ma alla Repubblica.

Fino da quando principiarono le sedute del-
 l'Assemblea, furono presentati parecchi progetti
 di legge sulla riorganizzazione dell'istruzione
 pubblica, fra i quali i principali erano i seguenti
 tre: il primo ed il più radicale domandava l'is-
 truzione obbligatoria e gratuita; il secondo gra-
 tuita e non obbligatoria; il terzo finalmente ob-
 bligatoria e non gratuita.

Aggiunte a queste prime disposizioni al-
 cune altre riguardo all'istruzione laica o con-
 gregazionista, che sollevavano mille tempeste; il
 partito clericale, col sig. Dupanloup per primo,
 domandando in tutti i modi l'istruzione clericale,
 e pretendendo che la gioventù non può esse-
 re allevata che sulle ginocchia della Chiesa (1).
 Dopo mille e mille discussioni, dopo parecchi
 mesi di confutazioni, la Commissione incaricata
 dell'esame di questi progetti, ha adottato il prin-
 cipio della gratuità dell'istruzione primaria ed
 elementare, in tutto od in parte a quelli sola-

(1) Un opuscolo in cui è trattato questo punto,
 venne pubblicato qualche tempo fa, e porta per ti-
 tolo: Sur les genoux de l'Eglise.

zari troppo su quel periglioso terreno, dove
 Bismarck tese le molte sue reti. Di questo gran-
 d'uomo io piccino diffido assai, e vorrei che dif-
 fidassero egualmente molti altri. Ingegner della
 tempra e della potenza pari alle sue non si la-
 sciano fuorviare dal sentimentalismo politico;
 hanno uno scopo, lo vogliono raggiungere, e se
 trovano qualche ingenuo che ne agevoli i mezzi,
 buon per essi e male per lui; perché all'occa-
 sione con tutta indifferenza potrebbero sacrifi-
 carlo. — Il paese dunque e la Camera hanno
 un giusto motivo di esaminare con qualche in-
 teresse e con urgente sollecitudine l'avviamento,
 che prende la politica italiana in un momento,
 nel quale, senza dubbio, si ordiscono i fili di nuo-
 vi e importanti avvenimenti.

Nessuno, né gli amici suoi stessi, intendono
 che scopo si proponga il Minghetti facendo la
 parte di paciere tra il Ministero e i dissidenti.
 Un tale ha detto per ischerzo, ma forse azzeccan-
 do nel vero, ch'egli, sebbene sia un valentis-
 simo equilibrista, finirà per cadere un dì o
 l'altro, non per colpa sua, ma perché, stanchi
 del giuoco, vi saranno alcuni che alletteranno
 la corda.

E a proposito di equilibrio, passo a più leg-
 giero argomento, col dirvi che non soltanto il po-
 polino si affolla all'Arena nazionale per festeg-
 giare una miss Victoria qualunque, la quale cor-
 re col velocipede su di una corda tesa all'al-
 tezza di quindici o venti metri, e vi fa altri
 singolari esercizi, seco talvolta recando in collo
 un bambino.

L'altra sera il Club dei Velocipedisti la pre-
 sentò di una medaglia d'oro. Sono però entusi-
 asti che vorrei impiegati in cose più serie;
 come del pari vorrei che l'Autorità ci entrasse
 un pochino per impedire questi spettacoli bar-
 bari, che sono un continuo attentato alla vita

mente, che proveranno di non avere i mezzi di
 pagare la propria educazione. Questo è il primo
 passo fatto; passo ben piccolo, è vero, ma speriamo
 che la Commissione prenderà misure più larghe,
 dinanzi al bisogno d'una seria organizzazione
 scolastica. Il signor Jules Simon, ministro del-
 l'istruzione pubblica, fa quello che può, cerca
 con tutti i mezzi possibili di favorire l'educa-
 zione, ha sempre chiesto l'obbligatorietà, ha cer-
 cato d'introdurre buone riforme, tanto nelle
 Scuole elementari, che nelle superiori, ma ogni
 suo progetto, ogni sua idea vennero ad infran-
 gersi dinanzi alla cattiva volontà manifesta della
 destra e della Commissione. Accordando sola-
 mente la gratuita all'educazione elementare, la
 Commissione ha voluto unicamente calmare gli
 spiriti, e dar prova di liberalismo; vedremo in
 seguito che cosa farà; ma temo che non farà
 mai alcun che di serio.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 18 marzo con-
 tiene:

1. R. Decreto 20 febbraio, che modifica la
 Tabella del personale della nave-scuola di arti-
 glieria navale.
2. R. Decreto 3 marzo che prescrive alcune
 norme per i bastimenti pescherecci.
3. Nomine di Sindaci.
4. Disposizioni nel personale giudiziario.

ITALIA

Leggiamo nella Sentinella di Napoli del 17:
 Sua Maestà il Re, nell'ultima sua dimora
 in Napoli, ha, nelle varie occasioni, fatte moltis-
 sime largizioni, si da raggiungere la cifra di L.
 40,000.

Si legge nella Gazzetta Ufficiale del 18:

La ricorrenza del natalizio di S. M. il
 Re e di S. A. R. il Principe di Piemonte, festeg-
 giata da per tutto con pubbliche dimostrazioni
 di esultanza, e indirizzi di felicitazioni e luma-
 narie, concerti musicali, e il canto solenne del-
 l'inno ambrosiano, porse pure occasione a so-
 correre con generose largizioni e atti di benefi-
 cenza le classi bisognose, come risulta dal parti-
 colareggiati rapporti pervenuti al Governo dalla
 Provincia di Acona, Mantova, Pesaro, Teramo,
 Caserta, Vicenza, Chieti, Rovigo, Treviso, Ascoli,
 Brescia, Modena, Avellino, Milano, Parma, Vene-
 zia, Ferrara, Massa Carrara, Udine, Perugia, Cre-
 mona, Pisa, Girgenti, Campobasso, Napoli.

Leggesi nel Journal de Rome in data del 19
 marzo:

Stamane il Granduca di Baden fu ricevuto
 dal Santo Padre.

Alla Camera dei deputati sono stati distri-
 buiti i seguenti ordini del giorno:

La Camera.
 Considerando che i provvedimenti presentati
 dal ministro delle finanze, modificati dalla Com-
 missione, non raggiungerebbero lo scopo per cui
 vennero proposti, sospende la discussione degli
 articoli del progetto di legge e degli allegati, rin-
 via alla discussione del bilancio definitivo il pro-
 vedere alle deficienze dell'anno in corso, e passa
 all'ordine del giorno.

FRANCESCO PATERNOSTRO.
 La Camera, poco soddisfatta della politica del
 Ministero, passa all'ordine del giorno.

TOSCANELLI.

La Camera,
 Visto il disaccordo e la contraddizione tra
 il Ministero e la Commissione;

Visto che le proposte offendono lo Statuto,
 la libertà ed il credito del paese;

Visto che tendono evidentemente a costitui-
 re di fatto il monopolio di una Banca unica, a
 danno degli altri Istituti e contro le leggi;

degli individui, e spesso di poveri fanciulli, in-
 conciosi e innocenti. — Fate di meno di andarvi,
 mi si può dire. E verissimo; ed io infatti non ci
 vado mai. Ma il non andarvi non toglie che
 un dì o l'altro i disgraziati, che si provano in
 questi giuochi, non s'abbiano a rompere il collo.
 E gli esempi non mancano mai.

Continua alla Pergola con crescente favore,
 anzi con entusiasmo, la bellissima Mignon del
 Thomas. Il successo è meritato; perché la gen-
 tile malinconia dei concetti, la eleganza squisita
 di tutti i recitativi, l'onda limpida e casta dei
 suoni, che riflette il pensiero di quella strana e
 poveretta fanciulla, il movimento o gno, o cap-
 precioso, dei violini, ora flebile come un gemito
 di affettuoso dolore, il sentimento mestissimo che
 spira dentro a quei canti, anche quando si al-
 terna una cadenza di ballo, rendono il lavoro
 del Thomas una cosa sì fina, sì delicata, ch'egli
 è impossibile di non applaudire. — Certo che è
 questa un'opera, che richiede un'ottima esecu-
 zione; e qui è tale, cominciando dall'orchestra
 e dai cori. Il Montanaro e la Mongini-Stecchi so-
 no cantanti intelligenti, i quali con la grazia del
 canto e la corretta espressione non lasciano av-
 vertire i difetti, nell'una della età, della poca
 voce nell'altra. Eseguiscono bene la loro parte,
 e sono giustamente applauditi. Ma quella, che
 supera tutti, che ha, si può dire, indovinata la
 fantastica creazione di Goethe, è l'Alban; la
 quale dalla prima all'ultima scena è sempre fe-
 dele interprete della situazione e del canto. Mol-
 to certamente le giovarà la delicata e mignolin-
 sima persona, l'aspetto gentile, la voce limpida-
 ma e fresca; ma tutto questo non apprederebbe
 agli splendidi risultati, che ottiene, se non
 colorisse la parola e l'azione col sentimento,
 che l'arte non dà, né lo studio.

APPENDICE.

Corriere di Firenze.

Firenze 20 marzo 1872.

(?) Avevo, l'ultima volta, quando vi scrissi,
 già consegnata la lettera alla Posta, che giunse
 con la notizia della morte di Giuseppe Mazzini,
 notizia, che pubblicata nella sera stessa dalla
 Gazzetta d'Italia, passò in mezzo a una indifferen-
 za assoluta. — Non già che Firenze anch'essa
 non tenesse nel debito onore un uomo d'ingegno

Visto che tali proposte sono proposte senza prima averne le riforme organiche, ed alla Relazione sul macinato;
Visto che non raggiungono il voluto pareggio;
Respinge la legge e non passa alla discussione degli articoli.

MINERVA.

La Camera, convinta che nell'incremento economico del paese si devono cercare esclusivamente i mezzi per raggiungere il pareggio, accettando e meglio accertando le attuali imposte e rimettendo allo studio quelle che ripugnano alla giustizia e creano seri pericoli all'ordine sociale;

Invita il Ministero.

Ad estendere alla Provincia di Roma e suo territorio le leggi 7 luglio 1866, N. 3036, e 15 agosto 1867, N. 3848.

Convinta che con opportune operazioni finanziarie sui nuovi beni ecclesiastici il Ministero potrà sopprimere ai bisogni momentanei del Tesoro, promuovendo nello stesso tempo il miglioramento economico della Provincia romana, passa all'ordine del giorno.

MUSI — MACCHI — VICINI — BIL-
LIA ANTONIO — MAZZOLENI — ME-
RIZZI — GORIO MAZZONI.

Leggesi nel Movimento in data di Genova 19:

Un telegramma particolare del Fanfulla annunzia che la cassa metallica in cui era chiusa la salma di Giuseppe Mazzini, in causa della cattiva stagnatura lasciò luogo alla filtrazione del liquido acidulato della preparazione Gorini, e che il cadavere essendo rimasto deformato, l'esposizione nella cappella ardente fu contrammandata.

Tale notizia non ha il menomo fondamento: finora tutto procede a meraviglia, e senza che si avesse a deplorare il più piccolo inconveniente.

Forse la notizia del Fanfulla ha riscontro nella voce che correva per Genova, che il corpo dell'estinto giacesse immerso in un bagno acidulato, mentre la preparazione Gorini ha luogo in forma di infusione.

L'esposizione del cadavere non avverrà, per quanto ci si afferma, prima di un anno, perchè così richiede la preparazione.

Ci si assicura che il professore Gorini è pienamente soddisfatto dei risultati ottenuti, e che non ha alcun dubbio sulla buona riuscita dell'opera sua.

Leggiamo nel Giornale di Sicilia:

Ci si accerta che nella notte del 12 corrente, in C-fato, mentre facevasi trasportare la valigia postale per Palermo dall'Ufficio postale situato nel centro della città, al luogo della vettura corriere fuori Porta Palermo, sia stato aggredito il portatore e derubato della detta valigia, che in parecchi raccomandati conteneva i versamenti erariali della trascorsa decade per una complessiva somma di L. 38,500 circa.

Noi riputiamo il fatto certo, essendo che la valigia postale fu derubata, lasciando poi alle competenti Autorità l'accertare se ciò fu veramente ad opera dei grassatori.

GERMANIA

Il *Monitore dell'Impero* pubblica il testo della legge sull'ispezione scolastica, che è il seguente:

N.º, Guglielmo, ecc., ordiniamo, in esecuzione dell'art. 23 della Costituzione 31 gennaio 1850, coll'approvazione di ambe le Camere della Dieta, per tutta la Monarchia, quanto segue:

§ 1. Abrogate nelle diverse parti del Regno le disposizioni contrarie, l'ispezione di tutti i pubblici e privati istituti d'istruzione e di educazione spetta allo Stato.

Conseguentemente, tutte le Autorità e i funzionari, cui è affidata questa ispezione, agiscono per incarico dello Stato.

§ 2. La nomina degli ispettori scolastici e circolatori, e la delimitazione della loro sfera d'ispezione, spetta allo Stato.

L'incarico, che lo Stato affida agli ispettori delle Scuole popolari, in quanto essi esercitano questo ufficio come ufficio accessorio ed onorario, è revocabile in ogni tempo.

Tutte le disposizioni contrarie sono abrogate.

§ 3. Questa legge lascia intatti: la partecipazione all'ispezione scolastica spettante ai Comuni e loro organi, e l'art. 24 della Costituzione 31 gennaio 1850.

§ 4. Il ministro dell'istruzione è incaricato di mandare ad esecuzione la presente legge.

Dato a Berlino, l'11 marzo 1872.

GUGLIELMO.

Seguono le firme del principe Bismarck e di tutti i ministri.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

La *Gazzetta di Trieste* ha il seguente dispaccio:

Praga 16. — Nella seduta che tenne ieri la Società economica, il presidente, principe Carlo Schwarzenberg, parlò, fra mezzo ad appassionati attacchi verso il Governo, contro la partecipazione all'Esposizione mondiale. In seguito agli oltraggi che venivano fatti al Governo, il commissario governativo abbandonò la sala fra mezzo ai rumori dell'Assemblea. Il Luogotenente Koller è partito per Vienna.

Pest 18.

(Seduta della Camera dei deputati). — Si continua colle lunghe chiacchierate. Alle ore 12 fu dato principio alla continuazione della discussione intorno alla legge elettorale, sempre però collo stesso strascicamento di prima, dando prima corso a diverse petizioni ed approvando il bilancio della Camera pel mese di marzo.

Nessun cambiamento nel Reichstag: Szakacs nella seduta serale, allorché si discuteva intorno al titolo della legge elettorale, si mise a parlare del Granduca di Weimar, e quando il presidente gli ricordò di venire all'argomento, parlò dell'Università di Jena; tutto ciò per nulla altro che per far perdere il tempo e tirare in lungo la discussione.

GRECIA

Atene 18.

Sembra che l'alleanza di Bulgaria e Komonduros per l'intera durata del Parlamento sia stata ora suggellata mediante uno scritto. Il Governo sta compilando un programma in accordo con Komonduros.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 21 marzo.

Fonderia nell'Isola di S. Giorgio. — Nell'odierna seduta la nostra Camera di commercio ha adottato a voti unanimi un ordine del giorno del Presidente, con cui si fatta facoltà ad una Commissione da lui scelta, d'intervallare trattative e concludere col Governo per una transazione sui diritti spettanti alla Camera stessa sull'Isola di San Giorgio maggiore, dove è

in progetto di piantare una grandiosa fonderia di cannoni, officine d'armi ecc., verso un corrispettivo di concessione della Commissione stessa, il cui operato viene fin d'ora in via definitiva accettato dal Consiglio a completa soluzione di questa vertenza.

Dono al Museo Correr. — Sentiamo che l'egregio cav. de Giamari ha, con mezzo gentile, inviato in dono al nostro Museo una bellissima medaglia d'argento da esso incisa e conosciuta a sue spese, in memoria dell'ultima insurrezione di Candia. La medaglia reca da un lato un episodio della rivoluzione, e dall'altro una Fenice. L'atto generoso del cav. Giamari gioverà d'esempio per l'incremento del nostro patrio Museo.

Letture a beneficio di Burano. — Lunedì sera, nelle sale dell'Ateneo veneto, il prof. Adolfo Pek tenne la promessa sua lettura sui giardinietti infantili a sistema Fröbel. Alla porta dell'Ateneo stava esposto un bacile, in cui vennero raccolte alcune offerte a favore dei poveri buranesi.

Accademia di scherma. — Il terzo netto degli introiti dell'Accademia data il 17 corr., da quegli egregii maestri di scherma e di ginnastica che sono i signori Belluso, fu di Lire 73:33, ch'essi tutti fecero tenere alla Direzione della Casa di ricovero per giovani oziosi e vagabondi dell'ab. Coletti. Sieno rese grazie ai generosi donatori.

Nomina. — Il valente giovane, signor Elia Milosovich, finora addetto a quest'Ufficio postale, e di cui noi abbiamo più volte pubblicati alcuni dotti scritti in argomento d'astronomia e di meteorologia, dopo d'aver sostenuto un esame brillantissimo e pressoché eccezionale, fu ora dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio, nominato professore d'astronomia presso l'Istituto industriale professionale e di marina mercantile della nostra città. Ce ne congratuliamo con lui e col Governo.

Condanne della Corte d'Assise. — Nella sera del 14 dicembre p. p. dagli ufficiali ed agenti dipendenti dalla R. Questura centrale, vennero sorpresi in flagrante furto nell'abitazione di Antonio Fattor, prestino in Corte dei Preti a S. Martino, nella quale erano introdotti mediante chiave falsa, Bressa Antonio di Adria sarto, Taboga S. Bastiano di cui eribendovolo e Morelli Antonio pure di qui, tutti già pregiudicati in furto. I medesimi, portati davanti alla Corte d'Assise nel 19 corrente, vennero condannati, il 1.º ad anni otto di reclusione ed a quattro anni di speciale sorveglianza, il 2.º ad anni due della stessa pena e ad altrettanti di sorveglianza, il 3.º a tre anni di detta pena e ad altrettanti di sorveglianza speciale.

Bullettino della Questura del 21. — Dall'assistente tecnico di questo Municipio, signor F. G., veniva ieri denunciato al Sostituto di S. Marco il furto di sessanta macigni del valore di L. 30 in danno del Municipio suddetto, avvenuto il giorno avanti per parte d'ignoti. Quell'Ufficio, a seguito delle opportune pratiche, addizionali al sequestro del detto materiale, non che alla scoperta ed arresto dei ladri, nelle persone di F. V., S. G. e B. P., già ammoniti e pregiudicati.

Gli agenti della P. S. arrestarono nelle decorse 24 ore altri due individui, uno dei quali per contravvenzione all'ammonizione, e l'altro per oziosità e vagabondaggio.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 21 marzo 1872.

Nascite: Maschi 8. — Femmine 4. — Denunciate morti: Totale 12.

Decessi: 1. Quaglia Corlivo Lucia Maria, di anni 71, vedova. — 2. Polignoni Maria Anna, di anni 18, nubile, di Sarcan Gorizia. — 3. Dall'Olio Murer Santa, di anni 79, vedova, di Venezia.

4. Vignati Amadeo, di anni 5, di Venezia. — 5. Modenese Vincenzo, di anni 60, ved., burbier, idem. — 6. Ridolfi Angelo, di anni 56, ammogli., R. impiegato, idem. — 7. Gibin Gio. Batt. di anni 27, ammogliato, falegname, di Polcenigo.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali.

S. M. si è degnata nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del ministro degli esteri con Decreti del 25 febbraio 1872:

Ad ufficiale:

Vio Bonato Antonio, dottore in medicina.

A cavaliere:

De Castro Enrico.

Venezia 21 marzo.

Abbiamo, per telegramma, da Cavarzere che ieri grandi masse di contadini e contadine con zappe e badili, invasero le valli ridotte a campagne, per lavorarle a proprio conto e profitto, in forza dell'accampato diritto di vagantivo. L'invasione è organizzata, diretta e regolata da segugi e bandiere. Le Autorità locali e i Reali carabinieri si opposero al disordine, che tuttora continua. Questa mattina il nostro Prefetto si è recato, con due Compagnie del R. Esercito, sul luogo, dove crediamo siano portati anche i Prefetti di Rovigo e di Padova con altre truppe. Sappiamo che fatti più dolorosi siano evitati, e che la popolazione terribile di Cavarzere saprà ritornare a mantenersi nella calma necessaria e nel rispetto alle proprietà, in attesa della promulgazione della legge sul vagantivo già approvata dal Senato, la quale regolerà la questione che da tanti anni reclama provvedimento.

In relazione a questa notizia, leggiamo nella *Voce del Polesine* di ieri, questa corrispondenza da Adria del 19:

« Qui in Adria, e nei contermini Comuni, si mantiene una sorda agitazione in causa della malaugurata questione del vagantivo, esacerbata dalla discussione che ebbe luogo in proposito nelle aule del Senato e dalla miseria del popolo della campagna, che è arrivata, per mancanza di lavoro, ed un punto piuttosto serio.

« Da parecchi giorni questa agitazione cresceva in proporzioni. Giovedì scorso era arrivato in Adria l'ingegnere Luca Lupati, il quale viene considerato dai valligiani come il loro nome tutelare, e sparsasi la voce che portasse in sacca il Decreto che affermava i diritti, si organizzò piede stante un assembramento per una dimostrazione al predetto Lupati.

« Non è ben certo quanto esso Lupati abbia detto ai dimostranti; fatto sta, che una Commissione di valligiani si portò giovedì p. p. in Municipio, e questa, alla presenza del Sindaco e del signor Ferrante, dichiarò che i valligiani, per le informazioni avute, si credevano in diritto di andare a zappare, e che mercoledì prossimo venturo si univano coi Cavarzerani ed andranno in valle per forza.

« Vedremo come andrà a svilupparsi questa intricata matassa. »

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 20 marzo.

Presidenza Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 11 50 colle solite formalità.

Sono dichiarate d'urgenza alcune petizioni. Si accordano varii congedi fra cui uno di due mesi all'on. Lanarmora per motivi di salute. Pasini svolge la sua interpellanza contro l'orario ferroviario attualmente in vigore. Dice che è molto dannoso all'Italia e segnatamente a Venezia. Cogli orari prima vigenti si guadagnava tutte le giornate dell'arrivo senza perder quelle della partenza. Attualmente si vede verificarsi la strana anomalia che le corrispondenze che partono dall'Alta Italia giungono a Parigi o a Vienna prima di arrivare a Roma.

Muove rimprovero per treno che è stato soppresso, e dice che non solo uno, ma altri due ne occorrono.

Conclude osservando che è stata riconosciuta migliore la linea di Falcognara.

De Vincenzi (ministro de' lavori pubblici) comincia a parlare.

Diverse voci: Più forte!

Presidente. L'oratore parla come può.

De Vincenzi (ministro de' lavori pubblici) dice che sono state migliorate tutte le corrispondenze interne. La soppressione di alcuni treni va attribuita alle condizioni speciali in cui si trovano alcune linee. Il Governo fu consigliato dai suoi ufficiali intelligenti di ciò che concerne l'Amministrazione ferroviaria quando stabilì quella soppressione.

Osserva essere impossibile che la linea delle Romane sostenga il transito di tre treni celeri giornalieri.

La linea di Firenze in parte fu restaurata, in parte lo sarà fra breve.

In ogni modo si guadagnerà certo un miglioramento sensibile nello stato delle ferrovie, quando la Commissione d'inchiesta avrà presentata la sua Relazione.

L'oratore continua a parlare senza che la Camera presti molta attenzione ai suoi detti, e finisce col dire che la Camera stessa giudicherà.

Pasini dichiara non esser soddisfatto delle spiegazioni del ministro. (Agitazioni.)

De Vincenzi (ministro de' lavori pubblici) replica all'on. Pasini.

Gabelli dice esser gravissime le cose dette dal ministro sulle ferrovie, e chiede che la Camera se ne occupi. (Agitazioni.)

Presidente osserva all'onorevole preopinante che il suo buon senso dovrebbe avvertirlo come per ora tal cosa sia impossibile.

Merizzi e Pepe muovono alcune interrogazioni.

Sella (ministro delle finanze) dice che presenterà i documenti relativi, e che la Camera se ne occuperà dopo.

De Sanctis presta giuramento.

Brogio presenta la Relazione sul progetto di legge per la soppressione delle facoltà di tecnologia.

Presidente. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sui provvedimenti finanziari. La parola spetta sempre all'onorevole relatore.

Minghetti (relatore) dopo avere brevemente riassunto le cose dette ieri, si fa a rispondere alle obiezioni dell'onorevole Seismit-Doda. Rispondendo specialmente i suoi rimproveri sul monopolio ferroviario, dice che il Governo nostro fece quello che fecero altri Stati, e si segue nelle sue relazioni colle Società ferroviarie quella via che le condizioni nostre gli impongono nell'interesse pubblico.

Raccomanda al Ministero l'estensione del credito finanziario ai maggiori istituti, accordando alquanto su questo proposito con l'onorevole Servadio.

Risponde all'onorevole Mezzanotte che l'aumento gradatamente verificatosi nelle condizioni del bilancio deve alle condizioni del paese, e dell'Eur p. Dice che non si può contestare il miglioramento progressivo della nostra situazione finanziaria. Dimostra infondate le congetture e le deduzioni dell'onorevole Minorana. Il movimento economico accresciuto prova che il sistema finanziario non lo inceppa.

Combate contro l'on. Branca l'aumento delle Banche popolari. Le Casse di risparmio sono sufficienti; il loro sviluppo continuo prova che la legislazione non danneggia gli interessi del ceto operaio e della piccola borghesia.

Difende dalle critiche dell'on. Seismit-Doda l'Amministrazione degli ultimi dieci anni. Ricorda quanto si è fatto in questo periodo; sarebbe stato impossibile l'ottenere senza recare aggravii al bilancio; essi furono tutti imposti dalle condizioni straordinariamente eccezionali, in cui ci troviamo.

Sarebbe orgoglio per parte dei moderati, l'attribuirsi il merito esclusivo di tutto; tutti indistintamente concorsero. L'Italia deve il compimento della sua unità all'opera di tutti i suoi figli, soprattutto alla magnanimità del suo Principe.

Fu però la politica del partito moderato quella che trionfò, che superò tutti gli ostacoli, ci condusse alla meta; con una diversa politica noi non saremmo oggi a Roma. (Oh oh a sinistra.)

Censura la politica dell'on. Rattazzi, del quale dice che, a forza di affinare le idee sfugge a tutti i partiti.

L'Europa ci chiede una garanzia di progresso savio e ordinato; potrà solo darla per l'avvenire il partito più essenzialmente conservatore. (Bravo!)

Noi non siamo avversari delle riforme, le vogliamo anzi, vogliamo però che siano riforme ben ponderate, per essere stabili; perchè sappiamo che il peggiore di tutti i vizii amministrativi è l'instabilità.

Quali sono le vostre idee in materia di riforme? dice, rivolto alla sinistra. Quali sono i concetti dell'on. Rattazzi riguardo all'ordinamento dei Comuni? Noi non lo sappiamo, e non lo sappiamo perchè, seppur maestri di riforma nel campo delle teorie, quando si è trattato di metterle in pratica, non avete saputo metter fuori nulla di concreto.

La questione religiosa parve quasi d'impaccio all'onorevole Rattazzi; egli vorrebbe quasi esser stato rilevato. (Bravo!)

Non può della questione religiosa farsi oggi un espediente finanziario, come nel 1867. La legge del 1867 non è oggi applicabile. La legge sulle guarentigie è la chiave che deve darci la soluzione. Io attendo con fiducia la legge generale promessa. È una questione gravissima, che meglio si deciderà colla calma.

Io ho fiducia, che noi otterremo lo scioglimento della questione religiosa, della separazione della Chiesa dallo Stato, nella libertà. Le altre nazioni dovranno seguirci su questo cammino. (Bravo!)

Noi seguiamo concordati la politica estera del Ministero. Quanto all'interno, vogliamo che cessi la separazione fra la destra e il centro, d'onde

sorse il Ministero Lanza, e che si ricostruisca finalmente quella maggioranza, che sola può essere garanzia di ordine e di progresso per l'avvenire.

L'oratore conclude dicendo che la Commissione accetta le dichiarazioni del Ministero, e credendo buoni i provvedimenti finanziari, respinge qualunque voto che non esprima fiducia nel Ministero. (Bravo! agitazione vivissima.) Molte voci: Vot! vot!

Presidente. Essendo domandata la chiusura, la mette ai voti.

È approvata.

La Camera è numerosissima. Continua una agitazione vivissima per vari minuti. Il presidente minaccia di costringerla.

Mezzanotte e Majorana Calababiano in mezzo ai rumori di tutte le parti parlano per fatti personali.

Presidente dà lettura dei vari ordini del giorno presentati, e si fa luogo al loro svolgimento.

Patronato Francesco svolge il suo ordine del giorno, che è così concepito:

« La Camera, considerando che i provvedimenti presentati dal ministro delle finanze, modificati dalla Commissione, non raggiungerebbero lo scopo per cui vennero proposti, sospende la discussione degli articoli del progetto di legge e degli allegati; rinvia alla discussione del bilancio definitivo il provvedere alle debicenze dell'anno in corso, e passa all'ordine del giorno. »

Toccanelli propone e svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, poco soddisfatta della politica del Ministero, passa all'ordine del giorno. »

L'oratore è dolente di dovere ancora una volta dai banchi di destra combattere l'attuale Ministero, ma crede utile, necessario, che si discutano le censure meritate dai ministri.

Dice che dopo il modo di presentazione dei provvedimenti, il Ministero deve cadere. Parla della composizione della Giunta e del suo operato. Il piano del Sella è completamente sfumato; il piano omnibus ha perduto le ruote, e non sarebbe andato avanti se non fosse stato tratto da pazientissimi buoi. (Istidia.)

Dice che la destra avrà fatto un buco nell'acqua se il Ministero rimarrà. (Applausi a sinistra.)

Rimprovera al Ministero d'aver cambiato affatto il suo programma sulle economie, e fa la critica della condotta degli angeli ministri.

Dice che rimanendo ancora l'on. Correnti nel Gabinetto, fino gli spazzaturai avranno le cattedre. (Istidia.)

Il Ministero non inaugurerà il sistema promesso della moralità. Si lasciano gli insegnamenti razionalisti bandire dalla cattedra le più perniciose teorie.

Uno, professante pubblicamente ateismo, ebbe una cattedra nel Liceo di Napoli. Dopo i reclami dei genitori degli alunni, fu dall'onorevole Correnti promosso all'Università di Bologna.

Critica i cambiamenti militari, accusando il ministro della guerra d'aver disorganizzato l'esercito.

Condanna le amministrazioni marittime e giudiziarie.

Critica pure acerbamente l'amministrazione finanziaria; dice che il Sella in tutti i suoi atti si mostra poco ispirato al rispetto dovuto al Parlamento, che il suo operato si può definire legalmente ma non moralmente; parla del palazzo da costruirsi per il Ministero delle finanze, censurando anche per questo fatto la condotta del ministro Sella.

Dice che l'incertezza della politica ministeriale si rivela nella conservazione del Municipio di Napoli, accanto ad un Prefetto col quale non può andare d'accordo.

Rimprovera al ministro Visconti-Venosta la sua politica estera, non credendo nella solidità dell'alleanza germanica che n'è il fondamento.

Scende in vari particolari amministrativi, facendo rilevare quanto la condotta del Ministero fu disonorevole dalle sue promesse di ristorazione della moralità offesa.

Il Ministero sta in piedi e va avanti, senza avere una certa maggioranza, senz'averla mai avuta. La destra ha paura dell'onorevole Rattazzi, la sinistra dell'onorevole Minghetti, e così il Ministero può vivere chi sa ancora per quanto tempo. Per farla finita non c'è che un mezzo; è necessario che muoiano gli onorevoli Rattazzi e Minghetti. (Istidia) Però, essi non hanno forse paura voglia di morire, e così il Ministero dura.

L'oratore si diffonde a parlare delle relazioni religiose, dichiarandosi cattolico italiano.

La Camera dà seguiti d'impazienza. Il Presidente invita ripetutamente l'oratore a venire ad una conclusione.

L'oratore conclude che, non approvando la condotta del Ministero, non può dargli un voto di fiducia, e non si sente disposto ad approvarne le proposte.

Minergini propone e svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera,

« Visto il disaccordo e la contraddizione tra il Ministero e la Commissione;

« Visto che le proposte offendono lo Statuto, la libertà ed il credito del paese;

« Visto che tendono evidentemente a costituire di fatto il monopolio di una Banca unica, a danno degli altri istituti e contro le leggi;

« Visto che tali proposte sono prepotenti, senza prima averne le riforme organiche, ed alla Relazione sul macinato;

« Visto che non raggiungono il voluto pareggio;

« Respinge la legge e non passa alla discussione degli articoli. »

La Camera è stanca, disattenta, e va spossandosi.

Musi svolge il seguente ordine del giorno, da lui proposto insieme agli onorevoli Macchi, Vicini, Bilia Antonio, Mazzoleni, Merizzi, Mazzoni e Gorio:

« La Camera, convinta che nell'incremento economico del paese si devono cercare esclusivamente i mezzi per raggiungere il pareggio, accettando e meglio accertando le attuali imposte, e rimettendo allo studio quelle che ripugnano alla giustizia e creano seri pericoli all'ordine sociale.

« Invita il Ministero:

« Ad estendere alla Provincia di Roma e suo territorio le leggi 7 luglio 1866, N. 3036, e 15 agosto 1867, N. 3848.

« Convinta che con opportune operazioni finanziarie sui nuovi beni ecclesiastici, il Ministero potrà sopprimere ai bisogni momentanei del Tesoro, promuovendo nello stesso tempo il miglioramento economico della Provincia romana, passa all'ordine del giorno. »

Oliva propone esso pure un ordine del giorno, col quale invita il Governo a provvedere ai bisogni dell'erario con proposte diverse da quelle presentate. — La seduta continua.

(Dispaccio particolare della *Gazzetta d'Italia*.)

Completiamo questo resoconto col seguente

brano del dispaccio dell'Agenzia Stefani:

Oliva svolge la sua proposta, contraria al progetto, chiede che dopo il discorso di Minghetti si dia spiegazione agli intendimenti politici del Ministero. — Minghetti spiega alcune sue asserzioni.

Lanza riservandosi di dare maggiori spiegazioni, ove occorra, dopo lo svolgimento della proposta Bonfadini, avverte come evidentemente Sella parlò a nome del Gabinetto, accettando la modificazione e ponendo la questione. Dice che nel Ministero esiste intera uniformità di vedute, e di opinioni. E da desiderarsi appunto che, cessando le suddivisioni, costituirsi due grandi partiti, cioè destra e sinistra, con programma distinto, esplicito ciascuno. Dice di avere sempre accarezzato questa idea di ricostituire i partiti e che, come uomo del centro, fu sempre suo scopo di fare un solo partito colla destra, sostenendo i suoi principi.

Leggesi nell'Opinione in data di Roma 19: La Giunta per riferire sul progetto di legge per la leva militare sui giovani nati nel 1852, fu composta degli on. deputati Farini, Bosi, Tornielli, Pasini, Meriardi, Longari-Ponzione e Mandruzzato.

Il Fanfulla ha il seguente dispaccio: Palermo 19. — Ieri sera il Principe Federico Carlo assistette alla rappresentazione del teatro Bellini. Riconosciuto dagli spettatori gli fu fatta un'ovazione calorosissima.

Domani egli partirà per Segesta, e di là si reccherà a Tunisi.

La Libertà ha i seguenti dispacci: Parigi 18. — È designato a ministro delle finanze Magne, ex ministro di Luigi Napoleone. Questa notizia è stata accolta dalla Borsa con un rialzo.

Madrid 18. — Il Governo spera di ottenere dalle elezioni una maggioranza di 200 voti; l'armata ispira la più illimitata fiducia; quindi tutte le paure sono svanite.

La Gazzetta di Torino ha i seguenti dispacci: Madrid 18. — Il Comitato di coalizione ha determinato di presentare e di sostenere quali candidati: 120 radicali, 72 carlisti, 63 repubblicani, e 25 alfonsini. Il Re darà il 21 un gran banchetto ai battaglioni dei volontari.

Malta 18. — La nave corazzata Lord Clyde, portante 18 cannoni, colò a fondo, nel mentre che tentava d'aiutare la nave Ruby Castle che andava a picco.

Madrid 18. — Si assicura che Francesco d'Assisi, imbarcato sopra un vapore francese, sia segretamente sceso a terra a Malaga, Valenza e Barcellona, ove avrebbe avuto conferenze cogli alfonsisti e avrebbe tentato guadagnare i radicali facendo loro larghe promesse, come futuro regente durante la minorità del figlio. — I radicali avrebbero rifiutato di entrare in trattative.

Il Cittadino ha il seguente dispaccio: Praga 19. — La valigia postale che andò smarrita venne recuperata, ma vi mancarono tutti i plichi ufficiali.

La Gazzetta di Trieste ha i seguenti dispacci: Pest 19. — La frazione della sinistra moderata invitò il partito Deak a divenire ad un componimento relativamente alla legge elettorale. D'ambi le parti vennero a tal uopo destinate delle Commissioni.

L'Osservatore Triestino ha i seguenti dispacci: Vienna 20. — (Disp. part.) Il contratto relativo alla linea di Bombay fu accettato dal Consiglio dell'Impero, senza discussione, a grandissima maggioranza.

Londra 20. — Nella seduta della Camera dei comuni il visconte Bury accusò Dilke di spregiuro e di violazione della lealtà verso la Regina. Dilke domandò una inchiesta sulla lista civile e sulle spese della Corte reale. Gladstone si pronunciò contro l'inchiesta e dichiarò giustificata le accuse. (Tumulto.) Indi fu approvata la proposta di escludere la pubblicità e l'ufficio degli stenografi. Essendo stata poi ripresa la seduta, la proposta Dilke fu respinta con 276 voti contro 2.

Telegrammi.

È stato definitivamente deciso di convocare il Reichstag per l'8 aprile. Le frazioni liberali della Camera dei deputati stanno lavorando intorno un compromesso per la regolazione provinciale. Questa sera vi sarà una consultazione per parte di tutte le frazioni unite. È probabile che il Regolamento provinciale modificato, otenga l'approvazione di una piccola maggioranza.

Il Governo francese, in causa di piani rivoluzionari che si attribuiscono ai com

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Londra 19. — (Camera dei comuni.) — Greaves interpellò dopo Pasqua sugli effetti della legge francese sulla navigazione circa le usi inglesi. Dilke domanda che si faccia un'inchiesta sulle spese della lista civile. Gladstone, respingendo le accuse di Dilke, respinge l'inchiesta. Gladstone agitazione. La seduta pubblica è sospesa. Ripresa la seduta, la proposta di Dilke è respinta con voti 276 contro 2.

Madrid 19. — Le notizie delle Province costano che la coalizione dei partiti perde terreno. Si segnalano nelle Province Basche maneggi dei carlisti che cercano di procurarsi armi in vista di una sollevazione prima delle elezioni. Tuttavia è poco probabile che la sollevazione abbia luogo a causa delle divisioni fra i carlisti, molti dei quali ricusano di riconoscere l'Autorità di Noceda.

Nuova York 19. — Oro 109 3/4.

Livorno 20. — La Gazzetta Livornese annuncia che Bismarck giungerà a Livorno domani.

Palermo 20. — Il Principe Federico Carlo partirà per Trapani.

Berlino 20. — Austriache 235 5/8; Lombardo 126 3/4; Azioni 209 3/4; Italiano 68 5/8. Debole.

Berlino 20. — Il Reichstag si riunirà l'8 aprile. — Il grande ricevimento in occasione della festa dell'Imperatore non avrà luogo in causa della convalescenza dell'Imperatore.

Dusseldorf 20. — Grande incendio dell'Accademia. Fu bruciata soltanto una parte dell'edificio. Le collezioni furono salvate.

Monaco 20. — (Camera dei deputati.) Il ministro presenta un progetto che chiede 26 milioni per completare la rete delle ferrovie, aumentare il materiale delle ferrovie dello Stato, e terminare la rete sul Palatinato. — Il ministro delle finanze presenta un progetto relativo all'impiego dell'indennità di guerra.

Versailles 20. — L'Assemblea respinse con 444 voti contro 224 la proposta di diminuire la sovvenzione dei teatri.

Parigi 20. — Francese 55 60; Ital. 69 85; Lombardo 483; Obbligaz. 260; Romane 126; Obblig. 184; Ferr. Vittorio Emanuele 208 75; Merid. 217; Cambio Italia 6 3/4; Obbligazioni tabacchi 480; Azioni 716 50; Prestito francese 88 60; Londra vista 25 31; Aggio oro, p. cento 1; Inglese 92 7/8; Debole.

Berna 20. — Il trattato postale tra la Russia e la Svizzera fu sottoscritto oggi.

Vienna 20. — Mobiliare 342 25; Lombardo 206; Austriache 384; Banca nazionale 838; Napoleoni 8 75; Cambio Londra 109 90; Austriaco 70 10.

Londra 20. — (Camera dei Comuni.) — Gladstone, rispondendo ad un'interpellanza, disse: Il Parlamento conosce l'intenzione del Governo nella questione dell'Alabama. Se il Governo modificasse la sua politica, ne informerebbe il Parlamento.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Genova 21. — Sono giunti iersera il Principe e la Principessa di Galle.

Livorno 21. — È smentita la notizia della Gazzetta Livornese; credesi che arriverà qui un conte Bismarck, parente del principe.

Versailles 21. — La voce riportata questa mattina da parecchi giornali che sia stato spedito l'ordine a Tolone d'armare tre vascelli corazzati, è completamente falsa.

Londra 20. — Inglese 92 7/8; Ital. 68 3/4 a 69; Spagnuolo 30 3/4 a 30 7/8; Turco 51 7/8.

Madrid 20. — È smentito che il Governo pensi ad un trattato di commercio coll'Inghilterra.

È falso che Marcoz abbia ricevuto una missione su questo proposito.

Nuova York 20. — Il Congresso di Washington nominò Commissioni speciali per le inchieste sulle vendite d'armi alla Francia, sulle corruzioni nella dogana di Nuova York e su quelle del Ministero della marina.

Parecchi Stati nominano Commissioni per inchieste sulla corruzione d'impiegati pubblici e dei Municipi.

FATTI DIVERSI

Altro Congresso relativo alle ferrovie.

Leggiamo nell'Adige che il 14 corrente ci fu a Ferrara una conferenza tra i rappresentanti della Commissione ferroviaria veneta e quelli della Provincia di Ferrara, coll'intervento di delegati di Badia-polesine e di Rimini, e di rappresentanti delle Province di Ravenna e Forlì per propugnare gli interessi della linea Verona-Pontelaguglio, Ferrara, Ravenna e Rimini. Il costo presunto del tracciato sarebbe di 17 milioni di lire, delle quali ne furono già votate complessivamente 3,900,000. Ritenuto che i Comuni e le Province interessate contribuiscano alla metà delle spese coll'acquisto di azioni, i vari rappresentanti convenuti divennero ad un riparto in via d'avviso di tale concorso. Alle Province ed ai Comuni veronesi fu assegnata la quota di lire 1,500,000.

Tutti gli intervenuti s'impegnarono di far sì che entro l'aprile i relativi Consigli comunali deliberino sulla quota di concorso e stabiliscano i loro rappresentanti alla definitiva riunione del Consorzio, che venne costituito all'unanimità tra le Province di Verona, Ravenna e Ferrara ed i Comuni pure di Verona, Ravenna e Ferrara, e del quale fu fissata la sede a Ferrara. Frattanto il 23 sarà tenuta a Legnago una radunanza di tutti i Comuni veronesi interessati nel tracciato.

Il forno italiano Chinaglia.

Ci scrivono da Montagnana, in data 18 marzo: Nella piccola nostra città che con esemplare impulso di alcuni suoi cittadini seppe far fruiti dei vantaggi dell'indipendenza e della patria libertà, al grandioso meccanismo del canape, che per lo stigliamento meccanico di quanti ne hanno prospera con piena soddisfazione di quanti ne hanno interesse, un altro Stabilimento attiguo a quello venne eretto, e di questi giorni posto in esercizio. L'industria di cui intendiamo far cenno è quella della fabbricazione dei laterizi e calce.

Fra le novazioni che in quest'industria vennero apportate agli antichi metodi per la cottura di quegli oggetti, il cui uso va ogni dì crescendo, quello del signor Chinaglia cav. Marcello, col suo forno italiano, merita un singolare apprezzamento.

Se il forno italiano è fondato sul principio del sistema continuo, affatto si sposta però da quell'indirizzo che altri intesero di darvi. In questo forno principalmente si rileva la possibilità di utilizzare ogni combustibile nazionale, oltretutto di utilizzare ogni combustibile di coltenendo la massima possibile uniformità di col-

tura di qualsiasi oggetto della ceramica. Il Chinaglia da lunghi anni rivolse i suoi sforzi ad emancipare il paese, il più possibile, dall'onerosissima contribuzione dei combustibili esteri. Il fatto di più incontestabile dimostra all'evidenza che egli ha raggiunta quella meta che erasi prefissa.

Infatti nel forno in Montagnana (eretto dal sig. Ambrogio Giacomelli, che gentilmente a richiesta offre qualunque schiarimento), vengono impiegiati ceppi di cui abbonda questo territorio, i ligniti di Valdarno ed Arzignano, e perfino i frammenti dei canapoli provenienti dall'attigua manifattura del canapificio.

Anche in Padova si sta costruendo un tal forno, in cui verrà impiegato per combustibile il cannoletto ed il grolla, che trovavano in abbondanza nelle vastissime valli dell'agro veneto.

È noto che in tutti gli altri sistemi ad azione continua non può essere impiegato che con mediocri risultati il litantre inglese, che oggi di sempre più incareisce.

Non fa mestieri di spendere parole per dimostrare il vantaggio dell'impiego dei combustibili del nostro paese, che per la loro natura hanno limitate applicazioni in altre industrie, per cui si possono avere a prezzi relativamente moderati, incoraggiando così i coltivatori delle nostre miniere carbonifere di cui Berico-Eugene e quella classe povera, che viene impiegata nel raccogliere il cannoletto ed il grolla.

Il calore poi è perfettamente utilizzato in questo forno per vari bisogni di quest'industria, ed anche per altri usi. Tutto è razionalmente disposto, per cui l'esercizio è affatto semplice ed ordinato.

Essendo il Chinaglia nostro concittadino, con sincera compiacenza ci facciamo premura di farne pubblica onoranza, additando i reali vantaggi del forno italiano, che oggi più va spargendo le sue applicazioni non solo in Italia, ma ben anche all'estero.

Un dramma non nuovo. — Leggesi nella Voce del Polesine in data del 18: Nel 12 corrente mese si spargeva per Arino la notizia che sulla spiaggia di Porto Tolle era stato sepolto il cadavere d'una signora.

Portatisi i Reali carabinieri con un medico, immediatamente sul luogo, scopersero infatti un cumulo, sopra al quale stava infissa rozza croce colle iniziali B. C.

Levata poca terra si presentava alla vista il cadavere putrefatto di donna giovane signorilmente vestita.

Abito di seta, mantiglione di velluto, biancheria di tela fina ed un paio di stivalini piccini piccini ed inappuntabili, nessun gioiello, da nani punto.

Levati gli indumenti, il corpo si presentava ancora abbastanza conservato, e fra la camera ed il seno si reperiva un involto contenente tre ritratti d'istessa donna, ma fatti in epoche differenti, l'ultimo dei quali, il più grande, ancor ben conservato tagliato per lungo, in modo però da far scorgere il braccio d'un uomo; coi vestiti perfettamente eguali a que' sopra descritti, un mazzolino di fiori appassiti ed una ciocca di capelli corrispondente a que' della morta. Portando i ritratti il nome d'un fotografo triestino sembra che in questa città si consumasse il luttuoso dramma. Si tratta di suicidio per parte di donna tradita o di un assassinio? Egli è ciò che si vedrà.

Dalle informazioni avute risulterebbe che nel 2 p. p., a 20 chilometri dalla spiaggia, un bragozzo chioiottol vedesse galleggiare un cadavere che dalla camera veniva tirato a bordo e quindi seppellito nello stesso di nel luogo ove fu in seguito sepolto.

Nel successivo giorno 10, certo B. C. avvertiva il parroco di quel luogo del seppellimento, aggiungendo che non ne aveva fatta denuncia, per che trattenuto da una burrasca vari giorni in mare, e che dal cadavere stesso non era stato levato che un anellino d'oro, che intendeva vendere a Chioggia onde erogarne l'importo pel bene dell'anima della defunta.

La Commissione del Tribunale composta del giudice istruttore Crippa e dell'aggiunto Ciotto pel Pubblico Ministero, si portava immediatamente sul luogo, ma l'autopsia non si poté fare stante l'avanzata putrefazione, ed i Chioiotti erano spariti; le investigazioni procedono però celeremente, ed il solerte procuratore del Re, avvocato Roti, sappiamo avere già scritto alle Autorità austriache di Trieste, per poter mettere le mani sui colpevoli, ove questi debbano rispondere all'umana giustizia; ma tutto fa credere che si tratti di quei reati che sono puniti solo dal rimorso. A suo tempo non dimenticheremo di tenere informati i nostri lettori dell'esito delle pratiche giudiziali.

Gli impiegati in America.

Leggesi nel Fanfulla: A proposito di libertà e di Repubblica. Il Governo degli Stati Uniti ha presentato all'Assemblea un progetto di legge reclamato da lungo tempo; è una riforma relativa allo stato degli impiegati civili.

Tra le altre disposizioni leggo anche questa: L'impiegato che farà opposizione al Governo, all'Assemblea, o a una legge da essa votata sarà destituito.

Il qualche osservazione da fare. Supponiamo che all'onorevole Lanza venisse in testa d'inserire questa disposizione nel progetto di legge sugli impiegati ch'egli ha compilato di recente.

E supponiamo altresì che si rinnovi l'ipotesi è meno assurda il caso della legge forestale.

Io domando: come si dovrà contenere uno sventurato sì, ma infelice Travet?

Deve dire che la legge è buona? Da torto alla Camera che l'ha rigettata.

Deve dire ch'è cattiva? Sparla del ministro che l'ha presentata.

Deve dire ch'era buona, ma ch'è stata scupata nella discussione? Censura il Parlamento che l'ha corretta, e il ministro che non l'ha ritirata.

La posizione del Travet che voglia evitare la destituzione, mi pare, secondo le leggi americane, una posizione difficilissima.

In occasione della nomina del signor Milosovich a professore d'astronomia, di cui è parlato più sopra, il suo amico signor Jehan, gli ha indirizzato la seguente lettera:

Mio caro amico, Molti attendono che la società per loro vantaggio faccia la loro fortuna, mentre dovrebbero mettersi in grado ch'essa per proprio vantaggio facesse la loro fortuna.

Rousseau.

Nel mondo sociale molte cose anche di un merito mediocre, ma per la loro natura romore e di effetto, o tengono facilmente un battesimo di ammirazione e di applauso; altre invece

delle quali è più grande e più reale il valore, ma per sé stesse modeste e tranquille, passano inosservate. È questa un'ingiustizia che forse entra nell'ordine naturale dei fatti, ma che però non cessa d'essere ingiustizia.

Una successione fatale di dolorose avversità, ti strappò agli studi che avevi cominciati con lietissimi auspici, e ti gettò nella silenziosa e monotona routine d'un ufficio. Sembrava che un amaro destino gravasse sul tuo capo e minacciasse di stornare la tua robusta intelligenza da una via veramente profittevole. Se tu ne hai sofferto, se la posizione, che le sventure ti avevano imposta, accorava l'animo tuo, io posso dirlo, io, che per mille singolari ragioni divisi il tuo dolore. Ma la costanza vinse il destino e la sorte, che pareva esserti maligna, accese e raddoppiò in te gli sforzi.

Cultore appassionato della scienza d'ipparco, di Tolomeo, di Newton, di Galileo a te si dedicasti i mezzi eminenti di cui ti fornì la natura; e riuscisti! poché (raro esempio di giustizia sociale) a 23 anni sei nominato professore di astronomia nautica nella tua stessa patria.

Coraggio amico! coraggio! Hai appena cominciato, ma sei sulla via che conduce alla gloria! Col tuo talento, col tuo amore allo studio puoi riuscire a grandi cose. La costanza non ti farà difetto poichè ne desti luminosa prova apprendendo da solo la difficile scienza. Godi del bene che le tue fatiche ti hanno procurato e cammina, cammina sempre diritto allo scopo.

Non mancheranno ostacoli alla tua carriera; gli invidi ed i maligni si frapperanno alle tue nobili mire (poichè per essi il vero merito è un delitto), ma tu sii forte.

Ora lascia al tuo amico, che per cinque anni ti fu collega, far plauso a te per la brillante riuscita, ed ai tuoi generosi protettori che, in onta ai pregiudizii ancora esistenti, hanno saputo conoscerti ed apprezzarti.

Non dimenticare però nella tua gioia Venezia, 18 marzo 1872.

Il tuo amico
ARTURO JÉHAN DE JOHANNIS.

DISPACI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE del 20 marzo del 21 marzo	
Rendita	74 83 1/4 74 62
Oro	31 42 31 42
Londra	26 82 26 82
Parigi	1 6 62 1 6 62
Prestito nazionale	89 50 89 50
Obblig. tabacchi	512 — 512 —
Azioni	753 — 753 —
Banca naz. ital. (nominale)	4040 — 4000 —
Azioni ferroviarie meridionali	470 — 469 50
Obblig. — — —	532 — 532 —
Buoni — — —	532 — 531 50
Obblig. ecclesiastiche	87 35 87 20
Banca Toscana	1737 50 1740 —

AVV. PARIDE ZAJOTTI, redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 21 marzo. La Rendita ferma da 58 1/2 a 3/4 in oro, e 74 40 a 74 50 in carta. Da 30 fr. da lire 21:37 a lire 21:58. Carta da fior. 37:90 a fior. 37:95 per 100 lire. Banconote austr. a 92 1/2 e lire 2:44 a lire 2:44 1/2 per fiorino.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI VENEZIA del giorno 21 marzo.

C.A.M.B.I.	
Amsterdam	3 m. d. 5
Berlino	3 m. d. 4
Bruxelles	3 m. d. 4
Lione	3 m. d. 5
Londra	3 m. d. 5
Parigi	3 m. d. 5
Roma	3 m. d. 5
Trieste	3 m. d. 5

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

Rendita 5 1/2 per cento god. 1.° gen.	
da	74 10 — 74 80 —
Fin corr.	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° ott.	— — —
Fin corr.	— — —
As. Banca naz. del Regno d'Italia	— — —
Regia Tabacchi	— — —
Obblig.	— — —
Boni demaniali	— — —
Asse ecclesiastico	— — —
Azioni Ital. germaniche	599 — 600 —
Strade ferr. romane	— — —
Compagnia di commercio	— — —
Stabilim. mercantile	— — —
Generali romane	— — —
Banca Veneta	— — —
Strade ferrate V. E.	223 50 — 224 —
Valute	— — —
Pesai da 30 franchi	21 38 — 21 39 —
Banconote austriache	— — —

SCONTO

Venezia e piazza d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — 1/2	—
dello Stabilimento mercantile	4 1/4	—

Telegrammi dell'Agenzia Stefani di Genova.

Nuova York 17 (ritardato). Cambio Londra 109 1/2. Aggio dell'oro 110 1/2. Middling Upland 22 1/2. Petrolio raffinato 21 1/2.

Anversa 17. Cuoi salati Montevideo 905, da fr. 78:50 a fr. 82; di Cavallo 398, da fr. 90 a fr. 122. Petrolio, mercato fermo.

Marsiglia 18 (sera). Polli di capra Messina a fr. 52; di Algeri a fr. 37; di montone Tunisi a fr. 130; di agnello Tunisi a fr. 125; di capra di diverse provenienze di Levante da fr. 40 a fr. 45. Cotoni, caffè, zuccheri e petrolio, senza affari.

Sete, buona tendenza. Rozzoli, chili 3000 Salomica da fr. 22:80 a fr. 25; chili 5000 Portogallo a fr. 30:50. Semi oleosi, assommo Rumica a fr. 57:75; Coromandel nuovo raccolto a fr. 50; detto vecchio a fr. 49. Frumento, importazioni ett. 7200; vendite ett. 6560. Mercato calmo; pochi affari.

Haere 18 (sera). Cotoni, vendite belle 3018; Louisiana per giugno e agosto dalle 135; Surate più ricercate; prezzi sostenuti. Caffè, venduti 300 sacchi; Malabar a fr. 86; Gaudalupa, a consegna, a fr. 92:50.

Strutto migliore, tendenza, in seguito ad alcune ricerche, in causa imposte.

Liverpool 18 (sera). Cotoni, vendite generali, dalle 15,000.

Mercato teso. Upland a fr. 11 1/2; Orleans a fr. 11 7/8; Egiziani a fr. 11 1/2; Brooch a fr. 8:08 1/2; Omra a fr. 8 1/2; Smirna a fr. 8 1/2; Pernambuco da fr. 11 a fr. 11 1/2; Bengala da fr. 6 1/2 a fr. 6 3/4.

Nuova York 18. Cambio Londra 109 1/2. Aggio dell'oro 110 1/2. Middling Upland 22 1/2. Petrolio raffinato 21 1/2.

Anversa 18 (sera). Cuoi secchi Buenos Ayres 300 da fr. 107 a fr. 142; salati Buenos Ayres 1471 da fr. 69 a fr. 80; salati Montevideo 887 da fr. 78:50 a fr. 80.

Petrolio, migliore tendenza; strutto d'America calmo, da fr. 26 a fr. 25 1/2.

PORTATA.

Il 18 marzo. Arrivati: Da Trugheio, piogio ital. Nuovo Graziato, di tonn. 71, padr. carpa A., con 1 part. carbon fossile, all'ord. Da Trugheio, piogio ital. Venturiero, di tonn. 102, padr. Vianello A., con 1 part. carbon fossile, all'ord.

Da Trugheio, piogio ital. Luigi, di tonn. 64, padr. Bellerio V., con 1 part. carbon fossile, all'ord. Da Pila, piogio ital. Società, di tonn. 90, padr. Nardo F., con 3 part. salame alla rinf., all'ord.

Da Licata, brig. ital. Agatino, di tonn. 150, capit. S. Commis, con 1 part. zollo alla rinf., racc. a Zorretto e Ceresa.

Da S. Pietro di Braccia, piogio austr. Gentora, di tonn. 57, padr. Petrinovich M., con 36 bat. vino com., all'ordine.

Da Molfo, piogio ital. Leale, di tonn. 55, padr. N. Virgilio, con 50 col. vino com., 7 ceste paste, 1 part. vassellami di creta, racc. a Costantini e Tamaschi.

Da Tric S. piogio austr. Marianna, di tonn. 64, padr. Rossi P., con 3 col. ferro vecchio, 12 col. soda, 1 col. acido nitrico, 9 col. pelli, 358 quint. orzo alla rinf., 2 col. sodo, 1 part. doghe di legno, 243 col. terra refrat., 355 pelli, 1 col. ferro, 25 col. sodo, 1 col. carboni ed altri pac.

Da Pila, piogio ital. Società, di tonn. 90, padr. Nardo F., con 3 part. salame alla rinf., all'ord. Da Licata, brig. ital. Agatino, di tonn. 150, capit. S. Commis, con 1 part. zollo alla rinf., racc. a Zorretto e Ceresa.

Da S. Pietro di Braccia, piogio austr. Gentora, di tonn. 57, padr. Petrinovich M., con 36 bat. vino com., all'ordine.

Da Molfo, piogio ital. Leale, di tonn. 55, padr. N. Virgilio, con 50 col. vino com., 7 ceste paste, 1 part. vassellami di creta, racc. a Costantini e Tamaschi.

Da Tric S. piogio austr. Marianna, di tonn. 64, padr. Rossi P., con 3 col. ferro vecchio, 12 col. soda, 1 col. acido nitrico, 9 col. pelli, 358 quint. orzo alla rinf., 2 col. sodo, 1 part. doghe di legno, 243 col. terra refrat., 355 pelli, 1 col. ferro, 25 col. sodo, 1 col. carboni ed altri pac.

Da Pila, piogio ital. Società, di tonn. 90, padr. Nardo F., con 3 part. salame alla rinf., all'ord. Da Licata, brig. ital. Agatino, di tonn. 150, capit. S. Commis, con 1 part. zollo alla rinf., racc. a Zorretto e Ceresa.

Da S. Pietro di Braccia, piogio austr. Gentora, di tonn. 57, padr. Petrinovich M., con 36 bat. vino com., all'ordine.

Da Molfo, piogio ital. Leale, di tonn. 55, padr. N. Virgilio, con 50 col. vino com., 7 ceste paste, 1 part. vassellami di creta, racc. a Costantini e Tamaschi.

Da Tric S. piogio austr. Marianna, di tonn. 64, padr. Rossi P., con 3 col. ferro vecchio, 12 col. soda, 1 col. acido nitrico, 9 col. pelli, 358 quint. orzo alla rinf., 2 col. sodo, 1 part. doghe di legno, 243 col. terra refrat., 355 pelli, 1 col. ferro, 25 col. sodo, 1 col. carboni ed altri pac.

Da Pila, piogio ital. Società, di tonn. 90, padr. Nardo F., con 3 part. salame alla rinf., all'ord. Da Licata, brig. ital. Agatino, di tonn. 150, capit. S. Commis, con 1 part. zollo alla rinf., racc. a Zorretto e Ceresa.

Da S. Pietro di Braccia, piogio austr. Gentora, di tonn. 57, padr. Petrinovich M., con 36 bat. vino com., all'ordine.

Da Molfo, piogio ital. Leale, di tonn. 55, padr. N. Virgilio, con 50 col. vino com., 7 ceste paste, 1 part. vassellami di creta, racc. a Costantini e Tamaschi.

Da Tric S. piogio austr. Marianna, di tonn. 64, padr. Rossi P., con 3 col. ferro vecchio, 12 col. soda, 1 col. acido nitrico, 9 col. pelli, 358 quint. orzo alla rinf., 2 col. sodo, 1 part. doghe di legno, 243 col. terra refrat., 355 pelli, 1 col. ferro, 25 col. sodo, 1 col. carboni ed altri pac.

Da Pila, piogio ital. Società, di tonn. 90, padr. Nardo F., con 3 part. salame alla rinf., all'ord. Da Licata, brig. ital. Agatino, di tonn. 150, capit. S. Commis, con 1 part. zollo alla rinf., racc. a Zorretto e Ceresa.

Da S. Pietro di Braccia, piogio austr. Gentora, di tonn. 57, padr. Petrinovich M., con 36 bat. vino com., all'ordine.

Da Molfo, piogio ital. Leale, di tonn. 55, padr. N. Virgilio, con 50 col. vino com., 7 ceste paste, 1 part. vassellami di creta, racc. a Costantini e Tamaschi.

Da Tric S. piogio austr. Marianna, di tonn. 64, padr. Rossi P., con 3 col. ferro vecchio, 12 col. soda, 1 col. acido nitrico, 9 col. pelli, 358 quint. orzo alla rinf., 2 col. sodo, 1 part. doghe di legno, 243 col. terra refrat., 355 pelli, 1 col. ferro, 25 col. sodo, 1 col. carboni ed altri pac.

Da Pila, piogio ital. Società, di tonn. 90, padr. Nardo F., con 3 part. salame alla rinf., all'ord. Da Licata, brig. ital. Agatino, di tonn. 150, capit. S. Commis, con 1 part. zollo alla rinf., racc. a Zorretto e Ceresa.

Da S. Pietro di Braccia, piogio austr. Gentora, di tonn. 57, padr. Petrinovich M., con 36 bat. vino com., all'ordine.

Da Molfo, piogio ital. Leale, di tonn. 55, padr. N. Virgilio, con 50 col. vino com., 7 ceste paste, 1 part. vassellami di creta, racc. a Costantini e Tamaschi.

Da Tric S. piogio austr. Marianna, di tonn. 64, padr. Rossi P., con 3 col. ferro vecchio, 12 col. soda, 1 col. acido nitrico, 9 col. pelli, 358 quint. orzo alla rinf., 2 col. sodo, 1 part. doghe di legno, 243 col. terra refrat., 355 pelli, 1 col. ferro, 25 col. sodo, 1 col. carboni ed altri pac.

Da Pila, piogio ital. Società, di tonn. 90, padr. Nardo F., con 3 part. salame alla rinf., all'ord. Da Licata, brig. ital. Agatino, di tonn. 150, capit. S. Commis, con 1 part. zollo alla rinf., racc. a Zorretto e Ceresa.

Da S. Pietro di Braccia, piogio austr. Gentora, di tonn. 57, padr. Petrinovich M., con 36 bat. vino com., all'ordine.

Da Molfo, piogio ital. Leale, di tonn. 55, padr. N. Virgilio, con 50 col. vino com., 7 ceste paste, 1 part. vassellami di creta, racc. a Costantini e Tamaschi.

Da Tric S. piogio austr. Marianna, di tonn. 64, padr. Rossi P., con 3 col. ferro vecchio, 12 col. soda, 1 col. acido nitrico, 9 col. pelli, 358 quint. orzo alla rinf., 2 col. sodo, 1 part. doghe di legno, 243 col. terra refrat., 355 pelli, 1 col. ferro, 25 col. sodo, 1 col. carboni ed altri pac.

<

SOCIETÀ BONIFICATRICE DI TERRENI INCULTI IN ITALIA

SEDE IN FIRENZE, Piazza Nuova, Santa Maria Novella, N. 24.

Capitale sociale DODICI MILIONI di Lire Italiane

diviso in 12 Serie d'UN MILIONE di Lire, ed ogni Serie in 4000 Azioni di L. 250 ciascuna

Emissione per Sottoscrizione pubblica di N. 48,000 Azioni, costituenti l'intero Capitale Sociale

Consiglio d'Amministrazione.

Di Gerace conte Pietro, principe di Castelbuono, deputato al Parlamento. — Maresca cav. Gaetano, banchiere, consigliere della Camera di commercio di Napoli, presidente del Comitato degli Assicuratori. — Giordano comm. Filippo, ingegnere. — Milesi cav. Angelo, ingegnere. — Gabelli Federico, ingegnere, deputato al Parlamento. — Beccheri nob. Gio. Batt., proprietario. — Plebano comm. Achille, avvocato. — Crespi conte Ferdinando, proprietario. — Bruno cav. Giuseppe fu Saverio, banchiere. — Marescotti dott. Luigi, proprietario. — Bondi Crescenzo di David, proprietario. — Vanzetti ingegnere Emilio, proprietario. — Avv. Sanminiato cav. Luigi, deputato al Parlamento, Consulente legale.

PROGRAMMA.

Chiunque si faccia a considerare lo stato dell'industria agricola nel nostro paese rimane colpito dal doloroso contrasto che fa sì vanti della ricca e svariata coltura onde si onorano alcune regioni, la grande estensione delle terre abbandonate ed incolte che tappeggiano in Italia oltre la metà delle terre coltivabili. Non tutta la colpa in ciò è degli uomini. Il grande sviluppo del territorio montuoso, le lagune, le lave, le sabbie vogliono la loro parte.

Ma è pur d'altro lato evidente che molti paesi sono intralciati per solo difetto di provvidenze civili. E ne fanno prova quelle vaste terre ora incolte ed abbandonate alla malaria, le quali un tempo, non per capriccio della fortuna né per effetto di artificiali combinazioni politiche o commerciali, ma per ricchezza propria furono fra le più popolose e prospere del mondo.

Le condizioni fisiche e geologiche della Sardegna, della Sicilia, della Campania romana non sono punto variate, e tutto dimostra che un non ingente capitale di denaro, di tempo e di volontà basterebbe per mutare in fertili e salubri campagne i deserti della Maremma toscana e i limaccioli ma fertissimi terreni di Brindisi, d'Otranto, d'Aquileia, del golfo Jonio, del Salernitano, del golfo di Gela e dei lidi del Lazio.

Ma la speculazione, che sotto il benefico influsso dei nuovi e liberi ordinamenti si è data con ardore febbrile a rialzare ed a fecondare fra noi ogni sorta d'industrie, ogni ramo di commercio, non ha considerato fin qui che una dose assai modesta di attività

al miglioramento dell'agricoltura e soprattutto alla bonificazione delle terre incolte.

Sicché, astrazione fatta dai tentativi tuttora allo stato di progetto ed appena usciti da questo stadio, tutto si riduce finora ai lavori eseguiti ed iniziati dai cessati Governi della Toscana e di Napoli, ed alle opere intraprese con rimarchevole intelligenza e con ottimi frutti, ma sopra una scala limitata, dall'industria privata in Sardegna, nel Polesine, nelle valli dell'Adige e del Brenta, nel Ferrarese e recentemente nel territorio di Brindisi.

Epperò questo delle bonificazioni agrarie, ben può dirsi un campo affatto nuovo per la speculazione.

Fu appunto da siffatte considerazioni che nacque il pensiero di una associazione di capitali, diretta allo scopo di usufruire almeno in parte gli immensi tesori che in se racchiudono i vasti terreni incolti della Penisola italiana.

La Società Bonificatrice in cui va a tradursi questo concetto, si propone di acquistare ad infiniti prezzi vaste estensioni di terreno incolto in qualunque parte d'Italia, oppure di promuoverne la cessione gratuita dal Governo, dai Municipi, dai Corpi morali, ogniquale se ne presenti favorevole l'occasione, per dissodare e ridurre a coltura.

Si propone inoltre di eseguire bonificazioni, ammodernamenti o migliori d'ogni sorta sopra terreni non propri, concedendosi ai proprietari nella spesa occorrente, verso una proporzionale partecipazione agli utili derivanti dalle opere intraprese da stabilirsi.

in una somma fissa e da pagarsi dal proprietario entro un determinato periodo di tempo.

Ne la Società si interdice di attendere ad operazioni che abbiano per oggetto di promuovere, con utile proprio, opportune mutazioni e perfezionamenti nei sistemi di coltura, nelle forme del contratto agrario, nella divisione della proprietà fondiaria, ed in ogni altro particolare dell'industria e dell'economia agricola.

Non è però negli intendimenti della Società l'esercizio della coltivazione diretta ed economica dei fondi acquistati se non fino a quando ciò sia necessario per assicurare ed accrescere il valore venale. Ottenuto questo scopo, si impegnerà la vendita delle terre sia a corpo, sia in fazioni, ma gradualmente e progressivamente, affinché la sovrabbondanza di terreni offerti in vendita non ne alteri il prezzo.

Gioverà pure in taluni casi il cedere i terreni divisi in piccoli poderi agli stessi coloni, pattendo secolora la graduale ammortizzazione del prezzo, capitale ed interessi in un certo numero di anni.

Da questi breve esposizione del programma della Società Bonificatrice, risulta incontestabilmente che nessuna impresa si raccomanda più di questa all'attenzione ed al favore degli speculatori intelligenti.

La già notata immensa estensione delle terre incolte, il difetto di capitale circolante nella classe dei proprietari e degli agricoltori, l'ancora imperfetto ordinamento del credito fondiario fra noi, concorrono a dare alla bonificazione dei terreni il carattere

della più alta utilità, anzi della necessità, dell'urgenza per il paese, non meno che della sicurezza, della solidità, di un collocamento eccezionalmente favorevole d'1 denaro per lo speculatore.

Gia a spese e per cura dei promotori furono fatti studi e compilati progetti d'acquisto di terreni nelle Provincie meridionali del Regno, per una estensione complessiva di ettari 4830, col preventivo della spesa di compra, di bonificazione, in lire 2.337.870, e colla previsione di rendita annua netta di L. 96 per ettaro quindi colla prospettiva di capitalizzare al cento per cento in ottime e fertissime terre.

A queste previsioni basate sopra studi accurati e sull'esperienza non occorrono commenti.

Basterà osservare che l'operazione a cui intende la Società Bonificatrice promette con sicuro fondamento e colla garanzia del capitale sociale sopra eccellenti terreni, un utile almeno eguale a quello che gli istituti bancari e di credito possono, anche colle più fortunate speculazioni, offrire ai loro azionisti. In altri termini: le azioni della Società Bonificatrice portano seco, oltre la probabilità di alto guadagno dei titoli industriali più ricercati, la mallevocia, la solidità, la sicurezza delle cartelle ipotecarie.

Ad una tale impresa non può dunque mancare il pubblico favore.

Sede della Società.

La sede della Società è stabilita in Firenze: potrà però essere trasferita a Roma in seguito a deliberazione dell'Assemblea degli azionisti.

Versamenti.

Il versamento della prima e seconda rata è ripartito come segue:

Alfatto della sottoscrizione L. 20	formanti la prima rata
Quindici giorni dopo la chiusura della sottoscrizione L. 30	
Trenta giorni dopo il secondo versamento L. 75	seconda rata
Totale L. 125	

Il versamento delle rimanenti 125 lire sarà chiamato a misura del bisogno, col preavviso di giorni 30, da inserirsi nella Gazzetta Ufficiale del Regno.

All'atto della sottoscrizione sarà rilasciato un certificato provvisorio da commutarsi col titolo al portatore, quando i versamenti abbiano raggiunto l'importo di lire 125 per ogni azione.

Interessi e dividendi.

Detratto prima dagli utili annuali il 5 per cento per formare il fondo di riserva, gli azionisti hanno diritto sui rimanenti:

1. All'interesse annuo fisso del sei per cento pagabile alla fine di ogni semestre;
2. Al settantacinque per cento degli utili netti a titolo di dividendo.

La Sottoscrizione ha luogo il 23, 24, 25, 26, 27 e 28 marzo

Ancona, Elias Brettauer, Jarak Almagia, Stabilimento Civelli, Bigliore Giuseppe, Antonio Barone e fratello, L. Mioni e C., Luigi M. Raboni, Rag. Ercole dell'Ovo, Banca provinciale bresciana, Grazzani e Stoppini, Angelo Dulina fu Gio. Gio. Pedesoli, A. Sammarini e C., L. Gavaruzzi e C.

Bologna, G. Gollinelli e C., Catania, G. Gollinelli e C., Como, G. Gollinelli e C., Ferrara, Cleto ed Efrim frat. Grossi, Firenze, Pacifico Cavalieri, Sede della Società, piazza Santa Maria Novella, N. 24, Banca del popolo e Succursali, Banca mutua popolare e sue succur., E. E. Obilgiti, Genova, Kelly, Balestrino e C. banchieri, Angelo Carrara, banchiere, Mosè D. Levi di Vita, Emanuele Caprara.

Mantova, Gaetano Bonoris, Angelo A. Finzi, Messina, Giuseppe Polimeni fu Sav. G. B. Negri, banchiere, Milano, M. D. Levi e C. banchiere, Algieri Canella e C., Compagnoni Francesco, Banca generale di Sicilia, P. Sacconi e C., Modena, M. G. Dierna fu Jacob. Ignazio Colli, Verona, Cerulli e C.

Napoli, Bonaconte e Simonetti, Banca agricola ipotecaria, via Toledo, N. 332, come pure nelle sue succursali di Catania, Foggia, Avellino, S. Maria di Capua Vetere, Francesco Rizzetti e C., Giovanni Graesano, Leoni e Tedesco, G. Quercioni, Fratelli Flaccimio, A. Sanguineti, A. Ferrucci, G. Varanini, G. Semprini e C.

Ravenna, Eugenio Lavagna, Rucellier e figli, Cervo Luizi, Adamo Colonna, banchiere, C. e A. fratelli Molino, Domenico Santini, De Benedetti, Segre e C., Rebessi Federico, Stabilimento Civelli, Giacomo Ferro, Fratelli Fincheri fu Denoto, Stabilimento Civelli, M. Bassani e figli, Giuseppe Vietti.

Venezia: TOMICH PIETRO. — S. BASSANI. — ERRELLA e VIVANTE. — FISCHER e RECHSTEINER. — EDOARDO LEIS. — LEOPOLDO SMITH. — G. M. PRANDSTRALLER.

NUOVA LIBRERIA DI COLOMBO COEN VENEZIA.

L'Album del Pasquino del 1872. Da Torino a Roma, ventitré anni di viaggio, alfabeto di Pasquino compilato da Teja.

Costa ital. L. 1,50; si spedisce franco di spesa mediante l'invio di vaglia postale. 385

SOCIETÀ PER LE CORSE DI CAVALLI IN LONIGO.

Nell'occasione della FIERA DI LONIGO della Madonna di Marzo, che in quest'anno 1872 viene trasportata ai giorni 9, 10, 11 aprile, avranno luogo nel civico ipodromo le seguenti CORSE DI CAVALLI:

Domenica 7 aprile. CORSA DI BIRROCCINI.

1. Primo premio Lire 500, secondo premio Lire 300, terzo premio Lire 100.

Lunedì 8 aprile. CORSA DI SEDIOLI.

1. Primo premio Lire 1000, secondo premio Lire 500, terzo premio Lire 300.

Martedì 9 aprile. CORSA DI CAVALLI DA SELLA AL TROTTO (gentleman rider).

1. Primo premio Lire 1000, secondo premio Lire 500, terzo premio Lire 300.

Mercoledì 10 aprile. CORSA DI CAVALLI DA SELLA AL TROTTO (gentleman rider).

1. Primo premio Lire 1000, secondo premio Lire 500, terzo premio Lire 300.

CORSE D'ONORE

dei vincitori nelle due precedenti dei Sedioli e Birroccini.

1. I cavalli e guidatori dovranno essere iscritti almeno tre giorni prima per le corse dei SEDIOLI E BIRROCCINI, con deposito di L. 200, e almeno 15 giorni prima per le corse dei CAVALLI DA SELLA, con deposito di L. 50 a titolo di entrata.

2. Il costume prescritto per la corsa dei cavalli da sella consiste in redingote nera, pantaloni bianchi, stivaletti (Hunting top-boots) e cappello cilindrico.

3. Le altre norme per le corse sono indicate nei relativi regolamenti, che dovranno essere accettati e firmati dai concorrenti all'atto dell'iscrizione.

BIGLIETTI D'INGRESSO

Primi posti nelle logge con sedile L. 2. — Secondi posti nelle logge a gradinate L. 1. — Terzi posti nei marciapiedi con panche Cent. 50. — Quarti posti nel centro dello staccio Cent. 15.

AVVERTENZE. — Nei giorni delle Corse dalle ore 3 alle 4 pom., è proibito l'ingresso al Circo. — Alle ore 3 due spari annunceranno l'apertura dei cancelli, ed alle 3 3/4 un altro sparo indicherà che un quarto d'ora dopo, cioè alle 4 pom. precise si chiuderanno i cancelli stessi per dare principio allo spettacolo. — Chiusi i cancelli, è rigorosamente vietato di occupare e di attraversare la strada destinata alle corse, sotto pena della multa comminata dalle vigenti Leggi.

LA PRESIDENZA.

GIOVANNI PRINCEPI GIUSEPPE, GIOVANNI DOTT. ANTONIO, CHIAMPAN FRANCESCO.

LA COMMISSIONE: P. Bressan, — D. Chiampàn, — L. Creazzo, — G. Frigo, — P. Pomello, — A. Roncato, — F. Schiavon Modà, — G. Tassoni, — L. Tassoni.

Il cassiere, Rosa Gustavo.

Il segretario, D. ing. Donati.

ASSORTITO DEPOSITO DI PARQUETS IN LEGNAME PER PAVIMENTI

della Stabilimento ZARI e C., di Biadene.

QUALITÀ INSUPERABILE. — PREZZI MODICI.

Al Negozio in Pressaria, N. 1722, Venezia.

Compagnia universale del CANALE DI SUEZ

Diritto di navigazione

PUBBLICAZIONE FATTA IN CONFORMITÀ DELL'ART. 17 DELL'ATTO DI CONCESSIONE del 5 gennaio 1872.

1. A datare dal 1.° luglio 1872, la Compagnia universale del Canale marittimo di Suez percepisce la tassa speciale di navigazione di Lire 10 per tonnellata sulla capacità reale dei bastimenti.

2. Il peso o tonnellaggio lordo iscritto sopra le carte di bordo delle navi staziate secondo il metodo inglese attualmente in uso, servirà di base a questa percezione.

3. Per i bastimenti di qualunque nazione le di cui carte non indicheranno questo tonnellaggio stabilito secondo il metodo sopra menzionato si farà la riduzione nella misura di ragguaglio più recente adottata dalla Commissione internazionale del basso Danubio, rettificata o completata, secondo l'occorrenza.

4. I bastimenti che non avessero carte di bordo o che non le avessero che incomplete, saranno staziate dagli agenti della Compagnia, secondo la regola attualmente in vigore in Inghilterra per misurare le navi cariche.

5. Tutti gli spazi occupati internamente o provvisoriamente, che non fossero nel tonnellaggio ufficiale della nave, saranno staziate dagli agenti della Compagnia secondo la regola attualmente in vigore in Inghilterra. Il tonnellaggio risultante sarà sottoposto alla tassa.

6. I bastimenti dello Stato saranno trattati per la percezione dei diritti dovuti alla Compagnia, in conformità alle regole applicate alle navi di commercio. Adottando, come base della percezione dei suoi diritti il tonnellaggio risultante dal modo per misurare del metodo indicato, la Compagnia del Canale marittimo di Suez non rinunzia, per l'avvenire, l'applicazione di qualsiasi altro nuovo metodo di stazatura che in avvenire potesse presentare il vantaggio di una più perfetta precisione in confronto del metodo attuale.

Fatto e deliberato in Consiglio a Parigi il 4 marzo 1872. 288

Da vendere od affittare palazzino elegante di recente costruzione con giardino e rimessa.

In amena posizione alle Madonne di Rovere presso Treviso, sulla grande strada di Conegliano. Per trattare rivolgersi dal sig. Eugenio Nodari a S. Moisé, Venezia, e dal sig. V. Giacometti in Treviso. 187

Il sottoscritto rende noto di aver ottenuto dalla Direzione di questo Ospedale civile generale di Venezia il sotto trascritto certificato comprovante la qualità ed efficacia del suo liquore

FERNET FEBBRIFUGO

GIACOMO CORTELLINI, Campiolo S. Giuliano, Num. 391 e 398, Venezia.

Una bottiglia da litro L. 2,50
Una bottiglia da mezzo litro L. 1,25

Si vende pure in dettaglio.

N. 180. Certificato.

4 marzo 1872.

Si dichiara che il liquore denominato Fernet Febbrifugo venne esposto con vantaggio in alcuni infermi di questo Ospedale civile, e specialmente nei casi di atonia e debolezza dello stomaco fu riconosciuto un buon tonico.

Il Direttore, CALZONI. 271

Il continuato e crescente consumo su questa piazza

DELL'ACQUA ANATERINA per la bocca

del dott. J. G. POPP

è certo la miglior prova della sua perfezione, e può quindi a ragione essere raccomandata coscientemente ad ogni persona, tanto per la pulitura dei denti e sana loro conservazione, quanto per la guarigione delle malattie di denti o di gengive, ancorché fossero inveterate.

Prezzo fr. 2,50 e fr. 4 alla bottiglia.

Pasta anaterina per i denti

del dott. J. G. POPP

servibile per la pulitura dei denti.

Raccomandabile specialmente alle persone: viaggianti per terra o per mare, per il motivo ch'essa non può né essere sparsa, né andar soggetta a deterioramento in ogni al continuo uso che se ne fa coll'acqua.

Prezzo di un vasetto fr. 2,50.

I depositi sono: in Venezia, dal sig. Gio. Batt. Zampieri, farmacia a S. Moisé, Giuseppe Botter, Gavio, farm. Pucci, farm. De Ruzi e Agnelli Longega, — Mira, Roberti, — Padova, farm. Roberti, Fr. Dalle Nogare, farm. Cornelio, — Biadene, A. Diogo, — Legnago, Valeri, — Vicenza, Valeri, — Verona, Steccanella, F. Pasoli, A. Frinzi, — Mantova, farm. Carnevali, — Treviso, farm. al Leone d'Oro, Zannetti farm. e farmacia reale, — Ceneda, Marchetti, — Portofranco, Roviglio, — Udine, Giacomo Zambichovich, Filippuzzi e Comp. farm. a Treviso, L. Campestri, — Bologna, Stabilimento tecnico chimico di C. Bana, — Perugia, A. Verchi, — Brescia, farm. Gerardi, — Milano, Manzoni e C., — Genova, farm. C. Bruzza, — Firenze, farm. L. F. Pieri, — Trieste, farm. Serravallo, 1031

SCIROPPO DI LABELONYE

Farmacista della Scuola superiore di Farmacia Rue d'Aboukir, 99, Parigi

Questo Sciroppo, la cui base è il principio attivo della Digitale, viene adoperato col massimo successo contro le malattie del cuore (palpitazioni, ecc.), le idropisie, le affezioni del petto (catarro, ecc.), i reumatismi, le nevrosi, ecc.). I più illustri medici francesi hanno riconosciuto, in 30 anni di pratica, la sua costante efficacia contro tali affezioni.

Questo Sciroppo è stato spedito in bottiglie, ricoperte di etichette colorate intagliate, e sigillate con una fascia turchina firmata dall'inventore.

DEPOSITO GENERALE A Parigi, presso LABELONYE e C., 99, rue d'Aboukir. — DEPOSITO A MILANO, presso A. MANZONI e C., Via della Scala, N. 10.

Milano, Milano, Polli, Stagnoli, Pozzi e Ramazzini; Como, Brambilla e Orsengo; Brescia, G. Gatti; Bergamo, Piacenti e Angeloni; Crema, Dapino; Lodi, Rognoni e Formenti; Mantova, Della Chiara e Uberti; Padova, Frinzi; Portofranco, Roberti, Cornelio e Pianeri Mauro; Treviso, Bindoni; Venezia, Pozzetto; Bologna, Bonavia; Perugia, Vecchi; Pisa, Carrari, e nelle altre primarie farmacie d'Italia. 971

Medaglia alla Società delle Scienze di Parigi

NON PIÙ CAPELLI BIANCHI

ELINGOENE

liquore per eccellenza

DI DOCCHEMARE ANZ. DI 20 ANNI

Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.

Fabbrica a Rouen, piazza dell'Hôtel de Ville, 47. — Deposito a Parigi, Rue d'Angoulême, 24.

Prezzo 6 fr.

Deposito centrale a Torino presso l'Agente D. Monno, via Ospedale, 5, e presso i principali perucchieri e profumieri delle città d'Italia. In Venezia presso Bergamo, profumiere e perucchiere a S. Francesco, presso G. Saverio, sotto le Procuratie Nuove, N. 65. 35

FONTE DI RICCHEZZA OSSIA LA VERA SCIENZA NUMERICA.

L'Algebra applicata al Lotto: Studio settimanale per tutte le ruote d'Italia, e che in pochi numeri fa vincere spesso AMBI, TERMI ed anche QUATERNI. Difatti col numero 2 di questo studio si è guadagnato il QUATERO a Firenze, l'AMBO a Torino; e con le medesime progressioni del Numero 1 si è vinto il TERZO in Napoli.

Associazione per tre mesi anticipati L. 3,00
Un Numero fuori d'associazione, 0,50

Per la iscrizione dirigete le domande al Gabinetto Medico Santiago, Maria Farren, Vico Tofan a Toledo, N. 48, N. poli.

SOCIETÀ BACOLOGICA ARCELLAZZI e COMP.

Milano, via Bigli, 49

tiene ancora in vendita Cartoni originali giapponesi verdi annuali, prima qualità, a prezzi convenientissimi. 251

FARMACIA E PROFUMERIA SERRAVALLO IN TRIESTE.

UNGuento HOLLOWAY.

Chiunque possiede questo rimedio, è esso stesso il medico della sua propria famiglia. Qualora la sua moglie e i suoi fanciulli vengono affetti da eruzioni alla pelle, dolori, tumori, gonfiature, dolori di gola, asma e da qualunque altro simile male, un uso perseverante di questo unguento è atto a produrre una guarigione perfetta.

GRANDE RIMEDIO DI FAMIGLIA

Quelle malattie della pelle, a cui i fanciulli vanno per lo più soggetti, come sarebbero a dire: croste sulla testa e sul viso, focore, empietismo, seppigine, pustole, ecc., sono presto allievate e guarite, senza lasciar cicatrice o segno qualunque.

Le medicine, Pills e Unguento Holloway, sono il miglior rimedio del mondo contro le infermità seguenti:

LE MALATTIE DELLA PELLE, QUANTUNQUE DESPERATE, POSSONO GUARIRSI INTERAMENTE.

Scottature alla testa, prurito, pustole, dolori scrofolosi e simili affezioni, cedono sotto l'efficacia di questo celebre Unguento, quando sia ben fregato sulle parti affette, due o tre volte al giorno, e quando si prendano anche le Pills allo scopo di purificare il sangue.

Depositarli: Trieste, SERRAVALLO. — Venezia, ZAMPIONI a S. Moisé, ROSSETTI a Sant'Angelo e ONCENAZ, VALERI. — Ceneda, CORNELIO. — Vicenza, VALERI. — Ceneda, MARCHETTI. — Treviso, UDRINE, FILIPPETTI. — Legnago, VALERI. — Kärntnering, N. 18. 18

PILLOLE DI LARTIGUE CONTRO La GOTTA e i REUMATISMI

Riconosciute specificamente dalle ditte due affezioni prescritte dai primari medici di Francia e specialmente da signori CHOMEL, DOUBLE, LISFRANC, VELPEAU, FUSTER, ecc.; guariscono l'attacco il più violento e C., via della Sala, N. 10 in Milano; vendita in dettaglio nelle farmacie Zampironi e Botta in Venezia, e nelle primarie d'Italia.

POLVERE FERRO-MANGANICA DI BURIN DU BUISSON

LAUREATO D'ALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI

si presenta sotto il duplice vantaggio di fornire, quando si vuole, un'acqua ferruginosa gustosa, gradevole a prendersi nella combinazione del sangue. La polvere ferro-manganica si somministra in tutte le malattie dipendenti da impoverimento del sangue, e per fortificare i temperamenti deboli e linfatici. I colori pallidi, le perdite bianche, i mali di stomaco, l'irregolarità della mestruazione, l'ammenorrea per soppressione di regole, odono rapidamente questa polvere sono molto meno esposti a delle ricadute, che quelli trattati colle preparazioni ferruginee ordinarie.

Vendesi, a Venezia, nella farmacia ZAGHIS-BOTNER, S. Antonio. — Trieste, SERRAVALLO, ZANETTI e CORTUSO. 921

Tipografia della Gazzetta.

Cancheri — contratture — Detergente per la pelle — Emorragie in generale, e glandolari — Eruzioni scrofolose — Fighi nella cute — Fistole nelle cosce, nell'addome, nell'ano — Fredda, ossia mancanza di calore nelle estremità — Furuncoli — Gotta — Granchio — Infiammazione del fegato, delle arterie, del fegato — Infiammazione del petto — Difformità di respiro — Pediculosi — Punture di sanasero, d'insetti — Pustole in generale — Reumatismo — Risipole — Scabbia — Scorbuto — Scottature — Scrofula — Suppurazioni putride — Tremore nervoso — Tumori in generale — Ulceri — Vene torte e nodose delle gambe, ecc.

Questo meraviglioso Unguento, elaborato sotto la supervisione del prof. Holloway, si vende ai prezzi di 30 cent. 3, fior. 3, soldi 90 per vasetto nello Stabilimento centrale 244 Strada a Londra, ed in tutte le farm. e drogh. del mondo.

PIAGHE ALLE GAMBE TUMORI AL SENO

Non si conosce alcun caso in cui questo Unguento abbia fallito nella guarigione di mali alle gambe e al seno. Migliaia di persone di ogni età furono efficacemente guarite mentre erano state condotte dagli Ospitali come croniche. Nel caso che l'idropisia venga a colpire nella gamba, se ne otturrà la guarigione usando l'Unguento e prendendo le Pills.

Non si conosce alcun caso in cui questo Unguento abbia fallito nella guarigione di mali alle gambe e al seno. Migliaia di persone di ogni età furono efficacemente guarite mentre erano state condotte dagli Ospitali come croniche. Nel caso che l'idropisia venga a colpire nella gamba, se ne otturrà la guarigione usando l'Unguento e prendendo le Pills.

Non si conosce alcun caso in cui questo Unguento abbia fallito nella guarigione di mali alle gambe e al seno. Migliaia di persone di ogni età furono efficacemente guarite mentre erano state condotte dagli Ospitali come croniche. Nel caso che l'idropisia venga a colpire nella gamba, se ne otturrà la guarigione usando l'Unguento e prendendo le Pills.

Non si conosce alcun caso in cui questo Unguento abbia fallito nella guarigione di mali alle gambe e al seno. Migliaia di persone di ogni età furono efficacemente guarite mentre erano state condotte dagli Ospitali come croniche. Nel caso che l'idropisia venga a colpire nella gamba, se ne otturrà la guarigione usando l'Unguento e prendendo le Pills.

GAZZETTA DI VENEZIA.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la pubblicazione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Province soggette alla giurisdizione del Tribunale del capoluogo veneto, nelle parti del giornale specialmente autorizzate all'inscrizione di tali Atti.

Per gli abbonamenti cost. 40 alla linea; per gli Arretrati cost. 25 alla linea per una sola volta; cost. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cost. 25 alla linea per una sola volta; cost. 65 per tre volte, frazionabili nella prima pagana, cost. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 22 MARZO

ITALIA

FRANCIA

Parigi 19.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Circa le scene scandalose che succedono da qualche tempo nel Parlamento ungarico, riferiamo un brano d'una corrispondenza da Pest alla *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* sullo sviluppo dei partiti e sull'attuale loro costituzione: «Quando, nel 1867, ebbe luogo il compromesso, il partito ultramontano ungherese si strinse al partito Deak, perchè non aveva fiducia nel

consolidamento delle condizioni d'allora, e perché sperava, coll'aiuto dei conservatori d'Ungheria, di afferrare ben presto il timone dello Stato. Ma questa speranza svanì, negli ultimi tempi, per due circostanze. Il contegno del principe Bismarck ha fatto una grandissima impressione su Ungheria, ed ha convinto non solo gli ultramontani, ma tutta l'opinione pubblica d'Ungheria, che coloro i quali da lui speravano appoggio nei loro piani di reazione s'erano ingannati di grosso.

D'altra parte, la sinistra ungherese è in dissoluzione. Una parte vuol riconoscere le basi legali dello Stato, e costituirsi in partito di riforma, che s'avvicinerebbe al partito della maggioranza; l'altra parte si è già fusa coll'estrema sinistra.

Queste circostanze hanno indotto gli ultramontani d'Ungheria e il partito di Kossuth a scendere apertamente in lizza.

I primi si sono separati dal partito Deak, formando un partito cattolico; i secondi, sotto la guida di Kossuth, hanno spiegata la bandiera della rivoluzione nel Parlamento ungherese. Col pretesto, che la nuova legge elettorale, accettata già dalla maggioranza nella discussione generale, è nociva agli interessi del paese, perché esclude il suffragio universale proposto dall'estrema sinistra, questa, rafforzata, e dietro il cenno di Kossuth da Torino, ha incominciato la lotta contro il Parlamentarismo. La minoranza non aderirà più d'ora innanzi alle conclusioni della maggioranza. La legge elettorale dev'essere impedita di venir messa all'ordine del giorno nella discussione speciale, col protrarre le discussioni sino al termine della sessione (30 aprile).

Il Regolamento della Camera da ai deputati illimitata libertà di parola; quindi i 32 deputati dell'estrema sinistra possono sciupare le sedute diurne e notturne con discorsi, petizioni e soprattutto votazioni sui più insignificanti oggetti, e impedire così che la legge elettorale venga messa all'ordine del giorno.

Gli uomini dell'estrema sinistra si distinguono per mancanza di educazione, e la loro tattica è messa in scena con una rozzezza, che ricorda le sedute della Comune di Parigi.

BELGIO.

L'Erho du Parlement di Bruxelles scrive: Il Decreto della Corte d'assise che ha condannato in contumacia Langrand, banchiere fallito, a 10 anni di reclusione, sarà eseguito in parte lunedì prossimo. A nove ore del mattino, Langrand verrà esposto in effigie sulla gran piazza di Bruxelles, in compagnia di van Anderlecht, condannato a 15 anni di reclusione, per furto commesso alla Stazione del Mezzogiorno.

SPAGNA.

La Correspondencia de Espana, giornale che non ha colore politico, scrive in data 15 marzo: I radicali si mostrano oggi molto soddisfatti, perché, secondo essi, la coalizione è ricevuta con giubilo in tutte le Provincie. Invece gli amici del Governo sono molto contenti, perché, secondo le loro corrispondenze, la coalizione viene respinta nella maggior parte dei Distretti.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 22 marzo.

Dimostrazione. — Oggi sventolano le bandiere nazionali per tutta la città, a lieto ricordo del 22 marzo 1848.

Comitato d'arte e di beneficenza. — L'Esposizione storica, artistica ed industriale dura a tutt'oggi il 28 corrente, dalle ore 11 alle 4 pom., rallegrata dalla banda musicale ogni giorno dalle ore 2 alle 4. Abbiamo fatto una breve scorsa per le sale del palazzo Rezzonico, e dobbiamo confessare quanto abbiamo detto fin dal primo giorno, che, cioè, gli oggetti esposti non sono molti, quali si potrebbero riunire in Venezia, sono però pregevolissimi. Ecco quelli che maggiormente ci colpiscono:

Musico antico, trovato nelle terme di Vespasiano, rappresentante una fabbrica ad uso di bagni con un giardino. Misura circa mezzo metro quadrato, conta oltre 18 secoli, è finalmente lavorato in marmi colorati, senza veruno moderno restauro, è chiuso da una ricca cornice di bronzo dorato, e fu regalato dal Papa Gregorio XVI al conte Leopoldo Ciocognara, l'autore della Storia della scultura.

Vetri antichi di Murano, appartenenti a quel Museo, e avanzi di antichissimi soffitti scavati in Murano.

Porcellane antiche di Venezia, di Nove, di Savona e di Sassonia. Magnifici vasi antichi della Cina e del Giappone.

Reliquario in bosso del Brustolon, ed altri lavori d'intaglio antichi e moderni ad imitazione dell'antico, preziosissimi.

Bronzi in gran numero e pregio, vasi, candele, busti, figure.

Gli avanzi della Pala d'argento dorata di Torcello, opera del X secolo. Penello o stendardo sacro della Comunità di Torcello del 1366.

Bassorilievi a cesello del XVII secolo.

Ventagli antichi.

Merletti antichi e guipures.

Autografi di Dogi celebri, autografi di Napoleone III e Vittorio Emanuele sull'Album di Solferino, autografi di Tiziano.

Arazzi fiamminghi del XIV secolo.

Arazzi trapianti in seta del sec. XVI.

Rarissima incisione in legno disegnata da Tiziano nel 1549.

Miniature antiche sulla pergamena.

Cuffia ducale del Doge Manin.

Gran vaso in metallo dorato del XVI sec.

Croce in cristallo di monte.

Stipiti, mobili antichi, mobili a disegno e gusto antico stupendamente lavorati in Venezia, cofanetti in avorio, bronzi ecc., statue intagliate, intagli in legno, lavori in ferro e bronzo, ecc.

Tavoli e lavori in vetro, smalto e in pietre dure.

Piatto d'argento a sbalzo, sec. XVII.

per beneficenza e per decoro del paese, i preziosi oggetti che vi si ammirano, e il benemerito Comitato che ideò e seppe con buon gusto ed intelligenza disporre questa patria Esposizione.

Club di scienze lettere ed arti e Circolo Biologico. — Il Comitato promotore di questo Club invita ad intervenire ad una adunanza, la quale avrà luogo domani, 23, alle ore 8 pom. precise nella sala dell'Associazione di pubblica utilità, al Ribotto a S. Moise, a fine di trattare sul seguente argomento:

« Presentazione, lettura e discussione dello Statuto del Club compilato a cura della Commissione a ciò eletta nella passata adunanza 3 corr., composta dei signori prof. cav. Rava, ing. Chiggiato, dott. Lucchini, avv. Kiriski, e prof. Pugliese. — (Relatore, Kiriski). »

Si fa avvertenza che potranno intervenire all'adunanza anche tutti quei signori che non avessero sottoscritto i programmi, ma che, accogliendo favorevolmente la massima dell'istituzione, desiderassero farsene più esatto criterio, e quindi aderire allo Statuto.

Fondazione Querini-Stampalia. — Elenco dei libri e giornali pervenuti a questa Fondazione durante il mese di febbraio p. p.:

Papere Francesco: Storia del Diritto. Primo periodo, Diritto dell'Oriente. 1 vol. 8. Napoli 1871.

Madia Giuseppe: Istituzione di procedura penale, vol. 1, gr. 8. Napoli 1872.

Pernici Federico: Principi di Diritto amministrativo, 1 vol. gr. 8. Napoli 1872.

Arena Enrico: Corso di Diritto naturale e di filosofia del Diritto; trad. dal tedesco, 1 vol., gr. 8. Napoli 1872.

Vismara Antonio: Codice di procedura penale del Regno d'Italia, spiegato col mezzo analogico, coll'autorità del Diritto romano e colle dottrine dei sommi penalisti, 1 vol., gr. 8. Napoli 1871.

Pessina Enrico: Elementi di Diritto penale (parte generale), 1 vol. gr. 8. Napoli 1872.

Borari Luigi: Il Codice italiano di procedura civile col relativo formulario degli atti di procedura civile e commerciale, 3 vol., gr. 8. Torino 1869-71.

Scalzi Francesco: Trattato di materia, 2 vol. gr. 8, con 150 incisi. Roma 1871.

Uhl e Vagner: Nouveaux éléments de pathologie, traduit de l'allemand, 1 vol., gr. 8. Paris 1872.

Leroy-Beaulieu: La question ouvrière au 19^{me} siècle, 1 vol. gr. 8. Paris 1872.

Seaman Ezra: Le système de gouvernement américain, son caractère et ses effets, ses défauts, l'organisation de ses partis et leur influence; traduit de l'anglais, 1 vol. 8. Paris 1872.

Sayons Edouard: Histoire des Hongrois et de leur littérature politique, 1 vol. 8. Paris 1872.

Taine H.: Notes sur l'Angleterre, 1 vol. 8. Paris 1872.

Marten Fra: Manuel des sciences commerciales à l'usage des Athénées et de Collèges, 1 vol. 8. Gand 1868.

Manfrin Pietro: Il sistema municipale inglese e la legge comunale italiana, 1 vol. 8. Padova 1872.

Cantalupi Antonio: Manuale ad uso degli ingegneri incaricati della compilazione dei progetti per le strade comunali, compilato dietro incarico del Ministero, con all. di 23 tavole, 1 vol. gr. 8. Milano 1872.

Errera e Finzi: La vita ed i tempi di Daniele Manin, narrazione corredata di documenti inediti, 1 vol. gr. 8. Venezia 1872.

Della Torre L.: Pensieri sulle lezioni sabbatiche del Pentateuco 1 vol. 8. Padova 1872.

Lioy Paolo: Chi la dura la vince. Racconto 1 vol. 8. Milano 1871.

Yule H.: Marco Polo ed il suo libro; versione italiana di Guglielmo Berchet, 1 vol. gr. 8. Venezia 1871. (Dono del traduttore.)

Davis G. F.: La China illustrata e dipinta; prima versione italiana con note ed appendice, 2 vol., gr. 8. Venezia 1845. (Dono del tipografo editore L. Gatti.)

Agli 84 giornali indicati negli elenchi precedenti; s'aggiunge l'Industriale, periodico dedicato allo sviluppo ed al perfezionamento delle industrie nazionali.

Venezia, il 19 marzo 1872.

Il Bibliotecario, A. UNGER.

Bollettino della Questura del 22. — Certo S. A., di Padova, fabbricatore d'acque gazoze in Venezia, denunciava ieri all'Ispettorato di Castello, d'essere stato derubato in propria casa di 22 pezzi d'oro da 20 franchi l'uno, ad opera sospetta di M. A. I suoi sospetti infatti non fallirono, perché, poco dopo, il medesimo venne arrestato e trovato in possesso della maggior parte della somma involata.

Nelle decorse 24 ore, gli agenti di Pubblica Sicurezza arrestarono due altri individui, dei quali uno per sequestro di un portamonete contenente L. 3, consumato poco prima nel Sestiere di Dorsoduro, a danno di una donna, e l'altro perché trovato in possesso di otto etto grammi di tabacco, di provenienza furtiva. — Il medesimo è un ammonito e pregiudicato in linea di furti.

Bollettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali del 20. — Dall'Ispettorato delle dette Guardie venivano constatate tre contravvenzioni alla legge sulla pesca.

Veniva consegnato all'Ispettorato di Questura di S. Croce certo P. S. per furto di un secchio.

Furono pure constatate nei giorni 19 e 20 dalle stesse Guardie 48 contravvenzioni ai Regolamenti municipali.

Del 21. — Venivano denunciati alla R. Pretura due proprietari di stabili per caduta d'imposte sulla pubblica via.

Dall'Ispettorato delle dette Guardie veniva constatata una contravvenzione alla legge sulla pesca.

Dalle medesime Guardie e da quelle di Questura veniva ieri sera tradotto all'Ospedale civile un individuo colpito da grave male in Piazza S. Marco.

Vennero inoltre constatate 40 contravvenzioni ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bollettino del 22 marzo 1872.

Nascite: Maschi 5. — Femmine 7. — Totale 12.

Decessi: 1. Lizio Vorano Chiara, di anni 81, vedova. — 2. Frena Maria, di anni 7. — 3. Battistuzzi Antonia, di anni 13. — 4. Bertonecchio Vecchia Virginia, di anni 82, vedova, tutti di Venezia.

Più 2 bambini al disotto di anni 5.

Morti fuori del Regno.

Numero 1 bambino al disotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali.

S. M. sulla proposta del ministro per gli affari esteri, nell'udienza del 25 febbraio p. p., ha dato la seguente disposizione:

Latini cav. Giuseppe, vice-consolo di prima classe in disponibilità per riduzione di ruolo, richiamato in attività di servizio.

Venezia 22 marzo.

Ci scrivono da Cavarzere che il disordine cui abbiamo ieri accennato continua tuttora, ma che non ebbe luogo nessun conflitto. Anzi è a ritenersi, che non vi sarà a deplorare nessun grave fatto, perché le grandi masse di circa tre mila fra contadini e contesse che invadono le campagne per lavorarle, si mostrano tranquille e rispettose all'Autorità od alla truppa ogni qual volta viene loro intimato di desistere. In ogni modo, ieri vennero fatti parecchi arresti di quelli che figuravano siccome capi del disordine.

Sul luogo arrivarono circa 600 soldati, e dati i più urgenti e necessari provvedimenti dal Prefetto e dal procuratore del Re, questa mattina il Prefetto ritornò a Venezia, per provocare dal Ministero la sollecita applicazione di quelle disposizioni legislative e di ordine pubblico, che valgono a far cessare questa anomalia e a decidere in via definitiva sull'antica questione del vangaio, nel territorio di Cavarzere e di Adria.

Ieri dopo pranzo, al termine cioè dei lavori, più di un migliaio fra contadini e contesse, sbarcarono per Cavarzere, preceduti dalla bandiera nazionale in buon ordine e senza alcun grido sedizioso. Però questa mattina tornarono alla solita manifestazione dell'accampato loro diritto di vagabondaggio, invadendo le campagne con zappe e badili per lavorarle.

Leggesi nel Giornale di Padova in data del 21: Fin dal pomeriggio d'ieri, 20, si aveva notizia dei tumulti piuttosto gravi succeduti a Cavarzere.

Un dispaccio parlava di masse imponenti di Adria, Cavarzere, Cona, Loreo, Contarina, Donada e Busolin, che minacciavano seri disordini. Si erano occupati i terreni delle località Adigetto, Ca Labbia, Ca Venier, Colombara ed altre. Si attendevano grossi rinforzi per ristabilire la quiete.

Sappiamo che, dietro richiesta dell'Autorità politica, ieri ancora il Comando della Divisione militare di Padova aveva spedito a quella volta due Compagnie di fanteria.

Un altro dispaccio assicura che stamane, 21, ore 9:15, il movimento è scoppiato più imponente d'ieri: furono eseguiti trenta arresti circa: la forza limitavasi alla difesa del Municipio; si attendevano il Prefetto e il procuratore del Re, ed altra truppa.

Oggi partiva da qui un altro battaglione.

Leggesi nella Voce del Polesine in data del 21 corr.:

Da Adria nulla di nuovo, all'infuori di sei o sette arresti fatti durante la notte. Il grosso è a Cavarzere, ma non abbiamo notizie sicure.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Continuazione della Seduta del 20 marzo.

Oliva svolge il seguente ordine del giorno: « Considerando che i provvedimenti proposti non conducono al pareggio normale dei bilanci né alla progressiva riduzione del disavanzo; »

« Che al pareggio normale del bilancio solo potrà condurre una riforma amministrativa, la quale affidi i servizi pubblici non essenzialmente unitari, e che trovansi ora esercitati dal Governo, ai Comuni, alle Provincie e alla libertà individuale, e ciò mediante il contemporaneo decentramento del sistema tributario, il quale lasci alla Provincia e al Comune cespiti d'imposta necessari all'adempimento dei servizi medesimi; »

« Considerando che gli interessi dell'ordine urgentemente reclamano che il diritto privato venga sottratto alle vessazioni fiscali e all'ingiusta ripartizione dei tributi; »

« Considerando che è del pari urgente l'unificazione legislativa per l'abolizione dell'ente morale ecclesiastico; »

« Considerando che l'incoerenza della politica ministeriale all'estero e all'interno non offre garanzie alla sicurezza e alla dignità dello Stato; »

« La Camera invita il Governo del Re a provvedere coi suoi atti e colle sue proposte ai sopra indicati bisogni, e passa all'ordine del giorno. »

L'oratore dice che l'ordine del giorno Bonfadini è equivoco, poiché parla d'indirizzo politico e non d'annullamento, ed osserva che l'onorevole Minghetti parlò sempre di fiducia nell'on. Sella senza accennare all'on. Lanza.

Minghetti chiede la parola per un fatto personale.

Oliva desidera che si tolgano gli equivoci e prosegue le sue osservazioni contro la politica e il sistema finanziario del Ministero, accusandolo d'incoerenza e di contraddizione nella sua condotta durante la guerra franco-prussiana e nello scioglimento della questione romana.

Minghetti (per fatto personale). Le mie parole furono fraintese. Quando io parlai di dichiarazioni dell'on. Sella, io intendeva di parlare delle dichiarazioni fatte dall'on. Sella a nome del Ministero e l'ho anzi detto chiaramente. Io desidero e spero di esser chiaro abbastanza per non aver bisogno dei commentari dell'on. Oliva. (Benissimo a destra.)

Oliva vuol parlare per fatto personale.

Pres. Non esiste fatto personale.

Lanza (presidente del Consiglio). L'onorevole Oliva si abbandonò ad un sentimento d'impazienza, volendo interpretare l'ordine del giorno dell'on. Bonfadini, che dev'essere ancora svolto dal suo autore. L'on. Oliva attenda, e stia certo che saranno fatte quelle dichiarazioni che verranno a dissipare gli equivoci, se, per caso, ve ne fossero. (Benissimo.)

L'on. Oliva deve poi sapere che, quando un ministro parla a nome del Gabinetto, non si può dubitare ch'egli non esprima le idee del Ministero. Se quelle dichiarazioni furono fatte dall'on. Sella, fu perché eravamo sul terreno finanziario. Fu l'on. Rattazzi che, per ravvivare la discussione (risa), portò la questione sul terreno politico. Siccome poi esiste fra noi la massima solidarietà, l'on. Sella espresse le idee del Gabinetto. E io, non solo do la mia adesione a quelle idee, ma credo ch'esse esprimano il concetto vero del regime costituzionale. È necessario che due partiti si formino, e che il paese conosca il programma dell'uno e dell'altro su tutta la politica e l'amministrazione. In tal caso, una crisi qualunque non ingenera perturbazioni nel paese.

Questo Ministero è sorto da un voto in cui erano mescolati diversi partiti.

Lazzaro. Travisa i fatti.

Lanza. Non uso mai travisare i fatti. Io ho sempre cercato di costituire questi partiti; fu sempre il movente dei miei sforzi. Io ho sempre seduto al centro ed ho sempre mirato a che due

partiti che avevano gli stessi principi si fondessero in un solo partito, che potesse dar forza all'amministrazione. (Benissimo!) In pubblico e in privato io faceva queste raccomandazioni ai miei amici ed anche agli avversari. Ho già dichiarato che mi congratulavo coll'on. Rattazzi perché egli tendeva a costituire un gran partito per il quale io stesso mi battevo. (Non ho d'opposizione. (Benissimo! a destra.) Non ho altro ad aggiungere; riprendo la parola dopo lo svolgimento degli ordini del giorno. (Benissimo!)

Oliva si felicitava d'aver provocato le dichiarazioni del presidente del Consiglio. L'onorevole Lanza ha fatto opposizione al Gabinetto Menabrea, e sebbene sedesse al centro e sebbene in quel Ministero sedesse anche l'onorevole Minghetti, suo attuale alleato.

Voci a sinistra: Proletore.

Oliva. Si proletore. Signori, mostrate il vostro programma. (Oh! oh! — Rumori vivissimi a destra. — Agitazione.)

Vi rispondete colle risa. È questa la vostra politica? (Risate. — Rumori.)

La seduta è sciolta a ore 5 50.

Domani seduta alle 11 ant. (Opinione)

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 21 marzo.

Presidenza del Presidente Biancheri.

La seduta è aperta a ore 12 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sui provvedimenti finanziari.

Continua lo svolgimento di vari ordini del giorno.

Nicotera svolge il seguente, da lui proposto insieme agli onorevoli Corte e Farini:

« La Camera, considerando che la continuazione del sistema politico, amministrativo, finanziario tenuto dal Ministero dopo la liberazione di Roma non risponde ai bisogni della nazione ed impedisce la costituzione di schietti partiti parlamentari, passa all'ordine del giorno sul progetto. »

L'oratore dice che il Ministero si regge senza avere un programma proprio, e, soltanto desideroso di restare al potere mercè la compiacenza della destra, accetta qualunque transazione, qualunque programma. Cogli atti ufficiali della Camera alla mano, prova che la stessa elezione dell'onorevole Lanza alla Presidenza del novembre del 1869 si dovè esclusivamente ad un voto politico della destra. Il Ministero dunque, nato da un voto della destra, si conserva in vita da oltre due anni per la compiacenza della destra. Com'è possibile che un Ministero siffatto abbia un programma proprio, determinato e costante?

Ma pure, nel presentarsi alla Camera, il Ministero Lanza annunciava un programma; il famoso programma delle economie fino all'osso, della ristorazione morale. Che ne fu di questo programma? Esso è svanito affatto, e si è ridotto all'aumento della confusione amministrativa, ad un maggiore spreco del denaro pubblico.

Nessun concetto politico si è mai rivelato negli atti del Gabinetto; in materia di finanza nessun sistema finanziario; non si è saputo e non si fa fare altro che aumentare le tasse e poi aumentarle ancora.

Conlancia il conubio del centro colla destra, del quale ieri fece cenno l'on. Lanza.

Col cercare questo conubio, dice l'oratore, il Ministero confessa che sente mancare la forza per lottare; questo è il segno più sicuro della vostra debolezza che voi stessi sentite.

Sapele a che deve attribuirsi la solenne dimostrazione nazionale che si è fatta per la morte di Giuseppe Mazzini? Essa non fu la manifestazione di sentimenti repubblicani; fu un omaggio alla grande figura morale che ha osato lottare contro tutte le utopie. (Bene! a sinistra.)

L'on. Minghetti, prosegue rivolto ai ministri, ha aperto la breccia. Oggi vi offre il suo appoggio; domani voi dovrete subirlo e cedergli il posto. (Bravo!) Gli amici da voi cercati per rinsanguinarvi, vi faranno affluire il sangue alla testa e vi porteranno la congestione cerebrale e la morte. (Bravo!)

L'on. Minghetti disse che la politica della sinistra non si avrebbe condotta a Roma. Se domani si proclamasse la Repubblica, direbbe ancora l'onorevole Minghetti: «La dovete a noi. » (Risate.)

Minghetti fa segni negativi.

Nicotera, proseguendo, dice che non crede alle promesse del pareggio troppe volte ripetute dall'on. Sella; dice che le imposte sono esatte colla forza militare; non sono questi buoni principi per condurci al pareggio.

Rispondendo ad alcune osservazioni fatte ieri dall'on. Toscanelli, dice ch'egli vorrebbe l'incompatibilità a sedere in Parlamento non solo per gli impiegati, ma anche per gli avvocati. (Risate.)

Toscanelli domanda la parola per un fatto personale.

Nicotera critica il Ministero perché la questione politica delle nomine per le Società industriali.

Dice che sarebbe meglio che anche il Consiglio di Stato comprendesse nel suo seno uomini di diverso colore. (Bene!)

Auguro, signori ministri, così termina l'oratore, che siano loro perdonati dai nuovi amici i vecchi peccati; che la loro alleanza riesca utile al paese; che il vostro tratto pentimento non abbia a costar caro all'Italia. (Applausi a sinistra.)

Toscanelli fa alcune dichiarazioni per un fatto personale.

Polsinelli propone e svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, ritenendo che i provvedimenti finanziari proposti dal Ministero non corrispondono ai bisogni del Tesoro, e sono nocivi agli interessi della Nazione, ne sospende la votazione, e passa all'ordine del giorno. »

Ara svolge un suo ordine del giorno, che è così concepito:

« La Camera, non credendo opportuna una deliberazione politica in occasione di una legge limitata ad un provvisorio disimpegno finanziario, ed essendo intempestivo un voto di fiducia o sfiducia prima che sia conosciuto l'intero piano amministrativo economico del Ministero, passa alla discussione degli articoli. »

L'oratore concorda con l'on. Lanza sulla necessità che la Camera si divida in due grandi partiti; nega però che ciò si ottenga col voto di fiducia chiesto dal Ministero. Lo prova citando alcuni precedenti parlamentari, ricordando, fra gli altri il conubio di Cavour con Rattazzi; adduce anche esempi di altri Parlamenti.

La maggioranza, esso dice ai ministri, vi darà ora il suo voto, ma si terrà libera per l'avvenire. (Benissimo! a sinistra.)

Broglio ha proposto il seguente ordine del giorno:

« La Camera, »

« Considerando, che la presente discussione

non era e non è stata occasione opportuna allo sviluppo del programma politico e amministrativo del Ministero; »

« Convinta della necessità di provvedere alle condizioni della finanza, passa alla discussione degli articoli. »

L'oratore dice, che il concetto del suo ordine del giorno scaturì dal pensiero manifestato dal ministro Sella, che cioè, trattandosi di finanza, voleva escludere la questione politica.

Riconosce adesso che la situazione è cambiata. Gli attacchi politici della sinistra, le dichiarazioni del Ministero, rendono il suo ordine del giorno meno opportuno. Egli però non lo dimentica; attende lo svolgimento dell'ordine del giorno Bonfadini, per mantenere o ritirare il proprio.

Bonfadini prende a svolgere il suo ordine del giorno, che è del seguente tenore:

« La Camera, udite le dichiarazioni del Ministero, ne approva l'indirizzo politico, e passa alla discussione degli articoli. »

Quanto all'indirizzo finanziario del Ministero, l'oratore dice di non aver bisogno di molte parole; esso e i suoi amici votano i provvedimenti proposti.

Passando senz'altro nel campo politico, ricorda tutto quello che si è fatto per giungere a Roma, e dice esser necessario che il Governo ora riposi sopra una base solida.

Il programma dell'avvenire, quello cioè dell'onorevole Rattazzi, non è accettabile, menoché in alcuni punti di minore importanza. Le promesse dell'onorevole Rattazzi finirono sempre in disillusioni.

Che cosa ha fatto invece il Ministero attuale?

Esso promise la presentazione dei bilanci in tempo utile e li avrà entro un mese.

Promise di migliorare l'amministrazione e ci diede già dei fatti compiuti.

Diede di volere allargare la base parlamentare e domandò infatti il concorso della destra.

Loda la politica estera del Governo, che è riuscito a conservare in Roma buone relazioni colle varie Potenze. (Denegazioni.)

Noi non votiamo col Ministero, esso dice, per timore dell'onorevole Rattazzi, ma perché il programma del Ministero è il nostro.

Scema l'importanza che Nicotera diede a Mazzini, anteponevogli Cavour. (Denegazioni a sinistra.)

Ricorda che la destra e il centro hanno sempre votato in favore di questo Ministero. Non trattasi dunque di un conubio, ma di vecchi amici svitati, che si ricongiungono.

Spera nell'intelletto e nel patriottismo dell'onorevole Broglio, che aderirà al suo ordine del giorno, essendovi dissenso nelle parole, non nelle idee, e che la destra e il centro si mostreranno compatti nel loro voto, per l'interesse del paese. (Bravo.)

Lanza (presidente del Consiglio) nega che si possa dividere la questione finanziaria dalla questione politica; lo provano gli attacchi degli avversari. È necessario che il Ministero sia sicuro della fiducia della Camera per l'esecuzione dei provvedimenti.

Rice-
di rimorso
scadere,
ardi nell'
le 1872.
PR
la Venezian
Colla Racc
leggi, co
Il sig.
Roma pre
ze, e ier
che il sig.
picco'e gi
18, e non
arrivato. F
internazi
dei giurn
treni omni
vuto per v
Il suo
annuncia
mantenere
meltiamo c
realmente c
sieno effett
rò che non
sig. Fourn
francese e
Fournier p
istruzioni,
più cordia
ma se il G
tengono l'
tutta l'ope
sforzi del
essere para
al Vaticano
cese press
vare una c
Thiers alla
cessa d'ess
za da una
prudente s
sig. Thiers
ciò dell'eu
Il sig.
Francia al
come era
congedo p
non si fer
nistri che
mostreran
ne nella
Alla
pione del
una lancia
autonomia
nistero, e
ralismo, s
cusa di S
do che n
però ad
sistioni alla
fitevoli a
messa alla
zioni dire
pre most
col proge
cessioni,
vuole ter
federali.
Non
chiarato
non potr
quali si
per l'avv
tutta la
non sem
loro asp
Qua
nistero f
Polacchi
maggior
costi al T
degli C
lacchi tr
nuovo e
Se
a Vienna
a B-rin
circoli d
alla C
escluse l
condotta
che loro
vato « s
giunge i
La
merican
per War
futo di
domand
manten
scoppi
sione pr
nora no
M
che ch
clione

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, L. 37 all'anno, 18.80 al semestre, 9.35 al trimestre.
 Per la Provincia, L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trimestre.
 Per la Raccolta delle Leggi, L. 18.80 all'anno, 9.40 al semestre, 4.70 al trimestre.
 Per la Raccolta delle Leggi, L. 18.80 all'anno, 9.40 al semestre, 4.70 al trimestre.
 Per la Raccolta delle Leggi, L. 18.80 all'anno, 9.40 al semestre, 4.70 al trimestre.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

ISTRUZIONI.

La Gazzetta è foglio ufficiale per l'inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Province soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello Veneto, nelle quali non hanno giornale specializzato autorizzato all'inserzione di tali Atti.
 Per gli articoli cont. 40 alla linea; per gli Avvisi cont. 25 alla linea per una sola volta; cont. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ad emanazione, cont. 35 alla linea per una sola volta; cont. 45 per tre volte. Lavoratori nelle tre prime pagine, cont. 50 alla linea.
 Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE.

Ricordiamo ai nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni che sono per scadere, affinché non abbiano a soffrire ritardo nella trasmissione dei fogli col 1.° aprile 1872.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Anno	Sem.	Trim.
La Venezia. L. 37:—	18.80	9.25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	40:—	20:— 10:—

VENEZIA 23 MARZO

Il sig. Fournier, nuovo ministro francese a Roma presso il Re d'Italia, è arrivato a Firenze, e ieri sera era aspettato a Roma. Si vede che il sig. Fournier ama di fare i suoi viaggi a piccole giornate, giacché è partito per Roma il 18, e non si sa ancora positivamente che vi sia arrivato. Forse il ministro si fida poco nei treni internazionali, dopo i troppi feroci scontri dei giorni passati, e preferisce di viaggiare coi treni omnibus; ed anche con questi avrebbe avuto per verità l'agio di arrivare prima.

Il nuovo ministro ha ricevuto, da quanto si annuncia da Versailles, l'istruzione di creare e mantenere i rapporti più cordiali coll'Italia. Ammettiamo che il sig. Fournier si rechi a Roma realmente con questo scopo, e che le istruzioni sieno effettivamente in questo senso. E, certo però che questo risultato non dipenderà tanto dal sig. Fournier, quanto dall'attitudine del Governo francese e dell'Assemblea di Versailles. Il signor Fournier potrebbe seguire scrupolosamente le sue istruzioni, e sforzarsi di creare rapporti della più cordiale amicizia tra la Francia e l'Italia, ma se il Governo e l'Assemblea francese mantengono l'equivoco, e coll'equivoco il sospetto, tutta l'opera del sig. Fournier sarà vana. Gli sforzi del sig. Fournier al Quirinale potrebbero essere paralizzati da quelli del sig. d'Harcourt al Vaticano. Le parole dette dal ministro francese presso il Governo italiano potrebbero trovare una confutazione nelle riserve del signor Thiers alla tribuna. La situazione infatti non cessa d'esser difficile, e ci vorrà molta prudenza da una parte e dall'altra. La politica meno prudente sarebbe in ogni caso quella in cui il sig. Thiers si è compiaciuto sinora, la politica cioè dell'equivoco.

Il signor d'Harcourt, che rappresenta la Francia al Vaticano, non parte subito da Roma, come era stato annunciato, ma dopo Pasqua, in congedo per tre settimane. Se il sig. Fournier non si fermerà a Firenze sino a Pasqua, i due ministri che rappresentano la Francia a Roma, mostreranno col fatto che possono trovarsi insieme nella città dei sette colli.

Alla Camera dei signori di Vienna, il campione del centralismo, sig. Schmerling, ha rotto una lancia contro il Ministero, per la progettata autonomia alla Gallizia e alla Dalmazia. Il Ministero, che del resto non era sospetto di federalismo, si è difeso calorosamente contro l'accusa di Schmerling. Il Ministero si difese dicendo che non sacrificherà mai gli interessi dell'impero ad alcun successo politico; che le concessioni alla Dalmazia sono nello stesso tempo profittevoli all'impero; negò che l'autonomia promessa alla Gallizia sia un corrispettivo delle elezioni dirette, contro le quali la Gallizia ha sempre mostrata tanta ripugnanza, e conchiuse che col progetto di legge sulla Gallizia, il Governo vuole terminare per sempre la politica delle concessioni, e rendere impotenti le aspirazioni dei federali.

Non si sa se il sig. Schmerling si sia dichiarato soddisfatto. Certo è in ogni modo, che non potranno dichiararsi soddisfatti gli Czech, i quali si veggono così negata ogni speranza anche per l'avvenire. Gli Czech debbono riporre ormai tutta la loro speranza nella Russia, ma questa ora non sembra punto disposta ad incoraggiare le loro aspirazioni.

Quanto alle concessioni alla Gallizia, il Ministero fu costretto a farle, perché l'alleanza dei Polacchi gli era necessaria per avere una solida maggioranza al Reichsrath. I Polacchi servono così ai Tedeschi, per comprimere le aspirazioni degli Czech. L'antica antipatia tra Czech e Polacchi troverà naturalmente in questo fatto un nuovo e potente alimento.

Se la Polonia austriaca trova facile orecchio a Vienna, la Polonia prussiana è più sfortunata a Berlino. Nella discussione del Regolamento dei circoli delle Province dell'Est, che ebbe luogo alla Camera dei deputati di Berlino, il Ministero espose la Provincia di Posen, perché la condotta dei Polacchi non giustificava l'autonomia che loro si concederebbe. Il progetto fu approvato secondo le intenzioni del Governo, aggiunge il disappunto.

La Nota inglese di replica alla risposta americana, sull'affare dell'Alabama, è già partita per Washington. Essa mantiene e spiega il rifiuto di sottoporre all'arbitrato di Ginevra le domande per danni indiretti. Così i due Governi mantengono il diverso punto di vista, che fece scoppiare il conflitto tra di loro; ma la discussione procede però molto calma e pacifica, e si non ne desta apprensioni.

Malgrado la vivacità delle discussioni che ebbero luogo nel Parlamento, e la gagliarda opposizione mossa non solo al progetto di legge sui provvedimenti finanziari ma all'indirizzo stesso politico del Gover-

no, la Camera, con una maggioranza di 69 voti, ha dato un esplicito voto di fiducia all'attuale Gabinetto, ed è passata alla votazione della legge. Quest'esito della discussione potevasi prevedere, ma non era facile credere che avesse ad avere così rimarchevole accentuazione. La destra, a mezzo dell'ordine del giorno Bonfadini, diede una approvazione generale all'indirizzo del Ministero. Il Gabinetto si è consolidato; forse qualche modificazione parziale succederà, alcun ministro cederà il portafoglio ad altri autorevoli uomini di destra, ma in complesso l'amministrazione, che ha per simbolo i nomi dell'on. Lanza e del Sella, continua a governare colla maggior forza, che le deriva dall'adesione della destra, e colla fiducia guadagnata nel modo in cui nei due anni scorsi ha saputo condurre la nazione con senno ed ardimento a Roma, conservare le sue buone relazioni coll'estero, superare crisi assai gravi, migliorando le condizioni economiche del paese.

Non solamente gli uomini di parte governativa, ma la maggioranza della nazione vedrà con piacere scongiurato il pericolo d'un Ministero di sinistra, e compiuta l'unione dei due grandi partiti della Camera che avevano gli stessi principi, per costituire con essa una base salda al Governo rendendo più remoto il pericolo di quelle mutazioni accentuate del Gabinetto che pregiudicano il buon andamento dell'amministrazione, cambiando ad ogni istante il concetto direttivo e dandole instabilità ed incertezza.

Con quanta maggior franchezza un Ministero può presentarsi al Parlamento, quanto più durano al potere, se non gli stessi uomini, lo stesso concetto direttivo, tanto più è facile di applicare quelle riforme amministrative che essi hanno il tempo di studiare, ed è tanto più sicuro che tutti gli organi della pubblica Amministrazione e tutti gli ufficiali dello Stato sentono la necessità di compiere meglio il loro dovere.

Il Ministero poi da questo voto di fiducia deve prendere maggior lena e vigore per dare opera saggia e sollecita all'attuazione di quelle leggi e di quei provvedimenti, che stanno nel programma col quale assunse un compito cui fu chiamato dalla fiducia del Re e del Parlamento. Sorretto dagli uomini più autorevoli del Senato e della Camera, istruito dall'esperienza fatta, è persuaso che la Nazione lo incalza e lo segue in tutto ciò che può mirare ai supremi bisogni del paese, avrà, lo speriamo, l'energia sufficiente, per mantenere all'estero il prestigio autorevole che l'Italia si è meritatamente guadagnata, particolarmente in questi ultimi tempi, e per applicare all'interno quei rimedi d'ordine legislativo ed amministrativo, che consolidano l'amore alle istituzioni, e facciano cessare molti giusti lamenti.

Il Veneto, che noi conosciamo più da vicino delle altre Province del Regno, fu detto, ed è vero che è, più governativo del Governo. È una specificazione che, presa nel vero senso della parola, gli fa onore; perché qui si rispettano le leggi, si pagano regolarmente le imposte, né vi sono mene demolitrici; ma pur troppo l'applicazione scorretta di alcune leggi particolarmente di finanza, altre disposizioni di cui non ravvisasi l'utilità e che peggiorano condizioni sussistenti, hanno seminato il malcontento, anche fra gli uomini più sinceramente di parte governativa. Ma se in un Governo libero ogni male, come diceva d'Azelegio, trova il suo rimedio; e se a bene amministrare è necessario vigoria nei capi e persuasione in essi d'averne innanzi a sé il tempo necessario per attuare gli opportuni provvedimenti, e più di tutto la ricostituzione durevole ed omogenea del grande partito liberale moderato nel Parlamento, al quale essi informino la loro condotta, noi argomentiamo con fiducia che l'attitudine della Camera spiegata in questa congiuntura, sia un'arra di miglioratrici riforme.

Le voci d'un riavvicinamento sempre più intimo tra la Germania e l'Italia trovano un'eco nella stampa germanica. Il Wanderer di Vienna annunzia in modo solenne che l'alleanza tra la Germania e l'Italia è fatta, che l'accessione della Russia è in questo momento l'oggetto delle trattative che hanno luogo a Pietroburgo e che questa alleanza è diretta meno contro la Francia che contro l'Austria. Quand'anche non s'appesissimo che il Wanderer appartiene a quella stampa che i Francesi chiamano a sensation, non saremmo perciò più disposti a credere esatte le sue informazioni.

Questo giornale d'altronde è organo d'un partito politico che ha qualche interesse a far credere che l'Austria sia minacciata dalla Rus-

sia. Un giornale prussiano, la Gazzetta dello Spener tratta il medesimo soggetto con maggiore riserva. Essa non dice che l'alleanza sia fatta, ma non la considera come impossibile, e soggiunge che l'Italia volgendosi dalla parte della Prussia dimostrerebbe di non essere cieca per ciò che concerne i suoi veri interessi.

Nel tempo stesso, dice la Gazzetta dello Spener, che la rivinta dei Francesi perderebbe una probabilità di successo, la pace di cui l'Italia ha un bisogno estremo, ne sarebbe rafforzata. Il modo con cui il principe di Bismarck si esprime nel suo discorso del 6 marzo può essere considerato come un invito assai chiaro per chi sa intendere, e la situazione dell'Alemagna è ormai tale che le suggestioni partite da quella parte non hanno alcun pericolo di non essere intese.

Così ragiona il giornale germanico. In opposizione di questo linguaggio torna utile il riferire quello dell'Italia. Questo giornale dichiara di non credere all'alleanza di cui trattasi per la semplice ragione che essa è inutile dacché l'Alemagna non ha da paventare per un lunghissimo tempo ciò che si chiama rivinta francese, e l'Italia è persuasa che la Francia non è disposta a farle la guerra per ristabilimento del potere temporale, malgrado l'evidente malvolere d'una parte dell'Assemblea nazionale.

Su questo proposito togliamo da un carteggio parigino dell'Indep. Beige:

Risulta dai ragguagli presi nel mondo diplomatico, che le voci d'alleanza prusso-italica, accreditate dalla presenza del principe Federico Carlo a Roma, sono assolutamente vane. Ciò va perfettamente d'accordo coi ragguagli che ci sono trasmessi dalla stessa capitale. Tuttavia, non è contestato che il Principe Federico Carlo non profitti del suo soggiorno in Italia per istituire certe posizioni strategiche, nel caso in cui la guerra si rinnovasse colla Francia. Non si nega, del resto, un accordo generale fra i due Governi di Berlino e di Roma.

Come mai, d'altronde, potrebbe essere altrimenti? La Prussia deve aspettarsi un nuovo attacco, al vedere la Francia occuparsi del suo armamento con uno sviluppo di lavori e di spese che non fu mai raggiunto finora sotto alcun regime. Il Governo di Thiers può essere nel suo diritto, ma tali atti non danno sicurezza alla Germania. Come si vuole ancora che vi sia probabilità di distaccare l'Italia dall'alleanza prussiana, coll'inconcepibile ed ingiustificabile accanimento dei petizionari, che persistono a sacrificare gli interessi francesi a quelli del potere temporale, ed a minacciare l'Italia d'una ristorazione del Santo Padre?

Senza dubbio, al punto a cui siamo, un'azione diretta non è probabile; ma l'estero si appressa meno esattamente una posizione minacciosa in apparenza, e in tutti i casi è difficile dissimularsi, che se un Ministero di destra potesse venire agli affari, come chiede la maggioranza, le nostre relazioni coll'Italia sarebbero certo compromesse, anche supponendo che l'incidente non conducesse ad una rottura.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Fonsaso 18 marzo.

Nessuno è che non senta l'alta importanza, la grande utilità, l'imperioso bisogno della costruzione e dell'apertura d'una linea ferroviaria, che da Treviso si protenda per Feltre a Belluno, ed oltre, per mettere in diretta comunicazione la nostra montuosa Provincia colle altre sorelle del Veneto. Questa lontana Provincia è d'una portata maggiore di quello non lo si ritenga dalle altre del Regno; perocché ha già dato saggi di risveglio anche nella pubblica Esposizione, tenuta nel suo seno nel passato mese di settembre, la quale fu brillante per numero, scelta e varietà di oggetti esposti, ed ha posto in luce le sue ricchezze naturali, artistiche e industriali, per eccitare i produttori e gli industriali a far di sé mostra e dire all'Italia, che non è retrograda gli impulsi dell'attuale progresso, che non manca di spirito, di materiali e d'uomini intraprendenti, ma solo di mezzi diretti per farsi conoscere e apprezzare meritamente anche fuori della sua patria.

Quindi è che, per ammetterla al banchetto del risorgimento e incivilimento sociale, per toglierla una volta dalla sua eccentricità topografica, rompere le barriere che la circondano, e riabilitarla alla vita del progresso, necessita urgentemente a questa Provincia la costruzione e l'aperta d'una strada ferrata, che si estenda ancora in progetto, e del quale oggi stesso si agita la discussione dalle Camere di commercio interessate. — È una delle nove del Regno, che diffidano tuttavia di questo potente mezzo di sviluppo, di lancio e di vita commerciale e civile. — È assai prattico, infatti, che la viabilità d'un paese forma il termometro più sicuro, che segna il grado di prosperità, di civiltà e di progresso sociale. Le condizioni stradali sono quelle, che danno alimento all'economia pubblica, alle arti, alle industrie manifatturiere, all'agricoltura e al commercio.

E bene a giusta ragione, S. M. Vittorio Emanuele, nell'inaugurare il Parlamento italiano a Roma, pronunziava queste solenni parole: «Conviene che Parlamento e Governo assecondino questo secondo moto, aprendo nuove vie di comunicazione e nuovi sbocchi al commercio. La celerità dei viaggi, l'agevolezza degli scambi, accresceranno le amichevoli relazioni, che già ci legano ai popoli transalpini.»

Già la Provincia di Belluno occupa uno dei più importanti confini settentrionali del Regno; è quindi interessante sotto le viste commerciali e strategiche, ove si decretasse, come è equo, un Distretto militare anche nel capoluogo di questa Provincia. Essa inoltre possiede nel suo seno le più ricche miniere di rame di ragione eraria-

le, e miniere di giallmina, di mercurio e di ferro, i cui prodotti non possono essere esportati che con gravi dispendii e a lenti trasporti per mancanza di vie transitabili col vapore.

La Provincia di Belluno è produttiva di alte foreste e di eccellenti fusti lignarii, navali, ed edilizi, che formerebbero la ricchezza del Regno se si agevolassero i mezzi di trasporto. Questa alpestre regione sostiene e paga le imposte governative al pari e meglio delle altre terre del Regno, e ad onta di ciò, non si pensa a compartirle quei benefici, che si dispensano a tante altre Province italiane. — La Provincia di Belluno, in fine, abbonda d'operai braccianti, che emigrano a grandi contingenti in cerca di lavoro all'estero, non trovando occupazioni e risorse in paese.

Bene a ragione il chiarissimo signor avvocato Enrico Salvagnini dimostrava con valide considerazioni, nella Gazzetta di Venezia per l'anno 1870, la nostra ricchezza nella nostra miseria, e ne propugnava con savie proposte i mezzi di profittarne a vantaggio della nazione e del proletariato. Di questa pregevole Memoria faremo altra volta un'analitica recensione.

Non ci occuperemo qui né dei progetti tecnici intavolati, né della linea da scegliersi, né dei modi di pagamento per la reclamata ferrovia Treviso-Feltre-Belluno, che non sarebbe ciò del nostro compito. Intendiamo solo adesso di farci interpreti del voto generale delle popolazioni dell'alta e bassa Provincia, ed è, che si faccia, e si proceda presto al tracciamento e si disponga del lavoro in modo da precedere l'altro tronco continuo, che s'intende aprire da Padova-Castelfranco-Bassano; a meno che non si pensasse di prolungarla da Bassano-Feltre-Belluno, per abbracciare maggior numero di piazze mercantili. Ma questa linea non sarebbe attendibile per altri riguardi.

Noi sappiamo intanto, che la Commissione governativa per la classificazione e pel completamento della rete ferroviaria del Regno, emanava una recente Circolare a stampa alle Camere di commercio per ritrarre esatte notizie sui bisogni locali e sui voti delle popolazioni per una rete ferroviaria; che la Camera di commercio di Venezia provocava una convocazione di tutte le Camere del Veneto aventi interesse, e che la Camera di Belluno, ossia il Comitato provinciale ferroviario, eleggeva a suoi rappresentanti il nobile cav. de Manzoni e il dott. Pagani-Cesa, come quella di Treviso il dott. Luigi Coletti e il cav. Angelo Giacomelli. — Da questi strenui delegati dobbiamo attenderci i più felici risultati.

Londra 18 marzo.

Sabato 16 corr. fu festeggiato in Chislehurst il compleanno del Principe imperiale. Napoleone Eugenio compiva i 16 anni, e in tale occasione il tranquillo ritiro dell'Imperatore e dell'Imperatrice fu animatissimo per un gran numero di visitatori, che si recarono a presentare i loro omaggi ed augurii. Alle 11 del mattino la famiglia ex imperiale con seguito, lasciò Camdenhouse per recarsi a piedi alla chiesa cattolica del villaggio, dove fu celebrata una messa solenne. L'Imperatore mostravasi in eccellente stato di salute, ma pensieroso, e camminava con passo fermo; anche l'Imperatrice ed il Principe imperiale avevano buonissima cera. La piccola chiesa era affollata, essendovi raccolto un gran numero di amici della famiglia ex imperiale per offrire le loro felicitazioni.

Tra coloro che accompagnavano le ex Maestà, ravvisasi il Duca di Bassano, il conte Clary, il conte Davilliers, il bar. Convoisard, il signor Regnaud de St. Jean d'Angély, il dott. Conneau, mad. Lebreton, la signorina de Lharminat. Erano presenti anche il Principe Luciano Bonaparte, il principe e la principessa della Moskova, il duca di Cambaceres, il conte Casabianca, il sig. Benediti, mad. Bortolini, il cav. Armani, il conte e la contessa di Belojers, il bar. Mario de l'Isle, il sig. Therouille, il sig. Dolfaes, ecc.

Terminato il servizio divino, tutti questi personaggi rientrarono in Camdenhouse, dove una numerosa deputazione di figli dei principali negozianti di Parigi incontrò il Principe imperiale e gli presentò un indirizzo di congratulazione, coperto da 3000 sottoscrizioni. La cerimonia fu interessantissima. Un gran numero di bouquets vennero pure presentati al Principe che si mostrò riconoscentissimo a questa dimostrazione dei suoi amici.

Come ricordo di occasione, il Principe Napoleone Eugenio ricevette pure un elegante calamaio d'argento ed un paio di candelabri offerti da giovani membri delle famiglie parigine. Sul calamaio stanno incise queste parole: A son Altesse M. le Prince Impérial les enfants de Paris, 16 mars 1872.

L'ex Imperatore accolse colla consueta sua affabilità tutti i convenuti, i quali si ritirarono dopo la refezione, alle ore 2 pom.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta ufficiale del 19 marzo contiene:

1. R. Decreto 14 gennaio, con cui è approvato lo Statuto, annesso al Decreto stesso, del R. Collegio di musica in Napoli.

2. Nomine nell'Ordine equestre della Corona d'Italia.

3. Il seguente Avviso della Corte dei conti: Con l'Avviso pubblicato nel N. 289, 22 ottobre 1871, della Gazzetta ufficiale del Regno, si rendeva noto che, sino a nuova disposizione, l'invio delle domande per liquidazione di pen-

(*) Abbiamo già annunziato come nella Conferenza qui accennata, sia stata dichiarata come raccomandabile appunto la linea Treviso-Belluno.

sione, con i documenti ed atti relativi, sia per parte dei Ministeri e delle pubbliche Amministrazioni, come per parte dei privati, avesse a farsi agli uffici del segretariato generale in Firenze. Ora, dovendo essere traslocata e funzionare a Roma anche la divisione incaricata del servizio relativo alle pensioni, ed essendo perciò d'uopo di cambiare la disposizione predetta, si avverte che, a cominciare dal 1.° del prossimo mese di aprile, l'invio delle carte, che sopra, non dovrà ulteriormente farsi a Firenze, ma: Alla Corte dei conti, Segretariato generale, in Roma.

Roma, 19 marzo 1872.

Il presidente: Caccia.

La Gazzetta Ufficiale del 20 corrente contiene:

1. La legge 11 marzo, in forza della quale le disposizioni contenute nella legge 31 luglio 1871, N. 393, che regolano i matrimoni degli ufficiali dell'esercito e degli impiegati assimilati per legge a grado militare, sono estese agli ufficiali ed assimilati a grado militare della Regia Marina.

2. R. Decreto, 25 febbraio, che assegna la somma di L. 2000 alla cattedra d'astronomia nautica nell'Istituto Reale di marina mercantile di Savona.

3. R. Decreto 24 febbraio, che dispone l'iscrizione nel Gran Libro del Debito pubblico della somma di lire 3,225,000 assegnata alla Santa Sede dall'art. 4 della legge 13 maggio 1871.

4. R. Decreto 25 febbraio che autorizza la Società denominata Credito dell'industria nazionale in Genova.

5. Disposizioni nel personale dei Consolati e nel R. Esercito.

La Gazzetta Ufficiale del 21 marzo contiene:

1. R. Decreto 25 febbraio, che istituisce una Stazione agraria a Caserta.

2. Regio Decreto 6 marzo, contenente alcune disposizioni degli ufficiali dell'esercito incaricati di missioni, ispezioni ec.

3. Nomine e promozioni nell'Ordine della Corona d'Italia.

4. Disposizioni nel R. esercito.

ITALIA

L'Opinione scrive in data di Roma 20 corrente: Questa mattina le LL. MM. il Re e la Regina di Danimarca si sono portate al Vaticano e sono state ricevute da Sua Santità.

Leggesi nella Gazzetta di Genova in data del 21:

Lunedì scorso intorno alle 4 pomeridiane, ebbe luogo la consegna al Sindaco della salma di Giuseppe Mazzini. Intervenerono col Sindaco, quali testimoni all'atto, il senatore Cabella e l'avv. Fedeles, co-significi municipali.

La consegna fu fatta dalle famiglie Nathan, Rosselli e Saffi, e dagli amici dell'illustre trapassato, Campanella, Quadrio, Bertani, Castiglioni, Cingoli e Dagnino e dai delegati della Consociazione operaia e del Comitato per le onoranze funebri, Vivaldi Pasqua e Bistacca, e dai delegati del Comitato di Pisa, Gherarducci e Baroni, i quali tutti avevano accompagnato da Pisa e custodito fino al momento la salma.

Scoperchiate le urne sotto la direzione del prof. Gorini, fu constatata da tutti l'identità del cadavere di Giuseppe Mazzini, che fu pur riconosciuto perfettamente dai testimoni, i quali ne avevano personale conoscenza.

Rinverate le urne fu esteso il processo verbale sottoscritto da tutti, e quindi richiuso il sacro deposito a due chiavi, delle quali una fu ritenuta dal prof. Gorini, che deve portare a compimento la ben cominciata preparazione, e l'altra dal Sindaco.

La camera così richiusa rimase custodita da un picchetto di civili pompieri.

Il Sindaco ringraziò le famiglie Nathan, Rosselli e Saffi, facendo loro visita, e poi lasciava coloro che accompagnarono la salma e le Commissioni per le onoranze funebri.

Leggesi nell'Opinione in data di Roma 20 corrente:

Speravamo che della dimostrazione in onore di Mazzini sopravvivesse soltanto il sentimento patriottico che l'aveva ispirata, e che di qualche piccolo inconveniente, a proposito della medesima lamentato, non s'avesse più a far parola. Ma questo non è il parere di molti altri, e bisogna quindi ricordarci che anche noi abbiamo una cronaca da riempire.

Il Consiglio comunale, nella sua seduta del 18 marzo, ebbe ad occuparsi d'una interpellanza che aveva per oggetto di lamentarsi pel modo con cui si era ricevuto in Campidoglio il busto di Mazzini. I principi Odelschali e Rospioli, che si fecero interpreti di questa lagnanza, sebbene escludessero l'idea d'ogni censura al Municipio, diedero modo al R. di Sindaco di dichiarare che esso appunto, per non far della politica, come non ne aveva fatto in altre circostanze, aveva stimato opportuno di limitarsi a disporre perché fosse ricevuto quel busto, come erano ricevuti altri busti che si credettero degni di stare nella Protomoteca.

Goverrà poi notare che il principe Odelschali non tralasciò, lamentando la poca premura del Municipio romano, di censurare vivamente anche gli organizzatori della dimostrazione, per una grave svenevolezza da essi commessa, quando evocavano dei nomi (*) che nessuno si aspettava di veder portati in trionfo.

(*) Tra i martiri d'Italia, accennati ai nomi di Faa di Bruno, e al Cappellari, che morì o per l'onore della loro bandiera, gli organizzatori della dimostrazione avevano messo anche il Barsanti.

Il fatto sta che, venuto poi in discussione se dovevasi per urgenza trattare dell'erezione di un busto a Mazzini, a cui non sappiamo poi perché si volesse far tener compagnia dall'altro busto al conte Cavour, questa urgenza venne esclusa per l'uno come per l'altro. E fu bene. La questione non era matura. La Giunta municipale però vide con quel voto approvata la sua condotta.

L'Unità Nazionale ci reca la notizia intorno all'assassinio del maggior generale Cuccaro, che fu comandante della Guardia nazionale di Capua fino al luglio 1870, e nel 1866 era stato membro della Commissione creata per giudicare di coloro che dovevano essere inviati a domicilio coatto.

Un atroce assassinio è stato commesso nelle vicinanze di Capua. Il conduttore di un treno ferroviario, scorse vicino ad una rosta un individuo steso al suolo ed agonizzante. Fu fermato il treno, e si riconobbe essere il generale della Guardia nazionale di Terra di Lavoro, consigliere provinciale signor Cuccaro, il quale era stato ferito da cinque pugnali.

Il foglio citato aggiunge: Ulteriori informazioni fanno sapere che il generale Cuccaro era stato da una sua maseria un'ora distante da Capua, e n'era ritornato in compagnia di un suo colonnello armato, che poi aveva congedato quando fu giunto presso la ferrovia. I due sciarri stavano all'agguato e lo sorpresero con quei pugnali chiamati ammazzacapre. Il Cuccaro, il quale non aveva che un bastoncino, si difese alla meglio, ma dovè soccombere quando delle otto ferite (non cinque come dicemmo) che riportò, due lo colpirono al cuore.

Gravi indizi cadono su di un camorrista capraio, ora latitante, ed un muratore che fu arrestato, e sul quale si verificano delle eccellenze e qualche lesione, delle quali deve dar ragione. Costui avrebbe detto in presenza di alcuni testimoni i giorni sono: «Eppure, c'avimmo a leva da tuono sto f... de generale!» Egli si chiama Monaco.

FRANCIA

Ecco le parole di mons. Dupanloup, colle quali intese richiamare in vita le petizioni dei cattolici che nella seduta del 15, come ieri abbiamo già riferito, erano state in qualche modo seppellite:

«Ieri per gravi motivi avete deciso che continuereste quest'oggi la discussione delle misure finanziarie più importanti, poichè trattasi di bilancio, e che a queste misure si collega la liberazione del territorio. Mentre io comprendo questo voto, pure lo deploro; perchè con questo voi decidete che la Relazione delle petizioni relative alla questione romana, non sarebbe fatta quest'oggi.

«Preoccupazioni dolorosissime ed impiose mi avevano ritenuto lontano dall'Assemblea nel momento in cui avete fissato il vostro ordine del giorno. Ma se l'Assemblea vuole permetterlo, io la preveggo che venerdì o sabato prossimo, allorchè le discussioni finanziarie saranno abbastanza inoltrate, avrò l'onore di dimandarle che voglia fissare il giorno in cui vorrà sentire la Relazione e l'esame di quelle importanti petizioni.

«L'Assemblea si degnarà di comprendere, io spero, la gravità, la delicatezza, e la convenienza del motivo e dell'interesse che mi hanno determinato a prender la parola. (Benissimo, applausi a destra.)»

Leggesi nel *Sicel* del 20: Indipendentemente dalla nostra corrispondenza ordinaria da Roma, riceviamo altre corrispondenze particolari che ci parlano degli intrighi bonapartisti di cui il Principe Napoleone Girolamo è divenuto il promotore dopo il suo arrivo a Roma.

Tutta la camarilla dei Bonaparte ha da qualche giorno un'aria di trionfo che non si spiega. La nomina del signor Fournier al posto di ministro di Francia presso il Re Vittorio Emanuele, ed il prossimo arrivo di questo diplomatico non avrebbero prodotto, a detta del nostro corrispondente, il buon effetto che se ne attendeva.

Menzioniamo queste voci, benchè ci sembri no esagerate.

I legami di parentela che uniscono il Principe Napoleone al Re Vittorio Emanuele, non esercitano al certo quell'influenza che si vuol supporre sulle risoluzioni del Governo italiano.

Il banchiere Salomone Heine, di Amburgo, lasciò morendo l'immensa sua fortuna alla vedova del famoso poeta e scrittore Enrico Heine. Essa è francese, e il primo uso che fece della fortuna a lei capitata fu di sottoscrivere per un milione di franchi il fondo di liberazione patrocinato dalle dame francesi per riscattare la patria dall'occupazione prussiana.

Un membro del Consiglio municipale di Parigi propose, nella seduta del 18 marzo, che il Consiglio emetta un voto onde venga abolito il privilegio, di cui godono le Scuole monastiche in Francia, che dispensa gli istituti di queste scuole dall'essere muniti di un diploma governativo. Il repubblicano Vautrain, presidente del Consiglio, si oppose vivamente a quella proposta che non fu votata.

Scrivono da Parigi 18 alla *Perseveranza*: Ricevo — da fonte bonapartista — freschissime notizie di Chiselhurst. L'Imperatore Napoleone sta benissimo di salute. Il motto d'ordine è sempre: nulla fuori della legalità; e non disperano cola di rientrare legalmente in Francia, chiamati dal suffragio universale. A Chiselhurst e a Parigi i bonapartisti credono che il maresciallo Mac-Mahon sia definitivamente acquistato all'idea della restaurazione imperiale fatta in questa guisa. Intanto il Principe Napoleone fa vendere a Londra le sue collezioni artistiche, d'armi, quadri e statue. Fra queste ha quella celebre del Giesinger, che ritrae la Rachel.

Una polemica acre e insultante era sorta fra il vice-ammiraglio Saisset e l'ex-generale Cremer. Verleva sopra una promessa che quegli avrebbe fatta a questo, di mantenerlo nel suo grado, si arrivasse a salvare (e affare d'un anno fa) il generale Chanzy. E Chanzy stesso che ha fatto ritirare al Cremer la lettera ingiuriosa che questi aveva scritto al Saisset, mentre questi ritira la deposizione che per tale incidente, aveva fatto dinanzi la Commissione d'inchiesta.

Il trattato di commercio coll'Inghilterra è stato denunciato dal signor de Broglie, il 15 marzo, a quattro ore, dietro istruzioni giunte da Versailles. Lord Granville ricevette questa comunicazione con molta freddezza, naturalmente. Egli sperava che le osservazioni concordati delle nazioni amiche della Francia avessero mutato gli intendimenti del sig. Thiers. Si annunzia invece ch'è più che mai fermo nelle sue idee protezioniste, e specialmente sulla tassa delle mate-

rie prime, da cui vuole ricavare però soltanto 44 milioni, e non più 150, come ne aveva l'idea. Si assicura che il sig. de Giffroy, ministro di Francia a Pechino, e che si è recato a Roma per farvi celebrare il suo matrimonio, era incaricato di una missione presso il Santo Padre a proposito della sua partenza. Si aggiunge che la sua ultima comunicazione al sig. Thiers sembrava accennare ad un cambiamento d'idea in questo senso per parte del Papa. I membri delle due ambasciate francesi a Roma hanno ricevuto l'ordine di non avere nessuna relazione col Principe Napoleone.

Oggi ebbero luogo a Versailles, i funerali del sig. Cochon, Prefetto di Seine e Oise, uno degli uomini più considerabili del partito conservatore. Rappresentava anzi quella lista assolutamente francese di repubblicano clericale. Gli è in questa qualità che due volte poté negli ultimi tempi dell'Impero avere una minoranza importante nelle elezioni di Parigi. Tutti le Autorità civili e militari, con alla testa il maresciallo Mac-Mahon, hanno preso parte alle esequie del Cochon, di cui oggi quasi tutti i giornali fanno l'apologia.

Il dramma *Danielle Manin* ha dato occasione a quasi tutti i giornali di Parigi di parlare con amore e simpatia per Venezia, città che di tutte le italiane è qui la più popolare. Tra gli altri, noto l'appendice di Paul de Saint-Victor, che è un'apologia completa e una storia breve e brillantissima di quella Repubblica tanto calunniata. «Vascello magico — la chiama — la cui prora era al Lido, e la poppa nei mari d'Oriente.»

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Quanto prima dovrà giudicarsi in Ungheria un processo, che per la cifra prodigiosa degli accusati, non ha forse alcun precedente negli annali giudiziari. Si tratta di molti fatti di brigantaggio commessi da parecchi anni nelle Provincie meridionali del Regno.

Gli accusati sono in numero di 2100, dei quali soli 900 si trovano in stato d'arresto; gli altri, o non si poterono scoprire, o si rilasciarono in libertà per mancanza di sufficienti locali carcerari.

Ultimamente, il processo poco mancò non dovesse subire un nuovo aggiornamento, in seguito ad un conflitto tra il ministro della giustizia ed il signor Raday, il quale aveva condotto l'istruzione preparatoria del gigantesco processo, come commissario straordinario.

Il sig. Raday ricusava di abbandonare alla magistratura locale il compimento dell'istruzione, e pretendeva di proseguirla egli stesso fino all'ultimo, cogli impiegati di polizia posti sotto i suoi ordini.

Il ministro insisteva, per contro, accchè fosse affidata ai giudici dei tribunali. Per qualche tempo il conflitto minacciò di terminare col ritiro del commissario straordinario, o del ministro. Finalmente, le difficoltà furono appianate: la vinse il ministro, ed il sig. Raday acconsentì di conservare il suo posto fino a nuovo ordine. In fatto di cifre, bisogna convenirne, il brigantaggio ungherese si lascia molto indietro il brigantaggio della Grecia.

SPAGNA

La *Gazzetta di Torino* ha il seguente dispaccio particolare:

Madrid 19. — Zorrilla ha telegrafato a E. spartito, pregandolo ad accettare la candidatura offertagli dai radicali; Espartero ha rifiutato.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 23 marzo.

Consiglio comunale. — Martedì 26 corrente, c'è seduta, per la quale sono posti all'ordine del giorno i seguenti argomenti:

In seduta pubblica.

1.° Nomina di tre membri a completamento della Commissione per i ricorsi sull'applicazione della tassa di famiglia.

2.° Proposta per un sussidio al Patronato dei giovani oziosi e vagabondi di Castello.

3.° Proposta per un sussidio di L. 1000, pagabili nelle due annualità 1872-73, all'istituto delle pericolanti di Castello, per far fronte alle spese di radicale ristaurazione della fonte artesiana dell'Istituto stesso.

Imposta sui fabbricati. — Il Sindaco ha pubblicato il seguente Avviso:

Con riferimento all'odierna Notificazione riguardante la pubblicazione del ruolo suppletivo dei contribuenti in questo Comune all'imposta sui fabbricati degli anni 1867, 1868, 1869 e 1870, reso esecutivo dalla R. Prefettura con decisione N. 4116 del 9 marzo corrente, restano avvertiti i contribuenti medesimi che il pagamento di detta imposta dovrà effettuarsi in sei eguali rate scendenti il 30 aprile, 31 agosto, 31 dicembre 1872 e il 30 aprile, 31 agosto e 31 dicembre 1873. Venezia il 18 marzo 1872.

Il Sindaco, F. F. F.

Filantropia. — Un generoso nostro concittadino, che ama restare sconosciuto, ci ha oggi consegnato lire 50 per gli Ospizi marini, e lire 50 per la Casa di ricovero dei ragazzi oziosi e vagabondi dell'ab. Coletti. Gliene rendiamo pubblicamente grazie a nome dei beneficiati.

Prima Società anonima cooperativa di consumo per Venezia. — La Presidenza di questa Società ha pubblicato il seguente Avviso:

I soci sono invitati all'Assemblea generale che avrà luogo domenica 14 aprile p. v. alle ore 12 merid. nel locale d'ufficio della Società in Campo S. Benedetto col seguente

Ordine del giorno:

I. Relazione morale e finanziaria degli esercizi 1870-71.

II. Nomina d'una Commissione speciale di revisione dei conti, e constatazione delle cause che produssero il ritardo alla convocazione dell'adunanza, e ciò a preghiera del sottoscritto; III. Fissazione del giorno, in cui tenere la seconda adunanza per l'approvazione del bilancio;

IV. Deliberazione, se, anche in pendenza della chiesta speciale revisione, sieno da pagarsi i dividendi proposti;

V. Nomina di tutte le cariche sociali.

VI. Discussione sopra eventuali proposte, per modificazione dello Statuto sociale, che non potranno però venir deliberate che in una seconda adunanza.

Si avverte che non potendo aver luogo l'Assemblea generale in prima convocazione senza l'intervento d'un terzo almeno dei soci, ove questo numero non fosse raggiunto, essa sarà tenuta invece la susseguente domenica 21 aprile nello stesso locale ed alla stessa ora.

L'importanza affatto speciale di questa Assemblea lusinga il sottoscritto, che quanti azionisti amano veramente lo sviluppo ed il pro-

mento di questa Società vorranno intervenire, ed a facilitare la conoscenza di tutto ciò che è da trattare, egli procurerà di mandare a domicilio degli azionisti prima del giorno dell'adunanza, il bilancio proposto, ed ove giunga ad averla stampata, anche la Relazione morale e finanziaria.

Il Presidente, Luigi Basso.

La Società cooperativa di consumo, fino ad ora si intellettualmente diretta, è di tanta importanza per le classi meno abbienti della nostra popolazione, che noi ci associamo alle esortazioni della Presidenza, perchè gli azionisti accorcano numerosi ad esaminare i fatti loro, ed a deliberare su quanto è di comune interesse. Le critiche sono facili nei Caffè e negli altri ritrovi; ma esse non valgono qualche cosa se non quando siano fatte con cognizione di causa, ed in luogo opportuno. Gli azionisti adunque prendano in esame tutti i documenti, accorcano numerosi all'adunanza, ed ivi facciano tutte quelle proposte, che credessero opportune. Le potranno esercitare una critica veramente salutare, oppure dare alla Presidenza quell'attestazione di fiducia, che noi crediamo ch'essa meriti.

Stabilimento mercantile. — Questo Stabilimento riceve in conto corrente denari in Biglietti di Banca all'interesse del 3 per cento annuo, e ne fa la restituzione sino a L. 2000 a vista. L. 5000 con preavviso di un giorno, e di giorni tre per qualunque somma.

La Banca mutua popolare sita in campo S. Benedetto, N. 3967, riceve ogni giorno depositi di denaro in conto corrente, pagando l'interesse in ragione del 4 p. 0/0 all'anno. I depositanti possono valersi delle somme depositate mediante *Cheques*, a vista sino a L. 1000, e per somme maggiori ad uno e più giorni vista, colle norme del Regolamento relativo.

Corte d'Assise. — Il processo Bettini, di cui abbiamo parlato, dura tuttora; oggi si fecero le requisitorie del Pubblico Ministero, e le difese dell'avv. Giurati.

Dopo il riassunto del presidente, i giurati si raccogliano, per pronunciare il loro verdetto, in seguito del quale, ancora questa sera, quantunque a tardissima ora, la Corte proferrà la sua sentenza.

Teatri. — Ieri sera, a fausta ricordanza del 22 marzo, il teatro la Fenice era illuminato a giorno, a spese del Municipio, ed era pure splendidamente illuminato, a spese del proprietario signor Campoly, il teatro, che ne ha il nome.

Al Campoly c'era un pubblico assai scelto e numeroso, attirato dal desiderio di vedere ed udire il terzo atto della *Maria di Rohan*, interpretato da quegli insigni artisti, che sono la signora Carolina Forni ed il Giraldo. Quantunque il Giraldo fosse un po' più di voce a metà dello spettacolo, come venne espressamente ad annunciare il buttafuori, e quantunque in altro artista si scorgessero troppo visibilmente le incertezze d'una prima sera, lo spettacolo riuscì interessantissimo. La Forni cantò in modo assai eletto la sua preghiera e la cabaletta, che vi succede, alla quale essa ne sostituì altra di non sappiamo qual'opera, ed in tutto l'atto spiegò tale efficacia drammatica, da fare in più d'un punto rabbrivire lo spettatore; si ricordi essa però che, nella tremenda scena, col suo talento riesce a raggiungere il massimo degli effetti, oltre al quale sta l'esagerazione.

Il Giraldo, benchè come dicemmo, non fosse nella pienezza dei suoi mezzi, si mostrò quel grande artista che tutti in lui riconoscono; alcune cose egli cantò con molta squisitezza e potenza d'effetto, altre egli interpretò assai finemente, ed in modo da non temere alcun confronto; da per tutto, anche dove gli veniva meno la voce, si dimostrò veramente signore nell'arte del canto.

Tutti gli artisti furono perciò vivamente applauditi dal pubblico, e richiamati più volte al proseno.

Sentiamo che, terminati gli spettacoli al Campoly, il Carcano si trasporta con tutta la Compagnia, e colle parti principali dell'orchestra a Verona dove darà una brevissima serie di svariate rappresentazioni. L'idea è assai buona, giacchè sarà assai difficile il trovare altra volta raccolto un sì bel complesso d'artisti!

L'Adda di Verdi. — Finalmente è arrivato anche a Venezia, ed è in vendita nel negozio Gallo sotto le Procuratie lo spartito completo dell'Adda per piano. Era tanta finora la ricerca dei pezzi staccati di questo nuovo capolavoro del Verdi, che crediamo riuscirà gradita la notizia, che ora è in commercio anche l'intero spartito.

Banda cittadina. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina, il giorno di domenica 24 marzo 1872 dalle ore 2 alle 4 pom., in Piazza S. Marco.

1. Androm. Marcia Cavalleria.
2. Flauto. Sinfonia nell'opera *Marta*.
3. N. N. Mazurka.
4. Verdi. Duetto e terzetto nell'op. *Trovatore*.
5. N. N. Polka.
6. Donizetti. Duetto nell'op. *Poliuto*.
7. Wolf. Waltz *Sior Momoletto Spasimi*.
8. N. N. Galop.

Bollettino della Questura del 23. La scorsa notte, ladri ignoti penetrarono da una finestra male assicurata nella bottega del fruttivendolo A. G. in Canaregio e vi rubarono 4 paiuoli di rame ed un barile contenente anguille ammarinate, recando al derubato un danno di L. 30 circa.

Ufficio dello Stato civile di Venezia. Bollettino del 23 marzo 1872.

Nasce: Maschi 4. — Femmine 3. — Denunciat: morti — Totale 7.

Matrimoni: Scarpa detto Bergin Antonio, intagliatore, celibe, con Giulio Giulia, sarta, nubile.

Decessi: 1. Bortoluzzi Rinaldo Maria, di anni 40, coniugato, lavandaio. — 2. Fagan Giuseppe, di anni 22, nubile, cucchiere. — 3. Strada de Lorenzi Maria di anni 72, vedova. — 4. Canonign Vidal Lucia, di anni 54, vedova. — 5. Gallas Luigi, di anni 22, nubile.

6. Revoltella Domenico, di anni 72 mesi sei, ammogliato, macellaio. — 7. Viani Giacomo di anni 50, celibe, spazzino. — 8. Cristofoli Vincenzo, di anni 67, ammogliato, calderaro. — 9. Bassi Nicolò, di anni 67, ammogliato, R. pensionato, tutti di Venezia.

Morti fuori del Regno.

Numero 1 bambino al di sotto di anni 5, deceduto a Carpenedo.

CORRIERE DEL MATTINO

Att. uffiziali.

S. M. si è degnata nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del Ministro di agricoltura, industria e commercio con Decreti del 20 e 23 febbraio 1872:

A grande uffiziale:

Luzzatti prof. Luigi, segretario generale del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

A commendatore:

Racchi-pi Giacomo, reggente la Direzione generale dell'economato e della statistica.

Ad uffiziali:

Bazio dott. Giovanni, professore nella Scuola superiore di commercio di Venezia;

Ellena Vittorio, direttore capo di divisione nel Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Krumm Craldo.

Venezia 23 marzo.

Gli assembramenti di Cavarzere e le invasioni nelle campagne, tanto in quelle ove i contadini credono di avere diritto su alcuni prodotti naturali del terreno, quanto in altre, continuarono anche ieri. Nel dopo pranzo una gran massa di persone si è recata tumultuando innanzi al Palazzo municipale, dove la truppa, fatte le intimazioni di legge, li disperse interamente facendo 42 arresti, senza che si abbia a lamentare alcun ferito.

Di questa mattina non abbiamo notizie; però il fatto d'ieri e la persuasione corsa nei contadini, che per mantenere il loro vantato diritto non fosse sufficiente l'esercizio per tre giorni, fanno sperare che il disordine abbia avuto termine. Intanto si attendono le già proposte disposizioni da parte del Ministero.

Finchè durarono gli assembramenti il signor Sindaco di Cavarzere trovavasi a Padova per affari privati.

Sulla origine poi del disordine, togliamo dalla *Voce del Politecnico* di venerdì 22, il seguente cenno:

«Quale sia l'origine della questione così detta dal vago, tutti sanno. E il diritto che i valligiani credono di avere ad antico su alcuni prodotti naturali di terreni, bonificati più tardi, e con ingenti spese dai presenti proprietari. Costi diritti si fanno risalire ad una concessione dell'Imperatore Ottone, tolti e poi ridonati, e confermati dalla Repubblica di San Marco. A questi diritti e documenti, i presenti proprietari contrappongono altri diritti e documenti: il fatto sta però, che codesti terreni sono soggetti ad una certa servitù, e sta al Parlamento di decidere in proposito.

«Il fatto è però, che i valligiani, timorosi che i loro diritti fossero minomessi o soppresi, da chi pesca nel torbido, si agitarono, ed agitarono la vicina campagna. S'aggiunge a ciò una più o meno pretesa mancanza di lavoro, ch'è causa di malcontento nei Comuni intorno ad Adria, e nella Zona fra Adria e Cavarzere, e si avranno i primi elementi dell'agitazione, che veste il carattere d'una mal intesa legalità.

«Si racconta, che in una osteria di campagna, sull'estremo territorio di Adria, si sieno raccolti i capi del presente movimento, per concertarsi; si racconta che, giorni sono, si fossero veduti in Cavarzere tre individui, vestiti civilmente, sconosciuti al paese, ch'ebbero una conferenza coi suonatori capri; sono forse ciarle, ma si raccontano; ed è certo, che in seguito a queste messe si svolsero i fatti di Adria che abbiamo esposto nel Numero di martedì. Ieri le cose passarono quiete in Adria, ma non fu così in Cavarzere, ove il movimento va prendendo serie proporzioni.

«Ieri fu dalle prime ore mattina i valligiani si assembravano in Cavarzere, rinforzati da gente venuta da Cons, Conella, Rottanova, Loreo, Contarina, Dnada, Busolino ed altri Comuni. Alcuni dei dimostranti si facevano a scorrere le vicine campagne, costringendo i contadini a prender parte al movimento, minacciando, se rifiutassero, di appiccare fuoco ai loro casolari.

«Trovavano del pane in un forno, e ne fecero buona preda; parte si tenne in Cavarzere, parte si portò ad occupare e lavorare i terreni, in cui secondo essi, vantano dei diritti.

«Venuta la sera, non si sbandarono perciò, ma timorosi di essere arrestati durante la notte, si accamparono in Cavarzere, e vi si trovano ancor questa mattina.

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 23 marzo. Presidenza Biancheri.

La seduta è aperta a ore 11 30 colle solite formalità.

Sono dichiarate d'urgenza alcune petizioni. Peruzzi propone che domattina, alle 9, vi sia seduta del Comitato privato per proseguire la discussione sul progetto di legge sul saggio e marchio dei metalli preziosi, riunendosi poi la Camera in seduta pubblica alle 11.

Lazzaro appoggia questa proposta, domandando inoltre che la Camera avanti di prendere le ferie risolva la questione delle multe per la tassa sui fallimenti, tenendo a questo scopo una seduta straordinaria domenicale.

Pirelli fa osservare che la Relazione della Commissione d'inchiesta non è stata ancora distribuita, e nemmeno stampata; è dunque impossibile tener conto della proposta Lazzaro.

Sella (ministro delle finanze) dichiara, per norma della Camera, di concordare colle conclusioni della Commissione.

Lazzaro insiste. Presidente. Onorevole Lazzaro, la sua insistenza è inutile; aspetti che la Relazione sia stata distribuita e allora ripresenterà la sua proposta.

Lazzaro aderisce, sperando che la distribuzione si farà con sollecitudine.

La proposta Peruzzi è approvata.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sui provvedimenti finanziari.

Presidente. Essendosi terminata la discussione generale si passa alla discussione degli articoli del progetto di legge generale.

Si dà lettura dell'articolo 1:

«È sospesa la facoltà di alienare rendita pubblica per conto dello Stato accordata al Governo del Re dalle leggi vigenti.

Bilia Paolo propone che si discuta avanti l'articolo secondo, perchè l'articolo primo n'è la conseguenza.

Minghetti (relatore) consente.

Si dà lettura dell'articolo secondo, ch'è così concepito:

«Il Governo del Re ha la facoltà di stipulare colla Banca nazionale nel Regno d'Italia la Convenzione contenuta nell'allegato A.

Nello stanziamento del bilancio dell'entrata, il Parlamento anno per anno determinerà la somma che il Governo è autorizzato a prendere dalla Banca in base alla Convenzione medesima.

Englen parla contro la Convenzione. L'oratore è più volte richiamato dal presidente, perchè rientra nella discussione generale.

Nisco risponde alle obiezioni dell'onorevole Englen.

(La Camera è disattenta.)

Casaretto. Critica il corso forzoso, come un male politico e finanziario.

Dichiaro di respingere la nuova emissione di carta, e tutta la Convenzione colla Banca, quantunque ieri abbia votato in favore dell'ordine del giorno Bonfadini.

Sella (ministro delle finanze) protesta che il Governo e i suoi amici non vogliono indifferente il corso forzoso. Ma esiste il disavanzo e in qualche modo bisogna pur provvedervi. Questo modo non può essere che una nuova emissione di carta; uomini competenti hanno convenuto essere questa una imprescindibile necessità.

(Si sente piovere a rovescio. Il rumore della pioggia ricopre la voce dell'oratore, che fa tutti i suoi sforzi per farsi intendere. Si ride.)

L'oratore adduce varie considerazioni favorevoli alla nuova emissione; nega ch'essa minacci di avere le conseguenze funeste temute dagli avversari; non è certamente un bene, non ha mai preteso di sostenerlo; è una dolorosa necessità, che s'impone per la mancanza di qualche cosa di meglio; non dubita che la Camera, persuasa di ciò, le darà il suo voto favorevole.

Voci. La chiusura! la chiusura!

La chiusura sull'articolo secondo è approvata, riservandosi la discussione sulla Convenzione colla Banca.

Busacca chiede di parlare. (Bisbiglio. — Segni d'impazienza. — Scampanellate.)

Voci. Voti! Voti!

Altre voci. Parli! parli!

Busacca dà spiegazioni sul significato del suo voto di ieri favorevole all'ordine del giorno Bonfadini, ed accenna le ragioni per le quali, senza mettersi in contraddizione con se stesso, voterà oggi contro la Convenzione.

Presidente. Ora dunque, prima di venire ai voti sull'articolo secondo, si discuterà sull'articolo primo, del quale fu già data lettura.

Valerio combatte quest'articolo, sostenendo esser preferibile una emissione di rendita ad un nuovo aumento della circolazione cartacea.

Sella (ministro delle finanze) dice che aritmeticamente l'emissione di biglietti si dimostra preferibile ad una emissione di rendita. Infatti si ottiene la stessa somma, risparmiando dodici milioni circa, che occorrerebbero per il pagamento degli interessi semestrali.

Muzzi chiede alcuni chiarimenti, che gli vengono dati dall'on. Maurognoto, membro della Commissione.

Micheli dice alcune parole in mezzo alla disattenzione ed ai rumori della Camera.

Grida: Voti! voti!

Dopo prova e contro-prova l'articolo primo risulta approvato, come l'abbiamo sopra riferito.

Presidente. Ora si passerà a discutere la Convenzione. Se ne dà lettura.

(Pubblicheremo il testo domani.)

Sull'articolo 9 della Convenzione fanno brevi osservazioni gli onorevoli Englen e Valerio, ai quali risponde l'on. Messadaglia della Commissione.

All'art. 18. l'on. Englen propone un emendamento, ma, in seguito all'opposizione del ministro Sella, lo ritira.

Ad alcune osservazioni degli onorevoli Valerio e Borruso sull'art. 22, replicano brevemente l'on. Minghetti e il ministro Sella. (Segni vivissimi d'impazienza.)

Minervini domanda la parola.

Voci. Voti! Voti!

Minervini. Parlerò. (Risa.)

Voci. No! no! Basta! basta.

Minervini. Non tacerò. (Nuovo riso.) Il paese deve saper tutto. (Oh! oh!)

L'oratore parla contro la Banca, in mezzo all'iliride ed ai rumori.

Il Presidente lo richiama alla discussione dell'articolo.

Minervini. Ci sono.

Presidente. Non mi pare.

Minervini. Ma io devo dire.

Grida: Basta! Voti! voti!

Minervini. È una ingenuità! (Oh! oh!)

Presidente. Onorevole Minervini, la prego...

Minervini. Io esercito un mio diritto. (Oh! oh!)

Sissignori, e protesto. (Scoppio di risa.)

Gli articoli della Convenzione sono tutti approvati, senza alcuna modificazione.

Dopo alcuni chiarimenti dati dal ministro Sella, all'onorevole Borruso, è approvato l'articolo secondo del progetto di legge generale. (V. sopra.)

La seduta è sciolta alle ore 5 e mezzo.

(Dispaccio particolare della *Gazzetta d'Italia*.)

emissione
della Banca
dell'or-

protesta che
non indaga-
vanza e in
ervi. Questo
va emissione
convenuto
cessità.

rumore della
che fa tutti
ride.)
azioni favo-
ch'essa mi-
e temute da
bene, non
dolorosa ne-
za di qual-
la Camera,
favorevole.

do è appro-
alla Conven-

Bisbiglio. —
(ate.)

gnificato del
del giorno
per le quali,
seno stesso,

di venire ai
della sull'ar-
teltura.

o, sostenendo
vendita ad un
caracese.

dice come at-
ti si dimostra
tando. Infatti
miando dodici
il pagamento

enti, che gli
membro della
in mezzo alla
Camera.

articolo primo
sopra riferito.
scutere la Con-

ione fanno bre-
e Valerio, ai
della Commis-

ione un emen-
zione del mi-

onorevoli Va-
piano breve-
ro Sella. (Se-

ria.) Il pae-

anca, in mezzo
alla discussione

(Oh! oh!)
la, prego....
diritto. (Oh!
to di risa.)

ono tutti ap-

dal ministro
provato l'arti-
generale. (V.

e mezzo.
tetta d'Italia.)

ione della Ca-

er noi, da que-
scritto, e per
si all'Assem-
di quel
one dei pro-
ta. Il che è
tto per quan-
forte e non

ei fu special-
ed il cen-
co coalizzati,
che si son-
di nuovo, per
ma maggio-

asserzione e
ricostituzio-
partito li-
he a lodare
ciata povera-
l'adito a

to: «
mpo questa
interessi che
fedele al-
o d'oggi sia
del Ministero
interessata. »

nuovo ministro di Francia presso il nostro Re.
Egli prende alloggio all'Albergo d'Italia.

Scrivono da Roma, 19, all'Unità Nazionale:
Prima che arrivi in Roma il Southernland
non sarà sottoscritta veruna Convenzione relativa
alle linee di navigazione sussidiate dallo Stato,
ma le condizioni sono però stabilite. Il direttore
generale delle poste, il Barbaro, arriverà in
Roma nel corso della settimana, e vi arriverà
anche in quei giorni il Southernland.

Le Convenzioni concernono l'aumento delle
comunicazioni fra il continente e le isole, e sa-
ranno aumentate di due viaggi per settimana.
L'aumento delle comunicazioni settimanali con
la Sardegna, la Compagnia Rubattino l'accetta
alle medesime condizioni degli attuali viaggi. La
Compagnia Florio al contrario, che esercita le
linee fra il continente e la Sicilia, domanda mi-
gliori condizioni, perché, avendo un vecchio ma-
teriale, ha bisogno di rifarlo, e costruire nuovi
piroscafi. Il Florio, domanda dunque che la Con-
venzione sua, che finisce fra sei anni, sia pro-
lungata a un tempo più lontano. Sarebbe un
grande errore se il Governo vi consentisse; ma
il Governo non vi consentirà per quanto ne so io.

Un'altra Convenzione è già stabilita, e sarà
firmata pure all'arrivo del Southernland. Essa
concerne una nuova linea, che avrà per punto di
partenza Messina, e metterà capo ad Odesa, toc-
cando vari porti della Grecia e Costantinopoli.
La Convenzione si farà con la Compagnia sic-
iliana, rappresentata dal signor Tagliavanti, ar-
dito ed intelligente uomo, che in quattro anni ha avuto
il merito e la costanza di metter su nella Sicilia
un'imponente Società di navigazione, che ha per
titolo la Trincaria.

La terza Convenzione sarà conclusa con la
Peninsulare per le comunicazioni fra Venezia,
Ancona, Brindisi e i porti dell'Indo-Cina e del
Giappone.

La quarta, finalmente, fra il Mediterraneo e
le Indie, è stata conclusa col Rubattino di Ge-
nova.

Sono queste le quattro Convenzioni che sa-
ranno firmate fra pochi giorni dal ministro e dai
rappresentanti delle quattro Società.

La Gazzetta di Torino ha i seguenti dispa-
ci particolari:

Madrid 20. — Sagasta nel ricevere una De-
putazione del Distretto dell'Ospizio, che lo ha
proclamato a proprio candidato, ha confutato le
accuse di reazionismo e apostasia dirette contro
dal radicali, affermando ch'egli era rimasto e
si manterrebbe sempre liberale e progressista.

Queste parole furono molto applaudite.

Madrid 21. — La coalizione ha pubblicato
la lista dei suoi candidati. Il Distretto del cen-
tro ha proclamato la candidatura d'Espartero
alle grida di: Abbasso la coalizione!

Berlino 21. — Verrà eretto un terzo forte
sull'Elba. Le fortificazioni nella Bassa Elba con-
tinuano a costruirsi con grande attività.

Il Cittadino ha i seguenti dispa-
ci:

Odesa 21. — L'imperatore, il quale rimar-
rà qui alcuni giorni, accorda giornalmente nu-
merose udienze.

Costantinopoli 21. — Il Sultano sarà accom-
pagnato nel suo viaggio nei vari Stati d'Europa,
dal Granvisir. Sembra che la prima visita
sia destinata alla Germania.

Versailles 20. — Confermasi che Goulard
sarà sostituito nel Ministero delle finanze.

In seguito ad una intervista con Thiers, il
Prefetto della Senna assicurò che la domanda di
Parigi per la rifusione dei 200 milioni anticipati
ai Prussiani, verrà presa in considerazione dal
Governo.

Parigi 21. — Thiers assistette ad una radu-
nanza della Commissione del bilancio. Egli in-
sistette per l'imposta sulle materie prime e sui
tessuti. La Commissione vi è contraria.

L'Osservatore Triestino ha i seguenti di-
spacci:

Vienna 22. — Nella Camera dei deputati il
ministro del commercio presentò sei progetti di
legge sulle seguenti linee di strade ferrate: tron-
co della ferrovia Pilsen-Priesen al confine della
Sassonia; Liebenau-Pisek della ferrovia Fran-
cesco Giuseppe, e tronco sino ai confini della Ba-
vieria; Innsbruck-Bludenz; Tarvis-Trieste; Bol-
zano-Merano o tronco della ferrovia di Buchtiard
sino al confine svizzero.

Cerignano 22. — La Principessa Elisabetta
di Rumania è passata di qui questa notte a un'o-
ra, diretta alla volta d'Italia.

Berlino 22. — La Camera dei deputati ter-
minò la discussione del Regolamento circolare
per le sei Province orientali. Riguardo al para-
grafo concernente la Posnania, il quale dichiara
che per ora il Regolamento circolare non è ap-
plicabile a quella Provincia, il Governo non ac-
cetta la legge se questo paragrafo non viene am-
messo secondo il testo proposto dalla Commis-
sione, con cui egli è d'accordo, giacché i Pola-
chi non giustificano la supposizione del Governo,
che le persone, a cui lo Stato cede una parte
dei suoi diritti appartengono incondizionatamente
allo Stato. Indi il paragrafo fu ammesso nella
forma proposta dalla Commissione. — Hohrecht,
capo-borgomastro di Breslavia, fu eletto capo-bor-
gomastro di Berlino, nell'odierna seduta muni-
cipale.

Telegrammi.

Berlino 21.

Vengono chiesti dei supplementi per soppe-
rire alle spese delle Rappresentanze all'estero;
per l'ambasciatore tedesco in Atene, talleri 3000,
per quello a Copenhagen, talleri 2000, e per
quello a Vienna talleri 3000. La relativa doman-
da viene diluita mediante prospettive compara-
tive, dai quali risulta che gli impiegati di quel
ramo di altre Potenze di primo rango non che
quelli della Svezia e della Turchia sono in go-
dimento di stipendi maggiori.

Pest 21.

(Seduta della Camera dei deputati.) — Dopo
interpellanze inconcludenti e dopo che Frany
ebbe motivato il suo progetto di legge contro la
corruzione elettorale e che il ministro dell'in-
terno ebbe dichiarato di presentare prossima-
mente un progetto di questa natura, presero la
parola molti oratori dell'opposizione, tutti in-
torno al titolo della nuova legge elettorale.

Continuano le trattative per un compromes-
so. Tutti i diversi partiti tengono conferenza que-
sta sera, e secondo quanto se ne dice sembra
che la situazione d'oggi sia migliore d'ieri.

Nella seduta serale parlò anche Szapary
a favore della proposta della Giunta centrale e
Helfy a favore della sua, in seguito a che venti
deputati domandarono che domani abbia luogo
la votazione nazionale del titolo da darsi alla
legge elettorale.

La seduta viene quindi levata ancor prima
delle sei, ed i deputati s'allontanano salutandoli
il presidente con animati Elan, per aver egli mo-

strato durante l'intera discussione la massima
imparzialità e tranquillità.

Pest 21.

La seduta serale del Reichstag fu levata og-
gi alle sei e mezza per lasciar tempo ai singoli
club di conferire fra loro. La conferenza del club
dei d'akisti durò due ore. Il Governo e la Giun-
ta dei nove decisero il limite delle loro conces-
sioni.

Si approvò quanto è stato fatto finora, e
s'incaricò la Giunta di continuare le trattative.
Le prospettive d'un accordo si sono migliorate
di molto; il partito Deak farà oggi concessioni
maggiori di ieri, dichiarando però che queste
toccano l'estremo limite.

Domani mattina si terrà conferenza intorno
al Compromesso.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Roma 22. — Il Papa ricevette stamane
de Harcourt, che partirà dopo Pasqua, in conge-
do per tre settimane.

Londra 22. — Il Telegraph dice che la ri-
sposta, rimessa a Schenk mantiene e spiega il
rifiuto dell'Inghilterra di sottoporre al Tribu-
nale di Ginevra la domanda dei danni indi-
retti.

Messina 22. — Il Corteo di Lafarina fu
splendidissimo. Lo accompagnarono oltre 30 mila
persone. Ordine perfetto. La cerimonia cominciò
alle ore 11 e finì alle ore 3.

Berlino 22. — Austriache 235 3/4; Lon-
barde 127 —; Azioni 210 —; Italiano 68 1/2.
Ferma animata.

Parigi 22. — Francese 55 85; Ital. 69 70;
Lombarda 483; Obbligaz. 260 95; Romane 125;
Obblig. 187; Ferr. Vittorio Emanuele 208 50;
Merid. 216 25; Cambio Italia 6 1/2; Obbligazioni
tabacchi 477 50; Azioni 7 1/2 50; Prestito fran-
cese 89 10; Londra vista 25 28; Aggio oro per
mille 1; Inglese 92 7/8.

Vienna 22. — Mobiliare 348 75; Lombard
208 50; Austriache 386 50; Banca nazion. 837;
Napoleon 8 78 1/2; Argento 43 35; Cambio Lon-
dra 110 25; Austriaco 70 10. Ferma.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Firenze 23. — I Principi di Galles sono
giunti e ripartirono per Roma. Fournier, e il
Principe d'Annover sono pure partiti per Roma.
E arrivata la Principessa di Rumania.

Genova 22. — Il Principe di Galles è partito
stamane alle ore 7 per Roma.

Versailles 22. — Il Consiglio di guerra con-
dannò Amouroux membro della Comune ai la-
vori forzati a perpetua.

Pest 22. — Le trattative fra la sinistra e la
destra per addivenire ad un compromesso non
ebbero finora alcun risultato. Ciascun partito per-
siste a non voler fare alcuna concessione circa
il progetto tendente a prolungare la durata del
mandato dei deputati.

Londra 22. — Inglese 92 7/8; Italiano
68 1/2 a 68 3/4; Spagnuolo 30 7/8; Turco
51 3/8 a 51 5/8.

A questo Numero va unito, per soli as-
sociati di Venezia, un Supplemento conten-
te il Protocollo delle sedute del 1.° e 5.
marzo 1872, del Consiglio comunale.

Annunziamo con vivo piacere la recente
pubblicazione:

L'igiene della tavola dalla bocca del po-
polo, ossia proverbi che hanno riguardo all'alimen-
tazione, raccolti in varie parti d'Italia ed ordina-
ti da Don. Giuseppe Bernoni.

Sono più di mille proverbi che trattano del-
l'igiene; è certo la più ricca raccolta che sia
mai stata fatta finora. Per farne conoscere l'im-
portanza e il bell'ordine col quale è fatta, ba-
sterà riprodurre l'indice di essa, che è il seguente:

PARTI PRIMA. — L'alimentazione: Perché si
mangia. Scelta degli alimenti. Vantaggi di un
buon regime. Rispetto alle abitudini e convenien-
za di non contrarre. Digestione. Ordine dei pa-
sti. Moderazione nel cibo e nelle bevande e suoi
vantaggi. Intemperanza e suoi effetti. Astinenza
e sue dannose conseguenze. La dieta è la mi-
gliore medicina. Alimenti secondo le stagioni.
Alimenti secondo l'età. Precetti diversi.

PARTI SECONDA. — Gli alimenti. Alimenti
animali: Carni, pesci, uova, latte, formaggio, bur-
ro, ricotta, frittata, trippa, brodo. Alimenti ve-
getali: Pane, polenta, zuppa, riso, maccheroni, er-
baggi, legumi ecc., frutta, insalata, frittelle, ciom-
belle, mont-rato, torte. Condimenti: Sale, olio,
aceto, pepe, comino, finocchio, zucchero, miele.
Bevande: Acqua, vino.

Processo di Udine. — Nel processo di
infanticidio contro Maria Audit e Rosa Dian, che
si svolse in questi giorni dinanzi le Assise d'U-
dine, ed in cui tra i difensori figurava l'illustre
avv. comm. Mancini, ieri i giurati proferirono un
verdetto d'inculpabilità, in seguito del quale le
accusate furono proscioltte.

Oggi l'illustre Mancini parte per Venezia,
dove si fermerà anche domani.

Regina Dal Cin. — I fatti sono fatti,
e siccome le guarigioni attestate da quelli stessi
che ne provarono il beneficio, valgono più di
tanti estranei giudizi, pubblichiamo con piacere
questa lettera, che la distinta signora Pezzoli di
Milano, diresse alla nostra valente scrittrice, si-
gnora Luigia Codemo Gerstemband:

«Egregia signora,
«Ella mi perdonerà se, approfittando della
gentilezza sua a mio riguardo, ardisco impor-
tarla con troppa frequenza, ma il motivo di que-
sta mia, mi sembra sì giustificato, che senza più
vengo a lei per dirle, che grazie alla Dal Cin,
il mio difetto è scomparso affatto. Sì, cara si-
gnora, le tante carissime amiche mie, fra cui la
buona Morandi, la Zambusi, la Gualberta, e al-
tre, colla loro insistenza appoggiata al vivissimo
e santo desiderio di mamma mia, mi persuasero
a tentare la sorte.

«Niente affatto contenta di assoggettarvi
ad una operazione, in contrasto troppo col miei
vecchi anni, lo feci per la mamma, ed ora, diet-
to l'esito che più felice non avrei né saputo,
né potuto desiderar di più, bisogna che io pure
beneficida a tutti coloro che insisterono per
ciò divenisse un fatto compiuto. Qui a Milano,
come da per tutto, della Dal Cin se ne disse ro-
ba da chiodi, ma io non posso rispondere loro
che col fatto autentico e incontestabile, che
d'un stivale con cinque buone dita di tacco
m'ha ridotta a portare un broadway, come quello
di tutti gli altri; inoltre la gamba assume un
certo sviluppo, non mai notato, anche allora,
che, quantunque imperfetta, pure mi serviva be-
nissimo. Se questa non è una prova per i nostri

medici, non so cosa ci vorrà per farli ricredere;
non ormai 65 giorni che ho subita l'operazione;
ne passai soli otto a letto, ma poi passeg-
gi e passeggi tuttora, libera, liberissima, e
notando ogni due o tre giorni, un visibile mi-
glioramento. Io ho materia a credere, che con-
trariamente a quanto se ne dice, questo benefi-
cio durerà, senza soffrire nessuna alterazione.
Se le operazioni chirurgiche dopo 40 giorni so-
no garantite, e con qual garanzia, mio Dio!
con quella di restare storpi per tutta la vita,
come avvenne non ha molto qui da noi, per o-
perato d'un luminare della scienza in un'appli-
cazione di femore lussato, io credo di non ardir
troppo se dopo 65, posso sperare che andrò via
migliorando fino a che sarò quasi al perfetto,
come mi fece sperare, o meglio mi assicurò, un
medico concensuoso di Milano.

« Dunque, cara signora, mi perdoni la lun-
ga cicalata, ma da sé può persuadersi che meno
non poteva riuscire, causa il soggetto inesauribile
per sua natura.

«Ed ora sono anche un po' più ricono-
scente alla Dal Cin, perché coll'avermi guarita,
m'ha offerto l'opportunità di scrivere alla cara
signora Luigia Codemo, di cui mi pregio poter-
mi sottoscrivere ora e sempre di lei, egregia si-
gnora.

«Milano, 18 marzo 1872.
«Dev. e Aff.
«PEZZOLI FELICITA'.

Ferrovie dell'Alta Italia. — La Di-
rezione generale, ha pubblicato il seguente Avviso:
Le ferrovie romane hanno stabilito di sop-
primere a cominciare dal giorno 16 andante, i
due treni diretti N. 1 (Firenze-Roma), e N. 4
(Roma-Firenze) del loro orario 11 gennaio ul-
timo scorso.

Per opportuna notizia si avverte il pubblico
che il treno N. 1 delle ferrovie romane in par-
tenza da Firenze per Roma alle ore 3 antimeri-
diane coincideva coi treni seguenti dell'Alta
Italia:

N. 3 in partenza da Torino alle ore 4 pom.,
da Alessandria alle ore 540 pom., da Bologna,
alle ore 1040 pom.

N. 28 in partenza da Genova, alle ore 3
pom.

N. 225 in partenza da Milano, alle ore 2,25
pom.

N. 85 in partenza da Venezia alle ore 4,10
pom. e con tutti quelli con essi corrispondenti.
In conseguenza di tale soppressione le Sta-
zioni di queste ferrovie cesseranno di distribui-
re a datore da oggi biglietti di viaggio per oltre
Firenze coi treni suddetti.

Notizie musicali. — Lauro Rossi ha ras-
saggiato le dimissioni da membro della Commis-
sione direttiva del teatro San Carlo di Napoli.

La Società bonificatrice di ter-
reni incolti in Italia. — Ecco una noti-
zia che, nelle Provincie meridionali principal-
mente, deve produrre la più favorevole impres-
sione, come l'annuncio di benefica provvidenza.

Per iniziativa di uomini tecnici assai com-
petenti, e dietro maturi studi fatti sulle loca-
lità, nelle quali di preferenza s'intende di ope-
rare, si è costituita col capitale di 12 milioni
in 48 mila azioni la Società bonificatrice, avente
sede, per ora, a Firenze. Essa si propone di ac-
quistare dai privati e ottenere per concessione
dal Governo (ove s'attira di possessi demaniali)
vasti estensioni di terreni, che, per difetto di
visibilità, di capitali e di braccia, si trovano tut-
tora incolti, ed hanno condizioni naturali di ab-
bondante fertilità; dissodarli, coltivarli, provve-
derli di casermetti colonici, di piantagioni e scorte,
e poscia rivenderli a piccoli lotti con rilevan-
te guadagno. La Società ha di mira principal-
mente quella parte delle Provincie meridionali,
che si stende sul versante adriatico lungo
la ferrovia che da Pescara per Poggia va a Bari,
Brindisi, Lecce, Otranto, Taranto ecc.; e oltre al
l'operare direttamente per proprio conto, assu-
merà anche di fare dissodamenti, bonifiche e col-
tivazioni per conto dei proprietari stessi dei la-
titudini.

Operazione questa sicuramente per sé mede-
sima, giacché i capitali vi trovano il vero e pro-
prio impiego ipotecario, e la certezza di ottimo
successo, perché le terre delle Provincie meridio-
nali rispondono alla coltura con prodotti ubero-
sissimi; ed è al tempo stesso operazione doppiamente
vantaggiosa al paese. Perocché conquista
nuove e vaste estensioni di terreni all'indus-
tria agricola, e al tempo stesso, proponendosi
di rivenderli a modesti lotti, mira a rompere i
grandi possessi, i latifondi, la di cui estensione
è la ragione prima dell'abbandono e dell'incuria.
Latifondi Italiani perdire.

Augurando ad un'impresa per sé medesima
così lodevole e vantaggiosa il più prospero suc-
cesso, ci facciamo un dovere di annunziare che
la sottoscrizione pubblica alle Azioni della So-
cietà Bonificatrice è aperta dal 23 al 27 corr.,
che le Azioni sono di lire 250, e danno diritto
al 6 per cento d'interesse fisso annuale, e al
75 per cento degli utili netti della Società. 389

DISPACI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE del 22 marzo del 23 marzo
Rendita . . . fine corr. . . 74 62 1/2 . . . 74 45
Oro 21 42 . . . 21 42
Londra 26 83 . . . 26 83
Parigi 106 62 . . . 106 62
Prestito nazionale . . . 89 80 . . . 88 52 1/2
« ex coupon
Obblig. tabacchi . . . 512 . . . 512
Azioni 735 . . . 735
Banca naz. ital. (nominale) . 4000 . . . 4000
Azioni ferrovie meridionali . 408 50 . . . 408
Obblig. 332 . . . 332
Buoni 332 . . . 332
Obblig. ecclesiastiche . . 87 20 . . . 87 20
Banca Toscana . . . 1737 . . . 1738

BORSA DI VIENNA del 21 marzo del 22 marzo
Metalliche al 5 % . . . 64 95 . . . 65
Prestito 1854 al 5 % . . . 70 21 . . . 70 10
Prestito 1860 . . . 108 80 . . . 108 50
Azioni della Banca naz. aust. . 538 . . . 537
Azioni dell'ist. di credito . . 344 . . . 348 75
Londra 140 25 . . . 140 35
Argento 408 . . . 408 15
Zecchini imp. aust. . . 5 28 . . . 5 28
Il da 20 franchi . . . 8 78 . . . 8 78

A. V. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 23 marzo.

Oggi arrivarono: da Liverpool, il piroscafo ingl. Ke-
dar, cap. Pritchard, con merci, race, a G. Sarfatti; da Li-
verpool, il piroscafo ingl. Galathea, cap. Galt, con merci,
race, a G. Sarfatti; da G. Sarfatti, il piroscafo austr.
S. Marco, con merci, race, a G. Sarfatti.

La Rendita da 68 1/2 a 1/2 in oro, e 74 1/2 a 74 20
in carta. Da 30 fr. d'oro a lire 21 3/8. Carta da fior. 37/88
a fior. 37/87 per 100 lire. Banconote austr. a 92 1/2, e li-
re 2: 43 1/2 a lire 2: 43 3/4 per fiorino.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 20 marzo.

Albergo Reale Danubio. — Luvani G., dall'interno. — Sigg.
Henry, — Miss Kenny, amb. dal Canada, con famiglia. — Sigg.
Selling, — Kalschmidt A., tutti da Vienna. — West F., co-
lonello. — Sigg. Knowles, con famiglia, tutti da Londra.
Howard H. — Rochett J. N. — Miss Thomson, tutti tre
dall'America. — Rhulius, principe. — Courtois C., — Sigg.
Bodenheimer, da Berna, tutti pos.

Albergo Bella Riva. — Wodianer bar. M., da Vienna,
con famiglia.

Albergo Europa. — Raffard P., con moglie. — Munte
E., tutti dalla Francia. — Orloff, dalla Russia, con moglie e
seguito. — Sir Donald Campbell. — Lady Campbell, con se-
guito, amb. dalla Scozia. — Woodworth C. P., — Case H.
— Salsburg E. S., con moglie. — Miss Read Emma tut-
ti dall'America, tutti pos.

Albergo Vittoria. — Di Coloredo co. P., dall'interno.
— Butler bar. O. — Müller F., con moglie. — Natalis A.,
tutti dalla Germania. — Sigg. Marchallfeld, con famiglia.
D. Lees con moglie, tutti da Londra. — Eddy J. A., — H.
L. Douman, — Collin C., con famiglia, tutti dall'America,
tutti pos.

Albergo la Luna. — Cabibbe R., — Guglielmi A., — S.
Meroni, tutti dall'interno. — Kalender, da Bucarest. — Sip-
man, da Berlino. — Stenberg, — Grenier J., amb. da Cetta,
— Isaacson Ph., dalla Prussia. — Gramotino, dalla Russia,
con figlio, tutti pos.

Albergo Italia. — Nobili de Fagnoli A., dall'interno.
— Semino, da M. naco, con famiglia. — Colomb E., con
moglie. — Prato cav. M., amb. dalla Francia. — Barber E.,
con moglie. — Comene Anna, — Ratz E., tutti dall'Austria.
— von Hoffman, generale, dalla Prussia, tutti pos.

Albergo alla Stella d'oro. — Mistralli B., dall'interno,
— Albergo alla Stella d'oro. — Zickel A., amb. da Weimar,
— Grütting, — Gumpert C., amb. da Breslavia. — Hoeser, da
Breslavia. — D. Solder, da Graz. — Raczkowski H., da Vienna.
— Fabin, da Amburgo, tutti tre con moglie. — Dub M.,
dalla Boemia. — Zoro F., da Limbach, tutti pos.

Albergo di Londra. — Sigg. Warring, con famiglia.
— Miss Torker C. A., con figlia, tutti pos., dall'America.

BOLLETTINO UFFICIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 23 marzo.

CAMBI.			
	da	da	da
Amburgo	3 m. d. ac. 3.	74 30	74 50
Amsterdam	3 m. d. ac. 3.	—	—
Angosta	3 m. d. ac. 3.	—	—
Berlino	3 m. d. ac. 3.	—	—
Bruxelles	3 m. d. ac. 3.	—	—
Lione	3 m. d. ac. 3.	—	—
Madrid	3 m. d. ac. 3.	—	—
Parigi	3 m. d. ac. 3.	—	—
Roma	3 m. d. ac. 3.	—	—
Trieste	3 m. d. ac. 3.	—	—
Vienna	3 m. d. ac. 3.	—	—
Corfu	3 m. d. ac. 3.	—	—
Malta	3 m. d. ac. 3.	—	—

RAPPORTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	da
Rendita 5 1/2 cent. god. 1.° genn.	74 30 —	74 30 —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° ott.	—	—
" fin corr.	—	—
" Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	—	—
" Regia Tabacchi	—	—
" Obblig.	—	—
" Beni demaniali	—	—
" Az. ecclesiastico	—	—
Azioni Italo-germaniche	—	—
" Strade ferr. romane	—	—
" Compagnia di commercio	—	—
" Stabilim. mercantile	—	—
" Generali romane	—	—
" Banca Veneta	—	—
Obbl. Strade ferrate V. E.	—	—
" " Sardo	—	—
W. & F. STUBB		

ringraziamenti per favore che ritengo di ottenere.

Padova, li 22 marzo 1872.

Il suo devot.
LUCA ANTONIO LEFATI.

Leggesi nella Gazzetta di Roma in data del 22:

S. M. ha definitivamente accettato le dimissioni offerte dal principe Andrea Doria dalla carica di prefetto di Palazzo. Quest'ufficio venne per ora affidato, in via temporanea, al conte Marcello Panissera di Veglio, primo maestro di cerimonie della prefata Maestà Sua.

Leggesi nel Journal de Rome in data del 22: Correva voce stamane nelle sale di Montecitorio che il Ministero non tarderebbe ad aderire ai voti della destra, sacrificando i signori Correnti, De Vincenzi, De Falco e Castagnola.

Parecchi nomi sono messi in vista per succedere a coteste vittime del voto d'ieri. Si citano fra gli altri: i signori Mari per la giustizia Broglio per l'istruzione pubblica, Nobili per i lavori pubblici, e Minghetti per l'agricoltura e pel commercio.

Leggesi nell'Italia in data di Roma 22: Questa sera ha luogo a Montecitorio una riunione di membri della sinistra. L'avviso di convocazione reca che si tratta di discutere questioni importantissime.

E più oltre: Un certo numero di deputati sono partiti dopo la votazione di ieri. Si crede che la Camera sospenda le sue sedute lunedì o martedì. Essa si aggiornerà, si dice, sino al 16 aprile. Questo aggiornamento sarebbe principalmente motivato dalla mancanza di lavori pronti per la discussione.

Leggesi nell'Italia in data del 21: Il voto di fiducia e l'approvazione dei provvedimenti finanziari non possono che rafforzare il Ministero. Ieri, mentre la Camera era in procinto di votare questa importante questione, si udì esclamare dai banchi della sinistra: «Quelli che votano in favore votano per la crisi parziale», ed è perfettamente vero che parecchi deputati della maggioranza desiderano che il Ministero sia sensibilmente modificato. Ma quanti sono di numero codesti deputati? e quale autorità hanno essi nella Camera?

In ogni caso, e senza contrastare in forma assoluta che la composizione attuale del Gabinetto possa essere migliorata, noi crediamo che le regole costituzionali esigano che un Ministero non si ritiri giammai se non dinanzi ad un voto di sfiducia inflitto dalla Camera.

Le modificazioni extra-parlamentari sono affatto contrarie al sistema onde siamo governati. Signora, nessun voto imposto al Presidente del Consiglio la necessità di separarsi da taluno dei suoi colleghi; e se l'onorevole Lanza credesse doversi mai piegare alle impazienze di alcuni deputati della destra, crediamo che egli non opererebbe se non con la maggiore prudenza nella scelta di qualche nuovo ministro.

Tale scelta può avere una grande influenza sulla sorte del Gabinetto intero; imperocché ella potrebbe riuscire gradita a certi gruppi della maggioranza, e, per lo contrario, sgradita a certi altri; e l'introduzione di qualche elemento dissolvente nel Ministero, basterebbe essa sola a mandare a male tutto il Gabinetto.

La Gazzetta di Torino ha i seguenti dispacci:

Madrid 21. — Al banchetto dato dal Re ai capi battaglioni dei volontari, il comandante marchese di Sardoal portò un brindisi al Re, alla Costituzione del 1869 e alla libertà in tutta la sua integrità.

Berlino 22. — In occasione del giorno natalizio dell'Imperatore, questi conferì 20 croci di seconda classe ad ogni reggimento tedesco, col l'ordine di fregiare esclusivamente sottufficiali e soldati.

Il Cittadino ha i seguenti dispacci:

Bucarest 22. — Il Governo decise di nominare dei rappresentanti in Pietroburgo, Atene e Washington.

Odessa 22. — Sebastopol venne dichiarata porto franco. Il relativo Decreto ottenne già la menzione sovrana.

Il Progresso ha il seguente dispaccio:

Pest 22. — Nell'odierna seduta del Comitato per l'accordo, Tisza dichiarò in nome dell'opposizione, che la questione del compromesso s'aggrava sulla quinquennale durata del mandato, e che su ciò nessun partito vuol fare concessioni; essere quindi inutili ulteriori trattative.

I deputati preciserono la loro opinione così: Non poter essi ritirare il progetto di legge, solo perché non piace all'opposizione; le trattative per ora sono interrotte.

L'Osservatore Triestino ha i seguenti dispacci:

Vienna 23. — Il ministro dell'interno, rispondendo ad un'interpellanza relativa al sequestro d'Induriz in Biala tendenti al distacco dalla Galizia, disse che il sequestro non avvenne a motivo del contenuto dei medesimi, ma per la loro diffusione illegale.

Il ministro dell'interno annunciò che la legge sulle elezioni di necessità ha ottenuto la sanzione Sovrana, e che, per ordine dell'Imperatore, la sessione del Consiglio dell'Impero viene aggiornata fino al 7 maggio.

Versailles 22. — Nell'odierna seduta dell'Assemblea, Thiers esaminò la questione della opportunità d'una discussione sulle petizioni cattoliche. Egli dichiarò che il Governo la ritiene inopportuna; che la politica del Governo nella questione di Roma rimane inalterata; che la Francia difenderà sempre l'indipendenza della Santa Sede, ma che il discutere in questo momento le petizioni presenterebbe inconvenienti politici per il Governo, senza recare alcun vantaggio al Papato. Monsignor Dupanloup, in vista di questa dichiarazione, desistette dalla domanda della discussione, tenendo fermi però i diritti dei petenti.

La Gazzetta di Trieste ha il seguente dispaccio:

Praga 22. — Vennero disposti forti accampamenti di truppe a Kollin e dintorni, dove alcune Deputazioni in massa tentarono di esercitare del terrorismo contro gli elettori fedeli alla Costituzione.

Il Luogotenente sequestrò nuovamente a scopi scolastici 21,000 fior. delle rendite provinciali. Il Comitato d'agitazione feudale inviò i fogli di partito a non pubblicare più le vendite dei beni.

Telegrammi. Berlino 22.

Un Tedesco fuggito dall'Algeria, domiciliato

prima a Parigi, arrestato dopo la battaglia di Sedan, trasportato ad Algeri ed ivi arroliato nella legione straniera ed obbligato a prestar gravosi servizi, si presentò alla Presidenza della polizia. Costui individuo informa con certezza che di Tedeschi ve ne sono ancora a centinaia in Algeria, i quali, contro loro voglia, servono nella legione straniera. Il fatto venne partecipato al cancelliere dell'Impero, ed ora si stanno facendo le relative indagini.

Parigi 21.

Il principe di Bismarck fece esprimere le sue congratulazioni a Thiers, a mezzo dell'ambasciatore francese Goutaut-Biron, pel recente suo discorso. Si attende il prossimo ritorno di Arnim per riprendere le trattative intorno al pagamento del residuo indennizzo di guerra. Thiers tiene già pronto un piano relativo.

Parigi 22.

La Commissione incaricata di discutere intorno alla Convenzione postale colla Germania, ascoltò oggi il discorso del direttore delle Poste, il quale, appoggiando la Convenzione di cui è argomento, fece rimarcare che la Germania, sulla base della medesima, percepirebbe una tassa postale minore di quella devoluta alla Francia. Remusat disse, che bisognava accettare la Convenzione o rinunciare ad un trattato postale colla Germania. La maggioranza della Commissione si mostra ora più inclinata ad accettare la Convenzione.

Parigi 22.

Il Paris Journal dà l'annuncio della morte di Harriet Beecher-Stowe, cultrice di belle lettere. La medesima s'acquistò una rinomanza quale autrice della Capanna dello Zio Tom, stata tradotta in tutte le lingue europee; nacque al 15 giugno 1812 a Litchfield nel Connecticut, Provincia dell'America settentrionale.

Bruxelles 22.

Il Senato decise con voti 41 contro 6 di serbare anche in avvenire un ambasciatore presso la sede pontificia.

Praga 22.

Non si tollera più oltre il terrorismo mediante deputazioni; la truppa è ormai consegnata per essere pronta a marciare nel Distretto di Smichow. Il luogotenente, stando alle assicurazioni di buona fede, è munito di poteri illimitati per ristabilire l'autorità della legge.

Pest 22.

(Seduta della Camera dei deputati.) — Il titolo della legge elettorale è stato approvato, mediante votazione nominale con voti 178 contro 127. Segui poi la discussione del paragrafo I, in merito al quale Madarasz fece una proposta in senso del diritto universale di votazione, ed a cui favore parlarono H-nselmann e Bobory.

Madrid 22.

Il Re dichiarò che né egli né la sua consorte, sono disposti ad abbandonare la Spagna.

Londra 21.

(Seduta della Camera dei comuni.) — Gladstone rispose ad un'interpellanza di Townen, di non essere in grado di comunicare la corrispondenza avuta col Canada dall'epoca della Convenzione di Washington. Ad un'altra domanda avanzata da Cochrane fu risposto da Gladstone non aver egli ricevuto dal Governo francese alcun dispaccio che si riferisca all'Internazionale.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Roma 23 (Camera). — Discussione sui provvedimenti finanziari: Sulle disposizioni riguardanti le riscossioni dei crediti arretrati del Tesoro verso le Provincie, i Comuni e i Consorzi, parlano parecchi deputati. Alcuni si oppongono all'iscrizione nei bilanci del 1873 di quegli enti, al saldo dei debiti e allo stabilire centesimi addizionali. Questa disposizione è tolta; gli articoli di questo allegato sono approvati. Si passa a discutere l'allegato per modificazione della tariffa doganale.

Roma 23 (Continuazione della Camera). — Biondi, Valerio, Mellana, Lazzaro si oppongono all'aumento del dazio sul petrolio, proponendo una modificazione. Torrigiani, Villa Pernice e Sella sostengono le proposte della Giunta che sono approvate cogli articoli. Approvati pure le disposizioni legislative per la repressione del contrabbando, per la soppressione delle franchigie doganali di Civitavecchia al 1.º gennaio 1874 e per la conversione in tre anni del portofoglio di Genova in magazzino generale, senza emendamenti. Parlano in proposito Crispi, Raeli, Sineo, Minervini, Casaritto, Torrigiani e Sella. L'intero progetto dei provvedimenti finanziari è approvato con 208 voti contro 160. Sella presenta il bilancio definitivo del 1872 e il preventivo del 1873. La Camera si aggiornerà il 15 aprile.

Berlino 22. — L'Imperatore ricevette ieri le felicitazioni della famiglia reale e di altri personaggi principeschi e dei ministri. La città è imbandierata e illuminata.

Vienna 22. — Le due Camere hanno approvato in terza lettura il progetto relativo all'aumento della cavalleria sul piede di pace. Il Ministero comunicò alle Camere che l'Imperatore sanzionò la legge elettorale e che il Reichsrath è aggiornato al 7 maggio.

Londra 22. — (Camera dei lordi.) — Granville rispondendo a Derby circa la questione dell'Alabama, disse che i due Governi desiderano un accomodamento amichevole, ma l'Inghilterra mantiene le parole del discorso del trono. Il Governo comprometterebbe la dignità e l'onore se si allontanasse dalla posizione presa dopo matura deliberazione.

Roma 23. — Il Principe e la Principessa di Galles sono arrivati. Arrivarono collo stesso treno Fournier nuovo ministro francese, Antonini Diez ministro dell'Uruguay, e Hordegona segretario degli affari esteri dell'Uruguay.

Roma 24. — L'Economista d'Italia annunziò che furono riprese le trattative per la costruzione della ferrovia della Ponteba con una Banca italiana.

Le trattative raggiungeranno questa volta lo scopo desideratissimo.

Cagliari 24. — L'Avvenire di Sardegna ha da Tunisi: Aspettasi oggi il Principe Federico Carlo. Parecchi ufficiali prussiani giunsero per la via di Francia. La Commissione finanziaria annunziò che il cupone, che non fu pagato, che per metà si assomiglia a quello che si pagherà in giugno dietro ripartizione dei fondi disponibili. I Titoli tunisini sono in aumento. Una Circolare del Re ai consoli annunziò l'aumento del dazio d'entrata su tutte le merci dal 3 al 8 per 100.

Berlino 23. — Austriache 236 —; Lombardo 126 1/2; Azioni 209 7/8; Italiano 68 1/4.

Berlino 23. — (Dieta.) — Il ministro dell'interno, rispondendo ad un'interpellanza circa il sequestro della lettera di Windhorst, disse che il Governo crede necessario consegnare la lettera sequestrata all'Autorità politica. Soggiunge che questa lettera caratterizza abbastanza il partito

politico religioso dell'autore. Il presidente del Consiglio comunicò copia ai rappresentanti della Prussia. Disse che il Governo ignora come la lettera sia stata pubblicata.

Parigi 23. — Francese 55 80; Ital. 69 50; Lombardo 483; Obbligaz. 260 25; Romane 128; Merid. 217 50; Cambio Italia 6 1/2; Azioni tabacchi 715 —; Prasilto francese 89 67; Londra vieta 25 27; Aggio oro per mille 1/2; Inglese 93.

Parigi 23. — Un articolo del Bien public, parlando delle voci di alleanze estere, dice: Secondo sicure informazioni, nulla di ciò è esatto. Tutte le Potenze stanno in grande riserva; evitano con cura di suscitare nuove questioni; desiderano ardentemente la pace. Le alleanze s'insidiano nei progetti, e non esiste altro progetto che quello di evitare nuove complicazioni. Nessuno minaccia la Francia. La Germania non pensa punto ad intervenire nei nostri affari interni. Esiste un solo fatto esatto, ed è la confimità d'interessi politici e religiosi fra la Prussia e l'Italia. Le pretese rivendicazioni di Nizza e Savoia sono altamente smentite dall'Italia.

Thiers, domandando l'aggiornamento della discussione su Roma, non agì per timore di rappresaglia. L'Italia non ha, non oserà avere progetti contro di noi. Thiers volle evitare una inutile discussione. Nessun scioglimento della questione romana è possibile col mezzo di qualsiasi persona. Gli sforzi della Francia tendono attualmente a rendere tollerabili i rapporti tra la Santa Sede e l'Italia. La Francia non è impotente, ma prudente. La prudenza è dovere, e legge per tutti, anche per forti.

Vienna 23. — Multiplare 348 —; Lombardo 208 —; Austriache 387 —; Banca nazion. 838; Napoleoni 8 82; Argento 43 60; Cambio Londra 110 85; Austriaco 70 70. Ferma.

Londra 23. — Inglese 92 7/8 a 93; Italiano 69 —; Spagnuolo 31 3/8; Turco 51 e 7/8.

Costantinopoli 23. — Relativamente alla Circolare del Granvisir, che ordina il pagamento degli stipendi degli impiegati ogni dieci giorni, un avviso ufficiale dice che gli impiegati non perderanno la differenza, che si rimborserà appena le rendite dello Stato lo permetteranno.

FATTI DIVERSI

Pubblicazioni. — Sono uscite due altre puntate del Giro del Mondo, edito dal Treves. Sono le 11 e 12, e contengono la continuazione di Quattro mesi in Florida, con molte svariate incisioni, ed una interessante Miscellanea.

Storia dei grandi viaggiatori, di Giulio Verne, Milano, Treves 1872.

Raccogliere le notizie che si hanno su grandi viaggiatori, dall'antichissimo Annone cartaginese a Cristoforo Colombo; seguire passo passo la scoperta del mondo, da' tempi in cui le navi non osavano perder di vista le coste, ed in cui il mare era popolato di divinità e di mostri. Fino a quelli in cui i naviganti sciolsero il volo ardimentoso a traverso l'Oceano: ecco ciò che il signor Giulio Verne si è proposto in questa sua Storia. Egli ha riassunto le relazioni dei grandi ammiragli e capitani dell'antichità, e quelli dei pedesetri e solitari pellegrini del medio evo, fino al viaggio dell'immortale Colombo.

Cartaginesi, Greci, Romani, Arabi, Cinesi, Inglesi, Francesi, sono viaggiatori di cui qui si narrano le esplorazioni, e sovr'essi primeggiano gli epici viaggi di due italiani: Marco Polo e Cristoforo Colombo. L'uno asperse all'Europa l'Oriente, l'altro le asperse l'Occidente. La traduzione di questo libro che esce ora nella Biblioteca Utile (un bel volume di 224 pagine, con 5 incisioni L. 2), è stata affidata a persona diligente, la quale ha fatto più che una traduzione. Alcuni capitoli sono stati ampliati, e fra gli altri quelli che toccano di Giulio Cesare e di Marco Polo.

E un libro molto interessante, adorno di disegni, e che merita di essere annunciato e raccomandato.

Corte d'Assise. Circolo di Rovigo. — Conte Guelfardo Ridolfi, Presidente. — Pubblico Ministero: avv. Gambarda della Procura generale. Esito delle cause pertrattate nella seconda Sessione 1872:

1. Causa per furto. Condannati: Moretti a 4, Dorigo e Bovolenta a 2 anni di duro carcere ognuno.

2. Causa per gravazione e furto. Condannati: Bononi a 17 anni di duro carcere; Stroppa a 15; Tosa e Bortolotti a 14 ognuno; Perazzi a 10; Ventura e Manizzo a 4 anni ognuno; Martinelli e Zamarioli a 3 anni ognuno.

3. Causa per mancato omicidio: Guido Trini, dichiarato innocente.

4. Causa per stupro e oltraggio al pudore: Farsora, condannato a 6 anni di reclusione.

5. Causa per furto e dolosa ricettazione: Fanforlin, condannato a 5 anni di reclusione; Frezzati a 3 anni di reclusione; Artosi dichiarato innocente.

In totale vennero irrogati 120 anni di pena sopra 15 individui.

Esposizione regionale, agricola, industriale e di belle arti in Treviso nel 1872. — È stato pubblicato il programma che fissa l'apertura dell'Esposizione sabato 3 ottobre e la chiusura al 1.º novembre. Quella di orticoltura avrà luogo nei giorni 13, 14 e 15 ottobre, e quella degli animali nei giorni 21 e 22 stesso.

A questa Esposizione potranno concorrere tutte le Provincie venete, nonché quelle della Monarchia austro-ungarica (Trentino, Gorizia, Trieste, Istria, Dalmazia ecc.), coi prodotti del loro suolo e coi lavori dei loro abitanti.

Si ammetteranno pure gli oggetti provenienti dalle altre Provincie d'Italia, che si distinguono per la loro specialità.

Gli oggetti ammessi saranno ripartiti nelle seguenti Sezioni e gruppi.

Sezione I. — Agricoltura ed industria. Lavori del suolo — Prodotti naturali — Prodotti dell'industria agricola — Meccanica agricola — Biecoltura ed apicoltura — Orticoltura — Animali.

Sezione II. — Industria e manifatture. Prodotti delle miniere e della metallurgia — Arti ceramiche e vetrarie — Lavori in metalli — Lavori in legno — Carrozze in genere — Industria della carta e cartoleria — Prodotti di tipografia e di arte libraria — Strumenti di musica — Strumenti ed apparecchi di precisione e materiale per l'insegnamento delle scienze — Armi portatili — Filati e tessuti — Vestimenta ed altri oggetti di uso personale — Cuoi, pelli, tele incerate e lavori con essi preparati — Chinaglierie, lavori di stoffe, ecc. — Prodotti chimici e farmaceutici; profumerie — Apparecchi e processi di riscaldamento e d'illuminazione — Ordigni e prodotti della caccia, della pe-

sca e della cerca — Macchine ed apparecchi di meccanica generale.

Sezione III. — Belle arti.

Architettura — Pittura — Scultura — Incisioni e litografia — Fotografia.

I premi, consistessero in medaglie d'oro, d'argento e di bronzo, ed in menzioni onorevoli.

Ai prodotti estranei alla regione compresa nell'Esposizione, riconosciuti meritevoli di premio, saranno conferiti diplomi di tre gradi corrispondenti alle medaglie, d'oro, d'argento e di bronzo.

Chiunque desidera concorrere a questa mostra, dovrà ritirare dal Comitato esecutivo (avente la sua sede presso la Camera di commercio, dai ed arti), oppure dalle Camere di commercio, dai Comizi agrari, o dalle speciali commissioni di Circondario, le apposite dichiarazioni stampate, e queste riempite, trasmetterle, non più tardi del 15 luglio, al Comitato esecutivo in Treviso, dal quale riceveranno la relativa carta d'ammissione, nonchè gli indirizzi da applicarsi agli oggetti onde godere l'esenzione del dazio e delle facilitazioni, che si otterranno per trasporti sulle ferrovie.

Le opere d'arte sono ammissibili, se eseguite dal 1850 in poi da artisti tuttora viventi.

Il tempo utile per la presentazione degli oggetti sarà dal 1.º al 21 settembre, e peggli animali, erbaggi, frutta, piante d'ornamento e fiori, nel giorno antecedente a quelli destinati per la loro esposizione.

La Schermerhowsky a Trieste. — Ci scrivono da Trieste:

La beneficiaria della Schermerhowsky ch'ebbe luogo ieri sera, 20 marzo, al Teatro comunale riusciva splendidissima. La brava artista si produsse sotto le spoglie di Norina, nel Don Pasquale, e venne festeggiata clamorosamente ad ogni pezzo, anzi ad ogni singola frase.

Per darvi un'idea delle feste che la simpatica Carolina si ebbe, vi dirò che il teatro, particolarmente in sul cominciare, era pavesato a festa, dapoi che nel mezzo del poggiauolo d'ogni palco eravi un ritratto in litografia della scartante, ed ai lati due poesie. La quanto a fiori debbo dire che non rammento di averne veduti in sì gran copia in casi simili: essa si ebbe un immenso canestro in fiori (contenente ricchi regali), una magnifica cetra in camelle sormontata da ghirlande, quattro corone d'alloro ed otto o dieci superbissimi mazzi di camelle di grandezza straordinaria, tutti adorni di ricchissimi nastri trapianti in oro. Venne pur regalata d'un elegantissimo cestellino, foggiato a forma di album, con entro copia d'una poesia impressa in oro su roseo campo di ricchissima stoffa, nonché d'un altro oggetto, che, dalla forma esterna, somigliava ad un ventaglio.

Per darvi una parola sull'opera, debbo constatare che non piacque gran che, per difetto di esecuzione, particolarmente da parte del baritone (Amodio) e del basso comico (Fiorenti).

Per quelli poi che, come me, l'avevano udita a Venezia con Cologni e Ciampi, la non fu una profanazione, ma, per lo meno, una cosa meschinissima al certo. Il famoso largo del finale, ad esempio, proposto dal baritone con la stupenda frase: E rimasta là impietrate, a cui segue bellissimo canto di soprano e tenore non poté essere gustato, mancando voce ed accento al baritone e difettando pure di forza il basso comico Fiorenti. L'originale duo dei bassi nell'atto terzo, venne decisamente scupato, ed anche il coro (che abbonda di soprani, ma difetta di bassi) fu ben lungi dall'aver quel colorito che seppa dare il vostro sotto la direzione del bravissimo Acerbi al bellissimo coro: Quel nepotino guasta mestieri. Insomma, se debbo dir tutto, il Don Pasquale, preso nel suo assieme, si ebbe un'esecuzione mediocrissima.

Il ballo Idea del Borri è veramente bello, ma lungo eccessivamente. Figuratevi che dura due ore! La Laurati è l'idolo dei Triestini.

Belle le scene, l'ellissimo il vestiario e abbagliante l'illuminazione del teatro, a merito principale dell'usine comunale che produce una qualità di gas irreprensibile. Merita davvero un bravo l'improvisatore Gardini, che seppa procurare a Trieste uno spettacolo, nel suo complesso, buonissimo. Se la Presidenza della Fenice avesse deliberato l'imprisa a lui, oh non sareste stati contenti e così indecentemente mistificati nella spirante stagione.

Sovvenzioni al teatro. — Leggesi nel Secolo di Milano in data del 23:

Dopo Bologna, Venezia; così il partito di non spendere i denari del pubblico nei divertimenti dei ricchi va guadagnando terreno.

All'ert dunque, signori polchetisti del Teatro alla Scala, perchè se mai credeste che il Comune di Milano d'bbba sempre venire in soccorso della vostra taccagneria per procurarvi sontuosi spettacoli, potreste ingannarvi, che lo sapete, col lungo tirare la corda si spezza.

Incendio a Erfarth. — Una reliquia storica interessante, o meglio una intera collezione di reliquie impossibile a compensare, è divenuta, pochi giorni fa, preda delle fiamme in Erfarth. La è il Monastero degli Agostiniani, in cui Martino Lutero visse e concepì il suo primo disegno di riforma, convertito adesso in un asilo d'orfani. L'incendio distrusse la maggior parte dell'edificio in cui era la cella di Lutero, e la stanza in cui egli dette la prima forma al suo grande disegno.

La si conservava la Bibbia di Lutero, con note marginali di propria mano del riformatore, insieme col dipinto di Beck: «La danza della morte», e altri preziosi ricordi.

Tutto è arso. Il danno pecuniario si calcola a 60 mila talleri, ma la perdita è incalcolabile rispetto alla storia.

(Pall Mall Gazette.)

DISPACCHIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA del 22 marzo del 23 marzo

Metallico al 5 1/2. 65 — 65
Prestito 1854 al 5 1/2. 70 10 70 7
Prestito 1860. 103 50 103
Azioni della Banca aust. 837 — 837
Azioni dell'Atti. di credito. 348 75 347 50
Londra. 110 35 110 40
Argento. 108 15 108 75
Zecchini imp. austr. 5 28
Il da 30 franchi. 8 78 8 83 1/2

Avv. PARIDE ZAJOTTI, redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 24 marzo.

Oggi arrivavano da Alessandria, il pir. ital. Cairo, cap. Pacciotti con merci rec. alla Società Adriatico-orientale; da Marsiglia ed Ancona il pir. ital. Ancona, cap. Piccaluga con merci rec. a G. Camerini; da Trieste pir. austr. Trieste, con passeggeri e merci rec. al Lloyd Austriaco.

Granaglie. — Pochissimi furono gli affari nelle granaglie; qualche vendita per consumo nei granai esteri nelle qualità di Galata da lire 30:75 a lire 31 il quintale (schir-qualità di Galata da lire 30:75 a lire 31 il quintale (schir-qualità di Galata da lire 30:75 a lire 31 il quintale (schir-

Qualità di Galata da lire 30:75 a lire 31 il quintale (schir-qualità di Galata da lire 30:75 a lire 31 il quintale (schir-qualità di Galata da lire 30:75 a lire 31 il quintale (schir-

Qualità di Galata da lire 30:75 a lire 31 il quintale (schir-qualità di Galata da lire 30:75 a lire 31 il quintale (schir-qualità di Galata da lire 30:75 a lire 31 il quintale (schir-

Qualità di Galata da lire 30:75 a lire 31 il quintale (schir-qualità di Galata da lire 30:75 a lire 31 il quintale (schir-qualità di Galata da lire 30:75 a lire 31 il quintale (schir-

Qualità di Galata da lire 30:75 a lire 31 il quintale (schir-qualità di Galata da lire 30:75 a lire 31 il quintale (schir-qualità di Galata da lire 30:75 a lire 31 il quintale (schir-

Qualità di Galata da lire 30:75 a lire 31 il quintale (schir-qualità di Galata da lire 30:75 a lire 31 il quintale (schir-qualità di Galata da lire 30:75 a lire 31 il quintale (schir-

Qualità di Galata da lire 30:75 a lire 31 il quintale (schir-qualità di Galata da lire 30:75 a lire 31 il quintale (schir-qualità di Galata da lire 30:75 a lire 31 il quintale (schir-

Qualità di Galata da lire 30:75 a lire 31 il quintale (schir-qualità di Galata da lire 30:75 a lire 31 il quintale (schir-qualità di Galata da lire 30:75 a lire 31 il quintale (schir-

Qualità di Galata da lire 30:75 a lire 31 il quintale (schir-qualità di Galata da lire 30:75 a lire 31 il quintale (schir-qualità di Galata da lire 30:75 a lire 31 il quintale (schir-

Qualità di Galata da lire 30:75 a lire 31 il quintale (schir-qualità di Galata da lire 30:75 a lire 31 il quintale (schir-qualità di Galata da lire 30:75 a lire 31 il quintale (schir-

Qualità di Galata da lire 30:75 a lire 31 il quintale (schir-qualità di Galata da lire 30:75 a lire 31 il quintale (schir-qualità di Galata da lire 30:75 a lire 31 il quintale (schir-

Qualità di Galata da lire 30:75 a lire 31 il quintale (schir-qualità di Galata da lire 30:75 a lire 31 il quintale (schir-qualità di Galata da lire 30:75 a lire 31 il quintale (schir-

Qualità di Galata da lire 30:75 a lire 31 il quintale (schir-qualità di Galata da lire 30:75 a lire 31 il quintale (schir-qualità di Galata da lire 30:75 a lire 31 il quintale (schir-

Qualità di Galata da lire 30:75 a lire 31 il quintale (schir-qualità di Galata da lire 30:75 a lire 31 il quintale (schir-qualità di Galata da lire 30:75 a lire 31 il quintale (schir-

Qualità di Galata da lire 30:75 a lire 31 il quintale (schir-qualità di Galata da lire 30:75 a lire 31 il quintale (schir-qualità di Galata da lire 30:75 a lire 31 il quintale (schir-

Qualità di Galata da lire 30:75 a lire 31 il quintale (schir-qualità di Galata da lire 30:75 a lire 31 il quintale (schir-qualità di Galata da lire 30:75 a lire 31 il quintale (schir-

Qualità di Galata da lire 30:75 a lire 31 il quintale (schir-qualità di Galata da lire 30:75 a lire 31 il quintale (schir-qualità di Galata da lire 30:75 a lire 31 il quintale (schir-

Qualità di Galata da lire 30:75 a lire 31 il quintale (schir-qualità di Galata da lire 30:75 a lire 31 il quintale (schir-qualità di Galata da lire 30:75 a lire 31 il quintale (schir-

Qualità di Galata da lire 30:75 a lire 31 il quintale (schir-qualità di Galata da lire 30:75 a lire 31 il quintale (schir-qualità di Galata da lire 30:75 a lire 31 il quintale (schir-

Qualità di Galata da lire 30:75 a lire 31 il quintale (schir-qualità di Galata da lire 30:75 a lire 31 il quintale (schir-qualità di Galata da lire 30:75 a lire 31 il quintale (schir-

Qualità di Galata da lire 30:75 a lire 31 il quintale (schir-qualità di Galata da lire 30:75 a lire 31 il quintale (schir-qualità di Galata da lire 30:75 a lire 31

STRADA FERRATA. — ORARIO.
Partenza per Milano: ore 5.50 ant.; 10.30 ant. dir-
to. — Arrivi: ore 4.25 pom.; — ore 5. dir-
to. 10.15 pom.
Partenza per Verona: ore 5.55 pom. — ore 7 pom.
— Arrivi: ore 10.30 ant.
Partenza per Bologna e Bologna: ore 5.50 ant.; —
ore 7.50 ant.; per via diretta: — ore 4.10 pom.; —
ore 8.15 pom.; per via diretta: — ore 4.40 ant.; per
via diretta: — ore 12 merid.; — ore 5 pom.; diretto
— ore 9.34 pom.
Partenza per Udine: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant.;
— ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom.; diretto. — Arrivi: ore
5.46 ant.; diretto: — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.;
— ore 8.38 pom.
Partenza per Trieste e Vienna: ore 10.03 ant.; —
ore 11.05 pom.; diretto. — Arrivi: ore 5.46 ant.; diretto;
— ore 4 pom.
Partenza per Torino, Milano e Genova via Bologna:
ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom.; diretto.
Partenza da Venezia per Mestre: ore 12.25 pom. —
Arrivo a Mestre: ore 12.45 pom.
Partenza da Mestre per Venezia: ore 1.20 pom. —
Arrivo a Venezia: ore 1.38 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODI VERO.
Venezia, 25 marzo, ore 12, m. 5 s. 56, 8
SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bollettino del 25 marzo 1872.
Tempo bello al Sud; coperto o piovoso al Nord e al
centro d'Italia.
Mare calmo.
Venti deboli moderati al Sud.
Barometro alzato in media di 2 mm.
Continuerà tempo calmo.
Leggerissimi indizi di miglioramento al Nord ed al
centro della Penisola.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m. 10.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 25 marzo 1872.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	755.00	755.55	754.94
Temperatura asciutta	5.6	8.4	7.1
(0° C.)	4.4	7.5	6.6
Temperatura umida	5.8	7.59	6.99
Tensione del vapore	67.0	92.0	93.0
Umidità relativa	N. N. E.	N. E.	E. N. E.
Direzione e forza del	Coperto	Coperto	Coperto
vento	4	6	6
Stato del cielo	1.75	1.25	2.44
Ozono			
Acqua cadente			

Dalle 6 ant. del 25 marzo alle 6 ant. del 24.
Tempo med. 7.9
minima 5.0
Più della luna giorni 14
Fase

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.
Il 25 marzo, assumerà il servizio la 9. Compagnia
del 3. Battaglione della 2. Legione. La riunione è alle ore
5 pom. in Campo S. Polo.

SPETTACOLI.
Domenica 24 marzo.
TEATRO LA FRONCE. — L'opera: *Romeo e Giulietta*.
del M. Marchetti. — Dopo il secondo atto dell'opera, avrà
luogo il ballo: *Gretchen*. — Alle ore 8.
— Domani, ultima rappresentazione della stagione, vi
sarà il medesimo spettacolo.
TEATRO CAMPLON. — L'opera: *Saffo*. — Dopo il pri-
mo atto dell'opera si rappresenterà il 2.° atto dell'opera:
Linda di Chamounix. — Alle ore 8 e mezza. (Ultima re-
cita della stagione).
TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia Caslini.
Biagi e Rosa. — *Un pazzo fatto*. — Alle ore 8 e mezza.
TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia italiana
condotta dall'artista Luigi Tollo, e diretta da Filippo Por-
tunati. — *Il vetturale del Moncenisio* e la *facilazione del*
generale Roger esiguita dagli Austriaci. — Alle ore 8.
NUOVO TEATRO MODIANO DELLE MARIONETTE IN CAL-
LE DEL TEATRO A SAN MOISÈ. — Trattamento di mario
pette diretto da Giacomo B. Col. — *Le armate alleate alla*
presa di Malakoff. (Replica). Con Ballo. — Alle ore 7 e
mezza.

SOCIETA' BONIFICATRICE
di
terreni incolti in Italia.
CAPITALE: L. 12.000.000
La sottoscrizione è aperta dal 23 al 28 marzo
corrente.
(Per maggiori dettagli, vedi l'Avviso nella quarta
pagina.)

FOSFATO DI FERRO
DILERAS DOTT. IN SCIENZE
GRIMAULT & C. FARMACISTI PARIGI
Il Fosfato di ferro di Leras, dottore in scienze, è il più efficace me-
dicamento per la guarigione dei
colori pallidi, mali di stomaco, digestioni difficili, im-
poverimento di sangue, ecc. — Il dottore Bernut, medico
nell'ospedale *La Pitié* a Parigi, in una di lui lettera con-
ferma la superiorità del fosfato su altri ferruginosi coi se-
guenti termini: « Nella cura di una malattia, gravemente
affetta, dovetti rinviare successivamente al fosfato di ferro,
al fosfato di ferro, alle pillole Vallet, all'acqua di S. e
di Passy; solo il fosfato di ferro solubile è stato non solo-
mente ben sopportato ma fece immediatamente risentire un
miglioramento. »
915

INSERZIONI A PAGAMENTO.
N. 2708. AMMINISTRAZIONE 296
Del Più Istituto riuniti di Venezia.
AVVISO.
È aperto a tutto 15 aprile p. v. il concorso al
posto stabile di farmacista contabile aggiunto presso
la farmacia dell'Ospedale civile generale di Venezia.
L'anno assegno annesso a tale posto è di lire
L. 1500 (mille cinquecento) giusta Nota prefettizia 14
corr. N. 4342.
Chi intende aspirarvi dovrà produrre la propria
istanza in bollo di legge a quest'Amministrazione entro
il suddetto termine, corredata da:
a) del certificato di nascita;
b) del diploma di maestro in farmacia ottenuto
in una delle Università del Regno;
c) delle prove di servizio prestato presso far-
macie di pubblici Stabilimenti o private;
d) dei documenti che comprovassero altri suoi
titoli speciali;
e) della dichiarazione di non essere congiunto

L'editore PIETRO NARATOVICH, in Venezia, ha pubblicato l'anno VI 1871 della
RACC. DELLE LEGGI e DEI DECRETI DEL REGNO D'ITALIA
In un grosso vol., che sarà corredato degli Indici ad esso relativi, che sono in corso di stampa, ed inoltre
di un INDICE GENERALE di tutte le LEGGI VECCHIE, per ordine di epoca, che trovansi in-
serte ne' 6 vol. già pubb. citando pag. e vol. — Si avverte, che è già data mano alla pubb. del vol. VII, che
conterrà tutte le Leggi dell'a. corr., pubblicate nella Gazzetta Ufficiale del Regno, ed il cui 1.° fasc. verrà
quanto prima spedito ai socii, affinché non cessino dall'essere in corrente colla detta Raccolta, tanto favore-
volmente nota nelle nostre Provincie e nel Regno.
286

FOSFATO DI FERRO
DI LERAS, FARMACISTA DOTT. IN SCIENZE
ne attaccate da leucorrea, e facilitata in un modo sorprendente lo sviluppo delle giovanette attaccate da palidaggine. Il fo-
sforo di ferro ridona al corpo le sue forze scemate o perdute, s'impiega dopo le gravi emorragie, le convalescenze diffi-
cili, ed è utile tanto ai ragazzi che ai vecchi, poiché anituito e tonico e riparatore. Effettiva rapidità d'azione, per-
fetta tolleranza e veruna costipazione e niuna azione sui denti, sono i titoli che impegnano i signori medici per pro-
scriverlo ai loro ammalati. — Per fanciulli e persone deboli vi è pure lo Sciroppo di fosfato di ferro.
Vendesi a Venezia, nella farmacia ZAGHIS-BOTTLER. — Trieste, da SERRAVALLO, ZANETTI e CORTUSO.
914

ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA

Compagnia istituita nell'anno 1831

ASSICURAZIONE CONTRO A'DANNI DELLA GRANDINE

a PREMIO FISSO per L'ANNO 1872.

La Compagnia ha l'onore di portare a conoscenza del pubblico che col giorno 1.
aprile prossimo le proprie Agenzie cominceranno ad assumere anco in quest'anno il ri-
schio delli danni causati dalla GRANDINE.

Il sistema sarà sempre quello stesso seguito negli anteriori: cioè del PREMIO FISSO
e dell'INTEGRALE PAGAMENTO DEI RISARCIMENTI LIQUIDATI.

Li rischi verranno assunti tanto per il solo anno corrente, come per più anni (CIN-
QUE o NOVE) continuando ad accordare agli assicurati gli apprezzabilissimi vantaggi pro-
pri esclusivamente di questa seconda forma di contratto, e che oramai furono pratica-
mente sperimentati e goduti da parecchi de' propri assicurati.

La tariffa dei premi sarà la stessa dello scorso anno.

Venezia, marzo 1872.

LA DIREZIONE VENETA

CARTONI

Seme Bachi originarii giapponesi

COLTIVAZIONE 1872 — ANNO SETTIMO

IMPORTAZIONE DIRETTA DELLA DITTA PALEARI E FOLLI

successa a ERNESTO PALEARI. — Milano.

Deposito in Venezia, Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, presso il sig. ANTONIO
BUSINELLO.

I Cartoni si vendono a modici prezzi, e si cedono anche a prodotto.

LA SOLA FABBRICA DI CASSE FORTI

premiata nel 1871 alle Esposizioni di TRIESTE e PETTAVIA
CON MEDAGLIA D'ORO E PRIMO PREMIO.

La prima I. R. priv. Fabbrica stiriana di Casse e Scrittoi di ferro, garantiti contro
il fuoco e l'infrazione

di VINCENZO KANDUTH, di Graz

DISTINTA CON PARECCHIE MEDAGLIE D'ORO E DI PRIMO PREMIO

si raccomanda per l'ottima qualità di materiali della Stiria, adoperati nei suoi lavori; per
le Serrature con propria Patente; per la massima solidità garantita; PER PREZZI SENSI-
BILMENTE RIDOTTI. — Tutte le Casse sono fabbricate secondo il suo nuovo sistema, con
«Serratura e Chiave, denominata STIRIA A DOPPIO CHUBB», di nuova invenzione affatto
inimitabile

distinto con Imperiale Regia Patente.

Deposito esclusivo in Trieste presso la Ditta
PIETRO ZACCARIA
VIA DEL TORO, CASA CHIOZZA, N. 4.

Con rappresentanza per l'Istria, Fiume, Dalmazia, Levante e l'Italia.

Agenzia in Venezia presso T. BERTINA e COMP.° a
S. M. Formosa, Corte degli Orbi, N. 5197.

SOCIETA' BONIFICATRICE DI TERRENI INCULTI IN ITALIA

SEDE IN FIRENZE, Piazza Nuova, Santa Maria Novella, N. 24.

Capitale sociale DODICI MILIONI di Lire Italiane

diviso in 12 Serie d'UN MILIONE di Lire, ed ogni Serie in 4000 Azioni di L. 250 ciascuna

Emissione per Sottoscrizione pubblica di N. 48,000 Azioni, costituenti l'intero Capitale Sociale

Consiglio d'Amministrazione.

Di Gerace conte Pietro, principe di Castelbuono, deputato al Parlamento. — Maresca cav. Gaetano, banchiere, consigliere della Camera di commercio di Napoli, presidente del Comitato degli Assicuratori. — Giordano comm. Filippo, ingegnere. — Millesi cav. Angelo, ingegnere. — Gabelli Federici, ingegnere, deputato al Parlamento. — Beccari nob. Gio. Batt., proprietario. — Cattellani cav. Antonio, ingegnere. — Cresci conte Ferdinando, proprietario. — Bruno cav. Giuseppe fu Saverio, banchiere. — Marescotti dott. Luigi, proprietario. — Bianchi Emilio, ingegnere. — Vanzetti ingegnere Emilio, proprietario. — Avv. Sammitelli cav. Luigi, deputato al Parlamento, Consulente legale.

PROGRAMMA.

Chiunque si faccia a considerare lo stato dell'industria agricola nel nostro paese rimane colpito dal doloroso contrasto che fa ai vanti della ricca e svariata coltura onde si onorano alcune regioni, la grande estensione delle terre abbandonate ed incolte che tengono in Italia oltre la metà parte del suolo. Non tutta la colpa in ciò è degli uomini, il grande sviluppo del territorio montuoso, le lagune, le lave, le sabbie vogliono la loro parte.

Ma è pur d'altro lato evidente che molti paesi sono intralciati per solo difetto di provvidenze civili. E ne fanno prova quelle vaste terre ora incolte ed abbandonate alla malaria, le quali un tempo, non per capriccio della fortuna né per effetto di artificiali combinazioni politiche o commerciali, ma per ricchezza propria furono fra le più popolate e prospere del mondo.

Le condizioni fisiche e geologiche della Sardegna, della Sicilia, della Campania romana non sono punto varie, e tutto dimostra che un non ingente capitale di denaro, di tempo e di volontà basterebbe per mutare in fertili e salubri campagne i deserti della Maremma toscana e i limacciosi ma fertilissimi terreni di Brindisi, d'Otranto, d'Aquileia, del golfo Jonio, del Salernitano, del golfo di Gaeta e del del Lazio.

Ma la speculazione, che sotto il beneficio infuso dei nuovi e liberi ordinamenti si è data con ardore febbrile a rialzare ed a fecondare fra noi ogni sorta d'industrie, ogni ramo di commercio, non ha consacrato fin qui che una dose assai modesta di attività

al miglioramento dell'agricoltura e soprattutto alla bonificazione delle terre incolte. Sicché, astrazione fatta dai tentativi tuttora allo stato di progetto ed appena usciti da questo stadio, tutto si riduce finora ai lavori eseguiti ed iniziati dai cessati Governi della Toscana e di Napoli, ed alle opere intraprese con rimarchevole intelligenza e con ottimi frutti, ma sopra una scala limitata, dall'industria privata in Sardegna, nel Polesine, nelle valli dell'Adige e del Brenta, nel Ferrarese e recentemente nel territorio di Brindisi.

Epperò questo delle bonificazioni agrarie, ben può dirsi un campo affatto nuovo per la speculazione. Fu appunto da siffatte considerazioni che nacque il pensiero di una associazione di capitali, diretta allo scopo di usufruttare almeno in parte gli immensi tesori che in sé racchiudono i vasti terreni incolti della Penisola italiana.

La Società Bonificatrice in cui va a tradursi questo concetto, si propone di acquistare ad infiniti prezzi vaste estensioni di terreno incolto in qualunque parte d'Italia, oppure di promuoverne la cessione gratuita dal Governo, dai Municipi, da Corpi morali, o qualunque altra se ne presenti favorevole l'occasione, per dissodare e ridurle a coltura.

Si propone inoltre di eseguire bonificazioni, ammodernamenti o miglie di ogni sorta sopra terreni non propri, consociandosi ai proprietari della spesa occorrente, verso una proporzionale partecipazione agli utili derivanti dalle opere intraprese da stabilirsi

in una somma fissa e da pagarsi dal proprietario entro un determinato periodo di tempo.

Ne la Società si interdice di attendere ad operazioni che abbiano per oggetto di promuovere, con utilità propria, opportune mutazioni e perfezionamenti nei sistemi di coltura, nelle forme del contratto agrario, nella divisione della proprietà fondiaria, ed in ogni altro particolare dell'industria e dell'economia agricola.

Non è però negli intendimenti della Società l'esercizio della coltivazione diretta ed economica dei fondi acquistati se non fino a quando ciò sia necessario per assicurarne ed accrescere il valore venale. Ottenuto questo scopo, si impegnerà la vendita delle terre sia a corpo, sia in fazioni, ma gradualmente e progressivamente, affinché la sovrabbondanza di terreni offerti in vendita non ne alteri il prezzo.

Gioverà pure in taluni casi il cedere i terreni divisi in piccoli poderi agli stessi coloni, pattuendo un canone annuo in un certo numero di anni.

Da questi brevi esposti si può dedurre che il programma della Società Bonificatrice, risulta incontestabilmente che nessuna impresa si raccomanda più di questa all'attenzione ed al favore degli speculatori intelligenti.

La già notata immensa estensione delle terre incolte, il difetto di capitale circolante nella classe dei proprietari e degli agricoltori, l'ancora imperfetto ordinamento del credito fondiario fra noi, concorrono a dare alla bonificazione dei terreni il carattere

della più alta utilità, anzi della necessità, dell'urgenza per il paese, non meno che della sicurezza, della solidità, di un collocamento eccezionalmente favorevole del denaro per lo speculatore.

Già a spese e per cura dei promotori furono fatti studi e compilati progetti d'acquisto di terreni nelle Province meridionali del Regno, per una estensione complessiva di ettari 4830, col preventivo della spesa di compra, di bonificazione, in lire 2.337.870, e colla previsione di rendita annua netta di L. 96 per ettaro quindi colla prospettiva di capitalizzare al cento per cento in ottime e fertissime terre.

A queste previsioni basati: sopra studi accurati e sull'esperienza non occorrono commenti. Basterà osservare che l'operazione a cui intende la Società Bonificatrice promette con sicuro fondamento e colla garanzia del capitale sociale sopra eccellenti terreni, un utile almeno eguale a quello che gli istituti bancari e di credito possono, anche colle più fortunate speculazioni, offrire ai loro azionisti. In altri termini: le azioni della Società Bonificatrice portano seco, oltre la probabilità di alto guadagno dei titoli industriali più ricercati, le mallevacie, la solidità, la sicurezza delle cartelle ipotecarie.

Ad una tale impresa non può dunque mancare il pubblico favore.

Sede della Società.
La sede della Società è stabilita in Firenze: potrà però essere trasferita a Roma in seguito a deliberazione dell'Assemblea degli azionisti.

Versamenti.

Il versamento della prima e seconda rata è ripartito come segue:

All'atto della sottoscrizione L. 20	formanti la prima rata
Quindici giorni dopo la chiusura della sottoscrizione L. 30	
Trenta giorni dopo il secondo versamento L. 75	seconda rata.
Totale L. 125	

Il versamento delle rimanenti 125 lire sarà chiamato a misura del bisogno, col preavviso di giorni 30, da inserirsi nella Gazzetta Ufficiale del Regno.

All'atto della sottoscrizione sarà rilasciato un certificato provvisorio da commutarsi col titolo al portatore, quando i versamenti abbiano raggiunto l'importo di lire 125 per ogni azione.

Interessi e dividendi.

Detratto prima dagli utili annuali il 5 per cento per formare il fondo di riserva, gli azionisti hanno diritto sul rimanente:

1. All'interesse annuo fisso del sei per cento pagabile alla fine di ogni semestre;
2. Al settantacinque per cento degli utili netti a titolo di dividendo.

Ancona, Elias Brettauer, Jarak Almagia, Stabilimento Civelli, Biglione Giuseppe, Antonio Barone e fratello, L. Mioni e C., Luigi M. Raboni, Rag. Ercole dell'Ovo, Banca provinciale bresciana, Graziani e Stoppini, Angelo Dulina fu Gio. Gius. Pedesoli, A. Sanmarchi e C., L. Gavaruzzi e C.

Bologna, G. Gollinelli e C., Curro e Elia, Giarardini Sala e C., Cleto ed Efrim frat. Grossi, Pacifico Cavalieri, Sede della Società, piazza Santa Maria Novella, N. 24, Banca del popolo e Succursali, Banca mutua popolare e succurs., E. E. Obiletti, Kelly, Ballestrino e C. banchieri, Angelo Carrara, banchiere, Moisé D. Levi di Vita, Emanuele Caprara.

Mantova, Gaetano Bonoris, Angelo A. Finzi, Giacomo Rol, Giuseppe Polimeni fu Sav., G. B. N. gri, banchiere, M. Levi e C. banchiere, Agier Canella e C., Compagnoni Francesco, Banca generale di Sicilia, P. Sacconi e C., M. G. Diena fu Jacob, Ignazio Colli, A. Verona, Cerulli e C.

Napoli, Bonaconte e Simonetti, Banca agricola ipotecaria, via Toledo, N. 332, come pure nelle sue succursali di Catania, Foggia, Avellino, S. Maria di Capua Vetere, Francesco Rizzetti e C., Giovanni Graesano, Leoni e Tedesco, G. Quercioni, Fratelli Financini, V. Sangiulietti, A. Ferrucci, G. Varanini, G. Sempini e C.

Ravenna, Eugenio Lavagna, Runcaldier e figli, Cervo Luizi, Adamo Colonna, banchiere, C. e A. fratelli Molino, Domenico Santini, De Benedetti, Segre e C., Rebessi Federigo, Stabilimento Civelli, Giacomo Ferro, Fratelli Pincherli fu Donato, Stabilimento Civelli, M. Bassani e figli, Giuseppe Vietti.

Venezia: TOMICH PIETRO. — S. BASSANI. — ERRERA e VIVANTE. — FISCHER e RECHSTEINER. — EDOARDO LEIS. — LEOPOLDO SMITH. — G. M. PRANDSTRALLER. — ED. TRAUNER. — EUG. SACCOMANNI e COMP.

283

SOCIETA' PER LA FILATURA DEI CASCAMI DI SETA

IN MILANO

PROMOSSA DALLA BANCA INDUSTRIALE E COMMERCIALE IN MILANO

Capitale sociale QUATTRO MILIONI di lire italiane

diviso in 16,000 Azioni di L. 250 ciascuna.

Sottoscrizione pubblica a 8000 azioni nei giorni 26 e 27 corrente

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente: Sig. avv. Carlo Sessa — Vice-presidente: Barone Comm. Eugenio Cantoni. — Consiglieri: Borella Francesco — Colorni avv. Eugenio — Cusani nob. Luigi — Erba Carlo — Savini Enrico. — Direttore tecnico: Emilio Foltzer.

Operazioni della Società

La Società, che sta attivando un grandioso optificio di 10,000 fusi, ha per iscopo la filatura, la tessitura e la commissione dei Cascami di Seta e le operazioni affini.

L'importanza e l'utilità di questa intrapresa è provata dagli splendidi risultati ottenuti in Germania, in Inghilterra, in Francia ed in Svizzera, che si trovano per questo riguardo in condizioni meno favorevoli dell'Italia, la quale produce e fornisce a quegli Stabilimenti la materia prima, e che ha altresì la mano d'opera a miglior mercato.

Qualora il numero delle Azioni sottoscritte ecceda quello delle Azioni messe in sottoscrizione, si farà una proporzionale riduzione.

LA SOTTOSCRIZIONE È APERTA IN

Milano presso la Banca industriale e commerciale, via Giardino, 31, Angelo Cantoni e Comp., G. B. Negri, L. D. Levi.

Milano presso Mazzoni e C. successori Ubaldi, Fratelli Giacchetti, D. Manzoni e Comp., Luigi Sartori, Banco commerciale Ligure.

Lecco presso Giuseppe Valsecchi, Angelo A. Finzi, M. G. Diena, A. Spinetta e Comp., Banca di Novi Ligure.

Padova presso Vincenzo Zatta, Luigi Mioni e Comp., Banca di Torino, Pietro Orso, Natale Bonanni.

Venezia presso M. Zago Tonina, Leone Basile, Giacomo Orfice.

Milano, 14 marzo 1872.

OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO DI J. SERRAVALLO

preparate per suo conto in Terranova d'America.

Esso viene venduto in bottiglie portanti incrociato nel vetro il suo nome, colla firma nell'etichetta, e colla marca sulla capsula.

CARATTERI DEL VERO OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO per uso medico.

L'olio di fegato di Merluzzo medicinale ha un colore verdicchio-azzurro, sapore dolce, e odore del pesce fresco, da cui fu estratto. È più ricco di principi medicamentosi dell'olio rosso e bruno; quindi più attivo sotto minor volume. Perfettamente neutro, non ha la rancidità degli altri oli di questa natura, i quali, oltre alla minore loro efficacia, irritano lo stomaco, e producono effetti contrari a quelli che il medico vuol ottenere, e però dannosi in ogni maniera.

Azione dell'Olio

DI FEGATO DI MERLUZZO sull'organismo umano.

Prescindendo dai sali di calcio, magnesio, soda ecc. comuni a tutte le sostanze organiche, l'olio di Merluzzo, consta di due serie di elementi, gli uni di natura organica (oleina, margarina, glicerina), tutti appartenenti alle sostanze idro-carburate, e gli altri di natura minerale, quali sono l'iodio, il bromo, il fosforo e il cloro, talmente uniti ed intimamente combinati con quelli, da non potersi separare, se non coi più potenti mezzi chimici; per modo che si possono considerare questi in una condizione transitoria fra la natura inorganica e l'animale. — Quale e quanta

sia l'efficacia di questi ultimi in un gran numero di malattie interessanti la nutrizione, in generale, ed in particolare il sistema linfatico-glandulare, non trovasi più, non dico un medico, ma neppure un estraneo all'arte salutare, che lo conosca; e come in siffatta combinazione, che io mi permetto di chiamare *seminalizzata*, questi metalli attraversino innocevolmente i nostri tessuti, dopo d'aver perdute le loro proprietà meccanico-fisiche, e vinto dall'esperienza, non confessi che, altrimenti somministrati, allo stato di purezza, farebbero gravemente comprometterli.

A provare poi quanta parte abbiano gli idro-carburi nel complicato magistero della nutrizione, e quanta sia la loro importanza nella funzione dei polmoni e nella produzione del calore animale, basti il ricordare che un adulto esiga per solo polmone, ogni ora, grammi 35 e 530 milligrammi d'acido carbonico: cioè grammi 0.5119 d'acido carbonico per ogni kilogrammo del peso d'acido corpo; il quale acido carbonico proviene dalla combinazione degli idro-carburi dell'animale col l'ossigeno atmosferico. Ora siccome in tutte le infermità il nostro organismo, reagendo contro le potenze esteriori con energia maggiore che nello stato normale, produce una maggiore quantità di calore, e per conseguenza, una maggiore somma dei principi idro-carburati, ne seguirebbe ben presto la consumazione o la fame, quando non si riuscisse a questa continua perdita con mezzi di natura analoga a quelli necessariamente consumati con l'esercizio della vita; consumazione e fame tanto più celeri, quanto un tale processo di reazione dura più lungamente, e che per la natura del male sia vietato l'uso degli ordinari mezzi alimentari in copia tale da contenere la indispensabile proporzione dei principi idro-carburati; in difetto dei quali dovessero consumarsi i tessuti, finché ne contengono.

Quale medicamento e quale mezzo respiratorio, l'olio di fegato di Merluzzo tiene dunque il primo posto tra le sostanze terapeutiche, atte a modificare potentemente la nutrizione; e va raccomandato, siccome tale, in tutte le infermità che

la deteriorano, quali sono: la naturale gracilità ed il cattivo abito per ereditarie od acquisite affezioni rachitiche, o scrofologiche, nelle malattie erpetiche, nei tumori glandulari, nella carenza delle ossa, nella spina ventosa, nella disti, ecc. Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono le febbri tifoidi e puerperali, la miliare ecc., si può dire che la celerità della ripulazione della salute sia proporzionale alla quantità d'olio amministrato.

Modo d'amministrare l'olio di fegato di Merluzzo

Senza entrare nel campo della medicina pratica, la quale ha da lungo tempo ottenuto con questo mezzo i più brillanti successi, anche in casi disperati, siari permesso di chiarire anche i non medici, che, essendo il nostro olio naturale di fegato di Merluzzo, oltre che un medicamento, è anche una sostanza alimentare, non si corre alcun pericolo nell'amministrarlo ad una dose maggiore di quella che non potrebbe dare degli altri ordinari del commercio, i quali, o rancidi, o decomposti, od altrimenti misti e manipolati, oltre che essere di azione assai incerta, portano spesso disordini gastro-enterici, che obbligano a sospenderne l'uso.

N.B. Qualunque bottiglia, non avente incrociato il nostro nome e la capsula di stagno con la nostra marca, sarà da ritenersi per contraffatta. Depositarj della suddetta farmacia e drogheria, Venezia, Farmacia Zampironi; J. Rossetti, farm. in Campo Sant'Angelo; Padova, Corbelli; Este, Martini; Cittadella, Munari; Montebelluna, Andolfato; Treviso, Bindoni; Udine, Filippuzzi; Portogruaro, Roviglio e Varascchini; Tolmezzo, Chiassi; Vicenza, B. Valeri; Verona, Pasoli e Beggiani; Legnano, G. Valeri; Acqui, Diego; Mantova, Rigatelli; Trento, Giupponi e Santoni; Ravenna, Bettinazzi e Canella.

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO IN TRIESTE. PILLOLE HOLLOWAY.

Questa celebre medicina, usata fra le prime necessità della vita. È noto a tutto il mondo, che essa guarisce molte malattie ribelli ad altri rimedi, cioè è un fatto incontrastabile, come la luce del sole.

DISORDINI DELLE RENI.

Qualora queste pillole sieno prese a norma delle prescrizioni stampate, e l'UNGUENTO sia strofinato nelle località dell'armonia, almeno una volta al giorno, nello stesso modo che si fa penetrare il sale nella carne, esso penetrerà nell'armonia; correggerà i disordini di quest'organo. Qualora l'affezione fosse la pietra e i calcoli, l'unguento dev'essere frugato nella direzione del collo della vescica e pochi giorni basteranno a convincere il paziente del sorprendente effetto di questi due rimedi.

DISORDINI DELLO STOMACO.

Sono le sorgenti delle più fatali malattie. Il loro effetto è quello di viziar tutti i fluidi del corpo, e di far scorrere un fluido velenoso per tutti i canali della circolazione. Qualora l'effetto delle Pillole? Esse purgano gli intestini, regolano il fegato, conducono lo stomaco rilassato e irritato al suo stato normale, agiscono sul sangue per mezzo degli organi della secrezione, e cambiano lo stato del sistema della malattia alla salute, coll'esercizio un effetto simultaneo e salutare sopra tutte le sue parti e funzioni.

MALATTIE DELLE DONNE.

Le irregolarità delle funzioni speciali al sesso d-bbe essere correte senza dolore e senza inconveniente coll'uso delle Pillole Holloway. Esse sono la medicina più certa e più sicura, per tutte quelle malattie che sono proprie delle donne di ogni età.

Le Pillole del professor Holloway, sono il miglior rimedio del mondo contro le infermità seguenti:

Angina, ossia infiammazione delle tonsille — Asma — Apoplezia — Coliche — Contusione — Costipazione — Debolezza prodotta da qualunque causa — Dissenteria — Emorroidi — Febbri intermittenti, terzana, quartana — Febbri di ogni specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Indolimento — Infiammasse in generale — Irregolarità del mestruo — Isteria — Lombaggine — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato, bilioso, delle viecure — Mal caduco — Mal di capo, di gola, di pietra — Rencela — Reumatismo — Rischiole — Retenzione d'urina — Scrofola — Sintomi secondari — Spina ventosa — Ticchio doloroso — Tumori in generale — Ulceri — Vermi di qualunque specie.

Queste pillole, elaborate sotto la sorveglianza del professor Holloway, si vendono ai prezzi di Sc. 3, Sc. 2, Sc. 1 per scatola, nello stabilimento centrale del detto professore, 234 Sted, a Londra, e in tutte le farmacie del mondo civilizzato.

Questo purgativo composto esclusivamente di sostanze vegetali, è impiegato da circa vent'anni, dal dott. DEHAUT, non solo contro le stitichezze ostinate e come purgante ordinario, ma specialmente come depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale. Queste pillole, la cui riputazione si è diffusa, sono la base del Nuovo metodo depurativo, al quale il dott. DEHAUT deve tanto il suo nome, quanto la purificazione del sangue dai cattivi umori, quale ne sia la natura, e che sono la causa delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purganti in ciò, che esse furono composte per poter essere prese in un con un buon nutrimento, in qualunque ora del giorno, secondo l'occupazione e senza interruzione del lavoro: il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene.

Depositarj: Trieste, SERRAVALLO. — Venezia, ZAMPIRONI a S. Moia, ROSSETTI a Sant'Angelo, e ORSINI, VALERI. — Padova, CORNELIO. — Vicenza, VALERI. — Ceneda, MARCHETTI. — Treviso, BINAGGI, FILIPPUZZI; Pienza, Wisinger, farm., Kärntnerberg, N. 18.

Tipografia della Gazzetta.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, L. 57 all'anno, 1880
al socio, 2.25 al trimestre.
Per la Provincia, L. 1. 45 all'anno;
12.50 al trimestre; 11.25 al tri-
mestrale. Per le altre provincie, L. 2.00
all'anno, L. 1.60 al trimestre, L. 1.50
al bimestrale, L. 1.25 al mensile.
Le associazioni si rinnovano all'Ufficio
della Gazzetta, Calle Calzetta, N. 3504,
e di fuori, per lettera, affrancando
il foglio. Un foglio associato, vale a. 10.
I fogli arretrati e di prova, dei fogli
della Gazzetta giudiziaria, cost. 25.
I fogli della Gazzetta, e. 8. Anche le lette-
re di redazione devono essere affran-
cate. Gli articoli non pubblicati, non si
ritornano; non si abbonano.
E il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la
inserzione degli Atti amministrativi
e giudiziari della Provincia di Vene-
zia e delle altre Provincie soggette
alla giurisdizione del Tribunale d'Ap-
pello veneto, nelle quali non hanno
giornale speditamente autorizzato al-
l'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cost. 40 alla linea; per
gli Atti cost. 35 alla linea per
una sola volta; cost. 30 per tre vol-
te; per gli Atti giudiziari ed ammi-
nistrativi, cost. 25 alla linea per
una sola volta; cost. 20 per tre
volte. Incominciando nelle tre prime pa-
gine, cost. 30 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro
Ufficio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE.

Ricordiamo ai nostri gentili Associati
di rinnovare le associazioni che sono per
scadere, affinché non abbiano a soffrire ri-
tardi nella trasmissione dei fogli col 1.° apri-
le 1872.

VENEZIA 25 MARZO.

La discussione della Camera dei comuni
sulla proposta fatta da Dilke di ordinare un'in-
chiesta sulla lista civile, ha provocato una gran-
de dimostrazione monarchica. Il signor Dilke è,
com'è noto, uno dei capi del partito repubblica-
no in Inghilterra. Egli aveva pronunciato a New-
castle, in un meeting, un discorso violento con-
tro la Monarchia, dicendo che la Regina, facendo
una vita molto ritirata, impingeva il suo patri-
monio privato a spese dell'Ereario, senza vantag-
gio alcuno al paese, ed è esente per di più dalle
tasse che paga ogni cittadino inglese. Egli pro-
mise allora che avrebbe proposto al Parlamento
un'inchiesta sull'amministrazione della lista ci-
vile.

La malattia del Principe di Galles è soprav-
venuta intanto, ed ha portato occasione ad una
splendida manifestazione di tutte le classi so-
ciali in favore della Monarchia. Contro le idee
repubblicane, difese del resto da una impercep-
tibile minorità, si fece una reazione grandissima.
E il sig. Dilke se ne dovette accorgere; non già
che la sua proposta sarebbe stata altrimenti ac-
cettata dalla Camera dei comuni, ma la discus-
sione avrebbe sollevato probabilmente minori tem-
peste.

Il sig. Dilke aveva capito forse, che questo
non era il momento opportuno, per attaccare la
Monarchia; ma aveva promesso pubblicamente di
proporre l'inchiesta, e la propose. Sin da prin-
cipio gli vollero impedire di parlare, giacché un
membro della Camera domandò al presidente,
se non credeva che l'indole della proposta del
sig. Dilke fosse già una flagrante violazione del
suo giuramento di fedeltà alla Regina. Il presi-
dente rispose che non istava a lui giudicare un
« caso di coscienza », e lasciò la parola all'ora-
tore.

Allora il signor Dilke pronunciò un discorso
temperato nella forma, ma energico nella sostan-
za, nel quale rinnovò le accuse contro gli abusi
della lista civile, ritirando però quella, ch'essa
non sia soggetta alle imposte, mentre lo è al
pari di qualunque altra rendita. Si tenne però
entro certi limiti, per cui la Camera lo ha
ascoltato.

Le dimostrazioni cominciarono quando si
levò per rispondere il sig. Gladstone. Le ten-
denze riformatrici del primo ministro inglese, il
suo poco rispetto all'attuale organizzazione della
Camera dei lordi, avevano fatto dubitare qualche-
uno persino della sua affezione alla Monarchia.
E un sospetto curioso per un ministro inglese!
Il sig. Gladstone ha attaccato così vivamente il
sig. Dilke e le sue idee, gli rimproverò così viva-
mente la sua slessità, lo punse così a fondo coi
suoi sarcasmi, ch'egli destò gli entusiasmi monar-
chici del tory, come dei whig. I giornali di-
cono che dacché egli è al potere, il sig. Glad-
stone non ebbe un'ovazione simile. Eppure il
sig. Gladstone ebbe per qualche tempo un ascen-
dente alla Camera e nel paese, che non fu su-
perato forse da alcun dei suoi predecessori.

A questo punto la causa del sig. Dilke era
perduta, ma egli doveva trovare un insperamento
nella sua sconfitta, giacché il signor Herbert, il
quale è anch'esso repubblicano, si ponso di pig-
liar la parola, per sostenere la proposta Dilke.
Appena il sig. Herbert ha cominciato il suo di-
scorso, la Camera esprime il suo dispiacere con
molti grugniti e con molti *Kurukuku*, sicché un
deputato ebbe a dire, tanto per far un com-
plimento ad una nazione alleata, che gli pareva
di essere non nella severa sala di Westminster,
ma nel teatro di Versailles, ove l'Assemblea
francese tiene le sue sedute.

La proposta Dilke fu, come vi ha già an-
nunciato il telegrafo, respinta con voti 274 con-
tro 2, vale a dire contro i due soli oratori che
avevano parlato. Il partito repubblicano si è con-
tato così alla Camera dei Comuni. Crediamo che
esso abbia poca speranza di divenire la maggio-
ranza!

In Francia si temevano disordini in oc-
casione della festa dell'Imperatore Guglielmo. I
Sindaci dei paesi occupati avevano eccitato i ci-
tadini a restare a casa in quel giorno, in cui i
soldati tedeschi avrebbero festeggiato il loro Im-
peratore. Pare che i consigli dei Sindaci siano
stati ascoltati.

Il Principe Federico Carlo era aspettato a
Tunisi, ove erano già giunti per la via di Fran-
cia ufficiali prussiani. Egli ha lasciato l'Italia,
imbarcandosi sopra una nave da guerra italiana,
che il Governo mise a sua disposizione. Pare
ch'egli non ripasserà per l'Italia, e ritornerà a
casa sua per la via di Costantinopoli e Vienna.
Così i nostri vicini non avranno occasione di far
nuovi commenti sull'alleanza italo-germanica, di
cui si occuparono tanto testé e si occupano ancora.
Un telegramma dei giornali tedeschi annun-
cia la morte d'una donna, la quale fece molto
parlare di sé, cioè della signora Enrichetta Bee-
ker Stowe, l'autrice della *Capanna dello zio Tom*,
che fu tra l'altro in tutte le lingue, e che pro-
clamò l'abolizione della schiavitù in America.

Pubblichiamo il testo dell'Allegato A, dei
provvedimenti finanziari:
Convenzione colla Banca nazionale, per un mutuo
di 300 milioni di lire in Biglietti, per l'as-
sunzione del servizio del Prestito nazionale

del 1866, e per l'aumento del capitale della
Banca stessa.

Tra il Governo italiano, rappresentato dal
ministro delle finanze commendatore Quintino
Sella, e la Banca nazionale nel Regno d'Italia,
rappresentata dal suo direttore generale comen-
datore Carlo Bombini, si conviene quanto segue:

PARTE I.

Mutuo di 300 milioni.

Art. 1. La Banca nazionale somministrerà al
Tesoro dello Stato, a titolo di mutuo, la somma
di 300 milioni di lire in Biglietti, che sarà ver-
sata a misura delle richieste che ne farà il Go-
verno.

Con Decreto Reale verrà fissata la somma
per la quale saranno emessi biglietti d'una lira.
Art. 2. La Banca nazionale è dispensata dall'
obbligo di tenere nelle sue Casse la riserva
metallica per l'ammontare dei biglietti mutuiati
al Tesoro ai termini dell'articolo precedente.

Art. 3. Sulle somme di cui il Tesoro sarà
debitore pel mutuo suddetto, sarà liquidato e
corrisposto alla Banca nazionale l'interesse di
centesimi cinquanta per ogni cento lire nei ter-
mini e modi stabiliti dall'art. 9 della Conven-
zione approvata colla legge dell'11 agosto 1870.

Art. 4. Il massimo della circolazione dei bi-
glietti della Banca nazionale stabilito coll'art. 4
della Convenzione approvata colla legge del 28
agosto 1870, e coll'art. 5 della Convenzione ap-
provata colla legge del 16 giugno 1871, è au-
mentato delle somme, di cui il Tesoro è debitore
in dipendenza dell'art. 1.

Art. 5. Il prodotto della vendita delle Ob-
bligazioni dell'asse ecclesiastico che, ai termini
dell'art. 8 della Convenzione approvata colla leg-
ge dell'11 agosto 1870, doveva essere ritenuto
dalla Banca nazionale a diminuzione del suo cre-
dito pel mutuo di 300 milioni, sarà invece ver-
sato dalla Banca al Tesoro sotto deduzione della
Commissione alla medesima dovuta per la ven-
dita delle obbligazioni.

Art. 6. In garanzia di tutti i crediti della
Banca verso lo Stato dipendentemente da questa
e dalle precedenti Convenzioni, il Governo de-
sidera nelle di lei Casse tanta rendita consolidata
5 per cento, quanta, in unione al valore delle
Obbligazioni dell'asse ecclesiastico esistenti presso
la Banca e calcolata al ragguaglio di lire ottan-
taquattro per ogni cento lire di valore nominale,
occorra per eguagliare il complessivo ammontare
dei crediti suddetti.

A misura che la Banca verserà allo Stato il
prodotto delle obbligazioni ecclesiastiche alienate,
il Governo ne rimpiazzerà l'importo con
deposito di rendita consolidata 5 per cento rag-
guagliata come sopra all'ottantacinque.

Cesseranno per conseguenza di avere effetto
le altre garanzie prima d'ora prestate dal Go-
verno per crediti della Banca.

Art. 7. Gli interessi della rendita depositata
presso la Banca nazionale, a termini dell'artico-
lo precedente, saranno semestralmente devoluti
al Tesoro.

Art. 8. La restituzione alla Banca del mu-
to di 300 milioni di cui all'art. 1, e di quelli
precedenti di 500, 50 e 150 milioni, dovrà essere
fatta almeno tre mesi prima che la Banca ri-
prenda il cambio in numerario dei suoi biglietti.

PARTE II.

Assunzione del servizio del prestito nazionale.

Art. 9. La Banca nazionale si assume l'ob-
bligo di fornire al Governo, a cominciare dal
semestre che scade il 1.° aprile 1872, i fondi
occorrenti per gli interessi e per l'ammortizza-
mento del prestito nazionale di cui il servizio con-
tinuerà ad essere fatto dall'Amministrazione del
debito pubblico.

Art. 10. La spesa per pagamento dei premi
assegnati alle obbligazioni estratte del prestito
nazionale rimane a carico dello Stato.

Art. 11. La corresponsività dell'obbligo as-
sunto dalla Banca, giusta l'articolo 9 della pre-
sente Convenzione, il Governo cede alla Banca
medesima una rendita consolidata 5 per cento
con decorrenza dal 1.° luglio 1871 di lire dieci-
nove milioni settantaquattrocentocinquante-
otto (19,074,528), la quale, nella ragione di lire
5 40 per ogni lire 100 di capitale nominale cor-
risponde al capitale nominale del prestito nazio-
nale di 333,332,000 lire.

Art. 12. La rendita di lire 19,074,528 da ce-
dersi alla Banca, rimane vincolata all'esegui-
mento degli obblighi che la Banca si assume, e
verrà liberata gradualmente a misura che la
Banca consegnerà al Governo, per essere annu-
late, obbligazioni del prestito nazionale riscat-
tate, e in ragione dei pagamenti fatti per gli
ammortamenti semestrali delle obbligazioni ri-
maste in corso alla scadenza di ciascun seme-
stre.

Art. 13. Alle scadenze semestrali del pre-
stito nazionale, primo aprile e primo ottobre,
e fino alla totale sua estinzione, la Banca verserà
al Tesoro le somme occorrenti, tanto per gli in-
teressi al netto della ritenuta per tassa di ric-
chezza mobile, quanto per l'ammortamento delle
obbligazioni vigenti: dedotte cioè quelle che fos-
sero già state consegnate per essere annulate
giusta l'articolo precedente.

Art. 14. Il Governo, dal canto suo, pagherà
alla Banca alle scadenze del 1.° gennaio e 1.° lu-
glio gli interessi della rendita consolidata cinque
per cento che fosse ancora vincolata, sotto de-
duzione della ritenuta per imposta di ricchezza
mobile.

Art. 15. Le rate semestrali del prestito na-
zionale, a cominciare da quella scadente al 1.°
aprile 1872, che cadessero in prescrizione per gli
effetti della legge sul debito pubblico dello Stato,
saranno devolute alla Banca.

Art. 16. È riservata fino al 15 aprile 1872 ai
portatori delle obbligazioni del prestito nazio-
nale, la facoltà di domandare agli Stabilimenti
della Banca la conversione dei loro titoli, an-
cora muniti della cedola scadente al 1.° aprile

1872, in rendita consolidata 5 per cento con de-
correnza dal 1.° luglio 1871, ed in ragione di
lire 5 40 per ogni lire 100 di valore nominale
originario.

Le Cartelle dei premi restano di proprietà
dei portatori.

Art. 17. Qualora la Banca credesse di sua
convenienza di alienare tutta o parte della ren-
dita consolidata 5 per cento, che fosse ancora
vincolata, giusta l'art. 12 della presente Con-
venzione, le è fatta facoltà di prelevare, dietro
autorizzazione del Governo, dal cumulo della
rendita che tiene in deposito a garanzia, giusta
l'art. 6, una rendita corrispondente a condizione
che la garanzia medesima rimanga allo scoperto
dovrà essere surrogata dalla rendita come sopra
vincolata a misura che avrà luogo la sua libe-
razione.

Gli interessi semestrali della rendita prele-
vata da quella costituente la garanzia, saranno
dalla Banca pagati al Tesoro.

Art. 18. Dalle operazioni indicate nella par-
te seconda della presente Convenzione sarà dalla
Banca tenuto un conto speciale.

In questo conto il Tesoro verrà addebitato
dei pagamenti che si faranno dalla Banca, sia
per la liberazione di Cartelle del prestito nazio-
nale che si potesse effettuare, sia per il paga-
mento delle cedole semestrali.

Verrà accreditato da altra parte del seme-
stre che la Banca esigeva sulla rendita iscritta
per la conversione del prestito nazionale e del
prodotto di quelle quote di rendita che saranno
messe a disposizione della Banca per essere alie-
nate onde procurarsi i fondi occorrenti.

Ad ogni semestre sarà regolato questo conto
cogli interessi pro e contro al 5 per cento, e la
differenza verrà portata a conto nuovo.

La differenza in profitto o perdita, che ri-
sulterà alla fine dell'operazione, sarà divisa per
metà fra la Banca e lo Stato.

PARTE III.

Aumento del capitale della Banca.

Art. 19. Il capitale della Banca nazionale è
portato da 100 a 200 milioni di lire rappresen-
tate da 200.000 azioni di lire 1000 cadauna.

Art. 20. Il versamento su tutte le 200.000
azioni sarà portato almeno a lire 750 per azio-
ne entro il 1873.

Il Consiglio superiore della Banca stabilirà
il modo di emissione delle nuove azioni e le
epoche dei versamenti dei 50 milioni da pagarsi
entro il 1873.

Il versamento delle rimanenti lire 250 per
azione verrà deliberato dal Consiglio superiore
in una o più rate, a misura che ne riconoscerà
il bisogno.

Art. 21. Quando il capitale delle azioni sarà
interamente versato, la Banca, sulla domanda
dell'azionista, potrà cambiare le azioni nomina-
tive in azioni al portatore, e queste in quelle.

Il Consiglio superiore della Banca determi-
nerà la forma delle azioni al portatore ed i modi
della loro emissione.

Le azioni al portatore non sono computate
nel numero di quelle che danno diritto d'inter-
venire alle adunanze generali degli azionisti.

Art. 22. Il nuovo capitale ed il relativo fon-
do di riserva dovranno essere essenzialmente te-
nuti a disposizione delle operazioni, di cui nella
parte seconda della presente Convenzione, e po-
tranno perciò essere anche in totalità impiegati
in fondi pubblici dello Stato.

Art. 23. Per la formazione del fondo di ri-
serva relativo all'aumento del capitale, il Con-
siglio superiore è autorizzato a prelevare seme-
strialmente dagli utili quella somma che reputa
conveniente, purché non sia inferiore al de-
cimo degli utili netti eccedenti il 2 per cento
del capitale versato, sinché il totale fondo di ri-
serva non abbia raggiunto il quinto del capitale
di duecento milioni.

Art. 24. Alle disposizioni contenute negli ar-
ticoli 9 del Decreto legislativo primo ottobre 1859,
N. 3622, e 7 del Decreto Reale 29 giugno 1865,
N. 2376, sono sostituite le seguenti:

La Banca dovrà fare alle finanze dello Sta-
to, quante volte possa occorrere, anticipazioni
sino alla somma che rappresenti i due quinti
del capitale effettivamente versato, contro depo-
sito di titoli di fondi pubblici e di Buoni del
Tesoro, mediante l'interesse del 3 per cento al-
l'anno.

In caso che la Banca abbassasse l'interesse
sotto anticipazioni al disotto del 3 per cento, lo
Stato godrà pur esso di tale beneficio.

La Banca dovrà sempre tenersi in condi-
zione di poter fare ad ogni richiesta l'anticipa-
zione di cui sopra per un quarto, e per il ri-
manente dopo tre mesi dall'avuto avviso.

Art. 25. Le anticipazioni di cui all'articolo
precedente, per la parte che riguarda l'aumento
di capitale autorizzato dalla presente Convenzio-
ne, non saranno obbligatorie per la Banca, sin-
ché durano le operazioni riguardanti il Prestito
nazionale accennate nella parte seconda della
presente Convenzione.

Art. 26. La presente Convenzione non avrà
effetto se non sia approvata per legge.

Fatta in doppio originale a Roma questo
giorno (4) quattro marzo 1872, alla presenza
delle parti e di due testimoni che assieme ad
esse la sottoscrivono.

QUINTINO SELLA;

CARLO BOMBINI;

ERAMONDA SEGRE, testimonia.

GIUSEPPE BOITANI, testimonia.

ITALIA

Nella lista dei votanti nel SI furono omessi
i nomi degli onorevoli deputati Sarvolini e Fra-
scara.

Nella seduta del 9 corrente del Senato fu-
rono presentate le petizioni N. 4822 e 4824 dei
proprietari di farmacia Fiorini Costanza, vedova
Bertelli, di Verona, e Zanini Clementina, vedova
Valeri, di Vicenza, perché qualora venga ammes-
so il libero esercizio della farmacia, sia provve-
duto con una giusta indennità a coloro che lo
esercitano con privativa in virtù di leggi prece-
denti.

Nella seduta 14 corr. della Camera furono
presentate le seguenti petizioni:

N. 192. Il Municipio di Limana, Provincia
di Belluno, fa adesione all'istanza inoltrata da
quel capoluogo di Provincia per ottenere l'istitu-
zione di un Distretto militare.

N. 193. I Municipi di Occhiobello e Massa
Superiore, Provincia di Rovigo, presentano peti-
zioni identiche a quelle già inviate da altri Co-
muni circa la fissazione dell'aliquota di sovrim-
posta comunale per terreni e fabbricati.

Leggiamo nel *Corriere dell'Umbria* di Pe-
rugia del 20:

La sera del 17 corrente, in via dei Pasteni,
alcuni giovinastri, presi dal vino, trovarono un
povero frate che se ne andava a casa, e lo con-
dussero quasi forzatamente presso un loro com-
pagno totalmente brinco, che giaceva in terra,
dicendo che era moribondo e che aveva bisogno
dei conforti della religione.

Il povero frate, giunto in prossimità del fin-
to malato, avendo compreso forse con chi aveva
a fare, e volendo retrocedere, fu percosso bru-
talmente da quegli sciagurati, e gli furono cau-
sate lesioni gravissime.

Ieri il misero frate spirava in mezzo ai più
atroci dolori.

La città fu presa da indignazione all'annun-
cio del fatto.

Gli agenti della forza pubblica si diedero
tosto a ricercare i colpevoli, e ben presto li po-
sero tutti in prigione.

Noi non facciamo ulteriori commenti; chie-
diamo solo che sia fatta giustizia.

FRANCIA

Togliamo dalla *Patrie* la relazione della con-
versazione scambiate fra il signor Thiers ed il
signor d'Arnoult, della quale già il telegrafo ci
fece cenno:

La nostra parte in Europa, disse il signor
Thiers, sia a quando non saremo ridiventati
noi stessi, dev'essere quella di pompiere; noi do-
bbiamo lavorare ad estinguere ogni tentativo d'in-
cendio che potesse manifestarsi. Noi entriamo ap-
pena in convalescenza, e bisogna che nulla possa
intralciare questa convalescenza che, grazie al
buon temperamento della Francia, sarà io spero,
di corta durata. Quando la Francia sonnacchia,
dorme profondo, ma così pure quando la Fran-
cia si risveglia, si risveglia per bene; in questo
momento essa si risveglia, ed io dirigo questa
fase nel senso più pacifico. Quelli che parlano
d'una rivinta, non sanno quello che si dicono.
Certamente la pillola è amara, ma bisogna in-
ghiottirla.

Tutti i nostri sforzi devono tendere a ras-
sodare il nostro credito, a sviluppare le nostre
risorse industriali ed agricole, che sono sem-
pre le più belle a questo mondo, e rendere alla
Francia il suo antico prestigio. Bisogna che il
mondo si accorga pacificamente che la Francia
esiste ancora e che pesa in qualche modo nella
bilancia. Ed è perciò che io mi applico sopra
ogni cosa a rifare buona finanza e buon esercito.

È un affare che costa un grande esercizio; ma,
a fronte degli armamenti sempre più formida-
bili degli Stati europei, la Francia non può re-
stare disarmata; bisogna pure che mantenga il
suo rango come Potenza militare. Lo spirito del
l'esercito è eccellente. Ho 130 mila uomini che
bivaccano da diciotto mesi; è una dura scuola,
ma quali uomini produce questa scuola, e quale
Potenza potrebbe darne altrettanti? La nostra si-
tuazione, sotto questo riguardo, è ben meglio che
sotto l'impero, giacché, ad eccezione della Guar-
dia, non vi era un reggimento che fosse orga-
nizzato nel vero senso della parola.

Dietro questi 130 mila uomini accampati,
che io stimo come il nucleo d'un esercito in-
comparabile, altri 130 mila passeranno per la
medesima scuola, e noi arriveremo a poco a po-
co ad avere un esercito che non avrà rivali.

Interruppi il Presidente per chiedergli se an-
che il materiale fosse in rapporto colla situazione.
Non esito a dirvi di sì. Noi abbiamo, per
confessione stessa dei Prussiani, il miglior fucile
conosciuto. Il nostro materiale di posizione è
formidabile, quello di campagna si va comple-
tando ogni giorno. I nostri pezzi nuovi hanno
una portata maggiore di quella dei cannoni prus-
siani, che anch'essi stanno adesso rifondendosi
per essere trasformati. Il nostro tiro di punto in
bianco lascia ancora a desiderare per la giu-
stezza; vi ha uno scarto di quasi un metro an-
cora, ma fra poco, questo difetto non vi sarà
più. La pace, la pace, noi vogliamo vivere in
pace con tutti.

Obbiettai che questa pace potrebbe essere in-
torbida per il fatto della Germania. Il signor
Bismarck ha due miliardi sonanti nelle sue
casse, un esercito formidabile, e che si stima
invincibile; ha l'alleanza dell'Austria; quella
più che probabile dell'Italia, può contare sul-
l'Egitto, che s'incaricherà di guerreggiare contro
la Turchia, giusta il piano del generale Molke,
ha la neutralità benevola dell'Inghilterra, pur-
ché non sia anche più che benevola.

Tutto ciò, rispose il sig. Thiers, è proble-
matico. Quanto ai due miliardi, sono già divo-
rati. Non si sa ancora al giusto quali spese e-
normi la Germania dovrà sostenere per questa
guerra, e posso assicurarvi che di questi due
miliardi non resta più nulla. Che il sig. di Bi-
smarck conti, per far la guerra, su quei tre mi-
liardi che ancora gli dobbiamo, è ben probabile,
ma noi obbedremo, nondimeno, ai nostri ob-
blighi.

Spero però che avremo abbastanza peso
in Europa per impedire la guerra, ed il nostro
esercito conterà ben qualche cosa in questo peso.
Si è mal giudicato il soldato francese in questi
ultimi avvenimenti. Senza la decomposizione,
ch'era colpa dell'impero e non sua colpa, l'e-
sercito sarebbe stato lo stesso d'altri tempi.

Che che se ne dica, i nostri ufficiali sono
ancora i più intelligenti ed i più energici del-
l'Europa. Ora che lavorano, sorpasseranno fra
poco tutti gli stati maggiori conosciuti. Ed il
soldato? Qual fuoco, quale bravura! Bisogna
vederli con quale furia, con quale forza invin-
cibile questi soldati, dinanzi Parigi, si battevano
e superavano gli ostacoli. Se la difesa di Parigi
fosse stata condotta altrimenti, l'esercito prus-
siano tutto quanto sarebbe stato schiacciato so-
lo le sue mura.

Ma torniamo al presente, siamo per ade-
so finanziari, agricoli, industriali e negozianti
e soprattutto siamo uniti. Quel forza immensa
guadagneremo se la disgiungiamo, che vi ha più
alla superficie che al fondo, venisse a scompa-
rire! La nostra relazione colla Prussia essere co-
eccellenti, ma diventeranno ancora migliori.
Voi siete per ripartire per l'Oriente: se strada
facendo vi si domanda ciò che io penso e quello
che si fa in Francia, ripetete altamente ciò che
testé io vi ho detto. Aggiungete che la Francia
ciatizza le sue piaghe, che la Francia studia,
che la Francia lavora, ma per la pace e per il
riposo del mondo, come anche per suo.

Leggiamo nella *Presse* di Parigi:

Siamo in grado d'affermare che nessun
ostacolo personale, nessun conflitto di competen-
za si è elevato tra la nostra Ambasciata presso
il Papa e la nostra Legazione presso il Re Vitto-
rio Emanuele.

Dei semplici rapporti di cortesia esistono
tra i membri delle due missioni, affatto distinte
l'una dall'altra, e le cui attribuzioni rispettive
sono determinate nella più chiara e precisa ma-
niera.

Le istruzioni sono ad esse inviate con
ciascun corriere, separatamente, ma simultanea-
mente; e nel caso, poco probabile, in cui sor-
gesse dubbio su una questione di competenza,
l'affare sarebbe regolato dal ministro degli affari
esteri.

Nella *Croche* del 19 si legge:
« Preau de Wedel, condannato a morte il
2 dicembre dal 6.° Consiglio di guerra per par-
tecipazione all'assassinio di Gustavo Chaudet, fu
giustiziato stamane alle 6 e 20 sulla spianata di
Satory.

« Preau de Wedel da qualche giorno pre-
senta l'avvicinarsi dell'ora estrema, ma non se
ne mostrava commosso. Fumava molto, leggeva
e scriveva giorno e notte.

« Stamane alle 4 1/4, allorché il direttore
della prigione militare entrò nella cella del con-
dannato, lo trovò svegliato e calmo.

« Me l'aspettava! disse semplicemente.

« Si alzò, si vestì con molta cura a quasi
con ricercatezza.

« Alle cinque prese posto nella vettura che
doveva condurlo alla prigione civile della Via
St. Pierre.

« Il direttore de Crussol e il cappellano
Follet attendevano il paziente, che al suo arrivo
fu messo in una cella. Avendo espresso il desi-
derio di scrivere parecchie lettere alla sua fami-
glia, volle dapprima intrattenersi col venerando
cappellano.

« Il colloquio durò 3/4 d'ora. In seguito
Preau de Wedel si confessò. Avendogli chiesto
il direttore della prigione se bramava qualche
cosa:

« Grazie, no... rispose, non ho volon-
tà di mangiare: datemi soltanto del caffè e da
fumare.

« Bevve il suo caffè e fumò tre sigari.

« Scrisse quindi alcune lettere, incaricando
il signor de Crussol di farle recapitare ai desti-
natari.

Nel centro d'un'immensa tela di ragnò sta impigliata una mosca col berretto frigio; ai quattro angoli quattro ragni la guardano cupidamente: uno porta il cappello di Napoleone, il secondo le insegne degli orleanisti, il terzo il giglio, il quarto l'elmo prussiano. Troppo fedele immagine della Francia il 18 marzo 1872.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 25 marzo.

Sul miglioramento delle barche. — Ieri il cav. prof. A. Errera, nell'interesse della classe dei barcaioli, alla cui Società degnamente presiede, ha voluto che l'egregio signor Bussolin spiegasse innanzi al Consiglio d'amministrazione della Società le sue idee espresse nella Memoria, di cui abbiamo già fatto cenno.

Il sig. Bussolin ha svolto il suo progetto rispetto al modo di stabilire il cantiere economico, fabbricare le barche, percepire i fitti delle gondole, pagare qualche cosa di più nell'estate per esonerare in parte il barcaiolo dalla contribuzione nell'inverno, ecc. Le spese di costo e manutenzione delle gondole e battelli furono trovate esattissime, il fitto dei 50, 40, 30 centesimi al giorno per le differenti barche assai modico e ben calcolato.

Insomma, la proposta fu con acclamazioni approvata dai barcaioli convenuti, i quali tutti dichiararono di prestarsi per la buona riuscita dell'impresa, e non domandano che l'appoggio del Municipio per la sua definitiva attuazione.

Una parola di elogio è ben dovuta al sig. Bussolin, al cav. Errera, e a tutti quei bravi e volenterosi barcaioli.

Banchetto. — Al banchetto d'ieri, dato in onore dell'illustre comm. Mancini, assistevano 18 avvocati ed il medico cav. Ziliotto. Prese prima la parola il comm. Calci, presidente di questa Associazione degli avvocati, a nome di tutti i suoi colleghi; gli rispose il Mancini. Quindi parlarono gli avvocati Giurati, cav. Rensovich, cav. Diana e Bizio, ed anche a questo rispose l'illustre convitato.

Ieri mattina poi, Mancini assistette ad un'adunanza che l'Associazione degli avvocati tenne all'Atrio per provvedere alla nomina di alcune Commissioni, le quali avessero a studiare e riferire quelle tesi che verranno proposte al Congresso giuridico in Roma. Anche qui prese egli la parola per dare un migliore e più pratico indirizzo alla votazione, mirando egli a che l'elaborato della Commissione dovesse esprimere i desideri e le idee di tutta la Curia veneta. In tale occasione promise poi che avrebbe appoggiato con tutti i suoi mezzi la petizione, che questa Associazione si propone di innalzare al Parlamento, onde far sospendere la votazione del progetto sulla nuova tariffa giudiziaria.

Oggi il Mancini parte per Roma.

Banchetto operaio. — La nostra Società generale degli operai invitò le Società consorelle ed i soci onorari al banchetto fraterno in onore al Presidente onorario della Società, il generale Giuseppe Garibaldi. Il convegno riuscì animato e festoso, e furono fatti vari brindisi al Re, al generale Garibaldi, a Manin, e ad altri molti, che vennero tutti applauditi. Si accolsero con plauso proposte veramente utili per bene dell'operaio, che furono enunciate da parecchi oratori. Il modo col quale procedette la festa, torna ad onore ai nostri operai ed ai loro amici, che dimostrarono di saper accomunare alle allegrezze per feste commemorazioni, l'amore alle patrie istituzioni e al progresso educativo del popolo.

Onori al maestro Marchetti. — Sentiamo che la Direzione della Fenice indirizzò al maestro Marchetti una lettera, nella quale, dopo d'avergli detto che il successo del *Romeo* ha rialzato le sorti del teatro, gli dichiarava che, ammiratrice del suo talento, era lieta di questo fatto e s'augurava non lontana occasione d'assistere alla produzione di altro spartito dello stesso Marchetti su quelle scene, sicura di un nuovo trionfo.

Anche a Firenze, ove il Marchetti era teste di passaggio, egli ebbe liete accoglienze. Infatti leggiamo nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze in data del 24:

« Iersera durante la rappresentazione della *Norma* al teatro Pagliano il pubblico s'accorse che in un palchetto al terzo ordine stava il maestro Marchetti, autore del *Ruy Blas*, che ha fatto tanto furore a quel teatro, e subito lo salutò con fragorosi applausi. Il maestro dovette più e più volte affacciarsi al palco per ringraziare.

« Gli applausi crebbero poi all'infinito, quando, alzandosi il sipario, la signora Carrozzi Zucchi ed il Masini cantarono il per il celebre duetto. Il Marchetti ringraziò nuovamente il pubblico, visibilmente commosso da quella bella dimostrazione.

« Adesso poi il Marchetti avrà un altro trionfo, giacché il *Ruy Blas* si dà a Parigi, colla Penco, Fraschini e Dalle Sedie ed egli è colà chiamato ad assicurare l'esecuzione affatto conforme ai suoi intendimenti.

« Ce ne congratuliamo con lui, ma non possiamo astenerci dall'esprimere il nostro dispiacere, perché queste continue distrazioni gli tolgono l'agio d'immaginare e compiere altri spartiti. Si ricordi il Marchetti che s'egli s'arresta qui, i suoi trionfi non sono che flimieri e badi che Parigi non sia la sua Capua!

Teatro Campy. — Dopo che per ieri fu annunciata l'ultima recita della stagione, oggi ha avuto una serata a totale beneficio del contratto, signora Teresa Forni. Oltre alla Saffo, di cui si ommetterà il primo atto, la signora Forni canterà la grand'aria della *Concetta*, indi il concertista di violino, signor Angelo Forni, sonerà una fantasia di Viu-xemps sopra motivi del Faust; poscia il tenore Aramburo canterà l'aria della *Niobe*; indi la signora Teresa ed il signor Angelo Forni soneranno sul violino il primo tempo e l'adagio della sinfonia in re di Alard. Il piano sarà tenuto dal maestro F. Trombini.

Teatro Rosini. — Dopo Pasqua cominceranno al Rosini le rappresentazioni di opere buffe, prime tra le quali saranno il *Don Procopio* ed il *Birraio di Preston*. L'abbonamento per sei recite non sarà che di L. 3.

Teatro Malibran. — Ecco l'elenco degli artisti che si produrranno al Malibran nella prossima stagione di primavera:

Compagnia drammatica: Giuditta Piccinini-Papadopoli, Ester Scannavino, Emilia Crodera, Antonia Giannetti, Felina Meluzzi, Antonietta Papadopoli, Antonio Papadopoli, Temisole Piccinini, Gustavo Vaser, O. J. Nelli, Giuseppe Lagunaz, Paolo Meluzzi, Enrico Crodera ed Egisto Meluzzi.

Compagnia di ballo: Coreografo, Sipelli Domenico, Coppia danzante: Venerini Zucchielli Unce, Coppini Cesare. Altra prima ballerina: Ziegler Giuseppina. Primi mimi: Malgarini Giuseppina, Ciani Olinio. Altri mimi: Cecchetti An-

tonio, Vagner Francesco, e Rando Luigi. Prima ballerina: Salvadori Adelina, Bertolosi Emilia, Vagner Teresa, Alberti Caterina, Jobbi Evira, Verazzani Anna, oltre ad altre 8 ballerine e 4 ballerini.

Direttore d'orchestra e primo violino: Frellich Antonio.

Bollettino della Questura del 25. — Tra le 6 e le 7 antiche di quest'oggi, certa S. D., abitante a S. Marco, al N. 637, venne derubata in propria casa, da ignoti ladri, di diversi effetti preziosi, di valore non ancora precisato.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bollettino del 25 marzo 1872.

Nascite: Maschi 10. — Femmine 3. — Denunciate morti 1. — Totale 14.

Matrimoni: 1. Posacco Leone, cantante teatrale celibe, con Bassi Giuseppina, nubile.

Decessi: 1. Manzoni Anna, di anni 69, nubile, pensionata privata, di Venezia. — 2. Mazzuca Paves Domenica, di anni 81, vedova, id. — 3. Olper Polacco Sara, di anni 87, vedova, id. — 4. Gillen Stewart Caterina, di anni 32, coniugata, poss. di Edimburgo (Scozia). — 5. Casale Jeremias Anna, di anni 70, vedova, R. pensionata, di Venezia. — 6. Formentti Pitteri Anna, di anni 67, coniugata, id.

7. Molit Angelo detto Gagaliet, di anni 70, ammogliato, pescatore, di Burano. — 8. Menin Francesco, di anni 80, di Venezia. — 9. Pasqualigo nob. Marco, di anni 71, ammogliato, R. pensionato, id. — 10. Carless Antonio, di anni 28, celibe, negoziante, di Montebellio Maggiore.

Più 4 bambini al disotto di anni 5.

Morti fuori del Regno.

1. Zuliali Battistin Lucia, di anni 66, vedova, domestica, deceduta a Istrago.

2. Borin Antonio, di anni 33, celibe, venditore di erbaggi, deceduto a Alessandria.

Più 1 bambino al disotto di anni 5, deceduto a Pianzano.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 25 marzo.

A conferma di quanto abbiamo già annunciato sulla grande fonderia da istituirsi in Venezia, leggiamo nella *Gazzetta di Roma* che nella seduta del 23 della Commissione per la difesa dello Stato si deliberò pure di comprendere nella spesa totale (Spesa e cannoni) che sarà di oltre 20,000,000, quella di 500,000 lire circa per adattare la fonderia di Venezia alla fusione dei cannoni di grande potenza.

In Cavarzere la giornata d'ieri passò tranquillamente. Si fecero altri arresti; il Procuratore del Re ed il maggiore dei Reali carabinieri ripartirono per Venezia.

Il signor Sindaco di Cavarzere che, come abbiamo annunciato, trovavasi quando cominciarono gli assembramenti, a Padova, ove dimora colla sua famiglia, recavasi il 21 a Cavarzere, ove tuttora si trova.

Togliamoci poi da un'altra lettera pervenutaci da Cavarzere i seguenti particolari:

« Fino dal giorno 16 si temevano i disordini, e domenica 17 vennero da Chioggia i Reali carabinieri, quindi il 19 le Regie truppe. La mattina del 20, malgrado i presi provvedimenti, una gran massa di valigiani s'introdusse con violenza nei fondi per praticarvi atti di possesso e manomissioni. Il R. commissario distrettuale fece fare nella notte 22 arresti. Ad onta di ciò, la mattina del 21 si udirono i soliti segnali ed alle 7 ant. comparvero oltre a 1000 persone.

La forza era insufficiente ed il paese costernato.

Arrivato il R. Prefetto con altre truppe e coll'Autorità giudiziaria, si determinò per domani una operazione ben regolata e simultanea, allo scopo di arrestare sui fondi stessi gli individui colti in flagrante violazione di proprietà.

La truppa fu divisa in tre corpi: uno formato di 3 compagnie, rimase a custodire gli Uffici ed il telegrafo, e per dare le scorte necessarie agli arrestati, poi quali si approntarono tre grosse barche sul canale Gorzon;

il secondo corpo, di due compagnie, costituì una riserva per gli eventuali bisogni e scambi, e per proteggere, al caso, da minacce sulla strada di Adria;

il terzo, di tre compagnie, fu diviso in tre gruppi, che colla scorta di guide e dei Regi carabinieri, si recarono verso i fondi invasi, onde praticare gli arresti, con istruzioni le più moderate possibili.

Lo stesso maggiore comandante il battaglione si è portato sul luogo del disordine.

Così passò quella giornata, disperdendosi dalle campagne gli invasori e facendosi alcuni arresti. Il domani, 23, si presentarono imponenti masse di circa quattro mila persone; tumultuarono particolarmente davanti al Municipio; la truppa fece le intimazioni legali, poi caricò alla baionetta, e, senza colpo ferire, disperse la folla e fece 44 arresti.

Dopo questo fatto, fino al momento in cui scrivo, nulla si è verificato di rilevante.

Si parla di fame, mentre v'è qui bisogno di bracciauti, che si pagherebbero a lire 1:50 al giorno, e mentre da una settimana tanta massa di gente non lavora, non presta servizi a giornata, e quindi non riceve paga; però vive egualmente.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Roma 23 marzo (sera).

« Comincio precisamente dalla notizia più fresca, e vi annuncio che, due ore fa, è giunto in Roma il sig. Fournier. Il convoglio ferroviario ha voluto fargli una burla, ed è arrivato in Stazione un'ora e mezzo più tardi dell'ora prescritta. Lì alla Stazione si trovavano a riceverlo il marchese di Saye e tutti i membri della Legazione; ed il Gadda, che v'era per fare omaggio al Principe ed alla Principessa di Galles, si è affrettato a salutare il nuovo ministro della Repubblica francese. Il signor Fournier è uomo di piccola statura, di 50 e più anni, con pochi capelli, secco, asciutto e con una fisionomia che dinota al tempo stesso una grande mobilità di carattere ed una svegliata intelligenza.

Il telegrafo ci ha detto che tra le sue istruzioni v'è pur quella di cercare di distruggere ogni malinteso fra la Francia e l'Italia. Se così è, davvero che il compito del signor Fournier è molto facile, giacché in Italia non si desidera nulla tanto, quanto di essere lasciati in pace. Se talvolta ci sfugge qualche espressione di malcontento, non è ispirato da altro che dal sentimento della propria conservazione; e basterà che la Francia non ci minacci, perché noi possiamo vivere nei migliori termini. Il guaio si è che la Francia ha avuto sempre questa disgrazia, di avere un Governo molto più liberale di lei medesima. Intanto, giacché Fournier è arrivato, diamogli il benvenuto.

Collo stesso convoglio sono arrivati il Principe e la Principessa di Galles. Alla Stazione ha avuto luogo una scena commovente, la quale ha mostrato che nelle Corti del Nord l'espansione

degli affetti non è punto mitigata dalle cerimonie dell'etichetta. C'erano il Re e la Regina di Danimarca con tutto il loro seguito; ed appena i Principi sono discesi dal vapore, è incominciato uno scambio di carezze e di baci; anzi il Principe di Galles, dopo aver abbracciato la Regina, le ha anche baciato la mano.

Invitato dal Re Vittorio Emanuele era pure alla Stazione il marchese di Panissera, e c'era, s'intende, sir Paget, con tutto il personale della Legazione inglese. Ma parliamo un po' dei fatti nostri, di quelli almeno che ci riguardano più da vicino.

La Camera ha voluto finire oggi la discussione dei provvedimenti finanziari, e l'ha finita senza alcun notevole incidente. Nel voto segreto, il Ministero ha avuto una maggioranza di 48 voti, la quale, proporzionata al numero dei votanti non è di molto inferiore a quella che ebbe nella votazione per appello nominale. Eppure, malgrado questa conferma della vittoria, esistono ancora degli allarmi; e voi avete potuto vedere che l'Opinione di questa mattina era tutt'altro che rassicurante. Come mai ciò? Per una ragione semplicissima; perché si persiste a dire che, in fin dei conti, nella maggioranza uno scroscio v'è, che molti hanno dato il voto di fiducia a denti stretti, e che una sorpresa è sempre possibile. Ora, che le cose sieno perfettamente così, non v'è nulla di dubbio; ma che debbano durare così, è permesso di dubitare.

Il voto dell'altro giorno non dev'essere considerato altro che come il punto di partenza per la costituzione di una maggioranza salda e sicura. Non è possibile che una situazione politica cambi da un giorno all'altro ed in grazia di una semplice votazione. Tutto dunque consiste nel bene usufruire quel voto, nel servirne a far sì che si possa costituire e mantenere per un pezzo la maggioranza che da tutti si desidera. E per ottenere questo, per ora almeno, non v'è da fare altro che modificare il Gabinetto, ma modificandolo con molto accorgimento. Se alcuni pretendessero di lasciare tale qual è, appoggiandosi sul fatto che il voto è stato dato a tutto il Ministero, costoro mostrerebbero di non conoscere una iota della situazione parlamentare.

Ma non basta. Bisogna che la modificazione sia fatta con molta avvedutezza, e che non si tratti semplicemente di sostituire alcuni nomi ad altri. Bisogna che entrino nel Ministero uomini che abbiano una reale autorità ed efficaci aderenze nella Camera; uomini che sieno al tempo stesso giustamente stimati in paese. Voi mi comprendete senza che io mi dilunghi di troppo, e riconoscerete, non ne dubito, l'importanza di quello che vi dico. La Camera ha preso tre settimane di vacanza, e quindi non è il tempo che mancherà al Ministero. Speriamo che saprà giovare, ma, per dir tutto, bisogna che anche i nostri più ragguardevoli uomini politici vi mettano la loro dose di buona volontà, e che alcuni di loro rinunzino alla pretesa di non essere ministri altro che a patto di diventare presidenti del Consiglio.

Bisogna pigliare le cose come sono, e lavorare nel vero interesse del paese. Se questo si può ottenere, vede ognuno che il Ministero può ricomporsi in modo da acquistare una forza che nessun altro ebbe, dal conte di Cavour in poi. Se ben non mi meraviglierei per nulla che prima di tre mesi avessimo una crisi ministeriale. Da quanto precele, potrete argomentare quanto sarà importante seguire in questi giorni la vicenda delle cose; e non debitate che io metterò il massimo impegno per essere di tutto informato e per informarvi di tutto.

Quest'oggi è stata aperta la fiera di beneficenza, promossa ed organizzata dalla Pia unione delle dame cattoliche. Fanno parte di quest'Associazione dame principissime, e signore di agiate famiglie: tutte clericali, s'intende. La fiera è tenuta al palazzo Salviati ch'è in uno dei punti più frequentati del Corso. Straordinario davvero è stato il numero degli accorriti; e si vedeva una lunga fila di carrozze padronali che attendeva i signori dinanzi alla porta del palazzo; ma non v'è stata neppure la più lieve ombra di disordine. Roma diventa davvero la città più tollerante dell'universo.

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 23 marzo.

Presidenza Biancheri.

La seduta è aperta a mezzogiorno colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sui provvedimenti finanziari.

Viene in discussione l'articolo 3 del progetto di legge generale, ch'è così concepito:

« Sono approvate le disposizioni relative alla riscossione dei crediti del Tesoro, contenute nell'Allegato G. »

Borsario e Valerio fanno alcune osservazioni generali sopra questo Allegato.

Pruzzi (della Commissione) espone sommarariamente gli intendimenti che indussero la Commissione a sopprimere i tre primi articoli del progetto ministeriale, e a modificare gli altri.

(Secondo il progetto ministeriale, l'Allegato G constava di 7 articoli.)

Sella (ministro delle finanze) spiega il motivo della sua adesione agli emendamenti della Commissione.

Borsario propone un emendamento all'articolo primo dell'allegato, col quale verrebbe ridotto il frutto al 5 per cento.

Pruzzi, a nome della Commissione, vi si dichiara contrario.

La Camera lo respinge, e approva l'articolo senza modificazioni.

Sul secondo articolo dell'Allegato G parlano in vario senso i onorevoli Bresciamorra, Camerini, Lazzaro, Pruzzi e il ministro Sella.

Mellana vorrebbe che a questo articolo si facesse un'aggiunta, colla quale si stabilisse che decorreranno gli interessi a favore dei Comuni e delle Provincie aventi crediti scaduti verso il Governo.

Pruzzi, a nome della Commissione, respinge questo emendamento, come significante sfiducia nella solidità finanziaria del Governo.

Lanza (presidente del Consiglio) aggiunge che il Governo adempie agli obblighi suoi, e quando ha dei debiti verso le Provincie e i Comuni, li paga puntualmente; per questo non può che respingere la proposta Mellana, la quale farebbe supporre il contrario.

L'articolo secondo dell'Allegato G è approvato, e così i due successivi, senza alcuna variazione.

E pure approvato l'art. 3, sopra riferito, del progetto di legge generale.

Si passa all'articolo 4, ch'è del seguente tenore:

« Sono approvate le modificazioni alla tariffa doganale contenute nell'Allegato I, le quali andranno in vigore all'epoca che verrà determinata per Decreto Reale. »

Branc, **Valerio** e **Mellana** combattono l'aumento del dazio d'entrata sul petrolio, come dannoso alle classi povere.

Presidente legge un emendamento dell'onorevole Branca, che modifica la tariffa stabilita nell'articolo 1.º dell'allegato I.

Torrigiani difende le proposte della Commissione.

Lazzaro parla contro l'aumento, dicendo che un provvedimento dannoso, inopportuno, inconsiderato, ch'exciterà il malcontento nelle classi meno agiate.

Villa-Pernice (della Commissione) e **Sella** (ministro) rispondono alle obiezioni, insistendo nell'aumento proposto.

Sono respinte due proposte, una dell'onorevole Mellana per il rinvio della tariffa alla Commissione, l'altra dell'onorevole Branca per la sua diminuzione. (Agitazione.)

Ara propone una diminuzione sul dazio per il caffè.

Villa-Pernice la combatte.

La Camera la respinge, ed approva invece senza modificazioni i primi tre articoli dell'allegato I.

Sono pure approvati senza osservazioni gli articoli successivi dell'allegato I, e l'articolo 4 del progetto di legge generale.

(La Camera dà segni d'impatienza.)

Si passa all'articolo 5, ch'è così concepito:

« Sono approvate le disposizioni relative alla repressione del contrabbando, contenute nell'allegato L. »

Fanno brevi osservazioni sugli articoli dell'Allegato L gli onorevoli Crispi e Sineo, ai quali replica brevemente l'onorevole Baeli della Commissione.

Gli oratori parlano in mezzo alla disattenzione della Camera, e sono spesso interrotti dalle grida: « Voti! »

L'Allegato L è tutto approvato, e lo è pure l'articolo 5 del progetto di legge generale.

Si passa all'art. 6 ed ultimo del progetto di legge, ch'è il seguente:

« Sono approvate le disposizioni relative alle franchigie doganali di Civitavecchia e di Genova, contenute nell'Allegato M. »

Casareto fa alcune osservazioni sopra l'articolo 6 dell'allegato M, nell'interesse di Genova.

Torrigiani (della Commissione) replica brevemente.

Sella (ministro delle finanze) dice che la proroga del porto franco di Genova fu abbastanza rinviata annualmente; è ormai necessario stabilire un termine fisso per la cessazione.

Grifa « Voti! »

Gli articoli dell'allegato M sono tutti approvati, e si approva pure l'art. 6 del progetto di legge generale.

Presidente Resta così esaurita la discussione sui provvedimenti finanziari. (Oh! uh!)

Castagnola (ministro di agricoltura e commercio) presenta un progetto di legge concernente le Camere di agricoltura.

Sella (ministro delle finanze) presenta il bilancio di prima previsione per 1873. (Bravo! a destra.)

Presidente Ora invito la Camera a deliberare sulla durata delle ferie.

In mezzo all'impatienza generale e ad una agitazione vivissima, sono presentate varie proposte.

Viene approvata una proposta del deputato Billia, colla quale la Camera stabilisce di prorogarsi fino al 15 di aprile, autorizzando la Presidenza a ricevere le varie Relazioni.

Presidente si procederà ora alla votazione a scrutinio segreto sui provvedimenti finanziari.

La votazione si fa senza appello nominale. I deputati scendono in fretta nell'emulico, si recano confusamente a votare, e si affrettano a lasciare l'aula.

Presidente annunzia alla presenza d'una decina di deputati il risultato della votazione.

Votanti 368.

Favorevoli 208

Contrari 160

La Camera approva i provvedimenti finanziari.

La seduta è sciolta alle ore 5 50.

COMITATO PRIVATO DELLA CAMERA.

Seduta del 23 marzo.

Il Comitato privato della Camera, nella seduta di stamane ha terminato la discussione del progetto di legge sopra il saggio e marchio dei metalli preziosi.

Gli articoli del progetto furono tutti approvati senza modificazioni. Quelle che erano state proposte, furono tutte ritirate in seguito all'istanza dell'on. Minghetti, il quale ha persuaso i proponenti dell'utilità di accettare il progetto, quale fu votato dal Senato.

La nomina della Giunta fu deferita al presidente.

Leggesi nell'Opinione in data di Roma 23: I provvedimenti di finanza sono stati approvati oggi dalla Camera a scrutinio segreto con voti 208 favorevoli e 160 contrari. La maggioranza è di 48, minore di quella ottenuta dall'ordine del giorno, serbate le debite proporzioni nel numero dei votanti. Conviene però far notare che parecchi deputati di destra erano usciti, credendo che oggi la Camera non venisse a partito, e alcuni sono ritornati che lo scrutinio era già chiuso.

La discussione d'oggi è proceduta con grande fretta, e questioni assai importanti di dazio doganale furono appena toccate. La Camera era impaziente di prender le sue vacanze, che dureranno fino al 15 aprile.

Troveranno i deputati dei lavori abbastanza importanti per ripigliarli le loro discussioni? La Relazione al bilancio definitivo del 1872 sarà essa fatta? D'altra parte, se la Camera non si siede nella seconda metà d'aprile e nel successivo mese di maggio, non potrebbe più radunarsi che in novembre, essendo di tutta evidenza che non riuscirebbe a tener qui radunata la maggioranza dei deputati nella stagione estiva.

Leggesi nell'Opinione in data di Roma 23: S. M. il Re partirà lunedì per San Rossore e sarà di ritorno in Roma immediatamente dopo le feste di Pasqua.

Leggesi nell'Italia in data di Roma 23: Il Principe e la Principessa di Galles sono arrivati in Roma.

Il Re e la Regina di Danimarca, il Prefetto di Roma, il Sindaco, il Questore, tutto il personale della Legazione d'Inghilterra, e un gran numero d'inglesi, residenti a Roma, attendevano Loro Altezze.

Il treno, invece di giungere a 6 ore, non entrò nella Stazione che alle ore 7 e 25 minuti.

Il Principe e la Principessa di Galles stavano in una vagnone salotto. Tosto che il treno si fermò, la Principessa si avanzò, porse la mano alla Regina di Danimarca e la abbracciò. La Regina di Danimarca e i suoi due figli tennero un po' indietro, e la Principessa di Galles abbracciò essi pure.

Il Principe smontò dopo. Ci parve perfettamente rimesso della sua malattia, e sembra godere ottima salute. Il Principe porta la barba intesa; egli, come fece sua moglie, abbracciò successivamente la Regina e i due fanciulli, facendo essi entrambi la domanda: « How are you? » Si notava un po' di disordine: essendosi fermato il treno un po' indietro, la gente si era mescolata coi Principi, che vennero accompagnati da essa sino alla sala d'aspetto, e colà lord Paget presentò la Autorità italiana alle LL. AA., che montarono poi in carrozza e si recarono all'Albergo.

Questo stesso treno ci ha recato anche il signor Fournier, ministro di Francia, ch'era atteso alla Stazione da tutta la Legazione. Il sig. di La Saye, addetto militare, presentò al nuovo ministro tutto il personale. Il sig. Fournier si scusò, con maniere piene di benevolenza, di essersi fatto attendere, aggiungendo: « E una vergogna! ma... non ci ho colpa! »

Il Principe di Sassonia è pur giunto stasera. Egli viaggia incognito, ed è smontato all'Albergo dell'Europa.

Il Sindaco di Chaumont (nel Dipartimento dell'Alta Marna, tuttavia occupato dei Tedeschi) ha pubblicato il seguente proclama:

« Abitanti di Chaumont!

« Domani e dopo domani, 21 e 22 corrente, le truppe tedesche celebrano la festa di S. M. l'Imperatore di Germania.

« Voi resterete testimoni impassibili di tutte le manifestazioni che avranno luogo in questa occasione.

« Più che in ogni altra circostanza, dovrete mostrarvi prudenti e circospetti.

« Tocca ai padri di famiglia, ai capi d'opificio, il vegliare con cura sui loro figli, sui loro operai.

« Alla sera non vi siano gruppi erranti per la città, non vi sia curiosità.

« Gli è in seno alla famiglia, nel silenzio e nel raccoglimento del focolare domestico, che devono trascorrere i giorni di tristezza e di lutto.

« Chaumont, 20 marzo 1872.

« Il Sindaco: *Mattret*.

Il *Sicéle* nel pubblicare questo proclama, aggiunge:

« Comunicazioni della stessa natura devono esser state fatte dalle Municipalità in tutte le nostre sventurate città, ancora occupate dalle truppe tedesche. Abbiamo ragione di credere che dovunque, in questa dolorosa occasione, la popolazione francese, colla calma e la dignità del suo contegno, darà nuove prove dei suoi sentimenti d'ordine e di patriottismo.

Per prevenire ogni cagione di torbidi in quel giorno, il Sindaco di Charleville ha ordinato che i caffè e gli stabilimenti pubblici della città siano chiusi, il 22 marzo, a nove ore di sera.

Leggiamo nella *Liberté*:

« Si afferma che i Re di Svezia, di Danimarca, di Spagna, d'Italia, di Portogallo e gli Imperiali d'Austria e di Russia hanno indirizzato le loro felicitazioni all'ex-Imperatore Napoleone III, nell'occasione della ricorrenza del giorno natalizio del Principe Imperiale.

Nel banchetto dato ultimamente a Pest dal partito Deak, dopo un'evirva del conte Antonio Casapary a S. M. l'Imperatore, S. E. il conte Lonyay, presidente del Ministero, fece il seguente brindisi al celebrato statista Deak: « In tempi, nei quali una nazione viene assoggettata ad ardue prove, la divina Provvidenza suole darle uomini che fanno uscire la nazione da tal difficile posizione. Anche a noi la divina Provvid

SOCIETÀ BONIFICATRICE DI TERRENI INCOLTI IN ITALIA

SEDE IN FIRENZE, Piazza Nuova, Santa Maria Novella, N. 24.

Capitale sociale DODICI MILIONI di Lire Italiane

diviso in 12 Serie d'UN MILIONE di Lire, ed ogni Serie in 4000 Azioni di L. 250 ciascuna

Emissione per Sottoscrizione pubblica di N. 48,000 Azioni, costituenti l'intero Capitale Sociale

Consiglio d'Amministrazione.

Di Gerace conte Pietro, principe di Castelbuono, deputato al Parlamento. — Maresca cav. Gaetano, banchiere, consigliere della Camera di commercio di Napoli, presidente del Comitato degli Assicuratori. — Giordano comm. Filippo, ingegnere. — Millesi cav. Angelo, ingegnere. — Gabelli Federico, ingegnere, deputato al Parlamento. — Beccheri rob. Gio. Batt., proprietario. — Catellani cav. Antonio, ingegnere. — Cresci comm. Ferdinando, proprietario. — Bruno cav. Giuseppe fu Saverio, banchiere. — Marescotti dott. Luigi, proprietario. — Bianchi Emilio, ingegnere. — Vanzetti ingegnere Emilio, proprietario. — Avv. Sammitelli cav. Luigi, deputato al Parlamento, Consulente legale.

PROGRAMMA.

Chiunque si faccia a considerare lo stato dell'industria agricola nel nostro paese rimane colpito dal doloroso contrasto che fa al vanti della ricca e svariata coltura onde si onorano alcune regioni, la grande estensione delle terre abbandonate ed incolte che tengono in Italia oltre la metà parte del suolo. Non tutta la colpa in ciò è degli uomini. Il grande sviluppo del territorio montuoso, le lagune, le lave, le sabbie vogliono la loro parte.

Ma è pur d'altro lato evidente che molti paesi sono intralciati per solo difetto di provvidenze civili. E se fanno prova quelle vaste terre ora incolte ed abbandonate alla malaria, le quali un tempo, non per capriccio della fortuna né per effetto di artificiali combinazioni politiche o commerciali, ma per ricchezza propria furono fra le più popolate e prospere del mondo.

Le condizioni fisiche e geologiche della Sardegna, della Sicilia, della Campania romana non sono punto variabili, e tutto dimostra che un non ingente capitale di denaro, di tempo e di volontà basterebbe per mutare in fertili e salubri campagne i deserti della Maremma toscana e i limacciosi ma fertilissimi terreni di Brindisi, d'Otranto, d'Aquileia, del golfo Jonio, del Salernitano, del golfo di Gaeta e dei lidi del Lazio.

Ma la speculazione, che sotto il benefico influsso dei nuovi e liberi ordinamenti si è data con ardore febbrile a rialzare ed a fecondare fra noi ogni sorta d'industria, ogni ramo di commercio, non ha consacrato fin qui che una dose assai modesta di attività

al miglioramento dell'agricoltura e soprattutto alla bonificazione delle terre incolte.

Sicché, astrazione fatta dai tentativi tuttora allo stato di progetto ed appena usciti da questo stadio, tutto si riduce finora ai lavori eseguiti od iniziati dai cessati Governi della Toscana e di Napoli, ed alle opere intraprese con rimarchevole intelligenza e con ottimi frutti, ma sopra una scala limitata, dall'industria privata in Sardegna, nel Polesine, nelle valli dell'Adige e del Brenta, nel Ferrarese e recentemente nel territorio di Brindisi.

Epperò questo delle bonificazioni agrarie, ben può dirsi un campo affatto nuovo per la speculazione.

Fu appunto da siffatte considerazioni che nacque il pensiero di una associazione di capitali, diretta allo scopo di usufruire almeno in parte gli immensi tesori che in se racchiudono i vasti terreni incolti della Penisola Italiana.

La Società Bonificatrice in cui va a tradursi questo concetto, si propone di acquistare ad indici prezzi vaste estensioni di terreno incolto in qualunque parte d'Italia, oppure di promuoverne la cessione gratuita dal Governo, da Municipi, da Corpi morali, o qualsiasi altra se ne presenti favorevole l'occasione, per disporle e ridurle a coltura.

Si propone inoltre di eseguire bonificazioni, ammodernamenti o miglioramenti d'ogni sorta sopra terreni propri, consociandosi ai proprietari nella spesa occorrente, verso una proporzionale partecipazione agli utili derivanti dalle opere intraprese da stabilirsi

in una somma fissa e da pagarsi dal proprietario entro un determinato periodo di tempo.

Ne la Società si interdice di attendere ad operazioni che abbiano per oggetto di promuovere, con utile proprio, opportune mutazioni e perfezionamenti nei sistemi di coltura, nelle forme del contratto agrario, nella divisione della proprietà fondiaria, ed in ogni altro particolare dell'industria e dell'economia agricola.

Non è però negli intendimenti della Società l'esercitare la coltivazione diretta ed economica dei fondi acquistati se non fino a quando ciò sia necessario per assicurare ed accrescere il valore venale. Ottenuto questo scopo, si imprenderà la vendita delle terre sia a corpo, sia in fazioni, ma gradualmente e progressivamente, affinché la sovrabbondanza di terreni offerti in vendita non ne alteri il prezzo.

Giovare pure in taluni casi il cedere i terreni di via in piccoli poderi agli stessi coloni, pattuendo secoloro la graduale ammortizzazione del prezzo, capitale ed interessi in un certo numero di anni.

Da questi breve esposizione del programma della Società Bonificatrice, risulta incontestabilmente che nessuna impresa si raccomanda più di questa all'attenzione ed al favore degli speculatori intelligenti.

La già notata immensa estensione delle terre incolte, il difetto di capitale circolante nella classe dei proprietari e degli agricoltori, l'ancora imperfetto ordinamento del credito fondiario fra noi, concorrono a dare alla bonificazione dei terreni il carattere

della più alta utilità, anzi della necessità, dell'urgenza per il paese, non meno che della sicurezza, della solidità, di un collocamento eccezionalmente favorevole del denaro per lo speculatore.

Gia a sparte e per cura dei promotori furono fatti studi e compilati progetti d'acquisto di terreni nelle Province meridionali del Regno, per una estensione complessiva di ettari 4830, col preventivo della spesa di compra, di bonificazione, in lire 2.337.870, e colla previsione di rendita annua netta di L. 96 per ettaro quindi colla prospettiva di capitalizzare al cento per cento in ottime e fertillissime terre.

A queste previsioni basati: sopra studi accurati e sull'esperienza non occorrente commenti.

Basterà osservare che l'operazione a cui intende la Società Bonificatrice promette con sicuro fondamento e colla garanzia del capitale sociale sopra eccellenti terreni, un utile almeno eguale a quello che gli istituti bancari e di credito possono, anche colle più fortunate speculazioni, offrire ai loro azionisti. In altri termini: le azioni della Società Bonificatrice portano seco, oltre la probabilità di lauto guadagno dei titoli industriali più ricercati, le mallevrie, la solidità, la sicurezza delle cartelle ipotecarie.

Ad una tale impresa non può dunque mancare il pubblico favore.

Sede della Società.

La sede della Società è stabilita in Firenze: potrà però essere trasferita a Roma in seguito a deliberazione dell'Assemblea degli azionisti.

Versamenti.

Il versamento della prima e seconda rata è ripartito come segue:

All'atto della sottoscrizione L. 20
Quindici giorni dopo la
chiusura della sottoscri-
zione L. 30
Trenta giorni dopo il se-
condo versamento L. 75

formanti
la prima rata
seconda rata.

Totale L. 125

Il versamento dei rimanenti 125 lire sarà chiamato a misura del bisogno, col preavviso di giorni 30, da inserirsi nella Gazzetta Ufficiale del Regno.

All'atto della sottoscrizione sarà rilasciato un certificato provvisorio da commutarsi col titolo al portatore, quando i versamenti abbiano raggiunto l'importo di lire 125 per ogni azione.

Interessi e dividendi.

Detratto prima dagli utili annuali il 5 per cento per formare il fondo di riserva, gli azionisti hanno diritto sul rimanente:

1. All'interesse annuo fisso del sei per cento pagabile alla fine di ogni semestre;
2. Al settantacinque per cento degli utili netti a titolo di dividendo.

La Sottoscrizione ha luogo il 23, 24, 25, 26, 27 e 28 marzo

Ancona, Elias Brettauer, Jarak Almagia, Stabilimento Civelli, Biglione Giuseppe, Antonio Barone e fratello, L. Mioni e C., Luigi M. Raboni, Rag. Ercole dall'Ovo, Banca provinciale bresciana, Grazzani e Stoppani, Angelo Duina fu Gio. Gio. Pedesini, A. Sanmarco e C., L. Gavaruzzi e C.	Bologna, G. Gollinelli e C., Curro e Ella, Giarardini Sala e C., Cleto ed Efron frat. Grossi, Pacifico Cavalieri, Sede della Società, piazza Santa Maria Novella, N. 24, Banca del popolo e Succursali, Banca mutua popolare e sue succur., E. E. Obiegh, Kelly, Balistrino e C. banchieri, Angelo Carrara, banchiere, Moisè D. Levi di Vita, Emanuele Caprara.	Como, G. Gollinelli e C., Curro e Ella, Giarardini Sala e C., Cleto ed Efron frat. Grossi, Pacifico Cavalieri, Sede della Società, piazza Santa Maria Novella, N. 24, Banca del popolo e Succursali, Banca mutua popolare e sue succur., E. E. Obiegh, Kelly, Balistrino e C. banchieri, Angelo Carrara, banchiere, Moisè D. Levi di Vita, Emanuele Caprara.	Firenze, G. Gollinelli e C., Curro e Ella, Giarardini Sala e C., Cleto ed Efron frat. Grossi, Pacifico Cavalieri, Sede della Società, piazza Santa Maria Novella, N. 24, Banca del popolo e Succursali, Banca mutua popolare e sue succur., E. E. Obiegh, Kelly, Balistrino e C. banchieri, Angelo Carrara, banchiere, Moisè D. Levi di Vita, Emanuele Caprara.	Genova, G. Gollinelli e C., Curro e Ella, Giarardini Sala e C., Cleto ed Efron frat. Grossi, Pacifico Cavalieri, Sede della Società, piazza Santa Maria Novella, N. 24, Banca del popolo e Succursali, Banca mutua popolare e sue succur., E. E. Obiegh, Kelly, Balistrino e C. banchieri, Angelo Carrara, banchiere, Moisè D. Levi di Vita, Emanuele Caprara.	Lecce, G. Gollinelli e C., Curro e Ella, Giarardini Sala e C., Cleto ed Efron frat. Grossi, Pacifico Cavalieri, Sede della Società, piazza Santa Maria Novella, N. 24, Banca del popolo e Succursali, Banca mutua popolare e sue succur., E. E. Obiegh, Kelly, Balistrino e C. banchieri, Angelo Carrara, banchiere, Moisè D. Levi di Vita, Emanuele Caprara.	Modena, G. Gollinelli e C., Curro e Ella, Giarardini Sala e C., Cleto ed Efron frat. Grossi, Pacifico Cavalieri, Sede della Società, piazza Santa Maria Novella, N. 24, Banca del popolo e Succursali, Banca mutua popolare e sue succur., E. E. Obiegh, Kelly, Balistrino e C. banchieri, Angelo Carrara, banchiere, Moisè D. Levi di Vita, Emanuele Caprara.	Napoli, G. Gollinelli e C., Curro e Ella, Giarardini Sala e C., Cleto ed Efron frat. Grossi, Pacifico Cavalieri, Sede della Società, piazza Santa Maria Novella, N. 24, Banca del popolo e Succursali, Banca mutua popolare e sue succur., E. E. Obiegh, Kelly, Balistrino e C. banchieri, Angelo Carrara, banchiere, Moisè D. Levi di Vita, Emanuele Caprara.	Palermo, G. Gollinelli e C., Curro e Ella, Giarardini Sala e C., Cleto ed Efron frat. Grossi, Pacifico Cavalieri, Sede della Società, piazza Santa Maria Novella, N. 24, Banca del popolo e Succursali, Banca mutua popolare e sue succur., E. E. Obiegh, Kelly, Balistrino e C. banchieri, Angelo Carrara, banchiere, Moisè D. Levi di Vita, Emanuele Caprara.	Perugia, G. Gollinelli e C., Curro e Ella, Giarardini Sala e C., Cleto ed Efron frat. Grossi, Pacifico Cavalieri, Sede della Società, piazza Santa Maria Novella, N. 24, Banca del popolo e Succursali, Banca mutua popolare e sue succur., E. E. Obiegh, Kelly, Balistrino e C. banchieri, Angelo Carrara, banchiere, Moisè D. Levi di Vita, Emanuele Caprara.	Pesaro, G. Gollinelli e C., Curro e Ella, Giarardini Sala e C., Cleto ed Efron frat. Grossi, Pacifico Cavalieri, Sede della Società, piazza Santa Maria Novella, N. 24, Banca del popolo e Succursali, Banca mutua popolare e sue succur., E. E. Obiegh, Kelly, Balistrino e C. banchieri, Angelo Carrara, banchiere, Moisè D. Levi di Vita, Emanuele Caprara.	Ravenna, G. Gollinelli e C., Curro e Ella, Giarardini Sala e C., Cleto ed Efron frat. Grossi, Pacifico Cavalieri, Sede della Società, piazza Santa Maria Novella, N. 24, Banca del popolo e Succursali, Banca mutua popolare e sue succur., E. E. Obiegh, Kelly, Balistrino e C. banchieri, Angelo Carrara, banchiere, Moisè D. Levi di Vita, Emanuele Caprara.	Roma, G. Gollinelli e C., Curro e Ella, Giarardini Sala e C., Cleto ed Efron frat. Grossi, Pacifico Cavalieri, Sede della Società, piazza Santa Maria Novella, N. 24, Banca del popolo e Succursali, Banca mutua popolare e sue succur., E. E. Obiegh, Kelly, Balistrino e C. banchieri, Angelo Carrara, banchiere, Moisè D. Levi di Vita, Emanuele Caprara.	Sardegna, G. Gollinelli e C., Curro e Ella, Giarardini Sala e C., Cleto ed Efron frat. Grossi, Pacifico Cavalieri, Sede della Società, piazza Santa Maria Novella, N. 24, Banca del popolo e Succursali, Banca mutua popolare e sue succur., E. E. Obiegh, Kelly, Balistrino e C. banchieri, Angelo Carrara, banchiere, Moisè D. Levi di Vita, Emanuele Caprara.	Savona, G. Gollinelli e C., Curro e Ella, Giarardini Sala e C., Cleto ed Efron frat. Grossi, Pacifico Cavalieri, Sede della Società, piazza Santa Maria Novella, N. 24, Banca del popolo e Succursali, Banca mutua popolare e sue succur., E. E. Obiegh, Kelly, Balistrino e C. banchieri, Angelo Carrara, banchiere, Moisè D. Levi di Vita, Emanuele Caprara.	Siracusa, G. Gollinelli e C., Curro e Ella, Giarardini Sala e C., Cleto ed Efron frat. Grossi, Pacifico Cavalieri, Sede della Società, piazza Santa Maria Novella, N. 24, Banca del popolo e Succursali, Banca mutua popolare e sue succur., E. E. Obiegh, Kelly, Balistrino e C. banchieri, Angelo Carrara, banchiere, Moisè D. Levi di Vita, Emanuele Caprara.	Taranto, G. Gollinelli e C., Curro e Ella, Giarardini Sala e C., Cleto ed Efron frat. Grossi, Pacifico Cavalieri, Sede della Società, piazza Santa Maria Novella, N. 24, Banca del popolo e Succursali, Banca mutua popolare e sue succur., E. E. Obiegh, Kelly, Balistrino e C. banchieri, Angelo Carrara, banchiere, Moisè D. Levi di Vita, Emanuele Caprara.	Trapani, G. Gollinelli e C., Curro e Ella, Giarardini Sala e C., Cleto ed Efron frat. Grossi, Pacifico Cavalieri, Sede della Società, piazza Santa Maria Novella, N. 24, Banca del popolo e Succursali, Banca mutua popolare e sue succur., E. E. Obiegh, Kelly, Balistrino e C. banchieri, Angelo Carrara, banchiere, Moisè D. Levi di Vita, Emanuele Caprara.	Trivento, G. Gollinelli e C., Curro e Ella, Giarardini Sala e C., Cleto ed Efron frat. Grossi, Pacifico Cavalieri, Sede della Società, piazza Santa Maria Novella, N. 24, Banca del popolo e Succursali, Banca mutua popolare e sue succur., E. E. Obiegh, Kelly, Balistrino e C. banchieri, Angelo Carrara, banchiere, Moisè D. Levi di Vita, Emanuele Caprara.	Ugento, G. Gollinelli e C., Curro e Ella, Giarardini Sala e C., Cleto ed Efron frat. Grossi, Pacifico Cavalieri, Sede della Società, piazza Santa Maria Novella, N. 24, Banca del popolo e Succursali, Banca mutua popolare e sue succur., E. E. Obiegh, Kelly, Balistrino e C. banchieri, Angelo Carrara, banchiere, Moisè D. Levi di Vita, Emanuele Caprara.	Verona, G. Gollinelli e C., Curro e Ella, Giarardini Sala e C., Cleto ed Efron frat. Grossi, Pacifico Cavalieri, Sede della Società, piazza Santa Maria Novella, N. 24, Banca del popolo e Succursali, Banca mutua popolare e sue succur., E. E. Obiegh, Kelly, Balistrino e C. banchieri, Angelo Carrara, banchiere, Moisè D. Levi di Vita, Emanuele Caprara.	Vicenza, G. Gollinelli e C., Curro e Ella, Giarardini Sala e C., Cleto ed Efron frat. Grossi, Pacifico Cavalieri, Sede della Società, piazza Santa Maria Novella, N. 24, Banca del popolo e Succursali, Banca mutua popolare e sue succur., E. E. Obiegh, Kelly, Balistrino e C. banchieri, Angelo Carrara, banchiere, Moisè D. Levi di Vita, Emanuele Caprara.	Voghera, G. Gollinelli e C., Curro e Ella, Giarardini Sala e C., Cleto ed Efron frat. Grossi, Pacifico Cavalieri, Sede della Società, piazza Santa Maria Novella, N. 24, Banca del popolo e Succursali, Banca mutua popolare e sue succur., E. E. Obiegh, Kelly, Balistrino e C. banchieri, Angelo Carrara, banchiere, Moisè D. Levi di Vita, Emanuele Caprara.
---	---	--	---	--	---	--	--	---	---	--	---	--	--	--	--	---	---	--	--	--	---	---

Venezia: TOMICH PIETRO.

S. BASSANI.

ERRERA e VIVANTE.

FISCHER e RECHSTEINER.

EDOARDO LEIS.

LEOPOLDO SMITH.

G. M. PRANDSTRALLER.

ED. TRAUNER.

EUG. SACCOMANNI e COMP.

SOCIETÀ PER LA FILATURA DEI CASCAMI DI SETA

IN MILANO

PROMOSSA DALLA BANCA INDUSTRIALE E COMMERCIALE IN MILANO

Capitale sociale QUATTRO MILIONI di lire italiane
diviso in 16,000 Azioni di L. 250 cadauna.

Sottoscrizione pubblica a 8000 azioni nei giorni 26 e 27 corrente

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente: Sig. avv. Carlo Sessa — Vice-presidente: Barone Comm. Eugenio Cantoni. — Consiglieri: Borella Francesco — Colorni avv. Eugenio — Cusani nob. Luigi — Erba Carlo — Savini Enrico. — Direttore tecnico: Emilio Foltzer.

Operazioni della Società

La Società, che sta attivando un grandioso ufficio di 10,000 fusi, ha per iscopo la filatura, la tessitura e la commissione dei Cascami di Seta e le operazioni affini.

L'importanza e l'utilità di questa intrapresa è provata dagli splendidi risultati ottenuti in Germania, in Inghilterra, in Francia ed in Svizzera, che si trovano per questo riguardo in condizioni meno favorevoli dell'Italia, la quale produce e fornisce a quegli Stabilimenti la materia prima, e che ha altresì la mano d'opera a miglior mercato.

Qualora il numero delle Azioni sottoscritte ecceda quello delle Azioni

LA SOTTOSCRIZIONE È APERTA IN

Milano presso la Banca Industriale e commerciale, via Giardino, 31, Angelo Cantoni e Comp. G. B. Negri, L. D. Levi.	Milano presso Mazzoni e C. successori Llobidi, Fratelli Giacobetti, D. Mantegazza e Comp. Luigi Sartori, Banco commerciale Ligure.	Lecce presso Giuseppe Valsecchi, Mantova Angelo A. Finzi, Modena M. G. Diena, Novara A. Spinetta e Comp. Novi Ligure Banca di Novi Ligure.	Padova presso Vincenzo Zatta, Bergamo Luigi Mioni e Comp. Torino Banca di Torino, Treviso Pietro Orso, Udine Natale Bonami.	Venezia presso M. Zago Tonina, Verona Leone Basilio, Vicenza Giacomo Orefice.
---	--	--	---	---

Milano, 14 marzo 1872.

N. 2708. AMMINISTRAZIONE 296
Del Pili Istituto riuniti di Venezia.
AVVISO.

È aperto a tutto 15 aprile p. v. il concorso al posto stabile di farmacista contabile aggiunto presso la farmacia dell'Ospedale civile generale di Venezia.

L'anno assegnato annuo a tale posto è di L. 1500 (mille cinquecento) giusta Nota prefettizia 14 corr. N. 4342.

Chi intende aspirarvi dovrà produrre la propria istanza in bollo di legge a quest'Amministrazione entro il suddetto termine, corredata da:

- a) del certificato di nascita;
- b) del diploma di maestro in farmacia ottenuto in una delle Università del Regno;
- c) delle prove di servizio prestato presso farmacie di pubblici Stabilimenti o private;
- d) dei documenti che comprovassero altri suoi titoli speciali;
- e) della dichiarazione di non essere congiunto in parentela od affinità con alcuno degli attuali impiegati dell'Ospedale.

La nomina spetta all'Amministrazione degli Istituti pii riuniti.

Venezia, 16 marzo 1872.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

ASSORTITO DEPOSITO DI
PARQUETS
IN LEGNAME PER PAVIMENTI
dello Stabilimento
ZARI e C. di Bovisio.
QUALITÀ INSUPERABILE. — PREZZI MODICI.
Al Negozio in Frasseria, N. 1722, Venezia.

Al Negozio di musica di ANTONIO GAL-
LO, in Piazza S. Marco, sotto le Procuratie vec-
chie, è giunto e trovasi vendibile lo spartito com-
pleto tanto per canto, quanto per piano dell'

AIDA
DEL MAESTRO VERDI.
Si vendono anche i pezzi staccati. 300

Fu pubblicato il 24 corr., in Roma
il Numero dodici
DELL'ECONOMISTA DI ROMA
GRANDE GIORNALE
ECONOMICO FINANZIARIO SETTIMANALE
di
finanza, agricoltura, industria, commercio
lavori pubblici e statistica
Monitor delle compagnie di strade fer-
rate, di navigazione, di assicurazione,
e delle Società industriali e di credito.
GAZZETTA DEI BANCHIERI E CAPITALISTI
INDICATORE DELLE ESTRAZIONI FINANZIARIE

Gli abbonamenti non sono che an-
nuali e semestrali.
Per un anno L. 1. 20
Per un semestre L. 1. 12
Per l'estero, in più le spese postali.
Abbonamenti per gli annunzi nelle copertine e
in corpo al giornale, la convenirsi.
L'Ufficio di Direzione e di Amministrazione, via
della Stamperia Camerale, N. 67, Roma.

IL COMIZIO AGRARIO
di Bassano
tiene depositi assortiti di Aratri ameri-
cani di vari modelli provenienti dalla ri-
nomata fabbrica H. H. Allen e C. di Nuova
York, a prezzi limitatissimi.
Aquila 19 1/2 L. 62:50.
Self sharpener 5 L. 105 ec. ec.

Il sottoscritto rende noto di aver ottenuto
dalla Direzione di questo Ospedale civile generale
di Venezia il sotto trascritto certificato compro-
vante la qualità ed efficacia del suo liquore

FERNET FEBBRIFUGO
GIACOMO CORTELLINI,
Campiello S. Giuliano,
Num. 591 e 598, Venezia.

Una bottiglia da litro L. 2:50
Una bottiglia da mezzo litro L. 1:25
Si vende pure in detta. lo.
N. 180. Certificato.

4 marzo 1872.

Si dichiara che il liquore denominato Fernet
Febbrifugo venne esposto con vantaggio
in alcuni infermi di questo Ospedale civile, e spe-
cialmente nei casi di atonia e debolezza dello
stomaco fu riconosciuto un buon tonico.

Il Direttore, CALZONI.

MACCHINE DA CUCIRE
VERE AMERICANE
ELIAS HOWE J. WHEELER et WILSON
New-York
Unico Deposito in Venezia presso
ENRICO PFEIFFER
S. Angelo, Calle dei Caffettieri, 3589.

Da vendere od affittare
palazzino elegante di recente costruzione
con giardino e rimessa.
In amena posizione alla Madonna di Rovere
presso Treviso, sulla grande strada di Conegliano.
Per trattare rivolgersi dal sig. Eugenio Nodari
a S. Moisé, Venezia, e dal sig. V. Giacomelli in
Treviso.

MALATTIE DI PETTO
SCIROPPO DI FOSFATO DI CALCE
DI GRIMAULT E C. FARMACISTI A PARIGI

Fino dal 1867 questa preparazione
è divenuta popolare per guarire
la tosse i raffreddori, i catarrhi,
la tosse canina, il grillo e tutte le
irritazioni di petto. E soprattutto
contro la tisi e la consumazione che
essa dà dei risultati rimarchevoli; sot-
traendo rapidamente la salute e la gra-
zie e l'energia, induce lo Sciropo d'Ipotofosfo di Soda.
Vedi a Venezia nella farmacia ZAGHIS-BOTNER. — Trieste, da SERRAVALLO, ZANETTI e CORTUGO.

CONFETTI
DI
GELISE CONTE
Approvati dall'Accademia di Medicina di Parigi
La loro superiorità sopra gli altri ferruginosi, e la loro
costante efficacia contro i catarrhi polmonari e le perdite
regolarmente la menestruazione e combattono tutte
le affezioni provenienti dallo impoverimento del
sangue, e dimostrata da due relazioni fatte all'Accademia,
e da numerose esperienze.

DEPOSITO GENERALE A PARIGI, presso LAMARCA
N. 20, rue d'Aboukir. — DEPOSITO A MILANO, presso
A. MARCONI e C., Via della Scala, N. 10.

Milano, Milano, Polli, Stagnoli, Pozzi e Ram-
pantini; Como, Brambilla e Orsenigo; Brescia, Gi-
lardi; Bergamo, Piacenzi e Angeloni; Crema, Gi-
lardi; Lodi, Rognoni e Fermentini; Mantova, Della
Chiara e Uberti; Padova, Prizzi; Padova, Ro-
berti, Cornetto e Piazzi; Milano, Trevisi, Bindi-
ni; Venezia, Pozzetto; Bologna, Bonavia; Per-
ugia, Vecchi; Pisa, Carrai, e nelle altre primarie
farmacie d'Italia.

ASSOCIAZIONI.

Per l'Anno 1872, il prezzo dell'abbonamento è di L. 12.50 al semestrale, L. 25 all'anno; per la Provincia di Venezia, L. 10 al semestrale, L. 20 all'anno; per l'Estero, L. 15 al semestrale, L. 30 all'anno. La Direzione della Gazzetta di Venezia, L. 6, e per la posta L. 2.50. Le associazioni si ricevono all'Ufficio di Direzione, Calle Cavour, N. 5088, e di fuori, per lettera, adressando i tagli del foglio, vale a dire, L. 12.50 al semestrale, L. 25 all'anno; e per l'Estero, L. 15 al semestrale, L. 30 all'anno. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; e abbonamenti, non si pagano d'anticipo.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno giornale specializzato autorizzato all'inserzione di tali Atti. Per gli articoli cont. 40 alla linea; per gli Avvisi cont. 25 alla linea per una sola volta; cont. 20 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cont. 25 alla linea per una sola volta; cont. 20 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cont. 30 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE.

Accordiamo a nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni che sono per scadere, affinché non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli col 1.° aprile 1872.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Abbonamento	Anno	Sem.	Trim.
Per Venezia, L. L. 37	18.50	9.25	
Per la Provincia di Venezia, L. L. 37	18.50	9.25	
Per l'Estero, L. L. 37	18.50	9.25	
Per l'Anno 1872, L. L. 37	18.50	9.25	
Per l'Anno 1873, L. L. 37	18.50	9.25	
Per l'Anno 1874, L. L. 37	18.50	9.25	
Per l'Anno 1875, L. L. 37	18.50	9.25	
Per l'Anno 1876, L. L. 37	18.50	9.25	
Per l'Anno 1877, L. L. 37	18.50	9.25	
Per l'Anno 1878, L. L. 37	18.50	9.25	
Per l'Anno 1879, L. L. 37	18.50	9.25	
Per l'Anno 1880, L. L. 37	18.50	9.25	
Per l'Anno 1881, L. L. 37	18.50	9.25	
Per l'Anno 1882, L. L. 37	18.50	9.25	
Per l'Anno 1883, L. L. 37	18.50	9.25	
Per l'Anno 1884, L. L. 37	18.50	9.25	
Per l'Anno 1885, L. L. 37	18.50	9.25	
Per l'Anno 1886, L. L. 37	18.50	9.25	
Per l'Anno 1887, L. L. 37	18.50	9.25	
Per l'Anno 1888, L. L. 37	18.50	9.25	
Per l'Anno 1889, L. L. 37	18.50	9.25	
Per l'Anno 1890, L. L. 37	18.50	9.25	
Per l'Anno 1891, L. L. 37	18.50	9.25	
Per l'Anno 1892, L. L. 37	18.50	9.25	
Per l'Anno 1893, L. L. 37	18.50	9.25	
Per l'Anno 1894, L. L. 37	18.50	9.25	
Per l'Anno 1895, L. L. 37	18.50	9.25	
Per l'Anno 1896, L. L. 37	18.50	9.25	
Per l'Anno 1897, L. L. 37	18.50	9.25	
Per l'Anno 1898, L. L. 37	18.50	9.25	
Per l'Anno 1899, L. L. 37	18.50	9.25	
Per l'Anno 1900, L. L. 37	18.50	9.25	

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffici postali.

VENEZIA 26 MARZO

Un discorso pronunciato testé alla Camera dei signori di Vienna, ha mostrato che non in tutti gli uomini di Stato austriaci è morto l'antico livore contro l'Italia e le cose italiane. Il sig. de Schmerling, che fu capo del Gabinetto in Austria nei primi tentativi costituzionali dell'imperatore Francesco Giuseppe dopo la guerra del 1859, si è scandalizzato della stampa austriaca, la quale, alla morte di Mazzini, ha riconosciuto i meriti che ha avuto quest'uomo, nel predicare l'indipendenza e l'unità della nazione, cui apparteneva. Il sig. de Schmerling ha rimproverato i giornali austriaci d'aver dimenticato che quell'uomo era nemico dell'Austria, e aperse il bero sfogo invece al proprio entusiasmo per il principe Windischgrätz che ha salvato l'Austria.

La stampa liberale di Vienna risponde per le rime al signor di Schmerling. La *Neue freie Presse*, fra gli altri, gli risponde:

Che Mazzini fosse il nemico dell'Austria e desiderasse vedere l'Italia libera ed una, e che Windischgrätz nel debellare l'Austria credesse di compiere il proprio dovere di soldato, non impedisce che la sentenza, che la storia pronuncia sulla grandezza di Mazzini e sulla piccolezza di Windischgrätz, si faccia strada anche in Austria. Secondo le idee del sig. de Schmerling, i cattolici non dovrebbero nemmeno riconoscere la grandezza dei filosofi pagani o protestanti. In oggi partirono dal mondo Mazzini e Windischgrätz, e la storia sola è il loro giudice; questo punto di vista non sembra poter essere afferrato dal grande uomo di Stato Schmerling, per cui esso si dimentica a segno da maledire in Mazzini il carbonaro e di adorare in Windischgrätz il salvatore dello Stato, anche adesso allorché l'Italia del primo è fatta e l'Austria del secondo cessa d'esistere.

Siccome però il discorso del sig. de Schmerling tradiva sentimenti ostili all'Italia, e lo Schmerling d'addesso assomigliava troppo, nell'intonazione del suo discorso, allo Schmerling presidente dei ministri, quando il Veneto era ancora soggetto all'Austria, così si dice da qualche giornale di Vienna che il nostro rappresentante a Vienna, conte di Robilant, ha chiesto sciamantismi al ministro degli affari esteri, conte Andrássy, e che questi lo ha pienamente rassicurato, dicendogli che il discorso del signor de Schmerling era una manifestazione puramente personale, colla quale il Governo non aveva nulla di comune.

Pubblichiamo più oltre il resoconto della discussione dell'Assemblea di Versailles, colla quale si diede conveniente sepoltura alle petizioni cattoliche contro l'invio d'un ambasciatore a Roma. Mons. Dupanloup era già diretto alla tribuna, per chiedere che si fissasse un giorno per le petizioni, allorché il sig. Thiers, lo ha fermato a mezza strada, e si è fatto cedere il turno della parola. Allora il sig. Thiers ha scongiurato l'Assemblea a lasciare da canto una discussione, che avrebbe potuto essere noiosa allo Stato, senza vantaggio per l'indipendenza del Santo Padre. Il signor Thiers ha insistito sì fortemente sui pericoli di quella discussione, che ha vivamente impressionato l'Assemblea, e lo stesso Dupanloup, il quale acconsentì che la discussione fosse rinviata a tempo indeterminato.

Il sig. Thiers, per insinuare il cuore del partito ultramontano, ha invocato anche il proprio passato. Ma se in tal modo egli rassicura gli ultramontani, egli giustifica tuttavia, mentre ne riconosce i pericoli, la diffidenza dell'Italia. Anche in questa breve discussione, l'Assemblea di Versailles e il signor Thiers ci si rivelarono nemici impotenti. Scambiamoci pure strette di mano e sorrisi, ma non dimentichiamo mai che un giorno la loro impotenza può cessare. L'abisso è sempre largo e profondo. E una fatalità per l'accordo delle due nazioni, che la Francia abbia alla testa un uomo, che fu dell'Italia nemico. Ma non è certo nel momento in cui egli stesso invoca il suo passato, che l'Italia può dimenticarlo.

Il Siede attribuisce al Principe di Bismarck il disegno di far risuscitare la candidatura del Principe Hohenzollern al Trono di Spagna. Questa disgraziata candidatura si fa rinvolvere dal Siede per l'opposizione forse zinziana tra l'Italia e la Germania; ma non è così facile credere al Siede sulla parola. Il trono non è vacante, risponde l'eco d'Europa, giornale attonito, al Siede, e se lo dovesse essere, ognuno deve essersi convinto, oramai, che la Spagna non vuole alcuna dinastia straniera. L'eco d'Europa, come partigiano del Principe delle Asturie, è naturalmente sospetto, ma crediamo fermamente, che se il tentativo di Amadeo di Savoia non dovesse riuscire, difficilmente altri andrebbero a mettere il piede

in quell'imbroglio. La lezione sarebbe stata troppo eloquente, e il principe di Bismarck non vorrebbe far ritenere la prova ad un Principe di Hohenzollern.

A Cork i membri dell'Internazionale hanno invaso violentemente una sala ove si teneva un meeting delle Società commerciali contro la Società internazionale degli operai, e dopo una lotta si resero padroni della sala. Ci furono molti feriti.

Dal resoconto ufficiale della seduta della Camera dell'11 corr., togliamo la discussione ivi avvenuta a proposito della petizione per il riconoscimento dei debiti del Governo provvisorio veneto, facendovi precedenza la più breve discussione sulla petizione di un Comune milanese per pagamento di somme dovute per requisizioni forzose fatte dagli Austriaci durante la guerra del 1859, che ebbe con essa relazione:

Pissavini, relatore. Con petizione segnata al N. 9065, la Giunta municipale di Basiglio, Circondario di Milano, sollecita il pagamento delle somme dovute per requisizioni forzose fatte dall'esercito austriaco durante la guerra del 1859. Mi spiace di non vedere al banco del Ministero l'onorevole Sella, poiché dovrò toccare, a proposito di questa petizione, una corda poco sensibile al cuore di chi ha, non saprei, se l'onore od il peso di reggere il portafoglio delle finanze italiane, sempre esposte ad onta dei gravi balzelli imposti ai contribuenti.

La Camera ricorderà come, in seguito ad un formale impegno preso allorché si discuteva il trattato col' Austria, l'on. Sella, per assicurare l'approvazione di quel trattato, che aveva incontrato non poche obiezioni sui diversi banchi della Camera, facesse formale promessa di presentare un disegno di legge per risarcimento dei danni e per pagamento delle requisizioni militari fatte dalle truppe austriache durante le guerre combattute contro l'Austria per l'indipendenza d'Italia.

L'on. Sella mantenne la data parola, ma il disegno di legge da lui presentato era così ibrido, così monco, così incompleto, che incontrò la disapprovazione del Comitato, e venne nominata una Commissione, coll'incarico speciale di respingerlo.

La Commissione, in seguito al mandato conferitogli dal Comitato, tenne ripetute adunanze per esaminare attentamente il progetto, e sottoporre alla Camera le sue conclusioni. Ma quando era giunta tantosto al termine dei suoi lavori, sopravvenne la chiusura della sessione, la quale tolse alla Commissione autorità e mandato di occuparsi ulteriormente di quel progetto.

Però la chiusura della sessione non esonerava l'on. Sella dall'impegno assunto in faccia al Parlamento, e per essere, come sempre, fedele alle sue promesse, doveva, senza ulteriori ritardi, riproporre quel disegno di legge al riaprirsi dell'attuale sessione, tenuto naturalmente conto delle osservazioni svolte nel Comitato.

La Sessione è già di molto inoltrata, e l'onorevole Sella non pensò sinora a ripresentare, con tutte quelle modificazioni che possono essere richieste dalla discussione del Comitato, il progetto di legge a cui ho accennato.

La Giunta quindi, mentre non esita ad invitare l'onorevole Sella, perché colla più possibile sollecitudine traduca in atto la esplicita e formale promessa fatta al Parlamento, e convinto, che l'invito della Giunta non verrà respinto dal ministro delle finanze, prega la Camera a tenere impregiudicata la grave questione, per la cui soluzione reclamano i petenti, sino alla discussione di quel progetto di legge, e ad inviare la petizione stessa agli Archivi.

Vard. Dalle premesse esposte dall'onorevole relatore avrebbe dovuto essere l'invio fatto della petizione al ministro delle finanze. Se non avessi letto nell'elenco, che le conclusioni di mandare agli Archivi era il risultato delle deliberazioni della Commissione, le parole del relatore mi avrebbero fatto credere, che si trattasse di un invio al ministro delle finanze.

Siccome un progetto di legge è stato proposto e dal Comitato esaminato con risultato, che la Commissione avesse l'incarico di proporre la reazione, non nel senso di escludere il principio, ma nel senso di provocare dal Ministero un altro progetto che rispondesse meglio alle promesse che egli aveva fatto nella seduta del marzo dell'anno scorso, io credo, che il modo più semplice di ricordare queste promesse, sia quello d'inviare questa petizione al ministro delle finanze. Questo però è indipendente dal merito, che questa petizione speciale possa avere.

I petenti in questa petizione potrebbero forse domandare dei danni che non entrassero nel quadro di quelli, a cui la Camera volesse estendere tali provvedimenti, ma indipendentemente da questo, solamente perché si tratta di quell'argomento su cui la Camera aspetta, che il ministro voglia proporre uno schema di legge; io credo che le conseguenze dei motivi della Commissione dovrebbero condurre a questo risultato, all'invio, cioè, di detta petizione al ministro delle finanze.

Presidente. La parola spetta all'onorevole Di Rudini.

Di Rudini. Io volevo dire ad un dipresso quello che ha detto l'on. Vard. per cui rinuncio alla parola.

Pissavini (relatore). Per parte mia, e anche credo per parte della Giunta, non ho difficoltà di accogliere la proposta dell'on. Vard.

di legge, in cui troverà la sua sede naturale la questione sollevata dai reclamanti.

Tale essendo la ragione a cui s'appoggiava la conclusione della Giunta, essa è ben lieta che la Camera accolga l'invio al ministro, perché tale invio sarà uno stimolo maggiore per il Governo di prontamente ripresentare quel progetto di legge, a cui ho più volte accennato.

Presidente. L'on. Vard. propone, che la petizione 9065, anziché essere inviata agli Archivi, come propone la Commissione, sia mandata al ministro delle finanze.

Metto ai voti queste conclusioni.

(Sono approvate.)

Pissavini (relatore). Colla petizione 11,326 le Rappresentanze civica e commerciale di Venezia domandano al Parlamento il riconoscimento dei debiti contratti dal Governo provvisorio di Venezia negli anni 1848-49, per la nazionale indipendenza.

Questa petizione, quantunque non accenni a risarcimento di danni od a pagamento di requisizioni fatte dalle truppe austriache, ma chiegga il riconoscimento di debiti incontrati dal Governo provvisorio di Venezia, per la nazionale indipendenza, tuttavia non si può disconoscere esservi una diretta relazione colla petizione ultima, sulla quale richiamai testé il giudizio ed il verdetto della Camera.

Ossequio quindi alla deliberazione presa ora dalla Camera sulla petizione della Giunta municipale di Basiglio, mi permetto pregare la Camera stessa a voler inviare anche questa petizione al ministro delle finanze.

(Entra il ministro delle finanze.)

Presidente. Onorevole ministro delle finanze, sarà bene ch'ella sia informata avere la Camera deliberato, che la Petizione registrata al Numero 9065 le sia inviata.

La Commissione proponeva che fosse depositata agli Archivi, ma poi, dietro proposta fatta dall'on. Vard., deliberò che fosse inviata al ministro delle finanze.

Ora la Commissione fa eguale proposta per la petizione che porta il numero 11,326.

Sella (ministro per le finanze). Se non fosse stata la quantità di leggi gravissime già presentate alla Camera, confesso che le avrei sottoposto anche questa faccenda.

Come è noto, io aveva presentato nella Sessione scorsa un disegno di legge in proposito. Per mia parte, quindi, non mi pongo all'invio della petizione al Ministero. In tal modo io potrei tornare alla Camera col progetto di legge, poiché trattasi di questione gravissima, che ha serie conseguenze, e che vuol essere ben ponderata. Il nuovo progetto sarà quale risulta più conveniente dagli studi fatti dall'Amministrazione. La Camera poi vedrà, nella sua alta saviezza, il partito migliore da prendersi.

Presidente. Mi pare che le sue parole si riferiscano alla petizione 9065, ma non già al numero 11,326.

Ministro per le finanze. E la stessa questione.

Presidente. Ma questo provvedimento non era compreso nel progetto di legge da lei indicato.

Ministro per le finanze. Sì, era compreso; era compresa l'esclusione.

Pissavini (relatore). Io vorrei rivolgere una semplice domanda all'onorevole ministro delle finanze.

Intende l'onorevole Sella di ripresentare il progetto di legge come fu da lui prodotto nella Sessione scorsa, o intende l'onorevole ministro di tenere calcolo di tutte le osservazioni che vennero svolte nel Comitato privato su quel progetto di legge?

Ministro per le finanze. Mi pare che il meglio sia che io presenti il progetto di legge quale risulta all'Amministrazione dagli studi fatti in proposito, e poi la Camera vedrà che cosa si abbia a fare, perché, se ora entriamo in questa gran questione, mi pare che non si possa venire ad alcuna conclusione.

Finzi. Domando la parola.

L'invio al Ministero di una petizione ha sempre avuto il significato, secondo la giurisprudenza della Camera, che il Ministero dovesse provvedere conformemente alle necessità manifestate nella stessa petizione.

A mio avviso, se il signor ministro delle finanze ha in animo di voler proporre una legge contraria all'intento di codesta petizione, dovrebbe anche, secondo le abitudini parlamentari, già da questo momento respingere la proposta dell'invio della petizione; o egli ha in animo di provvedere conformemente, per ciò che riguarda la sostanza, senza stabilire adesso alcuna prescrizione di modo, ed in questo caso io comprenderei che il suo impegno corrisponderebbe alla volontà che esprime la Camera col voto che è chiamata a dare.

Quindi, giacché sopra un tema uguale, in altra circostanza, abbiamo patite delle delusioni, io desidererei che questa volta almeno fossimo ben chiariti sulla portata di quanto si attende, affinché nuove occasioni dispiacenti non abbiano a prodursi alla presentazione della legge per la quale fa promessa e pende impegno il signor ministro colla sua dichiarazione.

Ministro per le finanze. Vorrebbe l'on. Finzi sostenere che possa adesso la Camera deliberare che il ministro delle finanze abbia a riconoscere i debiti contratti dal Governo provvisorio di Venezia negli anni 1848 e 1849 per la causa nazionale? Ma ciò non fu mai fatto. Io credo che l'invio della petizione al Ministero sia questo significato: che, cioè, il ministro se ne debba occupare e ne abbia poi a riferire il risultato al Parlamento.

Ricordo di avere parecchie volte scritto al nostro onorevole Presidente, per dirgli: Sopra la petizione A. B. C. inviata al Ministero, si è fatto così e così; oppure: Non si è potuto far niente per la tale e tale ragione. Ora, quando m'im-

pegno di presentare al Parlamento un progetto di legge in proposito, credo di fare tutto quello che debbo per corrispondere all'invio delle petizioni al Ministero. Imperocché è evidente che non si può adesso entrare a decidere affermativamente o negativamente sopra questioni, di cui niuno meglio dell'on. Finzi conosce la gravità.

Quindi non posso prendere altro impegno che quello di presentare alla Camera un apposito progetto di legge.

Finzi. Per uscire dal vago, e per intenderci facilmente, non occorre di spiegare molte cose. I crediti dei Governi provvisori perché rappresentino la loro completa liquidità, non mancano che dell'azione civile, in quanto che tutto il resto essi hanno delle consacrazioni che sono perfino superiori a quelle riconoscibili per tutto il resto del debito pubblico del Regno d'Italia attualmente esistente e pagabile. Ora, se la Camera, nel raccomandare al Ministero questa petizione, che questa è la lacuna che dev'essere riempita, ed il Ministero sa pure da sua parte che questa è la lacuna che gli si richiede di riempire con un progetto di legge.

Per essere sinceri e leali l'uno verso l'altro, non esiti il ministro a profferire schietta la sua opinione, che intende, cioè, in un modo o nell'altro, di confondere azione civile ai prestiti dei Governi provvisori; ed allora, sulle modalità e sulle convenienze che dovranno essere rispettate per riguardo alla situazione generale dell'Amministrazione finanziaria, non vi potrà essere nessuna discrepanza che in seguito ci divida, né sarà più possibile di riuscire (io dico la parola un po' aspra) a qualche dolorosa mistificazione. Ma se per contrario (come disgustosamente è già accaduto, né posso dimenticarlo), se avviene che, dopo che si era perorato precisamente il riconoscimento di codesti prestiti e si era soprasseduto a una deliberazione della Camera in nome e sopra parola data dal Ministero, che avrebbe presentato un progetto di legge, si ottenesse, come in allora, la presentazione di un progetto di legge che fosse assolutamente negativo, in aperta rifiutanza alle intenzioni manifeste di questo ramo del Parlamento, io, tal caso, dico, ci prepareremmo un nuovo terreno di disgustose contingenze, e nulla più.

Io desidero precisamente, giacché non si tratta già di determinazioni ardue e su materia che ci arrivi affatto nuova e peregrina, che le sono anzi questioni antiche e già troppo antiche, desidero, ripeto, che ciascuno di noi sappia quello che si ha da volere e quello che si ha a disvolere.

Se il ministro disvuole assolutamente quello che vuole la Camera in questa circostanza, lo dichiari manifestamente; dica che non può accettare l'invio della petizione al Ministero, concio quale dev'essere, che la Camera col proprio voto gli invia la petizione col proposito che sia presa in debita considerazione, e perché stima la questione ingratissima, che non si possa più evitare di trattarla convenientemente e darvi adeguata soluzione.

Questo è quello che presente la Camera, e non potrebbe tollerare che le fosse portato dinanzi un progetto di legge, il quale fosse repelle alla intenzione sua.

Non si tratta qui di materia che debba essere studiata ex novo ed a lungo prima di decidersi; si tratta di accogliere o di respingere il concetto di dare efficacia civile ai crediti professati verso i Governi provvisori della Venezia e della Lombardia. Se volete acconsentire, accettate l'invio; ma se volete guadagnare tempo per dire di no, dite di no oggi, tanto vale, e la Camera saprà farsi ragione.

Ministro per le finanze. Io non so come l'onorevole Finzi si valga della parola mistificazione, la ove mistificazione non è, lo ho l'opinione mia nella quale ho l'onorevole Finzi. Io rispetto la sua opinione; lo prego di rispettarla mia.

Conosco troppo la lealtà e bontà dell'onorevole Finzi; ma egli fa uso di un'espressione, ch'io assolutamente devo respingere.

In ciò, del resto, la mia opinione è recisa, ed è che non si trovano in cassa da cento a cento e cinquanta milioni pronti come occorrono per poter fare ragione a tutte queste domande.

E io la questione; ma quando io prometto di venire davanti alla Camera ad esporre le mie vedute, quali ch'esse sieno, parmi d'aver fatto il mio dovere.

Ciò che domando alla Camera si è di esaminare la questione in tutto il suo complesso. Quando poi il mio progetto verrà in discussione allora l'onorevole Finzi presenterà le sue proposte, e la Camera giudicherà come crederà. Divergeremo nel fondo della questione, ma io prego l'onorevole Finzi di ritenere bene, ch'io non intendo mistificare alcuno, tanto più che le mie opinioni in proposito le ho già espresse nettamente altre volte.

Crede poi che la Camera non possa adesso prendere una deliberazione, come l'intenderebbe l'on. Finzi, cioè di decidere per sì o per no, senza avere davanti a sé tutta la questione.

Presidente. L'on. Finzi fa la parola per un fatto personale.

Finzi. Io devo esprimere il mio dolore di aver dovuto adoperare una parola, che avrei voluto in qualunque circostanza risparmiare, tanto più al confronto dell'on. Sella, pel quale nutro vera stima e della cui amicizia mi onoro. Ma ad ogni modo la parola mistificazione non mi veniva già a proposito dell'intenzione che egli può avere attualmente riposta nel pensiero su questa questione, ma mi era suggerita da un amaro ricordo, e per quest'amaro ricordo, dico la verità, che un'altra parola che mi rappresenti l'idea di mistificazione io non la trovo nella memoria del mio limitato vocabolario, e ne sono dolente perché il mio desiderio sarebbe di cambiarla.

La sostanza mi parla nell'animo un'amara rimembranza, una delusione.

L'on. ministro ha spiegato il suo concetto

esatto; egli ha detto: badate, signori, io, ministro delle finanze, non posso assolutamente impegnarmi a pagare 150 milioni ed anche di più; tale cifra, insomma, che gli piaccia di produrre nella sua immaginazione per isbigottire se stesso, e colla cui manifestazione spero non riuscirà a sbigottire gli altri.

Prego soprattutto l'onorevole ministro di voler ricordare quello che io diceva testé: non è questione adesso di pagare chiechessia; io mi guarderei bene di chiedere che si pagasse tosto una categoria qualunque di crediti, che non fosse ancora stata liquidata; si tratta invece solamente di prendere in considerazione quelli già liquidati e straliquidati, ma che sono sprovvisti di azione civile e mancano ancora della possibilità di farsi pagare, né trovano modo di farsi rendere giustizia. E una situazione intollerabile, onorevole Sella; non potete mettere una categoria di diritti in una situazione che non possano essere esercitati, e che non trovino dove siede la competenza a giudicarne.

Io non vi chiedo altro.

Del resto, io nego la cifra, e nego anche che si chieda al ministro delle finanze di provvedere quando la generale situazione delle finanze non glielo permette; glie l'ho detto io dapprima: badate che nei modi voi dovete consultare la situazione economica generale del paese, poiché da mia parte dimenticherei volentieri tutta la nobiltà d'origine, e tutto il privilegio di riguardi che meriterebbero questi crediti in confronto degli altri; dimenticherei tutto, voglio dimenticare tutto, non voglio accennare a niente; non voglio accennare alla natura e derivazione di tante passività che figurano sul nostro Libro del debito pubblico; non voglio punto farne l'esame e l'analisi per non mettermi in un contrasto troppo difficile e da fare arrossire; e dico anzi che io accetto tutto il frutto di un'ostinata resistenza, perché so che chi sa resistere finisce per avere ragione, e deve averla; io non vi chieggo di pagare nessuno, protraete il pagamento fin che vi piace, ma non lasciate aperta una situazione, la quale umilia, ed umilia delle Provincie, le quali associano a queste memorie tutto quello di meglio e di glorioso che per loro s'intenda: associano a questo trattamento perfino l'idea di un'ingiuria speciale che loro fate, e voi non potete persistere nel vostro contegno, ed il Parlamento non lo può permettere assolutamente.

Dite che le finanze dello Stato non sono in istato di assumere impegni maggiori di quelli onde sono aggravate; ebbene, non troverete nessuno che voglia fare pressione, perché il Ministero delle finanze s'impegni in quella misura che le forze economiche del paese non gli permettono; ma liquidate una posizione che non può più durare incerta; liquidate una posizione ch'è già stata esagerata eccessivamente, a fine di allontanare l'attenzione della Camera da una possibilità, la quale resta pur sempre quella ch'è, quella che le cifre la fanno, e non è di grave momento.

Ora, l'intendimento del voto sì è questo: il Ministero si occuperà di fare tutte quelle liquidazioni che il voto del Consiglio di Stato, reclamato direttamente dallo stesso signor ministro, gli ha suggerito su questa materia. Perché non vi conformate a codesto voto? Io non vi chiedo di più, non vi chiedo nemmeno che diate danari ad alcuno finché non abbiate la possibilità di darne; prendete pure tutti quei termini lontani che vi convengono, a fine di non squilibrare la situazione finanziaria; non sarò mai io quello che vi consiglierà di aggiungere un peso qualunque sul bilancio, perché questo squilibrio avvenga; ma vi prego di dare una soddisfazione a tutto quello ch'è reclamato in nome della più stretta equità, e che si confonde colle origini più pure del diritto nazionale.

Ministro per le finanze. Mi spiace che nella mente dell'onorevole Finzi persista l'impressione ch'egli ha testé indicata per un certo episodio.

Sappia che questa questione si agita sino dal 1849; sappia che nessun ministro delle finanze ebbe mai il coraggio di presentare un progetto di legge in proposito. L'impegno che io presi l'anno passato, e che mantenni fedelmente (e fu, permettemmi di dirlo, un atto di coraggio per un ministro di finanze) fu di portare, con un progetto di legge, la questione davanti al Parlamento. Ora, l'on. Finzi, vuol egli negare a chi fece la proposta, la libertà di esprimere il proprio avviso?

Portata la questione davanti al Parlamento, nasce una discussione, vengono in scena tutte le opinioni; quella rispettabilissima del mio amico Finzi per la prima, e quella di tutti gli altri, ed allora si può meglio deliberare con piena conoscenza di causa.

L'on. Finzi trovava esagerata la mia cifra. Piacesse al cielo che lo fosse! Credo pure l'onorevole Finzi che, se egli mi trova così guardingo sopra questa via, non che mi manchi nessuno dei sentimenti da cui egli è mosso, ma è perché sono un poco atterrito delle conseguenze finanziarie.

Quindi per parte mia, o signori, faccio il debito mio quando prometto di introdurre io stesso, per iniziativa ministeriale, la questione in Parlamento. Quanto però al risolverla più in un senso che in un altro, lasciate a tutti il diritto della propria opinione ed anche a coloro che seggono sopra questo banco.

In conseguenza, mi pare di rimanere nei termini parlamentari, quando, al proposto invio della petizione, rispondo che con apposito progetto di legge porterò la questione al cospetto del Parlamento.

Sineo. Domando perdono all'onorevole Finzi ed all'onorevole ministro, ma mi pare che in questo momento essi sono usciti dalla questione.

Le ragioni addotte dall'onorevole Finzi per levare essergli suggerite dalla petizione 9065;

... dare
... ministro
... quanto
... pub-
... Com-
... erebbe
... avanti
... rdo fra
... Wur-
... so con
... lette-
... tempora-
... gior-
... trattato
... Uf-
... entrato
... Alla sua
... anza del
... 15 del-
... bbia fatto
... no sia
... i questi
... i editori
... il termi-
... riarare le
... Baviera e
... alla meta
... accoglieva
... parata a
... una fune-
... riti diver-
... d'Augusta
... rone Bi-
... a Baviera
... mente egli
... coli diplo-
... nte, questa
... tre essere
... a liberale,
... governo ita-
... il presen-
... il più bre-
... ferroviario
... 1866, fra le
... fra Tarvis
... atica avve-
... glio della
... mpero, allo
... mica in
... alla colla li-
... a di tante
... nicarci che
... sembra di
... (tologici, fu-
... della seduta
... no sul bilan-
... la parola a
... dirige alla
... parola scam-
... desimo alla
... parola.
... nor Vescovo
... ola, a cui
... ma era fa-
... egli chiede-
... vedendo
... questa in-
... usson modo
... gli interessi
... ri. (Benissi-
... nianzi a voi
... sione quan-
... pegno, esso
... forse vi sa-
... sull'opini-
... d'appro-
... discussione
... mo dissi-
... voi tutti
... a discus-
... nascondere
... conoscere la
... lina a se-
... dipendenza
... la Chiesa
... e la difen-
... non gli
... la causa
... o, o signor-
... sione che
... la politica
... (E vero.)
... indipenden-
... vantag-
... i)
... i cono-
... e, forse
... i vor-
... i, interes-
... zze attuali,
... ssimo! —
... saliva alla
... la Repub-
... mettere al-
... la lettura
... ni relative
... della Re-
... iazionario
... situazione
... ardi sono
... meno pe-
... ale rispet-
... Movimen-
... pensiero
... sentire
... Benis-
... Presiden-
... sioni
... io non
... che io
... eia, ma
... i del pe-
... potendo
... glio al-
... e le de-
... i di
... Rumorosi

D'altronde, non è per me difficile il metter d'accordo i miei sentimenti di Vescovo e i miei sentimenti di francese, poiché già da lungo tempo, o signori — già da più di dodici anni — ho la convinzione (e l'ho detto abbastanza apertamente per poterlo dire ancora, e le dichiarazioni del signor Presidente della Repubblica, quantunque velenate, non hanno fatto che renderla più profonda), ho la convinzione, dico, che la politica che fu tanto fatale al Papa, sia nello stesso tempo fatale alla Francia. (Applausi a destra. Rumori a sinistra.)

Voglio l'iddio concedere giorni migliori, e ci sia dato, nella fermezza, nella saviezza e nell'onestà d'una politica migliore, di difendere con efficacia interessi così cari e così sacri alla Francia. (Benissimo! benissimo! Nuovi applausi a destra.)

Il generale du Temple (estrema destra) sale alla tribuna.

Voci numerose a destra. — La chiusura! la chiusura!

A sinistra. — Parlate! parlate!

Du Temple. — Domando la parola contro la chiusura. (Esclamazioni.)

Presidente. — Ella ha la parola contro la chiusura.

Du Temple. — Io non ho a dirvi, o signori, che una cosa sola, ed è di pregari di rispettare in me il diritto che ciascuno di noi ha di venire ad esprimere alla tribuna ciò che crede necessario alla salute del paese. Domando il permesso d'esprimere il mio modo di pensare. (A destra: La chiusura! la chiusura!)

Allora voi non riconoscete il diritto di parlare?

Un membro: Parli contro la chiusura!

Voci numerose: La chiusura! la chiusura.

Presidente. Essendo domandata la chiusura, la metto ai voti. (Reclami a sinistra.)

Domanderò a quelli che elevano reclami, se credono che la chiusura sia stata domandata... (Si!) E se, dacché un oratore fu udito contro la chiusura, il presidente altro possa fare fuorché metterla ai voti. (Approvazione.)

Consulto l'Assemblea sulla chiusura. (L'Assemblea pronuncia la chiusura dell'incidente. La destra ed i centri hanno votato per la chiusura; una parte della sinistra voto contro.)

La verità si fa strada. La République française, foglio ultra repubblicano del signor Gambetta è costretto a riconoscere che nel Regno d'Italia v'è maggior libertà che nella Repubblica francese. In un articolo dedicato ai funerali di Mazzini, quel giornale scrive:

«Ninna traccia d'intervento ufficiale. In Italia i poteri pubblici non diffidano delle manifestazioni popolari. Gli organizzatori della cerimonia ne regolano essi stessi tutte le disposizioni, e s'incaricano di mantenere l'ordine. Ne deriva quindi che tutto si passa nell'ordine più perfetto, e che gli stranieri che assistono a questi commoventi spettacoli, capiscono che l'Italia è una grande nazione degna della libertà, e lo scrivono nelle loro lettere.»

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Roma 25. — Il ministro francese, Fournier, fu ricevuto oggi dal Re e gli presentò le credenziali. Fournier è contentissimo delle cordiali accoglienze che gli furono fatte.

Londra 25. — Il Daily News assicura che Bismarck inviterà un Congresso internazionale per stabilire un'unione postale.

Cork 24. — Ebbe luogo un meeting delle Società commerciali contro l'Internazionalismo. Durante la riunione, gli Internazionalisti entrarono nel luogo dell'adunanza, e dopo una lotta si resero padroni della sala. Molti feriti.

Messina 25. — Il Principe Federico Carlo è giunto, proveniente da Tunisi. Recasi a Catania e a Siracusa.

Berlino 25. — Austriaci 234 —; Lombardi 125 3/4; Azioni 209 1/4; Italiano 68.

Versailles 25. — L'Assemblea approvò a grande maggioranza l'urgenza della proposta Bamberger che domanda che le decisioni del Consiglio dell'inchiesta sulle capitalizzazioni si sottopongano all'Assemblea e sieno pubblicate nel Journal Officiel.

Parigi 25. — Francese 55 87; Italiano 69 70; Lombardi 482; Obbligazioni 260 25; Romane 127 —; Obbligazioni 183 —; Ferr. V. E. 208 75; Merid. 217 50; Cambio Italia 6 1/2; Obbligazioni Tabacchi 480 —; Azioni 710 —; Prestito francese 89 25; Londra vista 25 26; Aggio oro p. 0 00 1/2 —; Inglese 93 —; Banca franco-italiana 548.

Parigi 25. — Notizie particolari di Madrid recano che il Governo si crede sicuro di trionfare nelle elezioni; crede pure di poter respingere ogni violenta impresa dei partiti ostili col l'aiuto dell'esercito, sul quale esso conta.

Londra 25. — Inglese 93 1/4 a 93 3/8; Italiano 68 3/8 a 68 5/8; Spagnuolo 31 1/4 a 31 1/2; Turco 51 3/4 a 51 5/8.

Londra 25 (Camera dei Comuni). — Gladstone dichiara di non avere alcuna notizia della conclusione d'un trattato tra la Germania e l'Italia.

Londra 25. — (Camera dei comuni). — Lowe fa l'esposizione finanziaria. Dice che il bilancio presenta una diminuzione di spese di 4,016,000 di sterline, un'eccedenza nelle entrate di 2,815,000. Il debito nazionale, ridotto dopo il 1869 di 12,746,000, ascende attualmente a 79,276,000. La diminuzione di spese nell'anno venturo fu calcolata a 4,423,000 e l'eccedenza dell'entrata a 3,602,000. Lowe propone quindi di ridurre della metà i diritti d'entrata sul caffè e cicoria, di ridurre pure di due pence l'imposta sulle case, il cui affitto è minore di 20 sterline.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Copenaghen 25. — Il Principe ereditario accettò in nome del Re la dimissione del ministro delle finanze. Il Presidente del Consiglio assunse provvisoriamente anche questo portafoglio.

Madrid 25. — Le tendenze attribuite alla Prussia di appoggiare nuovamente la candidatura Hohenzollern al Trono di Spagna, sono oggetto di molti commenti. E probabile che daranno luogo a spiegazioni diplomatiche.

FATTI DIVERSI

Schiarimenti sul «Dramma non nuovo». — Leggesi nella Voce del Polacco: In seguito alla notizia da noi precedentemente data, sotto il titolo *Dramma non nuovo*, si presentavano al procuratore di Stato in Trieste i fratelli Daniele e Ferdinando Ziffer negozianti, dichiarando il sospetto che il cadavere rinvenuto presso Porto Tolle appartenesse alla loro sorella

Perla Ziffer sparita fin dal 2 gennaio scorso passato.

La povera Perla, notate bene di religione israelitica, si allontanava verso le ore 3 1/2 pomeridiane del 2 gennaio scorso passato dalla propria abitazione, lasciandovi un biglietto sul quale stava scritto: «Alla risoluzione che prendo nessuno ha colpa, vado da mia sorella Carlotta.»

E sapete voi che ne fece di detta Carlotta? Era morta fin da nove mesi addietro e la povera Perla che ne fu inconsolabile ne portava sempre in seno i ritratti che, sono due di quelli rinvenuti sul calavere.

Ma voi non credete così facilmente che solo amor fraterno spingesse al suicidio la misera Perla, né mal vi apponete; ben altra causa indusse la misera a quell'estremo passo. Essa amava (e quanto lo provò col fatto) un giovane cristiano.

Ma le leggi vigenti in Austria sul matrimonio civile impongono a quei che lo vogliono contrarre, se appartengono a confessioni differenti, la dichiarazione di non aver credenza religiosa di sorta.

Allarmata e combattuta fra l'amore e la necessità di dover fare una tale dichiarazione, la Perla andò a raggiungere la sorella Carlotta.

Ad ora avanzata della sera del 2 gennaio scorso decorso lungo la riva di Santo Andrea, fu veduta una signora camminare per qualche tempo in atto mesto, lungo la spiaggia del mare, quindi ad un tratto spiccare un salto nelle onde, procedere per 10 passi nell'acqua che in quel luogo era bassa e quindi sparire.

Due imbarcazioni staccate da una nave da guerra non valsero a salvarla.

Pubblica conferenza. — La Nuova

Chigiografia scrive in data del 13 marzo:

Nella sera del 10 corrente, l'egregio avvocato dott. Della Bona teneva nell'aula di questo Istituto Sabaudio una pubblica conferenza sull'utilità d'istituire anche in Chigiografia una Società anonima di costruzione navale e di navigazione marittima.

Con eloquenza parlava dei bisogni di Chigiografia, della necessità di porvi urgentemente riparo col mezzo delle associazioni, e tra queste, in prima linea, colle Associazioni marittime, di cui spiegava lucidamente il congegno e lo scopo, i vantaggi apportati dovunque venivano create, e che certamente apporterebbero alla città di Chigiografia, l'esilio o altre di mostrava soprattutto come i nostri costruttori, tutt'altro che a erimere d'una dannosa concorrenza per parte della progettata Società, dovevano anzi vedre in questa un aumento alla loro industria ed una fonte sicura e larghissima di futuri guadagni.

L'avv. Della Bona chiudeva il suo dire col proporre la formazione d'un Comitato, scelto tra i principali cittadini, e facendo un caldo appello ai melesimi di sacrificare ogni eventuale dissenso sull'altare della patria, di unirsi per far risorgere il loro tanto dimenticato paese, e di farsi a capo d'una Associazione, che potrebbe fondere nuova vita alla città di Chigiografia.

Il discorso dell'avv. Della Bona era salutato da vivi e prolungati applausi, che venivano ripetuti anche quando, dopo breve discussione, la sciolta l'adunanza.

L'egregio avv. Della Bona ha fatto, per sua parte strenuamente, il suo dovere; resta ora al Comitato di fare il proprio, ed al paese tutto di secondarlo.

La Scuola. — Rivista italiana dell'istruzione pubblica, diretta da Augusto Alferi. Firenze, tip. B-neini 1872.

Abbiamo ricevuto il primo Numero di questa Rivista, che annunciamo e raccomandiamo ai nostri lettori.

Basti l'accennare che esso contiene scritti del Villari, del Fanfani, del Conti, del Tommaseo e di tanti altri illustri letterati ed educatori. Questa Rivista si propone e desidera l'insegnamento intiero dell'uomo, non pedante, non sciolo, non superstizioso, non empio; che l'istruzione illumini, non annebbi le serene ragioni del pensiero e dell'animo; che l'insegnamento sia italiano, e fatto per gli Italiani; che sia conseguenza di ragioni, non isolo o manifestazione di passioni; che diminuisca la turba dei semi-fatti, e cooperi a formare un popolo colto, serio, industriale e fecondo. Gli intendimenti sono ottimi, e le persone che vi sono messe ad attuarli possono garantire che il giornale sarà utile e molto accetto.

Giornale napoletano di filosofia e lettere, diretto da B. Spaventa, F. Fiorentino e V. Imbriani. Vol. I, fasc. 3.

Sommario: I. Il Melodramma nel secolo XVIII: L. Settembrini. — II. Sul concetto della storia della filosofia di Hegel: F. Fiorentino. — III. Materialismo e spiritualismo, II: F. Tocco. — IV. Scorse bibliografiche: 1. Teatro di Calidasa, tradotto dal Sanscritto in italiano da Antonio Marazzi: Vitt. Imbriani; 2. Sulle psicopatie in generale, lezione del prof. Tommasi: Scorsa seconda: B. Spaventa.

Il conservatore della salute, repertorio popolare dell'igiene e della medicina preventiva. — Illustri igienisti sollecitati dal bisogno tanto più urgente, quanto numerose sono le consuetudini nocive e fallaci pregiudizii del volgo, provvidero, coll'esporre negli Almanacchi o nelle Strenne precetti salutari alle famiglie del popolo.

Ora la Biblioteca igienica del conservatore della salute, che si stampa in Napoli nella tipografia del Vaglio, ispirata dai medesimi intendimenti, provvede ad una serie di pubblicazioni, le quali, soddisfacendo il medesimo scopo, eviteranno pur tuttavia la lunghissima interruzione, che per un Almanacco, o per una Strenna deve decorrere da un anno all'altro, non solo, ma da coordinati in un repertorio i più efficaci ammaestramenti atti ad interessare tutte in un tempo le circostanze e le condizioni del vivere mediante svariatissimi articoli e con diverso genere di letture istruttive e dilettevoli.

L'opuscolo esce due volte il mese; contiene anche una Cronaca, e costa lire 5 all'anno.

Comitato ordinatore per terzo Congresso baccologico internazionale presso la Società agraria di Rovereto. — Il Comitato ordinatore, attenendosi all'articolo 3 del Regolamento 11 dicembre 1871, N. 812, pubblica i quesiti che saranno proposti alle discussioni del III Congresso baccologico internazionale da tenersi in Rovereto nel settembre 1872.

Nella scelta dei temi che formano l'argomento dei quesiti, il Comitato ebbe riguardo particolare a quelli non risolti nel Congresso d'Udine, ed a quelli pervenuti in seguito alla circolare 15 novembre 1871, che non poterono però tutti essere accolti per non prolungare soverchiamente il Congresso.

Rovereto 31 gennaio 1872.

Il Presidente FILIPPO CO. BOSSI-FEDAGOTTI.

Il Segretario DOTT. GALVANI.

Questo I. — Indagini sulla natura della malattia del baco denominata *Flaccidessa* o *Lettargia*.

a) Quali sieno le mutazioni materiali morbose, e i sintomi di questa malattia;

b) Se v'abbiano differenze essenziali fra la *Flaccidessa*, e la così detta *Gattina*; e nel caso affermativo, quali sieno i caratteri distintivi propri a ciascuna;

c) Se lo stato morbo col titolo di *morti-passi* (morti-bianchi, *opoplessia* costituisca per se stesso una malattia speciale, o non sia invece, che uno stadio particolare di altro morbo più o meno conosciuto (*Flaccidessa*, *Gattina*).

Questo II. — A quali condizioni morbose si colleghi:

a) il negrone delle crisalidi;

b) il color plumbeo, o grigio-scuro agli anelli addominali della farfalla;

c) la presenza delle macchiette neraste, che si scorgono sia nelle ali, sia in altre parti della farfalla.

Questo III. — Se, prescindendo dalla presenza dei noti corpuscoli, si possono rinvenire nelle uova dei caratteri, che sieno indizio di una condizione morbosa delle medesime, e ciò sia nell'esame esterno delle uova stesse (forma, peso, colore, parassiti, maniera della loro deposizione, proporzione fra le uova feconde e le infecunde), sia nell'esame del loro contenuto.

Osservazione. — Cade qui opportuno il ricordare una raccomandazione espressa dal Congresso baccologico di Udine, ed è, di «sperimentare mediante l'allevamento separato di singole deposizioni, quali criteri si potessero per avventura ritrarre intorno alla bontà della semenza dal modo con cui si trovano disposte le uova delle rispettive farfalle.»

Questo IV. — S'invitano i baccicultori ad istituire osservazioni ed esperienze per riconoscere se la malattia denominata *Flaccidessa*, sia o no ereditaria, sia o no contagiosa, ed inviare al Comitato una relazione sulle loro ricerche.

Osservazione. — Il Comitato, tenendo conto degli argomenti proposti nel quesito primo e secondo, crede necessario il raccomandare ai baccicultori, che nell'eseguire le ricerche sopracceinate, prendano nota diligente delle condizioni morbose interne, e dei sintomi che si offrissero nelle larve, nelle crisalidi, e nelle farfalle ammalate, su cui fossero per cadere le loro investigazioni.

Spetterà al Congresso il decidere, se i nuovi studi istituiti dopo l'ultima sua sessione, e quelli fatti in precedenza, avranno rischiariate le due importanti questioni sopracceinate a segno tale, che esso possa crederli autorizzato a giudicare con piena cognizione di causa.

Questo V. — E preferibile l'accoppiamento illimitato al limitato per migliorare le razze del baco da seta?

Questo VI. — Qual è il metodo migliore da tenersi per isolare le coppie di farfalle nella confezione cellulare del seme, nonché a preservare le cellule da ogni influenza dannosa, e specialmente da quella del *Dermestes*?

Questo VII. — Mezzi per diffondere l'istruzione nell'uso del microscopio, e per agevolare la confezione del seme col sistema cellulare, e renderla quindi più estesa.

Questo VIII. — a) Esperienze di confronto fatte sulla medesima razza di bachi provenienti da seme della stessa qualità, e prodotto dallo stesso allevamento, e possibilmente di confezione cellulare, dirette a conoscere gli effetti dell'educazione condotta a calore crescente, e a calore sin da principio elevato;

b) Come provvedervi economicamente?

c) Quali differenze risultino da questi allevamenti di confronto, anche riguardo alle malattie dominanti;

d) A quali eventualità possa andar incontro il suindicato metodo di allevamento, segnatamente per effetto di uno squilibrio della temperatura nell'atmosfera esterna, quantunque l'interna sia mantenuta al grado fissato.

Monte di Pietà di Vicenza. — Dall'atto d'accusa, nel processo che ora si agita innanzi alle Assise di Vicenza, contro alcuni impiegati di quel Monte di Pietà, togliamo il seguente brano, che spiega quale ingannevole trama sia colpita dall'accusa:

«Sono imputati Bernardo Orso, Antonio Farinello, Giovanni Zanoli, di avere abusato delle loro qualità officiose, di stimatore il primo di oggetti non preziosi, di assistente stimatore il secondo, e di guardaboire il terzo, presso il Monte dei Pegni in Vicenza (tutti giurati, e nominati dall'Autorità amministrativa tutrice di quella, come delle altre Opere pie), d'accordo colla cooperazione dolosa di Querini Alessandro facchino presso lo stesso Monte, ed Anna Poi moglie del portiere dello stesso Monte, Giuseppe Lovato, avendo impegnato presso lo stesso Monte effetti all'unico scopo di farvi attribuire un valore di gran lunga superiore al reale, e quindi di una sovvenzione di molto superiore a quella concessa dagli Statuti, per poi dividerli fra di loro la sovvenzione stessa con indebito lucro, e con danno rilevante del Monte, che alla scadenza era nella impossibilità di ricavarne colla vendita all'asta degli effetti stessi la esorbitante sovvenzione, che rimanevano invece invenduti, e venivano retrocessi a norma dei citati Statuti allo stimatore, od assistente stimatore, i quali li ponevano nuovamente a pegno presso lo stesso Monte, attribuendo ad essi un valore ancora maggiore per riaverne, come ne riavevano, una maggiore sovvenzione, continuando così nello stesso modo con sempre crescenti proporzioni di stima e di sovvenzione; continuazione che sarebbe avvenuta per altro tempo, se per semplice caso il mal giuoco non fosse stato scoperto dalla Direzione, avendo poi il guardaboire Zanoli messi nuovamente a pegno nel modo, e coi lucri succennati persino effetti già pegnati, che si trovavano nella guardaroba alla sua custodia affidati; — fatti questi che si classificavano a crimini di abuso del potere d'ufficio sotto la cessata Legislazione, e che sono colpiti dalla sanzione del Codice penale italiano, della truffa prevista dall'art. 626 punibile a sensi dell'art. 130 in quanto che il danno che ne sarebbe avvenuto al Pio Istituto per quei fraudolenti raggiunti coi quali veniva abusato della buona fede della sua amministrazione, fu di gran lunga superiore alle L. 500.»

Del palazzo di Teodorico in Ravenna. — Leggiamo nella Gazzetta dell'Emilia il rendiconto della tornata 28 gennaio passato della R. Deputazione di storia patria per la Provincia di Romagna, nella quale il socio conte Pietro Desiderio Pasolini, lesse una sua dissertazione su questo argomento. Nella quale egli dimostrò che il palazzo del Re goto, sorgeva bensì dove oggi si mostra la gran muraglia, cui la tradizione conservò il nome di palazzo del Re Teodorico, ma che quella muraglia non è un avanzo del vero e primitivo palazzo. Fermato questo, il chiarissimo autore ricercò industrialmente la posizione e gli aspetti della reggia, e sugli accenni

degli antichi cronisti, di pergamene e del mosaico di S. Apollinare, si fece a ricostruirlo idealmente ed a rappresentarlo.

Quindi espose la storia del palazzo, che finì da Teodorico non fu però abitato da lui, ma bensì da Amalasunta e da Vitige, che fu depredata da Belisario, che poi fu sede degli Esarchi e di Alfonso Re d'Al Longobardi, che fu spogliato dei marmi da Carlo Magno per adornarne la basilica di Aquisgrana, che fu abbattuto da Ottone I, mutato in fortezza da Federico II e finalmente distrutto nel 1295. Il conte Pasolini alla descrizione e storia del palazzo aggiunse un interessante ritratto di Teodorico e della sua vita privata, desunto da Cassiodoro e da Sidorio Apollinare.

Nuove pubblicazioni. — È uscito il

Nuovo Annuario della Marina mercantile italiana a vela ed a vapore, per l'anno 1872, compilato per cura di Filippo Basileco. — Annata II. Venezia, Naratovich, 1872.

Contiene: — Calendari; levare e tramontare del sole; lunazioni; fenomeni celesti per l'anno bisestile 1872.

PARTI I. — Famiglia Reale; Agenti consolari di S. M. il Re d'Italia negli Stati esteri; Divisione del territorio marittimo in Compartimenti; Annessi Circondari e personale dell'Amministrazione delle Capitanerie di porto; Personale dell'Amministrazione di sanità marittima, distribuito nei diversi Uffici del Regno; Classificazione delle Dogane di I., II., III., IV. classe; Sezioni di Dogana e posti d'osservazione nel Regno; Tribunali di commercio e Camere di commercio ed arti nel Regno; Uffici *Veritas* e *Regio* per la classificazione dei bastimenti; Tariffe delle competenze; Agenti e periti nei porti marittimi del Regno.

PARTI II. — Marina Reale; Dipartimenti marittimi militari; Elenco dei bastimenti da guerra della Marina italiana; Id. della Marina mercantile italiana; ecc.

PARTI III. — Notizie ufficiali; Regii Decreti e Leggi; Circolari ministeriali; Pubbliche distinzioni, onorificenze e premi conferiti nell'anno 1871; Relazioni e disposizioni diverse, riguardanti il commercio e la Marina mercantile; Notizie marittime, ragguagli, tariffe di commercio e marino; Linee di navigazione nazionali ed estere, nel Regno.

Prezzo di questa seconda Annata: Lire 5.

Almanacco del Circolo - Verona

della lega italiana d'insegnamento.

Dalla tipografia editrice Dal Ben è uscita l'annata seconda di quest'ottimo almanacco, la quale contiene, oltre al calendario, una breve storia di Verona narrata agli operai, un'interessante istruzione di chimica domestica, alcuni cenni storici, e un lavoro sui giurati. Questo libretto fa seguito degnamente al primo almanacco per l'anno 1871, il quale fu premiato con medaglia d'argento, e venne dal Consiglio scolastico provinciale di Verona suggerito per le biblioteche popolari.

DISPACCHI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE del 25 marzo del 26 marzo

Rendita 74 53 1/4 74 46 1/4

Oro 21 59 21 40 1/4

Londra 26 82 26 83

Parigi 106 82 106 80

Prestito nazionale 78 75 78

Obblig. tabacchi 512 513

Azioni 752 75 755

Ranca nas. ital. (nominale) 4000 4000

Azioni ferrovie meridionali 466 466 50

Obblig. 332 332

Boni 87 87

Obblig. oceanico 87 80

Banca Toscana 1735 1730

Avv. PARIDE ZAJOTTI, redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 26 marzo.

Ieri arrivarono: da Civitavecchia, il brick ital. *Laura*, cap. Rodini, con pozzolana per Furlan; da Sunderland, il bark ingl. *Floraet Grace*, cap. Larkin, con carbone per Lebrun; ed oggi, da Newcastle, il bark ingl. *Princess Beatrice*, cap. Ormiston, con carbone per C. Giovinetti; e da Amsterdam, il piroscafo olandese *Cycloop*, cap. Boon, con merci, race, a F. Risch.

La Rendita a 68 1/4 in oro, e 74 30 in carta. Da 20 fr. a lire 21 56. Carta da fior. 37 85 a fior. 37 86 per 100 lire. Banco d'aust. da 92 1/4 a 1/4, e lire 2 45 1/4 a lire 2 43 1/4 per fiorino.

BOLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI VENEZIA del giorno 26 marzo.

CAMB. da

Amsterdam . . . 3 m. d. sc. 3

Augusta 5

Berlino 4

Bruxelles 3 1/2

Lione 5

Londra 26 83 26 88

Marsiglia 5

Parigi 2 vista 5

Roma 3 m. d. 5

Trieste 6 1/2

Vienna 6 1/4

Corfu 31 g. v. 5

Malta 5

REPETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

Rendita 5 %, cent. god. 1.° genn. 74 15 74 25

Prestito na. 1866 cent. g. 1.° ott. 74 15 74 25

Obblig. 74 15 74 25

Az. Banca nas. nel Regno d'Italia 4000 4000

Regia Tabacchi 512 513

Obblig. 332 332

Boni 87 87

Obblig. oceanico 87 80

Banca Toscana 1735 1730

Valute da

Venezia e piazza d'Italia da

della Banca nazionale 5 1/2

dello Stabilimento mercantile 4 1/2

Telegrammi.

Singapore 23 marzo.

Importazioni. — Percale grigio 7 libbre per pezzo dollari 2 30; percale grigio 8 1/2 libbre per pezzo dollari 2 30; da sacchi 6 libbre per pezzo dollari 1 70; filati N. 40 per balla di 400 libbre dollari 150; cambie bianco 1/16 per 100 pesi dollari 35.

Esportazioni. — Gambier per picul dollari 4 25; pepe nero per picul dollari 13 40; pepe bianco Rhio per picul dollari 18 35; sugo perla

la coscienza libera ed inviolabile — abolire tutti i culti.

Se questo, osserva il Soir, è il vero programma dell'Internazionale, si vede che nulla vi ha di più facile ad attuarsi: abolire tutto, e sostituirvi nulla.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Nella seduta del 20 del Consiglio municipale di Trieste, il Podestà disse che gli era obbligo d'intrattenere ancor brevemente il Consiglio, onde compiere un sacro dovere, imposto da una dolorosa e sciagurata necessità; ed accennando con commoventi parole al luttuoso avvenimento dei pompieri rimasti uccisi nell'esperimento della caserma Dobler, fece appello alla provata filantropica generosità del Consiglio a favore delle vittime di quel disastro, proponendo che fosse accordata, a titolo di pensione, alle famiglie dei due pompieri già defunti, la paga che questi godevano, e che inoltre agli altri cinque pompieri, che tuttora giacciono infermi per le ferite e gravi lesioni riportate, fosse assegnato un sussidio momentaneo di f. 100 per ciascheduno; salvo però l'adottare più efficaci provvedimenti in seguito, a norma dei danni che, a cura finita, risultassero aver riportati quegli infelici nella persona e relativamente rispetto al loro avvenire.

Gli onorevoli consiglieri accolsero unanimi le proposte del signor Podestà.

Segui la riferita della Commissione giuridica sull'imposto contribuito del 55 per cento al Comune per la decretata nuova guardia di pubblica sicurezza. La Commissione propose di tener fermo il già deliberato, ossia di non annuire al disposto dal Governo, ma di dichiarare soltanto che il Comune è disposto ad entrare nelle opportune trattative onde stabilire bilateralmente e di comune accordo col Governo un conveniente contributo per l'istituzione e mantenimento delle nuove guardie.

L'onorevole Commissario governativo prese la parola, ed accennando al fatto che esiste sull'argomento una sanzione sovrana, invitò il Consiglio a votare il contributo nella misura indicata del 55 per cento; libero però al Comune di attivare tutte quelle pratiche che stimerà giovevoli a salvaguardare i propri diritti, ed a stabilire col Governo le norme per l'ulteriore trattamento della questione.

Parve che nessuno si levasse a rispondere; ma infine si levò l'on. Hermet, e, previa esplicita protesta di voler escludere dalla discussione la persona inviolabile, siccome gli atti del Sovrano, concluse proponendo che il Consiglio confermasse le già prese deliberazioni, non si prestando ad iniziare trattative per lo scioglimento della questione, ma esternasse semplicemente di esser a ciò disposto, e però deferendo al Governo lo scegliere quei mezzi e modi all'oggetto più convenienti.

Replicò l'onorevole Commissario imperiale, esponendo che la locale Luogotenenza, dopo la sanzione sovrana, non è più autorizzata ad ulteriori pratiche o trattative. — Il Consiglio deliberò quindi nel senso delle proposte dell'onorevole Hermet.

SPAGNA

La Gazzetta di Torino ha i seguenti dispacci:

Madrid 23. — Il generale Izquierdo telegrafa al Governo che l'insurrezione di Cavite aveva grandi ramificazioni e si proponeva di proclamare la Repubblica. La quiete regna in tutto l'Arcipelago.

Madrid 24. — Dietro il formale rifiuto di Espartero il Distretto del centro ha proclamato la candidatura di Zorrilla.

Il Ministero aveva offerto a Topete un Distretto in Madrid; l'ammiraglio l'ha rifiutato.

RUSSIA

Sotto il titolo: Trattato di Parigi, il Times pubblica la notizia seguente:

Il Governo russo ha deciso di riaprire il porto di Sebastopoli come porto militare e commerciale.

Caserna, arsenali, bacini galleggianti per la riparazione delle navi da guerra dovranno essere ricostruiti, e tutte le baie e gli stretti che danno accesso al Chersoneso cimbrico saranno protetti da forti.

Saranno inoltre erette altre fortificazioni, qualora lo si ritenesse necessario nell'interesse difensivo della penisola.

La Gazzetta di Torino ha il seguente dispaccio:

Pietroburgo 24. — Nel nuovo trattato russo-giapponese è stabilito che se una di queste Potenze venisse attaccata da una terza, l'altra si obbligherebbe di chiedere i porti alle navi della Potenza nemica.

AMERICA

Traduciamo letteralmente da un giornale di Madrid, El Debate, cioè la Gazzetta del Popolo di Torino, i seguenti articoli d'un Decreto testè pubblicato dalle Autorità costituite a Venezuela:

Art. 1. È proibito ad ogni cittadino che non è notoriamente liberale e partigiano dell'ultima rivoluzione:

1. Di andare a caccia;
2. Di riunirsi in gruppi — tertulias — nelle farmacie o in altre botteghe;
3. Di circolare nelle vie dopo le dieci di sera;

4. Di radunarsi in più di due sulle piazze e sui ponti pubblici;
5. Di dare balli, serate o altri generi di riunioni private, senza il permesso dell'Autorità.

Art. 12. Le donne che si faranno complici dei cospiratori, nascondendo nelle loro case strumenti da guerra, o si daranno a lavori di cucitura per fare divise destinate alle fazioni, saranno messe in giudizio ed anche arrestate, secondo la gravità del caso; si pubblicheranno inoltre i loro nomi nei giornali, e si farà dipingere sulla facciata della loro casa una gran croce rossa appie della quale si leggerà: « Per ordine dell'Autorità! » onde informare il pubblico che in quella casa non si pensa agli onesti lavori di famiglia, ma a versare il sangue del popolo.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 27 marzo.

Consiglio comunale. — Venerdì c'è seduta di seconda convocazione, per trattare dei seguenti argomenti:

1. Nomina di tre membri a completamento della Commissione per i ricorsi sull'applicazione della tassa di famiglia.

2. Proposta per un sussidio al Patronato per giovani oziosi e vagabondi di Castello.

3. Proposta per un sussidio di L. 1000 pagabili nelle due annualità 1872-73, all'Istituto delle pericolanti di Castello per far fronte alle spese di radicale ristaurato della fonte artesia dell'Istituto stesso.

Rio Marin. — Il sig. G. Giurati, già capo dipartimento della Contabilità di Stato veneta, ci ha spedito da Firenze una sua lettera, nella quale si propone d'indicare un motivo per cui il deliberato allargamento del rio Marin può essere commendevole, quello cioè, ch'esso venendo per ciò a recare una maggior dose d'acqua al Canal grande dopo S. Geremia, gioverà al governo idraulico di questo.

Una lettera eguale fu dallo stesso sig. Giurati diretta al cav. Fornoni, nella speranza, egli scrive, che il redattore della Gazzetta ed il capo della Giunta potranno entrambi riconoscere in quel vantaggio del Canal grande, il merito vero dei decretati lavori del rio Marin.

Da parte nostra non abbiamo pubblicato quella lettera per non risolvere la malaugurata questione del rio Marin, la quale sgraziatamente è ora decisa; ma l'altra parte ha creduto altrimenti, poiché veggiamo nella Stampa del 24 pubblicata la lettera inviata al cav. Sindaco, e alla quale la Direzione di quel giornale premise, secondo suo costume e a suo modo, un grazioso capitolo.

Senza volerlo, siamo dunque obbligati a giustificare il motivo per cui non abbiamo pubblicato la lettera del sig. Giurati.

Questo motivo è semplicissimo. Non abbiamo voluto sollevare nuovi pettegolezzi col mezzo di una lettera, le cui conclusioni, fatte conoscere ad uomini d'arte competentissimi, furono trovate fuor di luogo e di nessun valore.

Si vede infatti da quella lettera, che il sig. Giurati versa in un errore, perché crede che o si tratti del totale allargamento del rio Marin, oppure si tratti di allargamento parziale nei luoghi dove il rio Marin ha la minima sezione, mentre invece si tratta soltanto di due parziali allargamenti in luoghi ben ristretti, ma restano invariati al ponte del Cristo la minima sezione del canale, ch'è quella appunto che determinerebbe la portata dell'acqua.

Ma lasciando stare tutta questa questione, quanto le altre inesattezze rispetto all'azione sul sistema lagunare del Canal grande, del rio di Canaregio, della Croce e Marin, inesattezze inevitabili quando non si prenda esatta cognizione dell'elemento principalissimo del partitacqua, cioè, di quei punti, fino ai quali agiscono i canali al succedersi delle alte e basse maree: ed ammettendo pure (come per ciò che abbiamo detto è almeno controverso) che mediante il deliberato allargamento, il rio Marin possa convogliare una maggior quantità d'acqua nel Canal grande dopo S. Geremia, questo fatto porterebbe invece dell'accennato vantaggio, un vero danno, un impoverimento cioè della parte più interessante del Canal grande, dall'imbocco del rio di S. Polo a quello del rio Marin, la quale concorre eziandio ad alimentare il rio di Canaregio e tanti altri canali della città verso le Fondamenta nuove.

E ciò è tanto vero, che nel seno della Commissione edilizia municipale vi fu persona competentissima in argomento, la quale protestò contro un maggiore allargamento del rio Marin, dichiarando ch'esso sarebbe inammissibile e pernicioso nei riguardi idraulici lagunari in genere e particolari del Canal grande. Per questo motivo appunto, i difensori di quell'allargamento, non si pensarono di tirare in campo le considerazioni idrauliche suggerite nell'accennata lettera, le quali avrebbero fatto più male che bene alla loro causa.

Ecco i motivi, per i quali ci siamo astenuti dal pubblicare quella lettera.

Acquario. — Il Ministero dell'agricoltura industria e commercio ha concesso un sussidio di lire 2500 al Regio Istituto Veneto, per la istituzione dell'acquario, da cui possono trar profitto le scienze naturali e la piscicoltura.

Questa disposizione, insieme a quella per il laboratorio di chimica del R. Istituto professionale, e agli assegni per lo sviluppo dell'industria dei merletti in Burano, dimostrano quanto al comm. Luzzatti ed al ministro stieno a cuore gli interessi di questa città.

Arte e beneficenza. — (Comunicato.)

Si pregano tutti i signori artisti che hanno esposto oggetti all'Esposizione nel Palazzo Rezzonico, e che desiderano venderli, d'inviare al più presto possibile all'Ufficio del Comitato i prezzi fissi relativi ai detti oggetti, e ciò per poter rispondere alle ricerche che vengono fatte al Comitato dai molti cittadini e forestieri che si recano all'Esposizione.

Il Comitato poi avverte il pubblico, che per deliberazione del 23 corr., decise di prolungare ancora per alcuni giorni la chiusura dell'Esposizione, che era fissata pel 28 corr.

Caffè nel Giardino Reale. — Pregati pubblicamente:

Il sottoscritto fu questa mattina chiamato dall'Ufficio della Real Casa, e dal Municipio, perché abbia ad accettare che sia chiuso il viale per tre giorni onde sollecitare l'apertura del nuovo Ponte al Giardino Reale.

Io subito accei e mi fo dovere di prevenire tutti, che il mio Caffè sarà chiuso in seguito a questa chiusura del viale, per tre giorni; che l'apertura del Ponte nuovo succederà sabato 30 corr. di mattina, e che al Caffè in quel giorno vi sarà concerto della banda cittadina alle ore 2, e così continuerà in seguito il concerto settimanale.

G. B. ZILLOTTO.

Miseria. — Da 16 notti, una famiglia di poveri, cacciata da un magazzino senza focolare, e senz'altro, per non avere potuto pagare 8 lire mensili di fitto, dorme in istrada, alla pioggia, e in Venezia, contrada dei SS. Gio. e Paolo, Ramo detto Paludo.

Cotesta famiglia è composta di padre, madre e quattro bambini, la maggiore delle quali ha sette anni. Nel luogo della via dove dormono questi infelici, veggonsi ancora alla mattina gli avanzi della paglia, sulla quale hanno passato al vento e alla pioggia la notte.

È vero che il marito è un cattivo soggetto, ch'è sempre ubriaco, e che molesta, di notte, il vicinato con istrepi e col bastonare la moglie; ma ella è una buona donna, una madre delle più povere e delle più sventurate, la quale nondimeno, e per quanto glielo concede la sua miseria, ha cura delle sue figliuole.

Sedici notti (e quali notti tempestose!) in istrada! A Venezia questi fatti si direbbero incredibili, anzi impossibili. Però sono fatti.

Abbiamo visto più volte le guardie notturne abboccarsi con quella donna infelice, ma con tutto ciò, la famiglia si accovaccia ancora ogni notte sulla pubblica strada.

Vi saranno delle grandi difficoltà a provvedere per questo caso di urgente miseria e di decoro cittadino; ma par impossibile che l'Autorità, o almeno il vicinato, non abbiano ancora trovato un qualche sollievo a tanta indigenza di una madre onesta e di quattro innocenti bambini.

E per marito dissoluto, non vi è proprio nessun mezzo efficace a fargli conoscere ch'egli deve mutare tenore di vita?

Abbiamo creduto di rendere pubblico il fatto, perché alcuno, cui spetta, possa occuparsene, e adoperarsi a vantaggio della miseria, ed anche un poco del buon costume.

Bullettino della Questura del 27. — Nelle ore 24 ore, gli agenti della Questura arrestarono quattro individui, dei quali due per furto di un lenzuolo del valore di L. 8 a danno dell'affittale G. D. di Castello, il terzo per truffa a danno dell'oste G. D. avendo mangiato e bevuto senza poi pagare lo scotto; il quarto per contravvenzione all'ammunizione, col l'essersi allontanato dalla città senza darne la dovuta partecipazione all'Autorità di Pubblica Sicurezza.

Altri agenti consegnarono ieri in istato d'arresto all'Ispettorato di Castello due individui prevenuti di furto di fasci di legna, commesso poco prima a danno di S. M.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali del 25 e 26. — Venero denunciati alla R. Pretura, il proprietario dello stabile al SS. Giovanni e Paolo, Numero 6412, per caduta d'una imposta, e certo M. N. per guasto nel giardino pubblico e per offese agli agenti pubblici.

Per furto di legna da fuoco a danno di S. N. vennero arrestati due individui. Le Guardie municipali consegnarono all'Ispettorato di P. S. di S. Marco certo G. G. per vagabondaggio e giuoco sulla pubblica via.

Venero constatate quattro contravvenzioni alla legge sulla pesca.

Le dette Guardie constatarono pure numero 40 contravvenzioni ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello Stato civile di Venezia. — Bullettino del 27 marzo 1872.

Nascite: Maschi 9. — Femmine 4. — Denunciate morti 2. — Totale 15.

Decessi: 1. Patarga Vezzi Anna, di anni 45, coniugata, di Venezia. — 2. Piccolotto Candon Marianna della Fiorina, di anni 57, coniugata, sta a rivendola, id. — 3. Molco Gnetta Marianna, di anni 70, vedova di Trieste. — 4. De Pol Puser Maria, di anni 40, coniugata, lavandaia, di Venezia. — 5. Patriarca Pasqua, di anni 33, vedova, villica, di Ragogna (Udine). — 6. Stadiun Basso Maria, di anni 36, coniugata, di S. Pietro (Belluno). — 7. Borotica Piccoli Giovanna, di anni 75, coniugata, di Venezia. — 8. Tonissi Molin Chiara, di anni 67, vedova, id. — 9. Bossi Schiavina, di anni 63, ammogliata, bottaio, di Venezia. — 10. Galimberti Angelo, di anni 40, celibe, tagliapietra, id. — 11. Lanza Carlo, di anni 9 mesi sei, id. — 12. Via Andrea, di anni 8, id.

Più 2 bambini al disotto di anni 5.

Spedizione Inglese alla ricerca di Livingstone.

Riceviamo dal nostro onorevole amico, il presidente della Società geografica italiana, la seguente comunicazione:

Fra pochi giorni arriverà a Zanzibar la spedizione inviata dalla R. Società di geografia di Londra per la ricerca e salvamento di Livingstone. Il telegrafo di Malta ne ha già annunciato il passaggio in quelle acque. Al suo giungere a Zanzibar, la spedizione troverà certamente già incominciati i preparativi per il viaggio dell'interno, giacché l'agente britannico, dott. Kirk, fu previamente informato, ricevette istruzioni e fondi, è espertissimo del paese, ed agisce e non solo per dovere d'ufficio, ma per sentimento d'amicizia e devozione al dott. Livingstone. Lo zelo di Kirk non venne meno giammai: egli sempre fece quanto poté per soccorrere ed averne almeno notizie. La spedizione può fare assegnamento su lui, ed è più che probabile che anche l'attuale Sultano di Zanzibar eserciti il suo potere e la sua influenza per agevolare alla spedizione la via. Il suo predecessore ha in ogni tempo favorito gli viaggiatori inglesi, ed egli si trova negli stessi vincoli e nella stessa relazione di semidipendenza dall'Inghilterra. Non mancheranno dunque le sfortune, né le frovi all'avida ed alla gelosia dei negozianti arabi, e nemmeno la corte dei portatori d'effetti, benché non sia agevole il riunirli, né l'averla fedele e costante, specialmente al di là dei confini della dominazione del Sultano di Zanzibar.

Ma quale sarà la via che prenderà la spedizione per avanzare nell'interno? La stampa inglese non l'ha finora indicata, e crediamo che non era possibile di stabilirla se non dopo abboccamento col dott. Kirk, e dopo le intelligence col Sultano di Zanzibar, per averne la protezione possibilmente più utile piuttosto su questa che non su quella linea. Inoltre, non è che a Zanzibar che il capitano Dawson, comandante della spedizione, può sperare d'averne alcuna recente notizia di Livingstone, ed approssimativamente conoscere dove le linee siano adesso più pericolose per dominanti epidemie, od interceltate da guerre fra gli indigeni. Possiamo essere certi però che il primo punto obiettivo della spedizione è Ugi sul Tanganika, che è centro di molte comunicazioni e commercio, e da dove giunse l'ultima lettera di Livingstone, che è del maggio 1869.

Ma essa non terrà nell'andare la via percorsa da Livingstone nel 1866 e 1867, perché la condurrebbe di lunghissimo tratto più al Sud della latitudine di Ugi, ch'è di poco più bassa che non quella di Zanzibar: preferirà di percorrere non l'arco, ma la corda dell'arco, rimontando la valle del Kigani, e ricalcando le tracce di Burton e Speke degli anni 1857-58-59 e di Speke e Grant (fino a Kaze) del 1861 e 1862, meno quelle curve e serpeggianti che fossero resi indispensabili da circostanze speciali.

In ogni caso però, ed anche nel più felice che tanto auguriamo, sono a temere non pochi sacrifici di vite. La parte dirigente e cospicua della spedizione si compone di Inglesi, che arrivano direttamente dalla loro patria, e con rapidissimo viaggio passano dal clima nordico all'equatoriale, e ciò nel mese in cui il sole sta sul vertice a Zanzibar, e le piogge diluviano sulla costa orientale dell'Africa. La zona poi del basso paese che, larga dove di cento e dove di duecento miglia, trovasi longitudinalmente al mare ed alla catena montuosa dell'interno, è una delle più insalubri nel mondo, ed è forata attraversarla nella o nell'altra valle dei tanti fiumi che dalla catena muovono al mare e si dilatano in immense paludi, che non sempre è possibile di evitare anche con lungo circuito. Prima di giungere ai monti e di passare a tre o quattro migliaia di piedi d'altezza i colli, e di quindi volgersi per l'altipiano a Kaze e Ugi, una florida spedizione può essere ben decimata di genti e ben impoverita di effetti! E tanto più è a temersi che lo sia una spedizione di genti nuove rapidamente lanciata in clima micidiale ed insalubre!

Ad Ugi, se consta che il dott. Livingstone sia trattenuto, come fu asserito, a Manyemba (?), località a ponente del lago, ma la cui posizione precisa si ignora, la spedizione dovrebbe ricomporsi e ristorarsi dagli infiniti stenti sofferti, e poscia procedere per lo scopo primario cui è destinata. Ma all'impiego della forza, di cui talvolta la stampa ha pur fatto parola, dovrà assolutamente rinunciarsi, perché alcuna forza da impiegare potrà conservarsi fin là, e quando si convenga l'uso ne sarebbe pericolosissimo e per Livingstone a ben trecento o quattrocento leghe dal mare.

I nostri voti più caldi accompagnano la spedizione! Nessuna intrapresa più cavalleresca e più nobile; è un pellegrinaggio armato in favore della scienza e dell'umanità! Pur troppo è a paventare che il soccorso sia tardo, e Livingstone già sia perito. Anche in questa dolorosa ipotesi, giunto una nuova pagina gloriosa agli annali della R. Società geografica di Londra avrà egli dato, che già sono sì ricchi di tentativi per il salvamento di Franklin, il più nobile dei poemi che da alcun popolo sia stato scritto giammai! E la scienza ne avrà direttamente vantaggio, perché se anche la spedizione per qualsiasi causa fosse costretta nell'andata e nel ritorno a non uscire dall'antico itinerario di Burton, di Speke e di Grant, moltissimo avrebbe tuttora ad esaminare e raccogliere nell'interesse scientifico. E se qualche naturalista italiano si fosse riunito alla spedizione per Livingstone, avrebbe corso un gran rischio, ma rebus prospero decedentibus, avrebbe acquistato in Inghilterra e nel mondo gran fama. Ed io vorrei incontrare gli Italiani su ogni via d'onore: nihil labor nisi ut Italia honorem consequatur: video quod mores multorum ad multum labuntur: rogo ut desiderium expellat: sequor iter susceptum: non vero mihi argumenta defuturum: immo ea superasse cerneo: quique studia etiam leviter altigis in meam partem transibit.

NEGRI CAISTOFANO.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 26 marzo.

In seguito ai disordini avvenuti a Cavarzere ed alle condizioni di quel Comune, venne, con Decreto Reale 25 corr., sciolto il Consiglio comunale di Cavarzere, e nominato a Regio delegato straordinario per l'amministrazione provvisoria di quel Comune, il sig. Giuseppe Mutinelli, Regio Commissario in disponibilità.

Sentiamo poi che in questi giorni i dibattimenti avranno luogo, presso il R. Tribunale civile e correzionale di Venezia, degli arresti di Cavarzere, procedendosi per citazione diretta ed a gruppi di 8 o 10 imputati fra i 66 già arrestati.

Non si può negare che i provvedimenti amministrativi e di giustizia siano solleciti.

Leggesi nella Voce del Polesine in data di Adria 25:

Per iniziativa del Sindaco di Cavarzere, i possidenti che hanno fondi in quel Comune soggetti all'onere del vagantismo, si radunarono per procedere di comune accordo in tale questione. Due mancavano; gli intervenuti, considerando la miseria in cui versano quei popolani, vennero ad una transazione: assegnarono una parte dei fondi al vagantismo, con un terzo dei prodotti a favore dei zappanti. Naturalmente quella misura non può essere che temporaria, giacché come potrebbe durare allorché, promulgata la legge, saranno quei campi soggetti anche ad una contribuzione in danaro?

Ajpena conoscerò dettagli, ve ne informerò.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Roma 25 marzo.

Permettetemi di tornare sopra un argomento già vecchio senza dubbio per chi fa della politica giorno per giorno, ma intorno al quale non credo che sia stata detta l'ultima parola: lo scopo del viaggio del Principe Federico Carlo e la prolungata presenza del conte d'Arnim in Roma.

Ho avuto un colloquio con una persona assai addentro in queste faccende e che pure occupa un posto ufficiale, ed una cosa mi ha sorpreso, ed è l'impegno ch'egli poneva nel persuadermi che non s'era un trattato di alleanza, ma che uno scambio d'idee c'era stato, e che erasi riconosciuta la necessità di procedere d'accordo contro un comune avversario. Questa frase testuale e bismarckiana in bocca d'un uomo ch'è la prudenza in persona m'ha fatto senso, e mi ancora m'ha colpito l'udire da lui che i clericali fanno la maggior guerra possibile dal pergamino.

Da un'altra parte poi, cioè da parte di coloro che hanno maggior agio di frequentare i personaggi tedeschi che sono in Roma, ho udito parlare con molta più insistenza degli accordi presi. Non s'è fatto un trattato, dicono, perché non ce n'è bisogno, ma siamo perfettamente sulla stessa linea e ci incontreremo con facilità. E finalmente ho risaputo che anche al Vaticano sono alquanto atterriti, e che la gita del Principe Federico Carlo gli ha scoraggiati assai.

Tutti questi particolari riuniti mi persuadono che c'è qualche cosa di più di quello che finora s'è detto, e ch'io stesso pensava; e che la nostra diplomazia, secondo la sua lodevole abitudine, ha lavorato assai, ma molto quietamente.

Lasciatemi aggiungere che non è meraviglia se il principe di Bismarck mette tanto impegno nel cercarsi una specie di alleanza morale per combattere i clericali. Questi sono gli alleati indispensabili dei particolaristi, che la guerra del 1870 non ha punto distrutto colle sue vittorie. Al principio preme dunque di schiacciare questo nemico di quell'unità tedesca, che sta in cima ai suoi pensieri. Quanto a noi, è certo che andremo innanzi con molta maggior temperanza, giacché si sa che questa forma la base della nostra politica, e che sarebbe follia dipartirsi dalla medesima.

I giornali dell'opposizione si sono avidamente gettati sopra una lettera, che il ministro degli Stati Uniti presso la nostra Corte, il sig. Marsh, diresse al suo Governo nell'agosto del 1870. E qualcuno ha detto che il Visconti Venosta aveva domandato a Washington il richiamo di quel diplomatico. Il sig. Marsh è un uomo assai rispettabile, però, quanto a politica, ha opinioni assolutamente democratiche e repubblicane. E nell'agosto del 1870 lasciavasi spesso influenzare dai deputati dell'estrema opposizione. Egli scrisse su quel dispaccio confidenziale in un'epoca, nella quale il Ministero era obbligato dalla più volgare prudenza a maneggiarsi colla maggior cautela, ed ora poi il Governo americano lo ha stampato, forse per aumentare una di quelle famose raccolte bianche, rosse, verdi, che costano ad appagare la vana curiosità del pubblico.

Per altro, il sig. Marsh, anche dopo avere scritto quel dispaccio, ebbe col ministro degli Esteri rapporti, non solo amichevoli, ma cordiali. D'altra parte, i fatti lo hanno anche meglio smentito. Al nostro Ministero, dunque, non è parso che valesse la pena d'intorovare un negoziato con Washington per ottenere il richiamo d'un diplomatico, che, in fin dei conti, è una brava perso-

na. Sarebbe bastato domandarlo per ottenerlo; ma chi sarebbe venuto in sua vece?

Concludo dunque dicendovi che l'incidente è affatto esaurito.

Il sig. Fournier è stato ieri dal ministro degli Esteri e si è trattato con lui circa tre quarti d'ora. Stamane presenterà le sue credenziali a S. M. il Re. Indipendentemente da lui, il signor Thiers non ha cessato un solo giorno di dedicarsi qualsiasi responsabilità sui maneggi del partito clericale, e di dire e ripetere ch'egli non ha alcun sentimento ostile verso l'Italia. Ed il sig. Thiers dice il vero, quanto a sé; ma il Governo italiano deve preoccuparsi dell'Assemblea francese, nella quale prevalgono pur troppo elementi che ci sono decisamente contrarii. Un po' di prudenza, da parte nostra, è dunque indispensabile.

Della ricomposizione del Ministero si parla assai, ma come d'una cosa vaga, che deve farsi non si sa bene quando. Adesso alcuni dicono che conviene aspettare a dopo la discussione dei bilanci; altri a quando la sessione sia chiusa. Vedremo un po' quale decisione sarà presa; ma a me pare che certe cose, poichè sono reputate necessarie, più presto si fanno e meglio è.

Roma 26 marzo.

Ieri il sig. Fournier ha presentato a S. M. le credenziali che lo accreditano ministro di Francia in Italia. Che cosa il sig. Fournier abbia potuto dire al Re nostro, e che cosa il Re abbia potuto rispondere al sig. Fournier, non è facile saperlo, giacché, per una bizzarra, nella nostra etichetta di Corte è prescritto che il Monarca riceva i ministri esteri senza che sia presente nessuno dei ministri responsabili. Ma la fantasia non corre certo troppo lontano immaginando che vi saranno state da una parte e dall'altra le più amichevoli spiegazioni ed assicurazioni. E oramai accertato che come il sig. Thiers non nutre in questo momento sentimenti ostili verso di noi, così il signor Fournier era l'uomo più adatto ad esprimere una politica amichevole verso l'Italia. Ma, non bisogna dimenticarlo, la Francia non si rivela soltanto mediante il capo del suo Governo o i suoi ministri all'estero, bensì eziandio mediante la sua nazionale Rappresentanza. E poichè in questa domina un partito che ci è affatto ostile, non bisogna punto meravigliarsi se il nostro Governo dal canto suo prende le precauzioni che reputa necessarie.

Intanto già si annunzia che il sig. Fournier partirà fra breve per tornare in Francia. Tornerà poi al più presto possibile, ed allora prenderà stabile dimora fra noi.

Non ho bisogno di dirvi che oggimai la questione predominante è la modificazione ministeriale. Nei circoli politici non si parla che di questo, anzi se ne parla tanto, appunto perché vi sono delle opinioni affatto opposte. Qui benedetti dissidenti di destra pare che ci tengano a far sapere ch'essi hanno ceduto alla fine, e per necessità assoluta, e che vogliono vantarsi della loro condotta, affermando in certo modo che non hanno fiducia nel Gabinetto. Che cosa possano guadagnare in questo, non lo so; non so che criterio politico ispiri la corrispondenza della Nazione o gli articoli della Gazzetta d'Italia; ma mi pare davvero che ce ne sia ben poco. I dissidenti (anche questo pare un vocabolo nuovo, destinato a diventare usuale) non hanno avuto la franchezza di presentarsi alla Camera e di combattere vigorosamente le proposte del Sella o quelle della Commissione dei Quindici; la loro opposizione manca, quindi di base, ed assomiglia a un dispetto; ecco perchè non mi pare destinato a far fortuna.

In ogni modo, per ora, uomini principali del partito non vi hanno parte; il Peruzzi, il Ricca, il Minghetti, il Pisanello, vi sono estranei; e questo, se fa onore a loro, mostra anche la reale debolezza degli altri.

Dovrei, a dir vero, e per debito di cronista, riferirvi ora i nomi di coloro che si dice debbano entrare nel Gabinetto. Ma, a che pro? Io sono informato che, sin qui, non si è stabilito nulla da nessuna parte, e che tutti i nomi che si pronunciano, sono gettati in mezzo al pubblico piuttosto per interrogarlo, che per dargli una notizia. Di più è bene che sappiate che l'opposizione ha interesse a far vedere che il Ministero non sa che pesci pigliare, e crede per lo meno di screditarlo, annunziando che si rivolge ora a questo ora a quello.

Ritengo che sino a dopo Pasqua non si concluderà nulla. Quasi tutti i ministri si preparano a fare una nuova gita ai loro paesi; quando torneranno, allora si stringeranno i nodi, e si cominceranno le trattative.

A proposito del Consiglio del commercio, il Ministero ha deliberato di compiere esso medesimo una inchiesta sulle condizioni delle classi lavoratrici tanto agricole che cittadine. È una delle più utili inchieste che mai possano farsi, giacché, massime quanto alle classi agricole, noi viviamo in una perfetta ignoranza. Solo chi ha un po' girato l'Italia, che è stato nelle Provincie meridionali, in Sicilia e Sardegna, sa che i contadini da quelle parti vivono in una miseria di cui appena noi ci possiamo fare un'idea; ma anche queste nozioni sono vaghe, generiche, e molto al disotto del vero. Un'inchiesta accurata, mettendo a riscontro le varie condizioni degli operai, avrà anche per risultato di scuotere l'ignoranza dei grandi proprietari del Mezzogiorno, e farà loro intendere forse che da essi dipende in gran parte la futura prosperità dell'Italia. E quanto agli operai industriali, è molto probabile che si vegga alla fine quanto sono esagerate le dichiarazioni dei socialisti e comunisti, e quanto l'operaio abbia migliorato in questi ultimi anni. Il Ministero, prendendo l'iniziativa di questa inchiesta ha operato molto saggiamente.

Parè che anche quest'anno i liberi pensatori vogliano darci il brutto spettacolo della profanazione deliberata del Venerdì santo. A Roma di costesti liberi schiavi del pregiudizio nuovo ne abbiamo ben pochi, ma anche quei pochi sono tenuti in dispregio da quanti hanno un fil di giudizio, e intendono che non è scialacquando e offendendo altrui che si può dar prova di concetti elevati e di nobili fini.

Il Principe e la Principessa di Galles furono a visitare il Re. È spiacevole che, con tanti ospiti illustri, manchi al Quirinale ogni maniera di festeggiamenti.

SENATO DEL REGNO. — Seduta del 26 marzo.

Presidenza del Vice-presidente Vigliani. La seduta è aperta a ore 3 15 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca: Comunicazioni del Governo.

Si dà lettura del sunto di alcune petizioni e d'omaggi inviati al Senato.

Lausi raccomanda una petizione di vari capitoli di canonici chiedono l'esenzione dalla tassa del 30 per cento, e chiede che, come fu fatto per le altre simili, sia rinviata al Ministero.

Il rinvio è approvato.

Chiesi rammenta una petizione della città di Perugia, con la quale si domanda che non sia soppressa quella Corte d'appello, e propone che sia rinvia alla Commissione incaricata di esaminare il progetto di legge sul riordinamento giudiziario.

Il rinvio è approvato. Sella (ministro delle finanze) presenta il progetto di legge concernente i provvedimenti finanziari, e ne domanda l'urgenza. L'urgenza è ammessa. La seduta è sciolta alle ore 3 30. I senatori saranno convocati a domicilio. (Dispaccio particolare della Gazzetta d'Italia.)

In un articolo sul Ministero, l'Opinione scrive:

Ogni partito crede di avere il paese con sé, e ragionevolmente niuno l'ha interamente. Se così non fosse, ci sarebbe un'uniformità di opinione politica, che contrasterebbe con la natura umana. Ma qual partito potrebbe oggi consciamente dire: il paese invoca un cambiamento ministeriale? Non si sarebbe più nel vero dicendo che il paese rifugge da una crisi, che non giungerebbe a spiegare, e che lo sorprenderebbe mentre meno se la attende?

Noi crediamo che Ministero e maggioranza debbano essere convinti di questa verità. L'Italia è contenta della politica seguita e dei frutti che se ne sono raccolti; ora chiede che l'Amministrazione trovi nella quiete interna i mezzi di migliorarsi e vie più rafforzarsi. Ma non attende il miglioramento e la forza da un cambiamento ministeriale, bensì dal Ministero che c'è, ormai conoscendo per esperienza che le crisi di Gabinetto, non richieste da errori insopportabili, non producono ordine, ma scompiglio.

Certo è che si debbono vincere le impazienze, da una parte con l'abnegazione, dall'altra col persuadersi che non potrebbero fare altrimenti. In ogni modo, conviene che le consuetudini parlamentari sieno rispettate. Il Ministero ha per sé un voto di maggioranza, che gli fu dato dopo aver dichiarato, ciò che, d'altronde, poteva parere superfluo, ch'egli giurava non si sarebbe dipartito dalle deliberazioni della Camera. E solo per questa via ch'egli risponde alla fiducia dei suoi amici, e che può disarmare le insistenze di quelli che vorrebbero spingerlo dove la sua dignità e il suo ossequio del Parlamento non gli concedono di andare.

Leggesi nell'Opinione in data di Roma 25: Questa sera, alle 9, S. M. il Re partirà per recarsi a S. Rossore.

Leggesi nella Gazzetta d'Italia in data di Firenze 26:

Questa mattina, alle ore 7 25, è arrivato a Firenze S. M. il Re. Erano ad ossequiarlo alla Stazione il Prefetto, il Sindaco, il generale Cadorna ed il Questore.

Leggiamo nella Gazzetta Ufficiale del 25: « Questa mattina, alle ore 10, S. M. il Re ricevette in udienza solenne, nell'appartamento di gala del R. Palazzo, il signor commendatore Enrico Fournier, il quale ebbe l'onore di presentare alla S. M. le lettere del Presidente della Repubblica francese, colle quali viene accreditato quale inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso la Reale Sua persona.

Il signor commendatore Fournier venne condotto al palazzo del Quirinale dalle vetture di Corte, accompagnato da un maestro di cerimonie di Corte, e dopo l'udienza venne ricondotto dallo stesso cerimoniale alla sua abitazione, Hotel de Rome.

La stessa Gazzetta annunzia che il Senato è convocato in seduta pubblica domani (26), alle ore 3 pomeridiane, per comunicazioni del Governo.

Scrivono da Roma 25 alla Nazione: Il signor Fournier, ricevuto ieri al palazzo della Consulta dall'on. Visconti-Venosta, ha presentato stamane alle ore dieci a S. M. le lettere che lo accreditano nella sua qualità di ministro rappresentante la Repubblica francese presso il Governo italiano.

Si assicura che il sig. Fournier, tanto nell'udienza ricevuta dal Re, quanto nella conferenza avuta col ministro degli esteri, abbia, per quanto lo consentivano le forme ufficiali, mostrato il desiderio del signor Thiers, e la propria brama vivissima, di vedere la Francia e l'Italia stettere sempre in cordiali ed intimi rapporti. È inutile riferire i particolari dell'odierna cerimonia che non variano nella presentazione dei vari ambasciatori, ma preme constatare che il signor Fournier ha accettato più che poteva il suo linguaggio nell'esprimere il proprio voto: e il Re lo ha accettato e ricambiato, aggiungendo nutriti fiducia che al mantenimento dei più cordiali rapporti dei due Governi non l'interesse della pace, avrebbe contribuito la scelta fatta dal Presidente della Repubblica del ministro chiamato a rappresentarla in Roma.

Accettarsi inoltre che il sig. Fournier fu col ministro degli esteri ancor più franco ed esplicito, e fece intendere che l'interesse della Francia era ormai quello di pensare a risorgere dalle sofferenze sventure e cercare nelle proprie forze il segreto della propria grandezza, senza pretendere di farsi ombra alla grandezza altrui.

In conclusione, se il signor Thiers ha molto indugiato prima di troncare il nodo relativo alla rappresentanza della Francia in Roma, pare che adesso lo abbia sciolto assai bene, e la scelta del sig. Fournier sia tale, quale da noi poteva, non che desiderarsi, invocarsi.

Leggesi nella Gazzetta del Popolo di Firenze: Ci scrivono da Roma, con riserva, che per ora il soggiorno del signor Fournier in quella città sarebbe assai breve.

Il rappresentante della Francia, secondo ogni probabilità, ritornerebbe fra qualche giorno a Parigi, dove la sua presenza è necessaria, dopo che fu obbligato a partire alla volta di Roma quasi improvvisamente.

Durante la sua breve assenza da Roma, il Governo francese risolverebbe anche la questione della residenza da assegnarsi in Roma al proprio rappresentante presso il Re d'Italia.

Leggesi nell'Italia in data di Roma 25: Correva voce questa mattina, nei corridoi della Camera, che due deputati della maggioranza dovevano recarsi dal presidente del Consiglio, per insistere presso di lui sulla necessità di modificazioni nel Gabinetto.

Secondo le nostre informazioni, questa voce è senza alcun fondamento. La maggioranza non si è riunita da parecchi di, e nessuno ha il mandato di parlare in suo nome. Del resto, un mandato di parlare a quello di cui si parla, sarebbe stato simile a quello di cui si parla, sarebbe una specie di ultimatum, che nessun Gabinetto potrebbe accettare, senza discreditarsi completamente.

Del resto, se è vero che alcuni deputati della maggioranza desiderano una modificazione nel Gabinetto, ce ne sono altri che sono d'opinione assolutamente contraria.

Sarebbe sicuramente poco conforme allo spirito del regime parlamentare, che alcuni ministri si ritirassero per dare soddisfazione alle impazienze d'uno o due uomini politici, senza che un voto della Camera abbia indicato questa modificazione.

La Riforma scrive in data del 25: Le voci di rimasti ministeriali non cessano oggi nelle sale di Monte Citorio.

Però si assicurava che l'on. Lanza non intende conceder nulla ai dissidenti di destra, e si aggiungeva che questi, se non si vedranno soddisfatti nei loro desideri, organizzeranno in Senato contro i provvedimenti finanziari quella opposizione, che non seppero fare nella Camera.

La Gazzetta di Roma ha le seguenti notizie:

Quanto prima sarà pubblicato un Decreto, con cui viene riformato l'organico del personale dell'Amministrazione di pubblica sicurezza a somiglianza di quanto si è praticato per l'Amministrazione provinciale.

Gli impiegati verranno divisi in 3 categorie: La prima comprenderà quelli di concetto, la seconda, quelli per servizio esecutivo, e la terza, detta di cancelleria, si comporrà d'impiegati ai quali sarà affidato solamente il servizio contabile e quello d'ordine (registrazione, conservazione e spedizione degli atti).

Si parla d'un movimento nel personale dei Prefetti, nel quale sarebbero compresi quelli di Napoli, Roma, Milano ed altre città importanti.

Sono imminenti molte promozioni nell'ufficialità superiore dell'esercito.

La Libertà di Roma scrive in data del 25: Ieri ebbe luogo un Consiglio di ministri al palazzo Braschi. Com'è naturale, il Ministero si preoccupa grandemente delle conseguenze del recente voto della Camera, ed è in generale ansioso che debba modificarsi. Ma circa al tempo in cui questa modificazione dovrebbe aver luogo, nulla è ancora stabilito; anzi siamo informati che in seno al Ministero, anche su questo punto prevalgono le più opposte opinioni.

Leggesi nell'Economista d'Italia: Da parecchi giorni sono state riprese le trattative per la costruzione della ferrovia della Pontebbina con una Banca italiana, trattative che questa volta raggiungeranno lo scopo desideratissimo.

Leggesi nel Panfallo in data del 26:

La Giunta parlamentare incaricata dell'esame del disegno di legge per l'acquisto di Castel Porziano ed altre modificazioni alla lista civile ha tenuto un'adunanza, alla quale sono intervenuti il ministro Sella ed il commendatore Visone reggente il Ministero di Casa Reale.

Leggesi nella Libertà in data di Roma 25: Si è parlato molto di un dispaccio che molto tempo addietro il ministro degli Stati Uniti d'America presso la nostra Corte, diresse al suo Governo, censurando aspramente il nostro Ministero; e fu detto ch'era stato chiesto a Washington il richiamo di quel ministro.

Il dispaccio di cui si tratta, e che non era certo destinato alla pubblicità, fu scritto più di un anno e mezzo fa; e l'egregio diplomatico americano ha avuto campo d'accorgersi della fallacia dei suoi giudizi. Quanto al nostro Governo, avendo esso conservato sempre col ministro americano i migliori rapporti ha stimato più conveniente di non dare importanza ad un fatto d'antica data e che ora non potrebbe in nessun modo alterare le buone relazioni fra l'Italia e l'America.

Il Journal des Débats riproduce dal Memorial diplomatique una nuova versione dei rapporti fra l'Italia e la Germania. Il Memorial ricorda che il punto capitale degli accordi conclusi l'anno scorso a Gastein fra i due cancellieri tedesco ed austriaco, consisteva nella determinazione dei due Gabinetti d'interdirsi ogni ingerenza negli affari italiani, e di opporsi egualmente ad ogni intervento straniero nella penisola a favore del potere temporale del Papa.

« Ora sembra, soggiunge il Memorial, citato che il principe di Bismarck abbia ripigliato per conto della Prussia l'accordo concluso coll'Austria, e ne abbia fatta la base dei suoi negoziati col Governo di Roma, mettendo a profitto i timori e le ambizioni di certi partiti in Italia. Stando a quanto si dice nel mondo diplomatico, l'accordo italo-prussiano si sarebbe fatto in previsione di un attacco da parte della Francia a favore del potere temporale: esso avrebbe quindi un carattere difensivo, e sarebbe fondato sopra una eventualità pochissimo probabile. »

La Gazzetta d'Italia ha il seguente dispaccio: « Napoli 26 marzo. — È giunto in questa città in strettissimo incognito l'Arciduca austriaco, Ludovico Vittorio, fratello dell'attuale Imperatore d'Austria e del defunto Arciduca Massimiliano. »

(È desso il minore dei tre fratelli viventi, Principi Imperiali, Arciduchi d'Austria. È nato il 15 maggio 1842. I giornali avevano già fatto cenno del suo viaggio.)

La Gazzetta di Torino ha i seguenti telegrammi:

Madrid 24 (rit). — Dispacci delle Filippine annunziano che si sono fucilati tredici ribelli; 29 condannati a morte sono stati graziati. Si sopprimono i reggimenti e l'artiglieria indigeni.

Atene 25. — Ieri, giorno commemorativo della guerra dell'indipendenza ellenica, s'inaugurò sulla piazza dell'Università la statua colossale del patriarca Gregorio.

Madrid 25. — Il Consiglio dei ministri siede in permanenza. Nonostante le smentite ufficiose, i preparativi di viaggio della Corte continuerebbero.

Il Cittadino ha i seguenti dispacci: Versailles 25. — Il maresciallo Baraguay d'Hilliers rimise al Presidente della Repubblica la deliberazione del Consiglio d'inchiesta sulla capitolazione di Metz. È certo che prima delle vacanze d'aprile non potranno venire discusse le nuove imposte.

Parigi 25. — Il Duca d'Aumale annunziò ai suoi amici che prenderà la parola all'Assemblea allorché si discuterà la legge di riorganizzazione dell'armata. Il conte di Parigi e il Duca di Montpensier sono partiti per l'Italia.

Il Progresso di Trieste ha i seguenti dispacci: Napoli 25. — Il Manifesto di Petrella ha avuto iersera un brillante successo. Ventitré chiamate al maestro e molte anche al Cimino, autore del libretto. — Venne replicato il duetto dell'atto terzo. — Esecuzione buona.

Notizie musicali. — L'Opinione ha il seguente dispaccio: Napoli 25. — Il Manifesto di Petrella ha avuto iersera un brillante successo. Ventitré chiamate al maestro e molte anche al Cimino, autore del libretto. — Venne replicato il duetto dell'atto terzo. — Esecuzione buona.

Parigi 26. — Il Journal des Débats trova degna di fede la notizia del Memorial, secondo il quale nel 1871 erasi convenuto a Gastein, di non permettere l'intervento d'alcuna Potenza estera nella questione di Roma.

Odessa 25. — Per desiderio dell'Imperatore la linea ferroviaria Sebastopoli-Mosca dovrà compirsi nel termine di tre anni. I lavori cominceranno nel mese di maggio.

Telegrammi.

Berlino 24. Il principe di Bismarck si reca oggi a Varsavia per soggiornarvi circa otto giorni.

Post 25. Il Ministero ebbe oggi una conferenza di due ore colla Giunta dei Nove del partito Deak, per constatare se vi sia o no ancora base per continuare le trattative col partito opposto. Dopo matura riflessione si venne ad una decisione negativa.

Il partito Deak si radunò in conferenza alle 6 di sera, e Zsedenyi, parlò dell'attività della Giunta che, come fu accennato s'era espressa in senso negativo. La conferenza finì fra animati Ejen, coll'unanime approvazione tanto del contegno del Governo, come di quello della Giunta.

Zagabria 25. Venne incamminata un'investigazione giudiziaria per delitto di alto tradimento contro i firmatari della dichiarazione fatta in settembre 1871.

Praga 25. Ieri parlò di lui il reggimento di linea Arciduca Salvatore per difendere i grandi possidenti costituzionali contro il terrorismo. Il proclama dei feudali, stato confiscato sotto i tocchi, viene ora diramato in esemplari manoscritti.

Odessa 25. L'esercito russo viene suddiviso in 12 corpi d'armata e l'artiglieria aumentata di 50 batterie. Mentre si lavora indifessamente intorno alle fortificazioni di Sebastopoli, si attende a fortificare Nikolajeff in proporzioni maggiori di Sebastopoli.

Bucarest 25. Oggi furono eseguiti molti arresti; sembra che si sia sulla orme di un complotto avente in mira la destituzione del Principe regnante. Si teme una sollevazione, e v'è movimento di truppe.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Londra 26. — La Camera dei comuni approvò la proposta Lowe, che riduce l'imposta sulle entrate, i diritti sul caffè e sulla cicoria e l'imposta sulle case.

Madrid 25. — Le fregate Gerona e Arapiles non furono spedite a Venezuela, ma vanno all'Avana. Sperasi che la divergenza con Venezuela si accomoderà amichevolmente.

Berlino 26. — Austriache 235 —; Lombarde 125 3/4; Azioni 209 7/8; Italiano 68 1/2.

Parigi 26. — Francese 36 —; Italiano 69 83; Lombarde 482 —; Obbligazioni 260 25; Romane 126 —; Obbligazioni 184 —; Ferr. V. E. 208 50; Merid. 217 75; Cambio Italia 6 1/2; Obbligazioni Tabacchi 477 —; Azioni 712 50; Prestito francese 89 42; Londra vista 25 22 1/2; Aggio oro per 100 1/2 —; Inglese 93 1/8; Banca franco-italiana 550.

Vienna 26. — Mobiliare 346 75; Lombarde 207 60; Austriache 387 —; Banca naz. 839 —; Napoleoni 8 84; Argento 43 65; Cambio Londra 110 80; Austriaco 77 70.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Catania 26. — Il Principe Federico Carlo è arrivato; ebbe accoglienze entusiastiche.

Berlino 26. — L'Imperatore Guglielmo è completamente ristabilito.

Lipsia 26. — Il giuri condannò Liebknecht e Bebel a due anni di lavori forzati.

Monaco 26. — (Dieta). — Continua la discussione del bilancio. Si respinge l'articolo relativo ai 20,000 fiorini che il Governo domandò in favore della stampa governativa.

Il presidente del Consiglio dichiara che il Governo saprà in ogni caso procurarsi i mezzi per soccorrere questa stampa; domanderà poi indennità alla Camera.

Parigi 26. — Il Rapporto della riorganizzazione dell'esercito constata ch'è esistita ancora qualche divergenza fra la Commissione e il Governo circa la questione della surrogazione.

Vienna 27. — La Gazzetta di Vienna pubblica la nomina del colonnello Horst a ministro della difesa nazionale. Horst teneva questo portafoglio provvisoriamente.

La stessa Gazzetta pubblica la legge elettorale e la legge finanziaria per l'1872.

Londra 26. — Inglese 93 1/8 — Italiano 69 — Spagnuolo 30 3/4 — Turco 51 5/8.

Londra 26. — (Camera dei Comuni). — Macle raccomanda i lavori di difesa delle coste. Cardwell indica le misure già prese per proteggere gli arsenali, dice che altre misure sono progettate per proteggere i porti commerciali, soggiunge che le torpedini cambiarono la questione della difesa delle coste.

Londra 26. — (Camera dei Comuni). — Fu respinta la proposta di stabilire un sistema di difesa delle coste della Scozia. Approvati, malgrado l'opposizione dei deputati cattolici, con 94 voti contro 21, la proposta di aprire l'Università di Dublino a tutte le confessioni.

Pietroburgo 26. — L'Imperatrice è partita per la Crimea.

Nuova York 26. — Oro 199 3/5.

Piene d'acqua. — Leggesi nel Giornale di Padova in data del 26:

Ieri venivano segnalate due forti piene di Brenta e di Barchigione.

Il Brenta cresciuto rapidamente con corso violento e torrentizio, s'è trovando in bassa acqua i tronchi inferiori scalzati una pila del ponte a Stra per cui caddero due arcate, e poco stante si rovesciò una terza perchè mancante di contropinta. Rimase così due archi laterali. Questo bel ponte rese a piene piene elevate, ma non di corso tanto violento. È un vero disastro da deplorarsi.

Qui in città furono danneggiati alcuni dei molini al Ponte Molino. Deploriamo il danno, ma inverso sarebbe buona cosa che la mostroscia di quelle catapecchie galleggianti sparisse una buona volta.

Notizie musicali. — L'Opinione ha il seguente dispaccio:

Napoli 25. — Il Manifesto di Petrella ha avuto iersera un brillante successo. Ventitré chiamate al maestro e molte anche al Cimino, autore del libretto. — Venne replicato il duetto dell'atto terzo. — Esecuzione buona.

ARRIVATI IN VENEZIA. Nel giorno 26 marzo. Albero Reale Danico. — Sign. Riccardo, Sign. Vasson Goch, — Boey C. — Makwel Litz J. — Sign. Maucha, tutti da Londra, — De Lagrange R. — De Grimalt, ambasciatore.

Neurologia. — Leggesi nella Riforma in data del 25:

Ieri mattina, alle ore 5, cessava di vivere in Firenze il cav. Massimiliano Kolisch che fu direttore dell'Economista d'Italia e collaboratore di parecchi giornali nei quali trattava la partita finanziaria con molta intelligenza.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.			
BORSA DI FIRENZE		del 26 marzo	del 27 marzo
Rendita		74 48 ¹ / ₄	74 48 ¹ / ₄
"	fine corr.		
Oro		21 40 ¹ / ₂	21 41
London		35 88	36 85
Parigi		106 80	107
Prestito nazionale		88	88
"	" ex coupon		
Obblig. tabacchi		513	514 50
Asioni		755	754
Banca un. ital. (30minale)		4800	3870
Obblig. ferrovie meridionali		460 50	
Obblig.		352	353 ¹ / ₂
Ruoni		532	533
Obblig. ecclesiastiche		87 20	87 20
Banca Toscana		1730	1736 50

formato un disegno di legge per la costituzione legale della Società di mutuo soccorso, affinché il Congresso possa tenerne conto nelle sue discussioni.

Leggesi nell'Economista d'Italia:
I lavori della Commissione incaricata degli studi per la riforma del Codice di commercio volgano al loro termine. Per quanto riguarda il 1° libro, o nullo altro resta a fare, o solo tanto che basti un'altra tornata della Commissione per esaurirlo. Rispetto al 2° libro, la discussione è esaurita, come pure la conferenza tra il presidente della Commissione, autore del progetto, ed il direttore della marina mercantile, delegato all'uso dal ministro della marina d'accordo col guardasigilli, in conformità del desiderio manifestato dalla Commissione stessa. Non resta a farsi che un'ultima lettura del progetto rettificato secondo le prese deliberazioni. Circa al 3° libro, che verte sui fallimenti e sulle bancarotte, la Commissione ha discusso e fermato i principi direttivi e redatto una parte degli articoli. Appena ritornato al com. Mancini, che ha dovuto assentarsi da Roma per urgente motivo, sarà ripreso e condotto a termine il lavoro su questo libro. Quanto al libro 4°, nullo altro rimane a fare.

Leggiamo nella Gazzetta di Treviso:
Siamo informati che il cav. Angelo Levi, seniore, dopo essersi adoperato fino dal mese di luglio dell'anno passato, è giunto quasi a costruire una nuova Società per la fabbrica delle candele steariche in Treviso, col capitale di un milione, di cui la metà da esborsarsi subito, e l'altra metà dopo l'esibizione del primo bilancio. Crediamo sapere che, come si usa in tutte le fabbriche consimili, vi sarà anche una fabbrica di sapone.

FRANCIA

Il corrispondente parigino della *Kölnische Zeitung* i cui apprezzamenti sono sempre rimarchevoli, le scrive:

« È triste il vedere l'Assemblea distruggere da sé stessa il suo credito e portare il suo contingente di sforzi a scutolare la sola forza che rimane in Francia, il sentimento dell'autorità. Del resto, Gambetta fa quel che può per gli avvisi di un simil contegno. Posso assicurarvi, benché i giornali francesi non dicano, ch'egli ebbe una lunga conferenza col Presidente della Repubblica. Thiers si è dichiarato più volte convertito al sistema repubblicano, e Gambetta dal canto suo ha affermato che il Presidente poteva contare non solo sull'appoggio della sinistra in tutte le questioni importanti, ma che, di più, il partito repubblicano si farebbe un dovere di non creare possibilmente difficoltà al Governo.

« Ma quel che Gambetta ha cercato sopra ogni altra cosa di far toccare con mano al Presidente della Repubblica si è l'impotenza assoluta a cui oggi si condannò l'Assemblea nazionale, ed egli sopraggiunse. Per uscire dal circolo vizioso, l'ex-dittatore non trovò di meglio a fare che consigliare una rottura fra il sig. Thiers e la maggioranza. Andò più lungi, disse a Thiers di recarsi in una gran città, Orleans, per esempio, e di profittare della prima occasione per dichiarare in un pubblico discorso indirizzato al popolo, l'impossibilità di continuare a governare con un'Assemblea che paralizza i suoi sforzi e lo impedisce di assicurare la salute del paese.

« Gambetta e i suoi amici s'incaricherebbero, del resto, di rendere lo scioglimento indispensabile, provocando manifestazioni in massa in tutta la Francia; potrebbero allora, grazie a nuove elezioni permettere al Presidente la costituzione di una maggioranza repubblicana, che non rifiuterebbe di prolungare la sua dignità all'attuale Presidente.

« A giudicare da ciò che precede, un bel avvenire è ancora riservato alla Francia, agli artisti di frasi, agli equilibristi della parola, mentre le menti pratiche credono dover concentrare esclusivamente tutti i loro pensieri e sforzi a costituire l'indennità di guerra e sconfiggere il peso enorme del debito.

BELGIO.

Il Belgio avrà un rappresentante presso il Papa. La discussione che s'impegnò nel Senato su questo argomento, riuscì non meno vivace di quello della Camera dei rappresentanti che abbiamo a suo tempo riassunto. Il ministro degli esteri dimostrò la necessità delle due Ambasciate a Roma, una al Quirinale e l'altra al Vaticano. Non si può richiamare l'ambasciatore presso il Re d'Italia senza commettere una imprudenza, come egualmente la cessazione del potere temporale non è una ragione per cui con esso debba cessare la rappresentanza belga al Vaticano. Non credo che un solo ambasciatore basti a rappresentare il Belgio. « La questione romana, aggiunge il ministro, è una questione grave. L'indipendenza del Santo Padre è necessaria, e la presenza d'un ministro belga al Vaticano è di tal natura, da assicurare, coll'appoggio delle altre Potenze, costata indipendenza.

Un membro cattolico disse incompatibile la coesistenza di due ambasciatori, uno presso il Sovrano reale e l'altro presso l'usurpatore.

Un membro di parte liberale rispose non

« elle était encore secrète.

« L'année 1847 vit changer cette position. Le Congrès scientifique italien avait tenu sa séance de l'année 1846 à Gènes. Il lui fut proposé de tenir sa prochaine réunion l'année suivante à Venise. L'assentiment de la cour de Venise fut sollicité et fut obtenu; on craignait sans doute que le refus d'y consentir ne fût stigmatisé par l'opinion publique comme un acte d'obscurantisme.

« Mais qu'importent les motifs de la condescendance autrichienne?

« On avait su à Rome que les savants, directeurs du mouvement italien, avaient nommé à Gènes un Comité constituant; que ce Comité avait proposé que les États de l'Italie, à l'exception de l'Autriche qui l'aurait en exil, formeraient une confédération, dont le Pape devait être le chef. On y avait aussi que Mazzini avait refusé d'adhérer à cette proposition. Il voulait aller plus loin.

« La réunion du Congrès à Venise avait pour objet de faire entrer ouvertement tout l'Italie autrichienne dans ce mouvement. Les coryphées principaux de Milan y procédèrent. Le Congrès pour préparer la société vénéitienne, et pour lui faire prendre la même attitude qu'avait prise celle de Milan.

« Les séances du Congrès, divisées en sections, conservèrent toute fois le calme et la dignité, qui sicut à une assemblée occupée d'objets scientifiques.

« Le mouvement qui l'agitait secrètement ne se trahissait pas; mais on pouvait déjà remarquer que l'agitation du public allait, chaque jour en augmentant: au milieu des fêtes on travaillait à donner aux Vénitiens, d'esprit

esse e « un usurpatore il rappresentante della nazione italiana. « Il ministro degli esteri disse non potersi trattare da « usurpatore » un Sovrano estero. Altri deputati parlarono pro e contro l'Italia. Infine, per accontentare i cattolici, il ministro degli affari esteri dichiarò che l'invio del ministro belga presso il Re d'Italia non significava approvazione dei fatti compiuti, ma aveva lo scopo di proteggere gli interessi belgi negli Stati romani. Poco prima, il sig. de Theux, membro del Gabinetto, aveva dichiarato la conciliabilità di due ambasciatori a Roma: l'uno come un omaggio alla indipendenza assoluta del Papa, l'altro per proteggere i connazionali e i loro interessi materiali presso il Governo conquistatore.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Leggesi nella Gazzetta di Trieste:
Se le cose procedono a questo modo nel paese degli Czech, avremo bisogno di tenere una rubrica permanente per riferire sui furti di pacchetti postali che avvengono in Boemia. Ieri ci si annunciò il furto di quello destinato da Praga per Vienna; oggi si riferisce da Beistrzitz, che venne involato l'intera spedizione postale da Vienna a Praga.

Anche i fabbricanti di zucchero della Boemia seguirono il nobile esempio dato dai Principi, e decisero di non inviare le loro mostre all'Esposizione di Vienna. Sono conseguenti gli Czech, e non vogliono, che passi giorno senza che si abbia a parlar di loro.

INGHILTERRA

Un articolo dello *Standard* è consacrato all'esame delle conseguenze che sarà per produrre il ristabilimento d'un arsenale navale russo a Sebastopoli.

In questo argomento troviamo nei giornali inglesi odierni il testo delle interpellanze rivolte nella seduta parlamentare della sera precedente, da lord E. Cecil a lord Enfield, il quale dichiarò che tutte le informazioni ricevute al Ministero degli esteri sopra tal faccenda, consistevano nel paragrafo d'un giornale russo, secondo il quale, un piccolo Comitato d'uomini di Stato russi era stato incaricato di risolvere la questione di quel che si potesse fare di Sebastopoli, e che il Comitato suddetto era venuto a concordare nell'opinione ch'esso dovesse essere un porto commerciale militare con un Governo separato, alla testa del quale dovea porsi un ammiraglio. Nicolaiev avrebbe continuato ad essere il porto di costruzione per la flotta del Mar Nero.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 28 marzo.

Fatti di Cavarzere. — Nei dibattimenti incominciati oggi presso il Tribunale civile e criminale in confronto degli arrestati per fatti di Cavarzere, ritenuto il titolo di esercizio arbitrario delle proprie ragioni, fu per 8 di essi pronunciata sentenza di condanna. Uno venne condannato, perché recidivo, a 4 mesi di carcere, e sette a 2 mesi. Per un altro venne pronunciata l'assoluzione.

Oggi stesso si teneva altro dibattimento in confronto d'altri cinque arrestati.

Miseria. — Il nostro cenno d'ieri intorno a quella disgraziata famiglia, ridotta a vivere e dormire in strada, ha mosso alcuni animi generosi, e possiamo oggi, con riconoscenza ai benemeriti donatori, registrare le seguenti offerte:

Jacob Levi e figli . . . L. 20

Jacopo Serravallo . . . » 50

Un anonimo . . . » 5

Queste offerte sono un nobilissimo esempio e una prova che in Venezia certe cose non si possono tollerare. Esse ci furono accompagnate colle lettere e col telegramma seguenti:

« Venezia 28 marzo 1872.

« Preg. sig. Z. jotti.

« Avendo letto nel pregiato suo foglio d'ieri nelle *Notizie cittadine*, che una famiglia di Venezia trovava all'estrema miseria, le occludiamo il L. 20, pregandola farle pervenire a quei disgraziati.

« Sperando che il nostro esempio sia seguito da molti altri, cogliamo l'occasione per esprimere i sensi della nostra più alta stima e considerazione.

« JACOB LEVI E FIGLI.

« 27 marzo 1872.

« Per la povera donna, di cui l'odierna *Gazzetta*, alla rubrica *Miseria*, rimette un piccolo obolo (franchi 5), forse prima pietra di conveniente edificio! Per marito invoco un provvedimento dal senatore Prefetto, che ha cuore e mente per adottarlo.

« N. N.

Ecco poi il dispiaccio che abbiamo ricevuto questa mattina da Trieste:

« Contate per me lire 50 a quella povera famiglia abitante ai SS. Gio. e Paolo.

« SERRAVALLO.

Queste 75 lire, per desiderio della povera benefattrice (se altri a quest'ora non ha provveduto pel suo alloggio), saranno impiegate in parte a pagare per alcuni mesi la pigione di una camera ed una cucina in parrocchia de' SS. Gio.

« plus retenu que les autres Italiens, le courage de manifester leurs opinions à la première occasion.

« Cette occasion ne tarda pas à se présenter.

« La séance de clôture du Congrès devait se tenir dans la salle du Grand Conseil. L'audience se composait de près de trois mille personnes, appartenant aux classes les plus distinguées de Venise.

« On avait eu l'occasion, pendant le cours des séances, de remarquer que M. Cantù, milanais, l'historien connu par des ouvrages à juste titre estimés du public, employé de l'Autriche, avait été le seul qui eût donné lieu à de l'agitation dans sa section. Le public attendait donc avec impatience le discours qu'il devait tenir. Son intention, soit que sa section, qui était celle de la géographie et de l'histoire, dût être la dernière, il parla le dernier.

« Il plaça dans son discours des phrases adressées aux Italiens du mouvement; il mit de l'éloquence à célébrer la position qui avait déjà été faite à Pie IX, et que sa Sainteté, dans la sincérité d'un cœur qui voulait le bien, avait acceptée.

« Ses paroles furent accueillies par des applaudissements frénétiques, qui se répétaient à chaque nouvelle phrase qui les excitait.

« Ce moment fut un événement; des ce jour Venise entra pleinement et ouvertement dans les voies de la révolution moderne qui se préparait pour l'Italie tout entière.

« Qui segue a narrare la parte di Manin, della quale potranno tener conto i suoi biografi.

Il libro del Fiequenton arrivava a Milano precisamente nei terribili giorni del 1853, quando, in seguito all'attentato del 6 febbraio, la città era

e Paolo, in ragione di 5 lire al mese, e in parte a vestire i suoi bambini, acciò, senza offesa della decenza, possano essere accettati in una scuola gratuita vicina.

Il rimanente del danaro che le venisse offerto sarà depositato, per suo desiderio, in mano d'una signora, per servirsi, in piccole misure, nei più urgenti bisogni, quando si trovasse sprovvista del necessario.

Reale Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — Nel giorno 17 e 18 marzo corrente, l'Istituto tenne le ordinarie sue adunanze mensuali, nelle quali furono letti ovvero presentati i seguenti scritti:

Dal m. e. seg. G. Namias: Quarta comunicazione sui bromuri.

Dal m. e. sen. F. Cavalli: Sulla scienza politica in Italia nel secolo XVI.

Dal m. e. A. Berti: Comunicazione sopra alcuni esperimenti, nuovamente tentati coll'idrato di bromo.

Dal m. e. ab. P. Canal: Sulla vecchiaia. Memoria postuma del fu m. e. Girolamo Venanzio.

Dal prof. B. Cecchetti: Delle fonti della statistica negli Archivi di Venezia.

La questione d'indianze venne distribuita alla dispenda 4.° del tomo 1.° Serie IV degli atti, contenenti le seguenti pubblicazioni:

Sui progressi, che le ultime guerre hanno promosso nelle istituzioni civili ed umanitarie, del m. e. F. Cortese (Parte seconda).

Lettera del m. e. seg. G. Namias per la morte del m. e. G. Venanzio; ed elenco degli scritti da quest'ultimo pubblicati negli Atti e nelle Memorie dell'Istituto.

Nota sulla riproduzione delle anguille, e sugli studi recenti che le dichiarano ermafrodite, del m. e. dott. G. Nardo.

Sul progetto di Codice sanitario del Regno d'Italia; considerazioni del s. c. P. Ziliotto. (Continuazione.)

Considerazioni sommarie sul lavoro dinamico, ch'effettivamente si utilizza da una caloria negli apparecchi meccanici a vapore, attualmente usati per la propulsione delle navi, del sig. Mariano Quercia.

Relazione del m. e. D. Turazza, intorno all'opera anidetica.

Bollettino meteorologico di Venezia dell'ab. G. Menguzzi, con osservazioni statistiche e mediche dei mm. ee. A. Berti e G. Namias.

Bollettino della Questura del 28. — Nessun reato venne denunciato a questi Uffici di pubblica sicurezza nelle decorse 24 ore; i loro agenti però arrestarono B. Z. e G. A. per questa illecita.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bollettino del 28 marzo 1872.

Nascite: Maschi 7. — Femmine 4. — Denunciate morti . . . Totale 11.

Matrimoni: 1. Zetini e Settin Luigi, pittore decorativo, vedovo, con Piccolo Anna, nubile.

Decessi: 1. Casa Antonio, di anni 71, nubile, domestica, di Venezia. — 2. Caporal Luigi, di anni 13, id. — 3. Ribon Nicolini Margherita, di anni 64, vedova, id.

4. Faola Giacomo, di anni 42, ammogliato, comandante delle guardie di P. S. di Torino. — 5. Calogera Pietro, di anni 20, celibe, di Venezia. — 6. Todesco Giacomo, di anni 56, ammogliato, possidente di Corfù. — 7. Gottin Giovanni, di anni 20, celibe, coronetta, di Venezia. — 8. Ferro Giovanni, di anni 48, ammogliato, villico, di Cavarzere.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Della Istruzione obbligatoria e di altre questioni relative alla Istruzione elementare, per Federico Natoli. — Palermo, Lauriel, 1871.

L'arduo problema, non già dell'istruzione obbligatoria, ma del modo di attuarla, è stato trattato da insigni scrittori, e fu studiato ufficialmente e non ufficialmente da molti preposti alla pubblica istruzione. Il com. Natoli, che fu segretario generale al Ministero, ha steso questa sua Memoria che fu pubblicata nella *Rivista scuola* e di cui un esemplare a parte ci venne favorito. Ne facciamo cenno assai volentieri, perché ci pare che i provvedimenti da esso suggeriti meritino di essere presi in serio esame, perché derivanti da profondi studi e da pratica esperienza.

A rendere attuabile la legge che dà ai genitori ed a coloro che ne fanno le voci, l'obbligo di fornire ai fanciulli un certo grado d'istruzione, conviene dice l'autore, adottare i provvedimenti che seguono:

1. Obbligare per legge i Comuni a mantenere un numero di scuole pubbliche e private, che accettino la vigilanza governativa, che sia in proporzione dei bisogni dei loro abitanti; determinando per le borgate nelle quali hanno il dovere di mantenere una scuola, un limite di popolazione inferiore all'attuale di 500 abitanti.

2. Richiedere il concorso delle Rappresentanze provinciali, per fissare la lista dei Comuni poveri, ai quali sia indispensabile un sussidio, onde aiutarli nel mantenimento delle loro scuole; obbligando per legge le Provincie a concorrere in tale sussidio per una quota uguale a quella che sarà fornita dallo Stato.

3. Migliorare le nostre Scuole normali, e fondare Istituti speciali, per gli allievi maestri delle Scuole rurali.

4. Obbligare gli allievi maestri, i quali ri-

abbandonata al terrore militare, che coglieva i sospetti e gli applica. E allora appunto il generale veniva a chiedere il rigore contro di me, come seduttore!

Non potetti a meno di manifestargli in iscritto la mia indignazione per un atto che sapeva di viltà; gli espose vari errori di fatto, tra altri ch'io fossi un impiegato dell'Austria, nè che avessi sparnazzato lodi a Pio IX, verso il quale invece ero, quel giorno appunto, accusato di non partecipare all'entusiasmo comune: pareami poi che attribuisse troppa piccola causa a un movimento così esteso come era stato l'insurrezione del Lombardo-Veneto.

Il generale non sentì quel che a me pareva un dovere, di disdissi in pubblico; a ben altri italiani un tal coraggio mancò! Privatamente mi scrisse riconoscendo i suoi sbagli, ma ostinandosi ad asserire che quella era stata una scena preparata da lunga mano. E diceva:

« Je suis convaincu, monsieur, que vous aimez comme un des vos souvenirs les plus flatteurs celui de l'accueil qui vous fut fait par le nombreux auditoire distingué, réassemblé dans la salle du Grand Conseil. Cet accueil vous fut fait avant que vous eussiez prononcé un seul mot: ce ne fut donc pas votre discours qui vous le valut, mais déjà on savait, et je le savais comme toute le monde, que cette oration vous serait faite. On voulait applaudir aux discussions que vous aviez soutenues dans votre section. Votre discours, dont vous avez bien voulu joindre un exemplaire à votre lettre, ne contenait certainement rien d'offensif.

Dans un temps calme on eût rendu simplement justice aux hautes idées et à la belle diction qui le caractérisent, mais l'esprit pu-

cevano un assegno a servire nelle Scuole elementari della Provincia ove hanno frequentato la Scuola normale, e concedere a tutti i giovani maestri la esenzione del servizio militare quando continuino ad insegnare nelle Scuole per un tempo determinato.

5. Riorganizzare l'amministrazione scolastica provinciale, ponendola in regola e frequenti relazioni con gli ispettori per la istruzione elementare, accrescere il numero degli ispettori, e costituire Comitati di vigilanza per ogni Scuola.

I secoli XII e XIII, pel dott. Domenico Pavan. — Bassano, Pozzato 1872.

Lunghi e faticosi studi occorsero ed esami accurati e pazienti ricerche, per comprendere qualche cosa di quell'epoca singolare, che abbraccia i tempi di mezzo. Nulla di meno, quel periodo è ancora uno dei campi più inesplorati della storia, e nel qual, ove le opinioni si combacessero sarebbe un avvenimento degno di venire segnalato.

Di tale difetto, crede l'autore di questa dotto Memoria, sia causa il metodo che fino ad ora s'è usato nello studio della storia patria. Abituati a scrivere dei piccoli Stati in cui andava smembrata l'Italia, fu dimenticata la nazione per considerare le città, fu abbandonata la sintesi per lo spavento della diversità degli elementi che si presentavano all'analisi. Per tanto egli anima a cercare la storia eminentemente nazionale, non nelle fazioni, nei piccoli Governi, ma nei grandi partiti, nel popolo, nelle sue aspirazioni e tendenze politiche. E su queste basi egli ci dà un bell'esempio nel saggio offerto della storia nazionale dei secoli XII e XIII.

Noi conveniamo coll'egregio scrittore, sulla necessità di riassumere la storia d'Italia nel vasto campo della storia nazionale, come il Balbo ce ne diede l'esempio. Ma tali e tanti e così preziosi sono i materiali tuttora spolti ed inesplorati per costituire la vera storia generale, che non possiamo ritenere che l'opera di preparazione sia ultimata. Per ciò desideriamo ancora le storie particolari di Municipi, di fazioni, di fatti speciali, poiché dallo studio di esse potremmo dedurre la vera storia del paese. Il signor Pavan affetta col desiderio quel momento, in cui l'Italia possa, anche rispetto alle epoche posteriori alla romana, presentare alle altre nazioni un tipo vero e complessivo di storia nazionale. La questione non è che di tempo, e perchè la storia nazionale riesca quale deve essere, non deploriamo che scorrono ancora parecchi anni, purché intanto, nelle storie speciali si preparino i materiali utili, fedeli ed autentici.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali.

Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario.

Con RR. Decreti del 20 febbraio 1872:

Chioda Gabriele, incaricato nella qualità di uditor delle funzioni di vicepretore presso il Mandamento d'A. d'ordo, dispensato dalla carica in seguito a sua domanda;

Sandri Francesco, uditor incaricato delle funzioni di vicepretore presso il Mandamento di Chioggia, nominato pretore del Mandamento di Ponzone;

Volner Giovanni, uditor applicato al Tribunale di Padova, nominato pretore del Mandamento di San Gineio.

Con RR. Decreti del 6 marzo 1872:

Sittoni Annibale, uditor incaricato delle funzioni di vicepretore presso la Pretura urbana di Verona, nominato pretore del Mandamento di Fossinovo;

Saichelotto Giovanni, pretore del Mandamento di Longarone, trasmutato al Mandamento di Latisana;

Scottoni Francesco, id. Pieve di Cadore, id. Longarone;

Salvadori Enrico, id. Santo Stefano di Comelico, id. Pieve di Cadore;

Adorno Giuseppe, uditor applicato al Tribunale di Venezia, destinato in temporanea missione di vicepretore al Mandamento d'Agordo.

Venezia 28 marzo.

Leggesi nella *Voce del Polesine* in data del 27:

Dai Comuni di Loreo, Donada e Rosolina si scrisse alla Prefettura di Rovigo, protestando che gli abitanti di quei Comuni non presero parte ai disordini di Cavarzere e di Adria. Si sono ben contenti di constatarlo, perchè è una prova come fra le nostre popolazioni rurali s'infiltri l'amore alla legalità ed all'ordine, precippa condizione per il prosperamento di un paese.

Del resto i fatti di Adria, ci provarono ancora una volta, che un'attitudine energica fin da principio, appoggiata da un buon nerbo di forza, vale meglio di tutte le repressioni a scongiurare i pericoli e mantenere l'ordine.

E di ciò va lodato il Prefetto della nostra Provincia, comm. Homodei, il quale acquistò un nuovo titolo di benemerita presso quella popolazione, mentre seppe, adoperando con giusto temperamento i modi concilianti e misure energiche, schivare che il movimento prendesse pro-

« blic donna a vos paroles une autre portée (?); « cela ne retombé pas à votre charge. Le compte que j'ai rendu de cette séance ne contient rien qui puisse en donner l'idée (...). Vous avez été l'aiguille d'un cadran qui a marqué l'heure politique; et j'ai dit que cette heure avait sonné. Vous n'avez pas été plus coupable de ce fait, que ne l'a été l'archevêque de Milan.

« Du bruit qui s'y fit le jour de son installation. J'ai signalé que ces deux événements avaient été la date du mouvement; ce qui ne veut pas dire qu'ils en aient été la cause; ce qui est fort différent.

« Il pubblico giudichi di tali incoerenze fra la denuncia diretta pubblica, e l'artificiosa trattazione privata.

Però, o m'inganno, o questi avvenimenti non sono estranei alla conoscenza dei tempi del Manin. Il quale allora venne in fatto da me, chiedo che primo sottoscrittore la petizione del Tommaseo, di cui parlasi nel libro, dove chiese un allargamento alle consuetudini della censura. Io feci notare che, in due mesi dacché essa era stata scritta, erano talmente procedute mandava. Egli ne convenne, e questo fu il solo atto della cospirazione di cui egli ed io eravamo imputati. Ben allora io ebbi una chiamata alla Polizia, la quale, pentitane forse al vedere il favore che il Congresso mi mostrava, si limitò ad esibirmi un passaporto per viaggiare le colli dell'Istria. Le vendite vennero più tardi da quel viceré, che aveva dovuto subire e gli appalsi a un vero letterato, e il silenzio universale quando un imprudente propose un evviva a lui.

Tornati io dall'esiglio, Manin dal carcere,

« blic donna a vos paroles une autre portée (?); « cela ne retombé pas à votre charge. Le compte que j'ai rendu de cette séance ne contient rien qui puisse en donner l'idée (...). Vous avez été l'aiguille d'un cadran qui a marqué l'heure politique; et j'ai dit que cette heure avait sonné. Vous n'avez pas été plus coupable de ce fait, que ne l'a été l'archevêque de Milan.

« Du bruit qui s'y fit le jour de son installation. J'ai signalé que ces deux événements avaient été la date du mouvement; ce qui ne veut pas dire qu'ils en aient été la cause; ce qui est fort différent.

« Il pubblico giudichi di tali incoerenze fra la denuncia diretta pubblica, e l'artificiosa trattazione privata.

Però, o m'inganno, o questi avvenimenti non sono estranei alla conoscenza dei tempi del Manin. Il quale allora venne in fatto da me, chiedo che primo sottoscrittore la petizione del Tommaseo, di cui parlasi nel libro, dove chiese un allargamento alle consuetudini della censura. Io feci notare che, in due mesi dacché essa era stata scritta, erano talmente procedute mandava. Egli ne convenne, e questo fu il solo atto della cospirazione di cui egli ed io eravamo imputati. Ben allora io ebbi una chiamata alla Polizia, la quale, pentitane forse al vedere il favore che il Congresso mi mostrava, si limitò ad esibirmi un passaporto per viaggiare le colli dell'Istria. Le vendite vennero più tardi da quel viceré, che aveva dovuto subire e gli appalsi a un vero letterato, e il silenzio universale quando un imprudente propose un evviva a lui.

Tornati io dall'esiglio, Manin dal carcere,

« blic donna a vos paroles une autre portée (?); « cela ne retombé pas à votre charge. Le compte que j'ai rendu de cette séance ne contient rien qui puisse en donner l'idée (...). Vous avez été l'aiguille d'un cadran qui a marqué l'heure politique; et j'ai dit que cette heure avait sonné. Vous n'avez pas été plus coupable de ce fait, que ne l'a été l'archevêque de Milan.

« Du bruit qui s'y fit le jour de son installation. J'ai signalé que ces deux événements avaient été la date du mouvement; ce qui ne veut pas dire qu'ils en aient été la cause; ce qui est fort différent.

« Il pubblico giudichi di tali incoerenze fra la denuncia diretta pubblica, e l'artificiosa trattazione privata.

Però, o m'inganno, o questi avvenimenti non sono estranei alla conoscenza dei tempi del Manin. Il quale allora venne in fatto da me, chiedo che primo sottoscrittore la petizione del Tommaseo, di cui parlasi nel libro, dove chiese un allargamento alle consuetudini della censura. Io feci notare che, in due mesi dacché essa era stata scritta, erano talmente procedute mandava. Egli ne convenne, e questo fu il solo atto della cospirazione di cui egli ed io eravamo imputati. Ben allora io ebbi una chiamata alla Polizia, la quale, pentitane forse al vedere il favore che il Congresso mi mostrava, si limitò ad esibirmi un passaporto per viaggiare le colli dell'Istria. Le vendite vennero più tardi da quel viceré, che aveva dovuto subire e gli appalsi a un vero letterato, e il silenzio universale quando un imprudente propose un evviva a lui.

Tornati io dall'esiglio, Manin dal carcere,

« blic donna a vos paroles une autre portée (?); « cela ne retombé pas à votre charge. Le compte que j'ai rendu de cette séance ne contient rien qui puisse en donner l'idée (...). Vous avez été l'aiguille d'un cadran qui a marqué l'heure politique; et j'ai dit que cette heure avait sonné. Vous n'avez pas été plus coupable de ce fait, que ne l'a été l'archevêque de Milan.

« Du bruit qui s'y fit le jour de son installation. J'ai signalé que ces deux événements avaient été la date du mouvement; ce qui ne veut pas dire qu'ils en aient été la cause; ce qui est fort différent.

porzioni più vaste, e degenerasse in più serio conflitto.

Le notizie che ci pervennero questa mattina confermano la notizia data ieri, che i valligiani ritornarono alle loro occupazioni giornaliere ed attendono dagli uffici della Commissione da essi eletta e dal concorso del Governo un giusto apprezzamento dei loro diritti.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Roma 27 marzo.

« Ho sentito qualcuno lagnarsi delle poche parole dette dal signor Thiers all'Assemblea di Versailles per evitare una discussione sulle petizioni cattoliche. Il signor Thiers, dicono, non ha fatto alcuna dichiarazione rassicurante per l'Italia; ben al contrario, invitando l'Assemblea a fidarsi di lui del suo passato, e de *ses opinions bien connues*, ha mostrato anche una volta di non sapersi conciliare con l'unità italiana che è pure un fatto compiuto.

Senza dubbio, il signor Thiers poteva parlare meglio; ma in questo mondo non si può pretendere l'impossibile. Non bisogna dimenticare che il Capo del potere esecutivo ha da combattere coll'Assemblea più reazionaria d'Europa, e che se a lui basta l'animo di tenerla quieta, fa già molto. Le dichiarazioni ripetutamente fatte dal Thiers al signor Nigra escludono affatto l'idea ch'egli mediti alcun che di ostile contro il nostro paese, anzi, direbbesi quasi che in lui risorge il vecchio uomo liberale al cospetto delle manovre legittimiste e clericali. Che che ne sia di ciò, mi pare che per l'Italia sia già una discreta soddisfazione il vedere che un'Assemblea francese considera come un pericolo l'avventurarsi in una discussione, che può spiacere nel nostro paese. Se pericolo v'è ancora, esso è remoto, ed ai pericoli remoti credo di avervi già fatto comprendere abbastanza chiaramente che al Ministero degli esteri si è in qualche modo provveduto.

« Mi sono guardato bene dal riferirvi alcun che intorno al colloquio avvenuto fra S. M. ed il ministro Fournier. So che non si arriva mai a saper nulla di positivo su certi argomenti, e che val meglio non parlarne. Tuttavia non so resistere alla tentazione di riferirvi una versione che me ne ha dato una signora straniera, molto rispettabile, la quale mi disse d'averla avuta da una persona, cui il signor Fournier medesimo l'aveva narrata:

« Sono ben contento, gli disse Vittorio Emanuele, con quell'assenza di ogni cerimonia ch'è tutta sua propria, che siate arrivato in Roma in

in più serio
esta mattina
i valligiani
ornalieri ed
ione da essi
in giusto ap-
IVATR
arsi delle po-
l'Assemblea
issione sulle
dicono, non
curante per
l'Assemblea
es opinioni
una volta di
italiana che
poteva par-
si può pre-
dicamentare
da combat-
d'Europa, e
a quiete, fa-
mente l'idea
contro il no-
e in lui ri-
spetto delle
che ne sia
gia una di-
l'Assemblea
l'avvenire
scappare nel
esso è re-
averti giu-
amente che
liche modo
rivi alcun
S. M. ed
ariva mai
rgomenti, e
avia non so
una versione
iera, molto
la avuta da
medesimo
ttorio Ema-
ch'è in
Roma in
vanno ag-
dinarsi. Fra
arsi (se lu-
a non
vi ho ri-
difficile tra-
io esito un
muo questo
nel suo ca-
la che co-
venienza.
corrono a
iale? Quan-
e difficile,
mi accorgo
loso. I più
me accade
per notizie,
Non mi per-
adagerne
più contro-
dicare il
che il nuovo
be venuto
osse la di-
ne per dar
di dire
di mutare,
e di Lan-
do andare
le quanto
la mira
destra.
o bisogna
il provve-
presentati,
qualche
a tale da
no. Me-
er le la-
entare il
Ora è il
eria, ora
dicament
ramente
modifi-
che ali-
la mag-
fu sco-
orare la
no com-
salgono
on pare
Napoli
anche
renduti
onservo
ricori-
iodo di
sammo
giustizia
ta; di
zia, di
l'uni-
re con
la bat-
che, e
inve-
a ro-
heren-
par-
u sua
solda-
olo di
spres-
dal
allor-
non
1828,
migli
autra-
proi-
delle
la do-

più che alla restaurazione bonapartista, ha pen-
sato a mettersi alla testa di una grande impresa
industriale che sorgerebbe col capitale di 60 mi-
lioni e a cui sarebbero associati alcuni princi-
palissimi nostri banchieri.

L'Opinione scrive in data di Roma 26:
S. M. il Re nell'accettare le dimissioni del
principe Doria-Pamphili dalla carica di Prefetto
del Palazzo, lo ha insignito del Gran cordone
della Corona d'Italia.

E più oltre:
Siamo assicurati che il Ministero presenterà
al Parlamento il progetto di legge per la strada
ferrata della Ponteba.

Leggesi nel Fanfulla in data del 26:
È prematuro l'annuncio dato da un giorna-
le della sera d'una modificazione radicale nel-
l'ordinamento amministrativo del personale di
pubblica sicurezza. Il progetto si sta bensì elab-
borando, ma è necessario che il Parlamento au-
torizzi il Governo a mutare gli organici attuali
stabiliti per legge.

Leggesi nel Journal de Rome in data del 26:
In seguito ai nuovi turbidi, che sono scoppiati
nelle Romagne, il Governo ha mandato a
Lugo, in qualità di Commissario straordinario,
il sig. Bersani, maggiore in ritiro. Il sig. Bersani
è partito ieri sera per la sua destinazione; ma
passerà prima per Ravenna per consultarsi col-
l'Autorità superiore della Provincia.

Scrivono da Roma 26 alla Nazione:
Oggi il ministro Sella ha presentato in Sena-
to il progetto di legge per provvedimenti finan-
ziari; e la Commissione di finanza, presieduta
dal senatore Des Ambrois terra seduta venerdì
della corrente settimana a mezzogiorno per l'op-
portuno studio.

Leggesi nella Gazzetta di Torino in data
del 27:
Questa mane è partito da Torino per Susa
il Principe Napoleone.

Leggesi nel Journal de Rome in data del 27:
Il principe di Metternich è giunto a Genova
colla sua famiglia. Egli non verrà a Roma, com-
m'era stato detto; ma bensì ritornerà a Parigi,
dove egli ha intenzione di fermar dimora, dopo
avere per qualche tempo viaggiato nell'Alta Italia.

Leggesi nell'Opinione in data di Roma 26:
Fra i molti forestieri che in quest'inverno
hanno visitato Roma, si conta pure il signor
William T. Blodgett, uno dei più notevoli cit-
tadini di Nuova-York, il cui nome si trova sem-
pre alla testa di tutte le Società di filantropia.

Il sig. Blodgett fu uno dei principali pro-
motori della grande dimostrazione fatta a Nuova-
York per celebrare il centenario dell'unità d'Italia.
Il meeting aveva per presidente il generale
Dix, e a perpetuare la memoria fu stampa-
to il bel volume, di cui noi abbiamo a suo tem-
po fatto parola.

S. M. il Re, informato che il sig. Blodgett
era a Roma, gli ha inviato il diploma di cavaliere
della Corona d'Italia, per attestare a lui e
a quanti parteciparono a quel gran meeting, il
suo sovrano gradimento.

Leggiamo nella Liberté:
Il sig. Lallemand pubblicò nell'Illustration
un bel disegno rappresentante una delle scene
principali del terzo atto del Daniele Manin: la
riconciliazione, cioè, dei barcaioli nella Piazza di
S. Marco. A proposito del dramma dei signori
Lorba e Dharemon, abbiamo notato nella rap-
presentazione d'ieri la presenza del console ge-
nerale d'Italia, del sig. Toffoli, e del deputato al
Parlamento italiano, conte Bembo.

Il Pungolo di Milano ha il seguente dispac-
cio particolare:
Roma 27. — Persistono le voci di modifi-
cazioni parziali del Gabinetto. Queste voci però
sono a tutt'oggi prive di fondamento. I ministri
di cui si pretende sicura la dimissione, sono ben
lontani dal rassegnarsi.

Un'altra voce reca che il Ministero rasse-
gnerebbe in massa le sue dimissioni, che il Lan-
za sarebbe incaricato di formare il nuovo Gabi-
netto, nel quale entrerebbero di nuovo Visconti,
Sella, De Falco e Ricotti con altri nuovi ele-
menti di destra.

Anche questa voce è priva di fondamento.

La Gazzetta di Torino ha i seguenti tele-
grammi:
Madrid 25. — Notizie sicure delle Provincie
accennano che la coalizione va perdendo terreno
a misura che si avvicina l'epoca dell'elezione. —
A Merida, Hoya, Plasencia, La Almuña, Toledo,
Almendrales, Zafra e Almorja si rifiutano i can-
didati proposti dal Comitato centrale d'opposi-
zione. Anche a Saragozza, Guadalupe, Cordoba,
Gijón, Hu-lva, Valencia e Villanueva si dubita
vengano accettati.

Parigi 26. — Si assicura che la progettata
visita dell'Imperatore di Germania all'Impero
di Russia non avrà più luogo; l'Imperatore
di Russia prenderà i bagni d'Em.

Odessa 26. — È desiderio dell'Imperatore
che la ferrovia tra Mosca e Sebastopoli si effetti
entro tre anni. I lavori cominceranno a maggio.

Il Fanfulla ha il seguente dispaccio:
Parigi 26. — Credesi che il Governo in-
glese dichiarerà in una Nota riservata ch'esso,
d'ora in poi, rifiuterà l'asilo ai rifugiati della
Comune se questi persistessero nelle loro mene.

Hanno avuto luogo delle conferenze fra
Thiers e Gambetta. Quest'ultimo insiste per lo
scioglimento dell'Assemblea legislativa.

La Gazzetta di Trieste ha il seguente dis-
paccio:
Praga 26. — Per impedire il terrorismo
nelle elezioni venne inviato un distaccamento
militare a Horitz e Zitschin. In Kolín vennero
acquiartierati da 10 a 30 soldati fra i cittadini
che disponevano delle deputazioni in massa. —
Il foglio Narodni Listy venne sequestrato oggi
per aver pubblicato una lista di proscrizione dei
membri del grande possesso fedeli alla Costitu-
zione che hanno delle possessioni in paesi czechi.

Il Cittadino ha i seguenti dispacci:
Pest 26. — Il sedicente medico omeopatico
Boos commise un attentato contro il membro
della Camera dei deputati Simonyi.

Parigi 26. — Il Prefetto della Senna, in se-
guito a sua nuova richiesta, ebbe dal Governo
la risposta che per ora è impossibile togliere da
Parigi lo stato d'assedio.

Cherburgo 25. — È arrivata la Regina d'In-
ghilterra. Essa viaggia sotto il nome di Contessa
di Kent.

L'Osservatore Triestino ha i seguenti dispacci:
Praga 27. — Il Luogotenente ricusò di ade-

rire alla domanda della Deputazione di Kolín
perché venisse levato l'acquiartieramento, di-
chiarendo ch'era suo dovere di proteggere gli
elettori dal terrorizzamento.

Londra 27. — Alla Camera dei comuni, il
Governo dichiarò che quantunque le condizioni
dell'Irlanda siansi migliorate, è tuttavia impos-
sibile di ripristinarvi lo stato normale. Il Gover-
no sta esaminando se sia ammissibile il togliere
in parte lo stato eccezionale.

Parigi 27. — Nella discussione del bilancio,
il Governo dichiarò che una riduzione di 30 mi-
lioni nel bilancio della marina non è dannosa
allo sviluppo della marina.

Telegrammi.

Monaco 26.
(Seduta della Camera dei deputati.) — Con-
tinua la discussione del bilancio. Al punto che
tratta di concedere al Governo l'importo di 20.000
franchi per la stampa, il ministro presidente si
vide indotto ad osservare che il Governo troverà
i mezzi per farsi rappresentare dalla stampa, quan-
tunque possa essere il voto che la Camera darà
in merito a questa spesa, ch'esso però non obbligherà
giamaia di essere responsabile verso il Parla-
mento e che a suo tempo chiederebbe l'appro-
vazione delle spese inculcate.

Il referente Schmid dichiarò che le parole
del ministro presidente servono di nuova illu-
strazione del detto che la forza vince il diritto.
La Camera starà in aspettativa per vedere se ciò
s'avvera e saprà quindi fare quanto è di suo do-
vere. La questione dei venti mille franchi, messa
ai voti, fu rigettata con voti 118 contro. Il mi-
nistro presidente dichiarò che non era suo
intendimento di fornire un'illustrazione del detto
suscitato, fa osservare che il relatore antecedente,
Lerchenfeld, dietro unanime approvazione della
Camera, aveva riconosciuto il diritto del Governo
di disporre del fondo di riserva a condizione di
chiederne posticipatamente l'approvazione. La se-
duta viene aggiornata sino alle 5 di sera.

Insterburg 26.
Il Comando generale di Königsberg ha dis-
posto che il parroco Grunert, sospeso dalle sue
funzioni, continui ad esercitare in qualità di cap-
pellano militare, ed ordinò alla Direzione della
Casa di forza, a Tapiau, di riconoscere il nomi-
nato sacerdote, ora, come pe: lo passato, quale
curato dello Stabilimento.

Praga 26.
I rappresentanti del Distretto di Colín die-
dero la loro dimissione, ed il commissario im-
periale assunse la rappresentanza di quel di-
stretto.

Un telegramma di Vienna contenuto nei fo-
gli czechi, dice: Quei venti feudali che avevano
firmato il proclama per le elezioni, stato seque-
strato dal Governo, furono assoggettati ad una
inquisizione giudiziaria, e sono quindi decaduti
dal diritto d'elezione.

Pest 26.
Colomano Tisza fece oggi un nuovo tenta-
tivo per cogliere all'improvviso il partito Deak.
E tanta e tale la premura di cui è animata la
sinistra nell'interesse degli elettori, ch'essa non
si vergogna di proporre per la sesta volta una
stessa cosa. Tisza propone, cioè, che alcune leg-
gi, ch'egli ritiene d'urgenza, vengano pertratte
di sabato e di domenica, con interruzione
dell'ordine del giorno, comprendendo in via ac-
cessoria, se vi sarà tempo per esse, le leggi fer-
rovie.

Il partito Deak si unì in conferenza, e ri-
gettò questo progetto, determinando che l'or-
dine del giorno non deve subire qualsiasi inter-
ruzione.

Pest 26.
Ladislao Boos, omeopatico, colui che tentò
ieri un'aggressione contro Simonyi, si suicidò
oggi con un'arma da fuoco nel momento del
suo arresto.

Bruxelles 25.
Un telegramma dell'Indépendance belge ri-
ferisce da Berlino, che al 23 corr. ebbe luogo
la prima conferenza coi plenipotenziari del Lu-
cemburgo. Si conferma la notizia che si è di-
sposti di cedere l'Amministrazione delle ferrovie
lucemburghesi alla Commissione delle ferrovie
alsaziana e loesene, a condizione però, che sia
garantita la neutralità del Lussemburgo.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 27. — Austriache 235 —; Lombar-
de 125 1/4; Azioni 209 1/4; Italiano 68 1/2.
Ferma.

Parigi 27. — Francese 56 95; Italiano 69 95;
Lombardo 480 —; Obbligazioni 205 25; Romane
125 —; Obbligazioni 185 —; Ferr. V. E. 208 75;
Merid. 217 75; Cambio Italia 6 1/2; Obbligazioni
Tabacchi 480 —; Azioni 712 50; Prestito france-
se 89 32; Londra vista 25 23 —; Aggio oro per
0,00 1/2 —; Inglese 93 1/8; Banca franco-italiana
550.

Vienna 27. — Mobiliare 346 —; Lombardo
207 70; Austriache 386 —; Banca naz. 838 —;
Napoleoni 8 82; Argento 43 60; Cambio Lon-
dra 110 60; Austriaco 70 70. Chiusa ferma.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 27. — La corrispondenza provinciale,
parlando dell'esclusione della Posnania dalla nuova
legge dei Circondari, dice che se i Polacchi
domandano autonomia bisogna che rinunzino alla
pretesa d'avere una posizione particolare nello
Stato, divengano sinceramente cittadini prussiani,
e rinunzino alle pretese nazionali contrastanti
collo sviluppo della Germania. Non trattasi già
di togliere loro la lingua e i costumi. Lo stesso
giornale, parlando del Decreto del ministro dei
culti, dice che si rivocheranno quegli Ispettori
delle Scuole che mancheranno ai loro doveri
verso lo Stato, e nelle Provincie polacche quelli
che lascieranno perire l'insegnamento della lin-
gua tedesca.

Versailles 27. — L'Assemblea approvò il bi-
lancio della marina. Il rapporto della Commis-
sione propone, d'accordo con Thiers, le vacanze
dal 30 marzo fino al 14 aprile.

Parigi 28. — Thiers nella Commissione dis-
se che non bisogna equilibrare il bilancio con
espediti; insistette per un immediato solido si-
stema d'imposte che ispiri fiducia e che offra
serie garanzie in vista del prestito onde affret-
tare lo sgombrò. La discussione sulle materie
prime verrà immediatamente dopo le vacanze.

Londra 27. — Inglese 92 7/8 a 93; Ita-
liano 69 a 69 1/8; Spagnuolo 30 7/8; Turco
52 1/8.

A proposito dell'osservazione fatta nella
Gazzetta di Venezia del 25 corrente, riceviamo
il seguente dispaccio, che per debito d'impar-
zialità pubblichiamo:
Il dispaccio sulle petizioni dei cattolici al-
l'Assemblea francese presentato dall'Agenzia Ha-
vas il 22 marzo non arrivò a Roma.

Facciamo inchiesta. — STEFANI.

Elezioni politiche.
Del 24 marzo 1872.
Collegio di Macomer. — Inscritti 1591. Co-
lonoello Cugia, voti 369; Sanna Antonio, 251;
Garau, 471. Vi sarà ballottaggio fra i due primi.

Stabilimento mercantile.
Sconto Cambiali Italia 5 p. 0/0
Interesse su depositi:
Mercanzie 5 1/2 p. 0/0
Effetti pubblici 5 1/2 p. 0/0
Venezia, il 26 marzo 1872.
La Direzione.

FATTI DIVERSI

Piene d'acqua. — Leggesi nel Giornale
di Padova in data del 27:
Come venne, sparve. Le piene del Brenta un
tempo procedevano lente. L'incesso maestoso ed
alto, quasi volessero dalla sommità degli argini
scalzare l'ampio bacino dove adagiarsi sul piano,
incuteva terrore alla Provincia di Padova e ad
una parte ragguardevole di quella di Venezia.
Finalmente, se la buona fortuna le guidava
al mare, lentamente finivano; diversamente ster-
minavano.

Si chiamava piena quando segnava agli i-
drometri della guardia in su, e duravano dei
giorni.

La piena del 25 corr., che pure fu rag-
guardevole, durò in quello stato 18 ore soltanto,
misurata all'idrometro di Limena, per effetto
della sistemazione dei fiumi secondo il piano
Fossombroni-Paleocapa. Pochi s'accorsero della
piena, e pochissimi della violenza, se non venisse
a ricordarle durevolmente ed acerbamente la
caduta del bel Ponte di Stra.

La piena del Baccichione a Vicenza si ele-
vò a centigr. 36 sotto la massima, e senza dub-
bio avrà allagata una parte di quella ridente
città. Questa piena nel suo passaggio avrebbe
messa in subbuglio la città di Padova. Ora, chi
si accorse che questa piena è passata a rispet-
tosa distanza?

Sappiamo che ieri il sig. Prefetto ha visi-
tati i bei sostegni scaricatori e regolatori delle
piene a Bassanello, ispezionandone le manovre,
e ne restò soddisfatto.

Leggesi nel Giornale di Vicenza in data
del 26:
Questa mattina abbiamo avuta una ingrata
visita per molte delle nostre vie e per molte
delle nostre case. Il Baccichione è uscito dalle
sue sponde per allagare la parte meno elevata
della città. Esso ci lascia la melma per le strade,
l'umidità nelle case, con tutto il loro seguito di
patimenti e di malattie ch'è solito apportare,
specialmente tra i poveri quando esce dalle rive.
Noi vogliamo sperare che questa triste giornata,
che non trova l'eguale per molto tempo pas-
sato, non sarà trascorsa senza confermare i buoni
propositi, che ora ritornano, di liberare final-
mente la nostra città dalle inondazioni. Ora ab-
biamo la fortuna, per lungo tempo inaspetta-
ta, di poter richiamare l'attenzione del Governo e dei
cittadini solamente sopra un progetto poco co-
stoso e di non difficile esecuzione; ma appunto
per questo abbiamo il dovere di attendere con-
cordi a far sì, che quest'unico progetto, appro-
vato con lode dal Consiglio superiore dei lavori
pubblici, non si unisca negli Archivi a tanti
progetti sorti prima di lui.

Processo straordinario. — Leggiamo
nell'Unità Nazionale di Napoli:
Un singolare processo, e forse raro negli an-
nali giudiziari, si va svolgendo da qualche gior-
no presso la nostra 1.^a Corte straordinaria
d'Assise.

Nel 1860, nei giorni in cui il Governo bor-
bonico era stretto dalla rivoluzione, la truppa
che guardava gli ottocento galeotti che scontava-
vano la loro pena al Bagno di Santo Stefano, fu
richiamata a rinchiudersi in Gaeta; di modo
che quel luogo di pena fu lasciato senza custo-
dia alcuna, e quei detenuti si trovarono in ba-
lia di se stessi. Che pensarono allora? Improv-
visare un Governo provvisorio, e formare una
Commissione legislativa, esecutiva e giudiziaria,
composta di 15 membri, per la tutela dell'ordi-
ne pubblico. Detto fatto; la Commissione fu
scelta, ed ebbero l'onore di farne parte cinque
che oggi seggono sullo sgabello, per essere giu-
dicali del seguente reato:

La Commissione, non appena assunse le re-
dini del potere, sentenziò che chiunque rubasse
sarebbe punito con la morte! Ora avvenne che
un tale, per nome Giuseppe Sabia, sfidando forse
nella benignità dei vecchi compagni di carcere,
ruppe il divieto e si appropriò d'una capra. La
Commissione allora, cui venne deferito il fatto,
fece arrestare il colpevole, lo fece trarre al suo
cospetto, lo giudicò e condannò a morte, e la
sua sentenza venne scrupolosamente eseguita, ed
il cadavere del Sabia, per ordine espresso della
Commissione, lanciato da una rupe.

Ora, immagini il lettore di vedersi innanzi
questi cinque galeotti che un di furono giudici,
ed oggi sono accusati e debbono essere giudicati.
Immagini qual sentimento curioso essi risveglio-
no al pubblico affollato, che si reca per ascolta-
re tutte le minute circostanze di questo curioso
dibattimento. Ed infatti gli episodi che si rian-
nodano al fatto principale sono anche strani. Vi è
del grottesco e del terribile in essi. L'idea della
giustizia fu così compresa da quella Società
di galeotti, che le si attribuirono tali forme se-
vere da punire financo il sospetto. Infatti, uno
dei membri della Commissione fu accusato di
complicità nel furto commesso dal Sabia e co-
me lui condannato a morte. Ma egli era inno-
cente e chiese alla Commissione si esaminassero
i suoi testimoni a discarico. La sua domanda fu
accolta, il discarico esaminato, l'innocenza di
lui dimostrata chiara e lampante a tutti. Ma ciò
nonostante non gli fu concesso di s-dere di nuo-
vo tra i suoi compagni e far parte della Com-
missione, perchè questa disse che i suoi membri
dovevano essere, come la moglie di Cesare, im-
muni da ogni sospetto!

I cinque galeotti oggi siedono sullo sgabello
dei rei. I loro visi sono atteggiati a serietà; un
lampò dell'antico potere di legislatori e di ma-
gistrati brilla ancora nei loro occhi!

Presiede la Corte il preside cav. Adinolfi.
Al banco dell'accusa siede il cav. L'assess. La
difesa è rappresentata dagli egregi avvocati Spi-
rito Rosano, Vastarini-Crespi. Mercenoli continue-
rà il dibattimento, del cui esito terremo infor-
mati i lettori.

Origine della Biblioteca Cicogna.
— Per occasione delle nozze Chiodo-Bressanin, i
signori Pellanda e Baruffa pubblicarono, nella
tipografia del Commercio, le Prefazioni che
Emanuele Cicogna pose in fronte ai cataloghi dei
quintolismi e più Codici da esso posseduti. In
queste egli dà conto di sé, della sua famiglia,

della sua vita, del modo con cui andò racco-
gliendo la sua preziosa libreria, che lasciò poi,
morendo, al Comune di Venezia. Queste interes-
santi Prefazioni furono consegnate agli editori
dal cav. Fulini, il quale manifesta il desiderio
che si pubblicino eziandio i dotti cataloghi, cui
si riferiscono.

Un lombo di cielo di Medoro Savini.
— Firenze, 1871.
È un racconto a forma di romanzo, di scene
inglesi, dettato da uno che figura di averve a-
vuto l'ispirazione da una bella e sventurata figlia
di Albione, vero angelo disceso sulla terra. Si
legge con desiderio, che continui in altro volume,
come ne dà speranza l'autore.

Servizio semaforico. — La Direzione
generale dei telegrafi ha pubblicato una nuova
Carta dei posti semaforici esistenti o in progetto
lungo il litorale del Regno, corredata dei rag-
guagli necessari intorno a questo servizio isti-
tuito nell'interesse del Governo e del pubblico.

Società stenografica italiana. — La
Presidenza della Prima Società stenografi-
ca italiana in Padova, annunzia che tiene a di-
sposizione ed invierà uno o più stenografi a
chiunque ne farà ricerca almeno un giorno pri-
ma all'Ufficio della Società, verso quel corrispet-
tivo che sarà fissato d'accordo col direttore, a
seconda dell'entità del lavoro.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.
BORSA DI FIRENZE del 27 marzo del 28 marzo
Rendita 74 48 1/2 74 50
Due corr. — —
Oro 31 41 31 42
Londra 86 83 86 84
Parigi 107 — 107 —
Prestito nazionale 88 — 88 —
Prestito nazionale — — —
Obblig. tabacchi 514 50 515 —
Anioni 751 — 751 50
Banca naz. ital. (nominale) 3970 — 3960 —
Azioni ferrovie meridionali 466 — 467 50
Obblig. 532 1/2 532 —
Azioni 532 — 532 —
Obblig. oceaniche 87 20 87 20
Banca Toscana 1730 50 1719 —

DISPACCO TELEGRAFICO
BORSA DI VIENNA del 26 marzo del 27 marzo
Metallico al 5 p. 0/0 64 80 64 90
Prestito 1854 al 5 p. 0/0 70 80 70 81
Prestito 1860 103 — 103 —
Azioni della Banca naz. aust. 839 — 841 —
Azioni dell'Atti. di credito 346 75 345 75
Londra 110 75 110 55
Argento 108 75 109 —
Zecchini imp. aust. 5 50 5 59
Il da 30 franchi 8 83 8 82

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.
Venezia 28 marzo.
Oltre agli arrivi ieri annunciati, avvennero da New-
castle, il bark norveg. Anna, cap. Clausen, e il carboni per
Ferrari Bravo; da Sunderland il bark ingl. Dunkelm, cap.
Nicolas, con carbone per Lombardo e Baccara; da Trapani,
il brig. ital. Gloria V., cap. Vianello, con sale per l'E-
rario; da Trapani, il brig. ital. Genitore G., capit. Gava-
glio, con sale per l'Erario; ed oggi, da Trieste, il pro-
scalo ital. Principe di Carignano, cap. Ferroni, vuoto, race.
alla Società Adriatico-Orientale.

La Rendita, ferma, a 48 1/2 in oro, e 74 30 a 74 58
in carta. Prestito naz. a 88. Il 30 fr. da lire 21 37 a
lire 21 38. Carta da 50 fr. 37 87 a 50 fr. 37 89 per 100 li-
re. Banconote aust. da 91 1/4 a 91 1/2, e lire 2 42 1/2 per
fiorino.

ROLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VIENNA
del giorno 28 marzo.

CAMBIO da a

Amburgo . . . 3 m. d. sc. 2 1/2 — — —
Amsterdam 5 — 225 — — —
Berlino 4 — — — — —
Prancoforte 3 1/2 — — — — —
Lione 5 — — — — —
Londra 3 — 26 80 — 26 85 —
Marsiglia 5 — — — — —
Parigi 2 vista 5 — — — — —
Roma 3 m. d. 5 — — — — —
Trieste 5 — 5 — — — — —
Vienna 5 1/2 — — — — —
Cortina 31 g. v. 5 — — — — —
Nalva — — — — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

Rendita 5 p. 0/0, cont. god. 1.^a gen. 74 30 — — —
In corr. — — — — —
Prestito naz. 1860 cont. g. 1.^a ott. — — — — —
In corr. — — — — —
Az. Banca naz. del Regno d'Italia — — — — —
Regia Tabacchi — — — — —
Obblig. — — — — —
Boni domandati — — — — —
Azioni acquisite — — — — —
Azioni Italia-germaniche — — — — —
Strade ferr. romane — — — — —
Compagnia di commercio — — — — —
Stabilim. mercantile — — — — —
Generali romane — — — — —
Banca Veneta — — — — —
Obbl. Strade ferrate V. E. — — — — —
Obbl. — — — — —
Sarde — — — — —

VALUTE. da a

Pesi da 20 franchi 21 37 — 21 38 —
Banconote austriache — — — — —

SCONTO da a

Venezia e piazza d'Italia — — — — —
della Banca nazionale 4 1/2 p. 0/0 — — —
delle Stabilimento mercantile — — — — —

(Telegrammi del giornale Il Sole.)

Liverpool 25 marzo.
Vendite di cotone, 40,000 balles.
Mercato calmo, ma fermissimo.
Midling Orleans, 11 1/2; Midling Upland, — — Fair
Omarwotton, 8 1/2; Fair Bengal, 6 1/2.
Upland spedizione in febbraio e marzo, 11 1/2; Midling
Orleans, acquirenti a 11 1/2.

Shanghai 20 marzo.
Sete in calma; Tustlee n. 3, tals 185; esportazione
totale della Cina e dal Giappone durante la stagione, balles
49,000. Manifatture di cotone in miglior domanda.
Cambio su Londra, 8/0 1/4.

Avana 16 marzo.
Zucchero, fermissimo ed in aumento; terreno n. 12,
10 1/2, reali, pari a fr. 35 60 a 50 chili, franco a bordo sen-
za il nolo. Diposito qui ed a Matanzas, al 18 corr., 60,885
ton. contro 65,753 nel 1871, e 92,800 nel 1870.
Cambio su Londra 34 1/2. Noli, per Canale 40/- con
zucchero in casse e 45/- in botti.

S. Francisco 16 marzo.
Il grano rinviato da fr. 31 10 a fr. 31 25 a 100 chil.
costo, nolo ed assicurazione per il Regno Unito.

PORTATA.
Il 27 marzo. Nessun arrivo.
Nessuna spedizione.

ARRIVATI IN VENEZIA.
Nel giorno 27 marzo.
Albergo Reale Danielli. — Smirni, — Wyrouboff, am-
bi dalla Russia, — Lord Cottetam, — Janvrio J., — Gotten-
ham, con e connesso, tutti dall'Inghilterra, — Guernot M.,
— Courtesau L., — Corriere, amb' dalla Francia, — Bartlett,
con famiglia, — Sigg. Prosser, — Sigg. Sili, tutti dall'A-
merica, — Seglio M., — Sigg. Sigg. Sili, tutti dalla Fran-
cia, tutti poss.

Albergo l'Av. opa. — De St. Aignan, visconte, — Car-

pentier, ambi con moglie, — Stern L., tutti dalla Francia,
— De Lapiere A., da Vienna, — L. V. Hettiger, dalla Ba-
vierra, tutti poss.

Albergo la Luna. — De Benedetti, dall'interno, con mo-
glie, — Coppi, ingegn., — Levi L., ambi da Trieste, — Um-
rali Z., dalla Bosnia, — Ambrosini A., uff. da Vienna, —
Banatoni, dalla Danimarca, tutti con famiglia, — D. De-
metriadi, dalla Grecia, — Webb Shackel, da Londra, — De-
schamps, — Fray, ambi da Parigi, tutti tre con moglie,
— Spector H., da Vienna, — Perer, negoli dalla Francia, tut-
ti poss.

Albergo l'Italia. — Mùhel C., — Ugruic C., ambi dal-
l'Austria, — C. von Kùlmes, — Scholler R., da Zurigo, am-
bi con famiglia, — Sigg. Richter, con figlio, — Hirschfeld L.,
— Beletoro C., — Giun C., tutti dalla Prussia, tutti poss.

Albergo Roma. — Picasso S., — Picasso G. R., — Fri-
scia A., negoz., — Mangili, marchese, — Maetti E., tutti
dall'interno, — Oliver D. J., dall'America, — Mera M., da
Augsburgo, ambi con famiglia, — Pujada G., dalla Spagna,
— Manbray B., con moglie, — Gré A., — Buckhart N., — E.
Terrasse, — Diolo A., tutti dalla Francia, — Ritter bar M.,
conigli, da Brenda, — Capart A., dal Belgio, con moglie,
— Morotti P., — Toidi G., — Bruno C., — Gabrielli A., — B.
Salvetta, — Locatelli U., — Guernot C., — Landini L., — G.
Zuccaro, — Bionani G., — Dondi G., — Alibech A., tutti dal-
l'interno, — Vanità B., — Sandrinelli G., ambi da Trieste, —
Bello P., dalla Russia, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.
Partenza per Milano: ore 5.30 ant.; ore 10.30 ant. diret-
to. — Arrivi: ore 4.35 pom.; — ore 5, diretto; — ore
10.45 pom.

Partenza per Verona: ore 5.33 pom. — ore 7 pom.;
— Arrivo: ore 10.30 ant.

Partenza per Ravenna e Bologna: ore 5.30 ant.; — ore
7.50 pom.; per meta diretto; — ore 4.10 pom.; — ore
8.15 pom.; per meta diretto; — ore 6.40 ant.; — ore 8.40
per meta diretto; — ore 12 merid.; — ore 5 pom., diretto —
ore 9.34 pom.

Partenza per Udine: ore 5.11 ant.; — ore 10.02 ant.;
— ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., diretto — Arrivi: ore
5.46 ant.; diretto; — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; —
ore 8.33 pom.

Partenza per Trieste e Vienna: ore 10.02 ant.;
— ore 11.05 pom., diretto. — Arrivi: ore 5.46 ant., diretto;
— ore 4 pom.

Partenza per Torino, Milano e Genova via Bologna:
ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., diretto.

Partenza da Venezia per Mestre: ore 12.35 pom. —
Arrivo a Mestre: ore 12.45 pom.

Partenza da Mestre per Venezia: ore 1.30 pom. —
Arrivo a Venezia: ore 1.38 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODI VERO.
Venezia, 29 marzo, ore 12, m. 4 s. 42, 7.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m. 80, 194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 27 marzo 1872.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0° Temperatura asciutta (0° C.)	756.79 9.5 8.5	759.98 14.2 10.7	762.39 11.3 9.2
Temperatura del vapore Umidità relativa Direzione e forza del vento	7.70 86.0 N. N. E.	7.48 62.0 E. S. E.	7.43 74.0 O. S. O.
Stato del cielo Osserva- Azioni cadute	2 1 1.54	0 1 1	Sereno Serenissimo Serenissimo

Dalle 6 ant. del 27 marzo alle 6 ant. del 28
Tempo nuvoloso 14
minim. 8.5
Pioggia della luna giorni 18
Fase

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.
Il 29 marzo, assumerà il servizio la 15.^a Compagnia
d. Battaglione della 2.^a Legione. La riunione è alle ore
5 pom. in Campo S. Agnese.

SPETTACOLI.
SALA DEL RIDOTTO A S. MOISÈ. — Domenica, 31 corr.,
apertura del Grande Museo antropologico, anatomico ed
etnologico del Boulevard S. Martin a Parigi. — Oltre la
collezione anatomica, vi saranno visibili i fratelli siamesi,
e le due giovinette Misses Millie e Christine della Carolina
del Nord.

SOCIETÀ ITALIANA
per le
Strade ferrate meridionali
I coupons delle Obbligazioni scadenti
il primo aprile p. v. in L. 6: 47 (*) saranno
pagati a Venezia presso JACOBI LEVI E
FIGLI 305
(*) Così leggasi nella prima pubblicazione.

VENEZIA - SALA DEL RIDOTTO.
Domenica, giorno di Pasqua
APERTURA
DEL GRANDE MUSEO
antropologico, anatomico ed
etnologico
del Boulevard S. Martin, N. 4, Parigi.
Questo Museo è il più grande ed il più com-
pleto che venga attualmente trasportato di luogo
in luogo in Europa. — Oltre la sua ricca col-
lezione anatomica, esso possiede i due fenomeni di
cui hanno dato ragguaglio tutti i giornali:
I fratelli Siamesi e le due giovinette
signorine MILLIE e CHRISTINE
della Carolina del Sud.
Con altro avviso si daranno più minuti par-
ticolari. 306

SOCIETÀ BONIFICATRICE
di
terreni incolti in Italia.
CAPITALE: L. 12,000,000
La sottoscrizione è aperta dal 23 al 28 marzo
corrente.
(Per maggiori dettagli, vedi l'Avviso nella quarta
pagina) 281

Presso l'Comizio agrario di Bassano:
Deposito di aratri ec.,
(Vedi l'avviso nella quarta pagina).

Sapone. — Ma dunque non troverò un pro-
fiumiere abbastanza abile per compormi un sapone
che conservi alla pelle la freschezza e la trasparenza
naturale? Era questa una domanda che la principessa
di C. — la zava, o non ha guari a Parigi, alla mar-
chessa di C. — la quale responsabile? Se voi cono-
scete il Saponi Meridionale dei signori Rigaud e C. i
suoi destini d'ieri sarebbero soddisfatti. Questo sapone
fatto in questi ultimi tempi molte volte (annunziò
fatto in questi ultimi tempi molte volte) per essere
far fare adottare le compresse che la qualità de' elia
crea e, e bisogna confessare che la qualità de' elia
dotti n e giustific

... Roma, ove si trovano di già o stanno
... rivare i direttori delle altre grandi Società
... gazione, che devono essere incaricati di
... rie dei nostri servizi marittimi.

SULLA CLASSIFICAZIONE E SUL COMPLETAMENTO DELLE FERROVIE DEL REGNO.

PROCESSO VERBALE della convocazione delle Camere di commercio del Veneto, di Mantova, Ferrara e Ravenna, avvenuta il 18 marzo 1872 presso la Camera di commercio ed arti di Venezia, per trattare la questione del completamento delle reti ferroviarie, in ordine alla Circolare N. 1 di data 7 febbraio 1872, trasmessa dalla Commissione per la classificazione e pel completamento delle ferrovie del Regno (*).

Intervenuti i delegati di quasi tutte le Camere invitate, meno quelli di Mantova e Ravenna, da cui era pervenuta analogo Nota d'ufficio, il Presidente, aperta la seduta alle ore 12 1/2, invita il segretario a far l'appello nominale, da cui risultano presenti:

Delegati della Camera di Udine
I signori: Kechler cav. Carlo, presidente, Ingegnere capo Corvetta cav. Gio.

Delegati della Camera di Belluno
I signori: de Manzoni cav. Gio. Antonio, Pagani-Cesa dott. Antonio.

Delegati della Camera di Treviso
I signori: Coletti dott. Luigi, presidente, Giacomelli cav. Angelo.

Delegati della Camera di Padova
I signori: Jacur cav. Moisè Vita, presidente, Dott. Rocchetti cav. Paolo, consigliere.

Delegati della Camera di Vicenza
I signori: Lampertico comm. dott. Fedele, Clementi cav. dott. Bortolo.

Delegati della Camera di Verona
I signori: Vicentini cav. Trajano, presidente, Sagrasso nob. cav. Alessandro, segretario.

Delegati della Camera di Rovigo
I signori: Giolo cav. Luigi, presidente, Levi Bonomo, consigliere.

Delegati della Camera di Ferrara
I signori: Modoni Pietro, presidente, Righini dott. Francesco.

Delegati della Camera di commercio di Venezia
Il signor: Antonini cav. Nicolò, presidente della Camera per la presidenza dell'adunanza, e

I signori: Palazzi cav. Alessandro, Blumenthal cav. Alessandro, Koppel cav. Gustavo, nella loro qualità di membri della Commissione permanente delle ferrovie presso la Camera, oltre

I signori: Romano cav. Gio. Antonio, ingegnere municipale e

De Zorzi cav. Francesco, ingegnere capo-divisione delle ferrovie dell'Alta Italia in quiescenza, pregati di assistere alla seduta in qualità di tecnici.

Compiuto l'appello nominale, il presidente dell'adunanza, Antonini, rivolge ai signori delegati presenti per le Camere da essi rappresentate, i più vivi ringraziamenti per avere cortesemente accolta l'iniziativa da esso presa, in seguito alla Circolare ministeriale pegli studi sul completamento delle reti ferroviarie del Regno, di riunire le rappresentanze commerciali del Veneto e delle Province in una generale convocazione, allo scopo di venire possibilmente ad un accordo su tutte le linee che interessano le Province stesse per il migliore loro sviluppo economico, avuto sempre riguardo ai grandi interessi dello Stato cui le proposte devono collegarsi. Dichiarò inoltre che comunque la Camera di commercio di Venezia sembri nel numero rappresentata da più persone in confronto delle altre Camere, ciò nulla meno, quando si trattasse di passare a votazione, non prenderebbero parte che due soli degli intervenuti, per principio di eguaglianza.

Giolo (Rovigo) domanda la parola, ed accordatagli, così, presso a poco, si esprime:

Sento il dovere di rendere il ben meritato encomio alla Camera di Venezia, che valutando nel vero suo senso l'argomento che forma oggetto della presente adunanza, ebbe il saggio intendimento di convocare le consorelle delle Province per studiare le linee più opportune al completamento delle reti ferroviarie del Regno, tenuto conto dei grandi interessi dello Stato, dei bisogni locali e dei voti delle popolazioni. Questi studi e queste proposte cumulative, avranno certo maggior peso presso il Governo, e di ciò ognuno ne proverà la compiacenza.

Propongo quindi un ordine del giorno col quale, reso il dovuto encomio alla consorella di Venezia sia espresso altresì il desiderio, anzi la raccomandazione, che questa prima adunanza sia quasi l'inaugurazione di altre in tutte quelle essenziali questioni, che implicassero l'interesse di Venezia e delle limitrofe Province.

Posta ai voti questa proposta viene dall'adunanza approvata all'unanimità.

Antonini, presidente, fa poi conoscere all'adunanza che, a suo avviso, per procedere con qualche ordine nella discussione, troverebbe opportuno per primo di far da lettura delle due risposte pervenute dalle Camere invitate, che non si fecero rappresentare per motivi da esse esposti, indipendenti però da opinioni contrarie a questa convocazione, anzi da loro pure in massima accettata come utile, pregando poscia i rappresentanti di ogni singola Provincia ad indicare le strade di cui desidererebbero l'attuazione per discutere pariteticamente le singole linee e venire ad una pratica conclusione.

De Manzoni (Belluno) crederebbe opportuno di ammettere una distinzione importante nella valutazione delle varie linee da prendersi in esame, adottando anticipatamente la massima di classificarle in tre categorie, vale a dire: linee nazionali, linee interessanti più Province, e linee locali, o da considerarsi nei riguardi di una Provincia sola.

Giolo (Rovigo) dichiara di preferire la proposta fatta dal presidente Antonini, che ogni Camera esponga le linee che sono necessarie alla sua Provincia, e che si passi alla relativa discussione.

Antonini, presidente, crede anzi tutto conveniente, prima che si proceda su questo punto, che l'adunanza senta la lettura della Circolare trasmessa dalla Commissione governativa, e invita il segretario a prestarvi a ciò.

De Manzoni (Belluno), terminata la lettura, insiste sull'importanza di classificare le varie linee, stabilendo una graduatoria fra loro come guida alla pertrattazione.

Antonini, presidente, non crede necessario di dover fare anticipatamente questa distinzione, ma ritiene che ogni Provincia, invitata a farsi rappresentare, e rappresentata dai presenti, abbia ad indicare per ordine di chiamata le linee per essa più importanti, sulle quali si passerebbe alla relativa discussione.

Lampertico (Vicenza) osserva che, a suo avviso, la proposta del de Manzoni sarebbe a questo momento astratta e prematura, mentre per stabilire la varia importanza delle ferrovie sulle quali è a trattarsi, converrebbe conoscere prima quali sono i voti delle varie Province per formarsi un criterio generale, da cui discendere a particolareggiate distinzioni; interpretando quindi e sostenendo la proposta del presidente Antonini, vorrebbe che i delegati di ogni Provincia, gli uni dopo gli altri, fossero invitati a una breve e nuda esposizione dei bisogni e desideri delle varie Province, ritenendo che, esposti questi bisogni e questi voti, si potrà in seguito fare la classificazione proposta, con che una mozione ora astratta, diverrebbe in tal modo concreta.

Ciò ammesso dall'adunanza il presidente Antonini invita i rappresentanti delle varie Camere ad esporre i propri voti cominciando da quella di Udine.

Kechler (Udine) dichiara di limitarsi a parlare di una sola ferrovia, che può considerarsi d'interesse internazionale, nazionale e regionale ad un tempo.

Crede inutile doversi dilungare in un argomento non meno noto che studiato e discusso. Fa però un cenno retrospettivo storico, ricordando come da remota epoca la comunicazione tra la Venezia e le Province di Carinzia e Stiria sia stabilita per la Ponteba, valico alpino il più depressivo e facile.

Tocca sull'importanza dei rapporti commerciali; sul progetto Udine-Tarvis, propugnato fino dal 1856; sulla nomina d'un Comitato ad hoc; sulla cooperazione favorevole della Carinzia stessa; sull'utilità della ferrovia, ecc., e afferma che la strada pontebana che avvicina di 144 chilometri Venezia a Vienna, è stata sempre un desiderio e un'aspirazione comune.

Fa osservare ancora, che oggi la Ponteba ha maggiore importanza, in riguardo al suo congiungimento colla Rodolfana che è una linea mondiale, e sostiene che se nei tentativi fatti tempo addietro da Udine si fossero unite altre Province, il Governo avrebbe anch'esso fatto molto di più che non fece.

Ringrazia quindi il presidente della Camera di Venezia per l'iniziativa presa da questa rappresentanza, desidera che si proponga al Governo questa strada con un voto concorde, nella lusinga ch'esso prenda a cuore i bisogni del Veneto, ben poco fin qui favorito, e dichiara di astenersi per conto della Provincia dal fare proposte per altre scorciatoie, come per esempio per la linea bassa Mestre-Udine, alla quale però, se fosse propugnata dalla Provincia di Venezia, sarebbe sempre disposto di associare il suo voto.

Giacomelli (Treviso) non crede si debba entrare nella discussione d'una od altra linea, ma che si debba esporre soltanto quali linee siano veramente necessarie in una forma concisa, secondo l'ordine adottato dall'adunanza.

Lampertico (Vicenza) riflette appunto su ciò, che si tratta di una esposizione preliminare semplicemente, e trova quindi opportuno di abbreviarla quanto è più possibile, enunciando le linee senza svolgerne, per ora, l'importanza rispettiva.

Coletti (Treviso) crede opportuno di far presente soltanto, che per calcolare al giusto la importanza di una linea ferrata converrebbe fissare il suo punto d'arrivo.

Il presidente Antonini domanda agli astanti se la proposta Giacomelli-Lampertico sia appoggiata, e riscontrata l'adesione in molti per un semplice enunciazione, anziché per un contemporaneo sviluppo, il Presidente la pone ai voti, e viene approvata.

Il Presidente invita quindi successivamente i delegati di Belluno ad esporre il proprio voto.

Pagani-Cesa (Belluno) fa conoscere all'adunanza, che mentre il suo collega de Manzoni si riserva di esporre con maggiore sviluppo e dettaglio i progetti riguardanti la Provincia di Belluno, egli, a nome della Camera, che col collega stesso rappresenta, in seno all'adunanza medesima, deve fare la proposta per la linea da Treviso per Feltre a Belluno già raccomandata fino dal 1864 al Ministero austriaco dalla Camera di commercio di Venezia in seguito al voto della sua Commissione ferroviaria, linea assolutamente indispensabile per ravvivare la Provincia di Belluno, sola, fra le vene, tuttora priva di questo mezzo di comunicazione. Accenna poi alla possibilità di una divergenza di opinioni col proprio collega, e la giustifica per l'assenza di

questi, e per non essere stato quindi possibile un accordo precedente alla seduta indetta.

Giacomelli (Treviso), dichiarando d'appoggiare la linea Treviso-Feltre-Belluno, che trova giusta e necessaria, chiede la linea Treviso-Castelfranco-Cittadella-Vicenza nello scopo d'una più diretta e breve congiunzione con Verona.

Ridette inoltre che Castelfranco e Cittadella sono due paesi importanti, e si riserva di parlare più diffusamente quando si discuterà sulla linea da esso proposta.

Jacur (Padova) domanda:

1.° la linea Este-Montagnana-Legnago, osservando ch'essa passerebbe per Distretti, i quali hanno industrie di varie specie;

2.° la linea Padova-Cittadella-Bassano, avvertendo che questi ultimi, essendo paesi tuttora isolati dal nesso ferroviario, i generi d'importazione da Venezia vi sono necessariamente più costosi.

Lampertico (Vicenza) si associa anch'esso alle proposte di Treviso, inquantochè la linea Cittadella-Castelfranco-Treviso non sarebbe che la prosecuzione della strada d'Alemania, la quale non ha punto perduto la sua importanza, anche dal lato militare.

Ricorda la Convenzione fatta fra Verona e Vicenza coi Municipi di Legnago e Lonigo pel commercio granario di quelle piazze.

Accenna all'interesse che ha Vicenza di congiungersi coi centri industriali, e senza contare per ora proposte, indica il bisogno delle seguenti linee:

Vicenza-Cittadella-Castelfranco-Treviso; — Lonigo-Cologna-Legnago; — Vicenza Thiene-Schio — e Vicenza-Bassano.

Enunciate le quali, egli aggiunge che la Camera di Vicenza desidera che si venga ad una conclusione risolutiva, abborrendo i risultati negativi, e brevemente tocca sul bisogno e sull'utilità di tenersi concordi e serrati.

Vicentini (Verona) annunzia, avanti tutto, che i delegati di Verona non hanno mandato di votare una linea in confronto di un'altra, ma di discutere l'opportunità rispettiva, e ciò per evitare collisioni col voto delle loro Commissioni locali i cui studi sono tuttora incompiuti.

Ciò detto, onde mettere le cose nella loro giusta evidenza, accenna che le linee interessanti Verona sono quelle tendenti ad allacciare la città capoluogo con quella di Legnago, con prosecuzione sulla destra dell'Adige per Badia a Ferrara e Rimini oppure a Rovigo; ed ove ciò non fosse possibile di conseguirsi, una linea che unisse Legnago colle ferrate L. V. a sinistra del Fiume.

Giolo (Rovigo) espone che la Provincia di Rovigo è, senza dubbio, in oggi, una delle più importanti e ricche dal lato agricolo, giacchè il disadattamento dei bassi fondi, quasi compiuto, la rende una delle più fertili e più produttive Province delle regioni italiane. Aggiunge ch'essa potrebbe anche addivenire, come ne ha tutta la lusinga, di una riflessibile importanza dal lato industriale pel grandioso canapificio che vi si sta attuando. Osserva che questa Provincia comprende 62 vici Comuni, e che, meno cinque, tutti gli altri sono staccati dalla rete ferroviaria, cioè per chilometri 37 circa nella parte superiore, e per altri chilometri 74 nella parte inferiore. Locchè dimostra per sé all'evidenza, la necessità impellente e la giustizia, che tanti Comuni altamente produttivi siano uniti con un tronco ferroviario, onde ovviare ulteriormente tutti quei danni che ne derivano nel trasporto dei loro prodotti per tale distacco.

Avverte ancora che in precedenza del grazioso invito della consorella di Venezia, la Provincia ha attuato pratiche, che sono tuttora in corso, le quali le danno tutta la lusinga di favorevole successo, perchè la linea Legnago-Badia-Lendinara, ch'è di chilometri 46 circa, possa venire assunta da un'impresa ferroviaria.

Raccomanda da ultimo al Consesso di avere in considerazione queste preliminari indicazioni onde siano valutate nella sua saggezza.

Righini (Ferrara) si limita a domandare la linea Rimini-Ravenna-Ferrara-Verona dichiarando di esporre poscia le ragioni alle quali egli appoggerà la sua domanda al momento della discussione relativa.

Il presidente Antonini da ultimo, per la Camera di Venezia, rappresenta il bisogno di avere:

1.° la linea Mestre-Udine per Portogruaro;

2.° Venezia-Treviso per Bassano.

3.° Chioggia per Adria a Rovigo.

Giolo (Rovigo) osserva che quest'ultima linea si allaccierebbe a quella da esso proposta, e ne sarebbe la prosecuzione e il completamento.

Esposti i singoli voti delle Camere rappresentate all'adunanza, il Presidente invita il Segretario a dar lettura delle Note dirette dalle Camere non intervenute all'adunanza.

La Camera di Mantova annuncia i motivi per i quali non intervenne all'adunanza, i quali si risolvono nell'aver essa esposti alla Commissione per la classificazione e completamento delle ferrovie del Regno, i bisogni della propria Provincia.

E chiede l'appoggio alle strade già proposte al Ministero, in seguito alla Circolare surriferita pel completamento delle ferrovie, che sono:

1. Mantova-Este per Legnago a prolungamento della linea in costruzione Mantova-Cremona;

2. Mantova Parma per Guastalla;

3. Due linee parallele al Po, l'una a destra l'altra a sinistra del fiume.

4. Finalmente la linea Mantova-Peschiera.

La Camera di Ravenna, la di cui Nota vien letta, propone la strada Rimini-Ravenna-Ferrara, dichiarando di non aver potuto intervenire a motivo di una convocazione indetta nello stesso giorno per quest'oggetto medesimo.

Spera però che l'onorevole consorella di Ferrara saprà a mezzo dei propri rappresentanti, propugnare la linea reciprocamente vagheggiata.

Giolo (Rovigo) crederebbe che l'adunanza dovesse limitarsi a prender atto delle due Note ufficiose di Mantova e Ravenna senza entrare nel loro merito, avendo esse omesso di far atto di presenza, e non essendo possibile una discussione illuminata.

Blumenthal (Venezia), non vorrebbe che si neccesse con ciò al buon accordo, inframando il loro eventuale diritto per un semplice difetto di forma, al quale ritennero forse di supplire colle due Note scritte e prelette.

Il presidente Antonini, giudicando del caso

che l'adunanza si facesse su ciò una riserva, dichiara che, essendo stati esposti i voti singoli delle varie Rappresentanze intervenute, si potrebbero passare alla discussione generale sui vari trocchi proposti.

Lampertico (Vicenza), domandata la parola per una mozione d'ordine, riflette che se si annette giustamente importanza alle vie internazionali, anche le altre d'ordine interprovinciale e provinciale hanno la loro significanza, in quanto sono esse appunto che possono vivificare le prime.

Anzi crede che altrimenti, avendo un riguardo soltanto alle grandi linee, si trascurerebbe quelle minori, di cui si ha pure tanta necessità.

Non è ora per determinare una graduazione d'importanza tra le diverse linee enunciate, ma solo per l'ordine della discussione che propone una distinzione semplicemente desunta dallo scopo delle linee medesime.

I ferrovie che si propongono il commercio diretto colla Germania, come sarebbero quelle della Ponteba e di Valugana.

II. quelle che andrebbero a rannodarsi all'Italia centrale, come sarebbe quella di Verona-Ferrara.

III. quelle provinciali chieste dai vari centri d'industria e giustificate da bisogni locali, sempre collegati a più vasti interessi, e in armonia coi principii nella preletta circolare svolti.

Egli crede che questo sarebbe l'ordine di discussione da adottarsi, onde procedere con un sistema e colla maggior possibile chiarezza.

Righini (Ferrara) accetterebbe la distinzione proposta, ma osserva che nella sua applicazione, la linea Rimini-Ravenna-Ferrara, abbreviando la distanza dei porti dell'Adriatico da Verona, e quindi rendendo più breve la strada della Germania, converrebbe che fosse considerata nella categoria delle linee internazionali.

Jacur (Padova) osserva che le proposte strade Este-Montagnana-Legnago, e Mantova-Modena, si congiungerebbero all'Italia centrale, e quindi cadrebbero nella seconda categoria.

Lampertico (Vicenza) dichiara nuovamente ch'egli fece la distinzione per categorie, solo per semplificare la discussione, senza voler pregiudicare minimamente il merito della questione.

Giacomelli (Treviso) opina di qualificare come internazionali le tre linee seguenti, cioè: quella della Ponteba; di Treviso-Belluno; di Bassano per Valugana a Trento.

Palazzi (Venezia) appoggia la proposta Lampertico, che non pregiudica l'essenza della cosa.

Il Presidente Antonini pone quindi ai voti la proposta Lampertico che viene dall'adunanza approvata.

Righini (Ferrara) aggiunge ch'egli non tiene alla distinzione fatta per ciò che si consideri come internazionale la strada da esso proposta, ma che soltanto egli crede di poter sostenere che, anche una linea che non si prolunga oltre il confine può essere considerata, in alcuni casi, d'importanza nazionale.

Sagrasso (Verona), chiesta la parola, vuole chiarire in forma netta e precisa la posizione dei delegati di Verona. Richiamandosi alle cose dette da Vicentini, suo collega nella missione di Venezia, dichiara che i delegati veronesi non possono votare e non voteranno a nome della rispettiva Camera, ma che, quali rappresentanti della Provincia, della cui Commissione ferroviaria fanno parte, si ritengono bastantemente istruiti dei desideri del paese così da emettere per conto proprio un voto, che, senza impegnare la Camera, possa impedire che vengano adottate deliberazioni forse dannose alla loro Provincia.

Ritene poi, a suo avviso, che non sia da pregiudicare la questione proclamando una linea di assoluta, o di prevalente importanza.

Considera che l'ordine della discussione, accettato dall'adunanza, ammette bensì di trattare prima delle linee internazionali, poi delle interprovinciali, ed infine delle locali, però con espressa riserva che quest'ordine di distribuzione non debba punto influire sul grado d'importanza di una linea, potendo avvenire benissimo, in date circostanze, che anche una linea provinciale, si manifesti di utilità pari e anche maggiore di altra, ancorchè attraversasse molti territori.

Giacomelli (Treviso) dichiara di non aver punto inteso di dare la preferenza a veruna linea, ma soltanto di aver voluto attribuirvi un carattere relativo secondo la proposta Lampertico, dovendosi naturalmente stabilire quali linee possano appartenere alla prima categoria, quali alla seconda e quali all'ultima, a fine di fissare un punto da dove doversi cominciare la discussione.

Il presidente Antonini crede che il rappresentante di Treviso non abbia voluto, in qualche modo, che completare la proposta Lampertico.

Dopo ciò egli annunzia che va ad aprire la discussione, e dà la parola ai delegati della Camera di Udine.

Kechler (Udine), richiamandosi alle cose dette nell'aprirsi della seduta, sorge con nuovi argomenti a provare l'importantissima importanza del tronco Udine-Ponteba-Tarvis, e dichiara di non aver prima accennato al raccorciamento chilometrico con Vienna, come obiettivo unico, mentre ha pure a prendere a calcolo Praga, Berlino, Stettino, ecc., in quanto che la Ponteba sarebbe tal linea che servirebbe all'unione per la via più breve dell'Adriatico coi mari del Nord.

Egli afferma poi, che non è soltanto Vienna che si avvicina, ma tutta l'Austria, la Croazia, l'Ungheria, a non dire dell'Italia meridionale, centrale ecc. E qui egli reca con cifre gli estremi delle distanze abbreviate, accenna in specialità l'avvicinamento di Venezia e Udine a Villaco e offre un calcolo sull'importanza del trasporto per la strada in discussione.

E non omettendo di parlare sulle proposte fatte altra volta; sulle migliorate condizioni odierne sia amministrative che finanziarie che renderebbero certo più favorevoli; sulla importanza incomparabilmente maggiore di questa linea dopo l'apertura dell'Istmo di Suez e l'accresciuto movimento commerciale di cui ragiona; egli crede sia anche provata in modo assoluto l'importanza internazionale della Ponteba, e prega l'adunanza di voler convalidare questa sua convinzione profonda con un voto unanime, invitando in pari tempo i colleghi a fare quelle obiezioni che eventualmente credessero opportune dichiarandosi pronti a rispondervi.

Pagani-Cesa (Belluno) dice ch'è tanto evidente l'importanza della Ponteba, che non occorre dimostrarlo; che questa linea è assai migliore di quella del Carso; che l'avvicinamento verso l'Austria meridionale è chiaro, raggiungendosi poi colla Rodolfiana Vienna-Praga-Berlino ecc. Non crede però che Venezia debba avviarsi al Brennero per la Ponteba, mentre la sua via naturale è per Verona.

Appoggia quindi la domanda della Camera di Udine siccome interesse nazionale.

Lampertico (Vicenza), dichiara non esservi alcun dubbio sulla utilità della Ponteba, ma domanda però se si avranno a trattare parecchi passi alpini od un solo.

Considera che essendo proposti due valichi alpini, la Valugana e la Ponteba, non vorrebbe che l'adunanza fosse posta, quasi in un bivio crudele, nel decidere per l'uno o per l'altro.

Accenna a ciò soltanto perchè non sia difficoltà la decisione, desiderando che il voto di uno dei due passi alpini non abbia un significato di preferenza, intercludendo quasi l'adito ad altre proposte.

Data questa spiegazione e con questo intendimento, egli si associa ad Udine per la ferrovia della Ponteba.

Il presidente Antonini accenna brevemente all'importanza tutta speciale della Ponteba, affermando che ad essa si collegano differenti interessi, per cui il suo obbiettivo non può considerarsi lo stesso di altri valichi alpini.

Kechler (Udine), dichiara che il voto per la Ponteba non pregiudica punto altre proposte, e crede che il Veneto abbia tutto il diritto che il Governo italiano pensi anche per esso, efficacemente.

Osserva che la Ponteba è il passaggio più facile di qualunque altro.

Rammenta infine che nella concessione della strada Rodolfana venne contemplata la prolungazione fino al mare.

Lampertico (Vicenza), assicura il Kechler di non aver fatto la sua avvertenza in vista di una qualsiasi altra linea di vera concorrenza alla ferrovia pontebana, ma solo per tenersi aperto l'adito alla votazione anche della ferrovia di Valugana.

Corvetta, ingegnere (Udine), osserva che la circolare della Commissione governativa incoraggia a proporre tutte quelle linee che possono servire a diversi scopi, e che fossero state studiate, o anche semplicemente ideate da Corpi morali o da privati. Crede che, proponendo pure altri valichi alpini, si resterà molto al di sotto di altri paesi in ragione di linee ferrate, e per ciò, concludendo, ritiene che tutti voteranno la Ponteba.

Kechler (Udine) ricorda, prima che si chiuda la discussione, il voto unanime emesso in proposito dalle Camere di Genova e Napoli.

Chiusa la discussione, il Presidente passa ai voti per appello nominale di ogni Rappresentanza la proposta linea della Ponteba, che viene approvata ad unanimità.

Lampertico (Vicenza) come continuazione della linea pontebana, propone la strada Vicenza-Cittadella-Treviso, sulla quale egli fa conoscere che lo Stato di Padova, Venezia e Treviso si erano danzando prefatti di occuparsi della linea per Bassano, in quanto ne ritenne più facile il conseguimento.

La linea Vicenza-Cittadella-Treviso, egli aggiunge, abbrevia di molto l'attuale comunicazione da Vicenza a Treviso; essa, oltre essere la vera ferrovia che unisce la regione veneta, acquisterebbe ora un'importanza internazionale, evitando che la lunghezza della linea e i ritardi degli orari, dovendosi, siccome ora si deve, prendere la svolta di Mestre, facciano perdere il vantaggio che si fosse conseguito più sopra nel valico alpino della Ponteba. — Continua informando ch'è anche in corso la domanda di concessione.

E poichè questa linea da Vicenza a Treviso si collega agli interessi generali discorsi a proposito del valico alpino suddetto, prega che venga votata precisamente come continuazione della Ponteba.

Jacur (Padova) osserva al proponente che Padova si allontanò da Vicenza pel timore che la linea Vicenza-Treviso non venisse accordata.

Ricorda che la linea Padova-Cittadella-Bassano non è che una scorciatoia per l'invio dei prodotti dell'Italia centrale oltre il Brennero, ma dichiara però di associarsi in nome della Camera di commercio di Padova anche alla linea Vicenza-Treviso.

Giacomelli (Treviso) dichiara che dopo quanto venne esposto a nome della Camera di commercio di Vicenza, egli non può aggiungere che le proprie raccomandazioni, affinché venga accolta la domanda, essendo un tronco effettivamente molto importante per l'utilità che ne può derivare a tutti i paesi della Trevigiana e del Friuli per tutte le provenienze dall'Austria e Germania.

Soggiunge poi che questa linea non può considerarsi punto come una parallela alla linea Treviso-Mestre-Padova, donde anche da questo lato nessun ostacolo.

Kechler (Udine) appoggia la proposta linea, poichè, a suo parere, una votazione in questo senso non fa che constatare sempre più la bontà della linea della Ponteba. Egli domanda poi se vennero fatti studi in proposito e ne chiede qualche ragguaglio dal lato economico.

Giacomelli (Treviso) risponde affermativamente, ed espone che la spesa per le due linee Padova-Bassano e Vicenza-Treviso, venne calcolata all'incirca in 6 milioni, secondo lo studio fatto dal Breda; e che la spesa per la linea diretta Vicenza-Treviso ammonterebbe alla metà circa di questo importo.

Lampertico (Vicenza) dà altre spiegazioni in proposito, ed aggiunge che se Udine desiderasse conoscere i particolari degli studi fatti, la Provincia di Vicenza potrebbe dare comunicazione del progetto.

Soggiunge che, e in vista della percorrenza della linea proposta parallelamente ad una strada che ora è nazionale, rimanendo quindi lo Stato esonerato dalla spesa di manutenzione, e in vista dell'importanza anche militare della strada medesima, si ha diritto ad un concorso dello Stato.

Kechler (Udine) si dichiara soddisfatto, osservando che le proposte hanno appunto maggior valore quando sieno conosciute, almeno in via approssimativa, le spese e le difficoltà.

Il presidente Antonini, giudicando del caso

che l'adunanza si facesse su ciò una riserva, dichiara che, essendo stati esposti i voti singoli delle varie Rappresentanze intervenute, si potrebbero passare alla discussione generale sui vari trocchi proposti.

Lampertico (Vicenza), domandata la parola per una mozione d'ordine, riflette che se si annette giustamente importanza alle vie internazionali, anche le altre d'ordine interprovinciale e provinciale hanno la loro significanza, in quanto sono esse appunto che possono vivificare le prime.

Anzi crede che altrimenti, avendo un riguardo soltanto alle grandi linee, si trascurerebbe quelle minori, di cui si ha pure tanta necessità.

Non è ora per determinare una graduazione d'importanza tra le diverse linee enunciate, ma solo per l'ordine della discussione che propone una distinzione semplicemente desunta dallo scopo delle linee medesime.

I ferrovie che si propongono il commercio diretto colla Germania, come sarebbero quelle della Ponteba e di Valugana.

II. quelle che andrebbero a rannodarsi all'Italia centrale, come sarebbe quella di Verona-Ferrara.

III. quelle provinciali chieste dai vari centri d'industria e giustificate da bisogni locali, sempre collegati a più vasti interessi, e in armonia coi principii nella preletta circolare svolti.

Egli crede che questo sarebbe l'ordine di discussione da adottarsi, onde procedere con un sistema e colla maggior possibile chiarezza.

Righini (Ferrara) accetterebbe la distinzione proposta, ma osserva che nella sua applicazione, la linea Rimini-Ravenna-Ferrara, abbreviando la distanza dei porti dell'Adriatico da Verona, e quindi rendendo più breve la strada della Germania, converrebbe che fosse considerata nella categoria delle linee internazionali.

Jacur (Padova) osserva che le proposte strade Este-Montagnana-Legnago, e Mantova-Modena, si congiungerebbero all'Italia centrale, e quindi cadrebbero nella seconda categoria.

Lampertico (Vicenza) dichiara nuovamente ch'egli fece la distinzione per categorie, solo per semplificare la discussione, senza voler pregiudicare minimamente il merito della questione.

Giacomelli (Treviso) opina di qualificare come internazionali le tre linee seguenti, cioè: quella della Ponteba; di Treviso-Belluno; di Bassano per Valugana a Trento.

Palazzi (Venezia) appoggia la proposta Lampertico, che non pregiudica l'essenza della cosa.

Il Presidente Antonini pone quindi ai voti la proposta Lampertico che viene dall'adunanza approvata.

Righini (Ferrara) aggiunge ch'egli non tiene alla distinzione fatta per ciò che si consideri come internazionale la strada da esso proposta, ma che soltanto egli crede di poter sostenere che, anche una linea che non si prolunga oltre il confine può essere considerata, in alcuni casi, d'importanza nazionale.

Sagrasso (Verona), chiesta la parola, vuole chiarire in forma netta e precisa la posizione dei delegati di Verona. Richiamandosi alle cose dette da Vicentini, suo collega nella missione di Venezia, dichiara che i delegati veronesi non possono votare e non voteranno a nome della rispettiva Camera, ma che, quali rappresentanti della Provincia, della cui Commissione ferroviaria fanno parte, si ritengono bastantemente istruiti dei desideri del paese così da emettere per conto proprio un voto, che, senza impegnare la Camera, possa impedire che vengano adottate deliberazioni forse dannose alla loro Provincia.

Ritene poi, a suo avviso, che non sia da pregiudicare la questione proclamando una linea di assoluta, o di prevalente importanza.

Considera che l'ordine della discussione, accettato dall'adunanza, ammette bensì di trattare prima delle linee internazionali, poi delle interprovinciali, ed infine delle locali, però con espressa riserva che quest'ordine di distribuzione non debba punto influire sul grado d'importanza di una linea, potendo avvenire benissimo, in date circostanze, che anche una linea provinciale, si manifesti di utilità pari e anche maggiore di altra, ancorchè attraversasse molti territori.

Giacomelli (Treviso) dichiara di non aver punto inteso di dare la preferenza a veruna linea, ma soltanto di aver voluto attribuirvi un carattere relativo secondo la proposta Lampertico, dovendosi naturalmente stabilire quali linee possano appartenere alla prima categoria, quali alla seconda e quali all'ultima, a fine di fissare un punto da dove doversi cominciare la discussione.

Il presidente Antonini crede che il rappresentante di Treviso non abbia voluto, in qualche modo, che completare la proposta Lampertico.

Dopo ciò egli annunzia che va ad aprire la discussione, e dà la parola ai delegati della Camera di Udine.

Kechler (Udine), richiamandosi alle cose dette nell'aprirsi della seduta, sorge con nuovi argomenti a provare l'importantissima importanza del tronco Udine-Ponteba-Tarvis, e dichiara di non aver prima accennato al raccorciamento chilometrico con Vienna, come obiettivo unico, mentre ha pure a prendere a calcolo Praga

Corretta ing. (Udine) non crede che, rigorosamente parlando, ci entri però nella competenza della Camera, mentre questi estremi dovrebbero essere somministrati dagli Uffici tecnici, e per essi dalle Prefetture rispettive, cui venne diramato apposito formulario.

Dopo ciò il presidente pone ai voti la proposta della Camera di Udine, appoggiata da quella di Treviso, per una ferrovia Venezia-Città della Trieste, considerata d'importanza internazionale come continuazione della ferrovia Pontebba; e ripetuto sempre l'appello nominale per Rappresentanze, viene approvata ad unanimità.

Il presidente Antonini invita quindi i rappresentanti di Belluno a parlare sulla linea proposta dal delegato Pagani-Cesa: Treviso-Pellegrina.

De Manzoni (Belluno) assoggetta all'adunanza l'esame di una ferrovia che da Treviso per Belluno e Toblach mettesse al Brennero. Egli dichiara di non essere dello stesso avviso del proprio collega del Comitato ferroviario di Belluno dott. Pagani-Cesa, il quale non crede che la locomotiva possa correre oltre Belluno, e rende ragione della sua diversa opinione, leggendo in appoggio ad essa, un brano d'un rapporto diplomatico del console italiano a Berlino, che ragiona appunto sull'importanza di questa linea. Afferma, che studi vennero fatti in proposito, dei quali potrà parlare Pagani-Cesa, quando si tratterà di questa linea nei riguardi provinciali. Spera infine, che le Camere confermino l'opportunità della ferrovia Treviso-Belluno, non senza esprimere almeno il desiderio ch'essa si prolunghi in seguito oltre questo punto con aspirazione a scopo più importante.

Giacomelli (Treviso) appoggia anch'esso la continuazione della linea, considerandola la strada più breve per congiungere Venezia alla Germania centrale.

A questa ferrovia, egli continua, farà riscontro quella della Valsugana, ma osserva, che la linea del Piave allaccia paesi più importanti, come Montebelluna, Feltre, Belluno, Cadore ecc., ed ha quindi una prevalenza su quella del Brenta, secondo quanto egli ritiene, perché si spingerebbe fino a Mithail per la esistente linea della Posteria.

Jacur (Padova) approva che si accenni a questa idea, non convenendo però perfettamente nel carattere che si vorrebbe attribuito alla linea accennata dal Manzoni.

Giacomelli (Treviso) ritiene che Venezia vorrà avere la strada più breve per il centro della Germania, mentre il valico alpino della Pontebba serve particolarmente a congiungersi colla parte orientale della Germania stessa.

Sagramoso (Verona) non entra nella questione speciale, in cui gli onorevoli rappresentanti di Belluno non hanno potuto porsi anticipatamente d'accordo fra loro, ma vuol rilevare una circostanza che fu da lui avvertita, quella, cioè, che il Veneto non può tenersi pago di un solo valico alpino, e che quindi, anche costruita che fosse la linea della Pontebba, si dovrebbe pensare ad aprire altro varco, sia per la Valsugana, sia per il Cadore.

Ricorda che il valico del Brennero sbocca esso pure nel territorio delle Province venete, e che a questo sbocco, già aperto, e per il quale nulla si deve spendere, dovrebbe pure essere rivolta l'attenzione dell'adunanza, cercando di migliorare le condizioni nei riguardi del commercio veneto, anziché ignorare, quasi, che esso esista andando in traccia di lontane e costosissime congiunzioni nel Trentino.

Del resto, egli invita e prega gli onorevoli suoi colleghi a considerare, che se tutte le linee dei voti, mentre si darebbe un esempio di singolare concordanza, non si farebbe forse opera né seria né utile, poiché il Governo ed il Parlamento non potrebbero certo sancire tutte le fatte proposte.

Coletti (Treviso) appoggia Giacomelli, e dice di aver votato la Pontebba perché mette in più diretta comunicazione con Vienna, non perché la ritiene la strada più breve per la Germania centrale, essendo quella di Belluno, per la Posteria a Toblach, la più opportuna.

Pagani-Cesa (Belluno) fa osservare, che appunto a Belluno si era per molto tempo studiato il mezzo di ottenere il passaggio della scortaioia da Venezia al Brennero per la valle del Piave, e che difatti una linea condotta lungo quella valle sarebbe la più breve; ma che fu poi poco riconosciuta, che in causa dell'altitudine della catena dei monti da superare, prima di giungere a Toblach, la condizione della strada sarebbe tale, che, anche compiuta, passeggeri e merci continuerebbero a percorrere la linea di Verona.

Aggiunge, che si era tenuto poi, che il subordinare il progetto minore al maggiore, anziché facilitare il primo, lo potesse diffidare; perché una volta riconosciuto quest'ultimo come inattuabile, si sarebbe abbandonato anche il primo.

Coletti (Treviso) ricorda gli studi fatti dall'ing. Locatelli, che dimostrerebbero le difficoltà temute, minori di quelle per la linea della Valsugana.

Ad ogni modo ritiene che il Governo farà gli studi relativi.

Romano ing. (Venezia), avverte che il progetto dell'ing. Locatelli venne tecnicamente confutato, senza che nemmeno per parte del suo autore venisse in seguito replicato.

Crede che il dover superare 1500 metri di altezza per discendere a Toblach, in confronto di circa 800 per la Pontebba e meno ancora per la Valsugana, risolve da per sé la questione meglio che ogni altro argomento che si volesse addurre in proposito.

Lampertico (Venezia) rivolgendosi a tutti i convenuti, e specialmente ai rappresentanti di Treviso e Belluno, dichiara che in alcuni casi le votazioni ad unanimità sono pur quelle che gli incutono maggior timore, poiché spesso non è che unanimità apparente.

E non nasconde il dubbio che se dopo la Pontebba si domanderà un altro valico senza una importante ragione comparativa, succederà quello che avviene in altri casi, ciascuno si studierà di far prevalere quello che più gli importa; e reciprocamente ci faremo del male, mentre sopra tutto occorre, se pur vuoi ottenere qualche cosa, stare uniti e concordati, ed anche tutti uniti e concordati non siamo ancora di troppo.

Coletti (Treviso) conviene in massima con Lampertico, ma desidera che si faccia cenno della strada per Belluno lungo il Piave.

Giacomelli (Treviso), osserva nuovamente che la linea della Pontebba avrebbe altro obbiettivo.

De Manzoni (Belluno) vorrebbe che si votasse il tronco Treviso-Feltre-Belluno, accennando almeno alla speranza del futuro prolungamento oltre Belluno stesso fino a Toblach, tanto più che sarebbe in idea per ora la continuazione fino a Perarolo.

Pagani-Cesa (Belluno) ammette la possibilità

di questa parziale continuazione, ma teme che una domanda formulata secondo desideri più vasti, possa far insorgere degli ostacoli all'effettuazione anche del progetto minore.

Lampertico (Venezia) vorrebbe differire questa discussione al momento in cui si tratteranno le linee interprovinciali, qualora però non la si votasse ora, dichiarando che appartiene a questo gruppo medesimo.

Kechler (Udine) dichiara ch'egli proponendo la linea della Pontebba, non intese mai di proporre una linea friulana, ma bensì una strada internazionale, che ha più importanza di quella Treviso-Belluno.

Fino a che questa linea non è congiunta a un valico alpino, la considera una strada provinciale soltanto, e nel caso che si volesse votare il prolungamento, amerebbe prima conoscere quale ne sarebbe il costo, per raffrontarlo ai vantaggi sperabili, onde averne norma direttiva nella votazione.

Lampertico (Venezia) insisterebbe perché si votasse la linea Treviso-Belluno fra quelle considerate come interprovinciali.

De Manzoni (Belluno) fa osservare ch'egli domandava una votazione condizionata al prolungamento, appoggiandosi al precedente portogli nella linea Venezia-Treviso.

Giacomelli (Treviso) gli risponde a questo proposito che per questa linea esiste già un progetto tecnico.

Kechler (Udine) non crede seria una votazione, quando non si conosca il costo di una ferrovia in relazione agli utili ritraibili.

Egli reputa indispensabile di avere qualche nozione sul progetto, altrimenti non crederrebbe di poter votare.

Giacomelli (Treviso) non è di eguale avviso, ed osserva che le Camere non sono infine chiamate a dare i propri voti come corpi tecnici, ma soltanto sull'opportunità delle linee dal lato commerciale.

Blumenthal (Venezia) fa presente all'adunanza che, votando la proposta Lampertico, cesserebbe la questione tecnico-finanziaria nella quale si entrerebbe, e accenna alla necessità di esprimere, qualunque sieno, i propri voti al Governo, di fronte allo sviluppo che va prendendo in altri paesi la questione ferroviaria.

Il Presidente Antonini domanda a Lampertico, prima di passare alla votazione, a quale delle due proposte da lui enunciate egli darebbe la preferenza, se a quella, cioè, di rimettere la votazione quando si tratterà delle linee interprovinciali, o all'altra di votare ora, con la dichiarazione però di considerare la linea Treviso-Belluno come interprovinciale.

Lampertico (Venezia) gli risponde che gli è indifferente tanto di votare subito colla riserva espressa, quanto di differire al momento della discussione sulle vie interprovinciali.

Kechler (Udine) si associa alla proposta condizionata Lampertico rispondendo a Giacomelli ch'egli non intese di ripetere un progetto tecnico, ma che soltanto chiese delle nozioni in linea economica.

Chiusa, dopo ciò, la discussione, e ritenuta dall'adunanza l'opinione di dare cioè il carattere d'interprovinciale alla linea Treviso-Belluno, il Presidente Antonini pone ai voti in questo senso la proposta relativa a questo tronco, che viene approvata ad unanimità.

Giacomelli (Treviso) desidera che nel processo verbale risultasse che la linea venne appoggiata dai rappresentanti di Treviso.

Lampertico (Venezia) trova che ora si dovrebbe discutere sul terzo progetto dei valichi alpini, cioè su quello per la Valsugana, da suddividersi però in due parti:

La prima: Padova-Città della Bassano, ovvero l'altra Mestre-Castelfranco-Bassano, quest'ultima proposta da Venezia.

Il presidente Antonini si associa alla proposta, e ripete che Venezia desidera appunto da gran tempo la strada Mestre-Trento per Bassano, intorno alla quale furono fatti studi e progetti.

Lampertico (Venezia) considerato che tanto Venezia che Padova desiderano egualmente di avere una strada per Bassano, insiste che si discuta prima sulla linea della Valsugana e in via subordinata si discenda alle linee che dovrebbero condurvi.

Essendo appoggiata ed approvata la proposta Lampertico, il Presidente apre la discussione sulla linea superiore, la cui importanza nei riguardi internazionali è così riconosciuta, che non hanno luogo opposizioni e viene approvata per appello nominale dai vari rappresentanti presenti, meno da quelli della Camera di commercio di Verona.

Il Presidente mette quindi in discussione la seconda parte, vale a dire una delle due strade inferiori proposte, e precisamente quella da Padova-Città della Bassano.

Jacur (Padova), avuta la parola, dimostra che la strada proposta dai rappresentanti della Camera di commercio di Padova oltre che tornare sommarmente utile a quella Provincia, riunendo al capoluogo della medesima ricchi e popolati Distretti, riuscirebbe eziandio di grande vantaggio nazionale, talché si potrebbe classificare più che fra le strade interprovinciali, fra quelle internazionali.

Dice che la detta linea ferroviaria unendo la rete di comunicazione colla ferrovia Padova e l'Italia centrale, faciliterebbe e renderebbe possibile il trasporto diretto delle merci dai porti dell'Italia centrale stessa sino a Bassano, e da questo a Trento e alla Germania, per effetto dell'ammessa linea ferroviaria internazionale Bassano-Trento per Valsugana.

Avverte che la linea medesima Padova-Bassano venne discussa e stava già per essere attuata sotto il cessato Governo come deve risultare anche dagli atti della Camera di commercio di Venezia, dai quali è facile rilevare che fino da quell'epoca questa strada poteva servire anche per il trasporto delle merci dirette dal porto di Venezia per il Brennero e la Germania, essendo provato che sussistendo il tronco Venezia-Padova già in attività e proseguendo per quello che volevasi attivare, Padova-Città della Bassano, la differenza chilometrica risultava di poca entità offrendo il vantaggio di avere già un ramo costruito e quindi un risparmio di spesa nella costruzione ed un'attuazione più pronta.

Insiste finalmente perché sia accolta ed appoggiata la proposta stessa, non essendovi dubbio che anche l'esercizio sarà per dare non indifferenti profitti in forza del commercio e dei trasporti dall'Italia all'estero, e per quelli importantissimi di tutti i legami ed altri articoli che verranno importati al piano dal canale del Brenta, e per quelli delle granaglie ed altri generi ancora che viceversa saranno spediti da Venezia e dalla pianura in tutti quei paesi che saranno attraversati dalla proposta ferrovia.

Romano, ingegnere (per la Camera di commercio di Venezia) osserva come non si possa ammettere che le merci provenienti dal porto di

Venezia debbano, per dirigersi al Brennero, deviare fino a Padova, e crede debbasi tener ferma la linea Mestre-Bassano-Trento, il cui progetto venne sottoposto al Ministero fino dal 1867.

Però, a conciliare i reciproci interessi del porto e delle Province italiane alle quali allude il preopinante Jacur, proporrrebbe una lieve deviazione della linea Mestre-Bassano fino presso Camposampiero, dove dovrebbe mettere un tronco di strada che partisse da Padova dirigendosi a Bassano, in sostituzione a quello che si vorrebbe costruire da Padova per Città della Bassano.

Jacur (Padova) risponde che essendo intervenuto come semplice rappresentante della Camera di commercio di Padova per discutere soltanto in massima, con tutti gli altri delegati, l'utilità delle varie linee ed appoggiarne l'attuazione, non potrebbe acconsentire a modificazioni di piani; e non ritiene d'altronde opportuno di entrare in discussioni che riflettono la parte economica del progetto, non essendo ciò di competenza dei convenuti. Saggiamente che il progetto era stato compilato per la linea già tracciata ed adottata dal Consiglio provinciale di Padova, al quale solo spettava di decidere quali modificazioni risultassero più vantaggiose nei riguardi di economia e di servizio.

Romano ing. (per Venezia) soggiunge ch'egli ritiene essere scopo dell'adunanza l'intendersi possibilmente sul modo di soddisfare ai reciproci interessi, e che la combinazione da lui proposta non imporrebbe a Padova che un sacrificio ben lieve in confronto di quello che si vorrebbe imposto al porto di Venezia; d'onde, se Padova non può sobbarcarsi ad un prolungamento di linea forse di circa 5 chilometri, Venezia potrebbe tanto meno assoggettarsi ad un prolungamento a un di più di 18 chilometri.

Giacomelli (Treviso) crede sufficiente l'aver votato la ferrovia della Valsugana.

Pagani-Cesa (Belluno) osserva che votata la detta ferrovia Bassano-Trento, il resto si può conciliare facilmente, poiché si possono fare tutte e due le linee Mestre-Bassano, Padova-Bassano.

Jacur (Padova) dichiara nuovamente che non può accettare veruna modificazione non avvenendo mandato.

Romano ing. (Venezia), sostiene che Venezia non può rinunciare a raggiungere i valichi alpini per quelle vie che si presentano le più brevi e le più facili.

Jacur (Padova) replica che non può discutere in questa parte, per le ragioni già addotte.

Koppel (Venezia) non crede che si debba occuparsi di questi dettagli, ma gli pare che sia da propugnarsi piuttosto la linea diretta come linea internazionale, abbandonando il campo dell'interesse provinciale, che forse più da vicino si toccherebbe alla questione promossa.

Osserva che, anche essendovi alcune differenze nei tracciati, queste nel volume delle tariffe possono agevolmente compensarsi.

Conclude che oggi si propugni unicamente la linea più breve per Brennero lasciando intatta ogni altra questione secondaria.

Romano ing. (Venezia) aggiunge alcune cose sui motivi addotti per la proposta transazione, e richiama l'attenzione dell'adunanza ai rapporti di fatto fra le due linee Mestre-Bassano, a Padova-Bassano.

Kechler (Udine) riconosce l'importanza internazionale della linea, cui accennò Koppel, ed accetterebbe la conciliazione proposta da Romano.

De Manzoni (Belluno) crederebbe conveniente che si passasse oltre alla insorta questione e si votasse Venezia-Bassano.

Sagramoso (Verona), viste le difficoltà di combinare anche dopo prolungata discussione, le parti dissenzienti, rinvia e Venezia, sulle linee diverse proposte, per congiungersi a Bassano, e proseguire poi verso il Trentino; e visto che oggi i delegati non avrebbero neppure la facoltà di transigere in quanto fu deliberato dalle rispettive Rappresentanze provinciali, propone il seguente ordine del giorno:

«Con riferimento all'antecedente votazione, l'adunanza dichiara utile una linea per Bassano, ove principierebbe la ferrovia della Valsugana, ed un punto della ferrovia lombardo-veneta da concordarsi fra le Province di Venezia, Padova e Verona.»

Blumenthal (Venezia) dice che, una volta ammesso il carattere internazionale della linea Venezia-Bassano, appoggierebbe anche il tronco Padova-Bassano.

Palazzi (Venezia) osserva che si deve insistere sul carattere internazionale della linea, accennandone i motivi, i quali consistono in un riguardo agli interessi delle Province dell'Alta Italia.

Si domanda su ciò la chiusura, ed appoggiata, il presidente Antonini pone ai voti la linea Padova-Città della Bassano, che viene approvata a maggioranza. (Alternative: Udine, Belluno, Treviso, Padova, Venezia, Rovigo, Venezia. Negativa Ferrara. Astensione: Verona.)

Il Presidente passa successivamente ai voti la linea Mestre-Bassano, che viene approvata ad unanimità.

Giacomelli (Treviso) dichiara che ad ogni modo si potrà convenire in seguito se meglio giovi che la ferrovia suddetta si stacchi da Mugliano a Treviso piuttosto che da Mestre.

Il Presidente invita quindi i rappresentanti di Verona a parlare sulla strada da loro proposta.

Vicentini (Verona) si limita a raccomandare la strada Verona-Ferrara-Ravenna-Rimini in disprezzo di Brindisi, come linea d'interesse pressoché internazionale.

Righini (Ferrara) a questo punto chiede la parola per far conoscere che la Camera di Verona, e quella da esso rappresentata assieme al suo presidente, propongono, d'accordo la ferrovia Rimini-Ravenna-Ferrara-Verona.

Sostiene che questa ferrovia ha un carattere che può dirsi internazionale per lo scopo di abbreviare di 40 chilometri il cammino da Rimini e dai porti inferiori dell'Adriatico al passaggio delle Alpi per Brennero, in confronto di quella che ora si sta compiendo per la linea Modena-Mantova.

Aggiunge che se appunto fu accettata con tanto favore quest'ultima linea onde abbreviare la distanza da Rimini al Brennero, uguale appoggio dovrebbe trovare l'altra linea di cui è parola, che provvederebbe ad un simile ulteriore abbreviamento fra i medesimi punti.

Rammenta che, essendosi trattato in questa adunanza di altre linee internazionali, si era tenuto gran conto di abbreviamenti assai minori; e fa notare l'importanza dei punti congiunti dalla proposta ferrovia, per i quali scorrerà un gran ramo del commercio europeo.

Quanto all'interesse provinciale ed internazionale, dimostra il grande scambio di prodotti che avviene anche adesso fra le parti della sua Provincia e di quelle di Romagna e del Veneto, che sarebbero toccate dalla nuova ferrovia.

Dimostra che la Provincia ferrarese ne sarebbe attraversata nella sua parte più estesa e più viva; e prova essere tanta l'importanza attratta dalle pubbliche Amministrazioni a questo progetto, che il Consiglio comunale ed il provinciale di Ferrara non esitarono un momento a cedere di Ferrara l'uso di un milione, e l'altro di due milioni di lire, in acquisto di azioni della Società che ne assumesse l'impresa. Nota che altri Comuni hanno già votato ragguardevoli concorsi, e che le Province di Verona e di Ravenna, in un Congresso recentemente tenuto dai loro rappresentanti, si sono formalmente unite in consorzio, promettendo di appoggiare con efficace concorso questo disegno.

Dal che tutto egli trae la conseguenza, essere non minore il vantaggio sperato dalle altre Province, di quello che egli ravvisa indubbiamente per la sua propria.

Vicentini e Sagramoso (Verona) soggiungono vari schiarimenti a quanto accennava il signor Righini di Ferrara; mostrano l'utilità, non solo nazionale ma internazionale, della linea, che accennando da Rimini e quindi da Brindisi nella direzione la più retta allo sbocco del Brennero, avrebbe un'influenza grandissima nel grande commercio di transito.

Dichiarano che Verona è disposta a fare grandi sacrifici per ottenere questa accorciatoia, la quale combinerrebbe in pari tempo l'allacciamento con Legnago ed altre grosse borgate nella destra dell'Adige, e poco lascierebbe in seguito a desiderare per il completamento della rete ferroviaria nella Provincia.

Palazzi (Venezia) domanda qualche informazione al delegato di Ferrara, Righini, sul porto di Rimini.

Righini (Ferrara) accennando alle poco floride condizioni del porto, dice che lo scopo della ferrovia è di abbreviare la distanza da Brindisi per Rimini al Brennero.

Lampertico (Venezia) accenna ad accordi, che sarebbero passati fra le Province di Verona e Venezia per altre linee in riguardo alla loro utilità, e crede sia mestieri, di ben chiarire le cose in quanto che oggi si sarebbe, in qualche modo, in contraddizione con deliberazioni precedenti.

Righini (Ferrara) dimostra che il progetto sostenuto non sarebbe di verun danno alla Provincia di Venezia, dappoiché se essa propugnava la ferrovia Mantova-Legnago-Este, per desiderio di congiungere a questa Lonigo, col tratto Lonigo-Legnago, egualmente utile sarebbe a Lonigo il congiungersi con Legnago quando vi passasse la proposta ferrovia in luogo di un'altra.

Sagramoso (Verona) si permette di far osservare al preopinante Lampertico che le deliberazioni alle quali egli allude con le sue parole, non sarebbero state prese, almeno per quanto egli ne sa, dalla Deputazione provinciale di cui è membro.

Giacomelli (Treviso) crede che dovrebbe limitarsi la domanda alla linea Rimini-Ravenna-Ferrara.

Righini (Ferrara) dichiara che non potrebbe accettare la modificazione suggerita da Giacomelli, che nell'interesse particolare della propria Provincia.

Sagramoso (Verona) domanda che sia mantenuta la votazione sulla proposta quale venne fatta dapprimo.

Koppel (Venezia) domanda alcuni schiarimenti ai rappresentanti di Ferrara sulla differenza chilometrica fra la linea in attività e quella ora proposta.

Righini (Ferrara) gli risponde, che fra il percorso attuale e quello proposto, si avrebbe un vantaggio di 40 chilometri.

Dopo ciò venne chiesta ed appoggiata la chiusura della discussione, ammessa la quale, il Presidente pone ai voti la domanda fatta dalle due Camere di Verona-Ferrara per la linea Rimini-Ravenna-Ferrara-Legnago-Verona che resta in minoranza.

(Alternative: Verona, Ferrara, Udine, Belluno, Negativa Treviso, Padova, Rovigo, Venezia, Venezia.)

A questo punto, fattasi l'ora troppo avanzata, il Presidente, interpellata prima l'adunanza, la scioglie, dichiarando che sarebbe ripresa la seduta nella sera stessa alle ore 8 precise.

Sera, ore 8 del 18 marzo 1872.

Continuazione della seduta del giorno stesso sulla questione relativa alle proposte per il completamento delle ferrovie del Regno.

Intervenuti i delegati delle Camere invitate, meno il sig. Clementi per la Camera di Venezia ed il sig. Rocchetti per quella di Padova, che si trovarono nella necessità di assentarsi, il presidente Antonini dichiara aperta la seduta per proseguire nella discussione interrotta in causa dell'ora tarda che consigliò a differirla. Il presidente si crede in debito di annunciare ai rappresentanti di Verona che il Municipio di Colonia, fece qui pervenire una Nota relativa alla linea Lonigo-Colonia, sulla quale i rappresentanti stessi non ritengono di dover prendere la parola in appoggio, mentre l'invito fatto alle Camere precise che la trattazione, discussione e deliberazione, non potranno aggirarsi, che sulle linee da esse ritenute di un assoluto interesse nei riguardi locali e generali, da aversi presenti, d'onde si afferma, che quel Municipio avrebbe dovuto preventivamente rivolgersi alla Rappresentanza di Verona.

Lampertico (Venezia) non esclude, che per quanto riguarda ai rappresentanti di Verona, la domanda potrebbe mancare in ordine, ma osserva che essendo una linea desiderata da Venezia, come venne già accennato in corso di discussione nella mattina, egli doveva nei riguardi della propria Rappresentanza, far in qualunque modo propria la proposta per un tronco Lonigo-Colonia.

Righini (Ferrara), prima che su ciò proseguiva la discussione, chiede quale esito avrebbe la votazione seguita nel mattino sulla linea proposta dai rappresentanti di Ferrara.

Il presidente Antonini risponde che a quel corso da darsi, non solo a queste, ma a tutte le deliberazioni, se ne farà carico a tempo e luogo; ma che, per ora, è d'uopo continuare nella discussione sugli altri tronchi ferroviari, di cui venne esposto il desiderio ed il bisogno nella seduta del mattino.

Giolo (Rovigo), ritornando sulla questione promossa dalla domanda fatta dal Municipio di Colonia, crede anch'esso, che il Municipio medesimo avrebbe dovuto dirigersi alla propria Camera di Verona, e perciò non troverebbe opportuno, in regola, di prendere in considerazione la Nota pervenuta in un'adunanza in cui siedono i delegati di quella Provincia.

Lampertico (Venezia) osserva al collega di Rovigo, che in oltre all'avvertito difetto d'ordine, non crede però che si possa, in ogni caso, eccepire dalla discussione una proposta, che già è in precedenza.

Esaurito l'incidente, il presidente Antonini, dopo aver riassunti i punti trattati e definiti nella

seduta del mattino, dichiara di proseguire, assoggettando all'adunanza, per la relativa discussione, la linea Mestre-Portogruaro-Udine, proposta dalla Camera di commercio di Venezia, e invita quindi il segretario a dar lettura d'una Nota presentata dal Municipio di Portogruaro a questa provinciale Rappresentanza, da cui apparisce che questo nuovo tracciato accorcierebbe la distanza fra i due punti estremi di 29 chilometri, in confronto della strada attualmente in attività.

Terminata la lettura della Nota stessa, il presidente annunzia aperta la discussione, mettendo in rilievo però, che questa linea proposta sarebbe il completamento di quella della Pontebba, avuto riguardo agli interessi del porto di Venezia in particolare, e del rimanente d'Italia in generale.

Giacomelli (Treviso), riflettendo alla convenienza ed opportunità di limitare possibilmente le domande, per raggiungere più facilmente lo scopo propostosi con quest'adunanza delle varie Rappresentanze interessate, non crederrebbe di poter appoggiare la domanda fatta, accennando all'esistenza dell'attuale linea Mestre-Udine, di pochi chilometri più lunga di quella ora proposta, che d'altronde taglierebbe fuori un'intera Provincia ed altri paesi importanti.

Romano, ing. (per Venezia), fa considerare al preopinante, che la strada Mestre-Portogruaro non ha lo scopo di provvedere ad interessi provinciali di poco conto, ma sibbene a quello, più importante assai ed essenziale, di unire più direttamente Venezia ad una linea internazionale.

Corretta, ing. (Udine), non crede di tacere che prima ancora che si desse principio alla costruzione della ferrovia attualmente in attività, si pensava già di dare la preferenza alla linea ora proposta, e aggiunge che ciò non ebbe effetto, perché si volle sostituito un diverso andamento, nello scopo di congiungere alla linea ferroviaria la città di Treviso, e avvicinarvi Belluno col mezzo della ridente Stazione di Conegliano.

Giacomelli (Treviso) ritiene che questa linea non servirebbe che a favorire più che altro, gli interessi di Trieste, e si mantiene nel suo avviso contrario.

Koppel (Venezia) premette ch'egli di ciò parlando non intende che di esporre una opinione personale, non avendo potuto su questo argomento mettersi a tempo d'accordo coi propri colleghi di Commissione, i quali egli non impegna nella sua opinione.

Non crede però remissivamente che una linea breve e parallela che sboccar dovrebbe da una Stazione dell'Alta Italia, per entrare in un'altra Stazione dell'Alta Italia quando pure fosse assunta da una Società, potrebbe a questa dare e mantenere la vita che si spera.

Romano, ing. (Venezia) si crede in dovere di esporre che la linea proposta non sarebbe già un tronco separato che partendo da Udine, Stazione dell'Alta Italia, giungesse a Mestre, altra Stazione della Società stessa, ma che sarebbe la stessa linea della Pontebba, che attraversando a Udine la linea dell'Alta Italia, e percorrendo paesi ai quali non giunge il raggio d'azione dell'attuale linea Udine-Treviso, verrebbe a mettere capo a Mestre.

Aggiunge poi che, costruita che fosse la linea Mestre-Trento per la Valsugana, si avrebbe con queste due linee una percorrenza sufficiente a dar vita e consistenza ad una nuova Società.

Date queste spiegazioni sufficienti, viene domandata la chiusura, e nessun altro chiedendo la parola contro, viene appoggiata ed ammessa, onde il presidente pone ai voti la linea proposta dalla Camera di commercio di Venezia Mestre-Portogruaro, che viene approvata a gran maggioranza.

(Alternative: Udine, Belluno, Padova, Verona, Rovigo, Ferrara, Venezia; negative Treviso, Venezia.)

Il presidente Antonini passa quindi ad enunciare altra linea chiesta dal Municipio di Chioggia, che perciò si era rivolta alla Camera di commercio di Venezia, la cui giurisdizione si estende alla Provincia, e la designa nel tratto proposto Chioggia-Loro-Adria-Rovigo, che la Camera di Venezia sente il debito, in linea di giustizia, di dover appoggiare ancorché con poco riguardo agli interessi propri puramente locali.

Vicentini (Verona) prima che si apra su ciò la discussione, rammenta anche la linea proposta da Verona, quella cioè: Verona-Legnago e l'altra proposta da Rovigo: Legnago-Badia-Lendinara e Rovigo.

Giolo (Rovigo) domanda in questo momento la parola, annottando che dall'esito di questa votazione potrebbe dipendere l'adozione d'una linea di prosecuzione Rovigo-Legnago.

E ricordando l'osservazione dei delegati di Venezia, in una precedente discussione, che cioè l'opportunità in massima delle nuove linee ferroviarie proposte, non avesse ad andare disgiunta dall'utilità della Nazione, egli trova argomento più forte a riconfermare la sua proposta sulla necessità che la linea Legnago sia accennata fra quella da prendersi in contemplazione, toccasse Badia-Lendinara-Rovigo, linea che costeggia la destra dell'Adige, punto strategico, ritenuto tale in passato ed anche presentemente dalla scienza militare, siccome quello che difende la posizione dell'Adige e del Po.

E tanto più egli trova di segnalare questo bisogno assoluto, che persona autorevolissima nelle alte regioni militari, comunicava, in via privata, che la linea Legnago-Rovigo sarebbe perciò favorita in confronto di altre.

Crede suo debito infine di osservare che la Provincia di Rovigo è staccata superiormente ed inferiormente dalle distanze già accennate, e che si dovrebbe, anche per ciò, avere un particolare riguardo nell'attuale circostanza in cui sarebbe possibile di convenire sull'accettazione concordata della richiesta linea, onde fare che cessi per essa la tenuta fra le consorelle del Veneto, durante il periodo del già cessato Governo.

Giacomelli (Treviso) reputa opportuno di occuparsi a trattare sulla linea Chioggia-Adria-Rovigo, lasciando per ora intatta la questione delle complicazioni colle altre linee proposte.

Blumenthal (Venezia) non avrebbe per sua parte ostacoli a che si accordasse la precedenza, nella trattazione, alla proposta avanzata dal rappresentante di Rovigo.

Il presidente Antonini proporrebbe di dividere la trattazione e votazione in due parti, cominciando nella prima, la linea proposta da Chioggia e sostenuta da Venezia, e nella seconda da quella cui accennerebbe il rappresentante di Rovigo.

Non si nasconde egli, che la linea chiesta da Chioggia riuscirebbe sempre a danno di Venezia, inquantoché appunto Chioggia, costruita 25 chilometri di minor percorrenza sopra Venezia; ma riflettendo che trattasi di un Distretto della stessa Provincia, e che non sarebbe giusto

siano delegate due persone per la revisione e firma del P. V. per parte delle Rappresentanze invitate.

Sagramoso (Verona), richiamandosi all'ordine del giorno de *Manzoni*, ripete che il silenzio sarebbe la massima delle condanne, mentre dal P. V. si vedrà che se vi furono linee che rimasero in minoranza, furono però sostenute e difese, e ne vennero svolti gl'interessi che suggerivano le proposte relative.

Lamperico (Vicenza) non suppone nemmeno che per le linee già votate ad unanimità o maggioranza, quelli che, per altre linee, si trovarono in minoranza, vogliano ora recedere dal voto già dato.

Osserva però che le minoranze meritano sempre rispetto, e dichiara che, sebbene egli abbia appoggiato l'ordine del giorno de *Manzoni*, pure, dopo le impressioni riportate da alcuni e le ragioni svolte per combatterlo, egli non crede di poter insistere su di esso, desiderando, al contrario, che venga ritirato.

Il presidente *Antonini* si crede però in dovere di domandare se l'ordine del giorno de *Manzoni* sia appoggiato, ma non è appoggiato.

De Manzoni (Belluno) chiede nullameno ch'esso figuri nel P. V. di seduta, sebbene non appoggiato.

Giolo (Rovigo), per sua parte, si oppone nel caso che il protocollo si voglia, come venne proposto, stampato.

Lamperico (Vicenza) prega da *Manzoni* a voler ritirare il suo ordine del giorno, osservandogli che la collettività, ch'egli desidera dimostrata, sta nell'unanimità dei voti.

De Manzoni (Belluno) insiste perchè sia interito, dichiarando ch'egli non intende che di far omaggio alla logica.

Koppel (Venezia) lo prega anch'esso di cedere, e poichè vuole colla sua fermezza rendere in omaggio, lo invita a farlo all'adunanza che accoglie tante diverse Rappresentanze.

De Manzoni (Belluno) accetta, in questo senso, la preghiera, e ritira il suo ordine del giorno.

Il presidente *Antonini* giudica venuto il momento di concretare la sua proposta finale, la quale consiste in ciò, che sia redatto il P. V. di seduta; che venga stampato e diramato in numero di 30 copie per ogni Camera intervenuta all'adunanza, e che vengano interessati *Lamperico* e *Giolo* alla revisione e firma del P. V. medesimo.

Richiesti *Lamperico* e *Giolo* se volessero econdiscere ad accettare l'incarico, che venisse loro conferito, rispondono affermativamente.

Giacomelli (Treviso) domanda la parola per proporre di pregare la Camera di commercio a voler inviare a tutti i deputati del Veneto una copia del P. V. di seduta, accompagnandolo con una breve circolare.

Questa proposta viene approvata per appello nominale a maggioranza di voti, dei quali 6 favorevoli sopra 3 contrarii (Verona, Rovigo e Ferrara).

Il presidente *Antonini* pone quindi ai voti la sua proposta finale, relativa alla pubblicazione diramazione del verbale e alla delegazione della revisione e firma, che viene approvata ad unanimità di voti.

Con ciò, il *Presidente*, dichiarando esaurito argomento per il quale venne convocata questa straordinaria adunanza, ringrazia nuovamente e con sentite parole i presenti della cortesia e solitudine con cui aderirono all'iniziativa della Camera di commercio di Venezia, e dell'ordinata calma con cui presero parte alle discussioni.

Egli spera che l'accordo di tutte le Rappresentanze venete, o della maggioranza delle medesime, assicurerà più facilmente l'esito delle discussioni per la classificazione e pel completamento delle ferrovie del Regno.

Giolo (Rovigo) a questi ringraziamenti del presidente risponde augurando che questa prima sessione delle Camere del Veneto e di Ferrara possa creare un precedente che non rimanga senza frutto per l'avvenire, ogni qualvolta avenga di trattare argomenti che abbiano una certa importanza ed abbraccino generali interessi.

Kechler (Udine) indirizza anch'esso vive grazie al presidente *Antonini* per questa felice iniziativa; e dopo ciò viene dichiarata sciolta l'adunanza.

Dalla Camera di commercio ed arti della provincia di Venezia.

LOLO' ANTONINI, presidente della Camera e dell'adunanza tenuta.

DELE LAMPERTICO, rappresentante della Camera di commercio ed arti di Vicenza.

GI GILO, presidente e rappresentante della Camera di commercio ed arti di Rovigo.

Giuseppe Canali, segretario della Camera di commercio di Venezia e dell'adunanza.

re di commercio, invitate e
tta, tenuta nel giorno 18
ativi:

{Udine, Belluno, Treviso, Padova, Vicenza,
{ Rovigo, Ferrara, Venezia.
{ Verona.
{Udine, Belluno, Treviso, Padova, Vicenza,
{ Rovigo, Venezia.
{ Ferrara.
{ Verona.

. Verona, Ferrara, Udine, Belluno.
{Treviso, Padova, Rovigo, Vicenza, Ve-
{ nezia.
{Udine, Belluno, Padova, Verona, Rovigo, Fer-
{ rarra Venezia.
{ Treviso, Vicenza.
{Udine, Belluno, Rovigo, Venezia; Verona su-
{ bordinatamente a quella di Ferrara, cioè
{ Verona-Legnago-Pontelegoscuro-Ferrara.
{ Treviso Padova, Vicenza, Ferrara.
{ Belluno, Treviso, Padova, Vicenza, Verona,
{ Venezia; Rovigo subordinatamente però
{ alla linea Legnago-Rovigo.
{ Udine, Ferrara.
{Udine, Belluno, Treviso, Padova, Vicenza,
{ Venezia.
{ Verona, Rovigo Ferrara.

Tipografia della Gazzetta.

[illegible]

REPILLO

[illegible]

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, L. 37 all'anno, 18.50
al semestre, 9.25 al trimestre.
Per la Provincia, L. 45 all'anno;
12.50 al semestre; 11.25 al tri-
mestrale.
L. FACCIOLO DELLA LIGURIA, rivista
1872, L. 6 e per ogni fascio alla
sesta, L. 2.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio
della Gazzetta, Calle Ca' d'Oro, N. 3066,
e di fuori per lettera, affrancando i
biglietti. Un foglio soprastante, vale a
dire, un foglio di prova, ed i fogli
della Gazzetta giudiziaria, con
il nuovo foglio, e 3. Anche le lettere
di reclamo devono essere affrancate;
gli articoli non pubblicati, non si
ritornano; si abbracciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

SECONDA EDIZIONE.

Domani non si pubblica il giornale.

Ricordiamo ai nostri gentili Associati
di rinnovare le associazioni che sono per
iscadere, affinché non abbiano a soffrire ri-
tardi nella trasmissione dei fogli col 1.° apri-
le 1872.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim.
Per Venezia, L. 37	18.50	9.25	
Per la Provincia, L. 45	22.50	11.25	
Per tutta l'Italia, L. 45	22.50	11.25	
Per l'Impero austriaco, L. 60	30.00	15.00	
Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uf- fici postali.			

VENEZIA 30 MARZO.

Mentre il sig. Thiers invitava l'Assemblea a
riordinare solidamente le finanze, onde offrire le
necessarie garanzie per concludere un prestito
e affrettare, col pagamento dell'indennità, lo sgom-
bero dei dipartimenti francesi ancora occupati
dalle truppe tedesche, si è sparsa la voce in
Francia che il principe di Bismarck avrebbe di-
chiarato che lo sgombero del territorio occupato
non è subordinato al pagamento dell'indennità,
ma bensì all'assetto politico definitivo della Fran-
cia. Il principe di Bismarck ha del resto sempre
insistito sulla necessità di garanzie politiche, ol-
tre che finanziarie, per sgomberare il territorio
occupato.

In Francia però si crede fermamente che
lo sgombero dipenda esclusivamente dal paga-
mento dell'indennità. Si è per questa ragione che
prima fu accolta con tanto favore l'idea della
sottoscrizione nazionale per la liberazione del ter-
ritorio, e poi, giacché la sottoscrizione parve, co-
me era infatti, un'illusione patriottica, si comin-
ciò a parlare di un nuovo prestito.

Il sig. Thiers però, accettando l'idea del pre-
stito, ha fatto capire che non vi ricorrerebbe su-
bito. Egli chiese infatti prima del prestito il ri-
ordinamento delle finanze, e in una delle tante
conversazioni private del presidente della Repub-
blica, riferite dai giornali, egli avrebbe di-
chiarato che solo tra un anno se ne potrebbe par-
lare. La questione dunque non è così urgente,
che il principe di Bismarck abbia dovuto cre-
dere necessario di esprimere la propria opinione.
E capisce che il cancelliere germanico non si
lontani di buon animo dalla Francia, sinché
c'è ancora un Governo provvisorio, ma se la
Francia soddisfacesse tutti gli obblighi che le sono
imposti dal trattato, non sappiamo come la Ger-
mania potrebbe continuare l'occupazione mili-
tare in Francia. L'opinione pubblica europea le
si rivolterebbe naturalmente contro.

È naturale che finché dura in Francia un Go-
verno provvisorio, il principe di Bismarck sarà più
tento a fare qualsiasi concessione, mentre se vi
fosse un Governo regolare e definitivo, egli sa-
rebbe forse più maneggevole. Le parole attri-
buite al principe di Bismarck si dovrebbero dun-
que intendere come una pressione alla Francia,
per uscire dal provvisorio, e adottare un reggi-
mento definitivo, piuttosto che come una minaccia
di continuare l'occupazione, se anche
Francia riuscisse a pagare l'intera indennità
prima del 1874.

I fogli austriaci riferiscono che l'ambascia-
tore germanico a Vienna, avrebbe avuto ceca-
mente, dalle voci corse a questi giorni d'alleanza
tra l'Italia, la Germania e la Russia, di dichia-
rare al Governo austriaco, che i rapporti tra
l'Austria e la Germania continuavano ad essere
più schietti e cordiali amicizia,
e che l'accordo tra queste due Potenze è il fon-
damento delle speranze dell'Europa d'una lunga
pace. Probabilmente però l'ambasciatore tedesco
non avrà creduto necessario di fare queste di-
chiarazioni così solenni a proposito della voce
d'alleanza, che è stata scoperta dal Wande-
rstag, giornale, che si compie sempre di rappre-
sentare la Russia, come nemica dell'Austria, e
che sempre a farla a brani. La Russia diede
più volte segni di poca simpatia all'Au-
stria, ma non pare in tali disposizioni adesso,
nessuno credette infatti alla triplice alleanza,
e si crede nemmeno ad un'alleanza effettiva
tra l'Italia e la Germania, sebbene si riconosca
generalmente la solidarietà dei loro interessi.

A questo proposito fu fatta, com'è noto, dal
sig. Gladstone, un'interpellanza al sig. Gladstone.
Il sig. Gladstone rispose, che non aveva cog-
nizione che un trattato ci fosse.

Il sig. Gladstone non dovrebbe ignorarlo. Bi-
sogna però riconoscere, continua il Daily News,
che i servizi resi all'Italia dalla Prussia, hanno
dato affiorare il ricordo dei servizi resi dal-
la Francia. Per una reazione che si spiega, quan-
do si sta troppo accentratamente, l'opinione
pubblica in Italia si è dichiarata ostile ad ogni
alleanza colla Francia, dopo la Convenzione di
S. Stefano, dopo la giornata d'Aspromonte e quel-
la di Mentana. La massima parte degli errori e
delle sventure della nazione francese, provengono
dall'incapacità dei suoi uomini di Stato, che non
hanno mai saputo comprendere e rispettare le
aspirazioni degli altri popoli.

Il Journal des Débats trova giusto e meri-
to questo rimprovero, e si vanta di averlo vi-
sto prima del Daily News, e di aver sempre bia-
dato quella politica, che avrebbe fatto perdere

alla Francia la sua naturale alleanza. Il giornale
parigino fu infatti uno dei pochissimi giornali
francesi, i quali hanno capito, ciò che non avreb-
be dovuto esser difficile capire, che di tutte le
politiche che la Francia poteva seguire, la peg-
giore era certamente quella di aver favorito lo
sviluppo d'uno Stato potente ai propri confini,
per fare d'esso un nemico, procurando di umi-
liarlo.

Alla Camera dei deputati di Pest, il presi-
dente dei ministri, conte Lonyay ha pronunciato
un discorso, nel quale ha vivacemente ricordato
le fasi della crisi parlamentare, lodando la pru-
denza della maggioranza, stigmatizzando l'abuso
della parola fatto dalla sinistra, ed eccitando que-
sta ultima a mutare abitudini. Il presidente ha
insistito tuttavia sulla necessità della legge elet-
torale, e di quella della prorogazione del man-
dato di deputato, la qual cosa mostra che ogni
idea di compromesso è fallita, e che la lotta con-
tinuerà più viva che mai. Difatti il partito della
maggioranza e il Ministero erano disposti a sa-
grificare la legge elettorale, purché passasse quel-
la sulla prorogazione del mandato. Ora il Mi-
nistero insiste per l'approvazione di entrambe
le leggi.

Il presidente dei ministri accennò pure ad
una maggiore unione del partito di Deak, che sa-
rebbe la felice conseguenza delle intemperanze
della sinistra. Il discorso di Lonyay fu fragoro-
samente applaudito dalla maggioranza. Vedremo
se questa sarà abbastanza forte per introdurre
nel Regolamento della Camera, quei mutamenti
che il conte Lonyay richiede. Lo scandalo parla-
mentare di Pest fu infatti possibile perché il Re-
golamento della Camera non pone alcun freno
all'abuso della parola. Ma nelle disposizioni at-
tuali dei partiti sarà difficile mutarlo. I deputati
della sinistra continueranno il loro sistema, di
sollevare incidenti interminabili per impedire così
ogni votazione. La maggioranza dovrà quindi fare
per un pezzo ancora prova di grande pazienza.

Interrogazione mossa dall'on. Pasini al Mi-
nistro dei lavori pubblici sui danni deri-
vanti dal Veneto dalle nuove disposizioni
ferroviarie.

(Fine. — V. la Gazzetta d'ieri.)

Il ministro dei lavori pubblici così proseguì:

Ma mi dirà l'onorevole Pasini che egli la-
menta questo stato di cose. Io risponderò a ma
volta all'onorevole Pasini, che lo lamenta il mi-
nistro dei lavori pubblici molto più di lui e della
Camera, e che verrà tempo che discuteremo delle
origini di questi mali, ed allora studieremo la
questione, ma attualmente stiamo al fatto.

Il fatto attuale è che la ferrovia da Firenze
a Roma, per le cattive condizioni in cui si trova
il materiale fisso ed il materiale mobile, non può
permettere la terza corsa, sia celere, che non
celere, da Firenze a Roma.

Dai documenti che ho avuto l'onore di pre-
sentare testè, e che fra pochi giorni saranno
sotto le considerazioni degli onorevoli deputati,
spero che per il primo l'on. Pasini si persuade-
rà della necessità e del dovere in cui si trova
l'Amministrazione.

Dice l'on. Pasini: Ma, se dovevate soppri-
mere una delle tre corse, perché avete soppres-
sa questa celerrima, e non avete soppressa in-
vece una delle due altre corse? Per quanto ri-
goroso sia stato l'on. Pasini a giudicare l'Am-
ministrazione, mi permetta di dire, che anche il
Ministero ha preso in considerazione ed in se-
rissima considerazione questo suo quesito. Era
impossibile, dovendo sopprimere una corsa fra
che ve ne erano, che non si considerasse quale
delle corse fosse la meno utile. E ben naturale,
che la soppressione di qualsiasi corsa è un inco-
modo, è un inconveniente, è cosa che con dis-
piacere un ministro dei lavori pubblici deve or-
dinare, e non la ordina se non condotto da una
necessità suprema, da una necessità ineluttabile;
ma d'altra parte è ben naturale, che nello sce-
gliere il male, si cerchi sempre di scegliere il
minore.

Le corse, le quali partivano da Torino, da
Milano e da Venezia verso Roma, erano tre, una
per il servizio del mattino, l'altra per il ser-
vizio della sera, ed un'altra per il servizio del
pomeriggio.

Io tutti i paesi del mondo, e così in Italia,
quando il servizio si deve fare solamente con
due corse, se ne fissa una al mattino e l'altra
alla sera, per provvedere ai bisogni principali
della popolazione; ed è per questa ragione che,
dovendosi essere solo due corse celeri fra Fi-
renze e Roma, si è dovuto sopprimere quella
che corrispondeva alla partenza da Torino, Mi-
lano e Venezia alla metà della giornata.

Aggiungete ancora un'altra ragione, ed è
che la corsa in partenza da Torino alle 7 35
pomeridiana, è corsa internazionale, è quella
corsa che mette in comunicazione colla Francia,
coll'Inghilterra, e con una parte dell'Allegmania
i centri più importanti e commerciali d'Italia;
e vi convincerete, o signori, che sarebbe stato
certamente impossibile il sopprimere questa corsa.

Quanto poi alla corsa del mattino che par-
te da Torino alle ore sei antimeridiane, che par-
te da Venezia alle 7 50 antimeridiane, e da Fi-
renze alle 9 pomeridiane, io domando non già
all'on. Pasini, il quale ha tanto desiderio di
giungere a Roma ad una determinata ora....

Pasini. Io? È questione di tutti, ed è que-
stione della posta.

Ministro per i lavori pubblici.... Domando a
tutti quelli cui stanno a cuore gli interessi ita-
liani, se sarebbe stato possibile di sopprimere
la corsa del mattino, la quale è tanto necessaria
per le comunicazioni dell'Alta Italia colla capi-
tale. In vero, mentre osserviamo che la corsa
del mattino è di grandissima importanza per
numero di viaggiatori e per corrispondenze, sap-
piano pure che la corsa del pomeriggio, stata
soppressa, non trasportava in media che tredici
viaggiatori fra Firenze e Roma, ed otto viaggiatori
al ritorno. Quindi se avessimo soppressa la
corsa del mattino che porta e riporta centinaia
di viaggiatori, avremmo arrecato incaglio alle
comunicazioni tra l'Alta Italia e Roma. Perciò,
dopo avere studiato maturamente questa que-
stione, ho seguito il consiglio che m'era dato.

Domandò poi l'onorevole Pasini: Perché
trovandosi il Governo nella necessità di mante-
nere le due corse del mattino e della sera, e di
sopprimere il treno di Firenze per Roma, non
abbia pensato a ristabilire il treno di Falco-
nara?

Il primo concetto dell'amministrazione è
stato appunto, come tutti sanno, quello di va-
larsi della linea di Falconara; ma sventurata-
mente, dopo aver fatto studiare questa questione,
tutti siamo dovuti venire in questa sentenza,
cioè: che le difficoltà che si trovavano nel tratto
di linea da Falconara a Roma, non sono minori
di quelle che si hanno tra Firenze e Roma. In-
quantoché, lasciando stare che c'è una parte
comune, il tratto da Falconara a Foligno non è
in miglior condizione di quello da Firenze a Fo-
ligno. (Mormorio.)

Presidente. Prego di far silenzio; e prego il
sig. ministro ad essere più breve, se la materia
lo comporta.

Ministro per i lavori pubblici. D'altra parte,
se la Società delle Romane non ha ora materia-
le sufficiente per fare il terzo treno da
Firenze a Roma (chilometri 371), non è neppure
in grado di fare questo servizio da Ancona a
Roma (chilometri 296); dunque, per la stessa
ragione per cui abbiamo soppresso il treno fra
Firenze e Roma, non abbiamo potuto stabilirlo
per la via di Falconara.

Nell'autorizzare la soppressione di questo
treno, il Governo ha inteso soltanto di adottare
un temperamento provvisorio imposto dalle at-
tuali circostanze; appena quindi i lavori di con-
solidamento della linea siano compiuti e sia pro-
visto il materiale mobile necessario, il Governo
avviserà al ristabilimento della corsa soppressa
con grandissimo dispiacere, non solo dell'onore-
vole Pasini e mio, ma anche di molti altri mem-
bri del Parlamento. Anzi a quest'uopo si sta
esaminando la proposta di destinare all'acquisto
di nuove macchine il fondo ancora disponibile
sui quattro milioni da erogarsi, secondo la Con-
venzione del 30 settembre 1868, in opere e pro-
viste urgenti.

Concluderò, assicurando la Camera, che se
l'Amministrazione dovesse piegarsi a circostanze
ed a condizioni di cose, contro le quali non po-
teva lottare, essa è però ferma nel proposito di
adoperarsi con ogni sforzo perché, restaurate ed
assicurate al più presto le linee, e provveduto
alla deficienza del materiale mobile, possano ri-
mettersi quei treni, che già si erano stabiliti nell'
interesse generale del paese, e sulla cui utilità
non ha per certo mutato d'avviso.

Pasini. Domando la parola; sarò brevissimo.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Pasini. A me rinerisce veramente che l'onore-
vole ministro abbia risposto con voce così bassa;
io avrei desiderato che tutta la Camera aves-
se potuto udire le ragioni ch'egli ha esposte, af-
finché tutta la Camera potesse senz'altro con-
frontarle colle mie. Egli ha invocato la pietà per
la salute dei viaggiatori. Io aveva già ammesso
fin da principio che a questa salute dei viaggiatori
si doveva avere il più grande rispetto possi-
bile, e gli aveva diretto il seguente ragiona-
mento: E vero, sì o no, che ancora fate due
treni diretti tra Firenze e Roma? E vero, sì o
no, che la salute dei viaggiatori non v'impedi-
sce questi due treni? Ebbene, se questa salute
dei viaggiatori, se questo stato delle linee ro-
mane non v'impediscono di fare due treni diretti
tra Firenze e Roma, sopprimete pure il terzo
treno diretto, ma fate che uno di questi due treni
diretti sia in corrispondenza a Firenze con
quella valigia che da tutta Italia vi arriva alle
2 40 e che porta la corrispondenza e le persone
che, partendo nelle ore pomeridiane da tutti
i punti più importanti, possono trovarsi a Roma
al mattino in tempo per gli affari loro. Sarà
questione di arrivare mezz'ora più tardi, anche
un'ora più tardi, ma il grande scopo per cui la
Camera, e ancor prima della Camera, il Senato,
avevano fatto vivissimi voti al Ministero per que-
sto treno celere, era raggiunto.

Ma l'onorevole signor ministro si ridusse al-
l'ultima trincea. Egli dice: anche noi avevamo
pensato di sopprimere uno di questi treni diretti,
ma abbiamo trovato che precisamente biso-
gnava sopprimere quello che era in coincidenza
a Firenze colla valigia che arriva alla 2 40,
perché gli altri due treni servivano a troppi al-
tri interessi. Ebbene, mi permetta l'onorevole
ministro ch'io gli dica che questi calcoli sono
affatto errati. O prendiamo la via fra Torino e
Firenze, la via maestra, dirò così, dell'Alta Ita-
lia, e per essa non può essere in verun modo
invocato il suo argomento, cioè che il treno ce-
lere impediva la molteplicità delle corse desti-
nate a servire a codesti altri interessi; tanto è
vero che non può essere invocato, che, se sono
bene informato, la Società dell'Alta Italia man-
tiene ancora questo treno celere delle ore 4 tra
l'Alta Italia e Firenze.

Dunque la questione si riduce semplicemente
tra Firenze e Roma; si tratta di sapere se le
Stazioni fra Firenze e Roma erano troppo male
servite quando il treno di notte, invece di par-
tire alle 8 e 50 della sera, sarebbe partito alle
3 della notte.

Ma io faccio osservare al signor ministro
che, in ogni caso, partisse alle 8 e 50, partisse
alle 3 di notte, quel treno era sempre un treno
diretto e non serviva mai alle Stazioni interme-
diate; che il solo oggetto che si poteva fare era
riguardo alla città di Firenze unicamente, la quale
invece di avere una partenza comoda alla sera

alle 9, avrebbe avuto un'unica partenza inco-
moda alle 3 della notte.

Ma evidentemente, e qui dichiaro che ho
un'intera fiducia nella ragionevolezza della città
di Firenze, evidentemente se la città di Firenze
desidera che la valigia di tutta quanta l'Alta Ita-
lia venghi a passare dinanzi ad essa, la città
di Firenze, dico, che ha il vantaggio di essere
più vicina alla capitale di tutti i grandi centri
dell'Alta Italia, deve naturalmente concedere che
questa valigia parta da questi grandi punti del-
l'Alta Italia al momento che per loro è più co-
modo per giungere a Roma, ad ora di potersi
sbrogare i propri affari.

Dunque permetta il signor ministro che io
gli dica che anche questa non è assolutamente
ragione sufficiente, e che non vi è motivo alcuno
di fare quello ch'egli ha fatto.

Con questo ho risposto riguardo al tratto
di linea tra Firenze e Roma. Riguardo poi all'
invito che gli ho fatto a nome di molti colleghi,
che egli si è maravigliato che io potessi chia-
mare tutti miei amici, e che io, malgrado que-
sto, credo avere la fortuna di poter chiamare
così....

Ministro per i lavori pubblici. Perdoni: non
mi sono punto maravigliato.

Pasini. A me parve di sì. Ad ogni modo,
sia per non detto.

Riguardo all'invito fatto a nome di molti
miei colleghi di questa Camera al signor mi-
nistro, di stabilire un treno celere tra Falconara e
Bologna, e poi tra Falconara e Roma, il signor
ministro si è limitato a rispondere una cosa so-
la, cioè che tutti gli studi fatti avevano mostra-
to impossibile l'attuazione di questo treno.

Ebbene io dico al signor ministro che noi
non possiamo fermarci dinanzi a questa sua sem-
plice negazione. Io dico al signor ministro che
noi abbiamo fatto un calcolo semplicissimo. Vi
sono 814 chilometri per la via di Falconara da
Torino a Roma (dico sempre Torino, perché è
il punto principale delle ferrovie dell'Alta Ita-
lia.)

Presidente. Ma onorevole Pasini, queste os-
servazioni può riservarle ad altro tempo. La sua
interrogazione non doveva avere tratto che alle
modificazioni di orario recentemente introdotte.

Pasini. Dico una sola parola, ed ho finito.
Di questi 814 chilometri ben 531 (non bene
la Camera, circa due terzi), appartengono a
quella eccellente linea che da Torino a Falcona-
ra è percorsa settimanalmente dalla valigia delle
Indie colla celerità di 50 chilometri all'ora sen-
za le fermate, e di 53 chilometri comprese le
fermate. Dunque noi abbiamo già i due terzi
della via che si possono percorrere ad una ce-
lerità massima. Rimane il solo tratto da Falco-
nara a Roma, che non comprende che 286 chi-
lometri. Uomini tecnici ed esperti dichiarano che
il tratto tra Falconara e Roma se è tutt'altro
che in buono stato, non è niente affatto in istato
peggiore di quello tra Firenze e Roma, il quale
ultimo consta invece di 371 chilometri. Per con-
seguenza mi pare evidente, che, per quanto ci
debbono essere delle previdenze riguardo a quei
286 chilometri, queste previdenze che non sa-
ranno mai tante quante occorrono per 371 tra
Firenze e Roma....

Presidente. Onorevole Pasini, io la prego di
venire alla conclusione. Vede che la Camera è
impaziente.

Pasini. Mi scusi, la Camera ha udito una
lunga esposizione del ministro, il quale ha par-
lato a lungo senza dare nessuna ragione che
mi convincesse, e pare che potrebbe udire anche
me per pochi momenti. (Bravo! Bene! A sini-
stra.) Del resto ho ormai finito.

Presidente. Questo giudizio delle parole del
ministro è un apprezzamento suo particolare. La
prego di venire alla conclusione.

Voci a sinistra. Parli! parli!

Presidente. Signori, spetta a me solo di diri-
gere la discussione. On. Pasini, venga alla con-
clusione.

Pasini. Io concludo con una sola parola.
Noi torniamo a pregare il signor ministro di ri-
mettersi, o per la via di Firenze, o per quella di
Falconara, la comunicazione celere coll'Alta Italia
troppo importante sotto tanti rispetti. E se l'onore-
vole ministro tra pochi giorni non rimette que-
sta comunicazione celere, io presenterò una do-
manda di formale interpellanza firmata da mol-
tissimi deputati.

Gabelli. Domando la parola per una mozione
d'ordine.

Presidente. Non si può fare mozione d'ordi-
ne; lasci parlare l'on. ministro.

Ministro per i lavori pubblici. Torno a far con-
siderare all'on. Pasini che ho depositato al banco
della Presidenza tutti i documenti, dai quali ri-
sulta la verità delle cose che ho detto sulla
parte tecnica dell'esercizio. Sarebbe inutile poi
soggiungere, ma tuttavia lo dirò, che col soppri-
mere uno dei treni indicati dall'on. Pasini, men-
tre non si servirebbe per verun modo la Toscana
(e prego l'on. Pasini di farsi interprete anche
dei voti di questa parte delle popolazioni), si pri-
verebbero di una importantissima comunicazione
Napoli, la Sicilia e quante sono le Provincie del
Mezzogiorno, ossia di mezza Italia.

Ora io domando all'on. Pasini se non si do-
veva preferibilmente sopprimere un treno che por-
tava soltanto tredici viaggiatori, e che non aveva
nessuna corrispondenza colle Provincie meridi-
ionali del Regno. (Segni di dissenso dell'onorevole
Pasini.)

Presidente. Dunque la discussione non può
avere altro seguito.

L'onorevole Pasini ha presentata una do-
manda di interpellanza che sarà discussa a suo
tempo.

A proposito del progetto di riorganizzazione
del forte e della città di Sebastopoli, il Daily
Telegraph del 21 marzo fa le seguenti conside-
razioni:

La notizia che la Russia intende di rico-

struire Sebastopoli non può che risvegliare peno-
se e memorie per tutti quegli Inglesi, cui la guerra
di Crimea è nota per ricordi personali. Alla ge-
nerazione che sorge, la guerra di Crimea potrà
sembrare, come quella della penisola Iberica,
nulla più che una pagina gloriosa della storia
militare inglese. Ma per tutti coloro ch'erano
abbastanza vecchi per seguire i progressi delle
nostre armi un 18 anni fa il semplice nome del-
la fortezza russa risveglia una infinità di sen-
sazioni. Il passaggio per Dardanelli della flotta
inglese, il campo di Varna, lo sbarco a Eupatoria,
la marcia attraverso la penisola, la batta-
glia dell'Alma, Inkermann, le cariche della ca-
valleria leggera, il terribile inverno, tutto que-
sto e una infinità di simili eventi ci tornano a
mente al solo nome di Sebastopoli.

E la generazione che vide tutto questo ebbe
una fiera soddisfazione al pensare che Sebastopoli
era caduta, che le sue fortificazioni erano smantel-
late, vinti i suoi bastioni, desolate le sue vie,
e benché la nostra ragione ci dicesse molto tem-
po prima che il trattato di Parigi fosse stato a-
bbrogato, che l'interdetto posto alla ricostruzione
di Sebastopoli non sarebbe durato in eterno, pure
proviamo un sentimento quasi di dolore per
fatica perduta all'udire che la Gibilterra del-
l'Eus non sarà di nuovo un arsenale militare.

Ne vi ha però molto di grave in un simile
annunzio. — Noi non siamo di coloro che cre-
dono che la guerra di Crimea non fosse neces-
saria, o che sia stata priva di risultati. Ha mo-
strato, se non altro, che lo smembramento della
Turchia, non sarebbe possibile senza il consenso
degli altri Stati europei. Deposta providamente
o improvvidamente non è qui adesso il caso di
ricercarlo, l'idea di restituire la Crimea alla
Turchia, restò inutile l'impedire restrizioni ma-
teriali a futuri tentativi da parte della Russia; e
crediammo sarebbe stata molto più saggia cosa il
non volere vincolare l'azione della Russia con
condizioni cui noi eravamo impotenti a dar forza
senza ricorrere di nuovo alle ostilità!

Il fatto stesso che venne proibito alla Rus-
sia di ricostruire le fortificazioni e riparare il
porto di Sebastopoli dava a credere che tutto
ciò sarebbe stato posto nello stato di prima, ap-
pena cessata la proibizione. Una delle ragioni,
per cui la domanda della Russia che non si di-
rebbasi neutro il porto di Sebastopoli trovò
elativamente poca opposizione in Inghilterra, si
fu la convinzione che la Russia nell'insistere
sul tenere vascelli nei suoi propri porti non fa-
ceva che dimandare ciò che le spettava per di-
ritto.

Noi crediamo che l'idea di ricostruire Se-
bastopoli non debba necessariamente considerarsi
come una minaccia alla Turchia. E l'amor pro-
prio dei Russi ch'esse di esercitare il ricupe-
rato diritto di aver flotte e portarle nell'Eusino.
Resta a vedersi se questo disegno invece d'essere
una semplice mostra d'indipendenza, potrebbe
considerarsi come l'inizio d'una nuova era
nelle relazioni fra l'Impero russo e la
Porta.

Certo che la Russia non minisce Sebastopoli
per difesa dell'Impero: niuno, e noi meno
che altri, qualunque sia l'avvenire che ci aspetta,
rinnoverà la strategia del 1853 e attaccherà
la Russia nell'angolo più inaccessibile e più re-
moto dell'Impero. Se la Crimea dovrà essere un
giorno assalita, il suo punto più debole sarebbe
l'Istmo che la riunisce colla rete ferroviaria di
Russia.

Se Sebastopoli potrà essere mai d'una gran-
de utilità come porto di rifugio o porto militare,
per una flotta dell'Eusino. Potrà essere tutto
al più un buon punto di attacco. E dobbiamo
aggiungere che le condizioni materiali della Tur-
chia sono molto migliorate dall'epoca in cui il
principe Mentzikoff portò il suo ultimatum a
Costantinopoli. Il Sultano ha adesso una buona
marina, e questa unita alle forze lungo il
Bosforo basta a proteggere quel meraviglioso
passaggio contro ogni attacco impreveduto, e dar-
tempo alle Potenze protettrici di correre in aiuto.
Di più la coesistenza della Turchia non potrà
farsi che con un grande esercito il quale natu-
ralmente dovrà passare per i Principati, attra-
versare il Danubio e i Balcani e per quanto pos-
siamo prevedere, ci sembra che la Russia non
potrebbe da sola occupare la Turchia.

Se il grande ammalato morirà, la sua eredi-
tà verrà divisa e non capita da un solo, e la
risurrezione di Sebastopoli potrà essere soltanto
un ammonimento per i Turchi di attendere a
larghe riforme e ad un più saggio sistema di
finanza, che non abbiano fatto fin qui.

L'Osservatore Triestino riassume dal Lloyd
di Pest, con tutte le cautele e senz'assumerne la
menoma responsabilità, quanto segue:

Secondo le informazioni del foglio di Pest,
si tratterebbe di restituire, contro rinuncia alla
successione del Duca di Brunswick, il Regno
d'Annover, non al Re Giorgio, ma al suo im-
mediato successore Principe Ernesto Augusto. Il Re
sposposato anzi, dovrebbe abdicare e rinunziare
a qualunque sorte di diritto in favore del fi-
gliuolo. I negoziati verrebbero condotti, extra
ufficialmente, non fra i Re, ma fra Principi eredi-
tari; cioè il Principe ereditario di Prussia o
Germania, Federico Guglielmo, sarebbe l'iniziatore
ed una delle parti contraenti; il Principe
ereditario di Sassonia, Federico Augusto, qual
mediatore ed, in ultimo, il Principe ereditario
d'Annover, Ernesto Augusto, qual altra parte
contraente. Quest'ultimo rinunziando al Brun-
swick, risalirebbe sul trono d'Annover a condi-
zioni che gli assicurerebbero forse un po' meno
d'indipendenza che non ne ottenne il Re Gio-
vanni di Sassonia, rientrando nel suo Stato. Ag-
giungasi perfino che, onde colorire il disegno, il
Principe annoverese andrebbe in Grecia per in-
contrarsi ivi col Principe Federico Carlo di Prussia
che viaggia in Oriente.

Se tali informazioni sono per ora congru-
te.

rali, sembreranno più verosimili, soggiungendovi alcune riflessioni. Faremo pertanto osservare che il Re d'Annover non fu verso quel di Prussia, più colpevole di quello che noi fosse il Re di Sassonia. Le armate sassoni ed annoveri combatterono nel 1866, con il loro Re alla testa, per la causa della Confederazione, contro la Prussia; ambedue queste armate dovettero soccombere per le stesse cause; e ci sembra adunque che la dinastia d'Annover possa invocare, a nome dell'equità, di essere trattata dal vincitore come quella di Sassonia. E probabile inoltre che le stesse ragioni politiche, le quali indussero nel 1866 il Governo prussiano a mostrarsi più severo verso il Re Guelfo che verso il Re del ramo Albertino, o consiglio allo stesso Governo di riparare con un atto di opportuna clemenza, un torto che più tardi prenderebbe il carattere di palese ingiustizia. Ognun sa che in virtù di un trattato di famiglia, Guglielmo, Duca regnante di Brunswick, privo di eredi diretti, si designò successore l'erede al trono d'Annover. Questo trattato non data da ieri, ma dal 1831 all'epoca dell'avvenimento di esso Duca; e fu conchiuso e ratificato da tutti gli agnati della Casa, compreso Re Guglielmo IV d'Inghilterra, allora Re d'Annover, nonché dalla Dieta del Corpo germanico ov'era rappresentato il Re di Prussia.

Al principe Bismarck, o preme di consolidare la sua opera, non occorrendogli più proteggerla da improvvise aggressioni; per consolidarla, affinché non si sgretoli, si vorrà introdurre l'armonia e l'accordo fra le sue parti e probabilmente far sì che, soddisfacendo in una data misura al particolarismo dell'Annover, diventi più omogenea. Un Re Guelfo sul trono d'Annover, avviato dalle convenzioni politiche e militari, collegato alla Casa imperiale con vecchi e nuovi nodi di parentela, è di certo meno pericoloso che un pretendente esule nel fior degli anni. Quanto alla convenienza, lo Stato di Brunswick è più vantaggioso alla Prussia che non sia l'Annover e quanto alla perdita di estensione nel concombato, può compensarsi sufficientemente, annettendo invece l'Alsazia-Lorena, per ora dichiarata Reichland, che non ha padrone. Il Re di Prussia non vi perderebbe nulla; l'Imperatore di Germania vi guadagnerebbe; un Sovrano di più, che colla sua persona gli servirebbe come d'ostaggio per la fedeltà dell'Annover.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Mantova 28 marzo.

Finalmente! I martiri avranno un posto ove potranno rammentare alla posterità la loro sorte, e il luogo in cui sarà collocato il monumento, sarà, se altro non succede, l'ex Piazza di S. Pietro, ora Piazza Sordello, fra il Duomo, il Palazzo Ducale e quello vescovile. La località non è priva di memorie sacre alla patria, perché in quella piazza si combatterono le prime lotte sanguinose di libertà, e fu là che il tiranno, messer Passerino Bonacorsi, veniva trafitto. So da buona fonte che la Commissione chiamata tempo addietro per provvedere al caro dei viveri, ha acquistato molto grano, ma questo non verrà distribuito che al momento del bisogno. I nostri padri cospicui hanno deliberato di mandare lo stendardo cittadino a Roma. Avrei voluto vedere che si discutesse.

Alla ferrovia si lavora ma lentamente; gli ostacoli sopravvengono nei lavori idraulici. Sebbene qui non vi sia quel bel essere che qualcuno vorrebbe far credere, pare si tende a migliorare le nostre condizioni; infatti, già sono fuori dei programmi per una Società di filatura di seta, ed un'altra se ne sta istituendo per la costruzione di magazzini generali alla ferrovia. Per quest'ultima si attende sempre dalla Società ferroviaria Mantova-Modena un riscontro relativo al terreno da espropriarsi.

Di questi giorni al nostro teatro Andreani, per cura di comici di terza ordine si rappresentò il *Nerone* del Cossa, in cui scorse il difetto della mancanza d'interesse nei personaggi. Di molto superiore giudico i *Pezzenati* del Cavalotti, sia per eleganza di verso che per robustezza di tinte. Si rappresentò anche una commedia nuova d'un nostro concittadino, sig. Lazzaro Cervetto, intitolata: *Pregiudizi, leggi e ragione*, a cui il pubblico ordì la cospirazione del silenzio contro il merito del lavoro, che è buono, e ciò in odium auctoritatis, non per la persona, ma per la religione che professava. Il lavoro del Cervetto, rappresentato dinanzi ad un pubblico senza pregiudizi, avrebbe avuto tutt'altro successo.

Trieste 28 marzo.

(B) Bari, una delle più cospicue città delle Provincie meridionali italiane, ricca d'un suolo fertile e d'un'attitudine non comune nelle mercantili imprese, sentì, essa puranco, il vigoroso soffio del progresso e del commerciale sviluppo, dovuto al compimento delle ferrovie, all'istantanea corrispondenza elettrica, e all'avventuroso consolidamento ed unità d'Italia. Costituitasi quindi a nazione compatta ed indipendente, colle più lusinghiere prospettive nel prossimo avvenire, l'espansione italiana doveva conseguentemente allargarsi ed estendersi ovunque con vittoria, fiducia ed intelligenza. La nostra città mantiene per lungo volgere d'anni i più animati e frequenti rapporti mercantili colla progrediente consorella pugliese, ed ora esecutando con una certa larghezza di vedute le tendenze prospere del mezzogiorno italiano, credette opportuno e conveniente d'ampliare le relazioni economiche, in maniera da farne risultare, sopra una vasta scala, i vantaggi ed il propizio sviluppo. Sotto gli auspici di tali considerazioni si costituì ora la *Banca meridionale* di credito, che avrà sede principale in Bari con filiali a Trieste e probabilmente anche costà. I fondatori appartengono nella maggioranza a riputazioni del commercio barese e triestino, con annessioni da Firenze, Torino, Verona ec. Il capitale, con onesto accorgimento, venne nella sua totalità assunto dalle Case e Stabilimenti fondatori, locchè è importante a rilevarsi, perchè esclude così l'ormai nota e famosa oporosità nello spaccio delle azioni, mediante i celebri Sindacati e Consorzi. Per ora la cifra del capitale ammonta a cinque, estensibile sino a dieci milioni. L'utilità di questa impresa non appare illusoria, e l'*Economista d'Italia* ritiene che Bari agirà immediatamente su tutta quella estensione del Regno italico bagnata dall'Adriatico, per allargarsi poi, man mano, nelle prossime Calabrie. Il beneficio del credito d'esterà, ne siamo sicuri, una brillante attività, e l'inerzia e l'impotenza non avranno più preponderanza su quel suolo privilegiato. I Triestini, desiderosi di mantenere vivo il fuoco sacro dell'attività, si agitano ovunque c'è un'associazione che accenni ad utili conseguimenti. Esempio questo che dovrebbe essere imitato da tutte quelle città neglette, perfette stonatura dell'epoca in cui la parola d'ordine dice: «Avanti!». Il tarlo dell'indolenza corrode ed appiantisce le popolazioni, e

condanna; e biasimo s'abbiano coloro che vivono nella deplorabile apatia, e non sanno o non vogliono aspirare l'aria fecondatrice, richiesta imperiosamente dall'innovati interessi economici e dai recenti commerciali avviamenti. Notiamo poi con rincrescimento, senza saper darcene motivo, il deprezzamento sensibile delle azioni *Immobiliari italiane*, le quali trovarono fra noi, e ben ragionevolmente, adesione generosa, in modo che nella sola nostra città, le sottoscrizioni riuscirono oltremodo copiose, e quindi grave e marcata la perdita oggi. Noi, senz'averne né sottoscritto, né acquistato la carta menzionata, e senz'essere banchieri o nipoti di banchieri, confessando la nostra ignoranza nella sapienza del giuoco, confidiamo tuttavia nel prossimo risveglio, perchè per le *Immobiliari*, la anormale posizione dell'attualità, sono parole d'un distinto economista, non è giustificata.

Il guaio, in ogni modo c'è, non già nelle *Immobiliari italiane*, ma bensì nelle generali situazioni delle Borse e nel delirio per ogni sorta d'intraprese. Quando si arresterà il corso dell'impetuoso torrente?

Saranno sufficienti le arginature in caso di pericoloso ingrossamento?

A siffatte domande, per nostra sventura, risponde una nuova prossima emissione delle azioni d'una Banca *Italo-Orientale*. Di tali azioni per la nostra Trieste ne sarebbero riservate amichevolmente non meno di 5000, tutelate dai soliti Consorzi. S'aggiungano cento altri progetti di Banche e speculazioni aeree e poi si trovi il baudolo, s'è possibile, all'arruffata matassa.

Un Comitato viennese si propone di condurre a regolamento il fiume *Reka*, che scorre sotterraneamente nel territorio triestino, in modo che possa giovare ai molteplici interessi della città e all'avvenire delle sue industrie. Non conosciamo i particolari di questo progetto, ma se fosse basato, com'è presumibile, sopra condizioni conformi ad un razionale intendimento, la evidenza dell'utilità risulterebbe tale.

L'onorevole Commissione municipale lo studi col massimo impegno, senza però mente che esso parte da Vienna, e che un Tizio o un Caio ne sia il promotore.

Negli interessi materiali, se vogliamo camminare col vero progresso, si dia bando, una volta per sempre, alle passioni, alle simpatie speciali, o alle antipatie preventive, che danneggiano talora l'eventuale sviluppo di questa o di quella impresa. Accenniamo soltanto l'erroneità, e, davvero, non facciamo allusioni a chi che sia, perchè sempre combattiamo le massime fallaci e non già le persone; ma, lo ripetiamo, negli interessi economici, il solo amico rispettabilissimo dev'essere il tornaconto cittadino. Non va bene così?

Il Municipio inviò al Ministero un Memoriale ov'è detto che con la vagheggiata linea da Trieste per Laak e Luensdorf, lo Stato acquista una linea d'importanza mondiale, ed atta a far una proficua e seria concorrenza, a suo tempo, al San Gottardo, allo Spluga ed allo stesso Brennero — linea questa che in oggi, con tutto fondamento, può chiamarsi italo-alemana.

Il Memoriale aggiunge inoltre, che in tal guisa Trieste non sarebbe ancora provveduta dei moderni mezzi di comunicazione, per modo da poter rivalleggiare con altri empori di primo ordine.

Al Teatro Filodrammatico si rappresentò recentemente una commedia del nostro concittadino, l'avvocato Paderni, col titolo: *Messer Guitone*. Il lavoro piacque e trovò l'applauso d'un pubblico scelto e numeroso. Desideriamo vivamente che l'autore rianimi se stesso, e proceda per una via, nella quale potrebbe brillare con distinzione.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta ufficiale del 27 marzo contiene:

1. R. Decreto 9 marzo, che approva le modificazioni allo statuto della Banca popolare di Genova.

2. Decreto 26 gennaio, del ministro delle finanze, che nomina il signor Del Greco Giuseppe a membro della Commissione per la verifica dei debiti dei Comuni siciliani accollati allo Stato.

3. Nome nell'Ordine della Corona d'Italia.

4. Disposizioni nel R. esercito e nel personale dei notai.

ITALIA

Leggesi nell'*Opinione* in data ai Roma 27: Le operazioni della leva diedero un risultato splendido. Assai poche furono le renitenze, e nella massima parte constatate più come assenze.

Nelle operazioni vi fu sempre il massimo ordine. Gli iscritti si presentarono spontaneamente. Le deliberazioni del Consiglio furono sempre prese con piena di suffragi, e vi concorsero con buona volontà e con perfetto accordo i membri governativi, come i militari ed i membri eletti.

Codesti risultati sono la miglior risposta alle insinuazioni della stampa retriva.

Dal *Gazzettino* di Sant'Angelo dei Lombardi del giorno 23 marzo 1872 togliamo i particolari sulla distruzione della banda Gagliardi:

Il giorno 13 del corrente, alle ore 10 ant., l'intera banda Gagliardi, in numero di 8 briganti, apparve sui monti di Caposele e propriamente in luogo detto *Assegnamento*.

Le Autorità erano state sollecite, fin dal momento, che la banda cominciò a scorrazzare in quei paraggi, ad organizzare un servizio di repressione che non poteva mancare al felicissimo esito che di questi giorni si conseguiva.

Pervenuta la notizia di tale apparizione in Caposele, immediatamente furono impartiti ordini ai diversi comandanti della pubblica forza nei paesi contermini, e più drappelli di armati mossero in varie direzioni per chiudere tutti i passi alla banda.

Il brigadiere delle guardie forestali di Caposele, signor Benedetto Corona, già insignito della croce di cavaliere, per importanti servizi resi nella repressione del brigantaggio, informato il primo della presenza dei briganti sui monti di Caposele, unitamente ad uno dei capitani della guardia nazionale di detto Comune e 19 militi, partirono ad incontrarli.

I briganti, meno l'ottavo, ito a provvedere di vettovaglie la massada, stavano raccolti in una pogliata, alla quale pote appressarsi senza esser visto il drappello menzionato, favorito dalla pioggia e da una fitta nebbia.

Si grida il chi va là. Esce Gagliardi ed annunzia con sangue freddo: una *squadriglia* di Montella. — Fuori tutti! grida la forza. I briganti escono e sono conosciuti. — Siete briganti, grida la forza. — Siete briganti, grida la forza.

A questa intimaione Gagliardi punta il suo doppietto. Troppo tardi! una palla partita dal fucile del cav. Corona gli perfora il cuore. Il brigante Maratea in tal mentre spiana il suo archibugio, ma anche lui fa tardi, ed un altro proiettile partito dal fucile del medesimo cav. Corona gli sfonda il cranio.

Un terzo brigante, tal di Marco, tenta di esplodere la sua arma. Sempre indarno! il sergente della guardia nazionale Petrucci Alfonso lo freddò con un terzo colpo all'istante.

Gli altri quattro gettano le armi e si arrendono a discrezione.

Mercoledì, 20, l'ottavo brigante, il superstite della banda, cadeva ancora nelle mani della giustizia.

GERMANIA

La Giunta municipale di Mulhouse inviò all'Imperatore Guglielmo una petizione per chiedere che quella città sia esonerata da una multa inflitta dalle Autorità tedesche. La petizione venne respinta colla seguente lettera di Bismarck:

Sua Maestà l'Imperatore e Re mi ha trasmesso, ond'io la esamini e ne faccia oggetto di un rapporto, la domanda che gli avete indirizzato direttamente, il 20 dicembre, e colla quale chiedete il rimborso della multa di 50.000 franchi, inflitta alla città di Mulhouse, il 4° ottobre 1870, per una manifestazione ostile alle truppe tedesche.

Per quanto mi concerne, in un momento in cui si organizzano a Mulhouse, con grande successo, delle sottoscrizioni in danaro, che hanno per scopo di testificare apertamente dei sentimenti di odio verso la Germania, non posso trovare opportuno d'intercedere presso Sua Maestà l'Imperatore, per far rimborsare alla città la multa precedentemente ad essa inflitta.

Il Cancelliere dell'Impero, De Bismarck.

FRANCIA

Riportiamo dal *Journal des Débats* in data del 26:

Ieri si cominciò a distribuire ai deputati la Relazione fatta dal marchese di Chasseloup-Laubat in nome della Commissione sul reclutamento e l'organizzazione delle armate di terra e di mare.

Il progetto di legge sul reclutamento si compone di 76 articoli, le cui disposizioni si possono così riassumere:

1. Servizio militare personale per ogni Francese che non sia riconosciuto inabile al medesimo; 2. Obbligo per lui dai 20 ai 40 anni di rendersi alla chiamata della patria sia per difesa, sia per sicurezza interna; 3. Impossibilità per lui di addossare ad altri la parte di sacrificio che gli spetta; 4. Disinteresse per quelli che s'ingagiano volontariamente; 5. Proscrizione di ogni pensiero politico nell'esercito; 6. Soppressione di qualunque corpo armato che non faccia parte dell'esercito e non sia soggetto alle leggi ed all'Autorità militare; 7. Infine dichiarazione che bisogna essere Francesi per essere ammessi nelle truppe francesi, ed esclusione dal servizio di chi ha subite pene infamanti.

Da una conferenza che il Presidente della Repubblica ed il ministro della guerra hanno avuto colla Commissione risulta che, se si sono intesi su parecchi punti importanti, esiste però divergenza di vedute in ciò che riguarda la surrogazione, ch'è la vera questione del servizio obbligatorio.

La Commissione è di parere di sopprimere addirittura la surrogazione militare.

Agli occhi del Governo, sarebbe impossibile senza ammettere la surrogazione di soddisfare alle esigenze di certe carriere civili, ai bisogni di certe situazioni, infine a tutti quelli che lo stato attuale della società reclama.

La Commissione, senza sconoscere questi bisogni, queste esigenze, crede che vi si possa soddisfare con misure che servano di stimolo a seri studi ed al progresso dell'istruzione tanto civile che militare, senza permettere che si possa affrancarsi a prezzo di denaro da qualunque obbligo del militare servizio.

Ciò che in fin di conto separa la Commissione dal Governo non è che una questione di mezzi.

Il principio del servizio obbligatorio è stato votato dalla Commissione all'unanimità meno un voto. La Commissione, presieduta da Lasteyrie, si compone di 45 Commissarii, tra i quali si contano 4 ammiragli, 10 generali e 2 colonnelli.

Nella tornata dell'Assemblea nazionale del giorno 25 ebbe luogo un incidente degno di nota. Esso si riferisce al Consiglio d'inchiesta circa le capitalizzazioni delle quali tanto si occupò il pubblico nei giorni scorsi. Bamberger, deputato della Mosella, depose un progetto di legge che ha per scopo di far comunicare alla Camera, e di inserire nel *Journal Officiel*, le relazioni del Consiglio d'inchiesta. Malgrado di tutto ciò che venne detto e scritto in questi ultimi giorni, si assicura positivamente che il Consiglio d'inchiesta sulle capitalizzazioni non ha ancora condotto a termine i suoi lavori. Deve anzi udire ancora dei testimoni importanti.

Qualunque siano le probabilità discusse dal pubblico, non può trattarsi che d'ipotesi, giacchè, com'è noto, i membri della Commissione serbano il più assoluto silenzio sui risultati dei loro lavori. Ciò nondimeno, le voci di chiusura dell'inchiesta erano state talmente accreditate, che molti credevano che alcune interpellanze dovessero a questo riguardo venir oggi indirizzate al Governo. Se queste interpellanze avessero avuto luogo, non avrebbero potuto avere in questo momento esito di sorta. Epperò non se ne fece parola, e tutto si limitò alla presentazione d'un progetto di legge che mira a far pubblicare nel *Journal Officiel* le relazioni del Consiglio d'inchiesta quando sono condotte a termine.

L'urgenza venne dichiarata. Ma nello stato attuale delle cose si accerta, che questo progetto, se acquista forza di legge farebbe sì che venisse pubblicato il rapporto concernente Sedan, ma non quello che si riferisce alla resa di Metz.

Dal libro del duca di Gramont, togliamo la seguente lettera direttiagli dall'ex imperatore:

Palazzo di Saint-Cloud, 12 luglio 1870.

Mio caro duca, Riflettendo sulle nostre conversazioni d'oggi, e rileggendo il dispaccio del principe Antonio, vedo che bisogna limitarsi ad accentuare di più il dispaccio che avete dovuto mandare a Benedetto, facendo rilevare i punti seguenti: 1. Noi abbiamo a fare con la Prussia e non con la Spagna; 2. Il dispaccio del principe Antonio diretto a Prim è un documento non ufficiale per noi, che nessuno è stato incaricato in diritto di comunicarci; 3. Il principe Leopoldo ha accettato la candidatura di Spagna, ed è il padre che rinunzia; 4. Bisogna dunque che Benedetto insista, come gli è stato ordinato, per avere una risposta categorica, con la quale il Re s'impegni per l'avvenire a non permettere al principe Leopoldo (che non è impegnato) di seguire l'esem-

pio di suo fratello, e partire un bel giorno per la Spagna; 6. Fino a che non avremo una comunicazione ufficiale da Ems, non si può ritenere che noi abbiamo ricevuto risposta alle nostre giuste domande; 7. Fino a che non avremo questa risposta, noi continueremo i nostri armamenti; 7. E dunque impossibile fare comunicazioni alla Camera prima di essere meglio informati. Ricevete, mio caro duca, l'assicurazione della mia sincera amicizia.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 30 marzo.

Riforme municipali. — Negli scorsi giorni, contro la tradizionale consuetudine, l'orologio di piazza San Marco, per ordine municipale, battè le ore. Siamo però autorizzati a smentire che ciò avvenisse per ordine dell'assessore delegato Vivante, giacchè la disposizione fu data in seguito a decisione della Giunta.

Ponte al Giardinetto. — Oggi fu aperto al pubblico questo ponte, le cui fondazioni ci sembrano così massicce da doversi anche in questa circostanza deplorare un non indifferente spreco di spesa. Pare che sia stata abbandonata l'idea del terrazzino, e quella della breve ma più ripida rampata ch'era stata accordata dalla R. Commissione ai monumenti, sopra domanda della Camera di commercio, la quale insisteva perchè i tre archi centrali della Zecca, che vanno ad aprirsi, mettessero sopra un piano orizzontale.

L'idea però di aprire il ponte prematuramente con una rampa di sabbia fu ad ogni modo assai infelice per un passaggio, dove così le signore non fanno che insudiciarsi, e dove in caso di pioggia si avrà una melma di vari polci. Per l'effetto artistico aspetteremo il giudizio del pubblico dopo ultimati i lavori e tolto il casotto che maschera la gradinata tra il ponte e la Zecca.

Rispetto poi alla costosa sostituzione delle rive alla maestosa gradinata che serviva come di base a quel gruppo magnifico di fabbricati, e cui potevano accedere contemporaneamente più gondole, ripetiamo quanto abbiamo detto altra volta.

Commissione per la revisione della tassa di famiglia. — Ai nomi dei componenti questa Commissione, che abbiamo ieri indicati, debbesi aggiungere il signor Bartolomeo Alvera.

Associazione marittima italiana. — Continuazione della nota dei pagamenti fatti per l'Associazione marittima italiana (4° versamento di un decimo per Azione).

Riportansi dalla nota precedente L. 249.000. Gerolamo dott. Venanzio (per 3° dec.) lire 100. — Municipio di Conegliano (2° dec.) 100. — Giacomo Orfede di Vicenza (3° e 4° dec.) 200. — Antonio Filippini (2° e 3° dec.) 200. — Nicolò Nator (3° e 4° dec.) 200. — Cesare dott. Marini (3° dec.) 200. — Cittadella (id.) 100. — Co. Leopoldo Thun (id.) 100. — Giacobbe cav. Trieste (id.) 100. — P. e T. fratelli Beardi di Udine (id.) 100. — Andrea Rigatti (3° e 4° dec.) 200. — Fratelli O. (3° dec.) 300. — Bernardo Berri e O. (4° dec.) 300. — Cav. S. R. Minich di Padova (3° dec.) 300. — Camerini Luigi (id.) 600. — Fabbrica candele di Mira (4° dec.) 300. — Mondolfo cav. Giuseppe (id.) 1200. — Gio. nob. Conti (3° dec.) 600. — Co. Gherardo Freschi (4° dec.) 300. — Amministrazione del fu L. Trezza (id.) 1000. — Luigi Quajotto (id.) 700. — Rietti Eia (3° e 4° dec.) 200. Carlo Pogliayen (3° dec.) 100. — Ferdinando dott. Callegari (4° dec.) 500. — Domenico dott. Centanini (id.) 1000. — Angelo dott. Minich (id.) 300. — Lustrò Bianchini (3° dec.) 100. — Federico dott. Siro (4° dec.) 100. — Angelo Palazzi (id.) 1600. — Giovanni Amadi (id.) 100. — Giacomo Schulz (id.) 100. — Cesare Seravalle (id.) 600. — Totale L. 260.800.

Stabilimento mercantile. — Questo Stabilimento riceve in conto corrente denari in Biglietti di Banca all'interesse del 3 per cento annuo, e ne fa la restituzione sino a L. 2000 a vista. L. 5000 con preavviso di un giorno, e di giorni tre per qualunque somma.

La Banca mutua popolare sita in campo S. Benedetto, N. 3967, riceve ogni giorno depositi di denaro in conto corrente, pagando l'interesse in ragione del 4 p. 100 all'anno. I depositanti possono valersi delle somme depositate mediante *Cheques*, a vista sino a L. 1000, e per somme maggiori ad uno e più giorni vista, colle norme del Regolamento relativo.

La Banca del Popolo. — San Marco, calle Larga, riceve depositi in conto corrente, sia in valuta legale che in pezzi d'oro da 20 franchi, corrispondendo l'interesse del 4 p. 100; rimborsa a vista nell'identica specie sino a L. 2000, e oltre questa somma con preavviso di 5 giorni.

Miseria. — Alcuni cittadini triestini mossi a compassione del caso da noi annunziato di quella povera famiglia, ch'era senza ricovero, ci inviarono questa mattina per essa 100 lire.

Siamo ben lieti di avere col nostro eccitamento e provveduto alle sorti di quegli infelici, e dato occasione agli abitanti della generosa Trieste di attestare quei sentimenti di fratellanza che li legano all'Italia ed a Venezia.

Con questa e colla precedente offerta del Serravalle ci pervennero da Trieste L. 150.

Correzione. — L'offerta alla povera donna, fatta dal sig. Rocca Leone, indicata ieri nell'articolo *Miseria*, non è di 10 lire come venne per isbaglio indicato, ma bensì di **lire venti**.

Banda cittadina. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina, il giorno di domenica 31 marzo 1872 dalle ore 2 alle 4 pom., in Piazza S. Marco.

1. Androet. Marcia.
2. Flotow. Sinfonia nell'opera *Marta*.
3. N. N. Mazurka.
4. Verdi. Scena, duetto e terzetto nell'op. *Tro-vatore*.
5. N. N. Polka.
6. Pacini. Cavatina nell'op. *Giuramento*.
7. Wolff. Waltz *Sior Momolo Spasimi*.
8. N. N. Galop.

Teatri. — Domani al teatro Rossini cominceranno le rappresentazioni d'opera buffa col *Don Procopio*. Al teatro Apollo la Compagnia Bellotti-Bon inaugura le sue recite colle *Cause ed effetti*.

Bollettino della Questura del 30. — Aggravata da qualche tempo per noi, un titolo d'un suo credito immaginario e di altri di falsi valori inglesi. Costui, dopo avere smaltito di questi valori a Napoli, a Roma, a Milano, a Firenze ed altrove, si recava giorni sono anche in questa città allo stesso scopo. Ma la Questura centrale, avvertita in tempo dalla Autorità politica di Torino, lo rinveniva l'altra

sera alloggiato in uno dei principali alberghi sulla Riva degli Schiavoni, ove poco prima aveva tentato, ma invano, di smaltire uno di que' titoli ad un suo connazionale.

Arrestato e perquisito fu infatti trovato detentore tanto del detto titolo, che di diverse obbligazioni false a debito della Ditta inglese C. S. Clarche e Ca. per un ingente valore di oltre italiane lire 150.000; più di altre consimili obbligazioni in bianco, e di due passaporti inglesi al suo nome.

Oltre a questi agenti arrestarono 4 individui, dei quali uno per contravvenzione all'ammunizione, un altro per contravvenzione alla speciale sorveglianza, il terzo perchè colto in flagrante reato contro il buon costume, e l'ultimo perchè prevenuto di furto d'un lenzuolo, avvenuto giorni sono a danno d'una affittaletti di Castello.

Bollettino dell'Ispektorato delle Guardie municipali del 29. — Da queste Guardie veniva trasportato all'Ospitale certo G. T. raccolto sulla pubblica via, ubriaco e che aveva riportato una ferita cadendo.

Veniva dalle stesse Guardie tradotta all'Ispektorato di Questura di Castello certa S. M., in istato di piena ubriachezza.

Veniva constatata una contravvenzione alla legge sulla pesca, e 46 contravvenzioni ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bollettino del 30 marzo 1872.

Nasce: Maschi 7. — Femmine 2. — Denunciati morti 1. — Totale 10.

Decessi: 1. Chiericato Pietro, di anni 64, ammalato, benestante. — Ardizzone Felice, di anni 79, vedovo, barcaiolo, tutti di Venezia.

Più 6 bambini al disotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali.

S. M. sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Con RR. Decreti 31 dicembre 1871:

Da Camin cav. Giuseppe Regio Provveditore agli studi della Provincia di Venezia, è trasferito allo stesso ufficio nella Provincia di Parma.

Cima cav. Antonio, id., id. di Parma, id., id. di Venezia.

Con R. Decreto 23 dicembre 1871: Righelli Salvatore, professore titolare di storia naturale nel R. Liceo di Piacenza, è trasferito allo stesso ufficio nel R. Liceo Marco Foscarini di Venezia.

Venezia 30 marzo.

Abbiamo lettere da Cavarzere le quali ci assicurano che i disordini hanno cessato. Il delegato straordinario per l'amministrazione di quel Comune, nob. Giuseppe Mutinelli, ha assunto l'ufficio.

L'*Opinione* scrive a proposito della modificazione ministeriale:

Certe notizie, divulgate anche soltanto come semplici supposti, abbisognano di essere tosto smentite per impedire i commenti a cui darebbero luogo.

Una di tali notizie è quella che si legge in alcune corrispondenze di negoziati segreti che si starebbero facendo tra il Ministero e alcuni dei principali deputati di destra, nell'intento di provocare una modificazione ministeriale ed anche una completa crisi, da cui il Gabinetto risorgerebbe rin vigorito di nuove forze e quasi fiorenti di nuova giovinezza.

Questi negoziati non sussistono che nella fantasia dei corrispondenti che li annunziano. Né la dignità del Ministero, né la posizione di quei deputati consentirebbero ad essi di accogliere l'apertura, ben lungi dal potere acconsentirvi.

Ci pare che il Ministero abbia dichiarato in modo abbastanza esplicito che mai non si presterebbe ad atti, né a combinazioni, che non fossero indicate dal Parlamento e non fossero conformi alle ragioni del Governo costituzionale. A che dunque il supporto delle trattative che, contro la volontà di coloro che le imprenderebbero, avrebbero l'aspetto d'un intrigo extraparlamentare e quasi d'una cospirazione volgare? Sarebbe mai in questa guisa che si cercherebbe di rendere rispettato e amato il Governo libero?

Il paese non può giudicare che quello che si compie alla luce del giorno. I maneggi occulti non solo confondono la sua mente, ma ripugnano al suo senso morale, e gli pongono un esempio che ha sempre un influsso pernicioso sulle relazioni sociali. Ci vuol tanta fatica, allorché un ministro per malattia o per istancchezza da le sue dimissioni, malgrado la resistenza dei suoi colleghi, a persuadere che non c'è sotto niente di misterioso, e che la politica e la strategia parlamentare non ci sono punto intervenute né vi hanno avuta influenza di sorta, che chiunque può di leggeri immaginare come l'intelligenza popolare ostinatamente si rifiuterebbe di accogliere come cosa regolare una modificazione, di cui non saprebbe darsi ragione.

Noi temiamo assai che nella Camera si dia a certi canoni contestabili di equilibrio parlamentare, un'importanza che non è ben compresa fuori di essa. Il paese deve perdere il bandolo della politica, udendo con tanta insistenza discorrere di nuove combinazioni ministeriali all'indomani d'un voto di fiducia, e allorché l'opera per la quale questo voto è stato dato non è terminata.

Mentre i provvedimenti di finanza attendono la prova delle discussioni del Senato, e mentre la Camera è chiusa, il semplice buon senso dovrebbe convincere che manca persino l'opportunità di trattare siffatte questioni, sulle quali, d'altronde, coloro che le suscitano e le discutono, ci sembrano molto lontani dall'intendersi.

L'*Opinione* scrive in data di Roma 28: L'on. Lanza è partito da Roma per recarsi a passare le feste di Pasqua in famiglia.

Leggesi nel *Journal de Rome* in data del 28: Si annuncia il prossimo arrivo in Italia del Duca di Montpensier e di suo nipote, il conte di Parigi.

E più oltre: La Commissione del Senato incaricata dell'esame delle leggi finanziarie, si riunirà domani a mezzogiorno per procedere alla nomina del suo relatore. Si crede che il rapporto potrà essere pronto nei primi giorni del mese d'aprile, e che il Senato potrà cominciare la discussione l'8 o il 9.

Leggesi nella *Gazzetta di Roma* in data del 28:

Lunedì prossimo sarà dato al Quirinale un gran pranzo in onore delle LL. MM. il Re e la Regina di Danimarca e delle LL. AA. RR. il

Principe e la Principessa di Galles, con intervento di tutte le principali Autorità militari e civili di Roma.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 28: Vennero promossi parecchi maggiori del corpo di stato maggiore e d'artiglieria al grado di luogotenenti colonnelli. Fra questi ha il maggiore Corvetto capo dell'Ufficio operazioni militari al Ministero della guerra, che per parecchi anni ha distintamente occupato quel posto. Il generale Menabrea sta per recarsi a Lucerna onde assistere alle riunioni dell'Amministrazione della ferrovia del Gottardo.

Leggesi nel *Corriere Veneto* in data di Legnago:

Essendo convenuti nella residenza municipale i Sindaci della Provincia, in seguito ad invito della Commissione ferroviaria municipale, venne votato il seguente ordine del giorno: «I Comuni della Provincia di Verona oggi rappresentati, dichiarano di aderire al Consorzio ferroviario costituitosi il 14 andante a Ferrara, per la costruzione della ferrovia Verona-Legnago, Badia, Lagoscaro a Ferrara Rimini.»

Quanto alla ripartizione delle L. 1,500,000 di concorso per azioni, venne concretata nel seguente modo:

Verona	L. 1,200,000
Legnago	400,000
Cerea	53,000
Bovolone	40,000
Buttapietra	5,000
Villabartolomea	3,000
Castagnaro	3,000

Totale L. 1,500,000

S'impegnarono da ultimo i rappresentanti dei Municipi, di sentire i rispettivi Consigli comunali per l'adesione al Consorzio e per la votazione delle cifre suesposte, per modo che abbiano effetto non più tardi del 25 aprile.

Leggesi nella *Perseveranza* in data di Milano 28:

Ieri, dopo quattro giorni di discussione, ebbero termine avanti alla nostra Corte d'Appello i dibattimenti nel processo del Tombolo, al quale avevano dato origine, come forse non tutti ricorderanno, alcune corrispondenze fiorentine nell'Unità Italiana del 1868 (2), che accusavano la guardacaccia della tenuta reale del Tombolo in Toscana di uccisioni e ferite a carico di persone, le quali avevano tentato penetrare nei regii boschi.

Il gran cacciatore del Re, quale capo e rappresentante il Corpo dei guardacaccia, aveva cercato di diffamazione l'Unità Italiana, e, apertosi il processo l'avv. Alessandro Bottero s'era dichiarato autore degli articoli incriminati.

Il Tribunale correzionale di qui, giudicando nel maggio 1869 su questo processo, aveva ritenuto il Bottero colpevole di diffamazione e il gerente dell'Unità Italiana complice dello stesso reato, e li aveva perciò condannati alla pena del carcere per mesi sei e alla multa, oltre gli accessori di legge.

Appellarono ambedue, ma, come si vede, solo dopo tre anni la causa venne discussa anche in grado d'appello.

La sentenza della Corte ritenne, come quella di prima istanza, sussistente il reato di diffamazione; applicò però una più benigna interpretazione della legge, condannò i due imputati alla sola pena della multa fissata in L. 300 per ciascuno, oltre la rifusione delle spese e quella dei danni da liquidarsi in separata sede. Siccome poi nel frattempo l'Unità Italiana sospese le sue pubblicazioni, e non si potrebbe quindi ottenere da lei la pubblicazione della sentenza perentoria prescritta dalla legge, la Corte ordinò che questa pubblicazione venga fatta a spese degli imputati e nel termine di otto giorni dalla notificazione della sentenza medesima, nei giornali la *Perseveranza* e il *Pungolo*.

Servono da Vienna all'Osservatore Triestino:

Non posso ammettere la versione speciosa di lagnanze mosse dall'invito italiano al nostro ministro degli affari esteri, per causa del famoso discorso pronunciato, nella Camera dei signori, dal cav. Schermerling. Chi vi riflette un po' sopra, si avvede che il conte Robilant non potrebbe essersi deciso a muovere lagnanze, senz'averne ricevuto l'istruzione dal suo Governo; e che trascorse un così breve intervallo fra il discorso di Schermerling e le supposte lagnanze dell'invito, da non lasciar tempo all'invio d'istruzioni scritte e di Note da comunicarsi. Come mai può il rappresentante d'uno Stato costituzionale, far appunto al ministro degli affari esteri dello Stato ove è accreditato, per le parole dette da un oratore che usa od abusa della libertà della tribuna? Ivi il ministro non può nulla, e trattasi tutt'al più del regolamento interno d'una Camera; ma un ministro austro-ungarico, come si sa, resta, per la sua posizione, sempre estraneo a qualunque cosa possa dirsi nelle Camere del Parlamento di Vienna come in quelle di Pest. Facendo astrazione dal peso che può attribuirsi in genere alle parole del cav. Schermerling, ed anche ai suoi aforismi del primo periodo costituzionale, deve pur mente che il suo ultimo discorso aveva piuttosto un sapore di opposizione, contro la politica estera del Ministero Auerperg, che contro la politica estera del conte Andrássy. Quindi credo superfluo insistere sull'innanità di quest'incidente.

Un nostro amico, dice la *Gazzetta d'Italia*, ci comunica una lettera da Madrid di un uomo di Stato spagnolo, nella quale si dice che la posizione del Re Amedeo non fu mai migliore di adesso, che il partito dinastico rappresentava una maggioranza immensa nel paese, e che Sa-gasta ottiene una forte maggioranza nelle Cortes.

La *Gazzetta di Torino* ha i seguenti dispa-

ci: Madrid 28. — La coalizione fa correre la voce, a mezzo di numerosi agenti, d'un accordo stabilito tra la Prussia, l'Italia e il Governo spagnolo, mediante il quale la prima di queste Potenze si sarebbe impegnata ad intervenire colle armi, ove ne fosse bisogno, nella penisola iberica a sostegno di Re Amedeo.

Leitmeritz 28. — L'agitazione clericale in tutta la Boemia settentrionale ha preso immense proporzioni.

L'Opinione ha il seguente dispaccio: Torino 27. — Stamane il Principe Napoleone è partito per Ginevra.

Il *Fanfulla* ha il seguente telegramma: Parigi 28. — Reclamano da Ginevra che il Governo francese abbia domandato alla Svizzera l'internamento dei rifugiati francesi dimoranti in quella città.

Corre voce che Bismarck abbia dichiarato,

che lo sgombero del territorio francese per parte delle truppe tedesche dipende dall'assetto politico definitivo della Francia, senza alcuna restrizione per il pagamento dell'indennità di guerra.

La *Gazzetta di Trieste* ha il seguente telegramma:

Pest 28. — Nell'odierna seduta della Camera dei deputati, Lonyay fece uno schizzo del corso del conflitto che ebbe luogo finora; dell'abuso della libertà della parola e del non conto in cui vennero tenuti i Regolamenti interni da parte dell'opposizione; accentuò la necessità di assicurare per l'avvenire l'efficacia del sistema parlamentare, mediante mutamenti al Regolamento interno, mise in rilievo l'esemplare contegno della maggioranza, giustificò la necessità della novella alla legge elettorale, e della proposta durata di cinque anni del mandato.

Il presidente del Ministero disse che attendeva da deplorabili antecedenti la conseguenza felice d'una più stretta unione dei membri del partito Deak, lavò finalmente l'opposizione ad abbandonare la via seguita finora. (Pragorosi applausi.)

Telegrammi. Parigi 28.

Il processo Trochu contro il Figaro, qualunque congiunto a scoperte assai scandalose, prosegue senza che il pubblico se ne occupi. I bonapartisti chiamati come testimoni (Palikao, Chevreau, Rouher ed altri) osservano la più grande moderazione.

Il *Journal des Débats* reca un articolo di fondo intorno alla riorganizzazione dell'esercito, e propugna la medesima col dire: La Prussia, in onta al trattato di pace di Jena e di Tilsit, perseverando nella volontà di correggere i suoi errori, raggiunge oggi ammirabile organizzazione militare che è oggi incontestabilmente il modello per tutta l'Europa, e che la Francia deve imitare, imperocché è solo mercè la perseveranza che la piccola Prussia d'una volta, nel periodo di un mezzo secolo, si elevò a segno d'essere riconosciuta per la prima Potenza militare.

Praga 28.

L'arresto di Skrejsowsky e di Gregar sarà preceduto dalla soppressione di tutti i fogli dell'opposizione. Koller chiese per urgenza in via telegrafica che il Ministero ordini questa misura. Egli confida oggi 118,300 fiorini che erano destinati per le Casse distrettuali scolastiche.

Costantinopoli 28.

Orde di nomadi, provenienti dalla Persia, assalirono la borgata di Michtah, la derubarono e saccheggiarono, e poterono raggiungere nuovamente il confine prima di poter essere colti dalla cavalleria turca.

Zia bel, emigrato amnistiato, fu nominato presidente della suprema Corte di giustizia.

Bucarest 28.

La sessione della Camera è stata prolungata di 15 giorni. La mozione del senatore Deschlin con cui chiedeva che si disapprovassero le misure prese dal Governo contro gli eccessi della stampa, fu rigettata dal Senato ad unanimità.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 29. — Austriache 236 1/4 per aprile; Lombardo 125 1/2 aprile; Azioni 210 aprile; Italiano 68 1/2; Ferrovia calma.

Parigi 29. — Francese 35.80; Ital. 69.80; Lombardo 480; Obbligazioni 238.50; Romano 125; Obbligazioni 186; Ferrovie V. E. 208.75; Meridionali 217.95; Cambio Italia 6 1/2; Obbligazioni tabacchi 477.50; Azioni 712.50; Prestito francese 89.10; Londra vista 25.20.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Versailles 29. — L'Assemblea approvò il bilancio del Ministero delle finanze, approvò il progetto di legge che accresce di un decimo la tariffa dei dispacci telegrafici nello stesso Dipartimento e di quattro decimi quella dei dispacci fuori dello stesso Dipartimento ma nella Francia o nell'Algeria. Nominò quindi la Commissione permanente.

Bruxelles 29. — Il *Journal de Bruxelles* annunzia che il trattato di commercio tra il Belgio e la Francia fu denunziato.

A questo Numero è unito un Supplemento contenente il *Processo Verbale della convocazione delle Camere di commercio del Veneto, di Mantova, Ferrara e Ravenna, avvenuta il 18 marzo 1872 presso la Camera di commercio ed arti di Venezia, per trattare la questione del completamento delle reti ferroviarie, in ordine alla Circolare N. 1 di data 7 febbraio 1872, trasmessa dalla Commissione per la classificazione e pel completamento delle ferrovie del Regno.*

FATTI DIVERSI

Pubblicazioni. — È uscita la dispensa 10 della *Storia politica militare della guerra franco-germanica del 1870-71*, narrata dal colonnello Rüstow. Questa puntata incomincia dall'armistizio ed arriva fino al principio del Capitolo che tratta della pace definitiva.

I giardini d'infanzia, ideati da Fröbel; ossia lo sviluppo fisico morale ed intellettuale dei bambini dai 2 ai 7 anni. Memoria letta agli Adesni di Venezia e di Treviso dal professore Adolfo Pich. Venezia, Cecchini, 1872.

Resoconto dell'Amministrazione della giustizia dal 1.° settembre al 30 novembre 1871 del Tribunale civile e correzionale di Belluno. Discorso dell'avv. A. Alessandrini Procuratore del Re. Belluno, Cavassaga 1872.

Sull'esazione della IV rata d'imposta sui fabbricati e del conguaglio 1871 e sul condono delle multe incorse dai contribuenti per lo stesso titolo. Relazione dei signori ingegneri Fiandra, Pasco e Colognese e del cons. comm. P. Ceresa. — Venezia 1871.

Di un migliore avviamento necessario agli insegnamenti pubblici dell'architettura in Italia. Venezia, Antonelli, 1871.

Quel dottissimo scrittore, in fatto d'arte, ch'è il marchese Pietro Selvatico, si propone, in questa sua Memoria, di dimostrare quanto sia incompiuta e disgregata l'istruzione architettonica che vien data nelle Scuole; qual modo sarebbe più opportuno e più pronto, per riparlare il difetto senza grave alterazione degli ordinamenti attuali; e quali provvedimenti sarebbero i più adatti a rialzare in Italia la ora avvilita condizione degli architetti, sempreché si facesse colto studio degno di questo nome.

Il lavoro è molto serio e merita di essere preso in considerazione, anche perchè i savii

suggerimenti sono di facile attuazione. Ci dispiace che l'indole del nostro giornale, e la ristrettezza dello spazio non ci consentano di esporre coll'ampiezza che sarebbe necessaria, gli intendimenti del marchese Selvatico ai quali pienamente ci associamo.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 29 marzo	del 30 marzo
Rendita 5 % cont. god. 1.° gen.	74 50	74 35
— 5 % corr.	—	—
Oro	21 40	21 20 1/2
Londra	26 82	26 85
Parigi	16 90	107
Prestito municipale	88	88
Obblig. tabacchi	515	516 50
Azioni	7 15	732
Banca naz. ital. (nomi de)	3990	3990
Azioni ferrovie meridionali	467	467
Obblig.	332	332
Buoni	459	459
Obblig. ecclesiastiche	87 50	87 50
Banca Toscana	1720	1720

DISPACCO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 27 marzo	del 28 marzo
Metallico al 5 %	64 90	64 70
Prestito 1854 al 5 %	70 8	70 80
Prestito 1860	115	103
Azioni della Banca naz. aust.	841	840
Azioni dell'Unit. di credito	345 75	346
Londra	110 55	110 30
Argento	109	108 35
Zecchini imp. aust.	5 89	5 27
Il da 20 franchi	8 82	8 79 1/2

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 30 marzo.

Oggi arrivarono: da Londra, il piroscafo ingl. *Adas*, cap. Blaird, con merci, race, a L. Bachmann; da Marsiglia ed Ancona, il piroscafo ital. *Mesirina*, capit. Meiraldi, con merci, race, a G. Camerini; da Liverpool, il brick austr. *Klena*, cap. Cosulich, con carbone per Lombardo e Baccara; e da Anversa, il brig. ital. *Giuseppe*, cap. Cavalieri, con olio ed altro, all'ord.

Borsa. — La Rendita a 5 % in oro, e 74 35 a 74 35 in carta. Da 20 fr. da lire 21 38 a lire 21 59. Carta da 37 85 a lire 37 88 per 100 lire. Banconote austr. da 92 a 92 1/2 e lire 2 43 a lire 2 43 1/2 per fiorino.

Granaglia. — Anche qui, come quasi da per tutto, un qualche rinvio si fa nelle granaglie. Più d'ordini mandati i granai esteri, per comune, si pagavano nelle qualità di Galizia a lire 50; 55 il quintale (schivo), ed ora neppure a questo limite si vogliono accordare, pretendendo le lire 21. Stazionari restavano i prezzi dei frumenti nostrani da lire 30 a lire 32 il quintale. Mancano le domande per l'esportazione del riso, e scarse sono pure quelle del consumo, restando fermi i prezzi da lire 38 a lire 40 il quintale per le qualità mercantili, e da lire 43 a lire 44 per le migliori. Ricceratissimo è il seme di lino; se ne vendettero quattordici 400 albania, parte a lire 36 50 il quintale, e parte a lire 38.

Oli. — Negli oli d'oliva po. le differenze abbiamo dall'altra settimana; qualche vendita nella qualità di Bari comune a lire 116 senza sconto, e lire 120, sconto 2 %; Corfu vecchio primo ivi da lire 130, sconto 1 %; sostenendosi per dettaglio le qualità primitive di Bari da lire 124 a lire 125. Più facili gli oli di oliva, dei quali ne furono vendute ton. 15, metà marca Hirsch e metà "avallio di prosimo" a lire 96, e tonnellate 30 Badhar a lire 95, dettagliandosi la marca Hirsch, pronta, a lire 100, sconto 2 per cento.

Petroli. — Sempre più domandato è il petrolio, in causa del prossimo aumento del dazio e dello scarico nostro deposito. Nei primi giorni della settimana furono venduti barili 350 a lire 56 senza sconto, e le cassette si pagarono prima a lire 61, poi a lire 62, ed ora non si accordano neppure a questo limite. Ieri ne fu acquistato per la nostra piazza un carico viaggiante di 12,000 cassette, qualità di Pensilvania, Standard White, di cui si tiene occulto il prezzo.

Colmali. — In questa settimana abbiamo avuto due arrivi dall'Olanda con zuccheri raffinati: il vap. *Cyclop* ed un bastimento a vela, che giunsero bene a proposito, trovando il nostro deposito affatto sprovvisto dei secondi. L'opinione al sostegno dei prezzi degli zuccheri va sempre più consolidandosi; sappiamo che degli acquisti si fecero in questi giorni in Olanda per conto della nostra piazza. Qui i prezzi continuano da lire 97 a lire 98 per i secondi, e lire 100 per i primi, e lire 101 per i primi di Germania. Nei caffè nulla di nuovo; sostenuti ne sono i prezzi con poche vendite pel dettaglio. Nuovi aumenti da Londra si hanno nel pepe.

Solami. — Avvenne l'arrivo di un carico baccalà da Bergen, di cui non ancora si cominciò lo scarico, e si hanno differenze dall'altra settimana in questo articolo, continuando le ricerche per la qualità buona da lire 88 a lire 90 il quintale, daziato, ed accordandosi delle facilitazioni per le qualità secondarie. Dei copertoni, la stagione dei consumi si può dire finita; quelli che ora arrivano passano in magazzino per essere conservati per venturo inverno. Poche domande per le arringhe da lire 24 a lire 26 il barile daziato. Molto ricercate le sardelle; ne arrivarono due cariche da Lissa, per le quali si pretendono lire 50 il migliaio.

Generi diversi. — Senza affari, tanto nel cotone che nel canape, mantenendosi però i prezzi bene sostenuti. Sempre più ricercato sono le lane, e abbiamo a seguire vendite, mancando quasi nel nostro deposito. Continuano le commissioni dei legami, che non possono venir tutti eseguite per la scarsità del nostro deposito in magazzino, e per i tempi cattivi che non permettono assicurare il nuovo arrivato, per cui altri sono sempre i prezzi. Poche domande nei vini; sentiamo però che tanto in Dalmazia quanto in Puglia vi sono degli aumenti per le qualità buone. Dalla Sicilia si ebbe l'arrivo di un carico solo in pani; fermi sono i dei macinati di Sicilia a lire 20; di Romagna a lire 21 50, sconto 2 per cento.

BOLLETTINO UFFICIALE

DELLA BORSA DI VIENNA		del giorno 30 marzo.	
C A M R I.			
	3 m. d. sc. 2 1/2	da	a
Amsterdam	210	—	—
Argento	4	225	—
Berlino	4	—	—
Francforto	3 1/2	—	—
Lione	5	—	—
Londra	5	26 80	26 85
Marsiglia	5	—	—
Parigi	2 vista	5	—
Roma	3 m. d. sc. 2 1/2	—	—
Trieste	5	—	—
Venezia	5 1/2	—	—
Corfu	31 g. v.	—	—
Malta	—	—	—

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

Rendita 5 1/2 cent. god. 1.° gen.	74 10	74 20
» »		

SCONTO

della Banca nazionale	5	—	0/0	—	—	—
dello Stabilimento mercantile . .	5	—	2/10	—	—	—

P O R T A T A

PORTATA.

Il 28 marzo. Arrivati:
Da Suda land, partito il 27 febbraio, bark ingl. *Princess Beatrice*, di tonn. 341, cap. Ormiston John S., con 570 tonn. carbon fossile, race, all'ord.
Da Newcastle, partito il 27 gennaio, bark norvegese *Anna*, di tonn. 236, capit. Clausen C. B., con 31 1/2 chil. carbon fossile, race, all'ord.
Da Trieste, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 243, cap.

Verona G. R., con 169 col. carta, 13 sac caffè, 14 col. droghe, 326 col. frutt. 21 col. zucchero, 4 bal. lana, 10 col. birra, 8 col. manifatture, 5 col. cora, 22 col. arsonico, 3 sac. farina, 2 col. candele, 5 col. chincaglie, 50 col. vallo-nes, 1 col. olio ed altre merci div. per chi spetta, race, al Lloyd austr.

Da Segna, bragozzo ital. *Bravo Industriante*, di tonn. 8, pad. Penzo L., con 1 part. ferro vecchio, 1 col. unghie di bue, 1 col. cenere con, 148 pez. braccioli e remi di fag, all'ord.

Da Sunderland, partito il 19 dicembre p., bark ingl. *Dunholme*, di tonn. 359, cap. Turner W., con 614 tonn. carbon fossile, race, all'ord.

Da Bergen, partito il 10 febbraio, bark norveg. *Hebe*, di tonn. 472, cap. Marchussen J. L., con 15,080 vag. baccala, 1 col. condotti, 72 col. conteri, 2 col. boschi di legno, 3 col. aghi, 95 col. carta, 200 maz. cerchi da tamiso, 24 8 fil. legname in sorte, ed altri oggetti div.

Da Livorno e Civitanova, brig. ital. *Lisa*, di tonn. 168, cap. Marulli M., con 200 pez. marmi, 236 tonn. posolana, race, all'ord.

Da Trapani, brig. ital. *Gloria V.*, di tonn. 328, cap. Vianello P., con 4500 quint. sale marino erario, race, a scappa A.

— Spediti:

Per Zara e Spalato, piroscafo austr. *Fortunato Dalmato*, di tonn. 51, pad. Ivanovich P., con 20 col. canape, 21 col. stoppa catram, 1 pec. cotone, 210 sac. riso, 7 col. puntine, 3 bal. baccala, 1 part. mattoni e coppi cotti, 1 part. mobili ed effetti div., ed altre div.

Per Tripoli, piroscafo ital. *Pacifico*, di tonn. 74, pad. G. Marulli, con 8 sac. riso, 10 sac. legnoli, 2 col. merci div., 1 col. condotti, 2 col. vetrami, 72 col. conteri, 2 col. boschi di legno, 3 col. aghi, 95 col. carta, 200 maz. cerchi da tamiso, 24 8 fil. legname in sorte, ed altri oggetti div.

Per Palermo, brig. ital. *Imperatore Diodoriano*, di tonn. 276, cap. Ghezzi A., con 20,400 fil. legname diversi, 1 cas. steariche.

Per Liverpool, toccando Trieste, piroscafo inglese *Galata*, di tonn. 490, cap. Cain John, con 89 sac. conteri, 1 col. vetri, 294 bal. canape, 169 bal. stoppa.

Per Palermo, brig. greco Dio *Adelfo*, di tonn. 313, cap. Panajoti D. Vlamis, con 22,778 fil. legname in sorte, 90 sac. riso, 460 maz. e 240 rami carta, 4 col. ferramenta, 1 cas. corrigioni, 8 bal. cartoni, 1 cas. vetrami, 1 col. teriaca.

Per S. Gio. di Brasso, bragozzo austr. *Madonna del Campo Grande*, di tonn. 11, pad. Martinovich G., con 1 part. stoppa catram, 1 part. terraglio ord. ed altre merci diverse.

Per Ancona, piroscafo ital. *Buona Ventura*, di tonn. 38, pad. Tienzo L., con 1988 fil. legname in sorte.

Per Odesa, bark austr. *Amor*, di tonn. 536, capit. Premuda G. L., con 4 part. mattoni cotti alla rinf.

Per Palmout, schooner germanico *Leo*, di tonn. 80, cap. Junghebel J., con 1 part. ossa d'animale alla rinf.

Telegrammi

dell'Agenzia Stefani di Genova.

Marsiglia 28 (sera).

Pelli, zuccheri e petrolio, senza affari.
Cotoni, mercato fermo; prezzi bene sostenuti.

Upland 14 1/2; Orleans 14 1/2; Fianjani 14 1/2; Broach 8; Omsa 8 1/2; Smirne 9; Pernambuco 11; Parham 11 1/2; Maccio 10 1/2; Baya 10 1/2; Bengala 6 1/2.

Caffè, mercato fermo.
Sacheti 140 Rio a fr. 88; sac. 150 detto a fr. 92; sac. 200 detto a fr. 85; sac. 50 Moka a fr. 105; sac. 50 Portorico a fr. 103 20.

Sete, nessuna variazione.
Bozzoli, chil. 2000 Nooka giapponesi verdi a fr. 12 50; chil. 1500 Siroi giapponesi verdi a fr. 22.

Seni diversi, quieti. 1800 Archide Caramane a fr. 34 25. Prudente, importazioni, et. 24,000, di cui ett. 14,400 d'Italia. Vendite et. 1600.

Mercato calmo; pochi affari.

Haute 28 (sera).

Cotoni, vendite belle 528.
Caffè, vendite scarse 520 Haiti a fr. 80.

Strutto, nessuna variazione.

Liverpool 28 (sera).

Cotoni, vendite generali, belle 12,000.
Mercato fermo.

Upland 14 1/2; Orleans 14 1/2; Fianjani 14 1/2; Broach 8; Omsa 8 1/2; Smirne 9; Pernambuco 11; Parham 11 1/2; Maccio 10 1/2; Baya 10 1/2; Bengala 6 1/2.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 28 marzo.

Albergo Reale Danelli. — De la Plaine, - Vetsora, barone, con famiglia, amb. da Vienna, - Daniel E. C., - W. P. Ogily, - Jops J., - Waut C., - Sigg. Danglas Robinson, tutti dall'Inghilterra, - Kitley W. G., - James W. Ripley, - Wright H., tutti dall'America, - Friedberg, da Berlino, - Ralli P., da Trieste, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Fabrella G., - Dall'Aglio G. B., generale, - Paglia, commissario di Guerra, - Bozzoli A., con moglie, tutti dall'interno, - Steru-ch, contessa, - Colli, barone, - Binder E., tutti tre dall'Austria, - Wallich M., dalla Germania, - Sig. Fisher, con sorella, - Gilbert W., - Perkins W. O., - Parker C. R., con moglie, tutti dall'Inghilterra, - Betrimont, dalla Francia, con moglie, - J. Stambough, dall'America, con famiglia, tutti poss.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 30 marzo 1872:

quale l'arte
ue